9
10-D
19

11.46.

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
10
9 B
38

9-10.D.19.

9-11-D-41

Digitized by Google

Digitized by Google

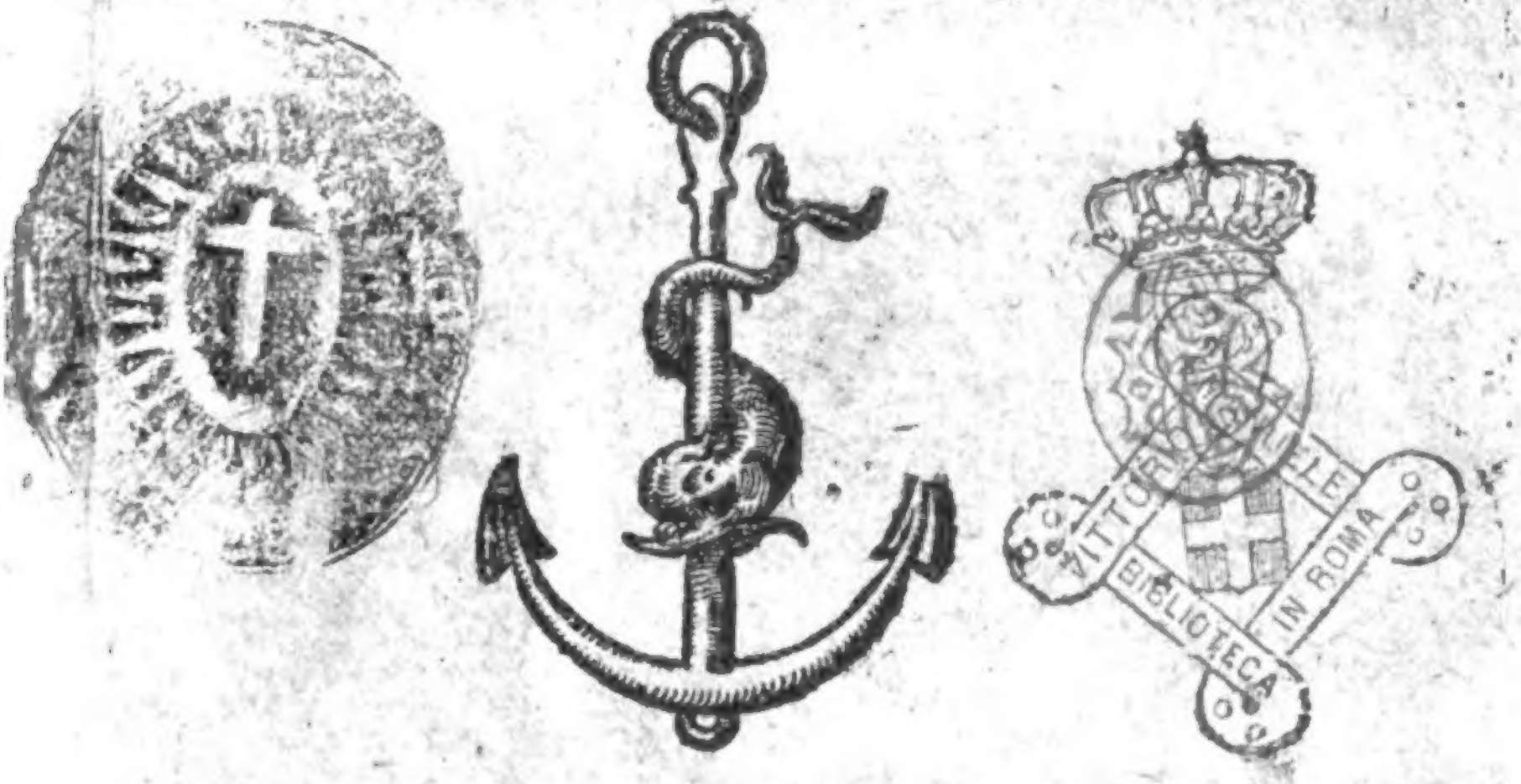
H

Digitized by Google

DELL' HISTORIA
di
PIETRO GIOVANNI
CAPRIATA,
LIBRI DODICI:
NE' QVALI SI CONTENGONO tutti i mouimenti d'arme succeſſi in Italia dal M. D C. XIII. fino al M. D C. XXXIV.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE.

Bibl. Mª Magdalena M. Inf. Roma



APPRESSO SAMVEL CHOVËT.

M. DC. L.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL' ILLVSTRISSIMO, E
REVERENDISSIMO SIGNOR,
e Padron mio osseruandissimo,

MONSIGNOR

OTTAVIANO RAGGI

Auditore della Camera di N. S.

VRBANO OTTAVO
PONTEFICE MASSIMO.

NON mi essendo paruto conueniente dedicar queste mie fatiche, quali elle si siano, ad alcun Principe; perche, essendoui tutti o tanto, o quanto interessati, non pa-

Digitized by Google

reſſe adulatione quel, che per verità in lor fauore haueſſi ſcritto, o ſi ricaſſero ad affronto quel, che il corſo ordinario delle coſe ſuccedute portaſſe di poco loro guſto, e ſoddisfattione: E perche ancora neſſuno haueſſe occaſione di far concetto, che il deſiderio d'acquiſtarmi la gratia di quel Prencipe, haueſſe ſeruito di freno, per farmi tacere, o di ſtimolo per iſcriuere più abbondantemente, contro quel, che l'obbligo di fedele, e ſincero Scrittore mi poteſſe preſcriuere: Sono perciò andato con particolare ſtudio ricercando, a cui poteſsi dopo i Principi far ſimile offerta, e dedicatione; il quale, o per propria virtù, o per quella de' maggiori riſplendendo, poteſſe queſte mie deboli

Digitized by Google

deboli fatiche illuſtrate. V. S. Illuſtriſſima, e Reuerendiſſima mi s'è rappreſentata; la quale adorna de' ſuoi, e di tanti meriti de gl' antenati riſplendente, quaſi di tanti chiariſsimi RAGGI, può dare a queſt' opera mia quello ſplendore, e luſtro, di che ella biſogna, per non comparire nel Teatro di queſto Mondo oſcura. Signor io non ſo quì, per far lunga diceria de ſuoi Antenati, ne per raccontare partitamente il numero de gl' Antiani, de' Senatori, de' Gouernatori delle Prouincie, de gl' Ambaſciadori dalla ſua Famiglia vſciti: i quali e in terra, e in Mare, e appreſſo molti Principi la Genoueſe Republica con molta lode, e benefitio pubblico adminiſtrando, & gl'inter-

Digitized by Google

essi di lei presso molti principi felicemente portando, han fatto Gloriose, e Magnanime attioni; & recaro alla Patria comune, e alla priuata loro famiglia tanto di splendore, quanto al presente ritiene. Come ne fan fede le scritture pubbliche, gl' annali, le statue ad alcuni di loro per decreto pubblico erette, & molti altri dignissimi testimoni. Non voglio ne anco rauuiuare la memoria del non a bastanza lodato TOMASO RAGGI Zio di V. S. Illustrissima e Reuerendissima, Signore, il quale ornato di parti, e qualità molto Signorili visse nella Corte di Spagna con tanto splendore, e diede saggi di valor tali, che mossero il Rè Filippo Secondo ad eleggerlo spontaneamente Aministrator

Digitized by Google

niſtrator Generale del Regio Patrimonio : & ſeruì quella Maeſtà con tanta fede , e Magnanimità, che rinuntiando qualunque mercede benche grande, e di gran profitto , e dando ſaggio di grandiſſimo talento , fù talora intromeſſo ne gl' affari di Stato aſſai principali. E trouandoſi in Fiandra , fù dal Duca d'Alua inuiato Ambaſciadore ad Eliſabetta Reina d'Inghilterra, per negotij grauiſſimi allora correnti. La pietà, la liberalità , e grandezza d'animo di quel Signore, eſſendo ſtata , mentre e' viſſe, molto ſingolare , e pari alle immenſe richezze , di che viuendo godette; dimoſtrò ancora, morendo , non inferiore. Percioche oltre i Legati, e Fideicommiſſi di

Digitized by Google

gran valore laſciati a' ſuoi congiunti, e particolarmente il Maggioraſgo laſciato nella caſa di V. S. Illuſtriſſ. e Reuerendiſſ. di cinque mila ſcuti d'annua rendita, laſciò ancora più di quattro mila ſcuti d'oro d'annuo reddito ripartito fra' poueri Religioſi, opere pie, e la Repubblica ſua Patria; alla quale laſciò tanta rendita, che baſtaſſe per lo mantenimento perpetuo di vn corpo di Galea ben corredato; il quale Galea Raggia perpetuamente foſſe chiamata; ſi come di preſente ſi chiama. Le virtù, e magnanimità del quale pare, che al preſente ſi vadano nel Sign. TOMASO fratello di V. S. Illuſtriſs. & Reuerendiſs. rauuiuando, il quale dotato di rare, e nobi-

nobiliſſime parti, di maniere nobiliſſime, e candidiſſime, e dando continui ſaggi di valore, di prudenza, di giuſtitia, e di grandezza d'animo, corre feliciſſimamente per tutti i gradi, e dignità della Repubblica più principali. Nell' amminiſtratione de' quali hà ſouuente hauuto occaſione di farſi cognoſcere, quanto ſia indiffe-
rente nel gouernare, riſoluto nel pigliar de' partiti, cauto nel deliberare, e intrepido nell'eſequire Quanto per la grandezza, per la dignità, e riputatione della ſua Patria ſi faccia prontamente innanzi a gl' incontri, s'opponga alle difficoltà, non tema i pericoli, ſoffra i trauagli, e ſuperi felicemente gl' impedimenti. Delle quali honoreuoli, e

Digitized by Google

generoſe attioni, comme che le occorrenze delle guerre dalla Repubblica queſti anni addietro ſoſtenute, faccino abbondantiſſima fede: e alcune ancora delle molte nella ricuperatione della Riuera da lui operate, venghino tocche nella Storia preſente. S'è encora molto più ſegnalato nella carica di Commiſſario a lui appoggiata per la Riuera di Leuante. Doue, hauendo ritrouato l'autorità de' Maeſtrati alquanto indebolita, e i popoli non poco oppreſſi dalle inſolenze di molti facinoroſi, e di mala vita, & di alcuni più principali, i quali coll' appoggio, e aderenza di alcuni Signori vicini preualeuano: il Signor Tomaſo, andatoui con Soprema Autorità, quali di loro nell' eſi-

glio

Digitized by Google

glio, quali nella galea, quali colla forca, ſecondo i loro delitti gaſtigando, quali con buone ſigortà al menar per l'auuenire buona, e quiete vita obbligando hà rimeſſo i popoli di quella parte in quello ſtato di quiete, e di ſicurezza, di che conuiene, che quei, che viuono alla Repubblica Genoueſe ſoggetti, fruiſcano, hà riſtretta l'Autorità di que' Signori dentro i confini delle loro giuriſdittioni; hà reſtituito l'Autorità della Repubblica in quella veneratione, e Maeſtà che maggiore ſi poteſſe fra' popoli ſoggetti rimettere. Queſti dico, & altri maggiori, e più antichi pregi della ſua antichiſſima Caſa, i quali baſterebbono per illuſtrare qualunque ſoggetto de' propri meri-

Digitized by Google

ti poueriſſimo, non occorre, che io per freggio, e ornamento di V. S. Illuſtriſs. vada nouerando: la quale colle proprie doti, e parti ſingolari può dare altrettanto di ſplendore alla memoria de gl' antenati, quanta da eſſa ne potrebbe, quando ne biſognaſſe, riceuere, mentre impiegata nella ſeruitù della Sede Apoſtolica, corre anch'eſſa feliciſſimamente la carriera delle maggiori, e più ſublimi dignità di Santa Chieſa, e ne gl' vfici, e carichi, in che viene impiegata, ſi dimoſtra ſempre più meriteuole di quel, che conſeguiſce. E quando io per ſua, e mia modeſtia mi taceſſi, verrebono le lodi, & i meriti ſuoi a piena bocca, e ad alta voce confeſſati non ſolo dal Popolo Romano,

ma

Digitized by Google

ma da tutti i popoli del Latio, della Sabina, e dell' Ombria, e altri vicini, i quali l'anno mille ſecento trenta, trouandoſi da duriſsima fame oppreſsi, e non hauendo di che paſcerſi, ed eſſendo V. S. Illuſtriſsima come Chierico di Camera Prefetto dell' annona, hebbono i popoli afflitti, e conſumati ricorſo da lei non altrimente, che gl' Egitij nel tempo della fame hebbono a Giuſeppe ricorſo. E lei quaſi vn' altro Giuſeppe abbondantamente, e con ogni larghezza ne ſi prouuide, non come fece Giuſeppe de' grani in tempo della fertilità cumulati, ma di quei, che con ſommo ſtudio, e diligenza fece venire da paeſi lontani, non oſtante, che l'Italia non ſolo, ma la Francia,

Digitized by Google

e la Spagna da duriſſima fame veniſſero nello ſteſſo tempo aſſediate; ne a prezzi alti in maniera, che, come a gl' Egitij auuenne, haueſſero neceſſità di vender le loro ſoſtanze, e di farſi oltre acciò perpetui tributari del loro Principe; ma ne li prouide a' prezzi correnti ne' tempi della fertilità. Onde, combattendo virilmente contro il corſo naturale di quel tempo, conuerti la careſtia in abondanza, la ſterilità in fertilità, la ſtrettezza in larghezza, la penuria in affluenza, e in copia la gran difalta di quell'anno vniuerſale, e diede non ſolo a popoli il nutrimento preſente, e neceſſario; ma non permiſe, che ne anco ſentiſſono gl'incommodi, che l'iniquità delle conditioni di ſimili tempi

tempi ſuole ne' ſuſſeguenti influire. Confeſſarebbono altresì, che Prefetto della Graſcia nella più eſtrema penuria dell' oglio, nella quale mai Roma ſi ritrouaſſe, ne fece venire tanta prouuiſione, che, ſtuppendone il Pontefice Vrbano, e godendone inſieme, hebbe pubblicamente a dire, parergli eſſere i tempi d'Auguſto ritornati, ne' quali come ſi legge, fù in Roma vn fonte d'oglio veduto ſcaturire. Quantunque neſſuna coſa i tempi d'Auguſto feliciſſimi più al viuo rapreſenti, quanto il vedere la Santità Sua nel Seggio Pontificio aſſiſa dar leggi alla Repubblica Chriſtiana, dare il moto alle coſe del mondo, gouernare con ſapienza non inferiore a quella d'Auguſto la Chieſa, e lo Stato Ec-

Digitized by Google

cleſiaſtico. Taccio le attioni di tanto Principe maggiori, perche ne breue foglio le capeno, ne ſtile così mediocre, è baſteuole per deſcriuerle. Quando mai ſi vide la Corte Romana così florida, e con tanta virtù gouernata? Quando mai ſi vide il vitio com' al preſente ſterminato, la virtù più gradita, il valore più onorato, i meriti più inalzati, le buone, e ſaggie attioni più altamente premiate, i premi con più giuſta lance ripartiti, i carichi con iſcelta più giudicioſa ne' ſoggetti più capaci, e più meriteuoli conferiti? Onde la Corte Romana, che taluolta altro non riſuonaua, ne d'altro fremeua, che di querele, de' meriti ſconoſciuti, delle virtuoſe attioni mal guiderdonate,

Digitized by Google

donare, armonizzata al presente di si dolce consonanza, confessa, che non che da Augusto, ma ne dallo stesso Appollo verrebbe di maggior melodia composta. Quindi inferisco Signore, che senza che io mi prenda ad esaltare i meriti, il valore, e la virtù di V.S. Illustriss: mi basterà solo dire, che ella sia stata dal Pontefice Vrbano in grauissimi negotij, e carichi della Sede Apostolica principalissimi impiegata; e che fra molti Eccellentissimi competitori sie stata dallo stesso Pontefice con grande, e vniuersale applauso della Corte eletto Auditore della sua Camera. Ma ne quì termina la meta, ne il colmo delle sue lodi: conuiene ancora, che, per

Digitized by Google

non defraudarla, io dica, in quante occaſioni la Santità ſua pigli a lodare le ſue attioni, ſi compiaccia di fare honoreuoliſsimo teſtimonio delle ſne virtù, quanto ſia grande il guſto che ſente de' ſuoi portamẽti, e delle maniere, con che tratta tutte le coſe al ſuo carico appartenenti, come dimoſtri ſtimarla, con qual particolare, e ſtraordinario affetto inclini nell'eſaltatione, e promottione della ſua perſona a dignità maggiori. E quindi ancora ognun potra inferire, non hauer io errato nella ſcelta di Perſonaggio, a cui dedicando queſte mie deboli fatiche poteſsi loro procciar ſicuro patrocinio, honoreuolezza, e ſplendore. Conche, facendole humile riueren-

Digitized by Google

riuerenza , le prego da noſtro Si-
gnore ſalute,e felicità.In Genoua li
25. Genaro 1638.

DI V.S.Illuſtriſſima.

Diuotiſſ. ſeruidore

Pietro Giouanni Capriata.

Digitized by Google

A.R.P. ANDREÆ BLANCI E SOCIE-tate Iesu

IN LAVDEM AVCTORIS.

BElla, Duces populos, rerum primordia, fines,
Consilia, euentus, scriptor hic vnus habet;
Et spectanda refert oculis, quæ sustulit ætas
Inuidia, quæ rapuit non reditura dies.
Ingenium CAPRIATA *tuum mirabitur omnis*
Posteritas, aufers qui peritura neci;
Totque viros vitæ reddis, tot gesta virorum
Quot gladius, quot mors falce cruenta tulit.
Si potes inuictam scribendo vincere mortem,
In calamum frustra sæuiet illa tuum.

Eiuſ-

Digitized by Google

Eiuſdem ad Eundem.

IVris es interpres, lux hiſtoriæque recentis;
Nec leges inter bella tacere ſinis:
Tractant arma togæ, ſubduntur legibus arma.
Pacem ſic armas, arma togata facis.
Quid Plato vult regnare Sophos, Regeſq; docere?
Plus eſt, quod calamo bella togatus obis.

Digitized by Google

PAVLI AMANTII

AD AVCTOREM HISTORIÆ, & ad Librum Carmen.

QVi cõſulta patrum, & nodoſi dogmata iuris,
Atq; vagos Legũ anfractus, dubioſque receſſus
Ingenio ſolitus celeri ſcrutarier, & quem
Iuriſconſultum inſignem MENOCHIVS *olim*
Teſtatur, ſcriptis commendans laudibus, idem
Geſtorum hiſtoriam præſenti tempore pangis
Inſignem, qua cunctare fers ex ordine geſta,
Queis bella ex cauſis nata, incrementaque natis
Quæ dederint, alia ex aliis quæ deinde ſequuta;
Qui bello, qui pace Duces, quos torſerit anceps
Mens turbata metu medio in diſcrimine Martis;
Quos alacres bello ſtimulos aut viuida virtus,
Aut furor, aut rabies, ſtudiumq; immane cruoris,
Aut infixa animo Regnandi inſana libido
Verterit, aut rapto quas ſuetus viuere miles

Funereas

Digitized by Google

Funereas clades populis immiſerit ægris.
Quin ttiam plures iungentia fœdera Reges,
Fallaceſque doces, Regum iudibria, thecnas,
Et coniuratos in mutua commoda Reges,
Et coniuratas in Regum nomina gentes,
Obſeſſaſqué vrbes, incaptaque, captaque bello
Mœnia, direptos populos, vrbeſque ſubactas,
Inſtructas acies, mixtas in prælia dextras,
Fortia facta Ducum, belli finemque nefandi.
Vnde tibi partes animus verſatus in omnes?
Vnde tibi ingenium in cunctas verſatile partes?
Nam quæcunque tibi ſuſcepta gerenda, geruntur
Tam numeris perfecta ſuis, tam conſona rebus,
Non ſecus atque eſſes geſtorum ad ſingula natus,
Singula ſollicitis ſtudiis perfecta dediſſes.
Tu, ſeu iura doces, iuris penetralia quæris,
Seu patronus agis cauſas, dubiúmque clientem
Subleuat, arguto, quem promis pectore, ſenſus.
Vnde audet dubiæ melius confidere cauſæ;
Seu iuris reſponſa refers conſulta petenti,
Seu lites dirimis certantes arbiter inter,
Tam rite, & recte peragi tibi cuncta videntur,

Digitized by Google

Tam facile, atq; breui interiecto tempore, quantũ
Per tardas perfecta moras vix quisque dedisset.
Rursus si grauibus miscentem ludicra rebus
Vel calamos inflare iuuat, vel scribere versus,
Parnassi latices bibulumque Helicona bibisse
Diceris, atque etiam Musarum carus alumnus.
Quid, quod & Historiæ partes qui spectat in omnes,
Quam varia, ac multa insignem te cernit in arte?
Bellica si scribis, miles cognoscēris, idem
Consultor Regum, si iura, arcanaque Regni
Scrutari consulta iuuat, scrutataque rebus
Inserere, & causas gestorum expromere scriptis.
Legatum externum sistis si Principe coram
Orantem, Dominique sui mandata gerentem;
Vel si quem inducis, qui oranti fauerit, aut qui
Refragus, & causæ contrarius ora resoluat
Consessu in medio, dubiique ante ora Senatus,
Publica res vbi tractetur molimine magno:
Vel scelerum in pœnas tete Catilina vocantem,
Consortesque tuos, aliquem si forte Catonem
Producis, summisve Duces de rebus agentes:

De

Digitized by

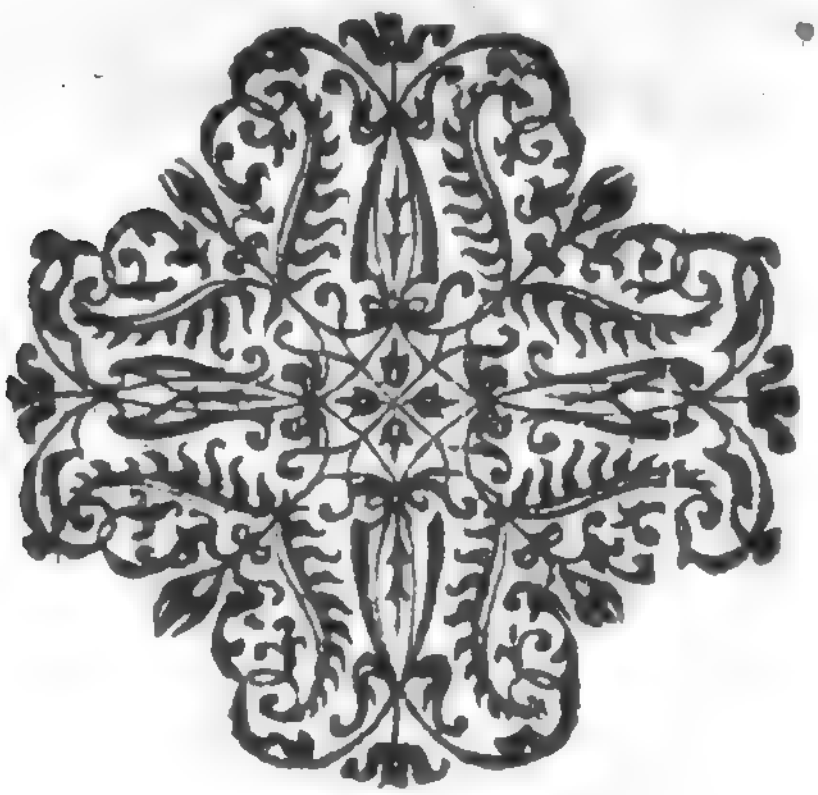
De Conſultore euadis, de Milite Rhetor,
Tunc patet ingenio quantũ, quantũ arte loquendi
Præſtes eloquij excurrunt dum flumina, dumque
Fulmina torquentur dubias vincentia mentes.
Si ſeriem rerum, ſi verba ſonantia rebus
Apta, genus quoque dicendi ſi ſpectet apertum
Sed graue, ſed ſolidum, ſed quod molimine nullo
Perlectum, in facilem ſubito perlabitur aurem;
Quilibet Hiſtoriæ clarum te cernit in arte.
Quod ſi forte ſonum ſi mella fluentia verbis,
Proh, quam iucunda & quanta dulcedine captas
Afficiet mentes, quantaque libidine vulgi
Autumo perlectam, quæ nunc ſe promit in auras
Hiſtoriam, atque oculis primum ſe præbet amicis!
Adde quod externas, priſcaſve haud continet,
at res
Itala quas tellus, præſens quas protulit ætas,
Et quæ ſolliciti quia nos ſpectauimus ipſi,
Ordine digeſtæ ſtudio maiore legentur.
Præterea quantos operi præſtabit amicos
Et ſtudium veri, & ſeries veriſſima rerum,
Et grauis, & cõſtans, parteſq; æqualis in omnes.

Illita non odiis, non laudum aſpergine vana
Fucata, at qualem non detrectator honoris,
Non aſſentator vilis componere norit,
Candida ſed ſtudiis, Fidei candore refulgens,
Libertate potens dicendi, Neſcia ſordis:
Nec captans auras nec ſpe captata tumenti:
Quæ laudanda ſibi quæ non laudanda videntur
Approbat, & reprobat nullo diſcrimine gentis,
Aut perſonarum quas rerum continet ordo:
Sed moderata tamẽ, ſeruanſque modeſta decorum.
Partibus ergo tuis cõſtans, numeriſq; probatus
Vade liber, populiſque diu promiſſa voluptas,
Expectata diù: certe quo ſerior, inde
Gratior, æternúmq; ævum victura ſuperſtes.
Nã neq; qui olim Luſitana, & Belgica ſcripſit,
Cõciuẽ excludet te CONNESTAGGIVS *unquã*
Non STRATA *qui Belgas, non qui* MAFFEIVS *Indos.*
Luſtrarunt Latio inſignes ſermone, repellent.
Nec te qui Tyrij ſplendet fulgore Galeri.
Luminibus propriis ſed enim fulgentior ipſe,
Reſpuet, aut oculis ſurgentem cernet iniquis:

Lætus

Digitized by Google

Lætus at excipiet te BENTIVOGLIVS, *inter*
Purpureos Sacræ Sedis Laus maxima Patres.
Gratia quæ est animi: quæque est clemẽtia mẽtis.
Tu tamẽ, & meritis, & tãtis Laudibus impar
Et tanto, tantique viri dignatus honore
Non attolle animos, flatu iactatus inani,
Illius sed opus grande, haud imitabile scriptum,
Observa, atque humilis vestigia semper adora.



Digitized by Google

L'Autore à' Lettori.

L'Intentione, che diedi, di mandar quãto prima in luce il compimento dell'Hiſtoria da me compoſta; quando, dodici anni ſono, conſentì, che ſi ſtampaſſero que' due primi libri; e'l corteſe fauore, e applauſo vniuerſale, con che vennero riceuuti, mi obbligauano molto prima, a ſoddisfare alla promeſſa, e a corriſpondere alla gran corteſia di tanti Signori, e Perſonaggi, da' quali venne quel picciolo ſaggio fauorito. La natura ancora ſteſſa del negotio portaua, che dietro il principio andaſſe altresì il rimanente dell'opra; acciochè, l'vno quaſi teſchio nel pubblico, e l'altro quaſi cadauro nelle priuate mura non infracidiſſero. Alcuni impedimenti, e'l corſo delle coſe ſuccedute han ritardato il pagamento dell'-

dell'obbligatione. Pago al presente duplicato il debito, che è quella maggiore vsura, che si possa pretendere del pagamento ritardato; mandando in luce dodici libri per li sei, che promisi. Fauoriscanli, come i primi: e diano animo all'Autore, perche vada continuando le cose, che sono andate, e anderanno succedendo; le quali, tutto che già quasi composte, non ha stimato bene pubblicarle; perche essendo attacate a diuerso filo, al quale pare, che molte altre cose si rauiluppino, gl' è parso bene aspettare, che venghino prima al punto finale, come son venute quelle, che in questi dodici libri si contengono.

Digitized by Google

ſi diſcorre delle ragioni del Duca di Sauoia ſopra il Monferrato, e di molti intereſſi, ed accidenti occorſi tra eſſo Duca, e la Corte di Spagna in varij tempi e occaſioni.

DELL'

DELL' ISTORIA
di
PIETRO GIOVANNI CAPRIATA.

LIBRO PRIMO.

SPERAVA l'Italia per vn gran pezzo ancora continuare in quella pace, nella quale gia per tant' anni s' era così felicemente conseruata, allora quando per l'improuisa morte d'Henrico Quarto Re di Francia si vide libera dal gran sospetto di quella guerra, della quale per i grandi apparati di quel Regno haueua poco innanzi con tanta ragione dubitato. E molto più ancora diuenne questa speranza maggiore, quando assai presto vide Filippo III. Re di Spagna acquetarsi verso Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, e posar quell' armi, e licentiar quelle genti, le quali per opporre a' Francesi nello stato di Milano sollecitamente preparate minacciaua contro quel Duca riuolgere. Il quale, hauendo nel tempo medesimo fatto molti preparamenti d'armi, e tenuto strettissime intelligenze col Re Henrico, lasciò che dubitare, che vnitosi seco, hauesse hauuto in pensiero di perturbare l'Italia, e d'assalire lo stato di Milano, se dalla morte dello stesso Re non

Per la morte del Rè di Francia Italia spera bene della sua pace.

Re di Spagna adirato contro il Duca di Sauoia per essersi con Francia collegato.

foſſe ſtato interrotto in quell'hora appunto, che pareua a tanta impreſa apparecchiato. E quanto meno ſi ſtimaua, che douesſe il Rè Filippo tralaſciare quell' occaſione di riſentirſene, rimanendo il Duca come deſtituto dell'appoggio della Francia ſourapreſa da così fiero, e inaſpettato caſo nella perſona del ſuo Rè ſucceduto; così tanto maggiormente fù da tutti lodata la bontà, e gradita la manſuetudine, e buona mẽte dello ſteſſo Rè; perche ſenz'attendere a quel, che ſarebbe forſe auuenuto, quando le coſe foſſero diuerſamente riuſcite, haueſſe hauuto maggior riguardo al beneficio della Republica Chriſtiana, alla pace d'Italia, e alla congiuntione del ſangue col Duca, che al deſiderio della vendetta acuto, e pungente ſtimolo nel petto di tutti, ma più in quel de Prencipi Grandi, qualora da gl'vguali, non che da gl'inferiori ſi ſtiman'offeſi. Giouarono ancora a mitigare l'animo del Re, contro'l Duca grauemẽte commoſſo il gran deſiderio, che ne moſtrarono i Prencipi Italiani, l'interceſsione di Paolo V. Sommo Pontefice, e gl' efficaci preghi con molto affetto, e riuerenza porti al Re ſuo zio dal Prencipe Filiberto ſecondogenito del Duca, da lui per dar ſoddisfattione di ſe in Iſpagna inuiato. Ma non giouarono meno l'autorità, e'l fauore di Maria Reina di Francia, la quale rimaſa per la morte del marito tutrice del Re pupillo, e Regente Suprema del Regno, molt' opportunamente in quella riconciliatione s'interpoſe. Imperciocche, quantunque e l'intelligenze col Duca, e i gran

Sdegno del Rè di Spagna contra il Duca di Sauoia come mitigato.

Reina di Francia come, e perche procura di pacificare il Re di Spagna al Duca di Sauoia.

gran preparamenti di quel Regno haueſſero gran commotione, e gran diffidenza nella corte di Spagna cagionato; adognimodo, non eſſendoſi ancora fatto manifeſto, contro cui, e l'arme, e i fini di quel Re ſi dirizzaſſero, ne ſuccedette, che ſuanẽdo con la morte, non meno gl' animoſi penſieri della ſua mente, che il dubio, e le ſoſpettioni per quei grandi apparati da i Regni della Spagna concepute non mancò fra queſti due Regni cõtinuar quella pace, e quella buona corriſpondenza, la quale benche viuẽte' l Re pareſſe già vicina ad iſturbarſi, non era però mai ſtata ne con gl' effetti, ne colle dimoſtrationi apertamente interrotta. E tornando' l conto alla Reina trattenerla, per iſfuggire i trauagli, e contraſti che l'autorità ſua, e la condotta de gli affari del Re Luigi ſuo figliuolo d'anni diece minore poteuano probabilmente riceuere fra l'arme, e i mouimenti del Regno pregno ancora di tanti humori di fattioni; e di tanti diſpareri di religioni, e nel quale non erano ancora ben ſanate le piaghe, ne ſaldate le cicatrici dell' vltime guerre ciuili; perciò cõ prudente cõſiglio eleſſe più toſto ſolleuare con le negotiationi gl' affari del Duca, che ſoſtenerli coll'arme, le quali haueſſe nel Piemonte inuiate. Fatta per tanto nella corte di Spagna con le ragioni apparire la neceſſità, e a' cõfini d'Italia con qualche apparati, e dimoſtrationi la prontezza, e diſpoſitione ſua, e del Regno a ſoſtener le coſe del Duca; finalmente il Re parte condonando ſi grande offeſa a ſi grandi intercеſſori; parte ammet-

Principi Italiani verso gli Spagnuoli.

tanta, e sì ben fondata potestà i Principi d'Italia in disuguali Signorie diuisi. De' quali i minori per vari' rispetti a quella assolutamente aderendo, sotto la protettione di lei quietamente si stauano. I maggiori, hauendo nella pace collocato i principali fondamenti del Principato, mirauano più a conseruare col consiglio, che a distendere coll'arme i confini dello stato. E tutti generalmente, quantunque stesse loro su gl' occhi vn tanto Impero de gli stranieri nelle viscere dell' Italia radicato, da quello adognimodo per longo spacio di tanti anni punto non molestati, e però auezzi già in lunga, e sicurissima pace godere felicemente i propri stati, haueuano per meglio soffrire con qualche suantaggio la conditione de i tempi presenti, che per desiderio di più assoluta libertà irritare contro se quell'arme, e quelle forze, alle quali da se stessi non si sentiuano vguali. Anzi (quel, che la publica pace maggiormente conseruaua) per dubbio, che come a' tempi più remoti i dispareri tra lor medesimi haueuano aperto l'adito in Italia, e fabricatoui la scala alla grandezza Spagnuola; così per l'auenire porgendole materia di maggior progresso, e aumento, non la facessero più formidabile; perciò scordatisi affatto le gare, e le dissensioni antiche, e messi in disparte i pensieri torbidi, e ambitiosi, stauano con molta vigilanza intenti a spegnere tutti que' semi di scandali, e di male soddisfattioni, che potessero sconcertare quella vnione, e quella intelligenza, nella quale il pericolo vi-

Rispetto de' Principi Italiani fra se medesimi.

cino,

cino, e imminente (vincolo di qualcunque patto, o conuentione più ſaldo) li tratteneua nella difeſa di ſe medeſimi tacitamente collegati. Giouaua ancora alla conditione, e ſicurezza delle coſe loro il Regno della Francia. Regno potente, vicino, e opportuno all' Italia, emolo oltreaciò per l'antiche pretenſioni del nome Spagnuolo, e il quale, quaſi gagliardo contrappeſo della gran potenza di quella natione, confermaua maggiormente la buona diſpoſitione de' Re di Spagna alla pace d'Italia, e a non turbare, e diſguſtare i Prencipi Italiani nell'antica, e pacifica Signoria degli ſtati da loro poſſeduti. Così dunque rimanendo l'Italia per li già detti riſpetti dalle nationi all'intorno aſſicurata e in ſe ſteſſa bilanciata, e da gagliardi contrappeſi nella pace molto ben ſtabilita, per lo reciproco dubbio, che, turbandoſi le coſe, haueuano i naturali di auenturare la libertà, e gli ſtranieri l'Impero; percio e non ſenza ragione perſuadeuaſi ognuno, che l'Italia vſcita al preſente dalla tempeſta, che così graue le ſopraſtaua doueſſe facilmente, anzi quaſi per ſe ſteſſa nella tranquillità della primiera pace ſtabilirſi, e per molto tempo ancora felicemente conſeruarſi.

Ma non ſono i diſcorſi de gl' huomini tanto certi, ne i giudicij tãto ſicuri, che a leggieriſſimi accidenti non iſtian ben ſouente ſottopoſti. Venne d'intorno al fine dell' Anno di noſtra ſalute Mille ſecento dodeci da morte quaſi improuiſa rapito Franceſco II. Duca di

Morte di Franceſco Duca di Mantoua.

tendo le giustificationi del Duca con quella dissimulatione, della quale sogliono talora i saggi Principi valersi; ordinò, che fosse licentiato l'essercito nello Stato di Milano per assalire il Piemonte preparato. In coral guisa composte le cose, e publicādosi con soddisfattione d'ogn' vno la pace, rimasero i publici affari d'Italia così ben disposti, e nella continuata quiete così naturalmente consolidati, che ne pur da lontano appariua vn minimo segno di procella, che potesse per modo alcuno smuouere la salda base del suo pacifico stato, o la tranquillità del primiero riposo perturbare. Peroioche e i Francesi vnico, e senza dubbio potentissimo stromento alle nouità, e a' mouimenti Italiani trattenuti dalla età minore del proprio Re, e occupati nella cura, e necessaria conseruatione delle domestiche facende del Regno, eran per molt' anni inabili ad implicarli nelle straniere. Onde era da credere, che non venendo prouocati, nō sarebbe per opera loro interrotta quella pace, la quale erriandio da loro medesimi per gl' istessi rispetti era stata studiosamente procurata. E gli Spagnuoli, i quali coll' Isole della Sicilia, e della Sardigna, il Regno di Napoli, e lo Stato di Milano possedendo la maggiore, e miglior parte dell' Italia signoreggiauano; tuttoche di forze a gl' altri Potentati di questa prouincia superiori potessero facilmente dare, e fermare i mouimēti di lei adogni modo essendo per natura attissimi al conseruare, e veggendo per lunga sperienza di molt' anni quanto felicemente

Essercito dello Stato di Milano licentiato.

Pace d'Italia qual fondamento hauesse.

Autorità de gli Spagnuoli in Italia, lor forza, maniera di gouerno e portamenti verso i Potentati Italiani.

Digitized by Google

mente lor foſſe riuſcito mantenere nell' otio, e nella tranquilita della pace con la poſſeſſione di ſtati così grãdi il primier luogo d'autorità fra' Principi Italiani; come nell' andate, e nelle preſenti occorrenze s'eran profeſſati abborrenti dalle nouità, e della pace d'Italia oltremodo zelanti; così non era da dubitare, non ne foſſero in futuro ſolleciti cuſtodi, e diligentiſſimi protettori. Seguitauano l'autorita di Spagna i Tedeſchi, e gli Suizzeri; queſti per la ſtretta lega con lo Stato di Milano, dalla quale molte vtilità, e nel publico, e nel priuato cõſeguiuano, e quelli per riſpetto de' Re di Spagna capi della famiglia Auſtriaca potentiſſima nella Germania per le molte aderenze, e ſtati grandi, che vi poſſiede, e per la Corona Imperiale in lei per tante ſucceſſioni cõtinuata. Con le quali congiuntioni, e appogi veniuan que' Re non ſolo a conſeruare la pace d'Italia illeſa d' all' arme, e dalla ferocia di quelle due nationi per la vicinità, e potenza loro già formidabili, ma ad aſſicurarſi ancora maggiormente la Maeſtà del proprio Impero, e gli ſtati grandi al lor dominio ſottopoſti. I quali altresì con vn' armata di ſettanta galee diſtribuite ne' porti di Spagna, di Genoua, di Napoli, e di Sicilia trattengono per maggior ſicurezza vniti a' regni della Spagna richiſſimi al preſente più di qualunque altro regno per li teſori grandiſſimi, che dall' infauſte minere dell' Indie, e del Nuouo Mondo a gli ſteſſi Re ſottoposto lor vengono abbondante ſomminiſtrati. Riuertiuano perciò, e cedeuano a

Fondamenti dell' Impero Spagnuolo in Italia.

Pertinen-za de'

tendo le giuſtificationi del Duca con quella diſſimulatione, della quale ſogliono talora i ſaggi Principi valerſi; ordinò, che foſſe licentiato l'eſſercito nello Stato di Milano per aſſalire il Piemõte preparato. In coral guiſa compoſte le coſe, e publicãdoſi con ſoddisfattione d'ogn' vno la pace, rimaſero i publici affari d'Italia così ben diſpoſti, e nella continuata quiete così naturalmente conſolidati, che ne pur da lontano appariua vn minimo ſegno di procella, che poteſſe per modo alcuno ſmuouere la ſalda baſe del ſuo paçifico ſtato, o la tranquillità del primiero ripoſo perturbare. Perciochè i Franceſi vnico, e ſenza dubbio potẽtiſsimo ſtromento alle nouità, e a' mouimenti Italiani trattenuti dalla eta minore del proprio Re, e occupati nella cura, e neceſſaria conſeruatione delle domeſtiche facende del Regno, eran per molt' anni inabili ad implicarſi nelle ſtraniere. Onde era da credere, che non venendo prouocati, nõ ſarebbe per opera loro interrotta quella pace, la quale etiandio da loro medeſimi per gl' iſteſsi riſpetti era ſtata ſtudioſamente procurata. E gli Spagnuoli, i quali coll' Iſole della Sicilia, e della Sardigna, il Regno di Napoli, e lo Stato di Milano poſſedendo la maggiore, e miglior parte dell' Italia ſignoreggiauano; tuttoche di forze a gl' altri Potentati di queſta prouincia ſuperiori poteſſero facilmente dare, e fermare i mouimẽti di lei adognimodo eſſendo per natura attiſsimi al conſeruare, e veggendo per lunga ſperienza di molt' anni quanto felicemente

Eſercito dello Stato di Milano licentiato.

Pace d'Italia qual fondamento haueſſe.

Autorità de gli Spagnuoli in Italia, lor forza, maniera di gouerno e portamenti verſo i Potentati Italiani.

mente lor foſſe riuſcito mantenere nell' otio, e nella tranquilita della pace con la poſſeſſione di ſtati così grãdi il primier luogo d'autorità fra' Principi Italiani; come nell' andare, e nelle preſenti occorrenze s'eran profeſſati abborrenti dalle nouità, e della pace d'Italia oltremodo zelanti; così non era da dubitare, non ne foſſero in futuro ſolleciti cuſtodi, e diligentiſſimi protettori. Seguitauano l'autorita di Spagna i Tedeſchi, e gli Suizzeri; queſti per la ſtretta lega con lo Stato di Milano, dalla quale molte vtilità, e nel publico, e nel priuato cõſeguiuano, e quelli per riſpetto de' Re di Spagna capi della famiglia Auſtriaca potentiſſima nella Germania per le molte aderenze, e ſtati grandi, che vi poſſiede, e per la Corona Imperiale in lei per tante ſucceſſioni cõtinuata. Con le quali congiuntioni, e appoggi veniuan que' Re non ſolo a conſeruare la pace d'Italia illeſa d' all' arme, e dalla ferocia di quelle due nationi per la vicinità, e potenza loro già formidabili, ma ad aſſicurarni ancora maggiormente la Maeſtà del proprio Impero, e gli ſtati grandi al lor dominio ſottopoſti. I quali altresì con vn' armata di ſettanta galee diſtribuite ne' porti di Spagna, di Genoua, di Napoli, e di Sicilia trattengono per maggior ſicurezza vniti a' regni della Spagna richiſſimi al preſente più di qualunque altro regno per li teſori grandiſſimi, che dall' infauſte minere dell' Indie, e del Nouo Mondo a gli ſteſſi Re ſottopoſto lor vengono abbondante ſomminiſtrati. Riueriuano perciò, e tremauano a

Fondamenti dell' Impero Spagnuolo in Italia.

Potenza di

tendo le giustificationi del Duca con quella dissimulatione, della quale sogliono talora i saggi Principi valersi; ordinò, che fosse licentiato l'esercito nello Stato di Milano per assalire il Piemonte preparato. In coral guisa composte le cose, e publicādosi con soddisfattione d'ogn' vno la pace, rimasero i publici affari d'Italia così ben disposti, e nella continuata quiete così naturalmente consolidati, che ne pur da lontano appariua vn minimo segno di procella, che potesse per modo alcuno smuouere la salda base del suo pacifico stato, o la tranquillità del primiero riposo perturbare. Percioche e i Francesi vnico, e senza dubbio potētissimo stromento alle nouità, e a' mouimenti Italiani trattenuti dalla eta minore del proprio Re, e occupati nella cura, e necessaria conseruatione delle domestiche facende del Regno, eran per molt' anni inabili ad implicarli nelle straniere. Onde era da credere, che non venendo prouocati, nō sarebbe per opera loro interrotta quella pace, la quale etiandio da loro medesimi per gl' istessi rispetti era stata studiosamente procurata. E gli Spagnuoli, i quali coll' Isole della Sicilia, e della Sardigna, il Regno di Napoli, e lo Stato di Milano possedendo la maggiore, e miglior parte dell' Italia signoreggiauano; tuttoche di forze a gl' altri Potentati di questa prouincia superiori potessero facilmente dare, e fermare i mouimēti di lei adognimodo essendo per natura attissimi al conseruare, e veggendo per lunga sperienza di molt' anni quanto felicemente

Esercito dello Stato di Milano licentiato.

Pace d'Italia qual fondamento hauesse.

Autorità de gli Spagnuoli in Italia, lor forza, maniera di gouerno e portamenti verso i Potentati Italiani.

Digitized by Google

mente lor fosse riuscito mantenere nell' otio, e nella tranquilita della pace con la possessione di stati così grãdi il primier luogo d'autorità fra' Principi Italiani; come nell' andate, e nelle presenti occorrenze s'eran professati abborrenti dalle nouità, e della pace d'Italia oltremodo zelanti; così non era da dubitare, non ne fossero in futuro solleciti custodi, e diligentissimi protettori. Seguitauano l'autorita di Spagna i Tedeschi, e gli Suizzeri; questi per la stretta lega con lo Stato di Milano, dalla quale molte vtilità, e nel publico, e nel priuato cõseguiuano, e quelli per risperto de' Re di Spagna capi della famiglia Austriaca potentissima nella Germania per le molte aderenze, e stati grandi, che vi possiede, e per la Corona Imperiale in lei per tante successioni cõtinuata. Con le quali congiuntioni, e appogi veniuan que' Re non solo a conseruare la pace d'Italia illesa d' all' arme, e dalla ferocia di quelle due nationi per la vicinità, e potenza loro già formidabili, ma ad assicurarsi ancora maggiormente la Maestà del proprio Impero, e gli stati grandi al lor dominio sottoposti. I quali altresì con vn' armata di settanta galee distribuite ne' porti di Spagna, di Genoua, di Napoli, e di Sicilia trattengono per maggior sicurezza vniti a' regni della Spagna richissimi al presente più di qualunque altro regno per li tesori grandissimi, che dall' infauste minere dell' Indie, e del Nuouo Mondo a gli stessi Re sottoposto lor vengono abbondante somministrati. Riuertiuano perciò, e reuerano a

Fondamenti dell' Impero Spgnuolo in Italia.

Pertenen. za de

tendo le giustificationi del Duca con quella dissimulatione, della quale sogliono talora i saggi Principi valersi; ordinò, che fosse licentiato l'esercito nello Stato di Milano per assalire il Piemonte preparato. In coral guisa composte le cose, e publicādosi con soddisfattione d'ogn' vno la pace, rimasero i publici affari d'Italia così ben disposti, e nella continuata quiete così naturalmente consolidati, che ne pur da lontano appariua vn minimo segno di procella, che potesse per modo alcuno smuouere la salda base del suo pacifico stato, o la tranquillità del primiero riposo perturbare. Percioche e i Francesi vnico, e senza dubbio potentissimo stromento alle nouità, e a' mouimenti Italiani trattenuti dalla età minore del proprio Re, e occupati nella cura, e necessaria conseruatione delle domestiche facende del Regno, eran per molt' anni inabili ad implicarli nelle straniere. Onde era da credere, che non venendo prouocati, nō sarebbe per opera loro interrotta quella pace, la quale etiandio da loro medesimi per gl' istessi rispetti era stata studiosamente procurata. E gli Spagnuoli, i quali coll' Isole della Sicilia, e della Sardigna, il Regno di Napoli, e lo Stato di Milano possedendo la maggiore, e miglior parte dell' Italia signoreggiauano; tuttoche di forze a gl' altri Potentati di questa prouincia superiori potessero facilmente dare, e fermare i mouimēti di lei adognimodo essendo per natura attissimi al conseruare, e veggendo per lunga sperienza di molt' anni quanto felicemente

Esercito dello Stato di Milano licentiato.

Pace d'Italia qual fondamento hauesse.

Autorità de gli Spagnuoli in Italia, lor forza, maniera di guerra e portamenti verso i Potentati Italiani.

mente lor fosse riuscito mantenere nell' otio, e nella tranquilita della pace con la possessione di stati così grãdi il primier luogo d'autorità fra' Principi Italiani; come nell' andare, e nelle presenti occorrenze s'eran professati abborrenti dalle nouità, e della pace d'Italia oltremodo zelanti; così non era da dubitare, non ne fossero in futuro solleciti custodi, e diligentissimi protettori. Seguitauano l'autorita di Spagna i Tedeschi, e gli Suizzeri; questi per la stretta lega con lo Stato di Milano, dalla quale molte vtilità, e nel publico, e nel priuato cõseguiuano, e quelli per rispetto de' Re di Spagna capi della famiglia Austrinca potentissima nella Germania per le molte aderenze, e stati grandi, che vi possiede, e per la Corona Imperiale in lei per tante successioni cõtinuata. Con le quali congiuntioni, e appoggi veniuan que' Re non solo a conseruare la pace d'Italia illesa d' all' arme, e dalla ferocia di quelle due nationi per la vicinità, e potenza loro già formidabili, ma ad assicurarsi ancora maggiormente la Maestà del proprio Impero, e gli stati grandi al lor dominio sottoposti. I quali altresì con vn' armata di settanta galee distribuite ne' porti di Spagna, di Genoua, di Napoli, e di Sicilia trattengono per maggior sicurezza vniti a' regni della Spagna richissimi al presente più di qualunque altro regno per li tesori grandissimi, che dall' infauste minere dell' Indie, e del Nuouo Mondo a gli stessi Re sottoposto lor vengono abbondante somministrati. Riuertiuano perciò, e tendono a

Fondamenti dell' Impero Spagnuolo in Italia.

Pertinenti di

Principi Italiani verſo gli Spagnuoli.

tanta, e ſi ben fondata poteſtà i Principi d'Italia in diſuguali Signorie diuiſi. De' quali i minori per vari riſpetti a quella aſſolutamente aderendo, ſotto la protettione di lei quietamente ſi ſtauano. I maggiori, hauendo nella pace collocato i principali fondamenti del Principato, mirauano più a conſeruare col conſiglio, che a diſtendere coll'arme i confini dello ſtato. E tutti generalmente, quantunque ſteſſe loro ſu gl' occhi vn tanto Impero de gli ſtranieri nelle viſcere dell' Italia radicato, da quello adogniмodo per longo ſpacio di tanti anni punto non moleſtati, e però auezzi già in lunga, e ſicuriſſima pace godere felicemente i propri ſtati, haueuano per meglio ſoffrire con qualche ſuantaggio la conditione de i tempi preſenti, che per deſiderio di più aſſoluta libertà irritare contro ſe quell'arme, e quelle forze, alle quali da ſe ſteſſi non ſi ſentiuano vguali. Anzi (quel, che la publica pace maggiormente conſeruaua) per dubbio, che come a' tempi più remoti i diſpareri tra lor medeſimi haueuano aperto l'adito in Italia, e fabricatoui la ſcala alla grandezza Spagnuola; coſi per l'auenire porgendole materia di maggior progreſſo, e aumento, non la faceſſero più formidabile; perciò ſcordatiſi affatto le gare, e le diſſenſioni antiche, e meſſi in diſparte i penſieri torbidi, e ambitioſi, ſtauano con molta vigilanza intenti a ſpegnere tutti que' ſemi di ſcandali, e di male ſoddisfattioni, che poteſſero ſconcertare quella vnione, e quella intelligenza, nella quale il pericolo vi-

Riſpetto de' Principi Italiani fra ſe medeſimi.

cino,

cino, e imminente (vincolo di qualcunque patto, o conuentione più ſaldo) li tratteneua nella difeſa di ſe medeſimi tacitamente collegati. Giouaua ancora alla conditione, e ſicurezza delle coſe loro il Regno della Francia. Regno potente, vicino, e opportuno all' Italia, emolo oltreaciò per l'antiche pretenſioni del nome Spagnuolo, e il quale, quaſi gagliardo contrappeſo della gran potenza di quella natione, confermaua maggiormente la buona diſpoſitione de' Re di Spagna alla pace d'Italia, e a non turbare, e diſguſtare i Prencipi Italiani nell'antica, e pacifica Signoria degli ſtati da loro poſſeduti. Così dunque rimanendo l'Italia per li già detti riſpetti dalle nationi all'intorno aſſicurata e in ſe ſteſſa bilanciata, e da gagliardi contrappeſi nella pace molto ben ſtabilita, per lo reciproco dubbio, che, turbandoſi le coſe, haueuano i naturali di auenturare la libertà, e gli ſtranieri l'Impero; percio e non ſenza ragione perſuadeuaſi ognuno, che l'Italia vſcita al preſente dalla tempeſta, che così graue le ſopraſtaua douueſſe facilmente, anzi quaſi per ſe ſteſſa nella tranquillità della primiera pace ſtabilirſi, e per molto tempo ancora felicemente conſeruarſi.

Ma non ſono i diſcorſi de gl' huomini tanto certi, ne i giudicij tãto ſicuri, che a leggierisimi accidenti non iſtian ben ſouente ſottopoſti. Venne d'intorno al fine dell' Anno di noſtra ſalute Mille ſecento dodeci da morte quaſi improuiſa rapito Franceſco II. Duca di *Morte di Franceſco Duca di Mantoua.*

Mantoua, e Monferrato, ſuperſtite Maria vnica, è anor tenera prole natagli da Margherita primogenita del Duca di Sauoia. La cui morte, benche alla ſomma delle coſe comuni poco pareſſe rileuante, rimanendo ne più, ne nemo interi i vincoli, e illeſi gl' inſtromenti della concordia comune; commoſſe nondimeno, e fè vacillar que' fondamenti, ſopra' quali pareua la publica pace coſi ſaldamente appoggiata, e cagionò al Monferrato, e a' popoli vicini calamità, e miſerie molto grandi per le guerre, che morto il Duca immediatamente in quelle parti s'accefero. Delle quali aſſai triſto augurio paruero le pioggie grandiſſime con fieri venti, e ſpauenteuoli tuoni nella Lombardia poco prima cadute, le quali con gran danno della campagna, e ſpauento de gl' habitãti tennero la terra per molti giorni ſommerſa. Scadettono quegli ſtati per mancamento di prole virile al Cardinal Ferdinando fratello del defonto Duca. Il quale, benche ne foſſe da tutti per vero herede riconoſciuto, e tanto i popoli quanto gl' vficiali, e la corte con molta allegrezza concorreſſero a ſalutarlo Duca; a dogni modo, perche ſi dubitaua ſe la vedoua Ducheſſa foſſe grauida rimaſa, non volle per all' hora ne la Corona, ne'l titolo di Duca accettare, ma contento del ſemplice Gouerno de gli Stati, tanto andò differendo, che più certamente s'aſſicuraſſe, d'eſſerne egli il vero, e legitimo ſucceſſore. Ed eſſendo dopo non molto di tempo giunto a Mantoua il Principe Vitto-

Cardinal Ferdinando ſuccede negli ſtati di Mantoua.

Principi di Piemonte a Mantoua.

rio

tio Amadeo Primogenito del Duca di Sauoia per consolatione della vedoua sorella, e per seco a gli Stati paterni ricondurla; cominciò ancora a far instanza, che le fosse permesso condur la picciola fanciulla in Piemonte. Nella qual domanda essendosi prima riscaldato il Duca auolo della fanciulla, il quale e con efficacissime lettere, e con iterate ambasciate grandissimo desiderio n'haueua già dimostrato, generossi per tanto nel Cardinale, e in tutta la Corte di Mantoua non mediocre commotione, sicome in coloro, i quali molto ben comprendeuano quanto simili domande ne' fondamenti, e nella sicurezza de gli Stati percuotessero. Alle quali parendo troppo pericoloso il consentire, e inopportuno per all' hora il contradire, fù pertanto preso per ispediente, col proporre quando speranze, quando difficolta, s'andasse la risolutione d'vn tanto affare prolungando finattanto almeno, che qualche cosa più certa dell' ancor dubbia grauidanza della Ducheſſa vedoua appariſſe, la quale altresì fù per maggior soddisfattione risoluto, che fra quel mentre nello stato di Mantoua rimaner si douesse. Ma facendosi il desiderio del Duca per le opposte dilationi maggiore, non tralasciato vfficio, ne diligenze per rimuouerle, procurò ancora valersi del fauore, e parentela, che col Re Catolico haueua. Nella cui Corte (non si sà, se per opera de' ministri dello stesso Duca) publicossi quella bambina per herede del Monferrato: del quale stato diceuansi le femine ed

Duca di Sauoia pretende, che la nepote gli sia condotta in Piemonte con la madre.

Difficultà, e intoppi alle pretensioni del Duca di Sauoia.

Vfici, e ragione del Duca di Sauoia in fauore della sua pretensione.

Digitized by Google

essere per lo tenore delle inuestiture capaci, e hauerlo etiandio per più d'vna volta hereditato. Così per mezzo Violante figliuola di Gulielmo V. detto il Grande diceuasi essere già trapassato dalla casa paterna d'Alarame in quella de Paleologhi ; e nella Gonzaga per quale altra strada essere peruenuto, che per Marguerita Paleologa, la quale in esso succedendo lo trameſſe ne' suoi discendenti, ch' hebbe comuni con Federigo Gonzaga ; Non douere percio parer cosa nuoua, se adesso per successione di femina si vedesse quello Stato trapassare in altra fameglia, il quale per successione di femina era nella Gonzaga peruenuto. Toccare il primo luogo di succedere a' figliuoli ; questi senza distintione alcuna del sesso gl'altri congiunti del tutto escludere; cosi additarci le leggi ciuili, e naturali, secondo lequali le successioni etiandio de Regni grandissimi, e in particolare quei della Spagna, s'erano ben souente regolate. Essere però cosa troppo inhumana il consentire, che quella bambina discendente dal sangue Austriaco, nepote per sorella del Re con tanto rischio in quella cosi tenera eta fosse alleuata presso il suo concorrente, e appresso quegli, che ad esclusione di lei alla successione d'vn tãto stato aspirauano. Ma nõ essere cosa men pericolosa, il non prouedere in modo, che la successione del Monferrato non fosse poscia in Italia cagione di qualche disordine importante. Stimarono gl'Italiani che queste, o somiglianti ragioni facessero molta impressione

Ministri Spagnuoli in fauore delle

in

Pretensioni del Duca di Sauoia.

in quella corte, quando videro in Italia le domande del Duca da' Regij ministri molto caldamente da principio fauorite; e poscia da gl'istessi procurato, che quella bambina di commun consentimento delle parti fosse in Milano com' in luogo di mezzo depositata. Ma molto più ancora quando a tanta instanza videro aggiugnersi dimonstrationi maggiori, le quali e'l popolo, e la Corte Mantouana maggiormente perturbarono. Percioche trouandosi in quella Citta molte persone di condition parte Piemontesi venutoui per compagnia del Principe Vittorio, parte Milanesi, e Spagnuole, che sotto vari pretesti vi s'erano da Milano inuiate: entrò ne' Mantouani non picciola diffidenza, e sospettione di qualche più occulti fini, e pensieri del Duca. Fu pertanto il Cardinale costretto custodire la fanciulla con diligenza maggiore, e ordinare ancora, che vari corpi di guardia la Città rondasse, e i luoghi più opportuni diligentemente custodissero, affine d'ouuiare a tutto ciò d'inconueniente, che potesse in tanta commotione succedere. E publicandosi ancora non meno per l'Italia, che per la Corte di Spagna quella fanciulla per herede del Monferrato; scopriuasi ogni giorno più grande il desiderio, che i Ministri Spagnuoli mostrauano, o della consignatione, o del deposito di lei; il qual deliderio tanto meno si poteua dissimulare, quanto che nel tempo istesso studiauasi per opera loro, e in fauor di lei da alcuni Iurconsulti di più chiaro nome, o

in alcune accademie d'Italia la causa della successione di quello stato. Ingelosiua per tanto l'animo non solo del Cardinal Ferdinãdo, ma di coloro ancora, che la conseruatione delle cose di lui particolari, e le vniuersali dell' Italia procurauano. Ne ciò senza ragioneuole occasione; perche grandi in effetto erano le pretensioni, che sopra il Monferrato la casa di Sauoia contra la Gonzaga haueua; grandi le liti, e le contese, che già per li tempi addietro fra di loro passarono. Alla sicurezza ancora dello stato di Milano pareua, che potesse pregiudicare, la Cittadella di Casale di sito molto ampio, di grosso presidio capace, e di fabrica molto forte, quando peruenisse in mano di Principe al Re non del tutto confidente; come per molti rispetti pareua allora, che del Cardinale si potesse dubitare. Onde, si come tãti maneggi fatti per la fanciulla dauano occasione di sospettare, che, quando fosse nelle mani del Duca di Sauoia peruenuta, potesse, maritandola in vno de' figliuoli, hauer mira di congiugnere le nuoue alle antiche pretẽsioni contro quello stato; così ancora, non poco si dubitaua, che trouandosi l'istessa nelle mani del Re, se ne potessero i Ministri di lui seruire per instromento di turbare in qualche maniera le cose del Monferrato. E perche l'vno, e l'altro partito era alla quiete, e alla soddisfattione de' Prencipi Italiani contrario; perciò non poco risuegliati gl' animi d'ognun di loro segretamente, e palesemente essortauano il Cardinal Ferdinando a non consentire, che quella

Ingelosisce Italia per le pretensioni del Duca di Sauoia.

Digitized by Go

quella bambina fuori della potestà di lui fosse per modo alcuno ridotta. E la Reina di Frãcia sorella della madre dell' istesso Cardinale, oltreache diede ordine al Marchese di Trinello da lei per altri affari mandato Ambasciatore Straordinario al Pontefice, che di passaggio entrando in Mantoua con promesse di potentissimi fauori il cõfortasse a non cõsentire alle domãde del Duca, e a resistere a' caldi vfici, e instanze de Regij ministri; professò ancora alla scoperta di pigliare la protettione di lui particolarmente in ciò, che richiedessono l'occorenze presenti; e fece intendere queste sue deliberationi a tutti i Principi Italiani, e specialmente allo stesso Duca, il quale per lo fauor Spagnuolo pareua gia più che mediocremente in queste pratiche acceso. Ne l'Imperadore Mattias al Cardinale strettamente congiunto (per la moglie, che era nata da vna sorella del Duca Vincenzo padre del Cardinale) gli si dimostrò meno in questa causa fauoreuole. Cominciaua il Duca, passando da gl' vfici amoreuoli alle pretensioni, a giustificare le domande con la prerogatiua da tutte le leggi alla madre nella tutela de' figliuoli conceduta. Negaua il Cardinale essere perciò lecito alla stessa sotto titolo di tutela traportare il proprio parto fuori delle paterne case, e sottrarlo dalla compagnia, e cospetto de' più propinqui. Opponeua gli ancora l' eta minore della madre, per la quale restaua incapace d'esercitare in altri quella tutela, della quale essa stessa per le leggi da lei allegate era bisogne-

Reina di Francia fauoreuole al Duca di Mantoua, e contraria a quel di Sauoia.

Imperadore fauoreuole a Mantoua.

uole. Et tutto che questa eccettione dell' età militasse ancora contro la persona del Cardinale; adognimodo l'Imperadore giudice supremo delle persone, e de gli stati d'amendue confidando nell' integrità di lui, e parendogli non douer essere per l'età inabile alla tutela d'vna fanciulla quel Principe, il quale del gouerno di due Stati era senz' alcuna eccettione giudicato capace, e hauuto ancora riguardo alla publica quiete, il dichiarò legitimo tutore della nipote, e ordinogli ancora, che non lasciandola da Mantoua partire, a nessun' altro la custodia dell' istessa confidasse.

Decreto Cesareo a fauore di Mantoua per la tutela della nipote.

Ma le pretensioni del Monferratto, benche in tauola apparentemente ancora non prodotte, si stimauan allora lo scopo più principale di questa negotiatione, e nell' opinione d'ognuno eran l'occulto fuoco, che infiammaua il desiderio dell' vno, e faceua maggiori le diffidenze dell' altro. Le cui fiamme essendo poscia con vampo tanto maggiore prorotte, con quanta dissimulatione erano state da principio compresse; per ciò, e per cognitione di quel, che occultamente questo negotio in molte angustie, e in molte difficultà ridusse, e de' rumori, che poscia apertamente ne succedettono; fie necessario passar alla loro dichiaratione; tanto rispetto di quel, che tocca alla Casa di Sauoia quanto alla Principina Maria, della tutela della quale per allora solamente fra que' Principi si contendeua.

Le cagioni più vere delle differenze tra Sauoia, e Mantoua.

Il Monferrato da' Signori Gonzaghi Duchi di Mantoua al presente posseduto; come che

Monferrato e primieramen-

fosse

fosse allora stato al sacro Impero appartenente, fù già da Otton primo Imperadore conceduto in feudo ad Alareme Sassonico suo genero, e a' discendenti di lui così maschi, come femine. Nella linea virile del quale per molto tempo continuando peruenne finalmente in Violante figliuola di Gulielmo V. detto il Grande, e sorella di Giouanni vltimo de' maschi della stirpe d'Alarame; la quale maritata in Andronico Paleologo Imperadore Costantinopolitano diè per successore in quello stato Teodoro secondogenito suo, e di Andronico, e i discendenti dell'istesso. Maritò fino a' que' tempi Teodoro ad Aimone allora Conte di Sauoia vna figliuola chiamata pur Violante; aggiugnendo alla dote (secondo poscia han pretelo i discendenti di lei) espressa conuentione, che, mancando in qualunque tempo la sua linea masculina, succedesse nel Monferrato la detta Violante sua figliuola, o morta lei i discendenti. Essendo per tanto l'anno millecinquecento trentatre per la morte del Marchese Gio. Giorgio Paleologo mancati i discendenti maschi di Teodoro, cominciò Carlo III. allora Duca di Sauoia, e discendente da Violante a pretendere alla successione di quello stato, etiandio ad esclusione di Margherita moglie di Federigo Duca di Mantoua, la quale nata da Gulielmo II. fratel maggiore di Gio. Giorgio, e rimasa per la morte del Zio nella possessione del Monferrato, come stato proprio, e paterno contro Carlo di Sauoia il difendeua. Allegaua Carlo per

te intestini ad Alarame genero di Ottone Imperadore.

Monferrato passa dalla casa di Alarame in quella de' Paleologi.

Pretensioni del Duca di Sauoia sul Monferrato quando cominciarone.

Ragioni di Sauoia, nel Monferrato contro i Gonzaga.

Monferrato

passa dalla linea Paleologa nella Gonzaga.

fondamento primiero di questa sua preteri-
sione, che tirando egli, e Margherita vgual-
mente l'origine da Teodoro, e douendo il
Monferrato far passaggio dalla linea masculi-
na alla feminina, esso Carlo pe'l vantaggio
del sesso douea esser preferito a Margherita
benche in grado di parentela, e di succession
più congiunta a Gio. Giorgio vltimo posses-
re dello stato controuerso: così diceua esser
da tutte le leggi la successione di simili feudi
Marchionali, e di Primogenitura in somi-
glianti casi regolata. Produceua per secondo
fondamento il sudetto patto matrimoniale,
per vigore del quale egli come discendente da
Violante a qualunque altro discendente fe-
mina, o per linea feminile di Teodoro douer
esser anteposto pretendeua. Valeuasi per vlti-
mo del testamento di Madama Biãca figliuo-
la, e herede di Guglielmo primo Palcologo
già Marchese del Monferrato senza prole vi-
rile defonto, quale maritata a Carlo primo
Duca di Sauoia, venendo poscia a morte, ha-
ueua per testamento nominato herede vni-
uersale esso Carlo III. Onde, quasi a lei mo-
rẽdo il Padre senza prole virile, fosse appar-
nuto il succedere in quello stato, inferiua, esse-
re in se per l'institution vniuersale trameste le
ragioni della medesima successione. Con que-
sti tre fondamenti aspiraua Carlo alla succes-
sione del Monferrato vniuersale. Oltre a' qua-
li propose ancora vna particolare pretensio-
ne contro buona parte dello stato medesimo,
la quale infino all' anno mille quattrocento

trenta-

trentacinque da Gio. Giacomo Paleologo, e da Giouanni ſuo figliuolo donata ad Amadeo Primo Duca di Sauoia, era poſcia lo ſteſſo giorno ſtata da Amadeo conceduta in feudo a medeſimi donatori per loro, e per i diſcendenti agnati, i quali pretendendo il Duca Carlo che con la perſona del Gio. Giorgio foſſero del tutto eſtinti, diceua eſſere quella parte a ſe come al Signor Sourano ſenza dubitatione alcuna ricaduta. Incontrario allegaua Margherita toccare a ſe come a più propinquo herede del zio vltimo Signore la ſucceſſione del Monferrato; e negando la qualita del ſeſſo virile per alcuna diſpoſitione legale douer eſſer preferita alla proſſimità del grado, quando etiandio la ſucceſsione del feudo dalla diſcendenza maſcolina traligna, metteua ancora con molti fondamenti in dubbio la realtà del patto matrimoniale, e la verità dell' inſtromento ſopra quel patto dall' auuerſario prodotto. E in ogni caſo diceua; che quel patto maſsimamente ſenza il conſentimento dell' Imperadore non valeua a pregiuditio di quella ſucceſsione, la quale dirittamente per altro che per la perſona di Teodoro le apparteneua. Del teſtamento di Madama Bianca diceua non douerſi tener conto alcuno, non hauendo ella mai hauuto attione in quello ſtato, per eſſerne ſtata da gl' altri agnati della ſtirpe virile de' Palcologhi eſcluſate, quantomeno, che eſſendo morta ſenza diſcendenti, non ſi poteuano per lo teſtamento eſcludere dal feudo gl' agnati, che

Ragioni di Mantoua contro Sauoia ſopra il Monferrato.

Digitized by Google

vi haueuano maggior ragione della ſteſſa teſtatrice. La donatione poi di Gio. Giacomo, e di Gio. Paleologhi diceua eſſere da ſe ſteſſa nulla, e contro la natura del feudo; e oltre à ciò eſſere ſtata con violenza dal detto Amadeo eſtorta in tempo, che, eſſendo ſtato Giouanni primogenito di Gio. Giacomo inuitato a certa feſta in Piemonte, vi fù poſcia trattenuto prigione; onde il Gio. Giacomo per la libertà del figliuolo, e 'l Giouanni per la propria furono coſtretti a conſentire alla volontà di coloro, nella balia de' quali s'era il Giouanni poco cautamente condotto; e che la ſteſſa donatione era perciò ſtata trent' anni dopo con largo, e ſolenne decreto da Federigo Imperadore reuocata. Per le quali ragioni preualendo la cauſa di Margherita, l'Imperadore Carlo V. il quale come Signore, e Giudice Supremo del feudo n'haueua dopo la morte del Marcheſe Gio. Georgio ſequeſtrata la poſſeſſione, ordinò, che le foſſe liberamente reſtituita, come a legitima herede del zio, ributtate nominatamente le tre attioni del Duca ſopra lo ſtato vniuerſale; ma fattagli buona quella del teſtamento di Madama Bianca, quanto però alla ſua dote di ottantamila ducati; per lo pagamento de' quali volle, che poteſſe hauer ricorſo ſopra i miglioramenti dello ſtato fattiui dal Marcheſe Guglielmo padre di lei. Eſenz' altro diffinire intorno alla donatione già fatta in fauore d'Amadeo di Sauoia riſerbò a ciaſcuno de' pretenſori indeciſo tuttociò, che intorno ad eſſa

Sentenza dell'Imperadore tra Duchi di Sauoia, e Mantoua ſopra le differenze del Monferrato.

essa per tempo alcuno dedur si potesse. Cotal sentenza a gl'animi, e alle pretensioni delle parti interamente non soddisfece, stimando il duca Carlo, che fusse stata dall'Imperadore in fauore di Margherita, e di Federigo pronunciata per ragione di stato, e per bilanciar i Prencipi d'Italia in vna possanza vguale, che fosse minor della sua; affinche il Duca Carlo, coll'vnire del Monferrato al Piemonte, non facesse gagliardo contrappeso allo stato di Milano; ilche di Margherita, e di Federigo non poteua dubitare, i quali venendo a possedere due stati frà se disgiunti, eran per consequenza necessitati da quel di Milano assolutamente dependere. All'incontro Federigo, e suoi fautori ne fecero tacita querimonia; quasi che non per altro fosse stata riserbata indecisa la questione della donatione in contradittorio prodotta, che, perche mantenendosi tra le parti viue le pretensioni, e le concorrenze, si conseruassero ancora in Italia, e più viui, e più sicuri gli studi; e le inclinationi de pretesori verso gl'affari, e gl'interessi del giudice commune. E nondimeno acquietandouisi Margherita, e Federigo, richiamò il Duca Carlo da coral sentenza fatta (come diceua) più rispetto all' andar de' tempi, che considerati i meriti, e la giustitia delle sue ragioni. Onde, stimandosi non poco grauato appellò allo stesso Imperadore, e gli fù l'appellatione ammessa, ma andando le cose in lungo, ottenne dallo stesso Imperadore vn rescritto, acciò tempo alcuno alla prescrit-

Sentenza del Imperadore non approuata dalle parti, e perche.

Duca di Sauoia appella della sentenza, e quel di Mantoua vi s'aqueta.

Digitized by Google

tione delle ſue ragioni,e termine alla proſecutione dell'appello non traſcorreſſe. E parendogli parauuentura non eſſer que' tempi da ſimil' impreſa, perciò contento di quel decretto ſouraſedette dal proſeguire il giuditio;maſſimamente, perche eſſendo poco prima ſtato da' Franceſi ſpogliato della Sauoia, e di tutto quaſi il Piemonte, egli, e coſi Emanuel Filiberto ſuo figliuolo hebbero maggior penſiero della conquiſta de' beni perduti per mezzo la guerra, che d'attendere per via della lite alla ricuperatione di quei, per li quali allora con Federigo contendeuano. Tennero nondimeno cotali differenze in continua diffidenza queſti due Prencipi, e i loro ſucceſſori in tanto,che Carlo Emanuele al preſente Duca di Sauoia, hauendo ottenuto l'anno mille cinquecinto ottanta ſette da Rodolfo II. Imperadore vn'altro reſcritto, per lo quale le ſue pretenſioni non ſolo dal tempo illeſe gli veniuano preſeruate; ma ancora in quanto foſſe ſtato di biſogno confermate : ritrouandoſi in iſtretta parentela congiunto a Filippo II. Re di Spagna,di cui haueua ſpoſato Catterina ſecondo genita, diede allora non poco di ſoſpetto al Duca Vincenzo Nepote di Margherita, non forſe con l'occaſione di ſimili decreti,e appoggi voleſſe in qualche maniera ſuſcitare l'antiche pretenſioni, e talora moleſtarlo nel poſſeſſo di quello ſtato.Onde per ſigurtà maggiore fabricò ſin dalle fondamenta la citadella vicina, e quaſi contigua alla citta di Caſale. In tali

Carlo Emanuelle Duca di Sauoia genero di Filippo II. Re di Spagna.

Cittadella di Caſale con qual occaſione,e per qual fine fabbricata.

tali termini erano le pretenſioni del Duca ſopra'l Mõtferrato. Ma quel, che in nome della Principina s'andaua in voce allegando, haueua più d'apparenza, che di ſuſſiſtenza. Percioche quantunque le donne per l'antiche inueſtiture alla ſucceſſione di quello ſtato veniſſero chiamate, e gia due volte in effetto haueſſero ſucceduto; ſi era ciò ſolamente auuenuto, quando, o non era, o non appariua eſſerui rimaſo altro maſchio di quella ſtirpe. Così Violante, così Margherita già l'hereditarono. Ma in concorſo de' maſchi della famiglia già per due volte le ſteſſe femine figliuole dell'vltimo poſſeſſore furono eſcluſe da trauerſali del ſeſſo virile etiandio più remoti. Così Bianca moglie di Carlo primo Duca di Sauoia, e così Giouanna moglie del Marcheſe di Saluzzo amendue figliuole di Gulielmo primo Paleogo Marcheſe del Monferrato furono poſpoſte a Bonifacio primo fratel di Gulielmo loro padre. E all'iſteſſa Margherita non ch'altro, morendo il Marcheſe Bonifacio II. ſuo fratello ſenza figliuoli, fù nella ſucceſſione antepoſto Gio. Georgio fratello del padre; ne mai fù ammeſſa alla ſucceſſione di quello ſtato, eccetto quando, nel ſudetto Gio. Georgio s'hebbe tutto il ſeſſo virile de Paleologhi per eſtinto. Perloche, da chi della natura del feudo, e dell'antica oſſeruanza reſtaua informato, ſi poteua chiaramente comprendere, con qual fondamento di ragione ſi poteſſe quella fanciulla concorrer col zio alla ſucceſſione di quello ſtato.

Quali poteſſero eſſere le ragioni della ſucceſſione della figliuola del Duca di' Mantoua vltimamẽte morto.

Nella ſucceſſione del Mõferrato le femine vengono eſcluſe da gl' agnati più remoti.

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

Digitized by Google

Ma ſi come per l'ordinario l'ambitione de' Prencipi è pronta ad abbracciare ogn'apparente colore d'aſpirare a gli ſtati altrui ; e ſpeſſo dalle conditioni de tempi, dalla forza dell'arme, e dall' autorità de' pretenſori viene la cauſa peggiore ſolleuata: così per lo contrario la gran geloſia , ch' hanno gli ſteſſi della conſeruatione de' proprij ſtati , sfugge con ogni ſollecitudine di dar occaſione, ch' altri conſeguiſca qualſiuoglia , benche debole ombra , che lor poſſa il chiaro poſſeſſo dello ſtato intorbidire. Onde quanto maggiori eran gl'vfici, ch'in nome di quella fanciulla ſi faceuano , e quanto maggiore l'autorità de gl'interceſſori , tanto maggiormente il Cardinal Ferdinando s'inſoſpettiua , non tali foſſero gl'oggetti di queſte domande, quali publicamente s'andauano vociferando. A queſte s'aggionſono altre non men faſtidioſe richieſte della dote , e delle gioie della Ducheſſa vedoua, e l'eſſecutione ancora della ſentenza dell' Imperatore Carlo V. intorno alle doti di Madama Bianca, le quali cõ gl'intereſſi di tutto'l tempo decorſo , diceuano aſcendere alla ſomma d'ottocento mila ducati. Quel che più importaua, veggendoſi il Duca eſcluſo dal Cardinale nella domanda della nipote, ſcopertamente gli chieſe il Monferrato , come ſtato appartenente a ſe per l'antiche ragioni ; le quali per qualche tempo ſopite cominciò con iſtraordinaria caldezza in queſti tempi a punto, e con queſta occaſione a ſuſcitare. Alle due prime domande

Nuoue pretenſioni del Ducà di Sauoia contro quel di Mãtoua.

mande facilmente si consenti, però con qualche dilatione di tempo, e con ricursare assolutamente i pretesi interessi. A quella del Monferrato, benche, per non esasperar il Duca, si dessero da principio qualche intentioni di amicheuole accordo; fù finalmente risposto esserui giudici competenti, innanzi a' quali i loro maggiori haueuano per molto tempo litigato. Cotali erano in effetto le pratiche, le quali con qualche amaritudine trattate, si dubitaua douessero essere, come pur furono, semi di futura perturbatione. Ma dall' altro lato (come spesso la speranza và congiunta al timore) balenaua in tanta fluttuatione di dispareri, e di pretensioni certo benigno raggio, il quale, non lasciando del tutto diffidare della concordia di simili differenze, prometteua ancora nuoua vnione, e amista fra questi Prencipi non minore di quella, che alla morte del Duca Francesco precedette. Nel Cardinale appariuano indici non leggieri di giouanil desio, e d'inclinatione d'animo verso la vedoua cognata. Credeuasi per tanto, che per soddisfare a se medesimo, alla quiete de popoli, e alla sicurezza delle proprie cose, douesse (ottenutane però prima facoltà dal Pontefice, il quale non si dimostraua difficile a consentirui) abbracciare di buon' animo l'occasione del nuouo matrimonio con la Duchessa vedoua per le corti di que' Principi, e per l'Italia, benche con incerto rumore da principio diuolgato; con applauso non-

Matrimonio trattato fra'l nuouo Duca, e la vedoua Duchessa.

dimeno de gl' huomini dabbene , e amatori della publica pace accettato , e da più ſaui, e intendenti delle coſe del Monferrato per vnico , e ſingolar rimedio della naſcente piaga approuato. Dal quale matrimonio ne tampoço ſi credeua , che doueſſe il Duca di Sauoia per molti riſpetti demoſtrarſi alieno ; ma parricolarmente per le conditioni del Cardinale non inferiori a quelle del fratello, e per beneficio della propria figliuola,alla quale difficilmente poteua in queſti tempi ritrouar marito di qualità vantaggioſe. Del conſentimẽto del Re quaſi neceſſario in ſimile deliberatione più ſi poteua dubitare; per eſſer ordinariamẽte a quella corte ſoſpette le grand' vnioni de' Principi Italiani,e ſapeua ſi il matrimonio primiero dell' iſteſſa Infanta non eſſerui per ſimili cagioni ſtato molto volentieri approuato. Quantunque ancora non del tutto ſi diffidaſſe che 'l Re a gl'altri riſpetti doueſſe il comodo , e beneficio della nipote anteporre; tanto più , perche eſſendo eſſa d'animo totalmente Spagnuola , ſarebbe ſtata ottimo mezzo per iſtornare quello del futuro marito alle parti contrarie apertamente inclinato. E concludendoſi queſto parentado , come ſuaniuano le differenze della bambina , e delle doti,così quelle del Monferrato (cedendo i vecchi litigi alla nuoua congiuntione)teneuanſi ſe non affatto ſpente almeno col ſilentio di prima acquetate. E tornaua molto comodo al Duca in vn' iſteſſo tempo collocar bene la figlinola , e conſeruando in coral modo con

do con la publica pace l'amistà cõ la casa Gõzaga, seruirsi dell' occasione presente , quasi di pretesto honoreuole , per terminare con qualche riputatione le domande della nipote, e l'altre sue pretensioni ; nelle quali essendo di gia molto ingolfato , eragli impossibile per la repugnanza del Cardinale conseguir l'vna, e per la conditione de' tempi proseguir l'altre. E nondimeno (così spesso variano i pensieri de'Principe) il Duca di Sauoia , il quale con tanta prontezza , e con tanta dispositione maritò già la figliuola a Francesco allora Principe di Mantoua , hora non consentiua al matrimonio dell'istessa ridotta in istato vedouile col fratello di lui Duca di Mantoua diuenuto. E'l Re , che allora di quel matrimonio restò mal soddisfatto , hora non solo à questo consentiua , ma desiderando , ch' hauesse effetto , all'vno, e all'altro di loro non molto dopo con grand' affetto il cominciò a proporre. La mutatione delle volontà loro , se si considera in genere , procedette , come per lo più suole nelle deliberationi de' Principi Grandi auuenire , dalla varietà, e mutatione de' tempi. Ma, se più adentro se n'ha da inuestigare la cagione , è necessario , che interrompendo alquanto il filo della cominciata narratione , si ripiglino più addietro i primi Principi, d'onde i fini, e disegni d'ognun di loro procedettono. Materia , la quale , benche parra forse dal proposito nostro alquãto lontana, è nondimeno necessaria d'essere saputa , per contenere la cognitione

Duca di Sauoia non inclina nel matrimonio della figliuola vedoua col Duca di Mantoua.

Re di Spagna consente al matrimonio.

Cagioni per le quali il Duca di Sauoia non consente al matrimonio, el Re vi consente.

Digitized by Google

di vari accidenti , donde traſſero origine le cagioni più principali d'effetti molto importanti,che ſaranno vgualmente dopo i preſenti da noi deſcritti. E per tanto non ſara opera ne perduta , ne ſenza frutto reſtrignere in queſto luogo , e con queſta occaſione quel, che pretermeſſo o ſcurarebbe , e diuiſo, e in varie parti raccontato maggiormente interromperebbe il corſo della preſente narratione.

Digreſſione, che contiene i reciprochi intereſſi fra'l Duca di Sauoia, e la Corona di Spagna.

I Duchi di Sauoia , i quali poſſeggono gli ſtati tra' confini della Francia , e dello Stato di Milano , queſto di buono dall' opportunità del ſito conſeguiſcono , che collocati fra due potentiſſimi Re di nationi fra ſe ſteſſe diſcordi , tutto che di forze ad ognun di loro di gran lunga inferiori ; nondimeno non ſolo non poſſono eſſer facilmente da poſſanze così vicine oppreſſi , ma anzi dalla vicinità medeſima ſtabilimento maggiore nella ſicurezza delle lor coſe riceuono. Perciocche, eſſendo pericoloſo a gl' affari dell' vno , che l'altro Re coll' oppreſſione de' Duchi gli s'accoſti a' confini ; reſtano tutti due per neceſſaria conſeguenza nella diffeſa , e protettione loro intereſſati. Ed eſſendo oltr' a cio , come Principi di mezzo molto opportuni, e importuni per le impreſe , che l'vn de' Re poteſſe taluolta contro dell' altro tentare , viene ancora l'amicitia,e congiuntione loro dall'vno, e dall'altro volentieri abbracciata,e con legami etiandio di ſtrettiſſimi parentadi maggiormente aſſicurata. E come per queſti riſpetti

Qualità dello ſtato del Piemonte più principali.

Henrico

Digitized by Google

Henrico II. Re di Francia diede la ſorella per moglie ad Emanuel Filiberto padre del preſente Duca, e l'Imperadore Carlo V. che fù Re della Spagna, operò, che al Duca Carlo auolo del medeſimo foſſe data per moglie Beatrice figliuola di Emanuelle Re di Portogallo, e ſorella d'Iſabella ſua moglie; coſi per gl'iſteſſi Filippo II. Re di Spagna ſtrinſe col preſente Carlo Emanuele vnione non ordinaria, maritandogli Caterina ſecondo genita ſua con dote di molti annui redditi aſſignatigli nel Regno di Napoli, oltre groſſe penſioni, che prima del matrimonio gli ſi pagauan nello ſtato di Milano, per tenerlo maggiormente nella conſeruatione di quegli ſtati intereſſato. Appariuano infin' allora in queſto Prencipe penſieri più che grandi, e della propria fortuna molto maggiori, ardentiſſimi deſideri di nuoui acquiſti, maggior inclinatione alla guerra, che alla pace, e perciò genio, e ſtudio particolare nell'arte, e ne gli eſſercitij militari. E quel appunta, che d'Aleſſandro il Grande ſi legge, che, non capendo dentro i limiti della Macedonia, e della Grecia, foſſe picciola al concetto di lui la Monarchia del Mondo intero; ſi poteua perauuentura del preſente Duca affermare: che, parendoſi troppo riſtretto dentro i confini della Sauoia, e del Piemonte con ſouerchio ardore, e in pregiudicio de' vicini aſpiraſſe ad aggrandire lo ſtato, e la fortuna, in che era nodrito. E s'aggiunſe a tal diſpoſitione il grand'appoggio, che per queſto matrimonio

Parentadi della cauſa di Sauoia cõ la Corona di Spagna.

Qualità di Carlo Emanuelle Duca di Sauoia.

Digitized by Google

gli s'acquiſtaua,il quale, quaſi fuoco in materia ben preparata, accese l'animo del Principe giouane;e fece i fini,e le ſperanze,dell'iſteſſo maggiori. E dimonſtrandogli in quel tempo appunto grand' opporrunità alle bramare grandezze le guerre ciuili de' Franceſi, aſſaltò primieramente, e occupò Saluzzo dal Re di Francia in Piemonte poſſeduto, e entrando in Guerra co' Geneurini, penetrò poſcia armato nella Prouenza, e nel Delfinato con intentione di farſi di quelle prouincie Signore.E,ſe la fortuna haueſſe arriso a sì gran diſegni,tant'oltre ſi conduſſe colle ſperanze, che tra' cõcorrenti alla Corona di quel Reame allora controuerſa non inferiore a qualunque altro ſi reputaua. Ma eſſendo non molto dopo ſtato ſuperiore a tutti i competitori il valore, la fortuna, e'l diritto del Re Henrico il IV. ilquale ſedati i romori, ed eſtinte le fattioni poſſedette felicemente il Regno per ragione di legitima ſucceſſione douutogli; conuenne al Duca non ſolo tralaſciare l'impreſe in Francia improſperamente intrapreſe,ma,ſe volle ritenere le Terre di qua da' monti occupate,gli fù finalmẽte neceſſario a prezzo grandiſſimo comperarle. Nacquero pertanto nel progreſſo di queſte coſe accidenti non leggieri, i quali ſturbarono la buona intelligenza, che così ſtretto nodo di parentado doueua tra'l Re di Spagna, e'l Duca mantenere. Imperciocche queſti, in fin quando s'implicò nelle guerre co' Franceſi, fece parauentura gran fondamento

Duca di Saſuoia in guerra co' Franceſi.

Diſguſti, e diffidenze del Duca di Saſuoia, all'Corona di Spagna.

Digitized by Google

mento a' ſuoi diſegni negli aiuti, che d'eſſergli dal Re ſuo ſocero ſomminiſtrati poteua ragioneuolmente ſperare, non tanto, perche per l'intereſſe del parentado pareuagli, che foſſe obligato a farlo grande; quanto, perche l'impreſe da ſe tentate, non erano di picciolo giouamento allo ſteſſo Re, il quale in quel medeſimo tempo fauoreggiando con eſſerciti, e con danari la lega Cattolica de' Prencipi Franceſi contro il Re Henrico allora di Religione dalla Catolica alieno, ſi faceua padrone di molte piazze della Bretagna, e d'altre prouince di quel Regno, e daua perciò non pocho che ſoſpicare intorno alla ſomma de' fini, e dell' intentione ſua. Ma al ſuocero, benche forſe per que' riſpetti poteſſero intrinſecamente eſſere grati i mouimenti del genero; adognimodo, come ſaggio, ch'egl' era, veggendo con più maturo conſiglio, quanto quell' impreſe le forze di lui eccadeſſero, e preuedendo i danni, che gli ne poteuano riſultare, profeſſaua ſeco il contrario; e moſtrando di deſiderare più la quiete, e ſicurezza degli ſtati di lui, l'andaua diſuadendo da quell' impreſe per dubio etiandio, ch'egli, ſtuzzicando quindi la Francia, tiraſſe finalmente copia d'humori in Italia, onde il ſano, e pacifico ſtato di lui veniſſe con pericolo delle coſe comuni a conturbarſi. E nondimeno, quaſi più per non parere di abbandonarlo, che per incitarlo, o fomentarlo in quelle guerre gl'andaua ſomminiſtrando aiuti, ma non però tali, che o per la prontez-

za, o per la quantità alle ſperanze,o alle neceſſità de'tempi correſpõdeſſero,e non ch'altro mãdolli ancora limitati per la ſola difeſa degli ſtati di lui,quando foſſero, (come pur auuenne) da' Franceſi aſſaliti;ma non per offeſa, o perturbatione de gl'altrui. Perloche, ritrouando il Duca nelle occurrenze più vtgenti gl'ordini de' Capitani Spagnuoli contrari a' ſuoi diſegni,e ſtimandoſene offeſo,rimaneua non poco di tanto rigore conturbato.E come è proprio di chi ſi vede ſcaduto da una ſperanza altamente nell' animo concetta,recarſi ad onta, il non eſſer ne propri fini compiaciuto , e reputarſi più dall'altrui volontà, che dalla propria perſuaſione deluſo; così parendo al Duca potere per tanti riſpetti liberamente,e abbondantemente prometterſi gli aiuti del ſuocero,ſtimò d'hauer occaſione di tenerſi da lui troppo ſeueramente trattato. Quindi cominciando ad hauer ſoſpetta la mente , e magnanimità dell'iſteſſo, andò poſcia col tempo dubitando, non forſe egli, bẽche nell'intrinſeco per ſuoi fini particolari volentieri l'haueſſe veduto in quelle guerre implicato ; adognimodo riguardando più a mantenerlo in vno ſtato mediocre per ſicurezza maggiore de gl'affari ſuoi d'Italia,e per meglio hauerlo da ſe dependente ; l'haueſſe più toſto con que'deboli ſoccorſi infelicemente nelle medeſime guerre trattenuto, che,come eſſo Duca haueua ſperato, a nuoui conquiſti di ſtati , e a grandezze maggiori ſolleuato. E accrebbe lamala ſoddisfattione

gia

gia in lui cominciata, il vedere, che l'autorità del Re non foſſe poſcia ſtata baſteuole, per includerlo ſenza la reſtitutione di Saluzzo nella pace, che fù dopo fra ello Re, e quel di Francia concluſa; parendo al Duca, che in tanto foſſe premuto al ſuocero per l'età all'vltimo de' ſuoi giorni vicino, laſciare con quell' accordo gli ſtati pacifici al figliuolo d'eta ancor giouine, che poco ſollecito de gl' intereſſi di lui ſi demoſtraſſe. Percioche, reſtituendoſi in quella pace piazze importantiſſime a' Franceſi, riputaua il Duca, che quando foſſe ſtata dal ſuocero più conſtantemente trattata, ſarebbe a ſe riuſcito ritenere il picciolo Marcheſato di Saluzzo, del quale il Re Henrico poco veriſimilmente hauerebbe curato, per rihauere con la pace molte, e molto nobili terre della Francia in tempo della guerra dal Re di Spagna occupate. Ma il Re, il quale publicamente haueua profeſſato, di non per altro fine impadronirſi delle piazze di quel Regno, che per eſcluderne gl' heretici, e per reſtituir le poſcia a chiunque foſſe in Re legitimo della Francia eletto, ricoprendo col manto dell' honeſtà, la neceſſità de' propri intereſſi, che a quella pace il coſtrigneuano, dimoſtraua, eſſere allora venuto il tempo della promeſſa reſtitutione; poſciache il Re Henrico da tutti gl' ordini della Francia, e dalla Sede Apoſtolica era per legitimo, e Catolico Re approuato. E per tanto, hauendo il Duca ſotto i medeſimi preteſti, e promeſſe profeſſato d'occupar Saluz-

zo, e rimanendo per la ſteſſa ragione obligato a reſtituirlo, come non voleua il Re, che gl' intereſſi del Duca, preualendo a' ſuoi quella pace ſconcertaſſero, coſi ne anco poteua ſenza manifeſta ripugnanza approuar in altri quella ritentione, che a ſe ſteſſo non conſentiua. Ma perche il Duca allegaua, per antiche raggioni appartener a ſe quel Marcheſato; ſtimò il Re d'hauer aſſai ſoddisfatto e alla publica quiete, e alla indennità del genero mentre haueſſe ottenuto, ſi come pure ottenne, che le pretenſioni del Duca foſſero per i capitoli della pace nel Pontefice allora Clemente VIII. rimeſſe; la quale remiſſione accordata, fù poſcia la pace vniuerſale col Regno della Francia, da lui, e dal Duca conchiuſa. Ma o differendo il Pontefice, o non riſoluendo decidere quelle differenze, deliberò il Duca trasferirſi in Pariggi, ſperando con la preſenza, e col fargliene homaggio indurre quel Re a laſciargli gratioſamente il Marcheſato controuerſo. Deliberatione al Re, e a tutta la Corte di Spagna moleſtiſſima per dubbio, che'l Duca già di loro mal ſoddisfato alla Corona di Francia in pregiuditio loro ſtrettamente ſi collegaſſe. Ma il ſoſpetto di queſti fu vano, come vane le ſperanze di quegli; perche preualendo nel Re di Francia o l'odio antico alla nuoua congiuntione offertagli dal Duca; o a' futuri intereſſi del Regno; certa ſoddisfattione di rihauere tutto ciò, che nelle turbolenze paſſate foſſe già ſtato alla Corona occupato

Clemente viij arbitro fra'l Re di Francia e' l Duca di Savoia ſopra il Marcheſato di Saluzzo.

Duca di Savoia nella corte di Pariggi.

ſtette

ſtette immobile contro tutte le pratiche, e artificioſe offerte di eſſo; chiedendogli rigoroſamente, o il Marcheſato, o ſtato a quello equiualente. E intanto perſiſtette in queſto proponimento, che tentato etiandio dal Duca, ad aſſalire lo Stato di Milano, e a proceder quindi alla conquiſta della Corona Imperiale, e offerendoſi in queſte, e in qualunque altra impreſa pronto ſecundar le parti ſue, e con eſſo collegarſi, ſe foſſe ſtato del Marcheſato compiaciuto; ricusò 'l Re coſtantemente il partito. Onde veggendo il Duca non poter migliori conditioni ottenere, conuenne finalmente di cedergli fra certo termine o il Marcheſato ſenza pregiuditio però delle ſue ragioni, che di nuouo furono nel Pontefice rimeſſe, o tutta quella parte della Sauoia, che tra 'l Rodano, e il Lioneſe ſituata, paeſe della Breſſa s'addimanda. Con la quale conuentione ritornò il Duca in Piemonte poco ſoddisfatto del Re, e tergiuerſando nell' eſecutione delle coſe concertate, il Re, occupatagli incontanente la Sauoia, minacciaua di ſcendere armato in Piemonte. E quantunque nella corte di Spagna fuſſe peruenuta la notitia delle pratiche tenute dal Duca col Re in preiudicio della Corona, e della publica quiete; adognimodo preualendo in quell' occaſione altri riſpetti allo ſdegno contro 'l Duca conceputone, fece il Re apparecchiare in Milano potentiſſimo eſſercito per la difeſa di Piemonte, e per opporſi ancora al Re Henrico, quando, come già ſi

Duca di Sauoia tenta collegarſi col Re di Francia in preiuditio della Corona di Spagna.

Duca di Sauoia torna in Piemonte poco ſoddisfatto del Re.

Re di Francia occupa al Duca la Sauoia.

Eſercito in Milano per difeſa del Duca di Sauoia.

Digitized by Google

remeua, calato in Italia, haueſſe l'arme ad altre impreſe riuolto. Ma fù ancora queſto mouimento vn' altra volta compreſſo ; perche, interponendouiſi il Pontefice , eleſſe il Duca di cedere effettiuamente al Re più toſto la Breſſa che il Marcheſato di Saluzzo , riſaluato pero in gratia di quel di Spagna certo paſſaggio per quel paeſe , accioche le ſue genti poteſſero tragittare d'Italia in Fiandra per diffeſa , mantenimento di quelle prouincie alla Corona di Spagna tanto importanti. Da cotal conuentione ſorſe ancora materia di mala ſoddisfattione ; perche ſtimando il Duca d'hauere cont anta diminutione de' priori ſtati non poco auantaggiato la condittione della Corona di Spagna , per hauer totalmente eſcluſi Franceſi d'Italia ; riputauaſi di molta ricompenſa meriteuole. All' incontro gli Spagnuoli , tutto che haueſſero confortato il Dnca a quelli accordi; adognimodo , parendo loro, ch' egli n'haueſſe maggior beneficio conſeguito , per hauer eſcluſi i Franceſi dalle viſcere del ſuo ſtato; profeſſauano , che ſarebbe lor ſtato di minor danno la reſtitutione di Saluzzo , là cui picciolezza poco finalmente poteua rileuare alla ſomma de gl' affari della Corona in Italia , quando pur foſſe da Franceſi poſſeduto; la doue con la ceſſione della Breſſa rimaneuano affatto priui del paſſaggio riſerbato con pregiudicio delle coſe di Fiandra euidentiſſimo , poiche , non hauendone il Duca alcuna cautela dal Re riceuuto , eccetto la ſemplice

Paeſe della Breſſa dato al Re in vece del Marcheſato di Saluzzo.

Digitized by

plice promeſſione, rimaneua aſſolutamente in arbitrio de' Franceſi l'oſſeruarla. E nondimeno, parendo al Duca che poco foſſe riconoſciuto il beneficio, ſi recaua a ſomma ingiuria, che il Re ſoffriſſe di vederlo ſenz'alcuna ricompenſa priuo di così nobil parte dello Stato paterno inuece della grandezza, e aumento ſperato per la parentela contratta ſeco, e per l'aderenza con quella Corona continuamente hauuta. Fece ancora queſta ſua pretenſione maggiore la Borgogna, e la Belgia cedute in conto di dote dallo ſteſſo Re a Iſabella Clara Eugenia primogenita maritata da queſti tempi ad Alberto Arciduca d'Auſtria, percioche quantunque il Duca per la dote della moglie, per l'entrate aſſignate poſcia a ſuoi figliuoli, e per gl'altri ſuſſidi dello ſtato tiraſſe da quella Corona poco men che dugento mila ducati di rendita; adognimodo, ſtimando troppo grande la diſuguaglianza, che veniua fatta alla moglie riſpetto della ſorella, ſi riputaua d'andar creditore di qualche rifacemento per ragione almeno di quella vguaglianza, della quale il padre tra figliuoli vien ſtimato debitore: alche non venendo conſentito, egli maggiormente ſe ne contriſtaua; onde meno acerbamente poteua la perdita già detta ſoffrire. Era poco prima del ſuo viaggio in Francia venuto meno il Re ſuo ſuocero, e poch'innanti Caterina moglie di quello, e figliuola di queſto; onde come mancando l'una rallentò lo ſtretto modo, che a' Regni della Spagna

Infanta primogenita di Spagna maritata all'Arciduca Alberto con la dote della Belgia.

Per la morte di Caterina moglie del Duca di Sauoia, e per la morte di Filippo II. Re di

Digitized by Google

Spagna varia assai lo stato delle cose fra'l Duca, e la corte di Spagna.

il teneua collegato; così dopo la morte dell'altro, essendo la corte di Spagna, e la maniera del gouerno in molte cose variata, comiacciarono a pigliar forza que' cattiui semi, i quali non dopo molto di tempo (non essendo più viuo chi sapesse, o potesse reprimerli) produssero frutti di frequenti disgusti, che gl'animi de gl'vni, e de gl'altri inasprirono, e finalmente il Duca totalmente dalla dinotione di quella Corona alienarono. Imperciochè il Re Filippo II. Re sapientissimo fra quanti nella Spagna regnassero dependendo nel gouerno di tanti Regni da se medesimo, teneua generalmente i Grandi della Corona soddisfatti con le dimostrationi honoreuoli, ne di loro intrometteua ne publici affari, eccetto alcuni pochi, ne' quali alla grandezza del nascimento scorgeua ancora la capacità dell'ingegno congiunta. Nel rimanente, scelti per ministri huomini più per eccellenza di virtù, che per titoli, o per dignità illustri, assisteua con incredibile sollecitudine al publico gouerno, e con intendimento sour'humano egli stesso il pondo di così grand'Impero sosteneua. Riluceuano però in lui solo la Maestà, e l'autorità Reale, ed erano i suoi comandamenti, e deliberationi con molta puntualità da' naturali osseruate, e da gli stranieri in grandissima veneratione hauute, come quelle, le quali dall'arbitrio, e dall'assoluta volontà di sì saggio, e sì gran Re veniuano immediatamente riconosciute. Quindi auueniua, che lo stesso Duca non potendo molto sfu-

Qualità di Filippo 2. Re di Spagna, e sue maniere nel Regnare.

girle

Digitized by Google

girle, era necessitato di ceder loro patientemente, quantunque conformi a' suoi fini ben souente non riuscissero. Ma essendogli poi successo il Re Filippo III. suo figliuolo, Re buono, e di santissimi costumi; ma che ne per l'età, la quale non passaua il vigesimo terzo anno, ne per l'esperienza delle cose poteua essere interamente herede della gran prudenza del padre; perciò mutata col Prencipe la conditione de' tempi, diuenne ancora l'autorità de' Grandi sotto'l nuouo Re maggiore per l'amministratione del Regno loro più largamente, e più indifferentemente, che dal Re Filippo II. participata. Tra questi preualsero straordinariamente nel Regio fauore D. Francesco Sandoual, e Roxas Duca di Lerma, dal parere del quale ma più come da moderatore, che come da ministro di Re dependendo non meno le deliberationi importantissime, che la distributione de gl'vfici, e delle dignità, delle Prouincie, e dell'entrate della Corona; erano perciò in lui come in principal motore di tanta Monarchia gl'occhi dell'vniuerso con applauso incredibile intenti. Il quale buono, e placido per natura, ne per ingegno di tanto Gouerno incapace, non solo con fede verso'l Re, ma con soddisfattione ancora vniuersale, e non senza lode di prudenza, e di moderation ciuile le redini di tanto Impero longamente ritenne; Vero è, che della propria grandezza diuenuto oltremodo geloso con ogni esquisitezza di studio per conseruarla, e stabilirla in se stesso s'in-

Qualità, e modo del Regnare di Filippo III.

Autorità straordinaria del Duca di Lerma presso il nuouo Re Filippo III.

Qualità, e fini del Duca di Lerma.

gegnaua. Ilche, perche nella tranquillità della pace vedeua, che più facilmente gli sarebbe riuscito, perciò abhorrente da qualunque nouità non pretermetteua alcun mezzo, per lo quale gl'affari della Corona e dentro, e fuora quietamente procedessero. Ne ciò gl'era difficile a conseguire; concorrendoui ancora per molti rispetti i pubblici interessi del Regno, e col desiderio de' popoli la volontà de' Grãdi, i quali ricchi, e colmi di tutti i beni amauano meglio nell'otio d'vna quieta, e sicura pace godere la publica, e priuata fortuna, che per lunghi trauagli d'incerta, e pericolosa guerra aggrandirla. Ma gl'affari d'Italia, e particolarmente quei di Lombardia pendeuano quasi assolutamente dall'autorità, e arbitrio di D. Pietro D'Azeuedo Henriquez Conte di Fuentes, Signore d'alto affare, e di Eccellentissima virtù, il quale mandato dal nuouo Re Gouernatore a Milano resse per molti anni quello stato con istraordinaria autorità. E come all'arti ciuili hauesse quelle della guerra congiunte, e fosse ancora generalmente in opinione d'ingegno feroce, e militare; però col dimostrarli più all'arme, che alla quiete inclinato, trattò (senza però alterare la publica pace) gl'affari del Re con tanta grandezza, e li conduste in Italia a tanta riputatione, a quanta mai per l'addietro da alcun altro Gouernatore fossero stati condotti. Stando adunque il Gouerno delle cose in questo modo disposte; il Duca, quantunque il Re nuouo, dimenticati i passati

Conte di Fuentes Gouernatore di Milano.

Sue qualità, costumi, e modo di gouernare.

ſati diſguſti, haueſſe fauorito due de' ſuoi figliuoli, l'vno del gran Priorato di Caſtiglia, e l'altro di quello del Crato, dignità, queſta di trenta, e quella di cento mila ducati di rendita, continuamente aſpiraua con le ſolite pretenſioni, e deſideri a gl' aumenti degli ſtati, i quali non era poſſibile conſentirgli o ſenza diminutione di quei del Re, o ſenza ſturbare la pace vniuerſale, alla quale il gouerno della Corona era allora con tãto ſtudio inclinato. E pertanto, mentre fuora d'ogni eſpettatione troua ancora ſotto 'l nuouo Re chiuſa la porta alla grandezza de' ſuoi concetti; hebbe qualche più colorato pretẽſto dì sfogare lo ſdegno, e 'l mal talento dalla Maeſtà del Re ſuo Suocero dentro i termini lungamente contenuto. Imperciochè non ſentẽdo peraũétura nelle deliberationi di quella corte ne 'l peſo, ne l'autorità di prima, cominciò con riſpetto minore a dolerſene come di quelle, le quali dalla volõta de' Miniſtri verſo di ſe mal'affetta più, che da quella del Re procedeſſero. Aggiugneuaſi, ch' eſſendogli neceſſario far capo in corte dal Duca di Lerma, come dall' arbitro delle Regie deliberationi, e in Italia dal Fuentes Gouernator di Milano per le relationi e per l'eſecutione delle coſe deliberate; e non venendone con ſoddisfattione trattato, o ne' ſuoi fini diſcrepanti in tutto da i fini, e intentione loro compiaciuto; anzi ſcorgẽdo talora, o parendogli ſcorgere ne' medeſimi, e generalmente negl' altri Miniſtri, e Grandi di quella corte certa ambitione compagna per

Occaſioni di diſguſti tra 'l Duca, e Miniſtri di Spagna.

ordinario dell' eminente potestà, e del fauore immoderato del Principe, con la quale pareuagli, che mirassono a tenerlo corto, nol poteua in modo alcuno soffrire. Onde, tanto più apertamente si doleua di loro, come di quelli, i quali seruendosi del nome, e dell' autorità Reale per lo stabilimento della priuata Grandezza, volessero arrogarsi maggior autorità sopra di lui, che pur era Principe Grande, Principe Libero, e Cugnato del Re. Quindi s'accesero maggiormente l'ire, e i rãcori, quindi gl' odi vicendeuoli proruppono in punture, e poco men, che in aperte contentioni fra il Duca, e Regi Ministri, e particolarmẽte tra esso, e 'l Sandoual, e Fuentes: quasi quegli in Ispagna, e questi in Italia a suoi desiderij s'opponessero, e i propri fini troppo rigidamente gl' interrompessero. Fra le quali contentioni, e punture scoprendosi indici dell'ardente indignatione del Duca; riaccendeuasi in quelli lo sdegno per la memoria, che in loro si rinouaua delle pratiche tenute da lui col Re Henrico in pregiuditio della Corona, e della pace vniuersale. Pensando per tanto condurlo coll' autorità si pareuano impotenti a maneggiarlo, gl' andarono per vltimo difficoltando i pagamenti dell'entrate a lui douute; quasi l'asperegiarlo con deliberationi rigorose, fosse l'vnico rimedio di quella piaga, alla quale, per esser gia troppo inasprita; a pena le più benigne sarebbono stato proportionato medicamento; donde egli molto più irritato, conuertiua

tiua in odio infinito l'inclinatione per trattenimento della quale già gl' erano ſtate liberalmente concedute. Crebbono ancora più gli ſdegni, quãdo il Duca richieſtone dal ſuocero, e morto lui dal cognato, ſi riſolſe di màdare il Principe Filippo Emanuelle allora ſuo Primogenito con altri due figliuoli in Iſpagna, accioche s'alleuaſſero nella caſa Reale; a' quali (non hauendo ancora il Re figliuoli) poteua probabilmente la ſucceſſione di tanti Regni ricadere. Perche, a quello effetto eſſendo il Duca co' figliuoli in riua al mar diſceſo, e hauendo ancora in Oneglia col Principe Doria grand' Ammiraglio del Re ſtabilito il tempo dell' imbarco loro, e l'altre coſe appartenenti a quel viaggio, da farſi ſotto la condotta di D. Carlo Doria Duca di Turſi, e figliuolo dell' Ammiraglio, auuenne, che partendo all' improuiſo D. Carlo dal porto di Villa Fráca, doue per imbarcare quel Principe s'era con le galee di quel Re trasferito; laſciò ed eſſi, e 'l Padre di così ſubita, e inopinata partenza oltremodo confuſi. E tenendo il Duca per certo, non eſſere tanta deliberatione proceduta da D. Carlo, ma più toſto d'a Miniſtri più principali della corte, e particolarmente dal Duca di Lerma, i quale per gl' intereſſi della propria Grandezza con geloſo occhio vedeſſe i nipoti allato del zio; perciò, e perche il Re non dimoſtrò poſcia di riſentirſene, come gli haurebbe deſiderato, ſe ne ſtimò grauiſſimamente offeſo. E nondimeno, riſoluendo pur anco, che i figliuoli ſeguitaſſero il

Duca di Sauoia inuia i figliuoli in corte di Spagna.

D. Carlo Doria laſcia i figliuoli del Duca in Italia.

Digitized by Google

Principi di Piemonte come trattati nella corte di Spagna.

viaggio destinato, gl'inuiò in corte doue da lui zio benignamente riceuuti, furono per comandamento suo con tutti i titoli, e dimostrationi honoreuoli, come Infanti della Spagna (così chiamano i secondo geniti di que' Re) trattati. Ma, dall' altro lato dubitando i Ministri, e i Grandi del Regno; che alla propria Grandezza, e all' amministratione, che haueuano de' publici affari, potesse essere di non picciolo pregiuditio, che a tanti honori, e alla parentela così stretta col Re s'aggiugnesse l'autorità; perciò, non solamente tennero da' publici negotij del Regno lontani, ma da' segreti colloquij collo stesso Re, nè potendo ancora tanta loro preminenza soffrire, di rado i visitauono, e di rado conuersando con essoloro rendeuano vana, e per la solitudine poco men, che acerba a lor medesimi la dignità, e Grandezza della propria conditione. Honorati per tanto con soli titoli, e dimostrationi esteriori, non erano nel rimanente in molta gratia, e autorità presso la corte. Ma essendo poscia assai tosto morto il Principe maggiore, il quale per simili occasioni hebbe graui dibattimenti col Duca di Lerma, se ne tornarono gl' altri in Italia, se non mal contenti del Re, poco almeno di quella corte soddisfatti, per non hauerui trouato quell'aura, e quell' applauso, ch' haueuano stimato allo stato loro conueniente. Questi, e simili accidenti quantunque da priuate cagioni, e più per lo fatto de' Ministri, che per volontà del Re procedute, trafiggero nondimeno l'animo

Principi del Piemonte morto il maggiore ritornarono con poca soddisfattione in Italia.

Duca di Sauoia sdegnato co' Ministri di Spagna.

nimo del Duca già per le andate occasioni fortemente inasprito; e haurebbe parauentura(se gli ne fosse venuta l'occasione)abbracciato qualunque partito per isfogare lo sdegno cõceputone. Ma,non essendo ne i tempi, ne la conditione delle proprie cose al desiderio del risentimento vguali,eragli necessario soffrire,e dissimulati i propri affetti, aspettare le opportunità più conueneuoli. Le quali, mentre combattuto dall'odio, che internamente il coceua troppo vede, che tardano; nacquero finalmente, donde meno gl'aspettaua, accidenti tali,che gl'apportarono in seno quelle occasioni, ch'egli stesso, se fosse andato con molto studio ricercando, non haurebbe mai ne saputo, ne potuto ritrouar maggiori. Morì da que'tempi Gian Guglielmo dalle Marche, Duca di Giulieres, e di Cleues; ed essendo nella persona di lui tutto il ceppo di quella famiglia estinto; molti de' Principi Germani alla successione di quegli stati aspirarono. V'aspirarono fra gli altri Leopoldo vno degli Arciduchi d'Austria, e i Prencipi di Brandemborgo, e di Neubor-go, i quali contro l'Arciduca vniti,eccettuato Giulio, che venne in podestà di lui, tutto il rimanente di que' Ducati occuparono. La causa di Leopoldo era non solo dalla Casa d'Austria, e dal Re di Spagna fauorita; ma da' Principi Cattolici di Lamagna; i quali reputando pernitiosa cosa per la Cattolica Religione,che quegli stati in mano de' Principi Heretici peruenissero, contrassero

Stati di Giulieri, e di Cleue vacati per la morte del loro Signore.

Pretensori a gli Stati di Giulieri,e di Cleues.

Digitized by Google

lega in fauor dell' Arciduca, ed elessero il Duca di Bauiera per Capitan Generale dell'impresa. I due Prencipi, veggendosi a tanta vnione inferiori, hebbono riccorso al Re di Francia, il quale, trouandosi il Regno dalle calamità delle guerre antecedenti per la pace già molt'anni respirato, e però florido d'arme, di genti, e di ricchezze più, che mai si fosse veduto, se stesso da tutti gl'ordini del Regno vbbidito, e in somma veneratione presso i Prencipi della Republica Christiana; ne parédogli conuenire alla Grandezza de' propri affari, che l'autorità della Corona di Spagna, e della Casa d'Austria maggiormente si distendesse, riceuette que' Prēcipi nella protettione, e salua la Cattolica Religione di que' popoli promesse nella possessione degli stati controuersi fauorirli. Nella causa de' quali s'vnirono ancora i Prencipi heretici della Germania; e, creato capo il Re di Francia; per opporsi all' Arciduca apertamente s'apparecchiauano. Quindi preuedendo il Re douere quasi da picciola fauilla grandissimi incēdij risorgere; applicò l'animo, che hauea grande, e di grād' imprese capace a fini, e disegni di cose molto maggiori. Datosi per tāto non solo a fare per tutto il Regno gagliardi preparamenti d'arme; ma a trattar nuoue leghe, e vnioni con gli stranieri, sollecitò molti de' Prencipi Italiani, a' quali stimaua la vicinatà degli Spagnuoli, o sospetta, o molesta; proponendo loro speranze di premi, e d'aumēti di stati grandissimi, se vnite l'arme seco hauessero in Italia la guerra con-

Re di Francia in fauore di Brandemburgo di Neoburg.

ra contro gli ſtati del Re di Spagna intrapreſo. Tra coſtoro furono principalmente i Viniciani, e'l Duca di Sauoia; quelli per la grande autorita, e opinione, in ch'erano non ſolo di forze, e di ricchezze, ma di conſiglio, e di ſapienza; queſto per l'opportunità dello ſtato, e per la viuacità dell'ingegno militare a nuoue impreſe per natural inclinatione apparecchiato, e per li diſguſti, e male ſoddisfattioni tra eſſo e' Miniſtri Spagnuoli ſouente paſſate. Viueua allora il Conte di Fuentes e tutto che vecchio aſſai, e vicino al confine della vita, di nome adognimodo ancor temuto, e riuerito, ſotto il Gouerno del quale (come ſi diſſe) gl'affari di Spagna erano in grandiſſima ſtima e opinione. I Vinitiani per tanto o abborrendo (come poſcia profeſſarono) le turbolenze, e nouità, o temendo di prouocare l'arme Spagnuole, rifiutati i premi grandiſſimi offerti loro dal Re di Francia, non vollono tener mano a tanto mouimento, per lo quale il mondo ſoſſopra con periculo etiandio delle coſe loro ſi riuoltaſſe. Il Duca all'incontro, benche ſdegnato oltremodo, e infaſtidito della corte di Spagna non ſi laſciaſſe volentieri vſcir di mano tanta occaſione, e però deſideraſſe dar orecchi a' gran partiti di Francia; tra' quali trattauaſi etiandio di collocare in matrimonio al Principe Vittorio la Primogenita di quel Re; tuttauia ruminando nella mente le lunghe, e atroci guerre, fatte da' Re di Francia a ſe, al padre, all'auolo; da'

Re Henrico tenta ridurſeco i Viniciani, e'l Duca di Sauoia.

Viniciani nõ accettano i partiti del Re di Francia.

Duca di Sauoia dubbioſo nell accettare i partiti di Francia.

quali vennero quasi affatto dalla possessione de' propri stati sbattutti; la ricuperatione all' incontro, e lunga conseruatione de' medesimi per lo fauore, e aderenza con la Corona di Spagna, l'annue rendite, che dall'istessa conseguiua; le quali per ogni benche minima nouità gli verrebbono tolte; oltre alle guerre, e trauagli, a' quali, irritando la Potenza Spagnuola si sottometteua; fatti per tanto i conti, cominciò a dubitare, non forse il trapassare dall'vna all'altra aderenza fosse salto troppo pericoloso per se, e per li figliuoli con si stretto nodo d'interessi, e di parentado al Re di Spagna congiunti. Il perche del tutto non escludendo, ma trattenendo le pratiche viue co' Francesi, pensò valersi di tanta occasione per istromento, di venire all'vltimo sforzo, per lo quale, o ritenuta ma con maggiori, e vantaggiose conditioni la primiera amicitia con la Corona di Spagna, gli riuscisse metter se stesso, e le proprie cose in riputatione maggiore, o suilopatosi vna volta dall' vnione di Spagna, che gli pareua hormai riddotta in soggettione, e seruitù, procurasse di strettamente vnirsi al Regno della Francia, e col fauore, e appoggio dell'istesso peruenire a quelle Grandezze, e aumenti di stato, che indarno, e longamente dalla Corona di Spagna sperati non haueua mai potuto conseguire.

Domãde del Duca di Sauoia al Re di Spagna.

Risoluette per tanto chiedere vna delle Infanti di Spagna per moglie dal Figliuolo con dote di qualche stati, i quali gli seruissero in ricompensa dell'antiche pretensioni, e altri annui

annui redditi, e carichi honoreuoli per gl' altri figliuoli; accioche poteſſero trattenerſi con dignità, e ſplendore a nepoti di tanto Re condecente. Ma per troncare le difficoltà, e intoppi di quella corte a' ſuoi deſideri repugnanti, ſtimò eſſergli neceſſario guadagnare l'animo del Duca di Lerma, e nelle ſue domande ſtrettamente intereſſarlo; perche, eſpugnata la mente di lui, ſperaua, che il tutto gli ſarebbe poſcia più facilmente ſucceduto. Meſſe per tanto in diſparte l'andate conteſe, ed emulationi, caricollo (ſecondo ſi diſſe) di ſperanze, e promeſſioni di grandiſſime coſe; le quali dependendo aſſolutamente dalla propria mano, e volontà, doueuano portar nella caſa, e diſcendenza di lui inuſitate grandezze, e ſplendori, onde l'animo di così gran Miniſtro ineſcato dal deſiderio di conſeguirli conſentiſſe facilmente, e ageuolaſſe tutto ciò, che eſſo per li propri figliuoli al Re domandaſſe. E nello iſteſſo tempo, tirando innanzi in Pariggi le pratiche della nuoua lega, e matrimonio del figliuolo, ſperaua che l'vna, e l'altra Corona per queſta doppia negotiatione verrebbe per modo tale a ingeloſire, che quella per non perderlo, e queſta per guadagnarlo, douеſſero concorrere a gara, e con migliori conditioni alla concluſione dell' vno per l'eſcluſione dell' altro di queſti matrimoni, quando foſſero in vn medeſimo tempo nell' vna, e nell'altra corte caldamente trattati. Eletti adunque per miniſtri, e per eſecutori di così gran diſegni il Conte di

Vetrua Consigliero in molta gratia, e riputatione appresso di se, e Monsù di Giacob, e inuiatigli nello stesso tempo, questi in Francia, e quegli in Ispagna, negotiarono amendue le loro commessioni. Ma nella corte di Spagna, abbracciando il Duca di Lerma cupidamente l'occasione d'aggrandire coll' ageuolar questo matrimonio la propria casa, parue, che le pratiche per le nozze del Principe Vittorio con la figliuola del Re assai felicemente procedessono. Perciocche, quantunque il Re non volesse trattar della maggiore, come a nozze maggiori destinata; tuttauia, non si mostrando alieno dal consentir nella minore delle sue figliuole; rimase questo matrimonio se non del tutto accordato, almeno in termini tali, che presto la conclusione sperar se ne poteua; e fù la dignità dell' Ammiraglio del mare per D. Filiberto secondo genito del Duca destinata, e promesso, che il Cardinale terzo genito sarebbe de' primi benefici, che in quel Regno vacassono con larga mano prouueduto. In esecutione della quale negotiatione già dal Duca in Italia si preparauano galee, per condurre in Ispagna il Principe Vittorio con due sorelle, acciocche quiui con la Reina si tratteneßero. Benche nel concetto de gl'huomini rimanesse per vari rispetti assai incerto, se ciò sinceramente succedesse; perche il Duca veramente hauesse animo d'aspettare il matrimonio di Spagna ancora dubbio, o pure, se artificiosamente, per accelerare con queste

queſte dimoſtrationi le negotiationi di Francia; le quali dal Giacob con iſperanza di ſucceſſo felice veniuano portate. Imperciocche il Re, tirati nella nuoua lega quel d'Inghilterra, e gli ſtati d'Ollanda, e dando voce di voler rimettere i Principi di Brandemborgo, e di Neoborgo nel intero poſſeſſo de' Ducati da loro preteſi, haueua già preparato potentiſſimo eſſercito; col quale, e colle forze de' collegati ſi dubitaua aſſai, che macchinaſſe in effetto la guerra contra la Fiandra, e Paeſi Baſſi al Re Cattolico ſottopoſti. E con diſegno di fare in vn iſteſſo tempo aſſalire gli ſtati di Genoua, e di Milano, metteua all'ordine vn' armata di mare in Marſiglia, e offeriua al Duca di Sauoia vn' eſſercito pagato di ventimila fanti, e tre mila caualli; acciocche con eſſi, e con dodeci altri mila fāti, e dumila caualli de' ſuoi entraſſe nello Stato di Milano; il quale ſtato; quaſi eſtradotale al Principe di Sauoia in riſpetto delle future nozze proponeua. Cotali pratiche o vere, o falſe diuolgate nocquero a quelle, che in Iſpagna parenano già quaſi conchiuſe: e acceleratono la concluſione di quelle di Francia ancora imperfette. Perciocche il Re di Spagna, ſdegnatoſene, non inchinò più nel matrimonio della figliuola; e il Duca di Lerma, il quale con buona fede haueua dato orecchi, a' partiti propoſtigli dal Verrua, vedendo in ſe riuolti gli occhi della corte, con poca ſoddisfattione della quale erano venute a luce le pratiche paſſate tra lui, e l'iſteſſo di Verrua, perciò, e

Sforzi, e apparecchi del Re di Francia contro quel di Spagna.

Re di Spagna ſdegnato col Duca di Sauoia

per mostrarsi alieno d'interessi, e d'intelligenze dal Duca diuenuto per i sodetti rispetti a quella corte odioso, diede tutti que' segni, e fece tutte quelle dimostrationi, che seppe maggiori per isgrauarsene. E nell'istesso tempo, per le medesime cagioni commouendosi tutta la corte a sdegno contro 'l Duca, si conturbarono di maniera, e si alterarono i già mal disposti humori, che parendo al Duca non poterli più promettere di quella Corona, e disperando di poter far progresso alcuno in quella corte, alienatosi del tutto d'animo, e riuolto al Regno della Francia, procurò di stringersi in lega, e vnirsi in parentado con quel Re. Quindi nacque (per tornare d'onde vna volta partimmo) che lo stesso Duca si per hauer maggiori aderenze in Italia, come anco per interessare altri Principi ne' fini, e disegni, ch'hebbe tanta congiuntione; prontamente maritasse (interponendouisi ancora il Re Henrico) due figliuole, la Primogenita in D. Francesco allora Principe di Mantoua, e l'altra in D. Alfonso Principe di Modena; il che non succedette senza molta sospeccione, de i Duchi Padri loro, che de' disegni, e fini medesimi occultamente partecipassero. Ed essendo ancora in questi tempi appunto, venuto per modi molto reconditi a luce vn' altro matrimonio segretissimamente trattato nella corte Romana per lo Principe di Sulmona nipote del Pontefice, con vna figliuola naturale del Re Henrico; diede il negotio grand' occasione di sospettare dell'inten-

Duca di Sauoia risolue di vnirsi con Francia contro Spagna.

Pontefice sospetto di occulto intendimento col Re di Francia.

intentione dello ſteſſo Pontefice. Penetrò la medeſima ſoſpeccione ancora più innanzi contro molti de' Baroni Romani, i quali per vari argomenti, s'hebbono degli ſtudi, e inclinationi loro, pareuano volti a ſeguitare le parti del Re Henrico. Era allora il Re Henrico in quella maggior fortuna, autorità, e grandezza, in che forſe alcun'altro de' Re antepaſſati foſſe da gran tempo in qua peruenuto; e haueua tirato in ammiratione di ſe ſteſſo gli animi di tutta la Republica Chriſtiana: onde l'Italia tutta ſolleuata parte in grandiſſima eſpettatione, parte in ſpauento di sì notabili apparecchi, e mouimenti inclinaua, e trepidaua al nome, e riputatione dell'impreſe, e dell'arme Franceſi. Ma, acciocche le differenze del Monferrato non iſturbaſſero le ſperanze di coſe grandiſſime, che tanta congiuntione prometteua, quantunque, nel conchiudere del matrimonio col Principe di Mantoua, cadeſſero in conſideratione, non hebbe il Duca di Sauoia allora per bene di ſtrettamente aſſottigliarle; e però laſciatele indeciſe, hebbe per meglio la concluſione di quel matrimonio affrettare. All'incontro il Re di Spagna vedendo in quel tempo, doue quella così ſtretta colleganza de' Prencipi Italiani tendeſſe, e procurando iſtubarla, s'affaticò (benche indarno) che gl'iſteſſi matrimoni ſi trattornaſſero. Ma, la morte tanto improuiſa del Re Henrico hauendo, o diſſipati i fini, o ſpente le ſoſpeccioni di quella ſi grande vnione, ed eſſendoſi poſcia, come s'è

detto, il Duca col Re di Spagna vnito, e pacificato, e il Regno della Francia, tralasciato il matrimonio col Duca, hauendo dopo la morte del suo Re intrapreso nuoue pratiche di doppi parentadi con quel di Spagna, per le quali e a Luigi nuouo Re di Francia si doueua maritare la Primogenita del Re di Spagna; e al Principe di Spagna la sorella del Re Luigi; quella, che viuente il padre pareua destinata al Principe Vittorio, alla perfettione de' quali matrimoni altro allora non faceua dimora, che l'età ancor tenera degli Sposi; perciò il Re, e la corte Spagnuola confidando molto più in questa nuoua congiuntione di quel, che prima hauesse diffidato dell' vnione de' Principi Italiani, e delle intelligenze loro co' Francesi, procuraua in questo istesso tempo, che il matrimonio fra 'l Cardinale, e la Duchessa vedoua si conchiudesse: come molto a proposito per la conseruatione della pace d'Italia, e della nuoua vnione col Re di Francia stabilita. Diuersi all'incontro scoprianſi i pensieri del Duca, secondo le conditioni de' tempi diuersamente correuano da quando sposò al Principe di Mantoua la figliuola. Perciocche, essendogli venute meno per la morte del Re Henrico, e stretta vnione delle due Corone le grandezze da lui, viuente quel Re, sperate; non daua orecchio al nuouo matrimonio della figliuola, come che per esso gli s'interrõpessero altri pensieri d'ampliare per altra, e diuersa maniera il Principato, e lasciarlo a posteri più grande di quel

Nuoui legami di matrimonij tra le Corone di Spagna e di Francia dopo la morte del Re Henrico.

Duca di Sauoia perche non inclina a maritar la figliuola al Duca di Mantoua.

che,

che haueſſe da' maggiori hereditato. Vedeua il Monferrato, grande, e a' ſuoi molto opportuno ſtato, quaſi in grembo al Piemonte, di poche fortezze, di minori preſidij, e prouiſioni fornito, dalla città di Mantoua lontano, e al preſente tra per l'incerta ſucceſſione del parto naſcituro, e per la dubbia della nipote gia nata quaſi vacante. Sapeua per quante ragioni vi poteſſe egli ſteſſo pretendere; quanto per acquiſtarlo ſi foſſero i Duchi ſuoi predeceſſori affaticati. E hauendoui, fin quando viueua il genero, riuolto non ſolo gl'occhi, l'animo, e'l diſio; ma dati ancora manifeſti indici di mente inclinata, e quaſi vicina ad occuparlo, pareuagli al preſente matura l'occaſione, e' tempo molto opportuno per eſeguire gl'occulti diſegni, e di faciliſſimamente inſignorirſene, ſe ridotta in poteſtà ſua la figliuola con la nipote, haueſſe i ſuoi fini honeſteggiato col titolo della ſucceſſione del parto virile dalla figliuola ſperato, o almeno della nipote già nata: e ſe col dimoſtrare a' Monferrini il vero loro Signore, gli haueſſe non meno attificioſamente indotti a riceuere ſe ſteſſo per protettore dello ſtato, e del picciolo Duca, che coll'arme coſtretti ad vbbedire. Ne mancaua chi con molte ſperanze, e promeſſe di ſollenationi de' popoli facelle queſti diſegni maggiori. Tronauaſi nella corte di Torino Guido de' Conti di S. Georgio, principale fra la nobilità del Monferrato, ricco di feudi, e d'altri beni di fortuna, e potente per lo ſegui-

Conte Guido San Georgio, ſue qualità, e inclinationi.

to d'amici, e d'aderenti. Questi hebbe non hà molt' anni il zio Cardinale di molta stima, il quale sarebbe per comun parere al Pontificato peruenuto: se (per quello che se ne credette) non ne fosse stato tenuto lontano da gl'vfici incontrario del Duca Vincenzo, forse per essergli in vn suddito tanta esaltatione sospetta, o in risentimento del disgusto da lui riceuuto, mentre lasciato dal Pontefice Clemente Ottauo Legato in Ferrara nuouamente alla Chiesa acquistata, entrò con mano armata per differenza di confini nello stato di Mantoua, doue cagionò gran danni alle Terre vicine al Ferrarese. E tuttoche i maggiori del Conte fossero già stati da mediocre fortuna sollenati a molta autorità, e grandezza per lo straordinario fauore del Duca Gulielmo padre del Duca Vincenzo; nondimeno, hauendo nel Conte minor forza la memoria de' passati benefici, che il pregiudicio, e l'offesa di nuouo riceuuta, era verso la casa Gonzaga sinistramente inclinato. E per tanto stimandosi per la propria grandezza poco bene dal Principe veduto, e nelle proprie attioni diligentemente osseruato, sospetto oltreciò per cagione dell'ingiuria da lui riceuuta, (che talvolta si suole più tenacemente conseruare nell'animo de' Prencipi, di quelle, che da' sudditi riceuono) haueua quasi la patria abbandonato, e ritiratosi in Piemonte, non era in picciola autorità, e gratia presso quel Duca, dal quale e del Collare della Nuntiata, e d'altri vfici,

vfici, e dignità veniua con larga mano fauorito. Adunque, essendo egli così d'animo dal suo Prencipe alieno, come della persona dalla patria lontano, per desiderio di vendetta, e per isperanza di maggiori grandezze, professando hauer molte intelligenze co' Monferrini, molte cose del fauor di que' popoli al Duca prometteua. E acquistaua maggior fede alle promesse l'inclinatione, e il riccorso, che già hebbono i cittadini di Casale ad Emanuelle Filiberto padre del presente Duca di Sauoia; quando Guglielmo Duca di Mantoua insorgendo contro la libertà da loro pretesa al suo dominio assolutamente gli sottopose; e la mala soddisfattione, che perciò vanamente durare ancora nè gl' istessi supponeua. E come per questi rispetti l'impresa da se stessa molto facile appariste; così non mancauano al Duca altre raggioni, che l'assicurassero da gli impedimenti, che d'altronde gli si potessero attrauersare. Imperciocche, quantunque il Monferrato, e i Duchi di Mantoua fossero per l'addietro stati sotto la protettione di Spagna, per rispetto della quale i Duchi di Sauoia tralasciata la strada dell' arme haueuano sempre quella della ragione ciuilmente sperimentato; tuttauia nella persona del Cardinale pareua, che questa protettione alquãto vacillasse per hauer egli nella corte di Roma, doue dalla Reina sua zia era stato eletto Protettore della Francia, esercitato quel carico, non solo con istraordinario affetto, e inclinatione ver-

Duchi di Mantoua sotto la protettione di Spagna.

Cardinal Ferdinando Protettor di Francia nella Corte di Roma.

so la nation Franceſe, ma paſſati taluolta diſguſti non leggieri co' Miniſtri Spagnuoli; pareua ancora, che haueſſe nelle occaſioni dimoſtrato di tenere in minor conto la gratia, e'l fauore di quel Re, e di quella natione. E tutto che veggendoſi per la morte del fratello vicino alla ſucceſſione degli ſtati, non gli foſſe paruto più ragioneuole, ne ſicuro il ſoſtenerne la perſona di Cardinal Protettore della Francia; ma neceſſario conſeruarſi in quell' amicitia, e clientela, ſotto la quale i ſuoi maggiori haueuano per tant' anni il Principato felicemente mantenuto; onde foſſe incontanente ricorſo al Re di Spagna per eſſere della ſolita protettione fauorito; adognimodo non haueua fin' al preſente potuto ottenere l' intento, differendo il Re, e dando lunghe all' eſpeditione di queſt' affare, non ſenza molta geloſia, e ſoſpenſione d'animo del Cardinale, e di tutta ſua corte. Per le quali coſe pareua al Duca conſapeuole di queſte difficultà di poter probabilmente ſperare, che quel Re, e quella natione o per iſdegno contro 'l Cardinale conceputo, o per la ſicurezza dello Staro di Milano, alla quale non tornaua conto, che 'l Monferrato riſpetto maſſimamente la cittadella di Caſale, cadeſſe in mano di Principe a quella Corona diffidente; e alla nation Franceſe ſcopertamente aderente, doueſſe nelle future turbolenze più in ſuo, che in fauori dell' auerſario inclinare. E quantunque contro la perſona dello ſteſſo Duca Carlo Emanuele il

Perche il Duca di Sauoia ſi promette del

Digitized by Google

le il Re per li riſpetti già detti haueſſe altre, e ſenza dubbio più graui cagioni di diffidenza; adognimodo (come il deſiderio d'ottener l'intento fa parer più veriſimili, e più facili i mezi per conſeguirlo) dauaſi perauuentura ad intendere, che molte altre coſe douеſſero diſporre quel Re, e quella corte a non contraſtare all' impreſa, e intentione ſua. Il parentado, ch'egli, e i figliuoli del Duca Franceſco haueuano ſeco. Il diſegno, che forze fra le turbolenze naſcerebbe ne' Miniſtri del Re, d'aſſicurarſi di Caſale. Il deſiderio, che lo ſteſſo Re, e ſuoi Miniſtri era veriſimile, che haueſſero di tenerlo contento, per non dargli almeno occaſione di procurare vn' altrauolta lo ſcompiglio d'Italia. E perche al Re non tornaua comodo ſoddisfarlo con la diminutione de' propri ſtati, gli pareua, che o per tutte, o per alcune delle predette ragioni, chiudendo gl' occhi all' obligo dell'antica, e allora ancor dubbia protettione del Monferrato, doueſſe almeno non impedirgli l'acquiſto di quello ſtato, che per antiche ragioni apparteneſſegli pretendeua. Aggiugneuaſi la ſtretta, e antica amiſtà del Duca col nuouo Gouernatore di Milano; al quale, come a principale Miniſtro tocca per l'ordinario il cariço di riferire in corte lo ſtato delle coſe d'Italia, e d'eſequire gl'ordini dell' iſteſſa, di ſua natura molto lenti. Onde, come l'autorità, e rigidezza del Conte di Fuentes haueua continuamente ritenuto i fini, e l' impreſe del Duca; così la facilità di

fauor Spagnuolo nell' acquiſto del Monferrato.

Digitized by Google

questo, e l'amicita grande, che col Duca professaua, si stimò che gl' animi, e gli spirti di lui a tentar cose nuoue maggiormente disponessero; potendo egli in molte maniere fauorire gl'affari del medesimo Duca in fin a tanto almeno, che messosi in possesso di buona parte del Monferrato fosse il Re, come costretto a permettergliene per minor male la ritentione. Gouernaua allora lo Stato di Milano (essendo morto poco prima il Conte di Fuentes) D. Giouanni della nobilissima casa Mendozza, Marchese dell' Inoiosa, solleuato di fresco da fortuna minore a tanto gouerno, per lo straordinario fauore del Duca di Lerma, di cui era creatura. Haueua molti anni prima riceuuto in dono dal Duca di Sauoia il Marchesato di S. Germano in testimonio, o sia ricompensa della seruitù fattagli altre volte nelle guerre, che hebbe co' Francesi; e perciò venuto pochi mesi prima Gouernatore a Milano, entrò di passaggio in Asti, doue dal Duca con istraordinari fauori accolto, stettero insieme a strettissime consulte. E in questi stessi frangenti il Conte Guido, il quale, per hauer militato nelle guerre di Fiandra in fauore del Re, era benemerito di quella Corona, e a tutta la nation Spagnuola molto confidente, andato più volte segretissimamente da Torino a Milano, haueua ancora hauuto con lo stesso Gouernatore occulti ragionamenti. Per le quali cose, e per la fama, che allora si sparse per l'Italia de' donatiui ricchissimi dal Duca riceuuti,

Marchese di Inoiosa Gouernator di Milano, sue qualità, e maniera di gouerno.

uti, si rese sospettissimo nelle turbolenze
poscia fra questi Prencipi succedettono
ome per le già dette ragioni pareua al Du-
poterſi promettere la Corte di Spagna a
st' impresa fauoreuole: così de' Francesi
i fondamenti maggiori stimaua non poter
babilmente dubitare; poiche egli stesso
l'esperienza haueua due anni inanzi pro-
o quanto quella Reina fosse abborrente
maneggiar l'arme nel Regno, durante
à minore del figliuolo. E quando pure il
icolo del Cardinale nepote di lei, e a tut-
a Francia confidentissimo l'hauesse a con-
ria risolutione sospinta; era da credere,
quell'arme, e que' soccorsi sarebbono
i di nocumento più tosto, che di sollcua-
nto all'auuersario, come quelli, ch'hau-
bono infallibilmente vnito allata causa
Duca il fauore Spagnuolo contro il Car-
ale, come contro quel che turbasse l'Ita-
, e vi chiamasse con poca riputatione, e si-
ezza degli stati del Re, le nationi straniere
coranto dagli Spagnuoli in questa Prouin-
abhorrire. Molto ancora meno pareuan-
i Prencipi d'Italia basteuogli per isturbar-
questa impresa; non potendo alcuno di
o) mentre gli fosse il Re fauoreuole) soc-
rrere il Monferrato dagli stati d'ognun di
o lontano, e da quel di Milano, Piemon-
, e Riuiera di Genoua d'ogn' intorno cir-
ndato. Faceuangli ancora maggior l'ani-
molte cose, per lequali si stimaua al Car-
nale di gran lunga superiore. L'autorità

Qualità, e Grandezza del Duca di Sauoia.

acquistatagli dalla fama di esser egli Principe di grand'animo, di sagacità, e solertia singulare, di sollecitudine, e destrezza a tutte le facende grauissime ; E oltre acio per longa sperienza intendente delle cose del mondo, e consumatissimo ne gl'affari di Stato per l'intelligenze, che molte haueua co' Prencipi della Republica Christiana. L'esser egli per la dispositione della natura, e per longo esercitio nelle guerre, e negli studi militari tanto essercitato, che nessuno fra Prencipi di questi tempi potesse vguagliarlo. L'opinione in ch'era d'essere di spiriti viuaci, e guerrieri agitati nell'vna, e nell'altra fortuna, e perciò fosse capacissimo di quasiuoglia grauissima impresa. L'essere di stato, e di fotze naturali Prencipe assai potente in Italia, e per confinare à molte bellicose nationi essergli così facile hauer gran numero di soldati, come parcergli nella fecondità del Piemonte straordinaria. Per le quali cose, stimando etiandio, che alla sua volontà, e all'ardire dell'animo douessero cedere tutte l'altre difficoltà; pensaua, che il Cardinal Ferdinando, giouane ancora per età, e nuouo nel Principato, destituto in gran parte di quelle cose, le quali in se stesso tanto abbondanti riconosceua, non essendo per poter con tanti suantaggi con esso lui contrastare, douesse o cedergli, o venir per lo meno a qualche compositione, come già altre volte fecero Gio. Giacomo, e Giouanni Paleologhi col Duca Amadeo suo Progenitore. Tutte le quali cose rappresentato

tate all'animo, che per natura haueua grande, e di ſtraordinaria confidenza ripieno; e (quel che a tutti gli affetti humani ſopraſta) concitato dal deſiderio ardentiſſimo d'ampliare i limiti dello ſtato, e acceſo oltre a ciò dall'indignatione per l'ingiuria, che preteſe poſcia eſſergli ſtata fatta; gli paruero peraucntura maggiori, e più ſicure di quel che n effetto eſſer poteſſero. Onde hebbono preſſo lui maggior forza, che le conſideratioi delle difficoltà, le quali nell'eſeguire di uella deliberatione, era veriſimilmente per itrouare. Alle quali o non penſando peraucntura, o poco curandole, reputaua eſſer neeſſario, come conuiene a gl'huomini d'alto ore, trar frutto dalle condicioni del tempo eſente; parendogli, che altrettanto doueſſero eſſergli fauoreuoli, quanto già erano ſta- (ſecondo che ſoleua dire) all'auuolo ſuo ntrarie, quando per la ſentenza d'ell'Impedore Carlo V. fu dalla poſſeſſione del Monrato eſcluſo: E per tanto, non ricuſando del ro; ne del tutto conſentendo al parentado lla figliuola, chiedeua, che prima veniſſe n la fanciulla in Piemonte, e che prima foſo deciſe le ſue pretenſioni su' l Monferra, ſotto colore di non voler poſcia contenne col Cardinal Ferdinando, quando gia e ſuo genero diuenuto.

Non era ancora traſcorſo il terzo meſe la morte del Duca Franceſco; e però nnunque non s'haueſſe ancora piena cera del ventre della vedoua Ducheſſa, ad- *Cardinal Ferdinando Duca di Mantua.*

Digitized by Google

ognimodo essendone pure ogni giorno più suanita la dubitatione;e venendone il Cardinale dal Duca padre di se con qualche sentimento stimolato;consentì finalmente al ritorno dell'istessa in Piemonte. Ed egli non più, come Gouernatore, ma come Duca cominciò a nome proprio, e non del futuro parto ad intraprendere l'amministratione degli stati; e senza però lasciar la dignità Cardinalitia ad intitolarsi Duca di Mantoua. Non però,ne le pratiche,ne le speranze del futuro matrimonio, partendo la Duchessa vedoua s'hebbono del tutto per abbandonate. E per tanto,stando essa in procinto di prender congedo, tentò quasi con le lacrime sù gl'occhi il nuono Duca,e molto artatamente pregollo,che le consentisse almeno di condurre la propria figliuola a Modena, acciocche quiui con la Principessa Isabella sua Sorella l'alleuasse, doue in tal caso più tosto elegeua habitare,che senza la figliuola alle case, e a gli stati paterni ritornarsene. Era allota per occasione della partenza di lei venuto vn'altrà volta da Turino a Mantoua il Principe Vittorio, e da Modena la stessa Principessa Isabella, i quali aiutando con termini molto amoreuoli i prieghi, e lagrime della vedoua madre, si sforzaron' ancor essi d'indurre il Duca Ferdinando a compiacerla. Non potè il Principe giouane resistere a tanti intercessori,ilquale a tanti altri vffici, e instanze haueua già dato repulsa. Perciocche, o vinto dalle cortesi richieste di que' Principi, o intenerito

Consente il Duca di Mantoua, che la madre conduttà la figliuola a Modena.

tenerito dalle lagrime, e affettuose parole della madre, o da qual si sia più commotione all' improuiso mutato si lasciò indurre a consentir vna tanta dimanda; con patto però, che 'l Duca di Modena s'obbligasse restituirgli la nipote sempre che egli, o l'Imperatore la chiedessero; e in caso senza la conclusione del matrimonio la madre di lei ritornasse a Torino, i Duchi di Sauoia, e di Modena s'obbligassero di rimetterla in Mantoua. Conuentione, la quale per parola espressa accordata col Principe Vittorio, se non fù veramente la cagione principale, e originaria de' danni, e de' trauagli, che poscia gliene succedettono, diè ben grand' occasione, e motiuo al principio, e cominciamento loro. Ma il Duca di Modena preuedendo quanto di trauaglio, e di difficoltà gli potesse succedere dall' intricarsi in questo affare, e quanto difficilmente gli sarebbe riuscito l'osseruare le conditioni del deposito senza offendere qualch'una delle parti, e forse ancora, o l'Imperatore, o 'l Re, in caso gl'hauessero la fanciulla ricercato, ed essendogli ancora molesti gl' insoliti giuramenti, e cautioni per l'osseruanza della promessa fede a lui da quel di Mantoua richiesti, apertamente si scusò d'accettare il deposito. Perloche la Duchessa vedoua, e 'l Principe esclusi ancora da questa speranza se ne tornarono senza la fanciulla in Piemonte. Giunti in Milano, il Gouernatore desideroso della soddisfattione loro s'ingerì col Duca di Mantoua, richie-

Duca di Modena ricusa il deposito della fanciulla.

dendolo di nuouo , che presso di se sotto le medesime conditioni volesse depositar la nipote. Ne venendogli ciò consentito, fece nuoua instanza a quel di Modena, perche volesse obbligarsi alle conditioni del deposito già patuite; ilche finalmente, e forse non senza gagliarde instanze del Duca di Sauoia ottenuto; fù subito da Milano spedito a Mantoua D. Diego di Leua per l'esecutione del concerto Primiero. Ma gia nel Duca di Mantoua era per molti rispetti variata la mẽte, e la dispositione. Perciocche ne leggiera commotione haueua compreso della sua corte, ne leggieri querele de' suoi gli erano agl' orecchi peruenute per così nuoua, così facile risolutione di consentire al deposito della nipote. Il gran desiderio scopertosi nel Gouernatore di leuargliela per qualunque modo dalle mani, gli haueua ancora aperto maggiormente gl' occhi sopra l'importanza di questo affare. Sentiuasi in oltre diuolgato per le bocche di molti, che alla stessa fanciulla peruenuta in Milano sarebbe da molti la fedeltà giurata. Aggiunsesi lo stimolo del comandamento Cesareo intorno alla ritentione della nipote, del quale nel calore della sua promessione non gl' era peraauentura souuenuto. E (quel, che in questa pratica pareua più releuante) stimauasi affatto libero del vincolo della parola; la quale essendo stata data, one il Duca di Modena s'obbligasse alle conditioni del deposito; hauendo gia quel Duca dissentito, pareuagli in maniera disciolta qualunque

Duca di Modena accetta le conditioni del deposito.

Duca di Mantua ricusa di stare al concerto primiero.

lunque obligatione, che senza nuouo appuntamento suo non potesse per lo solo consentimento dell' istesso di Modena esser rimessa nell' essere del vigore primiero. Diuenuto per tanto per li gia detti rispetti più cauto, non voleua vn' altra volta sottomettersi a quel pericolo, dal quale con altrettanta felicità si pareua vscito, con quanta facilità la prima volta per la bontà del genio, e com' egli stesso poi disse, per vn' eccesso d'amore vi s'era implicato. Peronde mandato a Milano il Vescouo di Diocesarea, che staua nella sua corte, ordinogli non tanto, che soddisfacesse alle nuoue domande di que' Principi, e del Gouernatore; quanto, che come confidentissimo alla Duchessa, col trattener viue le pratiche del matrimonio, mitigasse l'animo di lei per la nuoua disdetta conturbato. Ma non furono ne ammesse dal Principe, ne accettate le ragioni dal Vescouo allegate. Perciocche, pretendendo che in qualunque tempo il Duca di Modena hauesse accettato le conditioni del deposito, gli douesse essere indistintamente la promessa osseruata, se ne dolse essai liberamente in vna lettera inuiata coll' istesso Vescouo a Mantoua. E partito con la sorella da Milano andò a Vercelli, doue erano dal Duca padre loro con gran desiderio aspettati. Recatasi il Duca a somma ingiuria, che la figliuola tanto lungamente fosse stata contro la sua volontà trattenuta; che gli fosse dinegata la nipote, che al figliuolo fosse (secondo diceua) man-

Principe di Piemonte pretende che sia luogo al deposito della fanciulla.

Principio di rottura trà Duchi di Sauoia, e di Mantoua.

cata la parola ; e quindi preſe occaſione d'aſſalire , e ſotto colore di riſentimento honoreuole d'inſignorirſi del Monferrato. Mentre ſi ſtaua in queſte deliberationi non men fiſſo col penſiero , che intento con gl'apparati ; ritornò il Veſcouo con autorità del Duca Ferdinando per la concluſione del matrimonio, della quale il Gouernatore la prima volta gli haueua dato ſperanza non mediocre ; e con commeſſione ancora di ſoddisfare a bocca al Principe Vittorio intorno alla doglienza nella lettera di lui contenuta. Il perche mandato dal Gouernatore a Vercelli, il Duca, che più non ammetteua diſcorſi intorno a' due punti, per li quali il Veſcouo era venuto, cominciò a ſtrignerlo rigoroſamente intorno alle pretenſioni del Monferrato , e conſignatione della bambina , per le quali biſogno non era ſtato inuiato. Erano da que' tempi in Piemonte tre in quattro mila ſoldati d'ordinanza; reliquie in gran parte di quelli infino al tempo della morte del Re Hérico raccolti. E non oſtante, quando poſcia il Re ſi pacificò col Duca , foſſe tenuto dar loro licenza ; e ne foſſe ancora molte volte ſtato richieſto della Reina di Francia per liberare i Gineurini clienti del Regno d'a ſoſpetti , che n'haueuano , o d'aſſicurare la quiete del Regno da gli ſcandali , che quindi poteuano riſultargliene; adognimodo , dando ſempre il Duca intentione di licentiargli , e talvolta infingendoſi di farlo , con mandarne fuori dello ſtato alcune compagnie , occultaua più che poteua il ri-

il rimanente, distribuendolo in vari luoghi del Piemonte. Vltimamente morto il Duca suo genero, haueua riempiuto il numero loro, con aperta professione di seruirsene contro' Bernesi per la ricuperatione d'alcune Castella da essi a suoi maggiori occupate: ma sopraunenuta la morte del genero, riscaldatosi nella pratica della nipote, e delle sue pretensioni, pensò valersene per l'impresa del Monferrato. Questo stato per esser in due separati corpi diuiso, si può per maggior intelligenza in due parti diuidere; in superiore, che i Casalaschi chiamano di qua, e in inferiore, che chiamano di la dal Tanaro. Questa, che è la parte più meridionale, giace tra la Riuiera di Sauona, e i tenitori d'Asti, e d'Alessandria: Sono in essa due città, Acqui, e Alba, e due fortezze, San Damiano, e Ponsone. Ma la parte del Monferrato superiore più grande assai dell' inferiore, comincia doue appunto il fiume Sesia entra nel Pò, e scorrendo verso l'Alpi fra' contadi di Vercelli, e d'Asti, s'interna, o, per meglio dire, si confonde nel Piemonte, e accostandosi sei miglia alla città di Torino più oltre ancora alle radici dell' Alpi s'auuicina. Per la lunghezza di questa parte scorre il Pò, ne vi si contengono altri luoghi forti eccetto Casale Metropoli, e frontiera di tutto lo Stato verso quel di Milano, e Trino, che col Vercellese, e Moncalvo, che col Astigiano confina. Nel rimanente ne per fiumi, ne per monti resta dallo stato del Piemonte diuisa, ne da fortezza alcuna assicura-

Descritione del Monferrato.

Digitized by Google

ta; i limiti soli de'luoghi particolari la giuri-
ditione dell'vno, e dell'altro Principe distin-
guono. Non era in questo stato alcun prepa-
ramento per così repentino assalto;perche gli
Vficiali del Duca di Mantoua,e tutti gl'habi-
tatori solleuati nell' espettatione del matri-
monio, che si trattaua, come in sicura pace
ogn'altra cosa attendeuano, che d'esser offesi.
Tanto meno ,quanto che, oltre l'essere sem-
pre stato il Monferrato sotto la protettione
del Re,per cui rispetto non pareua, che do-
uesse esser luogo a nouità alcuna;venne anco-
ra il Duca Ferdinando dal Gouernator di Mi-
lano assicurato, che quel di Sauoia senza sua
saputa non muouerebbe,e che in ogni caso e-
gli pronto soccorso alle cose sue prestarebbe.
Onde, sotto colore di non dare a quel di Sa-
uoia giusta occasione di maggiormente ar-
marsi, il medesimo Gouernatore haueua es-
sortato quel di Mantoua a licentiar molte
delle militie del Monferrato infino al tempo
della morte del fratello in quello stato rac-
colte,e in luoghi opportuni distribuite. Dun-
que il Duca di Sauoia,valendosi dell'occasio-
ne,deliberò la notte de' ventidue d'Aprile da
tre diuersi luoghi assalirlo. E per tanto, ha-
uendo commandato al Conte di Verrua, e al
Capitan Alessandro Guerrino, che al tempo
destinato muouessero,questi da Chiarasco,do-
ue era Gouernatore, per assaltar Alba,e quegli
dalla Città d'Asti per occupar Moncaluo;egli
in persona accompagnato da' Principi Vitto-
rio,e Tomaso primo e vltimo de' suoi figliuo-
li,dal

Il Duca di Mãtoua non s'apparecchia nel Monferrato, e perche.

Duca di Sauoia assalisce il Monferrato.

li, dal Conte Guido San Georgio, e da altri Signori Piemonteſi, partendo da Vercelli con ſeicento fanti, e alcune compagnie di caualli, e ſeco alquante carra di munitioni, caminò quell'iſteſſa notte verſo Trino. Giuntoui poco prima il far del giorno mandò il Commendator della Motta co' pettardieri, e alcuni altri ſoldati per attacar il pettardo, dietro a' quali inuiò trecento Prouenzali ſotto il Capitan Rouigliaſco; ad eſſo ſtatoſi alquanto in diſparte aſpettaua il tempo, che fatto il colpo col reſto della ſua gente vi poteſſe entrare; e fra tanto mandò ad occupar Gabbiano caſtello vicino, e al quanto al Pò eminente, che ſenz'alcuna reſiſtenza gli ſi rendè. Fù col pettardo abbattuto il raſtello di Trino; ma paſſando il Motta più innanzi per atterrar la porta con vn'altro a queſt'effetto apparecchiato; mentre per qualche difficultà quiui s'indugia, incominciaua a riſchiararſi il giorno, e quei di dentro ſaliti ſulle mura vccilero cō le moſchettate il pettardiero, e ferirono alcuni altri di coloro, che v'erano all'intorno, fra' quali il Motta, il Baron di Hermanſa, e quel di Tornone. Onde il Duca veggendoſi fallito il primo diſſegno di ſorprendere quella Terra; riuoltatoſi alla forza cominciò a batter il muro con le artiglierie da Vercelli ſoprauenute: e per impedire i ſoccorſi trauersò con vn trinchierone la ſtrada, che vien da Caſale, ponendoui buona parte della caualeria in preſidio, e collocando qualche numero di ſoldati in guardia di

Trino aſſalito dal Duca di Sauoia

Digitized by Google

quella , che và a Palazzarolo , Fontaneto , e Totnoni,luoghi vicini del Monferrato;le militie de quai luoghi vdita la venuta del Duca, essendosi mosse per entrar in Trino , furono dal Commendator della Manta ributtate. Cresceua fra tanto il numero delle genti del Duca per lo concorso de' suoi,e hauendo con le bombarde cominciata la batteria , e con gl' approcchi essendosi auanzato fino a certe fornaci , dalle quali comodamente ancora si poteua battere, e poi dar l'assalto ; finalmente quei di dentro il terzo giorno dal primiero assalto, vennero a spontanea deditione, salua però la vita , la roba,e i loro priuilegi;essendo nel Capitano di quella piazza preualso alla fede,che doueua al suo Principe, i premi promessigli dal Duca di Sauoia , e l'intelligenze col conte Guido. Il quale Conte con lettere diuerse a' suoi confidenti pubblicaua , esser quell' arme mosse per conseruatione di quello stato in fauore della Principina Maria, alla quale affermaua esser legitimamente douuto ; il perche ne fù poscia come reo d'offesa Maestà capitalmente bandito , e d'altre solite pene notato. Venne ancora la medesima notte la Città d'Alba non solo assalita , ma sorpresa dal Guerrini , il quale con seicento Fanti , e vna compagnia di caualli hauendo nel far del giorno da diuersi lati dato l'assalto alle mura , fece col pettardo gittar a terra la porta di verso il Tanaro , per la quale , e dall'altre parti entrando i soldati con le scale senza molto contrasto ne rimasero padroni

Trino si rende a Sauoia.

Conte Guido milita in fauor di Sauoia.

Alba assalita : e occupata dal Duca.

prima,

prima, che i cittadini poteſſero con buon' ordine correre alla difeſa delle mura, fra' quali il Caualier della Motta principale in quella città, che fra primi virilmente combatteua virimaſe con alcuni altri d'vna moſchettata vccíſo. E volendo Siluio Via Capitan di caualli per lo Duca Ferdinando tenerſi in caſtello, fù aſſai preſto, veggendoſi abbandonato, coſtretto a renderlo. Andò fra tanto la città miſeramente a ſacco, che fù ſeueramente da' ſoldati del Duca eſſercitato; perdonoſſi però quiui all' honeſtà delle donne, e alle coſe ſagre, contro quel, che nell' altre parti del Monferrato ſi fece. Fù nondimeno contro la perſona del Veſcouo ſeueramente proceduto; perche rapito violentemente dal Sagro Altare, doue ſtaua ginocchione, fù con varie percoſſe maltrattato, ed etiandio dell' anella, che haueua nelle dita bruttamente ſpogliato, e poi, prigione vergognoſamente per la città condotto, gli conuenne ancora con denari la propria libertà comperare; i quali sborſati fù nondimeno nel proprio palagio cuſtodito, e finalmente coſtretto vſcire dalla città, e trattenerſi in Niuello Feudo Imperiale. Giudicoſſi ancora, che quiui lo ſteſſo Duca di Sauoia haueſſe tenuto intelligenze, poiche alcuni furono come al Principe ſoſpetti carcerati. Preſa Alba, e poi ſaccheggiata vennero ſubito tutte le terre, e ville di quel contado per dubbio del ſacco, e del guaſto della campagna a riconoſcer il Guerrini, al quale fra tre giorni ſi rendette

Veſcoua d'Alba maltrattata da' ſoldati del Duca.

ancora Diano castello vicino ; e di qualche consideratione. Ma l'assalto di Moncaluo nella stessa notte destinato fù infino alla seguente differito ; perche i soldati deputati all' impresa tardarono alquanto a venir in Asti. Donde il Conte di Verrua la notte seguente partendo con buon numero di fanti, e di caualli , mandò innanzi il Caualier Redortiers ad attacar il pettardo ; Erano in quella terra entrate già qualche compagnie di Monferrini ; e nondimeno per esser molto debole fuggendosene il presidio al primo assalto fù presa con poco trauaglio , e parimente saccheggiata. Ma essendo necessaria maggior prouuisione per l'espugnatione del castello di sito molto fore , ritornò il Verrua in Asti ; donde inuiate nuoue genti, e artiglierie si diede con diligenza principio all' oppugnatione. In tanto il Duca pubblicò alle Stampe vn manifesto , nel quale riandando le pratiche passate fra se , e il Duca Ferdinando per conto della Duchessa vedoua sua figliuola, della Principina sua nipote, e delle pretensioni, che haueua sopra lo stato assalito; si querelaua , che non fosse stata al Principe suo figliuolo osseruata la parola datagli dal Duca Fernando , e ribatteua perciò le ragioni in contrario addotte ; e con vna breue narratione del suo diritto sopra 'l Monferrato si sforzaua di giustificare l'improuiso mouimẽto da se fatto. Peronde supplicaua la Santità di Nostro Signore, le Maestà dell' Imperadore, e del Re Cattolico , e tutti i Principi della Repub-

Assalti di Moncaluo.

Castello di Moncalno si tiene per Mantoua, e la terra s'arrende a quel di Sauoia.

Manifesto del Duca di Sauoia.

Digitized by Google

Repubblica Christiana, che volessero di buon' occhi mirare questi motiui d'arme da se tentati per giusto risentimento dell' ingiuria fattagli dal Duca di Mantoua, e per ricuperatione di quel, che tanto ingiustamente fù tolto a' suoi maggiori, e per così lungo spatio di tempo con tanto suo pregiuditio occupato. Conchiudendo nell' vltimo, che per desiderio della quiete, e della publica pace non ricusarebbe di prestare orecchi, e d'accettare i partiti, che per l'accommodamento di queste differenze gli fossero offerti, mentre ancora fossero dalla ragione, e dalla conuenienza accompagnati.

E per metter in maggior concetto de gl' huomini l'impresa, e farsi più formidabile, spargeua voce, d'hauer intelligenze col Re d'Inghilterra, e con gli Stati d'Ollanda; d'a quali per via di mare s'andaua dicendo aspettarsi in suo fauore aiuti non leggieri.

Sommario.

SEguita la narratione della guerra del Monferrato ; si raccontano le prouisioni , e le negotiationi fatte dal Duca di Mantoua , e da altri Principi. La deditione del castello di Mancalvo. L'oppugnatione di Nizza della Paglia. L'andata del Principe Vittorio in Ispagna. E gl' ordini da quella corte venuti in Italia per la protettione del Monferrato , e per la restitutione delle piazze occupate. Per l'essecutione de' quali Nizza vien liberata , e l'altre terre al Duca di Mantoua restituite. Passasi poi alla guerra della Garfagnana fra il Duca di Modena , e la Repubblica di Lucca. La quale con la pace accordata , ripiglianſi gl' affari del Monferrato , e narransi varie negotiationi fra Duchi di Sauoia , e di Mantoua ; le quali mentre si trattano, soprauiene l'vltima resolutione di Spagna intorno alla quiete d'Italia e sicurrezza del Monferrato. Il Principe Vittorio nell' istesso tempo ritorna in Italia poco soddisfatto del Re , e della corte Spagnuola.

DELL'-

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA.

LIBRO SECONDO.

DIVOLGATA la fama di questi moti, e peruenuta a notitia de' Principi Italiani tanta nouità nel Monferrato succeſſa, rimaſe ciaſcuno da nõ mediocre meraviglia ſoprappreſo. Perciocche preueden-do i mali per ſimile turbatione all' Italia ſopraſtanti, non cadeua nell' imaginatione d'alcuno, come il Duca, appartatoſi in tutto da' conſigli communi; haueſſe quella guerra cõminciato con tanto pregiuditio della pubblica pace, e con pericolo tanto grande delle coſe comuni. Così commoſſi gl' animi, e perturbati diſcorreuano per le circonſtanze, e per quel che più probabile appariua; ſe ciò fuſſe di propria deliberatione del Duca, o pure con participatione, e intelligenza della corte di Spagna auuenuto. Duro era a ciaſcuno il perſuaderſi, che quel Re conſentiſſe all' oppreſſione d'vno ſtato, la cui protettione haueua ſempre ſinceramente profeſſato; maſſimamente, perche non era ciò poſſibile a ſuccedere, ſenza commouer

Varij diſcorſi in torno al mouimento del Duca.

Perche Spagnuoli non douenano correre a queſto mouimento.

totalmente l'Italia, e ſenz' aprirui l'adito alle nationi ſtraniere; coſe del tutto repugnanti a que' ſaldi fondamenti, sù quali la ſicurezza de gli ſtati, e la grandezza dell'autorità ſua ſi ſtauano così felicemente appoggiate. Ma non meno ripugnaua alla ſomma de gl' affari della ſua Corona il permettere, che il Duca di Sauoia aggiugneſſe a gli ſtati ſuoi così ricca, e popolata Duchea vicina, e tanto opportuna a quella di Milano per dubbio, che la ſua poſſanza con tant'accreſcimento raddoppiata accendeſſe in lui il deſiderio di coſe nuoue, onde poi tirato da più alti fini a maggiori impreſe l'animo, e i penſieri con pregiudicio della publica pace diſtendeſſe, o per lo meno ſtandoſi quieto diueniſſe men trattabile, e dall'autorità dell'iſteſſa Corona men dependente. Faceua queſta opinione ancora più probabile la natura, e genio del Duca difficil dentro i confini della propria fortuna a contenerſi, e perciò per l'addietro dalla Regia autorità con gran fatica ritenuto, le ſue male ſoddisfattioni, l'inclinationi, che in lui s'erano ſcorte contrarie a' fini di quella Corona, e per vltimo le ſtrette intelligenze col Re Henrico; le quali accompagnate dall'arme, e dalla congiuntura de' tempi, hauendo fatto paleſe, infino a quanto haueſſe in lui potuto lo ſdegno, e il deſiderio di coſe maggiori; doueuan per tanto rendere ogn'aumento dell'autorità, e forze di lui ſoſpettiſſimo. Pur nondimeno (come gl'huomini per natura ſon facili creder quelle coſe,

Perche Spagnuoli parena che teneſſero mano col Duca.

che parauuentura più temono) pochissimi erano coloro, che il contrario certamente non supponessero; per non potersi dar ad intendere, che'l Duca col fondamento solo di se stesso hauesse simile impresa cominciata; cotale attione gli tirarebbe addosso la Francia, e gl'irritarebbe l'Italia; e per tanto si conchiudeua non esser possibile, che senza l'appoggio certissimo del Re hauesse se stesso, e le proprie cose a cosi manifesti trauagli inutilmente sottoposte. Veniua questa sentenza da gl'andamenti de' Ministri Spagnuoli tanto più confermata, quanto, che paruero da principio molto lenti in estinguere il fuoco dal Duca improuisamente acceso. E in processo di tempo tanto aumentò la stessa opinione, che non bastarono poscia a rimuouerla le molte, e chiare dimostrationi, che quel Re diede co' fatti, le quali quanto più manifestissime; tanto più nel sentimento deteriore interpretate accrescenano ancora in molti la sospittione. Ma quanto più si confermaua ciascuno in questo pensiero, tanto maggiormente fluttuaua nell'inuestigatione de' fini, che a simil deliberatione hauessero potuto muouer quel Re', e que' Ministri; e come il supposto intorno a ciò fatto riuscì poscia vano; così intorno a' fini immaginati forza era, che s'andasse vaneggiando. Credettero molti, che fosse da loro questa impresa consentita per ottenere col terror dell'arme quella fanciulla, la quale coll'autorità, e vfici non

Spagnuoli come o per qual fini dimostrati di tener mano col Duca di Sauoia nel assalto del Mõferrato.

haueuano potuto conſeguire. Altri più ſottilmente diſcorrendone ſoſpettauano ; che nutriſſero volentieri diſſenſioni fra queſti Principi , con iſperanza , che'l Duca di Mantoua impotente da ſe ſteſſo a difendere quello ſtato , veniſſe , come già tante volte s'era praticato , a permutarlo con ſuantaggiate conditioni. La maggior parte , che col Duca di Sauoia l'haueſſero diuiſo per deſiderio d'inſignorirſi della fortezza di Caſale. Quei, che con penſieri più moderati ne diſcorreuano, ſtimauano, che i Regij Miniſtri vedeſſero volentieri il Duca di Mantoua in aqueſte anguſtie ridotto , per metterlo in neceſſità d'hauer ricorſo al Re loro , affinche riportandone o fauore , o rigore , ſi faceſſe manifeſto quanto a' Principi Italiani la gratia , e'l fauore di quella Corona in beneficio ridondaſſe. Da queſti penſieri adunque agitati gl' Italiani , e ſoſpeſi ancora per l'incertezza de gl' euenti , non erano men' anſioſi per lo timore de' futuri mali , che incerti nel preparare i rimedi a gl'imminenti danni proportionati, e conuenienti. Intanto nel Monferrato, doue l'arme del Duca in guiſa di tuono hauenan gia fatto colpo prima quaſi , che ſe ne foſſe veduto il vampo, cagionarono grandiſſima la commotione , e lo ſpauento. Trouauaſi allora quello ſtato ſprouiſto d'arme , di genti , e di munitioni , col nemico potente, gia penetrato nelle viſcere ſue , che già s'era impadronito di due delle piazze più principali, ed era in procinto d'occupare la terza, e

ch'an-

ch' andaua predando il poſſeſſo di molte ville, e terre sbandate, le quali cedendo alla forza correuano prontamente a riconoſcerlo, e giurargli la fedeltà. Onde, il Gouernatore, e gl' altri Vficiali del Duca ſoprappreſi da così inaſpettato accidente, ſtauano attoniti; riuolgendoſi loro non meno per la mente la debolezza delle prouuiſioni per la difeſa, che la prontezza del Duca all' offeſa; Diffidauano aſſai della fede de' principali Monferrini, che ſi ſapeua eſſere dal Conte Guido contro del loro Signore tentati; Diffidauano ancora della mente del Gouernatore di Milano per la ſtrettezza col Duca di Sauoia, per l'ambitione ordinaria de' Miniſtri di vantaggiare in qualunque modo le conditioni del Principe loro; e molto più per vedere quanto poco cominciaſſero a corriſpondere i ſucceſſi alle parole da lui poco prima vſcite; quando per acquetarli, e per rimuouerli dalle prouuiſioni in ſimili occaſioni neceſſerie, gl'aſſicurò, che'l Duca o non muouerebbe, o muouendoſi prontamente in difeſa del Monferrato gli ſi opponerebbe. Incerti per tanto ſe douеſſero far capo a lui, per dubbio di tirar l'occulto nemico in caſa, o ſe tralaſciarlo con pericolo di rimaner preda del nemico ſcoperto, era ogni coſa piena di ſpauento, di tumulto, e di confuſione. La quale faceuano ancora più grande i miſeri contadini, e gl' habitatori delle terre più deboli, o aſſalire dal nemico, o eſpoſte al pericolo de gl'aſſalti imminenti, i quali perciò, fuggendo le calamità della guer-

ra, e l'eccessiue crudeltà de' soldati Ducali, con le moglie, e figliuoli si ritirauano mezzo ignudi in Casale, e ne' luoghi più vicini dello Stato di Milano, riempiendo questi di compassione, e quelli di grandissimo spauento. Gouernaua allora quello Stato Carlo de' Rossi Parmigiano de' Conti di San Secondo, il quale, mandato incontanente oltre al Tanaro Máfrino Castiglione Gentilhuomo Milanese, Capitano sperimentato nelle guerre d'Ongaria e Luogotenente Generale di quella parte del Monferrato, spedì ancora diuersi Capitani in altri luoghi, prouuedendo doue più gli parue necessario. E contuttociò, vedendo il nemico gagliardo in casa, e perciò antiponendo il danno presente al pericolo, e alla sospettione del futuro, risolse, benche indarno, ricorrer per aiuto al Gouernatore di Milano. E desideroso di soccorrer la piazza di Trino tentò parimente di mandarui dumila fanti, i quali occultamente, e di notte, innanzi che si rendesse, procurassero d'entrarui; però nel passar di certe acque (come che fussero gente collettitia, e inesperta) sentendo sparare l'artiglierie di maniera sbigottirono, che tornandosene vergognosamente indietro, lasciarono in podestà del nemico la poluere e le munitioni in soccorso di quella piazza condotte. Ma in tanta, e così subita perturbatione di cose, non fù di piccolo momento la venuta di Francia improuisa di Carlo Gonzaga Duca di Niuers; il quale andando da que' tempi per altre occasioni a Roma

Carlo de' Rossi Gouernatore del Monferrato prouuede alla difesa di quello Stato

Roma, giunto con due galee a Sauona, e in-
so quiui lo ſteſſo giorno la moſſa del Duca,
preſa d'Alba, e gl' aſſalti dati all' altre piaz-
, tralaſciato il ſuo viaggio andò incontā-
nte a Caſale; doue, arriuato, non ſi potreb-
eſprimere con quant' alleggrezza, e conſo-
ione foſſe da ogn' età, e conditione di per-
ne riceuuto. Era Lodouico padre di lui na-
da Federigo Gonzaga, e da Margherita Pa-
ologa; ma eſſendogli per ragion della Pri-
ogenitura nella ſucceſſione de gli ſtati ante-
ſto Guglielmo fratel maggiore; perciò an-
to in Francia, e hauendo a que' Re lunga-
nte ſeruito, hebbe per moglie la figliuola
l Duca di Niuers vno de' Pari di Francia, la
ale hereditando con quello, e altri ſtati la
gnità del Pari del Regno, la trameſſe poi
n gl' iſteſſi nel preſente Carlo; il quale
co per tante ſucceſſioni, e per tante pa-
itele, e titoli honoreuoli, vien come vno
principali Signori di quel Regno riputa-

Ducà di Niuers giugne improuiſo alla difeſa del Monferrato.

Si rallegrarono per tanto, e infinitamente
la ſua venuta que' popoli, e quegl' Vficia-
reggggēdo loro eſſere venuto in ſoccorſo vn
more riguardeuole per le ſue qualità, per
inione conceputa del ſuo valore, e per la
ta confidenza, che a lui acquiſtaua il
nd' intereſſe con quello ſtato, e col loro
nore; ma ſopra tutto per l'affetto ſtraor-
ario, che ad impiegar la vita in ſeruigio
utti dimoſtraua; tanto più, quanto che aſ-
icaua ancora gl' animi d'ogn'vno, col cer-
imo ſoccorſo, che toſto di Francia con pa-

Digitized by Google

Duca di Mantua come prouede alla difesa.

role efficaciſſime prometteua. Ma il Duca Ferdinando, vdita l'inaſpettata nuoua della preſa delle ſue Terre, e potendo poco in tanta ſtrettezza di tempo con gl'effetti prouuederui, applicò l'animo a chieder aiuti agl'amici, e a ricorrer all'autorità, e al fauore de' più gran Principi Chriſtiani, e particolarmente al Regno della Francia, dal quale e per riſpetto della Reina, e di quella natione, alla quale tanto fauoreuole s'era dimoſtrato, haueua altrettanta occaſione di ſperare d'eſſer ſoccorſo, quanto pareua, che poteſſe de gl'aiuti della Spagna diffidare. Ma eſſendogli appunto in queſti ſteſſi frangenti ſopraſſuenute di Spagna le lettere della protettione tanto lungamente chieſte, e deſiderate; tuttoche gl' improuiſi mouimenti del Duca, e il procedere de' Miniſtri Spagnuoli gliele faceſſero ſoſpette, adognimodo conſiderando, quanto lontani, difficili, e per vari riſpetti incerti eſſer poteſſero gl'aiuti Franceſi: procurò ancora con lettere, e meſſaggieri inuiati a Milano diſporre quel Gouernatore, perche, conforme alle offerte già fatte, ſoccorreſſe all'imminente pericolo di quello ſtato. E, acciò che non meno con le ragioni, che coll'armi, e col fauore de' Principi amici ſe ſteſſo difendeſſe, pubblicò ancor eſſo vn manifeſto in riſpoſta di quello del Duca; nel quale doleuaſi tra l'altre coſe, che mentre nella caſa, e negli ſtati di lui ſi ritrouaua il ſuo Ambaſciatore, andatoui per trattar ſeco nuoui legami di parentela; egli quaſi ſotto la pubblica

Duchi di Mantoua riceuuto in protettione dal Re di Spagna.

Manifeſto del Duca di Mantoua contro quel di Sauoia.

Digitized by Google

ca fede contro la legge Diuina, e contro la ragion delle genti, accompagnato da suoi ribelli all'improuiso, e di notte tempo l'hauesse nello stato assalito; e sorprese le piazze più principali, v'hauesse commesso rapine, sacchi, e crudeltà d'ogni sorte contro qualsiuoglia qualità di persone, e non perdonando all' honestà delle vergini, non a gl'ornamenti sacri, e al culto diuino dedicati, hauesse ancora nella vita de' poueri Sacerdoti incrudelito. Ripigliando poscia le pratiche col Principe Vittorio nella partita da Mantoua passate, mostraua, se essere affatto sciolto dall'obligatione della parola data, ne perciò poter esser di mancamento alcuno imputato. E coll'autorità della sentenza dell'Imperadore Carlo V. ribattendo le ragioni dal Duca di Sauoia sopra il Montferrato pretese, soggiugneua essersi nondimeno renduto prontissimo a fare amicheuolmente quel, che la ragione ciuilmente hauesse per mezzo di Giudici competenti, o d'arbitri confidenti dettato. Ma il Duca (come soggiugneua) contro ogni douere, contro gl'instituti de suoi maggiori, i quali per termini ciuili haueuan queste differenze innanzi gl'Imperadori trattate, essersi coll'arme, di fatto, e di propria autorità la giustitia amministrata; onde non ricusare, che la Santità di nostro Signore, le Maesta Cesarea, e Regie, e tutti i Prencipi della Republica Christiana fossero contro di se in fauore dell'auuersario, quando per giuste approuassero le attioni di

quello. All'incontro pregare, e ſupplicare con ogni affetto gli ſteſſi Principi, quando 'l vedeſſero nello ſtato così iniquamente aſſalito, che nella ſtella maniera voleſſero muouerſi in ſuo fauore, contro quell'arme, le quali con tanto ſcandalo, e perturbatione della pace, e quiete comune erano ſtate moſſe, per priuarlo dello ſtato così legitimamente da ſe, e ſuoi maggiori poſſeduto. Ma dall'altra parte veggendo il Gouernatore immobile contro tante nouità; ne hauendo potuto diſporlo con lettere, e ambaſciate, deliberò egli ſteſſo in perſona trasferirſi a Milano. Riuſcì ancora queſto, come tutti gli altri vfici vano, perche il Gouernatore, benche nelle inſtruttioni generali gli veniſſe ingiunta la protettione del Monferrato; ad ognimodo, ſotto preteſto di non volere ſenza particolar ordine della corte, muouendo l'arme contro il Duca, dar occaſione di giuſta rottura di guerra tra lui, e il Re, andaua ſcuſando la tardità del ſuo mouimento. E nondimeno acciocche il Duca di Mantoua non partiſſe ſenz'hauer da lui cos'alcuna ottenuto, conſentì, che D. Hercole Gonza, e'l Conte di San Secondo con le loro compagnie d'huomini d'arme dello Stato di Milano andaſſero in difeſa del Monferrato, e che poteſſe paſſare per lo Milaneſe tutta la ſoldateſca, che vi ſarebbe da Mantoua inuiata. Mandò inoltre, per metter geloſia agli ſtati del Duca, alcune compagnie di Spagnuoli a' confini del Vercelleſe, ma con eſpreſſo comandamento, che

Duca di Mantoua a Milano.

he quindi non ſi muoueſſero : e hauendo
rdinato vna leuata di quattro mila Suizzeri,
eputò ancora Maſtri di campo, prima Lodo-
ico Gambaloita, e poſcia Gironimo Rhò Gé-
luomini Milaneſi per aſſoldare in Lombar-
ia due reggimẽti di tremila fanti l'vno. Prou-
iſioni, le quali per la difficoltà del denaro
ntamente eſeguite non erano rimedio al
reſente male proportionato; perche il non
ccorrere prontamente, e potentemente il
onferrato era vn laſciarlo manifeſtamente
preda al nemico. Onde il Duca Ferdinan-
o tornò da Milano pieno di mala ſoddisfat-
one, e da tanta rigidezza argomentando
ca inclinatione verſo di ſe della corte di
agna, e però quaſi diſperando de gl'aiuti,
fauori di lei, non s'aſtenne ne anche con
dimoſtrationi eſterne dal paleſarlo. Inuia-
pertanto nel Monferrato il Principe Vin-
nzo ſuo fratello con cinquecento huomini
auallo, e mille a piedi, e data in Francia no-
ia dello ſtato delle coſe preſenti, ſtaua con
olta eſpettatione al ſoccorſo di quel Regno
ento. Ma non frattanto rimaſe la ſua cauſa
ſtituta d'appoggi, e fauori dell'arme de'
incipi Italiani. Perciocche e i Vinetiani,
Gran Duca di Toſcana, ponderando, quan-
conueniua l'importanza di queſte pertur-
tioni, e le conſeguenze, che ne poteuano
cedere, non tardarono a dichiararſi in fa-
re del Duca di Mantoua. In aiuto del quale
oltre che la Repubblica deliberò pagargli
ta ſomma di danari per mantenimento

Duca di Mantoua parte poco ſodisfatto da Milano.

Principe di Mantoua in Monferrato con genti.

Vinitiani, e'l Gran Duca di Toſcana in fauore di Mantoua.

della cittadella di Casale) si diedero ancora amendue con molta sollecitudine a metter insieme soldatesca in soccorso del Monferrato, per dubbio, che quel di Sauoia, intesosi col Re di Spagna, l'hauesse con esso lui partito, o non intesosi, col trauagliare il Duca Ferdinando, veniſſe a metterlo in necessità, quando si vedesse abbandonato da gl' amici di gettarsi nelle braccia dello stesso Re, e, coll' ottenere qualche contracambio inferiore, gli veniſſe a cedere quello stato, per non poter in altra maniera priuarne l'auuersario; e cosi la conditione presente d'Italia con tanta mutatione di cose diueniſſe deteriore. Consideratione, la quale molti hauerebbono stimato, che hauesse douuto non meno ritenere il Duca di Sauoia da tanta nouità, di quel che spinze questi Principi a simil deliberatione, poiche più a lui, che a qualsiuoglia altro tornaua scomodo, che il Monferrato vnito, e quasi nelle viscere del Piemonte, e alla città stessa di Torino cosi propinquo fosse dagli Spagnuoli posseduto: i quali fabbricando poscia in luoghi opportuni qualche fortezza importante se ne seruissero come di freno per tenerlo in perpetua soggettione. Che perciò non era comunemente approuato il consiglio di lui, la cui prudenza ogn'vno desideraua, che fosse stata superiore in questo tempo, specialmente alla cupidità d'appropriarsi quello stato, o al risentimento, che professaua, dell'iniuria riceuuta; e che hauesse perciò temporeggiando coll'

ll'essempio de' suoi maggiori aspettato altre portunità, e altre occasioni, con le quali, nza metter in pericolo il sano, e pacifico to d'Italia, hauesse più comodamente, e n rischio de gl'altri minore o la sua ragio-, o la fortuna sperimentato. Ma essendo lla Francia penetrate le nouelle di questi ouimenti, benche grande commotione vi gionassero, adognimodo stando la Reina a in non volere, col muouer le arme dar casione a qualche alteratione del Regno, bbe doppo molte consulte per meglio ri- lgersi a que' mezzi co' quali haueua poch'- ni prima le cose del Duca di Sauoia com- ste. E perciò risolse aiutar co' termini ciuili affari del nipote, massimamente che ris- tto a' doppi parentadi fra suoi, e figliuoli l Re di Spagna, dalla conclusione de' quali spettaua vna stretta vnione, e stabile amici- , quale per lo passato mai fra quelle Coro- s'era sperata; haueua ella giusta occasione confidare, che in quella corte gl' vfici, e torità sua non riuscirebbe vana. Ma dall'- ra parte per maggior riputatione del Re- o, e sicurezza delle cose del nipote; spar- voce di volerlo soccorrere coll'arme, fece ora qualche preparamenti, ma più con dimostrationi, che con gl' effetti, i qua- attisi poscia sentire a' confini della Sauoia, dero qualche gelosia al Duca, e forse non za frutto risonò in Italia la fama della ve- a loro. Frattanto il Duca di Sauoia, veg- ndo i suoi consigli fauoriti da' successi

Reina di Francia come fauorisce il Duca di Mantoua.

Duca di Sauoia prosegue l'impresa del Monferrato.

Digitized by Google

molto maggiori delle ſperanze, temendo poco l'arme di Francia lontane, e confidato, che le Spagnuole da vicino non gli nuocerebbono, atteſo maſſimamente, che hauendo mandato il Principe Vittorio a Milano, per far intendere al Gouernatore, quanto conueniſſe alla dignità del ſuo Re, ch'egli ſi riſentiſſe dell'ingiuria nella perſona de' ſuoi figliuoli riceuuta, non era ſenza ſoddisfatione in Piemonte ritornato. Perciò diuenuto più ardente l'vn di, che l'altro, e ſpiegate le vele al vento così proſpero della fortuna, maggiormente s'auanzaua nella conquiſta del Monferrato, infeſtando non tanto con incendi, e con le ſtragi i popoli contumaci, i quali ardiſſero opporſi al furor dell' arme ſue, quanto con iſtraordinarie contributioni taglieggiando quei, i quali ſpontaneamente l'haueuano riceuuto intanto, che in breuiſſimo tempo ſi fece padrone di quaſi tutto il Monferrato ſuperiore; doue i ſoldati mettendo ſottoſopra le coſe ſagre, e profane ſenza alcuna diſtintione di ſeſſo, o d'età fecero prouare, a que' popoli tutti i mali, e auuerſità, che l'auaritia, la crudeltà, e libidine militare poſſano in tanta licentia cagionare. Onde il nome dello ſteſſo Duca cominciò a diuenirne aſſai toſto non meno odioſo, che formidabile; conquanto egli, per proibire gli ſcandali, e gl' inconuenienti, e per rimuouere da ſe la colpa di tanti eccelſi, alcuni de' ſuoi più inſolenti ſeueramente gaſtigaſſe. E ſollenato già d'animo, e per la felicità de' ſucceſſi diuenuto,

alquanto

lquanto più altiero, non parendogli peraue-
entura, che ad alcuno de' Principi d'Italia
oſſe permeſſo il contraſtargli in quell' impre-
a, benche poco ben ſentita da ognuno; ri-
:hiamato da Vinetia l'Ambaſciador ſuo, die-
de con parole riſentite licenza a quel della
Repubblica, preſſo di ſe reſidente, come
ad Ambaſciador di Principe nemico: dolen-
doſi non tanto, che quella Repubblica ſi
foſſe in fauore dell' auuerſario dichiarata,
quanto del modo; poiche alla dichiaratione
non era preceduto alcuno vficio, o termine
di conuenienza verſo di ſe, come con Princi-
pe amico pareua honeſto, che prima della di-
chiaratione la Repubblica vſaſſe. E hauendo
nel tempo medeſimo inteſo, che Innocenzo
de' Maſſimi Veſcouo di Bertinoro, e Vicele-
gato di Ferrara mandatogli dal Pontefice
per le preſenti occorrẽze con titolo di Nun-
tio Straordinario haueua fatto in Milano
qualche vfici con quel Gouernatore in fauo-
re del Duca Ferdinando; perciò valendoſi
dello ſdegno conceputone, quaſi di preteſto
per non dar orecchi a' partiti, e conſeguente-
mente per non raffreddare con le pratiche
della pace il calor dell' arme, s'aſtenne per
qualche giorni dal ſentirlo. Ma dall' altra
parte non potendo honeſtamente ſfuggire
l'incontro di Franceſco Gonzaga Principe
di Caſtiglione venuto in nome dell' Impera-
dore in Piemonte, quantunque per hauer
vgualmente ſoſpetta la perſona di chi man-
daua, e di chi era mandato, e per abborir an-

Duca di Sauoia ſdegnato co' Vinitiani.

Duca di Sauoia ſdegnato col Nontio del Pontefice.

Principe di Caſtiglione in nome di Ceſare troua il Duca di Sauoia.

Digitized by Google

cora l'occasione, per la quale era venuto mal volentieri si riducesse a trattar seco, adogni modo risoluè pure di dargli vdienza in Moncalleri. Haueua il Principe ordine da Cesare di minacciarlo etiandio del bando Imperiale, quando restituite incontanente le piazze occupate, non desistesse dall' offendere coll'arme il Monferrato feudo del Sagro Impero. Ma il Principe, non parendogli tempo da esasperare l'animo del Duca, mitigata l'Ambasciata, e conuertite le minaccie in esortationi, il confortò a volere per termini ciuili, e non dell'arme proseguire le sue ragioni. Graue era al Duca interrompere a se stesso cosi bel corso di fortuna, e ritirarsi, quando si vedeua quasi in possessione della vittoria. Pensò pertanto di pigliare dal presente intoppo opportunità di giustificare la sua cau∫, esenza punto ritenere i suoi progressi proponer partiti tali, i quali presupponendo, che non sarebbon d'all'auuersario accettatati, il mettessero in necessità di dichiarare più apertamente la diffidenza, ch' haueua del Re di Spagna; e in questo modo venisse a procacciare a se stesso più grande il fauore di quella Corona. Risposse adunque, che era pronto a desistere dall' impresa, e rimettendo ogni sua differenza in Cesare, e nel Re, depositare ancora nelle mani degl' istessi le terre del Mõferrato: il che non era altro, che metter le assolutamente nelle mani del Re, e de' suoi Ministri, i quali allora al Duca Ferdinando per le già dette cagioni sospetti, faceua ancora

Risposta del Duca al Principe di Castiglione.

sospettis-

pettiſſimi la tanta confidenza, che di loro
ofeſſaua l'auuerſario: perche Ceſare, non
uendo arme in Italia, non haurebbe final-
:nte ſeruito nel depoſito per altro, che per
nbra. E nondimeno al Principe di Caſti-
ione, il quale, non come il Duca, diffidaua
lla corte di Spagna, non diſpiacque la pro-
ɔſta atteſo maſſimamente lo ſtato delle co-
preſente: Onde partì per Mantoua con pre-
poſto certo d'indurui quel Duca. Ma nel
ɔuò alieniſſimo, o ſia per li già detti riſpet-
o ſia che Ceſare per lettere l'haueſſe cõn-
rtato a non ammetter partito alcuno di
ezzo, ſenza eſſer prima reintegrato nel poſ-
ſſo d'ogni coſa: o veramente perche, veg-
:ndo i Vinitiani, e'l Gran Duca in ſuo fauo-
, e cominciandoſi ancora a ſentire la buo-
ı diſpoſitione del Regno di Francia verſo di
, ſi foſſono alquanto le ſue ſperanze ſolle-
ıte. Fra queſto mentre Moncaluo eraſi reſo
Conte Guido, il quale ſucceduto nell'im-
:eſa a quel di Verrua, l'haueua ſtrettamen-
battuto coll'artigliere, e con gli aſſalti con-
nui trauagliato; in tanto, che quei di dentro
:ggendoſi gia ſpogliati della difeſa patteg-
iarono da principio la dedittione, ſe fra tre
iorni non veniſſero ſoccorſi. E hauendo in-
ırno il Gouernatore di Caſale domandato
quel di Milano ſoli mille fanti per metterui
:ntro, ſarebbe ſenza dubbio caduto al ter-
ıine prefiſſo in mano del Duca, ſe'l Caua-
er Ottauio Valperga de' Conti di Riuara,
ſcendo da Ponteſtura con cinquecento de'

Caſtello di Mõcaluo ſoccorſo dal Cauaglie, o Riuara.

ſuoi,e paſſato frà nemici parte marchiando, e parte combattendo, non ſi fuſſe ſaluo nel caſtello condotto:e quindi laſciatoui ſoccorſo di genti,e di munitioni la ſeguente notte vſcendo, e coll'iſteſſo valore paſſando fra' nemici con poco danno,de' ſuoi,e maggiore de gl'auuerſari ſi ritornò donde era il giorno innanzi partito. Differſe per pochi giorni queſto ſoccorſo,ma non impedì la deditione; perche il Conte Guido con vna continua trinchea chiuſe tutti gli aditi al Caſtello, e, cauate alcune mine ſotto i bellouardi,e battutti i parapetti delle muraglie, riduſſe in ſomma diſperatione i difenſori: i quali non potendo più ſtare ſopra il muro,e veggendoſi priui della comodità d'eſſere ſouuenuti finalmente per dubio delle mine s'arreſero quindici giorni dopo il Principio dell'oppugnatione. Occupato Moncaluo,non rimaneua più luogo alcuno nel Monferrato ſuperiore che al Duca di Mantoua obbediſſe, eccetto Caſale, e Pontestura, e quanto il preſidio di queſti due luoghi poteua difendere. Non era Pontestura luogo per ſe ſteſſo forte, ma reſtando ſul Pò vicino, e molt'opportuno per l'impreſa di Caſale,era però ſtato dal Principio di queſti moti alquanto fortificato,e di ragioneuole preſidiò fornito; al quale preſidio il Duca,forſe con intentione d'auanzarſi verſo Caſale,mandò pena la vita ad intimare, che fra breue termine veniſſe alla deditione. Era allora il Principe Vincenzo in Caſale co' ſuoi Mantuani,e v'era il Duca di Niuers; ma

Caſtello di Moncalue ſi rende.

Pontellura tentata da Duca di Sauoia.

Mantuani non hanno animo,ne for-

o per

Digitized by Google

ɔer dubbio di non laſciar ſfornita la città, iffidando della virtù de' ſuoi, ſe andãdo cõ i in ſoccorſo di Ponteſtura haueſſero in- ntrato nelle genti del Duca feroci già per ıta felicità de' ſucceſſi, non eleſſero di an- rui in aiuto, com'era neceſſario; parendo :o più impoitante aſſicurar Caſale capo di :to lo ſtato, e non auuenturar quelle genti, ıerano il neruo principale delle forze, che'l ıca di Mantoua per ſe ſteſſo poteua in que' npi raccorre. Ma dall'altra parte, eſſendo ɔppo graue la perdita, che non ſoccorren- Pontestura ſi farebbe, ottennero dal Go- rnator di Milano, che in eſſo entraſſero al- ne compagnie di Spagnuoli colle inſegne l Re, per riuerenza delle quali il Duca ſtenne dall'oppugnatione. E parendogli e il tentar Caſale foſſe impreſa molto gra- ,e maggior delle ſue forze, e apparati; maſ- namente perche, hauendo diſtribuito la ıggior parte delle ſue genti nelle guernig- ɔni delle terre occupate, erano hormai ri- tte a pochiſſima quantità: perciò, mutato nſiglio, ſi riuolſe nel Monferrato inferio- , doue il Contado interno d'Acqui intatto cora d'all'arme ſue ſi conſeruaua. Non era- in queſta parte altro che due luoghi, a ali poteſſero contraſtargli l'intero domi- ɔ d'eſſa; Nizza, e San Damiano; perche la tà d'Acqui per la debolezza non era habi- a far lunga reſiſtenza, e'l caſtello di Pon- ne ſituato verſo'l mare ſeruiua più per ardia del paſſo, che per difeſa del paeſe.

Se per ſoccorrere il caſtello di Moncalue.

Gouernator di Milano manda genti in Pontestura.

Digitized by Google

Ma San Damiano, benche piazza forte per lo ſito, e munita d'artiglieria, e di preſidio ſtraordinario; contuttociò per eſſere ſtaccata dal Monferrato, e circondata dal territorio del Piemonte, non era per ſe ſteſſa ſufficiente ad impedirgli i progreſſi dell'impreſa. Che perciò il Duca contento con pochi ſoldati, e alcuni pezzi d'infeſterla, non dubitaua, che, occupato il rimanente di quella parte, non

Nizza oppugnata dal Duca di Sauoia.

douelſe cadergli in mano; onde con tutto lo forzo ſi riuolſe alla eppugnation di Nizza, come quella, che collocata alla frontiera de' ſuoi ſtati impediuagli il poter impadronirſi del contado d'Acqui, e di tutto il paeſe vicino. E queſta terra aſſai grande, ſituata in piano, abbondante di vettouaglie, e di molto preſidio capace; la cui figura ſembra vna tronca piramide, per li lati della quale ſcorrendo quinci la Nizza piccioliſſimo riuo, e quindi il Belbo fiume alquanto maggiore, le ſeruono di profondo foſſo, e più innanzi, meſcolate l'acque, forniſcono la piramide dalla medeſima terra imperfettamente formata. Hà il muro molto vecchio, debole, e come per lo più quei di ſtruttura antica, ſenza fianchi, o bellouardi; eccetto in quanto nella punta, che mira vers' Aleſſandria, v'hà vn caſtello con alcune torri, ma dal tempo quaſi rouinate. La baſe, che riguarda il Piemonte, molto ſi diſtende; e tuttoche non habbia ripari, ne fianchi, reſta però da largo, e aſſai profondo foſſo munita. S'erano quiui, com'in luogo di frontiera, e per la ſua capacità, e

Deſcrittione di Nizza.

à,e ſicurezza molt' opportuno; ridotte le mi-
liori militie con molti Capitani, e perſone di
onto del paeſe circonuicino, che non com-
utati i borgheſi in numero di dumila fanti, e
lugento caualli, vbbidiuano al Luogotenen-
e Caſtiglione. Il quale, fortificata in luoghi
pportuni la piazza, e con terrappieni in-
roſſati i muri, purgati i foſſi, e riparate le tor-
i, l'haueua con molt' induſtria reſa habile al-
a difeſa. Erano ancora nella ſteſſa piazza en-
rati Antoniotto, e Carlo fratelli dalla Roue-
e Commeſſari l'vno delle militie, e l'altro
elle munitioni dello ſtato, oltre a molti altri
Capitani, e Vfitiali tutti di qualità, e di buona
iſpoſitione verſo 'l Principe. Fù a quell'im-
reſa deputato dal Duca il Conte Guido, il
uale appropinquatoſi a Nizza con dumila
anti, quattrocento caualli, e tre pezzi d'arti-
lieria, ributtò incontanente cinquecento
anti, e dugento caualli, che vſcitigli incon-
ro, ne hauendo potuto ſoſtenere l'aſpetto
el nemico, non meno vilmente, che diſor-
inatamente appena vedutolo ſi ritirarono
entro la terra. Perloche, rimaſo il Conte pa-
rone libero della campagna, alloggiò tra'l
onuento de'Capuccini, e'l muro della ſteſſa
iazza, che riguarda il Piemonte; e benche,
ltre genti, e artiglierie aſpettaſſe; pur non-
imeno tentati in vano gl'animi di quei di
entro, cominciò a batterlo, e facendo vſcir
arie troppe d'archibuggieri a cauallo ſi sfor-
ò di prohibire a' difenſori lo ſtare ſu'l muro,
l'affaciaruiſi, acciò non l'impediſſero pren-

Nizza fortificata da Manferin Caſtiglione.

Conte Guido capo delle genti ſotto Nizza.

Digitized by Google

der quiui l'alloggiamento. Ma per la picciolezza dell'artiglieria, e per la fortezza della muraglia co' terrappieni ingrossata, rendeua così vana la batteria, com' inutile la scaramuccia per lo numero de' difensori, i quali dallo stesso muro, e da luoghi più eminenti con spessa grandine di moschetti ributauano i caualli del nemico. Il che tanto più facilmente loro succedeua, quantoche correndo allora i tempi molto piouosi; e la stagione dirotta, non solo malageuolmente poteuano gli oppugnatori stare in campagna, ma ne combattere, o far gli approcchi, e trincee necessarie. Perciocche, oltre che non era possibile a' soldati del Duca tener le micchie accese, ne la poluere asciutta, non si tosto si cauaua vn fosso in quel terreno di sua natura humido, che subito dall' acque sorgenti, e piouane era riempiuto, e la terra fatta lubrica, e fangosa non reggeua ne alle piante de gl'huomini, ne alle zampe de' caualli. Alle quali difficoltà hauendo il Conte Guido indarno per molti giorni contrastato, e perseuerando pur tuttauia le pioggie grandissime, incominciarono molti de' suoi ad essortarlo, che mandasse la caualleria ad occupare qualche luogo vicino, e che ritirata la fanteria a San Marzano, e Canelli terre amiche, e vicine, aspettasse quiui, che sfogata la mala impressione, il tempo a serenità maggiore si riducesse; acciò, giugnendo poscia l'ordinata prouuisione di genti, e di munitioni con l'artiglieria più grossa dall' acqua allora trattenuta,

ità, si potesse ripigliare l'impresa con appa-
cchio, e commodità maggiore. Ma dal
onte, che faceua minor stima de' trauagli,
de' disaggi della sua gente, che della perdita
ella reputatione, non era questo consiglio
prouato. Onde, risoluto di perfistere con-
a tutte le difficoltà nell'impresa cominciata,
on assidua batteria percuoteua le torri, e le
ise più eminenti per cacciarne i difensori,
ciocche quindi non venissero i suoi, si
me pur veniuano, facilmente offesi. Do-
o non molti giorni, essendogli pur qualche
mero di soldati soprauuanuto, e le piog-
e alquanto diminuite, fece passar alcune
oppe di caualli oltre alla Nizza, perche oc-
passero certo conuento, dal quale si pote-
comodamente impedire la strada a' soccor-
, i quali dall'Incisa terra del Monferrato si
ciferaua, che douessero a quei di dentro in-
arsi. Ma il Castiglione, e gl'altri Capitani,
quali s'erano continuamente dimostrati
ontissimi a tutti i trauagli, e pericoli, hauu-
notitia dell'hora precisa della venuta
' soccorsi, fecero da diuerse strade vscire
cune compagnie, le quali, attacata da varie
rti la zuffa col nemico, tanto lo trattenne-
abada, che fù fra quel mentre il soccorso
vettouaglie, e munitioni nella piazza in-
odotto. E deliberando poscia il Conte, le
i genti tuttauia andauano ingrossando,
pugnare l'opposta parte della terra, mandò
riconoscer quel luogo da alquanti caual-

Nizza viene soccorsa di vettouaglie.

Di ciò auuedutosi il Castiglione, benche

ſpianati gl' alberi all'intorno metteſſe in vari paſſi opportuni ſoldati per tenerne il nemico lontano ; tuttauia non potè impedirlo , che quiui ancora , non s'impadroniſſe della campagna ; atteſo che i ſuoi , appena veduto il nemico , abbandonati con la medeſima viltà i poſti loro , ſi ritraſſero dentro il muro ; onde forniti quiui gl'argini, e le barricate, s'attendeua continuamente alle ſcaramuccie. Ne frattanto dalla parte di ſotto s'era mancato di lauorare intorno a' foſſi per gl'approcchi, e di battere continuamente il muro , e gl'edificij interiori o con l'artiglieria maggiore, che era finalmente in campo ſoprauenuta: con la quale fù rouuinato il monaſtero delle monache : e cadendo ne' foſsi la rouina delle mura , e de gl'edifici congiunti , era pericolo, che quei di fuori , ſemendoſi dell'occaſione , veniſſero all'aſſalto : ſe non haueſſe riparato a tutti i danni l'ardire, e la prontezza de' difenſori ; i quali vſcendo ne' foſsi in faccia del nemico giornalmente gli purgauano; e raſettando i danni di mano in mano dal nemico riceuuti ſtauano con buoniſsimo ordine ſopra'l muro , tenendone il nemico lontano. Perloche fece il Conte tirare vn cannone ſopra certo colle vicino, dal quale ſtriſciando con le palle tutto quel tratto di muraglia impediua a ſoldati lo ſtarui ſopra ; e dall'altra parte con tre canoni percuotendola procuraua ageuolar a ſuoi la comodità d'vn aſſalto : e ciò forſe ſarebbe ſucceduto , ſe il Caſtiglione con l'alzare d'alcuni ripari contro

contro la batteria della collina, non haueſſe i' ſuoi la difeſa del muro aſſicurata. E per tanto, quantunque il nemico foſſe già vicino a sboccare nel foſſo la trincea con molta ſollecitudine lauorata, e già apparecchiate le ſcale penſaſſe dar vn'aſſalto, adognimodo ſpauentato dalla l'arghezza del foſſo, e dal numero, e virtu di quei, che ſtauano alla difeſa, non osò mai di venirne al cimento. Mentre Nizza in queſta guiſa era non meno gagliardamente dal Conte Guido trauagliata; che dal Caſtiglione virilmente difeſa; il Duca partito da Torino venne a Chiraſco, e quindi dato prima l'ordine neceſſario per metter inſieme nuoua gente, e inuiarla al campo a Nizza, ſe ne venne in Alba affine di ſtrignere con la vicinità della ſua perſona, e dar maggior autorità, e calore all'impreſa. D'altra parte il Principe Vincenzo, e il Duca di Niuers venuti in Acqui ſi sforzauano di far giunta di ſoldati, con penſiero di ſoccorrere quella piazza; e liberarla dal gran pericolo, nel quale ſoprauuenendo ogni giorno nuoue genti al Conte Guido; s'andaua riducendo. E nondimeno, per eſſer quaſi tutto il Monferrato ſuperiore ridotto in poteſtà del Duca di Sauoia, poteuan da quella parte poco numero di ſoldati ſperare; e le militie del Contado d'Acqui, e del paeſe vicino erano (come s'è detto) in gran parte dentro di Nizza rinchiuſe: ſe queſte, ch'erano il fiore, non poteuano in campagna ſoſtener l'aſpetto del nemico; che fondamento poteuano

Duca di Sauoia in Alba.

Principe di Mantoua, e Duca di Niuers ſi mettono all'ordine per ſoccorrer Nizza.

fate nelle reliquie rimaſe di fuori, ch'erano ſenza dubbio la fece; quando maſſimamente, com'era neceſſario, l'haueſſero al coſpetto delle trincee, e dell'artiglierie del nemico condotte. Erano apunto da que' giorni per via di mare giunti da quatrocento Franceſi, e fra eſſi molti Gentiluomini, e perſone di conto, amici, e aderenti del Niuers, i quali, per fauorirlo, al primiero auuiſo di queſti rumori partiti di Francia, e conditiſi ne' mari di Genoua ſopra picciole barche, alle quali le galee del Regio haueuano fatto ſpalla, più toſto a vſo di viandanti, che di ſoldati, erano venuti a ritrouarlo. Perche la Reppublica di Genoua, benche per conſeruarſi neutrale, haueſſe già ſul principio di quelli mouimenti dimoſtrato non inclinare, a concedere il paſſaggio a dumila Toſcani deſtinati dal Gran Duca in ſuſſidio di Mantoua; ad ogni modo premendole aſſai, che il Monferrato mutatione di Signore non faceſſe, chiudeua gl'occhi a chiunque priuatamente in fauore dell'iſteſſo per il ſuo tenitorio paſſaſſe. Ma come queſta gente moſſa di Francia in molta fretta non foſſe molto in arneſe, non riuſciua di quel profitto, che la conditione del tempo richiedeua; eccetto in quanto' diede qualche riputatione alle coſe del Monferrato, e facendo all'Italia teſtimonio dell'ardore, e prontezza di quella nation everſo il Duca di Mantua, acquiſtaua fede alla fama de'grandi apparati di quel Regno per l'Italia pubblicata. E nondimeno per la neceſſaria di-

Franceſi giũti al Niuers in Monferrato.

Repubblica di Genoua laſcia paſſar genti per lo ſuo ſtato in aiuto del Monferrato.

latione

latione, che i ſoccorſi Franceſi richiedeuano, rinſcendo la ſperanza loro ſcarſa per liberar Nizza, della quale poco hormai più ſi ſperaua, non era dubbio, che'l Duca di Sauoia, ottenutala non foſſe diuenuto Signore di tutta queſta parte del Monferrato: onde eccetto Caſale, e Ponteſtura, che ancora per Mantua ſi teneuano, poco altro mancaua, che non foſſe all'vbbedienza di Sauoia ridotto. Ed eſſendo per conſeguenza gl'animi di tutti ingombrati da paure, e ſoſpettioni riſuonauano per le bocche di ciaſcuno mormorationi grauiſſime contro il Gouernatore di Milano; che così lungamente diſſimulaſſe vna tanta violenza, che così poco conto teneſſe della riputatione del Re, atteſo la protettione del Monferrato, della ſua, atteſo la ſicurezza fatta al Duca di Mantua prima, che quel di Sauoia ſi muoueſſe. Egli era la pietra dello ſcandalo riputato, egli l'origine, e il motore, egli il principal fautore d'impreſa così odioſa, e violenta: perche come altrimente al Duca haurebbe dato l'animo di tentare gli ſtati in protettione di tanto Re riceuuti? come di ſprezzare la Maeſtà della Corona, e le forze così vicine, e potenti dello Stato di Milano? Quindi ancora paſſandoſi più innanzi, ſi mormoraua dello ſteſſo Re, e della nation Spagnuola, quaſi apertamente col Duca di Sauoia haueſſero contro quel di Mantoua coſpirato in tempo appunto, quando vedeuano la Francia per la minor età del ſuo Re poco habile ad opporſi a' diſegni, e deſiderij loro. Onde fremaua l'I-

Mormoratione contro il Gouernator di Milano.

talia,e veggendo ſconcertata l'armonia della ſua concordia, diſordinati gl' inſtromenti della ſicurezza comune, e della pubblica quiete, tutta ſoſpeſa per l'importanza di tanta inclinatione, cominciaua già a bollire di ſdegni, e a diffidare del Re, e della nation Spagnuola, come di quella, la quale con la congiuntione del Duca non haueſſe il Monferrato per termine dell'ambitione, e della cupidigia del dominare. E come i priuati co' libelli, e paſquini affiſſi in luoghi pubblici, etiandio della Città di Milano non s'aſteneſſero dalle punture, e male dicenze; così i Potentati d'Italia cominciando a vacillare nell'amicitia, e inclinatione verſo quella Corona; riuolgeuano i penſieri a' nuoui rimedi, per prouuedere a que' pericoli, a' quali pareua loro la ſicurezza delle coſe comuni per tãta nouità, e alteratione ſottopoſta. Ma in tanta fluttuatione d'animi, e d'accidenti ſoprauuenero ordini di Spagna, i quali con ſomma letitia riceuuti dimoſtrarono la vanità delle mormorationi, e delle ſiniſtre opinioni, che s'erano hauute di quel Re, e di quella natione. Era, e per d'Italia, e per di Frãcia peruenuta in quella corte la notitia di coſi graui mouimenti; e quantunque molte conſiderationi nella conſulta, e deliberationi loro cadeſſero, pure preualendo nel Re, e in quel Conſiglio la giuſtitia, e l'honeſta della cauſa a tutti gl'altri riſpetti, e preualendo ancora la quiete d'Italia, e il non permettere, che Principe alcuno di lei con l'oppreſſione dell'altro diueniſſe maggiore

Ordini di Spagna in fauore di Mantua.

giore(fondamenti principali, sù' quali hauendo sempre prudentemente le cose di questa prouincia bilanciato, v'haueuan ancora le loro maggiormente assicurate;) fù perciò con prontezza straordinaria di quella corte deliberato, secondo l'instanza grande del Pontefice, e de' Principi Italiani, e secondo il desiderio della Reina di Francia, che il Duca di Mantua incontanente fosse nell'intero possesso del Monferrato restituito. In conformità della qual deliberatione sentendosi ancora giunto in Barcellona il Principe Vittorio mandato dal padre per tirar il Re, e quella corte in fauore della sua causa; gli fù incontanente ordinato, che si fermasse in Monserrat luogo poco oltre Barcellona; doue senz' esser ammesso al cospetto Regio si trattenesse, infinattanto, che dal Duca padre di lui fosse il tutto interamente, restituito. Attione, che come fù di molta soddisfattione a tutti gl'Italiani, così ancora dimostrò loro, quanto il Re, e quella corte fossero stati da questi mouimenti alieni; e per lo contrario fù al Duca d'infinito disgusto, e amaritudine cagione; parendogli parauuentura, che quel Re non contento d'inclinare con la sentenza in fauore dell' auuersario; per l'ambitione ancora d'acquistarsi nome di retto, e incorrotto Principe non curasse la manifesta depressione di lui, etiandio nel proprio figliuolo, nella persona del quale haueua come collocato l'estremo della sua speranza, e di ciò, che in questa occasione da quella corte pre-

Principe di Piemonte andato in Spagna si trattiene per ordine del Re in Monserrato.

Digitized by Google

metter si potesse; e per rispetto del quale ambiua, che 'l mondo conoscesse hauer egli presso 'l Re, non volgare prerogatiua di fauore sopra gl' altri Principi Italiani. Venuti gl' ordini il Gouernatore si mostrò pronto all'esegutioni; ma essendo le prouuisioni da lui ordinate molto lentamente procedute, ne essendo ancora venuti gli Suizzeri, ne compiuti i regimenti del Rhò, e del Gambaloita, ed essendo Nizza di giorno, e di notte rigidamente combattuta, cominciaua hormai vacillare, e a dar poca speranza di più longamente sostenersi. Fù per tanto necessario, per soccorrerla valersi di presente di quasi tutto il presidio ordinario dello Stato di Milano. Dunque sotto il comendamento di D. Antonio di Leua, Principe d'Ascoli, vno de' Grandi della Spagna, il quale, ritrouandosi in que' tempi nello Stato di Milano, era dal Re stato in questa occasione eletto Mastro di Campo Generale; furono inuiati a quella volta sei compagnie di caualli leggieri, capo delle quali era D. Sanchio Salina, Luogotenente della caualleria dello Stato, tre mila fanti Spagnuoli sotto i Mastri di Campo Luigi di Cordoua, e Gio. Brauo di Laguna, e alcuni pochi Italiani raccolti da Lodouico Gambaloita, che in tutto non arriuano a quattro mila fanti, e secento caualli: i quali vnitisi all'Incisa terra del Monferrato col Principe Vincenzo, e col Duca di Niuers, che haueuano seco secento altri caualli, e da dumila fanti, e tra essi i Francesi; s'inuiarono vnita-

Prouisioni del Gouernatore per la liberatione del Monferrato.

vnitamente verſo Nizza. Ma il Duca veggendo oſtare a' ſuoi diſegni da vna parte il comandamento di Ceſare, e dall' altra l'arme del Re, e veggendo ancora l'Italia contro di ſe commeſſa, e i Franceſi grauemente irritati; e perciò, conoſcendo, non eſſergli poſſibile reſiſtere a tanti Potentati contro di ſe congiunti in fauore di quel Principe, il quale haueua peraauentura ſperato al primiero vrto opprimere, e indubitatamente ſopraffare, conuertita la neceſſità in virtù, riſoluette cedere alle conditioni del tempo, e conſentire ſpontaneamẽte alla volontà del Re, all'arme, e forze del quale; il non hauer per l'addietro ancora contraſtato, non gl'haueua ne anche dato animo d'opporſi, ne imparato diuentar contumace: Perloche tentata, e forſe non invano qualche dilatione al ſoccorſo di Nizza, più per conſeguir l'honore d'hauerla occupata, che per fine di retenerla; finalmente veggendoui il Principe d'Aſcoli vicino, e il Caſtiglione coſtante nella difeſa; mandò il Conte di Verrua in Campo con ordine al Conte Guido, che quindi con le ſue genti ſloggiaſſe; datane però prima notitia allo ſteſſo Principe; accioche, parendo di fare il tutto ſpontaneamente, e non per altro, che per la molta riuerenza, e oſſeruanza, che verſo il Re profeſſaua, foſſe la ſua deliberatione non a neceſſità alcuna attribuita, ma quaſi attritione di gratia riceuuta. Coſi dunque accoſtandoſi vnitamente a Nizza le genti del Re, e del Duca di Mantoua, il Conte

Duca di Sauoia riſolue deſiſtere dal impreſa.

Liberatione di Nizza.

Digitized by Google

Guido comincio a ſloggiare ; e, paſſato oltre appena vn miglio, vedendo comparire il Principe d'Aſcoli coll' eſſercito in ordinanza, affinche la partita foſſe congiunta à riputatione maggiore, fatto far alto a' ſuoi, e voltato il viſo alle ſquadre del Re, cominciò ſubitamente a ſchierarli, e ordinali in atto di riceuer la battaglia, ſe veniſſero prouocar; perche e di numero di genti, e d'artiglieria era ſuperiore, benche non di valor de' ſoldati hauendo egli ſeco poca gente pagata, e tutto il rimanente collettitia, e tumultuaria raccolta dalle botteghe d'Aſti, e di Vercelli. Ma vſciti dal Campo del Re il Commiſſario Generale Bernabò Barbò Gentilhuomo Milaneſe con alcuni Capitani Spagnuoli; e venuti a parlamento co' Conti di Verrua, e di San Georgio, i quali a queſt'effetto s'erano fatti innanzi, rimaſe tra loro appuntato, che partendoſi le genti del Duca, non ſarebbono dall'arme del Re offeſe. Così il Conte Guido co' ſuoi ſenza dar, o riceuere moleſtia s'inuiò verſo il Piemonte. Liberata Nizza, non ſi rimeſſono però l'arme fra' Piemonteſi, e Monferrini; perche i Capitani del Duca, non ſolo diligentemente, come prima, cuſtodiuano, quanto già haueuano occupato; ma coll'arme ancora andauano altri luoghi ſottomettendo; e dall'altra parte i Monferrini ſolleuati per lo ſoccorſo di Nizza, e per l'inclinatione del Re di Spagna verſo 'l Principe loro, eſſacerbati ancora dall'ingiurie atrociſſime de' Piemonteſi, e aiutati dalle genti Mantua-

Varij dibbattimenti nel Monferrato dopo la liberatione di Nizza.

Digitized by Google

Mantuane,e Franceſi,ſcacciando i preſidi del Duca , procurauano di ritornare ſotto il dominio della Caſa Gonzaga,e del loro natural Signore. S'inuiò il Caualier Riuara da Ponteſtura con poca gente per ricuperare il Caſtello di Gabbiano ; ma ſoprauuenendo dall' vna banda il Conte Guido con maggior numero di ſoldati vſciti da Moncaluo , e dall' altra molti caualli,e fanti vſciti da Trino,ſi ritirò,ſenza far cos'alcuna a Ponteſtura. Monteggio ſituato in vna collina, eſſendoſi ſolleuato,ſi meſſe in difeſa;ma da' Collonelli Taffino , e Permenuto in tre luoghi aſſalito ; e combattendo fra' terrazani vna donna molto virilmente,fù di nuouo ripigliato.Montemagno, Vignale , e Caſorſo parimente ſolleuati,e con trincee fortificati,furono dal Conte Guido giontoui da Moncaluo di nuouo ſottomeſſi. Il Caſtello di Veſema fù dal Capitano bruttamente reſo a' Piemonteſi. Morano vicino a Trino,e a Caſale,eſſendoſi parimente ſolleuato,e per la confidenza del ſito paludoſo negando pagare il tributo , fù dal Commendator della Manta , che con fanti, caualli , e artiglieria ſi partì da Trino, preſo, ſaccheggiato, e abbruciato. Coſſano,San Stefano,con alcuni altri luoghi delle valli di Tinella e del Belbo furono dalle genti del Duca occupati. L'Altare luogo poche miglia vicino a Sauona fù da' Mantuani ricuperato , e poi di nuouo da' Piemonteſi racquiſtato.Il ſimile auuenne di qualche altri luoghi di minor conditione, E i ſoldati Mantuani andati

Digitized by Google

sotto Canelli, non essendo loro potuto riuscire l'impresa, riuoltati contro Moasca, e Alice, e contro Vesema terre del Mõferrato ne cacciarono i Piemontesi; e passati poscia a Monbaldone terra del Piemonte il saccheggiarono. Alcune compagnie di caualli di Sauoia assalite all'improuiso in Grana da tre compagnie di caualli Mantuani condotte dal Marchese Alfonso Guerriero, e aiutate ancora da gl'huomini del paese, furono rotte, e messe in fuga con morte d'alcuni di loro, e perdita dell'insegna, e del bagaglio. Ma il Duca di Niuers stimolato da' suoi, i quali non ritornauano volentieri in Francia senza hauer dato qualche saggio del proprio valore, tentò con essi, e con cinquanta soldati del Duca di Mantua sorprendere di notte Cortemiglia, e sentendosi scoperto, voltò sopra Canelli, luogo vicino, doue non essendo potuto giugnere prima della leuata del Sole, ne fù dopo vn feroce assalto ributtato con morte d'alcuni de' suoi; che perciò ritornandosene per le colline, fece ancora perdita di due piccioli pezzi, i quali con poca guardia inuiati per lo piano, fuggendosene i condottieri, furono da' Piemontesi occupati. Fra questo mentre nello Stato di Milano erano giunti quattro mila Suizzeri, e D. Gio. di Castro haueua condotto mille Spagnuoli da Napoli, e i Mastri di campo Gambaloita, e Rhò formati i loro reggimenti di maniera, che il Gouernatore si ritrouaua da metter in campagna dodici milla fanti, e mille dugento caualli. Erano

Duca di Niuers andato a Canelli vien ributtato.

Il Gouernator di Milano cresce di genti.

li. Erano ancora giunti a Mantoua tredici mila fanti, e cinquecinto caualli passati per la Garfagnana e Modenese. Aiuto molto gagliardo, e potente inuiatogli da Cosmo secondo Gran Duca di Toscana sotto il Principe Francesco suo fratello; e gouernato da Eccellentissimi Capitani, co' quali s'era ancora accompagnata molta nobilità Toscana, e Romana. E quantunque il Duca di Modena fauorendo per la parentela quel di Sauoia dinegasse loro il passaggio per le sue terre; e già armato a' confini s'apparecchiasse a proibirlo adogni modo, essendogli poscia fatto intendere dal Gouernator di Milano, che era seruitio del Re, che quelle genti passassero, si contentò di non impedirlo. E nondimeno tergiuersaua il Duca di Sauoia, e differendo di giorno in giorno venir alla restitutione del tolto, dimostraua con gl'effetti più inclinatione al contrario. Perche rinforzaua cotidianamente i presidi delle terre, ch'era obligato restituire: soldaua nuoue genti, intraprendeua pratiche, e intelligenze nella corte di Francia con que' Prencipi, i quali o per antica emulatione col Duca di Niuers, o per male soddisfattioni del presente Gouerno, stimandoli, che douessero essere cupidi di cose nuoue, parcuangli ancora più facili ad vnirsi nella sua causa, e finalmente stando i suoi continuamente coll'arme in mano contro i Monferrini, egli non attendeua ad altro, che a fare per la guerra vari preparamenti. Onde gl'animi Italiani, a' quali era ogni benche

Aiuti inuiati a Mantoua dal Gran Duca di Toscana.

Duca di Sauoia difficulta la restitutione delle piazze occupate.

Italiani di nuouo ingelositi de' Spagnuoli.

Digitized by Google

picciola dilatione ſoſpettiſſima, incominciarono di nuouo a fluttuare. Crebbono le ſoſpitioni per gl'andamenti de' Miniſtri Spagnuoli, i quali procedendo molto dilicati col Duca di Sauoia, e facendo qualche altre dimoſtrationi contrarie all'eſpettatione per gl'ordini del Re concetta; non corriſpondeuano con prontezza proportionata a' comandamenti hauuti; e perciò ſi rendeuano ſoſpetti, che, mentre ſi pareuano armati, più all'oppreſſione, che alla protettione del Monferrato con maligna doppiezza riguardaſſero. Perche, ne erano di alcuno impedimento all'arme del Duca, che, come, ſi è detto, ſenza riſpetto non diſcorreſſero per lo Monferrato. E'l Principe d'Aſcoli (il quale fù poſcia in corte gagliardamente imputato d'occulto intendimento col Duca di Sauoia) hauendo conſumato quattro giorni nell'andar da Aleſſandria coll'eſſercito a Nizza, tratto di dodici miglia, pareua, che haueſſe con gl'effetti conſentito quella dilatione, che con parole, e con termini di molta ſeuerità haueua eſpreſſamente dinegato in preſenza de' ſuoi Capitani al Marcheſe di Neuiglie mandatogli dal Duca in Aleſſandria, per fermarlo, e trattenerlo. E dopo la partenza de' Piemonteſi da Nizza ſotto pretesto, che partito ch'ei ne foſſe, i Piemonteſi vn'altra volta non l'aſſaliſſero; laſciatoui il preſidio Spagnuolo coll'inſegne del Re, pareua, che l'haueſſe più toſto occupata, che liberata. Lo ſteſſo Gouernatore, dopo d'hauer raccolto l'eſſercito; affinche

finche da se, e dal Re fosse il tutto interamente riconosciuto, in vece di stringer il Duca di Sauoia all'esecutione de gl' ordini hauuti, cominciò ad abborrire i Francesi del Niuers; ne voleua che i soccorsi Toscani passassero nello Stato di Milano, onde riuolto a' Ministri di Mantoua si lasciò con parole di sentimento intendere, non esser di reputatione del Re, che il Principe loro d'altri aiuti, che de' suoi seruisse. Dura conditione pareua al Duca Ferdinando, spogliarsi de gl'aiuti di coloro, che da paese cosi lontano erano con tanta prontezza venuti in suo fauore, per rimettersi poscia assolutamente nelle mani di coloro, de' quali poco prima tanto haueua diffidato: massimamente perche vna tale risolutione haurebbe altamante offeso la Reina di Francia, e alienato da se quella nation potentissimo freno, (secondo ognuno argomentaua) alla cupidità de' Ministri Spagnuoli, e alla poca inclinatione de gl' istessi verso di se. Ma, come il ridursi a discretione altrui sia partito, al quale taluolta ne' casi vrgenti, e d'estrema necessità conuiene appigliarsi; cosi, veggendo il Duca Ferdinando le promesse, e gl'aiuti Francesi lontani, e incerti. Il Pontefice non d'altro, che d'affetto liberale. De' soccorsi Toscani poco potersi valere contro la volontà del Gouernatore, il quale, dinegando loro il transito, glieli rendeua non solo inutili per li presenti bisogni, ma di continua, ed eccessiua spesa. Deboli i Veneti aiuti; e oltre all'essere come i Toscani dall'

Il Gouernatore di Milano abborrisce il Duca di Niuers, e i Francesi.

Duca di Mantoua messo alle strette dal Gouernatore di Milano.

Duca di Mantoua perche astretto a rimettersi all'arbitrio de' Ministri Spagnuoli.

Qualità de' Veneti soccorsi.

arbitrio del Gouernatore dependenti, incerti ancora, e per se stessi poco sicuri. Perciocche rimosso il timore, che gli Spagnuoli occupassero il Monferrato, tornaua conto agli interessi di quella Repubblica, che il Duca se ne insignorisse, acciochè indebolendo vn Principe a lei vicino, si venisse a costituire in Lombardia vn Potentato quasi vguale di forze allo Stato di Milano, del quale Potentato per la distanza de' confini non solo non haueua che temere, ma poteua confidare, che colle potenti diuersioni sarebbe alla sigortà sua molto opportuno, qualunque volta dall'arme Spagnuole venisse, o assalita o trauagliata. Gli Spagnuoli all' incontro, della buona volontà de' quali veniua dalla Reina di Francia molto assicurato, vedeua per li fini contrari a que de' Viniziani nel presente sollcuamento interessati. Fatti per tanto i conti conobbe se, e le sue cose tanto innanzi condotte, che non poteua di meno non soddisfare a coloro, in mano de' quali staua l'opprimerlo prontamente, o 'l sollcuarlo; onde risoluè finalmente con poca soddisfattione del Duca di Niuers aderirui. Deliberatione, la quale, quantunque non fosse ben sentita da' Principi Italiani, che la stimauan contraria alla sicurezza delle cose di lui; adognimodo (come spesso è fallace il giuditio de' più intendenti) gli fù poscia per buona dalla felicità dell' esito comprouata. Perciocche il Gouernatore, non potendo finalmente non eseguire la commessione del Re, e dubitando della venuta de' Francesi

Franceſi , laquale per le bocche d'ognuno con grido maggior del vero ſi diffondeua , e oltreaciò deſiderando dar ſoddisfattione al Mondo , e a tanti Principi mal'impreſſi, e mal ſoddisfatti di ſe, ſtrinſe il Duca di Sauoia, perche ſenza più indugiare veniſſe alla reſtitutione. Dall' altra parte eſſo Duca , dubitando trouarſi tra l'arme di Francia , che ſentiua romoreggiare a' confini , e l'eſſercito del Gouernatore parato per coſtrignerlo ; e hauendo pure riſoluto coll' oſſequio eſpugnare l'animo del Re , e della corte di Spagna con certo preſuppoſto , che tanta ſua liberalità , e prontezza ſarebbe poſcia d'altretanto fauore ricompenſata , ceſſe finalmente alla Regia volontà. Ma neſſuna coſa tanto ve l'induſſe (ſecondo quel , che poſcia pubblicamente eſclamandone proteſtaua) quanto la parola ; che diceua, eſſergli ſtata data dal Geruernatore in nome del Re , di fargli fra pochi giorni conſignare la nipote , d'ottenergli il perdono de' ribelli , e la rimeſſione de' danni , e delle ſpeſe della guerra , e che finalmente le ſue pretenſioni del Monferrato ſarebbono fra breuiſſimo termine deciſe. E perche il Duca per ſua reputatione abborriua rimetter a diritura le terre inmano dell'auuerſario , hebbe perciò la coſa queſto temperamento. Ch' ei le cedeſſe in mano de' Principi di Caſtiglione, e d'Aſcoli , come Miniſtri l'vn di Ceſare, e l'altro del Re, per darle a cui di ragione. Gli ſteſſi Principi doueuano poſcia incontanente conſignarle al Duca di Mantoua , com' a

Duca di Sauoia risolue cedere alla volontà del Re.

Forma della restitutione delle piazze del Monferrato.

quegli, il quale essendone stato spogliato, doueua secondo le leggi esserne incontanente reintegrato. Così nè il Duca di Sauoia cedendo in mano del Giudice pregiudicaua a propri interessi, ne quel di Mantoua, che subito rihaueua il suo, patiua danno, o dilatione alcuna, e rimaneuano gl' ordini del Re, mutata l'apparenza, ma non la sostanza, in vn' istesso tempo eseguiti. Andati dunque i Principi sudetti con giusta mano di genti a Trino, fù loro la porta incontanente aperta; per la quale, mentre con le genti entrauano, vsciua per la contraria il presidio del Duca, dietro al quale vsciuano ancora per la stessa porta le stesse genti del Re, le quali allora entrate, senza punto fermarsi, lasciauano il possesso della piazza libero al Principe Vincenzo; il quale con le genti Mantuane alla coda di quelle del Re era entrato. Il simile fù fatto tre giorni dopo delle piazze d'Alba, e di Moncaluo, e dell'altre terre del Monferrato; e fù parimente leuato il presidio Spagnuolo da Nizza, e l'assedio d'intorno a San Damiano, tenutosi continuamente per lo Duca Ferdinando. Il qual Duca fra'l termine di tre mesi dall' assalto primiero senza quasi sfodrar spada, e per la sola autorità del Re di Spagna, fù perciò restituito interamente nel possesso di quello stato poco men, che affatto perduto. Respirarono per questa restitutione fatta con tanta celerità, e con animo tanto costante del Re, non mediocremente gl'Italiani. E com'è proprio de gl'huomini ri, quãdo si veg-

Restitutione attuale delle piazze del Monferrato.

Italiani molto soddisfatti della restitutione del Monferrato.

si veggono liberati da quell'affetto, dal quale sono stati per molto tempo oppressati, correr precipitosamente al contrario; così essendo stati gl'animi di tutti da gagliarde sollecitudini, e da varie sospettioni ingombrati; non si potrebbe esprimere con quant'allegrezza, e soddisfattione ammirassero poscia la bontà, e magnanimità del Re; il quale, preferendo a qualunque altro rispetto la giustitia, e l'honestà della causa, non hauesse voluto all'oppressione del Principe assalito consentire. E parendo ad ognuno, che e' si fusse in quest' attione dimostrato più cupido di possedere col beneficio gl'animi di coloro, che posseggono gli stati, che di diuenire coll'ingiuria padrone degli stati da gl'istessi possediuri; toccossi ancora con la mano, e s'hebbe certissima caparra, che la mente, e l'intentione sua non fosse d'affettare, ne d'abbracciare, come sogliono souente i Principi più potenti; ma anzi d'abborrire l'occasioni d'ingiustamente occuparsi gli stati altrui e di tirannicamente opprimere i Principi minori. Conuertita per tanto la sospitione in grandissima confidenza, godeua ciascuno di vedere in vn tanto Re esempi di moderatione in questi tempi così rari, e singolari. Per successi tanto inopinati riputauali comunemente, che'l Duca abbandonato da tutti douesse in tutto la cominciata impresa abbandonare. Ma difficilmente si suellono gl'affetti humani ne gl'animi humani altamente radicati. A lui parcua, che tanta sua

Moderatione e continenza singolare del Re di Spagna.

Duca di Sauoia non abbandona le sue pretensioni.

prontezza, e riuerenza, tanto, e sì raro esempio d'osseruanza, e diuotione verso'l Re, col quale non poco veramente haueua l'autorità, e reputatione di quella Corona, e dentro, e fuora dell'Italia confermato, il facessero meriteuole della protettion particolare di quella Maestà, per vantaggiarlo almeno nelle sue pretensioni; le quali, secondo che diceua essergli stato dal Gouernatore promesso, doueuano per breui ed amicheuoli termini comporsi. Ne faceua picciolo fondamento nell'intercessione del figliuolo Prencipe di molta espettatione, caro al Re, e a quella natione; della quale, quanto i dibattimenti fra'l padre, e'l zio gli permessero, s'era sempre dimostrato studiosissimo; e a cui pareua che douesse acquistare non poco di gratia, e di fauore oltre alla congiuntione del sangue col Re, l'aspettatione ancora degli stati paterni; i quali douendo per ragione di successione in lui ricadere; non poteua darsi ad intendere, che douesse quella corte tralasciare in alcuna maniera così opportuna occasione di render l'animo del Principe giouane per ogni tempo ben'affetto, e a gli affari di quella Corona cō perpetua obbligatione inclinato. Aggiugneuasi, che essendo stato nell'estrinseco molto rigorosamente trattato, stimaua, che'l Re, temperando il passato rigore, douesse nelle cose essentiali tanto maggiormente fauorirlo. Onde'l Duca con l'aspettatione della felice negotiatione del figliuolo, ritirare l'armi dentro i confini, si staua quieto

quieto, e patiente, e, dimostrando grandissima confidenza nel Re, si professaua da quella Maestà, come da singolar protettore di questo affare, del tutto dependente. In questo mentre, la guerra, che in Lombardia pareua o del tutto stinta, o per tacita tregua sospesa, appiccossi con molto ardore nella Garfagnana fra'l Duca di Modena, e la Republica di Lucca. La qual guerra, quanto meno fecero considerabile la picciolezza delle cose, per le quali si venne à tanta contesa (non furono queste altro, che quattro palmi di confine) e gl'effetti, e le consequenze, che ne poteuano succedere; tanto più la rendettono nel cospetto degl'huomini di qualche momento l'ardore degl'animi, e gl'apparati grandi, con che fù fatta, maggiori assai di quei di Lombardia, e la molta nobilità concorsaui dall'vna, e dall'altra parte, hauendo ancora in essa militato i Principi Alfonso, e Luigi Primo, e secondo geniti del Duca. Dieronle principio alcune represaglie di buoi, e d'armenti, dalle quali si venne alle confiscationi, e bandimenti, e poscia all'arme. Perche i Luccheſi, hauendo, per gelosia de' grandi aiuti, che di Toscana andauano a Mantoua, raccolte in difesa del paese loro tutte quasi le militie dello stato, che arriuauano a sedeci mila combattenti; cessato, col pericolo il timore delle cose loro, pensarono incontanente valersene per infestare l'altrui. Voltata per tanto la massa delle lor cerne a' danni del paese del Duca

Guerra di Garfagnana fra'l Duca di Modena, e la Repubblica di Lucca.

Origine della guerra di Garfagnana.

Luccheſi dãneggiano il territorio di Modena.

l'arsero con molta seuerità, e rigore all' improuiso e'l distrussero; non s'opponendo loro alcuno, poiche gl'abitatori, quasi in sicura pace, intenti alla coltiuatione de loro poderi, erano sparsi per la campagna. Ne di ciò contenti, occuparono ancora alcune terre, ma deboli, e aperte di giurisdittione dello stesso Duca: poscia constituendo la sedia della guerra nel monte Perpoli, tutto di fortificationi, di ripari, ne' luoghi i più opportuni il munirono, alloggiandoui meglio di diece mila combattenti. Ma il Duca ardendogli il petto di sdegno non meno, che'l suo paese fosse stato arso dal fuoco da' Luccheſi, mandò sotto il comandamento del Conte Hipolito Bentiuogli quanta maggior quantità di gente potè da suoi stati raccorre, che pareggiò il numero delle nemiche. All'apparir delle quali i Luccheſi, che prima scorreuano liberamente a' danni della campagna, si ridussero alla guardia delle terre, e fortificationi. Onde, hauendo i Modonesi eretto altri bellouardi, e muniti altre posti, fortificarono ancora di presidio le terre loro più importanti, e particolarmente Castelnuouo Metropoli, e risidenza del Gouernatore della Grafagnana al Duca sottoposta, e Mulasana, luogo poco distante da Castelnuouo, ne' quai luoghi essendo vicini al monte Perpoli si trattenne il Principe Alfonso con cento caualli, e mille fanti per stare a fronte, infestare, e reprimere i Luccheſi nel monte fortificati. Furono per tanto, e

Duca di Modena si risente contro Luccheſi.

to, e quiui, e in altre parti di que' contorni varie zuffe con varia fortuna commesse ne gl'assalti, e difese di questo, o di quel luogo, e nelle varie sortite, che souente hor da questi, hor da quelli si faceuano; le quali zuffe non contennero altro di memorabile, eccetto l'ostinatione, e contentione de gl'animi grandissima, con la quale scambieuolmente si combatteua. Perciocche i Luccheſi pretendendosi in molte maniere oltraggiati per le frequenti molestie da' Modonesi a' confini riceuute, pensauano col rigor della guerra prouuedere in modo, che per l'auuenire i popoli, e' Ministri del Duca dētro i loro termini si contenessero. E quei del Duca, tenendosi non poco ingiuriati, che i Luccheſi mossi (secondo diceuano) da leggierissime cagioni alle quali ciuilmente si poteua prouuedere, fossero con poco rispetto entrati con l'arme ne i confini del loro Duca, e con tanto danno de' sudditi hauessero contro quel paese incrudelito; ne concepettono odio smisurato; il quale, desideroſi di sfogare procurauano per tutti i modi di risentirsene. Ma alla cupidità della vendetta ostaua il paese alpestre, e montuoso, che non permetteua loro il dispiegare, e metter in proua la quantità delle forze. E i Luccheſi contenti del risentimento già fatto, teneuansi per lo più ne' luoghi forti, e nelle terre munite, vscendo se non con vantaggio, non porgeuano al nemico occasione di molto danneggiarli. Vero, e che hauendo quattro cento Luccheſi all'ag-

Digitized by Google

parire del Principe Luigi abbandonato certo posto, per lo quale si poteua liberamente scorrer fin sotto Gallicano; dierogli animo, e comodità di tentarlo: massimamente perche l'impresa era di grandissima conseguenza per la somma delle guerra: essendo Gallicano, piaza grande, e importante, non solo perche era il maggazzino delle vettouaglie, e munitioni della guerra; ma perche conquistato che e' fusse rimaneuano i Luccheſi nel monte Perpoli come assediati; e senza poter' esser soccorsi, in potere quasi assoluto de' nemici. Era in Gallicano vn grosso presidio, il quale per la perdita del posto abbandonato fù incontanente rinforzato; onde vscito contro il Principe, che s'auuicinaua; si combatette per alquanto spatio senza vantaggio; ma essendo venuti quatro cento fanti in aiuto de' Luccheſi, furono i Modoneſi costretti a cedere fin che, essendo da altre genti soccorsi risospinsono i Luccheſi in Gallicano; e fattisi la stessa notte padroni d'vn forte, che chiamauano il Plan de' termini, il qual'era a caualiere alla piazze, non solo proibirono a' difensori l'affacciarsi alle mura, e'l correre per le strade; ma impedirono ancora il traghetto delle vettouaglie, che quindi si mandauano a Monte Perpoli. Onde per liberarsi da tante molestie, edificarono i Luccheſi vn'altro forte in luogo eminente superiore a quello dal Principe occupato; dal quale venendo i Modoneſi infestati, risolse il Principe di cacciarneli.

Modoneſi sotto Gallicano.

Incontro sotto Gallicano frà Modoneſi e Luccheſi.

Digitized by Google

neli. Andatoui dunque di buon mattino con molta gente, fra essa molta nobiltà, cominciò l'assalto con grand'ardore, il quale con virtù non inferiore sostenuto durò per quattr' hore, combattendo per li Luccheſi il vantaggio del sito eminente, e di trincee, e di ripari assicurato; dal quale le palle de' moschetti scaricate nella turba ristretta de gl' oppugnatori faceuano molto danno. Non potendo questi più resistere, a briglia sciolta si ritirarono, ne valsero per ritenergli i Capitani, e molti Gētilhuomini, i quali con le spade in mano gli incalzauano, ne l'essempio, o pericolo del Principe loro, che combattendo animosamente fra' primi gli animaua a perseuerare nell'impresa. Cadettero in questo assalto non pochi de' Modonesi, e tra essi alcune persone di conto per quel, che n'argumentano alcuni Luccheſi da qualche spoglie, che si vantano d'hauere da' cadaueri detratto. Ma durò poco il vanto; venendo questo guadagno assai tosto ricompensato dall'occupatione di Monte Fegatese, terra grossa de' Luccheſi abbruciata, e messa a ferro, e a fuoco dalle genti del Duca, le quali, fuggendo il presidio, v'entrarono, e ne ritrassero grossissimo botino d'animali, che dal paese all'intorno, fuggendo la furia militare, v'haueuano i lor padroni rinchiuso. Veggendo poscia i Modonesi quanto scarso riuscisse il risentimento de' danni sin al principio della guerra riceuuti, e quāto per la fortezza del sito fosse difficile far la guerra contro gl'huomini fortificati ne' ripari, si vol-

Assalto al forte de' Luccheſi.

Monte Fegatese occupato da Modonesi.

Modonesi e Luccheſi danneggiano la campagna.

Digitized by Google

tarono contro il paese ; il quale, scorticando gl'alberi, e tagliando le viti, tutto miseramente desolarono. A imitatione loro, i Luccheſi, che dopo il mouimento primiero sen'erano astenuti, fecero ancor peggio : onde tutto quel, che intatto dalla prima tempesta ançora rimaneua, non isfugì l'vltima rouina, e desolatione, che soprauenne. Dall'impresa di Gallicano, perche ogni giorno più difficile appariua, il Principe lasciata nel forte del Pian de' Termini gente a sofficienza, andò col rimanente all'oppugnatione di Castiglione, terra grossa, e principale in quelle parti, a cui per essere circondata dalle forze del Duca, restaua difficile il condurui i soccorsi. Era questa piazza stata sin dal principio di grosso presidio fornita: e poscia, sentendosi calar dell' Alpi i Modonesi, vi fù da Lucca inuiato il Caualier Cesare Buonuisi con dugento eletti-

Modonesi si mettono sotto Castiglione.

simi fanti, oltre a molti di que' cittadini, che spontaneamente il seguitarono : di maniera tale, che questi congiunti a' primi faceuano il numero di mille dugento soldati, senza i terrazzani huomini robusti, e non intetti alla difesa. Per tanto, hauendo i Modonesi voltato il maggior impeto della guerra a questa parte, cominciarono la batteria con tredici grossi cannoni contro la porta del castello collocati ; e hauendola dopo alcuni giorni insieme con vn torrione, e gran parte della muraglia battuta, già s'erano ageuolati la strada all'assalto. Ma, rimanendo loro alle spalle alcuni posti da' Luccheſi fortificati, non risolsero

darlo,

Digitized by Google

darlo, per dubbio d'esser quindi nel maggior feruore infestati. Continuossi per tanto la batteria contro le case da' luoghi all'intorno più opportuni, ed eminenti, non senza molto pericolo, e danno de' difensori, i quali, tutto che non fossero sicuri, ne al coperto de' tetti, ne all'aperto delle strade; colle trincee, nondimeno, e terrappieni ne luoghi opportuni alzati, e co' fossi profondi dietro a' ripari cauati non macauano di riparare il meglio, e d'opporsi a gl'incommodi, che dalle palle dell'arteglierie nemiche riceueuano Fra questo mentre non s'erano tralasciate le pratiche dell'accordo fin dal principio della guerra dal Gouernator di Milano a istanza de' Luccheſi intrapreſe; il quale, hauendo per questo fine mandato a Modena il Conte Baldassar Biglia, e a Lucca Scaramuccia Visconti, non haueua fino a quest'hora potuto condurle a perfettione. Veggendo poscia con quanto preiuditio della reputatione del Re, ch'era il Protettore di quella Republica, la perdita di Castiglione succederebbe; ordinò al Conte Biglia, che entratoui, e, rizzate l'insegne Regie, di tenerlo in nome della Maestà sua si professasse. Ilche tantosto eseguito, cessò la batteria, e poscia per interpositione del medesimo Goueruatore l'offese. Onde, ripigliate le pratiche dell'accordo, si venne finalmente con gl'infrascritti patti alla conclusione. Stessono i termini de' confini, conforme al lodo dal Conte di Fuentes altreuolte in somigliante occasione pronunciato; e non essendoui il luogo di

Gouernatore s'interpone fra'l Duca, e la Repubblica.

Capitoli di accordo fra Modena, e Lucca.

Digitized by Google

questa nuoua differenza compreso, se ne stesse al giuditio de' deputati. Lasciassero i Lucchesi tutti i luoghi, e posti occupati sù quel di Modena, e demolissero i fabbricati su'l loro. Il simile douesse poi fare il Duca; il quale data parola di non molestare i Lucchesi, che doueuano i primi disarmare, disarmarebbe poscia anch'egli, e tutte le genti licentierebbe. La Signoria di Lucca non teneſſe nelle piazze murate altro, che la guernigione ordinaria, e vn gẽtilhuomo, che'l Gouernatore vi mandarebbe, acciocche in nome del Re le custodisse, per douerle restituire alla Signoria, dopo che tutti haueſſe disarmato. Cosi composte le cose della Garfagnana, le quali tutta quella state l'haueuano trauagliata, s'intorbidarono di nuouo quelle del Monferrato, cominciando a declinare dalla buona disposition di prima. Staua il Duca di Sauoia continuamente armato, e quasi in atto di riassalire il Monferrato, sperando col terror dell'arme render l'auuersario più pieghcuole alle domande, e pretensioni sue. Era percio a quel di Mantoua necessario tener molte, e grosse guernigioni in Casale, e ne gl'altri luoghi più importanti. Tra' Monferrini, e Piemontesi non solo era il comercio del tutto interdetto, ma da' priuati si procedeua scambieuolmente a continue represaglie, e da' Maestrati alle confiscationi de' beni, che quei delle parti contrarie nel proprio tenitorio possedeuano. Non era al Gouernatore lecito disarmare, mentre durauan le occasioni, per le quali gl'ra sta-

Monferrato non in tutto quieto.

ra ſtato neceſſario pigliar l'arme;ſtaua per tãto il Monferrato in vn continuo mouimento, e ſoſpenſione; non riducendoſi le coſe di quello ſtato ne ad vna perfetta,e ſicura pace, ne ad vna guerra manifeſta. E perche ciò ridondaua in gran trauaglio,e diſpendio de'popoli Milanesi, e in pregiudicio della Regia Maeſtà, che haueua apertamente profeſſato la protettione del Monferrato;confortauano molti il Gouernatore a mandar l'eſſercito in Piemonte,e quiui trattenerlo tanto,che'lDuca, per liberarſi dal tedio dell' allogiamento, ſi riſoluelſe licentiare la ſoldateſca foreſtiera. Moſtrò il Gouernatore da principio volontà d'eſeguire queſto conſiglio; e per queſto effetto mandò prima D.Sanchio di Luna Caſtellano di Milano, e' poſcia D.Franceſco Padiglia Generale dell'artiglieria in Piemonte a chiedere al Duca alloggiamento per l'eſſercito del Re; non hauendone riportato altro,che termini generali,e parole più di corteſia,e di cerimonia,che di ſoſtanza,o di concluſione, dalle quali, quanto a gl'effetti ſi comprendeua più toſto l'inclinatione del Duca al contrario; perciò il Gouernatore licentiati gli Suizzeri,e rimandate alle ſtanze loro ordinarie la caualleria, e le faterie Spagnuole, volle con ſubita, e contraria deliberatione, che il rimanente della ſoldateſca andaſſe ad alloggiare ſott'il Prencipe d'Aſcoli nel Monferrato. Il qual Principe, eletta per ſua ſtanza Villanoua vicina quattromiglia a Caſale, diſtribuì la ſua gente per vari luoghi di

Gouernatore di Milano manda parte delle gẽti regia ſuernare nel Monferrato.

quello ſtato , doue poſcia tutto il verno ſeguente ſi trattenne con danno eccessiuo di que' popoli essausti già da' passati mali, e dall' oppressione della guerra antecedente patita; Rinouaronsi per cosi nuoua, e inaspettata deliberatione del Gouernatore le primiere sospettioni; e non parendo a gl'Italiani, che le cose passassero con la sincerità già conceputa dalla buona mente del Re, cominciarono ad hauerla più che prima sospetta. E per tanto, titubando della fede Spagnuola, cominciarono a dubitare, che la restitutione delle piazze del Monferrato fosse stata vna simulata, e artificiosa dimostratione per addormentare gl'animi loro, e per trattener l'arme Francesi, acciocche furibonde non calassero in Italia. Non era per tanto chi efficacemente non credesse, che bollendo tuttauia ne' petti Spagnuoli l'antico sdegno contro il Duca Mantuano, e l'occulte intelligenze col Piemontese, comportassero a questi lo stare armato, per hauer essi occasione d'opprimere quello stato sotto il titolo honoreuole di proteggerlo; o per lo meno , affinche quel di Mantoua stracco dalla lunghezza delle negotiationi, e dalle irresolutioni della corte, consumato da cosi lungo alloggiamento, e agitato dal continuo timore dell'arme del nemico, e del Protettore si conducesse a partiti disperati; e cosi senza rumori, senza combattere, e senza sturbare la quiete d'Italia riuscisse loro l'insignorirsi di quello stato. Crescenano le diffidenze per li nuoui, e strani portamenti de' Regij

Nuoue gelosie de gl Italiani per conto del Monferrato.

Attioni de' Ministri Spagnuoli interno le occorrenze del Monferrato.

Digitized by Google

gli Miniſtri, e de Capitani Spagnuoli nel Monferrato; i quali, ſtimando forſe tal' eſſer la mente del Re, con parole non dubbie confermauano il giuditio vniuerſale; e quaſi in breue s'haueſſe a far mutatione di ſtato, ſollecitanano i Monferrini impatienti per tante moleſtie a diſiderare l'Impero Spagnuolo per liberarſene: e aggiugnendo alle parole i fatti, permetteuano molta licenza a' ſoldati, arrogandoſi molta autorità con diminutione di quella del Duca: a gl' Vfficiali del quale, per eſſere diſarmati, conueniua diſſimulare molte coſe per minor male: onde ne diueniua la riputatione loro minore tra l'arme de' ſoldati, e Capitani del Re, ne' quali pareua la ſomma delle coſe ridotta. Scandalizzò ancora gl'animi di tutti il vedere, che dallo Stato di Milano ſi conduceſſero continuamente munitioni da guerra nel Piemonte; e quel che fù peggio, che 'l Principe d'Aſcoli concedeſſe loro ſaluo condotto per lo Monferrato; difendendo egli, e'l Gouernatore queſta attione parte ſotto pretesto dell'amicitia fra'l Re, e'l Duca non ancora interrotta; parte reputando vana, e ridicola qualunque promiſſione del Duca contra quel, che ſarebbe dal Re intorno le coſe del Monferrato ordinato: quaſi foſſe impoſſibile, che al Duca doueſſe mai dar l'animo di repugnargli, o in maniera alcuna contradirgli. Ma più d'ogn'altra attione commoſſe gl'animi di tutti l'andata a Mantoua di D. Alfonſo Pimentello Generale della caualleria dello Stato di Milano, per chiedere in

D. Alfonſo Pimentello a Mantoua per chiedere in nome del Re la Principina.

Digitized by Google

nome del Re la Principina. Con esso lui non solo andarono i principali Ministri, e Capitani di guerra per isbigottire quel Principe, e per rẽderlo più facile a consentire la nipote: ma ancora (accioche la certezza dell'ottenere facesse la domanda più efficace) quasi s'andasse a negotio del tutto conchiuso, e più tosto per riceuere, che per chiedere la fanciulla, furono coll'istesso Pimentello inuiate molte carozze per condurla col suo traino a Milano. Non dubitaua alcuno che tale attione, come dal Re ordinata, non fosse gagliardo argomento della sua mente più inclinata ad alterare, che a comporre lo stato presente; poiche quella bambina era in que' tempi giudicata il più opportuno stromento alle nouità. E oltreche il chiederla, quando il Monferrato era ingombrato dall' essercito Spagnuolo, era vn chiedere, ch' haueua assai del violento, e perciò pareua contrario a quella buona mente, che 'l Re haueua continuamente professato; tanta solennità ancora, e tanti apparati faceuano l'Ambascería più simile ad vna protesta, o tacito minacciamento in caso di disdetta, che a semplice negotiatione d'vn' affare ciuile. Andato dunque il Pimentello a Mantoua ritrouò la fanciulla inferma; ne potendo il Duca senza euidente pericolo della salute esporla al viaggio, non solo si valse del presente impedimento per occasione di dinegarla, ma si fece ancora scudo del rescritto Cesareo, per lo quale gl'era prohibito il concederla ad alcuno. E nondimeno dimostrandosi

Risposta del Duca di Mantoua al Pimentello.

Digitized by Google

dosi con parole generali pronto a compiacere al Re, soggiunse di voler fra quel mentre mandar il Ispagna per trattargli di quest'affare. Non era simil materia di così leggiere digestione, ò di così facile riuscita; ripugnandole in quella corte l'instanza grande del Duca di Sauoia accompagnata dal fresco merito della prontezza, e restitutione delle piazze occupate: i prieghi, e le pretensioni della vedoua madre nipote del Re: la presenza del Principe Vittorio: la parola in nome del Re data al Duca dal Gouernatore di Milano: ma più di qualunque altro rispetto stimauasi che douesse ripugnarle l'esseruisi il Re intromesso e con così aperta, e solenne Ambasceria di reputatione interessato; onde pareua necessario, che secondo l'vso comune de' Principi in essa persistendo, volesse in tutt'i modi conseguirne l'intento. Per tanto, facendo al Duca di Mantoua bisogno di persona, che fosse di prudenza, e d'industria non ordinaria per condur felicemente impresa tanto importante, confidola a Monsignor Scipion Pasquale di Cosenza Prelato da lui molto stimato, e fauorito. Il quale, mandato con titolo d'Ambasciador Straordinario rappresentò a quel Re, e a que' Ministri i meriti della causa del Duca; chiedendo ch'ella fosse dalla Maestà sua non solo come da giusto Principe per li termini della giustitia conosciuta; ma come da Protettore per tutt' i modi protetta, difesa, e fauorita. Soggiunse, che il consentire al deposito della fanciulla

Spedisce il Duca di Mantoua al Re per occasione della domanda del Pimentel.

massimamente dopo di mossa la guerra dal Duca di Sauoia, non era altro che approuare per giusto, e legitimo quel mouimento, e tutte le altre violenze, e hostilità contro del Monferrato commesse; il che, oltre che era alle santissime deliberationi, e alle giustissime dimostrattioni della Maestà sua repugnante; non potere ne anco il Duca di Mantoua con suo honore aderirui; poiche sarebbe sempre in cospetto del mondo paruto, che per timore di nuoui assalti v'hauesse contro ogni ragione consentito. Dimostrò poscia, quali fossero i fini del Duca. Non tacque degl' inconuenienti, che ne poteuano risultare. Fece conoscere quanto s'offendesse ro le menti de' popoli, i decreti di Cesare, e le leggi istesse della natura; se quella fanciulla per ordine della Maestà sua fosse costretta vscire dalle paterne case, ou'era nata, dagli stati, oue era nodrita, separata dal cospetto, e compagnia di chi di sangue tanto le era congiunto. Messe in consideratione, quanto di nota nella riputatione il suo Duca riceuerebbe, se la Maestà sua, persistendo nell' impresa, desse al mondo ad intendere confidar poco dell'integrità, della fede, e religione dell'istesso. Non poter esser, che chi gli era stato, così pronto, e zelante protettore dello stato hora il volesse così altamente nell'honore pregiudicare. Diedero gran fauore a queste, e altre ragioni dall'Ambasciadore addotte le pretensioni della Reina di Francia; la quale o di Mantoua sollecitata, entrò per

per terzo in questo affare;chiedẽdo,che a se, come a parente della fanciulla in grado più propinquo del Re, fosse l'educàtione dell'istessa consentita , quando per qualunque rispetto non fosse al Duca di Mantoua confidata. Onde il Re, o perche approuasse le allegate ragioni,o per isfuggire la concorrenza, e mala soddisfattione della Reina, hebbe poscia per bene desistere dall'impresa. Molti vollono,che'l Re da principio fosse proceduto a questa domanda più per la propria bontà del genio, e per tenerezza d'affetto verso i Principi di Sauoia suoi nipoti , che per certo consiglio de' suoi, o per sinistra intentione verso'l Duca di Mantoua, onde , non gli venendo intrinsecamente approuata da alcuno, ne meno dal Duca di Lerma,dal parere del quale non era mai stato solito discostarsi; non hauesse la sua giusta perfettione; sapendosi massimamente , che nell'istesso tempo, che'l Pimentello andò a Mantoua , fù dal Gouernatore di Milano suggerito a quel Duca la risposta , che doueua targli,e la maniera di contenersi in quest'occorrenza , affinche gli riuscisse la ritentione della nipote. E non era dubbio , che'l Gouernatore non fosse a quest'vficio pròceduto per ordine de' Ministri di Spagna , desiderosi di moderare colle dilationi gl' affetti del Re. Quale di ciò se ne sia la verità , essendo la faccenda andata in lungo , e non essendo a tutti noto l'esito, ch'hauesse a sortire , non mancarono molti di starne coll'animo grauemente sospeso , e

Re di Spagna desiste dalla domãda della Principessa.

Duca di Mantoua grauemente amalato.

trauagliato. Tra le quali fluttuationi e di pensieri, e d'accidenti amalò il Duca di Mantoua; e parendo in modo conditionato, che poco sperare della salute si potesse, crebbe negl' Italiani l'ansietà, che la morte sua in tempi così turbolenti importuna, acceleratse l'esecutione de gl' occulti disegni degli Spagnuoli. Perciocche non hauendo egli alcuna prole, e riputandosi il fratello per la disposition del corpo non molto habile alla generatione, ricadeuano gli stati al Duca di Niuers, parente il più prossimo della Casa Gonzaga, il quale nato in Francia per le molte aderenze, e stati grandi, che vi possiede, era più Francese, che Italiano riputato. Ne alcuno dubitaua, che gli Spagnuoli haurebbono qualunque altra conditione sofferto prima, che vedere vn Francese in Italia d'vn tanto stato posseditore. Quindi, preueggendo, ogn'vno le turbolenze, e riuolutioni, che dalla morte del Duca sarebbono risultate, tutt'era pieno di spauento, e di confusione; la quale da tristi auguri, e celesti prodigi non legiermente veniua confermata. Percioc-

Venti e tempeste prodigiose in questo anno.

che lo stesso anno mille secento tredeci agl, vndici di Nouembre giorno di S. Martino turbandosi il Cielo per insoliti venti, eccitò vn'atrocissima tempesta nel mare, a cui non fù mai vna simile veduta: la quale, cominciando dalla Prouenza, e scorrendo con terrore grandissimo sino all' vltime parti del Regno di Napoli, commosse di maniera tutto il mar Ligustico, e Tirreno, che entrando ne' porti

Digitized by Google

perti, benche per altro ſicuriſſimi, v'affondò quaſi tutti i legni, che v'erano con danno infinito de'mercadanti, e con iſpauento di chiunque la riguardaua. Penetrò lo ſteſſo impeto del vento in Lombardia, doue rouinò i tetti, abbatè le caſe, diradicò, gl'alberi, e vi fece danni mai più non veduti: onde molti, come ſpeſſo ſuole auuenire, quando gl'animi ſono preſi da paura, cominciarono ad hauere queſti accidenti, come tanti prodigi, e ſegni, co'quali foſſero minacciate dal Cielo le future, e molto maggiori calamità. A' prodigi s'aggiunſono le turbolenze della Francia: la quale, ſtata ſin'a quell'hora cheta ſotto la Reggenza della Reina, non leggiermente ſi commoſſe. Perche non potendo i Principi del Regno ſoffrire, che foſſe loro ante poſto nell'autorità, e nella condotta de' pubblici affari Concino Concini, e la moglie amendue di nation Fiorentini, fauoritiſſimi di lei, era ancora a gl' animi loro moleſtiſſimo il matrimonio del Re coll' Infanta di Spagna per dubbio, che tanta vnione tendeſſe in diminutione di quell' autorità, che nelle coſe del Regno procurauano per tutt'i modi arrogarſi. E perche l'oppoſitione della Francia era ſtimata vn freno potentiſſimo all'arme Spagnuole in Italia, perciò ſtando quella natione tra ſe diuiſa, e nelle guerre ciuili implicata, rimaneua l'Italia alla diſcretione di queſta, alla quale non eſſendo altr'arme, che poteſſero ritenere i fini, e diſegni, ſi toglieua qualunque impedimento di tentare

Turbolenze della Frãcia.

qualunque nouità, per accreſcere l'Impero del ſuo Re con danno di tutti vniuerſale. Lo ſteſſo Duca di Mantoua, del cui pregiuditio principalmente allora ſi trattaua, pareua, che la propria cauſa più degl'altri abbandonaſſe; perche non contento d'haucre irritata contro di ſe la Francia, e ſdegnati i Principi Italiani per le dimoſtrationi da lui vſate verſo i Franceſi del Duca di Niuers; pareua ancora, che ſi gettaſſe troppo nelle braccia del Re, e troppo da' Miniſtri Spagnuoli dependeſſe. E non eſſendo allora comunemente approuato queſto, che riuſcì poſcia ſalutifero conſiglio; pareua, che poco badaſſe al pericolo allo ſtato delle proprie coſe imminente. Tanto più, quanto, che fatto conferire il Veſcouato di Caſale a Monſignor Paſquale ſuddito naturale del Re, haueua ancora prepoſto al Gouerno vniuerſale del Monferrato D. Alfonſo d'Aualos, benche per lo naſcimento Italiano, e per parentela a lui congiunto; adogni modo, tirando l'origine dalla Spagna, e profeſſandoſi più Spagnuolo che Italiano; ed eſſendo dal Re, e da' Miniſtri per tale accettato, pareua, che'l Duca haueſſe poco cauramente con quelle due elettioni prouueduto allo ſtato delle ſue coſe tanto turbolento. Perloche molto più crebbe l'indignatione della Reina, e della Republica di Vinetia; le quali, apertamente il Duca fauorendo, mirauano tener a freno il più che poteſſero l'arme, e la potenza del ſuo Protettore. E nondimeno la Reina ſollecita degl' affari del nipote mandò per

Subita inclinatione del Duca di Mantoua verſo i Miniſtri di Spagna.

Digitized by Google

dò per ſolleuarli in Italia il Marcheſe di Coure Signore di molta autorità, e reputatione per li carichi delle più principali Ambaſcerie da lui con molta grandezza ſoſtenute; e mandollo con titolo d'Ambaſciadore Straordinario per l'occorrenze d'Italia, acciocche trattando non meno co' due Duchi, che col Gouernator di Milano, e con la Republica di Vinetia, diſponeſſe le coſe alla quiete, e alla compoſitione. Ma venuto in Piemonte non hebbe commodità di vederſi col Duca; il quale sfuggendo trattar di queſta pratica con altri, che col Re, e con la corte di Spagna, dalla quale grandiſſimi fauori aſpettaua, s'inuiò poco prima della venuta dell'Ambaſciadore a Nizza di Prouenza, per ſedare alcuni moti de' ſudditi in quelle parti ſucceſſi. Onde l'Ambaſciatore paſſatoſene a Milano, e poſcia a Mantoua, quindi a Vinetia, ſi trattenne in Italia fino alla nuoua ſtagione del mille ſecento quattordici. La quale, producendo finamente frutti non difformi dalla buona mente del Re, ſtruſſe i ghiacci de' ſoſpetti, e raſſerenò vn'altra volta gl'ortori d' gl'animi Italiani per li ſucceſſi dell'inuerno precedente contriſtati. Perciocche hauendo il Re, dall'vna parte confortato ſouente il Duca di Sauoia, e dall'altra premuto, e non sẽza qualche aſprezza quel di Mantoua, affinche, ſpontaneamente rimettendo ciaſcuno qualche coſa del rigore, s'accordaſſero: e hauendo ritrouato nell'vno, e nell'altro Principe poca diſpoſitione, e molta reni-

Reina di Francia mãda Ambaſciatore ſtraordinario a Principi d'Italia per le coſe del Mẽferrato.

Duca di Sauoia fugge il congreſſo del Ambaſciador di Francia.

1614

Re di Spagna delibera, che il Duca di Mantoua sia protetto.

tenza; finalmente per non mancar all'obbligo della protettione del Monferrato, risoluette lasciarsi intendere per maniera, che nessuno per l'auuenire hauesse più occasione di stare incerto della volontà, ne inquieto per dubbio dell'inclinatione sua. Spedì per tanto il Principe Vittorio, a cui fece presentare il dispaccio, che contenena l'vltima risolutione della sua mente; il quale, per non esser conforme, anzi del tutto alla mente sua, e del padre repugnante, ricusò il Principe d'accettare: onde sdegnato con la Corte, e poco men che lo stesso Re, se ne venne per mare in Italia. Ordinauasi nel dispaccio, ch'el Duca di Sauoia assolutamente disarmasse. Promettesse in iscritto di non innouar cos'alcuna a pregiuditio de gli stati del Duca di Mantoua. Rimettesse in Cesare, com' in Giudice supremo tutto ciò, che sopra'l Monferrato pretendeua. Maritasse la figliuola all'istesso di Mantoua. E che in gratia di tal matrimonio si perdonasse a' ribelli; ne più si trattasse de' danni della guerra precedente. Soggiugneuasi, che ricusando il Duca di consentire alle sudette cose, sarebbe il Re costretto vsare, e impiegare le forze de' suoi Regni per la protettione, ch' haueua del Monferrato, e per ouiare a quelle perturbationi, che potessero in Iralia succedere. Sdegnossene altamente il Duca, veggendosi non solamente scaduto dalla speranza grande conceputa, e professata d'ottenere da quella corte per mezzo 'l figliuolo parte del Monferrato, ma

Ordini del Re al Duca di Sauoia intorno le presenti occorrenze.

Sdegno e strepito del Duca contro la corte di Spagna.

ancora

ancora da quella reputatione, che'l trouarsi parente in grado così ſtretto del Re, pareuagli, chegli douesse acquiſtare; mentre, inuece d'essere, com'haueua ſperato, da quella Maestà in negotio così graue ſoſtenuto, non altramente, che ſe foſſe ſtato vno ſtraniero, ſi parue con duriſſime conditioni, e ſenza riguardo alcuno della ſua riputatione, e della parola, che diceua essergli ſtata data, con eſtremo rigore trattato. Ne gl'era di minor diſguſto, il vedersi ancora dalla pretenſione della fanciulla eſcluſo, nella quale, come in cauſa originaria parendogli, che conſiſteſſe la giuſtificatione del ſuo mouimento, non meno efficacemente per proprio honore premeua, di quel, che per proprio intereſſe gli premeſſe il vedersi interrotti i fini, a' quali per mezzo la fanciulla peraauentura aſpiraua. E come l'andata a Mantoua del Pimentello l'haueſſe non poco ſolleuato in ſperanza d'ottenerla, coſi, non veggendo ſecondare gl'effetti, quaſi foſſe ſtato vanamente con quella dimoſtratione paſciuto, ſe ne ſtimò poſcia non ſenza molto ſentimento, e ſchernito, e deluſo: Raddoppiauano l'amaritudini dall' vn canto il grand'oſſequio verſo l'autorità del Re con la prontezza della reſtitutione, e con tante altre ſingolariſſime dimoſtrationi teſtificata: la molta confidanza in quella Maeſtà coſi apertamente nel coſpetto del mondo profeſſata, e dall'altra la gran ſeuerità vſata in corte verſo due de'ſuoi figliuoli, l'vno de quali era ſtato (ſi com'egli diceua) con tantaſua

mortificatione trattenuto per più d'vn mese in Monserrat, l'altro, ch'era il Principe Philiberto Grand' Ammiraglio del mare, il quale risedeua per ordinario presso 'l Re; nell'istesso tempo, che douena il fratello giugnere in Corte, era stato senz' occasione alcuna mandato a far residenza, e però quasi confinato nel porto S. Maria vltimo termine della Spagna; acciò quiui nella mal'aria, secondo Poscia il medesimo Duca si doleua, amalasse, e perche, priuato del gusto del vedere il fratello, mancasse ancora della comodità di trattare giuntamente gl'affari comuni. Tutte la quali cose come con molta patienza hauesse già diuorate, per l'aspettatione d'essere nella conclusione più vantaggiosamente trattato: così veggendo sin'all'vltimo seruarsi il tenore medesimo, tanto più malageuolmente poteua digerire. E però, congiognendo queste, e molt' altre alle passate acerbità, e rifferendole tutte alla mente di quella corte, e di que' Ministri verso di se mal'affetti, poteua soffrire, che'l Mondo conoscesse, quanto picciolo conto fosse tenuto di se, quanto poco ed esso, ed i figliuoli potessero promettersi della parentela col Re. E tutto conturbato in compagnia del figliuolo, che di Spagna era giunto a Nizza, sen'andò a Torino. Doue abboccatosi coll' Ambascia-dor Coure, il quale era di ritorno per Francia fù creduto, che punto dallo sdegno contro'l Re concetto haurebbe accettato qualunque conditione d'accordo col Duca di Mantoua

Duca di Sauoia ad onta del Re di Spagna procura aggiustarsi con quel di Mãtoua per mezo del Ambascia-dor di Francia.

per

per mezzo dell' Ambasciador Francese, affine solamente di darne l'honore a quel Re, e torlo a quel di Spagna; e che per quest'effetto il Nuncio del Pontefice andasse da Torino a Mantoua. L'accordo sarebbe facilmente riuscito, se il Gouernatore di Milano, vedendo di quanto poca riputatione sarebbe al suo Re, che le differenze de' Principi Italiani per altri mezzi che per lo suo s'aggiustassono, molto opportunamente oppostosi a tal maneggio, non hauesse operato, che quel di Mantoua tutte le pratiche proposte escludesse. E perche di Spagna era stato allo stesso Gouernatore inuiato il dispaccio Regio rifiutato dal Principe, perciò (cosi ordinandogli il Re) l'inuiò al Duca, affinche volesse con gl'effetti consentirui. Rispose il Duca per se non restare, che non si disarmasse mentre'l Re da canto suo facesse il medesimo; chiedeua per tãto, che si venisse a quest'attione giuntamente per i termini, e modi, che si concertarebbono. Faceua difficultà nel dar parola di non offendere il Monferrato, allegando che poiche non per altro haueua restituito quello stato, che per soddisfare al Re, poteua ognuno essere certo, che per lo medesimo rispetto nol molestarebbe in futuro. Non consentiua nel rimettere delle differenze nell' Imperadore, forse per la diffidenza, che n'haueua: diceua però esser contento di rimettere in comuni amici, i quali, come delegati dell'Imperadore, le decidessero. Faceua in vltimo doglienza, che'l Re

Gouernator di Milano sturba l'accordo tra Sauoia e Mantoua.

Risposta del Duca di Sauoia a gl'ordini del Re.

Digitized by Google

voleſſe coſtrignerlo a maritar la figliuola contro la propria voluntà. non recuſaua però di farlo dopo determinate le differenze comuni. Fù queſt' vltimo punto dal Re moderato, il quale ſi dichiarò d'hauer propoſto il matrimodio, come coſa e grata a ciaſcuno, e vtile alla quiete comune, e all'amiſtà vicendeuole tra lor Duchi, ma non perche vi foſſero cõtro la loro inclinatione aſtretti. Ne gl'altri punti ſi perſiſtette, e particolarmente nel primo del diſarmare, nel quale il Re abborrendo qualũque trattato di reciproco diſarmamento, voleua, ſe non come ſuperiore al Duca per Impero, come almeno incomparabilmente maggiore per la grandezza della potenza, e per l'ampiezza de gli ſtati, per la quale ſi profeſſaua etiandio l'Arbitro d'Italia e il Moderatore delle differenze tra Potentati di eſſa, coſtrignerlo aſſolutamente a depor l'arme. E nondimeno perche accordate le differenze del Monferrato ceſſauano tutte l'altre; il Gouernatore, non trouandoſi alle mani forze ſufficienti per coſtrignere il Duca al diſarmamento dal Re ordinato; atteſo maſſimamente, che lo ſteſſo Duca non era ſtato odioſo; tentò nuoue forme di compoſitione tra' due Duci. Ognun de' quali hauendo ad inſtanza ſua mandato tre deputati a Milano per trouar modo d'aggiuſtarſi furono propoſti vari partiti; ma tanto tra ſe diſtanti, riducendoſi la negotiatione a diſpareri troppo grandi, ſi conobbe non dopo molti giorni inutile, e vana l'opera, e la fatica di quella conferenza. Ed eſſendo in quel

Il Re dichiara l'articolo del Matrimonio tra'l Duca di Mantoua, e l'infanta di Sauoia.

Il Re vuole, che il Duca di Sauoia per ogni maniera diſarmi.

Conferenza tenuta in Milano per l'aggiuſtamento delle differenze del Monferrato.

quel mentre giunte nello Satto di Milano gé-
ti da Napoli, di Lamagna, e dal paese degli
Suizzeri, e venendo di Spagna replicato, che
s'attendesse all'esecutione del decreto medesi-
mo, quanto però a' tre primi punti, fù perciò
fatto intendere a' deputati di Sauoia; che
non potendosi più tirare il negotio in lungho,
era superfluo l'andar dietro alle pratiche co-
minciate; e però esser necessario, che senza di-
latione fosse il decreto del Re eseguito. Parue
al Duca, che troppo imperiosamente seco si
trattasse, ne volendo o per sua riputatione
cedere, o per lo sdegno contro'l Re conce-
puto dimostrar più l'ossequio di prima, si die-
de maggiormente a far le prouuisioni per la
guerra necessarie. E volendo leuare a gli Spa-
gnuoli il pretesto honoreuole della protet-
tione del Monferrato, acquetare i Francesi,
e cõciliarsi gl'animi Italiani, Pubblicò vn or-
dine, per lo quale, rimettendo il commercio
fra suoi, e' sudditi del Monferrato, coman-
daua, nessuno douesse offenderli nell'haue-
re, e nelle persone: e per cagion men'odio-
sa a riceuer ne propri' stati nuoua guerra
coll'animo superiore alle forze s'accigneua.
Nell'istesso tempo venendo il Prencipe d'A-
scoli chiamato con la soldatesca Regia a Mi-
lano, rimase per allora il Monferrato quat-
tordici mesi dopo il primiero assalto libero
dalle molestie della guerra, che tanto l'haueua
trauagliato, e da gl'incommodi di quell'al-
loggiamento, che l'haueua grandemente af-
flitto.

Si risolue la conferẽza di Milano senza effetti.

Digitized by Google

Sommario.

SDegnasi il Duca, che'l Re vogli costrignerlo a depor l'arme, e a licentiar le genti. E ricusando di farlo viene ossalito dall' esercito Spagnuolo condotto dal Gouernatore di Milano. Il quale entrato pe'l Vercellese dentro i confini del Piemonte hauendo presentito, che'l Duca era andato sotto Nouara, ritorna subito nello Stato di Milano per iscacciarnelo. Ritornato comincia poco discosto da Vercelli la fabbrica del forte Sandoual. Il Duca ritirato a Vercelli chiede soccorso à Francesi, à Vinitiani, e ad altri Principi; molti de' quali col mezzo d'Ambasciadori mandati nel Piemonte trattano di compositione. Continua frattanto la guerra col Duca, nel progresso della quale, essendo nati molti accidenti, si venne finalmente al fatto d'arme vicino alla città. Dopo il quale l'esercito Spagnuolo rimaso vincitore và sotto quella città; doue s'era il Duca colle sue genti ridotto. Intorno ad essa, essendosi il Gouernatore per molti giorni inutilmente trattenuto, finalmente per mezzo de' Ministri de' Principi si venne alla conclusione della pace.

DELL'-

Digitized by

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA.

LIBRO TERZO.

ALLA guerra del Monferrato quella del Piemonte ſuccede; nella quale il Duca di Sauoia ſi vede contro quell' arme, che in fauor delle ſue ſperò già di vedere contra il Monferrato riuolte. Combattè in eſſa la buona mente del Re con lo ſdegno del Duca; e hebbe queſto materia di ſfogare l'odio, e'l mal talento contro i Miniſtri Spagnuoli per varie occaſioni contratto, e quegli di ſeruire d'eſempio ſingolare a' Principi Grandi, di quanto loro ſi conuegna per la difeſa, e ſoſtegno di coloro, che habbino già nella protettione riceuuti. L'occaſione della preſente nacque dalla guerra antecedente, come talora ne' corpi noſtri ſi vede vn' infermità da vn'altra cagionarſi. Il titolo da canto del Re fù la protettione del Monferrato, e con la pace d'Italia la quiete, e ſicurrezza degli ſtati, che vi poſſiede; Dà quello del Duca l'eſcluſione del Regio comandamento, la conſeruatione dell'indepen-

Guerra del Piemonte, ſue qualità, origine, titolo, e giuſtificationi.

Digitized by Google

denza, e ſouranità del Principato, e per vltimo la neceſſaria difeſa contro l'arme Spagnuole, ſopra le quali (accuſandole d'ambitione, e di cupidiggia d'occupargli lo Stato) sforzauaſi di ſcaricare quell'odio, di che, per eſſer egli ſtato l'autore delle turbolenze, ſi ſentiua più comunemente grauato. Veramente non cadeua nel ſano intendimento d'alcuno, che 'l Re ſtato poco dianzi così magnanimo, e ſincero protettore del Duca di Mantoua dimoſtratoſi per l'addietro in tutte le occaſioni d'animo poco amico del ſuo nome, voleſſe adeſſo ſenz'alcun giuſto titolo, o apparente colore diuenir violento vſurpatore de gli ſtati d'vn Principe per parentado a ſe congiuntiſsimo in tempo maſsimamente, che la grande oſſeruanza, la ſtraordinaria confidenza verſo il Re con attioni così notabili al mondo profeſſata era baſteuole non ſolo per cancellare la memoria delle paſſate offeſe, ma per farlo etiandio del fauore, e particolar protettione di quella Corona meriteuole; conforme lo ſteſſo Duca, fattane poco dianzi così ſcoperta profeſſione, ſe n'era tanto abondeuolmente promeſſo. E nondimeno, quantunque il Re nel concetto d'ogn'vno andaſſe da ſimile ſoſpitione eſente, adognimodo intorno al comandamento, che al Duca faceua, vari variamente diſcorreuano, ſecondo de gl'huomini vari ſono i giudici, gli ſtudi, e le inclinationi. Non pareua ad alcuni lecito, che vn Principe di ſtato, e di forze per quanto ſi vegli a

Diſcorſo intorno alla giuſtitia di queſta guerra.

Ragioni contra la giuſtitia della guerra del Piemonte.

Digitized by Google

glia ſuperiore, poteſſe all'altro, che non gli ſij ſoggetto, comandare, ne proibirgli lo ſtare armato, o 'l fare nel proprio ſtato ciò che più gli aggradiſſe. Confonderſi altramente i dominij, e le podeſtà ſupreme de' Principi, ſe ſotto quello, o queſto preteſto, per quanto appaia, o giuſto, o ragioneuole, ſimil autorità più all'vn, che all'altro ſi conſentiſſe. Haueré i Re di Spagna, e quando, e quanto han voluto meſſo inſieme in Italia eſerciti molto grandi, e potenti, non ſenza gran geloſia de' Principi Italiani, di forze, e di ſtati tanto diſuguali. Non douere per tanto riprouare in altri quel, che a ſe medeſimi haueuano già tante volte permeſſo; maſſimamente non eſſendo l'arme del Duca ne tali, ne tante, che poteſſero dar giuſta occaſione di geloſia, o al Rè, o a Potentati Italiani. E, hauendo egli in gratia del Ré prontamente reſtituito il tolto, poterſi ſtimare, che altro in futuro non innouarebbe, conforme di non voler innouare già apertamente ſi dichiarana. E quando pure la quiete, é ſicurezza de gli ſtati, o proprij, o del cliente (ſi come il Re profeſſaua) lo ſtrigneſſe; baſtare in tal caſo lo ſtare coll'arme prouueduto per qualunque occaſione, che ſuccedeſſe; ma non farſi lecito per vani ſoſpetti gli ſtati altrui anticipatamente aſſalire. Eſſere queſta pretenſione, e queſto comandamento non ſolo ſenza ragione, ma nuouo, e ſenza eſempio; non ſapendoſi mai, ne legendoſi, che tra Principi liberi, e da qualunque ſoggettione eſſenti ſia ſtato coll'arme praticato

Ragioni per la guerra del Piemonte.

Militaua dall'altro lato l'obbligo della protettione del Monferrato, a cui non resta perfettamente soddisfatto, mentre il cliente non vien difeso così dal pericolo futuro, e imminente, come dal danno, e iniuria presente. Non essere minor molestia opprimere vno stato coll'arme, che con perpetuo timore delle forze vicine distruggerlo. Rendersi per tanto non men giusto, e honesto il titolo della guerra, che si fà per lo timore probabile d'essere offeso, che per lo fine di rimuouere il danno pattito, o di vendicarsi delle ingiurie riceuute. Hauere il Duca dato occasione di giusto sospetto, che coll'arme proprie, e straniere hauesse pochi anni prima tentato di peruertire l'Italia, e hauergli il Re dopo la reconciliatione dissimulato lo stare armato contro quel, che era stato poco prima stabilito. Quindi essergli nata la comodità d'assalire il Monferrato. Hora perseuerando le cose ne' medesimi termini, e però tenendosi il Duca senza probabil occasione armato con tanto suo danno, e con dispendio così grande de' popoli, e nutrendo tuttauia intelligenze co' Francesi, dar molto più che sospettare de' fini, e dell'intentione sua; e per quel che n'appariua, mal soddisfatta del Re, per hauerne riportato nelle presenti occorrenze deliberationi di poco suo gusto, o di minor soddisfattione; onde non si potere senza graue pericolo di qualche altra nouità consentirlo. Essere lecito a ciascuno il fare nella propria casa ciò, che più gli aggradisse, ne potere altri giu-

stamente

ſtamente impedirſene, ma douere ancora ciaſcuno viuere in maniera, e contenerſi, che'l vicino poſſa ancora nella ſua fuori d'ogni ſoſpetto, e quietamente mantenerſi. Hauere il Re prima di proceder a ſimil comandamento temporeggiato longamente, vſando termini di dolcezza, e di riſpetto verſo il Duca non ſenza aperte doglienze de' Principi ſteſſi Italiani, a' quali perciò la patienza del Re era diuenuta ſoſpettiſſima. E quantunque il Re haueſſe molte volte armato, non eſſere però ſucceduto ſenza neceſſaria, ed euidente occaſione, la quale ceſſata, hauere incontanente depoſte l'arme ſenza offeſa d'alcuno, e ſenza toccare vn palmo di terreno ad alcuno de' Principi vicini. Douere il Duca più in queſta, che nella primiera parte l'eſempio del Re imitare, poſciache, ſenza eſſergli moſſa la guerra, haueua l'arme di propria volontà impugnate. E però come la parola di non offendere s'accetta, doue la neceſſità dello ſtare armato ricchiede, così non eſſer di conſideratione, doue, ceſſando eſſa, ſia neceſſario venire all'eſecutione: la quale poterſi da ciaſcuno coll'arme procurare, quando gl'altri vfici non ſiano ſtati di profitto. Perche lo ſtare continuamente armato sù' confini, è coſa troppo dannoſa al Principe, dannoſa a' popoli, piena di ſoſpetti, e ſoggetta oltre a ciò a quegli ſteſſi pericoli, e inconuenienti, a' quali col trattener dell'armi ſi ſtudia di prouuedere. Ma l'offerta fatta dal Duca di diſarmare giuntamente co[l]

Riſoluttione della quiſtione.

Gouernatore, come la maggior parte delle opposte ragioni escludeua, così il punto della presente quistione a termini più stretti riduceua. Perche, militando in tal caso vgualmente da tutti i lati i medesimi rispetti della pubblica pace, della reciproca sigortà, e soddisfattione, restaua solo considerare, se la parità della ragione, che conuien tra' pari, disconuegna tra' disuguali. Nella quale ambiguità veniua il Duca costretto, o, acconciandosi alle conditioni de' tempi, succombere alla volontà del più potente, o, difendendo coll'arme la libertà, e Souranità del Principato, dar coll'arme ad intendere quel, che si vede talora succedere, che la fortuna, il valore, e i vari accidenti delle cose humane possón la disparità delle forze, e de gli stati pareggiare. Molti pertanto di coloro etiandio, i quali approuauano per giusta la causa, non lodauano il consiglio del Re, riputando, che sarebbe stata senza dubbio più spediente, e più accertata deliberatione, non irritare maggiormente l'animo del Duca essulcerato già molto sopra l'antiche querimonie, per le nuoue dimostrationi tanto fauoreuoli all'auuersario; ne premerlo maggiormente, e con nuoui comandamenti condurlo all'vltima necessità, e disperatione: onde poscia spogliatosi in tutto l'ossequio, e messi in disparte i rispetti, si risentisse. Douergli si consentire questa soddisfattione di stare alquanto più del solito armato, e dissimulare, come poch' anni innante s'era fatto, questo ardore, il quale, per-

Se stesse bene al Re muouere guerra al Piemonte.

Digitized by Google

le, perche e i ſucceſſi paſſati, e i preſenti gliel haueuan dimoſtrato, e gliel dimoſtrarebbon di poco profitto; e la continua ſpeſa gliel renderebbe ogni giorno più dannoſo, era da credere, che dopo l'hauere alquanto ribollito, ſi ſarebbe finalmente da ſe ſteſſo raffreddato: doue all'incontro, ſoffiandoſi in eſſo, correuaſi pericolo, in vece di ſpengerlo, di farlo più ardente, e con riſchio di più graue incendio maggiore. Ma preualſe nel Regio Conſiglio il riſpetto della Regia Maeſtà, ç della Dignità della Corona, la quale inuecchiata, e ben radicata nella continuata pace d'Italia, e nella continua oſſeruanza portatale fino al preſente da' Principi Italiani, e poſcia maggiormente confermata per queſti vltimi oſſequi, e riuerenti dimoſtrationi del Duca, haueua tanto ingombrato gl'animi de' Miniſtri Spagnuoli, che, promettendoſene molto più di quel, che doueuano, hebbono per indubitato, che il Duca non doueſſe in queſta occaſione dimoſtrarſi punto diuerſo da quel, che per l'addietro, e in queſti vltimi accidenti del Monferrato ſi foſſe dimoſtrato; e che in ogni caſo qualunque benche leggiere dimoſtratione di guerra doueſſe eſſer baſteuole per reprimere qualunque mouimento, e farlo deſiſtere dall'impreſa; maſſimamente quando, e la Francia, e l'Italia ſdegnate ſeco per l'aſſalto del Monferrato nel medeſimo parere di farlo ſtare a ſegno concorreuano, e il Re a muouergli per queſto conto la guerra incitauano. Molti rigettaro-

Quel che moſſe il Re a mouer guerra al Duca.

Emulationi del Duca di Lerma verso il Duca cagione principale della guerra.

no grandissima parte della colpa di queste alterationi nell'antica emolatione, e priuata ambitione del Duca di Lerma; il quale, desideroso di abbatere le pretensioni, e di rintuzzare il genio del Duca, obliò facilmente, e con poco vtile consiglio messe in disparte l'vtilità, e importanza della congiuntione di lui, e della buona corrispondenza della Casa di Sauoia con la Corona; nell'acquisto, e mãtenimento della quale haueuano i Re predecessori molto inuigilato, e con larga mano studiato di trattenerla. Comunque si sia, hauendo per vltimo quella Corte fisso il chiodo, e risoluto di non soffrire, che il Duca desse a nuoui scandali cagione, ma posasse l'arme e viuesse, e lasciasse viuere gl'altri in pace; fù ordinato al Gouernator di Milano, che apparecchiasse forze, ed esercito sufficiente per assalirlo nello stato, quando a gl'ordini, e deliberationi del Re facesse resistenza. Ma acciocche l'esecutione delle cose deliberate con maggior giustificatione, e con minor perturbatione de' Francesi, e de' Principi Italiani procedesse, pubblicossi non esser l'oppressione del Duca il fine di quel mouimento, ne hauere il Re intentione di torgli parte alcuna dello stato: ma solo d'occupargli alcuna delle piazze del Piemonte, per offerirgliene incontinente la restitutione, che, vmiliatosi, hauesse alle domande del Re consentito. Con questa moderatione, e temperamento sperarono, senza turbare le cose d'Italia, e con minor gelosia de' Potentati di essa conseruare

Temperamẽto col quale fu ordinata la guerra cõtro il Duca.

Digitized by Google

ſeruare l'Autorità de gl'ordini Regi, e la pace con vantaggio, e riputatione della Corona mantenerui. Diuerſi per lo contrario erano i fini del Duca; il quale eſacerbato ſopra modo per lo picciolo conto in che erano ſtati i ſuoi intereſſi in quella corte tenuti, reccauaſi ad onta la memoria etiandio della riuerenza, e de gl'oſſequi paſſati. Riſoluto per tanto dimoſtrare il volto alle minaccie, e a gl'apparati Spagnuoli, s'apparecchiaua con molta ſollecitudine alla reſiſtenza; della quale, che non in tutto douelſe fallirgli, non in tutto diſperaua. Imperciocche, quantunque cognoſceſſe la diffeſa di gran longa inferiore, adognimodo non poteua credere che i Franceſi, e i Vinitiani, e finalmente i Principi d'Italia douelſero mai alla depreſſione ſua con tanto loro incommodo, e pregiudicio conſentire. Trapportato oltre aciò dallo ſdegno immoderato, e dall'odio implacabile contro il nome Spagnuolo quaſi a' confini della diſperatione più intento al riſentimento, che alla conſeruatione de' proprij affari ſi dimoſtraua. E come gl'huomini nell'eſpettatione de gl'eſtremi mali diuengono più feroci, coſi egli alſando i penſieri a coſe più grandi, e promettendoſi i ſucceſſi maggiori delle ſperanze, intraprendeua intelligenze co' Principi ſtranieri, emoli della grandezza Spagnuola, col fauore, e appoggio de quali a commuouer tutta l'Europa contro la Grandezza, e Maeſtà del Re con ſommo ardore aſpiraua. Induraualo ancora perſiſte-

Cagioni che moſſero il Duca a voler più toſto la guerra, che cedere al Re.

re nell'impresa la solita inclinatione del Re, e de' Ministri a conseruare l'Italia nell'antica pace, e gl'ordini venuti da quella corte a' Ministri d'Italia, perche con ogni studio abbracciassero le occasioni di supprimere i nascenti romori col Duca, e che perciò il romperla seco per vltimo rimedio della pertinacia di lui si riserbasse. Onde, parendogli, che in ogni euento, coll'accettare quel, che di presente ricusaua, stesse in sua mano liberarsi da qualunque danno, e pericolo della guerra imminente; stimaua essergli assai più glorioso il soccombere a' Regi comandamenti più tosto sforzato, che volontario, e dopo l'hauer primieramente i successi della fortuna guerreggiando aspettato, che l'essersi, senza veder prima il volto del nemico, vmiliato.

Lettere del Duca di Lerma irritano maggiormente il Duca.

Non erano però da principio de' presenti disgusti le cose da canto del Duca ne tanto inasprite, ne tanto disperate, che non si fossero potute, con qualche temperamento raddolcire; se vna lettera scritta dal Duca di Lerma al Gouernatore di Milano, e da esso Gouernatore diuolgata, non gl'hauesse resa la malatia incurabile. Ordinauasi in essa, che il Duca precisamente disarmasse, e in caso, che *non obedesca* (così diceua la lettera) s'entrasse con tutte le forze nel Piemonte, acciò egli intendesse essergli necessario osseruare la volontà del Re, i Ministri del quale (come si soggiugneua) restauano mal soddisfatti di tante difficoltà, e resistenze. Concludeuasi nel fine, tenersi per fermo, che il Duca, intesa que-

sa questa risolutione, non tralasciarebbe di osseruare gli ordini di Sua Maestà. Questa lettera quasi fauilla in materia ben disposta, e preparata eccitò l'incendio, che poscia ne succedette; perche, sentendosi il Duca tocco sul viuo, e parendogli, che quel di Lerma apertamente gli perdesse il rispetto, e'l trattasse come vn suddito, ne concepette tanto abborrimento, che, ridestatisi in lui gli spiriti dell'estrema generosità, con mente conturbata, e poco men che furibonda non hebbe poscia altro scopo, che vsare tutte quelle dimostrationi di risentimento, e di poco rispetto verso l'Autorità Spagnuola, che seppe dimostrar maggiori. Ne egli stesso dissimulò poscia la cagione di tanti incendi, e romori essere particolarmente da quella lettera proceduta; posciache apertamente era solito dire, che vn *Obedesca* haueua hauuto forza di mettergli l'arme in mano. Così souuente possono più le parole, che gl' effetti; e le dimostrationi esteriori più, che la sostanza delle cose n'offendono. Cominciò la rottura da vna protesta, la quale in iscritto fece il Duca presentare al Gouernatore, dopo che vide esclusa ogni speranza di compositione. Nella quale, riandandosi la guerra del Monferrato del suo principio sino alla restitutione delle piazze occupate, diceua, esser egli venuto a quella restitutione sotto speranza, che gli fosse rimessa nelle mani la Nipote conforme alla parola datagli (come diceua) a nome del Re dal Gouernatore, che fossero

Principio dello scomponimento del Duca nasce dalla protesta, che fece in iscritto presentare al Gouernatore di Milano.

rimessi i ribelli, e i danni della guerra, e sotto parola ancora di breue, e amicheuole componimento delle differenze intorno allo stato restituito. Doleuasi non vedere alcuna osseruanza delle cose promesse, non ostante le molte instanze fatte nella corte, etiandio per mezzo del Principe suo figliuolo trattenutoui quasi vn'anno, computato il mese, per lo quale con tanta sua mortificatione era stato trattenuto in Monserrat. Soggiugneua del dispaccio presentato in corte ad esso Principe, non esser corrispondente ne a quel, che gli era stato promesso, ne' alle sue giuste domande, non gl'era paruto poterlo con sua riputatione accettare. Quindi narrando, come dopo d'essere stato quello stesso dispaccio in Torino a se medesimo presentato, si fosse ad instanza del Gouernatore, che gli lo fece presentare, dato principio a trattare l'aggiustamento delle differenze, e come dopo vari dibbattimenti gli fosse fatto intendere nõ esser più luogo di trattar di compositione, ma d'esequire quanto dal Re veniua ordinato. E finalmente diffondendosi intorno a quel, che era stato in questa materia detto, e replicato, concludeua non solo non hauere il Gouernatore soddisfatto ad'alcuna delle sue promessioni, ma interrotto ancora la compositione delle differenze, da lui stesso, non per altro fine introdotta, che per tener esso Duca a bada, e per hauer tempo in quel mentre di prepararsi alla guerra contro il Piemonte già macchinata; Peronde protestaua che in difesa pro-

propria farebbe tutti i preparamenti ne-
ſſari, ed opportuni; darebbe notitia al Re, e
rtificarebbe tutti i Principi, e particolar-
ente gl'Italiani della mente di eſſo Gouer-
tore poco ben affetta verſo di ſe, e di ſua
ſa coſi diuota della Corona di Spagna in
ruitio della quale ed eſſo, e i ſuoi maggiori
aueuano tante volte auuenturato e la vita, e
o ſtato. Nel qual mentre il Principe Filiber-
o ſecondogenito del Duca Grand' Amira-
glio del Re venuto con le galee di Spagna in
talia conduſſe due mila Spagnuoli, i quali
ſbarcati nella riuiera di Genoua per Milano,
tirò verſo Napoli, e Sicilia, doue ſi faceua la
maſſa delle galee del Re, e d'altri Principi
per opporla all'armata Ottomana, la quale,
di Coſtantinopoli vſcita, ſi teneua per certo,
che a' danni de gli ſtati del Re veniſſe con ani-
mo di riſentirſi della perdita di otto galee oc-
cupate l'Autonno precedente, da D. Pietro di
Girona Duca d'Oſſonna vno de' Grandi della
Spagna, e Vicerè di Sicilia con lo ſtuolo di
quel Regno, condotto da Ottauio d'Arago-
na, ilquale coltele ne' mari di Leuante all'im-
prouiſo, l'hauetua felicemente occupate, e
cattiue in Sicilia con ſingolariſſimo trionfo
condotte. Con queſte dunque, ed altre genti
da varie parti fatte venire nello ſtato di Mila-
no ritrouoſſi il Gouernatore in campagna
vn'eſercito di mille ſeicento caualli, e venti-
mila fanti, quattromila de' quali, ch'erano
Suizzeri non potendo per l'antica lega mili-
tare contro il Duca furono diſtribuiti per li

Prencipe Filiberto Grād Amira- glio del Re viene con armata in Italia per oppor- ſi all'armata del Turco.

Gouernatore di Milano eſce coll'eſer- cito in cam- pagna per aſſalire il Piemonte.

presidi dello Stato di Milano. E hauendo il rimanente marchiato verso i confini del Piemonte, vscì il Gouernatore da Milano con lo Stendardo Generale a' vēti d'Agosto, e andò a Candia terra del Nouarese vicina allo stato del Duca. Quiui mentre dà le paghe, assiste alle mostre, e aspetta l'altre prouuigioni per la guerra, ordinò a D. Luis Gaetano Ambasciadore del Re presso'l Duca che facesse l'vltimo vfitio seco per disporlo all'osseruanza di quanto il Re gli chiedeua. E quando facesse difficoltà intorno alla forma del disarmare, s'ageuolasse fino al promettergli, che esso Gouernatore in nome di S.M. darebbe parola di non offenderlo non solo a lui, ma al Pontefice, e all'Imperadore; altrimente gli protestasse, si com'egli nel conspetto di Dio, e de gl'huomini protestaua, che tutti i danni della guerra, e l'effusione del Sangue Christiano procederebbono dal non hauer esso voluto accettare quel, che con tanta ragione gli s'era domandato; e tolta licenza, e secondo la ragione delle genti il saluocondotto si ritirasse nello Stato di Milano. Per maggior giustificatione ancora della guerra andò a Turino per fare il medesimo vficio il Principe di Castiglione in nome di Cesare Signor Sourano del Duca. Ma furono e l'vno, e l'altro vficio vani; Perciocche il Duca professando hauer gran dubbio d'essere assalito nello stato dall'essercito vicino del Gouernatore, incontanente che hauesse disarmato, e però parendogli, o simulando parergli ogni cautela inferiore al perico-

Protesta del Gouernatore di Milano al Duca prima della guerra.

Protesta fatta in nome dell'Imperadore prima di venir all'arme.

Risposta del Duca alle proteste.

pericolo, quasi dell' vltima salute si trattasse, non ammetteua partito alcuno, che non fosse, secondo diceua, congiunto con la propria sicurezza, e dignità. E per tanto, allegando che'l Pontefice non voleua accettare la parola con obligo di farla osseruare, e che l'Imperadore non haueua forze in Italia sufficienti per la medesima osseruanza, e rimprouerando tacitamente al Gouernatore il mancamento della parola primiera, soggiugneua hauer giusta occasione di più non confidarne. Conchiudeua per conseguenza, che disarmasse giuntamente, offerendosi egli d'esser il primo a licentiar qualche parte delle sue genti, e protestando, che non si sarebbe armato; se non fossero precedute le minaccie del Gouernatore accompagnate da tanto sforzo per opprimerlo, e d'esser perciò apparecchiato infino all'vltimo spirito alla difesa. In segno di che, trattasi la Collana del Tosone, la consignò al medesimo Ambasciadore Gaetano, e ricusando accettarla quella inuiò poscia a casa perche al Re la inuiasse. E benche queste, e molt'altre attioni fossero chiarissimi inditi della volontà del Duca totalmente alienata dal Re, e disposta alla resistenza; non potettono però sgannare quei de gl'Italiani, e generalmente il Gouernatore, e' Ministri Spagnuoli dell'opinione di lui conceputa. Perche stimando che, come a Principe tanto inferiore, e però impotente a resistere alla Grandezza delle forze della Corona, non douesse mai dar l'animo

Duca rinuncia al Re il Collare del Tosone.

Digitized by Google

d'aſpettare il cimento della guerra minacciatagli, riputauano, che contento d'hauer con tutte le dimoſtrationi di coraggio ſino all'vltimo punto conteſo, douelſe finalmente all'apparir dell'arme, e de gli Stendargli Regij non altrimente cedere di quel, che già ſotto Nizza l'anno antecedente faceſſe. Onde con tale più preſto certezza, che confidanza, e parendo loro detrarre molto alla Maeſtà, e riputatione delle coſe del Re, ſe haueſſero col fortificarſi dati ſegni di dubitare, che il Duca foſſe mai per aſſalire le piazze dello Stato di Milano, non curarono ne anco di fornire le frontiere verſo'l Piemonte, quantunque abbondaſſero di Suizzeri, ne da alcun'altro lato poteſſero dubitare d'eſſere aſſaliti. Perche i Vinitiani, approuando allora la deliberatione del Re, non faceuano ſegno alcuno d'inclinatione a fauore del Duca; anzi, che perſeuerando ne' ſoliti diſguſti, ſi dimoſtrauano in tutto contrari a'fini, e intereſſi di lui. Il Gouernatore adunque deliberato di metterſi coll'eſſercito ſotto Vercelli, paſsò le genti nel Monferrato per vn ponte fabbricato ſopra il fiume Seſia vicino alla Villata; e dopo d'hauerle vnite a Villanuoua del Monferrato s'inuiò a' ſette di Settembre con le ſchiere ordinate alla volta di Vercelli noue miglia di Villanoua diſtante. Reſeſegli incontanente la Motta prima terra del Piemonte, e poſcia Carenzana; ne' quali luoghi, diſtribuito l'eſercito, alloggiò tutta la notte. Ma il Duca riputando la diuerſione migliore, e più opportuna,

Gouernatore entra armato nel Piemonte.

Duca di Sauoia entra armato nello ſtato di Milano, e va a Nouara.

Digitized by Google

ortuna difesa, che l'oppositione, e ritrouan-
osi in Vercelli tra'caualli, e fanti poco più
i dieci mila combattenti, e fra essi cinque mi-
i Francesi, deliberò passar nello Stato di Mi-
ano. Composto per tanto di battelli vn pon-
e sulla Sesia medesima, che diuide il suo dal-
o Stato di Milano, e scelti sei milla fanti, e
ille caualli, passò con essi, e con due pezzi
a campagna nel territorio di Nouara.
Quindi inuiò lungo il fiume mille cinque-
ento fanti, e trecento caualli sotto il Marche-
di Calusio figliuolo del Conte di Verrua
erso il ponte della Villata, perche, abbruscia-
lo, si togliesse all'essercito nemico la como-
tà delle vettouaglie, e delle prouuisioni,
ie per esso gli veniuano dallo Stato di Mila-
o. Col rimanente poscia tirò diritto a Noua-
; doue arriuato sullo spontar del Sole, e au-
nzatosi col Conte Guido, e alcuni pochi
ualli comparue sour' vn poggio alla Città
cino, e supereminente; non essendoui altri
e cinquanta soldati di presidio, i Nouaresi,
to incontanente all'arme, sparorono loro
contro vn pezzo d'artigliaria. Ma il Duca,
to che vedelle i Nouaresi per la sua venuta
gottiti, e confusi, e la Città d'ogni difesa
ouueduta, e che però potesse probabil-
nte sperare, accostateui le genti, d'ottener-
adognimodo, ritiratosi, non procedette più
nzi, o sia ritenuto, come poscia liberamen-
licchiarò, dalla riuerenza, che ancora ver-
il Re professaua, o pure, com' altri vollo-
, per lo dubbio probabile d'esser dall'esser-

Marchese di Calusio d'ordine del Duca va con genti ad abbruggiare il Ponte fatto dal Gouernatore sopra la Sesia.

Pericolo del Duca andato sotto Nouara.

Digitized by Google

cito Spagnuolo assalito, quale sopragiognendolo da vicino, e trouandolo in quell'impresa con poche forze impegnato, haurebbe potuto facilmente opprimerlo. Conobbero si rara occasione i Capitani del Re, conobbela il campo intero quando s'intese dell'andata del Duca a Nouara. E D. Alfonso Pimentello Generale della caualleria, D. Gio. Viues Ambasciadore del Re presso i Genouesi, il quale allora nel campo si ritrouaua, e'l Caualier Melzi Capitano vecchio, e di eccellentissimo consiglio proposono, che guadata incontanente la Sesia col beneficio della caualleria, o colle carra dell'esercito, e dell'artiglierie à vso di ponte accomodate, e lasciato con presidio ragioneuole il bagaglio in Carenzana, o mandatolo nel Monferrato si corresse a tagliar la strada al Duca del ritorno. Perciocche (come diceuano) vna delle due cose era necessario, che succedesse, o che il Duca assediato nel paese nemico senza vettouaglie, e senza prouuisioni fra'l termine di ventiquattro hore si rendesse, o che, con grandissimo suo suantaggio combattendo, rimanesse perdente, non senza manifesto pericolo della sua persona, la quale dalla caualleria sparsa per campagna, sarebbe fatto indubitatamente prigione. Cotal proposta incontanente da tutto il Consiglio approuata si sarebbe senza dubbio eseguita, se non si fosse oposto il Principe d'Ascoli. Il quale, allegando l'altezza dell'acque, il pericolo dello sguazzo de' fiumi, il dubbio, che il

Consulta del esercito Spagnuolo quando il Duca passò a Nouara.

Duca

nica sopraunenendo nel tragitto, cagio-
nasse, e danno, e confusione, distolse il Go-
uernatore da simile proponimento. Aggiun-
se ancora, che ne la mente del Re, ne il fine
della guerra era l'oppressione del Duca, ma
solamente infestarlo infino a tanto, che al di-
sarmare, e ad esequire gl'altri ordini del Re
si disponesse. E però concludeua, non esser
conueniente auuenturare per modo alcuno
la riputatione dell'arme Regie, la quale per
qualunque benche leggierissimo incontro
assai declinarebbe; e potendosi cautamente
prouuedere al pericolo di Nouara, douersi
i sicuri partiti a gl'incerti, e pericolosi anti-
porre. Non poteuano ne le difficoltà dello
sguazzo di così piccolo fiume; ne il pericolo
della venuta del Duca rimuouere il Gouer-
natore dalla primiera sentenza; perciocche
l'acque allora non erano molto alte, e'l Du-
ca partito la stessa notte per Nouara, non
poteua; ne anco volando, sopraunenire ad
impedirgli il tragitto. E nondimeno pre-
ualendo l'autorità di vn solo al parer vniuer-
sale del Consiglio, si perdette l'occasione
segnalatissima di vincere, e di fornire la guer-
ra lo stesso giorno, nel quale era cominciata.
Ordinossi per tanto, secondo il parere dello
stesso Principe, che l'esercito ritornando ad-
dietro per la strada, per la quale s'era fatto
innanti, andasse al ponte alla Villatta, e rip-
passata per esso la Sesia, si voltasse al soccorso
di Nouara; ma con espresso comandamento
a D. Alfonso Pimentello, a cui carico staua la

Deliberatione del Gouernatore di ritornar addietro.

Vanguardia di non combattere per qualunque occasione gli s'offrisse. Il ponte dalla Vanguardia appena ripassato, furono da lontano veduti incendij di cassine, e sentiti strepiti di persone combattenti. Onde furono inuiati verso quella parte, per riconoscere il fatto, dogento caualli, i quali s'abbatterono nel Marchese di Calusio, il quale mandato, come si disse, dal Duca veniua per abbrucciare il ponte, e daua il guasto alla campagna; e venuto alle mani co' dogento caualli dal Pimentello inuiati, fù incontanente abbandonato della sua caualleria, la quale al primiero vrto rotta si messe in fuga, rimanendone molti collo stesso Calusio prigioni, e molti di ferro vccisi. Della fanteria, quando del presidio de' caualli si vide spogliata, alquanti, gittate vilmente l'armi, e messisi in fuga, furono tagliati a pezzi; la maggior parte ristretta, e con buonissimo ordine ritirata, si valse eggregiamente del vantaggio del sito paludoso impedito dalle lagune, e da gl'argini, per li quali, non potendo la caualleria nemica penetrare, hebbe comodità ne' luoghi opportuni, e vantaggiosi di far testa, e di rivolger la fronte a Lodouico Guasco vno de' Capitani de' dogento caualli, il quale colla sua compagnia di corazze più numerosa dell' altre per sentieri obliqui perseguendola, erale continuamente a' fianchi, e dopo d'hauerla per più d'vna volta assalita, e rimessa finalmente venendogli vccisi alcuni de' suoi, e a se il cauallo, lasciò, che sicura-

Primiere incontro delle genti del Re con quelle del Duca.

Marchese di Calusio Capitano del Duca rotto, e prigione.

Ludouico Guasco carica le fanterie del Duca.

mente

nente si conducesse in Vercelli, benche dimi-
nuita di numero, ad ogni modo con mag-
gior lode d'hauer fatto maggior resistenza,
che la caualleria, la quale al primiero vrto ri-
mase senza far contrasto dissipata. Tale fù lo
scontro primiero della guerra del Piemonte,
e tale appunto il primier congresso e fattione
in quella commesso. Andò l'esercito ad allog-
giare a Candia vn miglio oltre la Villatta, in
vece d'andar a Palestra, luogo più all'in sù del
fiume, doue l'andare sarebbe stato più oppor-
tuno. Perche, restando vicino alla strada,
che và da Nouara a Vercelli, sarebbe stato
posto più comodo per impedire al Duca il ri-
torno. E ciò sarebbe in fatti tanto maggior-
mente riuscito, quanto che la stessa notte il
Duca, il quale partito da Nouara si ritornaua
a' confini del Piemonte, quiui la stessa notte
andò ad alloggiare con la sua gente molto
stracca, e fatigata per lo viaggio, e del giorno,
e della notte antecedente. Hebbe nondime-
no il Gouernatore ancora quiui vn'altra oc-
casione di vincerlo, se fosse stato così intento
ad abbracciarla, come la fortuna fauoreuole
nel presentargliela. Posciache fra lui, e'l Du-
ca non erano ne' rippari di fiumi, ne impedi-
menti: onde non potesse comodamente, e
con vantaggio quiui assalirlo, non essendo
l'vn luogo più d'vn miglio dall'altro distan-
te. Il giorno seguente il Duca di buon mattino
messo fuoco in Palestra, per vendicarsi dell'
incendio di Carenzana arsa la sera innanti
da' Thedeschi, partì per Vercelli, senz'esser

Esercito Spagnuolo alloggia in Candia.

Esercito del Duca alloggia in Palestra.

Palestra abbruciata dal Duca, e Carenzana dè Thedeschi.

molestato; non essendosi ne anco fatte alcune diligenze per impedirgli il ritorno, e per infestarlo alla coda nella ritirata. Così essendogli riuscito liberare il proprio Stato dall'esercito nemico lo stesso giorno, che v'era entrato, e con pari ingiuria vendicarsi dell'ingiuria riceuuta, se ne ritornò a Vercelli, dove si trattenne osseruando gl'andamenti del nemico. Il Gouernatore all'incontro, ritornato nello Stato di Milano, diede incontanente principio alla fabbrica d'vna fortezza, che dalle fondamenta ersse nel tenitorio di Nouara poco distante dalla Sesia, e poco più d'vn miglio da Vercelli lontana, e la quale in honore del Duca di Lerma, forte di Sandoual fece nominare. Pubblicaua di non per altro metter mano a quell'opera, che per assicurar Nouara, quando rientrando il Gouernatore nel Piemonte, venisse dal Duca riassalita, si come di volerla in tal caso riassalire minacciaua. Ma essendo la fabbrica grande, e capace di molta gente; fiancheggiata da cinque bellouardi, e che in tutto giraua mille passi, fù con molto fondamento giudicata fabbrica non a tempo, ne per li bisogni della presente guerra cominciata, ma di longa, e perpetua durata, e per fine di fortificare qdindi lo Stato di Milano in qualunque tempo da gl'eserciti stranieri. Imperciocche già molt' anni innanzi era stata in Ispagna questa pratica quasi risoluta, benche per non dar gelosia a Principi Italiani, e al Duca allora amico della Corona, si fosse nell'esecutione sourasseduto: ma al

Il Duca si ritira in Vercelli.

Gouernatore ritirato nello Stato di Milano da principio al forte di Sandoual.

presente

preſcnte, eſſendo le coſe a manifeſta rottura prorotte, credeuaſi come in effetto era vero, che i Miniſtri del Re ſi foſſono valſi di queſta occaſione per eſſequire l'antica riſolutione. Ritornò fra queſto mentre da Napoli il Principe Filiberto colle Galee, ſulle quali erano cinque in ſei mila fanti, parte Spagnuoli, e parte Napolitani; i quali sbarcati ne' mari di Genoua, e laſciateui ancora la parte maggiore delle Galee, ſe ne paſsò con alcune poche in Iſpagna honorato, e ſeruito non ſolo come Ammiraglio, ma come nipote del Re, con ſeruitù, e traino regale, nel rimanente eſſendo da' Miniſtri Spagnuoli circondato, deputati a ſeruirlo dal Duca di Lerma, pareua più toſto com'oſtaggio cuſtodito. Non hebbe la ſua nauigatione effetti di rilieuo, perche l'armata del Turco minore aſſai della fama dopo d'eſſer prima della venuta del Principe a viſta della Sicilia comparſa s'era a Nauarino porto della Morea ritirata. Vero è, che a D. Diego Pimentello mandato con due galee beniſſimo all'ordine per riconoſcerla riuſcì condurne due della nemica cattiue; le quali armate di molta gente veniuano altresì per riconoſcere l'armata Chriſtiana, nelle quali abbattutoſi ſopra Nauarino, e hauendole con impeto gagliardo aſſalito ne rimaſe in breue ſuperiore. Vittoria tanto più ſegnalata quanto, che alla preſenza, e quaſi ſotto gl'occhi dell'armata nemica venti ſole miglia dalla battaglia diſtante ſuccedette. Ma nella Lombardia, e

Ritorno del Principe Filiberto da Sicilia ne' mari di Genoua doue sbarca genti per Milano.

D Diego Pimentello occupa due galee de' Turchi in faccia dell' armata nemica.

generalmente per l'Italia, doue l'andata del Gouernatore in Piemonte haueua eretto gl'animi di tutti in espettatione di grandissime cose, non si potrebbe esprimere quanto ciascuno, vistolo così subito, e senz'effetti ritornato, ne rimanesse di merauiglia, e di stupore confuso. E come haurebbe la deliberatione del ritorno in gran parte corretto, e soddisfatto alla riputatione dell'arme del Re che ne rimase grauamente pregiudicata, se tenendo dietro al nemico fosse con più vigore nel Piemonte rientrato, così essendosi per più di due mesi intorno alla fabbrica del forte, con tutto l'esercito trattenuto, fù necessario vederla tanto maggiormente diminuire, quanto che, essendo sempre stata nel concetto di tutti grandissima, ne anco i successi mediocremente grandi erano basteuoli per sostenerla. Dall'altro lato il Duca, facendo minor conto della sconfitta de' suoi, che dell'vscita dell'esercito dal Piemonte riputaua gran sollcuamento delle proprie cose qualunque benche picciola diminutione di quelle dell'auuersario. E per tanto parendo gli sul del principio della guerra hauer fatto cognoscere al mondo, non l'arme Spagnuole, ne inuincibili, ne fattate; speraua, che gl'Italiani per simile attione quasi da bellica tromba risuegliati, douessero tanto maggiormente vnir seco e l'arme, e l'intelligenze contro gli stranieri. E però, non mancando in questa occasione a se medesimo, anzi facendo la causa propria causa comune di

Il Duca ritornato in Piemõte machina molte cose.

tutti

tutti, godeua, che per l'Italia, ma particolarmente da gli ſtati ſuoi ſi diffondeſſero vari ſcritti, e componimenti; ne' quali, chiamandolo capo, e autore di ricuperare l'antica libertà, s'eſortauano i populi, e i Potentati Italiani a ſcuotere il giogo ſtraniero, dal quale tanto longamente erano ſtati oppreſsi. E continuando pur tuttauia con maggior feruore le pratiche già molto prima intrapreſe in Francia, e in Germania co' Principi emoli della Grandezza Spagnuola, col Re d'inghilterra, e con gli Stati d'Ollanda, ſi sforzaua di vnirli à ſe, per opporſi vnitamente a tanta grandezza, la quale gran parte dell'Europa ingombraua. Ma confidando particolarmente, che i Vinitiani, atteſo maſsimamente il gran nocumento ch'a loro la ſua depreſsione cagionarebbe, non doueſſero per modo alcuno in tanto pericolo abbandonarlo, perciò compoſti col mezzo de gl'Ambaſciadori di Francia, e d'Inghilterra, in Vinetia Reſidenti, i diſguſti tra l'vno, e gl'altri paſſati per occaſione della guerra del Monferrato, Riſoluette mandar a Vinetia Iacomo Piſcina Senatore con titolo d'Ambaſciadore Straordinario, acciocche nella preſente occaſione l'eſortaſſe ad abbracciar coll'arme la ſua, e la difeſa della ſalute, e libertà comune, il quale introdotto nel Collegio pare, che in queſta ſentenza fauellaſſe.

Il Duca rappatumato co' Vinitiani mãda Ambaſciadore a quella Republica.

Oratione del Ambaſciadore del Duca nel Senato Vinitiano.

Egli è certiſſima coſa Sereniſſimo Principe, e Sapientiſſimi Padri, che la diffidenza fù ſempre la rouina, e lo ſfacimento dell'a-

micitie , come per lo contrario la confidenza fù sempre stimata il vincolo strettissimo, per mezzo 'l quale due Principi amici in vn'istesso fine mantengono perpetuamente collegati. La dissidenza già conceputa del Duca mio Signore che vnito agli Spagnuoli contro la salute comune cospirasse , quando per giustissime occasioni si mosse contro il Monferrato, vi fece prontamente abbracciare con la causa del Duca di Mantoua la causa , che allora da tutti era stimata comune. Per cotale deliberatione il Duca mio Signore conscio a se medesimo della propria intentione publicata al mondo etiandio con publici manifesti giudicò la volontà della Republica, meno in suo , e più in fauore dell'auuersario inclinata. E pero, riferendo l'intentione di lei, ad altri fini, che a quelli, i quali sono gli poi stati così noti, e manifesti, conuertiti per la reciproca diffidenza in subita nimistà, l'antica , e grand'amicitia tanto tempo fra l'vno, e l'altro conseruata. Hora perche da ciò, che tra Nouara, e Vercelli succeduto può ciascheduno accertarsi , l'intentione del Duca di Sauoia non esser mai stata , ne poter in futuro esser diuersa dal fin comune de' Principi Italiani, e particolarmente dal generosissimo fine di questa Glorioſissima Repubblica , che è di sostenere virilmente , e mantenere costantemente contro i nemici comuni la pubblica dignità , e la salute, e libertà comune. Perciò ha egli occasione di sperare, che i passati disgusti cõuertiti in altre-

tanta confidenza, la buona corrispondenza di prima raddoppieranno, e in causa così giusta, e honesta, in guerra così vtile, e necessaria il fauore dell'arme Vinitiane sicuramente gli concilieranno. Perciocche se per lo solo dubbio, ch'egli vnito agli Spagnuoli il Monferrato assalisse, risoluesse intraprendere il Patrocinio del Duca di Mantoua contro vn Principe d'interessi con questa Repubblica così stretto, e di volontà tanto congiunto, Quanto maggiormente douerete disporui a prender adesso a difendere il Duca di Sauoia, mentre per conseruatione della pubblica dignità viene assalito dall'arme Spagnuole ambitiosissime? Da quell'arme, con le quali sotto colore della pace d'Italia, ch'essi sono i primi a perturbare, tentano d'occupargli il Piemonte da se, e suoi maggiori così legitimamente posseduto? Dansi, come ognun vede, gli Spagnuoli ad intendere d'essere gl'arbitri, d'essere i padroni d'Italia, i moderatori sourani de' Potentati dell'istessa. Pare per tanto loro ragioneuole, che tutti quasi tanti sudditi ad ogni minimo cenno di quel Re, anzi di qualunque Ministro di lui vbbidisca. E chiamando la seruitù d'Italia pace, l'vbbidienza sicurezza, e per lo contrario la libertà contumacia, la generosità de gli spiriti turbolenza di concetti, si sforzano con tali artifici render se stessi grati, e'l nome altrui nel volgo odioso. E già con danno non meno, che con poca riputatione di tutti, cominciando da men potenti a metterssi in possesso

di questa da loro pretesa maggioranza, vogliono arrogarsela co' più grandi. Comandarono poco fà al Duca di Modona, e a' Lucchesi, che deponessero l'arme, e le videro incontinente, e senza replica deposte. Tentano adesso lo stesso col Duca di Sauoia, al quale, dopo d'hauere il Monferrato da qualunque hostilità assicurato, comandano, che posi l'arme, e licentij le genti: e perche tiene dumila soldati di più nella vita, e nello stato il minacciano. Doue si vide mai così iniquo, e così imperioso comandamento? con qual ragione pretende quel Re, e quella natione nouissima, come ognun sà in Italia, dar le leggi a' Duchi di Sauoia, i quali tengono lo Scettro del Piemonte quattrocento anni prima, ch' ella vn palmo di terreno in Italia possedesse? Non sara dunque alcuno cui die l'animo di mostrare il volto, e farsi incontro a così susuperbi comandaméti? sarà così del tuto estinta la generosità del nome Italiano, che soffrirà d'vbbidire all'Impero di coloro, a' quali comandò già coll'Impero? E chi non vede, che con questi principi mirano a ridurre la podestà, e la libertà de' Principi Italiani in precaria podestà, e in precaria libertà da qualunque lor cenno dipendente? Ma che stò io a dire di precaria podestà, o di precaria libertà? tendono questi principij a manifesti fini di ridurre in miserissima seruitù il Duca di Sauoia, e di soggiogare il Piemonte; ne quì terminando la cupidiggia d'vsurparsi l'altrui alla superbia, e all'ambition loro congiunta,

di

di farsi assoluti Signori d'Italia; la cui Monarchia nodrita longamente nella Idea cominciano adesso a metter in proua, come con la depressione del Duca mio Signore, e con la dissimulatione de gl'altri Potentati Italiani possa felicemente succedere; E colorendo questa ambitiosissima, e auarissima sete col pretesto honestissimo della pubblica pace, non son men intenti ad vsurparsi gli stati altrui di quel, che si fossero gl'antichi Persiani, i quali, aspirando all'oppressione della Grecia, non per altro domandarono a gli Spartani vn poco d'acqua, e alquante zolle del terren loro, che per hauere dalla dissdetta colorato pretesto di far la guerra a que' popoli, e di tiranicamente soggiogarli. Se dunque coll'abbassamento del Duca mio Signore, con l'oppressione del Piemonte corre a manifesta rouina la salute, e dignità di tutti, si starà questa Repubblica contro'l solito suo, contro gl'instituti, ed esempi de' maggiori otiosa spettatrice delle miserie altrui? neghitosa riguardatrice de' pericoli, e calamità comuni? Dormirà in profondo letargo sommersa quella, che continuamente proffessa di stare alla veletta, e fare la sentinella alla libertà comune? Guerreggiarono gia Romani, e mandarono potentissimi eserciti contro Filippo, e contro Antiocho Re, questi dell'Asia, e quegli della Macedonia non per desiderio d'acquistare, o di slargare l'Imperio, non per odio di que' Re, ne per vendetta d'iniurie da loro riceuute; ma per sola-

mente liberare i Greci della tirannide di que' Principi oppressi. Ma spinti dalla Generosità dell'animo Romano; che non soffrì vedere que' popoli nati anticamente, e vissuti per molto tempo liberi, e padroni di se medesimi all'imperio de Re Barbari indegnamente sottoposti. E pure, per esser i Greci natione di sito dall'Italia, molto lontana, per esser di leggi, di costumi, di fauella, e di religione da Romani molto disgiunta non doueua loro gran fatto calere del loro stato, o conditione, ne commouergli molto a compassione la miseria della loro infelicità, e seruitù. E voi, che col senno, coll'opre e molto più colla Generosità de gl'animi rappresentate al viuo l'imagine di quella Antichissima, e Augustissima Repubblica, ricusarete d'impiegarui nella liberatione non di Prouincia, o di Natione straniera, ma di questa, che fù già la Reina delle Prouincie, che è la vostra madre, la vostra patria, la sede dell'Impero, e della Maestà della vostra Repubblica; dalla cui dignità, sicurezza, e libertà tanto di splendore, e di sicurezza nello stato, e libertà vestra reddonda; Ma perche di cosi remoti esempi mi valgo, quando, e de' più freschi in comparatione di quelli, e de' più conueneuoli a' tempi, e alle presenti occorrenze non mancano? Sono passati poco più di quatrocento anni, che, essendo l'Italia, e particolarmente tuttociò, che giace tra l'Appennino, e l'alpi dall'Impero de' Thedeschi oppresso, die l'animo a molte

delle

lelle città Lombarde di scuotere il fiero giogo di quella natione; onde ristrettesi in Lega, nella quale ancora i vostri maggiori, dopo di sostenuta virilmente, e per più anni la guerra contro la Germania, che haueua loro il piede su'l collo; ne succedette la pace di Costanza, per la quale altro non rimanendo a' Germani, eccetto il nudo nome del Soprano Impero, riuscì a gl'Italiani mettersi in possesso della tanto desiata, e preggiata libertà. Quello dunque, che tanti popoli, sparsi in tante città, oppressi da durissimo giogo, rese tra loro valeuoli, e vniti per ardire e conseguire la libertà, non basterà hoggidi per collegar insieme alcuni pochi, e liberi capi? non sarà bastcuole per dar animo a Principi liberi, e a Principi grandi, e potenti, ne farli certi che la stessa impresa con più fortunati auspici cominciata, debba fine ancor più fortunato conseguire? Terrà perauuentura il dubbio euento dell'impresa gl'animi vostri sospesi, i padri de' quali l'armi di tanti Principi contro loro congiurati già virilmente sostennero. Sbigotirà la Repubblica Vineiana per la Potenza Spagnuola, che senza Re, senza Gouerno, immersa nel lusso, e nelle ricchezze e diuisa in tante parti, e in tante regioni fà a se stessa con la vastezza dell' Impero così gagliardo contrappeso. Dubiterà di resistere a quella potenza, alla quale ribellando gl' Ollandesi popoli allora imbelli di sudditi liberi, e di serui son diuentati Signori. Non può in effetto, non

può a gl'animi generoſi cos'alcuna difficile apparire. Non ſi toſto il Duca di Sauoia hà lo Stato, e la vita ſacrificato in così lodeuol' impreſa, che incontanente i Franceſi, diſprezzati i comandamenti del proprio Re, gli ſono in aiuto concorſi, e preſto preſto in maggior numero ſi vedranno comparire. Non gli mancheranno tampoco d'aiuti l'Inghilterra, e l'Ollanda: non molti de' Principi Germani, quali col Duca mio Signore tacitamente collegati il fauoriſcono ſe non per altro, almeno per la ſola mira di sbattere e d'abbaſſare tanto faſto, e ſuperbia tanto odioſa. Hora quello, che gl'Oltramontani commuoue, non diſporrà la Repubblica Vinetiana, la quale, oltre che dalle medeſime cagioni, viene ancora ſtimolata dalla ſalute de gl' amici, dalla protettione, che profeſſa de gli oppreſſi, e quel che più importa dal pericolo alla propria libertà imminente. Ma ſe perauuentura così graui, e importanti cagioni foſſero mai contro l'eſpettatione d'ogn'vno appo lei di così picciolo momento, che in tanta vrgenza di occaſione, e d'accidenti ſi reſtaſſe dalla difeſa de gl'intereſſi comuni: Conſiderino per Dio, qual concetto ſarebbe fatto della prudenza di lei, che ſtima della ſua generoſità, e grandezza. Che ne direbbono gl' altri Principi, Italiani, i quali anſioſi per gl'intereſſi comuni, doue habbino a terminare le guerre del Piemonte, pendono dall' Autorità voſtra, come da'voſtri

ſtri Conſigli, e dalle voſtre deliberationi la felicità, e ſicurezza de gli ſtati, e delle fortune di ognun di loro veggono pendenti. Imperciocche chi dubita, che non tantoſto i noſtri Principi ſapranno l'inclinatione voſtra, non ſi toſto vedranno diſpiegati i Veneti ſtendardi, folgorar l'arme voſtre i popoli a gli Spagnuoli ſottopoſti, che quelli infaſtiditi dalla ſuperbia, e queſti veſſati dalla tirannide loro inſopportabile, ſi commuoueranno, ed eſporranno ſe ſteſſi, i figliuoli, e quanto di caro in queſto Mondo per godere di quella dignità, e di quell' aurea libertà, alla quale queſto Cielo, e queſta patria comune gl'inuita. Sù dunque ſeruianſi di coſì bella, di coſì rara, e opportuna occaſione, la quale tutta l'Italia, tutta l'Europa ne rappreſenta; la quale dal Duca mio Signore abbracciata dà ſegni non dubbij di feliciſſimi ſucceſsi. Vedete di gratia, come egli da poco numero di genti accompagnato habbia in vn tratto le loro minaccie raffreddato, habbia al primiero vrto conuertito i penſieri, ch'haueuan di occupargli il Piemonte, in ſollecitudine di fortificarſi nello Stato di Milano. Vna piccola battaglia che ſi vinca, vna ſpinta, che loro ſi dia, li precipiterà da quell' altezza, dalla quale con faſto intollerabile pretendono di dar legge a gl'Italiani, alienarà da loro gl'amici, ſolleuarà i ſudditi, e darà loro ad intendere, a quanto deboli fondamenta ſtie quella vaſta loro Monarchia appoggiata. Ed eſsi, perduti d'animo, che nelle proſperità hanno tanto ſuperbo,

cederanno a noi l'intera palma di così gloriosa, e magnanima attione, per la quale, oltre alla naturale libertà, acquisteremo lode, e gloria presso i posteri nostri perpetua, e immortale.

Consulta del Senato Vinitiano sopra le domande del Duca.

Furono queste parole con altretant'attentione sentite, con quanta efficacia dall'Ambasciadore esposte, il quale venendo con soddisfattioni, e parole generali licentiato; finalmente proposto il negotio nel Consiglio, che chiamano de'Pregadi salì nella ringhiera vn Senatore, degno per l'acutezza dell'ingegno, e per l'affetto verso la patria di tutti quegli honori, da' quali l'età sua non ancor matura l'escludeua, il quale così cominciò intorno la pratica proposta a discorrere.

Oratione di vn Senator Vinetiano a fauore delle domande del Duca.

Se fossimo stati dal Duca di Sauoia ricercati del nostro parere, quando, non essendo ancora le cose di lui arriuate a manifesta rottura con quelle del Re, non haueua bisogno del nostro aiuto, come al presente ricercati dopo la rottura d'aiuto, paiono superflui, e intempestiui i nostri consigli; certamente, se io non erro gli sarebbe stato risposto in maniera, che la risposta nostra da lui messa ad esecutione haurebbe e la necessità, e l'occasione delle presenti domande del tutto esclusa. Però, mentre d'intendere sopra il primiero partito non ciè riuscito, conuiene adesso, che andiamo pesatamente considerando non quel, che sarebbe allora stato ispediente, che da noi consultati si rispondesse, ma quel, che al presente conuegna a noi di risol-

uere

uerè per la riputatione, e ſicurezza non ſolo noſtra, ma della comune d'Italia, circa l'abbandonare o nò il Duca di Sauoia da gli Spagnuoli aſſalito. Imperciocche, come ſuppongo eſſere a tutti voi manifeſto, ricerca la Prudenza del Gouerno ciuile, che i Principi, accoſtandoſi taluolta più per neceſsità, che per elettione a que' partiti, in che altri foſſe, o per iſdegno, o per altre perturbationi traſcorſo, procurino, che maggiori inconuenienti, e pregiuditi maggiori non venghino a riſultarne. L'ambitione, e la cupidigia del dominare credo eſſere a tutti gl'huomini comune; ma nella nation Spagnuola, che non auanzi alquanto l'ordinario delle altre, non credo ne anche poterſi negare, e che quella iſteſſa, che non gl'appaga de' grandiſsimi ſtati e nell'Europa, e in tante altre parti del Mondo da lei poſſeduti, gl'inſtighi inſieme con la depreſsione de gl'altri ad aggrandirli, non credo che alcuno tampoco ne poſſa dubitare. E quantunque ſino a qui mercè la pace d'Italia, e'l grandiſsimo riguardo, con che ſi gouernano gli ſtati a loro non ſoggetti non habbino conſeguito l'intento; erra ad ogni modo a mio parere chiunque ſtima, che ſijno venendo l'occaſione per contenere la bramma, e la ſete di far acquiſto dell'altrui. Imperciocche le citationi vſcite da Milano contro molti de' Principi d'Italia ſotto il Gouerno del Conte di Fuentes, e che lo ſtato noſtro ſe non apertamente toccano, almeno tacitamente minacciano quantunque

paia al presente , che dormano , non sono però del tutto estinte. E se lece dalle minori alle cose maggiori argomentare , Finale, Monaco, Piombino, Correggio, molte terre della Lunigiana con quanti artifici per non dir auidità hanno al lor Dominio sottoposto? nel che non tanto a me pare , che si debba considerare ciò , che di presente quelle terre alla somma delle cose rilieuino , quanto le conseguenze , che si tirano addietro , e da quelle ancora misurare l'intentioni , e i fini loro , i quali non riguardano solamente all'auanzo di quelle picciole castella , ma a fini, e disegni di cose molto maggiori. Monaco , e Finale tengono in freno la Riuiera di Genoua , Piombino allo stato di Toscana , le terre di mezzo della Luniggiana quanto di soggettione all'vno, e all'altro stato arrecano? Puossi dire il medesimodi Correggio rispetto agli stati a esso confini. Porto Longone da loro nell'Elba quasi in faccia a l'Italia con tante fabbriche fortificato quanto fa chiara, e manifesta l'ambitione , che con la propria sicurezza hanno di tener tutta questa prouincia a freno? E chi dubita , che quanto della libertà d'alcuni de' nostri Principi si sminuisce tanto la Signoria Spagnuola diuenga etiandio in pregiudicio nostro maggiore? Ma ne la nostra Repubblica dall'ambitione loro s'è del tutto illesa conseruata. Il Pontefice contro noi con tanti fauori, promessioni, e apparechi di guerra in tempo dell'interdetto stimolato quanto ne dimostra l'animo

di

di quel Re, e di quella natione alle cose nostre infesto ed inimico. Le molestie continue de gl'Vscocchi da loro contro noi fomentate. La lega nostra co' Griggioni, che, stando loro continuamente su gl'occhi, procurano con tante macchine oppugnare. Il forte Fuentes a perpetuo giogo di quella natione, e ad onta manifestissima della nostra lega nelle fauci della Valtollina fabbricato, chi non vede quanto in dipressione della riputatione e delle cose nostre ridondino? Tentano adesso fabbricare altri forti contro il Duca, e perche non vuole ne vbbidire, ne riconoscere i loro comandamenti gl' assaltano lo stato; se con intentione di spogliarnelo io non vo per hora affermare, o negare; ancorche secondo i soliti fini di quella natione se ne possa probabilmente temere, e i molti apparati, e gran dimostrationi, che fanno, possano se non darne totale certezza, darne almeno gagliarda sospitione. Ma io considero in ogni caso, che ne per gl'interessi, ne per la dignità di questa Repubblica conuien soffrire, che quel Principe vilmente si sottometta a simili comandamenti, ne che coll'abbandonarlo, mettiano quella natione in possesso di comandare cosi assolutamente, e di strignere i Principi Italiani ad obbedirla. Perche i pensieri de gl'huomini si vanno digrado in grado distendendo, e quanto sono maggiori le cose, che conseguiscono, tanto diuengono più vasti i desideri, e i fini, a' quali di salire si propongono. E ottenuto vn punto, par loro

hauer ottenuto nulla: onde cominciano a pretendere cose più alte, e vantaggiose. E in materia di stato; chi nella riputatione, e ne' primi principij consente; conuien poi, che del tutto si pieghi; Perloche non è dubbio, che astretto ch'hauranno il Duca a quel di che al presente il ricercano, non debbano poscia a cose di maggior pregiuditio costrignerlo con esempio pernicioso a gl'altri Principi, e a noi medesimi, occorrendo l'occasione. Et è da credere, che in cotal caso a nessuno calerebbe de nostri mali, come di coloro, i quali, hauendo già questi abbassamenti ne gl'altri sofferti, goderebbono giustamente di vederne a gl'istessi sottoposti. Ma auuenendo, che le forze dello stato, e gl'aiuti de gl'amici riuscissero inferiori alla grandezza dell'animo del Duca, o che veramente, veggendosi, e da gl'altri abbandonato spontaneamente cedesse, o a comandamenti, o alla forza del più potente, o che disarmando, o nò, fosse in qualunque maniera oppresso, chi non vede l'aperto pericolo della comune libertà? chi non vede largamente aperta la strada a quella Monarchia, che questa natione va nel pensiero formando? chi non vede l'Italia caduta in miserissima seruitù, e in istato tanto deplorabile, in quanto dalla declinatione del Romano Impero si sia veduta? Essendo adunque proprio de' Principi saggi, e prudenti il preuedere innanzi tempo, e prouuedere in tempo a' pericoli, che non sono molto lontani; giudicherei molto necessario

ceſſario, che la Repubblica, benchè per altro intenta a conſeruare la pace, , intraprendeſſe in qualche maniera a ſoſtenere le coſe del Duca. Affinche ſtando noi otioſi ſpettatori de' trauagli altrui, non veggiamo, come già videro gl'auuoli noſtri, quando il Regno di Napoli da Carlo VIII. fù aſſalito prima vinto, e occupato, che combattuto lo ſtato di quel Principe; ilquale mentre è ſalluo, coll'eſſer padrone delle mura, e delle porte d'Italia, può in ella dar l'adito agli ſtranieri, e tener ſicura, e in pace, e in guerra la libertà noſtra, e di tutti i Principi Italiani.

Lodarono molti, e particolarmente la giouentù queſto parere da tante ragioni fortificato, dalle quali gl'animi di tutti, quaſi da tanti ſtimoli, veniuano trafitti. Ma incontrario diſcorrendo vn altro Senatore non meno venerabile per l'età, che per la fama d'inueterchiata prudenza, e per l'eſperienza lunga de' Magiſtrati, e delle più degne Ambaſcierie felicemente eſſercitate cominciò in queſta guiſa a fauellare.

Oratione d'un'altro Senatore Viniziano contrario all domãda del Duca.

Io hò ſempre ſtimato Preſtantiſſimi Senatori, che chi de gl'affari grauiſſimi vuol prudente deliberare, debba non tanto la qualità, o lo ſtato delle coſe preſenti, quanto quel delle paſſate intentamente conſiderare, e diligentemente eſaminare. E pertanto, ſe noi conſideriamo i tempi addietro dell'Italia, intendendo di quei, quando gli Spagnuoli non vi dominauano, e ſenza paſſione, o in-

uidia a' presenti i compareremo;crederò,che ciascuno sentirà meco, essere senza dubbio i presenti da preferire a' passati. Habbiamo (per tralasciare i più remoti) habbiamo dico veduto, o per l'historie potuto comprendere,in quale stato fosse l'Italia,quando i Frãcesi, o i Re Aragonesi nel Regno di Napoli dominauano; quando lo Stato di Milano, o a' Visconti, o a gli Sforzeschi,o a gli stessi Francesi vbbidiua; a quai guerre atrocissime fù l'Italia,e più de gl'altri la nostra Repubblica sottoposta. Non si presto gl'Aragonesi impadroniti del Regno Napolitano diuentarono Principi Italiani,che si diedero, a perturbare hora la Toscana,hora la Marca,hora lo stato della Chiesa, hora quel de' Genouesi; e il tutto sottosopra riuolgendo, non cessarono di volere coll'ambittione l'Imperio, di che non erano contenti oltre i confini di quel regno distendere. I Visconti di Milano fecero ancor peggio, e gli Sforzeschi, succedendo non meno nello stato, che nella libidine del dominare a' Visconti, non capiuano dentro i confini di Milano,e di Genoua.E intãto Ludouico Sforza fù a'padri nostri molesto, che,astretti a collegarsi con Luiggi XII. Re di Francia,risoluettono di cacciarlo di stato con fine,che leuo d'Italia quel emulo,douessero poscia quietare, e col contrappeso di quella natione assicurarsi in maniera del Re di Napoli, che non potessero hauer più dubbio della propria salute, e che il Re di Francia coll'arme loro in Italia introdotto,e fatto

padrone

Digitized by Google

padrone di Milano douesse essere dello stato loro il principali protettore. Quali sieno poscia stati i successi di quelle speranze, credo esser a tutti notissimo, e come con guerre atrocissime, con persecutioni, e calamità crudelissime fosse il merito di tanto beneficio dal Re di Francia ricompensato. Poiche, se dopo la guerra di Chioggia la Repubblica nostra fu mai vicina all' vltimo sterminio, in quel tempo cred' io, che si vedesse riddotta quando quel Re per ricuperare Cremona, e la Giaradadda per li patti della confederatione a noi spettanti, ci concitò contrò l'arme de' Principi Christiani; e in quella gran lega di Cambrai, fattosi capo de Principi contro' nostri maggiori congiurati, non dubitò poscia con tutte le forze assalirli; ne sarebbe stato potissima cagione della nostra rouina, se tanta tempesta non fosse stata da' nostri maggiori virilmente sostenuta, e prouidamente riparata. Succesſero assai presto tempi, ne' quali ne noi, ne gl'altri Potentati Italiani, potendo soffrire il Dominio straniero in Italia, tentammo vnitamente di rimetter gli Sforzeschi nello stato di Milano. Riuscì il rimetterueli, benche con guerre, e trauagli infiniti, a' quali i maggiori nostri particolarmẽte con animo grãdissimo sottentrarono; non parendo loro, che potesse essere sicura ne la pace, ne la libertà d'Italia, se, essendo gli Spagnuoli, come già erano, padroni del Regno di Napoli, hauessero ancora nello Stato di Milano succeduto; co-

me poscia estinti gli Sforzeschi fù necessario, che succedessono. Questo è lo stato delle cose d'Italia, ch'io chiamo il passato. Veniamo al presente, e col passato camparandolo, giudichiamo noi stessi, quali di questi due s'habbia da eleggere, o quello, quando dominando nello Stato di Milano i Visconti, gli Sforzeschi, e i Francesi, che a gl'Aragonesi del Regno di Napoli faceuano contrappeso, o questo, nel quale gli Spagnuoli l'vno, e l'altro stato possedendo, seruono a se stessi con la moderatione dell'Impero per contrappeso. Nessuno credo, che mi vorrà quello a questo antiporre, ne per la quiete, ne per la felicità, di che godiamo noi, e gl' altri Prineipi d'Italia, ne per la sicurezza, e tranquillità, con che al presente gli stati nostri possediamo; mediante la quale se l'Italia non comincia a ricuperare l'Impero del Mondo, si vede però fiorire di quell'arti, e di tutti que'beni, e ricchezze, che da vna continua, e sicura pace possono risultare. Dicamisi hora, che gli Spagnuoli sono per natura ambitiosi, cupidi, e bramosi dell'altrui; mettamisi a campo Monaco, Finale, e quattro altre basse terricciuole, doue per lo più da' loro Signori furono introdotti, facciasi gran conto delle citationi del Fuentes, e delle molestie di quattro corsali, che ci turbano il golfo, e comparinsi queste, o altre molestie più leggieri, e queste loro brame, e cupidiggie che mostrano di dominare a quelle de' Principi tanto naturali, quanto stranieri, che già in Italia dominarono. Opponganſi i fatti di quelli,

a gl'inditi di queſti, le citationi de gl'iſteſſi alle guerre, che quelli a' Principi Italiani, e alla Republica noſtra già fecero; che certamente ſtupido ſarà chiunque dalla comparatione loro non anderà confuſo. Ma di queſta tanta ambitione, e cupidiggia di ſpoſſeſſare altrui non vedo (ſe non m'inganno) ne probabile fondamento, ne ragione alcuna concludente, mentre conſidero le comodità d'acquiſti grandi da' Re loro tralaſciati, e quanto verſo i Principi Italiani ne ſiano ſtati corteſi, e liberali. Teſtimonio ne fanno gli ſtati di Fiorenza, e di Siena dall'arme loro acquiſtati, e a' Medici conceduti, la Corſica tolta di mano a' Franceſi, e alla Repubblica di Genoua reſtituita, il contado d'Aſti al Duca di Sauoia gratioſamente donato, e quaſi tutt' il Piemonte all'iſteſſo ſinceramente ricuperato, Modena a gli Eſtenſi, e Piacenza a' Farneſi reſtituita, lo Stato di Milano a Franceſco Sforza liberamente rilaſciato, il Monferrato, poco men che cent'anni ſono, eſtinti i Paleologhi a' Gonzaghi aggiudicato, e al preſente, liberato dalle mani del Duca di Sauoia, a quel di Mantoua con tanta buona fede reſtituito, con quanta mai habbiamo ſaputo, o ſperare, o deſiderare. E ſe queſti coſi chiari, ed euidenti eſſempi non ci acquetano l'animo, non sò vedere qual fantaſma d'errore la mente noſtra ingombri, e ci coſtringa ad arguirli, o di rapacità, o di codicia, o di brame tanto grandi d'occupare l'altrui. Tralaſcio, che tutti i noſtri Principi per longo ſpatio di tant'anni

non ſon mai ſtati da tanta potenza ne' loro ſtati perturbati, anzi in tutte l'occaſioni, e con grauiſsime ſpeſe da loro ſolleuati. Ne noi, ſe hà da vincere il vero, e ſe la rimembráza del beneficio non ci rende il benefattore odioſo, come non habbiamo giuſta occaſione di dolerſi della vicinanza loro, coſi non poſsiamo giuſtamente ſcordarſi i benefici da quella Corona riceuuti, e quando Ferdinando il Cattolico mandò il Gran Conſaluo in aiuto delle coſe noſtre da Turchi aſſalite; e quando il Re Filippo ſecondo con duplicata ſpeſa, con grande apparato di naui, e di galee e con infinita moltitudine di combattenti, concorſe nella Sacra Lega per la noſtra difeſa principalmente contro l'Imperio Ottomano conchiuſa. Onde come le coſe paſſate non mi fan punto capace, che la felicità d'Italia conſiſta nell'eſſere da principi naturali in tutto ſignoreggiata, coſi, poſciache tocchiamo colle mani, non eſſere i tempi, ne gl'animi noſtri diſpoſti ad introdurre quella, che al preſente ſtimiamo feliciſsima conditione di coſe, ſie gran prudenza, non interrompere per deſiderio di coſe nuoue il corſo de tempi fin'al preſente feliciſsimamente traſcorſi. Nel rimanente, che gli Spagnuoli con le fabbriche de' forti voglino aſsicurare i propri ſtati, che procurino, e ſturbino le noſtre legne, benche poſsiamo hauerlo diſcare, non però poſsiamo giuſtamente dolerſene; facendo eſsi alla fine tutto ciò, che gli altri Princi fanno, e che noi ſteſsi e

nel

nel Friuoli, e altroue habbiamo ſtimato e ragioneuole di fare. Come ne anco lo ſteſſo Duca di Sauoia hà ragione di querelarſi de' comandamenti, che ei, chiama, de gli Spagnuoli, mentre l'Italia dalle continue turbolenze dell'armi ſue, e i vicini da' ſoſpetti di qualunque nouità di liberarſi diſponga. Altrimente non sò vedere, perche al Re non debba eſſere permeſſo aſſicurar i propri ſtati, quei de gl'amici, e clienti, l'Italia tutta da' ſoſpetti dell'arme ſenza occaſione in Piemonte trattenute: eccetto ſe voleſſimo permettere al Duca il tenere in continua anſietà, e ſpeſa gli ſtati altrui, e proibire ad altri, dopo dvſati i termini amoreuoli, il liberarſene con la forza come pure la ragion naturale, e ciuile etiandio tra priuati par, che conſenta. Souuengane di gratia, quanto d'affanno, e d'inclinatione alle coſe comuni diede l'aſſalto improuiſo del Monferrato; quanto ſe ne commoſſe l'Italia, con quanto ſtudio noi ſteſſi procurammo e con gl'aiuti al Duca di Mantoua ſomminiſtrati, e col ricorrere al Re di Spagna la ſolleuatione dello ſtato aſſalito, la quiete di turbulenza coſi graue, e repentina? E quindi, quando le ragioni già dette non ci tratteneſſero, faciamo argumento, con qual fondamento di giuſtitia, con qual colore d'honeſtà poteſſimo opporſi all'intentione dell'armi Spagnuole, da noi medeſimi per la quiete, e ſicurezza delle coſe preſenti, ſi ò per dire, procurate. Qual concetto ſarebbe fatto

della noſtra fede , e della noſtra coſtanza, mentre ſi sforzaſſimo in qualunque maniera di oppoſir al Re in quella guerra, nella quale etiandio ad inſtanza noſtra s'è intereſſato,e contro quel Principe, al quale, per eſſere tanto di ſangue , e d'intereſſi congiunto, ogni ragion vorrebbe, che ſteſſe vnito, quando pure haueſſe quelle ſiniſtre intentioni contro di noi , e degl'altri Principi , che in contrario ſi van ſupponendo. Rifiutammo, ogn'vn sà,partiti grandiſsimi offertici dal Re di Francia in premio dell'vnione, che da noi contro l'Imperio Spagnolo chiedeua , quando, pochi anni ſono,armato di grande eſercito , e collegato con Grandiſſimi , e Potentiſſimi Principi la guerra contro lo ſteſſo Impero preparaua. La città di Cremona , colla Giaradadda , e la Coſta intera del Regno di Napoli verſo il noſtro mare furono da noi ricuſati,perche amammo più il nome di pacifici conſeruatori delle coſe noſtre , che d'inquieti perturbatori dell'altrui ; perche non iſtimamo ſicuro ſcambiare colle ſperanze benche grandi del futuro la certezza dello ſtato preſente,vſcire da vna feliciſsima calma, per entrare in torbido, e tempeſtoſo mare di coſe nuoue. Ora il Duca di Sauoia ne muouerà a quello,a che il Re di Francia,Re conſtituito in tanta Autorità , e Grandezza, circondato da tante forze, e adherenze,con tante vantaggioſe conditioni non potè diſporne? Si faremo con tanta leggierezza ſeguaci delle inquietudini del Duca, adherenti delle

voglie,

voglie,partigiani de gli ſdegni,e male ſoddiſfattioni ſue ; e ſotto preteſto, ch'ei profeſſa, della dignità,ſotto colore della libertà d'Italia,prendendo noi a vindicare le priuate querele,ch'egli ha con la corte Spagnuola, colla quale poco dianzi era con tanta noſtra geloſia collegato, Si laſciaremo da' concetti dello ſteſſo Principe inuiluppare in guerra con Re, e con potentiſsima natione,le cui forze per me non sò,con qual diſcorſo quegli iſteſsi, a' quali paiono coſi formidabili in tempo di pace,ſtimino poſcia in quel della guerra coſi deboli,che per liberarſi da' ſoſpetti,che in tempo di pace ne formano,die loro l'animo d'irritarle. Dunque,o perche di preſente non ci poſſa eſſere la vicinanza Spagnuola ſoſpetta, o perche probabilmente ſi poſſa temere,che, irritandola,poteſſe eſſerne di pregiuditio,pare a me, che ſi dourebbe conchiudere , non iſtar bene innouare,ne alterare il pacifico ſtato de' tempi preſenti , e che ſi dourebbono mettere in diſparte que' concetti della libertà d'Italia veramente molto belli in apparenza, ma nella ſoſtanza molto incerti,e pericoloſi ; e i quali , come le più pregiate viuande non ſono cibo, che riſtori l'infermo, ma veleno,che l'vccide;coſi potrebbono forſi eſtinguere quegli ſpiriti vitali di quella libertà,che di preſente godono coloro,i quali ancora non ſeruono:E ciò tanto maggiormente a parer mio auuerrebbe, quanto che ne anco ſi potrebbono ſenza molta difficoltà metter in eſecutione per li molti contraſti , che nel

praticarli prouerebbono, per la conditione de' tempi presenti, e per la poca vnione de nostri Principi, i quali, come altre volte così al' presente non potendo soffrire, che altri sopravanzi, sarebbono poscia i primieri a richiamarui le stesse nationi straniere, contro le quali tanto al presente si esclama. Ne il Duca di Sauoia, il quale adesso si dimostra tanto ardente nella libertà comune, e dall'Imperio Spagnuolo tanto abborrente, è sempre stato di questo talento verso di loro. Onde malageuole fie assicurarsi, che soddisfatto delle pretensioni sue nel Monferrato, non rientri poscia a' danni della libertà comune col Re nella strettezza, e buona intelligenza di prima. Per queste ragioni conchiudo Prestantissimi Senatori, che, attenendosi a' sani consigli della pace, non s'inuiluppiamo ne' trauagli d'una pericolosa guerra, la quale della contraria risolutione potrebbe risultare.

Non piacquero molto queste ragioni a' coloro, massimamente a' quali, essendo la Grandezza Spagnuola odiosa, era ancora molestissimo sentirla con grandezza, o di parole, o di concetti confermare. E nondimeno, quantunque non mancasse quel Senato d'essere sollecito della depressione del Duca per lo pericolo, che quella depressione non risultasse in maggior grandezza, e aggiugnesse maggior fasto all' autorità Spagnuola, la quale, per esser allora troppo cresciuta, desiderauano più tosto restrignere, e abbassare; adogni modo, preualendo ne lle loro de-

ro deliberationi la riputatione dell'arme Spagnuole benche leggiermente cimentata dal Duca non però ancora intaccata, e preuedendo il riſpetto della propria quiete, e ſicurezza a quella dell'altrui, ributtate per allora le contrarie ragioni, a queſto vltimo parere s'attennero. Onde da gl'euenti più certi aſpettando il conſiglio, ne parendo loro le coſe ancora ben diſpoſte, ne l'occaſione ancora matura per dicchiararſi, non hebbono per bene ſpiegare le vele a quell'aura, la quale dal Piemonte cominciaua a ſpirare. Verò è, che per ſoddisfattione del Duca, e per propria deliberatione mandarono in Piemonte Rainero Zeno con titolo d'Ambaſciadore Straordinario, in vece dell'Ordinario, che atteſo la riconciliatione, douenano rimandarui; affinche con maggior authorità ne gl'affari preſenti ſourintendendo, pareſſe, che gl'intereſſi del Duca non foſſono del tutto dalla Repubblica abbandonati. Quantunque non mancaſſero poſcia di coloro, i quali da' ſucceſſi argomentaſſero eſſere ſtato il Duca da quella Reppubblica non ſolo con occulti conſigli e promiſſioni fomentato; ma con ſuſſidi ancora di danari ſotto mano ſomminiſtratigli aiutato. Poco differente riſolutione riportò il medeſimo Duca dalla corte di Francia; doue i pericoli vicini, la viuacità di quella natione, e l'età del Re minore ſtimaua, che douеſſero concitare mouimento maggiore. Perciocche la Reina aſcurata dal Re di Spagna, che ſi ceſſerebbe in Italia da qualunque

oſtilita ſempre, che il Duca alle coſe ricchieſtegli conſentiſſe, e rimanendone ſoddisfatta procuraua diſporre il Duca ad acquettarſi alla volontà del Re per riſpetto ancora de gl'intereſsi del Duca di Mantoua ſuo nipote, per ſicurezza del quale queſta nuoua guerra comminciaua. Eſcludendo per tanto qualunque inſtanza, e querela di quel di Sauoia, proibì ſotto rigoroſiſsime pene a' ſudditi ſuoi l'andare agli ſtipendi di eſſo Duca. E nondimeno anch' eſſa per riputatione del Regno, e per ſoddisfattione de' Principi, e Signori più principali della ſua Corte inuiò in Piemonte Carlo d'Angienes Marcheſe di Rambogliette con titolo d'Ambaſciatore; perche confortaſſe il Duca alla pace con commiſsione eſpreſſa, che, ſe egli per dubbio d'eſſere poſcia dall'arme Spagnuole oppreſſo, ricuſaſſe diſarmare, gli prometteſſe, e l'aſsicuraſſe in tutti que' modi, ch'egli ſteſſo ſapeſſe deſiderare; offerendogli etiandio la Protettione della Corona, e le forze di tutto il Regno. Tale fù la pubblica deliberatione di quella corte gouernata allora della Reina inclinatiſsima a conſeruare con buona, e ſincera fide l'amiſtà colla Corona di Spagna per gl'intereſsi della propria Autorità, e Grandezza, e per la quiete ancora, e ſicurezza de gl'affari del figliuolo, i quali colla pace, e buona corriſpondenza de' vicini ſtauano a minori trauagli, e perturbationi ſottopoſti. Perſeuerò ancora la medeſima diſpoſitione di quella corte per alcuni anni; tuttoche il

Re

Re all'età di quattordici anni peruenuto, e se-
gondo gl'ordinamenti del Regno vscito dal-
la tuttela, haueſſe preſo l'amminiſtratione
delle coſe, e ceſſaſſe per conſeguenza, la
Regenza della Reina. Perciocche dependen-
do in tutto dall'autorità, e da' conſigli della
madre, fù inſenſibile per vn pezzo la mu-
tatione di quel Gouerno, ſe tu ne leui la
mutatione del nome del Gouernatore. La
primiera attione del nuouo Re fù ratificare
i matrimoni colla caſa Reale di Spagna con-
tratti, colla quale dimoſtrandoſi di voler
viuere molto congiunto, poco reſtaua al
Duca, che ſperare del fauore di quel Regno.
E nondimeno quantunque pareſſe da gl' aiu-
ti della Francia abbandonato non mancaua
il Mareſcialle Diguera Gouernatore del
Delfinato d'inuiargliene ſotto mano, e alla
sfilata qualche buon numero, non ſi sà ſe di
tacito conſentimento della Reina, la quale
ſentendo, che molti mormorauano, perche il
Duca veniſſe in tanta vrgenza, e pericolo ab-
bandonato con tanta diminutione dell'au-
torità del Re; e de gl' intereſſi del Regno
chiudeſſe gl'occhi, e conſentiſſe, che alle Re-
gie deliberationi ſi contraueniſſe. E pertanto
oltre a gl'inuiatigli dal Diguera molti altri di
mano in mano calando l'Alpi, ſi trouò fra
poco tempo in Piemonte quantità ragione-
uole di quella natione; da' quali il Duca con-
fortato, e dalle promeſſioni ancora d'altri
Principi, e ſolleuato dal buon principio, che
haueua ſortito la guerra (come per l'ordina-

Re di Francia peruenuto all'età di quattordici anni piglia il gouerno del Regno.

Al Duca non mancano aiuti Francesi.

rio l'impreſe, che da principio ſi rappreſentano molto ſpauentoſe, ſi vanno di giorno in giorno maggiormente ageuolando) entraua in confidenza maggiore di ſe medeſimo, e ſucceſſi maggiori aſpettando, conſentiua d'eſſer pregato di quel, che ragioneuolmente pareua, che douueſſe con molto ſtudio ricercare; onde poco potettero in lui le parole, e le ammonitioni dell'Ambaſciador Franceſe, e di Monſignor Giulio Saueli mandato altresì per queſte occorrenze dal Pontefice con titolo di Nuntio Straordinario nel Piemonte. Perciocche il Duca perſiſtendo nel non voler comporre con quel di Mantoua ſenza conſeguire qualche parte del Monferrato, e negando tuttauia di diſarmare ſe non giuntamente col Gouernatore, ricuſaua ancora rimettere le ſue differenze nell'Imperadore, come in Giudice aſe ſoſpetto, mà ben conſentiua rimetterle ne' Re di Francia, e d'Inghilterra, ne' quali ſapeua beniſſimo, che ne il Re di Spagna, ne ſenza lui il Duca di Mantoua haurebbono conſentito. Pareua pertanto coſa difficile aſſai il ridurlo a conſigli più quieti: e quanto meno, che prendendo ardire dal vedere l'eſercito Spagnuolo vſcito dal Piemonte nella fabbrica del nuouo forte occupato trattenerſi otioſo, ne curar molto di proſeguire la guerra, pareua, che maggiormente da' nuoui aſſalti s'aſſicuraſſe. Onde facendo tutto il giorno vſcire truppe di caualli da Vercelli, le quali sguazzato alla preſenza dell'eſercito nemico quell'iſteſſo fiume della Se-

Giulio Saueli Nuntio del Pontefice tratta col Duca di compoſitione.

Il Duca alieno da' partiti di pace infeſta il lauoro di Sandoual.

la Sesia ; che il Gouernatore in assenza del Duca non haueua risoluto con essercito gagliardo, e numeroso passare,ardiuano insultare senza paura alcuna,e senza rispetto benche alla sfugita i soldati intorno al forte occupati.E il Gouernatore tutt'intento al lauoro cominciato,non solo non curaua di reprimere la loro insolenza , ma rifiutò ancora il consiglio di molti Capitani,a quali parendo inutile,e di poca riputatione il trattenere l'essercito intiero intorno a la fabbrica del forte che pure nel proprio suolo del Re si faceua,lo confortauano in quel mentre a mandarne parte a' danni del Piemonte,doue,per esser il Duca impegnato nella custodia , e difesa di Vercelli,era probabile,che si sarebbono fatti progressi non leggieri.Ma gl'affari del Duca, i quali dall' arme hostili pareuano in quel modo assicurati , o per lo meno non trauagliati , a grauissimo accidente delle domestiche strettero all'improuuiso sottoposte. Perciocche i Francesi,egli Suizzeri ch'erano a gli stipendi del Duca,ammotinatisi per occasione di picciolo momento messero in gran pericolo e confusione la città di Vercelli,in difesa della quale allora dimorauano. Ne fù picciolo il pericolo di maggior seditione , e mouimento , ne minore la fatica del Duca nell'acquetarlo. Pur finalmente sedato,furono i Francesi come sospetti di nouità , e di alterationi in vari alloggiamenti d'intorno , e vicino a quella città distribuiti Frattanto intesasi in Ispagna la resistẽza del Duca,e le co-

Sedition in Vercelli, fra soldati del Duca acquietata.

La corte di Spagna sù gl' auuisi de' successi del Piemonte da ordini più rigorosi contro il Duca.

se in Italia cõtro l'espettatione di quella corte succedute, il Re, e i Ministri a sdegno non mediocre se ne commossero; e parendo loro la Maestà, e Autorità del nome Reggio rimanerne grauemente offesa; perciò intenti più al risentimento, che all'acquettare i nascenti romori, stimarono esser necessario variare gl'ordini primieri, e con più seueri rimedi disporre il Duca a ricognoscere quella Grandezza del Re, che egli entrando ostilmente nello Stato di Milano haueua dimostrato di così poco stimare. Comandarono per tanto al Gouernatore, e gl'altri Ministri d'Italia, che non più col rispetto di prima, ma con ogni asprezza, e rigore contro'l Duca procedessono. E a questo fine diedero ordine, e fecero prouisioni straordinarie. Era dal Campo ritornato a Genoua l'Ambasciador Viues, il quale inuiati alcuni esploratori a Nizza di Prouenza, e a Villafranca haueuano riferito il castello di Nizza, bẽche per altro fortissimo essere fornito del solo presidio di cento cinquanta soldati, e di poca monitione prouueduto, la citta da vna parte sicura dalle offese del castello, e i cittadini poco del Principe soddisfatti, i passi del Piemonte situati fra balze dirupate potersi con picciol numero di soldati occupare all'improuiso, e diffendere; e occupati rimanere il castello, e la città priui d'ogni soccorso, e però facilissima preda di chiunque con giuste forze v'andasse. Riferse ancora il castello di Villafranca porto assai capace, e sicuro, essere debole di mura,

Proposte di D. Gio. Viues nella corte di Spagna d'assalire le le terre marittime del Duca accettate, e ordinate.

mura da soli cinquanta soldati custodito, e soggetto da più parti alla batteria; e in ogni caso il capo di San Sospiro, posto comodo allo sbarco, e vicino assai a Villafranca, per non esser ne di guardia, ne di fortificatione alcuna fornito, potersi con facilità occupare all'improuiso, e fortificare. Messe per tanto in consideratione al Re qualunque di queste due imprese esser per se stesse riuscibili, tanto più, che essendo egli padrone del mare, haueua ancora col porto di Monaco vicino tutta la Riuiera di Genoua amica. Onde se nell'istesso tempo, che l'essercito di terra entrasse in Piemonte, si fosse messo mano ad alcuna di queste imprese, potersi ragioneuolmente sperare, che, sbarcati in quelle parti non più di sei in ottomila fanti, si sarebbono facilmente alla sua perfettione condotte, o per lo meno, quando si fossero difficoltà maggiori nell'esecutione ritrouate, essere adognimodo vtilissimo il tentarle, per la diuersione grandissima, che tentate alle cose del Piemonte cagionerebbero. Piacque in corte la propolta, e ne fù incontanente ordinata l'essecutione; onde da Genoua si preparauano per lo medesimo Viues, le munitioni, e i materiali a quell'impresa necessari; per la quale furono deputate le genti da Napoli venute, e quelle ancora, che di Sicilia in breue s'aspettauano. Ma perche i tempi contrari cagionarono molta dilatione; il Duca hauuta notitia de' fini del nemico fortificò il capo di San Sospiro, rinforzò i presidi di Nizza, e dell'altre sue terre

Duca di Sauoia fa qualche riparo per difesa delle sue terre marittime.

maritime. E per tanto il Gouernatore, o per non irritare i Franceſi, quando vedeſſero aſſalite le piazze confini alla Prouéza, e doue hanno antiche pretenſioni, o sbigotito per le difficoltà, e preuentioni del Duca volle, che tralaſciate queſte, ch'erano le primiere nell'intentione, ſi cominciaſſe dall'eſpugnatione di Oneglia terra del Duca lontana da Nizza quaranta miglia verſo Genoua, ch'era l'vltima nell'eſecutione. Onde partito il Principe Filiberto per Iſpagna; benche non foſſero ancora giunte le galee, che di Sicilia con genti s'aſpettauano; adognimodo D. Aluaro Baſſano Marcheſe di Santa Croce Capitano delle galee di Napoli v'andò con le ſue, e con le galee, che ſott'il comandamento di D. Carlo Doria ſogliono ſtare per ordinario nel porto di Genoua. In eſſe erano ſei compagnie di Napolitani ſotto Veſpaſiano Macedonico, e otto di Spagnuoli ſotto Pietro Sarmiento Maſtro di campo. E Oneglia terra di cinquecento fuochi sulla ſpiaggia del mare, a cui da Leuante ſoprastanno alpeſtre colline, da ponente, è quaſi bagnata d'vn fiumicello, oltre del quale ſcorrono alcuni colli, che entrando in mare formano il promontorio detto volgarmente capo San Lazero. La ſua giuriſdittione in fronte al mare ſi reſtringe fra la montagna, e'l fiume, tratto della longhezza del ſuo muro alquanto maggiore; fra terra molto più ſi diffonde comandando a tre valli molto fertili, e da ſeſſanta villaggi popolate,

Impreſa di Oneglia ſotto il Marcheſe di Santa Croce.

Sito di Oneglia, e ſue qualità.

Digitized by Google

polate; oltre le quali sono altre due del Maro, e di Prela ancor esse al Duca sottoposte. Il luogo da per se stesso, non hauendo mai veduto il nimico, non hà per sua difesa alcune fortificationi, eccetto vn castello di fabbrica antica, e vn bellouerdo in riua al mare nell'angono della terra verso il ponente d'alcuna artigliera fornito, che serue più per guardia de' corsali, che per fortificationi del luogo. Ma entrati in essa i Capitani, e soldati del Duca in molte maniere la fortificarono, tirando vna trincea longo'l fiume dalla parte di Ponente, e vn argine di rena longo la spiaggia, perche, e da Tramontana il paese amico, e da Leuante l'asprezza del colle la diffendeua. Era alla somma delle cose preposto il Conte Lodouico della Moretta Marchese di Dogliano, e seco erano molti Capitani, soldati, tanto delle vicine valli, quanto di ordinanza venuti alla sfilata di Piemonte. Sbarcò il Santacroce à diecenoue di Nouembre di licenza della Repubblica le sue genti oltre il capo San Lazero, e non ostante, che la licenza dello sbarco gli fosse stata consentita con patto di non trattenersi punto nel territorio di lei; adognimodo, non tenendo di ciò conto alcuno, prese il Santacroce allogiamento di quà dal fiume e piantataui la batteria, cominciò a dominare la campagna, e rimouer gli impedimenti. La notte, che succesSe, mandò parte delle genti oltre la fiumara, le quali dopo gagliardo contrasto, guadagnato l'argine di là, si fe-

Il Marchese di Santa Croce sbarca le genti vicino a Oneglia la batte, e assalisce.

Digitized by Google

cero padroni di molte ſtrade per accoſtarſi alle mura, e tirando nell'iſteſſo tempo due pezzi ſopra la piazza di San Moro, per cominciar quindi la batteria, ributtarono più di cinquecento ſoldati dalle trinchee, e ripari in que' contorni eretti con perdita di ſolo otto de gli aſſalitori oltre alcuni, che vi rimaſero feriti. Ma venendo quiui infeſtati da altre genti fortificate in alcune caſe più alte, e da alquanti ſpingardi collocati nel palazzo del Duca, voltata l'artigliera a quella parte, e battute le caſe, e con grand'ardire aſſalitele, ne ributtarono i difenſori in numero di trecento, perſeguitandoli fino al conuento di Sant' Agoſtino, nel quale con molto diſordine ſi ritirarono. Fù incontinente cinto di trincee il conuento per lo ſito molto opportuno alla difeſa della terra, e tutta la notte poſcia battuto, difendendoſi valoroſamente quattrocento fanti, che v'erano di preſidio. Fra'l qual mentre non iſtauano otioſe le galee; perche sbarcate le genti, vennero ſopra Oneglia; e coll'artigliera ſgombrauano la campagna, e batteuano la ſommità delle caſe, tuttoche quei di dentro, ma però inutilmente ſi sforzaſſero di tenerle lontane con l'artiglieria del caſtello, e del baſtione in riua al mare. E hauendo sbarcato vn groſſo cannone tra'l fiume, e'l capo di San Lazero, furono da' colpi di eſſo molti di coloro, che ſtauano ſulle trincee, vccisi. Ma a quei, che di dentro virilmente ſi difendauano, veniua meno la munitione, ſi come dall'infrequenza del tirare ſi

compren-

comprendeua, e dalle galee fù intercetta vna feluca piena di munitioni inuiata da villafranca, e mancaua ogni giorno più la ſperanza del ſoccorſo. Perche al Conte Guido, il quale à queſt'effetto ſcendeua di Piemonte con dogento caualli, e cinquecento fanti, eſſendogli neceſſario paſſare per lo tenitorio de' Genoueſi, fù, non hauendo prima chieſta licenza, dinegato il paſſaggio. Giudicauaſi pertanto la deditione vicina, e già quei di dentro per mezzo d'vn Padre Cappuccino haueuano ottenuta tregua per tre hore, dando benche fintamente, intentione di renderſi, ma in effetto con animo di più comodamente fortificarſi; perche forniti i ripari, poco prima, che ſpiraſſe il termine della tregua, ſparorono vn pezzo d'artiglieria nel campo, e del Monaſtero cominciò vna furioſa ſalua di moſchetti. All'incontro quei di fuora rinforzarono da molte parti la batteria, ma però ſenz' auanzo di rileuo, facendo tuttauia gagliarda reſiſtenza i difenſori con morte di molti de gl'aſſalitori. Soprauuennero fra tanto le ſei galee di Sicilia con otto inſegne di fanteria Spagnuola del preſidio ordinario di quell'iſola ſotto la condotta di D. Diego Pimentello, che mentre di la dal capo di S. Lazero vien meſſa in terra, fù mandato oltre l'acqua nel tenitorio d'Oneglia l'auanzo delle prime fanterie, che di qua in quel della Repubblica alloggiauano; e di nuouo per vn Padre Cappuccino fù praticata vna tregua di tre giorni con patto, che, non entrando ſoc-

Conte Guido S. Georg. mãdato in ſoccorſo di Oneglia trattenuto a paſſi dalle genti della Repubblica.

Nuoue genti ſopragiungono all'impreſa di Oneglia.

corſo, ſi veniſſe alla deditione, ma non gli fù dal Santa Croce conſentita; onde molti de' terrazzani, dubitando del ſacco, e di qualche ſtrage memorabile, ſe ne paſſarono nello Stato di Genoua; e dugento paeſani poſti alla guardia di certo foſſato vicino alla porta, fugendoſene di notte, l'abbandonarono; perloche, auanzandoſi gli Spagnuoli ſino alla Chieſa di S. Martino, s'impadronirono ſenza molto contraſto di tutti i luoghi, che verſo terra ſono in circuito d'Oneglia, e ſe le pioggie grandiſſime non gl'haueſſero impediti, e la fiumara, che per quelle contrade crebbe molto alta, ſarebbono allora ſenza dubbio venuti a fine dell'impreſa. Ma, colate l'acque, veggendo quei di dentro tirati due cannoni dirimpetto la porta del borgo, e d'alcune caſe, che quiui ſeruono di muro, chieſero, ed ottennero per mezzo del Padre Cappucino andato perciò molte volte innanzi, e indietro, facoltà di poter vſcire a bandiere ſpiegate, tamburi battenti, coll'armi, bagaglie, e colla ſcorta per ſicurezza loro. Onde il Marcheſe di Dogliano, dolendoſi apertamente, che la perdita del luogo foſſe ſucceſſa per la comodità, e munitioni date dalla Repubblica a' Capitani del Re, e per la facoltà de' ſoccorſi interdetta a quei del Duca, n'vſcì il quinto giorno dallo sbarco delle genti primiere, e con eſſi vſcirono dodici inſegne d'ordinanza, oltre i terrazani, e molti delle vicine ville, che giurata la fedeltà a' Capitani Spagnuoli rimaſero nel paeſe. Ma il Conte Gui-

Oneglia ſi rende.

Conte Guido occupa Zuccarello.

do

do escluso,come si disse,dal soccorso d'Oneglia, si gittò nel Marchesato di Zuccarello Feudo Imperiale, il quale situato fra gli stati del Duca,e quei della Repubblica,resta com'vna porta per intrare in Piemonte; e andatoui col Conte Odone Rouero, ridusse senza contrasto tutta quella giurisdittione in suo potere, eccetto Castel Vecchio residenza del Marchese allora assente. Doue quantunque nó fossero ne munitioni,ne artiglieria,ne soldati, adognimodo, non vi si potendo da' nemici eccettoche con grandissima fatica condurre l'artiglieria; essendoui in quell'istante entrati cinquanta de' sudditi della Repubblica, alla quale l'Imperatore haueua commesso la protettione di quel Marchesato, fù fatto per qualche giorni resistenza, etiandio con morte d'alcuni de gl'oppugnatori; e poscia venendo loro meno le prouisioni,e i soccorsi il resero finalmente a patti. Ma nella valle d'Ogneglia non rimasero le cose del tutto quiete rispetto al castello del Maro; doue i Capitani del Duca in vicendo d'Oneglia vi mandarono trecento fanti sotto il Cauaglier Broglia; il quale hauendolo fortificato,e ben fornito di munitioni, per esser posto fra balze, e dirupi, si stimaua di longa, e difficile spugnatione; e quindi con spesse sortite infestaua le terre della valle d'Oneglia, quali saccheggiando,e quali in grosse contributioni componendo; perche dopo d'hauer giurata la fidelità al Re le riputaua nemiche, e ribelli del Duca. Era dopo l'acquisto d'One-

Digit by Google

glia andato, e tornato da Napoli il Santa Croce, e con le galee haueua condotto tremila Napolitani ſotto'l Maſtro di campo Tomaſo Carracciolo, e molt'altre prouuiſioni per l'impreſa di Villafranca, che ancora ſtaua fiſſa nell'animo de' Capitani Spagnuoli. Ma hauendole ſempre contraſtato il Gouernatore, e vltimamente con vn Segretario ſpedito in Iſpagna propoſto nel Conſilio del Re molte difficoltà, haueua finalmente ottenuto ordine preciſo, perche da eſſa ſi deſiſteſſe. Onde fù deliberato, che s'andaſſe all'eſpugnatione del Maro, alla quale ſott'il comandamento di Gio. Geronimo Doria Capitano di molto valore furono inuiati tremila fanti parte Spagnuoli, parte Napolitani con tre pezzi d'attiglieria, oltre dumil'altri fanti della valle d'Oneglia. Cominciò il Doria incontanente la batteria, e hauendo aſſai preſto sbattuto a terra parte della muraglia, ordinò per la ſeconda notte darui l'aſſalto, non ſolo per dou'era la rottura del muro, ma affine di diuidere i difenſori, dà due altri lati; e accioche il tutto a vn tempo ſuccedeſſe, vn tiro di cannone fù poſto per contraſegno di cominciare l'aſſalto. Ma degl'aſſalitori hauendo gl'vni errata la ſtrada, e gl'altri tardato a giugnere al luogo deputato, ſuccedette, che gli Spagnuoli ſoli a' quali era aſſegnato l'aſſalto per lo muro battuto, attacarono la terra, entratiui, combatterono per molto tempo ſin a tanto, che venendo grandinati da' ſaſſi, percoſſi dalle traui gittate

Gio. Geronimo Doria capitano dell'impreſa del Maro.

Gio. Geronimo Doria tenta l'eſpugnatione di Maro.

in

in molta copia da' tetti, e dalle finestre delle case più alte, furono costretti ritirarsi con perdita di due di loro, oltre trentacinque rimasi col capo rotto, e fra essi Emanuel di Luna loro Capitano. Continuossi puoi per altri due giorni la batteria da due diuersi luoghi, e poscia veggendo il Doria le cose ridotte in termine dia venir vn'altra volta all'assalto, ordinollo, come prima, da tre diuersi lati; il quale mentre da tutte le parti con grand'ardore s'eseguisce, e i defensori non mancano a se stessi, il Broglia, il quale per lo trauaglio della precedente notte riposaua, vscito dal castello corse in soccorso de' suoi. Ma volendo, o rigettato da gli oppugnatori ritirarsi in castello, o soccorrere in altra parte doue sentiua nuouo tumulto, venne con vna picca traffitto da vno de gli Spagnuoli per l'opposta parte saliti; per la cui morte sbigottiti i difensori si ritrassono in castello, il quale non molto dopo arresero, pattuita la facoltà d'vscirne coll' armi, e bagaglie. Mentre in cotal guisa tratteneuansi l'armi del Re, nelle parti maritime, cresceua la fabbrica del forte Sandoual, e'l Nuntio Sauelli, e l'Ambasciador Francese s'affaticauano benche indarno per disporre le cose a compositione. La difficoltà pendeua dalla pretensione del Gouernatore, il quale secondo gl'ordini del Re voleua, che il Duca disarmasse; il Duca ricusaua costantemente di posar l'arme per lo dubio gagliardo, che allegaua, dell'arme Spagnuole, in caso il ve-

Gio. Geronimo Doria occupa il Mare.

Varie pratiche che d'aggiustamento fra'l Duca, e'l Gouernatore propoſte da' Ministri de' Principi non hanno effetto.

Digitized by Google

dessero disarmato. Ma il Nuncio, e l'Ambasciadore auuedutisi in effetto essere vano quel timore, e che la ritrosità del Duca quindi non dependeua, ma più tosto dal desiderio d'acquistare per via d'accordo qualche parte del Monferrato, senza il quale acquisto vedeuanlo risoluto a nõ voler posar l'armi, formarono alcune capitolationi, nelle quali dandogli in questa parte qualche soddisfattione, l'obbligarono a disarmare sotto la semplice parola di sigortà da darsi dal Gouernatore in nome del Re di Francia, e sotto promessa ancora dell'istesso Gouernatore, che frà poco spatio dipoi egli altresi da canto suo tutte le genti licentiarebbe. Non dispiacque al' Duca il partito; onde rammorbidita la durezza primiera per la speranza vicina dell'acquisto, e però non premendo più rigorosamente come prima nella forma del disarmare, s'era lasciato ridurre ad accettarlo. Con tuttociò, o che tali capitoli fossero artificiosamente proposti, perche, condescendendo il Duca liberamente al punto del disarmare, nel quale consisteua la difficoltà, gli si togliesse il pretesto honoreuole della propria sicurezza, della quale cosi gagliardo scudo si faceua per non disarmare, o che al Gouernator paressero ripugnanti a tre punti contenuti nel Decreto del Re, e però gli rifiutasse, non hebbono perfettione: tanto più quanto che lo stesso Gouernatore vantandosi di voler gastigare il Duca, per esser entrato hostilmente ne gli stati del Re,

diceua

diceua, non potere consentire ad alcuni patti di compositione, se 'l Duca, humiliatosi al Re, non gl'hauesse chiesto venia dell'offesa fattagli, per essere entrato ostilmente ne gli suoi stati. E per tanto, quantunque fornita la fabbrica del forte, fosse già passata la metà di Nouembre, e perciò i tempi fossero già diuenuti molto aspri, e quantunque l'esercito per la mortalità, e fuga di molti già diminuito meritasse di essere ridotto a suernare ne gl' alloggiamenti; nondimeno il Gouernatore sollecitato da alcuni de' suoi Capitani, e traffitto dalle lettere ardenti de' Ministri più principali della corte, i quali bramauano sentire la contumacia del Duca con qualche segnalata fattione di risentimento gastigata, risoluè d'andar sott' Asti: perche d'occupare Vercelli, mentre il Duca v'era con la maggior parte de' suoi, haueua del tutto perduta la speranza. Cotale impresa era gli stata fin dal principio della guerra per più d'vna volta proposta da Roderico Orosco Marchese di Mortara, e Gouernatore d'Alessandria; il quale, desideroso anch' esso, che era soldato, segnalarsi, prometteua al Gouernatore di facilmente, come si daua ad intendere, occuparla con soli tre in quatro milla fanti, e cinquecento caualli, e con vna gran banda delle militie Alessandrine, per esser massimamente in quel tempo mal prouueduta di presidio, e d'artiglierie. Ma non gli venendo dal Gouernatore consentita, la ripigliò poscia con maggior feruore, e instanza, quando 'l vide occupato

Gouernatore di Milano pretende che il Duca s'humilij al Re.

Gouernatore và coll'esercito sotto Asti.

nella fabbrica del forte, ſperando, che tanto più facile douesſe riuſcirgli, quanto il Duca trattenuto in Vercelli dalla vicinità dell'eſercito nemico non haurebbe potuto diſtornerlo, ne con forze molto gagliarde ſoccorrerla. Hora variata la ſtagione, e quel, che più importaua, variata la forma, e i diſegni dell'impreſa, volle il Gouernatore da per ſe ſteſſo con tutte le forze tentarla. E per tanto, laſciato preſidio in Sandoual ſofficiente, e inuiata prima l'artiglieria per lo Tannaro, tentò di metteruiſi ſotto con mille dogento caualli, tre mila Thedeſchi, e quattro mila fanti di varie nationi. Ma il Duca tantoſto che vide Vercelli libero dalla vicinità del nemico, laſciatoui con preſidio ragioneuole il Principe Tomaſo l'vltimo de figliuoli, v'accorſe col reſto della gente in difeſa, valicato il Pò per vn ponte ſubitamente gettato tra Creſcentino, e Verrua: E mentre il Nuntio, e l'Ambaſciadore con varie promeſſioni, ch'indurrebbono il Duca a diſarmare, andauano trattenendo il Gouernatore, e facendogli perdere molto di tempo; egli attendeua maggiormente a fortificar le mura, e i ſiti opportuni per la difeſa di quella Città. Raffreddò alquanto per la venuta del Duca in Aſti l'ardore del Gouernatore, e molto più per li Franceſi, i quali ſi ſapeua, che andauano ſcendendo nel Piemonte. Perloche, hauendo Gio. Brauo già preſo alloggiamento a Quarto villa aſſai vicina alla Città, gl'ordinò, che più a retro in Annone ſi ritiraſſe. E correndo allora la

Duca di Sauoia parte da Vercelli colle ſue genti, e ſi mette in Aſti.

Il Gouernatore và molto rattenuto, e irreſoluto nel impreſa di Aſti.

ra la ſtagione molto horrida, e rigoroſa, e prouando non minori difficoltà in queſta, che nell'impreſa di Vercelli, ſi ritrouò in molta confuſione. Perciocche, veggendoſi tanto innanti condotto, che non poteua con honore ritrarſi, che lo ſuernare coll'eſercito intorno quella città era coſa piena d'incomodi, e di pericoli, il ritornarſi vn'altra volta nello Stato di Milano troppo repugnante alle proteſte, e minaccie già fatte; e però non potergli ſenza gran biaſimo riuſcire, ſenza perdita di molta riputatione, e ſenza ſtar ſoggetto a molte, e grauiſſime riprenſioni della Corte. Per tanto, conuocati a' Conſigli i Capitani, chieſe loro il parere intorno alla forma, e poſſibilità d'alloggiare quell' inuerno nel paeſe del Duca. Varie furono le ſentenze; molti negauano, molti affermauano poteruiſi alloggiare; da quelli era meſſo in conſideratione l'aſprezza della ſtaggione, la debolezza, e lontananza fra ſe ſteſsi de' luoghi, ne' quali biſognaua diſtribuire l'eſercito, la preſenza del Duca, il quale alloggiato in città grande, e capace di riceuer tutte le genti, poteua quindi aſſalire, e ad vno ad vno opprimere il luoghi, ne' quali i ſoldati foſſero diſtribuiti prima, che per la diſtanza foſſero a tempo ad vnirſi nella difeſa comune. Conchiudeuano per tanto, eſſere minor male, correggere la deliberatione primiera di venir ſotto Aſti; che, perſeuerando nell'errore, ſtar ſoggetto a' pericoli, e a' danni, che ne poteuano riſoltare. Adduceuano gl'altri; e particolarmen-

te il Mortara fautore principaliſsimo dell'impreſa, la comodità dell'alloggiamento per la vicinità degli Stati di Milano, e del Monferrato, da' quali le prouuiſioni verrebbono comodamente condotte, e la ſicurezza ancora dell'iſteſſo per li luoghi di quel Contado capaci di riceuer l'eſercito intero, i quali fortificati colle trincee haurebbono retto a gl'inſulti improuiſi tanto, che da' luoghi vicini veniſſero ſoccorſi. Proponeuano molti buoni effetti, i quali da ſimile deliberatione riſultarebbono. Primieramente, diceuano, conſeruarſi la riputatione dell'arme Regie, la quale del tutto altrimente ſi perdeua, ſgrauarſi per quell'inuerno lo Stato di Milano da gli alloggiamenti, e per contrario grauarſi quei del nemico, al quale ancora ſi verrebbe a torre il penſiero, e la facoltà d'aſſalire le terre del Re, come già haueua fatto, e come voler fare apertamente minacciaua. Poterſi probabilmente ſperare, che il tempo produrebbe occaſioni d'occupare lo ſteſſo inuerno la città, ſe, non potendo il Duca, come era veriſimile, trattener longamente i ſoldati ſenza danari, haueſſero tumultuato, o foſſe altro impenſato accidente ſucceduto. L'aſprezza della ſtagione, diceuano, non poter più comodamente cadere in quella conſulta, quando già l'eſercito s'era condotto nel paeſe nemico; non eſſendo maſsimamente molta diuerſa da quando ſi moſſe dal Nouareſe. Nella quale ambiguità di pareri, e d'opinioni mandò il Gouernatore al-

re al-

te alcuni Capitani a riconoscere il paese oltre al Tannaro; e poscia, andatoui con parte della gente per vn ponte gittato alla Rocca d'Arazzo, ordinò al Mortara, che col terzo di Gio. Brauo occupasse Zam luogo all'insù del fiume dirimpetto alla città, il quale senza difficoltà occupato, si mosse contro mille soldati, che vide sulle barche passare il Tannaro. Ma essendo assai presto ripassati ed essendosi vniti ad altre genti del Duca, cominciossi co'moschetti a scaramucciare dall'vna all'altra ripa non senza danno, e morte d'alcuni d'ambe le parti, e tra essi di due Capitani Spagnuoli colti da vna palla di artiglieria sparata dall'opposta ripa, doue lo stesso Duca inuolto in vn rosso mantello compariua fra gl'altri animando i soldati, dirizzando, e scaricando colle proprie mani l'artiglierie. Ritornati i Capitani diuersamente ancora secondo le loro passioni fecero la relatione. Il Mortara riferì poter l'esercito in quella parte comodamente alloggiare, ma di contrario parere furono D. Francesco Padiglia General dell'artiglieria, D. Sanchio Salina, e il Commissario Generale Bernabò Barbò per l'istesso effetto mandati dal Gouernatore; il quale pentito già d'esser venuto quiui, altro non desideraua, che honesta occasione, di honestamente ritirarsi. Offerirongliela il Nuntio, e l'Ambasciador Francese con la proposta di nuoue capitolationi assai conformi al Decreto del Re già dal Duca accettate, e sottoscritte. Ma perche il Gouerna-

Manda a riconoscere il paese oltre il Tanaro.

Passa il Tanaro e manda a occupare Zam.

Scaramuccia fra le genti Spagnuole, e Ducali dall'vna all'altra ripa del Tanaro.

Duca di Sauoia sparа l'artiglieria contro le gli Spagnuole.

Nouе pratiche di compositione proposte da Ministri de' Principi.

tore continuamente perſiſteua, in che non foſſe più luogo all'eſecutione del Regio Decreto, ſe prima il Duca non chiedeua la venia al Re dell'offeſa fattagli dopo il Decreto; perciò fremendo ogn'vno per coſi altiera pretenſione, l'Ambaſciador Franceſe andato da lui liberamente gli diſſe, non eſſere queſta attione a Principe libero conueniente, ne eſſerſi mai tal caſo contro il Duca medeſimo preteſa quando, non haueua molt'anni, s'era pacificato col Re di Francia, non oſtante che egli non prouocato haueſſe gli ſtati dell'iſteſſo Re non ſolo aſſaliti, ma ancora occupati; eſſere le capitolationi conformi alla mente del Re, ne però potere il Gouernatore ricuſarle. Era in queſto ſteſſo tempo ritornato al campo l'Ambaſciador Viues chiamatoui dal Gouernatore, il quale prima di partire da Genoua era interuenuto in vna conſulta fatta tra'l S. Croce, D. Pedro di Leiua Capitano dello ſtuolo di Siciglia, D. Carlo Doria, ed i Maſtri di Campo, D. Diego Pimentello, e D. Pedro Sarmiento. La concluſione della quale fù, eſſere aſſolutamente neceſſario, per ſoſtenere la Dignità della Corona, e l'Autorità dell'arme di Sua Maeſtà, alloggiare quell'inuerno in Piemonte; e però datane parte al Gouernatore, inclinato più al partire, che allo ſtare, lo confortò ancora con molte ragioni a trattenerſi fin a tanto almeno, che fatta qualche ſegnalata fattione di notabile riſentimento, che ſuonaſſe in gaſtigo del Duca, ſi poteſſe conchiudere hono-

honoreuolmente la pace. E perche pareuagli il Gouernatore in queſta deliberatione molto perpleſſo per lo dubbio (ſecondo profeſſaua) che dall'eſcluſione della pace poteſſe ſuccedere nuoua rottura fra le due Corone; sforzoſſi il Viues di rimuouergli tale ſoſpitione, rimoſtrandogli, che per gl'ordini nuoui hauuti di corte, per li quali, ſenza dar orecchie a' partiti alcuni di pace, gli ſi comandaua, che aſſolutamente tiraſſe inanti la guerra, eſſo Gouernatore haueua comodità grandiſſima di ſcuſarſi con gl'Ambaſciatori, e d'allungare l'accettatione de' capitoli propoſti ſino a nuoui ordini del Re. E fra tanto continuando con ordine, e con ardire la guerra, poteua facilmente riuſcirgli qualche honoreuole fattione, che apriſſe la porta al Re per entrare con riputatione, e con honore ne trattati di pace. Altrimente, ſoggiugneuagli, eſſer neceſſario, che il Duca andaſſe dell'offeſe fatte al Re impunito; ſe eſſo Gouernatore, o i capitoli della pace incontanente accettaſſe, o vſſendo ſenz' alcun effetto dal Piemonte, laſciaſſe, che gli ſteſſi Principi al Re per l'accettatione de' capitoli medeſimi ricorreſſero. Perche in tal caſo non potendo il Re dinegare loro d'accettargli, poſciache conteneuano l'oſſeruanza de i tre punti dalla Maeſta Sua propoſti, ſarebbe come coſtretto accordare col Duca ſenza quella vendetta, o riſentimento, che contro di lui ſi pretendeua; oltre che (diceua) eſſere coſa di molto pericolo, che il Duca vedendolo coll'eſſercito

Gouernatore di cõsiglio de' suoi abbandona l'impresa d'Asti, e ritorna nello stato di Milano.

ritirato, assaliſſe vn'altra volta lo Stato di Milano, e con ſpeſſe correrie l'infeſtaſſe. Queſte, e molt' altre ragioni addotte dal Viues non furono capaci al Gouernatore deſideroſo ogni dì più di ritornar a Milano: Onde, propoſta la pratica in conſiglio, dopo d'eſſer ſtata longamente diſcuſſa, furono finalmente due punti riſoluti; l'vno di non accettare le capitolationi della pace, l'altro d'vſcire dal Piemonte. Per la prima riſolutione allegaronſi gl'ordini preciſi del Re, per la ſegonda, l'vſanza generale di ridurre i campi del meſe d'Ottobre a ſuernare, e ſpignerli a Maggio in cãpagna. E perche, hauendo il Gouernatore detto al Nuntio, e all'Ambaſciadore, eſſer neceſſario mãdar prima quelle capitolationi in Iſpagna, era ſtato da loro richieſto d'vna tregua fra quel mẽtre di quaranta giorni, fù perciò ancora conſultato, ſe per la riputatione della ritirata, era bene conſentirla; e fù conchiuſo di nò, per eſſer contraria a gl'iſteſſi ordini del Re. Pertanto il Gouernatore mandate eſſe capitolationi in'Iſpagna, dando tacitamente più longa triegua di quella, che eſpreſſamente haueua ricuſato di conſentire, ritornò coll'eſercito nel Milaneſe, dopo d'eſſerſi fermato ſei ſoli giorni nel paeſe del Duca. Onde queſta, che fù la ſegonda entrata dell'eſercito Spagnuolo in Piemonte fatta con aperta profeſſione di voler gaſtigare il Duca, non cõtenne effetti ne più degni, ne di maggior riputatione, che la prima: anzi che nell'iſtello tempo, che'l Gouernatore ſtaua

ſott'-

sott'Asti consultando, il Principe Tomaso, vscito di notte da Vercelli con vn grosso di fanti, e di caualli, assaltò all' improuiso Candia terra del Re; e sbattuta col pettardo la porta, la messe a ferro, e a fuoco; e doppo l'esseruisi tutta la notte trattenuto, la mattina seguente si ritirò a man salua in Vercelli, senz'esser offeso dal presidio di Sandoual quindi poco lontano. Attione, la quale benche il Duca protestasse essere succeduta senz' ordine suo, e prima, che il figliuolo hauesse notitia delle capitolationi da se sottoscritte, fù però comunemente stimato, che per vendicarsi di questo secondo assalto, e per liberare con la diuersione vn' altra volta lo stato, l'hauesse al figliuolo comandata. Ritornato il Gouernatore, fece dal Capitan di Giustitia di Milano con pubblico bando dichiarare il Duca scaduto dal dominio della Città, e contado d'Asti, e da quello di Santià per gl'atti d'hostilità commessi contro lo Stato di Milano, pretendendo, che quelle terre fossero Feudo dello stato medesimo; e furono i cedoloni publicati à son di tamburo, e affissi in alcuni luoghi d'esso cõtado confini al Milanese. Cõtro del quale bando il Duca fece vn'altro editto pubblicare, nel quale, negando per tutti modi tener quelle terre in Feudo dalla Camera di Milano, e perciò non potersi procedere ad alcuna confiscatione; riuocaua contrario bando ridicolo (come diceua) e vano, e comandaua a' sudditi, che la solita fede, e obbedienza verso di se mantenessero. Occupò

Principe Tomaso vscito con genti da Vercelli, occupa Candia.

Gouernatore dicchiara il Duca scaduto dalla Città, e contado d'Asti.

Risposta del Duca alla dichiaratione del Gouernatore.

Il Duca occupa alcune terre dell'Impe-

ſto, e della Camera di Milano.

poſcia alcuni altri Feudi Imperiali nelle Langhe, e tra eſſi alcuni della Camera di Milano; diſſimulandolo il Gouernatore , eccetto in quanto , acciocche il Duca non ſi accoſtaſſe al mare mandò ad alloggiar in quelle parti D. Luis di Cordia, D. Piedro Sarmiento, D. Gieronimo Pimentello , e Tomaſo Carracciolo co' loro Terſi , e alcune compagnie del Terzo di Gio. Pietro Zerbellone; e poſcia di conſiglio del Santa Croce , e di D. Carlo Doria venuti in Aleſſandria ordinò a D. Pietro Sarmiento , che occupaſſe Mombaldone, il Dente, Roccauerano, e Cortemiglia , co' quali luoghi rimaneuano gli Spagnuoli padroni di tutto quel contorno , che ſituato tra la Riuiera di Genoua , e'l Monferrato inferiore col nome delle Langhe vien nominato. Monbaldone, e'l Dente ſi reſero incontanente al Sarmiento, il quale con l'artiglieria andato a Roccauerano , non ſi sà per qual cagione, e però non ſenza merauiglia d'ogn'vno hebbe ordine nuouo di ſoprasedere ; onde tornato indietro, il Duca vi mãdò incõtanente cento fanti, e rinforzò il preſidio di Cortemiglia; poſcia occupò Bozalaſco, Gorzegno Monexino , e altri luoghi di que' contorni. Cotale eſita hebbe la guerra del Piemonte dell'anno 1614. nel fine del quale andò il Gouernatore a Milano per dar ordine alla guerra, che per l'anno ſeguente con forze , e riſolutioni maggiori deſtinaua. Ed eſſendo di Spagna giunti nel porto di Genoua due milioni di ducati, che doueuano parte ſeruire per l'eſſer-

Il Gouernatore inuia parte delle genti ad alloggiare nelle Langhe.

Ordina , che ſiano occupate alcune terre del Duca.

Reuoca in parte l'ordine ſodetto.

l'essercito di Fiandra, parte per quel di Lombardia, furono ancora in Milano cresciute il terzo più dell'ordinario le gabelle sopra le mercantie, e sopra l'altre cose per l'vso cottidiano della città; il capitale delle quali in annui redditi conuertito, e in buona parte a persone particolari venduto, fecero entrar nella Camera quantità grande di danari, che furono poscia alla guerra assignati. La quale per l'anno venturo con fama vguale a gl'apparecchi si preparaua; ordinandosi leuate di genti nella Germania, ne gli Suizzeri, nel Regno di Napoli, e per la Lombardia. Ne di queste il Re contento, chiese alla Repubblica di Genoua, al Gran Duca di Toscana, a' Duca d'Vrbino, e di Parma, e alla Repubblica di Lucca, che inuiassero nello Stato di Milano quelle genti, alle quali o per li propri interessi, o per le qualità delle loro obbligationi erano tenute. E ciò non tanto per la necessità di tali sussidi, quanto per la riputatione dell'impresa, e per segno, e dimostratione di quanto i Principi Italiani alle parti Regie, etiandio contro vn Principe Italiano adherissero. Non era in effetto grato a' Principi Italiani il vedere, che contro 'l Duca con tanta mole di guerra si procedesse. Perciocche, quantunque la difesa, e protettione del Monferrato, e la conseruatione della pubblica pace hauessero da principio reso il titolo, e la causa dell'arme Spagnuole men' odiosa; adognimodo veggendo adesso scambiarsi i fini, e correrssi alla vendetta, e però dubitando di peggio, cominciarono intrinsecamente per li

Il Gouernatore di Milano fà nuoue prouisioñ per la guerra da ripigliarsi a primauera.

Principi Italiani ricercati dal Re contribuiscono soccorsi di genti contra il Duca.

comuni intereſsi ad abborrirne i progreſsi. E nondimeno Vrbino, Parma, e Lucca, preferendo l'Autorità del Re a qualunque altro riſpetto, facilmente alle Regie ricchieſte conſentirono. Fece qualche difficoltà il Gran Duca, allegando, che eſſendo obbligato per lo Stato di Siena, che tiene in Feudo dalla Corona di Spagna, mandar quattro mila fanti, e quattrocento caualli in difeſa dello Stato di Milano, non era luogo mandarli in queſto tempo, nel quale facendo lo Stato guerra offenſiua, e non difenſiua, veniuaſi a ſlargare con eſempio di molta conſeguenza, e di maggior pregiuditio l'obligatione ſua oltre al tenore delle inueſtiture. Ma replicandoſi, che quello, ch'altri offende, ha ancora neceſſità di guardarſi, non gli venne accettata la ſcuſa, maſſimamente perche (come diceuano) non doueua egli Feudatario del Re di tanto ſtato così ſottilmente le parole della ſua obbligatione ponderare. Fù per tanto accordato, che ſi mandaſſero due mila fanti effettiui, i quali in difeſa dello Stato, e non ad offeſa del Duca ſeruiſſono; nel rimanente con danari ſi ſuppliſſe. Diuerſa era la cauſa de' Genoueſi, i quali, non eſſendo ricchieſti per alcuna obbligattione; ch'haueſſero di ſommiſtrare ſoccorſi, ma per la ſola ragione di buona amiſtà, e corriſpondenza, e de gl'intereſſi grandi, che teneuano con la Corona, ſi ſcuſarono colla neceſſaria difeſa, ch'haueuano di tener guardati i confini dello Stato loro verſo il Piemonte, e di

Genona ſi ſcuſa dell'inuiar ſoccorſi al Re.

tenere

tenere il mare; e la riuiera aperta al tragitto delle genti, che veniuan nello Stato di Milano. E parendo giuste le loro ragioni, più oltre non si procedette all'esecutione della domanda. Non istaua ne anco il Duca in questo mentre otioso. Perciocche hauendo preso molto ardire da' successi passati, e hauendo, dopo che vide vn'altra volta il Gouernatore vscito del Piemonte, distribuite le sue genti in varie parti dello stato, voltato ogni sua cura non alla concordia, ma alla difesa; sollecitaua con ogni studio gl'aiuti promessigli da' Principi Oltramontani, e da' successi passati facendo concetto del futuro, tanto confidaua di se stesso, che era solito dire, bastare la sua persona per la metà de gl'apparecchi Spagnuoli. Cresceua per tanto ogni giorno più il timore della futura guerra, il quale veniua ancora confermato dalla notitia, che s'hebbe, che il Re, quãtunque hauesse dicchiarato, non essere attione conueniente a Principe libero, che venendosi alla pace l'vno chiedesse perdonanza all'altro; e perciò non hauer mai tal cosa dal Duca preteso, haueua nondimeno, con animo, e professione espressa di rissentirsi de gl'insulti fatti dal Duca nel suo Stato, ricusato apertamente d'accettare l'vltima capitulatione dal Duca sottoscritta. Ma molto più ancora crebbe il medesimo timore per la ritentione d'vn corriero, il quale, venendo di Spagna, fù fatto prigione nel tragitto, che fece con vn picciolo nauiglio da Antibbo al Finale, e fù mandato

Duca di Sauoia si prepara alla guerra.

Corriero con li dispacchi del Re fatto prigione dal Duca.

a Torino colle lettere del Re, e de'Miniſtri della Corte. Le quali,aperte,e date alle ſtampe,fece il Duca per l'Italia pubblicare con altri ſcritti pieni di molte giuſtificationi delle attioni ſue indiritte, come diceua, alla ſola difeſa del proprio ſtato tanto naturale a ciaſcuno,e alla conſeruatione della pace;la quale per ottenere, ſoggiugneua, non hauere ricuſato qualunque ſommeſſione a Principe libero non diſdiceuole. E perche le lettere del Re, e de' Miniſtri conteneuano grauiſſime doglienze per le coſe ſuccedute, e aſpriſſime riprenſioni delle attioni del Gouernatore, e ſpirando tutto fuoco, ardore, e minaccie, gl'incaricauano, che d'aſpriſſima guerra il trauagliaſſe; il Duca, prendendo dal tema loro occaſione, riempì con pochiſſimo riſpetto le carte di grauiſſime querimonie contro la nation Spagnuola, incolpandola alſolito, che ſotto l'honeſtiſſimo colore della pace, ne altra mira, ne altro ſcopo haueſſe, che di vſurpargli lo Stato. E perciò il Re,ricuſate le capitolationi giuſtiſſime da ſe ſottoſcritte, commoueſſe tutta l'Italia, concitandogli contro i Principi di eſſa,ſfornendo di preſidi ordinari i Regni di Napoli,e di Sicilia,e condonando atrociſſimi delitti ne più ne meno, come ſe contro vn nemico della Repubblica Chriſtiana con tutte le forze, e autorità dell'imperio ſi procedeſſe. Ne tardarono i ſucceſſi a confermare l'openione, el timore della futura guerra. Perciocche, ceſſato appena per le diſciolte neui la tacita tregua dalla ſtagione

Il Duca pubblica le lettere del Re, e de Miniſtri di corte con gl'ordini contro ſe dati.

Fa molte eſclamationi contro il Re e Miniſtri Spagnuoli.

Principio de la guerra rappicata col Duca.

gione introddotta, furono l'arme d'intorno al finir di Marzo con maggiore ardore rippigliate. Dieron le prime ſmoſſe gli Spagnuoli del Cordoua nelle Langhe alloggiati, i quali per intelligenze tenute con quei di Roccaurano infaſtiditi del preſidio Franceſe entrarono nella terra per vna buca fatta nelle murà in tempo di notte, e di pioggie, e vccisiui alquanti Franceſi, ritirandoſi gl'altri nel cáſtello, diuentarono padroni della terra, e'l dì ſeguente del caſtello, il quale per eſſere ſtati anticipatamente occupati i paſſi, e le ſtrade, non potette eſſer ſoccorſo. Dalla perdita di Roccaurono il Duca, il quale aſſai quieto ancora ſe ne ſtaua in Torino, quaſi da profondo ſonno riſuegliato, dubitando di Cortemiglia, vi mandò ſubito alcuni Regimenti di Piemonteſi con ottocento Suizzeri; ed egli venendoſene a Cheraſco, reſtrinſe tutta la ſua gente con molte munitioni, e artiglierie in que' contorni. Ma preſentendo gli Spagnuoli per lettere intercette del Conte Guido, che s'andaua alla ricuperatione di Roccaurano, e che per lo ſteſſo riſpetto il Conte con alquante genti era venuto a Caſtine, perciò il Mortara Gouernator d'Aleſſandria ricchieſto di ſoccorſo dal Cordoua anſioſo della maſſa delle genti, che dal Duca poco lontano dal ſuo, e da' quartieri de' compagni ſi faceua, gli mandò mille fanti, eſortandolo a ridurre inſieme tutti i ſoldati che quiui ne' luoghi circonuicini alloggiauano per dubbio, che ſeparati veniſſero dal

1615.

Roccaurono occupato dagli Spagnuoli.

Duca di Sauoia in forza di preſidio Cortemiglia, ed eſce in campagna.

Marcheſe di Mortara vſcito con genti in campagna va nelle Langhe per opporſi al Duca.

Duca più facilmente oppressi. E data d'ogni cosa minuto auuiso al Gouernatore, e da lui ottenuta ma dopo molta instanza facoltà, danari, e munitioni per vscire in campagna, partì d'Alessandria con secento soldati, cinque compagnie di caualli, e due piccioli pezzi: E ordinato a D. Geronimo Pimentello, e a Geronimo Gambaloita, che con più di mille soldati, i quali ancora lor rimaneuano, andassero da Tortona a Cassine, egli altresi vi dirizzò il camino. Quiui facendo conto di mettere insieme vn grosso di cinque mila fanti, e di sei in settecento caualli tutta gente scelta, e militare, e in buona parte Spagnuola, tanto nel valor di essa confidaua; che persuadendosi quella del Duca non potere stargli a petto, certissima vittoria nell'incontro primiero se ne prometteua. Giace tra Cassine, e Cortemiglia Bistagno terra di cento, o più fuoghi al Monferrato sottoposta, e per essere sulla strada ordinaria, che viene dal mare di non piccolo momento per la sicurezza del passaggio ordinario delle genti, le quali, sbarcate nel mare Ligustico, passan nello Stato di Milano. Quiui, acciocche non fosse dal Duca preoccupato si condusse il Mortara, e seco il Pimentello, e'l Gambaloita venuti colle genti da Tortona, e non molto dopo il Cordoua, lasciato il suo terzo in Spigno, e d'ordine del Gouernatore vi giunsero ancora D. Sanchio Salina, e'l Caracciolo, per assistere e d'aiuto, e di consiglio al Mortara; l'ardore troppo feruente del quale daua allo stesso

Bistagno terra del Monferrato nelle langhe presa in guardia, e in alloggiamento dal Mortara.

ſteſſo Gouernatore ſoſpetto, e timore di qualche inconueniente. Fù il Gambaloita co' ſuoi, e alcuni pochi caualli mandato in diffeſa del Monaſtero luogo oltre Biſtagno due miglia per ſicurrezza delle genti del Cordoua, che da' Spigno doueuano condurſi in Biſtagno. Ma il Duca ſtimò d'hauer colto infallibilmente nella trapola il Mortara, e gl'altri Capitani, quando quiui con coſi poca gente li vide ridotti. Perloche, collocata nella celerità la ſperanza di coſi felice ſucceſſo, vſcì da Cheraſco, e gittato ſubitamente vn ponte ſu 'l Tãnaro, per eſſo paſsò a Neuiglie, e per la ſtrada di Neuiglie ſe ne vẽne a Caſtino; e quindi a Cortemiglia; doue laſciati gli Suizzeri, e vn groſſo preſidio ſotto il Commendator della Motta, partì la ſera del decimoſeſto d'Aprile giorno di Giouedì Santo verſo Biſtagno con mille dogento caualli, e ſette mila fanti incirca, e ſtimando giugnerui di buon mattino, e coglier all' improuiſo il nemico, caminò tutta quella notte con ſollecitudine molto grande. Ma trattenuto dal preſidio di Vezema nel paſſar del ponte sù la Bormia, che è vicino al caſtello, e poſcia il ſeguente mattino hauendo perduto al quanto di tempo, in ſaccheggiare, ed abbruggiar Caſſinaſco picciol villaggio, che ardì fargli reſiſtenza, guaſtò il diſegno. Perche il Mortara, hauuta la notitia della venuta del Duca, mentre ſtaua a tauola deſinando, ſpedì incontanente il Cordoua verſo il ſuo Terzo; mandò a comandare alla ſua gente, ne' luoghi vici-

Lodouico Gambaloita in diffeſa della terra del Monaſtero.

Duca di Saueia va ſotto Biſtagno.

ni alloggiata, che s'vniſſe in Biſtagno, e ſalitoſi in quell' iſtante a cauallo col Salina, e col Carracciolo, e ſeguitato da vna campagnia di caualli, co' moſchetti alle groppe s'inuiò vers'il colle, che va a Caſſinaſco per incontrare il nemico. Ma venendoſi farſi animoſamente innanzi, collocati a difeſa de' paſſi alcuni de' ſuoi moſchettieri, ſe ne ritornò incontanente indietro, per dar ordine alla difeſa di Biſtagno, doue i ſuoi ſchierati in forma di battaglione ſtauano fuori della terra apparecchiati a riceuer l'incontro del nemico. Però sbigottiti, per vedere il gran numero delle genti del Duca, che caleuano dal colle, ſi racchiuſero aſſai preſto dentro le mura, e, terrappienata la porta, ſi meſſero ordinatamente alle poſte per la difeſa; dalle quali s'atteſe per tutto quel giorno, e la ſeguente notte a ſcaramucciare; procurando quei di dentro tenere il nemico lontano, per lo dubbio, che auuicinatoſi con le zappe, e co' picconi la muraglia atterraſſe. Fra'l qual mentre ſcorreuano da per tutto il Salina, il Pimentello, ed' il Carracciolo, e ſopratutti lo ſteſſo Mortara, benche trauagliato dalla podagra, quando a cauallo, e quando portato in vna ſedia, confortando, prouuedendo doue il biſogno richiedeſſe, e animando ancora i ſoldati, in aiuto de' quali i terrazani compreſeui le loro dõne con mol'affetto, e ardore trauagliauauo; quantunque il Duca lettere inuiaſſe innanzi il ſuo arriuo a' Cõſoli, e Vficiali di quel Comune, profeſſando non

Mortara non potendo ſtar a fronte col Duca ſi racchiude in Biſtagno.

Il Duca oppugna Biſtagno.

do non hauer altra mira, che per ſicurezza del proprio ſtato ſcacciar quindi le genti Spagnuole, gl'haueſſe nelle vite, e nell'hauere largamente aſſicurati. Ma'l Duca, ſcaduto dalle prime ſperanze, di ſorprendere Biſtagno all'improuiſo; cominciò a riuoltarſi alla forza, e perche tardaua l'artiglieria maggiore rimaſa per la preſtezza del caminare addietro, perciò datoſi a chiüder gl'aditi a' ſoccorſi, ributtò primieramente il Gambaloita, che moſſoſi co'ſuoi dal Monaſtero tentò di metterſi in Biſtagno; e non molto dopo, eſſendoſi il medeſimo Gambaloita vnito con le genti, che ſott' il Cordoua veniuano da Spigno, per ſoccorrere il Mortara, furono amendue nel calar del colle, che reſta oltre la Bormia, aſſaliti dalle genti del Duca ſotto il Caualier Boglia, e Monsù di Polemiù, da'quali dopo d'vna ſcaramuccia di più di tre hore furono coſtretti ritirar ſi verſo l'altura, e deſiſtere dall'impreſa con maggior lode di ardimento, che di termine militare dall'vno, e dall'altro tentata, hauendoui laſciati d'intorno a dogento combattenti.

Importanza della perdita di Biſtagno.

La fama del pericolo di Biſtagno diuolgata per lo paeſe all'intorno, e poſcia per l'Italia riuolſe nel Duca gl'occhi, e gl'animi di tutti, non ſolo per lo pericolo della prigionia di que' Capitani, ch'erano de' principali dell'eſſercito Spagnuolo, e per la diſtrutione delle genti, che v'erano, ma perche dall'acquiſto di quel picciolo luogo riſultaua lo ſfacimento di tutte l'altre genti che per le Langhe allog-

Digitized by Google

giauano; le quali, essendo veterane, e la maggior parte Spagnuole si ttimauano il nerbo delle militie, e poco men che il fondamento dell'Imperio di quella natione in Italia. Oltre che'l Duca diuenuto per la presa di Bistagno Signore di tutte le Langhe non solo sarebbe stato di non picciolo impedimento a' soccorsi, che d'oltre mare s'aspettauano, ma poteua ancora, assalendo o il Finale, o la Riuiera di Genoua, liberare per quell'anno il proprio stato dalla guerra minacciatagli, e tirare il Gouernatore a farla o nel proprio, o nel paese de gl'amici, e confederati della Corona. Era per tanto ammirato, ed essaltato sin alle stelle l'ardire, il consiglio, e l'auuedimento suo, perche, quando appunto per tanti apparati d'arme contro di se ordinati, e per tante minaccie pubblicate pareua collocato in vno abisso di rouine, risorgendo più ardito, e vigoroso, hauesse ridotto gl'affari di nemico tanto potente in istato cosi dificile, e pericoloso, e particolarmente quei del Mortara, il quale, presumendo più d'ogn'altro Capitano Spagnuolo, s'era molte volte, ma particolarmente con vna lettera, che, partendo d'Alessandria, scrisse a Genoua a D. Carlo Doria, apertamente vantato d'andare a farlo prigione. Ma la fortuna solita perturbare i ben considerati disegni, non riguardò con occhi punto fauoreuoli ne anco quest'impresa del Duca. Perciocche l'artiglieria più grossa rimasa addietro per la celerità, conche il Duca andò a Bistagno, essendo trattenuta

Impresa di Bistagno gloriosa per lo Duca e di confusione per lo Mortara.

Cagione della conseruatione di Bistagno.

tenuta, ed impedita dall'asprezza delle strade, e dall'altezza de' fanghi gli rominò la felicità del successo. Onde non potendo con due piccioli pezzi, che soli erano giunti far cosa di momento, massimamente per le faccha piene di terra, e di strame, che appese per le funi opponeuano i difensori, hebbe perciò il Mortara tempo di trattenersi tanto, che gli giugnesse il soccorso. Della venuta dell'quale dubitando il Duca, e volendo pur fare l'vltimo sforzo; accostatosi colle zappe, e co' picconi al muro per rouinarlo tentò nel più oscuro buio della notte, rouinato, che e' fosse, dargli vn furioso assalto; e nell'istesso tempo fatti approssimare i guastatori venne all'vltima pruoua della sua, e della fortuna del nemico. Ma i difensori innanimiti dal vedere il poco effetto dell'artiglieria del Duca fecero ancor quiui gagliarda resistenza; perche hauuta notitia dell'intentione di lui stettero vigilanti alla difesa, e con fascine, e granate, che accese gittauano nel fosso schiarirono le tenebre si che potendo colpire comodamente chiunque al muro tentaua approsimarsi, fecero riuscir ancora vano, e andar a vuoto questo, come gl'altri sforzi del Duca. Fra tanto il Gouernatore di Milano, vdita in Pauia la nuoua del pericolo del Mortara, quantunque seco non passasse buona intelligenza, perche era solito detrare alle sue attioni, e quasi fosse di lui più intendente del mestiero dell'arme pretendeua insegnar gli il modo del guerreggiare; e perche per la

Tentativi del Duca contro Bistagno.

Gouernator di Milano al soccorso di Bistagno.

Digitized by Google

molta importunità gli haueua queſta vſcita contro ſua voglia conſentito; adognimodo, preferendo la pubblica vtilità, e il ſeruitio del Re alla priuata nimiſtà, deliberò con ogni ſollecitudine metterſi in viaggio, per ſoccorrere lui, e i Capitani nel pericolo medeſimo condotti. Onde moſſoſi con quattro in cinque mila fanti, e alcune compagnie di caualli, ch'haueua preſſo di ſe, e iſpediti ordini gagliardi, a tutti i Capitani, e Maſtri di campo, perche con le loro genti il ſeguitaſſero, s'inuiò con celerità incredibile verſo Biſtagno; e approſſimatoui ſi la ſeconda feſta di Paſqua a tremiglia alloggiò tutta quella notte in Terzo. E'l Duca la mattina ſeguente, che fù il quarto giorno del ſuo arriuo, ſentita la venuta di ſoccorſo tanto vantaggioſo, cominciò a ſloggiare, e però laſciati dumila cinquecento fanti, e la caualleria su'l piano, inuiò i ſuoi i in ordinanza coll'artiglieria verſo la ſommità del colle. Seguitaron poſcia l'iſteſſo viaggio i caualli, e i fanti rimaſi ſul piano, laſciata negl' alloggiamenti quantità grande di munitioni, d'armi, di molti ſoldati infermi, e inutili al viaggio; oltre a mill'altri che negl'aſſalti, e n'ell'altre fattioni vi rimaſero morti. Partì ſenz'eſſer moleſto; perche il Mortara con maggior timidità, che cautela prohibì a ſuoi l'vſcita; e il Gouernatore non eleſſe tenergli dietro, ma giunto in Biſtagno quaſi in quel punto, che'l Duca finiua di ſloggiare, e vditaui quietamente Meſſa, poſcia, raunato Conſiglio, conſultò ciò, che nelle pre-

Biſtagno ſoccorſo, e liberato.

Il Duca ſi leua di ſotto Biſtagno ſenza riſentir molestia, e ſenza eſſer ſeguitato da alcuno.

Digitized by Google

le presenti occasioni conueniſſe. Vennero da'alcuni de'Capitani allegati gl'impedimenti delle pioggie, la ſtrettura delle ſtrade, e le difficoltà de'paſſi comodiſſimi all'imboſcate, e ne'quali non potendo eſſi di tutte le lor genti valerſi, poteuano i nemici con poche reſiſtere a numero molto maggiore;e da altri altre incomodità, e la ſtracchezza de'propri ſoldati. Ed eſſendo già traſcorſe qualch'hore prima della conſulta,e giudicandoſi perciò il nemico hauer tanto di ſtrada auuanzato che reſtaſſe il giugnerlo quaſi impoſſibile, fù deliberato,ſecondo il parere dello ſteſſo Gouernatore, che non ſi teneſſe dietro al nemico, che fugiua. Deliberatione, per la quale la lode, e gloria infinita douutagli per coſi pronto,e opportuno ſoccorſo,dal quale la ſalute di tanti ſoldati, e Capitani coſi meritevoli era aſſolutamente dippeſa,gli ſi conuertì in altretanto biaſmo, e dishonore. Imperciocche non ſolo gli ſi attribuiua a gran mancamento, l'eſſerſi laſciato vſcire dalle mani coſi rara occaſione di vincere, ma diſcorrendoſi ancora de'modi, e circonſtanze dell'attione preſente,veniua maggiormente aggrauato. Deteſtauano altri il camino d'Acqui da lui tenuto per venir a Biſtagno più longo, e men'a propoſito di quel di Nizza, il quale, oltre l'eſſere più breue, ſarebbe ancora ſtato al Duca d'impedimento al ritirarſi. Altri aggiugneuano,che per ageuolar meglio al Duca la ritirata, haueſſe proibito il farſi innanzi a D. Alfonſo d'Auolos Gouernatore del

Biaſmi dati al Gouernatore nel ſoccorſo di Biſtagno,e nella ritirata del Duca.

Monferrato, il quale mossosi da Casale con-tro mila fanti, e trecento caualli Monferrini, haueua mandato parte de suoi alla Rocca Palafea, luogo, che, essendo su la strada, era comodissimo per trattenere il Duca, e proibirgli la ritirata; onde poscia soprauenuto dalle genti Spagnuole, e però colto nel mezzo, necessariamente disfatto ne sarebbe rimaso. Altri, dall'essere il Gouernatore alloggiato per tutta la notte con le genti in Terzo, così vicino al nemico, e in tanto pericolo de gl'assediati, e dalla sicurezza e quiete, senza paura di esser assalito, si tratenne quietamente in quel posto, argumentauano occulti intendimenti fra loro. Ne vi mancarono di coloro, i quali affermando essersi veduti andare, e ritornare messagieri dall'vno all'altro campo, e da altri contrasegni argomentassono, essere stato al Duca assicurato il ritirarsi. Comunque si sia, certo è, che il Duca, se senza tanti consigli, e senza tanti induggi, e affettate dilationi, gli fosse stato tenuto viuamente dietro, haurebbe riceuuto gran percossa; perche la gente sua era malissimo trattata per li disagi, e fame patita sotto Bistagno, e dubitando d'esser assalita, con disordine, e buttando l'armi si fuggiua. All'incontro quella stessa mattina si ritrouò il Gouernatore fra lo spatio di tre miglia quattordici mila fanti, e mille cinquecento caualli, compresi quei delle Langhe, gente massimamente in comparatione di quella del nemico fresca, e che haueua tutta quella notte

notte per la maggior parte ripoſato. Perche e dalle Langhe comparuero incontanente il Cordoua, e'l Gambaloita, e gl'altri Capitani con tutte le genti di quel contorno, e dallo Stato di Milano quella ſteſſa mattina Gio. Brauo, Carlo Spinelli, e Gio. Pietro Serbellone, co' loro Terzi, oltre alle genti del paeſe, che pratiche de' luoghi ſarebbono ſtate in ſuo fauore. Liberato Biſtagno, il Gouernatore ſenza cercare altro del Duca, il quale co' ſuoi s'era malamente ritirato in Canelli, ſe ne ſtette più giorni in Aleſſandria, attendendoui le genti, le artiglierie, e munitioni, che da varie parti dello Stato di Milano vi faceua condurre per l'impreſa d'Aſti, che pubblicamente diſegnaua. El Duca, dopò d'hauer ritirate le ſue genti in Canelli, le andaua inuiando in Aſti, doue ancora faceua condurre vettouaglie, e munitioni per difeſa di quella città, contro cui s'auuedeua voltarſi tutti gli ſforſi, e apparecchi del Gouernatore. Il quale, partito finalmente a' cinque di Maggio d'Aleſſandria, fermoſsi ancora ſei giorni in Felizzano, e qnindi andato ad Annone terra vltima del confine Milaneſe, s'inuiò coll'eſſercito verſo Aſti. Haueua ſeco da ſedici in diciotto mila fanti Italiani, quattro mila Spagnuoli, due mila caualli incirca, compreſi gl'huomini d'arme, oltre a ſei mila altri fanti, e cinquecento caualli laſciati ſotto il Cauagliero Melzi in Sandoual non tanto per cuſtodia di quel forte, quanto per tener in geloſia Vercelli; onde il Duca coſtretto

Duca di Sauoia ritiratoſi da Biſtagno ſi mette in Aſti.

Gouernatore ſi muoue d'Aleſſandria, e và coll'eſercito verſo Aſti.

Numero de eſercito del Gouernatore.

a tenerlo ben fornito di presidio, fosse nella difesa d'Aste più debole, e impotente; e oltre sette altri mila fanti, che di Toscana, Vrbino, e Lucca per via di mare in breue s'aspettauano; perche i Parmigiani erano già venuti nel campo. Partendo da Annone verso Asti, diuise la fanteria in quattro vguali squadroni, a' quali precedendo di vanguardia quattro compagnie d'archibuggieri a cauallo, faceua ala dalla sinistra verso il Tanaro la caualleria in due squadre diuisa, all'interiore era preposto D. Alfonso Pimentello Generale di essa, all'esteriore il suo Luogotenente D. Sanchio Salina. Dietro questi veniuano gli huomini d'arme, sotto la condotta del Marchese da Este lor Generale, e dietro gli squadroni il bagaglio, e l'arteglieria, parte della quale era ancora collocata a man destra de gli squadroni. Stà la Città d'Asti in piano a pie d'alcune colline sopra le quali si và ergendo. Nella sommità di essa sorge il castello alla città congiunto di fabbrica antica, come anco il rimanente del muro della città; che perciò non hanno que' fianchi, ne que' ripari, con che sogliono le moderne fortificationi lauorarsi; da mezzo giorno, passa il Tanaro due tiri di moschetto dalle mura discosto. Le colline poscia, scorrendo con longo giro verso tramontana, e quindi piegando a leuante, terminano in Annone: onde in guisa di mezzo Anfiteatro cingono tutto quel piano, che dal fiumicello Versa framezzato fra le colline e'l Tanaro per lo spatio di quattro miglia

Ordine con che marchia l'esercito Spagnuolo.

Sito della città d'Asti.

miglia, e fra Annone, ed Asti al quanto più si diffonde. Ma il Duca niente sbigottito per l'approssimar di tanto esercito, volle benche di forze inferiore mostrare il volto, e abborrendo racchiudersi nella città, vscirgli incontro sulla campagna. Haueua seco d'intorno quindici mila fanti, e mille cinquecento caualli, gente compresi i Sauoini, la maggior parte Oltramontana, e particolarmente Francesi, venutiui contro gl'editti seueriſſimi del Re, confermati etiandio colla morte d'alcuni ritrouati nel fallo. Perciocche i Principi del Regno desiderosi internamente di perturbationi, e di nuoue rotture fra' due Re, e forsi ancora per fine che'l Re loro fosse l'arbitro della pace, e della guerra d'Italia, ve n'inuiarono gran parte; stimando, che quanto maggior numero di loro natione si trouasse a seruigi del Duca, tanto più sarebbe dal Re, e la pace, e la guerra dippesa. Auuicinatosi alla Versa, e formato l'alloggiamento sulla ripa interiore del fiume, il quale eccetto, che in due luoghi non da commodo il varco, mandò oltre all'acqua Monsù di Roason con dogento caualli Loreneſi, accioche si metteſſe in alcune case di certa osteria detta la Croce Bianca. Attacossi la primiera zuffa tra questi, e Alfonso Balestreros Commissario Generale della caualleria del Re, il quale con quattrocento archibuggieri a cauallo era stato mandato innanti per riconoscerli. La qual zuffa per lo concorso dell'vna, e dell'altra parte crebbe in mezza battaglia, essendo dal

Duca di Sauoia esce in campagna, e s'oppone sulla Versa all'esercito Spagnuolo.

Numero delle genti del Duca.

Duca si fortifica sulla ripa e manda genti ad allogiare oltre l'acqua nell'osteria della Croce bianca.

Prima scaramuccia alla Croce bianca.

Duca inuiato in ſoccorſo de' ſuoi la vanguardia, e dal Gouernatore alquante truppe di corazze, colle compagnie de' Borgognoni ſotto il Baron di Batteuille, dietro a' quali ſi moſſe ancora D. Alfonſo Pimentello con la ſua compagnia di caualli: Onde, creſciuta la miſchia, combatteſſi valoroſamente da ambe le parti; nel quale combattimento auuenne, che i Loreneſi del Duca d'arme, e di ſopraueſte a' Borgognoni del Re ſomiglianti ſi confuſero in maniera co' Borgognoni del Re, che paſſando ſconoſciuti per mezzo loro, s'auuanzarono col medeſimo inganno fino a viſta dal campo Spagnuolo. Contro i quali il Gouernatore col capo ſcoperto, come era, fattoſi inanti, e ſtimandoli de' ſuoi, che fugiſſono, cominciò con ſuo gran pericolo a riprenderli, e ſgridarli, perche tornaſſero addietro, e virilmente combatteſſono; ma eſſi per dubbio della vita, in caſo foſſero conoſciuti, fingendo ritornar nella miſchia, deſtramente ſi ritraſſono a' ſuoi, laſciandoui il Capitano prigione col Cauaglier di San Rainero Colonello, e alquanti altri. Morì in queſta zuffa vn Alfiero del Duca con alcuni altri d'ambe le parti, e fù il Balleſtreros grauemente ferito, e leggiermente il Baron di Barteuille, il quale come anco i ſuoi Borgognoni e quiui, e in tutta queſta campagna fecero egregiamente il debito loro, e furono di gran giouamento all'impreſa. A D. Alfonſo Pimentello ſi riuoltò il cauallo non ſenza graue pericolo della vita. Fornita la pugna, perche

Ducali doppo la zuffa ſi ritirano, e ripaſſano la Verſa,

quei

quei del Duca si ritrassero oltre all'acque, il Gouernatore s'auuanzò fino alla Versa, e quiui a fronte del esercito del Duca prese alloggiamento, mandato però Giò. Brauo col suo terzo, e alcuni pezzi d'artiglieria ad alloggiare sulle colline per maggior sicurezza del suo, e maggior offesa del nemico. Ma il Duca munita da canto suo tutta la ripa della Versa con vna longa trincea, la quale dalle colline giugneua al Tannaro, mandò anch'esso dumila fanti ad occupare il colle opposto a quello, doue staua il Brauo alloggiato; e pertanto rimanendo egregiamente coperto da tutt'i lati, e fortificato, ne potendo senza euidente danno de gl'assalitori esser in quel posto assalito, cominciossi, e dalle colline, e dalle opposte trincee, a scaramucciare co'moschetti, e con le bombarde, ma più con impeto, e furore, che con certo consiglio, o effetto di rilieuo. Nella quale scaramuccia, essendosi per due, o tre giorni e senza frutto perseuerato, reccauansi i Capitani Spagnuoli ad onta, che il Duca con forze tanto disuguali ardisse fronteggiare, e al paro dell'esercito loro così lungamente trattenersi. Risoluettero per tanto auuanzarsi per le colline, con fine di batterlo girandogli a' fianchi, e alle spalle, nel proprio alloggiamento, e quindi costrignerlo a disloggiare. Fù l'impresa commessa al Principe d'Ascoli, il quale, mentre da qualche impedimenti trattenuto n'induggia l'esecutione, diede comodità al Duca, che d'ogni

Esercito Spagnuolo parte s'accãpa sulla ripa della Versa opposta agl' alloggiamenti del Duca, e parte sulle colline.

Scaramuccia da lotano fra l'vno, e l'altro cãpo diuiso dall'acque.

Spagnuoli procurano dislogiare il Duca dal suo posto.

Alzano per ciò nuoue gẽti sulle colline per disiogiarla.

cosa era auuisato, d'occupare altri posti opportuni, per impedire in quella parte, o almeno per difficultare i progressi del nemico. E perche era al Principe necessario anticipatamente trasferirsi all'oppugnatione di Castiglione, picciolo castello situato sour'vn colle, che essendo di qualche conseguenza, era stato di ragioneuol presidio fornito; il Duca per maggior sicurezza d'esso, fatta vna scelta di ottocento in mile de' migliori moschettieri, gli mandò sott'il comendamento del Capitan Odone Rouuero Astiggiano, e di Monsù di Arlò Francese, huomini di gran cuore, e isperienza ad occupare, e fortificare certo colle fra mezzo il castello, e l'alloggiamento del Brauo. Ma il Principe andato con quattro mila fanti, due compagnie di cauai leggieri, e alcuni pezzi d'artiglieria all'espugnatione del colle, e combattutolo con gran vigore, finalmente doppo vn lungo e gagliardo contrasto, nel quale l'Arlò, e il Rouero con moltissimi de' migliori, e più principali soldati del Duca vi rimasero, l'ottenne, non ostante che in loro aiuto fosse venuto vn gran soccorso inuiatogli dal Conte Guido. Da questa riuoltatosi incontanente all'espugnatione di Castiglione, doue s'erano rifugiti i soldati soprauuanzati alla diffesa del colle, con molta facilità se ne fece ancora padrone. Perciocche hauendo il Gouernatore nell'istesso tempo à fine di ageuolar colla diuisione l'impresa delle colline mandato D. Alonzo Pimentello ad assalire

Duca rinforza i suoi alloggiamenti sulle colline.

Spagnuoli sloggiano i Ducheschi dalle colline, e molti n'uccidono.

Occupano Castiglione castello sulle colline.

Impedimẽti, che trattennero il soccorso delle colline.

assalire le trincee di verso il Tannaro, ch'erano difese dal Principe Tomaso ; il Duca stimando d'hauer sufficientemente prouueduto alla sicurezza delle colline colle genti inuiateui sotto i Capitani Rouero , e Arlò, accorse col grosso de' suoi in aiuto del figliuolo ; onde , non potendo in tempo soccorer Castiglione; il presidio di quel Castello sbigottito per lo gran valore dimostrato dal Principe d'Ascoli, e per le timide relationi de' soldati, i quali pieni di paura v'erano rifugiti, appena cominciata la batteria vilmente l'abbandonò. Vscirono cinquecento soldati, i quali dal Principe furono gratiosamente mandati al Duca non senza mormoratione dell'essercito Spagnuolo rimaso per l'acquisto di Castiglione padrone assoluto delle colline. E non potendo il Duca sulla ripa del fiume, perduti que' posti trattenersi , perciò abbandonato quell'alloggiamento , si ritirò quietamente , e senz'esser punto molestato , alla città , attesoche il Gouernatore, contenuto contro il parere di molti Capitani l'esercito, proibì espressamente il farsi innanzi al Pimentello , il quale con caualleria già si moueua per dargli alla coda. Contento pertanto delle colline occupate , e delle trincee abbandonate dal Duca , passò coll'esercito oltre la Versa, doue si tratenne per tre giorni nella fortificatione della Croce bianca, e d'alcuni altri luoghi all'intorno. Giunsero fra quel mentre nel campo i Toscani, gl' Vrbinati, e i Lucchesi, e furono i primi in-

Il Duca perduite le colline abbandona la ripa della Versa e si ritira in Asti.

Digitized by Google

uiati à Sandoual, perche conforme à' patti col Gran Duca ſteſſeto ſolamente impiegati nella difeſa dello Stato di Milano, e gl'vltimi in campo ritenuti. E fra queſti, e altri ſoldati ſopragiunti crebbe l'eſercito fino al numero di trentamila fanti, e tremila dogento caualli, quattrocento de' quali furono inuiati a S.Damiano, terra del Monferrato, che ſta alle ſpalle d'Aſti, afine d'impedire le vettouaglie, e le munitioni, che di Piemonte v'andauano. Conſultoſſi fra' Capitani dell'eſſercito della maniera d'aſſalir il Duca, e d'eſpugnare la città, e fù riſoluto di tentarla per le colline a lei congiunte, come da luogho più rileuato, e più opportuno, dal quale tanto più breue, e tanto più facile ſi prometteuano il ſucceſſo, quanto che non erano ſtate dal Duca contro l'opinione d'ognuno, ne di preſidio fornite, ne di trincee fortificate, non obſtante che'l lento procedere dell'eſercito nemico gli n'haueſſe dato larghiſſima comodità, e il biſogno preſente neceſſariamente il ricchiedeſſe. Pertanto il Gouernatore, laſciato il Zerbellone col ſuo terzo alla diffeſa delle fortificationi fatte intorno la Verſa, moſſeſi verſo le colline coll'eſercito in tre battaglioni diſtinto. Guidaua D. Piedro Sarmiento il primiero, ch'era di vanguardia compoſto di quattro Terzi di fanteria, due de'Spagnuoli, e due de' Napolitani; di quelli l'vno era lo ſteſſo comandato dal Sarmiento, e l'altro da D. Geronimo Pimentello, di queſti l'vno obbediua a Tomaſo Carracciolo, e

Digitized by Google

lo, e l'altro a Carlo Spinelli. Dietro questo veniua il secondo battaglione guidato da Gio. Brauo, nel quale era il suo, e i due terzi del Cordoua, e del Gambaloita con alquante troppe di caualli, secondo il sito permetteua, tra l'vno, e l'altro erano condotte alcune artiglierie, con alquante carra di munitioni. Seguitauan nel retroguardo i due Terzi di Geronimo Rhò, e del Cauaglier Peccio, con gl'Vrbinati, Parmiggiani, e Luccheſi; i primi comandati dal Conte Horatio Carpegna, i ſecondi da D. Franceſco Farneſe, e gl'vltimi da Franceſco Cenami. La caualleria copriua come prima, il corno ſiniſtro della fanteria, doue il piano ſi diffonde. Seguitaua in vltimo il bagalio, e con la ſolita guardia apparato numeroſo d'artiglierie. Con queſta ordinanza partì di buon mattino l'eſercito coperto da vna folta nebbia, per la quale ne eſſo poteua diſcernere le colline, ne dalle ſentinelle quiui collocate eſſer conoſciuto. Pur finalmente il Duca hauuta da' ſuoi corridori la notitia del mouimento del nemico, e auuedutoſi, che verſo le colline s'inuiaua, conobbe ancorche tardi l'importanza di quel poſto; onde vſcito incontanente dalla città andò con tutte le genti a preoccuparle. Il che eſſendogli per la vicinità facilmente riuſcito, poſcia che non ſi vidde più in tempo di fortificarle, sforzoſſi almeno d'armarle, e fornirle di ſoldati in maniera, che non riuſciſſe al nemico ſenza molto danno, ed effuſione di ſangue inſignorirſene. Diſpoſe pertanto con

Duca vſcito dalla città ſi mette in diffeſa delle colline.

Digitized by Google

animo di venir alla battaglia nella più picciola, e più lontana fei, o sette mila Francesi, tra' quali discorrendo a piedi gl'animò con parole feruentissime al combattere, proponendo loro il vantaggio del sito, il valor della lor natione, l'odio contro la Spagnuola, la gloria, i premi della vittoria grandissimi; e come fossero la maggior parte gente venuta più con intentione di predare, che di combattere, dicesi, che mostrando loro con la mano le schiere nemiche soggiugnesse; datemi voi quelle ordinanze disfatte, che io vi darò lo Stato di Milano, e tutta l'Italia preda del valore, e della virtù vostra. Perche, trouandosi in quel campo quanto d'arme, e quanto di forze possono gli Spagnuoli metter insieme; con quali altre genti? con quali altri eserciti potranno frenare l'impeto dell'arme vostre? con quali arme, con quai Capitani potranno torui di mano il premio, e il frutto della vittoria vostra? Quindi prendendo occasione d'esser chiamato in altra parte, si scusò, se con essi non si tratteneua; anzi mostrando confidare assolutamente nella loro virtù, diè loro ad intendere, esser la sua persona in altra parte più, che quiui necessaria. E partitosi, dispose gli Suizzeri in numero di cinque mila nella collina della Certosa, doue ancora collocò cinque pezzi d'artiglieria, co' quali, battendo la campagna, le schiere ancora dell'esercito Spagnuolo percuoteua, e diè luogo alla caualleria parte ne' lati della fanteria, e parte nella valle, che formauano,

Duca anima con parole i soldati alla battaglia.

Digitized by Google

mauano, i due colli. Erasi il Gouernatore auuanzato con certo presupposto, che il Duca non douesse vscir dalla città; e vedutolo contra ogni espettatione sulle colline egregiamente accampato, e alla pugna apparecchiato, ordinò, che s'appiccasse la battaglia, stimolato massimamente dall'esortatione de' suoi, e dal grande ardore di tutto il campo, il quale altro non bramaua. Pubblicato l'ordine il battaglione del Sarmiento, che era di vanguardia, si mosse verso le colline, ma per l'ardore eccessiuo de' soldati con passo alquanto più veloce di quel, che sarebbe conueuuto; e hauendo di passaggio scoperti alcuni Francesi in certo casolare alle falde de' colli alloggiati, vi furono inuiate alcune compagnie di Napolitani per iscacciarneli. Quiui hebbe principio la pugna; perche in fauore de' Francesi calò incontanente vna gran squadra di caualli guidata da Onofrio Muti Gentilhuomo Romano, e Commessario Generale della caualleria del Duca; la quale quasi, abbandonate le parti di esso Duca, passasse in quelle del Re gridando Viua Spagna, Viua Spagna, ingannò si fattamente i Napolitani, che approssimatasi senza riceuer nocumento, e frà di loro amicheuolmente riceuuta, tratti incontanente gli stocchi, cominciò all'improuiso a malmenarli, quali ferendo, quali miseramente vccidendo fino a tanto, che solleuati dal soccorso sopraueuuto, e dalla presenza del Gambaloita, il quale, vista dallo secon-

Incontro de' due eserciti alle colline d'Asti.

Stratagema de' soldati Ducheschi.

do squadrone quella strage, si spinze innanti, costrinsero la caualleria nemica a ritirarsi. E nello stesso tempo i Napolitani, e gl'altri compagni del primiero squadrone contro i fulmini dell'arglierie, e contro vna spessa grandine di moschettate andarono salendo per que' stretti sentieri, e per l'erto della collina combattendo, e giunti poscia sul piano, e aiutati da due pezzi d'artiglieria collocati in luogo opportuno, cominciarono a premer tanto i Francesi, che, ondeggiando da principio le schiere, e poscia vituperosamente volgendo le spalle, si rifugirono in Asti: in aiuto de' quali il Duca benche inuano mandò incontanente Monsù Limogione Luogotenente del Principe Tomaso, acciocche con la caualleria, che haueua seco, inuestisse, e sostenesse l'impeto de' vincitori. Ed esso riuoltosi a gli Suizzeri dell'altra collina, a quali si riduceuano tutte le speranze, cominciò con parole feruentissime ad animarli, perche quel posto virilmente difendessero, dimostrando loro non dal valore, non dal numero de' nemici, ma dal disordine, e dapoccagine de' Francesi esser la cagione della perdita della primiera collina proceduta: poter essi risarcire la vergogna, e ristorare il danno; e però hauer essi presentissima occasione di dimostrare, quanto gli Suizzeri di valore a' Francesi preuagliano, di darsi vanto d'hauer a se la riputatione, alla Casa di Sauoia lo stato conseruato. Facessero perciò testa, mostrassero il volto al nemico,

Napolitani son i primi assalire sulle colline.

Napolitani occupano la primiera collina d'Asti.

Duca esorta gli Suizzeri alla difesa della seconda collina.

non

non solo tenendolo da quel posto lontano, ma tibuttando ancora d'all'altro da' Francesi tanto vilmente abbandonato. Volere esso stesso fra quelli stessi la propria vita auuenturare, alla virtù, al valor de' quali haueua lo Stato, l'honore, e la propria riputatione confidato. Esser però prontissimo a fermarsi fra loro, correndo vna medesima fortuna, e con vna picca alle mani virilmente fine all'estremo combattendo, o quiui morto cadere, o piena, e glorioſa vittoria de' nemici rapportare. Dunque combattessono virilmente per la difesa di quel posto non altrimente, che farebbono per le mura istesse di Torino, e facessero conoscere al mondo, non essere estinta fra gli Suizzeri quella antica brauura de' maggiori; colla quale tante, e si segnalate vittorie con tanta gloria haueuano acquistato, nella quale esso non inuano hauesse confidato, ne vanamente i Principi, impiegandola nella difesa delle cose più importanti, preferire la virtù Suizzera a quella di tutte l'altre nationi. Ma indarno erano queste parole sparse, perche in questo mentre Gio. Brauo, che veniua dietro al Sarmiento, hauendo con lo secondo squadrone girato al lato della primiera collina, e salito nella seconda, e con esso il Gambaloita, e D. Alfonso Pimentello con dogento caualli, non solo il Limogione non potè co' suoi far cosa di momento, ma gli Suizzeri, veggendosi da tante parti assaliti, con bruttezza maggiore, che i Francesi si voltarono le spalle, niuno

Duca di Sauoia perde la seconda collina.

combattendo, o mostrando il volto a gli auersarij E quantunque il Duca,e seco il Principe Tomaso con alquante squadre di caualli si sforzassero di far testa, e di trattener gli Suizzeri:e ciò non succedendo, sostenessero, per quanto fù possibile, l'impressione del nemico, adogniimodo, crescendo la fuga de' suoi, e la calca de' nemici,fù ancora necessario, che cedessono, e lasciassero in potere del vincitore cinque pezzi d'artiglieria, due de' quali precipitati in vn fosso verso la città furono poscia di notte da gli stessi Suizzeri ricuperati. Tale fù il successo della fattione sulle colline d'Asti a vent'vn di Maggio commessa,nella quale lo squadrone del Sarmiento quantunque più d'ogni altro combattesse,e particolarmente i Napolitani dello Spinello,e del Caracciolo,a' quali perciò la lode della vittoria poco men che interamente è douuta;adognimodo,perche il troppo ardore di costoro,e la troppa furia,con che andarono ad inuestire, fù d'impedimento a' compagni, e a gl'altri squadroni del Re, i quali con passo più ordinato, e militare procedeuano,che non giugnessero in tempo della pugna; perciò essendosi questi accostati dopò che i Francesi già s'erano messi in rotta, non fù l'opera loro di quel giouamento, e profitto, che sarebbe stata,se,fatta vnitamente impressione,hauessero combattuto: perciocche in tal caso non ha dubbio, che le genti del Duca in tutto sarebbono state debellate. Il numero de' morti secondo il solito variamente

Esercito Spagnuolo vittorioso sulle colline d'Asti.

mente si racconta; fù però minore di quel, che da simile conflitto si poteua aspettare, però che merauiglia? se più s'attese al fuggire, che al combattere? Riceuettono qualche danno i Napolitani ingannati dalla caualleria del Duca, la quale caualleria si può dire, che sola menasse le mani, e facesse qualche resistenza, doue all'incontro quella del Re poco, o nulla combattè. Rari ancora furono i prigioni: fra gli Spagnuoli di conto vi rimase prigione D. Francesco di Silua fratello del Duca di Pastrana, il quale vscito solo a combattere fuora dell'ordinanza, ed entrato con troppo giouanile ardore fra' nemici, essendo stato ferito, morì fra pochi giorni prigione in Torino. Cadettero di persone di qualità dalla parte del Duca Monsù di Crepagna Sergente Generale, e sei altri Capitani: da quella del Re sei Capitani, e alcuni altri officiali minori. Grande fù la riputatione, nella quale salirono l'arme del Re per li passati successi fortemente abbassate, e grandissima la depressione di quelle del Duca, gl' affari del quale vennero perciò stimati da tutti per abbattuti intanto, che, peruenuta in Torino la nouella della perdita della battaglia, e vedendo dal Duca mandate le scritture, e le cose più importanti, che seco haueua, riccorsono a quelle prouisioni, alle quali ne gl'estremi delle cose si suol metter la mano. Trapportarono nella cittadella le gioie, e le suppellettili della Corte più preciose, e quasi hauessero il nemico alle mura, attendeuano

D. Francesco di Silua prigione dal Duca.

Confusione delle cose del Duca per la perdita della battaglia sul le colline.

gl'huomini con diligenza a ripararle, e fornirle di ſentinelle, e di corpi di guardia, e le donne veſtite di ſacco, e a pie ſcalzi andauano proceſſionalmente alle Chieſe, e luoghi pij della città. E nondimeno pochiſſimo fù il frutto, che da tal vittoria raccolſero i vincitori; poiche contro l'vſo comune delle guerre, da eſſa cominciarono gl'affari del Re à declinare di forze, e di riputatione, e per lo contrario quei del Duca di giorno in giorno a riſorgire più lieti, e più glorioſi. Imperciocche l'eſercito, che vincitore doueua correre con lo ſteſſo ardore all'eccidio della città, piena di gente sbigottita, e per l'eccеſſiuo timore confuſa, e che veriſimilmente non haurebbe retro alla fama dell'eſſercito vittorioſo, e battuta la incontanente ſenza dilatione eſpugnarla; ſi come, coſi confeſſando ognuno, ſarebbe facilmente, e in breuiſſimo termine ſucceduto, non ſolo tralaſciò di farlo, ma ſi fermò ſulle colline acquiſtate otioſo, e quaſi da fatale ſtupidità oppreſſo, occupandoſi ſolamente nell'erger delle trincee, e nel lauoro de ripari per gl'alloggiamenti, e per difenderſi dal nemico già quaſi debellato. I quali dopo alquanti giorni formati, comincioſſi la batteria, ma tanto fredda, lenta, e incerta, che le palle dell'artiglieria, o non colpiuano, o con pochiſſimo danno; quantunque il muro batturo faceſſe la vecchiaia deboliſſimo. Onde il Duca, il quale non ſenza confuſione, e ſmarrimento era ancor eſſo entrato nella città, e veggendo le coſe

Gouernatore non ſi sà valere della vittoria.

Il Duca per la freddezza dell' eſercito Spa-

cose disperate, e a mali termini per la confu-
sione de' propri soldati condotte, si prepara-
ua più ad abbandonarla, che a diffenderla, ri-
presi gli spiriti, e l'animosità per lo procede-
re così lento dell'essercito nemico, entrò in
confidanza di poterla difendere. Ilche per
fare più honoreuolmente, e con maggior di-
mostratione di valore, alloggiò le genti fuora
di essa tra le mura, e le trincee a fronte di
quelle del nemico fabbricate; e non solo dal
castello, e da'bellouardi, e piatteforme fuo-
ri d'essa in luoghi opportuni erette assidua-
mente, e gagliardamente batteua il campo
Spagnuolo; ma, vscendo spesso dalle trincee
con grosse bande di moschettieri, fino su
gl'argini stessi, e sù ripari l'infestaua, e notte,
e giorno in continuo trauaglio il tratteneua:
ma particolamente da quella parte, doue,
per esser più esposta a gl'assalti, stauano alla
difesa Gio. Brauo, e Lodouico Gambaloita,
a' quali perciò conuenne il peso di tutta quel-
la impresa sostenere. Haueua il Duca la cit-
tà abbondantissima di vettouaglie, e di mo-
nitioni, le quali cotidianamente gli veniuano
recate, non ostante i quattrocento caualli
mandati a San Damiano; e la vicinità della
stessa città dauagli comodità non solo d'al-
loggiare più comodamente, e al coperto la
sua gente, ma anco di rinfrescarla. Perche
ripartando i soldati fra le guardie delle mura,
e delle trincee, e succedendo gl'vni, a gl'altri
nella fatica, e nella quiete, s'andauano ri-
creando, e dalla ricreatione forze maggiori

gnuolo entra in speranza di diffender Asti.

Il Duca s'accampa fuora della città contro gl' allogiamenti Spagnuoli.

Trauaglia in molti modi l'alloggiamento Spagnuolo.

Comodità del allogiamento Ducale, e incomodità delle Spagnuole.

apprendendo , e con più vigore alle fatiche ſott'entrando , erano di maggior durata , e reſiſtenza. E quantunque ſcarſamente veniſſero pagati , con molto affetto nondimeno , e con molto ſtudio in quella guerra ſeruiuano , trattenuti non tanto dalla preſenza, e autorità del Duca , quanto dalle ſue maniere attiſſime per natura a conciliarſi gl'animi de' ſoldati , de' quali era continuamente compagno a' pericoli, e alle fattiche. Aggiugneuaſi , che egli per natura liberale co' ſoldati , ſapeuano non mancare alle paghe per auaritia , ma per impoſſibilità. Onde diuenuta la cauſa particolare di ognuno , s'affatticauano per proprio honore nell'impreſa, e concitati dall'odio contro la nation Spagnuola, e dal deſiderio ſi ſcancellare la vergogna del mancamento nella battaglia commeſſo , tanto più ſi vedeua creſcer in loro l'ardore del combattere , quanto conoſceuano venir meno nell' eſercito nemico. Il quale non ſolo, come s'è detto , da continui trauagli infeſtato,ma da infiniti diſagi, e incommodità afflitto , e a mille incommodità della campagna eſpoſto , andaua miſeramente languendo , e quaſi giaccio percoſſo dal Sole diſtruggendoſi. Perciocche abbondante di vettouaglie, e d'ogni altro rinfreſcamento ſomminiſtratogli da gli Stati di Milano , e del Monferrato , patiua d'ogni regola , e buon gouerno, da che diſordini importantiſſimi riſultauano. Staua alloggiato ſu quelle colline ſterili , e ſenz'acqua ; onde grandiſſima era la penuria, che

Malatie cagionate nel campo Spagnuolo dalli diſordini.

che ne sentiua , non solo per rinfrescare , e nettare i corpi dalle lordure , ma ancora per bere. Perche portata su la schiena delle giumenta dal Tanaro, e dalla Versa lontani, non suppliua per estinguere la sete a' soldati , e per abbeuerare i caualli : essendo massimamente le cisterne della Certosa vicine per lo gran concorso incontanente asciugate , e vn rigagnolo , che vicino all'allogiamento correua, per lo poco studio , che si pose nel conseruarlo dall'immonditie dell'esercito purgato , diuenne così lordo , e sciffo , che non poteua essere di seruitio , o di giouamento. Onde i soldati non solo ardeuano per la grandissima sete , ma per lo sudiciume ammorbauano. Aggiugneuasi , che non essendo in que' luoghi solitari altre habitationi , eccetto il Conuento della Certosa , i soldati per lo più alloggiauano senza tende , o barracche, al ciel scoperto, e sul terreno ignudo. Onde il giorno veniuano da' raggi Solari in quel tempo ardentissimi abbrucciati , e la notte dal sereno , e freddo dell'aria stemperati. Haurestì per tanto veduto in molti luoghi i soldati all'ombra d'vn ramo fitto nella terra hauere per sommo refrigerio difender vn poco il capo dall'ardore del Sole eccessiuo , e tenerui il rimanente del corpo con gran sentimento sottoposto. Pochissima era la cura di sepellire i cadaueri : onde l'aria dal puzzo de' corpi morti , dall'infermità , e altre schifezze ,, di che il campo tutto pieno si vedeua , diuenne come compresso , e puzzolente. Non po-

Esercito Spagnuolo per le frequẽti malatie molto sminuisce.

tendo per tanto i soldati resistere alle fatiche della guerra, e a' disaggi del corpo cosi grandi; amalauano ogni giorno in molta quantità, a' quali, non essendone anco di rimedi opportuni prouueduto, e crescendo tuttauia il contaggio, diuenne il campo fra pochissimi giorni più simile ad vno Spedale d'infermi, che ad alloggiamento d'huomini militari. Fù per tanto necessario, far venire da Sãdoual gl'Alemani, che v'erano di presidio, per supplire alla penuria delle gẽti, che nel campo già si cominciaua a prouare, non se ne ritrouando numero sofficiente di habili a star in piedi, e a supplire alle guardie, e fattioni ordinarie del campo. Tanto più, quanto che il Gouernatore, hauendo fatto lauorare vna trincea verso Ponente, con pensiero d'arriuare alla strada, per la quale dal Piemonte veniuano le vettouaglie, e le mutioni nella città introdotte; il Duca auuedutosi del disegno, ne tirò dirimpetto vn'altra, con la quale copriua la medesima strada, e in capo ad essa fece fabbricar vn forte, d'onde le palle dell'artigliere, scortinando con gran furia l'opposta trincea, i quartieri alloggiati alla Certosa rimaneuano esposti a gl'assalti. Essendo pertanto necessario riparare al danno, col fabbricare di rincontro vn'altro forte, fù deputato alla custodia di esso Tomaso Carracciolo col suo Terzo de' Napolitani; e non supplendo questi, perche erano molto diminuiti, vi furono mandati i Tedeschi da Sandoual poco prima venuti. Cosi perseuerando per

molti

molti giorni il Gouernatore dall'vna parte çoll' eſercito nemico ſotto quella città, e dall'altra dimoſtrando poca, o volontà, o riſolutione d'aſſaltarla, non poteuano i ſoldati da tanti trauagli, e incomodi oppreſſi contenerſi dalle mormorationi, lamentandoſi non tanto dell'effetto, quanto del modo, col quale eſſo Gouernatore permetteua, che eſſi prontiſſimi al combattere con vera virtù contro il nemico di forze inferiore, conſumaſſero così vilmente di diſaggio, e ſoffrendo mille morti ogn'hora, correſſero a manifeſta rouina, e deſtrutione, ne voleſſe loro permettere il morire honoreuolmente ſotto l'aſſalto della città, e quartieri del Duca; ne per diuertire il nemico dalla difeſa, mandare almeno la caualleria, che ſtaua quiui otioſa, a predare, e ſcorrere pe'l Piemonte, per trattenere le prouuigioni, che veniuano cottidianamente in Aſti. Erano pertanto le bocche d'ognuno piene di maledicenze, e di parole detrattorie del nome, e riputatione di lui, puntandolo al ſolito di tacito intendimento col Duca, e di poco ſincera intentione verſo gl'affari del Re. Delle quali detrattioni, come anche di quel, che in ſua difeſa s'andaua allegando (perche variamente ſe ne diſcorreua) acciocche ſe ne ſappia, per quanto è poſſibile il fondamento, fie neceſſario, che laſciando l'eſercito Spagnuolo ne'diſagi, e trauagli, ne'quali fino al fine dell'impreſa, e concluſione della pace ſi trattenne, e facendoſi alquanto più a retro, qualche coſa

Eſclamationi e mormorationi dell'eſercito Spagnulo contra il Gouernatore.

particolarmente ne discorriamo.

Discorso intorno di guerreggiare del Gouernatore.

Il Gouernatore, dimostrandosi per natura inclinato a fare le cose maturamente, e sicuramente, e però professando di maneggiare la guerra non coll'impeto militare, ma con la tardità, e cautione Spagnuola, pareua sempre, che in tutte le deliberationi hauesse per iscopo principale il non metter in auuentura lo stato delle cose presenti. E però, quasi scoglio pericolosissimo a gl'affari del Re, pareua, che nessuna cosa tanto abborrisse, quanto il farsi o a gl'Italiani, o a'Francesi sospetto, che e' volesse insignorirsi d'Asti, e dal Piemonte per timore, che tali sospitioni tróppo gagliardi humori commouessono, e la pace d'Italia tutta dalle fondamenta contro l'intimo sentimento del Re, e del suo Consiglio perturbassono. Cotai fini, e pensieri da lui sin dal principio per giustificatione dell'impresa non

Gran circospettione dal Gouernatore professata nel maneggiare la guerra cagiona molti pensamenti.

dissimulati il fecero poscia tanto nel proseguir della guerra, quanto in tutte l'altre operationi circonspetto in maniera, e ritenuto c'he'l Duca, prendendone ardire, e temendo meno la riputatione nell'arme di lui, continuaua più animosamente la guerra, e gl'Ambasciadori, da'quali era maneggiata la pace, se ne seruiuano, come di freno, e di sprone, per condurlo douunque voleuano. Dell'istessa opinione, ma con più fisso pensiero dimostrauasi il Principe d'Ascoli, al quale il Gouernatore molto aderiua, e ad amendue alcuni de' Capitani, i quali per esser beneficiati, dal cenno del Gouernatore in tutte le consulte

sulte dipendendo, non mancauano secondo l'intentione dell'istesso di consultare; reclamandone in darno il Mortara, il quale auuerso al solito dal procedere del Gouernatore, ne punto sbigottito per lo pericolo corso a Bistagno, voleua, che, tralasciati tanti rispetti pernicioſi alla somma delle cose la guerra virilmente si facesse; e con esso intrinsecamente sentiuano la maggior parte de' Capitani, e scopertamente l'esercito tutto di tanta circospettione del Gouernatore scandalizzato. Nutriua ancora maggiormente la disposition del Gouernatore, e del Principe la negotiatione della pace, che si trattaua molto caldamente in Ispagna, in Francia, e in Italia. Imperciocche hauendo il Re di Francia inuiato il Comendator di Silleri con superbissima Ambascería a portar i doni alla nuoua Sposa, e cominciando ad esserli sospetti i gagliardi apparati del Gouernatore contro'l Piemonte, haueuagli ancora dato ordine di trattare molto efficacemente con quel Re della forma di comporre le cose del Duca, dalla quale compositione dopò le attioni hostili dell'istesso Duca s'era quel Re, e quella corte dimostrata alieniſſima. Premeua in effetto a quel Re, e a quella corte il consentire alle domande del Re di Francia, parendo cosa troppo aliena dalla Reggia Dignità, ne conueniente a tante minaccie, e apparati. Premeua ancora più pro l'esempio, parendo loro, che l'accordare col Duca senza che precedesse

Trattati della pace impediſcono nel Gouernatore il ſeruor dell'armi.

Ambaſciadore di Frãcia inuiato in Spagna tratta efficacemente la pace a fauore del Duca.

Difficoltà della negotiatione della pace.

il giusto risentimento, e douuta vendetta delle ostilità commesse, e del poco rispetto vsato, fosse con troppo detrimento dell'autorità, e riputatione della Corona. Milataua dall'altro lato la necessaria difesa del Duca, la quale a Principe libero permessa non solo il nome, ma l'effetto ancora della pretesa ingiuria mitigaua. Militaua il continuo desiderio di conseruare l'Italia in pace, la quale contro ogni espettatione perturbata con tanto spargimento di sangue Christiano, e con tanto danno de' popoli, e non senza pericolo d'interessarui la Francia incrudeliua. Combatteua ancora nel petto del Re il rispetto del parentado, che haueua col Duca; onde risoluto, che finalmente si condonasse non solo il risentimento, ma la soddisfattione della pretesa ingiuria all'intercessione del genero, alla congiuntione del sangue, e alla quiete de' popoli, e della Repubblica Christiana, fù appuntato, che, osseruando il Duca gli stessi tre punti fin da principio della guerra proposti, fosse dalle molestie della guerra liberato. Ma accioche il tutto colla dignità, e riputatione del Re procedesse, e il Duca non hauesse animo di star, come dimostraua, pertinace, e di ricusare il partito, rimase accordato, che il Re di Francia douesse per mezzo l'Ambasciador suo in Piemonte intimare la guerra al Duca, qualunque volta d'accettare i sudetti tre punti ricusasse, e all'incontro, che la loro accettatione fatta dal Duca, e portata in iscritto dall'Ambascia-

Ragioni per disporre il Re alla pace col Duca.

Modo con che fu risoluta e appuntata nella corte di Spagna la pace col Duca.

dor Franceſe al Gouernatore, gli ſeruiſſe come d'eſpreſſo comandamento del Re, perche, ceſſando tutte le oſtilità da gli Stati del Piemonte, l'eſercito incontanente ritiraſſe. Così, componendoſi le coſe, ſenza che i Miniſtri del Re vi s'intromettеſſero, o cos'alcuna col Duca patteggiaſſero, parue in Iſpagna forma di compoſitione conueniente alla Grandezza, e Maeſta del Re, ſeruendo la pronta, e ſimplice accettatione del Duca per la compiuta emenda, e ſoddisfattione delle coſe paſſate. Cotale appuntamento dall'Ambaſciador Rambollietto, che n'hebbe prima notitia di Francia, fù fatto intendere al Gouernatore, fin quando era in Felizano; e dubitãdo del pericolo, che da così gagliardo eſercito al Duca ſopraſtaua, eſortollo a ſouraſedere, acciò per qualche nuouo accidente la pace quaſi conchiuſa non ſi ſturbaſſe, coll'auuiſo diedegli vna lettera di D. Inigo de Cardenas Ambaſciador per lo Re in Pariggi, per la quale veniua auuiſato, che il Re di Francia haueua ordinato al Rambogliетto, che in ſuo nome la guerra al Duca intimaſſe incontinente, che egli d'accettare i tre punti non riſolueſſe. Ne parendo credibile, che il Duca, doueſſe mai repugnare alla volontà de' due Re, i quali come foſſero vna ſteſſa coſa, con vniti conſigli procedeuano; perciò il Gouernatore, e perche finalmente le coſe, per la quali ſi combatteua non meritauano, che per conſeguirle, gli affari del Re ſi ſotto-

Il Gouernatore auiſato fin quando era in Feliſano della pace in corte appuntata.

Re di Francia ordina al ſuo Ambaſciador in Piemonte che intimi al Duca la guerra ſe nõ accetta la pace di Madril.

metteſſero a maggiori perturbationi, preferiua la pace, che riputaua ſicura, e vicina alla guerra lunga, e pericoloſa, e ſtimaua baſtare il moſtrar queſta al Duca in vece di fargliela, e baſtare venire con lo eſſo a qualche honoreuole fattione, più per conchiudere con riputatione la pace, che per fine di dannificarlo. In ſegno di che lentamente ſi moſſe da Felizzano ad Annone, e lentamente ancora ſi trattenne per ſei giorni intorno la Verſa, e procedette ancora con qualche lentezza nel diſloggiare il Duca, nella fortificatione de poſti occupati, e nel conſultare della ſomma della guerra, e del modo di eſpugnare la Città d'Aſti, forſi con iſperanza, che il timore dell'eſercito vicino, la negociatione de gl'Ambaſciadori, e il dubbio dell'intimatione della guerra da fargliſi in nome del Re di Francia, doueſſero diſporlo alle conditioni della pace: onde ſenza mettere in auuentura gli affari del Re, il tutto ſenza pericolo, e con molta riputatione acchettato rimaner ſi doueſſe. Quindi ancora forſi ſuccedette, che ottenuta la vittoria, e contento della ritirata del Duca non paſſaſſe più oltre; ma parendogli di potere come ſuperiore, e vittorioſo in qualunque modo comporre, deſſe facilmente orecchio alle vrgenti, ed efficaci proteſte dell'Ambaſciador di Francia, il quale il fece ammonire, che la mente de' Re loro non era, che all'oppreſſione del Duca a tutta briglia ſi procedeſſe; aſſicurandolo ancora, che il Duca vinto in

to in battaglia per timor dell'eſercito vittorioſo non poteua meno, non accettar incontinente le conditioni della pace; ſi come l'Ambaſciadore meſcolando co' proteſti, le ſperanze, e promeſſioni di giorno in giorno l'afficiuraua, che ſuccederebbe. Queſto è quel, che per diſcarico, e in difeſa del Gouernatore ſi diſcorreua: oltre molti altri ordini non penetrati, i quali s'aſſeriuano dal Duca di Lerma al Gouernatore ſegretiſſimamente inuiati; ſecondo i quali gli foſſe ſtato neceſſario gouernarſi. Imperciocche forſe da queſti tempi vn tacito mormorio fra molti, il quale, pigliando poſcia forze maggiori, crebbe in fama, e openione aſſai coſtante, e vniuerſale; che il Duca di Lerma, a' rigori del quale s'attribuiua la cagione più principale de' preſenti mouimenti, vedendo, quanto contro la propria eſpettatione, e contro i Regi affari foſſero andati creſcendo, e dubitando; che la ſturbata pace, e l'alienatione del Duca i propri intereſſi, a lungo andare rouinaſſero, ſtrettamente incaricaſſe al Gouernatore, che, tralaſciati tutti gl' altri riſpetti, alla ſola compoſitione, e riconciliatione del Duca attendeſſe, e che eſſo da' preciſi comandamenti aſtretto la condotta della guerra allentaſſe. Ma queſte coſe non erano allora, ne furono poſcia tanto certe, e manifeſte, che le ſoſpitioni gagliarde contro di lui già forte ſpegner poteſſero. Preualcuano per tanto nel concetto vniuerſale le contrarie ragioni di coloro, i quali, e per proprie emolationi, o

Duca di Lerma deſideroſo d'acchettare i nuoui remori col Duca.

Oppoſitioni alla condotta della guerra, e degli affari preſenti.

per sinistra impressione delle attioni di lui argomentando, diceuano; nessuni ordini del Re, atteso massimamente la lontananza, poter mai essere tanto precisi, e limitati, che non meritassono di essere, secondo il variar delle cose, variati; ne hauer douuto tanto legargli le mani, che non potesse valersi delle proprie forze, secondo il tempo, o il bisogno ricercasse. Ne pratica veruna di pace hauere per ragione alcuna douuto intepidir tanto il feruore della guerra, che per non isturbare l'incerta conclusione di quella, si perdessono, o si rattenessono i progressi di questa. Del timore de' futuri mali come di cosa vana, e da questi tempi troppo aliena non faceuano conto alcuno, perche hauendo il Gouernatore alle mani vn'esercito instruttissimo d'arme, de' migliori Capitani di questi tempi, e d'ogni bellico apparecchio, a cui aggiugneuano, e forza, e riputatione i sussidi di diuersi Principi Italiani, rimaneuano le cose tanto ben assicurate, che poteua confidare di non solo mantenere l'Italia nella solita fede, e inclinatione verso il Re, ma di ritenere ancora gl'Oltramontani, perche non si mouessero, e per reprimer li mouuti. E in ogni caso qual sinistro, diceuano, poteua mai succedere, che non fosse maggior assai il danno, che di presente dallo sfacimento di quell'esercito poteua risultare, il quale esercito, stando in piedi, bastaua a riparare a tutti gl'inconuenienti, e rouinando tiraua infallibilmente seco tutti quelli, e maggiori pericoli,

de'

de' quali tanto si temeua, e a' quali col trattener le cose tanto di riparare si studiaua. Dunque, soggiugneuano, appartenere al Capitano conoscere la conditione delle proprie forze, vsare del vantaggio di esse, mostrar vigore, e risolutione, strignere il nemico, assalirlo, e tenerlo tanto trauagliato, che desideri, che brami, che habbia a somma gratia l'ottener vna sicura pace, la quale certo è, che sempre più vantaggiosa si conchiude per coloro, i quali se ne dimostrano maggiormente alieni. Così essersi sempre tutti i Capitani, e Condottieri gouernati, in cotal guisa hauerne riportato honoreuolissimi frutti, alte conditioni, e molta riputatione a gl'affari de' Principi loro. Ma il trattenersi otioso dentro a' ripari, lo star sedendo sotto il padiglione, e aspettando la dispositione del nemico alla pace, lasciarsi aggirare dalle parole, pascersi di vane promessioni de' Ministri de' Principi interessati, e dimostrar poca dispositione alla guerra, e grande inclinatione alla pace, altro non essere, che accrescer la confidenza all'auuersario, farlo crescere di superbia, e d'ardire, farlo alieno da' partiti della pace, ritroso alle conditioni, e più difficile a consentire a quel, che vede essere dall'auuersario con tanto studio procurato. Queste, e simili ragioni si discorreuano per l'Italia, e per lo campo istesso, ne' cerchi, e nelle raunanze degl'huomini, i quali incerti de gl'vltimi fini de' Principi, e de' Capitani, e delle cagioni, che gli muouono, o rimuo-

Conclusione del discorso.

uono dall'operare, e più incerti ancora di quel, che sarebbe auuenuto, se secondo l'intentione, e discorsi loro si fosse operato, s'arrogano e ben, e spesso con danno della fama altrui la censura delle humane attioni ne più, ne meno, come se l'intimo di chi gouerna, o i futuri auuenimenti fossero, a gl'occhi loro sottoposti. E ristrignendosi l'vficio dello scrittore alla narratione de' successi, si lascierà il giuditio del più vero e ragioneuole discorso a chi di legger le presenti fatiche hauera gusto, e soddisfattione. Certo è, che il Gouernatore nel concetto vniuersale si rese sospetto d'hauer da principio in luogo d'estinguere, acceso, e con poca sincerità nodrito quel fuoco, nell'oppressione del quale, se hauesse maggior studio collocato, haurebbe chiusa la bocca alle detrattioni, e la fede sua verso il Re maggiormente giustificato, haurebbe colla propria riputatione, che ne rimase granemente offesa, conseruato quella del Re, la quale da questi principij cominciando a piegare, andò poscia senza ritegno declinando, come i venturi successi dimostreranno. Ma (per tornare d'onde partimmo) mentre l'esercito s'andaua nella maniera, che s'è detto, sfacendo, non erano le pratiche della pace da' Ministri de' Principi abbandonate. Trattauanla con l'Ambasciador Francese Monsignor Pier Francesco Costa Vescouo di Sauoia, e Nuntio ordinario presso il Duca residente succesSo al Sauelli, il quale perparticolari indispositioni haueua

Ministri de' Principi trattano in campo la pace.

ottenuto

ottenuto licenza di ritornar a Roma, e con essi il medesimo Zeno per la Repubblica di Vinetia, co' quali ma separamente dal Nuntio interueniua Dudleij Carleton giunto da Vinetia, doue come Ambasciador ordinario risedeua, poco prima in Piemonte con titolo d'Ambasciadore Straordinario del Re d'Inghilterra; il qual Re, fauorendo occultamente le cose del Duca, haueua ordinato in quest'istesso tempo, nel quale come amico comune maneggiaua la pace, che gli fossero sborsati in Lione cento mila ducati, e faceua ancora in apparenza da'Baroni del Regno, ma in effetto per comandamento suo armare alquante naui per inuiarli (secondo si diceua) con la fanteria in soccorso del Duca. Aspettauasi ancora di giorno in giorno ma per via di terra il Conte Gio. di Nansao con genti d'Ollanda; e si sentiuano di Lamagna appropinquare soccorsi in fauore dell'istesso Duca inuiatigli da Principi Protestanti di quella natione, i quali con non picciolo studio le guerre del Piemonte fomentauano. Ne men di loro benche più occoltamente le fomentauano i Vinitiani, i quali ansiosi da principio de' progressi dell'esercito Spagnuolo, temendo dell'oppressione del Duca, cominciarono con denari, e col consiglio occultamente a fauoreggiarlo; e poscia, veggendo le cose di lui prosperamente succedere, e sollenarsi, desiderosi di sbattere la grandezza Spagnuola, non mancauano di sostenerlo, e puntellarlo, acciocche

Re d'Inghilterra, e altri Principi oltramontani inuiano soccorsi di danari, ed altro al Duca di Sauoia.

Vinitiani fauoreggiano il Duca.

reggesse a tanta piena, e resistesse a chi pen-
Ministri de' Principi poco sinceramente trattano la pace.
sava sottometterlo. Onde, come tutti questi Principi soffiassero occultamente in questo fuoco, così fù stimato, che gl'Ambasciadori prepositi alla negotiatione, eccettuatone il Nuntio, non procedessero ne anco sinceramente nel maneggiarla. Perche e la maniera del trattare, e la forma della conclusione fù assai diuersa da quella buona fede, che in apparenza professauano, e contraria alla molta confidenza, e buona corrispondenza, tra'l Re di Spagna, e quel di Francia; l'Ambasciador del quale, hauendo nell'vna mano l'appuntamento di Madril, e nell'altra l'intimatione della guerra, e potendo per conseguenza con questa stringer il Duca, e per virtù di quello sforzar il Gouernatore, era come principale, e arbitro di tutta quella negotiatione tanto più, quanto che dipendendo da' suoi comandamenti, i soldati, e Capitani Francesi, che in fauore del Duca militauano, poteua con vn solo cenno disarmarlo, e della maggior parte delle sue forze in vn sol punto spogliarlo. E quantunque per ordine del suo Re douesse hauer a cuore la soddisfattione, e riputatione della Corona di Spagna, e come buon Ministro di tanto Re non douesse permettere, che altrimente la pace si conchiudesse per l'esempio pernicioso, che farebbe a tutti i Re maggiori; ed egli come confidente fra' Baroni della Francia alla corte Spagnuola fosse stato dalla Reina a questa carica eletto; adognimodo,

potendo

potendo in lui più assai l'autorità, e'l comun desiderio de' Principi del Regno discrepante da quello del Re, intorno al conseruare l'amistà con la Corona di Spagna; e forsi ancora preualendo l'humor Francese, contrario per naturale inclinatione al nome Spagnuolo, fece minor conto del Regio comandamento; il che fù potissima cagione di tutti gl'inconuenienti i quali a gl'affari dell'esserto Spagnuolo succedettono: Perciocche non è dubbio, che le cose sarebbono diuersamente riuscite, se incontinente dopo la vittoria delle colline haueſſe gl'ordini del suo Re puntualmente esequito. Ma mentre hora sotto pretesto di non voler esasperare il Duca, ne irritarlo con troppo rigore, troppo delicatamente con esso procede, hora, approuando le sospitioni dell'istesso, dubita, che, intimatagli la guerra, rimanga il Piemonte con molto pregiuditio del Regno in preda dell'esercito vittorioso, e però và col Duca temporeggiando, e a cosi fare viene ancora da gl'Ambasciadori Inglese, e Vinitiano, confortato; il Duca conscio di quel, ch'era, s'andaua dall'vna parte co' soterfugi, e dilationi schermendo, e dall'altra, assaltando le trincee, staua a petto al nemico, e per lo contrario l'esercito Spagnuolo s'andaua, come s'è detto, sfacendo, e quanto più diminuiua di forze, e di genti, tanto mancaua nel Duca la volontà d'accordare, e per conseguenza, indurato sul vantaggio delle conditioni, proponeua dilationi, e difficoltà maggiori, e con la speranza

di rimanere alla fine superiore crescendogli la volontà del guerreggiare, onde con lo sfogamento dell'odio contro gli Spagnuoli conceputo aspirava a farsi glorioso, colla piena vittoria di tanto esercito immortale. E gl' Ambasciadori, i quali voleuano condurre il filo della negociatione, doue teneuano fisso il pensiero, trattenevano il Gouernatore con efficaci promessioni di pace, la conclusione della quale d'hoggi in dimane differendo, e prendendosi fra quel mentre piacere de' danni, e delle miserie dell'esercito Spagnuolo, tanto induggiarono, che, veggendolo finalmente in debolezza tale condotto, che gl' era qualunque impresa impossibile, cominciarono a trattare di nuoue compositioni, le quali oltre a' tre punti di Madril molte altre cose conteneuano di soddisfatione del Duca. Così fermossi la capitolatione di pace con gl'infrascritti patti, e conuentioni.

Capitoli di pace accordati sotto Asti.

Il Duca disarmarebbe effettiuamente fra vn mese, e ritenendo per sicurezza de' suoi stati quattro sole compagnie di Suizzeri, con quel di più de' suoi sudditi, che e' volesse, tutto il rimanente delle sue genti licentiarebbe. Non offenderebbe gli stati del Duca di Mantoua, e trattarebbe innanzi la giustitia ordinaria dell' Imperadore le sue pretensioni. All' incontro l'Ambasciador Francese gli prometteua la remissione de' ribelli del Monferrato con piena restitutione de' lor beni, honori, e vfici. La protettione del Regno, in caso contro le cose conuenute

fosse.

fosse da' Ministri Spagnuoli molestato, e a questo effetto espressamente comandaua si in nome del Re al Mareſciallo Digueres Gouernator del Delfinato, e a gl'altri Gouernatori delle Prouincie confinanti a gli Stati del Duca, che incontanente, e senz' aspettare altri ordini del Re douessero soccorrerlo, in caso le conuentioni non gli veniſſero osseruate. Sarebbono gli Suizzeri, e' Valleſi restituiti nel comertio libero dello Stato di Milano. Restituiti i luoghi, e terre per l'vna, e per l'altra parte occupati. Perdonato generalmente a tutti i Franceſi, i quali contro il Regio comandamento haueſſero nella preſente guerra seruito. Non sarebbe il Duca fra sei meſi ricercato dal Re Catolico di passaggio d'alcune genti. Tempo allo stesso Duca di tre meſi, per auuisare gli amici, accioche si astenessero da qualunque ostilità contro il Re, durante i quali, rifacendo il Duca i danni, non pregiudicasse alla pace tutto ciò d'ostile, che succedesse. Accordauansi oltre a ciò la forma del disloggiare l'esercito Spagnuolo nel modo seguente.

Forma del disloggiare al Gouernatore preſcritta.

L'Ambasciador Franceſe pregarebbe il Duca, che facesse vscire mille fanti dalla città d'Asti. In vscendo questi scriuerebbe al Gouernatore pregandolo, e facendo, che egli coll'esercito partito da' suoi posti si ritirasse alla Croce bianca, e Quarto. Fatto questo lo stesso Ambasciadore doueua ripregare il Duca, perche facesse vscire dalla città la solda-

tesca rimanente. E nello stesso giorno, che ciò succedesse, prometteua l'Ambasciadore di far vscire l'esercito Spagnuolo di Piemonte. Il che esequito, il Duca incontanente douesse disarmare con promessa però dell'Ambasciadore, che il Gouernatore dopo tal effettiuo disarmamento disporrebbe dell'esercito del Re in maniera, che ne per lo stato, ne per lo tempo il Duca, o altro Principe d'Italia ne riceuerebbe ombra, o gelosia. E il Re di Francia fra venti giorni l'accordo presente ratificarebbe. Tutti i quali patti, e conuentioni erano reciprochi fra'l Duca, e l'Ambasciador Francese, che s'obbligaua in nome del Re, il quale Re assumendo sopra di se, e facendo fatto, e obbligatione propria tutto ciò, che da canto suo, e da' Ministri Spagnuoli si doueua esequire, ogni cosa abbondantemente al Duca prometteua. Nel rimanente non si trattaua di sommessione alcuna del Duca, eccetto in quanto nel proemio tra le cagioni, che l'haueuano disposto alla pace, s'allegaua ancora il desiderio, che egli haueua di confermare al mondo l'ossequio, e diuotione particolare, che haueua sempre verso il Re professato. Si sottroscrissono a queste capitolationi gl' Ambasciadori di Francia, d'Inghilterra, e di Venetia con obbligo espresso de' Principi loro, di difendere il Duca, quando osseruato da canto suo quel, che prometteua, non gli venissero le cose a lui promesse osseruate. Formate queste capitolationi, il Duca, il quale, sentendo vicini i soc-

Il Duca ricusa sottoscriuere i capituli della pace.

corsi

corfi de gl'Ollandoſi, e de'Tedeſchi, ſi pareua d'hauer conſeguito piena vittoria del nemico riddotto quaſi all'eſtremo, e impotente per gl' eccesſiui caldi a più lungamente trattenerſi in que' poſti, ricuſaua ſottoſcriuerli. Ma l'Ambaſciador Franceſe da' preciſi comandamenti del Re coſtretto ſi laſciò finalmente intendere, di venirgli all' intimatione della guerra, e perciò, ſtugendo il Duca la preſenza di lui, palesò al Principe Vittorio l'ordine del Re, e la neceſſità d'eſeguirlo, e a' ſoldati, e Capitani Franceſi comandò ſotto grauiſſime pene in nome del Re, che partiti incontanente da gli ſtippendi del Duca, ſe ne paſſaſſero in Francia, per doue egli con intentione di partirſi il giorno ſeguente s'accigneua. Ilche haurebbe indubitamente eſeguito, ſe l'autorità del Nuntio non vi ſi foſſe opportunamente interpoſta. Il quale, andato più volte dall'vno, e dall'altro, e con molta inſtanza eſortatigli a non voler permettere, che la quaſi conchiuſa pace ſi ſconcertaſſe, ottenne, che l'Ambaſciador ſi trattenelle, e diede ſpatio al Duca, di raccoglier ſe ſteſſo, e di far reflessione ſopra la neceſſità, e pericolo delle coſe ſue, le quali a maliſſimi termini ſi riduceuano, ſe mutinandoſi; come già pareuano inclinati i Franceſi, neruo principale delle ſue forze, o partendoſi da gli ſtippendi ſuoi, foſſero ſtati coſtretti ſubitamente, e in così crudo cimento abbandonarlo. Onde fremendo contro l'Ambaſciadore, e non ſenza

Ambaſciador Franceſe minaccia di venir gli all' intimatione della guerra.

Il Duca ſi ſottoſcriue al la pace, ma con patto che il Gouernatore ancora li ſottoſcriue.

molta indignatione si conduſſe finalmente alla ſoſcrittione de' capitoli della pace, ma con patto, che ſteſſe la ſcritta in mano del Nuntio, per douerlo conſignare all'Ambaſciadore, quando da lui ne riceueſſe vn'altra nella quale il Gouernator di Milano ſofficientemente s'obbligaſſe in nome del ſuo Re all'oſſeruatione di quanto l'Ambaſciador Franceſe per detto Re gli prometteua; volendo il Duca, quaſi ſuperiore nella negatione, che tanto maggiormente da canto del Re di Spagna ſeco ſi pattegiaſſe, quanto più comprendeua, che, per conſeruar meglio la riputatione, s'abborriua il farlo. Fugli ancora queſta ſoddisfattione benche contraria al capitolato di Madril, e all'intentione de' due Re conſentita dall'Ambaſciador di Francia, e da gl'altri Ambaſciadori cupidi, che la pace con ogni ſuo vantaggio, e honore ſi conchiudeſſe; e per tanto hauendone quel di Francia ſcritto al Gouernatore ridotto hormai in iſtato di riceuer più toſto, che di preſcriuer le leggi della pace, e da lui ottenutane per ſcrittura di ſua mano ſufficiente promeſſione, rimaſe finalmente il tutto accordato. Mentre ſtauano queſte coſe per conchiuderſi, o s'haueuano del tutto per conchiuſe; il Duca non ancor ſatio di ſfogarſi, e di riſentirſi, e però vſcito di notte dalla città con groſſa banda de' ſoldati, e de Capitani più valoroſi, aſſalì le trincee nemiche, e penſando trouarle per i gran diſagi ſprouuedute, e negligente il nemico per la ſperanza della

Il Gouernatore ſottoſcriue i capitoli della pace.

Il Duca aſſaliſce le trincee Spagnuoli che ne vien con danno ributtato.

della vicina conclusione di pace, bramaua farui grandissima strage, e con vendetta memorabile risentirsi de' danni, e dell'iniurie riceuute. Ma gli riuscì vano il desegno, perche il Gouernatore, hauutane la notitia, rinforzò di presidi le trincee, delle quali hauendo dato la principal cura al Gambaloita, e al Brauo, risposero tanto egregiamente all'insulto, che constrinsono il Duca a ritirarsi con quel danno, ch'egli stesso haueua contro il campo de' nemici macchinato. E maggiormente l'haurebbe riceuuto se le trincee del campo Spagnuolo fossero state guernite dalla parte di dentro di quel scaglione, che militarmente si chiama banchetta, colla quale i soldati, sopraauanzando col perto la trincea, possono meglio colpire co'moschetti il nemico, ma non essendo per negligenza stata lauorata, ne succedette, che molte moschettate sparate alte andarono a vuoto, e pochissime colpirono: E nondimeno il Duca lasciò in quel notturno assalto più di dogento soldati de'più forbiti, e valorosi oltre molti altri Capitani, e persone di conto. E se il Gouernatore, secondo il parere di alcuni de' suoi haueste fatto vscire dalle trincee buon nerbo di genti, che per fianco inuestissero gl'assalitori, correua il Duca pericolo, che nessun de' suoi ritornasse illeso nell'alloggiamento: e che lo stesso Duca, il quale fù de molti affermato esseruisi ritrouato presente, haueste corso gran rischio nella persona. Onde non passò

ne anco questa fattione senza nota, e biasmo del Gouernatore, da tutto il campo acerbamente lacerato, e detestato. Il seguente mattino, che fù il vigesimo terzo di Giugno, e'l trentesimo quarto dalla battaglia delle colline, pubblicossi la pace, che fù lo stesso giorno messa ad esecutione, rispetto a quel, che di presente si doueua. Nel che al Gouernatore conuenne ancora dissimulate due cose benche picciole in se stesse, non però per la poca dignità di picciola consideratione; l'vna fù, che i soldati del Duca andati a disfare le trincee abbandonate vccisono da dugento de'soldati nemici, che vi trouarono amalati; presente quasi l'esercito Spagnuolo, che del tutto non haueua ancora sloggiato; l'altra, che differendo il Gouernatore di muouersi per quel giorno rispetto alla penuria del carriaggio, alla moltitudine de gli amalati, e quantità degl'impedimenti, l'Ambasciadore di Francia, non gli ammettendo alcuna scusa, ne consentendogli pure vn punto di dilatione, il constrinse à disloggiare incontanente, protestandogli altrimente, e con parole molto risolute, che farebbe ritornare i soldati vsciti dalla città, e che riuocato il contrario comandamento, permetterebbe a' Francesi lo stare, e'l perseuerare a' seruigi del Duca. In cotal maniera per mera colpa di chi condusse l'arme del Re, non solo l'Impresa d'Asti, ma l'altre ancora precedenti hebbono i successi poco felici, e poco alla grandezza de gl'apparati, e

Pubblicatione della pace e sua esecutione mediãte la quale Asti con il Piemonte vẽgono liberati.

ti, e delle minaccie, e risentimenti immaginati conformi. E in coral maniera il Gouernatore più cacciato, che volontario, e più simile a vinto, che a vincitore s'vscì del Piemonte diminuito assai di forze, e di riputatione, il quale quaranta giorni prima v'era entrato con esercito così florido, e gagliardo, e per la vittoria ottenuta così glorioso, e trionfante.

Digitized by Google

Sommario.

IL Re poco ſoddisfatto della pace d'Aſti dà per ſucceſſore al Gouernator di Milano Don Pietro di Toledo, fra'l quale e'l Duca cominciano nuoue differenze circa l'eſecutione de' capitoli della pace. Vinitiani per conto degl' Uſcochi, i quali turbano loro la nauigatione del golfo rompono la guerra nel Friuuli, contro l'Arciduca, e nell'Iſtria contro l'Imperadore, e occupate molte delle terre del Friuuli ſi mettono ſotto Gradiſca, dalla quale dopo non molti giorni ſi diſtolgono per le pratiche dell'accordo, che furono introdotte. Il Duca di Sauoia, querellandoſi tuttauia dell'inoſſeruanza della pace, dubita di eſſere dal nuouo Gouernatore aſſalito, e però fa nuoui apparecchi di guerra, s'uniſce tacitamente co' Vinitiani, e chiama in Piemonte il Diguera vno de' Mareſcialli della Francia. Ma viene aſſai preſto, e all'improuiſo aſſalito nella Sauoia dal Duca di Nemors fomentato da danari, e promeſſioni del Gouernatore di Milano. Il Re di Francia per prouuedere a' naſcenti rumori di Lombardia vi manda Monsù di Bettune, e'l Pontefice Monſignor Lodouiſio Arciueſcouo di Bologna. Si rinuouano nello Stato di Milano, e del Piemonte gl'apparecchi per la nuoua guerra, la quale vn' altra volta comincia tra'l Duca, e'l Gouernatore a' confini del Piemonte coll'eſercito annicinato.

DELL'-

Digitized by Google

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA.

LIBRO QVARTO.

RIMASONO per le capitolationi d'Astipiùl'armi quiete,che gli animi delle parti acquetati. E non hauēdone alcuno riportato la soddisfatione,che se n'haueua promesso,nō veniuano comunemente stimate basteuole nodo per l'vnione delle volontà , ne sicuro fondamento per l'esecutione delle cose accordate. Al Duca , benche douesse bastare il vanto d'hauere all'armi di Re cosi formidabili contrastato ; e dopo l'essergli sopra le forze, e sopra l'espettatione la diffesa riuscita, d'hauer del pari accordato , e che Potentati cosi grandi si fossero in suo fauore a quella pace sottoscritti ; con tuttocio troppo duro pareua, d'essere stato finalmente costretto , a riceuer quelle leggi , le quali acciò non gli veniſſero imposte,s'era a tanti trauagli,e pericoli sottoposto. Più ancora gl'era molesto, che , riducendo le sue genti al numero in quelle capitulationi tassato, esso quasi corpo

Discorso intorno alla pace d'Asti.

Pace d'Asti perche di poca soddisfattione del Duca.

ſenza braccia, e quaſi Leon ſdentato, e ſenſa artigli ſi rimaneſſe come ludibrio delle imperioſe voglie de Miniſtri Spagnuoli, co' quali era certo di non douer mai hauere ne ſicura pace, ne ſincera intelligenza, mentre la memoria dell'offeſe paſſate in loro perſeueraſſe. Onde, quantunque i mouimenti ſucceduti non gli haueſſero apportato frutti conformi in tutto a' fini, e alle ſperanze grandi; tuttauia, atteſa la viuacità del genio, e conſiderata l'alterezza dell'animo indomito, era più probabile, che l'eſſer vſcito da tanta tempeſta illeſo, doueſſe maggiormente incitarlo a coſe nuoue, e non come pareua ragioneuole, ritrarlo dal rimetter a pericoli così grandi, ed importanti. Per lo contrario, quantunque il Re haueſſe coll'accordo l'intento principale di quella guerra ottenuto, pur adognimodo pareua a quella corte, che per non hauer veduto quell'abbaſſamento, e humiliatione del Duca, che dal principio della guerra s'era largamente promeſſa; ne rimaneſſe non leggiermente pregiudicata la Maeſtà del nome Regio, e più che intaccata quella veneratione, e quel riſpetto, in che gli Italiani per lo paſſato eran ſoliti ad hauerla. Era pertanto a gli animi Spagnuoli vniuerſalmente moleſtiſſimo, che'l frutto di tante minacci, e di tanti apparati foſſe riuſcito in vna pace così poco vantaggioſa per lo Re, e comperata così poco degnamente dal Gouernatore con reciproche promeſſe, e obligationi, e nella quale non ſi vedeuano parole degne della Maeſtà

Pace d'Aſti perche di poca ſoddiſfattione a gli Spagnuoli.

Maestà di quella Corona, ne termini all' Autorità, e Grandezza di lei conuenienti. Più ancora loro premeua, che a' Francesi, tenuti per l'addietro con ogni studio dalle cose d'Italia lontani, fosse in quell'occasione riuscito, dall' vna parte sostenere coll'arme vn Principe Italiano contro l'Autorità del Re solleuato, e dall'altra interporsi come mezzani nella pace, essercitando nel maneggiarla, e nel concluderla quell' arbitrio, che nell' Italia pretendeua la nation Spagnuola al suo Re solamente appartenersi. Irritaua ancora gl'animi degl'istessi il considerare, che vna sola protesta, vna sola intimatione dell'Ambasciador Franceese, il cui Re Stato alcuno in Italia non possiede, fosse stata di maggior momento, per disporre il Duca, ad accettare le condittioni della pace, che l'auttorità, e le forze del Re loro con tanto ardore contro'l Piemonte riuolte. E come nell'intrinseco sentissero ancora mala la totale alienatione del Duca, cosi difficilmente ancora poteuano digerire, che tanta separatione veniste confermata dalla tacita lega sul viso loro in Italia contratta'l Duca, e i Principi alla pace sottoscritti, fra' quali, che i Vinitiani particolarmente non si fossero ritenuti dall'obligaruisi contro'l Re, era cosa non ancora da Principe alcuno in Italia pratticata, da che l'autorità Spagnuola v'haueua così altramente fitte le radici. Onde, parendo loro, che troppo vi fosse andato della Regia dignità, e riputatione erano

malissimo soddisfatti, e della guerra poco felicemente succeduta, e della pace contro la dignità, e pretensioni loro conchiusa. E rouersciando scopertamente nel Gouernatore e più in segreto nel Duca di Lerma tutta la colpa, e tutta la cagione di tanto danno, era, e in Ispagna, e in Italia con parole di molto sentimẽto il nome di quello come esequutore, e di questo come di autore di tanto scandalo detestato; ne poteua alcuno credere, che'l Re douesse mai la capitolatione di quella pace approuare, o ratificare. Tutte le quali considerationi, benche, e nel Re, e nel suo Consiglio potessero assai, e gl'animi loro tenessero molto sospesi, massimamente per essere stato il tutto accordato da vn Ministro contro gl'ordini datigli, e oltre l'appuntamento passato nella sua Corte coll'Ambasciador Francese; adognimodo, o preualendo l'autorità del Duca di Lerma, che non voleua romori, o l'instanza grande del Pontefice, e del Re di Francia, e forsi ancora considerandosi in quel Consiglio, che tutti i sudetti rispetti non erano da paragonare col beneficio della quiete, e della sigurezza de gli stati d'Italia, dalla quale, e l'autorità, è la dignità della Corona più che da i successi della guerra prende forza, e vigore, fù finalmente risoluto, che tralasciati tutti gl'altri rispetti, la pace, come era stata conchiusa, s'accettasse: onde non tardò il Re di mandarne la ratificatione a quel di Francia, il quale dentro al termine prefisso l'haueua già con

Gouernatore di Milano, e Duca di Lerma incolpati per la pace, e altri accidẽti precedenti.

Pace d'Asti accettata nelle corte di Spagna, e di Francia.

decreto

Digitized by Google

decreto particolare ratificata. Ma da non picciolo sdegno contro il Gouernatore commosso (non potendo il Duca di Lerma opporsi al sentimento vniuersale della corte; ne regger alla piena sopra di se, e del Gouernatore cadente) datogli D. Pietro di Toledo per successore, fù chiamato in Ispagna, e ordinato incontanente a D. Pietro per maggior dimostratione della mala soddisfattione, che con ogni celerità passasse in Italia. Haueua D. Pietro professato sempre, e in tutte le occasioni sensi molto liberi nelle deliberationi de' publici affari, e ardentissimo zelo del pubblico bene, e senza dependere dall'autorità d'alcuno acuratezza singolare nelle cose alla pubblica dignità appertenenti. Onde haueuasi nel concetto vniuersale acquisto opinione, che ne'l rispetto del Duca di Lerma, ne i priuati interessi, i quali per l'addietro, messi in disparte quei del Re, haueuan dato molto vigore alle cose del Duca, hauessero forza di rimuouerlo da questo proponimento. Fù per tanto dal Re, e dal suo Consiglio stimato soggetto alle conditioni de' tempi proportionato, e tale, a cui potesse facilmente riuscire di ridurre in Italia gl'affari della Corona nello stato, e riputation primiera. Ma essendo le cose a termini tali condotte, che o senza maturità molto grande di consiglio, o senza valore straordinario di guerra non si poteuano riparare, non riuscì quella elettione rimedio al presente male conueniente. Imperciocchè quan-

Gouernator di Milano chiamato in corte a dar cõte delle sue attioni.

Qualità di D. Pietro di Toledo nouo Gouernatore di Milano.

tunque in D. Pietro foſſe buoniſſima mente, e ſtudio ſingolare nel ſoſtener la Grandezza, e Dignità della Corona; ne gli mancaſſe ancora talento ragioneuole di conſiglio; adogni modo veniua queſta ſua buona diſpoſitione traportata per lo più da troppo ardore, e da pubbliche, e priuate pretenſioni oltre modo ſopraffatta; Onde non riuſcendo, all'altre buone parti di lui la moderatione de'concetti vguale, ne pari alle deliberationi la coſtanza, e'l vigore delle eſecutioni; ne eſſendo molto nella militia di terra eſercitato, diede in forſi non minori inconuenienti per lo gran feruore, che hebbe di riparare gli affari del Re, di quei, in che deſſe il predeceſſore per la poca, o fortuna, o acuratezza, che hebbe, nel ſoſtenerli. Dunque ſecondo il Regio comandamento ſe ne venne correndo priuatamente da poſta ad Antibbo vltimo confine della Prouenza verſo Italia, e quindi colle galee andateui da Genoua ſi conduſſe al Finale, terra dello Stato di Milano nella Liguria; doue, abboccatoſi coll'Ambaſciador Viues, reſtò pienamente dello ſtato delle coſe informato, de'diſordini ſucceduti, e delle origini e cagioni loro. Era l'Ambaſciador Viues Miniſtro di profonda ſagacità d'ingegno, e di conſiglio molto eccellente, e per gl'affari hauuti lungamente alle mani inſtruttiſſimo delle coſe d'Italia, e particolarmente di quelle del Piemonte, accurato oltre a ciò nel ſeruigio del Re, nel quale non era d'affetto a D. Pietro inferiore. E però eſſendo amendue

Falſa di D. Pietro nuouo Gouernatore.

Nuouo Gouernatore paſſa in Italia e giugne a Milano.

Qualità di D. Ie Viues, e rilationi, che fè al nuouo Gouernatore dello ſtato delle coſe preſenti.

amendue vgualmente mal ſoddisfatti per le coſe poco felicemente ſuccedute, fù opinione aſſai vniuerſale, che in quel primiero congreſſo molte coſe praticaſſero intorno alle preſenti occorrenze, e intorno alla forma di ricomporle con maggior ſoddisfattione. Il che fece ancora più probabile il molto credito, e autorità, che lo ſteſſo Viues s'acquiſtò preſſo il nuouo Gouernatore, e la poca inclinatione, che da lui ſotto colore di Miniſtro, che ſi profeſſaſſe ſtudioſiſſimo de gl'affari del Re, era ſtata nelle paſſate occorrenze verſo il Duca, e verſo il Marcheſe dell'Inoioſa dimoſtrata. Dal Finale D. Pietro ſe ne paſsò a Milano, doue ritrouò il predeceſſore hauer già dato principio ad eſeguire il trattato della pace. Perciocche fra quel mentre, che egli tardò a ſpedirſi di Corte, hauendo il Duca disfatte le ordinanze, e licentiato la ſoldateſca foreſtiera, pretendeua in queſta parte hauer compiutamente ſoddisfatto all'obligatione ſua. E perche, ſtipolata la pace, l'Ambaſciador Rambolliet era incontanente partito per Francia, in luogo del quale era in Piemonte rimaſo a ſollecitare in nome del Re l'eſecutione delle coſe accordate Claudio Marini, il quale collo ſteſſo Ambaſciadore era ſempre interuenuto alle negociationi della pace, perciò il Duca, fattagli come a Miniſtro di quel Re fede in iſcritto dell'effettiuo diſarmamento da ſe eſequito, cominciò a ricchiederlo, che in nome del medeſimo Re operaſſe, che 'l Marcheſe

Duca di Sauoia domanda al Gouernatore di Milano che conforme a' capitoli della pace diſarmi.

dell'Inoiosa in conformità delle conuentioni accordate disarmasse, offerendosi pronto a venir poscia il primiero alla restitutione dell'occupato nella guerra precedente. Non era in effetto stato per parole espresse pattuito, che da canto del Re s'hauesse a disarmare, ma solamente diceuasi, che 'l Gouernatore disporrebbe dell'esercito Regio in maniera, che ne per stato, ne per tempo potesse il Duca, o altro Principe hauerne gelosia. Ne se bene il Duca per pubblici editti haueua sotto graui pene comandato a' soldati forestieri, che vscissero da gli Stati, s'erano all'effetto partiti. Perche molti Francesi sotto nome di Sauoiardi, e molti Vallesi, sotto quel de gli Suizzeri, per la conformità de gl'habiti, e della fauella nascostamente vi si tratteneua-

Discorso intorno all'obligo del disarmare.

no, non senza tacita notitia, per quel che si tenne, dello stesso Duca. Molti ancora, se fù vero quel, che contro il Duca fù preteso, furono da lui mandati in alcune parti del Piemonte lontane dal comercio, e frequenza de forestieri. Onde riuscirono vane le molte diligenze del Marini, e dell'altre persone mandate a posta dall'Inoiosa in Piemonte, per certificarsi dell'effettiua esequutione del trattato di pace. E de' Capitani Francesi più principali molti si tratteneuano scopertamente in Torino, parte per cagione di malatie, alcuni per propri affari, e altri sotto colore di particolare seruitù col Duca. E nondimeno l'Inoiosa desideroso, che la pace da se conchiusa hauesse la perfettione, e perciò di lasciarla

Marchese dell' Inoiosa comincia a disarmare il capitolato d'Asti.

ciarla il men che poteſſe in podeſtà del ſucceſſore, inteſa la relatione del Marini, e de' ſuoi eſploratori, ſenza più oltre aſſottigliare queſte pratiche, diede licenza a' ſuoi Suizzeri, e a' regimenti de' Principi Italiani, e riformate le compagnie de gli Spagnuoli, e de' Lombardi molto diminuite, licentiò ancora molti Capitani, e Vficiali, e le ſue genti a numero molto minore riduſſe. E per non cedere alla prontezza dimoſtrata dal Duca nella reſtitutione de' luoghi occupati, ordinò al Gouernatore di Oneglia, che s'appreſtaſſe al primier auuiſo di vſcirne; il quale perciò diede principio a mandar fuora alcune artiglierie, e monitioni. Ma variò lo ſtato delle coſe per la venuta del Succeſſore, della quale incontanente ch'hebbe l'Inojoſa notitia, partì da Milano, e ſenza ne anco veder la fronte del Succeſſore, ſe ne paſsò con due galee in Iſpagna, ricco più de' danari per l'amminiſtratione dello Stato, e della guerra cumulati, che colmo di gloria per le paſſate attioni acquiſtata. In diſcolpa delle quali pubblicaua portar ſeco ordini particolari hauuti di Spagna (accennando dal Duca di Lerma) e molti pareri in iſcritto del Conſiglio bellico di Milano, conforme a' quali profeſſaua d'eſſerſi in tutti le occorrenze gouernato. Peruenuto in Iſpagna, fù d'ordine del Re ſequeſtrato in Alcalà, e quiui conoſciuta la cauſa di lui per li termini di giuſtitia, non concordando nella ſentenza i Giudici dal Re deputati a riueder le attioni di lui; fi-

nalmente dopò alcuni mesi ammesso al cospetto del Re rimase dalle imputationi liberato. Fù creduto da molti, che gli giouasse assai lo straordinario fauore del Duca di Lerma, impegnatosi assai nella sua liberatione per dubbio conceputo, non forsi nella depressione di lui, che era sua creatura, v'andasse della propria riputatione, massimamente, perche dubitaua, che molti emuli suoi vsassero ogni arte, perche egli condennato rimanesse più per fine di battere la sua autorità, e grandezza, che di vedere nella persona del reo vendicare le colpe, le quali alle attioni sue appuntauano: Ma quantunque la grandezza di lui fino a questi tempi intatta rimanesse ancora in queste occasioni superiore alle emulationi; adognimodo, hauendo per simili accidenti preso maggior forza l'inuidia, ed essendosi aperta la porta alle mormorationi, ne rimase in maniera indebolita, che cominciando da questo principio a declinare, precipitò non molto dopo nel totale abbassamento, e depressione. La primiera attentione del nuouo Gouernatore fù, riuocare la riforma fatta dal predecessore delle compagnie de gli Spagnuoli, e de' Lombardi, non sott'altro colore, che perche ritenuti i Capitani, e gl' Vficiali men degni fossero stati i più meriteuoli, e più sperimentati delle loro compagnie priuati. Nel rimanente, benche colle parole professasse l'esecutione del trattato di pace, appariuano però segni, da quali molti arguiuano la mente in

Duca di Lerma scade di riputatione nella corte di Spagna.

Attioni del nuouo Gouernatore contrarie alla pace, e poco inclinato al Duca.

Digitized by Google

te in lui non essere tale quale suonauano le parole. Perciocche, come era di natura zelante della Regia Dignità, detestaua etiandio con parole ingiuriose le attioni del predecessore, delle quali essendo malamente impresso, e perciò dimostrauasene l'vn di più dell'altro, e ne gesti, e nel volto crucioso, e tutto d'ira fremendone, prorompeua ancora ben, e spesso in parole concitate contro del Duca, fino al lasciarsi intendere di volerlo in breue condurre al niente, e che era ben certo, che gl'affari del Re in quello massimamente, , che riguardauano esso Duca passarebbono sotto la sua condotta per termini molto differenti. Fù ancora osseruato, che nauigando sopra la citta di Nizza, quando da Antibo passaua al Finale, desse inditio d'animo poco amico, non risalutando con l'artiglieria, come si costuma, quella fortezza, dalla quale esso venne amicheuolmente salutato. Visitato inoltre dallo stesso Duca, per particolare Ambasciadore, conforme vsano i Principi d'Italia verso i nuoui Gouernatori, non curò di rispondere con pari cortesia all'vficio verso di se vsato, eccetto quando per l'interposta dimora fù il farlo quasi intempestiuo. E venendogli in nome del Duca offerta la restitutione delle piazze incontanente, che haueste disarmato, rispose, douere il Duca adempire da canto suo tutto ciò, a che il trattato l'obbligaua prima, che pretendere l'osseruanza di alcuna delle cose pattuite. Rigettò in oltre Claudio Marini, il

itized by Google

quale in'nome del Re di Francia gli chiedeua che disarmasse, dicendogli, non hauer egli persona legitima per quella Maestà. Onde il Duca, e l'Italia tutta staua non poco sospesa, e ambigua della volontà, e intentione di lui. La quale per quel, che si manifestò poscia de suoi pensieri, non fù veramente da principio di rompere la pace, ne tampoco di trattenere otiosamente l'esercito armato, poiche, e per l'vno, e per l'altro rispetto gli veniua dal Re in contrario ordinato. Ma o che per conseruar meglio la dignità del disarmamento volesse parere di venirui per propria deliberatione, e non a forza di obbligatione, o di richieste d'alcuno, o veramente, che cosi in Ispagna gli fosse stato imposto, o egli stesso per honore del suo Re, e per cupidità di priuata gloria si muouesse, andaua prolongando l'essecutione degli accordi non senza fine, e speranza per quel, che poscia n'apparue, di migliorare con questi termini le conditioni del Re. Credettesi per tanto, che entrasse in pensiero di ridurre il Duca, a che messe in disparte le capitolationi d'Asti, spõtaneamente al Re s'humiliasse, nelle cui mani del tutto rimettendosi, fosse dall'istesso nella buona gratia di prima riceuuto, ed etiandio con vantaggiose sodisfattioni trattato. Dalche, quando fosse riuscito, gli ne risultaua con molta sua gloria non solo l'abbolitione di quelle capitulationi tanto esose; ma ancora con la desiderata humiliatione del Duca, la riunione dell'istesso alla Corona, al-

Intẽtione del nuouo Gouernatore intorno alla pace.

Nuouo Gouernatore desidera, che il Duca s'humilij al Re, e riuentij alla pace d'Asti, e sij per questo modo riceuuto in gratia dal Re.

na,altrettanto dopo la rottura per la quiete,e ſicurezza delle coſe d'Italia ſtimata, e deſiderata ; quanto prima di eſſa in piccioliſſimo conto tenuta E quel;che più d'ogni altra coſa pareua da D.Pietto deſiderato , accordandoſi il Duca per altri mezzi, e per altri termini , che per gli accordati ſott'Aſte, ſcancellauanſi le macchinationi de'Franceſi , e de gli altri emoli della Grandezza Spagnuola , facendoſi andare a vuoto l'arbitrio del Re di Francia , che ſi gloriauan i Franceſi d'hauere nelle coſe d'Italia a eſcluſione di quel di Spagna ingerito. Da cotai fini adunque probabilmente tirato , cominciò più ſecondo la dignità del ſuo Re,che ſecondo la quiete degli affari preſenti a propporre molte difficoltà intorno alle domande del Duca ; pretendendo,hora non eſſere nelle capitolationi di pace eſpreſſo , che il Re douеſſe diſarmare, hora eſſer licentiati gli Suizzeri, licentiate le genti auſiliarie de' Principi Italiani, e il rimanente per la fuga,e morte di molti diminuito appena baſtare per lo preſidio dello Stato di Milano,che non gli era per le capitolationi limitato;e finalmente non hauere il Duca interamente diſarmato , e douere anticipatamente tutti gli altri capitoli oſſeruare.Ma i tumori cominciati da queſto iſteſſo tempo in altra parte d'Italia fra l'Imperadore , e l'Arciduca Ferdinando di Gratz da vna parte , e i Vinitiani dall'altra dierongli materia di giuſtificare maggiormente i ſuoi' diſegni. Perciocche tenendo i Regij Miniſtri per fermo,

Regioni dal nuouo Gouernatore oppoſte all' intentione del Duca,fini, e ſperanze dell' iſteſſo.

che la Repubblica haueſſe moſſa la guerra a que' Principi , per cupidità di ſpogliare la caſa d'Auſtria di molte delle terre , che poſſiede nel Friuuli,e de' porti dell'Iſtria,e della Dalmatia, ſi pareuano obbligati di ſoſtenerli,non ſolo per eſſer l'Arciduca fratello della lor Reina, e dell'iſteſſa Caſa del Re, ma perche dall' occupatione de' que'porti chiudeuaſi perpetuamente la porta a' ſoccorſi di Germania,che,occorrendo il biſogno, poteuano nel Regno Napolitano inuiarſi. Onde, e perche maneggiandoſi l'arme in Italia non conueniua ne per la dignità, ne per la ſicurezza de'Regij affari, che eſſi Miniſtri ſi ſteſſono diſarmati, aſpettando otioſamente l'eſito di quelle differenze , nelle quali haueua il Re tanto d'intereſſe ; perciò il Gouernatore aggiugnendo a gli altri queſto non men giuſto,ſecondo diceua , che neceſſario fondamento di raggione , e con eſſo ributtando le domande del Duca,allegaua , eſſere ſopraueenuti accidenti tali , che a ſtare maggiormente armato il coſtringeuano , ne poterſi per alcun termine pretendere , non eſſere al Re lecito riarmare per nuoue cagioni , quando anco al diſarmare foſſe per rigore delle capitolationi tenuto. Per l'interpoſitione di cotali difficoltà , accopiata a termini rigoroſi, e minaccioſi , che verſo il Duca dimoſtrauà , ſperò , che diſperando il Duca di conſeguire il frutto da quelle capitulationi preteſo , che conſiſteua nel vantarſi vna volta, d'eſſer egli ſtato quegli , che haueſſe coſtretto

ſtretto il Re a deporre l'armi, facilmente l'animo, e'l penſieto a nuoui partiti piegharebbe. Veniua ancora queſta ſperanza del Gouernatore confermata dalle occaſioni, e congiunture de tempi, le quali pareua, che in ſuo fauore merauiglioſamente ſi riuolgeſſero. Era appunto in queſt'iſteſſo tempo ſucceduta la reciproca conſignatione delle Spoſe fra' due Re, con ſuperbiſſima, e ſplendidiſſima comitiua a' confini de' Regni loro auuicinati; e per tanto, rimanendo la loro vnione con pegni coſi grandi ſtabilita, giudicaua, che il Re di Francia, e la Reina Madre, col cui cenno le coſe del Regno allora ſi gouernauano, per gratificare il Re, e la corte di Spagna, verſo la quale ſi dimoſtraua la Reina inclinatiſſima, non haurebbono più che tanto premuto nella variatione, o nella oſſeruatione del trattato d'Aſti: ſapendo maſſimamente eſſere parte per ſiniſtre intentioni, parte per negligenza de' Miniſtri d'Italia ſucceduto fuora dell' appuntamento principale preſo in Iſpagna con quel Re per mezzo il Commendator Silleri, e fuora dell'intentione loro, i quali altro non haueuano preteſo dal Re, eccetto la ſicurezza del Duca congiunta però con la dignità dello ſteſſo Re; l'autorità del quale non haueuano per termine alcuno ambito di ſopraffare. Ma, ne quando foſſero ſtati di diuerſa intentione ſarebbe loro facilmente ſucceſſo ſoſtenere le coſe del Duca, bollendo allora più che mai la Francia di nuoue, e inteſtine diſcordie ſuſ-

Matrimonij fra i Re di Spagna, e di Francia eſequiti.

Regno della Francia turbato contra il Re per le matrimonie coll' Infante di Spagna.

citate dal Principe di Condè, Principe del sangue Regio il più propinquo alla linea, e discendenza del Re Henrico, vltimamente defonto, e da molti altri Principi, e Baroni del Regno, i quali malissimo contenti di que' matrimoni, e di tanta vnione fra le due Corone: veggendo, non poterla più stornare, sotto nuouo pretesto di rifformar il Gouerno del Regno, s'opponeuano con assai gagliarde forze, e col seguito di Nobiltà al proprio Re, il quale, con la Sposa, e con la Madre se ne ritornaua a Pariggi. Onde congiugnendosi alla buona voluntà la necessità, che haueuano quelle Maestà, di stare vnite alla Corona di Spagna, per meglio resistere con quell'vnione a' tumulti ciuili del Regno, toglieuasi loro la commodità d'intendere nelle cose del Piemonte. Senza che il Duca di Sauoia poco soddisfatto del Re, e della Reina di Francia, per gli aiuti nelle passate occasioni a se dinegati, e per l'intimatione della guerra fattagli per comandamento di lei in quel tempo appunto, quando per la diminutione dell'esercito Spagnuolo sotto Asti si teneua quasi in possessione della vittoria; pareua e al Condè, e a gli altri Principi tacitamente vnito, per isturbare con essi la medesima vnione delle due Corone a' fini suoi contraria, per lo qual fine haueua ancora fatto vfici, e sborsato largamente danari a coloro, i quali tenendo mano nelle negotiationi, poteuano que' matrimoni intorbidire. Onde, potendo ancora souenirlo, ha-

lo, hauendo quelle Maestà poca occasione di mirar con occhio fauoreuole le cose di lui. Parendo pertanto al Gouernatore di poter fare gran fondamento a suoi disegni nella disposizione di quel Re, e degli affari di quella corte, non dubitaua, che le ragioni, per le quali egli allegaua, non poter disarmare rappresentate con molt'affetto in quella corte da D. Ettore Pignatello Duca di Montelione nuouo Ambasciadore per il Re Cattolico in Pariggi, e confidentissimo a D. Pietro per la stretta parentela, che teneuano insieme, non douessero essere per buone, e legitime accettate, e per conseguenza, tolta di mezzo l'opposizione di quella Corona, era sicuro, che'l Duca destituto d'vn tanto appoggio, e però annichilito di forze, douesse cadere in braccio alla necessità, e rimettendosi del tutto alla merce del Re, accomodarsi a qualunque partito, senza più trattarne d'Asti, ne delle capitulationi quiui accordate. Adunque, hauendo il Duca finalmente inteso, che il nuouo Gouernatore desideraua, che gli fosse mandata persona, con cui potesse delle commni occorrenze trattare, ordinò al Conte Gio. Battista Soleri destinato per altri affari Ambasciadore a Vinetia, che passando per Milano, sentisse da lui ciò, che intorno questa bisogna gli sarebbe proposto, e con lo stesso Conte mandò il Senator Ludouico Zocllo, acciò proseguendo quegli il suo viaggio a Vineria, potesse questo rapportargli il ristretto della negociatione. A costoro an-

Duca di Sauoia inuia Ambasciadore a Vinetia, con ordine di trattare in Milano con D. Pietro nuouo Gouernatore.

D. Pietro propone all' Ambasciador di Sauoia nuoui partiti d'accordo esclusi quei d'Asti.

dati a Milano furono dal Gouernatore proposti partiti non solo di molta soddisfattione per lo Duca, ma molte promissioni ancora di straordinarie grandezze per lui, e per li figliuoli ; quando tralasciate le sottilità delle capitulationi al Re s'humiliasse ; e all'incontro stranezze , e rigori intorno l'esecutione, e interpretatione dell'istesse capitulationi, quando il Duca tenacemente vi s'attenesse. Furono per tanto esortati , che esortassero il Duca, a scriuere al Re in conformità di quanto loro proponeua. Ma il Duca frustrato già delle speranze Spagnuole, non ammetteua le lusinghe del Gouernatore ; stimandole tanti vccellamenti , per farlo indegnamente cadere da quella gloria , che si pareua d'hauer con tanti trauagli, e pericoli acquistata; affinche poscia, gettatosi poco honoreuolmente nelle braccia del Re, e alienatosi imprudentemente dall'amicitia, e protettione de' Principi alla pace sottoscritti , fosse più facilmente ne' termini primieri da' Regij Ministri condotto, con poca speranza, che vn' altra volta gl'istessi Principi per l'ingiurie sue si risentissero, quando si fosse in questa occasione dal fauore, e) auttorità loro , partendosi dal trattato con tanta leggierezza appartato. E pertanto rissoluto di tott' entrare più tosto a qual si voglia infortunio , che far quello , a che non haueua voluto consentire , mentre haueua l'esercito nemico sulle braccia ; negaua precisamente voler partirsi dal capitolato , o fare sommessione alcuna. Anzi pretendendo, che

Il Duca non accetta i nuoui partiti, ma vuole l'osseruanza di quei d'Asti.

il Re

il Re foſſe in ogni maniera per gli accordi obbligato diſarmare, allegaua, tale eſſere ſtata la mente, e intentione degli Ambaſciadori, che gl'haueuano ſtipolati; benche per maggior riuerenza del nome, e autorità Reggia con termini, e parole di maggior circonſpettione eſpreſſa. E nondimeno, cupido in qualunque modo, che non gli pregiudicaſſe, conſeguire il fine principale, che era che ſi disfaceſſe quell'eſercito, conſentì di ſcriuergli vna lettera, nella quale, ſenza però dir parola, che non foſſe degna di ſe, e di Principe libero, e indipendente, e ſenza appartarſi dalle capitulationi d'Aſti, con molta riuerenza ſi ſcuſaua delle coſe ſuccedute, e rigettandone la colpa nel Gouernatore paſſato, ſoggiugneua, ſperare, che col mezzo del preſente haurebbe occaſione di mantenerſi nella gratia primiera di quella Maeſtà, pregandola concedergli in eſſa quel luogo, ch'egli, e i figliuoli poteuano per tanti titoli pretendere. E inuiatala per lo Zoello col ſigillo volante al Gouernatore, ordinogli, che glie la conſignaſſe, quando però da lui riceueſſe parola eſpreſſa, che fra certo termine le ſue genti licentiarebbe. Ma non fù cotal lettera dal Gouernatore accettata, ne in Iſpagna inuiata, o ſia, perche non ſoddisfaceſſe al concetto di lui, il quale l'haurebbe deſiderata di tenore molto più humile, e tale ancora, che alle capitulationi pregiudicaſſe, o pure, perche parendogli, che il Duca voleſſe per mezzo quella lettera comperare vna eſpreſſa

Duca di Sauoia ſcriue al Re vna lettera di ſoddisfattione delle coſe ſuccedute.

D. Pietro non reſta ſoddisfatto della lettera del Duca, e però non l'inuia in Iſpagna.

promeſſa dell'effettiuo diſarmamento, non gli pareſſe il prezzo equiualente alla domanda, ne il partito conforme alle conditioni de' tempi preſenti. Dimoſtrata per tanto al Duca la neceſſità, che per la guerra del Friuuli haueua, di rittener le genti, e di ſtare armato, e offertagli la reſtitutione de' luoghi occupati, e parola in nome del Re di non offenderlo; tornò la pratica del diſarmare nello ſtato di prima. Aggiugneuaſi ancora, che il Duca di Mantoua non ſoffriua ſentir parola toccante alla remiſſione de' ribelli, e quaſi il Re di Francia ſi foſſe auanzato in promettere ſenza ſuo conſentimento quel, che non dippendeua dall'autorità di lui, ſi pareua per conſequenza nelle ragioni del Principato ſuo pregiudicato. Onde hauendo mandato in Iſpagna il Marcheſe D. Gio. Gonzaga, ottenne in quella corte, che queſto punto foſſe liberamente all'arbitrio ſuo rimeſſo; profeſſando quel Re, il quale per li capitoli di quella pace non ſi ſentiua alla rimeſſione de' ribelli obbligato, non volere, ne poter giuſtamente impedire al Duca di Mantoua l'eſſercitio della giuriſdittione in quello ſtato, della cui protettione s'era fatto debitore. E pertanto il Duca, venendone ancora confortato dal nuouo Gouernatore, col quale era in parentado ſtrettamente congiunto, e oltre di ciò cupido, che quel di Sauoia non conſeguiſſe frutto alcuno dalla pace, non ſolo dinegò coſtantemente il perdono de' ribelli al Re di Francia, dal quale ne veniua ſtrettamente

Duca di Mãtoua ricuſa oſſeruare il capitulato d'Aſti.

mente

mente ricchiesto, ma in oltre, venduti i beni, che rimaneuano del Conte Guido, e confiscati quei daltri, che pretendeua ribelli, fecè ancora morire alcuni de' ſudditi ſuoi, per hauere in quelle guerre alla contraria parte ſeruito. Ma il Duca di Sauoia, al quale ſenza l'effettiuo diſarmamento dell'eſercito Regio non ſoddisfaceua, ne la ſicurezza della Regia parola, ne la reſtitutione delle piazze offertagli dal Gouernatore; veggendo, che dalla pace d'Aſti altro ſin'allora non conſeguiua eccetto alcune vane promeſſioni, ſotto le quali s'era laſciato indurre a diſarmare, e a conſentire all'altre domande del Re, perdute hormai le ſperanze d'ottenere dal Gouernatore l'intento, quaſi correſſe manifeſto pericolo d'eſſer vn'altra volta dall'eſercito Spagnuolo aſſalito, e oppreſſo, ad inuiare a' confini del Piemonte compagnie di ſoldati e qualche monitioni, affine di muouere con queſte dimoſtrationi i Principi all'oſſeruanza delle capitolationi obbligati, a' quali riuoltandoſi, eſclamaua non poco per l'inoſſeruanza delle coſe ſotto la loro autorità accordate: e ribattendo con varie ragioni le oppoſitioni, e difficoltà del Gouernatore, doleuaſi, che non d'altronde procedeſſero, che non hauer eſſo voluto ſottomettersi indegnamente al Re, e rinunciando a gl'accordi pattuiti, appartarſi dalla loro vnione, e tenere piccolo conto dell'Autorità, e Dignità de gl'iſteſſi, che n'erano ſtati gl'arbitri, e i moderatori. E mettendo in conſideratione

Duca di Sauoia comincia a cõperſi col Gouernatore perche il vede alieno dal l'eſecutione della pace.

& tutti, ma particolarmente a' Franceſi, di quanto pregiuditio ſarebbe al Re, e al nome Franceſe, che foſſe ſcancellato il nome, e l'autorità reale dalle conuentioni di pace, gli ſtimolaua a procurarne per tutte le maniere il mantenimento, e l'eſecutione; promettendo, che da canto ſuo non rifiutarebbe trauaglio, non ſi rimarebbe per alcuna ſpeſa, non pauentarebbe per qualunque danno, e pericolo, ma auuenturarebbe la propria perſona, i figliuoli, e lo Stato, e quanto di caro in queſto mondo ritegna, perche la gloria paſſata, e acquiſtata a quel Re, e a quella natione, per hauergli conſeruato lo ſtato, e per eſſerſi il Re quaſi arbitro intromeſſo nella compoſitione de gl'affari d'Italia, non ſi conuertiſſe, per non poterla ſoſtenere, in altre tanto biaſimo, e diſonore. Ma come che del Re d'Inghilterra per la lontananza del paeſe, e di quel di Francia per li già accennati riſpetti poco promettersi poteſſe, coſi hebbe nuoua occaſione di ſperar bene del fauore de' Vinitiani, i quali entrati in nuoua guerra, come s'è detto, colla Caſa d'Auſtria di Lamagna, hebbero neceſſità per li propri intereſſi di ſouuenirlo; affine d'aſſicurarſi dall'arme Spagnuole, mentre per opera del Duca foſſero trattenute, e da gli ſtati loro al Milaneſe confini diuertite. E perche queſta guerra in queſto tempo appunto hebbe il principio, e fù molto conneſſa a quella del Piemonte, e perche, come ſucceduta in Italia, è propria dell'Iſtoria preſente, fie perciò

Principio della guerra de Vinitiani cõ l'Arciduca d'Auſtria nell'Friuli, e contro l'Imperatore della Dalmatia.

neceſſario, che ripigliandola dalla ſua origine, ſia con quella del Piemonte vgualmente da noi deſcritta, e diſtintamente raccontata.

Diſcorſo ſopra l'Impero che i Vinitiani pretendano nel mare Adriatico.

Pretendono i Vinitiani alcune centinaia d'anni ſono l'Imperio Sopremo di tutto il Mare Adriatico, chiamato modernamente golfo di Vinetia più coll' autorità di potente armata lungamente ſoſtenuto, che con certo fondamento di autentica conceſſione, o di legitimo titolo acquiſtato. Per vigore del quale vietando a moltide' popoli vicini la libertà della nauigatione, non permetton loro il traghettar per eſſo Mare liberamente le mercantie ne' paeſi foreſtieri, ne che da' paeſi foreſtieri ſieno a' lidi, e porti loro condotte. E come in molto vtile, e Grandezza di quella Repubblica ridondi, che gl'habitatori del golfo, e i foreſtieri, che per eſſo nauigano, facino ſolamente ſcala a Vinetia, o paghino groſſo tributo alla Repubblica, e che da quella città gli ſteſſi habitatori habbino delle coſe neceſſarie a prouuederſi; così per lo contrario in molto danno, e ſoggettione de gli ſteſſi popoli riſulta il non potere ſenza grauezza valerſi del proprio Mare, ne per eſſo portare altroue quel, di che il paeſe loro abbonda, ne d'altronde delle coſe neceſſarie prouuederſi. Perciocche Vinitiani, ſoliti per guardia del golfo mandar fuora alquante galee, non ſolo imprigionano i vaſcelli, che per altroue cõtro i loro diuieti vi nauigano, ma, confiſcate

Inconuenienti che a gl' habitatori del golfo, e come, di che a' Vinitiani reſulta del Impero dalla Repubblica in quel mare.

le merci, e i loro padroni, e i nauiganti con istrani modi trauagliano. Ripugnarono quasi sempre a queste pretensioni i popoli, e i Principi vicini, dolendosi, che l'vso del mare per ragion delle genti a tutti gl'huomini comune lor fosse per li diuieti d' quella Repubblica interdetto. E come co' più potenti sia la Repubblica solita vsar di rispetto, e valersi della dissimulatione, succombere. Ma repugnarono quasi sempre i Trieſtini, e più di loro furono contumaci i popoli dell'antica Liburnia, che oggidi si chiamano Schiauoni a gl'Arciduchi d'Austria, come membri del Regno d'Ongheria sottoposti; e ne sono stati in continui dibattimenti co' Vinitiani non senza il tacito intendimento de' Principi loro; i quali in guerre più graui contro il Turco impegnati, non potendo coll'armi, ne con gl' vfici rimuouer la Repubblica dall' impresa, stimarono finalmente vnico, e singolar rimedio di quella piaga introdurre in que' contorni alcuni popoli della Croatia, i quali furono poscia volgarmente chiamati Vscocchi, gente fiera, coraggiosa, e sprezzatrice della vita, acciocche stando quiui quasi stecco sù gl'occhi alla Repubblica con legni minori difendessero il meglio, che poteuano a' sudditi dell'Arciduca la facoltà, e libertà della nauigatione per que' mari. A costoro in vece dello stipendio si permise da principio il corseggiare, ma contro Turchi solamente, come nemici comuni, e del Principe loro, della quale permissione o abusando

Contradittioni che hanno i Vinitiani.

Vscocchi, loro qualità, da chi introdotti nel golfo, e con quale occasione.

abusando contro' legni Vinitiani, o volendo lor render la pariglia (perche da' Vinitiani veniuan perseguitati) diedero alla Repubblica occasione di querelarsi, e non giouando le querele, di risentirsi, e di procurare il torale sterminio di quella natione: professando, ciò non solo essere necessario, per liberare il golfo da' corsari, ma per ouuiare, come diceua, che'l Turco dalle ingiurie degl'Vscocchi irritato, mandasse posenti armare nel golfo con pericolo non solo degli stati di lei, ma ancora di quei degl'altri Principi, i quali sù que' mari ne possegono. Così facendo la causa propria causa comune di tutti, entrò sola nella prouuisione, e datasi con molto studio a rimuouer più l'effetto, che la cagione del male, si mosse contro costoro, e cominciò a perseguitarli, come corsari, e pubblici ladroni, i quali cresciuti già di numero (perche molti cacciati dalla sterilità del paese lore, allettati dall' vtilità delle prede, e molti ancora de' forusciti, e vagabondi Italiani, e particolarmente de' sudditi de' Vinitiani vi concorreuano come in paese di franchigia, e di grandissimi guadagni) e fatti molto più col numero potenti, e più crudeli per li danni dalle persecutioni della Repubblica patiti, vsciuano predando con molta crudeltà tutto quel mare, e tutti i porti, e l'isole vicine; e scorrendo ancora talvolta presso poche miglia alla città di Venetia, quasi in vista di lei occupauano de' vasselli intanto, che ne diuenne il nome loro

per l'ardimento così terribile a' nauiganti, e per la crudeltà così ſpauenteuole, che la Repubblica ſenza ſpeſa, o trauaglio de gl'Arciduchi, cominciò a prouare parte di quel trauaglio, che per l'addietro haueua tentato far prouare a' popoli vicini. E come colle galee, e vaſcelli maggiori poteſſe difficilmente reprimere gl'inſulti di coſtoro, atteſa l'agilità, e moltitudine de' legni co' quali ſparſi per varie parti diſcorreuano, e per la vicinità del paeſe amico, doue cacciati da legni Vinitiani rifugiuano, e atteſa la qualità de' mari, e lidi della Schiauonia, i quali ripieni di ſcogli, e di ſtretti canali formati dalla frequenza delle Iſolette, e ſeccagne non ſono a' legni maggiori molto nauigabili, così ancora poco giouauano i patti, e le conuentioni molte volte fra la Repubblica, e l'Arciduca ſtipolate. Perciocche, quantunque promettеſſero gl'vni di contenere gl'Vſcocchi, e gl'altri di laſciare libero il commercio del mare, com'era prima, adognimodo, non volendo alcune delle parti pregiudicare alla ſomma della loro pretenſione, inſeriuano nel fine di qualunque conuentione vna tal clauſola, per la quale, riſerbando in altro tempo la deciſione del punto controuerſo, che riguardaua la libertà del Golfo, veniua a laſciarſi non meno indeciſa la differenza tra que' Principi, che incerta l'eſecutione delle coſe promeſſe, e accordate, parendo incompattibile il punto della libertà della nauigatione in altro tempo rimeſſo con la permiſſione del commercio del

Refugio, e ſcherno de gl'Vſcocchi contro i legni Vinitiani.

Conuentioni fra gl'Auſtriaci, e Vinitiani per conto de gl'Vſcocchi perche poco alla ſomma delle coſe rilleuaſſe.

del mare come era prima, dalla Repubblica espressamente promesso; E da questa incompatibilità dauasi occasione a gl'vni di pretendere fra tanto, e a gl'altri di proibire l'assoluta rapacità degl'Vscocchi assuefati già di longa mano alle prede, e stimolati dalla pouertà, e necessità del viuere d'ogni giorno, il quale non potendo d'altronde, che dalle rapine procacciarsi; era necessario, che i patti poco fra se concordi si conturbassero, e che il golfo alle molestie, e trauagli primieri rimanesse vn'altra volta sottoposto. E non trouandoui la Repubblica più pronto, ne più opportuno rimedio, cominciò a pretendere, che per estirpare il male, come diceua, dalle radici, tutta quella natione da' luoghi maritimi totalmente si rimouesse. Ma, essendo questo partito pieno di molte difficoltà, si venne finalmente l'anno mille secento dodici tra l'Imperatore Mathias, di giurisditione del quale erano i luoghi da gl'Vscocchi habitati, e l'Arciduca Ferdinando, al quale lo stesso Imperadore, che era suo fratel cugino, come a' Principe più vicino a quel paese ne permetteua il Gouerno da vna parte, e la Repubblica dall'altra a certe conuentioni quasi della stessa sostanza, e colla medesima clausula di riserba, che le antecedenti. Alla quale che lungamente (come era necessario) non si stesse, i Vinitiani rigettano al solito la colpa nella rapacità degl' Vscocchi, e nella dissimulatione degl'

Difficoltà di rimouere gl' Vscocchi.

Conuentioni di Viena sopra il fatto de gl' Vscocchi fra gl' Austriaci, e Vinitiani.

Archiduchi, o de' loro Miniſtri come di coloro, i quali godeſſero di vedere la Repubblica da quel lato continuamente trauagliara. Ma più particolarmente ſi dolgono, che eſſendo vna loro galea ſtata all'improuiſo dagl'Vſcocchi dopo quelle conuentioni occupata, mentre di notte in vn porto della Schiauonia deſerto ſi tratteneua, foſſe ſtata condotta in Segna terra dell'Imperadore, e quiui, che data la libertà a' condennati al remo, tutti gl'altri vccideſſero, incrudelendo ancora con modi barbari, e inumani nel cadauero del Souracomito Veniero, ſenza che l'Arciduca faceſſe alcun riſentimento di coſi atroce, e abomineuole eccesſo non contro i legni, o perſone priuate, ma contro pubblici vaſcelli, e contro' Miniſtri, e Vficiali pubblici commeſſo. Gl'Auſtriaci all'incontro rigettando la colpa in genere nella prohibitione della nauigatione da' Vinitiani continuamente preteſa, e rigoroſamente contro le capitolationi mantenuta, al fatto della galea, che non negano, aggiugneuano la cagione, e affermauano, che eſſendo a' confini della Dalmatia note alcune differenze tra' popoli a' Turchi, e alla Repubblica ſottopoſti, non riſoluendo eſſa apertamente intrometterui-ſi, haueſſe per meglio valerſi dell'opera de gl' Vſcocchi nemici per natura a' Turchi infeſtiſſimi. E che per tanto ſomminiſtrati loro occultamente e danari, e fauore gl'inſtigaſſe ſottomano a' danni del Turco non tanto infra terra, quanto ançora in riua al mare.

Rottura della conuētione di Viena d'ō de precedētē.

Galea Viniziana da gl' Vſcocchi occupata diede occaſione alla guerra fra gl' Auſtriaci, e la Repubblica.

mare. Ma essendo nella corte di Costantinopoli peruenute non solo le querele del fatto, ma dell'occulto maneggio della Repubblica, essa, per iscolparsene, non trouasse miglior partito, quanto procedere a qualche rigorosa, e subita dimostratione. E che per tanto, essendo alcune barche degl'Vscocchi andate d'espressa licenza del Prouueditore della Dalmatia a saccheggiate Popono, e Trebigna terze de' Turchi, ritornando con la preda alle case loro, fossero nell'Isola di Liesina, doue di passaggio haueuano tocco, assalite all'improuiso dalle genti, e soldatesca Viniziana, dopo d'hauer amicheuolmente mangiato di compagnia; che hauendo quiui lasciato gran parte della preda con dogento di loro in quella baruffa vccisi, gl altri saluati colla fuga, e ritornati alle case, commouessero in maniera gl'animi de' parenti, e degl'amici de' morti, e dell'vniuersale ancora della natione, che saliti popolarmente sulle barche, andassero per risentirsi di tanta ingiuria, E che abbattuti a caso in quella galea l'occupassero, e quiui la rabbia conceputa ferocemente disfogassero;; e che nondimeno fossero in Segna mandati Commessarij, i quali prouuedessero di giustitia, ma che intesa la verità del fatto, ne compatendo alcuno per la Repubblica a dolersene più oltre non si procedesse. Comunque la cosa andasse, Da questo fatto nacque l'occasione della rottura. Perciocche la Repubblica intenta più al risentimento,

Vinitiani dopo la loro galea da gl'Vscochi occupata mouono la guerra all' Archiduca nel Friuli, e all' Imperadore nella Dalmatia,

che alle querele, quasi tutte le leggi, e conuentioni le fossero violate cominciò incontanente ad impedire a' sudditi degl'Arciduchi il commercio totale della nauigatione. Onde collocate nel golfo di Trieste, e in altri luoghi opportuni molto barcareccio armato, strinse in maniera que' popoli, che, non che traficare, ma ne anco pescare, ne portar colle barche domestiche poteuano alle case i frutti delle loro possessioni. E oltre aciò entrati Antonio Chiurano Capitan del golfo in Laurona, e Lorenzo Veniero Generale della Dalmatia in Noui, terre da gl'Vscocchi habitate, miseramente le rouinarono, affondando in quella molte barche di vettouaglie, e ricuperata in questa l'artiglieria della galea Veneta poco dianzi occupata. Nello stesso tempo, con intelligenze tenuteui, fecero assalire la fortezza di Carlobago; ma, trouataui resistenza maggiore, ne furono ributtati con perdita di dogento soldati, e del Capitano. Quindi accesi maggiormente gl'animi degl' vni, e degl' altri popoli, e degl'vfficiali, più tosto per tacita permissione, che per espresso ordine de' Principi, i quali sfugiuano di venire a manifesta rottura, cominciarono a perturbare scambieuolmente i confini con scorrerie, abbruggiamenti, e destruttione delle campagne, e alcuni de' giuridicēti con editti infamatorij a bandirsi, e reciprocamente a tagliegarsi, e poscia crescendo il furore, entrati i sudditi de Vinitiani nel paese dell'Istria con mille cinquecento

quecento fanti, e alcuni caualli, tentata in vano la rocca di Sen Seruolo, saccheggiarono, e abbrucciarono la villa di Cernotib, e di Ceruicale. E'l Proueditore dell'Istria con mille cinquecento fanti, e alcuni caualli saccheggiò Berbenito, Bercè, San Theodorico, vn'altra volta Cernotib, e Ceruicale, non v'essendò, chi gli s'opponesse; e dopo non molti giorni con quattro mila fanti, e dogento caualli d'ordinanza a bandiere spiegate, e con vna galea, e molte barche dà guerra, assalendo i confini di Trieste, vi distrussero le saline, e messero a ferro, e fuoco il paese vicino, con intentione di far maggiori progressi, se non si fosse opposto Volfango Frangipane Conte di Terzacco Generale della Croatia, il quale d'ordine dell'Arciduca venuto colle militie di que' confini in difesa del paese, e con la Caualleria di Carlistot, che soprauenne, assalì le genti Vinitiane, contro le quali, essendo ancora vsciti da quattrocento Triestini condotti dal Capitan Benedetto Pettazzo, e da Daniel Francol, feccesi vna gagliarda scaramuccia, nella quale le genti Vinitiane furon messe in disordine, e poscia in fuga, colla morte di più di seicento di loro, e di Mario Gallo da Osimo loro Colonello; e appena il Prouueditore, e gl'altri, che comparono dalla baruffa, hebbero comodità di saluarsi alla galea per beneficio dell'artiglierie da essa scaricate. Dopo la qual vittoria il Vicegenerale, lasciando scorrere alcuni de' soldati, e Vscocchi nell'

Rotta delle genti Venete andate a Trieste.

Terre de Vinitiani assalite da gl' Austriaci.

Istria, doue fecero grandissimi danni; egli superato il Carso, entrò con parte delle genti nel territorio di Monfalcone, e con incendij, stragi, e rapine tutto sotto sopra il riuolse. Ma la Repubblica, alla quale i successi del Piemonte haueuano perauuentura dato animo di temer meno l'arme Spagnuole, per rispetto delle quali, abborrendo venir a manifesta rottura con gl' Arciduchi, era per l'addietro sempre andata temporeggiando, e tollerando; risoluta adesso di più non soffrire, deliberò con guerra aperta risentirsene. Deliberatione, dalla quale, quantunque, secondo assai pubblicamente, e costantemente si disse, fossero stati alieni i più graui, e prudenti Senatori, i quali preuedendo le conseguenze, non vedeuano volentieri la Repubblica in quella guerra implicarsi; adognimodo, preualendo l'ardore della giouentù, fomentato ancora da qualche più attempato Senatore, il quale, per fare acquisto dell' aura popolare de' minori cittadini, alle voglie dell' vniuersale adetiua; rimase come taluolta suole nella moltitudine auuenire, la migliore dalla maggiore opinione superata. E quantunque i luoghi, e le terre, d'onde vsciuano gl' Vscocchi a corseggiare, fossero all' Imperadore, come si disse, sottoposti, e più di cento miglia dal Friuuli lontane, adognimodo, perche erano dall'Arciduca Ferdinando Gouernate, ed esso Ferdinando nelle capitulationi di Viena s'era ancora obbligato per lo fatto de gl'Vscocchi, e i Vinitiani

Vinitiani mouono guerra aperta all'Arciduca, e all'Imperadore.

vano

teneuano, e si doleuano, che egli permettesse loro il corseggiare, o almeno non glielo proibisse, ne i gastigasse; volle la Repubblica non solamente assalire, e far la guerra a quel paese, d'onde le veniua il danno, ma ancora a quella parte del Friuuli, che all'Arciduca; stimando, che il trauagliare gli stati patrimoniali di quel Principe fosse l'vnico mezzo per costrignere e lui, e l'Imperadore a prouuedere vna volta, e da douero a questa piaga. Ordinarono pertanto a Pompeo Giustiniano, che con sei compagnie di fanti pagati, colle quali era stato destinato per Candia, s'inuiasse nel Friuuli; doue fece ancora marchiare molta altra soldatesca, ma la maggior parte delle cerne di quel contorno. E fatta piazza d'arme in Palma, e Vdine, loro ordinò, che si muouessero contro' l paese del Arciduca. Gouernaua Palma, e le milizie di quella Prouincia Francesco Erizzo, al quale dal principio di questi mouimenti fù la somma delle cose appoggiata, rimanendo presso il Giustiniano il maneggio della guerra. Vniti adunque, e messi insieme da mille in mille dogento caualli, e sei in otto mila fanti, s'entrò all'improuiso nel Friuuli; e di primo tratto occupate molte delle terre aperte, s'impadronirono ancora, e si fortificarono in Medea, Meriano, Chiopris, Romanso, Cormonso, e Villesso terre più principali dell'Arciduca, distribuendo in esse, e per esse le genti. Nell'istesso tempo il territorio di Monfalcone si messe in arme, e i soldati del-

Pompeo Giustiniano Capo delle genti Vinitiane nel Friuuli.

Vinitiani assaliscono le terre nel Friuuli dall' Arciduca possedute.

la Repubblica occuparono Sagrà castello Arciducale di la dal fiume di rincontro a Gradisca, e per difesa del paese di la dalle molestie, le quali dalla piazza di Gradisca riceuer potessero, il munirono. Dato questo principio alla guerra formale contro l'Arciduca, e fermato il piede nel paese nemico, comincioßi nel campo tra' Capitani, e in Vinetia tra' Senatori ad aspirare ad imprese più grandi. Due erano le piazze più principali, e di maggior consideratione, Goritia, e Gradisca. Quella, che resta, quasi la Metropoli del paese Arciducale di quà da' monti, è situata oltre il Lisonzo alle radici dell'Alpi, che gl'antichi chiamarono Giulie, forte per sito, guardata da vna rocca difficile di salita. Questa resta più a basso verso Palma, e Vdine sulla destra riua del medesimo Lisonzo, il quale dalla parte dell' Oriente bagnandole il muro, le serue d'alto riparo, e dall'altre tre parti da' larghi, e profondi fossi viene assicurata. All'espugnatione di quella ostaua il passar del fiume, e il pericolo, che entrate le genti troppo addentro il paese nemico, non riceuessero molestie, e per auuentura qualche graue percossa, se alle spalle rimanesse in potere del nemico Gradisca. All'espugnatione di questa ostaua la sua fortezza, e la facilità del soccorso, che per lo fiume a lei vicino poteua esserui da Goritia giorno per giorno inuiato: stando massimamente le genti dell'Arciduca, si come vi stettero nella sinistra ripa accampate. Fra queste due rima-

Goritia, e Gradisca piazze degli Austriaci nel Friuli e loro qualità.

rimaneua la terza men difficile impresa di Lucino; terra grossa di qua dal Lisonzo quasi fra mezzo Gradisca, e Goritia, vicina al ponte di pietra, che conduce a Goritia, ne così forte, ne di così facile soccorso come Gradisca, per essere alquanto discosta dal fiume, ne tanto addentro il paese Arciducale come Goritia. Hauendo pertanto il Prouueditore Erizzo deliberato di tentarla, mandouui il Giustiniano con parte della gente all'improuiso, la quale occupata, e senza resistenza saccheggiata fù lo stesso giorno, per non parer sicura la dimora, abbandonata. Ma nessuna cosa tanto era d'impedimento a' fini, e ritenena tanto le deliberationi de' Vinitiani, quanto la poca esperienza, disciplina, e valore delle lor genti: la maggior parte tumultuarie, le quali distolte per li rigorosi comandamenti de' Magistrati dalle lor case, ed esercitij, è però conforme al solito delle militie naturali malageuolmente in campagna si tratteneuano, e di mala voglia seruiuano in quel mestiere, nel quale ne erano alleuate, ne alluefatte; ne dal genio, e instinto naturale sospinte, o tirate. Onde, non potendone i Capitani far capitale, andauano necessariamente rattenuti non solamente dal tentar nuoue imprese, ma dallo spignerle in campagna; o in fattione alcuna impegnarle. Perciocche, essendo per questi mouimenti tutto il paese Arciducale in arme, ed essendo stato di Germania inuiato nel Friuuli Adamo Barone di Trautmistorf, Generale della

Lucinisso piazza Arciducale nel Friuuli.

Giustiniano occupata, e abbandona Luciniso.

Genti della Repubblica di poca disciplina, e valore.

Adamo Trautmistorf Ge-

Croatia, e Capitano della guardia dell'Imperadore, Capitano ancora giouane per età, ma che per essere di prouato valore, era stato dall'Arciduca alla somma di quella guerra con titolo di Capitan Generale preposto; haueua ancora condotto due in tre mila fanti veterani nelle guerre d'Ongheria di longa mano esercitati: e presidiati i luoghi più opportuni per impedire i progressi de' nemici, scorreua bene e spesso la campagna, assalendo, e non senza frutto i posti, e le genti Vinitiane; le quali, non potendo stare a petto alle Thedesche veniuano alle occasioni malamente strappazati. Peronde, i Capitani della Repubblica erano costretti trattenerli dentro i ripari fin' a tanto, che di genti, e di soldatesca migliore venissero prouueduti. Vero è, che Daniel Francol vscito con alcuni pochi caualli da Gradisca, venne, essendo colto nelle insidie preparate; vccisо con trenta de' suoi da alquante compagnie Albanesi. E Ferdinando Scotto, alla cui guardia staua il contado di Monfalcone, sbarattò, e fece ritirare in quel di Goritia alcune compagnie del Arciduca spintesi quindi per saccheggiare, e infestare quel paese. Ma alla Repubblica entrata con maggior ardore, che apparecchio in quella guerra, cominciarono a farsi incontro molte, e graui difficultà. Percioche essendosi sempre a' tempi antichi valsa delle militie pagate per esser più vtili, e men sospette alla maniera di quel Gouerno, haueua fatto minor conto delle naturali: E come

pitan delle gẽti Austriache nel Friuli.

Dificoltà della guerra del Friuli per li Vinitiani.

Digitized

me ſegondo la conditione di que' ſecoli, quando le militie d'Italia ſotto Condottieri preclari, a queſto, ò à quel Principe ſeruiuano, hebbe ella più d'ogni altro Principe ricca, e di danari abbondante comodità maggiore di prouuederſi de' ſoldati più valoroſi, e de' Capitani più ſperimentati; coll'opra, e valor de' quali fece notabili acquiſti, e ſegnalati progreſſi in terra ferma; aumentando lo ſtato, e conducendolo a quella grandezza, di che al preſente fruiſce; coſi hora mutati i tempi, eſſendo le militie d'Italia ridotte ſotto il comandamento de' Principi naturali, e le ſtraniere dal Re di Spagna, e dalla Caſa d'Auſtria in gran parte dependendo, ſi conobbe la Repubblica in vn'iſteſſo tempo ſpogliata di forze naturali, e delle ſtraniere affatto diſarmata. Perloche, dataſi con ogni ſtudio a procurar ſoldati, e Capitani, trouò appreſſo i Principi Italiani, e appreſſo gli Suizzeri, e Griggioni difficoltà non tanto d'hauerne, quanto d'ottenere il paſſaggio a quei, che e dalla Francia, e dalla Germania inferiore foſſero in fauore di lei diſceſi: in quelli per non volere sfornire i loro ſtati riſpetto a' tempi tanto turbulenti della miglior ſoldateſca, e in queſti per non priuarſi del commercio dello Stato di Milano tanto neceſſario al loro mantenimento; e in tutti generalmente per non offendere la caſa d'Auſtria, verſo la quale per vari riſpetti hanno antiche dependenze, e per non iſdegnare il Re di Spagna, il quale ſapeuano, douere la

Strettezza della Repubblica nel trouar gẽti militari.

causa dell'Arciduca fauorire. Ne di Romagna, e dalla Marca di Ancona, d'onde soleuano i Venitiani trar fanti, e Capitani in tanto numero, che suppliuano alle ordinarie guernigioni delle fortezze tanto di Leuante, e della Dalmatia, quanto di Terra ferma, poteua sperare alcun sussidio, o prouuedimento. Perciocche il Pontefice, dimonstrandosi apertamente in queste occorrenze neutrale, ma quanto agl'effetti malissimo soddisfatto de' Vinitiani per li disgusti grauissimi passati con essoloro nel principio del Pontificato, più rigorosamente d'ogn'altro Principe proibì a' suoi l'andare in lor fauore. Onde il Duca di Parma o rispetto degl'ordini del Pontefice, di cui è Feudatario, o per gli stretti interessi, e intelligenze, che tiene colla Corona di Spagna, sdegnato contro Don Ottauio figliuol suo benche naturale, adogni modo molto amato, e fauorito, per la voluntà, e apparecchio, che in lui scoperse, d'andar a seruigi de' Vinitiani, a perpetua carcere il condannò. Poco minor dimostratione fece quel di Modona contro D. Luigi secondo genito suo, hauendolo, per esser andato a' seruigi de' Vinitiani contro gli stati sottoposti al Sacro Impero, di cui esso è Feudatario, capitalmente bandito. El Duca d' Vrbino anticamente con grossi stipendi dalla medesima Repubblica trattenuto, acciocche di Capitan Generale nelle occorrenze di guerra, come haueuan fatto gl'antenati di lui, le seruisse;

Pontefice con che animo riguardaua i mouimēti del Friuli.

Duchi di Modena, e di Parma verso la Repubblica quali.

Duca d'Vrbino qualeverso la Repubblica.

uisse ; hauendo alcuni anni addietro prouate difficoltà nell' esattioni degli stipendi, comeche alla Repubblica confidata nella ben fondata pace d'Italia venisse a noia quella continuata spesa, s'era molti anni innanti accostato alla Corona di Spagna : dalla quale con più pronti, e auuantaggiati stippendi venne condotto : onde non potè ne anco di lui ne' presenti bisogni far capitale. In tanta difficoltà adonque, e in tanta strettezza di genti, e di sussidi costituita; venne costretta a chiamare i Feudatari, e qualunque altro de' sudditi, che in seruigio d'altri Principi militasse, e a rimetter banditi di qualunque benche graue delitto. Ma quel che parue più malageuole, e importante, essendo queste prouuisioni molto scarse, e molto inferiori al bisogno presente; messi per la maggior parte ne' presidi di terra ferma verso il Milanese gl' huomini delle militie del paese, e cauatane la soldatesca migliore, se ne valse per li bisogni del campo, con non piccola merauiglia di chiunque sapeua, che quella Repubblica solita per l'addietro ad ogni minimo strepito d'arme, che sentiua nello Stato di Milano armare sollecitamente quel confine, rinforzare quegli stessi presidi di genti straniere, e tener quella parte dello stato così ben prouueduta come se douesse essere indubitatamente assalita hora, mentre sentiua nello Stato di Milano vn esercito, e sapeua l'occasione, e le minaccie de' Ministri Spagnuoli d'interessarsi in quelle guerre in

Prouuigioni della Repubblica per proueder il cãpo nel' Friuuli di genti.

fauor dell'Arciduca ; sforniſſe de' migliori ſoldati quella frontiera , e confidaſſe alle militie del paeſe ineſperte della guerra la diteſa di quelle, che ſono piazze,e chiaui dello ſtato così importanti. Quindi , perche ne anco queſte prouuiſioni per la tenuità loro al gran biſogno ſuppliuano , riuolta nell' Albania , Morea , e Braccio di Maino andò ſtudioſamente , e a gran prezzo cercando di raccorre quel maggior numero di genti, che le foſſe poſſibile hauere , e per vltimo, non baſtando ne anco queſte , perche poche potè condurne , ſoldò con groſſiſſime ſpeze vn regimento di quattro mila fanti Ollandeſi , i quali colle naui per lungo tratto di mare foſſero a Vineria condotti. Prouuiſioni , le quali con grande animo ordinate , e poſcia con iſpeſa non minore eſeguite , e fino all'vltimo di quella guerra coſtantemente , e col conſentimento di tutti accreſciute , quantunque faceſſero conoſcere l'vnione degl'animi, e la prontezza di quel Gouerno a ſoſtenere la pubblica dignità , e l'impreſe colla pubblica autorità deliberate ; nondimeno tanta penuria di ſoldateſca come pregiudicò al concerto , e riputatione della Veneta potenza, così l'eſſerſi ſul bel principio della guerra data a cattar danari da' foreſtieri, e, non hauendone trouato molti , l'eſſerſi in poco men d'vn'anno intereſſata co' propri cittadini , e indebitata per più di vn milione di contanti, ſminuì non leggiermente la grande opinione , che comunemente s'haueua , del pu-

Prouuigioni della Repub. blica per trouar danari.

blico

blico teſoro , ſtimato fra tutti quei de' Principi Italiani ricchiſſimo; quantunque, afine di ſoſtentare il credito, pubblicaſſe , voler più toſto , riſparmiar negl' vtimi biſogni il publico danaro , e pigliarne al preſente ad intereſſe da' priuati , che conſummandolo, quando poteua ſeruirſi dell'altrui , eſſere poſcia coſtretta ne più graui biſogni depender dalla altrui volontà. Il che allora non creduto dimoſtrarono poſcia, eſſere ſtato vero, i ſucceſſi. Perche hauendo la Repubblica nella preſente guerra hauuto molte occaſioni di eccelſiue e grauiſſime ſpeſe trouò contro l'opinione d'ogniuno comodità di ſupplire col pubblico danaro a tutti i biſogni , che le ſoprauennero , ne' quali non ſi vide mai, che ne per difficoltà , ne per riſparmio del contante ſi tiraſſe addietro dalle prouuiſioni non ſolo neceſſarie , ma vtili , e opportune. E pure per relatione di perſone molto pratiche , ed eſperimentate delle loro coſe venne coſtantemente affermato hauere la Repubblica in queſta, e per queſta occaſione ſparſo fino a quattordici milioni di Ducati. Vero è, che le gabelle, e l'impoſitioni furono ſtraordinarie , e molto gagliarde ſopra tutto lo ſtato , che ne rimaſe grauemente indebitato; e che non baſtando queſte alla gran voragine della guerra , l'indebitaſſe poſcia per più di otto milioni. Tali furono i preparamenti per la guerra del Friuuli. Mà al dubbio, e al pericolo dell'arme Spagnole verſo i confini del Milaneſe , non potendo in altra ma-

Speſa della Repubblica per la guerra preſente a qual ſomma arriuaſſe.

Lega, e confederatione fra la Repubblica, el Duca di Sauoia.

niera , riparò colla lega e tacita vnione col Duca di Sauoia contratta, al quale , perche haueua maggior difficoltà di danari , che di genti, oltre molte promeſsioni, che gli ne fece , ne lo prouide ancora di groſſe ſomme; affinche perſiſtendo coſtantemente nella ſua pretenſione, di non diſarmare , coſtrigneſſe il Gouernatore al diſarmare , o non diſarmando, teneſſelo col riarmare impacciato , onde non poteſſe liberamente aſſalirla ne' confini: e fece ancora pagar danari in Francia al Marcheſe di Caſtiglione , acciò con quattro mila fanti , e quattrocento caualli a fauore dello ſteſſo Duca in Piemonte diſcendeſſe : benche , per non eſſere ancora del tutto ſconcertata l'eſecutione del trattato d'Aſti ſi ſpargeſſe voce , che le genti di Francia dal Caſtiglione a fauore de' Vinitiani, e non del Duca ſi raccoglieſſero. E tutto che tali prouiſioni non poteſſero per la dilatione ſolleuare il biſogno preſente del campo , atteſo che di Germania pubblicauanſi potentiſsimi aiuti , in fauore dell' Arciduca da' Principi Germani apparecchiarſi ; ad ogni modo , eſſendo pure l'eſercito della Repubblica di qualche maggior numero creſciuto; il Senato acciocche non ſi ſteſſe otioſo , ma ſi tentaſſe qualche impreſa degna dell'arme, e della grandezza del nome Vinitiano , ordinò , che ſi andaſſe all' eſpugnatione di Gradiſca. Era queſta piazza gouernata dal Conte Ricciardo Straſoldo , e da eſſo con terrapieni, e ripari maggiormente fortificata : e

La Repubblica comanda, che ſi vada ſotto Gradiſca.

tutto

tutto che prima foſſe in eſſa entrato il capitan Gio.Peirino Vallone con trecento tra corrazze, e archibuggieri a cauallo; non ſi toſto vi s'accoſtò l'eſſercito nemico,che il Generale Trautmiſtorſt v'entrò per lo fiume con circa mille dogento moſchettieri: E hauendo con feruentiſſime parole, e promeſſioni di continui,e cottidiani ſoccorſi animato tanto i ſoldati, quanto i cittadini alla difeſa;laſciatoui il Peirino,del valor del quale molto confidaua,ſe n'vſcì colle corazze, che v'erano prima entrate, per valerſene ſulla campagna,e per impiegarle in altra parte più neceſſaria. Andarono i Capitani della Repubblica coll' eſercito all'eſpugnatione di quella piazza,più per obbedire al comandamento eſpreſſo del Senato, che perche ſi pateſſero con quelle genti così imbelli ſoffcienti a tentarla, e occupato prima il caſtello vicino di Fara,e accoſtatiſi poſcia a Gradiſca, tentarono di formare l'allogiamento: Ma ritrouando il terren ſabbionoſo, delquale non era poſſibile formar ne trincee, ne ripari, e haucndo oltre la ſtrettezza di genti, penuria ancora d'apparecchi,ſi diſtolſero dall' impreſa, conſentendo alla deliberatione Pietro Barbarico ſucceſſo all' Erizzo con titolo di ſimplice Prouueditore. Ma,ritornati a Cormonſo, furono coſtretti a ripigliarla per gl' vrgenti, e preciſi comandamenti del Senato, deſideroſo di veder per tutti i modi l'eſpugnatione di quella piazza. E per tanto,fattaui cõdurre colle carra di molta terra,vi ſi poſero

Prouiſioni degl' Auſtriaci in difeſa di Gradiſca.

Campo Veneto andato ſotto Gradiſca facilmẽte ſene diſtoglie, e poſcia di nouo ripiglia l'eſpugnatione.

Eſpugnatione di Gradiſca.

Digitized by Google

all' intorno,e formati alcuni argini,piantatono da quattro lati la batteria con ventiquattro canoni,e cõ gli approcchi andarono procurãdo di cacciarsi ben sotto il fosso. Era stato in difesa della porta, che riguardaua il campo, eretto vn riuellino, del quale parendo necessario impadronirsi prima, che venire all'assalto, tentarono gl' espugnatori di cauar sotto esso vna mina; e mandatiui per tale effetto molti guastatori, mentre e colla zappa, e con gli scarpelli (perche ritrouarono il sasso viuo) di condur l'opra a perfettione procurauano, non istauano i disfensori otiosi sparando continuamente l'artiglierie contro il campo con molto danno, e scorrendo, e prouuedendo virilmente, e douunque il bisogno ricercasse, con diligenza riparauano; Ma perche vedeuauano il nemico con gl' approcchi, e trincee approssimarsi deliberarono di notte ne' propri ripari assalirlo. Vsciti per tanto, poco innanti il nascente giorno, e ritrouando i soldati con pochissimo ordine, e senza termine alcuno di militia giacer per li fossi dormendo, ferocemente gl'assalirono, e dopo d'hauerui coll'accette, di che per la maggior parte erano armati, fatta grandissimo disordine, si ritrassero in Grandisca carichi di preda,e delle spoglie de' nemici con perdita di soli sei della lor compagnia. Accrebbe il danno dell'esercito Vinetiano la pessima riuscita d'vna scalata, e poscia, dato il fuoco alla mina, dell'assalto dato al riuellino. Perche essendo

Vscita di quei di Gradisca sopra i Venitiani.

Assalto infe-

essendosi nel campo ritrouati pochissimi di coloro, i quali ardissero andare i primi all'impresa, e salire i primi sù ripari, e monitioni nemiche, auenne, che que' pochi, i quali v'andarono, ed erano per la maggior parte Corsi, benche facessero eggregiamente il debito loro, adognimodo vi lasciarono miseramente la vita non tanto per la pronta e gagliarda resistenza, che vi trouarono, quanto per la vergognosa fuga de' compagni, i quali al suono delle primiere moschettate sbigottiti, parte riuolti in fuga, se ne ritornorano in campo, parte gittatisi per terra, e appiattati dietro qualche rileuato, non fù possibile ne che per le minaccie, ne che per le sgrida, ne che per le percosse de gl'Vficiali potessero solleuarsi: e tanta fù la costernatione de gl'animi, che molti soffriuano di morire vilmente per le mani de' Sargenti, e de' Capitani, mentre sforzauansi di spignerli innanti più tosto, che farsi incontro a gl' incerti pericoli della morte honoreuole; come che alcuni ancora di mera paura, secondo fù detto, vi morissero. Ne fù possibile rinouare gl'assalti, perche nessuno fra' soldati ardiua farsi innanti, e tanto erano i luoghi primieri abborriti, che doue altroue nelle occasioni di zuffe, e degl'assalti con molto studio si procurano da' soldati più valorosi, e per gran fauore s'ottengono, quiui ne anco a prezzo di danari contanti trouauano compratori. Haueuano fra questo mentre il Gran Duca di Toscana, el Duca di Man-

lice dato dà Vinitiani al rinellino di Gradisca.

Trattati di pace fra gl'Austriaci, e la Repubblica.

toua per la parentela, che tencuano coll' Arciduca, e per la confidenza, che di loro haueua la Repubblica date le prime mosse alle pratiche della pace, non senza il consentimento dell' Imperadore, al quale desideroso di vedere amicheuolmente composte queste differenze, non era discara l'intromessione di que' Principi. Ma hauendo il Gouernator di Milano, per gl'ordini precisi hauuti di Spagna, d'assistere d'aiuto, e di fauore all' Arciduca, mandato D. Sanchio di Luna Castellano di Milano con molta soldatesca, e con artiglierie a' confini di Bergamo, e di Crema; la Repubblica dubitando di quel, che quindi poteua sentir di trauaglio, ammesse ancora il Gouernatore nella compositione de' presenti mouimenti. Il quale, hauendo a quest' effetto mandato a Vinetia Don Andrea Manriquez, chiese in nome del Re, che si desistesse dall'oppugnatione di Gradisca, e ottenne dall'oppugnatione di Gradisca, e ottcome da quella, la quale, scoprendo ogni giorno maggiore la difficoltà dell'impresa, massimamente per li continui soccorsi, che non si poteuano torle, abbracciò prontamente l'occasione d'honesteggiare col presente colore di compiacere il Re la necessità, che soprastarle apertamente vedeua, o di desistere con poco honore, o di perseuerare con poca speranza, e minor frutto nell'impresa. Onde l'esercito il vigesimo sesto giorno dal principio dell'oppugnatione, liberata Gradisca, si ridusse ne' primi posti di Cor-

Ministri di Spagna per ordine del Re assistono di fauore all' Arciduca.

Andrea Manriquez mandato dal Gouernator di Milano a Vinetia per trattar la pace ottiene, che il campo si leui di sotto Gradisca.

mons,

mons, di Meriana, e di Medea. Ripigliatonsi poscia le pratiche degl'accordi con varij partiti non solo in Vinetia per mezzo il Nuncio del Pontefice, e gl' altri Ministri de' Principi, ma ancora nella corte Cesarea tra'l Cardinal Clesel Ministro Principalissimo di Cesare, e Georgio Giustiniano Ambasciadore Venero; ma tutto indarno: perche accordandosi ognuno nel punto principale di prouuedere al fatto de gl' Vscocchi, discreppauasi al fatto nel modo. Non volendo l'Arciduca, il quale si riputaua ingiustamente dalla Repubblica assalito, dar orecchio a partito alcuno, che prima, e anticipatamente non si vedesse reintegrato nella possessione di quanto gl'era stato occupato. La Repubblica all'incontro non voleua ad alcuna restitutione consentire, se prima non vedeua scacciati gl' Vscocchi dal Golfo: nel che ne anco dimostraua la facilità di prima; chiedendo non solo, come sul principio della guerra haueua professato, la sola espulsione de' capi; ma, per estirpare, come diceua, il male dalle radici, il totale sterminio di tutta quella natione, e de gl'altri forusciti in quel paese allignati. Ed in ciò tanto fissamente perseueraua, che non solo rifiutò il deposito delle terre da lei occupate propostole dal Pontefice, giuntamente con vna sospensione d'arme infino a tanto, che con soddisfattione di lei si pigliasse termine al punto de gl'Vscocchi, ma non accettò ne anco la parola offertagli dal Gouernatore di

Milano in nome del Re, e la ſicurezza offertale dal Pontefice, che incontanente reſtituito, o depoſitato il tolto, ſi ſarebbe con ſoddisfattione di lei a queſto punto prouueduto. E la prouuiſione era tale, che oltre i capi, ſi ſcacciarebbono ancora tutti i foruſciti, e banditi della Repubblica. La cagione della durezza riferiuano i Vinitiani, dall'eſſere la Repubblica ſtata tante volte di ſimili promeſſioni, e parole vanamente paſciuta; alle quali malamente hauendo poſcia corriſpoſto l'eſecutioni, moſtrauano d'hauer legitima occaſione di perſiſtere tenacemente nell'occupato, per ſicurezza almeno, e per pegno del totale ſterminio de' corſari da lei preteſo. Domande e pretenſioni ſentite non ſenza grauiſſime querele dagl' Auſtriaci, i quali dalla tenacità della Repubblica, e da tanta renittenza argomentauano, in lei maggiore la cupidiggia di occupare l'altrui, che il deſiderio di purgare il golfo da' Corſari. Continuoſſi per tanto la guerra nel Friuuli, benche con forze, ed apparecchi maggiori, adognimodo con deboli progreſſi de' Viniziani. In fauore dell'Arciduca erano di Germania comparſi molti ſoccorſi a ſpeſe parte ſue, parte dell'Imperadore, e d'altri Principi amici condotti da vari Capitani d'eſperienza e di valore. Il Conte d'Ampierre, il Commendator Coloredo, il Baron di Lelil, il Collonello Staudari: ma comparuero fra gl'altri quattro mila fanti, cinquecento caualli, tutta elettiſſima gente meſſa inſieme a

Abbandonate le pratiche della pace, ſi ripiglia la guerra del Friuuli.

Soccorſi comparſi di Germania in fauore dell'Arciduca.

ſpeſe

ſpeſe del Re di Spagna, e inuiata nel Friuuli ſotto D. Baldaſſer Marradas da D. Inigo di Gheuara Conte d'Ognate, e Ambaſciadore per quel Re nella corte Ceſarea, Signore molto acurato, e vigilante nelle pubbliche facende, e a cui il Re haueua commeſſo tutto il carico, e prouuiſione di quel ſoccorſo, che in fauor dell'Arciduca contribuiua. E parendo al General Trautmiſtorft, non eſſer più tempo da trattener la guerra colle ſcorrerie, ma di fermarſi in campagna, e ſtar a petto alle genti nemiche, paſsò coll'eſercito il Liſonzo, e preſo alloggiamento ſotto Lucinifo, ſtauaſi col penſiero intento a dar ſopra gli ſteſsi quartieri de' Vinitiani: del poco valor de' quali tanto picciola ſtima faceua, che non curò molto di fortificarſi. Hebbono i Capitani della Repubblica notitia della debolezza de' ripari, e della negligente fortificatione del nemico; e ſtimando l'occaſione opportuna al preuenire l'offeſe, deliberationodi notte tempo all'improuiſo aſſalirli. Era il campo della Repubblica per le molte diligenze, e prouuiſioni non meno, che quello del Arciduca non ſolo rinforzato di ſoldati raccolti dallo ſtato di Terraferma, dalla Schiauonia, Grecia, e Albania, mà, mutati gl'Vficiali, haueua ancora pigliato nuoua forma di Gouerno. In luogo del Barbarico erano da Vinetia ſtati nel campo inuiati tre Prouueditori Antonio Priuuli Procurator di S. Marco, Gio. Battiſta Foſcarini, e Franceſco Erizzo, il primo haueua titolo di Prouueditor

Creſcimento del campo Veneto, e forma del gouerno della guerra.

Eſercito Arciducale paſſa il Liſonzo

Generale, gl'altri di ſimplici Prouueditori: votauano queſti tre ſoli, e con due voti qualunque impreſa deliberauano; chiamato però prima a conſulta, e ſentiti i pareri del conſiglio di guerra, nel quale entrauano D. Luiggi da Eſta Generale della Caualleria groſſa, Franceſco Martinengo de' Conti di Malpaga Generale della leggiera, Ferrante de' Roſſi Generale dell'Artiglieria, Pompeo Giuſtiniano Maſtro di Campo, e Camillo Triuiſano Prouueditore della caualleria Albaneſe, che chiamano Stradiotta. Queſti col conſiglio aſſiſteuano a' tre Prouuededitori, e ſenza dar voto diceuano il loro parere. Al Giuſtiniano come a Maſtro di campo toccaua poſcia l'eſecutione delle coſe deliberate, alle quali ſotto nome del Prouueditor Generale daua ordine, e conduceua l'ordinanze, e l'impreſe deſtinate indirizzaua. Douendoſi adunque, ſecondo la deliberatione già fatta, andar all'aſſalto dell'alloggiamento nemico, ordinò il Giuſtiniano l'eſercito in vari ſquadroni. Toccò il primo aſſalto al Triuiggiano co' ſuoi Albaneſi, e ad Oratio Baglioni col ſuo terzo, e con alcune compagnie di Corſi. A quegli diuer ponente, doue terminano i colli: e a queſti da mezzo giorno verſo la campagna. Il Triuiggiano, occupati alcuni ripari lontani dall'alloggiamento, e vccisiui i difenſori, non paſsò più oltre. Ma il Baglione all'hora medeſima, che era dell' Alba, sforzata la prima porta de' ripari, e occupato il cortile, trouò duro contraſto alla ſeconda: perche

Veniziani aſſaltano il campo Auſtriaco.

perche gl' Auſtriaci riſuegliati al romore v'accorſono in difeſa, e ſe non gli veniuano in ſoccorſo alcune compagnie di Corſi, vi laſciaua indubitamente la vita, ſi come molti de'ſuoi la vi laſciarono. Nell'altra parte ſi fece ancora grande impreſſione: la quale, benche da principio proſperamente parue, che ſuccedeſſe, fù però neceſſario a gl'aſſalitori cedere, eſſendo appunto quiui lo ſteſſo, che all'aſſalto dell' riuellino ſotto Gradiſca ſucceduto a que' primi, che più valoroſamente combatteuano, i quali veniuano molto più offeſi da gl'amici; che loro erano alle ſpalle, che da'nemici, ch'haueuano alla fronte. Perche quei timidi, e di poco animo ſtauano per lo timore tanto chini, e molti ancora bocconi, che ſparando l'archibuggiate baſſe i migliori de'ſuoi vccideuano. Ritornato a Meriano il campo Vinetiano ſenza effetto, non hebbe poſcia ne anco miglior fortuna nell' aſſalto; che deliberò di dare al forte Stella fabbricato da gl' Auſtriaci di la dal fiume a caualliere a quei di Sagra, e di Fogliano tenuti da' Vinitiani. Perciocche hauendo Pietro Vaſquez Spagnuolo; che v'era Capitano, preſentito la deliberatione del nemico, apparecchiati i ſuoi chetamente alla difeſa, ributtò colla morte di più di cento de-gl'aſſalitori. Accrebbero i danni dal nemico riceuuti le mortalità grandiſſime del campo Vinitiano, le quali, cominciate da' caualli, paſſarono poſcia ne gl'huomini. Perche eſſendo intollerabile il puzzo de'caualli morti, ne

Campo Veneto ritorna dal aſſalto a' primi poſti.

Vinitiani aſſaltano il forte Stella, e ne vengono ributtati.

Gran mortalità nel campo Veneto.

venne l'aria in maniera graue, ed infetta, che generò morbi pericolosissimi ; per li quali il campo a tanto poco numero si ridusse, che è cosa certissima, che se dal nemico fosse stato in questo tempo assalito, ne sarebbe in tutto stato disfatto. Pericolo, che molto tormentaua i Capitani della Repubblica , atteso massimamente l'ardire , e brauura del nemico , e la picciola stima che delle lor genti i Capitani dell'esercito Austriaco faceuano. Ma rippigliarono poscia alquanto di solleuamento per l'occupatione , che fecero di due luoghi situati in due diuerse strade , per le quali si viene di Germania: e però di grandissima conseguenza. La Ponteba , e l'vno, e l'altro Chiauareto. La Ponteba è frammezzata dal Fella fiume , che sbocca nel Tagliamento. La parte di quà vbbidisce alla Repubblica , e si chiama la Ponteba Vinitiana; quella di là a' Thedeschi , e si chiama l'Austriaca: l'vna, e l'altra sono il magazino delle merci , che vanno, e vengono d'Italia , e di Germania. I soldati , che guardauano l'Austriaca , passato il fiume, haueuano occupata la Ponteba Vinitiana: ilche intesosi nel campo vi fu incontanente spedito sotto il Prouueditor Foscarini Francesco Martinengo con due mila fanti del paese , guidati dal Conte Nicolo Gualdo Vicentino Gouernatore di Vdine, e da' Capitani Marco Antonio Manzano, e Daniel Antonini della medesima città; i quali non solo ricuperarono la terra perduta; ma passati di la dal fiume cacciarono dall'

Ponteba da' Vinitiani occupata.

dall'Auſtriaca i Thedeſchi : e non ſolo vi ricuperarono il bottino da loro poco dianzi fatto, ma occuparono di ſopra collo molte mercantie nell' Auſtriaca ritrouate. E internati ancora più addentro, abbruggiarono Malborgheto, e Treuiſe luoghi vicini. Ne hebbe ſucceſſo men fortunato l'altro Prouueditore Erizzo, il quale ſpintoſi verſo Chiauareto col Triuiggiano, che ſeco haueua gli Stradiotti, e con buon nerbo di fanterie condotte da Gio. Martinengo felicemente occupollo, con lode non picciola del Triuiggiano, al quale, eſſendo ſtato il primiero, che vi giunſe, e'l primiero, che con gran vigore l'aſſalì, poco meno che l'honore intiero e douuto. Alla preſa di Chiauareto ſucceſſe quella di Luciniſo abbandonato dagl'Auſtriaci, i quali moſſiſi inuano per ricuperare Chiauareto, ripaſſarono il Liſonzo. Il che peruenuto a notitia de' Vinitiani, v'accorſero incontanente, e occupata ſenza difficoltà la terra poco guardata, ſi fecero in breue padroni del caſtello, ſituato ſull'alto d'vn colle; doue i difenſori, fatta per tre giorni honorata reſiſtenza, furono per la gran penuria dell'acqua coſtretti venire alla deditione : il ſimile fecero quei di certo forte chiamato la Trinità più in alto da gl' Auſtriaci fabbricato. S'aggiunſe alla felicità di queſti ſucceſſi leſpugnatione di Fara picciolo caſtello tra Luciniſo, e Gradiſca, il quale, battuto coll'artiglieria ſi reſe a patti, ſotto il quale rimaſe grauemente ferito il Baglione Colonello di

Vinitiani occupano Luciniſe.

Il forte della Trinità da' Vinitiani occupato.

Il caſtello di Fara viene eſpugnato.

molto valore. In cotal guisa andarono nel Friuuli le cose de' Vinitiani variando. Ma nell'Istria, nella Dalmatia, e circostanze non s'era fra quel mentre stato otioso. Perche Marcho Loredano Prouueditore in quelle parti, e Benedetto da Leze Prouueditore della caualleria, scorrendo il paese hebbono vari incontri, ne' quali essendo stati superiori fecero molti prigioni, e molti vccisero, e andate alquante galee all'Antegnana, dopo l'hauerla lungamente battuta, la riceuettero a' patti, e scorrendo poscia la costa del Contado di Pessino, la messero a ferro, e a fuoco: e Gio. Giacomo Zane Prouueditore della Dalmatia andato sotto Segna, non hebbe per la debolezza delle prouuisioni ardire di tentarla; onde riuolto alla Mosconizza, dopo hauerla per più di due giorni battuta, se ne fece padrone: lo stesso di Berces sopra la riua del fiume; e la fortezza di Sirissa riscontro l'isola di Pago per la discordia del presidio venne ancora in potere de Vinitiani. Ma non molto dopo gl'Arciducali, diuenuti in quelle parti Signori della campagna per la moltitudine delle genti in loro aiuto soprauenute, scorsero con molto terrore, da per tutto, abbruggiando, e depredando, e rouinando il paese, e i sudditi de' Vinitiani. Gl'affari de' quali stati fino al presente nel cospetto d'ognuno in considerazione, ed essendo inuecchiati in piccioli progressi, cominciarono assai tosto a declinare di riputatione: riuolgendo ciascuno gl'occhi,

Varij accidẽti di guerra nell' Istria, e nella Dalmatia.

Stato delle cose di Lombardia e del Piemonte.

chi, e i pensieri nella Lombardia; doue con maggior mouimento, ed espettatione si rinouaua la guerra tr'al Duca, e'l Gouernator di Milano. Erasi, come s'è detto, il Duca co' Vinitiani segretamente collegato; e per ciò in nome di questi pubblicamente, ma tacitamente a fauore di quegli raccoglieuasi in Francia del Marchese di Castiglione vn regimente di quattro mila fanti, oltre molti, i quali alla sfilata veniuano scendendo nel Piemonte. Erasi ancora il Duca in quella Corte doluto delle difficoltà interposte dal Gouernatore nell'esecutione del trattato: e tutto che le ragioni, colle quali si sforzaua d'imprimere in quella natione la necessità, che per la dignità del Re haueua di fauorirne e sostenerne l'osseruanza, fussero di poco giouamẽto presso il Re, e la Reina immobili nel punto di conseruare l'amistà colla Corona di Spagna: adognimodo hauendo fatto grande impressione nel Principe di Condè, e ne gl'altri Collegati, diedero loro occasione di domandare più efficacemente la riforma del Regno da loro pretesa: dolendosi apertamente, che la Reina Madre per le occulte intelligenze con la Corona di Spagna, e gl'Vficiali, e Ministri più principali del Regno per li fini di vtilità grandi, che tirauano da quella corte, e per non opporsi all'autorità della Reina, chiudesser gl'occhi, e curassero poco la sicurezza del Regno, e la riputatione del Re, incapace ancora per l'età di conoscere, quanto alla sicurezza della Corona

Dispositione della corte di Francia verso il Duca quale in questi tempi fosse.

appartenesse il sostegno del Piemonte. E per-
Monsù d'Orfe venuto di Francia in Piemonte. tanto, hauendo questi inuiato Monsù d'Orfè a Turino, acciò in nome de' Collegati assistendo al Duca, gli desse, e animo, e riputatione, faceuano ancora in Francia apparenti dimostrationi di voler per tutti i modi le cose del Duca sostenere. Ma quanto a gl'affetti il tutto era indirizzato, a condurre i fini, e gl'interessi loro priuati, a quali perche l'vnione delle due Corone era troppo contraria, non trouauano il miglior modo per romperla, quanto il Regno negl'affari del Piemonte ingerire: e perche il Re di Spagna occupato in Italia potesse meno assistere al Re loro d'aiuti e di fauori. E nondimeno il Re, e la Reina o per togliere a' Principi questa occasione
Re di Francia procura nella corte di Spagna l'esecutione della pace d'Asti. di querele, o veramente per tenere ancora conto dell'osseruanza del trattato; non hauendo mai tralasciato di procurarne l'esecutione, benche per termini moderati, e quali tra' Principi vniti in buona fede conueniuano; trouarono sempre nella corte di Spagna
Corte di Spagna mostra desiderio dell'esecutione della pace d'Asti. molta prontezza nell'accettare per legitimo il disarmamento del Duca, e nell'ordinare al Gouernatore, che licentiato l'esercito il rimanente del trattato prontamente, e senza difficoltà, o dilatione osseruasse; non tanto perche colà si desideresse la quiete d'Italia, quanto perche il Duca di Lerma, che s'era nella difesa dell'Inojosa interessato, parendosi secondo l'vsanza delle corti impegnato a sostenere le attioni di lui, volcua rigettare tutte l'eccettioni, che la pace d'Asti per tutti

modi

modi si mandasse ad essecutione, e si sostenesse. Ma o perche tali ordini non fossero così precisi, e hauessero per auuentura congiunte parole tali, che rimettessero all'arbitrio del Gouernatore il pigliare la deliberatione dalla conditione de' tempi, e dallo stato delle cose correnti: o perche al Gouernatore paresse non poterli esequire rispetto a' nuoui accidenti, e preparamenti di guerra tanto dalla parte del Duca, quanto de' Viniriani; o pure, come alcuni l'appuntauano, perche egli si fosse già tanto col pensiero ingolfato, e colle dimostrationi impegnato nel prerendere, che il Duca per opera, e mezzo suo al Re s'humiliasse, e che si scancellassero le capitulationi d'Aste, che non gli paresse di poter con honore dall'impresa ritirarsi, non curò d'esequirli. Molti credettono, che come gl'ordini sodetti ne dalla mente del Re, ne del suo Consiglio procedessero, ma dalla volontà, e arbitrio del Duca di Lerma; l'eccessiua autorità del quale, diuenuta a' Grandi della Spagna, odiosa, cominciò, come s'è detto dopo i successi del Piemonte a declinare, non venissero con molta puntualità da D. Pietro osseruati, ne tampoco molto stimati. Perche reputando egli appoggiata a gl'homeri suoi la Grandezza e la Maestà della Corona, che stimaua dal Duca di Lerma per priuati rispetti poco acuratamente sostenuta, sentiua mal volontieri, che egli, i propri affari, e molto più quei dell'Inojosa da se detestato a tutti gl'altri anteponendo, la causa pubblica abban-

Ordini della corte di Spagna per l'esecutione della pace non osseruati in Italia.

D. Pietro nuouo Gouernatore contrario all'esecutione della pace.

donasse: la quale, acciò non venisse a rimaner addietro, esso, il quale, senza depender da lui, se ne professaua apertamente zelante, di sostenerla, e di ripararla, s'apparecchiaua. Onde, non ricusando apertamente l'osseruanza de' Regi comandamenti, ma facendosi scudo delle nuoue occasioni de' Vinitiani, de' nouui mouimenti del Duca, delle strane pretensioni de' Francesi, tirò quasi per forza nella sua sentenza l'inclinatione della corte. Aggiugneuasi, che non potendo per modo alcuno persuadersi, che gl'andati disordini non fossero per colpa, e tacita collusione del predecessore succeduti, supponeua per indubitato, che quando il Duca si vedesse assalito da poderoso esercito Capitanato da se, il quale, come si daua ad intendere, procedesse da douero, e con tutte le regole, e rigori della guerra assalisse il Piemonte, douesse per l'eccessiuo timore prontamente cedere, e humiliarsi al Re. Pregno pertanto di vastissimi concetti prometteua con lettere scritte in corte, che senza quasi sfodrar la spada, e senza romper la pace d'Italia, ma colle sole dimostrationi, e apparecchi il farebbe abbassare, e senza dubbio che di riparare alla pubblica dignità gli verrebbe fatto, e che di ridurre le cose nello stato primiero facilmente gli riuscirebbe. Speranze, le quali per la cupidità, accettate, e credute si giudicò, che tanto maggiormẽte facessero inclinare quella corte ad allentar gl'ordini primieri, e consentirgli più liberamente la condotta de' pubblici

D. Pietro pensa di migliorare a fauore del Re le condizioni della pace d'Asti.

Digitized by

pubblici affari ſecondo l'arbitrio di lui, e ſecondo i tempi, e le occaſioni, che ſuccedeſſono. Comunque le coſe colà andaſſero (perche troppo oſcure, e tra ſe repugnanti, e forſi non meno ignote a' Miniſtri, per le mani de' quali paſſarono, che a' popoli, i quali per gl'effetti le oſſeruarono, paruero le più intime cagioni di queſto nuouo mouimento) certo è, che dagli ſtracciamenti intorno le interpretationi delle capitolationi d'Aſti, dagli ſtorcimenti intorno la loro eſecutione, dalle rigoroſe pretenſioni intorno al punto della dignità, che tra'l Duca, e'l Gouernatore dibatterono, o preſe quegli, o gli diè queſti materia di riueſtire l'vsbergo, che per la ſua natura inclinata all'armi s'era mal volontieri diſpogliato. Vedendolo pertanto il Gouernatore a' nuoui preparamenti della guerra intento; come che non foſſe men cupido del Duca di rappiccarla per quel fine, che certiſſimo ſi ſupponeua d'abbaſſare i penſieri, e ſottometter l'arme di lui, diede principio a preparar vn eſercito non inferiore a quel dell'anno antecedente. Ordinò per tanto genti in Germania, genti in Borgogna, nel paeſe degli Suizzeri, e nel Regno di Napoli, sborsò danari per riempire i terzi de' Lombardi, e per ſoldar nuoui fanti nello Stato di Milano. Così quaſi più per giuoco, per finte dimoſtrationi, che per deliberata volontà, di chi poteua eſtinguerlo, s'appiccò vn'altra volta l'incendio della guerra, la qual poſcia da douero, e contro l'opinione di

Nuoui preparamenti d'arme nel Piemonte, e nella Lombardia.

chi la mosse,auampando , fù a' popoli della Lombardia di molti danni , e di molti stratij cagione. E come la guerra passata, non senza proposito guerra del Duca di Lerma fù detta, così questa con maggior fondamento, guerra di D. Pietro fù appellata. Si riduceuano da questi tempi le turbolenze della Francia a termini tali , che ttouandosi il Re con potente esercito a quello del Principe vicino , poco mancaua , che col fatto d'arme della somma delle cose fra loro non si contendesse.Onde il Re , e la Reina elegendo con accordi etiamdio suantaggiati perdonare al sangue ciuile, e assicurar le cose, più tosto che colla strage , e rouina del Regno con pericolo comune ottenere la vittoria de'sudditi , non furono renittenti ad accordar per via di negociationi molte cose etiamdio contro la loro volontà , e autorità.

Stato della Francia da questi tempi quale.

Tra le quali due furono più principali, La prima era, che si rimouessero i Ministri più principali da'loro vfici , in luogo de' quali altri al Prencipe confidenti fossero sostituiti. L'altra , che si Re giurasse di far osseruare il trattato d'Asti. Onde hauendo il Re da quel di Spagna intesi gl'ordini dati al Gouernatore , comandò a Ludouico Mangiante Agente suo in Torino , che si trasferisse a Milano per sollecitarlo dell'esecutione. Al quale peruenuto in Milano , e abboccatosi col Gouernatore , mentre in nome del Re gli chiese che volesse rendersi facile, e con ogni sincerità , e grandezza proseguire la già cominciata

Accordi trà'l Re di Francia,e la Nobiltà sollenata.

Ludouico Mangiante d'ordine del Re di Frãcia chiede a D. Pietro l'osseruãza del capitolato di pace.

minciata esecutione della capitolatione, fugli risposto, Rimanere l'esercito del Re molto scemo per la licenza data agli Suizzeri, e a' Toscani, Vrbinati, Parmigiani, e Lucchesi, e per la fuga, e morte di molti de' regimenti Lombardi. Non essere il Re per lo trattato d'Asti obbligato a disarmare, ne meno venirgli proibito riarmare per nuoue occasioni. Hauer nondimeno lo stesso Gouernatore per l'intera osseruanza del trattato offerto al Duca la reciproca restitutione del tolto, ed esso hauerla ricusata: e per non voler fidare della parola de' due Re cosi buoni, e cosi grandi, i quali l'assicurauano dall'armi dello Stato di Milano, hauere contro le stesse capitolationi ritenuto maggior numero di genti nel Piemonte; e però dato occasione a nuoue gelosie, e preparamenti. E nondimeno, che esso Gouernatore s'offeriua di nueuo apparecchiato alla restitutione, e a promettere di non offenderlo, quando il Duca si risoluesse di eseguire interamente le capitolationi. E quando ricusasse, potere esso Agente far fede di tutto al suo Re, acciocche rimanesse appieno soddisfatto de' nuoui preparamenti di guerra fatti dal Duca, e di quei, che per l'auuenire farebbe, e perche venisse ancora a toccar con mano, che esso Gouernatore, senza contrauenire alla pace, procederebbe coll'autorità, e riputatione al suo Re conueniente. La stessa risposta data in iscritto all' Agente fece il Gouernatore presentare al Re, per il Duca di Montelione in Pa-

Risposta di D. Pietro alle domãde del Mangiãte.

Approua il Re di Francia la risposta di D. Pietro e i principi del Regno la riprouano.

tiggi: il quale reſcriſſe, hauerla il Re approuata. Ma diuerſamente moſtrarono di ſentirla il Principe di Condè, e gli altri Collegati, dall'autorità de' quali, che co' nuoui, e vantaggioſi accordi era allora grande, veniuano le Regie deliberationi quaſi soprafatte: non hauendo il Re per la tenera età ancora ben certo, e ben coſtante il conſiglio, e le riſolutioni. Stabiliron per tanto, che ſi mandaſſe vn Ambaſciadore in Italia, e fù eletto per queſta carica Filippo di Bettune, Conſigliere di Stato, e Signore molto deſtro e ſenſato, ne di picciola ſperienza delle coſe d'Italia, doue per molti anni haueua l'Ambaſceria del Regno ordinaria preſſo il Pontefice eſercitato. Fugli ingiunto, che ritrouaſſe il Gouernatore, e alla perfetta eſecutione del trattato lo ſtrigneſſe. Frattanto nella Lombardia le coſe a manifeſta rottura ogni giorno maggiormente inclinauano. Perche, eſſendoſi già ſparſi i nuoui ſemi di nuoui trauagli, armauaſi gagliardamente per parte del Duca, e faceuaſi lo ſteſſo da quella del Gouernatore. Minacciaua quegli di rappiccar la guerra nel Monferrato, atteſe le difficoltà, e renitenze del Duca di Mantoua, al perdono de' ribelli: voleua queſti alloggiare ſue genti nello ſtato medeſimo, non ſolo per difenderlo dal Duca, ma ancora per eſſer più opportuno all' offeſa del Piemonte; e perche il Duca per dubbio d'eſſere più da vicino, e quaſi nella propria caſa aſſalito, deponeſſe i penſieri d'aſſalire l'altrui. Ma ricuſando

Duca di Sauoia minaccia di riaſſaltar il Monferrato.

Ephes. 4. 15. But speaking the truth in love, may grow up into him in all things, which is the head, even Christ.

Ephes. 5. 1. Be ye therefore followers of God, as dear children.

Ephes. 5. 2. And walk in love, as Christ also hath loved us, and hath given himself for us an offering and a sacrifice to God for a sweet smelling savour.

Ephes. 5. 25. Husbands, love your wives, even as Christ also loved the Church, and gave himself for it.

Ephes. 5. 33. Nevertheless let every one of you in particular so love his wife even as himself; and the wife see that she reverence her husband.

Ephes. 6. 4. And ye fathers, provoke not your children to wrath, but bring them up in the nurture and admonition of the Lord.

Ephes. 6. 5. Servants, be obedient to them that are your masters according to the flesh, with fear and trembling, in singleness of your heart, as unto Christ.

Ephes. 6. 9. And ye masters, do the same things unto them, forbearing threatening: knowing that your master also is in heaven, neither is there respect of persons with him.

Ephes. 6. 23. Peace be to the brethren, and love with faith from God the Father and the Lord Jesus Christ.

Ephes. 6. 24. Grace be with all them that love our Lord Jesus Christ in sincerity. Amen.

Philip. 1. 8. For God is my record, how greatly I long after you all in the bowels of Jesus Christ.

Philip. 1. 9. And this I pray, that your love may abound yet more and more in knowledge and in all judgment.

Philip. 1. 15. Some indeed preach Christ even of envy and strife, and some also of good will.

Philip. 1. 16. The one preach Christ of contention, not sincerely, supposing to add affliction to my bonds.

Philip. 1. 17. But the other of love, knowing that I am set for the defence of the Gospel.

Philip. 2. 1. If there be therefore any consolation in Christ, if any comfort of love, if any fellowship of the Spirit, if any bowels and mercies.

Philip. 2. 2. Fulfil ye my joy, that ye be like minded, having the same love, being of one accord, of one mind.

Philip. 2. 5. Let this mind be in you, which was also in Christ Jesus.

Philip. 2. 6. Who being in the form of God, thought it not robbery to be equal with God.

Philip. 2. 7. But made himself of no reputation, and took upon him the form of a servant, and was made in the likeness of men.

Philip. 2. 8. And being found in fashion as a man, he humbled himself, and became obedient unto death, even the death of the cross.

Philip. 2. 9. Wherefore God also hath highly exalted him, and given him a name which is above every name.

Philip. 2. 10. That at the name of Jesus every knee should bow, of things in heaven, and things in earth, and things under the earth.

Philip. 2. 11. And that every tongue should confess that Jesus Christ is Lord, to the glory of God the Father.

Philip. 2. 12. Wherefore, my beloved, as ye have always obeyed, not as in my presence only, but now much more in my absence, work out your own salvation with fear and trembling.

Philip. 2. 13. For it is God which worketh in you both to will and to do of his good pleasure.

Philip. 2. 14. Do all things without murmurings and disputings.

Philip. 2. 15. That ye may be blameless and harmless, the sons of God without rebuke, in the midst of a crooked and perverse nation, among whom ye shine as lights in the world.

Philip. 2. 16. Holding forth the word of life, that I may rejoice in the day of Christ, that I have not run in vain, neither laboured in vain.

Philip. 2. 17. Yea, and if I be offered upon the sacrifice and service of your faith, I joy and rejoice with you all.

Philip. 2. 18. For the same cause also do ye joy, and rejoice with me.

Philip. 2. 19. But I trust in the Lord Jesus to send Timotheus shortly unto you, that I also may be of good comfort, when I know your state.

Philip. 2. 20. For I have no man like minded, who will naturally care for your state.

Philip. 2. 21. For all seek their own, not the things which are Jesus Christ's.

Philip. 2. 22. But ye know the proof of him, that as a son with the father, he hath served with me in the Gospel.

Philip. 2. 23. Him therefore I hope to send presently, so soon as I shall see how it will go with me.

Philip. 2. 24. But I trust in the Lord that I also myself shall come shortly.

Philip. 2. 25. Yet I supposed it necessary to send to you Epaphroditus my brother, and companion in labour, and fellow soldier, but your messenger, and he that ministered to my wants.

Philip. 2. 26. For he longed after you all, and was full of heaviness, because that ye had heard that he had been sick.

Philip. 2. 27. For indeed he was sick nigh unto death: but God had mercy on him, and not on him only, but on me also, lest I should have sorrow upon sorrow.

Philip. 2. 28. I sent him therefore the more carefully, that when ye see him again, ye may rejoice, and that I may be the less sorrowful.

Philip. 2. 29. Receive him therefore in the Lord with all gladness, and hold such in reputation.

Philip. 2. 30. Because for the work of Christ he was nigh unto death, not regarding his life, to supply your lack of service toward me.

Philip. 3. 1. Finally, my brethren, rejoice in the Lord. To write the same things to you, to me indeed is not grievous, but for you it is safe.

Philip. 3. 2. Beware of dogs, beware of evil workers, beware of the concision.

Philip. 3. 3. For we are the circumcision, which worship God in the spirit, and rejoice in Christ Jesus, and have no confidence in the flesh.

Philip. 3. 4. Though I might also have confidence in the flesh. If any other man thinketh that he hath whereof he might trust in the flesh, I more.

Philip. 3. 5. Circumcised the eighth day, of the stock of Israel, of the tribe of Benjamin, an Hebrew of the Hebrews, as touching the law a Pharisee.

Philip. 3. 6. Concerning zeal, persecuting the Church; touching the righteousness which is in the law, blameless.

Philip. 3. 7. But what things were gain to me, those I counted loss for Christ.

Philip. 3. 8. Yea doubtless, and I count all things but loss for the excellency of the knowledge of Christ Jesus my Lord: for whom I have suffered the loss of all things, and do count them but dung, that I may win Christ.

Philip. 3. 9. And be found in him, not having mine own righteousness, which is of the law, but that which is through the faith of Christ, the righteousness which is of God by faith.

Philip. 3. 10. That I may know him, and the power of his resurrection, and the fellowship of his sufferings, being made conformable unto his death.

Philip. 3. 11. If by any means I might attain unto the resurrection of the dead.

Philip. 3. 12. Not as though I had already attained, either were already perfect: but I follow after, if that I may apprehend that for which also I am apprehended of Christ Jesus.

Philip. 3. 13. Brethren, I count not myself to have apprehended: but this one thing I do, forgetting those things which are behind, and reaching forth unto those things which are before.

Philip. 3. 14. I press toward the mark for the prize of the high calling of God in Christ Jesus.

Philip. 3. 15. Let us therefore, as many as be perfect, be thus minded: and if in any thing ye be otherwise minded, God shall reveal even this unto you.

Philip. 3. 16. Nevertheless, whereto we have already attained, let us walk by the same rule, let us mind the same thing.

Philip. 3. 17. Brethren, be followers together of me, and mark them which walk so, as ye have us for an ensample.

Philip. 3. 18. For many walk, of whom I have told you often, and now tell you even weeping, that they are the enemies of the cross of Christ.

Philip. 3. 19. Whose end is destruction, whose God is their belly, and whose glory is in their shame, who mind earthly things.

Philip. 3. 20. For our conversation is in heaven, from whence also we look for the Saviour, the Lord Jesus Christ.

Philip. 3. 21. Who shall change our vile body, that it may be fashioned like unto his glorious body, according to the working whereby he is able even to subdue all things unto himself.

Philip. 4. 1. Therefore, my brethren dearly beloved and longed for, my joy and crown, so stand fast in the Lord, my dearly beloved.

Philip. 4. 2. I beseech Euodias, and beseech Syntyche, that they be of the same mind in the Lord.

Philip. 4. 3. And I intreat thee also, true yoke-fellow, help those women which laboured with me in the Gospel, with Clement also, and with other my fellow labourers, whose names are in the book of life.

Philip. 4. 4. Rejoice in the Lord always: and again I say, Rejoice.

Philip. 4. 5. Let your moderation be known unto all men. The Lord is at hand.

Philip. 4. 6. Be careful for nothing, but in every thing by prayer and supplication with thanksgiving let your requests be made known unto God.

Philip. 4. 7. And the peace of God, which passeth all understanding, shall keep your hearts and minds through Christ Jesus.

Philip. 4. 8. Finally, brethren, whatsoever things are true, whatsoever things are honest, whatsoever things are just, whatsoever things are pure, whatsoever things are lovely, whatsoever things are of good report; if there be any virtue, and if there be any praise, think on these things.

Philip. 4. 9. Those things which ye have both learned, and received, and heard, and seen in me, do: and the God of peace shall be with you.

Philip. 4. 10. But I rejoiced in the Lord greatly, that now at the last your care of me hath flourished again; wherein ye were also careful, but ye lacked opportunity.

Philip. 4. 11. Not that I speak in respect of want: for I have learned, in whatsoever state I am, therewith to be content.

Philip. 4. 12. I know both how to be abased, and I know how to abound: every where and in all things I am instructed both to be full and to be hungry, both to abound and to suffer need.

Philip. 4. 13. I can do all things through Christ which strengtheneth me.

Philip. 4. 14. Notwithstanding ye have well done, that ye did communicate with my affliction.

Philip. 4. 15. Now ye Philippians know also, that in the beginning of the Gospel, when I departed from Macedonia, no Church communicated with me as concerning giving and receiving, but ye only.

Philip. 4. 16. For even in Thessalonica ye sent once and again unto my necessity.

Philip. 4. 17. Not because I desire a gift: but I desire fruit that may abound to your account.

Philip. 4. 18. But I have all, and abound: I am full, having received of Epaphroditus the things which were sent from you, an odour of a sweet smell, a sacrifice acceptable, well pleasing to God.

Philip. 4. 19. But my God shall supply all your need according to his riches in glory by Christ Jesus.

Philip. 4. 20. Now unto God and our Father be glory for ever and ever. Amen.

Philip. 4. 21. Salute every saint in Christ Jesus. The brethren which are with me greet you.

Philip. 4. 22. All the saints salute you, chiefly they that are of Cæsar's household.

Philip. 4. 23. The grace of our Lord Jesus Christ be with you all. Amen.

Colos. 1. 1. Paul an apostle of Jesus Christ by the will of God, and Timotheus our brother.

Colos. 1. 2. To the saints and faithful brethren in Christ which are at Colosse: Grace be unto you, and peace from God our Father and the Lord Jesus Christ.

Colos. 1. 3. We give thanks to God and the Father of our Lord Jesus Christ, praying always for you.

Colos. 1. 4. Since we heard of your faith in Christ Jesus, and of the love which ye have to all the saints.

Colos. 1. 5. For the hope which is laid up for you in heaven, whereof ye heard before in the word of the truth of the Gospel.

Colos. 1. 6. Which is come unto you, as it is in all the world, and bringeth forth fruit, as it doth also in you, since the day ye heard of it, and knew the grace of God in truth.

Colos. 1. 7. As ye also learned of Epaphras our dear fellow servant, who is for you a faithful minister of Christ.

Colos. 1. 8. Who also declared unto us your love in the Spirit.

Colos. 1. 9. For this cause we also, since the day we heard it, do not cease to pray for you, and to desire that ye might be filled with the knowledge of his will in all wisdom and spiritual understanding.

Colos. 1. 10. That ye might walk worthy of the Lord unto all pleasing, being fruitful in every good work, and increasing in the knowledge of God.

Colos. 1. 11. Strengthened with all might, according to his glorious power, unto all patience and long suffering with joyfulness.

Colos. 1. 12. Giving thanks unto the Father, which hath made us meet to be partakers of the inheritance of the saints in light.

Colos. 1. 13. Who hath delivered us from the power of darkness, and hath translated us into the kingdom of his dear Son.

Colos. 1. 14. In whom we have redemption through his blood, even the forgiveness of sins.

Colos. 1. 15. Who is the image of the invisible God, the first born of every creature.

Colos. 1. 16. For by him were all things created, that are in heaven, and that are in earth, visible and invisible, whether they be thrones, or dominions, or principalities, or powers: all things were created by him, and for him.

Colos. 1. 17. And he is before all things, and by him all things consist.

Colos. 1. 18. And he is the head of the body, the Church: who is the beginning, the first born from the dead; that in all things he might have the preeminence.

Colos. 1. 19. For it pleased the Father that in him should all fulness dwell.

Colos. 1. 20. And having made peace through the blood of his cross, by him to reconcile all things unto himself; by him, I say, whether they be things in earth, or things in heaven.

Colos. 1. 21. And you, that were sometime alienated and enemies in your mind by wicked works, yet now hath he reconciled.

Colos. 1. 22. In the body of his flesh through death, to present you holy and unblameable and unreprovable in his sight.

Colos. 1. 23. If ye continue in the faith grounded and settled, and be not moved away from the hope of the Gospel, which ye have heard, and which was preached to every creature which is under heaven; whereof I Paul am made a minister.

Colos. 1. 24. Who now rejoice in my sufferings for you, and fill up that which is behind of the afflictions of Christ in my flesh for his body's sake, which is the Church.

Colos. 1. 25. Whereof I am made a minister, according to the dispensation of God which is given to me for you, to fulfil the word of God.

Colos. 1. 26. Even the mystery which hath been hid from ages and from generations, but now is made manifest to his saints.

Colos. 1. 27. To whom God would make known what is the riches of the glory of this mystery among the Gentiles; which is Christ in you, the hope of glory.

Colos. 1. 28. Whom we preach, warning every man, and teaching every man in all wisdom, that we may present every man perfect in Christ Jesus.

Colos. 1. 29. Whereunto I also labour, striving according to his working, which worketh in me mightily.

Colos. 2. 1. For I would that ye knew what great conflict I have for you, and for them at Laodicea, and for as many as have not seen my face in the flesh.

Colos. 2. 2. That their hearts might be comforted, being knit together in love, and unto all riches of the full assurance of understanding, to the acknowledgement of the mystery of God, and of the Father, and of Christ.

Colos. 2. 3. In whom are hid all the treasures of wisdom and knowledge.

Colos. 2. 4. And this I say, lest any man should beguile you with enticing words.

Colos. 2. 5. For though I be absent in the flesh, yet am I with you in the spirit, joying and beholding your order, and the stedfastness of your faith in Christ.

Colos. 2. 6. As ye have therefore received Christ Jesus the Lord, so walk ye in him.

Colos. 2. 7. Rooted and built up in him, and stablished in the faith, as ye have been taught, abounding therein with thanksgiving.

Colos. 2. 8. Beware lest any man spoil you through philosophy and vain deceit, after the tradition of men, after the rudiments of the world, and not after Christ.

Colos. 2. 9. For in him dwelleth all the fulness of the Godhead bodily.

Colos. 2. 10. And ye are complete in him, which is the head of all principality and power.

Colos. 2. 11. In whom also ye are circumcised with the circumcision made without hands, in putting off the body of the sins of the flesh by the circumcision of Christ.

Colos. 2. 12. Buried with him in baptism, wherein also ye are risen with him through the faith of the operation of God, who hath raised him from the dead.

Colos. 2. 13. And you, being dead in your sins and the uncircumcision of your flesh, hath he quickened together with him, having forgiven you all trespasses.

Colos. 2. 14. Blotting out the handwriting of ordinances that was against us, which was contrary to us, and took it out of the way, nailing it to his cross.

Colos. 2. 15. And having spoiled principalities and powers, he made a shew of them openly, triumphing over them in it.

Colos. 2. 16. Let no man therefore judge you in meat, or in drink, or in respect of an holyday, or of the new moon, or of the sabbath days.

Colos. 2. 17. Which are a shadow of things to come; but the body is of Christ.

Colos. 2. 18. Let no man beguile you of your reward in a voluntary humility and worshipping of angels, intruding into those things which he hath not seen, vainly puffed up by his fleshly mind.

Colos. 2. 19. And not holding the head, from which all the body by joints and bands having nourishment ministered, and knit together, increaseth with the increase of God.

Colos. 2. 20. Wherefore if ye be dead with Christ from the rudiments of the world, why, as though living in the world, are ye subject to ordinances.

Colos. 2. 21. (Touch not, taste not, handle not.

Colos. 2. 22. Which all are to perish with the using) after the commandments and doctrines of men.

Colos. 2. 23. Which things have indeed a shew of wisdom in will worship, and humility, and neglecting of the body: not in any honour to the satisfying of the flesh.

Colos. 3. 1. If ye then be risen with Christ, seek those things which are above, where Christ sitteth on the right hand of God.

Colos. 3. 2. Set your affection on things above, not on things on the earth.

Colos. 3. 3. For ye are dead, and your life is hid with Christ in God.

Colos. 3. 4. When Christ who is our life shall appear, then shall ye also appear with him in glory.

Colos. 3. 5. Mortify therefore your members which are upon the earth, fornication, uncleanness, inordinate affection, evil concupiscence, and covetousness, which is idolatry.

Colos. 3. 6. For which things' sake the wrath of God cometh on the children of disobedience.

Colos. 3. 7. In the which ye also walked some time, when ye lived in them.

Colos. 3. 8. But now ye also put off all these; anger, wrath, malice, blasphemy, filthy communication out of your mouth.

Colos. 3. 9. Lie not one to another, seeing that ye have put off the old man with his deeds.

Colos. 3. 10. And have put on the new man, which is renewed in knowledge after the image of him that created him.

Colos. 3. 11. Where there is neither Greek nor Jew, circumcision nor uncircumcision, Barbarian, Scythian, bond nor free: but Christ is all, and in all.

Colos. 3. 12. Put on therefore, as the elect of God, holy and beloved, bowels of mercies, kindness, humbleness of mind, meekness, long suffering.

Colos. 3. 13. Forbearing one another, and forgiving one another, if any man have a quarrel against any: even as Christ forgave you, so also do ye.

Colos. 3. 14. And above all these things put on charity, which is the bond of perfectness.

Colos. 3. 15. And let the peace of God rule in your hearts, to the which also ye are called in one body, and be ye thankful.

Colos. 3. 16. Let the word of Christ dwell in you richly in all wisdom, teaching and admonishing one another in psalms and hymns and spiritual songs, singing with grace in your hearts to the Lord.

Colos. 3. 17. And whatsoever ye do in word or deed, do all in the name of the Lord Jesus, giving thanks to God and the Father by him.

Colos. 3. 18. Wives, submit yourselves unto your own husbands, as it is fit in the Lord.

Colos. 3. 19. Husbands, love your wives, and be not bitter against them.

Colos. 3. 20. Children, obey your parents in all things: for this is well pleasing unto the Lord.

Colos. 3. 21. Fathers, provoke not your children to anger, lest they be discouraged.

Colos. 3. 22. Servants, obey in all things your masters according to the flesh, not with eye service, as men pleasers, but in singleness of heart, fearing God.

Colos. 3. 23. And whatsoever ye do, do it heartily, as to the Lord, and not unto men.

Colos. 3. 24. Knowing that of the Lord ye shall receive the reward of the inheritance: for ye serve the Lord Christ.

Colos. 3. 25. But he that doeth wrong shall receive for the wrong which he hath done: and there is no respect of persons.

Colos. 4. 1. Masters, give unto your servants that which is just and equal, knowing that ye also have a master in heaven.

Colos. 4. 2. Continue in prayer, and watch in the same with thanksgiving.

Colos. 4. 3. Withal praying also for us, that God would open unto us a door of utterance, to speak the mystery of Christ, for which I am also in bonds.

Colos. 4. 4. That I may make it manifest, as I ought to speak.

Colos. 4. 5. Walk in wisdom toward them that are without, redeeming the time.

Colos. 4. 6. Let your speech be always with grace, seasoned with salt, that ye may know how ye ought to answer every man.

Colos. 4. 7. All my state shall Tychicus declare unto you, who is a beloved brother, and a faithful minister and fellow servant in the Lord.

Colos. 4. 8. Whom I have sent unto you for the same purpose, that he might know your estate, and comfort your hearts.

Colos. 4. 9. With Onesimus a faithful and beloved brother, who is one of you. They shall make known unto you all things which are done here.

Colos. 4. 10. Aristarchus my fellow prisoner saluteth you, and Marcus, sister's son to Barnabas, (touching whom ye received commandments: if he come unto you, receive him.

Colos. 4. 11. And Jesus, which is called Justus) who are of the circumcision. These only are my fellow workers unto the kingdom of God, which have been a comfort unto me.

Colos. 4. 12. Epaphras, who is one of you, a servant of Christ, saluteth you, always labouring fervently for you in prayers, that ye may stand perfect and complete in all the will of God.

Colos. 4. 13. For I bear him record, that he hath a great zeal for you, and them that are in Laodicea, and them in Hierapolis.

Colos. 4. 14. Luke the beloved physician, and Demas, greet you.

Colos. 4. 15. Salute the brethren which are in Laodicea, and Nymphas, and the Church which is in his house.

Colos. 4. 16. And when this epistle is read among you, cause that it be read also in the Church of the Laodiceans; and that ye likewise read the epistle from Laodicea.

Colos. 4. 17. And say to Archippus, Take heed to the ministry which thou hast received in the Lord, that thou fulfil it.

Colos. 4. 18. The salutation by the hand of me Paul. Remember my bonds. Grace be with you. Amen.

ſopraſtare all'impeto dell'imminente fortuna; e daua maggior colore, e credito alla opinione de gl'huomini gli Ambaſciatori, e del Re d'Inghilterra, e di alcuni de' Principi Germani comparſi da queſti tempi in Torino. Ma (quel che tutte l'altre apparenze, e dimoſtrationi venne a ſuperare) la venuta in Piemonte del Mareſciallo delle Diguere fù di grandiſſima ammiratione a tutti, per la fama inueterata d'eſſere egli de' maggiori Capitani della Francia, ſtudioſiſſimo degl' affari del Duca, e nemiciſſimo ſopra qualunque Franceſe del nome Spagnuolo. Queſto, benche in habito di pace, e diſarmato foſſe venuto, quaſi per ſour' intendere alle negociationi dell' Ambaſciador Franceſe, e per informarſi occulatamente, ſe le coſe ſteſſero, come il Duca profeſſaua, a pericolo di eſſere oppreſſe, adognimodo la buona corriſpondenza, che paſſaua col Duca, i continui aiuti all'iſteſſo ſomminiſtrati, l'eſſer egli nella capitolatione d'Aſti nominato per eſecutore delle coſe accordate, e molto più il deſiderio, che eſſo, e gl' altri Franceſi dimoſtrauano di ſoſtenere in queſta occaſione il Duca, per battere in Italia l' Autorità del nome Spagnuolo, dauano manifeſtamente ad intendere, che quando il Gouernatore perſiſteſſe nel non diſarmare, doueſſe, egli chiamare in Piemonte la ſoldateſca Franceſe, la quale a' cenni ſuoi ſi diceua ſtare a' confini d'Italia, e di Piemonte apparecchiata. Diede perciò la venuta di lui molto di riputatione non ſolo al Duca, ma

Mareſcial della Diguera venuto in Piemonte per fauorire il Duca.

ancora

ancora alla futura negociatione dell' Ambaſciadore: e'l Duca, come era Principe di ſagacità, e di ſollertia molto ſingolare, e ſolito accompagnare alla diſpoſitione dell'ingegno, le dimoſtrationi eſteriori, ſi valeuà merauiglioſamente della preſente occaſione per oſtentatione delle proprie forze, e de gl'aiuti promeſſigli, e ſperati. Onde riceuuto il Mareſciallo con eccesſiui, anzi inuſitati honori, e con magnificenza ſingolare raccoltolo, e ſtando a ſtrettiſſime conſulte con eſſo, dimonſtraua gran confidenza in lui, nè pretermetteua termine alcuno di honore, e di liberalità per farſi propitij particolarmente coloro; i quali, per eſſer più intimi di lui poteuano i fini, e deſiderij ſuoi più viuamente fauorire. Ma nuoceuano più di quel che giouaſſero alla concluſione de gl'accordi queſte tante dimoſtrationi. Percioche, eſſendo, come s'è detto, ſtato a' Miniſtri Spagnuoli moleſtiſſimo l'intromesſione del Re di Francia; e d'Inghilterra nelle coſe d'Italia, forza era, che ſentiſſero ancora maliſſimo, ne poteſſero ſoffrire il capitolo accordato in Francia, per il quale il Re ſi obligaua con giuramento verſo il Condè, e i Confederati di fare oſſeruare il capitolato d'Aſti. E aggiugnendoſi la venuta dell'Ambaſciadore per l'eſecutione, quella del Mareſciallo, i nuoui preparamenti di Francia per Italia pubblicati, pareua loro hormai, che i Franceſi per minaccie, e per rigori s'arrogaſſero in Italia quella autorità, che al Re

D. Pietro maggiormẽte s'accende alla guerra quanto più vede gl'affari del Duca ſoſtenuti.

loro haueua l'occasione, e le congiunture de' tempi, e la gran facilità del precedéte Gouernatore consentita. Et che'Vinitiani, e gl'altri Principi dicchiaratisi in fauore del Duca pretendessero far stara segno l'arme, e l'Autorità della Corona. Onde quasi v'andasse troppo dell'Autorità, e Dignità di lei, si pareuano tãto maggiormente astretti a resistere a tãta piena, che tanta vnione di volontà minacciaua, quanto era il pericolo maggior, che, cedendo, paressero d'hauerlo fatto per minaccie, o per timore dell'arme Francesi; Rispetto, il quale se in alcuno altamente penetraua, nel Gouernatore era necessario, che facesse più alta impressione, come in quello, il quale, essendo venuto in Italia tutto inferuorato di pensieri grandi, il quale, s'era messo in postura, di rimettere nello stato primiero l'Autorità del Re, hauerebbe troppo mancato a se medesimo, e al concetto, in che s'era posto presso l'vniuersale, se hauesse punto allentato di quel vigore, del quale haueua fin dal principio fatto cosi manifesta professione; e sarebbe stato notato di grandissima viltà, se, veggendo le cose cosi vicine a maggiormẽte scadere, non hauesse con tutto lo studio, e con tutto lo sforzo procurato di sostenerle: e sollecitato tanto più acuratamente, e con maggior grandezza d'animo le nuoue prouuisioni della guerra, quanto erano le dimostrationi, e le brauate de gl'emuli maggiori. E per tãto, oltre a' danari che sborsaua per le paghe delle genti già ordinate; per mostrare ancora il volto

Gẽti inuiati dal Gouernatore a' confini dello ſtato Vinitiano, e del Piemonte.

il volto, e per metter geloſia in coloro, i quali già quaſi apertamente il minacciauano, inuiò genti a' confini de' Vinitiani, e di Piemonte. E quaſi voleſſe far aſſalire lo ſtato Veneto (perche ogni giorno più ſi ſcopriuano gl'effetti della lega col Duca) ordinò vn ponte ſull'Adda. Deliberatione la quale tuttoche deſſe molto che penſare a' quella Repubblica; nondimeno ritrouandoſi in queſto tempo molto ſtretta di genti, fù per non poter fare di vantaggio coſtretta, commetter in tanta vicinanza di pericolo a' popoli la difeſa di quella parte dello ſtato. Mentre dunque ſe ne ſtaua il Gouernatore tutto minaccieuole in tanti apparecchi occupato, l'Ambaſciadore, dopo l'eſſerſi trattenuto alquanti giorni in Torino, venne a Milano. La cui Ambaſciata in ſoſtanza contenne, Hauere il Re per le conditioni, e accidenti; i quali impediuano il diſarmare; fatto di molti buoni vfici col Duca, e offertogli la ſua parola per aſſicurarlo dalle militie ſtraordinarie dello Stato di Milano, ma che, non acquettandouiſi il Duca, il Re per lo deſiderio, che tiene della pubblica pace, e per l'obbligo, a che lo ſtringe il capitolato d'Aſti, faceua inſtanza, che ſi proſeguiſſe il diſarmamento già dal ſuo predeceſſore cominciato; affinche ſi poteſſe venire alla reſtitutione delle terre, e all'eſecutione dell'altre coſe per la pace appuntate. A queſta propoſta data in iſcritto fù ancora del Gouernatore riſpoſto con vn longo diſcorſo datogli parimente in iſcritto; nel

L'Ambaſciador Betune venuto a Milano eſpone a D. Pietro la ſua Ambaſciata.

quale da vna ordinata narratione di tutto il
ſucceſſo delle coſe occorſe dal principio del-
la guerra del Monferrato infino alla pace
d'Aſti inferiuaſi, eſſer il tutto dal Re ſtato
operato per la protettione, e ſicurezza di
quello ſtato, per la quale protettione era an-
cora ſtato molto caldamente dalla Reina di
Francia ſollecitato. Non eſſere il Re per lo
trattato di pace obbligato licentiare ne pur
vn huomo, e il Duca non hauere in queſto
punto ſe non finalmente da principio ſod-
disfatto, e poſcia apertamente contrauenu-
to colle molte nouità tentate contro il Mon-
ferrato, colle nuoue leuate ni genti, e colla le-
ga contro la Caſa d'Auſtria vltimamente co'
Vinitiani conchiuſa: onde eſſere il Re in o-
gni caſo libero dalle conuentioni di pace.
Ricuſare il Duca la ſicurezza offertagli per
parola di due coſi gran Re non per dubbio,
o diffidenza ma in gratia ne' Vinitiani: e per
tanto il Re Chriſtianiſſimo non rimanere per
le capitolationi più obbligato a fauorire gl'-
occulti fini di lui. Concludeuaſi coll'offerta
d'oſſeruare prontamente il rimanente della
conuentione, quando il Duca da canto ſuo
interamente l'oſſeruaſſe, e con dar nuoua pa-
rola in nome del Re, di non offenderlo: ma
quanto al diſarmare, diceuaſi liberamente, eſ-
ſer impoſſibile eſequirlo per i nuoui moui-
menti de' Vinitiani. E per vltimo proteſtauaſi,
che ſe ricuſando il Duca queſto partito, ſi riti-
raua dalla reciproca reſtitutione, rimarebbe
il Re libero da qualunque obbligatione, ha-
uendole

Digitized b Google

Ambaſciador Franceſe pregato a far boni vſici col Duca per la quiete, promette di farli.

uendole colla offerta ſodetta abbondantemente ſoddisfatto. Tale fù la ſoſtanza della riſpoſta fatta all'Ambaſciadore: il quale, partendo da Milano, fù ſtrettamente pregato, che come Miniſtro del ſuo Re con coſi ſtretto nodo d'affinità, e vnione a quel di Spagna congiunto, voleſſe far buoni vfici col Duca affine d'acquetarlo, e, diſponendolo all'eſecutione del trattato, rimuouerlo dall'impreſa di fauorire i Vinitiani, de'quali altro non era il fine, che l'vſurpatione degli ſtati dell'Arciduca, Principe coſi giuſto, e tanto maggiormente, quantoche doueua il Duca eſſere certo, quanto per queſta occaſione irritaſſe l'animo del Re, verſo'l quale ogni ragion voleua, che con ogni riſpetto ſi diportaſſe; e che però, acquettandoſi alla parola dell'vno, e dell'altro Re, non doueua correr a prouocare contro di ſe lo ſdegno di tutta la caſa d'Auſtria, con la quale eſſo Duca per la parentela, e per tanti altri riſpetti era tanto intereſſato. Diede l'Ambaſciadore larga intentione di farlo, e hauendo con queſto ottenuto vna ſoſpenſione d'arme per tutto il meſe d'Agoſto, che allora cominciaua, andò a Torino: doue interuenne a vna dieta in Moncalieri tra'l Duca, il Mareſciallo, e l'Ambaſciador Vinetiano, ammeſſoui ſotto ſpecie di participargli ogni coſa, ma in fatti, perche quella Repubblica di ſua natura parca allo ſpendere, eſſendo fino al preſente ſtata più liberale di parole, e di promeſſioni, che d'effetti, pareua al Duca, e a gl'altri conſultanti

Dieta in Moncalieri tenuta dal Duca per gli affari della guerra.

il tempo molto opportuno di valerſi de' trauagli, e pericoli di lei, per farla contribuire a groſſiſſime ſomme di danari, che da eſſa pretendeuano. E pertanto, vdite le riſpoſte, e l'offerte del Gouernatore, cominciò il Duca a preſtar orecchi a' partiti propoſti; dimoſtrandoſi, inclinarui più per neceſſità del danaro, del quale egli, e'l ſuo ſtato era eſauſtiſſimo, che per deſiderio, o inclinatione d'abbandonare la cauſa comune. Aiutaua l'intentione ſua l'Ambaſciador Franceſe ſotto colore di far vficio di pacificatore: e più di lui il Mareſciallo, nel quale, douendo eſſere il capo de' ſoccorſi Fràceſi, doueua gran parte del contante Vinitiano riccadere. E pertanto conchiudendo, non eſſer poſſibile con altri mezzi ſoſtener tanta guerra al Piemonte minacciata, che colla ſpada di Francia, e colla borſa di Vinetia, raccordaua al Duca, che poco di quella poteua far capitale, mentre queſta gli veniſſe meno. Ma la Repubblica informata dello ſtato delle coſe, le quali vedeua, tant'oltre traſcorſe, che era impoſſibile, atteſa maſſimamente la natura dell'vno, e dell'altro ardentiſſima; che foſſe più luogo alla riconciliatione, ſtimaua poco le minaccie, che ſotto ſpecie della neceſſità le veniuano fatte; e conoſcendo da quai fini queſti conſigli procedeſſero, e queſta nuoua, e repentina inclinatione alla pace, non dubitaua punto d'eſſer laſciata ſola, come ſi dice, nelle peſte, e ne' trauagli della guerra: e quanto meno, che'l Duca già s'era in molte diffi

by Google

coltà auuilupato, e colle dimoſtrationi s'era già tanto nella guerra impegnato, che gl'era impoſsibile, o molto difficil rittrarne il piede: onde ſimulaua con pari artificio d'inclinare co' medeſimi alla compoſitione; della quale non men, che'l Duca era e dall'Arciduca, e da gl'altri Principi ricercata; e ſtaua nell'arbitrio di lei con aſſai honoreuoli conditioni ottenerla. Onde il Duca, ſperando pure, che la negociatione della pace ſarebbe finalmente perfettiſsimo antidoto contro la tenacità de' Vinitiani, diede ordine, che la pratica foſſe in Roma introdotta col Pontefice. Il quale per queſto, e altri riſpetti mandò in Lombardia Monſig. Aleſſandro Lodouiſio Arciueſcouo di Bologna, e mandollo con titolo di Nuntio Straordinario, acciò coll' autorità tentaſſe di fermare l'armi del Gouernatore: il quale ogni di più ardente contro'l Duca s'era da Milano traſferito in Pauia, per dare maggior ſollecitudine, e fauore alle ſpeditioni della guerra. La quale, mentre apertamente quindi al Piemonte minaccia, non tralaſciaua, occultamente di macchinarla da quella parte, d'onde per eſſer meno dal Duca aſpettata, doueua ancora più grauemente ferirlo. Il Duca di Nemors vno de' Principi della Francia del ſangue de' Duchi di Sauoia, & il più ſtretto dopo i figliuoli del preſente Duca alla linea Ducale: e al quale mancando queſta linea gli ſtati della Sauoia, e del Piemonte ſi deuolnerebbono: rimaneua già alcuni anni mal ſoddiſfatto

Duca mandò Ambaſciadori a Roma per trattar accordo.

Il Pontefice manda Mõſig. Lodouiſio con titolo di Nontio in Lombardia per la pace.

D. Pietro da Milano ſi traſferiſce a Pauia per dar maggior fretta alla nuoua guerra.

Duca di Nemors entra armato nella Sauoia coll' intelligenza e fauore di D. Pietro di Toledo.

per priuate querele del Duca, per le quali non hauendo nelle paſſate occaſioni, e trauagli del Piemonte fatto alcune dimoſtrationi di ſouuenirlo, veggendo adeſſo dalle capitolationi d'Aſti nuoui mouimenti riſorgere; depoſte l'andate nemicitie, e rancori, s'offerſe ſpontaneamente di ſeruirlo in quelle guerre con quattro mila fanti, e cinquecento caualli. L'offerta dal Duca accettata, gli furono fatti sborſare danari a conto delle paghe, ed era aſpettato, che colle genti in Piemonte conforme alle offerte compariſſe. Ma preualendo in lui o gl'odi antichi, e'l deſiderio della vendetta alla nuoua reconciliatione, o l'ambitione, e'l deſiderio di regnare alla congiuntione del ſangue, alle obbligationi ſue, conuenne col Gouernatore di Milano, che gl'offerſe, e diede danari, e genti; d'aſſalire con gli ſteſſi ſoldati, co' quali doueua ſcender in Piemonte, la Sauoia; la quale occupata, offeriua di riconoſcer in perpetuo feudo dalla Corona di Spagna. Preſtò gl'orecchi il Gouernatore a cotal partito, per fine d'indebolire colla diuerſione le forze del Duca. E pertanto inuiati al Nemors danari, ordinò a Monsù di Diſſe, che con ſei mila fanti, e quattrocento caualli d'ordine ſuo nella Borgogna raccolti paſſaſſe nella Sauoia in fauore di quella impreſa: in aiuto della quale prometteua ancora il Nemors, che non mancherebbono in Francia Principi, e gran Signori ſuoi partigiani, e aderenti, i quali ancora vi concorrerebbono. Ne era

Monsù di Diſſe con 6000. fanti, e 400. caualli meſſi inſieme co' danari di Spagna entra nella Sauoia per vnirſi al Nemors.

dubbio,

Nemors non può vnirſi alle gēti del Diſſe.

Principi, e Miniſtri di Francia in fauore del Duca.

Arciduca d'Auſtria fauoriſce il Duca di Sauoia contro quel di Nemors.

Borgogna. Ma ciò era quaſi vano ſperare: perche tenendoſi per lo Duca Niſsì, e Remegli: ed eſſendoſi incontanente ſcoperti in fauore della Sauoia i Gouernatori di Lione, del Delfinato, e della Duchea di Borgogna, e poco dopo tutti i Principi della Francia, moſſi dal gran pregiuditio, che ne poteua ſuccedere al Regno, quando l'arme Spagnuole, entrate nella Sauoia, i confini della Francia maggiormente circondaſſero, non riuſcì al Diſſe vnirſi col Nemors. E Alberto Arciduca d'Auſtria, il quale come Signore della Flandria, e de' Paeſi baſſi la Contea della Borgogna dominaua, quantunque degl'eſerciti, e delle militie del Re di Spagna, e degl'vficiali Miniſtri Spagnuoli per lo più nel Gouerno, e Reggimento di quelle Prouincie ſi ſeruiſſe, pur nondimeno non volle per modo alcuno a quella impreſa aſſiſtere, o conſentire: o ſia per non iſturbare la pace tra' ſuoi, e gli ſtati della Francia, o ſia, perche, non eſſendo ſtata quella impreſa dal Re, ne comandata, ne approuata, ma ſolo da' Miniſtri d'Italia tramata, voleſſe tener più conto degli ſtretti intereſſi di parentado, che eſſo, e l'Infanta Arciducheſſa ſua moglie, e Sorella del Re, di cui quegli ſtati erano dotali, haueua col Duca di Sauoia, e co' figliuogli nati da vna ſorella di lei, che ne' fini, e diſegni del Gouernatore di Milano. Anzi che fatti rigoroſiſſimi ordini a' Miniſtri di Borgogna, perche non deſſero fauore alcuno al Nemors, ne la gente ricettaſſero, rimaſe per-

Digitized by Google

ſe pertanto da tutti nel più bel dell'impreſa abbandonato. Perloche cominciò aſſai preſto a riſoluerſi l'impeto di quella procella, la quale nondimeno mentre ſcorſe per l'aria, tenne molto ſoſpeſi, e diede grande alteratione a gl'affari del Duca, i quali molti meſi ſi trattennero con molti trauagli, ſi per la perdita preſente, che fece della gente del Nemors, della quale non potè così ſubito ſeruirſi, come perche gli conuenne impiegarne in quella parte dell'altra, che di Francia in ſuo fauore parimente aſpettaua. Ma non pertanto da così graue accidente ſoprappreſo tralaſciaua la difeſa del Piemonte: doue preſidiate le piazze d'Aſti, e di Vercelli, e a quella propoſto il Conte Guido, e a queſta il Marcheſe di Caluſio, fugito pochi meſi prima dal Caſtello di Milano, doue come prigione era ſtrettamente guardato, ordinò vn ponte ſopra il Pò tra Varrua, e Creſcentino, acciò per eſſo congiunti, e vniti i Contadi d'Aſti, e di Vercelli, poteſſe più facilmente dall'vno ſcorrer nell'altro, in ſoccorſo di quel', che aſſalito primiero ne biſognaſſe. E mandati i compimenti delle paghe al Caſtiglione, e a gl'altri Capitani, che per lui ſoldauano genti, ſtaua con deſiderio la loro venuta aſpettando. Il ſimile ma con maggior feruore eſequiua il Gouernatore in Pauia, doue ſpirando tutto fuoco, e minaccie, e impatiente per ogni minimo induggio affrettaua le prouuiſioni per vſcire in campagna. E pubblicando di volere per

Duca fortifica Aſti, e Vercelli.

D.Pietro in Pauia ſollecita i prouuedimẽti della guerra.

tutto Agoſto trouarſi coll'eſercito a' confini del Piemonte, faceua imbarcare ſul Pò l'artiglierie; comandaua quantità di guaſtatori, ordinaua ponti, e nello ſtato di Milano, e nel Monferrato, sborſaua dari per nuoui regimenti di ſoldati: e ſcaricatoſi del Gouerno ciuile dello ſtato ſopra D. Sanchio di Luna Caſtellano di Milano, ſe ne ſtaua tutto a' prouuedimenti della guerra intento: promettendoſi da tanti apparecchi grandiſſime coſe. Ed eſſendo intorno la metà d'Agoſto giunto in Pauia il Nuntio, gli diede vdienza co gli ſtiuali, e ſproni a i piedi, habito, col quale, per dimoſtrarſi in procinto al marchiate, ſoleua in queſti tempi andare per la città. E venendo dal Nuntio d'vna breue ſoſpenſione ricchieſto, ricusò conſentirla, dicendogli, che troppo tarda era la venuta di lui. Ma non erano così pronti gl'apparecchi per vſcir in campagna, come era ardente il deſiderio del Gouernatore: percioche ne gli Suizzeri, s'erano ancora dalle lor caſe mouuti, ne i Thedeſchi giunti nel Milaneſe; e molti caualli per l'artiglierie, e molte armature, che per vſo dell'eſercito s'aſpettauano di Germania, tardauano a venire, eſſendo ſtate l'armature per gl'vfici de' Vinitiani trattenute per alcuni giorni in Norimbergo. Non corriſpondendo per tanto l'eſecutioni alle deliberationi, ne riuſcendo pari alla celerità del penſiero l'operationi, anzi pullulando ogni giorno nuoue difficoltà, cominciaua nel Gouernatore a ſtraccarſi quel vigor d'ani-

Il Nūtio Lodouiſio aboccatoſi in Pauia con D. Pietro nō ottiene ſoſpēſione alcuna.

Molte difficoltà tratengono le prouiſioni del Gouernatore.

ed eſacerbato ſopramodo, ſenza ritegno di precipitarſi in qualſiuoglia pericolo, altro nō pareua, che bramaſſe altro, che romori, e alterationi a gl'affari della Corona in Italia tanto contrari. Nel qual conſiglio non meno ſi dimoſtrauano proni alcuni de' Miniſtri dello Stato di Milano: coloro maſſimamente, i quali per l'amicitia particolare col Marcheſe dell'Inojoſa, e per li beneficij ſegnalati da lui riceuuti, ſtimauano più conforme alla riputatione dell'iſteſſo, che ò la pace da lui cōchiuſa haueſſe la perfettione, o la nuoua guerra i ſucceſſi poco felici: e come di Spagna per li ſodettti riſpetti non veniſſero fatte prouiſioni di danari, coſi alcuni de' Miniſtri dello Stato di Milano, non cooperando coll'intentione al ſentimento, e fini del Gouernatore, anzi opponendoſi, quanto poteuano, alle prouiſioni, e deliberationi, che s'haueuano a fare, cagionauangli diffidenza ne' conſigli, e impedimento nella eſecutione delle coſe deliberate. Perloche eſſo, quaſi da emuli circondato, reſtrignendo le conſulte più importanti col ſolo Viues allora ſuo confidentiſſimo, non comunicaua a gl' altri eccetto i negotij più ordinari, e leggieri, onde ſtimandoſene queſti offeſi, e ingiuriati, ſi attrauerſauano per lo ſdegno più volentieri a' conſigli, e deliberationi ſue. Ritornò ſul finir d'Agoſto l'Ambaſciador Bettune da Torino, il quale, profeſſando d'hauer fatto tutti gl'vfici poſſibili, per diſporre il Duca, ad vſare verſo il Re, e la Caſa d'Auſtria tutto il riſpetto douuto,

Ritorna l'Ambaſciador di Francia a Milano con nuoui partiti di cōpoſitione,

douuto , portaua in nome del Re vn partito di mezzo per componimento de' preſenti dibattimenti. Ed era : Eſequiſſeſi con la reciproca reſtitutione del tolto il trattato d'Aſti : e foſſe a ciaſcuno lecito ſtare armato, con reciproca parola di non offenderſi , per infino a' che certo termine ſi accordaſſe , fra'l quale ſi poteſſe venire all'intera eſecutione del trattato medeſimo : e s'aſteneſſe il Gouernatore dall'offeſe de' Vinitiani , mentre il Re per mezzo d'Ambaſciadori inuiati all'Imperadore, all'Arciduca , e alla Repubblica s'affaticaſſe per lo componimento di quelle differenze. Fù pertanto in pieno Conſiglio ſopra tali propoſte fatto conſulta; nella quale cadeua in conſideratione , ſe per eſſere il Duca, e i Vinitiani d'accordo , che quando l'armi del Re ſi riuolgeſſero contro gli ſtati dell'vno , l'altro aſſalendo quel di Milano , diuertiſſe la guerra dagli ſtati dell'aſſalito : ne hauendo il Gouernatore eſercito ſufficiente per due guerre offenſiue ; foſſe più ſpediente , accettato il partito ſolamente, che riguardaua gl'affari del Piemonte , riuolgerſi coll'eſerſito contro Vinitiani , per diuertirli dalla guerra del Friuuli : o pure ſe, ributtati gli ſteſſi partiti , ſi doueſſe aſſalire il Piemonte. Per la primiera parte militaua, che la guerra contro Vinitiani fù il Principale intento di ritenere , e poſcia d'accreſcere l'eſercito preſente : che per la riputatione del Re pareua , che baſtaſſe la dimoſtratione del diſarmare vſata, e fatta dal Duca , in vece

Partiti dell'Ambaſciador di Frãcia conſultati.

Duca di Sauoia getta vn ponte ſulla Seſia.

dell'effetto. E hauendo il Re di Francia per parola hauuta dal Duca aſsicurato quei di Spagna, che non ſarebbe il Monferrato aſſalito; potere il Re, ſtante maſſimamente la nuoua parola, che darebbe il Duca, di non innuouare cos'alcuna a pregiuditio dello Stato di Milano, diſſimulargli, che ſteſſe armato; per non attaccare vn'altra volta la guerra ſeco, del quale, perche veniua giornalmente di genti dalla Francia ſoccorſo, non ſarebbe così facile l'abbatimento. Eſſere pertanto più ſpediente, aſſicurare le coſe col Duca, aſſalire le terre de' Vinitiani ſpoliate d'ogni difeſa, e così colla diuerſione ſouuenire gl'affari dell'Arciduca. Ma daua molta noia il dubbio, che'l Duca, viſte l'arme del Re contro Vinitiani, ſtimandoſi fuora dell'obligatione, aſſaliſſe conforme a' patti della confederatione lo Stato di Milano. Tanto più quanto che nello ſteſſo tempo, eſſendo partito per Francia il Mareſciallo, con voce di ritornar preſto armato, s'era il Duca trasferito a Creſcentino; doue fabbricato, come s'è detto, il ponte ſul Pò, non ſolo s'apparecchiaua alla difeſa, ma auuicinatoſi a' confini del Milaneſe ſi fortificaua alla Motta; doue gittato altresì vn ponte ſulla Seſia fiume, che diuide il ſuo dallo ſtato di Milano, daua manifeſto inditio di voler paſſar egli primiero coll'eſercito, che già numeroſo cominciaua ad hauere. Per rimuouere adunque cotali dubitationi, fù ricchieſto l'Ambaſciadore, che dichiaraſſe ſe la parola da lui propoſta,

di non

non offenderſi, ſeruirebbe etiamdio,
ando l'arme del Re ſi riuolgeſſero a' dan-
de' Vinitiani: e riſpondendo, non hauer-
: fatto motto col Duca, preualſe il contra-
o partito, che ſi muoueſſe la guerra al Pie-
onte. Quantunque D. Iuan Viues ſalito in
rande autorità preſſo il Gouernatore, e ſti-
ato comunemente, o autore, o gran fauto-
e della guerra rinouata, veggendo la mente
ella Corte di Spagna dal guerreggiare alie-
na, e per le già accẽnate difficoltà quella del
Gouernatore ſtracca, e raffreddata: o forſi vo-
lendo rimuouer da ſe la colpa di qualunque
degl'inconuenienti, che dalla guerra contro
il Duca già conſigliata ſoprauuenendo, po-
teſte imputarglıſi; datogli publicamente in
iſcritto il ſuo parere, eſortaſſe il Gouernatore
ad accettare il partito dell'Ambaſciadore in
quello, che riguarda la pace col Duca, e meſſi
alle frontiere del Piemonte ſette mila Suiz-
zeri, e dieci mila altri ſoldati, gli perſuadeſſe
ad aſſalire con tredici mila fanti, e dumila
cinquecento caualli, che gli ſoprauuanza-
uano lo Stato de' Vinitiani, trauagliandolo
infino a tanto, che reſtituiſſero all'Arciduca
quanto gl'haueſſero con quella guerra occu-
pato. Ma non venendo queſto conſiglio, ne
dal Gouernatore accettato, ne da gl'altri ap-
prouato, ne meno accettati i nuoui partiti
dell'Ambaſciadore, fugli in queſta guiſa riſ-
poſto. Non eſſere le ſue propoſte conformi al
capitolato d'Aſti, ne quando le foſſero, eſſer
più luogo a dimandarne l'eſecutione, atteſo

Riſpoſta del Gouernatore alle propoſte dell'Ambaſciadore di Francia.

le molte contrauentioni del Duca. E al Re di Francia il quale per lo ſolo intereſſe, che hà in quel capitolato, s'era in queſti affari intromeſſo, non rimanere attione di proporre nuoui partiti: anzi per la nuoua, e freſca parentela, e buona corriſpondenza, che regnaua fra l'vno, e l'altro Re, e per lo pubblico bene conuenirgli più toſto opporſi, che interporſi fra tanti mouimenti del Duca in danno della Caſa d'Auſtria, e de gli Stati del Re, e in pregiuditio della pubblica pace riuolti: Tanto più, quantoche gli ſteſſi partiti non ſarebbono proportionata medicina del preſente male, perche dallo ſtare armato ſi cagionauano danni ecceſſiui a' popoli, ſpeſe infinite a' Principi, e pericolo di nuoui, e improuiſi tumulti, da' quali poſcia guerre ſanguinoſe procedono. Ed eſſere ſuperfluo reſtituire anticiparamente quel, che, non accordandoſi poſcia le diferenze, era neceſſario ripigliare. Faceua in vltimo il Gouernatore doglienza, che eſſo Ambaſciadore dopo lo ſpatio di vn meſe conceſſogli per trattare di compoſitione, proponeſſe nuoui termini, e nuoue dilationi, quando appunto doueua venire coll' vltima riſolutione del Duca, circ l'accettare, o nò le conditioni della pace vltimamente offertegli. Benche poſcia quaſi ributtandone la colpa nel Duca, ſoggiugneſſe, conoſcer queſto per vno de' ſoliti artifici di quel Principe, affine di prepararſi più comodamente alla difeſa, e affinche traſcorrendo inutilmente la ſtagione atta al campeggiare, l'arme

ie del Re diueniſſero inutili alla offeſa. Seguitarono queſta riſpoſta ordini, e diligenze traordinarie per l'eſecutione della già fatta deliberatione. Perciocche l'Ambaſciadore non ceſſando di dar continue ſperanze, e quaſi certezza, che il Duca prometterebbe di non muouerſi etiamdio, quando s'andaſſe contro Vinitiani, non ſolo non conſeguiua l'intento principale, che era di trattenere le prouuiſioni della guerra; ma anzi operaua, che il Gouernatore quanta più fede daua alle parole di lui, tanto più ſollecitamente ſi muoueſſe, come quello, il quale non potendo perſuaderſi, che'l Duca doueſſe mai comportare, che la guerra contro Vinitiani deſtinata, e preparata haueſſe principio contro di ſe, ſtimaua molto à propoſito, minacciarlo da vicino; perche moſſo dal pericolo imminente ſi riſolueſſe da douero conſentire; quanto l'Ambaſciadore di lui prometteua. Onde ripreſi, o veramente, o con fintione gli ſpiriti, e le minaccie primiere, ordinò alla gente già mandata a' confini de' Vinitiani, e alla ſoldateſca, che ſi trouaua nello Stato, che con cellerità paſſaſſe nel Nouareſe, per dou' inuiate le artiglierie, e le munitioni publicaua di volere il giorno ſeguente partire. Ma mentre tutto intento in cotai preparamenti trauaglia non meno il corpo colle fatiche, che l'animo col feruore de' penſieri, venne da vna benche leggiera febre aſſalito, dalla quale non in tutto ancora riſanato, ſi fece a tre di Settembre portare ſ'vn letto à

Ambaſciador di Francia sforſaſi di trattenere la yottura della guerra con promettere che il Duca verrebbe nelle domande del Gouernatore.

Il Gouernatore fa marchiar le ſue genti verſo i confini del Piemonte.

Il Gouernatore aſſalito nel maggior feruore della guerra dalla febre.

Numero delle genti del Duca.

Il Duca aſſaliſce le terre del Monferrato, e del Milaneſe.

reſi gl'huomini d'arme arriuaua a tre mila, e bbidiua a D. Alfonſo Pimentello ſuo Gene-ale, era per la maggior parte gente nuoua, e oco eſercitata, e perciò benche di numero ſuperiore, di valore adognimodo era molto inferiore, a quella del Duca. Il quale, trattenendoſi di continuo alla Motta con forze nõ diſprezzabili, haueua ſeco, ſecondo pubblicaua la fama, colla quale era ſolito ſoſtener artificioſamente la riputatione delle proprie forze, venticinque mila fanti, e dumila cinquecento elettiſſimi caualli, ma quanto a gl'effetti mille cinquecento in dumila caualli, ſtimati il fiore, e'l nerbo dell'eſercito. Otto in noue mila Franceſi guidati parte da Monsù d'Orfè Luogotenente del Caſtiglione. Altretanti Sauoiardi, Suizzeri, Valleſi Piemonteſi, e Prouenzali. E non oſtante non foſſero ancora ne riſolute, ne compoſte le alterationi della Sauoia, e cognoſcere ancora di douer hauere più duro, e più implacabile nemico alla fronte; tuttauia ſpinto dalla ferocia de gli ſpiriti, e nodrito dalla ſperanza, che ne' Franceſi, ne' Vinitiani doueſſero laſciarlo cadere, e forſi ancora, che dalle paſſate attioni del Gouernatore argomentando alle future, non in tutto diſidaſſe, che la guerra dopo il primiero impeto non ſarebbe col feruore medeſimo proſeguita, con che pareua cominciarſi, dimoſtraua di temere poco le minaccie, e gl'apparati del nemico. Onde in vece di rimandare l'Ambaſciadore con le conditioni della pace ac-

Duca tenta d'abbruggiare il ponte del Gouernatore.

Principio della ſeconda guerra del Piemonte.

cettate, fece correr la caualleria a Langoſco terra del Milaneſe, inuiò genti ad occupar Villa nuoua, e ad abbrucciar Murano, a alcuni altri luoghi del Monferrato, ſotto preteſto, che per quello Stato ſi deſſero prouiſioni, allogiamento, e paſſaggio all'eſercito nemico. E inuiati all'ingiù della Seſia alcuni ſcaffi con poluere, e fuochi in cotale artifici diſpoſti, che douendo con impeto appicchiarſi nell'arriuare al ponte del Gouernatore, e sbarattarlo; egli, ſtando, quindi poco lontano, diſegnaua, abbattuto che e' foſſe, di aſſalire colla caualleria, e tagliar a pezzi il preſidio della teſta dello ſteſſo ponte, verſo il Monferrato. Ma eſſendo ſtati gli ſcaffi trattenuti, non riuſcì il diſegno: onde comparendo la caualleria del Duca ſulla ripa del fiume, attaccoſſi vna ſcaramuccia, ma leggiera, e con poco danno tra eſſa, e la gente del Re nell' oppoſta ripa alloggiata. Così dall'auuicinarſi de' due eſerciti hebbe principio la ſeconda guerra del Piemonte, alla quale non diedero occaſione differenze, o pretenſioni di ſtati, non ingiurie di nuouo fatte, o riceuuto, non nuoui comandamenti al Duca perche diſarmaſſe, ma, ſe l'intimo dell'animo ſi penetra, da canto del Duca gl'antichi rancori, e'l deſiderio quindi contratto d'abbattere per diſſogarli in qualunque modo la Grandezza Spagnuola; Da canto del Gouernatore l'infelicità della guerra paſſata, e delle capitolationi ſott'Aſti con poca ſoddisfattione conchiuſe, e'l deſiderio d'abbolirle

bolirle, e con eſſe il pregiuditio delle paſſate attioni, e di ſtabilire in Italia le coſe del Re nello ſtato, e riputation primiera. Ma ſe ſi guarda all'eſteriore, non hebbe queſta guerra altro titolo, eccetto, che'l Duca, pretendendo che il Gouernatore licentiaſſe l'eſſercito, non licentiandolo, ſi foſſe contro le ſteſſe capitolationi riarmato, e vnitoſi in lega co'Vinitiani, non voleſſe, o accettando per ſua ſicurezza la parola dell'vno, e dell'altro Re diſarmare, o promettendo di non moleſtare gli Stati del Re abbandonare in tanto pericolo i ſuo Collegati, da' quali nella precedente guerra del Piemonte era ſtato coſi poco aiutato, e in quella del Monferrato apertamente offeſo, e contro i quali, per eſſer poco proueduti, ſi ſarebbono fatti progreſſi molto importanti. Variamente delle preſenti guerre, e de' fini, e motiui di queſti Principi ſi diſcorreua. Lodauano altri la fede, il valore, e la franchezza d'animo del Duca, e fino alle ſtelle il nome di lui inalzauano quaſi di nuouo Marcello, il quale haueſſe inſegnato, poterſi alla potenza ſtimata inſuperabile de gli Spagnuoli far reſiſtenza. Veniua pertanto riputato l'oportuno difenſore della Repubblica Vinitiana, e'l Generoſo Protettore della libertà Italiana. E'l Gouernatore di Milano come ſtudioſo di nouità, e poco zelante della pubblica pace deteſtato. Altri, che la deliberatione del Duca riferiuano a troppa contentione d'animo, a ſdegno immoderato contro il nome Spagnuolo con-

çeputo, e a deſiderio troppo ecceſſiuo di deprimere in qualunque modo l'Autorità di quella Corona, notauanlo d'inquietudine d'animo, e di ſpiriti più delle turbolenze, che della quiete amici, perche in pregiuditio della pace, e ſicurezza dell'Italia apriſſe l'adito alle nationi ſtraniere nelle viſcere dell'iſteſſa, con danno tanto grande de' popoli, con tanto ſpargimento di ſangue; e con pericolo tanto euidente non ſolo di ſe medeſimo, ma di contaminare quel poco di ſano, che in Italia ancora rimaneua. Ma del Duca per la ſua guerriera conditione pochi ſi merauigliauano. Della prudenza del Senato Vinitiano maggiori erano i diſcorſi, che comunemente ſi faceuano: come eſſendo eſſi di profeſſione amici di pace al Gouerno della loro Republica tanto opportuna, per mezzo la quale s'erano lungamente mantenuti in tanta opinione di ricchezza, e di potenza, a' quali perciò pareua, che ſteſſe appoggiata la ſicurrezza, e la Grandezza del nome Italiano; ſi foſſero per occaſioni non neceſſarie, ne degne, laſciati condurre ad intrapprendere la guerra coll'Arciduca: nella quale potendo eſſere certi, che oltre a' Principi Germani, il Re di Spagna ſi ſarebbe ancora intereſſato; haueſſero con detrimento della loro riputatione fatto paleſe, infino a quanto l'eſtremo delle loro forze ſi diſtendeſſe. Le quali eſſendo finalmente riuſcite inferiori all'eſpettatione, e all'opinione, che vniuerſalmente ſe ne haueua, e non eſſendo tali, che poteſſero in vn'

iſteſſo

Digitized by Google

iſteſſo tempo contraſtare all'Arciduca, e all'arme del Re di Spagna veniſſero coſtretti correre la medeſima fortuna del Duca di Sauoia, e dependere in negotio coſi graue, e importante dall'arbitrio, e inclinatione dell'iſteſſo; il quale, o diſcordando dal Re aſſicuraſſe, o accordando, laſciaſſe correre grauiſſimi pericoli ſopra i loro affari. Molti per tanto haurebbono in que' Padri deſiderato maggior circoſpettione al riſentirſi, o almeno dopo il primiero riſentimento la ſolita moderatione de' conſigli, dalla quale temperati con li fini, gli ſdegni, e deſideri, haueſſero conſentito alle honeſte conditioni, che lor furono incontanente offerte, ſe non per altro, per non giuſtificare almeno le querele, che contro la Republica ſi dauano, come contro à quella, la quale tirata da' fini, non di liberare il Golfo da corſari, ma d'occupare gli Stati dell'Arciduca, ſi foſſe moſſa. E molto più per ouuiare a' trauagli, e pericoli; che a lei, al Duca, e all'Italia da cotali mouimenti, e perturbationi pareua, che poteſſero riſultare.

PIETRO GIOVANNI GALLICIO

DA MESSINA

Nacque Pietro Giovanni Gallicio da Messina, città nobilissima, e fiorì nel secolo XVI. Fu Medico, e Filosofo, e nell'una, e nell'altra professione ebbe molta fama. Scrisse molte opere, le quali non sono state date alle stampe, e si conservano manoscritte nella Biblioteca Regia di Parigi. Le principali sono le seguenti.

1. Commentaria in Aristotelis Libros de Generatione, et Corruptione.
2. Commentaria in Aristotelis Libros de Anima.
3. Commentaria in Aristotelis Libros de Sensu, et Sensato.
4. Commentaria in Aristotelis Libros de Memoria, et Reminiscentia.
5. Commentaria in Aristotelis Libros de Somno, et Vigilia.
6. Commentaria in Aristotelis Libros de Longitudine, et Brevitate Vitæ.
7. Commentaria in Aristotelis Libros de Juventute, et Senectute.
8. Commentaria in Aristotelis Libros de Respiratione.
9. Commentaria in Aristotelis Libros de Partibus Animalium.
10. Commentaria in Aristotelis Libros de Motu Animalium.
11. Commentaria in Aristotelis Libros de Incessu Animalium.
12. Commentaria in Aristotelis Libros de Generatione Animalium.
13. Commentaria in Aristotelis Libros de Historia Animalium.
14. Commentaria in Aristotelis Libros de Physiognomia.
15. Commentaria in Aristotelis Libros de Plantis.
16. Commentaria in Aristotelis Libros de Mirabilibus Auscultationibus.
17. Commentaria in Aristotelis Libros de Mechanicis.
18. Commentaria in Aristotelis Libros de Problematibus.
19. Commentaria in Aristotelis Libros de Ventis.
20. Commentaria in Aristotelis Libros de Coloribus.
21. Commentaria in Aristotelis Libros de Audibilibus.
22. Commentaria in Aristotelis Libros de Lineis Insecabilibus.
23. Commentaria in Aristotelis Libros de Situ, et Ordine.
24. Commentaria in Aristotelis Libros de Melissi, Xenophane, et Gorgia.
25. Commentaria in Aristotelis Libros de Rhetorica.
26. Commentaria in Aristotelis Libros de Poetica.
27. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Dicendi.
28. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Poetica.
29. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Rhetorica.
30. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Grammatica.
31. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Logica.
32. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Metaphysica.
33. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Ethica.
34. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Politica.
35. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Oeconomica.
36. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mathematica.
37. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Astronomica.
38. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Geometrica.
39. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Arithmetica.
40. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Musica.
41. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Perspectiva.
42. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Optica.
43. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mechanica.
44. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Navigandi.
45. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Militari.
46. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Venandi.
47. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Piscandi.
48. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Aucupandi.
49. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Agricultandi.
50. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pastoralis.
51. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Nautica.
52. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Fabrilis.
53. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Textilis.
54. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pictoria.
55. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Sculptoria.
56. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Statuaria.
57. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Architectonica.
58. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Medica.
59. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Chirurgica.
60. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pharmaceutica.
61. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Alchymica.
62. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Magica.
63. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Divinatoria.
64. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Theologica.
65. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Jurisprudentiæ.
66. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Historica.
67. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Geographica.
68. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Cosmographica.
69. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Chronologica.
70. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Genealogica.
71. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Heraldica.
72. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Numismatica.
73. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Diplomatica.
74. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Paleographica.
75. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Critica.
76. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Hermeneutica.
77. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Exegetica.
78. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Homiletica.
79. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Catechetica.
80. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Liturgica.
81. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Symbolica.
82. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Polemica.
83. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Irenica.
84. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Ecclesiastica.
85. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Monastica.
86. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Canonica.
87. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pastoralis.
88. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Missionaria.
89. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Asceticæ.
90. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mysticæ.
91. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Contemplativæ.
92. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Activæ.
93. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mixtæ.
94. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Theoreticæ.
95. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Practicæ.
96. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Poeticæ.
97. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Rhetoricæ.
98. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Grammaticæ.
99. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Logicæ.
100. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Metaphysicæ.
101. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Ethicæ.
102. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Politicæ.
103. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Oeconomicæ.
104. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mathematicæ.
105. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Astronomicæ.
106. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Geometricæ.
107. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Arithmeticæ.
108. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Musicæ.
109. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Perspectivæ.
110. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Opticæ.
111. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mechanicæ.
112. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Navigandi.
113. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Militaris.
114. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Venandi.
115. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Piscandi.
116. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Aucupandi.
117. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Agricultandi.
118. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pastoralis.
119. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Nauticæ.
120. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Fabrilis.
121. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Textilis.
122. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pictoriæ.
123. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Sculptoriæ.
124. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Statuariæ.
125. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Architectonicæ.
126. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Medicæ.
127. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Chirurgicæ.
128. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pharmaceuticæ.
129. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Alchymicæ.
130. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Magicæ.
131. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Divinatoriæ.
132. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Theologicæ.
133. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Jurisprudentiæ.
134. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Historicæ.
135. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Geographicæ.
136. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Cosmographicæ.
137. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Chronologicæ.
138. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Genealogicæ.
139. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Heraldicæ.
140. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Numismaticæ.
141. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Diplomaticæ.
142. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Paleographicæ.
143. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Criticæ.
144. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Hermeneuticæ.
145. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Exegeticæ.
146. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Homileticæ.
147. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Catecheticæ.
148. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Liturgicæ.
149. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Symbolicæ.
150. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Polemicæ.
151. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Irenicæ.
152. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Ecclesiasticæ.
153. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Monasticæ.
154. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Canonicæ.
155. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pastoralis.
156. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Missionariæ.
157. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Asceticæ.
158. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mysticæ.
159. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Contemplativæ.
160. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Activæ.
161. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mixtæ.
162. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Theoreticæ.
163. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Practicæ.
164. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Poeticæ.
165. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Rhetoricæ.
166. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Grammaticæ.
167. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Logicæ.
168. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Metaphysicæ.
169. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Ethicæ.
170. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Politicæ.
171. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Oeconomicæ.
172. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mathematicæ.
173. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Astronomicæ.
174. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Geometricæ.
175. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Arithmeticæ.
176. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Musicæ.
177. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Perspectivæ.
178. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Opticæ.
179. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Mechanicæ.
180. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Navigandi.
181. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Militaris.
182. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Venandi.
183. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Piscandi.
184. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Aucupandi.
185. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Agricultandi.
186. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pastoralis.
187. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Nauticæ.
188. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Fabrilis.
189. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Textilis.
190. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pictoriæ.
191. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Sculptoriæ.
192. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Statuariæ.
193. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Architectonicæ.
194. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Medicæ.
195. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Chirurgicæ.
196. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Pharmaceuticæ.
197. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Alchymicæ.
198. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Magicæ.
199. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Divinatoriæ.
200. Commentaria in Aristotelis Libros de Arte Theologicæ.

delle primiere deliberationi. Turbauanlo i molti Franceſi già di preſente in fauor di lui venuti, quei, che tirati dall'oro de' Vinitiani, dal deſiderio di prede, e di coſe nuoue, e quelli ancora, che ſpintiui dall'autorità del Condè arbitro quaſi aſſoluto del Regno erano veriſimilmente per diſcenderui. Onde anſioſo, che la preſente guerra foſſe principio d'appicciarne vn'altra con quella natione emula per natura del nome Spagnuolo, dubitaua, di metter in auuentura la ſicurezza de gli Stati, non che la riputatione della Corona, per cui così caldamente haueua l'arme ripigliate. Confondeuanlo i diſpareri de' ſuoi, de' quali quei, che deſiderando in lui cautela, e circoſpettione, gli proponeuano pericoli, e difficoltà, gl'erano ſoſpetti: temerari all'incótro, o poco meno cominciaua a riputar coloro, i quali, confortandolo ad intraprendere animoſamente la guerra deliberata, certiſſima vittoria gli prometteuano. E non hauendo al natural giuditio cógiunta ne l'arte, nel'eſperienza dell' amminiſtratione della guerra, ſtauaſi tutto perpleſſo, e irreſoluto nell'appigliarſi a' partiti più cóueneuoli, e nella ſcelta de' migliori frà molti da' ſuoi Capitani propoſti. Aggiugneuagli dubbij, e ſollecitudini lo ſtuolo coſi numeroſo di varie nationi ſotto le ſue inſegne ridotto, e particolarméte quel de'Thedeſchi più numeroſa aſſai, e più feroce de gl'altri, e per cóſeguenza più difficile ad eſſere maneggiato, e ſeconda la diſciplina militare corretto; il numero a proportione piccio-

Digitized by Google

piccioliſſimo de' ſoldati Spagnuoli ; a quali ſtando finalmente la ſicurezza dell'Imperio, appoggiata , vacillaua ; le male ſodisfattioni de' popoli Milaneſi, i quali oltre alle querelle antiche , erano già dalla preſente guerra ſtratiati, e dalle paſſate attenuati. E ritrouandoſi per tutti i lati da gente ſtraniera circondato ; correuangli per l'immaginatione non ſolo le incertitudini delle battaglie, i disfaccimenti de gl'eſerciti , e i caſi fortuiti della guerra ; mala fede incerta de' Capitani , gli ammottinamenti de ſoldati, le ribellioni de' ſudditi; l'inclinationi de popoli, il fauore de' Principi Italiani da' ſucceſſi delle coſe dependente, l'odio de' naturali contro l'Imperio de gli ſtranieri, e finalmente tutto ciò, che dalle ſuariate vicende della fortuna poſſa nelle grã commotioni in pregiuditio della ſicurezza de gli ſtati interuenire. Nelle quali conſiderationi molto ben riprofondatoſi , e conſiderando da douero , quanto il metter la quiete, e ſicurezza delle coſe ſotto il punto incertiſſimo d'vn dadó , foſſe poſta diſuguale a quel tanto, che dal Duca pretendeua; cominciaua in pratica a conoſcere , quanto ſempre foſſe ſtato ſano, e ſalutare il conſiglio di coloro , i quali haueuano ſtimato la pace d'Italia il più bello, e ſicuro fondamento dell'Imperio Spagnuolo : e cominciaua perciò a ſouuenirgli de' raccordi , e de gl'ordini continuamente hauuti dalla Corte; de'quali, per eſſere allora ſtati al ſuo feruore contrari , haueua ſempre fatto piccioliſſima ſtima. E quaſi foſſe ancora,

Nõ sà riſoluerſi di entrar coll'eſercito in Piemonte.

Digitized by Google

in ſua mano, il fare nuoua riſolutione diuerſa dalla prima, peſaua adeſſo, quando era il tempo di guerreggiare, le conditioni delle coſe con la prudenza ciuile, come per lo paſſato, quando era il tempo di ſtabilire la pace, le haueua co' penſieri ardenti della guerra eſaminate. Onde date le paghe a' ſoldati, e fornite le raſegne fluttuando fra ſe medeſimo, e da vari diſcorſi anguſtiato, con ſomma ammitatione d'ogn'vno, e con diſpiacere grandiſſimo de' Capitani, e dell'eſercito pareua quaſi Ceſare ſulla ripa del Rubicome, che per dubbio di mouimenti maggiori non riſolueſſe muouerſi, ne partire da quel allogiamento. Pur finalmente preualendo le perſuaſioni de' ſuoi, e particolarmente del Viues, alla cui autorità molto deferiua, riſoluè, che ſi paſſaſſe le Seſia, e ſi andaſſe contro il Duca. E fù di queſta deliberatione potentiſſimo autore Ferdinando Meſia Gomes Sargente maggiore dell'eſercito, il quale veggendo il Gouernatore coſi perpleſſo, e irreſoluto; fattoſegli innanti con parole aſſai concitate gli diſſe. Signore lo palo con maggior certezza di morire, che coloro, i quali vanno a predicare la Fede Catolica in Inghilterra. Se queſto eſercito hoggi non paſſa il fume, quì giace con perpetua infamia la dignità del nome Spagnuolo eſtinta. Paſſoſſi per tanto il decimo quarto di Settembre, del mille ſeicento ſedeci per lo ponte alla Villata nel Monferrato, per quindi entrar più comodamente nel Piemonte; ma con diuerſa riſolutione da quella, che già

Parole del Sargente maggiore al Gouernatore per incitarlo a entrare in Piemonte.

Entra finalmente in Piemonte.

già era ſtata deliberata. Perciocche, doue prima il Mortara con ſemila fanti, e cinquecento caualli, e con le militie a piedi, e a cauallo Aleſſandrine, e Tortoneſi, e D. Alfonſo d'Aualos Gouernatore del Monferrato con tremila fanti, e trecento caualli Monferrini doueuano vnitamente entrare per l'Aſtiggiano, e D. Pedro col rimanente dell'eſercito per il Vercelleſe, con preſupoſto, che il Duca coſtretto alla diuiſione delle forze, diueniſſe debole, e impotente per ſtargli incontro ſul campo: hora mutato il penſiero, s'andò con tutte le genti vnite contro'l nemico. E per tanto paſſato il ponte, s'hebbe mira di mettere l'eſercito tra la Motta, e Villanuoua, acciò in quell'iſteſſo tempo, che la vanguardia, dou'erano i migliori ſoldati, e più ſperimentati Capitani dell'eſercito aſſalirebbe il Duca trinchierato nella Motta; il retroguardo occupata Villanuoua, ne cacciaſſe la caualleria, che v'era alloggiata del nemico. Ma fù queſto diſegno preuenuto dal Duca. Perciocche imboſcatoſi in certo campo di ſagina, che v'era molto alta, e reſtaua a man ſiniſtra della ſtrada per la quale ſi và da Villanoua alla Motta, aſſalì nel paſſar d'vn picciolo ponte di legame fatto ſopra vn riuo, che taglia la ſtrada medeſima alcuni corridori, e maniche di moſchettieri, che marchiauano di vanguardia. E perche ciò molto improuiſo ſuccedette, e fuora dell'eſpettatione d'ognuono, cauſò alquanto di confuſione nell'eſercito Spagnuolo: onde molti de' Capitani ſi fecero

Eſercito Spagnuolo aſſalito all'improuiſo dal Duca nel primiero congreſſo del Piemonte.

con parte delle genti innanzi; tra'quali il Gãbaloita,Gio. Brauo,il Prior Sforza,e il Principe d'Aſcoli, che dimoſtrò in quella occaſione grandiſſimo valore. Crebbe per la ſoprauenenza di coſtoro la ſcaramuccia, e per lo ſpatio di quattro hore ſi trattenne pari: perche oltre che in fauore del Duca era da Villanuoua ſopragiunta la caualleria, il ſito ancora riuſciua per lui vantaggioſo; non potendo gli Spagnuoli per l'anguſtia di eſſo valerſi di tutte le forze. Ma finalmente, venendo gli aſſalitori grauemente pregiudicati da quattro pezzi d'artiglieria collocati ſopra certo rilleuato, furono coſtretti cedere, laſciare quattro compagnie di caualli con due bande di moſchettieri alle ſpalle, perche aſſicuraſſero la ritirata, la quale nondimeno non ſenza diſordine ſuccedette. Cadettero in queſto primo conflitto quattro in cinquecento fanti dal Duca, e da ſeſſanta caualli oltre moltiſſimi feriti. Di quei del Re da cinquanta,& altrettanti feriti,tra'quali l'Almirante delle Canarie figliuolo del Principe d'Aſcoli,e Ludouico Gambaloita, il quale tocco leggiermẽte da vna moſchettata in capo,a pena guarito,per nuoui diſordini paſsò all'altra vita con dolore e danno vniuerſale, per eſſere tra' Capitani del Re di ſtimato conſiglio, e di prouato valore. Fù opinione di molti, che s'è'l Duca, laſciata paſſar innanti la vanguardia, haueſſe dato nella bataglia di mezzo più debole, e più impedita haurebbe meglio aſſai colpito, e ſucceſſiuamente maggior danno, e diſordine

Il Duca ritira dall'aſſalto dell'eſercito nemico.

Ludouico Gambaloita muore.

diſordine cagionato: che all'incontro ſe'l Gouernatore, fatto paſſare vno ſquadrone oltre il riuo, che gli era da man deſtra, haueſſe aſſalito il fianco ſiniſtro del Duca, gl'haurebbe non ſolo impedita la ritirata, ma coltolo in mezzo intieramente disfatto. Però non ſempre il giudicio humano preuede tutto ciò, che può megliorare la propria conditione: e ne' fatti d'armi la confuſione, il pericolo, e'l troppo ardore offuſcano l'intelletto, e perturbano il diſcorſo. Allogiò il Gouernatore coll'eſercito tutta la notte nell'iſteſſo luogo della battaglia, e il Duca nelle trincee della Motta; le quali il dì ſeguente abbandonate, e fatto abbruggiar Villanoua, e il paeſe all'intorno tanto ſuo come del Monferrato, ſi ritirò colla caualleria vſcita da Villanoua in Aſſigliano più verſo Vercelli: e fù la ritirata con molta fretta, per dubio d'eſſere con ſuo ſuãtaggio nelle campagne di Carenzana aſſalito. Ma il dubbio fù vano, perche il Gouernatore, diuenuto più cauto per così inopinato aſſalto, che feroce per il buon ſucceſſo, dubitãdo d'eſſere tirato in que' pericoli ne' quali pareua, che'l Duca curaſſe poco di precipitarſi, riputaua, che tãto più gli cõueniſſe andar circõſpetto, quanto nell'aueſſario ſcopriua l'ardimẽto maggiore. Onde tralaſciato il ſeguitarlo, e occupata la Motta, e Carẽzana, e dopo alcuni colpi d'arglieria Stroppiana, quiui per alcuni giorni trattenuto dalle pioggie fermò l'alloggiamẽto. E all'incontro, il Duca, prendẽdo ardire dalla circoſpettione dell'aueſſario, mãdò la caualleria in vn piano

Il Duca ſi ritira ad Aſſigliano.

L'eſercito Spagnuolo ſi trattiene in Carenzana, e ne' luoghi vicini.

Sito di Creſcẽtino, e ſue oportunità.

Stà la terra di Creſcẽtino ſulla ſiniſtra riua del Pò nelle viſcere del Monferrato Superiore di rincõtro a Verrua, terra pur del Duca nell'oppoſta ripa ſituata: onde il fiume, il quale vſcito dal territorio di Torino, e intrato immediatamente nel Monferrato, ſcorrendo per la lõgitudine di eſſo ſarebbe liberamente dallo Stato di Milano fino a quella città nauigabile, rinchiuſo tra Verrua, e Creſcẽtino come tra' ceppi, interrumpe la libertà della nauigatione, ſi che all'eſercito Spagnuolo, quãdo per lo Mõferrato voleſſe entrare nel Piemõte nõ potrebbono ne vettouaglie, ne l'altre monitioni eſſere cõdotte, ſe nõ ſi foſſe fatto prima dell'vno o dell'altro di queſti due luoghi padrone; e però reſtando eſſi di molta cõmodità, e incõmodità al proceder coll' eſercito inanti; il Gouernatore eſcluſo da Vercelli miraua d'impadronirſene. Moſſoſi pertanto da Stroppiana andò più insù a Coſtanzana, ma però cõ tanto poco ordine, che è coſa certa, che ſe il Duca o ſe ne foſſe auueduto, o ſi foſſe arriſchiato, haurebbe infallibilmente tagliato a pezzi la retroguardia, la quale marchiaua per lungo ſpatio dall'eſercito diſgiũta. Ma il grã vãtaggio delle forze, che tal volta rende i Capitani inauertiti, rende ancora ſouente gli errori de gl'iſteſſi impuniti. Da Coſtanzana con vn alloggiamẽto ſi ſarebbe andato comodamente a Creſcẽtino, e ſarebbe ſẽza dubbio riuſcito al Gouernatore l'entrarui, e'l metteruiſi ſotto, e perche non era molto fornito di preſidio, occuparlo, ſe haueſſe dirittamẽte il ſuo viaggio proſe-

L'eſercito Spagnuolo ſi muoue verſo Creſcentino.

Il Duca pẽſa metterſi in Creſcentino prima che il nemico giunga.

Difficoltà del Duca nell'eſecutione del ſuo fine.

Con quanto trauaglio ſi mouueſſe il Duca per entrar in Creſcentino.

guito. Conobbe il Duca il pericolo, e dubitandone, ſtimò neceſſario in qualunque modo preuenirlo. Ma era il deliberare più facile aſſai, che l'eſeguire vna tãta deliberatione. Perche a chi da Aſſigliano, e da Ruiſecco, doue il Duca, coſteggiãdo l'eſercito Spagnuolo s'era cõdotto, vuole metterſi in Creſcẽtino, era neceſſario, o paſſare per l'eſercito nemico, o girare per lungo circuito, e quaſi per arco dalla parte di ſopra. Cõueniua dũque forzeuolmente, che'l Gouernatore, il quale direttamẽte caminaua per la corda, o giugneſſe anticipatamẽte ſotto Creſcẽtino, o affrõtãdoſi inſieme in mezzo del viaggio, veniſſe cõ molto vãtaggio alle mani col Duca. Le pioggie oltre a ciò erano allora grãdiſsime: ẽ molti riui, da' quali, era trauerſata la ſtrada, per doue era al Duca neceſſario marchiare, per le cadenti pioggie creſciuti, erano quaſi inſuperabili, maſſimamente alle fanterie, le quali, per eſſere maliſſimo in arneſe, haurebbono difficilmẽte potuto a coſi infelice, e malageuole viaggio reſiſtere. Ma la neceſſità grãde fece poſſibile quel, che per natura pareua impoſſibile, e la buona fortuna amica ſouuẽte delle animoſe riſolutioni fauorì mirabilmẽte in punto coſi atroce gl'affari del Duca. Perciocche mãdato il bagaglio, e gl'impedimenti à Vercelli, doue finſe di voler ritirarſi, partì all'improuiſo nella prima vigilia della notte da Ruiſecco, e coperto dalle tenebre oſcuriſſime, e dall'acqua, che dirotiſſima cadeua, caminò fino al giorno con ſollecitudine, e celerità incredibile: e ſuperati coll'

aiuto

aiuto della caualeria,tutti i riui,finalmẽte poco dopo l'Aurora giũſe in Creſcẽtino,ſtracco, e maliſſimo cõcio,e diminuito ancora di moltiſſimi de' ſuoi per la ſtracchezza nella ſtrada rimaſi;ma però ſenz' eſſere ſtato pũto dal Gouernatore interrotto:il quale in vece di tirar diritto per lo camino di Deſana,andò di cõſiglio del Principe d'Aſcoli per quella di Trino, più lũga aſſai,ne ciò per altro fine,che per allogiar quella notte ſola più aggiatamẽte l'eſercito:onde laſciato d'andare,come doueua,diritto per la corda,anzi facẽdo vn'arco cõtrario a quello, per lo quale il Duca marchiaua, perdè l'occaſione di vna ſegnalata vittoria,nõ che d'entrar in Creſcentino.Il giorno ſeguẽte la vãguardia di buon mattino partita da Trino vide la retroguardia del Duca due miglia più innãti entrar in Creſcentino:e per non hauer ordine di combattere, s'aſtenne d'aſſalirla. Fù veramente queſta fattione del Duca,e grãde, e ſingolare,o ſe tu guardi l'ardimẽto della riſolutione,o ſe cõſideri la diligẽza dell'eſecutione,o finalmẽte ſe la felicità del ſucceſſo:ma ſopra tutto ſe ſi puon mẽte alla neceſſità,e importanza di tale impreſa,o al pericolo,e gran mutatione delle coſe,che dalla perdita di Creſcentino riſultaua. Trattanto il Gouernatore, s'battuto dal diſegno,ſi riduſſe in Liuorno, e Biãza terre del Canaueſe vicine l'vna all'altra poco più di due miglia; perche nell'eſpugnatione di Creſcẽtino hora che'l Duca con tutte le gẽti la difendeua,era più riuſcibile,e per le cadẽti pioggie eſſendo i fanghi in quel cõtor-

Felicità, e valore del Duca nella preuẽtione di Creſcentino.

Gouernatore eſcluſo da Creſcentino và a Liuorno, e Bianza.

Scaramuccia fra alcune truppe di caualli dell'vna, e del altra parte.

Il Duca prouede che il nemico non vada a Chiuaſſo.

Occupa alcune terre del Monferrato.

Alcune altre gaſtiga.

no altiſſimi, e'l terren guazzoſo, non poteua l'eſercito campeggiarlo. Nel marchiare verſo que'luoghi alcune cõpagnie di caualli, ſotto il Cauaglier della Mãta accozzateſi con alquãte altre del Gouernatore fecero D. Franceſco figliuolo del Ambaſciador Viues Capitano di vna di eſſe prigione, a cui ſpintoſi alquãto più innanti, e quali abbandonato da' ſuoi, cadette il cauallo, ed egli nel collo rimaſe nõ leggiermente ferito: e vénnero ancora in potere di quei del Duca alquanti cariaggi de'Capitani più principali dell'eſercito. Hebbe il Duca ſoſpetto, che da Bianza, e da Liuorno voleſſe il Gouernatore paſſare a Chiuaſſo, terra groſſa del Piemõte, che ſtà alle ſpalle di Creſcentino; per lo che fece incõtanẽte ergere vn trincierone ſulla ripa vlteriore della Dora vicino a Saluggio, e vi meſſe in difeſa mẽ di mille moſchettieri del paeſe: e dubitando ancora, che le terre del Mõferrato, dando ricetto all'eſercito nemico, grã preiuditio a gl'affari della guerra cagionaſſero; occupò ſu gl' occhi del nemico Rõdazzano, e Verolẽgo, terre del Mõferrato vicine al Pò, con tutto quaſi il Caneueſe: e ordinò al Cardinal ſuo figliuolo, che, vſcito da Torino, ſi faceſſe ancora padrone di Vulpiano, luogo poche miglia a quella città vicino. E venẽdogli da quei di Lauriano, e di Sã Sebaſtiano ſul Pò vcciſo il Caſtellano da lui poſtoui, mãdatagli la caualleria, meſſe entrambi a ferro, e a fuoco: ſtimãdo, che, ſe que' popoli non foſſero con eſempio memorabile corretti, gl'altri ſenza riſpetto, o timore, di fare il medeſimo

ſimo per ogni leggiere occaſione non dubitarebbono. Così il pouero Mõferrato aperto, ed eſpoſto all'ingiurie del Duca, ſi ſtaua di mezzo tra l'arme del nemico, e del protettore; dãdo a queſti ſpontaneamente, e a quegli per timore, e per forza prouuiſione, e alloggiamento; ne ardiuano que' popoli per timore della pena, che era ſeueramente contro di loro eſercitata, muouerſi, ne irritare il Duca, il quale ꝑ quello, come per lo proprio Stato, s'haueua la ſtrada con rigoroſe dimoſtrationi aperto. Cõtinuauano allora le pioggie, e la ſtagione molto ſiniſtra al cãpeggiare ne diueniua: onde nõ ſolo non potè il Gouernatore tentare alcuna dell'impreſe al Duca ſoſpette, ma coſtretto dalla rigidezza del tẽpo a trattenerſi per alcuni giorni otioſo in Liuorno, e Bianza, cominciaua a patire di vettouaglie. Deliberò per tãto andare a San Germano, e quindi poſcia a Inurea terre deboli, ma capaci, e di territorio fertile aſſai, e abbondante con certo ſuppoſto, che il Duca, o vſcirebbe di Creſcẽtino, o non vſcirebbe. Vſcendo, per eſſere le ſue gẽti molto ſceme, e di numero inferiore, ſi ſottometteua a manifeſto pericolo d'eſſere rotto, e coſi il Gouernatore vittorioſo haurebbe hauuto larga ſtrada di paſſare ſẽza oppoſitione innanti, e di aſpirare a qualſiuoglia impreſa. Non vſcẽdo, riuſciua faciliſſimamẽte acquiſtare a man ſalua quelle due piazze: ilche ſuccedendo, ſarebbegli rimaſo in ſuo potere tutto il paeſe di qua della Dora fino a Vercelli, doue non ſolo haurebbe potuto coll'eſercito ꝑ tutto l'inuer-

L'eſercito Spagnuolo va a S. Germano.

no ſeguente comodamente, e honoratiſſimamente trattenerſi, ma rimanendo la Città di Vercelli, come ſmembrata dal Piemonte, ed eſcluſa da ogni comodità di ſoccorſo, gli ſabe ſenza pericolo, e ſenza effuſione di ſangue caduta lo ſteſſo inuerno alle mani. Riuſciua il diſegno in pratica più aſſai felicemẽte, che nel diſcorſo: ſe nella comínciata eſecutione ſi foſſe col medeſimo proponimento perſeuerato: o ſe il Gouernatore valutatoſi dell'occaſione, e del buon ſucceſſo della vittoria, che poſcia gli ſoprauẽne, l'haueſſe col medeſimo vigore proſeguita. Percioche partito l'eſercito da Liuorno, e da Bianza, e occupata di paſſaggio Sãtià terra al preſente aperta, e di neſſun mométo, ma nobile già p hauer altre volte, che era fortificata, fatto reſiſtéza all'eſercito Spagnuolo: e laſciatiui quattromila Tedeſchi di preſidio, più per fine, ch'hebbe il Gouernatore di liberarſi colla diſunione dal timore, che il grã numero loro gli cagionaua, che per la neceſſità, o vtilità di mãtener q̃l luogo preſidiato, andò a campo a San Germano: doue il preſidio, ſoſtenuta per alquãto ſpatio la batteria il terzo giorno gli s'arreſe: e il Duca abbruggiato prima Bianza, perche, hauẽdo hauuto ardimento di reſiſtergli, gli haueſſe vcciſo vno de' ſuoi Capitani più prinicipale, andò alle Vinarie, luogo ſulla ſtrada, che de Trino và a San Germano: d'onde ſéza abbandonar Creſcẽtino, e ſéza priuarſi di quel refugio, impediua i viueri al nemico. E ſperãdo, che i ſuoi doueſſero perſeuerare coſtãti nella difeſa di Sã Germano, ſtima-

Occupa di paſſaggio Sãtia, e vi mettre preſidio.

Il Duca abbrugia Bianza, e ſi mette nelle Vinarie.

ſtimaua di poter coſtrignere il Gouernatore colla fame, à deſiſtere da quella oppugnatione: onde per fare animo a' difenſori, e dar lor ſegni della ſua venuta, quiui ſi trattenne, ſparando artigliere, e facẽdo inſoliti romori. Ma tutto indarno, perche nello ſteſſo tempo, che ei giũſe alle Vinarie, ſi eſeguiua la deditione cõ tãto cordoglio del Duca, che fece ſeueramẽte morire il Capitano, perche haueſſe dato al nemico quella piazza molto prima di q̃l, che haueua promeſſo di mantenerla. E nondimeno il Gouernatore trattenutoſi per tre giorni inutilmẽte in San Germano, hebbe tanta penuria di vettouaglie, che la carne de' caualli morti, l'acqua, e le rapi immature erano cibo, e la beuanda de' Capitani, etiamdio più principali. Percioche il Duca, perſeuerando nel ſuo poſto, impediua le prouiſioni al nemico, e'l Gouernatore abborrẽte dal combattere, quindi non riſolueua muouerſi. Pur finalmente cacciato dalla fame, e dall'indignità di vederſi quiui aſſediato, laſciato in Sã Germano Antonio Maſtrillo Sargente maggiore del terzo del Caracciolo con cinquecento fanti, andò verſo il Duca. Tra Creſcentino, e le Vinarie giace Caſtelmerlino piccioliſſima terra, verſo la quale s'indrizzò l'eſercito con doppio fine, di riceuere quiui ſenz'impedimẽto le vettouaglie da Trino, e d'impedirle al Duca, il quale ꝑ la perdita di q̃l luogo rimanẽdo eſcluſo da Creſcẽtino, ſi ridurrebbe nelle medeſime ſtrettezze, e difficoltà, nelle quali haueua poco prima cõdotto il nemico: e veniua perciò tira-

S. Germano ſi rende.

Eſercito Spagnuolo reſta quaſi aſſediato in S. Germano.

Muoue l'eſercito Spagnuolo da Sã Germano, e và a trouare il Duca.

Il Duca va verſo la Badia di Lucedio.

to con ſuo ſuantaggio alla battaglia. Ilche acciò non ſuccedeſſe, il Duca, viſto il mouimẽto del nemico s'inuiò verſo lá Badia di Lucedio, con penſiero di metterſi anticipatamente in Creſcentino. Ma non fù tanta la celerità del marchiare, che non veniſſe nella retroguardia aſſalito dalla vãguardia dell'eſercito Spagnuolo : onde, attaccata la ſcaramuccia, non mancaua il Duca di proſeguire il viaggio ; finche ſouraggiũto dalla notte, fù coſtretto alloggiare nella ſteſſa Badia, e il Gouernatore in alcune Caſſine quindi poco lontane, doue i battaglioni affamati per lo digiuno a San Germano patito, furono ancora dal freddo, e dal ſereno della notte maliſſimo trattati.

Il Duca alloggia nella Badia di Lucedio, e il nemico poco quindi lontano.

Il giorno ſeguẽte, non hauẽdo il Duca per alcuni impedimẽti potuto muouerſi coſi di mattino, come haueua deſtinato, ne hauẽdo ſeco più di dieci in dodeci mila fanti, e mille in mille dogẽto caualli, proſeguì con queſta ordinãza il camino.

Ordine con che il Duca marchia verſo Creſcentino.

Stauano nella vãguardia collocate le artiglierie, e le monitioni, nel mezzo il bagaglio, nel deſtro lato, doue il cãpo era più aperto, la caualleria, nel ſiniſtro, doue era il terrẽ boſchiuo da varij canali diſtinto, i regimenti a piedi de' Franceſi, guidati dal Chricchi, e dall'Orſè. La retroguardia condotta dal Conte Guido era miſta d'Italiani, Piemonteſi, e Sauoini, ed era armata de' migliori ſoldati, e de' più ſperimẽtati Capitani dell'eſercito. E come il paeſe, per lo quale ſi caminaua, foſſe tutto macchie fornì il Cõte Guido alquãte di eſſe a q̃ſto effetto più opportũne di moſchettieri; accioche il ne-

mico

mico quiui trattenuto, non gli foſſe d'impedimento al procedere innanti. I moſchettieri incalzati doueuano ritirarſi ad altre macchie, ch'erano loro alle ſpalle, e coſi andar di mano in mano redintegrãdo la pugna, per trattenere più lungamente, che foſſe poſſibile il nemico.

Il Gouernatore tien dietro al Duca, e mãda ad aſſalire la coda dell'eſercito nemico.

Il Gouernatore, inteſo il mouimẽto del Duca, riſolſe di ſeguitarlo, e mandata innanzi parte della caualleria con mille ottocento fanti grã parte ſulle groppe de' caualli ad aſſalirlo andò col rimanente dell'eſercito ſeguitando. Hebbero quei, che marchiauano innanzi nõ poco che fare a vincere tutti que' poſti, e a ſpũtare i difenſori delle macchie: pur finalmente ſuperatele, peruennero alla retroguardia, perche la vãguardia del Duca, eſſendo giunta ad alcuni ſtretti, e difficili, trattẽne il corſo al rimanẽte dell'eſercito, che ſeguiua, sì che non potè, come haueua ſuppoſto, giugnere ſenza diſturbo in Creſcẽtino. Soſtẽne la retroguardia aſſalita l'impeto del nemico, e honoratamente per vn pezzo difendẽdoſi, nõ ſolo con vãtaggio reſiſteua, ma ancora ributtaualo. S'erano frattãto fatti innanti i battaglioni dell'eſercito Spagnuolo guidati da Geronimo Pimẽtello, e da Geronimo Rhò, i quali quantũq; vedeſſero le loro genti riſoſpinte dal retroguardo del Duca tener difficilmente il cãpo, con tuttociò non hauendo ordine preciſo, ed eſſendo maſſimamente il Gouernatore quindi due miglia lontano, andauano ritenuti al cõbattere: quando ſoprauuenuto D. Alfonſo Pimentello, l'Ambaſciadore Viues, e'l Caualier Melzi, ne po-

Battaglia di Lucidio fra gl'eſerciti nemici.

tendo comportare,che i loro per mancamẽto d'aiuto cedeſſero, animarono i Capitani de' battaglioni a dar dentro, ſenz'aſpettare altro ordine; aſſicurandoli,cheſarebbe il fatto dal Gouernatore approuato. Dalle parole, e autorità de' quali moſſi i battaglioni caricarono cõ molto ardore,e s'barattarono la retroguardia del Duca, laquale non potendo finalmẽte tanta impreſſione ſoſtenere,cedette. E nell'iſteſſo tempo il Conte Sultz co' ſuoi Tedeſchi ſuperati ſẽza aſpettar altri ordini certi fanghi, e paduli,i quali attrauerſauano la ſtrada,andò furioſamente ad inueſtire per fiãco i regimẽti Franceſi. Del timore,e trepidatione de' quali poco innanzi auuedutoſi il Duca,v'era cõcorſo,e con feruẽtiſſime parole eſortãdoli a ſtar ſaldi,e a mãtenere l'ordinanze gl'animaua ancora al combattere.Ma niente montauano le parole, doue il valore veniua meno;perciocche,quantunque il regimento del Cricchi faceſſe qualche reſiſtenza,nõdimeno quello del Caſtiglione condotto dall'Orſè,non potendo ſoſtenere l'aſpetto,nõ che la ferocia,e l'impeto delle ſalde ordinanze de' Tedeſchi,gittate, prima di venire alle mani,l'arme,e l'inſegne,ſi diede bruttamente a fuggire;E ſe i Tedeſchi in vece di ſeguitarli, haueſſero dato nel groſſo della battaglia, rimaneua l'eſercito del Duca in quel giorno non ſolo ſcõfitto,ma del tutto disfatto.Cotale ſucceſſo hebbe la giornata di Lucedio,che durò lo ſpatio di cinq; hore,nella quale cadettero dalla parte del Re meno di cento ſoldati,e altrettanti rimaſero feriti:da

quella

vinto dal cumulo di tanti mali, e da tante auuerſità circõdato, moſtrò con animo veramẽte grande il volto in tanti accidẽti intrepido alla fortuna. Perciocche cõfidato nella fortezza, e ne' preſidij di Vercelli, d'Aſti, e di Nizza chiaui principali dello ſtato teneua poco cõto, dĩ q̃l, che il Mortara, o il Luna, o il Boglio poteſſero operare contro le caſtella minori, le quali p̃dute con la guerra, ſi ricuperano cõ la pace; onde ſi diede incõtanẽte a fortificar Creſcẽtino di nuoui ripari, e bellouardi. Ma dall'altro lato, ſtimando eſſergli neceſſario temporeggiare coll'induſtria quella fortuna, e adormẽtare coll'artificio quell'armi, le quali eragli all'hora impoſſibile cõ la forza ſoſtenere, procurò che Mõſignor Lodouiſio, il quale di Arciueſcouo creato in que' tempi Cardinale cõtinuaua nella medeſima Nũtiatura, e l'Ambaſciador Franceſe andati dal Gouernatore gli trattaſſero di pace. Con eſſi diſceſi, che foſſero inuiati alcuni gẽtilhuomini, e Capitani di giuditio ſotto ſpetie di familiari dell'Ambaſciadore; affin che non ſolo ſpiaſſero gl'andamẽti del nemico, e i pẽſieri de' Capitani: ma perche ancora, accreſcẽdo con le parole la rotta del Duca, deſſero artificioſamẽte ad intẽdere, eſſere la guerra fornita, ed eſſo Duca impotẽte a reſiſtere, eſſere ridotto a termini, di non poter ricuſare qualſiuoglia cõditione di pace; la quale ſapeua già, che più aſſai, che la guerra ſarebbe dal Gouernatore abbracciata. Ma nõ erano tanti artifici neceſſari; perche a D. Pietro ſtracco già della guerra, e infaſtidito nõ ch'al-

Il Duca fortifica Creſcentino.

Artificio del Duca per riparo di tanta tempeſta.

Il Gouernatore ſtracco della guerra deſidera la pace.

tro del rumor de' tamburi, e del ſuonar delle trombe, e perciò deſideroſo di ripoſare, non mancauano conſiglieri, i quali, operche coſì ſtimaſſero il ſeruitio del Re, o come poſcia furono imputati in corte, ꝑ occulte intelligenze col Duca, il cõfortauano ad vſar moderatamẽte della vitoria; dicẽdogli, eſſere vinti i Franceſi, e'l Duca debellato più non potere alzar il capo: onde eſſere coſtretto cedere, e conſentire, a qualunque patto, e conditione. Douer pertanto andare molto riſerbato a mettere in auuentura gl'affàri della Corona in Italia, come facilmẽte gli auuerrebbe, ſe la guerra importunamente proſeguendo vi tiraſſe vn'altra volta i Frãceſi, el alteraſſe gl'animi de' Principi Italiani: i quali benche ſoſteneſſero di vedere il Duca percoſſo, non però potendo finalmente ſoffrire di vederlo deſtrutto, era da credere, che facilmente ſi riſentirebbono. Creſcendo la depreſſione di lui, creſcere gli odij, l'inuidie, e i ſoſpetti ne gl'altri Principi: dunque eſſer ſano conſiglio, contentandoſi d'vna mezzana vittoria, non volere, per ſoprauincere, perdere quel, che già s'era guadagnato; aſſai eſſere egli in così poco tempo vittorioſo, aſſai trionfante, e nõ gli rimaner altro eccetto, che conforme la mente del Re aſſicuraſſe la pace con conditioni per lo Duca tollerabili. Non ſarebbe forſi ſtato malo il cõſiglio, ne d'incerta riuſcita, quãdo con dimoſtrationi contrarie foſſe ſtato eſeguito. Di eſſo fù capo, anzi vnico autore il Principe d'Aſcoli fatale cõſigliere di q̃l, che il Duca poſto negli eſtremi poteſſe più

oppor-

opportunamente ſolleuare. Il qual Principe, per l'autorità, e ſtretta intelligẽza hauuta già coll'Inojoſa, ſtato fin a quell'hora ſoſpetiſſimo al Gouernatore, ſalì ſeco con queſte luſinghe in grandiſſima autorità, e acquiſtò poſcia credito maggiore a' ſuoi cõſigli la venuta in campo del Cardinale, e dell'Ambaſciadore, e i ragionamẽti ſparſi per l'eſercito da gl'eſploratori del Duca. Onde eſſo Gouernatore vago di sẽtirſi chiamar triõfate, e debellatore del nemico, e ꝑdutoſi nella felicità nõ ammetteua più il conſiglio del Viues, ne degl'altri, i quali cõſiderato con più auuedimẽto lo ſtato delle coſe, e la conditione del Duca, ſtimauano neceſſario, ſeruirſi del calor della vittoria, ne douerſi dar tẽpo di reſpirare al nemico: onde raccordauano ne eſſe il più certo mezzo, ꝑ ottenere vna buona pace, quãto il fare vna buona guerra. Ma tutt'era niẽte, perche gl'intoppi, i quali contro i ſuppoſti fatti al Gouernatore haueuano ritenuto il corſo dell'eſercito, bẽche proceduti per l'importunità del tempo piouoſo, e non ch'altro per l'ignauia altrui: e'l vedere al Duca continuante la fronte, e nõ mai il tergo, haueuano detratto aſſai del credito al Viues: e molti diuenutigli emuli ꝑ il luogo di gratia, e di fauore, che teneua p̃ſſo 'l Gouernatore, prẽdẽdo occaſione di deprimerlo dalla continua reſiſtẽza del Duca, dalle difficoltà, e diſaggi ſoſtenuti, da' pericoli corſi, notauãlo di poca ſperiẽza nella militia, e di cõſigli, per eſſere troppo infeſto al Duca, precipitoſi: Vẽnero il Cardinale, e l'Ambaſciador a D. Pietro in Tricer-

Propoſte del Nuncio, e del Ambaſciadore al Gouernatore.

mitiua á piedi, e a cauallo, il quale con ſollecitudine s'apparecchiaua al viaggio: e il Boglio eſſendoſi fatto cliẽte della Corona di Francia; ſotto la Protettione della quale era ſtato nuouamẽte riceuuto, haueua rifiutato i danari, e l'intelligẽze Spagnuole. Il Mortara entrato cõ molto feruore nelle Lãghe, hauẽdo nelle guernigioni de' luoghi poco dianzi occupati tutte quaſi le ſue gẽti di ſoldo diſtribuite, ne potendo lũgamẽte ritenere le militie del paeſe, s'era facilmente raffredato: onde datoſi con molta rigidezza a p̄dare le cãpagne, e le terre all'intorno attẽdeua, più ad arricchire, che al guerreggiare. E i Vinitiani, le coſe de' quali ne i Friuli declinauano, dubitãdo aſſai d'eſſere abbatuto il Duca, i primi aſſaliti, e sbattuti cominciarono a ſlargar le mani, e a ſõminiſtrargli più largamẽte danari, p̄che rifaceſſe l'eſercito, e s'obbligarono di vãtaggio pagargliene durante la guerra gran quantità, che, ſecondo ſi diſſe aſcendeua a ottãtamila ducati il meſe. Dalle quali ſperanze ſolleuato cominciò á ritornare alla cõſueta altezza, e a ſtare ſulle p̄mure col Gouernatore non ſolo nelle coſe eſſẽtiali, ma in quelle ancora, che riguardauano il pũto della riputatione. Perciocche dopo hauer qualche giorni trattenuto il Cardinale, e l'Ambaſciadore, non volendo ne ãche egli laſciarſi intendere, ne offerire partito, laſciò, che andaſſero dal Gouernatore, il quale in Trino dimoraua: a cui nõ p̄ ordine del Duca, ma come da ſe eſpoſero in ſoſtãza bẽche cõ parole ſoaui, e con termini accomodati. Che mentr'-

Nuoue propoſte del Gouernatore.

egli con tutto l'eſercito vſciſſe di Pièmõte, ſtimauano, per quel, che da' diſcorſi tenuti col Duca, poteuano ricauare, ch'egli deſideroſo di pace darebbe licenza a tutti i Franceſi, eccettuatine i ſuoi domeſtici, e familiari, quãdo però foſſe ꝑ la parola de' due Re aſſicurato nella vita, e nello ſtato. Reſtituirebbe anticipatamẽte il tolto, mẽtre foſſe certo, che incõtanẽte ſarebbe fatto l'iſteſſo verſo di ſe, e che il Gouernatore licẽtiarebbe poſcia tutti gl'Allemani, e tutti gli Suizzeri, con alcune cõpagnie di caualli. E per vltimo, ma in nome de' Principi loro chieſero parola di ſicurezza per li Vinitiani, mẽtre il Re di Frãcia per mezzo d'Ambaſciadori tratterebbe di cõporli coll'Arciduca. Cõditioni in effetto vãtaggioſe aſſai alle capitolationi d'Aſti, e quali il Duca vittorioſo appena haurebbe potuto domandar maggiori. Riſpoſe nondimeno il Gouernatore con riſpoſta aſſai moderata, I ſucceſſi non mutare la mente del Re, il quale nõ aſpiraua agli ſtati del Duca, ma ſolamẽte ad aſſicurare con la guerra, e a ſtabilire in Italia la pace, e pertãto, offerendo prõtamẽte la reſtitutione del tolto incõtanẽte, che il Duca haueſſe reſtituito, chiedeua, che i due Duchi rimetteſſero in iſcritto le loro differẽze nell'Imperadore cõ reciproca promeſſa di nõ offenderſi coll'armi: che il Duca perfettamẽte diſarmaſſe, e del diſarmamẽto offeriuaſi ſtarne alla relatione di farſi da loro in nome del Pontefice, e del Re Chriſtianiſſimo. Oſſeruato queſto, prometteua liberare lo ſtato del Duca, e ritirare l'eſercito in quel di Milano. Negaua

Riſpoſta del Gouernatore alle proposte degl'Ambaſciadori.

il Re

Difficoltà de gl'accordi.

il Re per le capitulationi d'Aſti eſſer obbligato diſarmare, e però,ricuſando aſſolutamente entrar in ſimile obbligatione , ſoggiugneua, che ſtãdo l'Italia in pace,al Re abbondante di militie naturali nõ biſognarebbono le ſtraniere.Cõſentiua di dar parola di ſicurezza per lo Duca,ma non per li Vinitiani, nelle coſe de' quali,per non eſſere nelle capitulationi d'Aſti compreſi,nõ hauere il Re di Frãcia che intrometterſi;e però nõ eſſere luogo a trattarne,ne egli hauer ordine di farlo.Duro era in effetto al Duca,mẽtre nella propria caſa haueua il nemico armato,ſpogliarſi di quell'armi,le quali, per nõ poter ſoffrire,che il medeſimo Gouernatore ſteſſe armato nello Stato di Milano,haueua cõ tãto riſẽtimẽto riueſtite;e all'incõtro ſtrana coſa pareua,che il Gouernatore entrato in Piemõte cõ fine di far poſar l'arme al Duca, laſciãdolo armato,ſi ſentiſſe trattare da vinto, vſcendone quãdo appunto ſi pareua in poſſeſſione della vittoria:e però ſtãdo tutti pertinaci in nõ cõſẽtire alle ſoddisfattioni,e a'partiti, che l'vno all'altro ꝓponeua, ſtimauaſi impoſſibile,che ſi poteſſe condurre il negotio a perfettione. Era dunq; neceſſario tagliar col ferro queſto nodo,che con gl'vfici pareua tanto difficile a diſciorſi.Ma al Gouernatore abbõdãte all'hora di forze mãcaua la volontà, e al Duca prontiſſimo per volontà mancauano le forze;e il Cardinale,ed Ambaſciadore trattenendo le prattiche viue,e dãdo continue ſperanze di tornare con partiti più temperati,nõ permetteuano che ſi rõpeſſe la negotiatione.

Occaſione, che rendeuano il Duca alieno dagl'accordi.

Frattanto al Duca mācādo l'vn dì più che l'altro il timore dell'armi nemiche,e creſcēdogli ſperāza degli aiuti vicini,e hauēdo certiſſima caparra della poca inclinatione del Gouernatore alla guerra,e del deſiderio,che haueua di ritornarſene a Milano,e pigliādo animo da i molti diſordini,che gli erano noti dell'eſercito nemico,nō allentaua vn pūto delle premiere domāde,anzi,aguzzando l'ingegno nell'interpretatione del capitolato d'Aſti,pretēdeua, che i Vinitiani vi rimaneſſero cōpreſi almeno ſotto quel capo,doue ſi prouede,che l'armi del Re nō deſſero geloſia a' Principi Italiani;chiedeua p̄tāto,che'l Re foſſe obbligato aſſicurarli.Traſcorſero fra quel mentre due meſi cōtinui ſenz'alcun mouimēto d'armi,non oſtante, che i tempi,ſtati fin'alla battaglia di Lucedio infeliciſſimi,ſi riuolgeſſero in ſerenità ſtraordinaria,e però attiſſimi al cāpeggiare diueniſſero.Durante i quali,ſe la negotiatione della pace,o la poca diſpoſitione del Gouernatore fomentata da' cōſigli altrui nō haueſſero intepidito,e quaſi ottuſe,e ſtupidite l'arme del Re, ſi ſarebbono ſēza dubbio fatti importātiſſimi progreſſi:e forſe il Duca haurebbe conſentito a quelle cōditioni,alle quali gl'vfici diſarmati del Cardinale,e dell'Ambaſciadore nō potettono condurlo. Nel qual tempo l'eſercito Spagnuolo ſtracco nō meno gl'animi ꝑ l'otio,che i corpi per le fatiche e diſaggi diminuiua gagliardamente , morendone cottidianamente molti,e molti fugendone;ꝑche il paeſe all'intorno era deſolato,e non baſtaua a paſcolarlo,

Diſordini del campo Spagnuolo.

e alla

e alla caualleria, ꝑ hauer de' ſtrami, era neceſſario andar ogni giorno a prenderli in luoghi diece miglia lontani, alle quali altrettãte aggiugnẽdoſi per lo ritorno, i caualli grãdemẽte indeboliuano. I capi dell'eſercito diſcordauano d'opinioni, e di male ſoddisfattioni non ſolo l'vn cõtro l'altro, ma tutti quãti cõtro 'l Gouernatore: l'Autorità del quale nõ era mẽ preſſo gl'Vfficiali, e Capitani, che preſſo i ſoldati minori nõ poco inuilita. Onde diſciolta la diſciplina militare, perduta l'obbediez̃a; e'l riſpetto, tutt'era pieno di diſordine, e di confuſione. Aggiugneuaſi la penuria del danaro, ꝑche, eſsẽdoſi fatte groſſiſſime ſpeſe, ne di Spagna, doue s'abborriua la guerra, ne veniuano ſõministrati, ne quei dello Stato di Milano già eſauſto baſtauano al biſogno preſẽte, e cotidiano: e lo ſteſſo D. Pietro niẽte più aſpettaua, quanto, che la ſtagione allora contraria al corſo naturale del verno, e molto più al ſuo deſiderio, ed aſpettatione s'alteraſſe, onde poi diuenuta fredda, gli porgeſſe honeſto colore di ritirarſi. Dall'altro lato creſceuano le coſe del Duca di riputatione; abbõdaua di danari ſommiſtratigli da' Vinitiani, e abbõdaua di genti; perche il Principe Vittorio, cõpoſte finalmẽte le coſe della Sauoia, haueua cõdotto in Piemõte quattro in cinquemila fanti, e ſecẽto caualli, parte ꝓpri, parte di quei del Nemors; e il Mareſcial Dighera altresì o v'era giunto, o vſcito dal Delfinato doueua in breui giugnerui. E tutti i popoli del Piemonte, eſẽpio ſingolare al mõdo di quãto ſi debba al Principe na-

Affari e forze del Duca vãno migliorando.

turale, cócorſi, con ſommo ſtudio, erano prótiſſimi a ſouuenirlo : e molti de' ſoldati fugiti dalla battaglia erano per le diligéze vſate dal Duca ſotto l'inſegne ritornati. Onde il Duca, quaſi nuouo Anteo ſolleuato dalla terra materna era riſorto più vigoroſo di prima, e per la copia della caualleria ſuperiore a q̃lla del Gouernatore rimaneua padrone della cãpagna.

D. Pietro proppone conditioni di pace più vantagioſe al Duca.

Finalmente D. Pietro, a cui meno ſpiaceua la pace etiamdio có inique códitioni, che'l cótinuar ne' pericoli, diſagi, e ſpeſe eceſſiue della guerra, veggédo la durezza del Duca, e parédogli hauer fatto aſſai, ſe dalla cóclusione della pace haueſſe eſcluſo l'autorità Frãceſe; hebbe, ma tardi, e inuano riccorſo al Cardinale; al quale ꝓfeſſandoſi parato comporre per mezzo ſuo in qualunq̃ modo col Duca, ed etiamdio col dar parola di ſicurezza ꝑ Vinitiani; fece inſtãza, perche, andato dal Duca, ne riportaſſe l'vltima concluſione, e ſtabiliméto dell' accordo. Coſa, che poſcia riſaputa, ſdegnò nó poco il Re, e tutta la corte di Frãcia; perloche l'Ambaſciadore d'ordine particolare del ſuo Re chieſe al Duca, che mãdaſſe vn' Ambaſciadore Straordinario in Pariggi, doue haueua il Re mira, che ꝑ ꝓpri intereſſi foſſe tutta la negotiatione della pace trapportata. Ma il Duca, ſotto p̃teſto di nó voler alterar in cos'alcuna i capitoli d'Aſti ſéza il conſentiméto de' Principi in eſſi interuenuti, ſi ſcusò di farlo: e pertãto ſi ruppero affatto le negotiationi della pace có poco guſto del Cardinale, e dell'Ambaſciadore, i quali dimoſtrandoſi poco ſoddisfatti del

marito, temendo dell'eccidio della terra, della vita ſua, e di ſette ſuoi figliuoli, vẽne con certi patti alla deditione. Poſcia andato a Gattinara, e battutala in vano coll'arteglieria, fù coſtretto leuarſi dall'impreſa, o ꝑ l'infermità, che gli ſoprauẽne, o ꝑ ſentire che D. Pietro andato da Valẽza a Romagnano s'apparecchiaua per darui ſoccorſo. Ritornato a Meſſerano, mentre quiui dall'infermità trattenuto induggiaua, mãdò vn Capitã Frãceſe cõ groſſa mano di fãteria, e di caualleria a tẽtar Creppacuore, luogo del Principato medeſimo, nel quale la Principezza rifugita haueua introdotto il preſidio Spagnuolo di mille fanti ſotto il Sargẽte Frãceſco Bernardin Vertua. Dal quale, venendo i Frãceſi dopo di vn leggier aſſalto ributtati, ſi ritraſſono a certe caſſine quindi poco lõtane. Quiui, mẽtre ſicuramẽte ſi pareuano alloggiati, furono ſopraprеſi all'impulſo da D. Alfonſo Pimẽtello; il quale cõ alcuni fanti, e caualli animoſamẽte nell'iſteſſe caſſine aſſaltãdoli, incõtanente gli oppreſſe: hauendone vcciſo dugẽto di loro oltre dugẽt'altri, che col Capitano iſteſſo vi rimaſero prigioni. Riſanato, che fù il Principe deliberò cõ più grãd'apparato, e cõ altre gẽti inuiategli dal Padre tẽtar la ſteſſa impreſa di Creppacuore. La cui eſpugnatione (eſſendo dentro balze ſcozzeſi, e montagne molte aſpre racchiuſo) riuſciua ꝑ l'incommodità di condurui l'artiglieria molto difficile. E nõdimeno andatoui cõ ottomila fanti, e quattrocẽto caualli, e occupati i luoghi all'intorno, e particolarmẽte di doue poteuano venire i

Principe Vittorio tenta Gattinara.

Mãda a tentar Creppacuore.

D. Alfonſo Pimentello diſfa alcuni caualli Frãceſi del Duca.

Principe Vittorio va ſotto Creppacuore e l'ottenne.

Duca di Sauoi. và ſotto San Damiano e l'occupa.

padrone; e hauendo inteſo l'occupatione di Meſſerano e di Creppacuore, ſi gittò cõ deſiderio di far qualche notabil impreſa nel Mõferrato inferiore, doue non era oppoſitione, eccetto quella del Mortara nelle Langhe; col quale erano rimaſi appena tãti ſoldati, che baſtaſſero alla guarnigione de' luoghi occupati, e taluolta per ſcorrere a' danni del paeſe vicino. Comãdò pertanto al Conte Guido, che vſcito d'Aſti con tutta la gente andaſſe à San Damiano, dou'egli aſſai preſto e i Principi Vittorio, e Tomaſo, e'l Mareſciallo de la Dighera giũſero con grand' apparato di caualli, di fanti, e d'artiglierie, e hauendo incõtanente occupate l'eminenze de' colli, e diſtribuite in vari, e opportuni luoghi ventiquattro pezzi di bombarde comincioſſi vna furioſa batteria da quattro lati. Nõ erano in queſta piazza altri ſoldati eccetto che delle cerne Monferrine ſotto il Capitano Andrea Prando, il quale oppreſſo dalla rouina d'vna caſa battuta morì; onde i ſoldati, rimaſi ſenza capo, mentre con più ardire, che ordine corrono tutti a difendere quella parte dalla quale ſi daua furioſamente l'aſſalto, laſciarono l'altra quaſi ſprouueduta. Del qual diſordine auuedutiſi i Capitani della caualleria Franceſe ordinarono a' ſuoi, che meſſi incontanente i piedi a terra, tentaſſero di ſalire per la parte del muro abbandonata, e, riuſcendo con pochiſſimo trauaglio, e minor danno l'impreſa, s'impadronirono della piazza, la quale miſeramente poſcia ſaccheggiarno in

cru-

Digitized by Google

crudelendo etiando nelle vite de' difenſori, i quali poco prima dell'entrata del nemico o haueuano col Conte Guido, ch'oppugnaua l'altra parte conchiuſo, o ſtauano per conchiudere i patti della deditione. Occupato S. Damiano, ordinò il Duca, che foſſe ſmantellato delle mura, acciò, venendo il caſo della reſtitutione, ſi leuaſſe di grembo allo ſtato quella fortezza, che quaſi vno ſtecco sù gl'occhi l'offendeua. Fra queſto mentre s'erano con intentione di ſoccorrer S. Damiano trasferiti nella città d'Alba i Gouernatori di Monferrato, e d'Aleſſandria con ottomila fanti, e ſettecento caualli in circa parte Monferrini, e parte dell'eſercito Spagnuolo: ma inteſa la deditione, e dubitando, che i penſieri del Duca foſſero contro la città d'Alba riuolti, della cui diffeſa per eſſere debole di mura, e poco fornita di munitioni, e di vettouaglie diffidauano; hebbono per bene abbãdonarla. Laſciatiui pertãto Geronimo Rhò col ſuo terzo, e cinquecento Monferrini, ſi ritirarono queſti in Aleſſandria, e quegli in Caſale: e non molto dopò la partita loro Geronimo Rhò d'ordine del Gouernatore di Milano, che non voleua auuenturar le genti, e la riputatione del Re nella difeſa di q̃lla piazza, ritirò le ſue genti in Felizzano, ſmantellato di paſſaggio il Caſtellato di Neuiglie, acciò dal nemico nõ veniſſe occupato. In luogo del quale vi furono inuiati quattrocento Alemani del regimẽto del Soltz: e da Caſale cinquecẽto altri fãti delle militie di queſto ſtato,

Alba abbãdonata da' Gouernatori d'Aleſſandria e dal Monferrato e da Geronimo Rho.

Entrano in difeſa d'Alba abbandonata qualche Tedeſchi e Monferrini.

Duca di Sauoia manda ſotto Alba.

Scaramuccia frà il preſidio d'Alba vſcito dalla città e alcune genti del Duca.

preſidio inferiore aſſai al gran circuito delle mura. Il Duca, vegggendola quaſi abbandonata, incontanente vi gittò gl'occhi, e pensò d'occuparla: e, impadronitoſi prima di molti de' luoghi di quel Contado, vi s'andaua approſſimando. Nel qual mentre il Conte Alerame S. Georgio Gouernatore d'Alba attendeua con molto ſtudio, e ſollecitudine a rifare a meglio le mura della città ne' luoghi più deboli, e pericoloſi, e a far tutte le prouiſioni, e preparamenti per la difeſa neceſſarij, e opportuni. E preſentendo poſcia, che'l Duca moſſo con alquante compagnie da Barbareſco veniua a riconoſcere il ſito della città, e le nuoue fortificationi da ſe lauorate, mandò alcune bande di ſoldati ad occupar certo paſſo rileuato, che ſtà ſopra la ſtrada, per doue il Duca doueua approſſimarſi. Il quale occupato, tantoſto che videro le genti del Duca entrare nell'aguato, appiccaron la ſcaramuccia molto gagliarda, la quale durò vn gran pezzo con varia fortuna, e danno comune delle parti. Dopo della quale il Duca ritornato à Barbareſco, mandò all'eſpugnatione di quella città il Conte Guido con le fanterie Franceſi, e il Cauaglier Guerrini con le Piemonteſi, e ciaſcun di loro con otto pezzi d'artiglieria, e ottocento caualli; i quali accoſtatiſi formarono da due lati la batteria, e incominciarono a percuotere le mura. Non mancauano quei di dentro alla difeſa riparando con gran ſtudio, e diligenza le rouine del muro battuto, e vſcendo ancora

ſouente con molt'ardire , e non ſenza qualche frutto a ſcaramucciare , e ad aſſalire i ripari degl'oppugnatori. Ma finalmente conſumata la poluere, e mortiui nelle ſcaramuccie, e difeſa delle mura diuerſi de' migliori ſoldati, cominciarono ancora a venir meno le vettouaglie: ne apparendo ſperanza alcuna di ſoccorſo, atteſo che D. Pietro inferiore di caualleria a quella del Duca non ſolo non voleua eſporre le ſue genti a pericolo di perderle, ma haueuale molto prima riuocate dalla difeſa, furono coſtretti venire alla deditione, laſciãdo la città cõ honoreuoli cõditioni nelle mani del Conte Guido, il quale in nome del Duca la riceuette il dodiceſimo giorno dall'oppugnatione. Nell'iſteſſo tempo il Mortara, diffidando di poter reſiſtere alle forze del Duca, abbruggiato prima crudelmente Canelli, abbandonò tutte le altre caſtella poco innanzi nelle Langhe occupate, doue haueua commeſſo infinite eſtorſioni. E perche pareua pure a Don Pietro coſa troppo indegna ſoffrire, che'l Duca ſcorreſſe così vittorioſo la campagna, ed eſſo abbandonaſſe così apertamente, e laſciaſſe occupare, e ſaccheggiare le terre del Monferrato più principali cõtro il titolo della protettione di queſto ſtato, che tanto profeſſaua, e per cagione della quale s'erano tante moleſtie riceuute, e haueua principalmente la guerra cominciata: perciò, ſforzandoſi per qualche maniera prouederui, tentò di raccogliere, e vnire in Aleſſandria tutto quel numero di genti, che potè maggiore: il quale eſſen-

Deditione d'Albà.

Il Mortara abbandona le Langhe.

Gouernatore di Milano fa piazza d'arme in Aleſſandria.

do riuſcito di dodici in quattordici mila combattenti mandolli a Fellizano; e il Duca dubitando d'Aſti v'entrò con la ſua gēte in difeſa.

Montiglio occupato dal Duca.

Ma vedēdo poſcia che il Gouernatore haueua aſſai preſto diſtribuito i ſuoi ꝑ l'Aleſſandrino, e Tortoneſe, egli co' ſuoi ſoldati, e con la caualleria Frãceſe aſſalì all'improuiſo Mõtiglio, terra groſſa del Monferrato, e, hauēdoui coll' artiglieria fatto apertura ſufficiēte all'aſſalto, i terrazzani, vedendoſi impotenti a reſiſtergli, e dubitando, che la terra andaſſe a ſacco, vēnero cō certi patti alla deditione. Ma eſsēdo (come in diſcolpa loro diceuano i Capitani del Duca) nato nell'entrare certo bisbiglio tra' ſoldati Frãceſi, andò la terra cōtro i patti della deditione miſeramēte a ſacco, e a fil di ſpada. Così il Monferrato rimaneua eſpoſto a' trauagli, che gli cagionauano gl'amici, i quali sēza difēderlo cō gl'alloggiamēti il deſolauano, e all'ingiurie del nemico, il quale sēza cōpaſſione l'opprimeua. Nella quale vicēda di coſe era di non picciola merauiglia il conſiderare, che i Franceſi poch'anni innãzi cōtro 'l Duca di Sauoia in fauore di q̃l di Mantoua cōmoſſi, hora coll'iſteſſe inſegne del Re, e colle gēti d'ordinãza del Regno vniti a q̃l di Sauoia occupaſſero hoſtilmente gli ſtati dell'iſteſſo Principe amico, e cugino del Re loro, sēz'alcuna ingiuria, o nimicitia precedente. E all'incontro, che gli Spagnuoli già tãto ſoſpetti di mala intentione cōtro lo ſteſſo Duca di Mãtoua non ſolo haueſſero fatto prontamente reſtituirgli lo ſtato, ma accioche più ſicuramēte il poſſedeſ-

Franceſi prima amici di Mantoua e nemici di Sauoia diuengono amici di Sauoia e nemici di Mantoua e perche.

ſe,

ſe, metteſſero con tanto diſpendio il mondo ſoſſopra, e cõtro d'vn Principe coſi ſtrettamẽte al Re loro cõgiunto. Tanto ſouente varia la fortuna lo ſtato delle coſe, e più di lei gl'ingegni, gl'intereſſi, e gl'affetti humani. Ma riſpetto al Re di Francia, ancor che egli, e tutta q̃lla natione, che haueua fatto profeſſione di ſoſtener con le forze, e coll'autorità del Regno il Duca di Mantoua contro quel di Sauoia, ed etiãdio cõtro l'arme del Re di Spagna, quando per ſiniſtra intẽtione de' Miniſtri di quella Corona vniti al Duca di Sauoia haueſſero aſpirato ad opprimerlo, foſſero mal ſoddisfatti, d'eſſo di Mãtoua, ꝑche nõ haueſſe voluto, conſentendo alle domãde del Re, perdonare a' ribelli, e ꝑche, tenuta in minor cõto l'amicitia, e autorità loro ſi foſſe alla Protettione della Corona di Spagna, così del tutto appigliato; adognimodo venẽdo il Regno per lo più Gouernato ſecõdo il conſiglio, e l'arbitrio della Reina Madre ſtretta di parentado col Duca di Mãtoua, e d'intelligẽza cõ la Corte di Spagna, e per cõſequẽza inclinata più in fauore di queſti che ſtudioſa de gl'affari del Duca, o dell'oſſeruatione del trattato; ꝑciò il Re ꝑ l'età ſua depẽdẽte in tutto da gl'affetti di lei nõ ſolo cõ patiẽza tolleraua la renitenza d'eſſo di Mantoua, e ch'egli alle conditioni de' tempi la cõſeruatione delle ꝓprie coſe accomodaſſe, ma ancora per fauorirlo, e in vn'iſteſſo tẽpo per nõ s'opporre in Italia all'intẽtione del Suocero, haueua, al Mareſciallo eſpreſſamẽte vietato l'ãdare in Italia, e andatoui, con ſeueri editti

l'haueua richiamato,e poſcia veggendolo cõtumace , e ſentendo molte doglienze de' Miniſtri di Spagna,e di Mãtoua,mãdò ad iſpoſſeſſarlo del ſuo Gouerno del ſuo Delfinato. E riſpetto del Mareſciallo,quatũque egli pretẽdeſſe a tanta inobedienza l'obbligo ingiuntogli per le capitolationi d'Aſti di ſcẽdere ſenz' ordine alcuno in difeſa del Piemonte,e'l zelo della Regia dignità, alla quale,diceua, che il Gouernatore col variare il trattato di pace procuraua pregiudicare;adognimodo per comune opinione hebbono forza d'allettare in iſtagione così orrida, e in età così graue quel Capitano le luſinghe, e gli ſtraordinari fauori fattigli dal Duca per natura attiſſimo a cõciliarſi gl'animi d'ognuno, l'Oro de' Vinitiani,l'ardore militare in lui ancora molto potente,e il deſiderio d'abbaſſare in Italia il nome Spagnuolo: e però,giuntoui, non curò di fauorire il Duca etiandio contro il Monferrato: o perche non ſapendo in qual' altra parte più opportuna, o men difficile riuoltarſi,non pareſſe la venuta ſua,in tutto vana, o per dimoſtrare ancora per i già detti riſpetti qualche ſegno di ſentimento contro quel di Mantoua. Onde non mancò di farſi ſentire, e di tenere l'arme Spagnuole , mentre ei ſtette in Italia , molto corte, e abbattute. Soſtenne nondimeno alquanto in queſti tempi la riputatione dell'armi del Re Tomaſo Carracciolo Capitano del preſidio di San Germano ; perche il Duca , cupido di racquiſtarlo vi mandò i Principi Vittorio , e Tomaſo , e

Tomaſo Caracciolo capo del preſidio di S. Germano virilmẽte difende quel luogo.

quai

quai nõ riſoluendo attacar quella piazza,perche veggeuanla,e di buon preſidio,e d'Eccellẽte Capitano prouueduta,e di gagliarde trincee fortificata,preſono alloggiamẽto nelle rouine di Sãtià vicine,e quindi infeſtãdo le ꝓuiſioni,e i ſoccorſi,e turbãdo le vie,procurauano tener la piazza almeno cõ largo aſſedio riſtretta,aſpettando qualche occaſione a deſiderij loro opportuna. Ma tornò l'impreſa in grauiſſimo danno del Duca; perche,ſtando il Carracciolo egregiamẽte alla difeſa apparecchiato,e vſcendo ſouente fuora,affliſſe in maniera le gẽti del nemico,che a poco,a poco vene fece morire la maggior parte,ſenza che,eſſendo d'impedimento,e occupãdo taluolta le prouiſioni,ch'ãdauano in Vercelli meſſe quella città in ſtrettezze maggiori. Verò è,che al Caluſio riuſcì tauolta rẽdergli la periglia. Perche,ſtãdo egli ſull'auuiſo,e venendogli a notitia,che ſotto Gherardo Gãbacorta Capitano del terzo del Caracciolo andaua da Tricerto in Sã Germano vn conuoio di vettouaglie, e di monitioni colla ſcorta di cẽtocinquanta fanti.e cinquãta caualli;inuiò da Vercelli ſotto il Collonello Meziers mille fanti,e quattrocento caualli,i quali vicino a Mõtei,che reſta a mezzo la ſtrada,azzuffatiſi,hauẽdo i caualli del Caluſio meſſo in fuga quei del conuoio: tuttoche il Gãbacorta colla fanteria diſpoſto il carriaggio in forma di trincera faceſſe ꝑ due hore reſiſtẽza;tuttauia ſoprafatto dal numero, venẽdo la maggior parte delle genti tagliata a pezzi,e'l Gherardo malamente ferito rimanẽ-

Mareſcial Dighera ritorna in Frãcia.

Mutatione della corte di Francia per la morte del Concini e per la caduta della Reina madre dalla gratia del Re.

do prigione,reſtò il conuoio in poter aſſoluto de' vincitori.Così andò variãdo la guerra del Piemõte dal principio di ſettẽbre fin' alla nuoua ſtagione del 1617.Innanzi la quale il Mareſciallo,dubitando del ſuo Gouernamento del Delfinato,e molto più dello ſdegno dellaCorte ritornò in Francia,e liberò il Gouernatore dal dubbio dell'armi di quella natione,ſoſtegno così principale degl'affari del Duca. I quali quãtunq; per così preciſi,e rigoroſi comãdamenti del Re nõ poco depreſſi rimaneſſero,adognimodo nacquero aſſai preſto in Parigi nuoui,e non aſpettati accidẽti,che il Duca a ſperanze di fauore più grãdi ſolleuarono. Era il Re di Frãcia trauagliato dalle turbolenze,e ſeditioni delRegno cõcitate da' Principi, i quali diſguſtati della prigionia del Condè,e mal ſoddisfatti del Gouerno,e Autorità della Reina Madre s'erano dalla Corte appartati, onde o ꝑ propria deliberatione(perche già cõ l'età cominciaua ad hauer qualche cognitione dello ſtato,e cõditione delle coſe ſue)o inſtigato,per quel,che ſi tenne,da Mõsù di Luines natiuo d'Auignone,familiare ſuo fauoriſſimo,fece all'improuiſo vccidere il Cõcino Fiorẽtino,quello,il quale ꝑ gl'eſtremi fauori della Reina ſalito in grãdiſſima autorità,la faceua a tutti i Principi così odioſa:e poſcia rimoſſa da ſe la ſteſſa Reina;e mãdatala a Bles,haueua richiamato a ſe tutti i Principi , e Vficiali del Regno,i quali ſodisfattiſſimi di queſte attioni, con molta prõtezza andati in Corte,ſi dimoſtrarono paratiſſimi ad vbbidirlo.Rimoſſa per tanto

tanto dal lato del figliuolo la madre inclinatiſſima al nome Spagnuolo, e ſurrogati in luogo di lei i Principi cõfidẽti al Duca, haueua giuſta occaſione di maggiormẽte prometterſi, e della volõtà del Re, e delle forze del Regno. Onde cominciaua a temer meno il Gouernatore, il quale ꝓueduto di nuoue gẽti, in varie parti ordinate, minacciaua a primo tẽpo di rientrare nel Piemõte. Ma le coſe de' Vinitiani fra q̃ſto mẽtre non erano ſtate nel Friuli otioſe. Era l'eſercito loro da che l'Auſtriaco abbandonato Luciniſo paſsò di là dal Liſonzo, rimaſo padrone della campagna da Lucinoſo a baſſo, e v'haueua occupate tutte le terre dell'Arciduca eccetto Gradiſca. L'eſpugnatione della quale eſsendoſi per le nuoue fortificationi reſa più che prima difficile: ꝑciò, depoſti i pẽſieri d'ottenerla ꝑ forza, ſi riuoltarono i Capi dell'eſercito Vinitiano alla cõquiſta del paeſe più ſopra Luciniſo, cõ fine d'auuicinarſi, quãdo lor foſſe riuſcito a Goritia. E perche a queſta deliberatione ſarebbe ſtato d'impedimẽto l'eſercito nemico, il quale, alloggiato oltre il fiume riſcõtro Luciniſo, mãdaua ſouuẽte groſſe ſquadre di gẽti a ſcorrer la cãpagna di quà, e a leuarne groſſe prede, e lo ſteſſo faceua ancora il p̃ſidio di Gradiſca; ꝑciò colla multiplicità de' forti, e delle trincee fabbricate ſulla loro ripa ſtudiarono primieramẽte in quãto lor foſſe poſſibile ꝓuederui. Poſcia applicarono l'animo a S. Martino in Cruſca, terra fra' mõti aſſai forte, bẽche dal Liſonzo alquanto diſcoſta. E per tale effetto Põpeo Giuſtiniano, andato a Vipul-

Si ripigliano le guerre de Vinitiani nel Friuli.

ciano, che è ſulla ſtrada di San Martino, ſen' impadronì. Ma poſcia, cõſiderate forſi meglio le difficoltà d'occupar Sã Martino, che poteua non meno ageuolmẽte, che Gradiſca riceuer i ſoccorſi da Goritia per lo ponte di pietra antico, e a lei vicino; perciò, mutato di conſiglio, o differto in altro tempo il penſiero, deliberarono farſi padroni prima del ponte per toglier non ſolo i ſoccorſi a San Martino, ma per aprirſi la ſtrada come per eſſo già fece l'Aluiano a Goritia. Era il ponte difeſo da vn gran torrione in capo a eſſo anticamente fabbricato, e di nuoue fortificationi fiancheggiato; il quale volendo i Vinitiani, come era neceſſario, eſpugnare, deliberarono prima fabbricar di qua dal fiume vn forte in luogo rileuato, dal quale il torrione, e'l ponte veniſſero battuti: ed eſſendo il Giuſtiniano con altri Capitani andati in quelle parti, per riconoſcere l'eminẽze all'intorno conduſſero ancora buon nerbo di gẽti. Fra le quali, e quelle dell'Arciduca cõcorſi alla difeſa del ponte, comincioſſi dall'vna, e dall'altra ripa a ſcaramucciare, e benche con poco effetto, con danno ad ognimodo de' Vinitiani, quali vi laſciarono il lor Maeſtro di Cãpo Giuſtiniano, trafitto nelle reni da vna palla di moſchetto, che fù poſcia quaſi moribõdo portato a Luciniſo; doue fra poche hore ſi morì. Succeſſegli nella carica il Cõte Martinẽgo; ma nõ potẽdo per la vecchiaia ſupplire, fù con titolo di Gouernator Generale eletto Dõ Giouan de' Medici figliuol natural di Coſimo primo Gran Duca

Pompeo Giuſtiniano ferito muore.

D. Gio. de Medici eletto Gouernatore dell'arme della Repubblica nel Friuli.

Duca di Toſcana Capino vecchio e nelle guerre di Fiandra, e d'Vngheria con carichi principaliſſimi eſercitato, e però d'autorità molto grande. Non ſi mancò, morto il Giuſtiniano, di proſeguire da' Vinitiani l'impreſa del forte già deliberata; e però hauendo mandato il Martinengo con alcune compagnie a fermar il piede ſul colle dal Giuſtiniano eletto per opportuno a fabbricarlo, l'inimico, auuedutoſene, mandò il Capitan Fur Fräceſe a preoccuparlo: fra cui e'l Martinēgo s'appicò gagliarda ſcaramuccia, alla quale eſſēdo dall'altra parte cōcorſi noui aiuti, furono i Vinitiani coſtretti cedere, e laſciare il poſſeſſo del colle a gl'Auſtriaci, i quali incontanente vi piantarono vn forte, che dalla moltitudine de caſtagni, forte del boſco, o de' caſtagni appellarono: e i Vinitiani in vece di qllo fabbricarono vn'altro forte in ſito più alto, donde con due cannoni, e vna collubrina il ponte rouinarono. Perloche gl'Auſtriaci, per non rimaner priui del paſſo del fiume, ne gittarono vn'altro ſulle zattare più all'insù in certa riuolta del fiume coperta dal forte Vinitiano. Tornarono fra qſto mētre nell'eſercito Veneto a rincrudire le infirmità, per le quali, il Martinēgo grauemēte amalò, e non eſſendo ancora venuto nel campo il Medici nuouo Gouernatore, andauano le coſe della guerra per li Vinitiani peggiorādo: e gl'Auſtriaci per la morte del Giuſtiniano, per l'infermità del Martinēgo, e per l'aſſenſa del Medici pigliādo maggior ardimento, s'guazzato più ſouuente

Digitized by Google

che prima il fiume, ſcorreuano fin ſotto Meriano, cagionando grandiſſimi danni alle genti de'Vinitiani. El' Conte d'Ampier vſcito di Gradiſca con due compagnie di caualli, diede di notte ſopra Garuggio luogo due miglia vicino a Palma: doue interamente disfece vna compagnia di Corazze, che v'alloggiaua. Ad emolation delquale D. Baldaſſar Marradas vſcito anch'eſſo di notte della piazza medeſima, aſſalì, e diede non picciolo dāno all'alloggiamēto di Chiopris, e dopo non molti giorni il p̄ſidio di Gradiſca ſotto il Straſoldo Gouernatore della piazza arriuò di notte fino al Ceruiggiano, fiume poco lungi da Palma, e occupò, e abbrucciò alcune terre vicine, e ſpecialmente quella, che prēde il nome dal fiume, che è più principale. La quale ſe, come fù da gl'Auſtriaci abbādonata, così foſſe ſtata incontanente fortificata, rimaneua Palma eſcluſa dal comercio maritimo di Vinetia. Perloche i Vinitiani, viſto il pericolo, meſſero ſenza induggio mano a fortificarla, e di gagliardo preſidio la munirono. Arriuò finalmēte nel cāpo il General Medici, il quale atteſe da principio a riordinar le cōſe, che trouò mall'all'ordine; e poſcia hauendo il penſiero intēnto a qualche fattione degna del ſuo nome, e dell'eſpettatione di ſe cōceputa, ſi cruciaua internamente, per non veder le coſe a ſuoi diſegni ben preparate; riconoſcendo ogni giorno maggior la corruttela della diſciplina militare fomētata ancora dall'auaritia d'alcuni de'Capitani, e Gētilhuomini Vinitia-

Digitized by Google

tiani, Vficiali della Republica, i quali intenti più ad arricchire che a guerreggiare, a' ſoldati la licẽtia cõtro gl' ordini della militia permetteuano. Aggiugneuagli maggior diſguſto, che douendo per le patenti della Republica eſſere a tutti ſuperiore, eccetto, che al Prouueditor Generale, gli ne venne da principio difficoltata nel cãpo l'eſecutione. Frà le quali difficoltà il nemico mandò Monsù della Foglia Capitan Franceſe con vna banda di caualli oltre il fiume cõtro alcuni Capelletti, che guardauano certa trincea ſulla ripa del Liſonzo; e venendo gl'vni, e gl'altri ſoccorſi, crebbe la zuffa in mezza battaglia, nella quale il Trautmiſtorſt paſſato il fiume, e il Triuiggiano vſcito con molta gente da Luciniſo, virilmente combatterono. Ma nõ potendo la caualleria leggiera de' Vinitiani ſtare a petto alla ſalda ordinanza della Tedeſca, mentre volle ritirarſi, ſi confuſe in maniera con la caualleria groſſa, la quale erale alle ſpalle; che l'vna, e l'altra furon sforzate prender la carrica a trauerſo le proprie fanterie venute loro in ſoccorſo: le quali perciò rimaſero intieramente disfatte dalla propria, e vcciſe dalla caualleria nemica, eſſendo in queſta baruffa ſtati vcciſi molti de' Corſi, e rimaſo prigione il Sargente maggiore Raffaele figliuolo del morto Giuſtiniano, con Gio: Domenico da Ornano Capitano Corſo di gran valore. Ne qui ſtaua il danno: perche i Vinitiani ritirati, nõ riputãdoſi dentro le trincee di Luciniſo ſicuri, erano intenti a fuggirſi nel caſtello, che è

Fattione frà gl'Auſtriaci, e le genti Vinitiane.

cagionaſſeper allora qualche larghezza,eſſendo in numero di mile cinquecento; apportò nondimeno fra poco tēpo ſtrettezza maggiore;perche,venendo per queſto riſpetto più rigoraſamente prohibito al paeſe de' Griggioni il cōmercio dello ſtato di Milano, i Capi de' Griggioni, per ottener la reuocatione di tal decreto, richiamarono a caſa tutti quei della loro natione,i quali per la Repubblica militaſſono:e proibirono il paſſo a' foraſtieri,che in fauore della ſteſſa Republica per i loro ſtati paſſaſſero. Per cotale accreſcimento, entrò il Medici in iſperāza di ſorprendere San Martino in Cruſca hauendo maſſimamente notitia delle poche genti,che v'erano di preſidio. Partito dunque di mezza notte con boniſſimo ordine da Vipulciano, doue haueua fatto la maſſa di quei,che deſtinaua a quel impreſa,giunſe prima del giorno aſſai vicino al caſtello. Ma eſſendo fra' ſuoi nato certo bisbiglio, ed eſſendo nel caſtello comparſo vn lumicino,entrò così horribile ſpauento,e confuſione fra' ſoldati,che incōtanente,ſenza eſſere incalzati, ſi meſſero in vergognoſiſſima fuga,la quale il Medici,ſceſo da cauallo, volendo,col opporre etiandio la propria perſona,trattenere,fù per tre volte gittato a terra, a quaſi conculcato.Venne da queſti tempi nel Cāpo Antonio Lādo ſucceſſo al Priuli nel titolo,e vficio di Prouueditore Generale,il quale,veggendo,che la ſomma della guerra cōſiſteua nel occupar Goritia,e che ciò ſenza paſſare Liſonzo non era poſſibile a ſuccedere;

Vinitiani tētano ma inuano ſorprēdere S. Martino in Cruſca.

Varij diſegni e tētatiui de' Vinitiani p[illegible] paſſare il Liſonzo infelicemēte rieſcono.

fabbricati prima alcuni forti, e trincee intorno a Gradiſca, per impedire l'vſcite, riuoltò il pẽſiero al paſſar per tutti i modi il fiume. E parendo a lui, e al Medici, il paſſarlo tra Goritia, e Gradiſca, per l'oppoſitione del nemico impoſſibile; s'hebbe notitia, che certo põte al Canal di Ronzina ventimiglia ſopra Goritia, poco era guardato: e quantunque l'andarui foſſe malageuole, douẽdoſi paſſare per il paeſe nemico, e più malageuole, calar la Ronzina a Goritia, tuttauia parendo loro far grãde acquiſto, ſe paſſaſſero il fiume, vollero prouare, ſe poteua l'intento per quella parte riuſcire: ed acciò l'effetto meglio ſuccedeſſe, deliberarono da ſei altri parti dare aſſalti al nemico, acciò da tanti lati, in vn'iſteſſo tempo aſſalito, nõ poteſſe eſſer d'impedimẽto a quei, che tentaſſero il paſſo al põte di Ronzina. Diſegni, i quali quantunque foſſero beniſſimo ordinati, e per maggior parte ben eſequiti, nõ hebbero però felice la riuſcita, eccetto, che alla terra S.Floriano, la quale col pettardo fù preſa dal Conte Nicolò Gualdo, e poſcia per eſſere alle ſpalle, e poco diſtante dal forte de'Caſtagni, doue i Capitani della Republica mirauano, fù incontanente fortificata, e di groſſo preſidio fornita. Sbattuti il Lando e'l Medici da queſta impreſa, e diſperati di poter ottener l'intento, che era il paſſar del fiume, ſoprauenne nuoua ſperanza di cõſeguirlo, per l'altra, e nõ pẽſata ſtrada. Sotto Gradiſca il trãſito del fiume nõ era contradetto, perche della riua di là, eſſendo del territorio di Monfal,

Vinitiani occupano S. Floriano.

Nuouo diſegno di paſſare il fiume propoſto, riuſce.

cone,

cone, erano i Vinitiani come di territorio loro antichi padroni, ſi come di queſta s'eran di nuouo coll'arme impadroniti. Ma il traghettare per queſta parte, quanto più facile appariua, tanto più inutile ſi riputaua; perche a chi dal Contado di Monfalcone vuol paſſare a Goritia s'attrauerſano i monti chiamati anticamente Giapidi, e al preſente del Carſo, i quali cominciando dal Liſonzo più ſotto Luciniſo, e ſcorrendo con perpetuo giogo fino al mare, queſti due Contadi intieramente diuidono. Monti horridi, aſpri, ſaſſoſi, e iſtimati da gl'eſerciti inſuperabili: alle radici de' quali verſo Goritia ſcorre il Vipao, fiume che sbocca nel Liſonzo, ſcontro al forte di Fara; il quale, benche minore del Liſonzo, conueniua nõdimeno, ſuperato il Carſo, paſſare colle medeſime difficoltà, e oppoſitioni del nemico, non lunge da eſſo accampato. E parendo queſte difficoltà inſuperabili, era ſempre il tentar quindi l'impreſa di Goritia ſtato riputato cõcetto del tutto diſperato. Ma, eſſendoſi in queſto tẽpo per alcune congetture penetrato, non eſſere i monti di qualità così aſpra, e malageuole, come erano ſtimati: fù mandato il Marcheſe Oratio dal Monte a riconoſcerli. Il quale fatte le diligenze neceſſarie, hauendo riportato, eſſerui luoghi, per li quali poteuanſi condurre le artiglierie e gl'altri impedimenti valicare: il Proueditore, e'l Medici allegri per così buone nouelle, con iſperanze di feliciſſimo ſucceſſo deliberarono paſſar per tutt'i modi il fiume ſotto Gradiſca, e quindi, ſu-

Strettezza di genti nel campo Veneto, difficoltà e nuouo diſegno di paſſare il fiume.

perato il Carſo, andare a l'eſpugnatione di Goritia. Ma nõ erano alle ſperanze, e al deſiderio di tẽtar ſimil impreſa, vguali gl'apparecchi neceſſarij per l'eſecutione; creſcendo tuttauia la penuria della ſoldateſca per la morte, e fuga di molti, e particolarmẽte de' paeſani, i quali al tempo ſolo delle paghe ſi trouauano in cãpo: già molti de' Griggioni, vdito il comãdamẽto de' loro ſuperiori erano partiti, e molti, per eſſer troppo inſolenti, e hauer cagionato qualche ſeditione in cãpo, licẽtiati. Gl'Olãdeſi tardauano tuttauia, e vn reggimẽto di quattro mila Frãceſi, che'l Duca di Mena doueua a ſpeſe della Republica condurre nel Friuli, o dalle nuoue turbolẽze del Regno, o da' decreti de' Griggioni pareua trattenuto. Aggiugneuaſi, che andãdo oltre il fiume a tẽtare vn'impreſa incerta, e quãto più nuoua, tãto più difficile, e pericoloſa; nõ ſi poteua abbandonare il paeſe di qua, con tanta fatica acquiſtato, e con tanta ſpeſa fortificato. Onde, il diuidere quelle poche, ch'erano in campo, nõ era altro, che mettere a manifeſto pericolo il certo, ꝑ andar con riſchio grãde di ſe medeſimi a far acquiſto dell' incerto. Le ſperanze de' nuoui ſupplemẽti riuſciuano ſcarſe per le qualità de' tẽpi che la Repubblica in grãdiſſime ſtretteze riduceuano. Imperciocche era poco diãzi ſucceduta la rotta del Duca di Sauoia alla Badia di Lucedio, e cõueniuale nõ ſolo rifondergli quãtità di pecunia, perche ſi rifaceſſe, ma prouuedere anco di gẽti, e di Capitani d'eſperiẽza, i cõfini verſo il Milaneſe , per lo dubbio probabile d'eſſer

da

da quella parte aſſalita. Onde i dell'eſercito Veneto erano coſtretti temporeggiare nell' impreſa del Carſo, e aſpettare almeno la venuta de gl'Olandeſi, i quali pareua, che non poteſſero più lungamēte indugggiare. Faceua ancora molta difficoltà alla nuoua impreſa la venuta nel Friuli de' ſupplemēti di Lamagna, per li quali il campo Auſtriaco era ingroſſato, e ſi diceua d'altri, che in breue giugnerebbono. Moltiplicarouo ancora ſenza comparatione maggiori difficoltà, e trauagli alla Repubblica per la nuoua deliberatione di D. Pietro di Girona Duca di Oſſuna, Vicerè di Napoli, il quale, o ſecondando la mente del Re, dichiaratoſi in fauor dell'Arciduca, o per l'odio particolare, che portaua al nome Vinitiano, meſſe in punto nel porto di Napoli galee, e galeoni, pubblicando volergli inuiare nell'Adriatico, non ſolo per ſolleuare con la diuerſione gl'affari dell'Arciduca; ma per interrompere alla Repubblica il poſſeſſo, che pretende dell'Imperio dell'iſteſſo mare, e maggiormente il trafico maritimo di quella Città. E, tutto che in que' Padri riſplendeſſe fra tanti trauagli, e auuerſità la medeſima grandezza d'animo, con la quale, perſiſtendo generoſamente nel primiero proponimento di ſoſtenere la pubblica riputatione, e di liberare il golfo da' corſari, s'apparecchiauano di reſiſtere a queſta nuoua tempeſta; e però non tralaſciaſſero di fare abbondantemente tutte le prouiſioni in tutte le parti neceſſarie, ed opportune; adognimodo, conſiderato

Duca d'Oſſuna trauaglia in mare la Republica di Venetia.

Vinitiani trauagliati per molti conti deſiderano, che le pratiche della compoſitione ſiano ripigliate.

le forze di eſſa rimaſe così grãdi in Italia haueuan con la ſperanza tolta loro la poſſibilità di peruenire a maggior grandezza, e di far maggior acquiſti nella Lombardia, e nell'Italia; ſi come furono già ne' tempi più remoti grandemente ſoſpetti, che con penſieri, e con dimoſtrationi aſſai manifeſte haueſſero aſpirato: variati al preſente i diſegni, e forſe ancora gl'affetti, s'erano con più benigna profeſſione riuoltati a ſtare alla vedetta, e a fare la ſentinella a quel dì viuo, e di libero, che in Italia ancora rimaneua. Perciocche i Pontefici, tuttoche più grandi di ſtato, che la Repubblica, e ſoſtenuti dalla Maeſtà della Religione, e perciò da i Re di Spagna molto venerati, o per meglio conſeruarſi tanta dignità, o per ſoſtenere il proprio loro vficio di Padre vniuerſale, o per le proprie inclinationi, che variano ſecondo il variar de' tempi, e ſecondo la natura, e gl'intereſſi de' Pontefici, non ſoleuano ſenza vrgente occaſione ſtare ſulle premure con quella Corona: e gl'altri Potentati Italiani, che più, e chi meno ſecondo la proportione delle forze, e de gl'intereſſi ſtauano oſſeruãdo la Grandezza dell'iſteſſa. Soli i Vinitiani p̃feſſandoſi liberi da qualũque riſpetto, e depõdenti da ſe medeſimi, e veggiãdo molto acuratamẽte nella ſigortà Italiana, ſtauano sù gl'occhi a q̃lla corte, e a q̃lla natione, parẽdole, che più de gl'altri s'allacciaſſero la cura di ſoſtenere lo ſtato quaſi tremãte della patria commune: e che ſotto q̃ſto colore ambiſſero di parer quelli, cui d'eſſe l'animo d'alzare la fronte,

e ſtare a petto alla Grandezza del nome Spagnouolo: e farle ſe giuſto contrappeſo colle forze, col conſiglio almeno, coll'arte, e coll'intenderſi con altri Principi, qualche riparo, acciò (quel di che anſioſamente dubitauano) fuora delle ſue ſponde facilmente traboccando, troppo la ſigortà comune dell'Italia ſoffocaſſe. Del che hauendo dati nelle occaſioni qualche ſaggi, e poſcia per la felicità de' ſucceſſi inanimiti (perche il Re di Spagna, e particolarmẽte il Re Filippo Secondo, ſtudioſo che le ben compoſte coſe d'Italia nõ ſi turbaſſero, molte coſe haueua loro diſſimulato) il dimoſtrarono ancora nell'antecedente guerra del Piemõte, nella quale furono ſoſpetti, che col cõſiglio fomẽtaſſero, e col danaro occultamẽte ſomminiſtratogli, ſosteneſſero gli ſdegni del Duca: e più apertamẽte ancora nelle capitolationi d'Aſti, nelle quali non contẽti coll'eſempio del Põtefice interuenirui ſemplicemente come mezzani, ma paſſando con poco riſpetto più innanzi, e mettendoſi al paro de' Re di Francia, e d'Inghilterra, s'erano cõ eſſempio aſſai nuouo obbligati ſcopertamẽte contro lo ſteſſo Re per l'oſſeruanza delle coſe quiui conuenute. E preſo poſcia maggior ardire della toleranza del Re verſo il Duca, nell'comporre gl'affari del Piemonte, ed eſaminate le forze loro, e del Duca col ſuo paragone della grandezza dello ſtato, del publico danaio, furono in concetto, che voleſſero anch' eſſi metter in proua la pubblica potenza, grande allora nel concetto

di tutti, ma grandiſſima nel loro; quando aſſaliti gli ſtati dell'Imperatore, e dell'Arciduca, e riſtrettiſi in lega col Duca, e ſomminiſtratigli danari, perche rinuouaſſe la guerra, parue, che deſſero a diuedere a quella corte il deſiderio, che haueuano di far paleſe al Mondo, in che piccolo conto, e il Re, e tutta la Caſa d'Auſtria teneſſero. Per le quali ragioni il Re, e i Miniſtri di Spagna, deſideroſi di sbattere i concetti di q̃lla Republica, rigettarono più volte l'inſtãze di Pietro Gritti Ambaſciadore Vinitiano colà reſidente; il quale in nome della Repubblica chiedeua, che ſi veniſſe a qualche termine di cõpoſitione. Ma potendo come ſempre nel Re, e nel Duca di Lerma, il deſiderio di non hauer guerra in Italia, atteſe maſſimamente le grandi alterationi, e mouimenti, che vi cagionaua, e atteſe le conſeguenze grandi, che le guerre del Piemonte addietro ſi tirauano, le quali non ſi poteuano cõporre ſenza quelle de' Vinitiani, per la coſtante riſolutione, che ſi ſcorgeua nel Duca: e perche finalmente il Pontefice, e il Re di Frãcia ſi dimoſtrauano deſideroſi di vederle compoſta, e diminuẽdo ancora gl'affari dell'eſercito in Lombardia di forze, e di riputatione, e per lo malo gouerno andãdo di mal in peggio, e cognoſcendoſi oltre a ciò, eſſere debole freno a' Franceſi l'autorità del Re loro, ꝑ ritenerli dal paſſare in Italia, preualſe nel Re il deſiderio di metterui fine a tutti gl'altri riſpetti del riſẽtimẽto, per le iniurie riceuute, e della ſoddiſfattione preteſa. La quale ſod-

La Corte di Spagna ricuſa da principio e poſcia accetta d'intrometterſi nella compoſitione delle coſe fra gl'Arciduchi e la Republica.

e de' mari di Leuante : e a tutti propoſe Giuſto Antonio Belegno Prouueditore del Golfo ; il quale , mentre era in viaggio verſo Raguſa, doue intendeua ritrouarſi i Galeoni Napolitani, il Riuiera auanzatoſi con cinque de' ſuoi vaſcelli a viſta dell'Iſola di Lieſina, e auuicinatoſi alla città,cominciò con alcuni colpi d'artiglieria a percuotere i muri della fortezza,e d'alcune caſe da eſſa poco diſcoſte;poſcia,non veggendo alcuno comparire, ſi ritirò all'imbrunir della notte verſo la Calamotta, e Sabiócello terre de' Raguſei:e vnitoſi con gl'altri vaſcelli, occupò vna naue, che da Raguſa andaua a Vinetia. Poſcia fermatoſi alcuni giorni in quē' contorni,ſentēdo appropinquar il Belegno con forze molto vātaggioſe, preſe, sēza eſſer punto ſeguitato,la volta verſo la Puglia, e quindi ſicuramente a Brindiſi peruēne.

Galeoni del Vicere entrati nel golfo dopo di hauer battuto Lieſina ſi ritirono a Brindiſi.

Fù coſtante l'opinione di tutti , che poteua il Belegno(ſe haueſſe voluto)venir ſeco alle mani, ma che inutilmente ſotto vani , e leggieri preteſti trattenendoſi hora in queſto , hora in quel luogo ; gl'haueſſe col temporeggiare dato comodità di ritornarſene; non ſi sà però, ſe ciò ſuccedeſſe per propria deliberatione,o per gl'ordini limitatigli nelle inſtruttioni, perche quantunque la Repubblica ſi dimoſtraſſe maliſſimo ſoddiſfatta del ſuo procedere , e però, rimoſſolo dal carico , gli deſſe per ſucceſſore il Veniero Capitan de' galeoni , il quale nelle cōſulte,e deliberationi s'era dimoſtrato più ardente,e animoſo,adognimodo, perche non molto dopo d'altri vffici,e dignità il prouidde;

Capitani della Republica ſchiuàno di venir alle mani co' vaſcelli del Vicerè.

Vſanza della Republica di proceder contro ſuoi Capitani quando di comandamento di lei non combattono.

fece far concetto, che il risentimento fosse stato vna delle solite cautele de' Vinitiani; i quali, scaricando la debolezza delle commessioni sopra gl'vficiali, sogliono, senz'auuenturare le proprie forze, coprire prudentemente la pubblica diffidenza, e la riputatione dell'armi loro in vn'istesso tempo sostenere; non se ne stimando offesi gl'istessi Vfficiali, il quali (così sono gl'animi di que' cittadini ben formati) contenti del tacito applauso de' cittadini più prudenti, e del tacito trionfo, che vien lor dato, per hauere la pubblica fortuna sauiamente condotta, non curano per amor della patria riceuere in se quella colpa, che da' poco honoreuoli successi nel pubblico ridonderebbe: sicuri, che poscia, passato il rumore, ne vengono con altri honori, e dignità largamente risarciti. Dalla vicinità de' galeoni Napolitani prendendo gl'Vscocchi ardire, e dalla comodità del ricetto, e comercio aperto loro nel Regno di Napoli vscirono in grã numero dalle case loro, e scorrẽdo cõ terrore il Golfo fecero molte p̃de, e occuparóno molti vasceIli, etiãdio sopra gl'istessi lidi della città, e poscia portando le lor prede nella Puglia, e ne gl'Abbruzzi; quiui sicuramente le vendeuano: doue cacciati ancora da' legni Vinitiani sicuramente rifugiuano: in maniera tale, che'l trafico maggiore da' galeoni, e il minuto da questa gente si vede in breue nella città di Vinetia a pessimi termi condotto. Andato poscia Veniero colle due galeazze, e sette galeoni a Brindisi, tentò di tirar a battaglia il Ri-

Vscocchi essere più feroci in mare e cagionare gran danni alla nauigatione del golfo.

il Riuiera, che quiui co' ſuoi galeoni dimorauа. Ilquale perche non haueua vaſcelli da remo, e'l vento non gli conſentiua l'vſcita, non ricusò, ma differſe in tempo più opportuno l'inuito. Onda il Veniero, benche di vaſcelli ſuperiore, ando a Corfù, e poſcia internatoſi nel golfo, entrò nel canale di Corſola, e quindi a Lieſina: e contento di quella generoſa dimoſtratione in que' lidi più non comparue. Crebbero poſcia le armate, pche facẽdo il Vicerè prouuiſioni, e in Napoli, e in Sicilia di nuoui galeoni: e raunãdo le galee del Re. ꝑparauane ancora altre a proprie ſpeſe, per mandarle vnitamente a' danni de' Vinitiani: e potẽdo in lui l'vn di più dell'altro l'iracũdia e lo ſdegno, minacciaua di voler con tutta l'armata aſſalire la ſteſſa città di Vinetia; e aggiugnẽdo alle parole tutte le dimoſtrationi poſſibili, pubblicaua di voler in perſona a Brindi ſi trasferirſi, per dare maggior vigore, e ſollecitudine a tanti apparati. Onde la Repubblica entrata in gran penſiero di ſe ſteſſa, armò con molta ſollecitudine altri galeoni, e gittò in mare altre galee, e galeazze, e ordinò ancora a tutte le galee, che nauigauano ꝑ quei, e per li mari di Leuãte, che vnitamẽte all'impeto dell'armata Spagnuola s'opponeſſero. Ma la Repubblica abbondãtiſſima di Naui, di Galeazze, e d'ogni bellico apparecchio, patiua ſtrettezza grãdiſſima d'huomini tãto da remo, quanto da combattere. Perciocche quel popolo, e que' contorni per li ſecoli paſſati eſercitati, e però aſſai glorioſi nella militia

Il Capitan de vaſcelli Venetiani ſfida i galeoni del Re nel porto di Brindiſi.

Difficoltà che proua la Repubblica nel metter inſieme armate di mare.

di mare, dalla quale la Grandezza del nome Vinitiano hebbe il principio, e l'aumento; al presente assuefatti a' loro domestici esserciti, e non hauendo per molti anni veduto il nemico, eran diuenuti imbelli, e nell'otio comune inuiliti. Ne di Capitani si trouaua però meglio prouueduta, attesoche la Nobilità dedita alle arti della pace, non haueua per li tẽpi addietro stimato la militia, eccetto la maritima; e questa ancora, dopo d'acquistato l'impero di terra ferma, e dopo la pace vltima col Turco, era ridotta in mercantia, o in semplice amministratione, e comandamento ciuile di vn corpo d'armata, che non seruiua per altro, che per ostentatione della grandezza di quella Repubblica: gran parte della quale dimoraua del cõtinuo nel pubblico arsenale, sẽza chiurme, ridotta in secco, ma per con gl'armamẽti pronti per metterla all'ordine: la minor parte nõ era impiegata in altro, che in traghettare da questo in quel luogo, secondo il bisogno richiedeua, o il Senato comãdaua. La Prefettura Suprema del Mare, p essere carico il maggiore, che dopo il Ducato la Repubblica cõferisse, nõ si cõmetteua solo a soggetti frà la Nobilità molto eminẽti, i quali essendo più ne gl'vfici, e ne' gouerni della Repubblica, che nell'arte, e nella militia marinaresca esercitati, riusciuano affatto ignari per quel mestiere, al quale veniuano prepositi, e haueuano essi più bisogno d'esser gouernati, che talẽto di gouernare. Poteuano per tãto appena operare il talẽto loro nelle prouuisioni, e nell'amministrare

ſtrate della giuſtitia fra la turba, che leuauano,ma nõ nella cõdotta delle armate,e nel diſporle,oguidarle nelle fattioni,e battaglie,che ſi preſentaſſono. Trouãdoſi per tãto la Repubblica in queſti termini,e dubitando delle minaccie, e apparecchi del Vicerè;l'armata del quale ſapeua, e di ferocia di cõbattitori, e di valore,e d'eſperiẽza de'Capitani eſſere molto ſuperiore alla ſua;haueua molta difficoltà di prouuedere a coſi neceſſaria difeſa:nella quale faceua ancora biſogno rifondere molti danari, e fare ſpeſe molto eccelſiue. Però datoſi incontanente a trouar danari con molte gabelle,e impoſitioni,cõuocati ancora l'arti della città,comãdò loro certo numero di remieri,i quali eſtratti,cõforme a gl'ordini pubblici,a ſorte,ſeruiſſero per ſe, o per altri nell'armata.Coſi fornitola buona parte di gõdolieri, della fece del popolo,e de'cõtadini dellevicine ville, l'armò ancora di molte compagnie delle militie di terra ferma, delle quali, riuſcite in proua inhabili alle fattioni di terra, poco ſi poteua promettere in quelle di mare. E perche in tẽpi tanto pericoloſi era al Senato ſoſpetta la troppo grãde animoſità del Veniero Gouernatore dell'armata,laſciatogli la carica, che prima haueua de' galeoni, prepoſe alla ſomma delle coſe maritime con titolo di Prouueditore,mà con autorità di Capitã Generale Gio: Giacomo Zane, ſoggetto graue,e prudente:il quale dopo non molti giorni partito con que' legni,i quali allora pronti in Vineria ſi ritrouaua, andò a Lieſina, doue

s'haueua a far la massa di tutti i vascelli, i quali in quell'armata seruir doueuano: acciocche quindi, quasi dal centro del golfo potesse specolare gl'andamenti, e opporsi a' disegni, e sforzi della nemica; parte della quale prima, che ei vi giugnesse, era già soura quella istessa isola comparsa. Conduceua questa parte D. Pietro di Leua sotto l'insegne del Vicerè di Napoli, e costaua di dodici galeoni, e di ventitre galee; e auuicinatasi al porto, mandò due di esse a sfidare l'armata Vinitiana, la quale sotto il medesimo Belegno, a cui non erano ancora peruenuti gl'ordini, e commessioni del Senato, quiui si tratteneua. E tuttoche di vascelli alla nemica non inferiore, rispetto massimamente alle galeazze, nõdimeno non ardì il Belegno di vscir dal porto, e farsele incõtro; ma fortificatosi quiui, e collocate le galeazze alle fauci del porto, le quali, fermate da vn grã scoglio, sono molto ristrette, soffrì d'esserui battuto, e bõbardeggiato dalla Spagnuola: la quale accostatasi andò ad assalirlo poco men, che sotto la fortezza al porto imminẽte: e dopo molto sparare dall'vna, e dall'altra parte, veggendo pure i Capitani Spagnuoli il pericolo di proceder più oltre e contrastare con tanti suantaggi, ne esser loro possibile tirar i nemici in mare aperto, perciò cõtẽti della tacita loro confessione, si ritrassero a Brindisi, senza danno, e nocumento. Done essendo giunti altri sussidi di naui, e di galee benissimo armate, soprauennero ancora nuoue, e più vrgẽti comessioni del Vicere: il quale sdegnato,

D. Pietro di Leua cõparte dell'armata sfida la Vinitiana che era nel porto di Liesina.

Accresciuto di forze entra di nuouo nel golfo con ordine di andare ad assalir Vinegia.

che

Digitized by Google

che non si fosse cõbattuto, ordinaua espressamẽte, che rizzati gli Stẽdardi Reali si riẽtrasse nel golfo, e che assalita, e per qualunque maniera combattuta l'armata nemica, più oltre contro la città di Vinetia si procedesse. Deliberatione la quale risaputa, commosse tutta la città, e di molta sollecitudine, e pensieri riempilla. Volendo per tanto que' padri con la solita prudẽza prouuedere a' pericoli benche lontani, come se fossero presenti, non cõfidando della ppria armata, ne de gl'apparati di mare, nõ del sito impenetrabile di quelle Lagune, ma quasi le difese naturali fossero deboli ripari allo stato dubbio della Repubblica, non si rattennero dal fare tutte quelle diligenze, le quali, quando hauessero hauuto il nemico vicino, non haurebbono potuto tralasciare, ne far maggiori. Fortificarono per tãto i lidi esteriori d'argini, e di trincee, ed eressono beluardi alle bocche delle Lagune, eparendo ancora queste difese inferiori al pericolo, date l'armi in mano al popolo, formarono per tutte le parocchie corpi di guardia, e compagnie di soldati, ad ognuna delle quali prepofero due cittadini l'vn nobile, e l'altro popolare. Ma perche queste prouuisioni contro i disordini esterni, qualche interno disordine non cagionassero; fù eletto vn Magistrato di tre de' più graui, ed eminenti gẽtilhuomini, acciocche tutti in vficio contenessero: a' quali data ogni Sopma Podestà, appoggiarono la cura di prouuedere, che la Repubblica in que' frãgẽti d'ogni danno illesa si cõseruasse. Ne cõtenti di

Prouuisioni in Vinetia par la diffesa propria contro l'armata spagnuola che aspettauano.

tãti apparecchi dentro,e fuora della città ordinati, non s'astenner ne anco da ricorrere a gl'aiuti stranieri del Turco. Percioche corrotti secõdo si disse cõ danari gl'Vficiali più principali di quella Porta, e le Soltane più fauorite del Serraglio, ottennero dal Gran Turco vn comandamento diretto al General di mare, che andato coll'armata nel golfo al Capitan della Repubblica in tutte le occasioni seruir douesse; Benche ritenuti poscia, o dall'odio, che haurebbe loro quella attione concitato, o dal pericolo d'introdurre nel golfo l'armata di ql si formidabile Impero, fattala venire a Nauarrino, se ne valessero, perche il Vicere dubitãdo del Regno di Napoli, ricchiamasse l'armata alla difesa delle proprie cose, e dall'offesa dell'altrui la rimuouesse. Frattanto Don Pietro di Leua, accresciuto di nuoue forze, partì con lo Stendarlo Regio da Brindisi, cõducendo sotto di se trentatte galoe, e diecinuoue galeoni benissimo armati di soldatesca veterana oltre alla quale, havẽdo leuati dalla costa della Puglia tre in quattro mila combattẽti di quei del battaglione ordinario del Regno: s'auuicinò a Liesina, con risolutione di cõbattere, e di venir alle mani, se vi ritrouaua l'armata nemica. Ritrououela tutta vnita sotto il Zane nuouo Prouueditore, il quale vscito all'apparire della nemica dal potto cõ tutti i suoi legni, che erano quaranta galee sottili, quarãta barche lũghe, sei galeazze, e quindici galeoni, tutti, e particolarmente le galeazze, e i galeoni munitissimi di artiglierie e maggiori,

Numero de vascelli dell'armata Spagnuola.

L'armata Spagnuola e Vinitiana vẽgono a fronte l'vna dell'altra e la Vinitiana si ritira senza combattere.

ri, e vantaggioſe, ma particolarmẽte il galeon Balbi, altrimente detto San Marco, macchina di ſmiſurata grãdezza, e per la moltitudine grãdiſſima delle bombarde, atta, ſecõdo profeſſauano gl'intendenti del meſtiere, a far reſiſtenza all'aſſalto di vna giuſta armata. Erano le galee de' Vinitiani di remieri aſſai ben'all'ordine, ma di combatenti maliſſimo fornite; poiche di ventiduemila perſone, che ſi contauano in tutto il corpo dell'armata, appena ve n'erano tre mila atti al maneggiar dell'armi. Venuti dunque a viſta gl'vni de gl'altri, e hanẽdo l'armata Regia, collo ſparare della bombarda dato il ſegno della battaglia, e ſlegate le gomene, che teneuano i galeoni vniti alle galee, il vẽto ſtatole fino a quel punto fauoreuole, cambioſſi incontanente: e girando ſopramodo in fauore dell'armata Vinitiana, cominciò a ſoffiar gagliardo cõtro la Spagnuola, e i galeoni allontanati dalle galee, velegiando chi quà, e chi là, ſi ſparſero incontanente per quel mare. Onde i Capitani della Spagnuola, e tutta la ſoldateſca, benche poteſſero col beneficio dello ſteſſo vẽto voltar addietro, e vſcire da vn tanto pericolo, adognimodo, cedendo la paura al valore, e all'ardimento, tẽnero coſtantemẽte le prore volte cõtro la Vinitiana. Sbigottiti nõdimeno per tãto ſuãtaggio, e ſpauẽtati, ſtauano in grãdiſſima anſietà, e quaſi nell'vltima diſperatione della ſalute, dubitando non ch'altro d'eſſere ſuffocati dal ſolo fumo delle bombarde loro, e del nemico, e d'eſſere al primiero vrto, sẽza poter cõbattere,

ſommerſi,e affogatti.Ma vennero da tãto pericolo liberati, quãto più vi ſi vedeuano vicini: perche il Zane dopo alquãto veleggiare, ritiratoſi in porto, abbãdonò l'occaſione di vna certa,e pieniſſima vittoria, cõ infinito ſdegno del Veniero, il quale eſsẽdoſi co' ſuoi galeoni alquanto allontanato, per potere, pigliato meglio il vento, con maggior impeto inueſtire, aſpettaua, che il Zane procedeſſe innanti, o deſſe il ſegno della battaglia; e per tale effetto gli ſpedì vna feluca. Ma veggẽdolo ritornare nel porto, ſeguitatoanch'eſſo il Generale, nello ſteſſo porto co' ſuoi galeoni ſi cõduſſe, laſciataſi a retro vna groſſa tartana, che ſola vẽne in potere de' nemici. Andò l'armata Spagnuola cacciata da vẽti più in sù verſo Zara, e quella notte ſi fermò non lunge da Lieſina. Il giorno ſeguẽte, eſſendo pure da' vẽti coſtretta coſteggiare più oltre la Dalmatia, s'abbattè a caſo in dieci galee, e due barche groſſe de' Vinitiani: due delle quali galee, che chiamano maone, come anco le due barche, erano cariche di merci di molto valore. Fù loro data incõtanẽte la caccia, pche al primo apparire riuolgendoſi addietro, ſi diedero a tutto potere in fuga; ſette di eſſe più leggieri col beneficio della notte ſi ricourarono in Zara, d'õde erano partite; le due cariche di merci, colle barche e vn'altra più impedita, inueſtẽdo il lido vennero in potere del Leua, vuote d'huomini, pche tutti erano ſcapolati in terra, ma cariche di merci,, di danari p lo valsẽte di più di vn milione di ducati; Hebbe in ciò grã colpa il Capitano Antonio Chiu-

Vna galea, due maone e alquãte barche cariche di merci ricchiſſime occupate dell'armata Spagnuola.

Chiurano, il quale, ſtimãdo poco il nemico, e confidando più di quel, che cóueniua nell'armata della Repubblica, quaſi in ſicura pace nauigaſſe, non ſolo non fece alcuna delle diligenze neceſſarie, ma ſtimandoſi burlato da vn peſcatore, che l'auisò della vicinità del nemico, il fece ſubito metter prigione. E nõ molto dopo furono ancora preſe alquante barche groſſe cariche di merci, e di vettouaglie p l'armata, la quale ritirata in Lieſina, ne hauẽdo ardimẽto di vſcirne, comportaua, che la nemica per tutti que' mari liberamente diſcorreſſe. Fù comunemente aſſicurato, che il Prouueditor Zane, quando fra' Capitani, e altri vficiali ſi conſulta, ſe foſſe da valerſi della occaſione, e del beneficio del vento fauoreuole, e però di venir alle mani, e inueſtire il nemico; dopo hauere coll'autorità, e colle ragioni al parer loro contraſtato, ſi cauaſſe finalmente di ſeno l'eſpreſſo comandamento del Senato, per lo quale gl'era aſſolutamente prohibito, il venire etiandio con grandiſſimo vantaggio alla giornata. E veramente hauendo la Repubblica così vicino, e così potente nimico, il quale apertamente minacciaua d'andare ad aſſalire la città, ed eſſendo ſenza comparatione maggiore il danno, che dalla perdita, del beneficio, che dalla vittoria gliene ridondaua: e baſtando all'iſteſſa mantenerſi nel poſſeſſo dell'Impero del mare contro quel nemico, ilquale ſapeua non douere, ne potere perſeuerare longamente nel perturbarglielo; parue deliberatione più conforme alla prudenza di lei,

Diſcorſo ſopra la ritirata dell'armata Vinitiana quando ſi vide à fronte il nemico.

il preferire i ſani, e ſicuri partiti a gl'incerti, e glorioſi: e che non le conueniſſe commettere a' caſi dubbij della battaglia quell'armata, la quale eſſendo l'vnica difeſa della città vicina ad eſſere aſſalita, ed eſſendo il maggiore sforzo, che poteſſe in queſti tempi metter inſieme, riputauaſi meritamente l'vnico fondamento del nome, e del Imperio Vinitiano; il quale, ſi come ſalua l'armata non poteua coſi probabilmente vacillare, coſi profondando, tirauaſi infallibimente addietro vn gran danno, e poco men che il pericolo eſtremo della pubblica ſalute. E il pericolo tanto più probabile apparua, quãto che non era dubbio, che ſi come combattendoſi da lontano, la Vinitiana per lo vãtaggio delle artiglierie haurebbe tormẽtato aſſai la Spagnuola, coſi venuta alle ſtrette, eſſendo ſprouueduta, e mal all'ordine de' difenſori, ſarebbe ſtata facilmente dalla Spagnuola ſuperata. Daua ancora, che penſare il poco ordine, e diſciplina militare, che ſi trouaua nella Vinitiana; pche neſſuno de' Souracomiti ſapeua qual foſſe il ſuo luogo, ne quel che in tanta occaſione gli conueniſſe fare: nõ v'era diſtintione da corno a corno, ne da ſquadra a ſquadra, ma reſtaua tutta l'armata vn corpo groſſo informe, e confuſo, e perciò inabile al muouerſi, e più graue a ſe ſteſſo, che formidabile al nemico. Ma non era men conſiderabile, che quãdo bene cõtro le ſodette ragioni, e probabilità, le quali p la pdita militare vano foſſe ſtata la Vinitiana ſuperiore, era neceſſario, che la vittoria cõ molto dãno, ed efuſione

ſione di ſãgue ſuccedeſſe;nec qual caſo ſe l'armata del Turco ſouraggiugneua, trouando la Vinitiana tãto indebolita,e la Spagnuola abbattuta, haurebbe potuto ſcorrere ſino a Vitia,ed eſequire liberamẽte, e ſenza contraſto di alcuno quelle ſteſſe minaccie, che la Spagnuola ſeco portaua;onde per queſto riſpetto fu creduto,che cõueniſſe alla Repubblica,nõ eſporre alla certezza del pericolo,che in ogni euento le ſopraſtaua,la ſalute di ſe medeſima: maſſimamente,che non ſolo in quel conflitto la Veneta,ma tutta la Repubblica Chriſtiana ſtaua a grauiſſimo pericolo ſottopoſta.Impercioche delle due armate, le quali vnite inſieme ſono il giuſto propugnaculo della Chriſtianità cõtro le forze maritime dell'Ottomano Impero,douendo l'vna rimaner ſconfitta,e l'altra indebolita,non reſtauano alla Chriſtiana Repubblica forze ſufficienti per opporre alle Ottomane,quãdo cõtro lei ſi foſſero mouute.E per tanto molti innalzando i diſcorſi, e fiſſando più in alto i penſieri,attribuirono a gran miracolo,e riconobbono per ſegnalatiſſimo fauore della Diuina Bontà quella ſubita, e improuiſa mutatione del vento; affiche pareggiate per mera prouidenza diuina la diſuguaglianza delle forze,e tolta la poſſibilità di aſſalire a chi abbondaua di volõtà,e trapportata la poſſibilità, a chi non haueua punto di volontà,veniſſe la Repubblica Chriſtiana liberata dal pericolo euidentiſſimo dell'immiñẽte rouina, nella quale le ſtrane,e perniciоſe diſcordie de' Principi di lei, o de' Miniſtri

nõ curano di precipitarla.Per le quali ragioni tuttoche il proceder dell'armata Vinitiana veniſſe dal giuditio vniuerſale taſſato di timidità,e di viltà,adognimodo quei,che con più maturo conſiglio,e più fondato diſcorſo eſaminano le coſe,lodarono la prudenza di quel Senato,la quale parue ancora dalla miracoloſa mutatione del vento quaſi dal teſtimonio della ꝓuidẽza diuina cõprouata. Si procedette nõdimeno in Vinetia al ſolito cõtro il Prouueditor Zane, come contro il Belegno s'erà ꝓceduto alla priuatione del carico,e chiamatolo a Vinetia,fù con molto ardore proceſſato,benche dopo alquanti meſi in pieno conſiglio de Pregati con largo numero de'voti veniſſe liberato. Ma il ſucceſſo dell'armata, e la perdita delle maone cagionarono in Vinetia grandiſſima commotione tanto più; quantoche,eſſendoſi alquanti giorni prima ſparſa vna falſa voce,e del cõflitto ſeguito,e della vittoria dall'armata della Repubblica ottenutã, grandiſſime feſte,e trionfi ne furono fatti da q̃lla Nobilità, la quale,credendo più di quel, che doueua a quel falſo romore, profuſa in abbracciamenti, e congratulationi, pareua, che non capeſſe in ſe ſteſſa. El' popolaſſo, ſecondando ilgenio, e l'eſempio della Nobiltà,diede negl'eccẽſſi,ch'hebbono dello ſcãdaloſo.Cócorſe popolarmẽte,e in gran numero al palazzo dell'AmbaſciadorSpagnuolo,e meſchiãdolo con gl'vrli, e colle ſtrida,le parole obbrobrioſe, poco mancò,che con fatti non l'inſultaſſe. Altroue contro la perſona finta del

del Vicerè appeſa per li piedi dopo di molti ſcherzi,e vituperi col vano incẽdio del fuoco ſi disfogò. Ma vdita poſcia la verità,la Repubblica,tutta afflitta,e meſta nel priuato p la perdita delle maone cõ tanto di valſente, per lo negotio affatto interdetto,e per li cõtinui dãni degl'Vſcocchi ; e attonita , e confuſa nel pubblico per l'antica riputatione perduta , e per lo dubbio dell'armata Spagnuola , che ſecondo le minaccie,e comãdamento del Vicere approſimataſi alle loro lagune,la città iſteſſa aſſaliſſe,fluttuaua ne'penſieri,e ne' partiti,i quali al rimuouere del pericolo imminẽte foſſero proportionati,e vguali:e trouandoli tutti ſcarſi,e inferiori,nõ raffinaua di dolerſi aſſai del Re di Spagna;perche eletto da lei per pacificatore delle differenze fra ſe, e l'Arciduca in vece di trattar la pace , così aſpro nemico le ſi dimoſtraſſe, permettendo, o comandando , che foſſe da vn ſuo Miniſtro così acerbamente , e ſotto mano percoſſa, ſenza riſpetto di quella amiſtà,che pubblicamente profeſſauano inſieme etiandio per mezzo di reciproco Ambaſciadore preſſo l'vno,e l'altro di loro reſidente. E pure era certo,che eſſa ſteſſa, non eſſendo mai ſtata dal Re con ingiurie,ne con atto alcuno hoſtile prouocata , tenendo piccioliſſimo conto della ſteſſa buona amiſtà e corriſpondenza,s'era poco dianzi col Duca collegata , ſomminiſtrandogli come di preſente gli ſomminiſtraua, danari, perche ſoſteneſſe quella guerra,che il Re gli faceua,nõ per fine di occupargli lo ſtato,ma per coſtrigner-

lo a posar l'arme,e a viuere in pace,cõforme la stessa Repubblica haueua da principio desiderato,che il Re gli facesse. Tanto spesso le passioni,e gl'interessi ingõbrano il discorso,e pturbano l'intelletto etiãdio de' più prudenti. E nondimeno il Re, il quale non desideraua, che la negotiatione della pace da se ripigliata si sturbasse, preferendo alla vendetta delle offese la mãsuetudine,e a qualũque vittoria la pace,non si tosto ad instãza della Repubblica accettò d'intrometterſi nelle presenti differẽze, che comãdò al Vicerè (essendone ancora molto instato dalla Repubblica) che richiamasse l'armata dal golfo,e per maggior, e più sicura esecutione del comãdamento, ordinò à Don Pietro di Leiua,che incontanente senza più offender la Repubblica nel mar Tirreno colle galee si ritirasse;e p̃ buona fortuna della Repubblica peruennero gl'ordini del Re in Dõ Pietro,quando appũto dalle lagune di Vinetia non era molto distante: e quando i Vinitiani per sentirsi più vicini al pericolo, più cõtro il Re esclamauano.Perloche Dõ Pietro, presentendo ancora qualche cosa dell'armata del Turco, per nõ ritrouarsi in ogni euẽto di mezzo fra due nemiche armate, ritornato adietro,e lasciati galeoni aBrindisi,nel mar Tirreno cõforme al Regio comãdamẽto si ridusse:nõ senza molto cordoglio del Vicerè,il quale,nõ hauendo ancora sfogato l'odio, voleua cõtro al Regio comãdamento per ogni modo continuare la guerra cominciata. Così rimase la città diVinetia,quando meno il credeua

Re diSpagna vicchiama l'armata dal golfo.

libera'

libera dal viciniſſimo pericolo di eſſer aſſalita. Ma ne più felicemente per lei paſſarono gl'affari della guerra nel Friuli. Perche i Capitani dell'eſercito, per non iſtare otioſi in quel mẽtre, che tardauano gl'Ollandeſi, tentarono il forte de' Caſtagni, e la terra a eſſo vicina di Piuma, terra groſſa in riua al Liſonzo; ſperando, occupati que' due poſti, eſpugnar facilmente il torrione al ponte di pietra, e quindi o ripaſſato eſſo ponte, o gittatone vn' altro ſulle barche paſſare il fiume, e andare all'eſpugnatione di Goritia; la quale conquiſtata, ne l'eſercito nemico haurebbe più potuto trattenerſi in cãpagna, ne diféder Gradiſca, ne il rimanente del paeſe Arciducale tenerſi: onde ricadendo tutto il Friuli in podeſtà della Repubblica, haurebbe ſecondo forſi i fini di lei più occulti l'Alpi termine all'Imperio de' Tedeſchi preſcritto. Partito per tãto il General Medici con molta ſoldateſca da Lucinoſo, mandò parte delle genti all'eſpugnatione del forte; ed eſſo, accoſtatoſi col rimanente a Piuma séza difficoltà l'ottẽne; e laſciatiui Capitani in difeſa con prouiſioni, e ordini ſufficienti, ſi ritornò à Luciniſo. L'altre genti, accoſtareſi al forte, cominciarono da due lati a ſtrignerlo cõ nõ picciola opinione, e ſperãza d'acquiſtarlo. Perche non eſſendoui altri che ottãta fanti con poca prouuiſione da viuere, e da combattere dauano co'ſegni auuiſo a'ſuoi delle loro neceſſità: alle quali difficilmẽte ſi poteua da gl'Auſtriaci puuedere. Perciocche oltreache i Vinetiani erano groſſi, e in Piuma, e intorno

Gio. de Medici tenta di occupare il forte de' Caſtagni.

Occupa la terra di Piuma.

al forte; e poteuano maggiormente ingrossarsi per la vicinanza delle gẽti, ch'alloggiauano in Luciniſo, e in San Florim; il Liſonzo ancora per le continue pioggie gonfio, haueua rotto il põte dagl'Auſtriaci ſulle zattere fabbricato, e portatone con eſſo ſeco le zattere: e durando tuttauia la piena, era il paſſarlo impoſſibile. Graue per tanto, e pericoloſa coſa era il ſoccorrere quel forte, più graue, e più pericoloſo l'abbandonarlo. Pur finalmẽte eleggẽdo i Capitani dell'Arciduca fra due mali il minore, deliberarono auuenturare poche genti per la ſalute, e conſeruatione del tutto. Piantate per tanto ſulla ripa loro due batterie contro Piuma, per impedire al nemico le fortificationi, ſceſſero ottocẽto de' migliori trà la caualleria, e la fanteria, i quali ſotto il Baron d'Hermeſtain, e ſotto i Capitani Enrico Paradiſo Nauarro, e Ferdinando Caratti paſſaſſero il fiume in certa parte coperta dalle offeſe, e dalla veduta del nemico. E per tale effetto, non hauẽdo zattere, raccolſero dagli ſtagni, e dalle riuiere vicine alcuni piccioli ſciaffi di vna traue incauata, che i paeſani chiamano zocchi, ne' quali entrando i ſoldati, e attenendoſi ad vna lunga fune attrauerſata al fiume, nell'altra riua pochi p volta ſi traghettaſſero. L'impreſa intrepidamẽte dal Capitan Caratti cominciata non mẽ felicemẽte ſuccedette, eccetto in quanto, rotto per la rapidezza dell'acque la fune, due zocchi co' Soldati naufragarono. Per lo qual diſaſtro i compagni pũto nõ isbigottiti, accozzarono alquante catene, e diſte-

Soccorſo del forte de' Caſtagni, e ricuperatione di Piuma fatta con gran valore dagl'Auſtriaci.

diſteſele attrauerſo il fiume,coll'appoggiodelle iſteſſe ſi códuſſero di là ſenza dãno, o nocumento. Dugento di loro andarono in ſoccorſo del forte, gl'altri alla ricuperatione di Piuma, a quelli, benche aiutati dagl'aſſediati, ch'vſcirono dal forte, non riuſcì lo ſpuntare innãzi. Queſti all'incõtro, auuicinati a Piuma, meſſero tãto diterrore nelle gẽti Vinitiane, che abbandonata la terra, ne facendo eccetto alcuni pochi reſiſtenza, ſi diedero direttamẽte a fugire, e durò la fuga sẽza ritegno fin dentro Luciniſo. L'eſempio de' quali fù incontinẽte ſeguitato da coloro, ch'intorno al forte dimorauano: i quali, veggendo Piuma abbandonata, alla ſubita vſcita, che fecero alcuni dal forte, abbandonarono anch'eſſi le trincee, e ſenza eſſere incalzati, ſi meſſero in vergognoſiſſima fuga. E tutto che i Capitani da principio ſi sforzaſſero, e poſcia il Medici ſopragiũto in q̃l tempo da Luciniſo otteneſſe, che a' primi poſti ritornaſſero; adognimodo, conſiderata poſcia meglio la confuſione, e lo ſmarrimẽto de' ſoldati, e l'audacia, e intrepidezza de' nemici, i quali ſprezzata la morte p̃sẽtataſi loro cõ fiero aſpetto ſul varco del fiume, hauẽdo tãto animoſamente paſſato per fine ſolamente di ſoccorrere il forte, e che però quaſi diſperati non rifiutarebbono qualũque pericolo per ſoccorrerlo, eleſſero, sfuggẽdo l'incontro, abbandonare con qualche perdita di riputatione l'impreſa, per nõ eſſerne cõ danno delle gẽti, e con manifeſta vergogna di lor medeſimi diſcacciati: ritirata per tanto con ordine la Soldateſca

à Luciniſo, rimaſe il forte per lo ſingolare valore degl'Auſtriaci liberato. Comparuero finalmẽte gl'Olládeſi in numero di quattro mila trecento: tre mila in due regimenti guidati dal Conte Gio: Ernoſto di Nanſao nipote del Conte Mauritio: trecento, che a proprie ſpeſe inuiò la Principeſſa d'Orãges ſotto il medeſimo Conte, e mille a proprie ſpeſe cõdotti dal Collonello Gio: Sergs Vaſſenofen, il quale di coſi generoſa attione fù della Repubblica generoſamẽte ricõpenſato. Era queſta ſoldateſca beniſſima all'ordine d'arme, e di veſtimenta, Capitanata di molti Signori di gran qualità, e però di grãdiſſimo ſolleuamẽto al cãpo Vinitiano. Il Vaſſenofen, giunto primo di tutti à Vinetia, fù per terra inuiato nel Friuli, e'l Cõte poco dopo arriuato, ſi conduſſe per mare, à Monfalcone, e quindi nel campo. Non ſi toſto il Prouueditore Lando, e'l General Medici videro gl'Ollandeſi, che ſenza dilatione s'accinſero al paſſaggio del Carſo. Laſciata per tãto la cura del cãpo, e delle coſe di quà al Prouueditor Nicolò Contareno ſucceſſo al Foſcarino con ſufficiẽte prouiſione di ſoldati per la guardia del paeſe, e con ottimi ordini da eſequirſi à ſuoi tẽpi, fù fatto ſegretamẽte gettare il ponte à Caſſoiano quatro miglia ſotto Gradiſca, perlo quale paſſarono nel Contado di Monfalcone il Lando, il Medici, e l'Erizzo con cinque mila Fanti, e ſei in otto cẽto Caualli, i quali vniti agl'Olládeſi del Nãſao, e ad altra ſoldateſca quiui raunata, furono in quattro ſquadroni diuiſi, conforme al numero delle

Ollandeſi giunti à Vinetia vanno nel campo in Friuli.

L'eſercito Veneto varcato il Liſonzo paſſa i monti del Carſo per andar a Goritia.

ſtrade

ſtrade,per le quali doueuano ſalire,e incaminarſi. Il Prouueditor Lando,quantũque deſideraſſe,e riſoluteméte deliberaſſe di ritrouarſi preſente à queſto paſſaggio, ad ogni modo ſi laſciò ꝑſuadere dal Medici, e dagl'altri i quali ꝑ nó auuenturare nella ſua ꝑſona la pubblica dignità,il coſtrinſono à trattenerſi inMonfalcone,doue era l'opera ſua più d'vtilità,e di neceſſità ꝑ le ꝑprouuiſioni,e ordini dell'impreſa.L'Erizzo cõ vno ſquadrõ volãte doueua ſtar pronto per accorrere , e ſoccorrere in quella parte,doue il biſogno,e l'accidente improuiſo ricercaſſe.Salì per la primiera ſtrada più vicina al mare, e più lõtana dal Liſonzo Coſimo de' Marcheſi del Monte primo riconoſcitore del Carſo cõ ottocéto fanti, e giũto à Dobredò,incõtanente ſene fece padrone,e per maggior ſicurezza cominciò à fortificarlo.Per la ꝑſſima ſalita s'inuiò Oratio Baglioni cõ mille cinquecẽto fanti,quattro piccioli pezzi,e copia di guaſtatori, monitioni, e apparecchi da guerra,precedẽdogli ilCõte Ferdinãdo Scotto con alcune compagnie di caualli,per battere le ſtrade,e per fare la ſcoperta. Occupò queſti San Michele,che poſcia,giunto il Baglioni,fù diligentemente fortificato. Per la terza ſtrada entrò il Conte di Nãſſao con gl'Ollandeſi, accõpagnato da alcune bande di Caualli, e qualche pezzi d'artiglierie, il quale,arriuato alla terra di SanMartino in Carſo,ſen'inſignorì : poſcia andato al forte,che chiamano delle donne, al terzo tiro l'ottenne a patti. Il medeſimo non molto dopò gl'auuenne del

forte Imperiale,più abaſſo, e vicino alla riua del Liſonzo, il quale predomina il fiume,ed era perciò di grandiſſimo momento , per impedire i ſoccorſi diGradiſca.Solo Giouã Martinẽgo capo del quarto ſquadrone , à cui toccaua condurre l'artiglierie,e auuanzarſi per la ſtrada più proſſima al fiume,intoppò.Percioche douendo conquiſtare il forte Stella, che gli reſtaua ſulla ſtrada cõtro Gradiſca,ed eſsẽdouiſi tãto auuicinato,che cominciaua a lauorar trincee per la batteria,due compagnie di Suizzeri,e di Griggioni ſenza occaſione alcuna impaurite, cominciarono a tumultuare ; e paſſando il tumulto colla paura all'altre nationi,cominciarono tutte a dar volta, e a fugirſi,ſenza che ilMartinẽgo poteſſe per modo alcuno trattenerli.Ed eſſendo ſouraggiunto il Prouueditor.Erizzo appena coll'autorità e cõ l'eſſortationi ottenne, che tornati alquãto indietro rippigliaſſero l'artiglierie già abbãdonate,le quali ogni poco più,che haueſſero tardato , ſarebbono in potere di quei del forte peruenute. Ritiroſſi il Martinengo à Sagra, e quindi inuiate l'Artiglierie à San Michele, ſi fortificò à San Nicola. IlMedici,non eſſendoſi à certo luogo obbligato, eſercitaua l'vficio di Generale,e correua hora in q̃ſta,hora in q̃lla parte,facendo animo,prouuedẽdo, e raddrizzãdo a buõ'ordine le coſe à q̃l viaggio apparteneẽti.Nella ſteſſa notte,acciò gl'Auſtriaci da più parti aſſaliti,haueſſero minor comodità di opporſi al paſſaggio del Carſo , alcune Galee della Rep.ubblica ſ'accoſtarono à Dulcigno,

Dulcigno terra de gl'Auſtriaci nel golfo di Trieſte battuto dalle galee Veniziane.

terra

terra groſſa dell'Arciduca nel Golfo di Trieſte,e battutala coll'artiglierie,molto dãno vi cagionarono.E nella parte di là del Liſonzo il Triuiggiano, vſcito ſegondo gl'ordini del Medici di mezza notte da Luciniſo cõ groſſa bãda di caualli,s'accoſtò al Liſonzo,e facẽdo finta di volerlo paſſare, trattenne il nemico nell'altra parte alloggiato.E più abaſſo vicino à Fara Frãceſco,e Carlo Straſoldi,i quali teneuano i medeſimi ordini,accoſtatiſi alla ripa, nõ veggendo all'oppoſito alcuno,anzi da' cõtraſegni cõprẽdẽdo,hauer le genti Venete feliceméte ſuperato il mõte,entrarono cõ molto ardore nel fiume,che pur era alquanto più del ſolito gõfio; e preſo terreno di là,furono incõtanente ſeguitati da molti caualli, e particolarmente da due ſcelte cõpagnie l'vna di Vdine,e l'altra di Ciuidal guidate,quella dallo ſteſſo Prouueditor Cõtareno, e queſta da Giouã Baſſadõne Luogotenente Generale del Friuli,amendue Senatori di già matura età, i quali nõdimeno ſguazzate cõgl'altri l'acque occuparono la riua,e le ſtrade vlteriori,facẽdoſi padroni degl'argini, e de ripari del nemico.Per coſi ſtrano, e impenſato paſſaggio, tanto de'monti,quãto del fiume,sbigottirono aſſai gl'Auſtriaci,e ſmẽticati di ſe medeſimi,e della ꝓpria generoſità,n'ẽtrarono in grãdiſſima cõfuſione:e non hà dubbio,che ſe da' Capitani Veneti ſi foſſe più oltre col medeſimo feruore proceduto,col quale s'erano fatti innanti,non ſi foſſero accoſtati liberamente, e sẽza oppoſitione alle mura di Goritia tre ſole

miglia dalle radici del Carſo lontana: della quale,maſſimamẽte per la gran trepidatione, in che trabuccò, nõ è grã fatto,che ſi foſſero inſignoriti.Connobbe ſi rara occaſione Oratio Baglione,il quale con molte ragioni,e con iterati prieghi confortaua il Medici a nõ tralaſciarla.Ma il Medici profeſſando grã cautela,e circoſpettione, rifiutò il conſiglio. E per tãto,mentre induggia ſulla pẽdice del Carſo, per riconoſcere il paeſe,per eſplorare gl'andamenti dei nemico,mentre occupatoſi nell'erger trincee, e lauorar fortificationi per ſicurezza degl'alloggiameti,fà più l'vficio di Cõſtatore,che di Dittatore,volò l'occaſione.Perche gl'Auſtriaci,di tanta dilatione argomentãdo nel nemico poca ò riſolutione,o animo di farſi innãti,ripreſono gli ſpiriti,e l'animoſità primiera,e riſoluettono animoſamente difenderſi. La quale deliberatione fù ancora maggiormente fomẽtata dal Conte d'Ampier, venuto in queſto tẽpo appũto di Germania,il quale colla viuacità naturale, coll'autorità, e col certiſſimo ſoccorſo, che ſtar in Lamagna apparecchiato affermaua,e frà breue douer in Italia cõparire certiſſimamente prometteua, confortò,e rincorò gl'altri Capitani à far teſta,e a opporſi virilmẽte al nemico.Tra'l Carſo, e'l Vipao, fiume, il quale,come s'è detto, ſcorre alle radici del mõte verſo Goritia,è vn pallaggio in forma di caſtello,con vn boſco cinto di mura (chiamãlo il Pallaggio,e Barco di Rubbia)ſituato doue appũto il Vipao sbocca nel Liſonzo, e però da due lati reſta dagli ſteſſi

D. Gio: di Medici paſſato il Carſo ſi trattiene, e da ſpatio a gl'Auſtriaci di difenderſi.

Fiume Vipao oltre il Carſo e palazzo di Rubbia fortificati da gl'Auſtriaci impediſcono a' Viniziani il paſſar innanti.

Digitized by Google

ſteſſi fiumi fiancheggiato. Voleua il Baglione, veggẽdolo abbandonato, di primo tratto occuparlo, perche nell'occupatione conſiſteua gran momento per la ſomma dell'impreſa. Ma venendogli dal Medici proibito v'entrarono il Colonello Staudato con mille fanti, e non molto dopo il Marradas con altre genti: e ſi diedero incontanẽte co' terrappieni a circondarlo, e a fortificarlo. Quiui andò a terminare l'effetto, e la felicità di quel paſſaggio. Perciocche hauendo gl'Auſtriaci comodamente fortificato il pallaggio, fiancheggiato il barco di riuellini, e con nuoui ripari munito la riua del Vipao, trouarono i Vinitiani di la dal Carſo vn' altra Gradiſca da eſpugnare, e vn altro Liſonzo da ſuperare: contro quali fino alla concluſione della pace inutilmente ſi trattennero. Molte furono le batterie, molti i tentatiui, varie le ſcaramuccie con varia fortuna fra l'vna, e l'altra parte ſuccedute: le quali, per non hauer apportato coſa alla ſomma della guerra rilleuante, come è ſuperfluo diſtintamente raccontare, non ſarebbe forſi men noioſo leggere. Gl'effetti furono, che Vinitiani mai puotero ſpontare quindi gl'Auſtriaci, i quali furono ſempre ſuperiori non ſolo nella difeſa del Barco, e del fiume, ma nel ſoccorſo ancora di Gradiſca; il quale non potette eſſere da' Vinitiani impedito, con quanti argomenti di fortini a' paſſi eretti, di catene al fiume trauerſate, e di palaffitte nel fiume gittate ſi prouaſſero di proibirlo. Morì nella difeſa del Barco il General Trautmiſtorft

Soccorſi di Gradiſca mai eſſer impediti da' Vinitiani, ne il Vipao paſſarſi.

Morte del Generale Trautmisforfi.

colto di mira da vna palla d'artiglieria, mentre tropppo animosamente, e contro il parere de' suoi si staua allo scoperto sopra il lauoro d'vn riuellino da lui stesso ordinato. Cauallie-re p nascimẽto assai Principale, di grã cuore, e di gran valore, intrepido ne' pericoli, sollecito, e vigilante nelle cose della guerra, ma di genio, e di consilio più alle scaramuccie, e a picciole fattioni, che alla somma delle imprese inclinato. Onde meritò nome più di buon soldato, che di Eccellẽte Capitano. Perciocche armato d'ottima soldatesca, hauendo hauuto all'incõtro vn'esercito indisciplinato, e imbelle, afflitto oltre à ciò, e macerato dalle continue infermità, non seppe mai trouar partito per totalmente vincerlo, e debellarlo. Onde quãtunque nelle priuate fattioni sempre, e assalitore, e superiore rimanesse; parue nondimeno, che più in difesa che ad offesa combattesse, E i Vinetiani continuamẽte assaliti e perdenti, paruero in vniuerso i vincitori, hauendo sempre portata la guerra nel paese nemico, senza perder punto dell'acquistato, essendosi sempre à nuoui acquisti ò tanto, o quanto auuanzati. Molti di ciò diedero la colpa non al Capitano, ma alla strettezza delle gẽti, e degl'apparati alla guerra necessarij, altri al genio di lui prodigo della propria, e auuaro nell'auuẽturare la vita de' soldati, altri a segreti ordini de' Ministri principali dell'Imperadore dall'oro de' Vinitiani corrotti. Comunq̃ la cosa andasse, essẽdo stato cõ lo suo grã valore grato all'Imperatore, e all'Arciduca, fù loro molestis-

leſtiſſimo il perderlo. Dalla parte de' Vinitiani morì il Baglione oppoſtoſi con cinq̃cẽto fãti à vn groſſo ſquadrone di caualli ſul Carſo, mẽtre portauano ſoccorſi al forte Stella p quindi traghettarli à Gradiſca; e con eſſo morì Virginio Orſino di Lamẽtana, e i cinq̃cẽto fãti, che tutti quaſi furono da' caualli Auſtriaci meſſi à fil di ſpada. Morirono, ma in altre occaſioni Daniel Antonini, e Marc'Antonio Mãzano amẽdue, da Vdine, il Cõte Leonardo Gualdo, Frãceſco Maria Albertaccio d'Ornano in Corſica, Capitani, tutti principali dell'eſercito Vinitiano, oltre à molti altri di minor cõſideratione. Laſciouui ancora la vita il Cõte di Nãſao, ma di diſaggio, e di malatia, e gli ſucceſſe il Conte Erneſto ſuo fratello. Si crede che il numero delle gẽti Vinitiane morte in q̃lla guerra trà p lo ferro, e p l'infermità paſſaſſe il numero di trẽta mila, e degl'Auſtriaci nõ arriuaſſe à quattro mila. Sott'entrò al carico del Trautmiſtorft Gio: Prainero Capitan brauo, e nelle guerre d'Vngheria eſercitato, il quale riuſcì molto nella difeſa del Barco, e ne' ſoccorſi di Gradiſca. E al Prouueditor Lãdo ſucceſſe Pietro Barbarigo Procurator di S. Marco, q̃llo, che al principio della guerra eſercitò ſimile carica bẽche ſotto titolo di ſemplice Proueditore, e Lorẽzo Giuſtiniano ſucceſſe al Proueditor Erizzo. Nocquero aſſai alle coſe de' Vinitiani le cõtinue pioggie cõtro il corſo naturale della ſtagione cadute, hauẽdo i Vinitiani ſuperato il Carſo ſul principio di Giugno; le quali pioggie molti de' ſoldati amalarono, e'l Liſõzo creſciuto ſopra modo ruppe il ponte de'

Morte di Oratio Baglioni, e di Virginio Orſino.

Morte di molti Capitani Veneti.

Morte del Conte Gio: Nanſao a cui ſuccede Erneſto ſuo fratello.

Gio: Prainero ſuccede al Trautmiſtorft.

Difficoltà che s'oppoſero all'eſercito Veneto.

Vinitiani à Caſſoiano; ploche poteuano difficilmẽte le gẽti della Repubblica diuiſe dal fiume comunicare inſieme, e q̃lle del Carſo riceuer dal Friuli Vettouaglie, e prouuiſioni. Nocquero ancora aſſai i tumulti degl' Ollandeſi mal ſoddisfatti da' lor Capitani, i quali tratteneuano in loro p̃giudicio parte de' groſſi ſtippẽdi dalla Republica prontamẽte pagati. Ma nocquero ſenza dubbio molto più le diſcordie tra'l Medici, e'l Nanſao nate p occaſione di ſuperiorità, e del comãdare, ed obidire: hauẽdo quelli patẽte dalla Republica di comandare à tutti, e eccetto che al Prouueditor Generale; e queſti di non obbedire ad alcun'altro, eccetto che al Prouueditor Generale: ne potendo i Prouueditori comporle, ne nacquero ombre, punture, e diffidenze, per le quali, eſſendo venuti fino al prouerbiarſi, ne rimaſe la cauſa della Repubblica grauemente pregiudicata. Alla quale percio non ſolo non fù grata la ſeruitù del Medici, ma ſoſpetta la fede, ſe non pubblicamente al Senato, priuatamente almeno appreſſo quella Nobiltà, la quale entrata in diffidenza dell'attione di lui, detrahe-ua pubblicamente, e generalmente al nome e riputatione ſua; quaſi per occulte intelligenze coll'Arciduca, la cui ſorella era moglie del Gran Duca di Toſcana nipote del Medici, nõ ſolo, col proceder lentamente ſul Carſo, non haueſſe abbracciatta l'occaſione d'andare à Goritia; ma traſcurato in molti modi il ſeruiggio della Republica, haueſſe ancora permeſſo al nemico l'introdurre ne più graui, e più vrgẽti biſogni il ſoccorſo in Gradiſca Però rare volte

D. Gio: de Medici ſoſpetto e poco grato a' Viniziani.

Digitized by Google

volte i condottieri delle Repubbliche sfuggono si fatti scogli, massimamente doue le cose felicemente non procedono: ed è assai chiaro, che se la guerra andaua molto in lungo, o egli stracco per le diffidenze, e male soddisfattioni de' Vinitiani si ritiraua dal seruili; o essi per loro soddisfattione maggiore haurebbono l'altrui fortuna sperimentato. Alla quale deliberatione trattata etiandio (per quel che se ne buccinò di fuora) segretamente nel Senato non procedettono secondo l'openion comune, per vedersi al fin della guerra vicini, e per le qualirà, e appoggi del Capitano. Hebbe ancora il Triuigiano per successore Marco Antonio Canale, non ostante che si dimostrasse sempre indefesso alle fatiche, e pronto a' pericoli, ed haurebbe molta gloria riportato da quella militia, se tirato dallo sdegno immoderato contro il nome Spagnuolo, nõ hauesse oscurata con l'immanità da lui commessa cõtro vn Cauagliere Spagnuolo, il quale cõdottogli prigione innanti, mentre con riuerenza gli s'inchina, egli cacciatogli lo stocco per lo petto incontanente l'vccise. E fugli quella attione dissimulata da q̃lla Repubblica; laquale due anni innãti haueua riempiuto le corti de' Principi Christiani di querele, per la morte di Christoforo Venniero Souracomito della galea dagl' Vscocchi nanzi la guerra occupata; seruendosi di quella attione come d'abbominenuole ferità, se non per fondamento principale, almeno per incitamento giustissimo della guerra presente: tanto facilmente condoniamo a' nostri, quegl'istessi eccessi, che negl'

Camillo Triuigiano chiamato à Vinetia, e perche.

Zemino nell'Istria occupato da Vinitiani.

altri deteſtiamo. Nell'Iſtria,e nella Dalmatia gl'affari della Repubblica leggiermente procedettono; ne altro degno di memoria ſuccedette,eccetto in quanto dal General Antonio Barbaro fù occupato Zemino luogo di qualche conſideratione ; nell'eſpugnatione del quale vi laſciò da dogento ſoldati, con alcuni Capitani : nel rimanente s'andarono trattenendo fino alla concluſione della pace , la quale aſſai preſto fù concluſa con molto vantaggio de' Vinitiani,ſecondo il ſolito di quella Repubblica;la quale come preuale di conſiglio , e rieſce di ſtudio militare a gl'altri Principi inferiore; così, non maneggiando molto felicemente l'armi,le rieſce poſcia conchiuder per mezzo delle negotiationi con maggior riputatione le paci. Ma perche alla concluſione di eſſa pace precedette l'oppugnatione, ed eſpugnatione di Vercelli, perciò e neceſſario che facendo ritorno alle coſe del Piemonte, i progreſſi di quella guerra al principio della ſtate del mille ſecento diecisette , rinouata primieramente raccontiamo.

Som-

Digitized by Google

Sommario.

IL Gouernatore và coll'eſercito ſotto Vercelli, e campeggiatolo da tutti i lati, non potendo eſſer ſoccorſo, finalmente dopo lunga oppugnatione il riceue a patti. Si trattano, e appuntano nella Corte di Spagna, e ſi concludono in quella di Francia i capitoli della pace tanto per le coſe del Piemonte come per quelle del Friuli. E'l Re di Spagna fà il medeſimo nella ſua Corte di Madrid. Il Duca coll'aiuto de Franceſi calati dopo la deditione di Vercelli in Piemonte aſſaliſce, e occupa alcune terre del Monferrato, e dell' Aleſſandrino. E finalmente in eſegutione de' capitoli ſtipolati nelle Corti di Francia, e di Spagna s'accorda la pace in Pauia tra'l Gouernatore di Milano, e l'Ambaſciador di Francia. I Vicerè di Napoli manda nel golfo alcuni galeoni per difeſa de' Raguſei trauagliati dall'armata Vinitiana: i quali galeoni venuti con eſſa a battaglia rimangono ſuperiori. Scopreſi congiura in Vinetia, e ſuccedono alcuni rumori a' confini de' Vinitiani verſo'l Milaneſe tra' ſoldati Spagnuoli, e della Repubblica; i quali acquettati ſi puõ fine alla guerra, e l'Italia nella priſtina pace ritorna.

DELL' ISTORIA
di
PIETRO GIOVANNI CAPRIATA
LIBRO SESTO.

IL Gouernatore accreſciuto di nuoue forze, e acceſo di nuoui, e più ardenti penſieri della guerra douendo rientrare coll'eſercito in Piemonte, miraua a colpire in quella parte, doue men vani riuſciſſero gli sforzi, e più mortale la ferita contro'l nemico deſtinata. Eran di freſco entrati nello Stato di Milano quattro compagnie di cauai leggieri, e ſedici d'huomini d'arme ſotto la condotta di Camillo Caracciolo Principe d'Auellino, e ſecento corazze ſotto D. Antonio Carraffa Duca di Matalona, che in tutto aſcendeuano alla ſomma di 1800. caualli, inuiatigli dal Duca d'Oſſuna; il quale non meno intento a ſoſtenere la Grãdezza, e Maeſtà del Re contro i Vinitiani, che anſioſo delle coſe di Lõbardia, nõ haueua perdonato ne a ſpeſa, ne a trauaglio, o diligenza alcuna perche la Gloria del nome Spagnuolo, e l'Autorità del ſuo Re dall'antico ſplendore non declinaſſe. Aſpettaua oltre a q̃ſti dal paeſe di Fiãdra mille corazze, e ſei milla fanti Valloni, i quali aſſai preſto comparuero. De' caualli il Gouerno fù dato a Gio: Geronimo D'oria; delle fanterie in due terzi diuiſe, all'vno era capo Gulielmo Verdugo, all'altro Gulielmo di Quen. I terzi Lombardi, Napolitani, e Tedeſchi rin-

Forze ſopraueenute al Gouernatore di Milano.

Duca d'Oſſuna ſtudioſo della Grandezza del Re fece molti apparecchi d'arme per mare, e per terra.

Digitized by Google

ringrossati di gẽte nuoua, e fresca erano in grã parte al giusto numero puenuti. In maniera tale, che cõputati i p̃senti cõ quei, che in breue doueuano soprauenire, si ritrouaua vn'esercito d'intorno a vinticinq̃ mila fãti, e cinq̃ mila cinq̃cẽto caualli, esercito gagliardo, atto, e disposto a qualsiuoglia grauissima imp̃sa. Raunati p̃tanto a cõsiglio i Capitani più principali, chiese loro il parer intorno la somma delle cose, e intorno la forma di proseguire la guerra cõtro il Duca cominciata. Tre furono le sẽtẽze, l'vna, che si ricuperassero innãzi tratto le terre del Mõferrato p essere la diffesa di quello stato il fine principale della guerra presẽte; e perche, ricuperate che e' fossero, poteua l'esercito, in caso la pace, che strettamẽte allora si negotiaua, nõ si conchiudesse, cõdursi facilmẽte all'espugnatione di Turino, o cõchiudendosi, succederebbe con riputatione del Re maggiore, atteso che essẽdosi cõ la guerra cõseguita la possessione del tolto, non era luogo, che'l Duca cos'alcuna restituisse. L'altra, della quale era autore il Mortara, che si tentasse di nuouo l'impresa d'Asti. La terza, che s'andasse all'espugnatione di Verrua, e di Crescẽtino, cõ fine di chiudere la strada a' soccorsi di Vercelli, e d'aprirsi la porta p entrare comodamente in Piemõte. Quest'vltima tẽtẽza nõ parẽdo così difficile come l'imp̃sa d'Asti, ne di così poca riputatione, come l'altra, di trattenere tãt'esercito intorno alla ricuperatione d'ignobili castella, fù dalla maggior parte del cõsiglio approuata, e pubblicamente risoluta. Di essa in apparenza fù autore D. Gironimo Carrãffa Mar-

Numero del l'esercito Spagnuolo.

Consulta sopra il modo di raccominciar la guerra col Duca.

Marchese di Montegro mandato di Spagna per assistere dẽ consiglio ab Gouernatore nella guerra presente.

cheſe di Mõtenegro Capitano di molt'autorità, vecchio, ed eſercitato lõgamẽte nelle guerre di Fiãdra, e il quale, mãdato l'inuerno p̃cedẽte di Spagna p̃ aſſiſtere a D. Pedro di conſiglio, era ſucceſſo al Principe d'Aſcoli richiamato alla corte, e però con titolo di Maſtro di Cãpo Generale bẽche ſotto nome del Gouernatore tutto l'eſercito comãdaua. Onde dãdoſi voci, che s'ãdaſſe a Creſcẽtino, erano gl'animi, e i pẽſieri de' ſoldati, e de' Capitani a q̃lla impreſa riuolti. Ma il Gouernatore il quale in ſegreto haueua diuerſamẽte col Mõtenegro riſoluto: da Põteſtatura, doue coll'eſercito ſi ritrouaua, fingẽdo andare a Creſcẽtino, e cãbiato di paſſaggio il p̃ſidio di S. Germano, ritornò indietro, e ſi gittò a Vercelli tãto improuiſo, che quattro cõpagnie di caualli vſcite da' Vercelli p̃ iſpiare gl'andamẽti del nemico, dato nel groſſo dell'eſercito furono da vno ſquadrõ volãte, il quale p̃ altra ſtrada era paſſato innãzi, eſcluſe da riẽtrar in Vercelli: onde rotte, e ſparſe p̃ la cãpagna ſi riduſſero al Duca: e alcuni altri, nõ potẽdo sfugire, ne ſaluarſi, vi rimaſero, parte morti, parte prigioni, fra quali vn dẽ quattro Capitani. Era q̃lla piazza gouernata dal Marcheſe di Caluſio, ed era aſſai ben prouueduta di vettouaglie, ma nõ di ſoldati, e molto meno di monitioni da guerra: p̃che l'im p̃ſa di Meſſerano, e di Creppacuore le haueuano in grã parte cõſumate. Onde il Gouernatore, cõſapeuole di tali mãcamẽti, ſtimò l'mpreſa molto facile, e breue, ſe col ſubito, e improuiſo auuicinamẽto d'impedire i ſoccorſi gli foſſe riuſcito. Aqueſto fine, hauendo deliberato

Eſercito Spagnuolo andato ſotto Vercelli rompe quattro compagnie di caualli nemici.

Marcheſe di Caluſio Gouernatore di Vercelli.

Vercelli mal prouueduto di ſoldati e di monitioni

di

di collocar Cio:Geronimo Doria colla caualleria venuta di Fiádra,la quale coſtaua tutta di gẽte ſcelta,e veterana in guardia delle ſtrade, p le quali di Piemõte poteſſero auuãzarſi i ſoccorſi;l'haueua prima di muouerſi da Põteſtura inuiata a Milano, pche foſſe prouueduta d'arme,e d'armature;atteſo,che hauendo gli Suizzeri voluto, che paſſaſſe ſenz'arme, rimaneua affatto diſarmata.E calcolãdo,quãdo ſi moſſe, che q̃ſta caualleria doueſſe giugner da Milano nello ſteſſo tempo,che l'eſercito s'auuicinaſſe a Vercelli,nõ gli riuſcì il cõto p alcune difficoltà interpoſte da qualche Miniſtro di Milano alla conſigna dell'armi.Onde il Duca,il quale al primiero auuiſo dell'andata dell'eſercito a Vercelli, s'era con tutte le ſue forze trasferito nelle rouine diSãtià,hebbe comoditàd'inuiarui 1500.fãti,e alcune cõpagnie di caualli,i quali, hauẽdo trouate le ſtrade aperte, entrarono sẽz'alcuna oppoſitione e a mã ſalua in Vercelli.Fù molto oportuno q̃ſto ſoccorſo,pche con eſſo entrarono ancora molti Capitani, e huomini da comãdo, e tra gl'altri Monsù di Sanfrone ingegnero del Duca; l'opra del quale in tutta q̃ſta difeſa fù molto egregià, e ſingolare. Cigneua q̃lla piazza dalla parte, che riguarda il Piemonte, oue era il pericolo dell'aſſalto,il muro terrapienato col ſuo foſſo, dalla parte delloStato diMilano,rimanẽdo poco ſpacio di terreno tra'l muro,e la Seſia vicina, e q̃llo impedito dagli ſterpi,e virgulti,ed eſpoſto a' manifeſti colpi de' difẽſori,non era poſſibile, che poteſſe eſſer infeſtata. Giũto adunque l'eſercito al coſpetto di eſſa,il Gouernatore,veggẽdo,

Diſegni del Gouernatore circa l'impreſa di Vercelli e ordini dati per conſeguirlo.

Monsù Sanfrone Ingegnero del Duca entra in Vercelli.

Sito di Vercelli.

che la caualleria Fiaminga tuttauia tardaua, e dubitando, che oltre il primiero altri ſoccorſi vi ſarebbono entrati, ſi parue neceſſitato ſtrignerla maggiormẽte. Comãdò pertãto, che ſi deſſe principio ad vna lunga trincea, la quale cominciãdo dalla Seſia molto ſopra Vercelli, e girãdo verſo il Piemõte abbracciaſſe con gran circuito nõ ſolo tutta la città, ma racchiudeſſe ancora tutto q̃l ſito, doue l'eſercito ſtaua alloggiato, e terminaſſe nella Seſia di ſotto aſſai alla città; affinche dẽtro q̃lla trincea l'eſercito poteſſe copto da gl'aſſalti del Duca trattenerſi, e attẽdere ſicuramẽte all'intrapſa eſpugnatione. Lauoro, il quale p la grãdezza del giro, e p le cõtinue pioggie nõ ſenza dilatione potette eſſer cõdotto alla giuſta pfettione. La caualleria, che allora ſi trouaua in campo, fù p la maggior parte allogiata oltre la Seſia, acciò quindi ancora ſteſſe in guardia, e s'opponeſſe a' ſoccorſi che p quella parte poteſſero ſoprauenire. Così dũq̃ eſsẽdo la piazza da tutti i lati cãpeggiata, ed eſsẽdo ancora giũta nel cãpo l'artiglieria e l'altre prouuiſioni, ſi cominciarono le trincee, e le batterie dalla parte interiore del la trincea cõtro il muro, e l'altre fortificationi fuora di eſſo erette: intorno le quali ſi ſtette cõtinuamẽte ſcaramucciãdo; pche q̃i di dẽtro accreſciuti di numero oltre allo ſparare delle bõbarde, e de' moſchetti dal muro, da' riuellini, e da' altri poſti fortificati, vſciuano ancora ſouuẽte ad aſſalire, e ſcaramucciare co' nemici; bẽche p lo più cõ qualche loro ſuãtaggio: e quei di fuora, auuãzandoſi cõtinuamente co' gl'approcchi, e cõ gl'aſſalti, ꝑcurauano di cacciarſi ſot-

Vercelli giũto di trincea.

Principio dell'oppugnatione di Vercelli.

ſotto le difeſe,ma ſpeſſo ributtati hora da q̃ſta, hora da q̃lla nuoua fortificatione eccitata all'improuiſo dal Sáfrone,erano trattenuti a bada, o coſtretti ritornar addietro, e laſciar i poſti occupati:õde l'eſpugnatione,la quale ſenza q̃l ſoccorſo ſarebbe ſtata di breue durata,ãdò neceſſariamente in lõgo; e più vi ſarebbe gita,ſe quei di dẽtro foſſero ſtati di maggior copia di monitioni prouueduti, o ſe alDuca foſſe così ſucceduto il puuedernela,come gl'era il ſoccorrerla di gẽti riuſcito. Tẽtò nõdimeno di far lo,ma le diligẽze,e i buoni ordini,che diede il Gouernatore,dopo chevide ẽtrato il primiero ſoccorſo,e lo ſtrano accidẽte,che ſoprauenne, affatto gliel phibirono. Perche il Duca,ſcelti ſoo. caualli fra tutta la ſua caualeria migliori,e tra eſſi quattrocẽto corazze,gl'inuiò cõ vn ſac co di poluere alle groppe,verſo la piaza oppugnata:a' quali aggiũſe ãcora dodici ſome della ſteſſa monitione:e pẽsãdo coſtoro far impeto all'improuuiſo,ed entrar ſicuramẽte in Vercelli,ãdò loro il diſegno fallito. Perciocche il Gouernatore haueua già in guardia di q̃lla parte collocato il Maeſtro di cãpo Geronimo Rò cõ 800. caualli,e 2000. fãti,ed eſſo Rò haueua meſſo in difeſa il Muniſtero di Bettelẽ,che rieſce ſulla ſtrada maeſtra,la qual viene da Creſcẽtino;e hauẽdo fabbricato vn forte ſulla riua del fiume,chiuſe ancora le bocche delle ſtrade, p doue poteuano i ſoccorſi auuicinarſi, e cinſe con longo circuito di trincea tutto q̃l tratto di paeſe,il quale ancora aperto rimaneua. Onde i 500. caualli del Duca trouarono più duro lo ſcontro di quel, che s'erano immaginati.

Il Duca ſtudia ſoccorrere Vercelli di monitioni.

Prouuedimenti fatti dal Rho contro i ſoccorſi del Duca.

Infelicità di vn ſoccorſo inuiato dal Duca a Vercelli.

E nõdimeno,sforzãdoſi ſuperare le difficoltà, ributtarono primieramẽte 200.caualli,che loro ſi fecero incõtro.Ma poſcia,ſoprauuenẽdo il Rhò,il Barõ di Batteuille,e altri Capitani cõ molta gẽte,cominciò dalle trincee vna furioſa ſparata di moſchetti.E nello ſteſſo tẽpo,eſſendoſi diſgratiatamente appiccato il fuoco alle monitioni,auãparono cõ tale impeto,e fragore,che tutta q̃lla troppa cõ miſerabile, e infelice ſpettacolo ne rimaſe diſſipata;volandone molti p l'aria:e molti gittandoſi,p fuggire dal fuoco nella Seſia vicina,o affogati vi morirono,o dalle palle de'moſchetti furono miſeramẽte vccíſi.Da 25.ſoli colla fuga ſi cõduſſero ſalui in Vercelli:molti bruſtoliti, e maliſſimo cõci furõ fatti prigioni,tra quali Mõsù di Limogione Luogotenẽte del Principe. Tomaſo Fù calcolato il numero de'caualli morti in q̃l diſaſtro eccedere 450. eſsẽdoſene appena ſaluati 50. Oltre a q̃ſti andarono ancora a male altri cẽtovẽti,rimaſi in vna zuffa ſucceduta alcuni giorni dopo nel mezzo della ſtrada, che và da S. Germano a Sãtià.Perche,eſſendo da S. Germano vſcita vna troppa di caualli ſotto il Capitã Palleſtra Milaneſe,per iſturbare certa fortificatione cominciata dalle gẽti del Duca, s'incõtrò in vn altra del Duca vſcita da Sãtià,e appiccata la ſcaramuccia, nõ reſiſtẽdo queſta all'vrto primiero di q̃lla,ſi diede incõtanẽte a fuggire fin ſotto le trincee di Sãtià;doue q̃ue' pochi,i quali colla fuga puotero quiui ricouerarſi,aſſicurati da' moſchettieri,che dalle trincee medeſime teneuano i nemici lõtani,reſtarono liberi dalle moleſtie,e dal pericolo;ma la mag-

Monsù di Limogione prigione.

Incontro di due cõpagnie di caualli tra Santià,e S. Germano.

maggior parte o morirono nell'incõtro,e nella ritirata,o veramẽte furono dal Paleſtra prigioni in S.Germano cõdotti.Andando poſcia l'aſſedio, e l'oppugnatione in lungo, volle il Duca far ꝑua d'inuiarui cẽto ſacchi di poluere,i quali inuolti in pelle d'animali acciò faceſſero maggior reſiſtenza al fuoco,mãdò cõ cẽto caualli ꝑ le vie di Gattinara.Ma q̃ſto,che fù il terzo ſoccorſo,nõ fù ne più fortunato ne hebbe miglior felicità nel ſucceſſo ꝑ la caualleria del Re,la quale diſtribuita,come s'è detto oltre la Seſia in varij poſti,ſtaua in guardia delle ſtrade:onde ſcoperti dal Marcheſe da Eſte, che cõ gl'huomini d'arme guardaua q̃lla parte furono facilmente fugati, e quaſi tutti vccíſi: molti,nõ potẽdo ſaluarſi,vi rimaſero prigioni. Non iſtaua fra q̃ſto mẽtre l'eſercito otioſo intorno l'eſpugnatione della città,cõtro la quale andò cõtinuãdo la batteria,e trauagliãdo cõ grãdiſſimo ſtẽto,e mortalità,ꝑ abbattere le fortificationi di fuora.Queſte oltre la moltiplicità,e varietà loro erano ancora cõ tale artificio diſpoſte,che occupate cõ molto sãgue, veniuano poſcia ꝑ eſſere sfaſciate di difeſa verſo la parte di dẽtro,o cõ pochiſſimo trauaglio ricuperate,o cõ minore abbãdonate.E tal volta eſsẽdo ſotto l'iſteſſe alcuna mina,datoui il fuoco,volauano cõ gl'occupatori ꝑ l'aria ſouuẽte a caualliere d'vn poſto occupato,ſi vedeua eretto vn'altro la medeſima notte dal nemico lauorato,che a gl'occupatori rẽdeua inutile il frutto,e l'acq̃ſto del giorno ꝓcedẽte. Così nõ mãcãdo i defẽſori a ſe ſteſſi,mẽtre la monitione loro ſuppediraua, ſtettero con molta aſſi-

Altre ſoccorſo di monitioni tentato in vano dal Duca e ributtato dal Marcheſe da Eſte.

duità,induſtria,e vigilanza infeſtãdo in molte maniere l'eſercito nemico; monſtrãdoſi con grãd'ordine, e ardire prontiſſimi alle fattioni neceſſarie,p la difeſa, e ſicurezza di q̃lla piazza contro oppugnatione così gagliarda,e importuna. Nella quale difeſa nõ ſi dimoſtrò loro mẽ ꝓpitio il Ciclo,il quale p li primi quarãta giorni ingõbrato quaſi sẽpre da molti nuuoli, e humidità cagionò pioggie grãdiſſime, le quali oltre all'eſſere d'impedimẽto a gli approcchi, e fattioni militari,fecero ancora ingroſſar il fiume,e i torrẽti vicini:onde p dubio d'eſſere ſoprafatti dall'acq̃ che ſupchiauano le ſpõde,furono i Trẽtini,i quali già s'erano cacciati molto ſotto,coſtretti a ritirarſi a rietro:e molti diſordini,che ſuccedettono nel cãpo,furono ancora cagione d'allõgare l'impſa da ſe ſteſſa così difficile,e sãguinoſa.Ma eſsẽdo finalmẽte ſtata ſuperiore a tutte le difficoltà,la ptinacia,il valore,e l'ardire de gl'oppugnatori, i quali,leuatiſi dinãzi gl'impedimẽti,s'erano cõ gl'approcchi tãto auuãzati,che s'haueuã fatto luogo a vn'aſſalto; fù però deſtinato darlo il duodecimo diLuglio cõ le forze di tutto il cãpo vniuerſale.Le quali eſsẽdoſi pſẽtate cõ ordine cõueniẽte a' ripari del nemico,e cõbattẽdo ciaſcuno cõ molto vigore da tre lati,ſi ſpinſero gl'aſſalitori tãto innãti, che hebbero talvolta ſperãza d'ottenerne vittoria.Ma nõ riuſcẽdo minore il valore di q̃i di dẽtro p la molto gagliarda difeſa,che faceuano non ſolo co' moſchetti,e colle artiglierie,ma colle trõbeda fuoco,cõ le granate,e cõ altri fuochi artificioſi,durò p tãto l'aſſalto dall'horavigeſima prima

Le pioggie grandi ritardano aſſai l'impreſa.

Trauaglia l'eſercito ſotto Vercelli per la gagliarda reſiſtẽza de' difenſori.

Aſſalto dato a Vercelli.

ſino

fino alla notte, ſenza che gli aſſalitori poteſſero far alcun progreſſo, tra' quali ne rimaſe morto grandiſſimo numero, non tanto della ſoldateſca ordinaria, quanto de' Capitani, e ſoldati vantaggiati: E tra queſti de' più principali morirono Monsù di Quen Maeſtro di Campo de' Valloni, e'l Capitan Stampa; ed eſſendo in luogo del Quen ſottentrato Don Alfonſo Pimentello Generale della caualleria; mentre con vna ſpada in mano combatte tra primi, e anima i Valloni coll'eſſempio a farſi innanti, fù colto in vn braccio da vna palla di moſchetto: onde fra pochi giorni con dolore, e meſtitia di tutto il campo ſe ne morì eſſendo queſto Caualliere non ſolo di gran valore, ma di trattabilità, e corteſia non ordinaria. Rimaſe ancora Gio: Brauo maliſſimotrattato, e quaſi inhabile della perſona, per lo fuoco appiccatoſi a vn barriglione di poluere poco diſtante dal luogo, doue con grand'ardore combatteua. Venuta la notte, benche ſi deſiſteſſe dall'aſſalto, non però s'intermeſſe il trauagliare colle zappe, e co' gabbioni, per accoſtarſi alle mura, e per rimuouere qualche impedimento di fuora, che ancora rimaneua, acciò ſi poteſſe venire al ſecondo aſſalto, nel quale ſi collocaua ſperanza grande della vittoria, e dicõdur l'impreſa all'vltimo, e glorioſo fine. Perciocche, eſsẽdo quei di dũtro ridotti al verde delle monitioni, e però cõbattendo più co' ſaſſi, che colle moſchettate, ne potendo più così frequentemente come prima ſparar l'artiglieria, era quaſi impoſſibile, che più poteſſero far reſiſtenza. Ma non

Morte di Monsù di Quen e di D. Alonzo Pimentello.

Gio: Brauo abbrucciato dal fuoco.

Vscita fatta da Vercelli per inchiouare l'artiglieria è ributtata da quei di dentro.

per questo ne essi, ne il Duca abbandonauano le loro speranze. Perche di quei vscirono di mezzo giorno da quattro cento sotto quatro Capitani Francesi, per assalire le trincee, e inchiouare le artiglierie, i quali venendo anticipatamente scoperti, furono con molta loro strage ributtati da due bande di moschettieri collocati in luoghi opportuni per infestarli. E il Duca facendo l'vltima proua, se gli potesse cõ vno sforso maggiore de gl'altri riuscire il soccorso, e fornir la piazza di quel, dì che più bisognaua, s'auuicinò con tutta la sua gente sei miglia al campo nemico; e diuisi tre mila huomini in tre squadroni gl'inuiò di notte sotto Monsù d'Orfè verso la Città con quantità di poluere. Questo che fù il terzo soccorso tentato dal Duca, essendo passato furtiuamente tra'l forte di Sandoual, e vn picciolo bellouardo vicino alla Sesia, si condusse ben presso alla città. Mavenendo lo squadrone della vanguardia vrtato dalla caualleria nemica, fù incontanente disfatto, quel di mezzo, gittata la monitione si ricouerò, sguazzata la Sesia, sotto le mura della città, de' quali molti seguitati fino sul fosso cadettero morti. Il terzo squadrone, non istando alle prime smosse, si condusse saluo al Duca: nella qual fattione restarono da cento venti prigioni, e tra essi il Sargente maggiore dell'Orfè; essendosi l'Orfè saluato molto opportunamẽte colla fuga. Dalla parte del Gouernatore vi morse D. Luigi di Leua, e rimasero feriti D. Ottauio Gonzaga, il Baron di Batteuilla, e Lodouico Guasco; il primiero malamente, e quasi vicino al morire

Il Duca tenta la terza volta di soccorrer Vercelli e non gli riesce.

Morte de D. Luiggi da Leua-

rire trouato fra' cadaueri ancora ſpirante, non molto dopo ſi morì, gl'altri due (benche anch'eſſi grauemente feriti) comparono nondimeno dalla morte. Entrarono nella città molti dello ſquadrone di mezzo, ma ſenza monitione; perloche non rimaſe la piazza per quello sforzo niente più prouueduta, o ſoccorſa. Onde eſſendoſi aſſai preſto con grandiſſima furia venuto al ſecondo aſſalto, al quale da molti lati virilmente dato, non potendo i difenſori reſiſtere, e veggẽdo gl'aſſalitori già colle bandiere ſaliti ſulle mura, perciò ſupplẽdo coll'arte al valore, che vedeuano venir meno, s'aiutarono cõ vna falſa voce, per la quale s'ordinaua, che ſi deſſe fuoco alla mina. Coſa la quale inteſa, e creduta da gl'aſſalitori, i quali haueuano prouato già molti, e ſtrani ſcherzi, fù cagione, che volrate incontanẽte, e con diſordine le ſpalle, e abbãdonato il riparo acquiſtato, ſi deſſero precipitoſamẽte a fuggire. Il che ne anche ſenza molto lor danno ſuccedette; perche incalzati da' nemici colle moſchettate, delle quali neſſuna cadeua in fallo, co' ſaſſi (perciocche non tutti i diféſori haueuano prouuiſioni per li moſchetti) acerbamẽte vennero percoſſi. E non hà dubbio, che ſe in queſto giorno foſſero ſtati men creduli alle parole del nemico, ò più tenaci nel mãtenerẽ il poſto occupato, haurebbono l'impſa all' vltimo fine cõdotta. Perciocche, mãcãdo a molti de' difẽſori la monitione, era neceſſario vſarſi delle picche, e impuguare le ſpade: e due fanti Spagnuoli, i quali s'erano intrepidamẽte

D. Ottau. Gonzaga Barõ di Batteuilla e Lodouico Gadſco feriti ſotto Vercelli.

Altro aſſalto dato a Vercelli.

Aſtutia de' diſenſori ſalua la città dall'aſſalto.

Ardir ſingolare di due fanti Spagnuoli.

cacciati innanti, penetrarono combattẽdo fino alla Chiesa di San Andrea, doue l'vno finalmente cadette, l'altro malamente ferito campò da morte, per la magnanimità del Calusio, ilquale ammirãdo nel nemico tanta virtù, comandò, che più non fosse molestato. Finalmẽte, essẽdo molti de' difẽsori rimasi in quegl'assalti feriti, e tra gl'altri Monsù di Bles vno de' Capitani Francesi, ed essẽdosi venuto al verde delle munitioni, disperati di poter più resistere, e di esser soccorsi, cominciò a rallentar assai del vigore: e raffredato molto del primier ardore, sott'entrò la cõsideratione, come alla fine potessero con tãti suãtaggi sostenersi, e cõ quanto danno, e male cõditioni verrebbono, o espugnati per forza, o costretti p vltima necessità a rẽdersi. Risoluettono per tanto di venire alla compositione: alla quale che il Calusio, e i Capitani del Duca (eccetto il Sanfrone) consentissero, furono in gran parte cagione i Francesi, i quali veggendo l'impresa non potere andar più molto in lũgo, si paruero hauer soddisfatto interamente all'honor loro, e all'obbligo verso il Duca, in seruitio del quale nõ essẽdo egli Principe loro naturale, ne cõbattẽdo essi per la patria, non si pareuano finalmẽte obbligati lasciarui pertinacemẽte la vita. Onde vscito a parlamẽtare col Gouernatore Euangelista Tosti Perugino Capitano di due compagnie di corazze, chiese quattro giorni di tregua: i quali essendogli risolutamente dinegati, accordò finalmente con queste conditioni. Sarebbono per tutto il seguẽte gior-

Magnanimità del Marchese di Calusio.

Patti della deditione di Vercelli.

giorno consignati i riuellini,mezze lune,poſti,e fortificationi,che rimaneuano fuora delle mura.Vscirebbe il giorno seguente tutta la soldatesca tanto dalla città,quanto dalla cittadella co' tamburi battenti,trombe sonanti, palle in bocca,micchie accese, e bādiere spiegate, con tutti i loro bagagli, due pezzi d'artiglieria,molini,bestiami, vettouaglie,e ogn'altra cosa loro spettante.Fosse loro somministrato abbondante carriaggio per la condotta delle robbe,de' feriti,e di tutti gl'impedimēti:oltre a molti altri patti a fauore de Vercellesi stipolati. Sopra le quali conditioni datisi dall'vna,e dall'altra parte gl'ostaggi si venne all'esecutione con ogni buona fede,e soddisfattione. Vscirono quattromila cento,e nouue soldati parte a cauallo, e parte a piedi: fra quali secento trētasette feriti sulle carra,oltre più di trecento altri,che rimasono,per non si poter muouere, in Vercelli. Vsciti passarono per le schiere ordinate de' soldati nemici,ammirati, e lodati di valore da ciascuno.Il Marchese di Calusio, e'l Sanfrone ingegnero incontrati da Don Pietro,e da'Capi dell'esercito più principali furono con parole,e dimostrationi molto honoreuoli riceuuti,e accompagnati fino alla piazza d'arme si licentiarono: haucndo il Gouernatore p istrada con parole molto graui,e humane rimostrato al Calusio i dāni grādi della guerra, e il gran beneficio, che dalla quiete, e dalla pace risultarebbe: e però ingiuntogli,che in nome suo offerisse al Duca la restitutione della città pduta,quando

Numero de soldati vsciti da Vercelli.

Honori fatti nel cāpo Spagnuolo a' capitani, e soldati vsciti da Vercelli.

a ragioneuoli cõditioni risoluesse acquettarsi. Le quali conditioni acciò meglio si potessero concertare, s'offeriua pronto ad abboccarsi coll'istesso Duca in luogo di sicurezza comune. Morsero in questa espugnatione oltre i già detti il Mastro di Campo Serbellone colto di notte da vna moschettata mẽtre sulle trincee si staua a lume di candela incautamente legẽdo vn ordine del Gouernatore. Il Conte di Monte castello fratello del Marchese di Soncino, Don Garzia Gomez Generale dell'artiglieria, Geronimo Mormillo Napolitano Luogotenente del Montenegro. Lo stesso Gouernatore, visitando le trincee, fù ancor'esso visitato da vna palla di moschetto, dalla quale colto in vn reliquiario, che teneua legato al braccio, non hebbe male: e il Montenegro altresì colto da vna simile palla in vn botton doro, che teneua al giubbone, ne rimase illeso. Durò l'impresa dal vigesimo quarto di Maggio, giorno, in che comparue l'esercito a vista della città, fino a vẽtisei di Luglio seguẽte: nel qual giorno per l'vscita de soldati ne fù fatta l'intera consignatione. Non venne il Duca da' Francesi soccorso, come ei speraua, e comunemente si teneua; non essendo mai durante l'assedio, ne il Maresciallo della Diguera, il quale tãte cose haueua promesso, ne alcũ'altro di quella natione comparso in Piemonte, non si sà, se ritenuti da stretti comandamenti del Re, de' quali per lo passato erano stati soliti tener piccioliſſimo cõto, o da' danari Spagnuoli; sapendosi, che da questi stessi tempi furono dalla

Morte del Serbellone, del Conte di Mõte castello, del Generale dell'artiglieria di Geronimo Mormillo.

Pericolo del Gouernatore e del Marchese di Mõtenegro.

Tempo che durò l'impresa di Vercelli

Duca di Sauoia perche non fu soccorso da' Frãcesi nella difesa di Vercelli.

dalla corte di Spagna fatti pagare al Duca di Montelione Ambaſciadore Spagnuolo in Pariggi dogento mila ducati, o ſe per l'vno,e p l'altro riſpetto; E perche ancora,negotiãdoſi nell'iſteſſo tẽpo caldamẽte la pace,della quale i Frãceſi ambiuano d'eſſere gl'arbitri ; e forſe parendo loro,che il Re di Spagna difficilmẽte vi cõſentirebbe, mentre nella guerra nõ rimaneſſe ſuperiore,haueſſero fine di gratificarlo,col non ſe gli opporre in queſta impreſa, non tanto perche la parità dell'accordo tral' Re,e'l Duca,foſſe per l'eſempio di poca riputatione a tutti i Re Grandi, quanto ancora, affinche poi parẽdoſi il Re colla preſa di Vercelli ſuperiore, e però ſoddisfatto nella riputatione,poteſſe cõ maggior cõfidanza p mezzo del Re loro,e con maggior ſoddisfattione conchiuderla.E fù aſſai coſtante l'opinione di tutti,che ſe il Duca veniua alquanto da' Franceſi ſoccorſo, l'eſpugnatione di Vercelli molto dubbia riuſciua;perche il medeſimo Duca accoſtatoſi vna notte con quella poca gente, che haueua,meſſe il cãpo Spagnuolo in molta anſietà,e confuſione per lo dubbio,che aſſultãdo da vna parte le trincee,s'appriſſe l'adito p mezzo i nemici alla città.Ne vano era il timore,o dubbio il pericolo; pche gl'oppugnatori p eſſer impiegati nella difeſa di molti poſti,e del lũgo circuito della trincea,e volti nõ tanto cõtro l'vſcite di quei di dentro,quanto contro la venuta de'ſoccorſi di fuora , forſi nõ ſarebbono ſtati ſufficienti a reſiſtere al Duca,quando cõ tutte le forze,vnite,e riſtrette,

Impreſa di Vercelli quãto foſſe ſtata pericoloſa.

haueſſe fatto in vn ſol riparo grãde impreſſione. Tanto più,quanto che nel campo,eſſendoſi patiti molti diſaggi,s'era già fatta molta perdita nõ ſolo di ſoldati ordinati,ma d'huomini da comando,e da fattione, e la caualleria particolarmente era mezza conſumata p la penuria de gli ſtrami,e moltiſſimi caualli erano infermi,ed erano a coſi picciol numero ridotti, che taluolta entrauano di guardia ſoli ſei, od otto caualli p cõpagnia,e ſpeſſo auueniua, che gli ſteſſi vficiali erano coſtretti ſtar di guardia, e far tutto il giorno la ſentinella p nõ hauer altri da ſoſtituirui.Le continue ſcaramuccie,che ſi faceuano intorno le fortificationi nemiche erette fuora della città,conſumarono ancora grandiſſimo numero di fanterie,e i caldi eſtremi,che poſcia ſoprauuennero,hauerebbono facilmẽte coſtretto a diſloggiare in caſo,che q̃i di dentro ſi foſſero alquãto più trattenuti.Onde ogni picciolo ſoccorſo,che di Francia foſſe ſoprauuenuto,non era grã fatto,che haueſſe quella piazza cõſeruato.

Il Duca crucciato contro i difenſori di Vercelli per la deditione fatta viene a qualche risẽtimento cõtro gl'autori.

Pertãto il Duca,dolẽdoſi della perdita di eſſa, fece incõtanẽte carcerare il Gouernatore Caluſio, e il Toſti Perugino;il primo come colpeuole di negligẽza nel far delle puuiſioni p la difeſa della piazza neceſſarie;e l'altro p ſoſpetto di colluſione col Gouernatore di Milano i quali nel negociare della deditione, haueſſe in lui pualuto il deſiderio di acquiſtarſi la gratia di lui,al debito della fede,e coſtanza verſo di ſe:e però haueſſe accellerato etiandio con patti ſuantaggiati la deditione. Benche poſcia,

poscia, sfogato lo sdegno, e conosciuto meglio le discolpe, i facesse liberare, e nella gratia primiera i riceuesse. Preso Vercelli, l'esercito stracco per le molte fatiche, e schemo per la fuga, e morte di molti, fù distribuito in varij luoghi del Milanese, e del Mõferrato. Buona parte fù colla caualleria Napolitana inuiata nel Cremonese, e Lodigiano non tanto, perche, essendo il rimanente dello Stato molto distrutto, e consumato, hauesse comodità di rifarsi in quella parte, la quale ancora intatta rimaneua, quanto per mettere gelosie maggiori ne' Vinitiani, trauagliati allora dalla vicinità dell'armata di mare, e dalla guerra nel Friuli, e per la fresca perdita di Vercelli molto ansiosi de' confini dello Stato verso il Milanese assai sprouueduti; e doue, come a suo luogo diremo, nõ mãcarono di riceuer qualche picchiate da gl'insulti della soldatesca Regia in q̃lle parti alloggiata: e maggiori n'haurebbono riceuuto, se la pace generale, la quale da q̃sti tempi molto feruentemente nella corte di Spagna si negociaua, non fosse assai presto venuta a conclusione. Imperciocche sulle instãze, e vfici, i quali in nome della Repubblica faceua l'Ambasciador di lei nella stessa corte, hauẽdo l'Imperatore, e l'Arciduca inuiati colà Cristoforo Chefnelier Cõte di Frãchẽburg cõ titolo di Ambasciadore, e con mãdati sofficiẽti per negociare, conchiudere la pace. E il Duca di Sauoia, il quale dopo le hostilità passate con quella Corona non vi haueua Ambasciadore, hauendo fatto suo procuratore il medesimo

L'esercito Spagnuolo dopo la deditione di Vercelli inuiato in gran parte a' confini de' Vinitiani.

Negociationi della pace nella Corte di Madril.

Cattolico, che non ſarebbono rimeſſi gl'Vſcocchi diſcacciati, ne permetterebbono, che i mari foſſero per l'auuenire infeſtati, conforme a' patti di Viena dell'anno 1612. il tenor de' quali nella ſteſſa capitolatione di parola in parola andaua inſerito. Diachiaraua l'Ambaſciador Vinitiano, che la Repubblica altro non pretendeua in quel fatto, eccetto il diſcacciamento de gl'Vſcocchi auuentitij, banditi, e ſtipendiati, che vanno in corſo, e turbano i mari: in maniera che per l'auuenire reſtaſſono liberi i trafichi, e quieti, e ſicuri da' corſari, ma non già di coloro, i quali con le moglie, e i figliuoli quietamente ſi viuono. E per quanto tocca al punto della libertà della nauigatione, ſe ne rimetteua al ſolito in altri tempi la deciſione. Erano queſti capitoli molto honoreuoli, e vantaggioſi per li Vinitiani, i quali conſeguiuano il punto principale delle loro pretenſioni, e differenze coll'Arciduca, che conſiſteua principalmente non ſolo nella liberatione del golfo dalle moleſtie del corſeggiare degl'Vſcocchi, ma ancora in che l'eſecutione di ciò alla reſtitutione delle piazze occupate p̄cedeſſe; eccetto in quanto per honoreuolezza dell'Imperadore, e dell'Arciduca douea la Repubblica anticipatamente reſtituir loro vna delle terre nell'Iſtria occupate.. Fauore, e vantaggio, il quale tanto liberalmente nella corte di Spagna fù loro conſentito; perche, ſuppōnédo il Re di hauer eſſo a terminare quelle differēze come arbitro eletto dalla Repubblica, e accettato dall'Imperadore, e dall'Arciduca,

Vantaggio de Vinitiani in quel accordo.

Perche il Re di Spagna foſſe ſtato coſi fauoreuole a' Vinitiani in quegl'accordi.

Digitized by Google

haueua, per vſar modeſtamente dell'arbitrio, tenuto maggior conto della ſoddisfattione di lei: ſtimando, che eſſa col rimetter liberamẽte in ſe le diferenze: haueſſe, come s'è detto, alle offeſe fatte all'Imperadore, e all'Arciduca abbondantemẽte ſoddisfatto. Ma l'Ambaſciador Vinitiano, viſto il lodo, negò apertiſſimamẽte di hauer mai trattato, che'l Re foſſe l'arbitro, ma bẽ ſi il mediatore delle differẽze; ne hauer eſſo hauuto autorità di negociare altrimente. Onde, ricuſando coſtantemente d'accettarlo, diſſe, che manderebbe i capitoli dell'accordo alla Repubblica, acciò da lei foſſero, quando le aggradiſſero, approuati. Difficilmẽte ſi può la verità di queſto negocio penetrare, eſſendo paſſato tra'l Veneto Ambaſciadore, e'l Duca di Lerma. Molti credettono, che l'Ambaſciadore non ſenza commeſſione della Repubblica ſi foſſe aſſai colle parole ſlargato, affinche il Re, cõ l'intẽtione deſſere l'arbitro delle differenze, non ſolo colla ſentẽza, come pur auuẽne in fauore della Repubblica inclinaſſe, ma liberaſſe ancora il golfo, e la Repubblica dalle moleſtie del Duca d'Oſſuna, parẽdo improprio, che come arbitro doueſſe comporre le differenze, e come nemico far la guerra a chi le differẽze, e l'occaſione delle guerre all'arbitrio del Re liberamente rimetteſſe. Dall'altro lato, non hauendo l'Ambaſciadore moſtrato, ne eſſendogli mai ſtato chieſto mãdato ſpeciale del ſuo Principe per la remiſſione aſſoluta nel Re, era grãd'argomẽto del contrario. Comũque ſi ſia, il Duca di Ler-

Vinitiani non accettano capitoli della pace propoſti dal Re, e perche.

Digitized by Google

di Lerma, sentendosi molto grauato dall'Ambasciador Vinitiano, il quale nella negatiua costãtemẽte persisteua; e sentendo molto, che capitoli così suantaggiosi p la cosa d'Austria (quando non fossero riceuuti, non accettati come dettati dal Re quasi come d'all'arbitro comune) fossero vsciti dall'autorità del Re, senza, che p̃cedesse sommissione alcuna della Repubblica; chiamato l'Ambasciadore alla p̃senza degl'Ambasciadori degl'altri Principi in quella Corte residenti, cõ parole di molto sentimento agramente ne lo rippigliò, e'l cõtrario di quel, che il Vinitiano pretendeua, in faccia gli rimprouerò. E il Re fortemente sdegnato di questo tratto, professando di non volere più oltre impedirsene, rimesse tutta questa negociatione liberamente nelle mani, e alla dispositione del Pontefice. Il quale, riceuute le lettre Regie, fece vederle all'Abbate Alessandro Scaglia fratello del Marchese di Calusio Ambasciador per lo Duca nella Corte di Roma residente, escortãdolo, che ne scriuesse al suo Principe, acciò si potesse venire all'esecutione. Il Duca diffidando della mente del Pontefice, per vederlo molto inclinato alle soddisfattioni di Spagna, e per lo passaggio dato alla caualleria, che di Napoli venne in Lõbardia, e per altre dimostrationi da lui fatte a fauore di quella Corona; partecipato il negocio con gl'Ambasciadori de' Principi cõfederati, e amici, inuiò a Roma il mandato, p cõchiudere la pace, ma con espressa comessione al suo Ambasciadore, che non cõsentisse

Alteratione fra'l Duca di Lerma e l'Ambasciador Vinitiano.

Il Re di Spagna rimette la negociatione della pace al Pontefice.

Il Duca di Sauoia non consente liberamente alla remissione fatta dal Re nel Põtefice.

ad alcuno accommodamento ſenza l'oſſeruãza del capitolato d'Aſti, e ſenza la ſicurezza de' Vinitiani, cóforme s'era prima praticato. Il Põtefice veggendo che il Duca nõ come il Re rimetteua il negotio alla ſua libera diſpoſitione, ſe ne tenne offeſo; onde non volle entrare nella negotiatione: la quale per queſto riſpetto rimaſe imperfetta, Ma eſſendo ſtate le medeſime capitolationi di Madril preſentate in Vinetia a quel Senato dal Nuncio del Papa, e dall'Ambaſciadore di Francia, in q̃l tempo appunto, che la città tutta comnoſſa trepidaua per la vicinità dell'armata di mare, la quale, occupate le maone, s'aſpettaua, che alle lagune s'auuicinaſſe, e per la perdita di Vercelli, non fù meſſo difficoltà nel comprouarla non già come lodo, o ſentenza del Re, che da lei haueſſe hauuto autorità di giudicare, ma come propoſte da lui quaſi da amico, e mezzano delle differenze comuni: ilche per parte de' Vinitiani tanto più volontieri fù accettato, quanto, che non ſolo paruero le capitolationi vãtaggioſe e nelle quali altro, che la reſtitutione delle maone non ſi poteua per loro deſiderare, ma anco perche in tanta fluttuatione delle coſe loro ſembrarono vn raggio d'amica ſtella, che la quiete, e tranquillità della Repubblica benignamente ſtabiliſſe. Inuiarono per tanto cõ molta prontezza, e celerità i mandati ſufficienti a Ottauian Buono, e a Vincẽzo Guzzoni loro Ambaſciadore Straordinario, e Ordinario nella Corte di Francia, per ſtipolare, e accordare i medeſimi capitoli con

Il Pontefice non accetta la remiſſione

Senato di Vinetia accetta i capitoli di Madril ma nõ l'arbitrio dal Re preteſo.

Vinitiani per eſcludere l'arbitrio del Re di Spagna dalla concluſione della pace rimettono il negotio nel Re di Francia.

Digitized by Google

con quel Re. Diedero ancora agl'Ambaſciadori facoltà di ſoſtituire, e comunicare lo ſteſſo potere all'Ambaſciador Gritti in Iſpagna p cõſentire a gli ſteſſi capitoli in q̃lla corte; hauendo la Repubblica voluto preferire l'autorità del Re di Francia a quella del Re di Spagna, o ſie per i diſguſti paſſati tra lei, e' Miniſtri di queſta Corona: o perche, dando l'honore a quel di Francia, e togliendolo a quel di Spagna, non ſolo pareuale di negare a queſto quel arbitrio delle coſe d'Italia, che vi pretende, ma di comporre ancora cõ maggior libertà, e riputatione, quaſi in queſta maniera ſi faceſſe al mondo più manifeſto, non eſſerſi mai cõdotta a riceuer le leggi della pace dal Re di Spagna; ſi come eſſo Re haueua preteſo. E quanto meno, che il medeſimo Re per gl'intereſſi grãdi coll'Arciduca, per li ſoccorſi datigli, e p l'hoſtilità del Duca d'Oſſuna ſuo Miniſtro ſembraua quãto all'effetto quaſi parte, e nemico. Così dunque, arriuato in Pariggi il mandato, i Miniſtri di quel Re, nõ mẽ che gl'Ambaſciadori Vinitiani deſideroſi di chiudere queſto negotio per ambitione, che'l Re loro pareſſe l'arbitro delle cõtrouerſie Italiane; perciò allegando eſſo Re per giuſtificatione della preuentione la certezza, che haueua della volontà del Suocero, e il pericolo, che, differendoſi l'accordo, ſi ſcompigliaſſero di nuouo, le coſe, e in maggiore difficoltà ſi riduceſſero, ſtipulò in nome delle parti aſſenti, per le quali egli ſteſſo interponeua la ſua fede, e accordò i medeſimi capitoli come già

Re di Frãcia pronuncia la pace cõforme i capitoli di Madril preſenti ſoli gl'Ambaſciatori Veneti e'l Nõtio del Pontefice.

dettati dal Re Cattolico, assenti gl'Ambasciadori del Re, e del Duca, à' quali nulla di questa pace fù nanti la conclusione partecipato; nõ ostante, che il Duca, il quale, p diuertire la guerra dagli stati della Repubblica, nõ haueua curato di tirarla nel proprio, non hauesse mai p quanto oppresso si trouasse, voluto venire in alcuno accordo, se la Repubblica non vi restaua compresa, o dall'arme Spagnuole assicurata. Accrebbe iuuidia all'attione il poco rispetto, e gratitudine dimostrata verso il Re Cattolico, il quale eletto dalla Repubblica p arbitro, o sccõdo lei p mediatore, e hauẽdo promulgato capitoli di tanta sua sodisfattione, etiãdio cõtro principi tanto grãdi, e a se congiũti, e dalla Repubblica assaliti, essa poi, nõ contenta di dinegargli quell'arbitrio, che tanto liberamente pareua che gl'hauesse conceduto, o almeno datogli intentione di cõcedergli, nõ hauesse, col ricorrere ancora al Re di Francia, curato di farlo Principale autore, e moderatore di quella pace, la quale, erale necessario, che dalla moderatione, e buona mente del Re di Spagna in ogni maniera riconoscesse. Ma nõ meno a pregiuditio della Repubblica fù stipolata la pace, p non esserui cõpresa la restitutione delle maone, le quali, non v'essẽdo rottura col Re, quasi nõ tolte a buona guerra, se ne pretendeua la restitutione. Gli Spagnuoli all'incõtro pretẽdendo, che la dichiaratione fatta dal Re d'assistere all'Arciduca, lor fosse qualunque ostilità permessa, negauano la restitutione. E ricusãdo il Re decidere

Ambasciadore di Spagna e degl'Arciduchi, e del Duca di Sauoia non seppero cosa alcuna della pace pubblicata.

questo

questo punto, s'acquettarono gl'Ambasciadori alle Regie promesse; di farle restituire, e tirarono innāti la stipulatione della pace. Ma la Repubblica, parte per fine di stare su'l vantaggio della riputatione, parte per isfugire l'odio, e l'inuidia, che quella pace le adossaua, e per soddisfatione ancora del Re di Spagna, e del Duca di Sauoia, senza la partecipatione de' quali era stata conchiusa; sene infinse malissimo soddisfatta, e ne riggettò cō le solite arti tutta la colpa ne gl'Ambasciadori, quasi senz'ordine pubblico, e per propria loro deliberatione hauessero in quella maniera accordato. Eletto per tanto in luogo loro Simon Cōtarcno i ricchiamò incontanēte a Vinetia, acciò dessero conto rigoroso di quell'attione, pretendendo, ch'hauessero trappassati gl'ordini segreti, e le particolari instruttioni. Fece oltreaciò di questa mala soddisfattione dogliēza cō tutti i Principi amici, protestādo di non voler accettare gl'accordi in Francia stipolati. Ma comūque si sia delle secrete commessioni, oltre che non s'ha da supporre tāta trasgressione in Ministri così Principali di quella Repubblica, certo è, che gl'ordini, e instruttioni palesi furono generalissime, e inuiate dopo, che il Senato hebbe copia de' capitoli nella corte di Spagna pubblicati, dopo di cōsultatili in Vinetia, dopo la perdita delle maone, e de'vascelli. Onde nō solo nō hebbono l'esclamationi, e le distrationi della Repubblica forza di sgrauarla, ma anzi di maggiormente grauarla, e di render ed essa, e la cause di lei

Repubblica di Venetia si mostra sdegnata della pace di Parigi, e si risente contro i suoi Ambasciadori.

doppiamente odiosa: quasi non contenta del poco rispetto verso il Re di Spagna dimostrato, si fosse ancora fatto lecito, di fare altretanto con quel di Frãcia, il quale non hauẽdo alla fine per altro l'autorità sua interposto in queste facẽde, che per le istanze della Repubblica, e per farle cosa sommamente grata, essa ottenuto l'intẽto, e cõseguito il beneficio, volesse scaricare soura gl'homeri del Re q̃lla colpa, la quale per quell'attione a lei andaua addossata. Ma non andò l'eccesso senza risentimento. Perciocche il Re stomaccato per q̃sto rifiuto, e per tante dimostrationi della Repubblica di tanto suo pregiudicio, ne potendo, come era stato il Re di Spagna, star continente a quest' altro tratto Vinitiano, comandò, che il nuouo Ambasciador Contareno fosse in Lione sostenuto, donde non potesse partire, mẽtre la pace non fosse in Vinetia accettata, ed essi Ambasciadori non fossero da qualunq̃ imputatione liberati, e a godere delle dignità, e gradi della Repubblica pienamẽte restituiti. E nõdimeno persistẽdo i Vinitiani nella loro pretensione, vscì non molto dopo da quella città vn discorso manoscritto, p loquale gl'istessi Ambasciadori diceuano essere stati a stipolare q̃lla pace dal Re violẽtati. Imperciocche hauẽdo (come diceuasi in quel discorso) il Re di Spagna in quel di Francia ogni autorità, e arbitrio delle differẽze d'Italia rimesso, desideraua questo per ogni modo valersene, ed esercitarlo. Ma che hauendo hauuto notitia, che il Duca, e i Frãcesi passati dopo la dodi-

Simon Contareno eletto dalla Repubblica Ambasciador in Francia.

Difese della Repubblica, o sia de' suoi Ambasciadori intorno alla pace di Parigi.

Digitized by Google

deditione di Vercelli in Piemonte hauessero fatto impeto nel Contado Alessandrino, doue d'alcune delle Terre di esso s'erano (come a suo luogo diremo) impadroniti, cominciasse a dubitare, che q̃l di Spagna, ciò risaputo, mutasse di volontà, e p̃ esserli innouate le cose, riuocasse l'arbitrio già conceduto. Onde che p̃ la cupidità di terminare queste differẽze prima, che le nouelle di quelle nouità nella Corte di Spagna penetrassero, i minacciasse in caso, che fra breue termine la pace non stipulassero, d'abbandonare gl'affari della Repubblica, e del Duca, e col Re di Spagna à' danni dell'vno, e dell'altro collegarsi: E che intanto persistesse in questo proponimento, che loro etiandio dinegasse tempo, per poterne spedire corriero a Vinetia: onde essi p̃ minor male soccombessero alla Regia volontà. Giustificationi, le quali a poco saldi, e poco sussistenti fõdameti appoggiate, manifestarono ancora molto più la colpa, e debilitarono assai le difese della Repubblica. Imperciocche, se il Re di Spagna hauesse in quel di Francia rigettato l'arbitrio della pace, come l'Ambasciador Spagnuolo non fù chiamato à quella attione? come ciò non fù espresso nella scrittura di essa pace, nel proemio della quale si vede il Re con assai men vini colori sforzarsi di adorestare la preuentione, per giustificare il più, che fosse possibile la propria attione? E qual poteua egli addurre più bella di q̃sta, più sana, e p̃ se medesimo più onoreuole giustificatione? Come in ogni caso poteua il Re trasferire

Difesa de Veneti Ambasciadori rigettata.

in quel di Frãcia l'arbitrio delle cose della Dalmatia, del Friuli, e dell'Istria direttamente all' Imperatore, e all'Arciduca appartenenti: le quali, cadendo principalmente nella terminatione di essa pace, nessuna ragione voleua, che fosse o senza la saputa di que' Principi, e senza l'interuenimento de' loro Ambasciadori non dirò terminate, ma ne anco rimesse. Ma non è tampoco credibile l'allegata violẽza, o se tu guardi la persona del Re, per essere troppo contraria a tutte le ragioni delle genti, e troppo aliena da qualunque honestà e conueneuolezza, e nella quale haurebbono appena gl'Ambasciadori di quella Repubblica nel Diuano di Cõstantinopoli incontrato: o se si cõsidera la cõditione, e rigorosa disciplina della Repubblica Vinitiana, seueriſſima esattrice da loro Ambasciatori dell'osseruanza de' pubblici ordini, e delle pubbliche commessioni: o finalmente se miri le qualità de gli stessi Ambasciadori, non cadendo probabilmente tanta facilità, e tanta leggierezza in Senatori di quella Repubblica, di tanta autorità, e di tanta sperieza, che p minaccie cosi leggieri si fossero mai lasciati indurre a tanta trasgressione. Imperciocche cihi poteua mai temere, che q̃l Re senza colpa alcuna della Repubblica, o del Duca assenti allora dalla Corte, ne consapeuori della Regia intẽtione, e quel che più importaua contro i propri interesi, si fosse mai per la sola renitenza de' Veneti Ambasciadori lasciato traportare a q̃lla deliberatione, della quale tanto li minacciaua: douendo

an-

anzi ognuno probabilmente credere, e ſup-
porre,che lo ſteſſo Re haurebbe ſommamen-
te lodato la ſapienza, e coſtanza loro,quan-
do haueſſero ricuſato aderirgli.Quel che po-
ſcia ſi afferiſce del dubbio,che il Re di Spa-
gna p li noui mouimẽti d'Italia riuocaſſe l'ar-
bitrio,dimoſtra maggiormente la vanità del
diſcorſo. Poſciache in fatto è certiſſimo,che i
nuoui romori, e inſulti cõtro le Terre dell'A-
leſſandrino cominciarono a'tre, e ceſſarono
a' noue di Settembre;e che la pace in Pariggi
fù a ſei dello ſteſſo meſe ſtipolata.Come dun-
que poteua il Re di Francia in tanta ſtrettez-
za di tẽpo hauere la notitia di que' mouimen-
ti,deliberare ciò,che gli conueniſſe, per non
perdere l'autorità, e arbitrio conceſſogli, ne-
gociare con gl'Ambaſciadori , dar loro tem-
po di conſultare,e di deliberare,appuntare, e
ſtipolare con eſſi la pace?Aggiungni l'autorità
larga,e la Balia ampiamente dalla Repubblí-
ca ne gl'Ambaſciadori conferta; la quale che
occorreua cõferire,ſe,come fecero,nõ ſi per-
metteua loro conchiudere la pace:e ſe la pace
in Iſpagna accordata nõ guſtaua alla Repub-
blica,che rimaneſſe nelle Corte di Frãcia ſti-
polata.Puoſſi dunque per quello diſcorſo più
probabilmente,e più certamente cõchiudere,
da qualunque altro, che da gl'allegati riſpet-
ti eſſerſigl'Ambaſciadori della Repubblica a
quella attione mouuti. Ma torniamo al pro-
poſito.Gli ſteſſi capitoli nella Corte di Frãcia,
come s'è detto ſtipolati,furono venti giorni
dopo in q̃lla di Spagna accettati , e accõtdati

*Pace accõ-
data di nuo-
uo a Madrit.*

dall'Ambaſciador Ceſareo, e Arciducale in nome di que' Principi, dal Duca di Lerma in nome del Re, e dall'Ambaſciador Gritti, in nome della Repubblica di Vinetia. Imperciocche veggendo quel Re, e quella Corte, che'l Re di Francia s'era in quella pace intromeſſo, e rimaner, per hauerla già ſtipolata, nell'oſſeruatione, ed eſſecutione dell'iſteſſa impegnato, non hebbe per bene, diſguſtandolo in queſta attione, aggiugner romori ſopra romori, ne far maggiori gl'incendij di quella guerra, la quale per tutti i modi di ſpegner deſiderana. Aggiugneuaſi, che, eſſendo ſtati i capitoli dal Re dettati, e però come giuſti e honeſti da lui ſteſſo approuati, nõ poteua adeſſo cõ ſuo honore riprouarli. Così riuſcì alla Repubblica col fauore dell'arme del Duca tener gl'eſerciti Spagnuoli da' ſuoi ſtati lõtani, e cõ gl'artifici ottener ancora quel vãtaggio nell'accordo, che coll'arme proprie non era poſſibile, che conſeguiſſe. Fù ancora nella ſteſſa Corte di Madril, tra'l Duca di Lerma in nome del Re, e l'Ambaſciador Gritti, come procuratore del Duca di Sauoia accordata l'oſſeruanza preciſa del capitolato d'Aſti, inſieme con la promeſſa di reſtituire i prigioni, e le piazze occupate tanto prima, quanto dopo detto trattato: E ſoſpeſe ancora reciprocamente le offeſe tra' Duchi di Sauoia, e di Mantoua; promettẽdo per q̃l di Mãtoua il Duca di Lerma in nome del Re, e per quello di Sauoia lo ſteſſo Ambaſciadore Vinitiano. Era però prima di queſto accordo più particolarmente ſtata digerita

Frutti de' Veneti artifici.

rita la pratica, e forma del componimẽto delle turboléze del Piemonte tra'l Re di Spagna, e i Marcheſi di Sẽsè, di Greueſin Ambaſciadore Straordinario, e Ordinario in quella Corte per lo Re di Francia nel modo infraſcritto. Ordinarebbe il Re al Gouernatore di Milano, che quando dall'Ambaſciator Bettune veniſſe per vna ſcritta del Re di Francia aſſicurato, che il Duca di Sauoia haueſſe promeſſo, e doueſſe eſſequire i Capitoli d'Aſti, intorno a' tre punti di diſarmare, di dar parola di non offendere il Duca di Mantoua, e di rimetter le ſue differenze nel Giudicio ciuile dell'Imperadore, incontanẽte per parte di eſſo Gouernatore ſi deſiſteſſe da qualunque oſtilità, conforme ne gli ſteſſi Capitoli d'Aſti ſi conteneua. Ma p eſſere le coſe in diuerſo ſtato da quãdo que' Capitoli furono appuntati, perciò, quanto al modo di ritirare le gẽti, furono nella forma ſeguẽte ridotti. Il Duca ritirarebbe da Santià, o dal poſto, doue ſteſſe coll'eſercito, vna truppa di mille fãti, e poi il Gouernatore ſi ritirarebbe coll'eſercito tanto addietro, quanto la Croce bianca è dalla Città d'Aſti lontana. Incontanẽte poi il Duca con tutta la ſua gẽte partirebbe dal meſimo poſto. E'l Gouernatore coll'eſercito ſi ridurrebbe nello Stato di Milano. Ilche fatto, il Duca fra vn meſe effettiuamẽte diſarmarebbe nel modo, che ſott'Aſti fù accordato. Finito il meſe reſtituirebbe non ſolo tutte le piazze del Mõferrato, ma tutti i Feudi della Chieſa, dell'Imperio, e di qualunque altro Signor particolare tanto innanzi, quanto

Capitoli accordati in Madril fra'l Re e gl'Ambaſciadori Franceſi per quel, che tocca alle coſe del Piemõte.

dopo la pace d'Asti ocupati, e liberarebbe tu
ti i prigionieri. Esequite queste cose, si sare
be lo stesso da canto del Gouernatore, il qu
le incõtanente, che fosse certificato dal Re
Francia dell'intera osseruãza del Duca, dispo
rebbe delle forze, e dell'arme del Re, confo
me ne' Capitoli d'Asti si conteneua, ed ese
quirebbe tutto ciò, che da canto suo restas
ad essequirsi. Darebbe parola in nome del su
Real Christianissimo, di non offendere il Du
ca di Sauoia, ne per le cose succedute inquie
tarlo più nello Stato. Tutti i quali capitol
come erano stati stipolati alla preséza, e coll
interuenimento di Monsig. Antonio Caetan
Arciuescouo di Capua, e Nuntio Apostolic
in quella Corte, cosi ordinauasi, che coll'in
teruenimento del Cardinal Ludouisio Nũci
in Piemonte fossero in Italia esequiti. E oltr
alle cose sodette, accioche in Italia non foss
fatta giũta, o alteratione alcuna alle cose in Is
pagna conuenute, si come era già nella pace
d'Asti accaduto; rimase ancora accordato, ch
il Re di Frãcia douesse ordinare al suo Amba
sciadore in Italia, che nõ astrignesse il Gouer
natore a promettere ne a bocca, ne in iscritt
cos'alcuna fuora delle cõtenute in q̃ll'accor
do: e all'incõtro l'Ambasciador Frãcese dãd
al Re p pegno della volontà, e intentione de
Duca, l'autorità del suo Re, il quale s'interpo
neua in questi accordi; prometteua ancora, che
in caso il Duca s'appartasse dalle cose fra già
loro accordate, o mettesse difficoltà nell'ac
cettarle, oesseguirle; il suo Re vnirebbe le sue
alle

álle forze del Re di Spagna contro il Duca, per coſtrignerlo all'eſecutione di quãto rimaneua appuntato. Della qual compoſitione ſegnata dal Re, e da gl'Ambaſciadori Franceſi come fù data copia a gli ſteſſi Ambaſciadori p mandarla in Frãcia, così ancora fù accordato, che q̃l Re deſſe vn'altra copia da lui ſottoſcritta al Duca di Mótelione Ambaſciadore Spagnuolo in Pariggi, per mandarla in Italia al Gouernatore, acciocche più cautamente, ed efficacemente ſi veniſſe all'eſecutione delle coſe conuenute. Ma mentre, e in Francia, e in Iſpagna felicemente ſi trattano, e ſi concludono gl'accordi, faceuaſi ancora lo ſteſſo ma non con pari euento in Piemonte, e nello Stato di Milano. Perciocche Don Pietro inſuperbito per l'acquiſto di Vercelli quãtunq̃ ne' ragionaméti hauuti col Marcheſe di Caluſio, col Nuntio Cardinale, e coll'Ambaſciador Frãceſe abbocatiſi ſeco in Vercelli, haueſſe dimoſtrato deſiderio grãde, e grãde inclinatione alla pace, etiãdio coll'offerirſi pronto alla reſtitutione di quella Città: e chiedeſſe ſolamẽte al Duca di diſarmaméto, e l'eſecutione delle altre coſe ſott'Aſti pattuite; adognimodo il Duca, il quale già ſi teneua burlato da lui prima de la preſente guerra intorno al punto dell'oſſeruatione del trattato di pace, profeſſando molta diffidẽza del Gouernatore, chiedeua, che ſi cominciaſſe dalla reſtitutione di Vercelli; allegando non volere innanzi tratto diſarmare, e oſſeruare il rimanẽte de Capitoli d'Aſti, per dubbio, che poſcia con ſofiſtiche

Difficoltà nelle quali diede la negociatione della pace in Italia per le coſe del Piemonte.

interpretationi non gli veniſſe vn'altra vo
caualleria la reſtitutione di piazza tãto imp
tante : onde poſcia veniſſe coſtretto, ma c
ſuo gran ſuantaggio, e diſpendio maggior
metter di nuouo ſottoſopra il Piemonte. H
uẽdo per tanto ricuſato d'abboccarſi col G
uernatore, ſtaua continuamente armato c
ferma riſolutione, di non poſar l'arme, ſe p
ma il poſſeſſo di Vercelli non rihaueſſe. E
no poco dopo la deditione di Vercelli giu
nel Piemõte il Cõte di Ouernia Generale de
Caualleria di Frãcia, il Duca di Roano, il M
reſcialle Digueres, Monsù di Termes, li Co
ti di Cãdale, e di Scomberg cõ molti altri
gnori, e ſeco haueuano condotto molta
ualleria, e fanteria: e di Germania erano
rimente arriuati il Marcheſe di Badẽ, e il Pr
cipe di Ainault accõpagnati da molti ſolda
e i Berneſi, in ricompenſa della rinoncia
neral fatta loro dal Duca d'alcune terre da
ſo pretenſe, e da loro poſſedute ne' confini d
la Sauoia, gli haueuano a proprie ſpeſe inu
to tre mila fanti: con le quali gẽti, e con qu
le, ch'erano vſcite da Vercelli ritrouandoſ
Duca diſciorto in vẽti mila fãti, e tre in qu
tro mila caualli, era vn'altra volta diuenuto
gnore della cãpagna. E all'incontro il Gou
natore, hauẽdo nell'eſpugnatione prima, e
ſcia nelle groſſe guernigioni di Vercelli cõ
mato, e ſminuito aſſai dell'eſercito, e q̃llo c
ſi diminuito in varij alloggiamẽti diſtribui
e da' confini del Piemõte in gran parte allo
tanato, rimaneua vn'altra volta eſpoſto a

Nuoui, e groſſi ſuſsidij giũti al Duca dopo la perdita di Vercelli.

Digitized by Google

ingiurie del Duca, diuenuto dopo la perdita di Vercelli più potẽte di lui; e'l quale desideroso di racquistare se nõ Vercelli perduto, la riputatione almeno p la perdita di Vercelli perduta, e vẽdicarsi de' danni, e degl'affronti riceuuti, non solo per tanto accrescimẽto di forze, e per la negligẽza del Gouernatore haueua comodità di farlo, ma haueua ancora molti a lato i quali colle parole ve l'incitauano: se però l'animo di lui massimamẽte in tanta opportunità di cose haueua bisogno d'instigatori, o d'incitatori. Perciocche i Capitani venuti di Frácia desiderosi di cose nuoue, di smaccare la riputatione dell'arme Spagnuole, e di risarcire il Duca de' dãni per la loro tardãza sofferti, approuando per giuste, e per ragioneuoli le diffidenze di lui, negauano voler partire d'Italia, se prima nol vedeuano reintegrato nella possessione di Vercelli: allegando, premere troppo a gl'affari del Piemonte, e per conseguẽza a quei del Regno la ritẽtione, o restitutione di quella piazza: onde, come per l'assẽza loro n'era il Duca stato spogliato, cosi non volere, partendosi, lasciar quella piaga aperta in Italia, che gli costrigneſſe vn'altra volta a ripassar con tanto incommodo i monti, per risanarla. Pertanto il Cardinal Nuntio, e l'Ambasciador Francese, andati a trattar in Alessandria col Gouernatore, gli chiesero, che volesse, o restituire Vercelli, o depositarlo nello mani del Pontefice, o del Re di Francia, o d'altro Principe confidente; mentre il Duca cõ buona fede disarmarebbe, e osseruarebbe il

Nuoui partiti proposti al Gouernatore intorno alla compositione delle cose del Piemõte, e dal Gouernatore rifiutati.

Digitized by Google

rimanente del trattato di pace ; ſi come di
promettеuano che ſuccederebbe. Ma non e
minore la diffidenza del Gouernatore, il q
le, ſtimando, che il Duca non haueſſe la p
miera volta proceduto ſinceramente nel d
armare, ſi pareua di hauer giuſta occaſione
dubitare, che rihauuto Vercelli, molto me
douеſſe farlo: onde, non volẽdo in ciò dipe
dere dall'altrui volontà nõ iſtimaua cõueni
ne anco alla tua riputatione, ne alla digni
dell'arme Regie, nõ coglier frutto alcuno
tãte fatiche, e da tãti danari cõſumati nell'o
cupatione di q̃lla città; dubitãdo anzi di me
terſi a riſchio, che'l Duca racquiſtato Verce
li, e veggẽdoſi coſi ben prouueduto di forz
non aſpiraſſe a coſe maggiori. Ma dall'alt
lato, accorgendoſi quanto il Duca per le nu
ue genti fuſſe diuenuto gagliardo, e potent
e vociferandoſi, che altri ſoldati paſſaſſero
in ſuo fauore di qua da' monti, non ricuſa
apertamẽte di consẽtire a' partiti propoſti; n
ſotto p̃teſto, hora di volerſene cõſigliare pr
ma co' ſuoi, hora, che trattandoſi di alterare
capitolationi d'Aſti, per le quali il diſarma
doueua andare innanti alla reſtitutione, e
Nuncio e Ambaſciadore non haueſſono bal
da' Principi loro di variarla, andaua ambigu
nelle riſpoſte per allungare il più, che pot
ua la concluſione; pẽſando con tali ambigu
tà, e irreſolutioni tener non mẽ ſoſpeſi i fi
e i penſieri, che l'arme del Duca: le quali, e
ſendo collettitie, e di varie nationi compoſt
era probabile, che in breue dileguarebbon
maſ

Digitized by Google

massimamente, perche il Duca nõ haueua danari di gran lõga bastanti a mantenerle;doue all'incõtro le sue ricreate dalle fatiche,e accresciute in breue di numero,speraua,che douessero essere superiori.Perciocche di già,veggendo il Duca tãto potente, haueua dato ordini per nuoue leuate di genti in varie parti, e richiamato in Alessandria, e ne' luoghi all'intorno gran parte dell'esercito. Ma il Duca, e più forse di lui i Francesi,argomentando da questi storcimenti, e tergiuersationi poca dispositione nel Gouernatore, alla restitutione di Vercelli,maggiormente ne diffidauano. E per tanto,non volendo essere pasciuti di speranze varie,ne aspettare,che il Gouernatore aumentato di forze trattasse gl'accordi con vantaggio, e come superiore volesse prescriuere loro le leggi della pace:cupidi oltre a ciò di non ritornare in Francia, senza lasciar memoria in Italia de' fatti loro,instigarono,e fecero animo al Duca desideroso di vendetta, e di risarcirsi della pdita fatta,ad assalire le terre dello Stato di Milano. Alla quale deliberatione fù efficace l'openione di molti,che consentisse ancora l'Ambasciador Francese;dalla cui autorità, i mouimenti dell'armi di quella natione finalmente dipendeuano.E l'openione vniuersale si fondaua non solo sul feruore, e inclinatione di tanti Capitani della sua natione,che gl'erano continuamente a' fianchi,perche desse loro licẽza d'attaccare le terre del Re, ma lo sdegno ancora,che in lui si scorse, e la mala soddisfattione, che contrasse

Il Gouernatore ordina nuoue leuate di genti.

Duca, e i Frãcesi trattano di assalire le terre dello Stato di Milano.

Digitized by

ne' congressi, che tenne in Alessandria pe
compositione: ne' quali parue, che il Gou
natore con troppo fasto seco trattasse. La
missione ancora del Conte Guido costan
mente dinegata dal Duca Mātouano, era n
di picciolo impedimēto alle negociationi c
talia. Per tāto il Duca risoluto di valersi de
occasione presēte: sotto preteſto, che'l Gou
natore col richiamar delle gēnti nell'Alessa
drino, macchinasse l'espugnatione d'Asti, p
tì da quella città sull'imbrunir della notte
Principi Vittorio, e Tomaso; conducēdo se
otto in diecemila fanti, e dumila caualli. G
dauano la vanguardia il Maresciallo, e se
era Mōsù di Termes, e sul fare del giorno ar
uarono a Felizzano terra grossa del Re, ma a
ta, e sfaciata di mura, doue da mille cinqcē
Trētini stauano alloggiati: i quali ricusan
qualunq̄ patto di deditione, essendo soprau
nuti i Principi Vittorio, e Tomaso col cor
della battaglia, si diede l'assalto, nel quale
cōbattette ferocemēte dall'vna, e dall'altra p
te intāto, che gl'assalitori furono per tre vo
ributtati: ma finalmēte, nō hauēdo quei di d
tro altro riparo eccetto che delle carra att
uersate alle strade, furono al quarto assal
vinti, e messi a fil di spada, cō molti de' terra
zani d'ogni età, e d'ogni sesso eccettuati alcū
pochi, i quali rimasero prigioni; e la te
con nuoue bandiere di Trētini, e due de' t
razzani, venne in potere del Duca. Lo ste
giorno fù reso al Conte Guido Refrancor c
presidio di cēto Suizzeri, i quali, per esser

Felizzano assalito, e occupato dal Duca.

Refrancor reso al Conte Guido.

co

Digitized By Google

confederati col Duca, furono mandati illesi alle loro case. Ribaldone ancora con alcuni altri luoghi oltre il Tanaro impauriti per lo successo di Felizzano s'arresero. Perloche Nizza, Acqui, e Bistagno, con tutta la Langa fino al mare, rimanendo quasi staccate dall'Alessandrino, stauano a pericoli molto graui sottoposti; dubitandosi, che il Duca se ne douesse impadronire, per fine d'impedire, o difficoltare il traghetto alle genti, che d'oltremare s'aspettauano nello stato di Milano, e particolarmente a cinquecento fanti Spagnuoli in questo stesso tempo sbarcati ne' mari di Sauona. Ma il Duca, e i Francesi, non si sà per qual cagione, tralasciate q̃ste imprese di maggior conseguenza, s'auuanzarono a Quattordeci: doue erano due compagnie di Trentini, i quali, hauuta facoltà d'vscire con vna canna in mano, il resero al Duca; e ꝓcederono ancora più oltre ad occupar Soleri, e Corniento terre del Contado Alessandrino non più di sei miglia dalla città distanti. Mandò il Gouernatore, il quale, come s'è detto, quiui si trouaua, Lodouico Guasco non ancora ben risanato dalle ferite sotto Vercelli riceuute con dugẽto caualli, ꝑ riconoscere, e se fosse possibile sostenere l'impeto de' nemici, e ꝑ fare ancora spalla a' paesani, che nella città s'andauano ritirãdo. Il quale auuicinatosi al nemico, dopo alcune leggiere fattioni, venẽdo assalito da vn grosso di caualleria, fù costretto cedere, e pigliare la carica fin sotto le mura. Perloche rimase la città piena di molto terrore, e cõfusione, veg-

Ribaldone preso con alcuni altri luoghi dello Stato di Milano.

Lodoico Guasco esce d'ordine del Gouernatore d'Alessandria cõ 200. caualli.

La città d'Alessandria in molta confusione, paura, e in qualche pericolo.

gẽdo il nemico così animosaméte auuicin
intanto,che molti del Castellazzo,del Bo
e di tutto il cõtorno Alessandrino, nõ assi
randosi del riparo di quella città,mandar
le loro donne cõ gran parte del bagaglio n
terre de' Genouesi:e gl'Alessandrini messis
arme stauano alla difesa delle mura,aspett
do hora per hora di veder cõparire il nem
all'assalto. E veramente non ritrouandosi
quella città più che cinque in sei mila fa
e qualche compagnia di caualli, ed essen
tanto in essa,quanto in tutto il Contado p
ciola prouuisione di vettouaglie, e declina
do tuttauia per lo malo gouerno la riputat
ne dell'arme del Re,,e con essa l'inclinatio
de'popoli vessati da guerra così fastidiosa,
lo Stato di Milano ridotto in pericolo mo
grande. Furono per tãto richiamate alla dif
di quella città tutte le genti nel Monferra
e per quei contorni alloggiata. Perloche Gi
Geronimo Doria loro capo, hauendo inco
tanente dato ordine,che tutte si giũtassero
Cuccaro, eccetto quelle, le quali in guard
di alcune piazze del Mõferrato doueuano
manere:ed essendouisi esso con duemala ci
quecento fanti,e quattrocento caualli cõdo
to, deliberò senz'aspettare il rimanente; c
andaua souragiugnendo,mettersi con celeri
in Alessandria. Ma il Duca e il Maresciall
hauuta notitia del pensiere di lui, tentáro
se lor potesse riuscire di coglierlo p la strad
e con tutte le forze assalendolo, interamen
disfarlo. Messisi adunque in traccia,intese

Gio: Geroni. mo cõ 2500. fanti,e 400. caualli và in soccorso d'Alessandria.

Gio:Geronimo Doria assalito per istrada dal Duca, e dal Mareſciallo honoratamẽ. si difende.

ch

e esso già era passato innanti. Onde, lascia-
addietro le fanterie, si spinsero colla caual-
ia, e sul declinare del giorno l'aggiunsero.
on isbigotti il Doria, quando si vide da hon-
no assalito, ne si perdette d'animo, o di con-
lio, ma fortificatosi in vn piano vicino alla
llina, a cui vn gran fossato alla fronte, e al-
ni fossi da i lati faceuano riparo, vi collocò
fanterie in difesa, e lasciò la caualleria di
ora, perche riceuesse l'incontro primiero, e
scia, non potendo sostenerlo, nello stesso
ano si ritirasse. Fece la caualleria honorata
sistenza, ma non potendo contro numero
nto maggiore durare, si ritrasse con buon
dine fra le fanterie: nelle quali, mentre il
uca, e'l Marescialło fanno forza di penetra-
, vennero tanto fieramẽte salutati da i mo-
hetti oportunamẽte scaricati, che tutto che,
rando per tutti i lati, si prouassero d'inuesti-
,e dar loro adosso, non però mai riuscì il de-
gno: anzi che doppo la morte di molti degl'-
lalitori, e dopo la prigionia di alcuni, e fra
'altri di Monsù di Sãt'Andres de Vins Caua-
ier Prouuenzale, oscurandosi già il giorno,
rittirarono; e il Doria, non volendo aspettar
esser quiui il giorno seguẽte da tutte le gen-
del nemico assalito, partì la stessa notte, e
r la collina si ridusse a Lù, e quindi per la
ida di San Saluadore in Alessandria; doue
con molto applauso, e honore dal Gouer-
tore raccolto. Trouauasi allora il Gouerna-
re fra la varietà de' pareri de' suoi Capitani
olto irresoluto, e cõfuso volẽdo alcuni, che

Fà prigioni- ne Caualliere Prouuenzale con alcuni altri, e si conduce saluo in Alessandria.

Raccolto con applauso del Gouernatore il consiglia trattenersi dentro le mura.

colle genti, le quali allora si trouaua, e con quelle, che andauano sopragiugnendo vscille in campagna, e si facesse incontro al nemico; altri, che si conteneſſe dentro le mura, e attendesse alla difesa della città. Confortollo il Doria a trattenersi, dicendogli, che non potẽdo i Francesi lungamente durare in campagna, ne far appresti cõtro alcune delle piazze più principali, per esser ben munite, riputaua, che, non potẽdo lungamẽte per la falta de' danari trattenersi, presto dileguarebbono, e che però ridotti in breue poco numero, verrebbono con maggior vantaggio assaliti, e con minor pericolo superati. E perche si dubitaua di Valenza sul Pò, che nõ era di molto presidio guernita, il Doria, pigliando sopra di se la carica, v'entrò con ottocẽto in mille caualli in difesa. Il Duca, disperãdo di far profitto cõtro la città, nella quale entrauano, e derano entrate molte genti, messo fuoco in Felizzano, e ne' luoghi vicini, voltò il campo sopra d'Annone luogo forte guardato da mille cinquecẽto in due mila fanti, ma che non era di molta poluere, o di monitione da guerra prouueduto. Vscirono quei di dentro all'incontro; ma vennero dal Termes assai presto rippinti, e fatti ritornar dentro. Messe poscia all'ordine le bombarde, si venne alla batteria, e quindi all'assalto: il quale, dato felicemente da tre lati, non potẽdo i difensori per la penuria delle monitioni far molta resistẽza, abbadonata la difesa, si ritrassero tumultuosamente nel castello. Il castello, oltre al non essere meglio che la terra

Entra con 800. caualli in difesa di Valenza.

Duca di Sauoia abbrugia Soleri, e alcune terre vicine ad Alessandria si mette poscia sotto Annone.

Digitized by Google

terra prouueduto di monitioni, e molto meno di vettouaglie a tanta moltitudine sufficiciente, era ancora picciolo, di sito angusto, di tanta gente incapace. Onde come da proportionato presidio sarebbe stato difeso; diuenne per la superfluità de' difésori non solo assediato, ma per la gran calca inabile alla difesa: che perciò tãto più presto fù necessario patteggiare la deditione, quãto il bisogno di pascer tãta gẽte era più necessario, e vrgẽte. Fù accordato, che douessero tutti vscire coll'arme, e che vsciti douesse esser rimessi negli stati del Re. La quale conuẽtione venẽdo poscia troppo sofisticamẽte dal Duca interpretata, furono acciò non potessero più seruire nella guerra presente, mandati nella Contea di Borgogna al Re sottoposta. Si passò poscia con celerità per lo põte gittato sul Tanaro alla Rocca d'Arazzo, che fù incontanẽte abbandonata dal presidio di mille cinquecẽto fanti, i quali, vedẽdo gittar il ponte, e per esso le genti del Duca auuicinarsi, si ritirarono in Alessandria; ma seguiti dal Termes, e da Monsù della Brosce co' suoi corridori, furono nella retroguardia, dou'erano da trecento Suizzeri assaliti; i quali Suizzeri dopo non molto contrasto vilmẽte si resono salue le vite, ma non l'arme; fra l qual mentre il restante presidio, che marchiaua innanzi senza far testa al nemico, e senza pẽsiero di soccorrere i compagni hebbe tẽpo di giugner saluo in Alessandria. Donde il Gouernatore pouero di consiglio, inferiore di forze, ne parẽdogli sicuro vscir in campagna,

Annone si rende al Duca a patti i quali furono cassillati dal Duca.

Il Duca passa il Tanaro, e occupa la Rocca d'Arazzo dal suo presidio abbandonata.

Presidio della Rocca d'Arazzo assalito in campagna dalle genti del Duca.

Infelicità del Gouernatore di Milano.

è d'espor le sue genti, che erano l'vnica difesa dello Stato di Milano a' pericoli incerti della battaglia, miraua il suo paese arso, e distrutto, e i suoi presidij vccisi, e le castella occupate da quel nemico, al quale essendo egli già stato superiore, per non sapersi seruire delle vittorie, non haueua saputo vincerlo. Ma forsi tale è il proprio tenore della stella del Duca; sollenarlo, quando è più oppresso, e opprimerlo, quando è più inalzato, acciocche non fermādosi mai nello stato medesimo, dia al mondo nell'vna, e l'altra fortuna esempio singolare.

Varietà della fortuna del Duca.

Doleuasi nondimeno il Gouernatore, e in iscritto dato al Cardinale Lodouisio, prestò d'essere stato assalito dal Duca, e da' Frācesi coll'arme, e coll'insegne del Regno sotto la pubblica fede, rispetto erano già le cose della guerra tra i due Re accordate, ed esso nō haueua perciò fatto nuoue prouigioni di gēti. E p corrieri spediti cō molta diligēza in Pariggi fece rappresētare le medesime dogliāze al Re, accusādo i Ministri di lui, che coll'arme, e coll'insegne del Regno assalēdo lo Stato di Milano cōtrauenissero alla buona amistà, e alle conuētioni di pace frà le Maestà loro appūtate. Ma dall'altro lato, veggēdo tāti Frācesi, e Tedeschi in Piemonte, e dubitādo ch'hauessero poste le mire più in alto, sollecitò maggiormente le leuate de' soldati già ordinate, e quasi v'andasse della sicurezza dello Stato di Milano, della somma delle cose, scrisse in Ispagna, che prontamente il souenissero di danari, chiese ancora a' Principi d'Italia il soccorso da loro douuto

Querimonie del Gouernatore.

Nuoue prouisioni del Gouernatore.

Digitized By Google

uuto per difesa dello Stato medesimo,e al Vicerè di Napoli,che incõtanente gl'inuiasse la soldatesca dell'armata ritornata allora dal golfo.Perche ne la pace conchiusa si stimaua che douesse più hauere l'esecutione p nuoue offese,risentimenti del Duca,i quali si temeua assai, che non gli douessero esser dissimulati: quãtũque si sapesse,essere stato dal Re di Frãcia con diligenza spedito nella corte di Spagna,per farne la scusa, come d'accidenti succeduti contro gl'ordini suoi,e fuori d'ogni espettatione p la troppo ardente,e viuace conditione de' suoi Capitani più alle nouità, che all'vnione delle Maestà loro inclinati:e per lo contrario il medesimo Duca,se battuto, e inferiore era stato così poco piegheuole a' partiti della pace,quãto meno pareua verisimile, che diuenuto superiore, douesse consentirui: com'era da credere, che ed egli,e i Capitani abbãdonassero così rara occasione dalla congiuntura de' tempi,e da così gran felicità de successi accompagnata? Ma troppo già eran moltiplicati gl'errori,o nell'imprẽdere, o nel pseguire della guerra commessi,troppo acerbi frutti s'erano colti dal maneggiar l'arme p li soli pũtigli della riputatione impugnate. Il Re con tutta la corte di Spagna,come da'Ministri d'Italia contro'l proprio volere erano stati in questa guerra interessati così, hauendo p fine più la sicurezza degli stati, l'vtilità,e la quiete d'Italia,che l'honestcuolezza d'vna pace vantaggiosa, per la quale i Ministri d'Italia combatteuano, abborriua fuor di modo

Dubita il Gouernatore di nuoua rottura.

I due Re desiderosi della pace tagliano le occasioni della guerra.

continuarla. E quel di Francia, non essendo in istato da poter attendere all'imprese d'Italia, e nonvolendo perdere l'honore d'hauere vn'altra volta la pace accordata, bramaua, per tutt'i modi, che s'esequisse,, e per tanto, come quegli, accettate le soddisfattioni del genero, haueua inuiato in Italia ordini molto precisi per l'esecutione delle cose conuenute, così questi sulle querele del Gouernatore, hauendo mandato vn messaggiero in Italia, perche in nome suo riprendesse acremente i Signori, e Capitani Francesi delle nouità commesse, e sotto grauissime pene loro intimasse, che dal proseguirle desistessero, rimase pertanto l'Italia libera dalle molestie, e acerbità della guerra passata, e da la tema, e spauento della futura, la quale più crudele della prima, e più sanguinosa le soprastaua. Onde il Duca, veggendosi dall'vna parte, come abbandonato da'Vinitiani, e i due Re concordi in voler, ch'egli cedesse, e dall'altra le sue cose cõdotte in tale stato, che con soddisfattione poteua comporle, cesse finalmente, e consentì a quanto in Frãcia, e in Ispagna s'era stabilito; tanto più, quanto che dal Re di Francia, e della restitutione di Vercelli, e della sicurezza, e difesa dello stato veniua pienamente assicurato. Così dunque in esecutione della pace da' due Re dettata si formarono a' noue d'Ottobre in Pauia, doue il Gouernatore s'era trasferito, gl'infrascritti capitoli tra esso Gouernatore, e l'Ambasciador Francese con l'assistenza, e interuento del Cardinale.

Duca di Sauoia cede, e s'acqueta alla volontà de' due Re.

Il Duca

Il Duca per tutto il presente mese d'Otto- *Capitoli stipolati in Pauia per gl'affari del Piemonte.*
bre disarmarebbe in tutto conforme nella pace d'Asti: del quale disarmamento esso Ambasciadore prometteua, che il Gouernatore sarebbe dal Re certificato. Restituirebbe tutte le piazze appartenenti al Duca di Mantua, alla Chiesa, all'Imperio, e a qualunque altra persona particolare. Fatta questa restitutione, e disarmatosi, il Gouernatore in nome del Re, per corrispondere al desiderio del Re di Francia, restituirebbe immediatamente tutto l'occupato durante la guerra. Sarebbe a' prigionieri dell'vna, e dell'altra parte data libertà incótanẽte, che il Duca haueſſe restituito. Ciò adempiuto, il Gouernatore disporrebbe dell'esercito conforme al capitolato d'Asti. Cõ tal cõuentione fù imposto fin' alla guerra di Lõbardia, e del Piemonte. E'l Duca posò finalmente l'arme, più per venirgli meno l'occasione, che il desiderio, o la satietà del maneggiarle. Da canto de' Vinitiani non passarono ne *Nuoui romori contro Vinitiani dopo la pace accordata.*
anco le cose senza romori. Si trouauano sciolti dal timore dell'armata Spagnuola, vscita p comandamento del Re dal Golfo, e nel mare Tirreno ritirata: vedeuanó la debolezza del cõsiglio, e dall'arme Spagnuole in Lõbardia, quelle del Duca per lo gagliardo rinforzo venuto gli di Francia, e di Germania superiori: dalla dissimulatione della corte di Spagna, e da gl'insulti sofferti nell'Alessandrino argomentauano la mente del Re, e di quella corte stracca di ꝓseguir le guerre in Italia, e bramosa di conchiuder per qualunq̃ modo la pace.

Vinitiani nõ ostãte la pace continuano di stringer Grãdisca.

Entrati per tanto in confidenza, che sarebbe con esso loro vsato del medesimo rispetto, e della medesima dissimulatione, vollono non ostãte le paci già accordate, pseuerare nell'assedio ed oppugnatione di Gradisca: la quale ridotta alle strette, e in termini di breuissima vita, vedeuano, che non poteua più lungamente sostenersi. Adognimodo, o sia per la riputatione dell'armi loro, o sia per la brama di quel acquisto, non poteuano soffrire, di vscir colle mã vuote della presente guerra tanto dispendiosa, tanto sudata, e trauagliata. E nõ era dubbio, che ottenuto l'intento, non vedessero le cose di nuouo in grandissimo scõpiglio, per la difficoltà di trar loro dalle mani l'acquistato. Ma il consiglio non riuscì punto felice. Perciocche l'Arciduca Leopoldo, il quale a' cõfini del Friuli nella condotta di quella guerra attentamente veggiaua, e l'Ambasciador Spagnuolo in Vinetia Residente, cognoscendo l'impossibilità del soccorso, ne potendo in altra maniera prouuedere alla conseruatione di ql̃la piazza, scrissero al Gouernatore di Milano del pericolo, che si correua di perderla, se p vltimo rimedio della deditione imminente i cõfini della Repubblica da canto suo nõ trauagliasse. I successi nõ riuscirono pũto diuersi della prouuisione. Perche hauendo il Gouernatore fatto passare ne' Contadi di Bergamo, e di Crema molte delle genti in que' cõfini alloggiate, occuparono a' Vinitiani il Castello di Fara, e andati poscia a Romano tuttoche ne venissero ributtate, scorsero nõdimeno per le

Gouernatore di Milano assalisce i cõfini de' Vinitiani per diuertirli dall'oppugnatione di Gradisca.

vicine

vicine ville, saccheggiando, e leuandone grosse prede, con danni a' popoli di quel contorno eccessiui, attesoche i Vinitiani si trouano da quella parte poco men ch'affatto sprouueduti. Onde ansiosi de' più graui accidenti, quando quel mouimento andasse crescendo, chiamarono in Collegio l'Ambasciador Spagnuolo. Era questi Don Alfonso dalla Cueua Marchese di Belmar, che fù poscia ad instanza del Re creato Cardinale, il quale, essendo sempre stato in Vinetia attentissimo a' successi delle cose, haueua con gl'auuisi, e opportune instruttioni date a Napoli, a Milano, e in Germania giouato molto al buono indirizzo de gl'affari di quella guerra in fauore del Re, e dell'Arciduca, e nociuto per lo contrario a quei de' Vinitiani, da' quali essendo per questo rispetto di mal occhio veduto, e quasi esploratore troppo acuto delle loro intentioni, ed operationi abborrito, non haueua per molti mesi addietro, ne priuatamente, ne pubblicamente negociato con alcuno. Entrato con questa occasione in Colleggio, dopo molte querimonie, e vicendeuoli altercationi del Doge per l'armata di mare penetrata hostilmente nel Golfo, e per li freschi assalti della Regia soldatesca di Milano: e dell'Ambasciadore per la guerra mossa alla Casa d'Austria, per li continui aiuti, e fomenti somministrati alle guerre del Piemonte, e per lo continuato assedio, e oppugnatione di Gradisca contro i patti della pace accordata, e già da loro accettata: hebbono finalmẽte i Vinitiani per buon partito, di contẽtarsi,

Ambasciador Spagnuolo chiamato in collegio per acquetare i rinouati rumori.

Qualità dell'Ambasciador Spagnuolo residente in Vinetia.

Accordi fra' Vinitiani, e l'Ambasciador Spagnuolo per sopire i tumulti rinascenti.

che promettẽdo l'Ambasciadore di far cessare le hostilità verso il Milanese, lasciarebbono introdurre giorno per giorno tanto di vettouaglie in Gradisca, quanto bastasse per lo cottidiano sinaltimento: e l'accordo durasse infino a tanto, che la pace fosse messa ad esecutione. Alla quale esecutione, tutto che, essendosi per l'vna, e per l'altra parte con reciproca soddisfattione venuto, rimanessero le cose di terra acquettate, non però rimasono i Vinitiani liberi da' nuoui insulti di verso il mare contro loro rinouellati. Imperciocche, partita l'armata Spagnuola dal Golfo, cominciarono i Vinitiani ad attaccarla co'Ragusei, e per vendetta, e risentimẽto del ricetto dato ne' loro porti all'armata, che dãneggiassero i sudditi, e terre a quella Repubblica sottoposte. Hebbono i Ragusei ricorso al Vicere di Napoli, al quale la difesa, e protettione di quella Repubblica, che viue sotto la Protettione del Re di Spagna, viene incaricata. Ne fù vano il ricorso, ne il Vicere tardo a muouersi in loro difesa. Perciocche, o che i danni, e le querimonie de' Ragusei a maggior sdegno il comouessono, o che l'odio già conceputo per gli storcimenti della Repubblica Vinitiana alla esecutione della pace in lui si ridestasse, non tralasciò l'occasione di trauagliare vn'altra volta quella Repubblica, la quale con odio così veemente perseguitaua. Onde, posciache non potè hauere in questo nuouo tentatiuo le Galee apparecchiate, inuiò nell'Adriatico il Ri-

Vinitiani trauagliati ancora nel Golfo dopo la pace accordata, ed eseguita.

Vicerè di Napoli inuia nell'Adriatico alquanti galeoni in difesa de' Ragusei.

uera

uera con diciotto fra Pattache, e Galeoni inſtruttiſſimi al ſolito di Soldati, e d'ogni bellico armamento. Il quale giunto a quindici di Nouembre ſopra Raguggia, vide da lontano l'armata Vinitiana condotta dal Veniero: la quale vſcita dal porto di Santa Croce mezzo miglio vicino a Raguggia veniua per aſſalirlo. Coſtaua di diecinoue galeoni, ſei galeazze, trentadue galee ſottili, e quindici altre barche groſſe Albaneſi, che in tutto faceuano la ſomma di ſettantadue legni. Armata inuero, e per la grãdezza de'Vaſcelli, e per la copia delle artiglierie vantaggioſa, e ſuperiore aſſai a quella del Riuera: ma coſì pouera di genti, che la ſoldateſca non arriuaua a dumila trecẽto fanti, e la marineſca compreſeui le chiurme riuſciuano inferiori al biſogno. Era quel giorno il mare placidiſſimo, e l'aria molto quieta, onde nõ potẽdo i galeoni del Vicerè muouerſi, e procedẽdo l'armata Vinitiana lẽtamẽte, e quaſi zoppicando, pur alla fine ſul cader del Sole poco men, che a due tiri di bombarde s'auuicinarono. Quiui annotandoſi ſtettero gl'vni, e gl'altri ſaldi, e ſenza mouimento. Tre hore innãzi giorno la Vinitiana formata vna mezza luna, cominciò quãtunque da lontano a ſparare l'artiglieria più groſſa con fine, ſe non d'offendere, almeno di ſpauẽtare il nemico, e tenerlo da ſe lontano. Cagionò quella furia d'artiglierie ſparate coſì da lõtano, ed a tẽtone effetto diuerſo dal pẽſiero del Capitã Vinitiano; perche riputãdola lo Spagnuolo vna brauata in credenza del nemico, che

Numero de' vaſcelli V'eneti, che s'oppongono a quei del Vicere inuiati nel golfo.

Cõflitto dell'armate del Vicerè, e della Republica.

abhorriſſe ridurſi alle ſtrette, n'entrò in confidẽza maggiore;onde collocata la ſperãza della vittoria nell'abordarſi, procurò leuato che fù il Sole di farlo. Ma riuſcendogli per la ſcarſità del vento il propoſito vano, gli conuenne temporeggiare fin' a mezzo giorno, nel qual punto rinfreſcando, poſcia creſcendo il vento, inueſtì con molto ardire l'armata nemica. Fra la quale egli colla ſua Capitana, che era grande aſſai di corpo, munitiſsima d'artiglierie,e di moſchettieri, e agiliſſima al velegiare,hauendo per più di vna volta paſſato, e ripaſſato,e hauendoui colle bombarde oportunamente ſcaricate cagionato molto danno, e colle moſchettate vccisi molti de'nemici,meſſe ne gl'animi de Vinitiani gran terrore in tãto, che gittatiſi per li banchi, e dietro a' paueſi, e altri ripari naſcondendoſi,o ne'luoghi più ſicuri del vaſcello ritirandoſi, abbandonaron quaſi la difeſa,e intenti alla ſalute priuata a procurar di ſaluarla dalla morte imminente ſi riuolſero. Diſcorreua animoſamente fra loro il General Veniero, il quale ſi dimoſtrò in quella attione ancora molto intrepido, e coſtante; quali ſgridando, quali minacciando, e quali percuotẽdo, affinche, rippigliate l'arme, e l'ardire, vigoroſamente combatteſſero. Ma così poco era il riſpetto della diſciplina militare,così grande il terrore,tanta la coſternatione degl'animi, che l'autorità, i prieghi, e i comandamenti del loro Generale ne rimaſono ſopraffatti. Crebbe finalmente il vento in buraſca impetuoſa, ſul cominciare della qua-

Valore del Veniero e viltà delle genti Venete nel conflitto nauale.

le il

le il Veniero dubitando, che le galee ſottili non poteſſero reggere, fatta paſſare la ſoldateſca sù le galeazze, ordinò alle galee ſottili, che ſi ritiraſſero. poſcia sforzatoſi indarno di pſuadere i Capitani delle galeazze che mentre erano raddoppiati i difenſori, i nemici galeoni inueſtiſſero, eſſo ſalitoſi ſul galeon Balbi, vi fece l'vltima ꝓua del ſuo e del valor de' ſuoi. Ma non corriſpondendo ne anco queſti all'ardore, e animoſità di lui, ne regnãdo quiui minore la viltà de gl'animi, e il timore di perdere la vita, nõ fù la preſenza, ne l'autorità ſua di maggior ſolleuamento, che altroue ſtata ſi foſſe. Finalmente l'imbrunir dell'aria, il gonfiare dell'mare, e il ſoffiare del vẽto impetuoſo diuiſe la pugna. Ritiraronſi i legni Vinitiani ſenz'ordine, e ſenza comãdamento di alcuno in varie parti dell'Albania, e della Schiauonia, ſparſi chi quà, e chi là, e laceri non meno dalle palle delle bombarde nemiche, che dalle onde del mare fracaſſate. Due delle galee ſottili in alto mare cõ tutte le genti affogarono, tre altre inueſtẽdo il lito ſalue però le perſone andarono a male. E i Galeoni del Vicere, veduta la partenza dell'armata nemica, e rimaſi perciò liberi padroni del mare, tralaſciato di ſeguitarla, andarono a Mãfredonia nella Puglia, e quindi a Brindiſi cõ ꝑdita di ſolo dieci combattenti; eſſendone da trent'altri rimaſi nella battaglia feriti: nel rimanente dalle bõbarde Vinitiane non poco tormentati: che fù forſi cagione, che non tenendo dietro a' nemici, non diueniſſero intieri padroni di tutta

Leoni Vinitiani ſi vitiano ſi maltrattati dalla pugna.

Scapito della potenza Vinitiana nelle cose di mare.

quasi l'armata. Affliſſe non mediocremente la Repubblica il ſucceſſo di q̃ſta battaglia, nella quale i ſuoi hauẽdo coſi malamẽte corriſpoſto alla diſciplina marineſca, e all'antica gloria de' maggiori, vẽne cõ la perdita della riputatione dell'armi terreſtri, a diminuire, e quasi a cadere da quella opinione, che nella maritima pur ancora riteneua preſſo tutte le nationi, per la fama di quel tanto, e ſi famoſo arſenale, ricchiſſimo d'arme, e di monitioni, fornitiſſimo di galee, e di galeazze, e abbõdãtiſſimo d'ogni apparato nauale; e fece vedere non l'arme, e i prouuedimenti, ma gl' huomini eſſer coloro, i quali fanno le guerre, e acquiſtano le vittorie. Crucciata p tanto nell'intrinſeco, e ſdegnata cõtro i Capitani, e Vficiali moltiſſimi di loro rimoſſe da' carichi, che teneuano, e molti de' Souracomiti più colpeuoli di viltà fece carcerare, e particolarmẽte i Capitani delle Galeazze, pche, ſprezzati i comandamenti del Generale, non haueſſero mai hauuto ardimento d'inueſtire i vaſcelli nemici. E al Veniero, benche per hauer in quella occaſione dimoſtrato grand'animo, e valore, foſſe eſſaltato alla dignità di Procurator di Sã Marco, dignità in quella Repubblica eminẽtiſſima, e proſſima al Dogato; diede nondimeno p allora ſucceſſore, atteſo la poca autorità, che riteneua co' ſuoi Capitani, e atteſe le maniere di lui più ꝓportionate a pratico, ed eſperimẽtato marinaro, e ardito Capitano, che cõuenienti a cauto, e ſaggio condottiere d'vna armata della Repubblica Vinitiana i ſentimenti

Puniſce la Republica quei che nel cõflitto vilmẽte ſi paſſarono.

Il General Veniero come premiato, e honorato dalla Repubblica.

Digitized by Google

tinenti intrinſechi della quale erano, che in maniera alcuna,ne etiãdio con euidente ſperanza della vittoria foſſe meſſa al pericolo, o cõdotta al ciméto della battaglia: ſi come per gl'esẽpi paſſati s'era fatto manifeſto. Ma dall'altro lato dubitando di peggio, ed eſſendole giũti dalle parti d'Ollanda,e d'Inghilterra altre naui,e vaſcelli da guerra con tremilla fanti Ollandeſi condotti a ſpeſe della Repubblica dal Conte Leueſtain ; perciò formato vn corpo d'armata maggiore,nel quale ſi contauano quaranta galee ſottili,trentaquattro galeoni, ſei galeazze, e altri vaſcelli minori, e fattaui ſalire la ſoldateſca venuta d'Ollanda, e quella ch'era ſtata leuata di ſotto Gradiſca, e riformitala abbondantemente di chiurme,la mãdò fuora delle lagune ſotto'l comandaméto di Pietro Barbarico Procurator di Sã Marco,eletto in qſt'occaſione Capitan Generale del mare. Non fù veduta a' dì noſtri armata della Repubblica ſimil' a queſta ſi potente,e così ben ,puueduta di combattenti,i quali nõdimeno, eſſendo per la maggior parte di nationi foreſtieri, diedero più di timore, che di confidenza a quella Repubblica cauta per natura nelle ſue attioni,e diffidente oltremodo delle forze ſtraniere,doue non ſiano con giuſta proportione dalle naturali accompagnate. Non confidando pertanto all'arbitrio loro così gran corpo d'armata,ma ſtando in molta anſietà, che per qualche im,puiſo accidẽte di ſubita ſeditione , e amutinamento de' ſoldati,o d'occulte intelligenze de' Capitani nõ

Nuoua, e più poderoſa armata de' Vitiani naniga il golfo.

Cautela inſolita de' Viniziani vſata per ſicurezza della nuoua armata.

correſſe l'armata a manifeſto pericolo di perderſi; con nuouo, e non più ſentito conſiglio prouuide, che tra'ſoldati non foſſero, ne polueri, ne palle diſtribuite. Così corſe quell'armata l'Adriatico più per pompa, e oſtentatione della Veneta Potenza, e per riconoſcentimẽto di q̃. Impero maritimo, che contro'nemici molto inferiori mal potè ritenere, che p neceſſità alcuna di biſogno preſente: eſſendoſi già i Galeoni del Vicerè p ordine del Re nel mar Tirreno ritirati. Parue nondimeno, che la Repubblica sẽtiſſe da vicino, e nella ſteſſa Città di Vinetia quella burraſca, della quale, che ſopra l'armata, haueſſe a ſcaricarſi, tanto haueua dubitato. Perche eſſendo ancora rimaſo nella città qualche numero de'ſoldati foraſtieri, hebbe il Senato o notitia, o ſoſpittione, che machinaſſer' occultamente d'abbrugiare l'arſenale, di ſaccheggiare la zecca, le douane, e'l pubblico teſoro, e di procedere ancora più oltre, ſe'l diſegno foſſe loro felicemente riuſcito. Capo anzi autore di così gran congiura fù lo ſteſſo Duca d'Oſſuna diuolgato; ilquale, hauendo in Napoli raccolto a'ſuoi ſtipendi molti ſoldati di varie nationi, ma la maggior parte Franceſi, corrottigli poſcia con danari, e caricatigli di grandiſſime promiſſioni, gl'haueſſe pochi per volta inuiati a Vinetia; doue dalla Repubblica p la gran penuria della ſoldateſca cupidamente raccolti, erano ſtati a gli ſtipẽdi ſuoi ritenuti. Tale fù la fama di queſto maneggio publicamente diuolgata; per che, come che gli atti pubblici della cauſa foſſero dal

Congiura ſcoperta in Vinetia.

Vicerè di Napoli ſtimato autore della congiura.

Fatto della congiura di Vinetia impenetrabile.

Digitized by Google

dal Senato con molta ſegretezza ſoppreſſi, ne, ſe tu ne leui il ſupplicio di molti, appariſſe vn minimo inditio di tanta coſpiratione prima, o veſtigio dopo l'eſecutione cõtro alcuni di q̃i ſciagurati, anzi molte circonſtãze, ſe non alla verità, almeno alla probabilità, e alla poſſibilità delle coſe pubblicate ripugnaſſero, nõ mãcarono di molti i quali in cõtrario cõ viue ragioni diſcorrẽdo, il tutto di vanità cõuinceſſero. Fù ancora oſſeruato, che la Repubblica ſolita p ogni leggieri nouità eſſagerare nelle Corti de' Principi cõtro'l nome Spagnuolo, e metter i Miniſtri di quel Rè in cõcetto d'occupatori violẽti, e inſidioſi dell'altrui, in q̃ſta così grãde occaſione d'eſclamare, ſe ne ſteſſe muta, e con merauiglioſo ſilẽtio ſe la paſſaſſe non ſolo verſo i Principi amici, a quali ne anco vn minimo motto ne fece, mà anco verſo i loro Ambaſciadori preſſo di ſe reſidẽti; eccetto in quãto, non potẽdo diſſimulare con queſti vltimi, che ad accidente così ſtrano ſi trouarono preſenti, ſignificò loro qualche coſetta, ma con parole molto generali da' cẽni molto ambigui accompagnate. Allo ſteſſo Ambaſciador Spagnuolo reputato all'hora per coſtãtiſſima fama complice del trattato, eſſendo'l giorno ſeguente entrato con fronte molto aperta in Collegio, per chiedere apparentemente prouuiſione ſtraordinaria alla ſigorta della ſua perſona cõtro gl'inſulti popolari, mà in fatti per fare con quella publica dimoſtratione di donfidanza manifeſta al mondo l'innocenza della ſua mente, non fù ne anco

Digitized by Google

apperto bocca sù questo fatto. E pure è cosa certa, che la ragiõ delle gẽti difficilmẽte l'haurebbe difeso da qualunque rigorosa dimostratione etiãdio contro la propria persona, quãdo qualche cosa ò di certo, ò d'ambiguo contro di lui si fosse manifestato. Comunq̃ la cosa andasse, si videro per la città molti forastieri, e particolarmente tutti i soldati Francesi con terrore grandissimo, e vniuersale alle carceri pubbliche cõdotti, e non molto dopo alquãti di essi per li piedi pubblicamẽte impiccati, e molti nel mare sommersi, e affogati. E sull'armata di mare, mentre nell'Isola di Corsola dimoraua, al subito arriuo d'vna feluca spedita da Vinetia, fù d'ordine del General Barbarigo inuolto in vn sacco, e sommerso nel mare vn certo Giacomo Pier di nation Francese, e di professione corsaro, il cui nome salito in qualche riputatione, era prima stato dal Duca d'Ossuna trattenuto per seruigio dell'armata, e poscia passato senza licenza a gli soldi de' Vinitiani, vẽne con honori grandi, e con vantaggiati stippendi trattenuto. Poco diuerso fine hebbe il Capitan Pettardiers compagno di lui, il quale strozzato prima, fù poscia per vn piede all'antenna impiccato. Di costoro hebbe il Duca d'Ossuna a manifestare, che essendosi da suoi a gli stippendi de' Vinitiani rifugiti, ordinasse, che in quella città fossero da' banchieri Vinitiani fatti scopertamente loro sborsare quattro mila ducati per gratiosa ricompẽsa della seruitù loro, e per resto di qualche soldi ancora douuti. E che non per altro a quel-

Esecutione in Vinetia contro i sospetti, o incolpati della congiura.

Esecutione nell'armata contro alcuni stimati complici della congiura.

Digitized by Google

a q̃lla generosa liberalità ꝓcedesse, che, perche rilaputa, e diuolgata in Vinetia diuenissero sospetti alla Repubblica: la quale perciò aqualche rigorosa dimostratione contro essi procedẽdo, venisse a dar loro q̃l castigo, che ꝑ essersi da suoi stipẽdi fugiti, si meritauano. E veggẽdo i successi riusciti superiori al disegno, era poi solito cõ molte risa, e giubilationi di sì felice stratagema gloriarsi. Non però nocquero q̃sti auuenimẽti, o veri, o falsi, che e'fossero alla sõma della pace accordata, hauẽdo i Vinitiani il tutto, come s'è detto, cõ profõdo silẽtio dissimulato: cõtẽti della restitutione di Fara nel cõtado di Bergamo occupata, cõsẽtirono di attribuire tutto il disordine colà succeduto alla disubidiẽza militare, e nõ a' comandamẽti del Gouernatore cõforme esso Gouernatore professaua, che fosse succeduto; ꝓmettẽdo nel rimanẽte il rifacimẽto de' dãni dalla Republica per q̃l mouimento riceuuti, i quali nõdimeno mai furono rifatti; come ne anco fù mai se hõ picciola quantità rifatto il danno delle merci, e de' vascelli tolti nel Golfo: tutto che il Re di Spagna su gl'vfici, e instãze grãdi, che per la Repubblica gli ne fece quel di Frãcia molto precisamente al Vicerè ne scriuesse. Rimaneua per vltima esecutione della pace d'Asti, e per soddisfattione del Duca di Sauoia, la remissione del Cõte, alla quale, nõ essendo per le Capitolationi d'Asti obbligato alcuno, eccetto il Re di Frãcia, che se n'era fatto debitore; ne il Duca di Mãtoua, pareua possibile, che al consentirla si douesse condurre, ne il Re

Conte Guido restituito in gratia al Duca di Mantoua

di Spagna volcua, o di ragione poteua costrignerlo; anzi, come protettore del Mõferrato, rimaneua, cõforme già s'era dichiarato debitore a difẽderlo nell'esercitio della sua giurisditione cõtro i delinquẽti, e colpeuoli di q̃llo stato. Cõtuttociò, premẽdo molto al Re di Frãcia la soddisfattione del Duca di Sauoia per lo carico, che gl'ingiugneua il capitolato d'Asti, e minacciãdo il Duca nuoui mouimẽti cõtro il Mõferrato, ilche forsi nõ sarebbe succeduto, senza'l cõsentimẽto, e fauore del Re di Frãcia disgustato per tãta durezza del Duca di Mantoua. Perciò hauendo l'vno, e l'altro Re fatto conoscere al Duca di Mãtoua i nuoui inconueniẽti, che ne succederebbono, e fattogli instanza etiandio con Ambasciadori del perdono del Conte Guido; esso Duca preferendo allo sdegno, e alla vendetta priuata la quiete, e'l beneficio pubblico, e mosso ancora dall'autorità, ed'esempio d'essi Re, i quali, com'anche i padri d'ogn'vn di loro, Principi di tãta Potenza, e Grandezza nelle paci da loro accordate haueuano perdonato a' sudditi delitti maggiori; risolue finalmente perdonargli, e restituirgli i beni, e dignità di prima. Con che rimase imposto alle guerre del Piemonte, e del Monferrato il douuto, e desiderato fine; il quale haurebbe senza dubbio riposto l'Italia nell'antico stato di pace, (perche non era cosa dalla corte di Spagna più di questa desiderata) se per nuoui, e non pensati accidenti i Ministri d'Italia non hauessero in nuoue guerre contro il genio, e volontà di lei implicata.

Somma-

Sommario.

CONtiene questo settimo libro la conditione delle cose d'Italia, dopo d'acquetate con la pace le guerre del Piemonte. Le morti di due Papi, dell'Imperadore, e del Re di Spagna. Le sollevationi della Vatellina. E le cagioni, che quindi nacquero di nuoui romori in Italia, e di nuoue gelosie e leghe di molti Principi contro la Corona di Spagna. Il deposito de' forti della Valtellina fatto in mano del Pontefice. L'andata del Principe d'Inghilterra nella Corte di Spagna. La morte del Principe d'Vrbino, e la Vicina caducità di quello stato. E per vltimo i semi di nuoue turbolenze nate fra' Genouesi, e'l Duca di Sauoia, per la compra del Feudo di Zuccarello da loro fatta con poca soddisfattione del Duca. Toccansi ancora di passaggio alcuni accidenti di guerre occorsi in Germania, in Fiandra, e nelle Indie, tanto Orientali, quanto Occidentali alla Corona di Spagna sottoposte.

DELL'ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI
CAPRIATA

LIBRO SETTIMO.

Opinione buona della pace accordata.

LA pace data a l'Italia dal consentimento tanto vnanime delle due Corone, e da' Vinitiani con tanti artifici procurata, stimatasi per comune opinione di soda, e longa durata; e che però douessero le cose di questa Prouincia da tante, e sì varie perturbationi agitate felicemente riposare. Perciocche, scorgendosi, che le due Corone da' successi delle andate occorrenze ammaestrate, cominciauano a restar capaci del pregiuditio, e depressione, che all'Autorità loro recauano i fomenti datì dall'vna a ribelli, o nemici dell'altra; e che però vnite entrambe in buona fede, darebbono le leggi a tutti, e costrignerebbono con molta facilità i Potentati minori a riuerire, e dependere dalla loro Autorità, pareuano col nodo della propria vtilità, e interessi in maniera auuinte, che poco, o nulla si potesse di scioglimento, o di nuoua rottura fra di loro per questo conto dubitare. Onde, quantunque il Duca di Sauoia si giudicasse non in tutto soddisfatto della

Duca di Sauoia perche non si potena

della pace, adogniuodo, toltogli l'appoggio della Francia, e'l fomento de' Vinitiani, non era punto da temere delle sue male soddisfattioni; massimamente, perche la conclusione di essa pace fatta da' Vinitiani senza l'interuenimento, e participatione sua, hauendogli fatto toccar con mano, che quella Repubblica s'era mossa ad assistergli più per li priuati, che per gl'interessi della causa comune, gl'haueua ancora tolta da' fondamenti la speranza, che ne loro aiuti collocar per l'auuenire a suoi pẽsieri potesse. E s'egli vnito a lei, e sostenuto da' Francesi altro finalmente non haueua da tante guerre, da tanti trauagli, e pericoli conseguito, che lo sfogamento de gli sdegni, e certa soddisfattione d'hauere il primiero fra' Potentati Italiani alzato la fronte, e stato a petto all'arme Spagnuole, stimate per l'addietro all'Italia formidabili, e a chi le prouocasse mortali, e rouuinose; che poteua egli mouendosi senz'essi, o sperare, o pretendere? E nondimeno studioso il Re di Spagna che le male soddisfattioni del Duca nuoue perturbationi all'Italia non cagionassero, e dubitando, che la poca conformità d'humori fra esso, e i Ministri suoi d'Italia potesse essere nuoua esca a' nuoui incendi; chiamato a se D. Pietro di Toledo, gli sostituì nel Gouerno di Milano Don Gomez Aluarez di Figueroa, e di Cordoua Duca di Feria, Signore di più benigno e più temperamento ingegno, ne per inclinatione punto auuerso (come s'era dimostrato D. Pietro) alle cose

dubitare che rompesse la pace.

D. Pietro di Toledo rimosso dal Gouerno di Milano.

Duca di Feria sostituito a D. Pietro nel Gouerno di Milano.

Ordini dati al nuouo Gouernatore di portarsi bene co' Principi Italiani, e di guadagnare l'animo del Duca.

del Duca. E come il Re facesse qualche dimostrationi, di quãto gli fossero spiacciuti i portamenti di Don Pietro, così al nuouo Gouernatore, oltre alla pace d'Italia, e alla buona vicinanza co' Potentati di essa, che gli venne molto precisamente incaricata, fù ancora ingiũto, che con buon termini, e cõ vfici amoreuoli si studiasse di raddolcire, e per quanto gli fosse possibile, di racquistare l'animo del Duca, per li passati accidenti grãdemẽte alienato. Ne di ciò contento, rimosse pergl' istessi rispetti dal Gouerno d'Alessandria Roderico Orosco Marchese di Mortara: e poco mancò, che lo stesso a Don Gio: Viues non auueniisse, per essere amendue stimati amici di nouità, e nemicissimi del Duca: e per esser questi alla Repubblica di Genoua poco accetto. Ma la lõga speriẽza, che egli teneua de gl'affari d'Italia, nell'amministratione de' quali hauendo longamente versato, era ministro il più antico, e di qualunque altro il più esercitato: e il non hauer esso occasione d'ingerirsi direttamente ne gl'affari del Duca, il ritennero per allora nel solito vficio, e nella cura primiera.

Roderico Orosco Gouernatore d'Alessandria rimosso dal suo Gouerno.

D. Giouanni Viues perche trattenuto ne l'Ambasciaria.

Re di Spagna procura di tener li Vinitiani soddisfatti.

Fù ancora nella stessa maniera procurata la soddisfattione de' Vinitiani (tanto era il desiderio di non sentir romori, o perturbationi in Italia.) Perciocche il Marchese di Belmar Ambasciador Ordinario in Vinetia fù sulle male soddisfattioni, e instanze grandi di quella Repubblica rimosso da quel carico, e come stromẽto poco oportuno alla cõseruatione della amistà, e buona corrispondenza, fù dalla Resi-

Ambasciata di Spagna in Vinetia rimesso da quella e mãdato all'Ambasciaria di Roma.

den-

dèza di Vinetia inuiato Ambasciador Residẽte in Fiandra a quegl'Arciduchi. Furono ancora dati ordini molto precisi al Vicere di Napoli per la restitutione delle maone, e delle merci tolte loro nel golfo. E non molto dopo, facendone ancora molta instanza i Napolitani, fù mandato successore allo stesso d'Ossuna nemico a quella Repubblica infestissimo. Ed essendo nata certa diferenza fra' Ministri di Milano, e quei della Repubblica, per occasione del transito ordinario della soldatesca, che, passando dal Milanese nel Cremonese, tocca in certa parte di territorio controuerso, volle il Re, cedendo al rigore, che il negocio fosse con soddisfattione della Repubblica terminato. El Feria nuouo Gouernatore studiosissimo della pace, e di troncare dalle radici le occasioni di nuoue rotture fra' Duchi di Sauoia, e di Mantoua, diede primieramente orecchi a quel di Mantoua, il quale impatiente di star di continuo alle molestie del Duca di Sauoia sottoposto, e ardente insieme nel desiderio della vendetta, per li danni, e ingiurie sofferte, si sforzaua dare a quel di Sauoia vn vicino di se più potente. Onde venuto in Pauia, e abboccatosi col nuouo Gouernatore, offeriua di cedere il Monferrato al Re, con riceuer in contracambio vn'altro Stato al Monferrato equiualente. Pratica, la quale non puotè hauer effetto, si per la disuguaglianza, e incommodità de' partiti, si per esser di consequenza odiosa, e mal sentita, non solo dal Duca di Sauoia, ma da' Vinitiani, e da' Francesi: e la quale

Ordini del Re della restitutione delle maone.

Duca di Ossuna leuato da Napoli.

Differenze de' confini in soddisfattione de Vinitiani terminate.

Duca di Mantoua tratta di permutare il Monferrato con qualche altro stato del Re.

Perche la permuta del Monferrato non succedesse.

Duca di Feria procura di comporre le differenze fra Sauoia, e Mantoua.

haurebbe perciò, in vece di estinguerne la cagioni, dato materia a nuoue gelosie, e mouimẽti: onde venẽdo tralasciata, si messe mano ad altra più soaue negociatione, di comporre le differenze del Monferrato in maniera, che l'vno, e l'altro Duca contẽti della compositione, acquettassero gl'humori, e rimanesse per sempre saldata q̃lla piagia, la quale tãta commotione nel pacifico stato d'Italia era ancora per partorire. Ma riuscì vano l'vficio, per la troppo gran discrepẽza delle pretensioni dell'vno, e dell'altro Principe: onde tuttoche il Feria in Pauia ne trattasse col Duca di Mãtoua prima, e poscia col Principe Filiberto di Sauoia, venuto da questi tempi dalla Sicilia in Piemonte, rimase ad ognimodo il tutto imperfetto, e sconcluso. Ma rare volte si conseguiscono que' fini, i quali con i studi maggiori si procurano. Questi tanti desiderij di pace, e della soddisfattione de' Principi Italiani tãto liberalmẽte dal Re, e da' Ministri Spagnuoli dimostrati in questo tempo, nel quale le loro arme dagl'accidenti ancora freschi rintuzzate, pareuano diminuite assai di riputatione, produceuano effetti in tutto contrari a' fini, e intentioni loro. Percioche e'l Duca, e i Vinitiani comprẽdendo quindi, che q̃lla corte dopo la resistenza animosamente, e costantemẽte fatta all'autorità degl'ordini e dell'arme di lei, rimettcua molto dell'altezza dell'antiche pretensioni, maggiormente n'insuperbiuano: e parendosi assicurati della Regia volontà, deponeuano, col timore d'essere di nuouo infestati,

Perche gli Spagnuoli col dimostrarsi tanto desiderosi di pace non conseguiscono il fine di ottenerla.

festati, molto del rispetto all'Autorità, e Potẽza di quella Corona. E però ritirandosi da q̃l, che dal Re vedeuano intensamente desiderato, pensauano, col dimostrarsi apparecchiati a nuoui cimenti, di far stare a segno le deliberationi di quella corte, e di condurle douunque lor fosse piacciuto; quasi per acquettarli stesse il Re pronto a cedere qualunque punto, e non douesse rifiutar qualunque conditione di temperamento alle pretensioni loro fauoreuole. E tãta hebbe forza questo concetto, che a' Vinitiani, o sie in risentimento delle ingiurie, e danni riceuuti, o sie per li nuoui sospetti cagionati loro dalle molte monitioni da guerra dal Duca di Ossunna in Manfredonia, porto della Puglia nell'Adriatico adunate, die l'animo di procurare, che quella città (si come da gagliardi riscontri, che se n'hebbono, si comprese) fosse dall'armata del Turco, entrata ostilmẽte nello stesso mare, saccheggiata, e le monitioni parte tolte, parte dissipate. Ne gl'altri Principi d'Italia, dalla grãde autorità Spagnuola per tãto tempo addietro ingombrati, di mala voglia vedeuano questi portamẽti; riputãdo, che quãto più rimanesse sbattuta, tãto essi maggiormẽte verrebbono da' Ministri di quella Corona honesteggiati, o per lo meno con fasto, e alteriggia minore trattati: onde tuttoche con separati consigli perseuerassero in apparẽza nel solito rispetto, e ossequio, godeuano adognimodo intrinsecamẽte vedere a spese altrui la propria conditione sollcuarsi. Ma molto più inalzarono di fasto, e di pretẽsioni

Disposition de' Principi minori d'Italia verso la Corona di Spagna.

Francesi studiano di mãtenersi in Italia in riputatione.

i Francesi: i quali, per hauer due volte coll'arme fomentati, e poscia coll'autorità cõposti i mouimẽti Italiani, si paruono saliti nella possessione assoluta dell'arbitrio delle cose d'Italia, dal quale per tãti anni addietro erano stati esclusi. Pertanto, quantunque con molta puntualità osseruassero l'amistà, e buona corrispodenza colla Corona di Spagna, e sfugissero le occasioni di venir seco a rotture; adognimodo studiosi, non meno che gli Spagnuoli di cõseruare, e d'accrescere le amicitie, e clientele co' Principi Italiani, per cõseruare, e accrescere in Italia l'autorità acquistata, si sforzauano tenere il più, che possibile, vniti, vniti, anzi di tirare a se, e separare totalmente dalla Corona di Spagna, o il Duca, il quale era stato il ponte, e la porta all'arme, e all'autorità loro, per entrar in Italia, e i Vinitiani, i quali erano potentissimo stromento per conseruarla. Col mezzo de' quali Potentati, e dell'Autorità, che pur nella Corte Romana riteneuano, sperauano, che riuscirebbe girar le cose a modo loro, e far in mezzo all'Italia, doue nõ posseggono stati, gagliardo contrappeso all'Autorità Spagnuola, che tãti ve ne possiede. A questi fini quel Re si cõpiacque di cõsentire in moglie al Principe di Piemonte la maggior delle sue sorelle, che gli restauano da marito, ed elesse il Cardinal di Sauoia, andato a far residenza in Roma, Protettore del Regno, assignandogli redditi, e benefici Ecclesiastici, e voltando verso l'istesso tutta l'Autorità, e Fauore della Corona: acciocche potesse nella Corte Romana con non minor

Re di Francia sposa al Duca di Sauoia una Sorella.

Elegge il Cardinale di Sauoia Protetore in Roma della Francia.

nor ſplendore, che dignità, e autorità trattenerſi. Attioni, le quali gl'animi de' Miniſtri, e della corte Spagnuola nõ poco ombrarono; quaſi quel Re con queſte così ſtrette congiũtioni, e fauori così grandi aſpiraſſe a gettar in Italia fondamenti maggiori alle proprie coſe, con fine ſopra le loro di auuanzarle. Ingrandiuano ancora le pretẽſioni de' Franceſi, e degl'Italiani gl'accidenti, e le congiunture de' tẽpi. Perciocche, eſſendo l'anno mille ſecento vent'vno ſpirata la tregua tra'l Re di Spagna, e gl'Ollãdeſi fin l'ãno mille ſecento noue cõtratta; haueua il Re, con penſiero di ſottometterli all'vbbidiẽza antica, rotto loro la guerra. E nella Germania le coſe dell'Imperio, e della Caſa d'Auſtria veniuano da gagliardi trauagli aſſalite, per le guerre, e turbolenze grauiſſime di quella Prouinçia nate da' Bohemi; i quali ribellati dall'Arciduca Ferdinando, eletto poch'anni innanti in loro Re, erano proceduti a nuoua Elettione in perſona del Pallatino, vno de' ſette Elettori dell'Imperio. E pertanto l'Arciduca Ferdinando ſucceſſo l'anno mille ſecento diecenoue a Matthias nella Corona Imperiale, dicchiarati i Boemi, e'l Palatino ribelli, e ſottopoſtili al bando Imperiale, haueua lor moſſo guerra, p gaſtigare la ribellione degl'vni, e p abbattere la tirãnide dell'altro. E pche i Principi Cattolici della Germania vniti in lega, e cõ eſſi il Duca di Saſſonia fauoriuano le parti dell'Imperadore: e i Principi Proteſtanti contratta altreſi lega, che chiamarono dell'Vnione in fauore del Palatino,

Re di Spagna rinuoua la guerra cõtro gl'Ollandeſi.

Nuoui e gagliardi mouimenti nella Germania.

gli s'opponeuano;era perciò il Re di Spagna costretto con tutte le forze sostenere l'Imperadore;acciò crollando, o vacillando l'Autorità Cesarea,e Austriaca nella Germania, non si tirasse addietro la roufna de gli stati d'Italia,e di Fiãdra,alla sicurezza,e grãdezza dell'Imperio della Casa d'Austria, e della Corona di Spagna tanto congiunti. Onde queste due guerre di nuouo sorte, quasi due profondissime voragini di genti,e di danari, obbligauano maggiormente il Re , a procurare,che le cose d'Italia,procedessero con quiete,e a non romperla co' Frãcesi,e a dissimulare co' Principi Italiani; i quali perciò (come naturalmente è vasta l'ambitione de gl'huomini) nõ cõtenti della sicurezza,di non esser trauagliati,maggiormente ne' fini, e pretensioni loro s'auuãzauano. Tra questa dispositione d'humori,e d'accidenti pareua che le cose d'Italia douessero conseruarsi quiete:perche,ne le forze de Potentati di essa erano tali,che potessero dar loro animo di stuzzicar le Spagnuole;e le Spagnuole p li gia detti rispetti aliene dalle nouità sarebbono state continenti, e haurebbono sfugito qualunque occasione di disgustare i Principi Italiani.Ma poco in questo stato di cose si pote perseuerare. Perciocche, o gl'influssi celesti alla quiete d'Italia poco fauoreuoli, o l'ira,e gli sdegni Diuini contro i peccati Italiani del tutto ancora non placati, somministrarono al Duca di Feria occasioni di assicurare gl'affari del Re tali,e così opportune,che vincẽdo in lui qualũq̃ altro rispetto, e di-

Guerre di Fiandra, e di Germania indeboliscono le forze, e l'autorità del Re di Spagna in Italia.

Nouità abbracciate dal Duca di Feria rompono le quiete d'Italia.

ſpoſitione alla pace, gli parue mancamento grande nõ abbracciarle. Onde riempiendo gl'animi degl'Italiani di nuoue, e più vrgenti ſtimoli di ſoſpettioni, e di diffidenze: e dãdo materia a gl'emuli di q̃ſta Corona di dogliẽze, e d'oppoſitioni, parue, che in vece di generar buõ ſangue, e nodrir la cõfidẽza, (madre della pace) fra la Corona, e i Principi Italiani (ſi come dal Regliveniua ordinato) ſpargeſſe ſemi fecondiſſimi di nuoue guerre, e di perturbationi più delle paſſate importanti. Couauaſi in vn cãtone d'Italia vn occolto fuoco, il quale, auampando dipoi, poco mancò, che l'Italia tutta d'ineſtinguibili fiammẽ non ardeſſe, non altrimente di quel, che ſoglia alle gran cittadi auuenire, gl'incendi delle quali ſiveggono tallora nõ da Teatri, o da' Tempi, ma da piccole capanne hauere il loro principio, e cominciamẽto. Rippigliarò più a rietro la narratione, acciocche i progreſſi delle coſe poſcia ſuccedute meglio s'intendano. I popoli dell'antica Retia, i quali oggidì Griggioni ſi chiamano, godeuano dell'antica libertà ſotto nome delle tre leghe, delle quali la Principale, e più numeroſa (da cui tutta la natione, e Repubblica, piglia il nome) la Griggia: delle altre due l'vna le Diritture, e l'altra Cadedio ſi chiamano. E come parte di eſſe alla Caſa d'Auſtria anticamẽte ribellaſſe, e ſiano per lo più heretici, viuono con odio implacabile contro la Caſa d'Auſtria e'l nome Spagnuolo in eſtremo abborrendo, ſtimarono ſempre vnico, e ſingolar fondamento della loro ſicurezza, e libertà,

Comincia la narratione della guerra della Valtellina.

Origine prima della Valtelina.

Griggioni, loro ſtato, e Repubblica.

Griggioni antichi cõfederati del Regno di Francia.

l'appoggio della Corona di Francia, e la Confederatione con esso lei già sono più di cento anni contratta, dalla quale Corona protetti, e difesi, veniuano ancora da'vicini osseruati, o per lo meno nella quieta, e pacifica possessione delle cose loro non trauagliati. Lo stato, e paese loro, il quale giace tra l'Alpi Retiche, si distende alquanto nell'Italico suolo; perche, calando i monti, ha quasi per margine alcune vallate, fra le quali è la Valtellina, da cui, e per cui le nuoue guerre, le gran gelosie, e mouimenti d'Italia hebbono il cominciamẽto. Comincia dall'Alpi al Tiruolo confini, doue appũto sorge l'Adda, e collo stesso corso del fiume scorrendo, sbocca nel Lago di Como: onde come la punta confina al Tiruolo, che è alla Casa d'Austria sottoposto, cosi colla base allo Stato di Milano si congiugne. Dal l'vn de' lati i mõti Retici, cõ tutto il paese de' Griggioni, e dall'altra i Contadi di Brescia, e di Bergamo la costeggiano. Questa Valle da' Griggioni posseduta, come lo Stato di Milano dalla Germania, e da gl'Austriaci disgiũga, e vnisca all'incõtro quei de' Vinitiani a' Griggioni, e a gli Suizzeri, e per mezzo di costoro alla Frãcia, e a tutto il paese Oltramontano; così, quando all'Imperio Spagnuolo per qualche accidente veniße sottoposta, venendo la Germania allo Stato di Milano, seruirebbe di porta, e di põte per introdurre con spesa, e difficoltà minore quãte genti il Re di Spagna dal paese di Lamagna in Italia volesse: e scambieuolmẽte p inuiarne d'Italia nella Germania in soccorso dell'

Sito della Valtellina.

Opportunità della Valtellina a gli stati Spagnuoli, e Austriaci e incomodità del istessa agli Potentati Italiani quando dagli Spagnuoli venisse occupata.

dell'Imperio, e della Casa d'Austria, quãdo bisogno n'hauesse: cosa p la sicurezza de gli Spagnuoli, e de gl'Austriaci di Germania sommamente opportuna, e necessaria. Perciocche, essendo la Germania il presidio più principale p la difesa dello Stato di Milano, e del Regno di Napoli: si come nelle occorẽze hã gli Spagnuoli bisogno di chiedere il passaggio de' Tedeschi per l'Italia a gli Suizzeri, e da loro a prezzi grãdissimi comperarlo, e con durissime cõditioni ottenerlo (perche da' Griggioni per la lega colla Frãcia, e per l'abborimento, in che hãno il nome Spagnuolo, non è possibile sperarlo) e talora dinegãdola gli Suizzeri, metterebbono gli stati, e gl'affari della Corona di Spagna in Italia a manifestissimi pericoli: cosi l'acquisto della Valtellina per più corta, sicura, e men dispendiosa strada, e quasi per cõdotto darebbe loro comodità di traghettar per li appri paesi dalla Germania in Italia quãti soccorsi di gẽti, e d'altre prouuisioni hauessero di bisogno. Oltre a ciò la medesima Valtellina, come da Griggioni posseduta, restaua patentissima porta a gli Stati de' Vinitiani, e de gl'altri Principi Italiani, per riceuer soccorsi da gl'Oltramontani in difesa delle cose loro, quãdo, come continuamẽte si dubitaua, da gli Spaguuoli veniissero tragliate; cosi da gli Spagnuoli occupata, sarebbe stata vn'antimuro, il quale chiudendo affatto quell'adito, da qualunque altro soccorso de gli stranieri gli escluderebbe. Percioche dalla Retia fino alla Dalmatia gli stati Austriaci tutta l'Italia per la

parte di fuora circondando, e a questi vnendosi p la Valtellina lo Stato di Milano, il quale quasi fino al Mar Ligustico peruiene; e possedēdo il Re di Spagna il Regno di Napoli, e cō armata potētissima il Mediterraneo, chiaro apparisce, rimanere gli Stati de' Vinitiani, e de gl'altri Italiani (se tu ne leui il Piemonte) da gli Stati del Re di Spagna, e de gl'Austriaci circōdati, e dētro le forze loro racchiusi, e poco mē che affatto imprigionati. Onde la possessione di quella Valle per l'vnione, o disgiūtione, che caggionaua de gli Stati, era alla sigortà, e pregiuditio de gl'affari di questi, o di quelli di grādissima consequēza, e momento. Non fù però merauiglia, se come per la bella Elena i Greci, e i Troiani, così per la Valtellina i nostri Principi con tutto lo sforzo dell'Imperio, e dell'Autorità si trauagliassero. Defiderarono i Vinitiani fino l'āno mille secēto tre, e ottēnero, bēche dopo molte cōtraditioni, e constrasti con la Repubblica Griggiona per dieci anni collegarsi; affinche per mezzo di tal confederatione restasse loro assicurata la porta a' sussidi Oltramontani, qualunque volta per la necessaria difesa delle cose loro n'hauessero bisognato. E conseguito l'intento, ne fecero pubbliche feste, e allegrezze. Ma cotal collegatione cagionò fin' d'allora malissima soddisfattione non solo nel Re di Frācia antichissimo Protettore, e Cōfederato de' Griggioni, ma ancora ne' Ministri di Spagna, e particolarmente nel Conte di Fuentes allora Gouernatore dello Stato di Milano. Onde i Ministri

Prima lega de' Vinitiani, co' Griggioni cagion di grandi alterationi.

Francesi perche si turbano della lega de' Vinitiani, co' Griggioni.

nistri dell'vna, e dell'altra Corona con separati vfici, e a fini diuersi, e separati si sforzarono per tutti modi sturbarla. Quei di Francia, perche hauendo sotto titolo della Confederatione antica, e della longa Protettione acquistato grandissima Autorità, e Preminenza al Re fra que' popoli, abborriuano, per meglio a' cenni loro aggirarli, che la Repubblica Vinitiana, quando hauesse bisogno de' sussidi della stessa natione, o de gl'altri Oltramontani, dal Re come dal Custode, e Guardiano di quella porta ottenesse il soccorso. Onde per questo rispetto hauesse maggior necessità di stare vnita, e perseuerare nell'aderenza, e diuotione del nome, e delle parti Francesi più costante. E questi, perche aspirando già molto tempo innanzi ad attraer a se, con leghe, e confederationi tener quella natione allo Stato di Milano congiunta, pareua che per questa nuoua lega i fini loro affatto interrotti ne venissero. E perche ancora, non piacendo loro molto la Grandezza della Repubblica Vinitiana, non vedeuano volontieri, che o con questa aderenza maggiormente si assicurasse, o coll'hauer comodità d'introdurre in Italia genti straniere, venisse talora a recare qualche pregiuditio allo stato, e conditione degl'affari della Corona. Molti per tanto furono i romori, molti gli sforzi per isturbare questa nuoua lega, e vnione; per li quali gli stessi Grigioni fra le stessi diuisi in parti, e fattioni, come furono talora vicini a contender fra se stessi della somma

Spagnuoli perche vedano di malocchio la vnione destra legga

delle cose, così nõ godettono mai più di quella pace, e concordia, di che già per molti anni addietro haueuano goduto. E'l Conte di Fuentes, per tenerli in freno, e p isforzagli ad abbandonare queste nuoue congiuntioni, e a collegarsi, come da loro chiedeua collo Stato di Milano, fabbricò dalle fondamenta, doue appũto l'Adda sbocca nel lago, vn forte Reale, che dal proprio nome forte di Fuentes fece nominare; Il quale stando su' confini, e quasi nelle foci della Valtellina, non solo i teneſſe in perpetua gelosia di quella Valle, alla quale per importanza, e conseguenza del sito, miraua no i pensieri del Conte; ma perche essendo sul lago, potesse facilmente impedire a quella natione il comercio dello Stato di Milano, e dell'Italia, del quale tãte delle famiglie Griggione si viuono, e pigliano il loro sostentamẽto. Ricchiamarono assai p la fabbrica di quel forte non solo i Griggioni, a' quali il negocio principalemente apparteneua, ma i Vinitiani ancora, ne men di loro i Francesi. E'l Re Henrico il Quarto, il quale ancora viueua, nõ solo per gl'interessi de suoi Collegati, ma per lo dubbio, che, occupata la Valtellina, l'Autorità Spagnuola troppò sormontasse, ne concepette sdegno non mediocre. Ma vani furono i romori, vani i ,ptesti, e le minaccie. Perciocche ne a' Vinitiani, ne a' Principi Italiani, dãdo l'animo di attaccar brighe colla Corona di Spagna, la quale staua allora nel colmo dell'Autorità, e della Grandezza, era necessario, che al fatto s'acquettassono, E'l Re di Francia, o che

Forte di Fuẽte doue, e a qual fine fu fabbricato.

Romori cagionati della fabbrica del forte di Fuẽtes.

o che non gli fosse intrinsecamente discaro, che i Griggioni cominciassero a gustare i frutti della Veneta lega, o che non gli tornasse allora conto, non volle romperſi con la Corona di Spagna per q̃lla occasione, la quale (come era solito dire) a se principalmente nõ apparteneua. E gli Suizzeri antichissimi collegati de' Griggioni, tutto che al quanto ne romoreggiassero, adognimodo dalle loro diete corrotte in parte dalle domestiche dissentioni, e in parte dall'oro Spagnuolo, nõ ꝓcedeuano altro, che cõforti a Griggioni, ꝓche alle conditioni de' tẽpi s'accomodassero, e con termini ciuili allo stato delle cose loro ꝓuuedessero. Onde i Vinitiani, veggendosi soli su'l campo, e che'l Conte di Fuentes stana con potẽte esercito preparato, ricercati d'aiuto da' Griggioni, i quali p cõto loro erano entrati in tanti trauagli, finalmente, costretti, si dichiarono, Non cõuenire, che per simile occasione il pacifico stato d'Italia si perturbasse. Cosi rimase il forte di Fuentes da sforzi, e dalle minaccie di tãti Principi illeso. Ma essendo l'anno mille secẽto tredici spirato il termine della cõfederatione, entrarono i Vinitiani in pẽsiero, nõ solo di rinouarla, ma in ꝓpetuo ancora di stabilirla: e come per cosa alla somma dello stato, e libertà loro sommamente necessaria sparsero abbondantemente danari fra quella natione, co' quali formarono tanto potente, e numerosa fattione di partigiani, e di voti aderenti al partito, e autorità loro, che preualendo alle contrarie fattioni de' Gallizzanti, e de'

Forte Fuẽtes acchettati i rumori si mantiene.

Lega tra' Vinitiani, e Griggioni rinouata cagiona molte nouità.

Spagnuoli, e parendosi queste due inferioti, e impotéti a resistere, s'vnirono per opera de' Ministri dell'vna, e dell'altra Corona: ed essi Ministri congiunti gli studi, e disegni stati fra loro fin' a quell'hora contrari, s'affaticarono p escludere la Veneta confederatione. Perloche gl'Ambasciadori Francesi, stimati per l'addietro principali protettori della Retica libertà contro gli Spagnuoli, cominciarono a diuenir molto sospetti. E tant'oltre crebbe il sospetto, che conuertito in odio, e non potendo più dissimularsi, fù dato scopertamẽte licenza à Mõsù Gueffier allora Ambasciadore per Francia Residente; il quale, temendo l'odio, e'l furore aperto di quella natione, e fuggendo i tumulti, e solleuationi popolari, che conosceua contro di se concitati, massimamente da' predicanti; si ritrasse, quasi fuggendo, ne gli Suizzeri. Della quale ritirata hauendo i Griggioni mandato incontanente a dar parte al Re, e insiememente a dolersi delle cagioni, le quali a ciò fare gl'hauessero sospinti: il Re, o mal soddisfatto di loro, o non tenendo quel cõto, che era solito tenere, de gl'Ambasciadori a questo effetto destinatigli; diede loro occasione di parersi trattati come sudditi, e di maggior ritiramento, e alienatione da q̃lla Corona: ploche più risolutamẽte poscia nella rinouatione della lega co' Vinitiani inclinarono. Cacciato p tãto il Vescouo di Coira (il quale essẽdo Principe del Sacro Imperio, tiene il primier luogo nelle diete) cominciarono colle carceri, colle confiscationi, con gl'esili, e colle pene

Residente di Francia licẽziato da' Griggioni.

Vescouo di Coira cacciato da' Griggioni.

ctian-

etiandio corporali a perseguitare i principali fautori dell'vna, e dell'altra Corona, come aperti nemici della pubblica libertà. Ne contenti di ciò, perche discordauano fra loro di pareri, e d'openioni, appoggiarono quasi del tutto il Gouerno delle cose a i predicanti, i quali essendo eretici, niente più esclamauano, quanto essere necessario per la conseruatione dello Stato, e per lò mantenimento della libertà, rifuire tutti i popoli in vna religione, e però conuenire estirpare i Cattolici, e dalle case, e patria loro totalmente scacciarli. Molti per tanto costretti dalle persecutioni si fuggirono; e abbandonate le case, e la patria, si ritirarono parte nello Stato di Milano, parte ne gli Suizzeri, attendendo, e procurando modo di ricuperare coll'armi quella patria, dalla quale col rigore, e ingiustitia de' Giudici, e per la violenza delle fattioni erano stati discacciati. Fecero questi capo dall'Ambasciador Gueffier, e quelli dal Duca di Feria, col quale tenne il Gueffier pratiche molto segrete, perche nella causa loro s'interessasse, e con danari, e genti (posciache esso non haueua modo di sóministrarne) gli aiutasse a ritornar nelle case loro. Prouuidde il Feria i fuorusciti di qualche somma di danari, co' quali fecero vn grosso digenti; ed entrati in Coira se n'impadronirono. Ma preualédo di forze gl'auuersari, ne furonoallai presto discacciati, e con essi l'Ambasciador Francese in compagnia loro entratoui. Con tutto ciò, ne essi, ne il Duca di Feria punto sbiggottiti, tentarono vn altra

Persecutione de' Catolici, e d. colore, che s'oppongono alla Vene. ta lega.

Fuorisciti col fauore del Feria procurarono di ritrar nella patria.

volta la fortuna non solo con animo maggiore, ma con forze ancora, e apparecchi maggiori. Perciocche diede loro Feria comodità di leuare dal Tiruolo cinqcẽto fanti, e oltre a ciò p aiutar colla diuersione q̃llo secõdo sforzo, si diede opera alla solleuatione della Valtellina; la quale praticata fra Rodolfo Pianta capo de' Griggioni della fattion Francese, e'l Cauaglier Robustelli principale nella Valtellina, riceuette non pericolo fomẽto dal Feria, ma con tanta segretezza, che nessuno de' Ministri de' Principi Residenti in Milano arriuò a penetrar negocio tãto importante. Cominciò la solleuatione de' Valtellini nel mille secento venti. Il pretesto fù, che, essendo essi co Griggioni anticamente Collegati, questi come più potẽti cambiata la Confederatione in Signoria, la tirannide troppo acerbamẽte sopra loro esercitassero; incrudelendo non solo contro le fortune, e contro le persone, ma cõtro l'anime ancora, e contro le coscienze; e pciò volessero introdurui il pestifero veleno delle eresie, e del Caluinismo, per far tralignare i popoli dall'antica pietà, e religione da gl'antenati loro piamẽte osseruata, e da esso loro col latte della nutrice imbeuuta. Perciocche da che, cacciati i partiggiani de' Francesi, diedero, come s'è detto, i Griggioni l'arbitrio delle cose a' predicanti, cominciarono questi a prohibir etiãdio in Valtellina le Indulgenze, a p̃dicarui il Caluinismo, ad occupar le Chiese, e i Monasterij, a fondarui collegij per l'educatione della giouẽtù nella lor setta, affine, di pro-

Solleuatione della Valtellina per} chi, e quãdo hebbe origine.

Pretesto della solleuatione.

Digitized by Google

di peder quindi alla totale destruttione della Catolica fede. E perche ciò potesse con minor contrasto succedere, fecero crudelmente morire alcuni de' più principali, e de più religiosi di quella Valle. Scosso per tãto coll'aiuto del Feria il giogo della seruitù miserabile da' Griggioni sofferta, vccisero tutti gl'vfficiali, tutti gl'eretici, e pdicanti, che puotero hauer alle mani: poscia, per sostener la cominciata solleuatione, occupati i passi, per doue poteuano scendere i Griggioni a debellarli, di molta gente, e fortificationi, si diedero incontanente a munirli. Il che tanto più facilmente loro riusciua, quãto che il Conte Gio: Serbellone, hauẽdo d'ordine del Feria raccolto senza toccar tamburo, da due mila cinquecento fanti, era entrato per soccorso loro in Valtellina. Ma, preuenendo questi disegni i Griggioni, calarono in grã numero, e con celerità grãde nella Valle di Chiauenna, e quindi, circondata la parte superiore del Lago, girarono in Valtellina, doue occupati, e fortificati alcuni luoghi opportuni, p escludere i soccorsi dello Stato di Milano, passarono a Traona terra grossa della Valtellina: e quindi puenuti al põte di Ganda su' l'Adda, e fortificatolo, si fecero padroni di Sõdrio. Per li quali successi i Valtellini, temẽdo l'ira, e lo sdegno de' Griggioni, hebbero più apertamẽte ricorso al Duca di Feria, perche più potentemente in tãti pericoli i souueniisse. Non fù sordo il Feria a' loro prieghi, ne renitente, o lento nel somministrar loro soccorsi. Perciocche, visti i progressi

Vfficiali de' Griggioni, e predicanti eretici cacciati dalla Valtellina.

Griggioni calano con gente alla ricuperatione della Valtellina.

Duca di Feria entrato in Valtellina con forze maggiori caccia i Griggioni.

de' nemici, e temendo maggiori inconuenienti, comandò a Gil dell'Arena, che colla gente, la quale entrata alla sfilata in Valtellina, s'era fortificato in Morbegno, e con altre, che gli andò somministrando, procurasse di assicurar le cose di quella Valle. Ilche dal Geri felicemente esequito, e racquistato per forza il ponte di Ganda, cõ la morte di molti del presidio, i quali gli s'erano fatti incontro, abbãdonarono i Griggioni Sondrio, e si ritrassero verso Chiauenna. Ma acciò che non potessero vn'altra volta per q̃lla parte entrar in Valtellina, ordinò il Feria a Don Geronimo Pimẽtello General della Caualleria leggiera dello Stato di Milano, il quale con alquãte compagnie di caualli, e di fanti, s'era d'ordine suo auuicinato a'cõfini di Valtellina, che occupasse la Riua di Chiauenna. Posto, il quale, situato nella cima del lago, resta nel mezzo della strada, per la quale da Chiauenna si passa commodamente in Valtellina: e perciò occupato, chiude l'adito a Griggioni per auuãzarsi, e penetrarui per quella parte. Era la Riua d'alcune cõpagnie de' Griggioni assai bẽ fortificata, le quali in risentimento de gl'attentati Spagnuoli in Valtellina, s'erano calate nello Stato di Milano, e haueuano dato sopra alquante delle terre di esso più vicine, e n'haueuano ancora leuato alquante prede. Mandò il Pimentello da cinquecento soldati su' barconi ad assalire il presidio di quel luogo, che costaua di trecento fanti, i quali, hauendo messo piede in terra poco lõtano dal presidio,

Riua di Chiauenna occupata dalle genti del Feria.

s'in-

s'inuiarono verso la Riua,cõ risolutione di assalirla. Ma sbigottendo il presido per la loro venuta, abbandonato, senza neanco aspettare l'assalto,quel posto, si ritirò, fugendo, in Chiauenna. Onde , rimasa la Riua senza alcun contrasto in potere del Pimentello, fù incontanente di alcuni tipari fortificata. Con somigliãti dimostrationi s'era il Duca di Feria assai scopertamente dicchiarato , e haueua assai chiaramẽte impegnato nõ solo l'arme, ma il nome ancora del Re in quest impresa,mosso da due principalissime cagioni.L'vna,perche vedeua gli Suizzeri eretici , e i Vinitiani scopertamente ancora impegnarsi nella causa de'Griggioni,e nella ricuperatione della Valtellina ; hauendo quel Senato inuiato danari in quelle parti , per leuar due terzi , l'vno de' Suizzeri,e l'altro de'Griggioni,co' quali s'andasse alla ricuperatione della Valtellina:L'altro , perche i Ministri del Re di Frãcia d'ordine dello stesso Re, adirato co' Griggioni , non solo cõsentiuano , ma teneuano ancora mano nelle solleuationi de'Valtellini,e faceuano instãza al Feria p la loro protettione, posciache essi poco poteuano co'fatti sostenerli. Tutto ciò veniua da' Frãcesi procurato affine, che i Griggioni trauagliati da quella parte hauessero maggior comodità di ricorrere dal Re loro per aiuto, ed esso Re con questa occasione hauesse materia di costrignerli a gouernarsi a modo suo, e fatto loro abbandonare la Veneta cõfederatione gli riuscisse ricuperare l'ãtica Dignità , e Autorità frà quella natione.

Protesti del Feria per entrar in Valtellina.

i Griggioni a ricorrere dal Re loro per aiuto; era più che certo, che, perche ne la Grandezza Spagnuola maggiormente creſceſſe, ne la Libertà de' Principl Italiani veniſſe da loro oppreſſa, ne quel paſſaggio foſſe alle genti del Regno da gli Spagnuoli p̃cluſo, haurebbono cõ tutte le forze procurato, che il poſſeſſo di q̃lla valle nelle mani de gli Spagnuoli non rimaneſſe. E oltre à che gli ordini, e le inſtruttioni molto p̃ciſe della Corte di Spagna ripugnauano a ſimili nouità gl'eſẽpi ancora dell'Imperador Carlo V. e di Filippo II. doueuano ſernire al Duca di Feria di freno, perche ſteſſe cõtinente da tali mouimenti: i quali Prencipi, tuttoche haueſſero veduto l'opportunità grãde dell'acquiſto della Valtellina, e haueſſero deſiderato molto d'inſignorirſene; adognimodo, ſtimando il negocio pieno di molte difficoltà, e cõtraſti, n'erano ſtati molto alieni. Ma più freſco, e più forte era l'eſempio delle cõmottioni al tempo del Conte di Fuentes ſucceduto, quãdo per la ſola fabbrica di quel forte, fatto dentro i confini dello Stato di Milano, fù così vicino a tirar grauiſſime guerre in Italia; eſſendoſi per lo ſolo pericolo della Valtellina commoſſi i Franceſi, gli Suizzeri, e i Vinitiani in tempo, quando l'armi Spagnuole nel colmo della riputatione ſi ſoſteneuano. Che poteua egli dunque ſupporre, o che ſperare nella preſente occaſione, nella quale ſi trattaua dell'intera vſurpatione della Valtellina, dalla cõſeruatione della quale la Libertà, e dalla p̃dita la ſeruitù d'Italia euidentemente

te veniua à risultare? E nondimeno il Feria, preferēdo a tāti rispetti il rispetto delle vtilità grādi risultanti dal congiugnere l'Italia alla Germania: e allettato dalle presenti occasioni, e felicità grandi ne' primi principali passate, entraua animosamente, e s'ingolfaua ognidì più nell'impresa. Estimando, che tanto maggiore sarebbe la gloria dell'acquisto, quāto erano stati più grandi i rispetti, che e l'Imperatore, e il Re Filippo II. haueuano da tanta impresa rattenuto: non dubitaua, che, vnita, per la Valtellina, la Germania allo Stato di Milano, potesse alcuno sturbargli l'acquisto, o trargli di mano l'acquistato. Perciocche, assicurato vna volta il tragitto de' Tedeschi; ne gl'Italiani, spogliati d'aiuti stranieri, haurebbono trouato modo da risentirsi, negli stranieri molta facilità di assalire lo Stato di Milano dalle forze vicine della Germania spalleggiato. Le turboléze ancora della Frācia, e'l trouarsi quel Re molto occupato nell' espugnatione di Montalbano, e della Rocchella, imprese molto lunghe, e stimate insuperabili, maggiormente gli faceuano animo, e aggrandiuano le speranze. Onde tenendo per indubitato, che ne i Frācesi, ne senz'essi i Vinitiani, e gl'altri Potentati d'Italia, si sarebbono mouuti; giudicaua, che non altrimente s'acquetterebbono al fatto di quel, che già alla fabbrica del forte di Fuentes s'acquettassono, e che però non fosse d'abbondonare occasione così grāde, di segnalare cō acquisto cosi segnalato il suo Gouerno sopra quello di qualūque altro

de'ſuoi predeceſſori:i quali tuttoche col deſiderio l'haueſſero fiſſamente adocchiato, non haueuano però mai ſaputo ritrouar modo per cõſeguirne l'intento,e cõdurlo a perfettione. Ma i Griggioni,i quali non erano ſtati fra q̃ſto mentre oltre a' monti otioſi,meſſi con danari de' Vinitiani inſieme da ſei mila fanti,tẽtarono vn'altra volta per la via di Chiauenna riẽtrar in Valtellina.E hauendo trouata molto ben fortificata la Riua,ne dando loro l'animo di ſuperare quel paſſo,attrauerſati con longo giro i monti,ſi calarono nel Contado di Bormio,che reſta nell'eſtremo della Valtellina, doue al Tiruolo ſi congiugne. Era in q̃ſta terra entrato Giouan de Medici Marcheſe di Sant'Angelo con ſecento fanti Italiani di quei,che alla sfilata erano venuti dallo Stato di Milano, e haueua già dato principio a vn gran trinchierone,col quale penſaua chiuder l'vſcita di vna Valle, per la quale ſi viene dal paeſe più alto de' Griggioni.Ma non eſſendo ancora perfetto il lauoro,e percio rimanẽdo eſpoſto alle offeſe nel nemico,quando girando alle ſpalle, trauagliaſſe i difenſori, perciò venendo da quella parte aſſalito, dalla quale ſi trouaua anco ſcoperto,abbandonata la difeſa del trinchierone, e di Bormio, ſi ritraſſe, colle genti in Tirano, terra più addentro, e quaſi nel mezzo della Valle.E i Griggioni entrati ſenza contraſto in Bormio, il ſaccheggiarono, profanando con modi indigniſſimi le Chieſe, e conuertendo in vſi non ſolo profani,ma ſacrilegi,e ſcãdaloſi le coſe ſagre,e al culto

Griggioni vn altra volta vanno alla ricuperatione della Valtellina.

Griggioni saccheggiano Bormio.

culto diuino dedicate. Dalla felicità del quale successo innanimiti, si calarono a Tirano, per espugnarlo, con certo supposto di non mẽ facilmente ricuperarlo. Ma le cose quiui diuersamente lor succedettono; perche il Duca di Feria, intese le nouelle del successo di Bormio, ordinò a Don Geronimo Pimẽtello, che lasciato sofficiente presidio nella Riua, andasse con quel maggior numero di genti, che potesse per quelle parti raccorrere, in Valtellina. Il quale, cauati di passaggio alcuni pezzi d'artiglierie dal forte di Fuẽtes, e raccolte da quei contorni quattordici compagnie di fanterie, si messe fra quattro giorni in Tirano, doue sotto Gio: Brauo si trouauano ancora da due mila fanti, e cinquecento caualli. Non erano i Griggioni più di quattro miglia lontani da Tirano, quando il Pimentello colle genti vi giunse: e venendo da alcune compagnie di caualli riconosciuti, e stuzzicati, vscirono loro incontro, combattendo, e ributtando i riconoscitori, i quali, da maggior numero incalzati, si ritrassero in Tirano. Ma tenendo lor dietro i Griggioni cõ tutto il grosso delle genti, il Pimentello, e'l Brauo risoluettono di riuscire in campagna con mille fanti, parte Spagnuoli, parte Italiani, e quattrocẽto caualli: e fattisi riparo di alcuni muricciuoli, i quali nõ più alti, che'l petto di vn'huomo, chiudono i giardini, da' quali tutto quel paese è distinto, stauano quiui la venuta de' nemici attendẽdo. Cõparuero per la scesa di vn poggio in tre squadroni diuisi. Il primiero, che coltaua di

Griggioni calati a Tirano vengono sconfitti.

due mila Berneſi, ed era condotto dal Colonello Nicolò Muler Capitano di molto valore, ed eſperienza, auuanzandoſi con maggior ferocia de gl'altri, fù, mẽtre s'auuicinaua al piano, ſi fieramente percoſſo dalla moſchettate, che reſtãdo ſcoperto berſaglio della procella delle palle ſcaricate, ne rimaſe maliſſimo trattato: ſceſo poſcia ſul piano riceuette maggior danno dalla caualleria guidata da Ottauian Cuſtode da Gullarà; la quale per certa ſtrada coperta approſſimataſi e fra le fanterie impetuoſamente entrata, ne fece grandiſſima ſtrage, intanto, che morto il Colonello Muler cõ cinque altri de' migliori Capitani, e diſſipate l'ordinanze, rimaſe dopo di vn feroce combattimento, che durò per alquante hore, disfatto: que' pochi, i quali fuggirono, vennero parte da' contadini veciſi, parte, gittatiſi nell'Adda, affogarono. De gl'altri due ſquadroni l'vno, che era di retroguardia, à mã ſalua ſi ritraſſe, l'altro, che andaua alla ricuperatione di Tiranno, hauendo fatto poca reſiſtẽza, ſi diede a fuggire con perdita del bagaglio, che rimaſe in podeſtà de' vincitori. Ritironſi le genti del Re vittoriose in Tirano, e i viniti, non veggendoſi ſeguitati da alcuno, riunite le ordinãze, andauano in numero di quattromila (auuanzo del conflitto) all'aſſalto della piazza, ma hauendo il Pimentello in eſſa raccolte, e ben diſpoſte le fanterie, fù tale la reſiſtenza, che gl'aſſaltori percoſſi dalle artiglierie e danneggiati dalla moſchettaria, nõ poterono far coſa di momento, ne hebbono ardire di veni-

Griggioni ributtati la ſeconda volta da Tirano.

venire all'assalto, tuttoche in alcuni luoghi fosse il muro debole, e rouinoso: onde hebbono per meglio abbandonata l'impresa, di ritirarsi verso i monti, che confinano allo Stato de' Vinitiani. Quindi andati a Bormio, e riconosciuto meglio il danno del combattimento, fecero alle case loro ritorno. Durò il conflitto cinque hore, con grãde animo e cõtentione delle parti; il numero de' morti della parte de' Griggioni passò due mila, compresi quei, che nell'Adda affogarono, de gli Spagnuoli non più di cinquanta, e fra questi Ottauian Custode, il quale tra' primieri caualli inuestì lo squadrone primiero, e vn nipote di Gio: Brauo. Grandi furono le spoglie, fra le quali trouarono grã parte del socco di Bormio, e trẽtamila ducati p le paghe della soldatesca destinati. Acquistata vittoria così segnalata, andossi a Bormio, il quale abbãdonato dal presidio, ch'el difendeua, non fece resistẽza: e quiui fabbricato vn forte reale, gagliardo, e di giusto presidio capace, fù tutto il borgo di grossa trincea munito, colla quale fabrica, e cõ altri tre piccioli forti lõgo la Valle eretti, l'vno a Tirano, l'altro a Morbegno, e'l terzo a Sõdrio, rimasero le genti del Re padroni della Valtellina. Nella quale ritenuti di consentimento de' popoli per guardia del paese, e della loro libertà i forti nuouo fabbricati, fù dato principio a formare lo stato della Religione, e della politica Libertà, accioche i Valtellini da se stessi reggẽdosi, godessero sotto la Protettione della Corona di Spagna, nella quale

Bormio ricuperato, e fortificato.

Fabbrica de' forti nella Valtellina.

Spagnuoli tengono in mano i nuoui forti della Valtellina.

per Decreto particolare erano ſtati riceuuti, e della Religione aſſicurata, e della Libertà felicemente ricuperata. L'Arciduca Leopoldo, il quale inteſoſi col Duca di Feria, miraua a ricuperare le terre della terza lega, anticamente dalla Caſa d'Auſtria ribellate, fabbricò nello ſteſſo tempo vn forte, che chiamò Sãta Maria in Val di Moſero, giuriſdittione de' Griggioni, acciocche, per reſtar, doue appunto la Valtellina al Tiruolo s'vniſce, veniſſe l'vnione dall'vna, e dall'altra parte maggiormẽte aſſicurata. A ſucceſſi tãto felici s'aggiunſono negociationi più felici; Perciocche dopò non molto di tempo, rimanendo i Griggioni parte abbattuti, per la gran percoſſa riceuuta in Valtellina, parte confuſi per la repugnanza de' pareri, e delle opinioni fra loro ſorte: la Griggia, che è la Principale fra le tre leghe, mandati Ambaſciadori a Milano, capitolò col Feria la reſtitutione della Valtellina nello ſtato primiero, con molte conditioni fauoreuoli aſſai per la Religione, e Libertà de' Valtellini, obbligãdoſi quella in nome delle altre due a perpetua lega collo Stato di Milano: e quel, che era da' Miniſtri Spagnuoli ſommamente deſiderato, a conſentire il paſſaggio libero per le terre loro alle genti del Re. Ma non hebbe queſta Capitolatione effetto, quãtunque molte comunãze della ſeconda lega vi concorreſſono. Imperciocche, contradicendo la terza, e particolarmente quei della baſſa Engedina, cominciò a creſcere il numero, e a pigliar forza la fattione di coloro, i quali alla capito-

Forte Santa Maria dall' Arciduca Leopoldo fabbricato.

Capitoli di Milano fra'l Feria, e Griggioni muouono variamẽte gl'humori di que' popoli, e cagionano riſſe fra di loro.

Digitized by

pitolatione di Milano ripugnauano: e maggiormente perche i Vinitiani e l'Ambaſciador di Francia a queſta parte accoſtãdoſi, dauanle grãde autorità, e fomento. Era l'Ambaſciadore quello ſteſſo Gueffier, il quale, poco dianzi vnito d'intelligenze col Feria, haueua, procurato, e cooperato alle ſolleuationi della Valtellina. Ma non potendo ſoffrire di vederla al preſente ſotto l'autorità, e quaſi ſotto l'Imperio degli Spagnuoli caduta: e che d'eſſo ſteſſo ne foſſe ſtato il mezzano, e cooperatore, s'era, per iſacciarneli, e per leuarla loro dalle mani, co' Griggioni rappatumato, e con vfici, e fomenti contrari fauoriua l'oppreſſione de' Valtellini: e i Griggioni alla ricuperatione della valle perduta incitaua. Incitauanli ancora i predicanti, i quali nelle pubbliche concioni, e nelle priuate raunanze deteſtando le capitolationi di Milano, chiamauano i loro fautori, autori di ſcandali, nemici della publica libertà, e traditori della patria comune. Onde ne ſuccedettono romori grãdi, e grandi altercationi fra q̃i, che l'eſecutione del capitolato procurauano, e q̃i, che l'abborriuano; e hauendo il Duca di Feria in fauore de' partigiani, e fautori del capitolato ſoldati cinq; cõpagnie di Suizzeri, e fattele entrar nella Retia, ſi moſſero i popoli in arme, e non ſoſtenendo ne anco i fautori del capitolato molto coſtãtemente il loro partito, furono gli Suizzeri coſtretti a ritirarſi: onde rimaſa q̃ſta parte ſuperiore, cominciò a proceſſare i capi, e gl'autori più principali dell'accordo di Milano,

quasi per hauerlo senza il pubblico consentimento di tutti stipolato, hauessero la pubblica libertà tradito. Ma nuoui ordini dalla corte di Spagna in q̃sto tẽpo souraggiunti, le cose da' cõtrasti a negociationi più quiete ridussero. S'erano i Principi Italiani per q̃ste nouità del Duca di Feria molto commossi e risentiti, e oltre che i Vinitiani, come s'è detto, ansiosi della libertà propria, e comune haueuano co' danari largamente somministrati a' Griggioni procurato, che i disegni di lui non sortissero i fini destinati; haueuano ancora fatto farne grandi esclamationi per mezzo del loro Ambasciadore nella Corte di Spagna; accusando il Gouernatore come perturbatore della pubblica pace, e insidiatore della Libertà Italiana, ne men di loro se n'era doluto il nouuo Pontefice Gregorio Decimoquinto di questo home, succesSo a Paolo, che passò all'altra vita poco dopo il Principio dell'anno ventuno del secolo presente. Fù q̃sto il Cardinale Lodouisio Arciuescouo di Bologna sua patria, stimato comunemente poco ben affetto al nome Spagnuolo, per gl'incontri' e disgusti passati con Don Pietro di Toledo, quando con titolo di Nũcio Apostolico in Lombardia, e nel Piemonte, la compositione di quelle guerre negociaua. E però abborrente dal nome Spagnolo, e alieno dal vederlo formontare di grãdezza, e di autorità, credeuasi, che non douesse tralasciare reprimere in questa occasione que' fini, a' quali pareua, che colle presenti nouità agognasse, e così d'Illustrare, col restituire all'I-

Corte di Spagna sulle doglienze de' Principi Italiani non approua le attioni del Feria in Valtellina.

Morte di Paolo Pontefice, e nuoua elettione di Gregorio.

all'Italia la primiera, e douuta sigortà, il suo nome e render con tale oppositione nel concetto degl'huomini più grande, e più grato il principio del Pontificato. Nel seggio del quale non si tosto si vide assiso, che scrisse di proprio pugno vna lettera al Re, dolendosi con molto sentimento delle attioni del Gouernatore tãto pregiudiciali alla quiete, e soddisfattione comune; e pregandolo, che nõ volesse dinegargli questa gratia, che nel principio del Ponteficato molto instantemente gli chiedeua, ammoniualo ancora molto seriamente, che per beneficio della quiete comune, e per la sicurezza dell'Italia, e degli stati, che esso Re vi possiede, volesse rimetter le cose della Valtellina in festo tale, che fosse in soddisfattione di tutti. La lettera non peruenne in mano del Re, o negl'vltimi giorni di sua vita puẽne; essendo anch'esso morto dopo la morte del Pontefice s'ul finir di Marzo del mille secento ventiuno. Re per la bontà, e innocẽza della vita, e per la grandezza, e moltitudine di tanti Stati più, che per altro riguardeuole. Perche appartato quasi in tutto da' negotij, e poco, o nulla nell'amministratione loro tramettendosi, poco altro del regio fuora del titolo, e della fortuna ritenne. Cosa che molto nocque all'Autorità, e Grandezza della sua Corona, la quale p lo spatio di vẽtidue anni, nel quale regnò, ma più negl'vltimi agitta ta da gl'interessi de' Priuati (così chiamano, gli Spagnuoli coloro, i quali p lo sourano luogo, che tẽgono pſſo il Re di autorità, di gratia,

Il nuouo Pontefice scriue al Re contro le attioni del Feria in Valtelina, e se ne mostra molto risentito.

Morte di Filippo III. Re di Spagna.

e di fede,non ſolo poſſono, ma gouernano il tutto,) laſciolla finalmente molto diminuita da quella riputatione, nel colmo della quale l'haueua dal Padre hereditata. Succeſſegli Filippo il Quarto di queſto nome, Primogenito di tre maſchi al Re defonto ſuperſtiti, d'età d'anni ſedici, il quale, tuttoche deſſe qualche maggior ſaggio di Regio talẽto,col quale ſperoſſi, che diſſimile dal Padre douesſe più Regiamẽte ne pubblici affari intrometterſi,adognimodo l'età ancora debole,e i diuertimenti della giouentù,non ſoffrendo,che delle noie, e de' trauagli del publicoGouerno participaſſe;fù neceſſario veder ricaduta l'ãminiſtratione delle coſe nello ſtato primiero,che gli Spagnuoli chiamano di Priuanza.Furono i Miniſtri più principali D.Baldaſſar di Zuniga, e D. Gaſpar di Guſmano Conte di Oliuares.Ma il Zuniga,il quale p eſſere già molto inuecchiato nelle più graui,e più importãti facẽde dentro,e fuora del Regio,e p la bõtà del genio era in molta opinione preſſo l'vniuerſale:eſſendo dopo alcuni meſi paſſato con meſtitia d'ogn' vno a miglior vita, rimaſe tutto il peſo del pubblico Gouerno a gl'omeri del Conte appoggiato,il quale del Titolo di Duca dal nuouoRe honorato,ritenẽdo col nuouo l'ãtico titolo di Conte,ſi fece Conte Duca nominare.

Succeſſione di Filippo 4. nel Regno paterno.

Fra

Fra le primiere deliberationi del nuouo Regno fù quella della Valtellina, per la quale oltre al Pōtefice, e oltre a gl'altri Principi Italiani s'era ancora il Re di Francia molto adoperato. Volle il nuouo Re ſoddisfare al comun deſiderio di tāti Principi, e dare in queſto principio ſaggio di Regia continenza, col dimoſtrarſi alieno dall'vſurparſi l'altrui, e dal ſopraffare la libertà de' Principi Italiani. Ma perche a queſto negotio andauano ancora congiunti gl'intereſſi della Religione: per dimoſtrarſi ancora non men pio, e religioſo, che ſaggio, e moderato Re, accordò alcuni capitoli coll'Ambaſciador di Francia: la ſoſtanza de' quali era, Che ritornaſſe la Religione in Valtellina a q̄' termini, ne' quali prima del mille ſecēto diecеſette ſi ritrouaua; lo ſtato in q̄i ne' quali prima della ribellione. Foſſero demoliti i forti, e leuatine i p̄ſidi delle ſue gēti Foſſero a' Valtellini pdonati i deliti della ribellione. Che il Re di Frācia, gli Suizzeri, e i Valleſani entraſſero malleuadori de' Griggioni per l'oſſeruanza, ed eſecutione delle coſe accordate. Vennero i Capitoli di Madril in Italia aſſai preſto dopo la capitolatione di Milano, e come foſſero da tutti inaſpettati (non potendo ne anco quei, i quali in eſtremo la deſideravano, credere, o ſperare tanta facilità di quella corte in negocio coſi graue, e a gl'intereſſi di quella Corona tanto importante) così il Duca di Feria, e tutti coloro, i quali, ſtudioſi di auuantaggiare la Gradezza Spagnuola, haueuano, o cō gli ſtudi, o con gl'effetti cooperato a

Capitoli accordati in Madril per le coſe della Valtellina.

Capitoli di Madril offēdono il Feria e tutti i fauori della nouità Valtelline.

quella impresa : veggendo di tutto punto riuersare le macchine, e i disegni, ne' quali tanto haueuano affaticato, rimasero pienamente storditi nõ solo per lo pregiuditio, che riputauano ridõdare da questa deliberatione a gl'interessi dello Stato di Milano, e a gl'altri affari della Corona; ma per la pérdita ancora del vãto, della gloria, e del merito, che tanta felicità de' successi, c'l Feria, e gl'altri sperauano di riportare. Cõtuttociò nõ si potẽdo a gl'ordini, e comãdamenti così precisi del Re contrastare, stauansi a tanta percossa patienti. Ne sapendo alcuno comprendere, da qual cagione fosse tãta risolutione proceduta, ne rigettauano altri la colpa nella debolezza del nuono Gouerno, altri ne gl'ordini, e comandamenti del Re defonto; il quale sulle lettere dal Pontefice ne gl'vltimi giorni di sua vita riceuute, incaricasse al figliuolo, che dall'impresa della Valtellina desistesse. Altri in contrario argumentauano, che il nuouo Re troppo indulgente a gl'affetti della moglie, la quale a così fare dall'Ambasciador di Frãcia era stata sollecitata, hauesse voluto compiacerla di non venire (si come instantissimamente ne lo richiese) a rottura per conto della Valtellina col Re di Francia fratello di lei. Non mancò chi affermasse, che Dõ Pietro di Toledo tocco da priuata emolatione, che al successore fosse così felicemẽte questo negocio riuscito, il quale ne a se, ne a tanti de' predecessori, era mai potuto riuscire, s'opponesse assai nel Regio, e Sopremo Cõsiglio di Stato, perche non veniſſe-

ro

ro approuate le attioni di lui, ma come origine, e cagione indubitata di ſcandali, e di grauiſsime turbolenze rigettate. Comunque ſi ſia, da gl' effetti ſi potè aſſai preſto comprendere, o pentimento in quella Corte del Capitolato, o ſecondo alcuni (perche non mancano mai ſiniſtri interpreti) fine più d'acquetare con q̃lle capitolationi gl'animi Italiani, i Frãceſi molto commoſſi, e alterati, che d'eſequire il capitolato. Perciocche eſſendo, mentre in Iſpagna queſta pratica ſi negociaua, e concludeua, riuſciti in Italia i ſucceſſi della Valtellina molto felici per la vittoria di Tirano, e per la capitolatione di Milano: e reclamando aſſai nella Corte il Feria, che per cotal deliberatione ſi foſſe laſciato vſcire dalle mani del Re ſi opportuno, e importante acquiſto, s'andò l'eſecutione del capitolato differendo. Ma più del Feria riclamarono i Valtellini, i quali per huomini a poſta colà di conſiglio, e a inſtigatione del Feria inuiati, meſcolando le lagrime colle ragioni, pregauano, e faceuano molta inſtanza al Re, perche non voleſſe abbandonarli, ne coſtrignerli a ritornare ſotto l'antico giogo de' tiranni, e de' tirãni eretici, quali non ſolo contro le vite, e fortune loro, ma contro l'anime ancora (abbattendo in Valtellina la Catolica Religione) inſurgerebbono. Supplicauanlo a voler pienamẽte informarſi, quale già foſſe, e quale ſia al preſente lo Stato della Valtellina, tanto riſpetto alla loro libertà naturale, quanto riſpetto alla religione; perciocche dalla perfetta cognitione di q̃ſti due

Duca di Feria s'oppone in Madril alle capitolationi quiui ſtipolate.

Valtellini per huomini inuiati in Corte ſi dolgono col Re del capitolato di Madril.

Ragioni addotte al Re in fauore de' Valtellini.

punti asserirano risultare la perfetta cognitione dell'inganno, col quale la Maestà Sua era stata a cõsentire a quella capitolatione cõdotta. E quanto al punto primiero rappresentauano, essere i Valtellini per natura popoli liberi, non sudditi, ne vassalli de' Griggioni, come era stato dato ad intẽdere alla Maestà Sua, ma compagni, e cõfederati de gl'istessi, a quali ne essi, ne i loro antenati haueuano mai ne giurato la fedeltà, ne fatto omaggio, o segno alcuno di soggettione: quãtunq; la diuersità della Religione fosse stata dopo molti anni, che vnitamẽte haueuano la comune Repubblica gouernato, la libertà loro dal più potẽte confederato oppressa, e soffocata: e la tirannide tanto più crudelmente sopra loro esercitata, quanto era la Catolica Religione più costãtemente da' Valtellini ritenuta, e le heresie di Caluino abborrite. Quindi diceuano risultare, che i mouimenti della Valtellina ne erano, ne si poteuano stimare ribellioni, ma difesa, o mantenimento della Cattolica Fede, ma ricuperatione della naturale libertà da tutte le humane, e diuine leggi, non solo permessa, ma fauorita, e aiutata. Quindi ancora risultare, che nessun Principe quantunque Grande, quantunque Potente, non hauendo sopra loro giurisditione, o imperio poteua, senza vsar violẽza, sottopporli all'imperio altrui, e molto meno alla tirãnide ingiusta de gl'vsurpatori della loro libertà, dalla quale per lo singolar fauore della diuina bontà, e con tanto pericolo delle proprie vite, e fortune si fossono vna vol-

Digitized by Google

volta ſottratti. Anzi eſſere tutti i legitimi, e giuſti Principi, per tutte le ragioni delle gẽti, e per le diuine leggi, quãto erano più Grandi, quanto più Potenti, tanto più obbligati a fauorire, e prender in protettione la libertà de' popoli oppreſſi, e riuolgere tutte le forze de' loro Regni alla deſtruttione, e abbattimento de' tiranni, da tutte le humane, e diuine leggi abborriti, e pſeguitati. E ſe ad alcuno de' Principi dell'età preſente s'aſpettaua la difeſa della libertà de' Valtellini, alla Maeſtà Sua indubitamente più, che a qualunque altro toccarne l'impreſa; il quale, hauendo prima della Capitolatione col Re di Franeia ſtipolata, riceuuto in prottettione la Religione, e Libertà de' Valtellini, non poteua ſenza mancare alla ſua Real parola abbandonarli, ne coſtrignendoli a ritornare nello ſtato primiero della ſeruitù, fare attione tanto contraria alla protettione dalla Maeſtà ſua intrapreſane. Ma molto più aſpettare a lei ſolo l'impreſa, p la ꝓfeſſione hereditaria del nome Auſtriaco, di eſſere il ſaldo ſcudo in ogni tempo, e la difeſa coſtantiſſima della Catolica Religione tãto anneſſa alla libertà della Valtellina, che rouinando queſta, tiraua neceſſariamente ſeco la rouina di quella. Perciocche, chi poteua mai dubitare, che ritornãdo la Valtellina ſotto la ſeruitù de' Griggioni, vi ſarebbe la Catolica Religione conculcata. Ne giouar punto alla conſeruatione di eſſa quel capitolo della conuentione, per lo quale reſta accordato, che la Religione vi ritorni in q̃llo ſtato, e in que' termi-

ni,in che ſtaua l'anno mille ſecento diecesette:poſciache non meno in queſto punto,che nell'altro della libertà de' Valtellini la Maeſtà ſua era ſtata ingánata: eſſendole ſtato falſamente ſuppoſto,e dato ad intendere,che in quell'anno intatta,e illeſa la Cattolica,e Romana Religione vi ſi conſeruaſſe;e queſto inganno tanto eſſer maggiore,quáto ſono maggiori gl'incóuenienti, e le eſorbitáze, le quali neceſſariamente ne riſultarebbono,onde tanto maggiormẽte eſſer neceſſaria la prouuiſione.Nella Valtellina (diceuano) le demolitioni,e profanationi delle Chieſe,le vſurpationi de' beni Eccleſiaſtici,le pſecutioni, i martiri, egl' eſili de'Religioſi le ſcuole,e i ſeminari p l'inſtruttione della giouentù nel Caluiniſmo, le abolitioni delle immagini,le prohibitioni delle indulgenze,e molte altre impietà,ed enormiſſime abominationi già erano ſtate molto prima del mille ſecẽto diecesette introdotte,e vi ſono fino alla ricuperata libertà continuate.All'incontro l'vbedienza del Põteſice, l'introduttione del Santo Vficio,l'accettatione del Veſcouo,e de' Prelati di Santa Chieſa, l'accettatione del Cõcilio di Trento,e del Calendario Gregoriano,la pubblicatione delle Indulgenze,l'abolitione delle ſcuole;e de' ſeminari eretici,la reſtitutione delle Chieſe demolite, e profanate,q̃lla de' beni,e delle perſone Eccleſiaſtiche,e finalmẽte l'eſterminio,e cacciata degl'eretici,e delle ereſie ſono frutti, e parti della libertà l'anno mille ſecento vẽti ricuperata. Hora chi non vede(ſoggiongeuano)

no) che, douendo hauer eſecutione quel capitolato, e douendo la Religione ritornare ne' termini del mille ſecento dieceſette, V.M. altamente ingannata comanda, che tutte quelle empietà, e abominationi, le quali l'anno mille ſecẽto vẽti furono abbolite, ritornino in Valtellina, e che all'incontro ſi aboliſca tutto q̃l di Sãto, e di Catolico, che colla libertà ricuperata vi fù ſantamente introdotto. Non può (diceuano) l'animo noſtro ſenza roſſore, e cõfuſione rappreſentare alla Maeſtà Voſtra q̃l, che la pia, e Cattolica ſua mẽte nõ può ſenza grãdiſſimo horrore ſentire, e per verità riconoſcere. Tutti i Sacri Canonici, e tutti i Sacroſanti Cõcili della Catolica Chieſa nõ ſolo ri,puano cotali cõuentioni, ma di atrociſſime ſcomuniche puniſcono gl'autori, i fautori, gl'introduttori di tutte quelle abomineuoli impietà. Il giuramẽto ſolenne dalla Maeſtà Voſtra poco dãzi in tẽpo della ſua Coronatione fatto a Dio Ottimo Maſſimo, a' Principi, e a' popoli tanto Catolici di q̃ſta Corona, nõ ammette ſimili cõuentioni. I Catolici Re ſuoi progenitori, i quali tanto di oro, e tanto del più preclaro ſangue de ſuoi Vaſſalli hãno impiegato, e ſparſo per ſoſtenere il culto Diuino, e per l'abbattimento delle hereſie, e i quali hanno moſtrato di non ſtimare la perdita delle Prouincie intiere, per non voler ne gli Stati loro ſoffrire altro, che la Catolica Religione, coſtringono la Maeſtà Voſtra, herede, non ſolo di tanti Regni, ma di tanto, e sì Catolico zelo; a non ſoffrire, che ſia luogo a quella

conuentione, alla quale, se non fosse stata ingannata, il mondo sà, e tien per costante, che non haurebbe per tutti Regni della sua Real Corona consentito. Concludeuano in vltimo colle esagerationi delle iniquità, e immanissime crudeltà de' Griggioni le quali erano certi, che crescerebbono del pari collo sdegno, e coll'odio fierissimo cõtro de' miseri Valtellini cõceputo, p l'arme in fauore della libertà naturale, e della Sãta Fede santamẽte impugnate. Cõmossono nõ hà dubbio q̃ste Ragioni il Re, e diuolgate poscia p la Corte, i Ministri, e i più principali Signori, e Vficiali della Corte: e generalmẽte i popoli fatti capaci de gl'incõueniẽti dall'inganno fatto alla Maestà Sua risultanti, se ne commossono, e, detestandole con tutto l'animo, e sentimento, confessauano, che ne più contrarie alla Fede, ne di maggior pregiuditio a' Catolici, poteuano fra' Principi eretici concertarsi; e fremendone fra se medesimi, non sapeuano a qual partito appigliarsi, per lo quale salua la fede della parola, e conuentione Reale, non hauessero l'esecutione. E mentre in questo stauasi fissamente intento, nuouo accidẽte soprauenuto trouò assai tosto a tanto intrico il rippiego. Per l'esecutione di q̃l concerto era stata deliberata vna Dieta ne gli Suizzeri, da celebrarsi in Lucerna, Cantone principale fra' Cantoni Catolici di quella nationc; nella quale, oltre a' deputati di tutti i Cantoni, douеuano ritrouarsi per lo Põtefice Monsignor Scappi Nuncio Appostolico presso gli Suizzeri, per lo Re di Francia, i Signor

La Corte di Spagna sente male il capitolato di Madril.

Dieta in Lucerna per l'esecutione del capitolato di Madril.

dii

di Miró,& Monholon ſuoi Ambaſciatori Ordinario, e Straordinario, e il Gueffier Reſidente nella Retia: e per lo Re di Spagna Andriano Tomaſini Preſidente del Parlamento della Contea di Borgogna, a quel Re ſottopoſta: gl'ordini del quale Tomaſini haueua ordine il Duca di Feria di oſſeruare, per quel, che nelle coſe della Valtellina foſſe in quella Dieto deliberato. Comparuero ancora alla preſẽza di queſta Dieta, e raunanza i deputati de' Griggioni: e preſentato il Decreto del perdono generale a' Valtellini conceduto, domandarono la demolitione de' forti nella Valtellina vltimamente eretti, e al preſente dal preſidio Spagnuolo guardati, e la reintegratione nel poſſeſſo della Valle, conforme a gl'accordi in Madril appuntati: offerendoſi pronti all' oſſeruanza di tutto ciò, a che lo ſteſſo capitolato gl'obbligaſſe. Il Preſidente di Borgogna vide, e attentamente conſiderò il Decreto, e trouatolo troppo cauilloſo, e inſidioſo per li Valtellini, n'eſclamò aſſai prima in voce, e poſcia in iſcritto. E quaſi per eſſo ſi laſciaſſe aperta larghiſſima porta al gaſtigo, e alla vendetta, cominciò di frode ad impugnarlo. Alle ragioni, ed eſclamationi del Preſidente diedero maggior credito le parole, e le attioni de gli ſteſſi Griggioni, i quali ſi dimoſtrauano in maniera acceſi contro i Valtellini, che non potẽdo talora cõtenerſi, laſciauãſi intẽdere, voler ancora, e ſperare di lauarſi vn giorno le mani nel ſangue loro. L'autorità del Preſidente fù ſeguitata da tutti i Cantoni Cattolici con la

Griggioni cõpaiono nella dieta di Lucerna, e preſentando il perdono de' Valtellini domandano l'eſecutione del Capitolato di Madril.

Perdono preſentato vien riprouato dalla dieta come fraudolente, inſidioſo.

Corona di Spagna Confederati, e da quel di Appenzel, che ſtà di mezzo fra queſti, e i Cantoni eretici. E però ricuſando eſpreſſamente di obbligarſi p li Griggioni, come il Capitolato di Madril ricchiedeua, ne fù fatto Decreto, che eſſi chiamarono Irreuocabile. Gl'altri Cãtoni, o non volendo ſegnalarſi col contrario parere, o veggendo, che la loro obbligatione ſenza quella de' cõpagni nõ ſoddisfarebbe al capitolato, nõ hebbono ne anco per bene di obbligarſi. Coſi rimaſe eſcluſa, o come ſi doleuano i Frãceſi, e i Vinitiani, deluſa la conuentione di Madril per gl'artifici, e ſegreti vfici del Duca di Feria, il quale haueſſe, ſecondo diceuano, negociato cõ danari ne gli Suizzeri. Ne la caldezza dell'oppoſitione fatta dal Preſidẽte di Borgogna paſsò ſenza ſopetto di ſegreta commiſſione della Corte Spagnuola, mutata di parere intorno alle coſe della Valtellina. E tanto più crebbe la ſoſpicione, quãto che poſcia i Miniſtri Spagnuoli dal rifiuto de gli Suizzeri cominciarono a pretẽdere, che non poteſſe più hauer luogo la conuentione di Madril, ma che s'intendeſſe ſuanita, quaſi fatta ſotto la conditione dell'obbligo da farſi da gli Suizzeri; e da' Valleſani: la quale conditione ſuanita, faceſſe ancora ſuanire la conuentione. Diſperato per tanto il negotio della compoſitione, riſoluettero i Griggioni coll'aiuto Franceſe, e Vinitiano andarne vn'altra volta armati, e con isforzo maggiore alla ricuperatione. La qual deliberatione, meſſa preſtamente ad eſecutione, non hebbe l'eſito più dell'al-

Dieta di Lucerna ſi riſolue ſenza effetti.

Griggioni andati vn' altra volta alla ricuperatione della Valtellina vengono ributtati.

Digitized by Google

dell'altre felice; tuttoche nel Bresciano, e nel Bergamasco stesse molta gente in loro fauore apparecchiata. Scesero adunque con tredici mila fati nel Contado di Bormio, con risolutione d'attaccare il nuouo forte, doue sotto Ottauio Sforza erano secento fanti, i quali, stando beniſſimo disposti alla difesa, non hebbono i Griggioni per bene di andare all'assalto, ma inuiare alcune squadre all'espugnatione di certo picciolo forte poco quindi lontano, nel quale erano da quaranta fanti, vennero da' difensori, i quali egregiamente si difendeuano, ributtati con perdita di molti degl'assalitori. Sentendo poscia, che Gio: Brauo inuiato con nuoue genti dal Feria, s'auuicinaua, andarono ad incontrarlo, e distese le ordinanze tra Bormio, e'l picciolo forte, stettero alquanto aspettandolo, con mente, e intentione di combattere. Però al solo romor de' tamburi, che sentirono vicini, si ritrassero in Bormio, e appicciatoui il fuoco, s'andarono verso l'alto dell'Alpi, e quindi alle lor case ritirando. Ma souragiũti nella ritirata da alcune compagnie di caualli inuiate dal Brauo, p dar loro alla coda, ed essendosi con esse auuãzate alquãte compagnie di q̃lle, che erano nel forte, riceuettono qualche dãno, ed esẽdo fra molti, che vi cadettero, vccisoHermã Piãta lor Capitano, entrò tãto di terrore, e di confusione ne gl'altri, che disfatte le ordinanze, si diedero a procurare con disordinata fuga p l'asprezza de monti la salute; i quali monti, tuttoche asperi, e inaccessibili, per la longa esercitatione,

e pratica, che v'han fatto, sapeuano molto ben superare: onde dissipati ripassarono i monti, lasciando in Bormio i vestigi crudelissimi della rabbia contro i popoli della Valtellina conceputo. Per cotali nouità tanto contrarie alle capitolationi di Milano il Duca di Feria irritato, mosse loro apertamente la guerra, e intesosi coll'Arciduca Leopoldo, a cui il Tiruolo, e l'Alsatia vbbidiua, perche da canto suo i Griggioni oltre a' monti assalisse, esso entrato in persona in Valtellina con sei mila fanti, e cinquecento caualli, pensaua d'opporsi, e di far resistenza al nouuo sforzo de' Griggioni. Ma giunto appena a Morbegno, terra, che è quasi all'imboccatura della Valtellina, e inteso quiui il successo di Bormio, voltò sopra Chiauēna, terra de' Griggioni, la quale è capo di vn'altra Valle al lato destro della Valtellina. Vassi a questa terra p la sua valle, la quale scorre la Mera riuo, che scesso dall'Alpi scarrica nel lago. Erano quiui da cinquecento Griggioni di presidio, i quali, facendo maggior fondamento della difesa della campagna, che nella fortificatione delle mura, tirarono fuora di Chiauēna vna longa trincea dalle radici dell'monte fino alla Mera, colla quale, attrauersando tutto il piano di sopra, che resta al sinistro lato del fiume, poco della parte di sotto curarono, p essere ristretta, e di sito per lo più paduloso. Quiui, pensando far testa si messero quasi tutti in guarniggione, mādato però buō nerbo di gēti in difesa di certo posto più oltre alla trincea, il quale situato alla falda della mon-

Duca di Feria e Arciduca Leopoldo muouono guerra a' Griggioni.

Progressi del Duca di Feria in val di Chiauenna contro Griggioni.

mõtagna di Pitz, pdomina la ſtrada, e'l piano. Contro coſtoro, che difendeuano quel poſto, mandò il Gouernatore buona banda di Carabini, da' quali coſtretti abbandonarlo, ſi ritraſſero alla trincea: in difeſa della quale non fù ne anco moſtrato ne animo, ne valore. Perciocche, auuedutiſi, che la caualleria nemica, ſguazzata la Mera, girana loro per la parte di ſotto alle ſpalle, e dubitando di rimaner di mezzo fra a caualleria, e le fanterie, che s'auuicinauano, ſi diedero a fuggire anticipatamẽte in Chiauenna: la quale altresì, veggendo nõ poter difendere, per non eſſere fortificata abbandonarono, fuggendo, tutti verſo i monti. El Gouernatore, occupata prima la trincea, e poſcia entrato ſenza reſiſtẽza in Chiauenna, mandò loro addietro parte della caualleria: la quale entrata p la valle, doue comincia il Reno, e per quella di Bregaglia, le arſero tutte, e diſtruſſero, eſſendo in quella penetrati fino a Cãpolzino, e in q̃ſta fino a Caſtagnena, e Soio, e hauendo ricuperato tre pezzi d'artiglierie, le quali inſieme con due altri, che trouarono in Chiauenna, erano quiui conſeruate in memoria, e trionfo dell'antica vittoria da' loro maggiori più di cẽt'anni prima nello Stato di Milano ottenuta. Mandò ancora il medeſimo Gouernatore parte delle fanterie in ſuſſidio dell'Arciduca, il quale cõ diecemila fanti ſotto il Colonello Luigi Balditone entrato nello ſteſſo mentre nelle Diritture, terza lega haueua occupate le valli di Engedina, e di Parentz, le quali, come ſi diſſe, eſſendo dell'antico pa-

Progreſſi del Arciduca contro Grigioni.

trimonio della Casa d'Austria, ribellate, s'erano all'altre due leghe vnite. Poscia co'sussidi venutigli dal Gouernatore occuparono Maiafeld terra grossa, e importante. Quindi andati a Coira città Metropoli di quella natione, se ne fecero incontanente padroni, doue messo nella sua pristina sede il Vescouo, il quale, come si disse, vi era stato poco dianzi scacciato, vi lasciarono grossa guernigione, non hauēdo i Griggioni spogliati d'ogni aiuto, e priui d'ogni soccorso, potuto a tāta rouina delle cose loro dare vn minimo ripparo, o prouuedimento. Perloche veggendosi da tante percosse, e in tāti lati abbattuti, e hauēdo humilmente chiesto, e ottenuto facoltà d'inuiare Ambasciadori a Milano, per trattar di qualche cōuētioni, e partiti, v'inuiarono le due leghe Griggiona, e Cadedio (perche le Dirittute terza lega quasi membro reciso, e all'Arciduca sottoposto, non era in alcuna consideratione di popolo libero, che potesse capitolare) i loro Ambasciadori. Cō essi andarono ancora alcuni Ambasciadori de gli Suizzeri, per fauorire almeno con gl'vfici la causa de' loro amici, e collegati, la quale non haueuano risoluto coll'arme sostenere. Chiesēro, venuti a Milano, sospēsione d'armi, e che fra q̄l mētre si pigliasse qualche temperamento a tanti romori, e inconuenienti. Furono gli Suizzeri spediti cō buone parole, e con termini generali della buona mente del Re; il quale, come anco il Duca di Feria, non haueuano in questi mouimenti altro fine, che di stabilire vna longa pa-

Vescouo di Coira rimesso nella sede Episcopale.

Ambasciadori, Suizzeri, e Grigioni venuti a Milano sentiti ma nō esauditi dal Feria.

cc,

ce cõ la ſigurezza della Cattolica Fede. Onde fra poco ſi ritirarono alle caſe loro, ſenza entrare in alcuna particolare negociatione. Diuerſamente ſi trattò co' Griggioni. Percioche, chiedendo eſſi di eſſere reſtituiti, nell'antico ſtato della Valtellina, fù loro liberamente riſpoſto, eſſere queſta loro domanda contraria alle humane, e diuine leggi, proibendo queſte, che popoli Cattolici foſſero al dominio de gl'eretici ſottopoſti: e q̃lle pmettendo a' Valtellini, che ingiuſtamente ſoggiogati da' Griggioni loro compagni, e oppreſſi indegnamente nella loro libertà, poteſſerõ liberamente, qualunque volta lor veniſſe ben fatto, dal tirãnico giogo ſottrarſi. Perloche, coſtretti, a ſuccõbere alla volõtà del più pottẽe, vennero a nuoue cõuentioni, per le quali s'accordaua libertà di cõſcienza per tutto il loro paeſe: cõfederatione perpetua fra eſſe due leghe, e la Corona di Spagna; ſalua però la confederatione antica colla Corona di Francia: paſſaggio perpetuo per l'Alpi Retiche alle genti del Re. Piena, e aſſoluta libertà a' Valtellini, con obbligo però di pagare vn annuo' tributo di vinticinque mila ducati a' Griggioni. Cõ che rinõciauano il Veſcouo di Coira, e le due Leghe ogni autorità, imperio, e giuriſdittione, che per l'addietro haueſſero hauuto in quella Valle. E'l Duca di Feria in nome del Re entrò mlleuadore de' Valtellini, per l'annuo pagamẽto della ſomma pmeſſa. Le coſe dell Valtelina, e de' Griggioni in quella maniera felicemente compoſte, partirono dopo qualche

Nuoue conuentioni fra Griggioni, e Feria ripoſate in Milano.

Diritture terza lega de' Griggioni ſollenati contro l'Arciduca Leopoldo ſono di nuouo ſotto meſſi.

mesi qualche alterationi, le quali furono poscia assai presto acquettate. Perciocche sentēdo molto male q̄i della terza Lega la soggettione, e potendo malamēte soffrirla macchinarono solleuationi cōtro l'Imperio dell'Arciduca Leopoldo, per mezzo le quali tentarono di rimettersi nell'antica libertà. Cominciò il mouimēto da quei della Valle di Parentz, gēte più fiera, più indomita, e più ardita di qualūque altra di quella natione, i quali sollecitati da alcuni della Griggia, mal soddisfatti dell'vltima capitolatione di Milano, entrarono vn giorno di festa nel corpo di guardia, e hauēdoui trouate l'arme, ma nō i soldati, i quali erano iti alla Messa, se n'impadronirono: e vccisō cō esse il presidio, armarono di longhi bastoni in guisa di mazze i cōpagni (p che da' Capitani dell'Arciduca erano già stati dell'arme loro spogliati) poscia, cresciuti di numero, andarono vnitamente a Coira, e a Maiafeldt, doue azzuffatisi due volte in campagna aperta colle genti dell'Arciduca, cōbatterono con tāta disperatione, e valore, che, rimasi due volte superiori, costrinsero i vinti a rēder loro quelle due piazze, le quali racquistate, tutto il rimanente del paese, fugendosene i presidi, si sarebbe facilmēte nell'antica libertà rimesso; se dall'Arciduca non fossero state subito inuiate nuoue genti a debellarli: le quali condotte dal Cōte di Sultz, e dal medesimo Baldrone, essendo rimase in due conflitti superiori, non solo ricuperarono le medesime piazze, ma costrinsero le Diritture a riceuere vn'

altra

altra volta il giogo dell'Arciduca. Ed essendosi non molto dopo tenuta dieta in Lindao, terra Imperiale nella Sueuia, nella quale erano i deputati dell'Arciduca, e de'tredici Cantoni, fù dichiarato, che le Diritture di ragione alla Casa d'Austria appartenessero, e che però douessero darle vbbidienza, e come sottoposta all'Imperio Austriaco douessero vbbidire a' comãdamenti dell'Arciduca, ne hauessero, o potessero pretẽdere priuilegio alcuno di libertà, e rimanessero distinte in tutto e per tutto separate dal corpo della Repubblica comune de Griggioni; annullando tutti gli atti di confederationi, che come terza lega hauessero fatto con altri Principi, ed in ispecie col Re di Francia. La qual dicchiaratione fù poscia approuata, e accettata da Deputati di essa lega, i quali giurarono fedeltà, e fecero omaggio all'Arciduca. In cotal guisa restando parte del paese Retico di là dall'Alpi in potere dell'Arciduca, e quel di quà da gli Spagnuoli, o dipendente, o soggiogato; gl'affari della Corona di Spagna in Italia, e quei della Casa d'Austria in Germania non poco di conditione migliorarono, per la felicità grandissima, che la Retia conquistata all'vnione de gli Stati d'Italia con quei della Germania somministraua. Per la quale vnione gl'vni comodamente poteuano soccorrer gl'altri intãto, che la Valtellina, e la lega co' Griggioni con tanto studio dal Cõte di Fuentes, e da gl'altri Gouernatori pocurata, e bramata, era a comparatione di q̃sto nuouo acquisto di piccolissima

Diritture giudicate appartenere all'Arciduca.

gli giurano fedeltà.

Gran comodità risultãti dalla Valtellina, e paese Retico a gl'Austriaci di Spagna, e di Lamagna.

consideratione. Imperciocche, doue la lega, quando pur fusse stato conchiusa, sarebbe stata per la volubilità, e auaritia di quella natione incerta, e dispendiosa assai allo Stato di Milano: l'acquistato diminio delle Diritture, e la necessaria dipendenza delle altre due leghe dalla Casa d'Austria, i medesimi fini senza alcuna spesa più indubitatammente assicuraua. E doue a chi p la Valtellina vuole entrare nel Tiruolo, è necessario passar montagne asprissime, e disusate, e nel tempo del verno con grã fatica praticabili; per la valle di Chiauenna più comodamente assai, che per la Valtellina s'entra nel paese Retico, e quindi per la Germania s'aprono strade più benigne, più breui, e più sicure, che per lo Tiruolo, nel quale per la Valtellina solamente si penetra. Onde il Re di Spagna, senza chieder passaggio a gli Suizzeri, conseguiua comodità di riceuer per questa parte abbondantissimamẽte dalla Germania nello Stato di Milano quante genti, e in qualunque stagione ei volesse: e senza bisognare il Duca di Sauoia, che poteua dinegare il tragitto della Bressa riserbato, e de' Frãcesi, che possono impedirlo; poteua della Retia medesima nell'Alsatia, e quindi nel Pallatinato del Reno, poco dianzi alla Casa d'Austria acquistato, e dal Palatinato nella Fiandra, e ne' Paesi bassi comodissimamente, e senza oppositione di alcuno traghettare. Così l'Imperio Spagnuolo, e Austriaco in tante parte distratto, diuenendo per cotali acquisti comunicabile a se medesimo, e vnito, rimane-

maneua ſenza dubbio più forte in ſe ſteſſo, e alle ingiurie altrui meno eſpoſto. E i Franceſi con gl'altri Oltramõtani emuli dităta Grandezza, con maggiore, e più ſodo oſtacolo dall'Italia diſgiunti, e ſegregati malageuolmente poteuano macchine, o intelligẽze co' Principi Italiani trattenere, e fomenti, e ſperanze di ſuſſidij, loro ſomminiſtrare: i quali perciò rimaneuan poco men, che ſoggetti, ſe non per giuriſditione all'Imperio, per l'autorità almeno, e per lo ſuãtaggio dalla loro cõditione alla volõtà de' Spagnuoli ſottopoſti. Pertãto il Feria veggendo quanto i ſucceſſi dell'impreſa ſotto gl'auſpici ſuoi felicemente cominciata, e più felicemẽte al giuſto fine cõdotta, haueſſero ſuperato i fini, e le ſperãze ſue, e de' ſuoi pdeceſſori, pieno di gioia, e di gloria ritornoſſi a Milano triõfãte de' Griggioni, coll'artiglierie dopo cẽt'anni ricuperate: le quali ornate d'Allori in iſpetie di Trionfo ſi fece tirar innanti.

Duca di Feria entra in Milano quaſi trionfante de Griggioni.

Ma quanto per la felicità di tanti ſucceſſi diueniuano le conditioni della Corona di Spagna più ſicure, e vantaggioſe, tanto maggiormente crebbe ne' Principi Italiani la geloſia, e'l timore della propria Libertà, e Signoria; e colla geloſia crebbe ancora l'inuidia, e lo ſtudio dell'oppoſitione ne gl'emuli della Grandezza Spagnuolo, non potendo queſti ſoffrire tanto auuanzamento di autorità, ne quelli vedere con infinito loro cordoglio, e anſietà chiuſo q̃l picciolo ſpiraglio, p doue la libertà loro poteſſe nelle più graui, e vrgenti ſtrettezze reſpirare. E come alcuni ſi ſteſſero cheti

Potentati Italiani mal ſoddisfatti per le coſe de' Griggioni, e della Valtellina macchinano coſe nuoue.

infallibilmente dal non muouersi in tanta occasione a pregiuditio comune risultarebbono. Non essere da dubitare, che risentendosi tutti, e generosamẽte in q̃sta occasione diportãdosi, non douessero gli Spagnuoli cedere alla volõtà, e al consentimento vnanime di tutti, e desistere dall'impresa contro la salute, e libertà di tutti cominciata. Queste, e simili ragioni portate fin dal principio di questi mouimenti da' Vinitiani in Frãcia, in Roma, per l'Italia, ne gli Suizzeri, e ne Griggioni nõ produssero molti effetti, nẽ furono di q̃l momento, che vn tanto accidẽte ricercaua. La corte di Frãcia mal sodisfatta dalla Veneta lega, desideraua, che le cose de' Griggioni s'intorbidassero, e che i Vinitiani acerbi frutti dalle loro negociationi raccogliessero. Il Põtefice, che allora viueua, graue d'anni, e d'indispositioni, non dimostraua quel sentimento, che sarebbe stato necessario. Ne in lui, interessato assai per gl'interessi domestici colla Corona di Spagna, si scorgeua spirito, o lena per trastornare vn tanto negocio sufficiente. Gli Suizzeri discordauano fra se medesimi, e come i successi poscia dimostrarono, inclinauano più in fauore de' fini Spagnuoli, che de gl'interessi della causa comune. Onde rimanendo i Griggioni soli in campo, benche stuzzicati, e fomentati da' Vinitiani, furono facilmente costretti a succombere a più violenta dispositione di cose. Ma essendo, come s'è detto, successo nella Sede Pontificia Gregorio a Paolo, il quale più che'l predecessore dimostraua risentirsi, ed essen-

Esclamationi de' Vinitiani di picciolo momẽto presso il Re di Francia e presso altri Prencipi.

dosi

dosi i Franceſi auueduti quai frutti dalle riuolte della Valtellina foſſero ridondati in fauore della Grandezza Spagnuola, e in depreſſione della loro Autorità, cominciarono a cõmuouerſene nõ men che i Vinitiani, e a titolo della Protettione de' Griggioni antichi Cõfederati della Corona a pretendere, che foſſero nell'intero poſſeſſo della loro libertà, e della Valtellina reſtituiti. Ma all'intẽtione, e deſiderij loro molte coſe ripugnauano. La lega tra' Vinitiani, e quella natione cõtro l'Autorità di q̃lla Corona confermata, dalla quale, e per la quale tãti d'incõuenienti erano riſultati. La guerra, che'l medeſimo Re faceua a gl'eretici della Frãcia, per ridurli all'vbidiẽza ſua, e della Sede Appoſtolica, e però tolti loro i priuilegi nelle paſſate guerre eſtorti, era con tutte le forze intento a ſaldar q̃lla piaga, che'l Regno gl'intorbidaua. E oltre a che queſta guerra il tratteneua aſſai, e gl'era d'impedimento all'implicarſi nelle ſtraniere, il titolo ancora di eſſa ſomigliante a quel, che gli Spagnuoli cõtro de' Griggioni pretendeuano, nõ permetteua, che quel Re ſenza manifeſta repugnanza fauoriſſe fuora del Regno quegli ſteſſi eretici, che dẽtro con tanto feruore, e zelo di Religione, procuraua di ſpegnere, ed eſtirpare. Repugnaua ancora la pace, e buona corriſpõdẽza fra la ſua, e la Corona di Spagna, la quale come molto opportuna a gl'intereſſi comuni non cõueniua al Re, trouandoſi maſſimamente il Regno perturbato, ſcomporre; e direttamente entrando in guerra col Re di Spagna,

Franceſi tuttoche ſentiſſero male a ſuccẽſſi del Feria, prouano però difficoltà ne' rimedi.

comperar nuone brighe, e attacar per gl'interessi altrui nuoui fuochi nel proprio Regno. Era ancora bastante a ritenerlo da simile impresa il fresco esempio del Re Hērico suo Padre, il quale costituito in somma Autorità, e Grandezza, e trouandosi il Regno in somma pace, e vbidienza, nō elesse per occasione della fabbrica del forte di Fuentes tanto pregiudiciale a gl'interessi de gli stessi Griggioni, rōpla colla Corona di Spagna; ne volle mai eccetto che con gl'vfici, e cō le dimostrationi in que' negotij ingerirsi. Quāto meno (inferiuasi) conuenire al presente Re giouane per età sul principio, si poteua dire, del Regnare, fra tāte domestiche turbolenze, colle forze del Regno diuise, appartandosi da' consigli del Padre, impegnarsi nell'imprese fuora del Regno, contro potentissimo Re, l'esito delle quali, per essere di materia troppo graue, e importante, certamente supporsi se non in tutto dannose, lunghe almeno, e pericolose doueua. Esser necessario preparar potētissimo esercito, non altrimente, che se si andasse alla cōquista dello Stato di Milano dalle forze della Germania spalleggiato: mancare il danaro, neruo principalissimo, e fondamento importantissimo di tanta impresa: e mācare tanti altri apparecchi a tanta speditione necessari. Correrſi per tāto manifesto rischio di ripottarne e danno, e vergogna, in vece dell'honore, e della riputatione, che se ne pretendeua. Strigneua dall'altro lato l'obbligo della protettione de' Collegati, a lo Stato de' quali non poteua il Re, salua la

Necessità del Re di Frācia d'ingerirsi nelle cose de' Grigioni.

Digitized by Google

la fede, e l'honore, vn tanto pregiuditio comportare, o dissimulare. Ma stringeuano molto più gl'interessi del Regno, in preiuditio del quale tanta vnione de gli Stati Austriaci ridódaua. Ne hauere punto che fare l'esempio, che s'allegaua in contrario del Re Henrico colle presenti occorrèze, non trattádosi allora d'altro, che d'vn forte da gli Spagnuoli su'l proprio suolo fabbricato. Trattarsi al presente di vsurpationi di Stati, di oppressione di vna Repubblica cliéte, e confederata col Regno, del pericolo manifesto della Sede Apostolica, e di táti altri Principi Italiani amici della Corona: i quali cõ qual ragione di prudéza, cõ qual zelo di riputatione potersi lasciare sotto la seruitù de gli Spagnuoli, miseramente cadere? Quanto, se voleuano gl'esempi, doueua preualere la generosa risolutione del medesimo Re Henrico, quando, non potendo soffrire che a' Principi Germani da se riccorsi, fosse messa in dubbio la successione de gli Stati di Giuliers e di Cleues, e che coll'oppressione di que' Principi, e colla vsurpatione di quegli Stati, volessero gli Spagnuoli crescer maggiormente di forze, e di riputatione, si messe in arme, e concitò contro la Corona Spagna, e cõtro la Casa d'Austria tutte quasi le forze della Repubblica Christiana. Essere questi esempi, e questi rispetti da preferirsi a gli sdegni contro' Griggioni per la Veneta lega cõtratti; quádo pure, contro il solito, nelle importãtissime deliberationi habbiano a metter in consideratione gli sdegni, i quali mai ne' ben regolati

consigli si vide, che alle salutifere deliberationi fossero anteposti. A q̃ste ragioni, che molto premeuano, s'aggiunsono gli stimoli de' Vinitiani, e del Duca di Sauoia, i quali dimostrandosi p̃parati a cõcorrer nella medesima guerra, metteuano in consideratione, essere spacciata l'Autorità del nome Frãcese in Italia, se lasciauano priuare il Re della comodità di entrarui per quella parte, se'l lasciauano escludere da quel addito, terrappienar quella parte, per la quale con poca gente poteua correr in mezzo di quella prouincia in soccorso di tanti amici, e clienti del Regno, per sollcuamento della Sede Appostolica, per metter freno alla cupidiggia, e ambitione della natione Spagnuola, la quale era certo, che diuenuta vna volta sicura padrona dell'vsurpato, e per esso cõgiunte le forze del Re cõ quelle de gl' Austriaci di Germania, diuerrebbe per lo fasto, e superbia a lei naturale insoportabile, per l'imperio, autorità, e potenza insuperabile, intanto che i Principi Italiani priui de gl'aiuti della Frãcia, che solo sostengono la loro libertà, sarebbono costretti in tutto, e per tutto cedere alle voglie del Re di Spagna, e quasi terrestre nume il solo nome Spagnuolo riuerire, e adorare, da q̃llo la vita, da q̃llo la salute, e la rouina estrema delle cose loro riconoscere, e aspettare. Cõ quãta gloria, cõ quãto acquisto di dignità, e di riputatione essere al p̃sente Re ne' primieri anni del Regno, e si può dir della vita, riuscito, far acquisto di Autorità tanto grãde in Italia, sostenẽdo non solo il Duca di Sa-

Duca di Sauoia, e Vinitiani s'affaticano perche il Re di Francia proueda all'indennità de Griggioni.

Sauoia cõtro l'arme Spagnuole, ma di soprappiù l'arbitrio della pace, e della guerra fra lo stesso Duca, e la Corona di Spagna esercitãdo. Hora perche soffrire di non solo perder affatto vn tãto acquisto, ma, abbandonãdo i Griggioni antichissimi Collegati col suo Regno, e lasciando cadere tanti Principi Italiani sotto la seruitù Spagnuola, far cognoscere al mõdo, non essere nel Re di Francia, ne spirito, ne vigore, ne posanza per diffender i Collegati, per solleuar tanti Principi, i quali da lui solo attẽdono il rimedio di così mortal ferita: per prouuedere a' grauissimi danni, che a se nella riputatione, a gl'amici, e cliẽti nella sicurezza degli stati, e della libertà loro ridonda. Queste, e simili ragioni con molta caldezza portate da principio, e sparse per q̃lla Corte poteuano per auuentura disporre la volontà, ma non rimuouer le difficoltà dell'impresa. Perciocche come era possibile a q̃l Re, il quale allora annellaua sotto Mõt'Albano, piazza nel mezzo del suo Regno, che si trouaua la Frãcia diuisa in parti, e fattioni molto accese, e i Regi tesori esausti, pensare ad altre imprese fuora del Regno cõtro la Corona di Spagna, e contro la Casa d'Austria impossessiate già della Valtellina, e dello stato poco mẽ che interno de' Griggioni, le quali, vniti nella causa comune abbondarebbono di Thedeschi lo Stato di Milano, e colla forza dell'oro Indiano potrebbono mettergli sossopra il Regno pieno di male soddisfattioni, e di tristi humori? Fù pertanto eletta dal Re, e dal suo consiglio quella

Altre difficultà che s'oppongono al Re di Francia perche nõ s'intromette nelle cose de' Griggioni.

deliberatione, la quale più pareua allo ſtato delle coſe p̃ſenti cõueniẽte. E fù di paſſare vfici amoreuoli nella Corte di Spagna, e trattar per termini ciuili la compoſitione delle p̃ſenti occorrenze. E a queſto effetto fù con titolo d'Ambaſciador Straordinario inuiato a quel Re Monsù di Baſſompier, e hauẽdoui trouato facilità maggiore dell'imaginatione, ſi ſtimò il negocio felicemente terminato. Ma auueggendoſi dopo i Frãceſi non ſecondarne gl'effetti, anzi gli Spagnuoli con ſoffiſtiche interpretationi procurare di anichillare, e buttar a terra le conuentioni, e che, fatti poſcia maggiori progreſſi nella Retia, haueuano, parte la cerata parte ſoggiogata la libertà, e Repubblica de' Griggioni, ſforzãdoli a nuoue, e acerbiſſime conuẽtioni contrarie in tutto alle coſe in Madril di commun conſentimento concertate, ſi ſtimarono doppiamente in queſta impreſa intereſſati. Imperciocche alle cagioni antiche della Confederatione, e della Protettione de' Griggioni, s'era aggiunto il capitolato di Madril, il quale non poteuano i Franceſi ſenza grande affronto del loro Re ſoffrire, o diſſimulare, che foſſe con coſi poco riſpetto della Dignità Regale cõculcato. E hauẽdo ancora dalla facilità dimoſtrata dalla Corte Spagnuola, di ſoddisfare in queſto fatto a' loro deſiderij, conceputo maggior opinione di ſe medeſimi, e minore di quella Corte, ſtimauano, che quando quel Re li vedeſſe apparecchiati coll'armi à riſentirſi, non ſoffrirebbe per modo alcuno di aſpettare i mouimenti loro

Re di Francia inuia Ambaſciador nella corte di Spagna per le coſe della Valtellina.

Gl'accordi di Madril non oſſeruati obbligano maggiormẽte il Re di Francia alla diſeſa de' Griggioni.

Franceſi non oſtante il riſiuto fatto da gli Suizzeri d'obbligarſi per li Griggioni, pretendono che ſia luogho al concerto di Madril.

Digitized by Goo

loro;ne che le cose d'Italia p simili rispetti più grauemente,che prima si scõcertassono.Dunque non ammettẽdo, che per lo rifiuto degli Suizzeri andasse a vuoto il trattato di Madril, ne rimanesse perciò nullo,e inefficace,cominciarono a pretẽdere,che douesse ciò nõ ostãte osseruarsi: offerendo nuoue cautele vguali alle prime,se le accordate non poteuano hauer effetto;altrimente minacciando leghe,e facẽdo apparecchiamenti d'armi per Italia, bolliua la Francia di bellici preparamenti, publicando,che il tutto era ordinato, per pigliar coll'armi q̃lla sodisfattione,la quale con vfici disarmati nõ haueuano potuto conseguire.Ed essendosi a questo effetto il Duca di Sauoia,il quale piccaua in q̃sto affare,trasferito in Auignone,doue il Re del cãpo vicino,che teneua cõtro gl'eretici del Regno s'era personalmẽte trasferito;furono coll'interuenimento de gl'Ambasciadori Vinitiani gittati intorno al fine del mille secẽto dodici i fondamẽti ad vna lega,la quale sarebbe stata senza dubbio cõdotta a perfettione,se il Nũcio del Põtefice presso il Re,affermando per cosa indubitata,che'l Re di Spagna haueua tutto il negocio della Valtellina rimesso nell'arbitrio del Pontefice, non n'hauesse impedita la conclusione. Ma essẽdosi nõ molto dopo scoperto vanità,quãto dal Nuncio venne affermato, fù la pratica della legha con caldezza tanto maggiore ripigliata, quãto che sopra l'inosseruanza della conuentione di Madril, e sopra le nouità contro Griggioni dall'Arciduca, e dal Feria

Principio di lega contro Spagna per le cose della Valtellina.

commesse,il Re da questi tempi entrò in cognitione, che da' Ministri Spagnuoli fossero somministrati occulti fomenti di danari a'ribelli del Regno,per fine che trattenuto dalle guerre domestiche nõ potesse vaccare alle straniere. Cosa,la quale o vera,o falsa che fosse, dal Re creduta,come che fosse contraria alla buona corrispõdenza fino a q̃ll'hora professata trà le loro Corone, a sdegno non piccolo cõmosse.Perloche, essendosi non molto dopo abboccato in Lione col Principe di Piemonte, accordò con esso in nome del Duca Padre di lui la legha poco dinanzi appuntata cõtro gli stati d'Italia alla Corona di Spãgna appartenẽti,per la restitutione de' Griggioni nell'antico possesso del loro stato,e libertà, e nell'ãtica possessione della Valtellina.E pubblicandosi,che il Re feruente nell'impresa volesse in ognimodo,ed etiandio con suantaggiate conditioni più presto comporre con gl'eretici del Regno, che soffrire vn tanto affronto fatto à se, e vn tanto danno dato a'suoi clienti,e confederati; non mancar l'Italia di stare in grãdissima anfietà di nuoui trauagli, e commotioni;le quali etiandio da' prodigi, e impressioni celesti pareua,che in questi tempi appũto venissero, e predetti,e minacciati. Era fin l'anno mille sei cento diciotto del mese di Nouembre comparso vna gran Cometa, sopra Saturno, e secondo l'openione de' più famosi Matematici,vicina assai alle stelle dell'ottaua sfera; il cui capo molto acceso era alla stella di Marte sommigliante: la coda, che

Appũtamẽto della lega cõtro Spagna per le cose de'Griggioni.

Cometa apparsa l'anno 1618. sua grãdezza sito mouimento, e durata.

che molto lũga ſi tiraua addietro, e ſtaua ſempre oppoſta al Sole, era ſparſa, in guiſa di ſcopa, o di barba vmana; diſteſa per venti gradi, con due mouimenti, l'vno retrogrado dall'Oriente all'Occaſo; col quale ſcorſe dalli noue dello Scorpione fino all'ottauo della Vergine: l'altro da Mezzo giorno al Settentrione, col quale ſcorſe ſeſſanta quattro gradi, e andò à terminare nel capo nella ſteſſa, che ſtà nel mezzo de la coda dell'Orſa maggiore, e colla coda vicino alla ſtella informe, che è preſſo la coda del Serpente. Fù veduta in Perſia, in India, e nel Giappone, ſcorſe per tutte le parti del Mondo, e durò fino al fine di Decembre. Alcuni giorni prima, che ella appariſſe, fù ancora veduta vn'altra impreſſione, che ſembraua vna traue di fuoco ma di molto breue durata. Vari furono i Pronoſtici, che ne fecero i Matematici, e coloro, che dagl'influſſi celeſti, quaſi dalle ſeconde cauſe ſtimano i ſucceſſi delle coſe humane pẽdenti. Perciocche, come queſte apparenze di poco precedeſſero la ſolleuatione della Valtellina; molti le guerre da eſſa riſultanti quaſi effetti maligni di q̃lle impreſſione preuedeuano, e le preſenti occorrẽze, le quali ogni giorno più ſi riſcaldauano, materia ben preparata per riceuer a malignità degl'influſſi augurauano. Ma nõ tanto i ꝓdigi, e le impreſſioni il più delle volte fallaci, ma gl'ardori degl'animi, e le continue pratiche, le quali correuano attorno, faceuano più aſſai temere di nuoue rotture. Dimoſtrauaſi il Feria molto coſtante nel ꝓpoſito e tenace nella ri-

Risolutione di ciascuna delle parti intorno agl'affari de' Grigioni, e della Valtellina.

tentione dell'occupato, e haueua a questo fine in Ispagna non solo colle ragioni dell'euidentissime vtilità, ma coll'autorità ancora de gl'amici, e partiali della sua riputatione fatto ogni sforzo, perche dagl'vfici degl'emoli suoi nó gli veniſſe la gloria delle sue attioni corrotta, e intorbidata. I Vinitiani all'oppoſito caldiſſimi in questo negotio erano riſoluti di vederlo per tutti i modi condotto nel porto da loro ſommamente deſiderato. Al Duca di Sauoia, auido di nuoue guerre, pareua vn'hora mill'anni di rattaccarla con gli Spagnuoli. Il Pōtefice, non potendo ne anco ſoffrire, che'l capitolato di Madril, al quale haueua cooperato, nó douesse hauer effetto, n'era maliſſimo ſoddiſfatto; e daua ſegni di riſentimēto manifeſto. Il Re di Francia ſtimolato da tanti Principi, i quali da lui come da principal fondamēto delle deliberationi comuni haueuano ricorſo, ſi dimoſtraua apparecchiato a voler coll'arme, poſciacche le negociationi nō haueuano giouato, q̄ſte pratiche terminare. Trouauaſi all'incontro il Re di Spagna doppiamēte in queſto negocio impegnato. Perche al riſpetto della Religione, per la quale profeſſaua di eſſeruiſi principalmente ingerito; s'era aggiunto il Decreto della Protettione de' Valtellini; e della loro libertà: ne poteua ſenza nota della riputatione abbandonar l'impreſa, quando anco non voleſſe tener conto degl'intereſſi grauiſſimi della ſua Corona. Dall'altra parte, veggendo tante geloſie, tante male ſoddisfattioni, e tanta coſpiratione de' Principi,

pi,

pi, i quali gran mole di trauagli all'Italia minacciauano, cominciò a far riflessione sù trauagli, e dãni, che poteuano soprauenire, se alle guerre della Germania, e della Fiãdra, ch'erano in q̃sto tempo molto accese, nuoue guerre in Italia s'aggiugnessero; e quãto difficil sarebbe far in tutte le parti le prouuisioni sufficiẽti, le quali, in vna faltando, tirauano per la connessità la rouina nelle altre. Combattẽdo pertanto in quel consiglio tanti, si graui, e fra se stessi contrarij rispetti, ma sopra tutto (quel, che vinceua qualunque altra più sana deliberatione) preualendo il timor troppo grande delle pturbationi d'Italia, eletta la via di mezzo, si risoluette, che i forti della Valtellina si dessero al Pontefice in deposito, accioche cõ genti, e Capitani propri in nome della Sede Apostolica i custodisse, per douerne poscia disporre con soddisfattione della Religione, e dell'vna, e dell'altra Corona. Deliberatione, p la quale ne si p̃giudicaua alla Religione, perche, addossandosi tutto il peso di lei alla disposition, e libera volõtà del Põtefice capo di essa, veniuane il Re sgrauato. Ne rimaneua ne anco alla libertà de' Valtellini pregiudicato, poscia che, douendo il Pontefice disporne in soddisfattione delle due Corone, non si poteua dubitare, che quella di Spagna si fosse mai soddisfatta di alcun partito alla libertà degl'istessi contrario. Così rimossa la guerra dall'Italia pareua, che la Corte di Spagna con vna stessa deliberatione hauesse prudentemente prouueduto alle proprie cose, a quelle della

Re di Spagna risolue di depositare i forti della Valtellina nelle mani del Pontefice, e rimettere in esso la decisione.

Religione, ed alla Protettione de' Valtellini: fatto manifesto al mondo non altro, che il zelo della Religione, e il sollevamento de' Catolici dall'oppressione de gl'eretici, e non ragione alcuna di stato, o brama di vsurparsi l'altrui (si come s'andaua esclamando) hauer sospinto il Re ad intromettersi negl'affari pṽti. Accettato il deposito, mãdò il Papa in Valtellina Dõ Horatio suo fratello, che era Duca di Fiano, e General di Sãta Chiesa cõ cinquecento caualli, e mille cinquecento fanti: al quale furono incontanente da quel Gouernatore consignati i forti della Valtellina di Chiauenna e della Riua. E l'Arciduca' leuò il presidio da Coira, e dagl'altri posti di quel paese. E il Duca di Fiano lasciate in Valtellina le genti Ecclesiastiche, sotto i loro Capitani, e vficiali si ritornò fra pochi giorni a Roma. In cotal guisa spenti intorno al principio di Maggio del mille secẽto vẽtitre i semi delle perturbationi, che soprastauano all'Italia, le negociationi della Valtellina, dalla Corte di Madril in quella di Roma si trapportarono, attendendosi dalle deliberationi del Pontefice quell'esito di negocio così graue, e importante, che per l'addietro dalle deberationi della Corte di Spagna s'aspettaua. Ma ne i Vinitiani rimasono del deposito soddisfatti, ne i Valtellini. Imperciocche questi si doleuano assai, che'l Re Protettore da loro eletto della propria Libertà gli hauesse, dopò d'hauerli riceuuti in Protettione, all'arbitrio del Põtefice sottoposti, del quale, per le dimostrationi contro

Forti della Valtellina consignati al Pontifice.

1623

Querele de' Valtellini mal soddisfatti del deposito.

tro loro fatte, nõ ſolo diffidauano, ma dubitauano ancora, che per la lontananza dello ſtato, malageuolmente poteſſe diffenderli, quando da' Griggioni, o da altri Potentati veniſſero aſſaliti. Hauer douuto (come diceuano) quel Re più toſto abbandonare del tutto la loro Protettione, che metterli ſotto l'altrui podeſtà; poſcia che, abbandonati, haurebbe loro dato l'animo, quando foſſero in podeſtà di ſe medeſimi, di difendere coſtantemente, o morire per la difeſa della libertà conquiſtata. Ma non erano minori le querimonie loro nella Corte di Roma, doue hauendo mãdato huomini a poſta, per trattare i loro intereſſi, non raffinauano di rappreſentare, e al Pontefice, e a' Cardinali, e agl'Ambaſciatori de' Principi la giuſtitia della cauſa loro, non tanto riſpetto al punto della Religione, quãto a quel della loro libertà naturale. Eſageravano le tiranniche, e ingiuſte attioni de' Griggioni: gl'atrociſſimi ordini da loro fatti, per introdurre quini le ereſie: l'vſurpatione della loro antica, e naturale Libertà: ſupplicauano con voci lagrimeuoli, che non voleſſero ſoffrire, che popoli Italiani, per natura liberi e per Religione Cattolici vn'altra volta ſotto il tirannico giogo degl'oltramontani, e degl'eretici ricadeſſero: rimoſtrauano i pericoli, ne' quali ſarebbono coſtituiti le loro anime, e le loro vite, quando ricadeſſero ſotto l'Imperio di coloro, dal quale s'erano per conſeruatione della Cattolica Fede, e Religione ſottratti: da quali non poteuano aſpettare altro,

che atrociſſime pene, crudeliſſimi ſupplici nella vita, violẽze deteſtabili nelle loro coſciẽze. Ma i Vinitiani, i quali tanto s'erano affaticati, per leuar la Valtellina dalle mani Spagnuole, veggendola adeſſo in quelle del Pontefice ri-ri caduta, n'entrarono in penſieri maggiori, e ſi paruero in anguſtie delle primiere maggiocondotti ; non eſſendo loro men moleſto, il vederne al preſente il Pontefice l'arbitro, che poco dianzi gli Spagnuoli i padroni. E ciò non tanto auueniua per li gagliardi intereſſi, che la Sede Apoſtolica, e i Pontefici ſoglio-no hauere colla Corona di Spagna, quanto, perche hauendo i Vinitiani da qualche tempo in appreſſo cominciato a cozzare co' Papi, e pretendendo nelle coſe temporali il primier luogho d'Authorità frà Principi Italiani, e nelle giuriſdittioni Eccleſiaſtiche, e nelle collationi de' benefici arrogandoſi maggior Autorità di quella, che conueniſſe, pareua loro, che tenendo il Pontefice in mano le chiaui di quella porta, per la quale tanto agonizzauano, troppo ſormontarebbe l'Autorità Pontificale, e ch'eſſi di competitori diuenuti inferiori, ſarebbono coſtretti cedere, e, rimoſſa molto dell'altezza delle loro pretenſioni, dal cenno, e dall'autorità de' Papi aſſolutamente dipendere. E come è proprio degl'huomini lo ſtar più mal volontieri ſottopoſti a' naturali, che agli ſtranieri, così pareua, che non poteſſero in certo modo ſoffrire, nõ ſolo di nõ hauer fin' a quell'hora potuto cõſeguire il deſiderato fine, d'aſſicurare la libertà de' propri affa-

Querele de Vinitiani mal ſoddiſfatti del depoſito.

affari,e de gl'interessi comuni d'Italia,ma che anzi in quella vece scábiata, o più tosto raddoppiata la soggettione,fossero, e dalla Sede Apostolica,e da'Re di Spagna costretti dipendere. Aggiugneua sollecitudini la mente del Pótefice,la quale stata fino al giorno del deposito loro congiuntissima, pareua,che dopo di ottenutone il possesso,cominciasse a vacillare,e da'fini, e interessi comuni a declinare. Perciocche il Pótefice veggendo per auuẽtura la sigortà, e libertà della Sede Apostolica col deposito assicurata,q̃lla de' Vinitiani,e de gl'altri Principi d'Italia da se dipendente, gli Spagnuoli,e i Francesi all'arbitrio suo sottoposti,pareua, che,entrato in pensieri diuersi haueſſe mira,di valersi dell'occasione presente,p acquistare,e stabilire nella Chiesa,e nella propria casa maggior Autorità, e Grandezza. Onde cominciando a vdire con più grati,benigni orecchi i Valtellini,i quali,salua la Religione,professaua,che non poteuano abbandonarsi, ne lasciarsi in preda de' superiori eretici,andaua freddo nelle risolutioni, e ambiguo nelle riposte:e di partigiano diuenuto arbitro della causa comune, pareua,che haueſſe rimesso assai della caldezza,e che nó ascoltasse più ne i Vinitiani,ne i Francesi con quella dispositione,che prima, e ascoltarli, e conferir có esso loro i segreti dell'animo soleua.Nó dispiaceuano questi portamenti del Pontefice a gli Spagnuoli,a'quali nõ era discaro, che se alcũ altro doueſſe rimanere nella possessione della Valtellina, i Pontefici la possedessono,

Pontefice dõpo il deposite nõ pare tanto inclinato come prima nella restitutione della Valtellina.

Spagnuoli studiano di guadagnar l'animo del Pontefice.

e godendo, che il mondo ſgannato delle imputationi date loro per l'addietro più di cupidiggia di ſtato, che di zelo di Religione, vſauano varie arti, perche il Pontefice, allungando le deliberationi lungamente la riteneſſe. E per tanto oltre al fomentare le q̃rimonie de' Valtellini, de quali il Re etiandio dopo il depoſito ſi ꝓfeſſaua Prottettore, valendoſi ancora de' patti del depoſito, nõ ſi ſoddisfaceuan di alcuno de' propoſti partiti. E per vltimo acciocche gl'intereſſi della priuata vtilità congiũti a q̃i della pubblica faceſſero nel Pontefice maggior impreſſione, cõſentirono, che al nepote di lui ſi maritaſſe l'vnica figliuola, ed erede del Principe di Venoſa, Signora Napolitana, ricchiſſima per la dote di quaranta mila ducati di annuo reddito, che tiraua dagli ſtati paterni nel Regno di Napoli à titolo di Feudo poſſeduti. Ne di ciò cõtẽti proponeuano, che, hauuto riguardo alle antiche cõuentioni de' Valtellini, ſi formaſſe di loro vna quarta lega, la quale gouernandoſi colle proprie leggi, e Maeſtrati, ſedeſſe nelle diete vniuerſali, dãdo quiui il ſuo voto coll'altre tre nelle deliberationi delle pubbliche facende alla Repubblica comune appartenenti, o veramente, che, eretta in Principato, foſſe conceduta a qualche Principe à tutti cõfidente, inſinuando il fratello, o'l nepote del Pontefice. Propoſte da lui molto volontieri ſentite, il quale era alla grandezza, ed eſſaltatione de' ſuoi molto inclinato: ma dagl'altri, e in particolare da' Vinitiani in eſtremo abborrite, a' quali l'animo

Consentino che la Principeſſa di Venoſa ſi Speſi all'nipote del Pontefice.

Propongono varie forme di comporre le coſe della Valtellina.

Pontefice diuiene ſoſpetto a' Vinitiani.

del

Digitized by

del Pontefice dopo il matrimonio era diuenuto altrettanto sospetto, quanto prima per la costanza, che dimostraua, e professaua nella causa comune, era stato accetto, e confidente. Aggiugneuasi, che il Principato della Valtellina debole in se stesso, e aperto verso lo Stato di Milano, troppo necessariamente sarebbe dall'Autorità di Spagna dipendẽte, e se ciò in qualũque altro soggetto non soddisfaceua, era necessario, che da' Vinitiani in persona de' nepoti del Pontefice fosse abborrito, per li Feudi della moglie, i quali doudo per lo matrimonio entrare nella Casa Ludouisia, e restare cõgiunti alla persona del Prencipe, che sarebbe della Valtellina; erano pegni troppo gagliardi per la necessaria dipendenza di quel Principato dalla Corona, e dalla Autorità Spagnuola. Ne i Francesi, tuttoche fremessero per la mutatione del Pontefice, poteuano adogni modo risentirsene; essendo il negotio per li patti del deposito ridotto dall'armi alle negociationi, nelle quali conueniua a' Ministri di Francia destreggiare, per non esasperare l'animo del Pontefice, e maggiormente da gl'interessi del Re loro alienarlo. Sgomentaua ancora i pensieri, e reprimeua non poco le pretensioni de' Francesi, le pratiche del matrimonio, che pareuano vicine alla conclusione tra'l Principe d'Inghilterra, e l'Infanta Maria Sorella del Re di Spagna, che per essere state queste pratiche delle cose più memorabili, e segnalate di questi tempi, e perche furono ancora di molto momento nelle presenti oc-

Vinitiani non soddisfano i partiti propesti da gli Spagnuoli intorno alla Valtellina.

Francesi tutto che poco soddisfatti del Pontefice vanno destreggiando.

Trattati di matrimonio fra la sorella del Re di Spagna, e'l Principe d'Inghilterra.

correnze, ſie non inutile, ne alieno dalla preſente narratione breuemente accẽnarle. Il Re di Spagna, alla ſomma de gl'affari del quale tanto, come ſi diſſe, premeuano le guerre della Boemia, non ſolo prima del depoſito della Valtellina inuiò p eſſa gẽti, e danari all'Imperadore; ma ordinò ancora al Marcheſe Spinola ſuo Capitan Generale in Fiandra, e ne' Paeſi baſſi, che entrato con forze gagliardi nel Palatino del Reno, la guerra in quello ſtato in nome dell'Imperadore faceſſe. In eſecutione di tale comãdamento, lo Spinola con incredibile preſtezza, e felicità occupò tutto quaſi il Palatinato, e ripreſſi gli sforzi di numeroſo eſercito de' Principi Proteſtanti in fauor del Palatinato collegati, i quali nõ hebbono ardire di venir ſeco a battaglia, li coſtrinſe finalmẽte a cedere il Palatinato del Reno, e a riceuer q̃lle leggi, che a lui piacq̃ d'imporre. Per la felicità di vn tãto ſucceſſo le parti del Pallatinato, e degl'altri collegati sbattute, furono poſcia dall'eſercito dell'Imperadore, e da quel della lega Catolica di Germania affatto rouinate. Perciocche entrati q̃ſti due eſerciti giũtamẽte nella Boemia, e venuti a battaglia ſotto Praga coll'eſercito del Palatino intieramẽte il disfecero, e hauẽdo il Palatino in q̃l fatto d'arme perduto il nuouo Regno, e la ſperãza di più rifarſi, fugì colla moglie, che era figliuola del Re d'Inghilterra verſo l'Ollanda, p traghettar quindi al ſuocero, e da lui ottener fauore, e auro almeno p la ricuperatione de gli ſtati paterni, che gli vennero dall'Impera-

Marcheſe Spinola paſſato coll'Eſercito gagliardo di Fiandra nel Palatinato del Reno ſe ne fa padrone.

Vittoria dell'Imperadore ſotto Praga contro il Palatino del Reno.

Palatino rotto riccorre al Re d'Inghilterra per aiuto.

Digitized by Google

peradore per la ribellione, e delitto di offesa Maestà confiscati, e occupati. Non haueua mai quel Re approuato la deliberatione del genero di accettare la Corona offertagli da' Boemi, e professando nó potere cõ giusta coscienza fauorirlo in quella causa, che egli stimaua ingiusta, e per l'esempio a tutti i Principi pernicioſa, s'astenne dall'inuiargli aiuti, o soccorsi. Ilche dal principio professato con merauigliosa costanza, e buona fede fin'all'vltimo mantenne. Perloche si rese molto benemerito dell'Imperio, e della Casa d'Austria, a cui tanto quelle riuolte premeuano. Ma compattendò poscia all'esiglio del genero, della figliuola, e de'nipoti, ne perciò risoluendo sollenar coll'armi le parte loro afflitte, e sbattute, nevnirsi cõ gl'altri Principi della Germania, i quali con nuoue forze si preparauano a ripararle, stimò poterle più ageuolmente fauorire con le negociationi, nelle quali per via del matrimonio tra'l proprio figliuolo, e la Infãte di Spagna, e col fauore de' meriti suoi verso Casa d'Austria haueua non mediocremente le speranze collocate. E come ad impresa non ordinaria fossero necessari mezzi non ordinari; inuiò cõ subita, e molto segreta deliberatione lo stesso vnico figliuolo nella Corte di Spagna, per chiedere egli stesso l'Infanta in moglie, stimãdo, che l'autorità della presenza, e così generosa dimostratione di onorare quel Re, douesse troncare tutte le difficoltà, e intoppi, che a tanto negotio potessero attrauersarsi: comeche quella Corte vinta da tanta

Re d'Inghilterra non approua ne soccorre coll'arme il Palatino.

magnimità di fauore, douesse non solo consentire al matrimonio, ma in gratia di esso alla restitutione del Palatinato; la quale haueua il Principe in animo di chiedere, e tra le feste, e allegrezze delle Regie nozze ottenere. Partito dunq̃ d'Inghilterra in habito priuato passò cõ pochissima, e priuata comitiua per la Francia sconosciuto, e puenendo la fama della venuta, peruẽne in Madril prima che la notitia della partenza, e di tanta deliberatione peruenisse. Il Re con tutta la Corte attoniti per l'arriuo di tant' Ospite, e confusi in se medesimi, non sapeuano ben discernere, se per la grandezza dell'honore, che ne riceueuano, douesse esser loro grata la venuta del Principe, o se per la necessità, in che si vedeuano costituiti di concedergli quello, in che forsi non inclinauano, abborrirla. E nondimeno, riceuuto con tutte le dimostrationi di honore, e con tutti gli applausi, che seppero fargli maggiori, trouò da principio nel Re, e in tutta la Corte corrispondenza di buona volontà, e desiderio, e prontezza di compiacerlo, in quel, che al matrimonio apparteneua. E per rispetto del Palatinato gli furono dati segni di libertà, e vsate dimostrationi tali, che facilmente potette concepir speranza di conseguire l'intento, e'l frutto da quel viaggio sperato. Ma quanto al matrimonio, cedendo tutte le difficoltà all'autorità, e alla Presenza del Principe, fù solo fatto alto sul punto della Religione, nella quale, chiedendosi per parte del Re molte soddisfattioni, nacquero vari dibattimenti, e ha-

Principe d'Inghilterra riceuuto in Madril.

Digitized by

hauendo finalmente l'Ingleſe deſideroſo della concluſione conſentito a tutto ciò, che dallo Spagnuolo gli veniua chieſto, ſi tenne, e ſi diuolgò il matrimonio per concluſo: e ricchiſſimi donatiui fra gli Spoſi, quaſi arre delle future nozze, e molti ſegni d'allegrezze, e di reciproco affetto, e vnione, fra l'vna, e l'altra Corona ſi vede, che paſſarono. Vn ſolo ſcrupolo per parte del Re di Spagna parcua, che ritardaſſe l'eſecutione, il quale ogni giorno maggiormente creſcendo, difficoltà inſuperabile diuenne: la quale poſcia tutto il negotio ſotto ſopra riuolſe, e affatto ſcõcluſe. Perciocche deſiderando quel Re cautamẽte procedere in negocio così graue, e da cãto ſuo irretrattabile, chiedeua ſicurezza per l'oſſeruanza delle coſe accordate. E offerẽdo il Re d'Inghilterra la Regia parola con ſolenniſſimi giuramenti; che era tutto quel, che poteſſe offerire, o da lui prerenderſi; non ſe ne ſoddisfaceua quel di Spagna, nõ volendo per modo alcuno dipendere in negocio così graue, e di tanta conſeguenza d'altrui arbitrio, e volontà, ſoggetta a tanti caſi, e accidenti di variationi. E tra perche la difficoltà di nuouo non ſoprauueniua, e poteua eſſer preuiſta: e perche le pratiche del Palatinato s'andauano ancora difficoltando; reſtrignendole il Re a prometter nõ l'effettiua reſtitutione, come chiedeua il Principe, e pretendeua, che gli foſſe ſtato promeſſo; ma alla interpoſitione ſola della autorità, e vficio ſuo verſo l'Imperadore, a cui (come diceua) l'intereſſe, e la conceſſione principalmente appar-

Difficoltà nella pratica del matrimonio fra'l Principe e l'Infanta inſuperabile.

Difficoltà del la reſtitutione del Palatinato.

teneua, e da cui la disposition di quello stato assolutamente dipendeua. Perciò comincioſſi ogni giorno più a ſoſpettar, e che eſſendo fin dal principio quella Corte ſtata intrinſecamẽte da quel matrimonio aliena haueſſe nondimeno artificioſamente trattenute le pratiche: parte per propria ambitione, e Grãdezza: parte per riputatione dello ſteſſo Principe: e per parere di farne ſtima: e molto più per fine di guadagnar tẽpo, e auuanzarſi fra quel mentre ne gl' affari della Valtellina. Di che il Principe finalmente auuedutoſi in capo a ſei meſi, che era giunto in quella Corte, partiſſene ſenz'alcuna concluſione: e imbarcato ſull'armata, la quale ne' mari di Biſcaglia era d'Inghilterra venuta a ricõdurlo, ſi ritornò nel proprio Regno pieno di mal talento, portando ſeco in vece di leghe, di buona amiſtà, e matrimonio, odi implacabili, querimonie grandi, e con gli ſpiriti di vendetta fieriſſime, nimiſtadi. Intepidirono, come già ſi diſſe, queſte pratiche l'ardor de' Franceſi nelle coſe della Valtellina. Percioche, dubitandoſi, che col matrimonio ſi conchiudeſſe ſtrettiſſima lega fra le Corone di Spagna, e d'Inghilterra; il Regno di Francia fra queſti collocato, molto n'ingeloſiua, e perſeuerando tuttauia le guerre inteſtine del Regno cõ gl'eretici, le parti de' quali veniuano dal Re, e dal Regno d'Inghilterra caldamẽte fauorite; conueniua a' Franceſi andar molto circoſpetti nel romperla colla Corona di Spagna, quando foſſe con gl'Ingleſi coſi ſtrettamẽte, come prometteua quel matrimonio, vnita. Manuonti acci-

Principe d'Inghilterra parte di Spagna maliſſimo ſoddisfatto.

accidenti fra questo mezzo soprauenuti la conditione delle cose de' Francesi non mediocremente sollеuarono. Morì sul finir di Giugno del mille secento ventitre il Pontefice diuenuto a gli Spagnuoli confidentissimo: a cui succesſe Maffeo Cardinal Barberino di patria Fiorentino, il quale Vrbano si fece nominare. Cardinale di ameniſſimo ingegno sì, per la molta, e varia eruditione delle scienze più graui, come per lo ſtudio delle lettere, che chiamano humane, nelle quali dimoſtrò con applauſo vniuerſale felicità ſingolare. Verſato oltre a ciò nelle cose del mondo, e de gl'affari di ſtato più che mediocremente intendente. Perche eſercitato ne' carichi, e negotij più importanti della Corte, fù ancora Nuntio Ordinario, e Straordinario preſſo il Re di Francia: e mentre quel carico ſoſteneua, venne dal Pontefice Paolo creato Cardinale. Perloche, hauendo contratto opinione d'ingegno al nome Franceſe inclinato, pareua, che non poteſſe eſſer a gli Spagnuoli confidente. E nondimeno colla prudenza, colla deſtrezza, colla bontà del genio, e candidezza de' coſtumi attraſſe in maniera i loro animi, che i voti de' Cardinali Spagnuoli, e particolarmente del Borgia, a cui gl'altri faceuano capo, il portarono con molta ſoddisfattione al Pontificato. Succeſſe la creatione ſegondo la nuoua forma dal Predeceſſore preſcritta: il quale, acciò i ſuffragi de' Cardinali con maggior libertà procedeſſono, per bolla particolare ordinò modo tanto ſegreto nel dar de' voti, che

Morte del Pontefice Gregorio, e nuoua creatione di Vrbano.

Qualità del nuouo Pontefice.

Nuoua forma di eleger i Pontefici praticata primieramente nella elettione di Vrbano.

da nessuno mai potesse essere penetrato. La qual forma benche come nuoua, e non mai praticata, tenesse il Conclaue alquanto più lungo, adognimodo, essendo allora i giorni Caniculari, e i Cardinali ristretti patẽdo gran disagi, per liquali, molti amalarono, e alcuni morirono, pertanto costretti dal timore, e dal pericolo cõcorsero nella elettione del presente Pontefice alle parti vgualmente cõfidente, e dotato di tutte quelle parti, e ornamenti, che possano formare vn Gran Principe, e vn Gran Põtefice comporre. Assunto al Pontificato, apparirono in lui segni assai manifesti di costãza di mẽte, e di volõtà volta al beneficio della Repubblica Christiana, e dal parteggiare aliena. Perciocche alle dimostrationi di molta neutralità, che nelle cose pubbliche, e alla dignità Pontificale appartenenti professaua, aggiunse molta seuerità nelle priuate, per li rifiuti, che fece di grãdissimi partiti offertigli incõtanente da' Ministri Spagnuoli per la Grandezza di sua Casa. Ma dall' altro lato preualendo assai di gratia, e di fauore presso di lui il Cardinal di Sauoia, e con esso i Cardinali Francesi, e Vinitiani, co' quali souuente si tratteneua, e staua a strettissime consulte, cagionò, ne' Cardinali, e ne' Ministri Spagnuoli grandissima diffidenza: i quali perciò diedero assai presto manifesti segni di poca soddisfattione della sua elettione, e del fauore verso la persona di lui impiegato. E veramente i successi delle cose sotto questo Pontificato occorse dimostrarono non essere stato in tutto vano

Il nuouo Pontefice rifiuta gran partiti offertigli da gli Spagnuoli per la grandezza di sua Casa.

Diuiene sospetto a gli Spagnuoli.

no il giuditio, che ne fecero, e la diffidenza, che ne concepertono. Imperciocche il Pontefice Vrbano, o tirato dal proprio genio, e inclinatione verso il nome Francese, o studioso di rimetter l'Autorità Pontificia nel suo vigore, e renderla meno esposta all'arbitrio altrui, e dall'altrui volontà men dipendente, o che nodrisse nel concetto pensieri più alti, e generosi della Libertà d'Italia, si scoperse assai presto agl'affari Spagnuoli poco fauoreuole, e di mente molto vnita a coloro i quali desiderosi della medesima Libertà Italiana alla Grandezza Spagnuola procurauano oppositioni. Aumentò le sospicioni la notitia, che non molto dopo il successo s'hebbe di vn grauissimo accidēte nella città d'Auignone del mese di Ottobre di questo istesso anno auuenuto. Il Re di Francia, quei d'Inghilterra, e di Danimarca, i Vinitiani, il Duca di Sauoia, gl'Ollandesi, e molti de' Principi di Lamagna, e alcuni ancora han detto del Betlem Gabor di Transiluania, inuiarono molto segretamente Ambasciadori in quella città; doue peruenuti in habito di mercadanti, e sconosciuto, stipularonò in nome de' Principi loro vna lega contra l'Imperatore, e'l Re di Spagna, per la Libertà d'Italia, e per la restitutione della Valtellina, e del Palatinato. I Capitoli più principali conteneuano in sostanza, Che gli Ollandesi, oltre alla guerra, che faceuan ne' loro paesi al Re di Spagna, inuiassero armate nell'America all'occupatione del Brasil. Il Re d'Inghilterra con certo numero di genti a gl'Ollandesi

Lega di molti Principi contro la Potenza Austriaca conchiusa in Auignone rende il Pontefice sospetto a gli Spagnuoli.

nelle guerre domeſtiche aſſiſteſſe, e mãdaſſe in Iſpagna potentiſſima armata per aſſalir quelle riuiere, e per occupar le flotte, le quali dalla America ſogliono peruenirui. Quel di Danimarca co'Proteſtãti muoueſſero cõ forze gagliarde la guerra all'Imperadore nella Germania inferiore, per la reſtitutione del Palatino. E il Gabor diuerſo l'Vngaria trauagliaſſe ancora gli ſtati dell'Imperadore, affinche da due diuerſi lati aſſalito più debole nella reſiſtenza rimaneſſe. Il Re di Francia con ponderoſa armata da tenerſi in Marſiglia impediſſe il commercio fra la Spagna, e l'Italia. Con vn eſercito di vinticinque mila fanti, e quattro mila caualli paſſaſſe in Piemonte: e che vnito al Duca di Sauoia, il quale ne'metteſſe inſieme vn'altro di dodici mila fanti, e due mila caualli aſſaliſſe lo Stato di Milano: per le ſpeſe del quale eſercito i Vinitiani al Duca cento mila ducati il meſe ſborſaſſero. E che nell'iſteſſo tempo lo ſteſſo Re di Francia con vn'altro eſercito dal paeſe de'Griggioni calaſſe in Valtellina, e occupatala, ſcendeſſe per quella parte nello Stato di Milano, e vnito a'Vinitiani, i quali in quelle impreſe doueuano con certo numero di genti congiugnerſi all'eſercito Franceſe, aſſaliſſero con le forze comuni lo ſtato medeſimo. E che con armata di mare le coſe del Regno di Napoli verſo il mare Adriatico aſſaliſſero. Cotal lega due meſi dopo la elettione del Pontefice in vna città della Chieſa ſtipolata, diede agli Spagnuoli occaſione di ſoſpettare, che ſenza la tacita intelligenza, che ei teneſſe

Digitized by Google

neſſe co'Frãceſi, i quali n'erano ſtimati gl'Autori, non foſſe ſtata appuntata: maſſimamente, perche oltre alla reſtitutione della Valtellina, e del Palatinato ſi accordaua ancora la reſtitutione della Sede Appoſtolica nella poſſeſſione degli ſtati a lei appartenenti: il che pareua, che ſi poteſſe intendere del Regno di Napoli, e ſi laſciaua ancora luogho di entrar nella ſteſſa lega tanto al Pontefice, quanto al Gran Duca, al quale ancora ſi prometteua la reintegratione di tutti i porti della Toſcana. Ma come che da'Franceſi veniſſe tal coſpiratione coſtantemente negata, e pareſſe troppo lontano da qualunque ſano diſcorſo, che vn Pontefice meſſo appena il piede nel ſoglio Pontificio, entraſſe in macchine coſi graui, per le quali s'haueua il mõdo ſoſſopra a riuolgere, e la Religione Cattolica a conturbarſi; perciò gli Spagnuoli, quantunque da molti ſucceſſi veniſſe cotal vnione comprouata, tuttauia, non hauẽdo ne anco certa proua, che queſte ſoſpittioni chiariſſe, hebbono per più acertato migliorare colla diſſimulatione l'animo del nuouo Põtefice, che colle querimonie, e vani riſentimenti maggiormente alienarlo. I primieri, e più graui penſieri, e i quali di qualunque altro l'animo del nuouo Pontefice ingombraſſero, furono di ſtabilire alla Sede Appoſtolica il Ducato d'Vrbino, il quale s'haueua come per deuoluto, per la ſubitana morte del Principe vnico figliuolo del vecchio Duca, ritrouato pochi giorni l'elettione ſua precedenti morto in quel letto, nel quale la ſera innanzi,

Per la morte del Principe d'Vrbino s'apre la ſtrada alla caducità di quello ſtato, che è feudo della Chieſa.

e ſano, e bene ſtante era entrato. Perciocche nõ gl' eſſendo rimaſa altra prole, che vna bambina, ed eſſendo il Duca tanto innanzi di età, che pareua poco habile a ſopr auuiuere, non che a nuoua generatione; riccadeua, morto lui, lo ſtato alla Sede Appoſtolica, di cui era antichiſſimo Fendo. E' come vn tanto accreſcimento di ſtato alla Chieſa, foſſe odioſo, e a' Vinitiani e al Gran Duca, Principi confinanti; così ne anco da gli Spagnuoli poteua eſſere di buon occhio riguardato. Onde cominciarono a praticarſi almeno col diſcorſo qualche partiti, per li quali continuando in quella fanciulla il Principato, del quale n'era per lo tenore delle inueſtiture aſſolutamẽte incapace, ſi poteſſe, col maritarla a Principe confidente, e in ſoddiſfattione di tutti l'vnione di quello ſtato a gl' altri della Chieſa impedire. Ripugnauano a queſti diſegni le ragioni apertiſſime della Chieſa, contro lequali non ſi poteua ſenza manifeſta violẽza, ne ſenza mettere il mondo ſottoſopra tẽtare alcuna impreſa. Ne la molta pietà, e Religione del vecchio Duca, ſoffriua in pregiuditio dell' anima, e della propria cõſcienza laſciar dopo ſua vita i popoli, che molto amaua, in trauagli di grauiſſime guerre auuilupati. Ripugnauano le difficoltà nel praticarle, e i gran contraſti nell' eſequirli, non trouandoſi a propoſito Principe per queſto matrimonio, il quale foſſe in ſoddiſfattione de gl' altri. Nel gran Duca di Toſcana fratel cugino della madre della fanciulla (era la madre ſorella di Coſmo ſecondo Padre di Ferdinan-

Pratiche dimenate fra' Principi per ouuiare la caducità dello Stato d'Vrbino.

Conſiderationi circa il maritar la nipote, ed erede del Duca di Vrbino al

nando ſecondo al preſente Gran Duca di Toſcana)nel quale più,che in qualunque altro fiſſauanſi gl'occhi,e i penſieri era,e a'Vinitiani, e a gli Spagnuoli vn tanto aumẽto vgualmẽte ſoſpetto;e a gl'altri Principi d'Italia odioſo. E tornaua più comodo à gl'intereſſi di tutti ſoffrirlo nella Chieſa Madre,e Repubblica comune di tutti,l'Imperio della quale per la profeſſione Sacerdotale, e per le frequenti mutationi de' Pontefici,e neceſſaria vicenda de' Prelati,che la Gouernano,reſta più moderato; e del quale,per eſſerui ciaſcuno intereſſato,e partecipe,haueuano tutti i Principi maggior occaſione di confidare.Doue all'incontro vnendoſi quello ſtato alla Toſcana , veniuaſi a coſtituire nell'vmbilico d'Italia vn Principato per ſe ſteſſo molto grande,e per eſſere vn Principe vnito,troppo gagliardo. Perche dall'vno all'altro mare diſtendendoſi,e l'Italia tutta frammezzando,troppo haurebbe nella ſomma delle coſe vniuerſali preualuto : e diuidendo interamente il Regno di Napoli dallo Stato di Milano,a gl'intereſſi della Corona di Spagna nelle turbolenze de'tempi,che ſopraueniſſero,haurebbe potuto non mediocremente preiudicare. Aggiugneuaſi l'età ancor tenera del Gran Duca coſtituito ſotto la tutela della Madre , e dell'Auola , quella Arciducheſſa d'Auſtria ſorella dell'Imperadore preſente , e queſta figliuola di . . . . . che fù gia Duca di Lorena , e perciò poco habile ad entrar in nuoue impreſe tanto controuerſe , e importanti. Fermare il penſiero in alcuno de' Fratelli,

Gran Duca di Toſcana per ouuiare la caducità.

di Vrbino, e mandato con ſollecitudine alla reſidenza Epiſcopale, cominciaua ad ingerirſi, e a interporre l'Autorità ſua in alcune facende più allo ſtato, che alla cura Epiſcopale appartenenti, non ſolo paſsò graui diſguſti col Santorio, ma interpretando, che il Pontefice, preuenendo il tempo della caducità, l'haueſſe mandato come ſour'intendente a gl'affari di ſtato, ſe ne riputò molto offeſo. Onde ſdegnato inuiò la fanciulla nella Corte di Firenze, e rinforzò di guernigioni Toſſane i preſidi delle piazze più principali, e ſi dimoſtraua inclinato, e deſioſo del matrimonio della Nipote col Gran Duca. Percuoteuano, non hà dubbio, e anguſtiauano aſſai queſte pratiche, e queſti accidenti l'animo del Pontefice tutto intento a riunire alla Sede Appoſtolica quello ſtato, e ingeloſitone, mandò ancor aſſai genti a'confini della Toſcana, e d'Vrbino: ma produceuano contrario effetto a'fini, da gli Spagnuoli preteſi. Perloche vniuano maggiormente il Pontefice al Re di Francia, il quale, non hauendo ſtati in Italia, ſarebbe ſtato ſempre fautore grande delle ragioni, e della Grandezza della Chieſa; la quale ſenza pregiuditio de gl'affari della Corona di lui creſciuta, pregiudicaua alla Grandezza Spagnuola dalla Grandezza Franceſe emulata. E per tanto il Pontefice, per fine di maggiormẽte fortificarſi contro le macchine de gli Spagnuoli, e per ripercuotere, e ingeloſire gl'animi di coloro, i quali ſi prouauano d'anguſtiare il ſuo, ſi dimoſtraua aſſai riſoluto nelle coſe della Valtellina; per potere,

Pontefice vogli peruenire la caducità della ſtato nanti ſua morte.

Pontefice ſollecito dell'vnione di Vrbino alli ſtati della Chieſa ſi ſtringe d'intelligenze con Francia.

Si dimoſtra aſſai riſoluto e poco fauore à gli Spagnuoli nelle coſe della Valtellina.

iſbrigatoſene, attendere con iſtudio maggiore,e con maggior acuratezza a gl'affari d'Vrbino.E perche gli Spagnuoli nel tempo del depoſito, che fecero de'forti della Valtellina, ſi obbligarono (perche il tutto ſuccedeſſe ſenza danno, e ſpeſa della Chieſa)di pagare gli ſtipēdi de'ſoldati,che ſarebbō neceſſari,per trattenerueli in difeſa; ed eſſendoſi per parte de' Miniſtri Spagnuoli ceſſato ne'pagamenti, laſciauaſi il Pōtefice (al quale cōueniua frattanto metter mano alle paghe)con molta libertà intēdere,che non voleua laſciare il proprio (come da'Gramatici ſi ſuol dire)per l'appellatiuo, ne buttare i danari della Camera Apoſtolica nella difeſa della Valtellina alla Chieſa poco, e nulla apparente; ma ſparagnarli per le future, e imminenti neceſſità dello Stato d'Vrbino.Parole, le quali accompagnate da qualche altre dimoſtrationi fauoreuoli a'Franceſi, perturbauano gli animi Spagnuoli, e li faceuano andare molto circoſpetti nelle pratiche di Vrbino, per lo dubbio molto probabile, che il Pontefice, per far maggior congiuntione col Re di Francia,il negocio della Valtellina precipitaſſe. E nondimeno come era per natura graue, e conſiderato, tenne ſopra il punto della Valtellina due conſulte de' più conſpicui Theologhi della corte,e per dottrina non meno,che per bontà,e ſanità di vita più eſemplari,ſopra il punto della Valtellina, i quali diſcuſſo il negotio, riferirono, Non potere il Pontefice permettere, che popoli Cattolici ſotto il giogo de gl' eretici ritornaſſero, per

lo

Conſulte dal Pontefice tenute ſul negotio della valtellina.

fortificationi, e triplicato riparo dell'acque munitiſſima; l'eſpugnatione della quale era ſtimata impoſſibile, e l'aſſedio lunghiſſimo, e d'incerta riuſcita: hauendo gl'Ollandeſi meſſo inſieme potente eſercito per ſoccorerla. Nell'Indie, e nell'America gl'affari di quella Corona haueuano dato in grauiſſimi incõtri: perche Ormus piazza ſituata nelle foci del Regno Perſico fortiſſimo, e principaliſſimo mercato, di grandiſſimo reddito, e di maggior conſequenza per l'Imperio delle Indie Orientali da que' Barbari, aiutati da alcune naui Ingleſi era ſtato occupato. E la Baia de todos Santos, mercato principaliſſimo del Braſil aſſalito (forſe in eſecutione della lega d'Auignone) da vna armata Ollandeſe, era ſtato occupato, e ſaccheggiato, la quale hauendoui fatto bottino di più di due milioni di ducati, con penſiero di maggior progreſſi vi ſi fortificaua. Percoſſe l'vna, e l'altra a gl'affari della Corona di Spagna molto importanti; le quali obbligauano quel Re à mandarui, ſi come incontanente, e in Iſpagna, e in Portogallo fur meſſe all'ordine, poderoſe armate alla ricuperatione. E oltre all'eſſere queſte impreſe di riuſcita incertiſſima, ricercauano ancora grandiſſimi apparecchi di naui, moltitudine grande d'huomini, e quantità grande di danari. Le guerre della Germania ne anco erano del tutto eſtinte, per li molti ribelli dell'Imperio, i quali in varie parti la trauagliauano: le forze de' quali pareuano più vicine al creſcimento, che alla declinatione. Perciocche il Re di Danimarca conforme

Reuolutioni della Germania.

Digitized by Google

me alla lega d'Auuignone, vſcito anch'eſſo potente aſſai in cãpagna, s'era fatto capo de' Principi Proteſtanti, i quali portauano l'arme contro l'Imperadore, e fauoriuano la reſtitutione del Palatino negli ſtati ſuoi patrimoniali, e faceua molti progreſſi nella Germania inferiore. Per lo contrario gl'affari di Francia fino a queſta hora trauagliati, e buttati dalle guerre inteſtime del Regno, pareuano condotte in porto di qualche ſicurezza, e per diuerſi accidenti ſolleuate. Il Re d'Inghilterra, ſconcertato il matrimonio di Spagna, haueua concluſo parentado tra'l Principe di Galles ſuo figliuolo, e vna ſorella, che ancora reſtaua de' Re di Francia da marito, e, vnitoſi ſeco in lega, gran coſe, e grandi aiuti contro gl'intereſſi di Spagna e per mare, e per terra, conforme alla legi di Auuignone, prometteua: e i tumulti della Francia, o del tutto compoſti, o in facoltà del Re di comporli. Accidenti i quali tutti in vn'iſteſſo tempo concorrendo, erano baſteuoli a muouere, e concitare a coſe nuoue qualunque Principe, bẽche d'animo alieno da nouità, e da' mouimenti; non che il Re, e la nation Franceſe tanto in queſta impreſa della Valtellina intereſſata, e impegnata. E pertãto, quantunque in Roma dopo molte conſulte, e diſcorſi de gl'Ambaſciadori di Francia, e di Spagna fra loro medeſimi, e col Pontefice, vſciſſero finalmente dal Põtefice alcuni articoli alla ſigortà della Religione de' Valtellini appartenenti, e gli ſteſſi Ambaſciadori accettatili, altri fra ſe ne appuntaſſero, in nome de' loro Re:

Affari del Re di Francia in molti modi migliorati.

Principe d'Inghilterra ſpoſa vna ſorella del Re di Francia.

Articoli dettati dal Pontefice intorno alla cõſeruatione della Religione in Valtellina.

ſpiratione la pratica del matrimonio da queſti tempi appunto meſſa in tauola tra'l Principe Filiberto di Sauoia, e la Principeſſa Maria figliuola di Fráceſco già Duca di Mantoua: per la quale pratica il Duca di Sauoia, ſe non capo, braccio almen principale della lega, venne da' conſigli comuni diuertito. Eranſi gli Spagnuoli con varie arti prouati di ſtaccarlo molto prima da' Collegati, proponendogli innanzi gl'occhi in quanta Grandezza a lui ridondarebbe la Valtellina dell'vbidienza de' Griggioni ſottratta, e dall'autorità del Re loro dipendente; poſciacchè, non hauendo gli ſtati di lui biſogno di quell'adito, ſarebbe ſtato quel ſolo, nel quale i Principi d'Italia haurebbono fiſſato lo ſguardo, e ꝑ lo biſogno, che ne poteſſero hauere con molto ſtudio l'amicitia di lui procurato. Ne men di loro le due Corone per gli ſteſſi riſpetti ſarebbono tanto più coſtrette prezzarlo, quãto egli ſolo ſarebbe ſtato quegli, il quale, chiuſi tutti gl'altri aditi, poteſſe eſcludere, e introdurre Franceſi, e altri ſtranieri in Italia. Ma potendo più in lui lo ſdegno, e il fine d'opporſi a' fini e diſegni Spagnuoli, e concependo per auuentura ſperanze grandi dalla lega, haueua continuamente in eſſa perſeuerato. Eſſendo poſcia da queſti tempi ſtata introdotta la pratica di dar quella Principeſſa in moglie al figliuolo con alcune rinuncie del Monferrato, da' farſi dal Duca di Mantoua, in fauore di queſto matrimonio almeno per dopo la morte dell'iſteſſo Duca Ferdinando, e del Principe Vincenzo ſuo fratel-

Pratiche di matrimonio tra'l Principe Filiberto di Sauoia, e la Principeſſa di Mantoua ritardano gl'effetti della lega in Italia contro Spagna.

lo, da'quali per vari riſpetti s'haueua poca ſperanza di ſucceſſione; il Duca di Sauoia, cupido oltremodo di acquiſtar nuoue pretenſioni ſopra quello ſtato, abbandonaua facilmente qualunque altro partito. E perche gli Spagnuoli per molti conti, nel praticar di queſte negociationi erano intereſſati, ne era loro diſcaro, che haueſſero effetto per dubbio, che, mancando le due linee di que' due Principi, il Duca di Niuers, ſuccedendo in quegli ſtati, tiraſſe i Franceſi in Italia; eleggeuano per minor male, che, douendo quello ſtato entrar nella Caſa di Sauoia, s'acquiſtaſſe al ſegódo genito, di cui molto confidauano, e non al primo, il quale, ſuccedendo ne gli ſtati paterni, troppo gran Principato verrebbe a coſtituire. E non potendo il Duca abbandonare tanta occaſione d'accreſcimento per li vani, e incerti intereſsi della lega, i quali a ſe molto non apparteneuano, era tãto più neceſsitato ſcoſtarſi da eſſa lega, e dall'amicitia Franceſe; poſciache la concluſione del matrimonio gli rendeua i Franceſi nemici in caſo, che la ſucceſsione del Monferrato al Duca di Niuers ſi deuolueſſe: i quali, per hauer in Italia vn Principe dal Re in tutto dependente, diuerrebbono delle ragioni di lui acerrimi protettori, e difenditori: ne il Duca di Sauoia ſenza l'appoggio di Spagna, haurebbe potuto la ſucceſsione di quello Stato contro i Franceſi ritenere. Gli Spagnuoli pertanto, cupidi di guadagnar l'animo di lui, e nelle proprie coſe intereſſarlo, e per non hauerlo in quelle della Valtellina au-

Digitized by Google

uerſo, diſtaccarlo dalla lega, le prattiche del matrimonio con molta caldezza allora fauoriuano: conoſcendo apertamente, e toccando cõ mano, che, ſeparato il Duca dalla lega ſuaniuano le macchine de' Collegati, i quali, rimanẽdo ſenza lui quãto alle coſe d'Italia quaſi manchi, o non haueuano, o con difficoltà poteuano hauere comodità di eſequire alcune delle coſe concertate. Riuſciua facilmente il diſegno; ma vn picciolo accidẽte nella Riuiera di Genoua ſucceduto, ne ritenne l'eſecutione, e la morte, che ſoprauenne del Principe Filiberto totalmente il diſtruſſe. Nella Liguria doue col Piemonte confina, v'hà il picciolo Marcheſato di Zuccarello, di cui altroue ſi fece mentione. Fù già ab antico conceduto in Feudo dall'Imperadore a' Signori della Caſa Carretta, ma per la variatione de' tẽpi, e degl' accidẽti da Genoueſi acquiſtato, e poſcia agli ſteſſi del Carretto inueſtito, fù per lo ſpatio di più di dogento anni dà loro come Feudatarij della Repubblica colla ſolita recognitione, e omaggio tenuto, e poſſeduto. I medeſimi accidenti, e riuolutioni d'Italia haueuálo vltimamente dalla Repubblica a gl'Imperadori traſportato, non ſenza querimonie dell'iſteſſa, la quale, cedendo alle conditioni del tempo per lei inique, di mala voglia ſoffriua, d'eſſer dopo lo ſpatio di tanti anni priua di quel Feudo al ꝓprio ſtato così vicino, e oportuno. Ma preualẽdo l'autorità dell'Imperio dopo alcuni ſecoli in Italia riſorta, cõuenne le andar diſſimulãdo, e attendendo le occaſioni più oportune,

Marcheſatò di Zuccarello doue ſituato; ſue qualità è pertinenze.

Ragioni della Repubblica ſopra il Marcheſato di Zuccarello.

d'eſſerne reintegrata. E per tanro l'anno mille cinquecento ſettantaſei comprò da Scipione del Carretto allora Marcheſe, e poſſeſſore vn annuo cenſo ſopra lo ſteſſo Feudo, con patto eſpreſſo di prelatione in caſo di vēdita a qualūque altro cōpratore. E fù il cenſo col patto dall'Imperadore approuato, e con ſolenne decreto ratificato. Dopo non molto di tempo venendo il Marcheſe per certo omicidio dall'Imperadore proceſſato, vendette, per isfugire la confiſcatione, e così a pregiuditio del fiſco Ceſareo, e del patto della prelatione, al Duca di Sauoia quel Marcheſato. E l'Imperadore procedendo alla ſentenza capitale cōtro il Marcheſe, e alla confiſcatione del Feudo toltolo di mano dal Duca, al quale già era ſtato dal Marcheſe conſignato, per ſe, e per la Camera Imperiale il ritenne. Il Duca, eſcluſo dalla poſſeſſione, s'affaticò aſſai nella corte di Germania quando ſotto il ſuo, quando ſotto il nome del Marcheſe, e del figliuolo per la riuocatione della caducità, e della cōfiſcatione. Ma tutto indarno per l'oppoſitione del fiſco Ceſareo, e della Repubblica, la quale per le antiche, e molto più p le freſche ragioni, che in eſſo haueua acquiſtate, fù dall'Imperadore ammeſſa a far parte in quel giuditio: e come a Principe vicino le appoggiò, come altre volte dicemmo, la difeſa, e protettione dello ſteſſo Feudo; contro chiunque voleſſe cos'alcuna in pregiuditio delle ragioni del fiſco Ceſareo attentare. Finalmente, eſcluſe le ragioni de' Carretti, l'Imperadote l'anno mille ſecento venti

Duca di Sauoia compra il Marcheſato di Zuccarello.

Marcheſato di Zuccatello confiſcato dal Imperadore ad eſcluſione del Duca.

Imperadore vēde alla Re-

ventiquattro il fece andare al pubblico incãto,e hauendo alcuni già offerto prezzo, venne alla Repubblica,la quale di tutti n'offerſe maggiore,aggiudicato. Di che il Duca ſe ne ſtimò grauemẽte offeſo come quello,il quale, ſupponendo,che,quando,per non trouarſi cõcompratore,rimaneſſe il Feudo inuẽduto, gli foſſe più facile dalla Camera Imperiale ottenerlo;pareuagli,che la Repubblica gl'haueſſe colla compra guaſti i diſegni,e tronche dalle fondamenta le ſperanze di più conſeguirlo. Scriſſe pertãto alla Repubblica,dolendoſi del fatto , ed eſſortãdola a deſiſtere dall'impreſa: perche altrimẽte (come nel fine della lettera ſoggiugneua) viuamente ſe ne riſentirebbe. Haueua la Repubblica molto prima hauuta giuſta occaſione di dolerſi per queſto cõto del Duca.Perciocche,,trattandoſi di vn feudo ſituato nella Liguria,nel quale il Duca non haueua mai hauuto attione,o pretenſione, ogni ragion voleua,che egli per ragione di buona vicinãza nõ ſe ne foſſe impedito:ma n'haueſſe permeſſo alla Repubblica l'acquiſto, come di coſa , la quale più a lei,che ad alcun'altro , e per ragion di confine,e per ragion di ſtato,e per l'antiche pretẽſioni,e per lo nuouo patto di platione,toccaua l'acquiſtarlo.Ma ſtudioſa della pubblica pace,e della buona corriſpondẽza co' vicini,eleſſe la ſtrada della diſſimulatione:e volle ꝑ li termini ciuili le ſue ragioni nella Corte Ceſarea ꝓſeguire.Nella quale,dopo di fatte molte ſpeſe,e dopo trauagli ſoſtenuti.ottenuto l'intẽro; e ciò nõ con altto, che

pubblica il Marcheſato di Zuccatello già confiſcato.

Duca di Sauoia ſi riſẽte contro la Repubblica di Genoua per la compra di Zuccarello da lei fatta.

Occaſioni di doglienze più giuſtificate della Repubblica.

Riſpoſta della Republica alle doglienze del Duca.

Duca di Sauoia maggiormente s'inaſpriſſe cõtro' Genoueſi che vede coſtanti nella compra del Marcheſato.

colla compra a prezzo molto alto di quel,che con molto fondamēto di ragione poteua pretendere ſuo, ſi ſtimò molto più offeſa, veggendo i ricchiami del Duca,da così aperte minaccie accompagnati. E tutto che , riſoluta per ogni modo di perſiſtere nella compra, haueſſe potuto, reſcriuendo, con termini vguali riſentirſi : adognimodo, ſtimando la moderatione più alla ſua dignità, e grauità conueniente, vsò di ripoſta più temperata; per la quale, procurādo di rēder pianamente capace il Duca delle ſue giuſtificate attioni, ſi dimoſtraſſe ancora riſoluta, nō oſtāte i minacciati riſentimenti, di ſoſtenerle. La coſtanza, e la libertà della riſpoſta , quanto meno aſpettata, punſe tanto più acerbamente l'animo del Duca , altiero per ſe medeſimo, ma molto più per le preſenti occorrenze , per lequali , parendoſi collocato in gran concetto preſſo i Potentati maggiori della Repubblica Chriſtiana , i quali agara procurauano di andargli a ſeconda , e attrarlo a ſe, ſi riputaua per conſeguenza formidabile a men potenti. Onde malamente potè ſoffrire , che vna Republlica d'huomini togati faceſſe così piccolo concetto de' richiami , e riſentimenti da ſe minacciati. E tanto meno, quāto che da canto della Repubblica andarono alle riſpoſte congiunte molte prouuiſioni militari, come di quella, la quale, dimoſtrādoſi apparecchiata a reſiſtere co' fatti, in caſo alle parole del Duca haueſſero i fatti corriſpoſto, ſi diede incontanente a ordinare leuate di genti, a ſoldar fanti, e a chiamare a gli

Digitized by Google

a gli ſtipendi ſuoi Capitani, e perſone da comãdo, e per maggior giuſtificatione delle ſue ragioni, a publicare cõ le querele del Duca i meriti della cauſa, e la poca giuſtitia delle pretenſioni di lui. Accidenti, i quali, mettendo il negotio nel pubblico Teatro del Mondo, obbligarono maggiormente il Duca, a perſiſtere nelle ſue pretenſioni, e per qualunque modo a ſoſtenerle, quãdo non per l'intereſſe, che l'acquiſtare, o'l laſciare il Feudo di Zuccarello poteſſe cagionargli, per l'intereſſe almeno della propria riputatione, la quale gli ſembraua, che rimarebbe del tutto ſpacciata, e troppo indegnamente abbattuta, ſe il mondo haueſſe mai potuto attribuire la ſua deſiſtenza alle minaccie, e apparecchi della Repubblica, o, rimanẽdo egli in qualunque modo inferiore ſi poteſſe far cõcetto, che egli foſſe ſtato fatto dalla Repubblica ſtare al diſotto. Onde riſoluto anch'eſſo di voler per ogni modo rimanere di queſto punto vincitore, cominciò a ſcuoter il petto, minera fecundiſſima, ed ineſauſta d'inuentioni, e di partiti, e a tracciare nuoui conſigli, e ordir nuoue macchine, perche la riputatione ſua dal colmo, in che la vedeua collocata, non precipitaſſe: e al tuono delle vtilità di ricchiſſime, e opulentiſſime prede, che ſi farebbono delle immenſe ricchezze de' Genoueſi quaſi al ſuono di bellica tromba cominciò a conuitare, e concitare i popoli, e le nationi Oltramontane contro la Città e ſtato Genoueſe. Da queſto benche aſſai leggiere accidente, quaſi da picciola fauilla

Guerre del Duca contra Genoueſi per conto di Zuccarello commouono molti Gran Principi della Chriſtianità, che in eſſa concorſono

ſorſero grandi, e all'Italia molto pericoloſe fiamme: le quali poco mancò, che graue, e vniuerſale incendio non cagionaſſero: poſciache per eccitarlo, e ſmorzarlo i maggiori Monarchi della Repubblica Chriſtiana tanto dentro quanto fuora d'Italia con molte macchine, e con isforzi molto gagliardi vi concorſono. E perche alla cognitione di ciò, e di vari, e grauiſſimi ſucceſſi, i quali quindi riſultarono, è molto neceſſaria la cognitione dello ſtato, e conditione della Repubblica di Genoua, per riſpetto della quale molti de' Principi Chriſtiani in queſta occaſione ſi commoſſono: perciò, tralaſciato per adeſſo il corſo della narratione, ſi ſpieghera breuemente della Repubblica Genoueſe quel, che, come, per eſſer notorio alla preſente età, pare ſuperfluo raccontare così, alla poſterità ſarà non men grato, che neceſſario ſapere.

Digitized by Google

Sommario.

DEſcriueſi in queſto Ottauo libro lo Stato della Repubblica Genoueſe, e gl'intereſſi, e buona corriſpondenza , che trattiene colla Corona di Spagna. La dieta tenuta in Suſa, nella quale ſi deliberano due impreſe; l'vna contro la Vatellina, e l'altra contro Genoua. Per eſecutione della qual deliberatione ſi fanno e in Francia , e in Italia molti preparamenti. Calano Franceſi in Valtellina ſotto il Marcheſe di Coure, e cacciate le genti Eccleſiaſtiche da' forti, che il Pontefice teneua in depoſito ; ſe ne fanno padroni. Calano altreſi in Piemonte ſotto il Diguerra Gran Conteſtabile, e quindi vnitamente col Duca di Sauoia, e ſue genti vanno all'impreſa di Genoua , e fanno molti progreſſi contro quello ſtato. Il Papa manda il nepote in Francia con titolo di Legato. E lo ſtato Genoueſe viene a pericoloſi termini dall'arme oſtili condotto.

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA

LIBRO OTTAVO.

Diſcorſo della Repubblica di Genoua.

LA Repubblica de Genoua, la quale colle proprie leggi, e Maeſtrati gouernandoſi, gode di piena, e feliciſſima libertà, poſſiede col Regno della Corſica tutto quaſi quel tratto che dalla Magna al porto di Monaco diſtendendoſi, anticamente Liguria, e hoggidì Riuiera di Genoua comunemente s'appella. E oltre all'Appenino e alla Magra i confini diſtendendo, molte caſtella nella Lombardia, molte ancora nella Toſcana colla Città di Serezzana Signoreggia. La Città iſteſſa grande, e capace di popolo numeroſo fra le più preclare d'Italia riſplende, e per l'oportunità del ſuo ſito, e per lo trafico grãde, e per le immenſe ricchezze de' ſuoi cittadini ricco, e nobile mercato, ſcala ed erario nobiliſſimo di tutta l'Europa, vien meritamente riputata. Fù già ne gl'andati ſecoli nell'impreſe di mare Glorioſiſsima per lo numero grande di potentiſsime armate dal

Sua libertà, e ſtato.

Sito, e qualità della Città di Genoua.

Antica riputatione di lei nelle coſe maritime.

ſeno

ſeno di lei vſcite, e per le chiariſſime vittorie contro i Saraceni a' tempi più remoti, e poſcia contro Vinitiani, Piſani, Cattalani riportate. Popoli ſul mare altresì molto potenti, i quali della ſuperiorità maritima con eſſa lei lungamente contraſtando, vennero quali abbattuti, quali interamente disfatti. E ſarebbe ſenza dubbio all'Imperio aſſoluto del Mediterraneo peruenuta, ſe lo ſtudio, e'l valor militare contro i nemici con tanta gloria, e con tanto auuanzo di riputatione eſercitato, non foſſe ſtato da' ſuoi propri Cittadini per l'ambitione, e per la cieca, e sfrenata voglia di ſopraſtare a' danni di ſe medeſimi, e della patria commune conuertito. Imperciocche diuiſa in parti, e in fattioni, e da gl'inteſtini combattimēti crudelmente lacerata, le conuenne, quādo al più potente Cittadino, quando al Potentato ſtraniero le redini del pubblico Gouerno commettere. Ma i proſperi, e gl'infelici auuenimēti della Repubblica antica già ſi leggon ne' ſuoi, e ne gl'annali degli ſtranieri diffuſamēte deſcritti; ed eſſendo dal ꝓpoſito noſtro molto lontani, no hà qui luogo il traſcriuerli. Quel, che alla ſomma delle coſe, alle quali s'apparecchiamo appartiene, è, che, da che i Genoueſi, cacciati i Franceſi, ſi rimeſſero nell'antica Libertà, e lo Stato, e Repubblica loro nella forma del Gouerno preſente riduſſono (ciò fù appūto nel vigeſimo ottauo del ſecolo a queſto antecedente) han ſempre fino al preſente mantenuto ſtretta, e ſincera vnione colla Corona di Spagna in tāto, che tra gl'Italiani

Popoli da lei abbattuti, e ſconfitti.

Fattioni antiche de' Genoueſi rouinarono la Repubblica di que' tempi.

La Repubblica quando e, in che modo fù riformata nello ſtato preſente.

Grand'amicitia fra la Corona di Spagna, e la Repubblica.

Comodità reciproche dall'amicitia, e buona corriſpondenza fra la Repubblica, e la Corona di Spagna riſultãti.

Stuolo di Galee dal Re di Spagna trattenuto in Genoua.

Re di Spagna ſollecito della cõſeruatione di Genoua.

non fù Potentato alcuno, il quale più di loro del nome Spagnuolo, e più amico, e più ſtudioſo ſi dimoſtraſſe. Ne forſi a memoria de gl'huomini ſi sà di congiuntione alcuna fra' Principi di forze, e di Grandezza così diſuguali, la quale, e con più ſincera fede, e con pegni maggiori di reciproca fede, e vtilità per lo corſo di cento anni ſi cõſeruaſſe. I porti, i mari, i paſſaggi, e tutte le commodità dello Stato Genoueſe furono ſempre al ricetto delle armate, al traghitto delle genti, e a qualũque altro biſogno di q̃lla Corona aperti; chiuſi all'incontro a tutto ciò, che alla Grandezza, alla Dignità, e alla ſicurezza de gli Stati di lei poteſſe eſſer di nocumento. Permetteſi a' Re di Spagna il trattenere vno ſtuolo di galee nel porto di Genoua, per li ſubiti, e vrgenti biſogni de gli ſtati loro ſottopoſti. Ilche in grandiſſimo beneficio, e vtilità de gl'affari di q̃lla Corona ridõda, per l'opportunità del ſito Genoueſe, il quale poſto fra i Regni di Spagna, e quei di Napoli, e di Sicilia, e facẽdo ancora ſcala allo Stato di Milano, reſta comodiſſimo all'vnione, e cõſeruatione di Stati, e di Prouincie tãto fra loro diſgiũte. Dall'altra parte l'amiſtà, e buona corriſpõdenza medeſima rieſce alla Repubblica di molta ſicurezza, e giouamento, per la ſingolar cuſtodia, e penſiero, che quei Re, non ſolo per obligo di buona, e fedele amicitia, ma per la neceſſità ancora de' priuati intereſſi, ſon coſtretti di hauere della cõſeruatione, e mantenimento di lei in tanto, che con molto fondamento di ragioni può la Re-

Digitized by Google

Repubblica nell'amicitia Spagnuola ſupporre tutte le forze,tutte le armate,e tutti gl'eſerciti di quella Corona in ſua difeſa apparecchiati,cōtro chiunq̄ qualche coſa a preiuditio dello Stato,e Libertà ſua,o tētaſſe,o macchinaſſe. Principio a tāta congiūtione diede quell'iſteſſo,il quale,eſſendo ſtato della Libertà Genoueſe il principio,e l'autore,meritò di eſſere col Glorioſiſſimo titolo di Padre,e Liberatore della Patria da ſuoi Cittadini ſalutato. Il Principe Andrea Doria , Capitano nelle coſe di mare a qualunque altro del ſuo ſecolo ſuperiore,e per le forze maritime,e per l'eſperienza marinareſca , e per lo valor militare, e per la felicità della fortuna il più riputato. Nel quale , hauendo più potuto la compaſſione delle miſerie dell'afflitta patria,che gl'honori, e i premi grandiſſimi offertigli dal Re di Francia , e lo ſdegno,e vendetta dello ſteſſo Re : abbandonate con grandiſſimo pericolo della propria fortuna l'offerte,e gli ſtippendi Franceſi, paſsò a quei di Carlo V. Imperadore,e Re di Spagna:e ſperando aſſai nel fauore di queſta nuoua congiuntione,s'accinſe cō incredibile generoſità,e ardimēto a così magnanima, e glorioſa attione. La quale felicemente riuſcitagli non ſolo fù d'inaſpettata ſalute alla patria,la quale ſcacciati i Franceſi, in feliciſſima libertà miracoloſamente riſorſe; ma ancora alle coſe d'Italia vniuerſali di gran riuolgimento; poiche la fortuna de' Franceſi allora ſuperiore , e quaſi vittorioſa cominciò quindi a declinare , e quella dell'Impe-

Principe Andrea Doria autore della libertà di Genoua e della amicitia fra la Corona e la Republica.

Principe Doria paſſato dalle parte Franceſi a quelle dell'Imperadore rouina gl'affari di quelli, e quei di queſto ſolleua.

radore quaſi cadente a ſolleuarſi. Imperciocche alla perdita, che fecero i Fráceſi dello Stato Genoueſe andò immantinente congiunta quella del Regno di Napoli già quaſi interamente occupato dall'arme, e da gl'eſerciti loro; i quali per la riſolutione del Doria ſpogliati delle maggiori, e migliori forze maritime; e per la riuolutione dello Stato Genoueſe priui delle oportunità de' ſoccorſi del mare, diedero in grauiſſimi incontri, e furono finalmente coſtretti, per non poter più lungamente ſoſtenerſi, tralaſciare l'impreſa, e abbandonare a gl'Imperiali, i quali, ridotti dentro le mura di Napoli, malamente ſi difendeuano, non ſolo la poſſeſſione libera di quel Regno, ma la ſperanza ancora di più racquiſtarlo. Non diſſimile fortuna e allora e poſcia prouarono le impreſe del Re di Francia nella Lombardia, e nel Piemonte: doue l'opportunità dello Stato Genoueſe ſomminiſtrate all'Imperadore, e al Re di Francia dinegate, furono di momento grandiſſimo per la vittoria di quegli, e per la rouina dell'arme Franceſi intanto, che eſſendo queſte nell'vltima rouina precipitati, l'Imperadore, diuenuto a tutti ſuperiore, e potendo facilmente dar le leggi a tutti, hebbe comodità di fabbricare per ſe, e per li poſteri quella Grandezza di fortuna, di che egli mentre e' viſſe, e dopo lui i Re di Spagna ſuoi diſcendenti al preſente fruiſcono. Rimaſe il nome del Doria per fatti così eggregi, e ſegnalati da per tutto molto Illuſtre, e Glorioſo: e l'autorità ſua grandiſſima nella Reppubbli-

Honori, e premi dall'Imperadore conferti al Principe Doria.

ca

ca di Genoua per libertà acquiſtatale: ma non men grande preſſo l'Imperadore, il quale, recádoſi non ſolo a ſomma felicità l'hauer a' ſuoi ſtippendi Capitano sì chiaro, e di tal valore, ed eſperienza nelle coſe nauali, ma ſtimandolo ancora ottimo ſtromento per trattener dalle parti ſue la Città, e lo Stato Genoueſe a gl'affari ſuoi tanto importante, ſtudiò ſempre con premi di ſtati molto grandi, e con honori inuſitati trattenerlo. E però con Soprema Autorità, e con titolo di Grande Ammiraglio alla ſomma delle coſe maritime il prepoſe: e nell'imprender le terreſtri, facendo molta ſtima del ſuo conſiglio, dal parer di lui raro ſi diſcoſtaua. E come l'autorità del Doria preſſo l'Imperadore reſe, mentre e' viſſe, la libertà de' Genoueſi ſicura, perche da tanta Grandezza, e Poſſanza, come quella di alcune altre delle città libere d'Italia, non veniſſe ingombrata; così l'autorità la quale, come ſi è detto, ritenne co' ſuoi cittadini, fù ancora potentiſſima, per trattener i Genoueſi coſtanti nella diuotione verſo l'Imperadore. Ilche tanto più facile riuſciua, quanto che, riducendoſi allora gl'affari d'Italia a due partiti, o ſia fattioni, l'vna che a' Franceſi, e l'altra, che all'Imperadore aderiua, era alla Repubblica molto oppportuna la Grandezza di queſta, e neceſſario il ſoſtenimento per lo pericolo euidente, che, preualendo quella, veniſſe la libertà Genoueſe tanto più grauemente oppreſſa, quanto era maggiore e più graue lo ſdegno, e l'odio Franceſe contro il nome Genoueſe, per

Principe Doria Grand' Ammiraglio di Carlo quinto Imperadore.

Principe Doria non ſolo autore, ma perpetuo difenſore della libertà della patria e della buona corriſpondenza fra la Corona, e la Repubblica.

Principe Doria ſotto Filippo II. Re di Spagna continua nel carico di Ammiraglio.

Gio: Andrea Doria herede del Principe Andrea.

Principe Gio: Andrea Ammiraglio del Re Filippo II.

Principe Gio: Andrea Conſeruatore della libertà della patria.

li dãni grãdiſſimi dalla loro riuolutione ſofferti. Soprauiſſe il Doria pochi anni all'Imperadore, e hauendo ne' medeſimi carichi, e honori continuato ſotto Filippo ſecondo Re di Spagna, e figliuolo dell'Imperadore, gli ſuccedette, morendo, Gio: Andrea Doria, herede non tanto del Principato, de gli Stati, e della fortuna maritima, quanto delle Eroiche virtù, e della carità verſo la patria ſingolare. Il quale, dopo l'hauer in carichi, grand'impreſe alla Corona di Spagna ſeruito, e dato in tutte le occaſioni ſaggio di valore, e d'ottimo conſiglio, ritenendo altresì grand'autorità co' ſuoi cittadini, non minore ancora nella Corte di Spagna ritenne in tanto, che dal Re Filippo Secondo fù nella Prefettura del mare preferito a multi competitori, Capitani di chiariſſimo nome, e d'Illuſtriſſime Famiglie; carico, il quale collo ſteſſo titolo di Grande Ammiraglio in lei conferito eſercitò poſcia con grandezza, e ſplendore pari all'autorità. E come fù di grandiſſimo vtile, e giouamento al trattenimento della ſteſſa corriſpondenza fra la Corona di Spagna, e la Repubblica; così non fù di picciolo ſoſtegno alla Libertà della Patria, ne tempi torbidi, e ſoſpetti, che talora ſuccedettono. Perloche, come il primiero del titolo di Padre, e Liberatore della Patria, così queſti di quel di Conſeruatore della Libertà venne cõ pubblico Decreto dalla Repubblica honorato. Morto lui (perche l'Imperio maritimo fù ꝑ li Principi del Regio ſãgue riſerbato) ſucceſſegli nella condotta dello ſtuolo delle galee, che

che il Re trattiene in Genoua, Don Carlo Doria terzo-genito ſuo (perche il primogenito ſucceſſo nel Principato per priuate indiſpoſitioni, e Giãnettino ſecondo genito al preſente Cardinale, Arciueſcouo di Palermo, e Vice Re di Sicilia inclinato a gli ſtudi e profeſſiõ Sacerdotale erano inabili alle nauigationi.) Il quale Dõ Carlo, come anco il Cardinal Giãnettino, auuãzãdoſi per l'orme di gl'antenati nella cõtinua ſeruitù di quella Corona rieſcono alla patria, e a ſe ſteſſi di non picciola vtilità, e ornamẽto. Quaſi nello ſteſſo tempo, che mãcò nella caſa de' Dorij il Sõmo Impero delle coſe maritime, nuoua, e non ordinaria virtù ſorſe in quella de gli Spinoli, familia altresì nella Repubblica a di parẽtele, e di ricchezze molto grãde, la quale virtù alla medeſima buona corriſpondenza diede calore, e fomento. Il Marcheſe Ambroſio Spinola col fratello Federico giouani d'anni, e ricchiſſimi di fortuna, emulando non meno la gloria, e lo ſplendore, che la virtù de' Dorij; ne veggendo teatro o più illuſtre, o più glorioſo, che le guerre, le quali fanno i Re di Spagna ne' paeſi baſſi della Belgia contro gli Ollandeſi, e contro le Priuincie vnite per mantenimento della Religione, e della Regia Autorità; s'offerſono a proprie ſpeſe di entrar in quella militia, e di ſeruire, queſti nell'Oceano Fiamingo con certo numero di galee, e quegli ne gl'eſerciti di terra con groſſe leuate di genti. Ma Federico, quaſi nel principio della militia ſottratto in vna battaglia nauale da que-

D. Carlo Doria terzo genito del Principe Gio: Andrea ſuccede al padre nelle coſe maritime.

Giannettino Doria Secõdo genito del Principe Gio: Andrea Cardinale Arciueſcouo di Palermo: e Vicerè di Sicilia.

Marcheſe Spinola, e Federigo ſuo fratello ſeruono il Re di Spagna nelle guerre di Fiandra.

Federico Spinola morto in battaglia nauale.

ſta vita, non potè fare que' progreſſi, ne peruenire a quella grandezza di gloria, alla quale il Marcheſe ſuo fratello fra poch'anni peruẽne. Il quale prima quaſi gran Capitano d'eſerciti che ſoldato, preuenendo di gran lunga il concetto, e l'eſpettatione de gl'huomini etiãdio più eſercitati nelle fattioni militari, diuẽne fra pochiſſimo tempo il maggiore, e più eccellente Capitano del ſecolo preſente. E hauendo hauuto dal Re la ſourintendenza, e maneggio aſſoluto di quelle guerre, non ſolo fermò, ma repreſſe la fortuna del nemico, la quale, quaſi torrente impetuoſo era vicina a ſommergere in q̃lle parti cõ la Regia Autorità la Cattolica Religione: e oltr'a ciò, portate l'armi Spagnuole in Germania, vi operò ſegnalatiſſime fattioni, occupò prouincie intiere, fù di non picciolo ſoſtegno, come altroue ſi diſſe, alle coſe della Religione, e dell'Imperio allora fluttuanti. Al valor militare riſpondeua il cõſiglio ne gl'affari ciuili ꝑ lo quale ammirato, e riuerito da tutte le nationi d'Europa, era ancora nelle grã deliberationi della Corte di Spagna molto accreditato. Eſſendo adũque per vn ſecolo quaſi intero l'armate di mare, gl'eſerciti di terra, gl'affari più importanti, e i carichi più principali di quella Corona paſſati in gran parte per le mani de più principali ſoggetti della Repubblica Genoueſe, e queſti dando mano, e tirando ne' ſeruigi del Re altri ſoggetti nuoui, e impiegãdoli in carichi molto vtili, e honoreuoli da loro Gouerni dipendenti, auueniuane quel che era neceſſario, che

Gran valore e gran fortuna e gran aſcendente del Marcheſe Spinola nelle coſe militari.

Gran prudẽza e conſiglio eccellente del Marcheſe Spinola ne gl'affari ciuili.

Grandi Impieghi de' Genoueſi in carichi principali della Corona di Spagna trattengono Vnita la Republica a quel Corona.

che aueniſſe:cioè, che tanta confidanza del Re verſo i ſoggetti maggiori della Repubblica,tanti honori,e tãti impieghi de' minori rẽdeſſe la natiõ Genoueſe in vniuerſale per tanti vincoli,e intereſſi a q̃lla Corona quaſi indiſſolubilmente vnita. Aggiugneuaſi,che lo ſtuolo delle galee dal Re in Genoua trattenute cõſtaua parte di galee dello ſteſſo Re,ma che date in Gouerno ad altri gẽtil'huomini,ſi obbligauano con patti molto vtili,e honeroueli a mãtenerle armate,e ſofficientemẽte ꝓuedute ꝑ la nauigatione:e tutte generalmente erano comãdate da Capitani Genoueſi,ſeruite da vfficiali, e marinari della ſteſſa natione,i quali, col ſoldo che tirauano dal Re,e cõ gl'emolumẽti, che grãdi dalla nauigatione cõſeguiuano,non ſolo le caſe,e famiglie loro mantenenuano,ma le fortune ancora proprie aumentauano.Cagionaua ꝑ tãto queſto ſtuolo grandi, e importãtiſſimi effetti a fauore del Re,e della Repubblica. Del Re,perche oltre alle cõmodità di quel porto,e di quel ricetto a' Regni di Spagna,e à gli ſtati ſuoi d'Italia tanto oportuno veniua ancora ad acceſcere in Genoua il numero de' partiali e aderẽti al ſuo nome,e a diffonderlo in qualũque conditione di ꝑſone.Della Repubblica,perche oltre al trattenimento,e impiego di tanti ſuoi Cittadini, e oltre all'vtilità del trafico,e delle douane, giouaua ancora molto al trattenere dell'arte marinareſca fra'ſuoi popoli;la quale ſenza queſta occaſione difficilmente ſarebbe potuta cõſeruarſi.E per eſſere tutte le galee comã-

Qualità, cõditioni, e buoni effetti precedenti dallo ſtuolo delle Galee dal Re trattenute in Genoua.

date, e fornite di Genoueſi, la Repubblica ſenza alcuna ſua ſpeſa, e ſenza riceuer da quel ricetto vna minima ombra, o geloſia, haueua comodità di ſeruirſene come di proprie in qualunque occaſione per la ſicurezza, e difeſa del proprio ſtato. Poſciache queſte giunte alle ſue faceuano poco meno, che vna giuſta armata habile ad opporla a gl'aſſalti de' nemici. Ma ſopra tutto perche queſto, che il più forbito ſtuolo, di quanti ſeruano a quella Corona, rimanendo quaſi in podeſtà de' Genoueſi, ſerue neceſſariamente alla Repubblica per pegno della buona volontà del Re, al quale per non priuarſi ne di quel ricetto, ne di quello ſtuolo, che è il neruo più principale delle ſue armate di mare cõuiene tenere la Repubblica ben contenta, e ſoddisfatta. Il comercio ancora delle merci, che i negotianti, e i marinari Genoueſi hanno per ordinario ne' Regni di Spagna, di Napoli, di Sicilia, e di Sardigna: quelle, che nello Stato di Milano, e nella Fiādra ſi traficano, che ſono moltiſſime, abbracciano gran parte della cittadinanza mezzana, e minore della Città, e dello ſtato Genoueſe dedita per natural inclinatione, e per la ſterilità del paeſe alle negociationi terreſtri, e maritime. Onde pochiſſimi ſono coloro, i quali per li ꝓprij, e priuati intereſſi non diuenghino ſtudioſi della proſperità, e ſoſtegno degl'affari di quella Corona. Ma più di qualunque altra coſa intereſſa la nation Genoueſe cõ q̃lla Corona la contrattatione de' piùricchi, e di più principali gẽtil'huomini di q̃lla Repubblica.

Le gran negociationi de' particolari Genoueſi ne gli ſtati di Spagna trattengono i Genoueſi ben affetti verſo quella Corona.

Con-

Contrattatione la più illuſtre, la più importãte, e di maggior conſeguenza per gl'affari della Corona, che alcun altra, della quale ſi legga, o s'habbi memoria, che ſia ſtata nel concetto degl'huomini: e dalla quale vincoli non meno indiſſolubili, che da' pubblici intereſſi fra la Repubblica e la Corona di Spagna riſultano. Conueniua al Re trattenere eſerciti in Fiãdra, eſerciti in Germania, e in Italia, mãtenere armate nell'Oceano, e nel Mediterraneo, far ſouuente hora in queſta, hora in quella parte molte ſpeditioni, e prouuedimenti, L'erario, e l'entrate Regio, o non haueuano pronto il contante, o hauẽdolo non ſi poteua cõ la ſicurezza, e con la celerità neceſſaria, e oportuna farlo ſeruire in quella parte, doue il biſogno richiedeua. Era perciò neceſſario, che ò da'nemici intercetto, o ſommerſo dal mare, ò tardi peruenuto, doue foſſe deſtinato, la rouina alle impſe, e agl'eſerciti Regij cagionaſſe. I negotianti Genoueſi coll'affluenza delle ricchezze, e col credito, e corriſpõdenza grãde, che teneuano in tutte le piazze, e in tutti i mercati dell'Europa, ſuppliuano abbondantemente, e anticipatamente, à quãto era neceſſario. Onde come ne'corpi humani l'anima, e il calor naturale mãda, e fa ſcorrere per tutte le parti il neceſſario nutrimẽto, così è non altrimẽte nel corpo immenſo di così gran Monarchia la ſola penna de'Genoueſi quaſi animo, e ſpirito vitale de' Regij teſori ſerue al Re di feliciſſima, di ſicuriſſima, e di prontiſſima cõdotta del contante, ouunque il biſogno ri-

La cõtrattatione che i Gẽtil'huomini Genoueſi hanno colla Corte di Spagna grã trattenimẽto della buona corriſpondenza della Repubblica colla ſteſſa Corona.

Qualità ed effetti della cõtrattatione de' Genoueſi colla Corte di Spagna.

no più multiplicauano, ma per la buona fede ancora, la quale con gl'intereſſi, e col corſo de gl'anni multiplicaua. Haueuano que' Re per lo ſpacio di vn ſecolo quaſi intero, al quale tanta congiuntione arriua, prouato buona, e ſincera corriſpondenza nel pubblico, e grato, e fedel ſeruigio ne' priuati Genoueſi: grãdi erano i comodi, e' i frutti che n'haueuano nel pubblico, e nel priuato riportato. Dall'altro lato, eſſendoſi que' Re con molta continenza, e riſpetto verſo la Repubblica diportati, e hauendo ſempre con ogni ſtudio, e affetto di ſincera volontà perſeuerato nella conſeruatione, mãtenimento, e ſoſtegno della libertà di lei, rimaneuano gli animi Genoueſi in maniera aſſicurati della fede, e buona volontà loro, che la vicinità, e grandezza de gli ſtati Regij, da' quali il loro circondato vedeuano, e la potenza grande delle forze terreſtri, e maritime di quella Corona, baſteuoli a generare diffidenza ne' Potentati maggiori della Repubblica, non che a lei foſſero di ſpauento, o di terrore, ma colla lunga ſperienza eran diuenuti di grandiſſima confidenza, e ſeruiuano alla Repubblica d'antimuro, e di difeſa contro qualunque impeto hoſtile. Non fù mai vn palmo dello ſtato Genoueſe occupato, non termine della ſua giuriſdittione offeſo, non punto nella Libertà cimentato. E doue quando la Repubblica cominciò aderire a quella Corona, per eſſere allora vſcita dalla ſoggettione ſtraniera, ſi trouaua fiacca di ſpirito, debole di forze, lacera dalle inteſtine diſcordie,

Continenza de' Re di Spagna verſo la Repubblica.

Conditioni della Repubblica dopo la libertà raquiſtata, migliorate.

eſangue, ed eſauſta di fortune pubbliche, e priuate; col calor della Libertà acquiſtata, e col fauore della nuoua amiſtà non ſolo ricuperò gli ſpiriti, e la ſanità primiera, ma ripreſo il natiuo colore, e reſtituita all'antico ſplendore, è nel pubblico, e nel priuato compariua. E doue per l'addietro hora da queſto, hora da quel Potentato infeſtata, e dalle inteſtine diſcordie trauagliata, lungo tempo nello ſtato medeſimo difficilmente perſeueraua; ma correndo grauiſſime buraſche, veniua a graui pericoli ſottopoſta: dopo l'vnione, e buona corriſpondenza colla ſteſſa Corona, s'è trouata in tranquilliſſimo porto condotta, ſicura dalle tempeſte domeſtiche, e ſtraniere, riſpettata da Principi vicini, honorata da' lontani, non infeſtata da gl'emuli, e da tutti generalmente inoffeſa; e quando pure da qualcheduno offeſa, dalla medeſima Corona con tutte le forze, e potenze de' ſuoi Regni non altrimente, che vno de gli ſtati ſuoi patrimoniali, è protetta, e difeſa.

Grandezze, e ricchezze della nobiltà Genoueſe dopo la libertà acquiſtata.

La Nobiltà Genoueſe nel priuato non meno, che nel pubblico riſplēdeua, della quale altri di carichi, e dignità molto grandi veniuano da quella Corona honorati, altri d'vfici, altri di dignità, e di mercedi ſingolari fauoriti: onde tra la primiera Nobiltà d'Italia con molto ſplendore compariua.

Ornamenti della Città di Genoua.

La Città isteſſa, abbellita di ſontuoſiſſime fabriche, le quali d'ornamenti, e di magnificenza à neſſun'altra delle priuate cedeuano, le caſe priuate con ogni luſtro, e ſplendore adobbate, le argenterie, le gemme, e le ſuppellettili precioſe non

alle nationi ſtraniere, e Potentati vicini ſi rẽde riguardeuole. Trattano i Cittadini di queſta Repubblica co' maggiori Monarchi della Repubblica Chriſtiana: acquiſtano ne' Regni ſtranieri entrate, vi poſſeggono ſtati: ſon nell'amminiſtratione de Regij teſori intromeſſi: riceuono dalla Corona di Spagna penſioni, titoli, e dignità: riceuono il ſopremo Gouerno de i Regni, e de gli ſtati, la Soprema Prefettura dell'armate di mare, il comandamento aſſoluto de gl'eſerciti di terra: entrano, e ſono eletti cõſiglieri del Sopremo Cõſiglio di Stato. E nondimeno tante, e tali dignità, titoli, carichi, vfici, e Preminenze punto non pregiudicano, ne indeboliſcono, anzi rendono più forte il Principato della Patria comune. Puoſſi la cagione di tanti, e ſi merauiglioſi effetti riferire alla vnione, e buon gouerno della Repubblica; la quale, tenendo in mano le fortezze, i preſidi, e tutti i fondamenti dello ſtato, col fauore de' popoli inclinati più di qualunque altro al viuer libero, e coll'appoggio della Nobiltà, la quale in vn corpo riſtretta, e vnita, rimanendo di gran lunga ſuperiore alla grãdezza di qualũque priuato cittadino, e baſtante a reprimere qualunque sforzo, e a frenare qualũq; penſiero allo ſtato preſente contrario. Puoſſi alla buona mente de' Re di Spagna riferire, i quali certi dall'vna parte, di ottenere dalla Repubblica nello ſtato preſente cõſeruata tutto ciò, che ſalua la Libertà di lei poſſa deſiderare, e dall'altra anſioſi delle ſtrane cõſeguenze, che da' riuolgimenti

Cagioni per le quali ſu'la Straordinaria potẽza de ſuoi Cittadini la Republica Genoueſe ſi mãtegna.

delle

Digitized by Google

delle coſe riſultarebbono, hanno occaſione di abborrire qualunq; nouità, o ſcãbiamenro di Gouerno. Ma ſopra tutto puoſſi riferire al viuo, e ardente ſtudio della Libertà ne' priuati cittadini, i quali ammaeſtrati dalle calamità ne gl' andati ſecoli, che il Principato di vn ſolo a' popoli nati alla libertà, reſta inſoffribile, e a chi vi peruiene pericoloſo, e dalla felicità del p̃ſente fatti capaci, quãto la Libertà in comune goduta ſie a ciaſcuuo giuconda, vtile, e glorioſa; e in quãta eſtimatione loro ridondi nelle Corti de' Principi ſtranieri; amano meglio colla cõſeruatione, che colla rouina della Libertà comune creſcere, e diuenendo colla priuata fortuna più grandi, render alla Patria comune moltiplicato quello ſplendore, che hanno da lei ſul cominciar della lor fortuna riceuuto. Sanno pertanto dar ad intendere nelle Corti de' Principi in ſeruigio de' quali ſi trattengono, di quanto profitto ſie a' loro affari, che Genoua viua in libertà: e ſe talora per qualche ſtrano accidente vengono meſſi al cimento del contrario, ſanno con grandezza d'animo ſingolare dimoſtrarſene tanto zelanti, e geloſi, che con generoſo rifiuto delle maggiori Dignità, e Prefetture, de gli ſtati, e di tutte le loro fortune, che tẽgono al volere del Re ſottopoſte, han forza di diuertire i mal conſigliati diſegni, e di liberar la Patria da' ſiniſtri influſſi, che da' poco ſani cõſigli di qualche Miniſtro poſſano ſopraſtarle. Stando adunque gl'intereſſi della Corona di Spagna, e della Repubblica di Genoua per reciprochi

La buona, e ſtretta corriſpondẽza frà la Corona di Spagna da altri Principi malveduta.

Macchine cõtro la Republica Genoueſe per ſepararla, e ſcõporla dalla Corona di Spagna.

riſpetti coſì bẽ fra loro incaſtrati, nõ poteuãno gl'emuli della Grandezza Spagnuola tanto accomunamento di fortuna ſopportare, e ſi ꝓuarono per tutte le maniere interrumperlo: quãdo con aperti vfici della Libertà comune d'Italia, nella quale come Principe Italiano ſi sforzauano d'intereſſarla: quando con occulti artifici di ſeminar fra gl'vni e gl'altri zizanie di ſoſpetti, e di diffidenze: quãdo col rimꝓuerare a' Genoueſi le ricchezze, e dignità da q̃lla Corona riceuute quaſi ſplendide catene, e dorati ceppi della loro Libertà, la quale ſotto l'ombra d'amicitia, e di confederatione vguale, ſteſſe a vile, e grauiſſima ſeruitù dell'Imperio Spagnuolo ſottopoſta. Il Re Henrico il Quarto, il quale i Frãceſi col ſopranome di Grãde dopo la morte honorarono hauẽdo negl'vltimi anni di ſua vita riuolti i pẽſieri all'abbattimẽto della Grãdezza di Caſa d'Auſtria, e della Corona di Spagna fiſsò primieramente nella Republica gl'occhi, deſtinando contro di eſſa il colpo primiero, come cõtro vna delle pietre fondamentali di tãta Monarchia, cõ ferma riſolutione, poſciache vedeua in altra maniera impoſſibile ſcioglier vn tanto nodo coll'armi, almeno totalmente tagliarlo. Ma dall'improuiſa, e quaſi fatal morte dello ſteſſo Re venendo vn tãto diſegno abbattuto, rimaſe l'imagine di eſſo nella mente, e nel cõcetto de'ſucceſſori, e de gli emuli medeſimi impſſo: a quali parendo, che per queſta indiſſolubile vnione foſſe lo Stato Genoueſe quaſi più che Spagnuolo, e che troppo s'opponeſſe a' fini, e diſe-

Dãni, e preiudici dall'alienatione di Genoua alla Corona di Spagna riſultanti.

ſione del Marcheſato di Zuccarello, diede e queſte loro macchine gran fomento, e vigore: il quale ſdegno di mano in mano accreſciuto, di picciola fauilla grande incendio diuenne.

Riſpetti, che tratteneuano il Duca a non romperſi per conto di Zuccarello co' Genoueſi.

Non inclinaua da principio il Duca ad attaccare nuoua guerra per queſto conto contro i Genoueſi. Perciocche, quãtunque ſentiſſe aſſai la renitenza loro, e ſi pareſſe già molto impegnato nel riſentimento; tuttauia le pratiche del matrimonio tra'l Principe Filiberto, e la Principeſſa di Mantoua il teneua a freno, e'l coſtrigneuano a ber groſſo in queſta facenda, per lo deſiderio di far nuouo acquiſto, ꝑ mezzo di queſto parentado, di nuoue ragioni ſul Monferrato, e di riunirſi alla Corona di Spagna: e ꝑche all'vno, e all'altro di queſti fini, ch' erano allora molto principali nella mente di lui, ripugnaua ꝑ diametro il rumperla co' Genoueſi, co' quali non era dubbio che il Re di Spagna ſi ſarebbe intereſſato; ꝑciò tralaſciati i partiti rigoroſi, e meſſo mano a più moderati, tẽtò cõ qualche oneſto ripiego vſcir d'impaccio, e procurò, che i Miniſtri Spagnuoli deſſero qualche dilatione alla conſigna di Zuccarello, con patto, che fatto fra pochi giorni nella Corte Ceſerea l'vltimo ſforzo delle ſue ragioni, ſe non otteneſſe l'intento, foſſe alla Repubblica lecito godere ſenza alcuna quetimonia del nuouo acquiſto.

Fa tentar la Repubblica di partiti.

Miniſtri di Spagna fauoriſcono i partiti del Duca di Sauoia.

Deſiderauano gli ſteſſi Miniſtri, per le mani de' quali paſſauano le medeſime pratiche del matrimonio, e della reconciliatione del Duca, contentarlo, e che gli foſſe la dilatione dalla Repubblica con-

consētita, per lo dubbio, che la compra di quel picciolo caſtello nonſolo foſſe d'impedimēto, a quel, che ſi trattaua, ma ancora nuoui romori, e ſtrepiti di guerra in Italia a pregiuditio della pubblica pace cagionaſſe. Onde paſſati ne vſici colla Repubblica, perche ſi ſoſteneſſe, diedero ancora ſotto mano qualche dilatione alla conſignatione di Zuccarello. E nella Corte di Roma, doue da queſti tempi ſi trouauano gl'Ambaſciatori della Repubblica, per dare la ſolita vbidienza al nuouo Pontefice, furono con intelligenza del Cardinale di Sauoia offerti agl'Ambaſciadori alcuni partiti d'accomodamento, per li quali, il Feudo controuerſo a neſſuna delle parti rimanendo, in vna perſona di mezzo à ciaſcuno delle parti confidente s'inueſtiſſe: inſinuādo Don Carlo Barberino fratello del Pontefice. Ma furono vani gl'vfici, vani i partiti, e le interpoſitioni. Perciocche la Repubblica, dubitando, che l'Autorità del Duca doueſſe finalmente preualere alla ragione: e temendo far torto, e pregiudicare alla riputatione del Re di Spagna, ſe all'arbitrio d'altri Principi il negotio rimetteſſe: o pure parēdole, che il concedere qualche coſa, foſſe principio di cedere alle minaccie del Duca, perſiſtette coſtantemente nella ſua pretenſione di non rimettere all'arbitrio altrui q̄l, che indubitatamente le apparteneua, e che legitimamēte haueua cōpro dalla Camera Imperiale: onde riſoluta di voler quel Feudo appunto, come l'haueua da Ceſare comperato, ſi doleua delle dilationi datele dal Gouerna-

La Repubblica non dà orecchio ad alcuno de' partiti propoſti.

tor di Milano. Ma finalmente ſuperate le difficoltà, e meſſa al poſſeſſo del Feudo, ſi parue il Duca meſſo in neceſſità di penſare per ogni modo al riſentimento; nel quale, e per la lettera da lui ſcritta, e per le renitéze della Repubblica già ſi ſentiua molto impegnato. Aprì al riſentimento più libero il campo la morte del Principe Filiberto ſucceſſa da queſti tempi in Palermo, quando quella città da fieriſſimo, e contagioſo morbo ſi trouaua trauagliata. La qual morte non ſolo laſciò le pratiche del matrimonio ſconcluſe, ma diſciolte affatto, e trõche le ſperãze de mai più raccozzarle. Percioche, quantunque due fratelli ſenza moglie gli ſourauiueſſono, adognimodo; non concorrendo in eſſi le parti, e circoſtãze medeſime, non era poſſibile continuarle, per eſſere, e l'vno, e l'altro poco accetti alla Corte di Spagna, come apertamente inclinati alle parti di Francia: e'l Cardinale oltre a ciò s'era al Duca di Mantoua poco men, che aperto nemico in tutte le occaſioni dimoſtrato. Accrebbe ancora gli ſdegni, e irritò maggiormente l'animo del Duca vn picciolo accidente, il quale, ſe da lui non foſſe ſtato troppo acremente põderato, e tra' principali incentiui della guerra accerbamente pubblicato non meritarebbe ne anco di eſſere riferito. Alcuni ragazzi della più vile, e della più infima plebe di Genoua, veggendo le raſegne de' ſoldati, che tutto il dì per la Città ſi faceuano, armati anch'eſſi d'arme finte, e fanciuleſche, ſcorreuano per la città, fra di loro incontrandoſi, e armeggiando. Auuenne in certo

Morte del Principe Filiberto apre la porta al riſentimento.

Altre occaſioni di ſdegno del Duca contro la Repubblica.

Dieta tenuta in Suſa nella quale ſi delibera l'impreſa di Genoua.

Ragioni colle quali il Duca perſuade a Frãceſi l'impreſa di Genoua.

di trattenere,e fermare il Duca nella Lega, e a queſto effetto ſi tēne dieta in Suſa,terra del Piemonte a piè dell'Alpi,le quali il Piemonte dal Delfinato diuidono.Nella quale interuennero il Duca di Sauoia, il Diguera di Mareſciallo eletto pochi anni innanti Gran Cōteſtabile di Frãcia,il Marcheſe di Chiricchi ſuo Genero,Claudio Marini Ambaſciador di Frãcia preſſo il Duca,e l'Ambaſciador di Vinetia, e qualch'altri Ambaſciadori de'Principi Collegati. Quiui il Duca dopo amare querimonie contro'Genoueſi,per l'ingiurie,che pretēdeua da loro riceuute,ꝓpoſe,eſſere più ſano, e più ſicuro conſiglio nanzi di aſſalire lo ſtato di Milano, conforme alla lega di Auignone, voltar primieramente l'arme comuni contro lo ſtato Genoueſe.Affermaua,che la vittoria ſarebbe più facile,e più ſicura,per la debolezza della città principale , e dell'altre piazze di quello ſtato:per eſſere quella Repubblica di forze ſtraniere affatto diſarmata,e delle naturali nell'otio di vna longa pace inuilite poterſi far poco capitale:trattener eſſo in quella città,e in quello ſtato molti amici,e partigiani del ſuo nome, i quali , deſideroſi di coſe nuoue,ſarebbono di molta ageuolezza all'impreſa:rappreſentaua,che,oppreſſa quella Repubblica, s'eſtingueua la contrattatione, d'ōde moltiſſimi incōueniēti a pregiuditio della Corona di Spagna riſultarebbono:e in particolare,che l'aſſedio di Breda,il quale ſtaua sù gl'occhi di tutti i Confederati, mancando i danari , indubitatamente ſi diſcioglierebbe: Ma

Digitized by Google

Numero delle gẽti accordate in Suſa per l'Impreſa di Genoua.

Villafranca al Duca appartenirebbe. Il numero delle genti da canto de' Franceſi ſarebbe di dieci, in dodici mila fanti,e mille caualli,da quello del Duca quindici mila fanti, e due mila caualli,e apparecchio ſofficiente di vettouaglie, di monitioni, e d'artiglierie.

Vinitiani cõſentono all' impreſa di Genoua.

Non concorſe a queſta nuoua impreſa contro Genoua l'Ambaſciador Vinitiano; perche non eſſendoſene per la lega d'Auuignone trattato,diceua,che nõ poteua sẽza nuouo ordine in nome della ſua Repubblica à quella quaſi nuoua impreſa preſtare il conſentimento. Onde,datogli tempo di ſcriuerne a Vinetia, e ad hauerne quindi la riſolutione,ottenne finalmente facoltà di conchiudere in conformità di quel,che da'Franceſi, e dal Duca era ſtato conchiuſo,e accordato.Fermata o ſia riformata queſta nuoua lega in ſoddisfattione del Duca,s'andauano però le deliberationi il più,che foſſe poſſibile diſſimulando, acciocche, paleſate, e venute a luce, non armaſſero coloro, contro'quali erano principalmente deſtinate.

Frãceſi ſi dichiarano di nonuoler alterar cos'alcuna in Valtellina.

I Franceſi per tanto altre cagioni a gl'apparati, e nuoui mouimenti preteſſendo, profeſſauano apertamente di voler nelle coſe della Valtellina ſtare alla determinatione del Pontefice vbidienti, e l'aſſicurauano,che l'arme del Re ſtarebbono continenti,ne innouarebbono di fatto cos'alcuna contro i Preſidi, ee l'inſegne di Santa Chieſa. Lo ſteſſo ancora nella Corte di Spagna affermauano, dichiarandoſi di più, che il Re neſſuna coſa a pregiuditio della pace, e corriſpondenza recipro-

ri di Vinetia, e di Sauoia, e i principali de' Griggioni cacciati dalle loro ſedi: e ſtando egli molto occupato nel ſoldar genti, e in preparamenti di guerre, pareua per altro, che per li negotij di quell'Ambaſceria tratteneruiſi. Vedeuanſi ancora correr attorno frequenti corrieri frà Collegati, e molto ſollecitamente trattarſi pratiche, le quali quanto meno penetrate, tanto maggior dauano l'occaſione alle ſoſpitioni. Non appariuano minori gl'inditi da canto de' Vinitiani, nello ſtato de' quali, ma particolarmente in quel di Bergamo, e di Breſcia, ſi vedeuano raunare molte prouuiſioni di genti d'arme, di vertouaglie, d'artiglierie, e di monitioni. Dall'Alpi già calauano in Piemonte i ſoldati all'impreſa di Genoua deſtinati: el Duca faceua altresì nel ſuo ſtato leuata di molte genti, e per maggior ſegretezza tratteneuale colle Franceſi nelle vallate dell'Alpi più intime del Piemonte. E'l Conteſtabile nel Delfinato faceua gran maſſa di genti, con voce aſſai manifeſta, di voler con eſſe paſſar in perſona i monti. Ma quanto erano i Collegati più ſolleciti nell'operare, e i loro apperecchi più feruenti, tanto andauano più fredde, e più rimeſſe le prouiſioni nello Stato di Milano, il quale poco men che affatto ſprouueduto, e diſarmato in queſti tempi ſi ritrouaua. Percioche il Re, non contento di hauere col depoſito de' forti della Valtellina acquetrati gl'animi de' Principi commoſſi: per acquettarli ancora maggiormente e per rimuouer da loro qualunque geloſia, o dub-

Apparecchi de' Vinitiani a' confini di Valtellina.

Duca di Sauoia arma.

Stato di Milano ſprouueduto più che mai d'arme, e di genti.

Genti d'arme dopo il depoſito della Valtellina vſcite per comandamento del Re dallo Stato di Milano.

o dubbio d'eſſere infeſtati, e per conſequenza leuar le occaſioni di nuoue turbationi, haueua ordinato al Duca di Feria, che inuiaſſe in Fiandra quel maggior numero di genti, che e' poteſſe: ed egl prontaméte vbbedédo, v'haueua inuiato pochi meſi prima della dieta di Suſa ſei mila fanti, e otto cento caualli. E haueua in oltre mandato il terzo del Cauaglier Pecchio a ſuernar in Sardigna. Ma veggendo poſcia, e accorgendoſi il Feria, che queſte dimoſtrationi di animo inclinato alla pace non baſtauano a rattenere i conſigli, e le deliberationi della Lega, e che anzi erano d'incitamento alla loro eſecutione; diede di tutto auuiſo nella Corte di Spagna, chiedendo ordini, e prouiſioni per lo riparo delle procelle imminenti. L'auuiſo, benche d'altronde confermato, non venne in quella Corte creduto; la quale pareua dalle proteſte, e promeſſioni de' Franceſi incãtata, e difficile nel dar credito a' concetti del Feria de' quali era per i mouimenti della Valtellina ſiniſtraméte impreſſa. Percioche eſsẽdo tutti que' mouimẽti proceduti non dalla deliberatione del Re, o della Corte, ma dalle deliberationi di lui ſolo, e col conſiglio di lui ſolo maneggiate, e parẽdo, che non haueſſero finalmente altri frutti prodotto, che d'altercationi, e di commotioni de' Principi: e che dopo tante ſpeſe, e trauagli foſſero andate a terminare nel depoſito dell'acquiſtato; haueuano reſo l'autore in concetto di genio inclinato a coſe nuoue, e per l'ambitione di comandar eſerciti, più del maneggio dell'armi,

Duca di Feria auuiſa il Re de' preparamenti, che ſi fanno da' Collegati per Italia, e non vien creduto.

Cagioni del diſcredito del Duca di Feria nella Corte di Madril.

Re di Spagna s'offeriſce di ſoccorrer con tutte le ſue forze.

che della quiete, e della pace ſtudioſo. Accrebbe il diſcredito, che, hauendo, ed eſſo, e Don Sanchio di Monroy Marcheſe di Caſtagneda ſucceſſo al Viues nell'Ambaſcieria di Genoua, ſcritto al Re del pericolo grande, che ſopraſtaua allo ſtato de' Genoueſi, e della picciola prouiſione, che vi ſcorgeuano per lo riparo, ſcriſſe il Re alla Repubblica, offerendole tutte le ſue forze, e terreſtri, e maritime in difeſa di lei.

La Repubblica non accetta aſſolutamente l'offerta del Re.

La Repubblica, la quale oltre alle già fatte, andaua facendo largamente le prouuiſioni, o facendo di eſſe maggior concetto, o volendo ſtare ſulla riputatione colla Corte di Spagna, ò ſtimando pericoloſo introddur in ſua caſa l'arme auſiliarie di tanto Re, reſcriſſe, dando largo conto delle prouuiſioni da ſe fatte, e che era per fare; e ſi dimoſtrò poco de' ſoccorſi biſogneuole. Dal che argomentò la corte, che i Miniſtri d'Italia amplificaſſero i pericoli più di quel, che meritaſſero le occorrenze.

Prouuiſioni del Feria per la difeſa.

Ma veggendo il Feria farſi il pericolo ogni giorno maggiore, più euidente, e più vicino: e diſperando di muouere la corte alle prouuiſioni, ſi parue egli ſteſſo obbligato a prepararle. Ricchiamò pertanto di Sardigna il terzo del Pecchio: ordinonne vn'altro al Conte Gio: Serbellone, con alquante compagnie di caualli: chieſe, ed ottenne due terzi, l'vno dal Duca di Parma, l'altro da quel di Modona: da Napoli, perche quel Vicere, atteſo il dubbio dell'armata Ingleſe, non voleua sfornire il Regno di molta gente, non gli fù poſſibile ottenerne più di vn terzo con alquan-

alquante compagnie di caualli. E fatti i conti trouando, che queſte genti, accoppiate etiandio al preſidio ordinario dello ſtato, non arriuarebbono a ſedici mila fanti, e due mila caualli: conobbe, che non erano forze ſofficienti per la difeſa dello ſtato, e per li ſoccorſi di Genoua, e della Valtellina, quando, come ſi temeua, veniſſero in vn ſteſſo tempo aſſalite. Applicò per tanto l'animo a gl'aiuti eſterni: e perche vedeua, che di Spagna non occorreua ſperarne per la gagliarda auuerſione della Corte, e per l'armata, la quale inuiata da queſti tempi alla ricuperatione del Braſil, haueua leuato da que' Regni dieci mila combattenti: e che il Marcheſe Spinola in Fiandra impegnato ſotto Bredà, haueua più ſtrettezza, che abbondanza di genti: e che del Regno di Napoli per li già detti riſpetti poteua far poco capitale: ſi riuoltò alla Germania, doue ſenza aſpettar ordine alcuno del Re, diede commeſſione a groſſe leuate di Thedeſchi. In oltre perche di Spagna, ne anco ſperaua prouiſione di danari, e lo Stato di Milano eſauſtiſſimo non poteua ſomminiſtrarne, ſi voltò a' Genoueſi. Ne fù vano il ricorſo, perche alcuni di que' Gentil'huomini più ricchi, e più ſtudioſi degl'intereſſi di quella Corona, veggendo quanto alla conſeruatione dello Stato di Milano andaſſe la ſalute della Repubblica congiunta, gli ſomminiſtrarono prontamente ſulla ſola obligatione di lui tre in quatro cẽto mila ducati, co' quali hebbe comodità di sborſar le prime paghe, e far leuare quattro regimenti d'Alemani di quattro mila fanti l'vno,

Feria ſoccorſo di danari da' priuati Genoueſi.

Vinitiani fãno aproſſimare le ſue genti alla Valtellina.

Marcheſe di Coure nella Retia raccoglie genti venutegli di Francia.

Marcheſe di Bagni non vuol riceuer genti del Feria ne' forti della Valtellina.

Il Pontefice non vuole che entrino ſoccorſi Spagnuoli in Valtellina.

Non ſi dubitaua,che'l primiero colpo di tanti preparamenti de' Collegati nõ fuſſe contro la Valtellina deſtinato;poſciache da q̃lla parte ſi ſcorgeuano gl'apparecchi più in pũto per l'eſecutione. In Valcamonica, che cõfina alla Valtellina ſi conduceuano tutte le prouiſioni da' Contadi di Bergamo,e di Breſcia.Il Mareſchal di Coure haueua già leuato due regimenti di Suizzeri, e vno di Valleſani:oltre a due altri, i quali con ſei cento caualli gl'erano venuti di Francia per lo contado de' Berneſi. Dal paeſe della Breſſa gl'erano per li fiumi,e per li laghi dell'Heluetia inuiate molte vettouaglie, e monitioni.Onde non potendo più diſſimularſi quel,che con gl'occhi chiuſi ogn'vn veder poteua,inuiò il Feria più volte huomini a poſta,a dar di tutto minuto auuiſo al Marcheſe di Bagno , capo delle genti Eccleſiaſtiche in Valtellina : i quali huomini, eſſendo ancora nelle guerre ſperimentati , e intendenti delle fortificationi,viſitaſſero que' forti , e riconoſceſſero , ſe di coſa alcuna biſognauano : e offeriſſero in oltre al Bagni ſoccorſi di genti per lo rinforzo de' preſidi,e per lo riparo dell'aſſalto vicino.Ricusò ſempre il Bagni l'offerte,allegando,che non haueua ordine dal Pontefice d'accettarle ne d'introdur ne' forti preſidio alcuno di Principe ſtraniero.Ne men di lui ricuſolle il Põtefice,al quale il Duca di Paſtrana,Ambaſciadore Spagnuolo in Roma ne fece in nome del Re , e del Feria gagliardiſſime inſtanze;dandogli contro particolare del pericolo, in ch'era la Valtellina, d'eſſe-

d'eſſere d'allarme de'Collegati aſſalita. La cagione di tal rifiuto chiara appriua, perche'l Pontefice, come anco la ſteſſa Corte di Spagna, ripoſando aſſai ſulle eſpreſſe, e chiare promeſſioni de'Franceſi di voler portar ogni riſpetto a'forti dalle genti Eccleſiaſtiche guardati, e che l'armi del Re non erano mai per venire ad atto alcuno di oſtilità contro l'inſegne di Sãta Chieſa, non daua luogo a timori, che eſſo ſtimaua molto remoti, e vani; e però ſfugendo di generar diffidẽze, e ſoſpetti in alcuno de'due Re, ſoggiugneua, che i ſoccorſi offerti erano ſuperflui non ſolo, ma pericoloſi ancora di tirar gl'humori a quella piaga, alla quale ſi ſtudiaua di porgere co' ſoccorſi il medicamento. Perciocche diceua, e haueua del probabile, che i Franceſi da'ſoccorſi Spagnuoli, ch'entraſſero ne'forti della Valtellina, pigliarebbono il preteſto di aſſalirli, e di voltar cõtro eſſi quell'arme, che altroue profeſſauano deſtinate, e d'aſſalirgli nõ come più tenuti in depoſito dal Pontefice, ma come da eſſo a gli Spagnuoli contro i patti del depoſito cõſignati. Onde, riputando la medecina veleno, pareuãgli più ſicura difeſa, e più atta a rimuouer nuoui incitamenti di guerra le conuentioni del depoſito, la Maeſtà del nome, e delle inſegne Ponteficie, che l'arme auſiliarie di quella Corona. Perſiſtente per tanto coſtantemente nel rifiuto in tanto, che i molti, e gagliardi indici della mente, e de gl'apparecchi de'Frãceſi, che foſſero volte contro la Valtellina, rapreſentatigli da'Miniſtri Spagnuoli, furono

Il Pontefice, e la Corte di Spagna non poſſono credere, che la Valtellinã debba eſſer aſſalita.

Non danno credito à Miniſtri d'Italia che gl'auuiſano del pericolo.

ſempre ributtate quaſi vane ombre di geloſie, e di vani timori, ſottili inuentioni Spagnuole. Così ſe la paſsò il Pontefice in queſti, e ne gl'altri mouimenti, i quali contro lo Stato di Genoua nello tempo aſſai preſto ſuccedettono.

La Repubblica riccorre dal Papa per aiuto e per fauore.

Perciocche paſſando già numero grãde di ſoldati di Francia in Piemonte, doue s'intendeua giunto ancora il Conteſtabile, e feruendo ancora nel Duca lo ſdegno contro a' Genoueſi del pari con gl'apparecchi molto gagliardi per la guerra, hebbe la Repubblica ricorſo dal Pontefice per fauore, acciocche s'interponeſſe col Duca, e d'aiuto accioche in tanto, e così vicino pericolo di qualche numero di genti la ſouueniſſe. Ma vani furono gl'vfici, e vano il ricorſo; atteſoche il Pontefice coſtante nel propoſito, e fiſſo nella riſolutione della neutralità da lui ꝓfeſſata, non volle alcun ſoccorſo conſentirle, eccetto in quãto, dimoſtrãdoſi deſideroſo della conſeruatione di lei, le propoſe vna lega fra ſe, e'l Gran Duca per la difeſa de gli Stati comuni.

Il Pontefice ſi moſtra prõto a collegarſi colla Repubblica.

Propoſta, la quale parue, e fù da' Genoueſi riputata ſpecie, o di honoreuole repulſa della ricchieſta, o tentatione, colla quale ſi prouaſſe il Pontefice di ſeparar la Repubblica dalla Corona di Spagna a pregiuditio di quella congiuntione, la quale ſe mai per altro tempo erale al preſente che neceſſaria, dalla quale più potenti, più certi, e più indubitati aiuti ſi prometteua, che da qualunque altro Principe, o Potentato, e di tirarla inſenſibilmente nella lega delle parti contrarie contro di eſſa principalmente deſtinata,

ta,

ſe groſſi, la fortezza del ſito, la ſterilità del paeſe, e la difficoltà di condur vettouaglie, e gl'altri impedimẽti l'aſſicurauano da'progreſſi nemici: non eſſendo a gl'eſerciti grãdi ſenza molte vettouaglie poſſibile durar molto in quella impreſa; ſe in piccola quantità, l'eſercito della Republica aiutato dalle ſteſſe difficoltà, e incommodità del paeſe, ſarebbe ſtato ſofficiente all'oppoſitione, e alla difeſa. Aggiugneuaſi, che all'eſercito nemico, entrato in qualunque modo fra'monti, era neceſſario, laſciarſi alle ſpalle lo Stato di Milano: nel quale, quãtunque non foſſero al preſente forze molto gagliardi, pure quelle poche, che v'erano, le militie ordinarie di ſtato così grande, eran ſenza dubbi baſteuoli a ricchiuder almeno i paſſi, perche ne vettouaglie, ne prouiſioni gli veniſſero ſomminiſtrate: e tenendogli ancora dietro, poteuano metterlo frà mezzo le loro, e le forze de'Genoueſi, che haurebbono a fronte: e così cagionargli molti danni, e trauagli, ò impedimenti tali, che non poteſſero nell'oppugnatione della Città longamente perſeuerare. Ma quando ſecondo gli ordini dati, e le prouiſioni ordinate, foſſero in quello ſtato ingroſſate le genti; vedeuaſi apertamente la rouina dell'eſercito de'Collegati racchiuſo tra'monti ſterili, e'l mare, ſenza vettouaglie, ſenza prouiſioni, e ſenza ſperanza de' ſoccorſi. Onde era loro neceſſario proceder con molto riſguardo, nel metterſi molto innanti ne'monti della Liguria, a fronte di forze ragioneuoli, colle ſpalle poco ſicure, ed e-

ſpoſte all'aſſalto di nemico molto gagliardo, e potente. Maggiormente, perche oltre a dieci galee, che la Repubblica teneua allora ne'ſuoi mari, douẽdo ancora venire in difeſa di lei tutte le galee de'Regni di Spagna, con ſoccorſi di genti, che gia ſi preparauano, e in Napoli, e in Sicilia, difficilmente haurebbe il nemico potuto per via di mare riceuer ſoccorſi. E nondimeno il Duca, e'l Conteſtabile a così ſodi, e irrefregabili fondamenti preferendo vani, e incerti ſupoſti, non dubitauano d'entrar animoſamente nell'impreſa. Perciocche facendo conto, che l'armate Ingleſi, e di Marſiglia doueſſero potentiſſime nel mar Liguſtico apparire nello ſteſſo tempo, che l'eſercito loro s'auuicinaſſe al mare, e che douẽdo riuſcire molto ſuperiori di numero, e di forze alle galee di Spagna, e della Repubblica, nõ ſolo doueſſero tenerle da ſe lõtane, ma coll'abbondanza delle vettouaglie, e delle munitioni, che cõdurrebbono, abbõdare l'eſercito di terra; ceſſaua per cõſeguenza non ſolo, il pericolo della fame, e l'impedimẽto della cõdotta delle vettouaglie all'eſercito di terra, ma la neceſſità, la ſpeſa, e'l trauaglio del cõdurle. Dall'arme dello Stato di Milano ſi ſtimauano ſufficientemente aſſicurati, per l'vnione, e buona corriſpondenza, che tuttauia paſſaua fra le due Corone, alla quale riputando eſſi, e dãdoſi indubitatamente ad intendere, che l'Impreſa contro Genoua non ripugnaſſe, per non eſſere direttamẽte cõtro gli ſtati alla Corona di Spagna ſottopoſti, nõ poteuano ne anco perſuaderſi che il Gouernatore di

Cõti del Duca di Sauoia e del Conteſtabile ſu quali fõdauono l'impreſa, e ſe ne promettenano la vittoria.

Digitized by Google

di Milano, per dubbio di farſi autore della rottura, doueſſe muouerſi, o venire ad atto alcuno d'oſtilità contro quell'eſercito, nel quale colle inſegne Reali di Frācia, che vedeſſe diſpiegate, il Gran Conteſtabile ancora di quel Regno in perſona militaſſe. Ma trouādoſi allora lo Stato di Milano quaſi diſarmato, e ſprouueduto d'ogni apparecchio di guerra, co'Frāceſi in Valtellina, e a'confini di Como, e i Vinitiani ſul cōfine del Cremoneſe armati, pareua loro da quella parte più deſiderabile, che formidabile, l'oppoſitione, e'l mouimento: douendo l'eſercito loro per qualunque ragione di guerra rimaner ſuperiore, come di numero di combattenti, di valore, e d'eſperienza de'Capi ſi ſentiuano di gran lunga ſuperiori. Per la qual ragione haueua ancora del probabile, che'l Gouernatore in tanto turbine di coſe trouandoſi con poca gēte, e male all'ordine, non haurebbe hauuto ardimento di cozzare cō eſercito freſco, gagliardo, e impetuoſo, condotto da due de'più ſtimati Capitani del ſecolo preſente. E acciò nuoue leuate di Thedeſchi non poteſſero paſſare nello Stato di Milano, ſi teneuan per parte del Re di Francia gagliarde pratiche, e ſi faceuan potēti vfficij ne gli Suizzeri, perche teneſſero chiuſi i paſſi, o tanto li tratteneſſero, che reſtaſſe l'impreſa di Genoua, o alla perfettione, o a buō termine di perfettione cōdotta. E tāta era da queſti tempi l'Autorità de'Collegati, e de' Franceſi in particolare fra quella natione, che tutti i Cātoni cōpreſi i Cattolici, i quali ſono alla Corona di Spagna vniti, e collo Stato di Mila-

Suizzeri quanto poco in queſti tempi ardiſſero di opporſi a' Franceſi nell'impreſe di Genoua e di Milano.

Riputatione grãde in queſti tẽpi dell'arme Franceſi, e de' Collegati.

no confederati, permetteuan per li paeſi loro traghettare le genti Franceſi armate, e in ordinanza, contro l'vſò, e gl'inſtituti loro antichiſſimi, ne mai per qualũque occaſione interrotti, di non dare il paſſaggio a genti ſtraniere, eccetto che a diſarmate, alla ſfillata, e pochi per volta. E ciò non per altro, che per lo dubbio, e geloſia grande, che hanno della conſeruatione della loro Libertà. Ne d'altronde coſa così inſolita parue, che al preſente ſuccedeſſe, eccetto che dalla ferma, e coſtante opinione da loro conceputa dell'arme, e de gl'apparecchi de' collegati, che doueſſero diuorarſi lo Stato di Milano, il quale vedeuano d'ogni difeſa ſprouueduto: onde quaſi già il nome Franceſe come del vincitore adoraſſero, non ardiuano con rigori, ò ſtranezze, e difficoltà irritarlo: Così calcolando il Duca, e'l Conteſtabile di rimanere, andando a Genoua, dallo Stato di Milano aſſicurati, e dall'armate di mare abbondantemente prouueduti, riduceuano il punto della vittoria alla ſola difeſa, che farebbono i Genoueſi; i quali ſtretti potentemente per mare, e aſſaliti gagliardamente per terra, che poco, o nulla reſiſter poteſſero, facilmente riputauano; confidati non tanto nel valore delle loro genti, quanto nel debole nerno, e diſciplina delle nemiche, compoſte di gente nuoua, e collettitia in parte, e in parte, delle cerne del paeſe, non gouernate da intendẽti vficiali, nè condotte da ſaggi, e ſperimentati Capitani, e perciò quaſi dalla ſola riputatione de' nomi loro doueſſero rima-

Poca ſtima che il Duca e'l Conteſtabile faceuano dell'arme Genoueſi.

E occupata poſcia la Città di Coira, paſsò alla deliberatione delle Diritture, le quali, cacciati gl'vficiali dell'Arciduca, ſi rimeſſero in Libertà. Reſtituiti i Griggioni nello ſtato primiero, e antico, e cacciato il Veſcouo di Coira dalla ſua Sede, caloſſi colle genti in Valtellina intorno al fine di Decembre del mille ſeicento ventiquattro, e mettendo apertamēte in diſparte le proteſte, e dicchiarationi fatte poco dianzi da lui, e da gl'altri Miniſtri di Francia, che ſarebbe portato ogni maggior riſpetto alle inſegne e preſidi di S. Chieſa, aſſalì i forti della Valtellina dalle gēti Eccleſiaſtiche guardati. Erano i Valtellini, quādo il videro al paeſe loro auuicinarſi, ricorſi dal Gouernatore di Milano, e dal Bagni, pregando quegli, che inuiaſſe, e q̄ſti, che riceueſſe i ſoccorſi Spagnuoli, ſenza i quali vedeuano eſſere la difeſa impoſſibile. Onde il Gouernatore, il quale già haueua ſotto D. Geronimo Pimentello inuiato molte genti nel Comaſco, accioche quiui faceſſero teſta, e lo ſtato, da qualūque inſulto difendeſſero, mandò di nuouo ad offerire al Bagni i ſoccorſi, il quale ne anco allora, che vedeua il pericolo così vicino, volle accettarli, confidato, ſecōdo profeſſaua, ſulla parola datagli di nuouo da Coure. Perciocche, quando il vide dagli Suizzeri paſſar armato in quel de'Griggioni, inuiogli il ſuo Segretario, ꝑ intēdere più preciſamēte l'intentione di lui. Gli fù replicato dell'ordine che teneua dal Re, di riportare ogni riſpetto alla Sede Appoſtolica, e che nō potrebbe di meno, non oſſeruarli. Onde non volle il

1625

Gouernatore di Milano procura mandar ſoccorſi in Valtellina, i quali vengono inutili.

Marcheſe di Bagni General di S. Chieſa in Valtellina procura intēder la mēte del Coure, e gli vengono date riſpoſte generali.

Bagni

La Riua grā freno de' mouimenti de Collegati.

ſteuole freno a' fini, e vaſti penſieri, e diſegni de' Franceſi, e de gl'altri Confederati, i quali, eſpugnatala, di far gran coſe in Italia s'argomentauano.

Valtellina, e Chiauēna in potere de' Franceſi.

In cotal guiſa la Veltellina co'i Contadi di Bormio, e di Chiauenna di comun conſentimento delle due Corone in mano del Pontefice depoſitati vennero, ſe tu ne leui la Riua, più colle ſimulationi, e diſſimulationi de' Franceſi, e de' Vinitiani, che con aperta forza occupata.

Spagnoli contenti di tener la Riua rimettono le coſe della Valtellina, e di Chiauenna al Pontefice.

Il Duca di Feria, come nanti l'occupatione non potè ſenza l'ordine del Pontefice intrometterſi nella difeſa, così profeſſando, che dopo il depoſito il negotio al ſuo Re più non apparteneſſe, non eleſſe ſenza nuouo ordine andarne alla ricuperatione. Ma contento di ſoſtentar la Riua, aſpettaua nuoui ordini dalla Corte. E la corte, abborrendo venire per queſta occaſione a rottura colla Corona di Francia, ſi voltaua al Pontefice, addoſſando a lui tutto il peſo di queſto affare, e come dal debitore del depoſito pretendendo l'oſſeruanza de gl'accordi, richiedeuagli, che procuraſſe la reintegratione del depoſito, e gl'offeriua qualunque aiuti per l'impreſa mentre eſſo dalle cui mani la Valtellina era ſtata tolta, in nome ſuo voleſſe mandare per la ricuperatione.

Il Pontefice nō vuol romperſi col Re di Francia per le coſe della Valtellina.

Il Pontefice non meno del Re abborrente dalle rotture colla Corona di Francia, e parendogli, che gli Spagnuoli voleſſero ſcaricare ſoura gl'omeri ſuoi tutto il peſo, diuerſamente queſto fatto eſaminaua. Conſideraua, quanto ſarebbe indegno del grado, e vficio Pontificio il farſi Autore,

Digitized by Google

Vuole prima con vfici e benigne negotiationi trattare col Re de gl'affari correnti.

Volendo per tanto maturamẽte in negotio coſì graue procedere, deliberaua prima paſſare col Re vfici di pace, e procurar da eſſo con termini ciuili, e colle negociationi la reintegratione dell'occupato. Ma tanta circoſpettione in tanta vrgenza di coſe, venne a tepidezza, e à freddezza di conſiglio aſſai comunemente interpretata; maſſimamente da coloro, i quali più delle impetuoſe, e riſentite attioni, che delle graui, e peſate ſi cõpiacciono: e molto più a coloro, a' quali i riſentimenti del Pontefice ſarebbono riddondati in beneficio. E per tanto la circoſpettione del Papa non meno che la caldezza e violẽza de' Franceſi, e la ſingolar doppiezza, e ſimulatione, colla quale haueuano nelle preſẽti occorrẽze proceduto, commoſſe le menti d'ognuno, e diede materia a' vari diſcorſi, e interpretationi. Non capeua nell'immaginatione d'alcuno d'vna parte tanto poco riſpetto da Franceſi verſo la Sede Appoſtolica vſato; tanto picciolo conto tenuto delle conuentioni reciproche del depoſito, e delle promeſſioni, e dichiarationi poco dianzi in coſpetto del mondo da loro fatte, di non voler innouare intorno alle coſe della Valtellina. Dall'altro lato non paſſaua ſenza ammiratione, che il Pontefice ſenza tener vn minimo conto di tanti auuiſi, e di tanti proteſti, e offerte fattegli da gli Spagnuoli accompagnati dall'euidẽza di tanti apparecchiamẽti; che ſi faceuano da' Franceſi, e da' Vinitiani, haueſſe voluto aſpettar prima il colpo, che alzar la mano per ripararlo: e che dopò la per-

Diſcorſi fatti intorno le attioni de' Frãceſi, e della cõtinenza del Pontefice ſul fatto della Valtellina.

participaſſero più aſſai di quella tempra, che della neutralità dallo ſteſſo Pontefice tanto appertamente profeſſaua; mentre in queſti ſteſſi frangenti, eſſendogli meſſo in conſideratione, quanto gl'affari della Religione, per la pace perturbata pericolarebbono, e quanto perciò gli conueniſſe, opporſi etiandio coll'arme a chiũque la guerra in Italia portaſſe, era ſolito riſpondere: Che non voleua di giudice farſi parte: che non voleua romperſi con alcuna delle Corone: che non voleua eſaſperare il Re di Francia, ne irritarlo, a qualche ſtrana deliberatione, per la quale quel Regno dalla vnione della Chieſa ſi ſeparaſſe. Della quale ſeparatione, come che in Francia ſi faceſſe allora qualche motto, così il Pontefice, dimoſtrandoſene molto ſollecito, e anſioſo, hebbe talora a dire, Non volere imitare vn altro Papa Fiorentino, il quale, per non ſaperſi deſtreggiare ſulle neutralità, haueua dato occaſione alla diſunione del Regno d'Inghilterra. Queſti erano i concetti, queſti i diſcorſi, che per l'Italia, e per la Cortte ſteſſa di Roma più comunemente ſi faceuano. I quali, ſtati alquanto controuerſi, pigliarono poſcia più forza, e ſcorſero più liberamente il campo; ne' trauagli, e pericoli, i quali a' Genoueſi aſſai preſto ſoprauuẽnero: per li quali eſſendoſi molto poco commouuto, entrò in concetto, che, eſſendoſi ancora quiui inteſo con gl'altri Collegati, non gli foſſe men diſcaro vedere i ſucceſſi contro Genoua felicemente procedere, di quel che quei della Valtellina

foſſe-

Digitized by G

Cagioni che moſſero i Franceſi contro la Republica.

Intendono di primo tratto metterſi ſotto la città.

per loMonferrato inferiore, ma dalla ſtagione ancora, la quale tuttoche foſſe di Febraio del mille ſeicẽto vẽticinque adognimodo contro il ſolito di q̃l paeſe, e della ſtagione iſteſſa ſenza giacci, e ſẽza neui nõ fù loro di alcuno impedimento. Non s'allegaua per parte de' Franceſi titolo, ne cagione alcuna della guerra cõtro la Repubblica, ne le furono da q̃lla Corte inuiati Arardi alcuni, ꝑ chiedere, o pretẽdere ſoddisfattione di coſa, in che ſi p̃tẽdeſſe quella Corona offeſa; non potẽdo alcuna allegarſene. Ne alcuno de' Franceſi ſi laſciaua intendere de' fini del Re in quella impreſa, eccetto in quanto vantauanſi alcuni, di andare alla liberatione di Genoua dalla tirannide Spagnuola, come diceuano, oppreſſa. Altri, non potendo ſtar tanto chiuſi, laſciauanſi talora vſcir di bocca, che'l Re per gl'intereſſi del parentado, che teneua colla Caſa di Sauoia, aſſiſteua al Duca d'aiuto nel riſentimento delle offeſe fattegli da' Genoueſi. Ma entrati nello Stato Genoueſe, attendeuano ad impadronirſi delle terre occupate, e a preſidiarle in nome del Re, come di antico patrimonio, ſecondo affermauano, di quella Corona. I penſieri del Duca, e del Conteſtabile ſi dirizzarono di primo tratto all'eſpugnatione della Città capo di tutto lo ſtato, la quale, come ſi dauano ad intendere, con picciola difficoltà occupata, il rimanente dell'impreſa ſtimauano, che faciliſſimo riuſcir doueſſe; perche lo ſtato quaſi cadauero tronco il capo non haurebbe potuto ſoſtenerſi. Sentiuaſi nello ſteſſo tempo il

artiglierie, che il Duca addietro ſi tiraua, comprendere, che ci veniua per cominciare colle batterie l'eſpugnatione; correuaſi gran pericolo di molto terrore, e confuſione nella Città, non auuezza a ſomiglianti ſtrepiti, e percoſſe furioſe delle cannonate. Onde, non approuando la deliberatione già fatta di abbandonar le terre di Noui, e di Ouada, perſuaſe, che ſarebbe meglio ripigliare la difeſa. Percioche, quantunque non foſſero per ſe ſteſſe ſofficienti a reſiſtere, e a ſoſtenerſi, darebbono adognimodo tempo, e comodità al lauoro delle trincee ſu' monti cominciate, e alla venuta de' ſoccorſi, i quali di Napoli, e dallo Stato di Milano doueuano indubitatamente ſoprauuenire. Abbracciò la Repubblica il conſiglio, onde, inuiati Georgio Centurione, ed Hẽrigo de' Frãchi Senatori alla difeſa di Sauona con titolo di Commeſſari Generali, deputò il Doria alla difeſa dello ſtato oltre l'Appenino: e ſomminiſtrò a gl'vni, e all'altro quella quantità di genti, che, ſenza sfornire la Città, potè loro ſomminiſtrare. Il Doria, varcato l'Appenino, inuiò Georgio Doria ſuo nipote, con alcune compagnie a Noui, ed eſſo tolſe in perſona a difendere Ouada. Non erano ancora in alcuno di que' luoghi nõ ſolo entrati, ma ne anco comparſi i nemici, eccetto in quanto alcuni giorni innãti era venuto vn trombetto dall'eſercito in Ouada, a ricercarla di deditione. E la penuria de' buoi, e de' caualli ꝑ lo traino delle artiglierie, e de gl'altri impedimenti era tale, che, non ſupplendo interamente

alle

La Repubblica approua il conſiglio del Doria.

Il Doria và alla difeſa di Roſsiglione, e di Ouada.

Inuia Georgio Doria alla difeſa di Noui.

Difficoltà prouate dal Duca ritardano il ſuo viaggio.

alle condotte, era neceſſario per alcune miglia tirarne parte, e poſcia inuiare gli ſteſſi animali a retro p la condotta del rimanẽte. Da che ſi cagionò molta dilatione al viaggio, e maggiore la cagionarono i fanghi molto alti, e i fiumi per le cadenti pioggie molto creſciuti. E nondimeno non hauendo i Dorij nell'vno, e nell'altro luogo trouato ne vettouaglie, ne munitioni, non artiglierie, ne ripari per la difeſa: atteſo che gli habitatori, ſentendoſi della Republica abbandonati, haueuano per la maggior parte ſgombrato, e portato con eſſo ſeco le artiglierie, e tutte le munitioni, le quali era impoſſibile riconduruele in tanta vicinità del nemico già all'entrar de i Dorij per poche hore vicino: fù il Giouan Geronimo coſtretto abbandonare l'impreſa, e rittirarſi dentro le trincee di Roſſiglione: le quali, hauẽdo trouate indefenſibili, e malamẽte ordinate, ne ſcriſſe al Senato, eſortandolo a leuar quindi la gente, acciocche non ſi perdeſſe: ed eſſendo per quella ſtrada impoſſibile andar coll'eſercito, e colle artiglierie a Genoua, conſigliaua, che tutto lo sforzo della difeſa ſi voltaſſe all'altra di Gauio, p doue era neceſſario al nemico incaminarſi, e doue eſſo colle genti, come fece, voltarebbe. Andato dunque a Ottaggio, terra groſſa ſulla ſtrada medeſima cinque miglia più addentro di Gauio, penſaua quindi ſomminiſtrar aiuti a Gauio, e a Noui, i quali indubitatamente teneua, che ſarebbono da' nemici prima d'ogn'altra impreſa attacati. E così impedita loro quella entrata, aſſi-

Noui, Ouada e Roſsiglione d'ogni coſa ſprouueduti.

Il Doria abbandona la difeſa di Ouada.

Il Doria paſſa da Roſsiglione alla difeſa di Ottaggio.

Ouada abbandonata dal Doria vien da' nemici occupata.

curare la Città da gl'aſſalti, e dagl'altri infortunij della guerra imminẽte. Appena il Doria, vſcito era da Ouada, che la vanguardia dell'eſercito, la quale ſenza impedimento s'era fatta innante, entrò in quel luogo; e non facendo alcuna reſiſtenza, ſe ne fece padrone. E'l Conte di Ouergna General della caualleria Franceſe ſpintoſi per la ſtrada di Gauio innante, occupò altresì Noui per la deditione, che Georgio Doria d'ogni coſa ſprouueduto gli ne fece. E l'eſercito nemico, il quale andaua ſoprauuenendo, per alcuni giorni otioſo nell'vna, e l'altra terra, e ne' luoghi circonuicini diſtribuito, ſi trattenne, aſpettando il rimanente delle genti coll'artiglierie, e monitioni, le quali lentamente per le difficoltà dette compariuano. Il Duca alloggiato in Cremolino terra del Monferrato vicina a quella d'Ouada, e al paſſo di Roſſiglione ſtaua intento ad occupare le trincee, che'l guardauano. E'l Conte d'Ouernia alloggiato in Noui, e nelle caſſine di quel contorno fiſſaua gl'occhi nella terra di Gaui, nella quale con mille cinquecento fanti per la maggior parte delle cerne del paeſe, e vna compagnia di caualli dello Stato di Milano, era in difeſa Benedetto Spinola, eletto in queſta occaſione dalla Repubblica Comeſſario Generale oltre l'Appennino, ſoldato, e nelle guerre di Fiandra per molto tempo, e in carichi principali eſercitato. Queſti hauendo con molta preſtezza fortificato quel luogo, ſoſtenne ancora vn feroce aſſalto datogli dal Generale, il quale,

Noui da Giorgio Doria reſo al Conte di Ouernia.

an-

andatoui con tutta quaſi la ſua gente,ma ſenza artiglieria per ſorprenderla,fù coſtretto cõ perdita de' molti de' ſuoi, e d'alcuni de' più principali, non ſolo ritirarſi, ma ancora abbandonare alcuni poſti prima dell'aſſalto occupati. Nõ diſſimile ſucceſſo hebbe vn'altro aſſalto dato alle trincee di Roſſiglione delle genti del Duca, perche ſoſtenuto virilmente da Giacomo Spinola capo di cinquecento ſoldati delle militie di Biſagno, diſeſe egregiamente il poſto, e le trincee con mortalità non picciola de gl'aſſalitori; onde le genti della Repubblica,benche per la maggior parte delle cerne,eſſendo in queſti due aſſalti, e in qualche altri tentatiui più leggieri rimaſe ſuperiori, cominciarono a pigliar animo,e a parer loro l'aſpetto del nemico men formidabile. E la Repubblica ſteſſa dubbioſa per l'addietro, di come in proua doueſſero i ſuoi riuſcire,veggendo le coſe paſſar meglio dell'eſpettatione, e che l'eſercito nemico tuttauia ſi tratteneua otioſo, e ſenza effetti degni delle minaccie, e della fama,con che s'era mouuto; cominciò a confidar meglio delle difficoltà de' nemici, della fortezza de' ſuoi ſiti,e del valor delle proprie genti: onde non eleſſe abbandonare ſecondo il conſiglio del Doria le fortificationi di Roſſiglione;le quali da altri le veniuano rappreſentate per inſuperabili. E ſperando ogni giorno più del ſucceſſo,riputaua, che i nemici, auguſtiati in quelle parti,cominciaſſero in proua a ſentire le difficoltà,nelle quali con poco ſano conſi-

Benedetto Spinola difende Gauia.

D. Geronimo Pimentello entra con caualli, e fanti in Tortona.

Eſercito de' Collegati, e i Miniſtri Spagnuoli di Milano trattano amicheuolmente inſieme.

glio ſi foſſero condotti. E tanto maggiormente, quanto che Don Geronimo Pimentello, Generale della Caualleria dello Stato di Milano entrato d'ordine del Gouernatore con circa quattro mila fanti, e mille caualli in Tortona, ſtaua gl'andamenti loro oſſeruando, per trauagliarli, e infeſtarli alla coda, quando più oltre nelle montagne della Liguria s'internaſſero. Non era fino a queſto tempo violata la pace, ne s'intendeua proceduto ad alcuna rottura di guerra frà le due Corone, quantunque per l'occupatione fatta, come ſi diſſe, dal Duca di Guiſa de i cento cinquanta mila ducati nella Prouenza, il Re di Spagna pretendendoui intereſſe, haueſſe fatto repſaglia di tutti i beni de' Franceſi, i quali ne' Regni della Spagna dimorauano. E lo ſteſſo, per rendergli la pariglia, haueſſe fatto quel di Francia di quei degli Spagnuoli, i quali in Francia negociauano. Per tanto il Duca, e'l Conteſtabile, profeſſando con molta puntualità oſſeruare le leggi della buona amicitia, e corriſpondẽza con gli ſtati, e ſudditi della Corona di Spagna, non permetteuano a' ſuoi atto alcuno d'oſtilità; e ſe pure qualche accidente in contrario occorreua; come di diſordine contro gl'ordini loro ſucceduto nella licẽza militare ributtandone la colpa, e procendendo a qualche rigoroſa dimoſtratione contro i delinquenti; faceuanne la ſcuſa, la quale da' Miniſtri di Spagna veniua non ſolo accettata, ma, paſcendo ancora gl'animi Franceſi coll'atti medeſimi, gl'aſſicurauano, che dall'armi loro non verrebbono offeſi:

Digitized by Google

offeſi: e fatti oltreaciò molti inuiti al Duca, e al Conteſtabile, paſſauano vicendeuoli vffici di molta beniuolenza, non che di amiſtà, como ſe frà loro foſſero congiuntiſſimi: e ſulle querimonie del Conteſtabile, che da' ſudditi dello Stato foſſero ſtate intercette alquāte ſome di farine, furongli fatte incontanēte reſtituire: non volendo il Gouernatore, il quale ſi trouaua diſarmato, prouocare imprudentemēte quell'eſercito, il quale potēte, e gagliardo ſi trouaua a' confini. Ma varcato, che haueſſe l'Appennino, doue il numero delle gēti non ſarebbe ſtato ne di giouamento, ne di nocumento, era certiſſima coſa, che ne' medeſimi termini non ſi ſarebbe contenuto. Percioche eſſendo tanto poſſibile tener Genoua ſenza l'appogio dello Stato di Milano, quanto, perduta Genoua difendere quello ſtato, chiaro appariua, quāto gli Spagnuoli verrebbono coſtretti per la conſeruatione di Genoua a romperla con ciaſcuno. Per le quali ragioni, e accidenti ſtauaſi in Genoua con l'animo aſſai quiete, e ripoſato: non vedendoſi maſſimamente comparire alcune delle armate di mare da' nemici preparate, e minacciate. Ma il Duca deſideroſo di ſpuntare il paſſo di Roſſiglione, deliberò il giorno del Giouedì Santo, giorno duodecimo dall'occupatione di Ouada, col groſſo delle genti aſſalirlo. I difenſori, ſtati nelle altre occaſioni ſuperiori, all'apparir di tante genti in ordinanza, sbigottirono. Onde, diffidando della difeſa, vilmente, ſenza ne anco aſpettare, che ſi veniſſe a tiro di moſ-

Spagnuoli non erano per durare nell'amicitia con l'eſercito de' Collegati quando haueſſe varcato l'Appennino.

Il Duca ſpūta il paſſo di Roſſiglione abbandonato da' difenſori Genoeſi.

chetto, abbandonate le trincee, ſi ritirarono, eccetto vna compagnia di Corſi, la quale, collocata in certa altra parte più innante fece honorata reſiſtenza, ma poſcia appiccatoſi il fuoco ad vn bariglione di poluere, dal vampo del quale furono venti di loro arſi e vcciſi, e veggēdo i poſti, ch'haueuano alle ſpalle abbandonati, abbandonarono anch'eſſi il loro, e ſi ritraſſero in Roſſiglione. E i nemici, ſeguitando la Vittoria diuennero padroni delle trincee, e poco dopo di Roſſiglione abbandonato altresì dal rimanēte delle gēti, le quali, facendo quiui piazza d'arme per lo rinforzo di coloro, i quali più innante diffendeuano le trincee, e veggendo, che tutti dirottamente fugiuano, ſi diedero anch'eſſi in manifeſta fuga. Onde quel luogo colle vettouaglie, monitioni, e danari per le paghe, e altre prouiſioni venne ſenza contraſto in potere del Duca. Nō ſi riſtette dal fugire finche al mare ſi perueniſſe, eccetto inquāto due cōpagnie di ſoldati ſi trattēnero in Maſone, doue era vn piccolo caſtello per la ſtrettura del paſſo molto forte, e lontano da Roſſiglione ben quindici miglia verſo il mare; nel quale erano due piccioli pezzi, e vi furono incontanente da Genoua inuiate vettouaglie, monitioni, e ſoldati a ſufficienza. I nemici entrati in Roſſiglione, paſſarono più innanti a Campo, luogo più addentro tre ſole miglie a Maſone. Quiui fecero alto, eccetto in quanto mādarono a tentare cō deboli ſcaramuccie, e con partiti d'accordo quei di Maſone, i quali dall'vno, e dall'altro

Soldati della Repubblica abbandonato Roſſiglione fugono al mare.

Maſone ſi difende.

tro tentatiuo difendendosi, mantennero egregiamẽte il possesso di quel passo, e di quel castello. Era frattanto nella Città di Genoua appena cominciato il nuouo lauoro in circuito de' monti. Non erano le mura della Città di alcuna fortificatione, o riparo asicurate, e nó ch'altro le arteglierie in numero copiose, e in qualità grandi, si stauano ancora ne' magazzini come in tempo di sicura pace smontate, e quasi in fascio l'vna l'altra sopra giacenti. Nó v'erano bõbardieri esercitati, perche la scuola di quel mestiere dalla longa pace era molto corrotta. Poca prouuisione di macinato, e le gente minuta per lo gran concorso delle donne, e dell'altre genti più imbelli venute ui dalle più vicine ville come in luogo di rifugio, e di sicurezza era sopra modo cresciuta. La soldatesca quasi per vn'anno con tanto studio, e con tanta spesa del pubblico, e del priuato raccolta, era gia molto diminuita. Ed essendo stato ripartita a suernare in vari luoghi della riuiera, per le molte, e frequenti fughe dileguata. Quelle poche, le quali in essere acora ancora si trouauano, fra' presidi di Gaui, e di Rossiglione ripartite: e di queste vltime per la fuga, e sbigottimento del giorno antecedente gran parte dissipate. Da Milano, doue per questo effetto s'eran fatti pagare trecento mila ducati, non compariuano i soccorsi tanto sperati, e aspettati. Vero è, che Don Geronimo Pimentello, hauendo a preghiere instantissime di Giannettin Spinola suo molto familiare inuiato da Tortana dogento Na-

Città di Genoua poco prouueduta delle cose necessarie per la sua difesa.

Soccorsi da Milano sperati tardano a comparire in Genoua.

politani alcuni giorni prima del ſucceſſo di Roſſiglione, furono, mentre che ſenza penſiero d'eſſere aſſaliti paſſauano, tagliati a pezzi da' Franceſi. Per la quale tardanza cominciaua in alcuni a vacillare la ſolita confidenza, e in vece della confidenza (parendoſi la Città nel più graue pericolo abbandonata) ſottêtrauano vari ſoſpetti della mente del Feria. Onde peruenute a Genoua le nouelle tanto inaſpettate del ſucceſſo di Roſſiglione, fù molto grande la confuſione, e incredibile la trepidatione, e sbigottimento della Città: il quale crebbe il giorno ſeguente, e ſi fece maggiore per le donne, per li vecchi, e fanciulli di Voltri, e delle terre più vicine, i quali ripieni di ſpauēto, correndo a Genoua, e credēdo, che i ſoldati della Repubblica, i quali, fugendo da Roſſiglione, e per la ſtrada, che cala dal monte verſo il mare ſi ritornauano, foſſero i nemici, affermauano, Maſone preſo, e i Franceſi auuicinarſi. Quello per tanto che in Roma Città di Marte dopo le rotte di Traſimeno, e di Canne, e all'approſimarſi d'Annibale alle Romane mura, ſuccedette, e a' più moderni tempi nell'arriuo di Borbone ſi legge auuenuto. Quel che in Pariggi, sētēdoſi vicino l'eſercito del Duca di Borgogna, e de' collegati nella guerra del pubblico bene, e più freſcamēte dubitādo d'eſſere dall'eſercito di Carlo V. aſſalito. Quel che in Vinetia dopo la rotta di Giaradadda, auuenne appunto nella Città di Genoua, Città nata, ſi può dire, nodrita, e per lo ſpatio quaſi di cento anni nella pace inuecchiata:

Sbigottimento e confuſione della Città di Genoua per lo ſucceſſo di Roſſiglione.

doue

doue nõ era, chi haueſſe mai ſentito, o romore di nemico tamburo, o ſuono di bellica trõba. Alcune Gentildonne per tanto dalla Città partirono, alcuni della gente più imbelle ſi fugirono, altri le caſe delle ſuppellettili, e delle robe di maggior prezzo, e valore allegerirono, e a Liuorno per la maggior parte inuiarono. Nel Senato, venẽdo in tanto turbine di coſe il diſcorſo dall'opinione, e dalla grandezza, e vicinità del pericolo ſopraffatto; fù incontanente riſoluto, di abbandonar Sauona, Gauio, e qualunque altro luogo dello Stato, e di ritirare tutte le genti alla difeſa della Città, alla ſalute, e ſicurrezza della quale i penſieri di tutti ſi reſtrigneuano. E per tanto lo ſteſſo giorno di Venerdì Santo, nel quale le nouelle di tal ſucceſſo peruennero, furono con molta ſollecitudine inuiate a Sauona le galee, le quali nel porto dimorauano con ordine a' Commeſſari, che laſciata la cittadella prouueduta, incontanẽte con tutte le genti alla Città ritornaſſero. Fù parimente ſpedito al Doria Maſtro di Campo in Ottaggio, perche di tutto il preſidio di quel contorno, ed etiandio di Gauio faceſſe il medeſimo. Hebbe l'ordine primiero l'eſecutione, perche la ſera del Sabbato Santo ritornarono da Sauona le galee colle genti, e Commeſſari. L'altro, nõ hebbe effetto, perche il Doria ſperimentato nell'armi, ſtimando la deliberatione precipitoſa, reſcriſſe, prima di eſſequirla, Non eſſer pericolo, che il nemico, eſſendo la condotta di tante, e ſi groſſe artiglierie per la ſtrada di Roſſiglione impoſſibi-

Deliberatione del Senato di abbandonar la difeſa dello ſtato per attendere alla ſola difeſa della Città.

Conſiglio del Doria Maſtro di Campo trattiene la deliberatione del Senato.

le, alla Città ſenz'eſſe s'auuicinaſſe: e all'incontro correrſi pericolo, nel ritirar delle genti in tanta vicinità del nemico, di perderle: onde confortaua il Senato, a far teſta in Gauio, il quale tenendoſi, impediua, e abbandonandoſi, apriua l'adito libero alla Città. Fù la deliberatione del Doria non ſolo accettata, ma approuato il Conſiglio. Vero è, che facendo la Repubblica, in tanto ſpauento molto capitale del cõſiglio, e valore di lui, e di Benedetto Spinola, il quale nella difeſa di Gauio ſi tratteneua, chiamò amendue a Genoua, acciocche alla difeſa della Città aſſiſteſſero. E allo Spinola creato in queſta occaſione Maſtro di Campo, fù nella difeſa di Gauio ſoſtituito dal Doria Gio: Battiſta Meazza da Pauia Capitano delle compagie di caualli dello Stato di Milano, che quiui era di preſidio. Fù per tãto cõ deliberatione cõtraria ordinato, che le galee la ſteſſa mattina di Paſqua colle gẽti, le quali nõ haueuano ancora ſbarcato, andaſſero a ripigliare la difeſa di Sauona. Rincorò ancora, e valſe aſſai ꝑ acquetare la cõfuſione della Città, la venuta a Genoua di Lodouico Guaſco: il quale inuiato con duemila fanti, e dogento caualli dal Gouernatore di Milano, e calatoſi da Torrona in val di Scriuia, valle più oriẽtale, e laſciataſi a man deſtra quella di Gauio da' nemici ingombrata, s'era con molta celerità al ſoccorſo di Genoua auuanzato. E peruenutoui lo ſteſſo Sabbato Santo, quando la confuſione era ancora molta, fù con applauſo grandiſſimo riceuuto, non ſolo per lo pre-

Difeſa di Sauona gia abbandonata viene d'ordine del Senato rippigliata.

Ludouico Guaſco inuiato dal Feria entra con genti in ſoccorſo di Genoua.

preſidio preſente, che cōduceua, quanto perche ceſſati i ſoſpetti del Gouernator di Milano cōceputi, daua ſperāza di maggiori. Onde, ceſſata l'oſcurità dell'eccliſſe, parue, che cominciaſſe a cōparire qualche benigno raggio di ſperāza, e di ſalute maſſimamente, perche s'intendeua, che i nemici più oltre per la ſtrada di Roſſiglione non procedeſſono. Sott' entrādo pertanto alla grande alteratione la ſperāxa, e alla confuſione la confidenza, conobbeſi la Città per lo diſaſtro di Roſſiglione eſſere ſtata da ſouerchio timore ſopraffatta. Così la ſera di Sabbato Santo pubblicoſſi bando pena la vita a chiunque dalla Città partiſſe, o robe, o ſoppellettili altroue trapportaſſe. Con che fermata la cōfuſione di quello, e del giorno antecedēte s'atteſe cō molta ſollecitudine al lauorar delle trincee, al montar delle artiglierie, al cauar de' foſſi, e a fare altri ripari alla Città, e ciò con molto feruore di tutti gl'ordini della Cittadinanza, ed etiandio de' Religioſi e delle donne, dimoſtrandoſi tutti con molto feruore, e vnione intenti al ſoſtegno della pubblica ſalute, e libertà. Ma dall'altro lato il Senato, dubitādo, che nuoua inuaſione alla riuiera di ponente ſouraſteſſe, atteſo maſſimamente, che da queſti ſteſſi tempi i Piemōteſi andati al Saſſello, terra della Republica ſopra Sauona, l'haueuano occupato. E dubitādo che il General Doria per la vecchiaia, e per la diſtanza del paeſe non foſſe ſofficiente a prouedere in vn'iſteſſo tempo alla difeſa della riuuiera, quando foſſe aſſalita, e a quella

Prouiſioni, che ſi fanno in Genoua per la difeſa.

Il Doria Maſtro di Cāpo mandato alla difeſa della riuiera di Ponente.

Tomaſo Carracciolo eletto Maſtro di CampoGenerale dalla Repubblica.

Cardinal Barbarino Legato ex latere al Re di Francia arriua in Genoua.

d'oltre l'Appẽnino,per doue l'eſercito s'incaminaua, eleſſe in Maſtro di Campo Generale Tomaſo Carracciolo,ch'allora era in Milano, e deputãdo queſti alla difeſa dello ſtato oltre all'Appenino,inuiò il Doria alla ricuperatione del Saſſello,e alla difeſa della Riuiera di ponẽte. Lo ſteſſo giorno del Giouedi Sãto comparuero nel porto di Genoua le galee Ponteficie, e del Gran Duca,le quali,conduceuano a Marſiglia il Cardinal Franceſco Barberino nipote del Pontefice,deſtinato al Re di Frãcia Legato ex latere per occaſione della Valtellina,e delle preſenti occorrẽze. Prouuiſione da molti debole, e intempeſtiua riputata per lo riparo della procella imminente:e perciò,come riuſcì poſcia infruttuoſa,così allora fù di picciola, o neſſuna ſperanza. Il Legato giũto non volle ſcender in terra,ne accettare i pubblici, ne i priuati inuiti,i quali largamente gli vennero fatti ſcuſandoſi ſulle preciſe commeſſioni,e ordini molto limitati del Pontefice.Nel rimanente,eſſendogli allato Carlo fratello del Cardinal Magalotti intimo conſigliere,di tutta quella Legatione,di genio dal fratello punto non diuerſo, ne abborrente, ſtette molto ſulle premure,e sù puntigli della riputatione in materia delle accoglienze, e honoreuoli riceuimenti ſoliti a farſi a' Legati Pontificij ; in maniera che non mancarono qualche altercationi intorno a queſte pratiche, le quali molto intempeſtiue, improprie, e aliene dalla conditione de'tempi, e accompagnate ancora da qualche circonſtanza di

qual-

qualche altro rigore diedero occaſione,di cōfidar poco della mente del Pontefice,e de'gl'vfici di quella Legatione.La quale,non mãcarono di coloro,i quali,che ad altri più ſegreti fini foſſe deſtinata,interpretaſſero.Ceſſe nondimeno la Repubblica in più gran mole di negotij,e di pēſieri,che nella puntuale oſſeruãzā del cerimoniale occupata,e volle dargli ogni ſoddisfattione;la quale,da lui malamente accettata, fù poſcia nella Corte di Roma con qualche dimoſtratione di riſentimento rimprouerata all'Ambaſciador della Repubblica colà in queſta occaſione inuiato. Trattenuto poſcia dal tempo non molto fauoreuole,partì il Sabbato Sāto di buon mattino verſo Sauona.Quiui per alcuni giorni ſi trattenne,aſpettando Monſig. Pamphilio Auditor di Ruota, il quale,andato col Legato, doueua rimaner in Iſpagna Nuntio Ordinario,e fù da Sauona inuiato al Duca per impetrar da eſſo qualche ſoſpenſione d'arme.Il Duca dimoſtrãdo qualche ſdegno,perche il Legato non foſſe venuto in perſona,riceuette il Pamphilio con iſcarſe dimoſtrationi, e accoglienze,e parendoſi già per la vittoria di Roſſiglione hauer la Città nella pugna,non conſentì alle domande,e per iſcuſa del rifiuto diſſe, che, per eſſer egli in quella guerra ſoldato del Re,non era in ſua mano fermare vn tãto mouimento.Non molto dopo il ſucceſſo di Roſſiglione il Duca, e'l Conteſtabile voltarono l'arme, e gli sforzi verſo l'altra ſtrada di Gauio, e d'Ottaggio, diffidando per auuentura per quella di Roſſi-

Paſſa innãzi con poca ſoddisfattione della Repubblica.

Inuia da Sauona Mōſig. Pamphilio al Duca per trattener l'armi.

Il Duca non conſente alle ricchieſte di ſoſpēſione fatte gli dal Pãphilio.

Eſercito de' Collegati laſciata la ſtrada di Roſſiglione, tenta andar a Genoua per quella di Gauio.

Genoueſi procurano opporſi a' nemici per la ſtrada di Gauio.

glione auuanzarſi.I Genoueſi,i quaſi dal mouimento, e da'raccordi del Doria penetrarono il diſegno;eſſendo già dal primiero sbigottimento ſolleuati, ſtimarono eſſer neceſſario a queſta parte voltare le difeſe, per opporſi non ſolo, e ſtraccare le forze de' nemici, ma per dare ancora colle dilationi maggior tempo alla venuta de' ſoccorſi tanto dello Stato di Milano,quanto del Regno di Napoli,e della Sicilia; doue con ſollecitudine ſi preparauano. E come in queſta deliberatione ogn'vno accordaſſe, e ſteſſe intento,così intorno alla maniera dell'eſecutione variauano i penſieri de' Cõſultori.Propponeuano alcuni,che ſi rinforzaſſe il preſidio di Gauio,doue il Doria prima di partire da Ottaggio haueua inuiato mile cinquecento fanti,i quali, perduto Gaui,tratteneſſero il nemico fino alla venuta de ſoccorſi. Altri che tutte le genti del Re, e della Repubblica s'auuanzaſſero verſo Ottaggio,o verſo le parti conuicine,godendo della fortezza de'ſiti montuoſi:e dando colla vicinãza calore alla difeſa di Gauio,ſi coſtrigneſſe il nemico,al viuere più riſtretto cõ maggiori trauagli, e inquietudini. Giunſe frà queſti diſcorſi da Milano Tomaſo Caracciolo, e con eſſo il Baron di Batteuille,i quali non volendo alcuno de' pareri rappreſentati approuare,o riprouare prima,che,andati in perſona a riconoſcere i ſiti del paeſe, e le qualità de' luoghi,poteſſero con magior certezza approuare il migliore, e più oportuno. Fù riſoluto, che incontanente partiſſono per quelle parti,

Conſulta in Genoua del modo della oppoſitione da farſi a' nemici per la ſtrada di Gauio.

Tomaſo Carracciolo da Milano giugne a Genoua col Baron di Batteuille.

Tomaſo Carracciolo, il Baron di Batte-

parti, e con eſſo loro andaſſero mille fanti di quei del Guaſco. E lo ſteſſo Guaſco v'andaſſe ancora, e al Caracciolo col Batteuille di conſiglio aſſiſteſſe. E il Doria andaſſe a Sauona, e quindi alla ricuperatione del Saſſello, il quale aſſai preſto venne ricuperato. Giunſe ancora alla Città Camillo Cattaneo Caualliere di Malta chiamato dalla Sicilia; ſoldato nelle guerre di Fiandra longamente eſercitato. Il quale con due mila fanti fù incontanente inuiato a Maſone, d'onde, perche vide quel poſto incapace di tanto preſidio, hebbe ordine di trasferirſi a Ottaggio, in maniera, che trà quei, che già erano quiui, e quei, che doueuano frà poche hore giugnerui, ſi trouò il Caracciolo in Ottaggio da cinque mila ſāti, e ottanta caualli, gente parte di ſoldo, parte delle cerne condotte da alcuni di que' Gentil'huomini, a'quali era ſtato, come ſi diſſe, data la cura di leuar compagnie di ſoldati. Il Carracciolo, laſciato il Guaſco per la ſtrada, che colle genti il ſeguitaſſe, peruenne in Ottaggio ſull'imbrunir della notte, e inteſe incontanente, eſſere il Duca allora molto gagliardo di fanti, e di caualli peruenuto in Caroxo picciola villa nel mezzo della ſtrada, ma più a Ottaggio, che a Gauio vicina: ne penſando, che coſì ſubito ei doueſſe venire all'aſſalto, non fece per allora alcune delle diligenze in tāta vicinità del nemico neceſſarie, e di nemico potente, feroce per natura e animoſo: ne la notte oſcura, e piouoſa laſciaua ne anco, che ſi riconoſceſſero le qualità del ſito, e le circo-

nille, e Lodouico Guaſco inuiati con genti a Ottaggio.

Cauallier Camillo Cattaneo giunto a Genoua, e inuiato con genti a Maſone, e poſcia a Ottaggio.

Duca di Sauoia s'accoſta tre miglia a Ottaggio.

Caracciolo, e gl'altri Capitani della Repubblica in Ottaggio non hanno tempo di prouedere alla diſeſa.

ſtanze del paeſe. Furono ſolamente inuiate alcune poche genti alla guardia de' paſſi, e rinforzati alquanto i colli vicini. E venendo da Genoua auuiſi della certa riſolutione del Duca, di voler prima farſi padrone di Ottaggio, che tentare l'eſpugnatione di Gauio, ſi per godere delle vettouaglie, che quiui confidaua di ritrouare, come, perche cacciati da quel quartiere i nemici, non gli foſſero d'impedimento all'impreſa di Gauio; non ſi ſtette ad altro attendendo, che ad aſpettare la luce del ventuto giorno, per dare gl'ordini neceſſari, e per fare le prouuiſioni oportune; eccetto inquanto s'andò quella notte diſcorrendo, ſe in caſo che il Duca ſi faceſſe innãzi, foſſe meglio aſpettarlo dentro la terra, o vſcirgli incontro ſul campo. Camillo Camillo Cattaneo voleua fermarſi alla difeſa della terra, e'l Caracciolo che s'vſciſſe. Ma ſupponẽdoſi, che il Duca non poteua hauere ne artiglierie, ne giuſte prouuiſioni per l'aſſalto, ſtimarono d'hauer ancora tanto di tempo, per accettar meglio la riſolutione, che foſſe allora ſuperfluo il diſcorrerne, ſperando che il tempo, il procedere del nemico, e la luce del ſeguente giorno aprirebbono loro gl'occhi sì, che meglio potrebbono vedere, e conſigliarſi. E Ottaggio groſſa, e popolata habitatione, ſituata appiè dell'Appẽnino verſo la Lombardia, ſulla ſiniſtra ſpõda di vn fiumicello, che ſceſo dalla mõtagna ſi diffonde nel piano alla terra ſottopoſto, debole, e quaſi apta: pche l'antiche mura in molti luoghi rouinate ſerbano appena le veſtigia non che

Sito, e qualità di Ottaggio.

la

la forma loro naturale. V'hà vn picciolo, e antichiſſimo caſtello ſulla ſommità, dalla vecchiezza quaſi rouinato. L'eſſere ſul camino reale, che và a Genoua la faceua ricca, e popolata per lo trafico, e tragitto cõtinuo de' paſſagieri, e delle merci, che vãno, e vẽgono di Lõbardia. E ſtimando i Genoueſi quel luogo capace di molta difeſa per lo vantaggio del ſito, quãdo foſſe di nuoue opere fortificato, furono in varie parti, e poſti erette molte trincee in difeſa tanto delle ſtrade, quanto del monte vicino. Le principali erano, l'vna fatta a difeſa di vn picciolo ponte, detto del Fraſſo, il quale mezzo miglio oltre a Ottaggio la ſtrettezza delle ſtrade cõmette: l'altra vna lũga trincea, la quale dal piè del mõte fino al fiume diſtẽdendoſi, tutto il borgo, e la campagna di frõte ricopriua. Colle quali fortificationi s'erano perſuaſi di cõtraſtar lungamẽte l'eſpugnatione di Ottaggio, e l'ẽtrata per quella parte a' nemici proibire, sẽza hauer riſguardo, per quanti lati poſſa la forza degl'eſerciti aprirſi la ſtrada. Il Duca, il quale aſpettaua l'artiglieria, che in breue douea ſopragiugnere, non riſolueua per quel giorno muouerſi, onde i Capitani della Repubblica haurebbono hauuto comodità di prouueder meglio alla difeſa. Ma Monsù di Sãt' Anna con qualche nerbo di gẽti inuiato ſullo ſpũtare del giorno dal Duca a ricognoſcere il camino; e le primiere fortificationi, l'impegnò nel combattimẽto. Perciocche hauendo prima occupato, che riconoſciuto le fortificationi del Fraſſo, le quali erano

Fortificationi fatte a Ottaggio.

Fortificationi del Fraſſo abbandonate da' ſoldati Genoueſi, occupate dal Santanna.

e

le premiere, e furono vilissimamente al solo comparir de' nemici abbandonate, mandò incontanente a dar auuiso al Duca del felicissimo principio d'arme sue. Stette il Duca in forse, se douea con tutte; o con parte delle genti tenergli dietro, o farlo dal posto occupato ritirare. E mentre non sà risoluersi, ne pigliar partito, ode attaccata fiera scaramuccia fra le sue genti, e quattrocento fanti da Ottaggio inuiati alla ricuperatione del posto abbandonato, e dietro al romore gli vengono auuisi del fatto, e ricchieste del soccorso, atteso che il pericolo era grande, nel quale i suoi si ritrouauano. Onde veggendosi impegnato contro gl'ordini da se dati, comandò alle sue genti che si muouessero, e si facessero innanti, gridando con alta voce, e piena di confidenza, Questo è giorno di vittoria. Vscito con tutte le forze in cãpagna distese per fronte le ordinãze, e mãdata parte delle genti per le colline oltre all'acque, che fingessero di andar ad assalir quella terra dalle spalle, dispose nel letto del fiume la caualleria, e il rimanente ritenne di quà, e con larga fronte andò ad inuestire il piano, e i colli, che al piano sopraſtanno. Con non minor ardire, benche con minor ordine, e fortuna s'accinsero i Capitani Genouesi alla difesa; perche preualendo nella subita commotione l'autorità del Caracciolo, vscirono sul campo: e mentre i quattrocento fanti andati alla ricuperatione del Frasso, trattengono il Duca, le lor genti in questa forma distesero. Il piano che resta fra Ottaggio, e'l Frasso, vien

Scaramuccia al Frasso tra'l Santanna, e quattrocento fanti inuiati da Ottaggio alla ricuperatione.

Il Duca si muoue da Cáreto con tutte le genti, e và verso Ottagio.

Caracciolo con tutte le genti esce da Ottaggio per opporsi al Duca in campagna.

Digitized by C

uien framẽtazzato dalla parte; nella ſtrada ſiniſtra del quale,che è ſottopoſta a i colli, diſpoſero le fanterie, compreſe quelle del Guaſco allora,allora venu[illegible],così ſtracche,e molli dall'aqua piouuta, com'erano;nella deſtra più vicina al fiume collocarono gl'ottãta caualli in quattro ſquadrócelli diuiſi. Inuiarono ancora rinforzi di gẽti alla difeſa de'colli,p doue poteuano i nemici auuanzarſi.Frattanto il Duca,hauẽdo nõ ſolo difeſo,e ritenuto il poſto del Fraſſo occupato dal Sãtanna,ma ributtato i quattrocẽto fanti andatiui alla ricuperatione,gl'ãdaua non ſenza trauaglio, e difficoltà,incalzãdo: peiocche, facẽdo eſſi reſiſtẽza,e cõtinuamente combattendo,lentamente ancora cedendo,ſi ritirauano.Ed eſſendoſi in queſto modo per qualche hore cõtinuato,peruenne finalmẽte il Duca a viſta del piã d'Ottaggio,doue ſcoperſe le gẽti della Repubblica,diſteſe appena in ordinãza,apparecchiarſi alla difeſa: e ſoſtenuto alquanto il corſo,per formare gli ſquadroni, e dare gl'ordini opportuni,mandò da tutte le parti ad inueſtirli. Ceſſero primi di tutti quei, che difendeuano i colli, i quali da numero molto maggiore incalzati, s'andarono ritirando verſo il piano: doue peruenuti,cagionarono diſordine nelle ordinãze;le quali vrtate da gl'amici,e infeſtate da'nemici,che dietro gl'amici veniuano,nõ potendo reſiſtere,e hauendo ancora gl'ottanta caualli nell'altra parte collocati,al ſolo apparir della caualleria nemica voltato, ſenza punto combattere, le briglie cominciò da

Fatto d'arme di Ottaggio fra'l Duca el Caracciolo.

tutte le parti maggior la fuga,e la confusione, che'l combattimento. Onde procurãdo ogn'vno,col ritirarsi verso la terra,la salute, e lo scampo, venne abbandonnata la campagna.

Caracciolo e Agostino Spinola prigioni del Duca.

E'l Caracciolo, chi quiui con vna picca in mano virilmente combatteua,e con esso Agostino Spinola Capitano delle dueCompagnie del Principe Doria, soldato di gran valore, e d'esperienza vi restarono prigioni. Grande fù in q̃lla riuolta la strage delle genti Genouesi massimãmente a certo rastrello di legname, doue termina l'habitato,che trouarono chiuso:Perche essendo quiui grande la calca di chi incalzaua,e di chi era incalzato,e poca,o nulla la resistenza,hebbono le genti del Duca grã comodità di far molta vccisione.Non però fù la strage senza vendetta:perche,battuto il rastrello,ed entrati i vincitori frà l'habitato del borgo primiero,furono malissimo trattati nõ solo dalle moschettate,che dalle finestre fioccauano, ma da due bariglioni di poluere, a' quali venendo opportunamente appicato il fuoco, moltitudine grande de'soldati Ducali, e frà essi molti de'più principali,e di maggior valore,e nascimento perirono.Rimase nondimeno q̃lla parte primiera del borgo in potere del Duca;il quale senza dare,o pigliar tẽpo al respirare,messe incõtanente mano all'espugnatione della terra principale,la quale p vn picciolo roscello vien diuisa dal borgo occupato.Quiui fù accora molto gagliarda nõ solo l'oppugnatione, ma la resistenza, e maggiore il danno riceuuto dagl'oppugnatori, i quali rima-

Il Duca vittorioso sulla cãpagna và all'espugnatione della terra di Ottaggio.

Cõbattimento nella spugnatione di Ottaggio.

rimanẽdo ſcoperto berſaglio de' difenſori (p-
che non erano ne da trincee ne da approchi,
coperti) ſtettero per tre hore cõbattendo con-
tro i difenſori, i quali dalle fineſtre, e da' tetti
malamẽte, e da più parti gl'offendeuano. Pure,
creſcendo momẽto p momento il numero de
gl'oppugnatori, ed eſſendoſi ſparſa voce fra"
fra' difenſori che i nemici foſſero p altra parte
entrati, i Capitani, e gl'altri vficiali da così re-
pẽtino auuiſo ſourapreſi, eſſendo tra loro mol-
to incerti, e cõfuſi di ciò, che fare ſi douеſſero,
abbãdonata la difeſa, ſi ritraſſero nel caſtello,
cõ iſperãza, e fine p eſſo di vicire verſo il mõ-
te, e ſalui a Genoua ricõdurſi. Ma non riuſcì il
diſegno; perche veggendo ancora la falda del
monte da' nemici occupata, ne hauẽdo nel ca-
ſtello poluere da difenderſi; o vettouaglie da
mantenerſi, debole era il rifugio, e picciola la
ſperãza della ſalute. Rallẽtò per la ritirata loro *Ottaggio in potere del Duca.*
la difeſa della terra, la quale finalmẽte, o abbã-
donata da' difenſori, o vnita, e ſopraſſatta da
gl'aſſalitori creſciuti di numero, p lo cõtinuo
rinfreſco delle gẽti dal Duca, il quale era pre-
ſente, ſomminiſtrate, venne in potere de' ne-
mici, e poco dopo il caſtello; nel quale non eſ-
ſendo ne vettouaglie, ne apparechio, o moni-
tione alcuna per la difeſa: il Guaſco, e gl'altri
Capitani quiui racchiuſi, veggendoſi ancora
ſottopoſti all'eminẽza de' colli vicini, e da' ne-
micici occupati, patteggiarono la deditione.
La quale accordata in voce, ma nõ in iſcritto, *Caſtello d'Ot-*
piede materia d'altercatione: pretendẽdo gl'- *taggio ſi rẽde*
arreſi, che colla vita foſſe ancora ſtata accor- *al Duca.*

data la libertà, e i Vincitori, che la vita solamente lor fosse stata conceduta. Onde il Duca li tratenne tutti prigioni, aggiugnendo per maggior giustificatione della ritentione, che i patti accordati fossero stati rotti, per l'appiccamento del fuoco fatto da quei di dentro ad vn bariglione di poluere, il quale molti dell'vna, e dell'altra parte estinse, e frà gl'altri Monsù di Flandes, vno de principali vficiali dell'esercito del Duca, da esso molto amato, e per lo valor di lui singolare molto stimato. Il qual accidente, essendo sgraciatamente succeduto, il Duca o disgustato della perdita de' suoi, e disgustatissimo per quella del Flandes, e volendo pigliar pretesto alla ritentione, e così priuare la Repubblica in tempo di tanta rouina di capi, e d'huomini da comando, attribuì a malitia: onde, quasi fossero rotte le conuentioni, non si tenne in cosa alcuna obbligato.

Ottaggi saccheggiati da soldati del Duca.

Entrati i soldati nella terra, la messero incontanente a sacco: che fù non solo con molta rapacità; ma con crudeltà, ed impietà grandissima esercitato; e con danno de gl'Ottaggini grandissimo, destinati i primi a soffrire i mali della guerra per contro di Zuccarello ottanta miglia quindi lontano, cominciata. La preda fù grande, perche quiui era il mercato ordinario delle vettouaglie, le quali dalla Lombardia a Genoua si tramādano. E gl'Ottaggini huomini industriosi per natura, e negociāti, erano molto ricchi di danari, di suppellettili, e di grani accumulati. Perloche i Ducali i quali già haueuano sentito i disagi della guerra si ri-

si tifecero di vestimenta, e diuẽnero ricchi di danari, vettouaglie, d'ogn'altra cosa abbondanti. I prigioni furono molti, e trà essi noue principali Gentil'huomini Genouesi, oltre a molti altri Capitani, e vficiali. Furono tolte sette insegne militari, e fù la vittoria molto segnalata, posciache quiui lo sforzo maggiore delle genti, e de' Capitani della Repubblica combattette; benche nõ riuscisse senza perdita molto grande della migliore, e più scelta soldatesca del Duca. Occupato Ottaggio, e ottenuta la vittoria, salì il Duca con alquanti caualli l'Appenino, e giũto nella sommità, stette con gl'occhi molto auidi mirando la sottoposta valle della Pozzeuera, e'l mare a lei vicino (perche la Città chiusa da' colli, i quali più da vicino la cingono, non può quindi vedersi) è inghiottendo collo sguardo, e col desiderio della vendetta quella preda, che non era mai per conseguire, gli sembraua vn'hora mille anni di correre ad occuparla, non sapendõ, ne potẽdo imaginarsi, che quel luogo appunto fosse da Iddio per la metà de' suoi vasti pẽsieri, e quello il termine alla carriera de' trionfi immaginati prefisso. Non potè il Duca interamente godere della vittoria, perche oltre alla perdita del fiore della sua gẽte, che vi lasciò, vennegli ancora l'allegrezza amareggiata dalla nouella, ch'hebbe il giorno seguente della sua galea Capitana, la quale collo stendardo principale fù lo stesso giorno del successo della battaglia cattiua nel porto di Genoua condotta. Erano pochi giorni innanti state

Il Duca sa lisce l'Appenino per vedere Genoua da vicino.

Galea Capitana del Duca condotta a Genoua cattiua dall'allegrezza della Repubblica.

dallaRepubblica inuiate ne' mari di Prouenza tre galee per infestare i lidi del Duca. E hauẽdo inteso la Capitana di esso Duca ritrouarsi a Sant' Honorato, Isola picchiolissima di quel mare, anticamente chiamata Lerino, poco da Nizza distante, e da picciolo canale da continente dis̃giunta, deliberarono andarne in traccia. Così auuicinatesi all'Isola, due di esse girarono per di fuora. La Capitana comandata da Galeazzo Giustiniano, entrò frà l'Isola, e'l continẽte, e abbattutasi nella galea del Duca, la quale, visto il pericolo, andauasi ritirando, e faceua tuto lo sforzo, per isfugire a qualche terra della Prouuenza, venne sopragiunta, e costretta a rendersi, e a venire in podestà della Genouese. Ma nella Città di Genoua, quantunque il successo infelice d'Ottaggio non hauesse cagionato quella confusione, e trepidatione, che poco dianzi vi cagionò q̃l di Rossiglione; per essersi imparato con maggior costanza a sostenere simili disastri, tuttauia non mancauano i più prudenti di cognoscere la Grandezza di questa perdita essere in effetto maggiore assai, che quella di Rossiglione per lo sfacimento di quasi tutta la gente migliore, per la prigionia di vn capo di tanta autorità, ed esperienza: nella virtù, e valore del quale la Repubblica assai riposaua, e di tanti altri Capitani, e gentil'huomini così principali. Considerauasi il pericolo, che si correua del Duca, che seguitando il fauore della fortuna, e'l calor della vittoria con tutto l'esercito suo, e del Re di Francia alle mura si presentasse.

Onde

Onde afflitti nell'interno, e sbattuti da così gagliarda percossa, nó sapeuano d'onde, o come potesserol'imminente rouina sostenere. Il Senato ristrettosi a cõsiglio con molti Capitani, e Cõsiglieri, frà quali furono ancora introdotti il Marchese di Castagneda Ambasciador Spagnuolo, il cui consiglio, per essere già sperimẽtato nelle guerre di Francia, era stimato molto eccellente, el Duca di Turssis, variaua nelle opinioni, como anco variauano gli stessi Capitani, e Consiglieri. Pareua a molti pernicioso consiglio, consumare il meglio delle genti nella difesa di qualunque luogo debole, contro esercito così potente. Onde giudicando più vtile, e salutare il cõtrario, di sparagnarle per la difesa della Città, della quale il pericolo non poteua esser ne maggiore, ne più vicino; lodauano, che, abbandonato Gauio, si vedesse di salnare il presidio, e ritirarlo alla difesa della Città principale, e capo di tutto lo stato. Altri nel primiero partito pseuerãdo, diceuano, che facendo altresì il nemico perdita di molta della miglior gente, che era il nerno delle sue forze, diueniua più debole, e per conseguenza si rendeua inabile all'espugnatione della Città, e che douẽdo giorno per giorno giugnere i soccorsi da Napoli, e dalla Sicilia, lo stato della Città nó poteua pericolare: onde che era bene etiandio con perdita del presidio di Gauio trattener il nemico, e dar tempo alla venuta non solo de' soccorsi, ma ancora alla venuta de gl'Alemani, i quali già si sentiua, che cominciauano a entrare nello Stato di Milano. In queste ambigui-

Consulta tẽ Genoua intorno alla difesa di Gauio.

Deliberatione della difesa di Gauio rimessa al Duca di Feria.

tà di pareri fù risoluto consultare il Duca di Feria, al giuditio del quale fù rimessa la deliberatione. Il Duca dall'altra parte entrato per l'acquisto della vittoria in alterezza s'apparecchiaua a passar con tutte le genti l'Appenino, e accostarsi alle mura della Città: onde con molto studio andaua disponendo le cose all'impresa opportune. Ma il ritrasse da simil proponimento il Contestabile, il quale, non volendo lasciarsi alle spalle Gauio piazza fortificata, con grosso presidio, che era la porta de' soccorsi, e la sicurezza delle spalle, e in ogni euento della ritirata, ordinò, che prima di passar innanti, s'attendesse ad espugnarlo. Duro parue al Duca ritener così bel corso della vittoria; ma, non potendo più, fù costretto secondar le voglie del Cõtestabile, senza il quale gl' era impossibile proseguire l'impresa destinata.

Il Duca vuole andar all' espugnatione di Genoua, el Contestabile vuol prima espugnar Gauio.

Duca, e Contestabile si mettono sotto Gauio.

E perche al Contestabile pareua troppo grande il danno riceuuto nell'assalto primiero dato dal Generale della caualleria a quel luogo, e maggiore il riceuuto sotto Ottaggio, per non essersi in quelle fattioni seruati i termini militari, volle perciò, che l'oppugnatione di Gauio ordinatamente procedesse colle artiglierie, con gl'approcchi, e coll'aprir delle trincere. Il Capitan Meazza Gouernatore, come si disse, del presidio di quella piazza, attendendo con gran studio, e con molti ripari alla difesa, e colle frequẽti vscite alle offese, concepì tanto d'animo, che, scriuendo al Senato, l'assicurò, che tirarebbe sicuramente per dieci, o dodici giorni in lungo l'oppugnatione. Ne forsi

gli

Digitized by Google

gli sarebbe fallito il disegno, se vn'huomo entrato furtiuamente in Gauio, non gl'hauesse da Milano recato ordini di Stefano Spinola di Pietro Residente per la Repubblica presso il Feria, per li quali gli s'ordinaua, che parēdo al Feria migliore, e più accertato consiglio, conseruare la gente, che lasciarla perire colla piazza; la conseruatione della quale piazza s'haueua per disperata: tralasciatane perciò la difesa, prouuedesse alla salute del presidio in quella miglior maniera, che si potesse. Al Meazza haueua scritto il Senato, quando al Feria rimesse la deliberatione, che seruasse gl'ordini dello Spinola di Milano, e allo Spinola di Milano haueua scritto, che secondo il parere del Feria ordinasse al Meazza quel, che douesse esequire, intorno al perseuerare, o abbandonare la difesa di Gauio. Sù questo auuiso il Meazza di mezza notte, e senza ne anco farne motto a' terrazzani, partì col presidio di tre mila fanti verso Serraualle, terra dello Stato di Milano; quattro in cinque miglia quindi distante. Ma hauendo trouate le strade rotte, e perciò perduto molto di tempo nel viaggio cominciò a dubitare, d'essere, sopraggiuenendo il giorno, colto a mezza strada: onde risoluto di ritornare addietro, si ricondusse col medesimo silentio, d'onde era quella notte vscito: e pattuita il seguente giorno facoltà di vscirne colle genti, rese la terra, ma non il castello, che nō era a sua dispositione. Questo terzo auuenimēto afflisse di nuouo la Città, la quale il giorno precedente alla deditione, haueua hauuto

Difesa di Gauio di consiglio del Duca di Feria abbandonata.

le lettere del Meazza, per le quali assicuraua, che per diece, o dodici giorni almeno si difenderebbe; fra'quali, tenendosi in Genoua per certa la venuta de'soccorsi di Napoli, e di Sicilia, era alquanto respirata dal timore, di vedere l'esercito nemico prima, che i soccorsi auuicinarsi. Hora scadendo da questa sicurezza, ne veggendo comparire i soccorsi, staua ciascuno sgomētato per li propri infortunij, e spauentato per la prospera fortuna del nemico, al quale, veggendo pure, che tutte le imprese felicemēte succedeuano, pareua coll'immaginatione impossibile, che quella di Genoua douesse men felicemēte riuscirgli. Crebbe ancora l'afflittione, e lo spauento per la perdita, che assai presto successe del castello. Perciocche il Duca desideroso di rimuouere dal Conestabile i pretesti, e gl'impedimenti, che ei potesse allegare, per non andar a Genoua, apparecchiò con molta celerità le batterie, colle quali hauendo percossi alquanto i muri, e fattiui qualchè danni, il Castellano, tuttoche si vedesse in sito forte, e molto ben prouueduto, adogni modo, essendo giouane per età, e poco sperimētato nella guerra, venuto a parlamento, ottenne tre giorni di tregua, con facoltà di poter dare a Genoua auuiso dello Stato, in che si trouaua. Ma hauendo il Duca, durante la tregua, eretto alcune trincee, ne hauendo il Capitano fra'l termine de tre giorni hauuto auuiso alcuno dalla Città, perche il messaggiero fù trattenuto dal Duca, venne anch'esso alla deditione. Così, non rimanendo all'esercito altro

Il Duca occupato Gauio si mette sotto il castello.

osta-

ostacolo per andar a Genoua, eccetto quel, che gli poteua fare l'asprezza del monte; il Duca spinto dall'ardore, e dal desiderio, e tirato dalle speranze grandissime, che si nobil corso di vittorie gli somministraua, chiese, e fece molte instanze al Contestabile, perche, senza dare maggior spatio al nemico di respirare, comandasse, che si spignessero innanti le genti, e le artiglierie; di certissima vittoria con efficacissime parole assicurandolo.

Parole del Duca incitatorie al Contestabile persuadendo lo a muouersi contro la Città di Genoua.

Già diceua, habbiamo aperta la porta, gia lastricata la strada alla Città, già sono tolti gl'ostacoli, e gl'impedimenti; sono i nemici rotti, e i loro Capi nostri prigionieri. La Città prima della vittoria di Ottaggio piena di confusione, e di terrore, haueua, come da alcuni prigionieri s'è potuto raccogliere, mãdato a patteggiare cõ esso noi, e a offerirci gran sõma di danari, il simile van facẽdo molti de' più principali di quella Repubblica, per redimersi dalle nostre mani dalle quali in altra maniera essi stessi conscij della propria debolezza, e presaghi della rouina imminẽte, ben sanno, nõ esser loro possibile di sfugire. Hor che faráno dopo tãte percosse l'vna sopra l'altra riceuute, dopo l'hauer perduto il nerbo della lor gente? dopo il vedersi spogliati di tanti Capi, e Vficiali? priui al primiero incontro del suo Generale, in cui tãto confidaua? Crediamo, che, all'apparir delle armi, e delle nostre insegne, debba sostenersi? debba aspettare l'aspetto, nõ che'l rimbombo, e le percosse delle nostre bombarde? Vna Città d'huomini auuezzi solamente al traficare,

e al far de'conti, co' quai mezzi han quiui racchiuso quanto di richezza, e d'opulenza altroue si troua dispersо, crediamo, che debba fare alcuna resistenza all'armi, all'insegne, e alla riputatione del nostro nome, alla fama del valore, alla grandezza del terrore, che seco portano l'arme Francesi da per tutto così temute, e riuerite? Andiamo di gratia prima, che essi colla fuga tante ricchezze, che già sоn nostre dalle nostre mani sottraggano, o prima che fortificata d'alti ripari, soccorsa da gl'aiuti Spagnuoli, ci mettano in dubbio quella vittoria, che la sola celerità probabilissimamente può assicurarne. Quanto di terrore, Iddio buono, quanto di costernatione impresse ne gl'animi de'nostri nemici colla perdita delle trincee, la rotta, e la sconfitta di Rossiglione? quanto fù allora quella Città vicina ad essere abbandonata, qual oportunità in tanta confusione, e stordimento de gl'habitatori, fù pretermessa, di acquistarla? E dubitaremo, adesso dopo la sconfitta di Ottaggio, dopo la perdita di Gauio, spogliata della soldatesca migliore, priua d'huomini da cōmando, non istie senza comparatione più intenta alla fuga, che alla difesa? non pensi più alla salute, che alla resistēza? Tralascio le intelligēze, che molte habbiamo con que'cittadini, le male soddisfattioni, e i tristi humori, che corrono in quella Città; i quali, chi dubita, che nō debbano essere di molte oportunità alla vittoria? Sù dunque Grā Cōtestabile corriamo non alla oppugnatione, ma all'espugnatione di quella Città, non all'assalto,

ſalto, ma alla conquiſta; non al combattimento, ma alla vittoria certiſſimamente a noi per tanti accidenti, per tante circoſtanze, e argomenti promeſſa, e apparecchiata. Per la quale la grandezza del nome Franceſe, e l'Imperio di quella Corona già caduto in Italia, riſorgerà per le noſtre mani, e con perpetua gloria del noſtre nome nell'antica dignità, e nello ſplendore di prima. E V. Eccellenza col titolo più Illuſtre, colla più memorabile, e ſegnalata attione colmerà tanti altri ſuoi pregi: e chiudendo con incomparabile ſplendore la fama delle ſue eroiche attioni, renderà il nome ſuo preſſo i Franceſi, e preſſo l'altre nationi il più memorabile di qualunque altro, che degl'antichi Capitani ſi tenga hoggidì memoria, o ſi faccia onorata mentione.

L'autorità del Duca preſſo il Conteſtabile non era più in quella ſtima, che prima eſſer ſoleua; e come la compagnia dell'Impero ſie ſempre piena d'emulationi, d'ombre, e di ſoſpetti. E i fini ancora de' Capitani non ſieno ſempre i medeſimi, appariua per più d'vn contraſegno, che nõ erano ne anco le volontà per più di vna cagione cõcordi. Riſpoſe pertanto.

Riposta del Conteſtabile alle parole in citatorie del Duca.

Se V. Altezza, i Miniſtri di Sua Maeſtà, e gl'altri Collegati haueſſero in qualche parte almeno corriſpoſto alle obbligationi della lega, e alle offerte grandiſſime fattemi in Suſa, al ſicurõ ſariano meco ſuperflue tante eſortationi. Ne io, il quale ſono ſempre ſtato quegli, che hò incitato gl'altri alle glorioſe, e magnanime attioni, haurei hoggidì biſogno di vn tanto

incitatore. Perciocche le ſteſſe ragioni, e lo ſteſſo ardor dell'animo, che per vbbidire a ſua Maeſtà, e ſeruire tanti Principi Collegati, mi ſpinſero in queſta età, e nel mezzo del verno a trappaſſar l'Alpi, ſarebbono da per ſe ſteſſe baſteuoli a condurre ad honoreuol fine l'impreſa ſour'ottimi fondamẽti deliberata, e con grande apparecchio, e diſpoſitione maggiore cominciata. Ma conuien pure, che s'intendiamo in negotio così graue, ed importante, e calculati bene i conti, procuriamo di non andar tentoni, ne d'entrar alla cieca in tanti pericoli: acciocche entratiui, non habbiamo poſcia a pentirſi indarno della noſtra temerità, e in vece delle vtilità da noi preteſe, in vece de gl'onori da noi ſperati, non altro, che rouine, che danni, che diſonore veniamo a riportarne. Andiamo contro vna Città grande, e popolata, munita di groſſe mura, e già di molte fortificationi, per quel, che ſe n'intende, circondata. V'andiamo per vie non facili, non piane, ne per paeſe fertili, o abbondanti, ma per ſiti molto forti, per vie malageuoli, e dirupate, per paeſi ignudi, ſterili, e ſpogliati di tutte le coſe al mantenimento degl'eſerciti neceſſarie. Oue ſono le vettouaglie per gl'alimenti? oue le giumenta per le condotte? oue il carriaggio per gl'altri impedimenti? Sà V. Altezza, quanto le prouiſioni, che a lei toccano di fare, ſieno riuſcite ſcarſe, quanto inferiori alle ſue obbligationi, e alle tante certezze, che me ne diede prima in Suſa, e poſcia in Torino. Non iſtò quì diſputando, ſe per volontà, per negligen-

genza, o per impossibilità non sieno fino a quest hora comparse. Qualunque se ne sia la cagione, non mi si può negare, che'l loro mancamento non sie grande, e di gran conseguenza per quel, che a noi resta da esequirsi. L'armata Inglese, e di Marsiglia, fondamenti così principali dell'impresa, non che sien ne' mari di Genoua comparse, ma ne anco da' loro porti, che siano a quest'hora vscite, possiamo assicurarsi. I supplementi di genti, i quali nella Francia douenano stare apparecchiati per lo necessario rinforzo dell'esercito nostro, già molto scemo, e indebolito, non habbiamo ancora notitia, che sien non dirò inuiati, ma ne anco preparati: e non altrimente, che se non fossimo da quel Regno vsciti, conto, o memoria alcuno di noi in quella Corte più non si ritiene. E chi può dubitare, che l'impresa sù questi fondamenti sanamente deliberata, mancando essi, non debba immantinente rouinare? E nondimeno V. A. col medesimo feruore persistendoui, a gran vergogna si reca il non proseguire quel, che senza questi fondamenti sarebbe stato grande imprudenza deliberare, gran vergogna cominciare, temerità molto grande proseguire. Qual de' nostri sia più il accertato consiglio, quando il sentimento tra gl'huomini comune, e la ragione, che è così palpabile, non conuincesse, meglio certamente si comprenderà, considerando attentamente lo stato, nel quale oltre l'Appenino peruenuti, si trouaremo; essendo impossibile, trouandoui resistenza mediocre, lo starui

lungamente otiosi, e quiui destituti di vettouaglie, e d'ogni humano prouuedimento trattenersi. E chi dubita, che qualunque benchè minimo intoppo, qualunque benchè leggierissima dimora alla vittoria da V.A. pretesa, non debba nella totale rouina e distruttione di noi medesimi conuertirsi? Ma che stò io a dire d'intoppi, e d'impedimenti? la sola dimora per la cõdotta delle artiglierie, e dell'altre prouuisioni, le quali non possono caminare del pari coll'esercito: il tẽpo necessario al formare de gl'alloggiaméti, all'impadronirsi de'posti, al dispor delle artiglierie, quando nessun'altro impedimento il corso dell'impresa non ritardasse, sarà indubitatamente basteuole alla nostra rouina, e alla distruttione delle nostre genti, se non haueremo con noi vettouaglie sofficiẽti fra quel mẽtre a sostenerci; in maniera, che non per altro saremo colà peruenuti, che per dare vn ridicolo, e giocondo spettacolo al mondo della nostra temerità, e imprudenza, del quale gli stessi nostri nemici, dentro le lor mura sedendo, sarãno i primieri spettatori, e più da vicino. Che sarebbe poscia, se lo Stato di Milano, il quale certissimo nemico alle spalle si lasciamo, si muouesse; il quale, che passati da noi i monti debba ne'termini dell'amicitia fino a q̃sta hora simulata cõtenersi, chi può farne la sigortà? Che sarebbe, se da Napoli, e dalla Sicilia fra quel tẽpo sopragiugnessero i soccorsi, e gl'aiuti gagliardi in que'Regni preparati? con qual animo, con quai forze potremmo oppressi da tãti trauagli, stretti da tante necessità, priui

ui d'ogni mortal ſoccorſo, racchiuſi tra'monti, e'l mare, attendere in vno iſteſſo tempo all' eſpugnatione di ben munita, ben prouueduta, e ben ſoccorſa Città, e reſiſtere alle forze dello Stato di Milano che ne ſouragiugneſſero? Confiderà V. Altezza nella debolezza delle genti nemiche, nello ſbigottimento de' popoli, e ne' diſordini di quella Città, nelle intelligẽze, che molte profeſſa trattenerui? Daſſi ancora ad intẽdere, che ſtãdo le coſe in termini tali, ci debba, ſpalancate le porte della Città, eſſer aperta quella ſtrada, che ſola, e vnica ne rimarebbe in quel eſtremo caſo alla vittoria, o, per dir meglio, alla ſalute? Vorrà V. A. perſiſtendo coſtantemente nel propoſito, collocare in così aerei, e incerti punti le fundamenta, non dirò dell' eſito felice dell'impreſa, ma della noſtra ſalute, e della noſtra riputatione? La battaglia d'Ottaggio deue pure hauerla fatta capace, non eſſere nell'arme nemiche quella tanta viltà e poco ardire, che poco dianzi V. A. ſi prometteua. L'acquiſto di quel picciolo borgo, e in nulla alla ſomma delle coſe rilleuante, che pure era sfaſciato per la maggior parte di mura, e priuo di artiglierie, ci è pur coſtato il miglior ſangue de' noſtri, come V. A. beniſſimo sà. E faremo poſcia tanto inconſiderati; che riputaremo pronti a ſpalancarne le porte, facili a darne in preda ſe ſteſſi, le moglie, i figliuoli, e tante ricchezze coloro, i quali a così gran prezzo n'hanno vn picciolo borgo venduto? Deh, non ci renda per dio troppo temerari il deſiderio immoderato del vincere, la troppo ardente

sere della gloria, i troppo acuti stimoli della vendetta. Ne doue và il capitale della vita, e della riputatione, non si lasciamo condurre da vane intelligenze de'mal contenti, ne collocchiamo i fondamenti delle imprese sulle confusioni, e subitani timori de'popoli, perche io mi protesto, e dicchiaro, che al sicuro si trouaremo ingannati, se altri apparecchi, altri rinforzi per la vittoria, e per lo scampo di noi medesimi, non haueremo con esso noi condotti. Le intelligenze, e le macchine de'mal contenti possono essere facilmente scoperte, e spente, o colla giunta de'soccorsi trattenute, o dalla mutatione de'successi scambiate, o per la difficoltà delle esecutioni suanite, o dalla diligenza di chi gouerna le cose oppresse: le subitane commotioni, e l'improuise alterationi de'popolari, vn poco di tempo acqueta, o picciola oppositione raffrena: e per quel, che s'intende dell'vnione, e buon ordine di quella Città, habbiamo più tosto occasione maggiore di temere, che di sperar bene della vittoria. Ed io, il quale hò pure qualche sperienza delle cose del mondo, come, quando le proprie forze sono proportionate all'impresa, faccio qualche capitale di simili occasioni ed accidenti. Così doue siano inferiori, gl'hò sempre stimati per allettamento alla rouina, e alla totale distruttione, di chiunque in essi de'successi getta le fondamenta.

Replica del Duca al le parole del Conestabile. Molte furono le repliche del Duca, per le quali sforzossi di tirare il Conestabile nella sua sentenza; rappresentandogli, quando la

la neceſſità del proceder innanzi per la riputatione almeno di vn tanto mouimento, il quale eſſendo tanto innanti condotto, non poteua ſenza infamia molto grande non proſeguirſi. Quando aſſicurandolo dal dubbio dello Stato di Milano, col proporgli le ſtrettezze delle genti, e de' danari nelle quali il Duca di Feria ſi ritrouaua: quando l'armi Franceſi in Valtellina ſuperiori, e vincitrici da quella parte, le quali nello ſteſſo tempo lo Stato di Milano da quel lato aſſalirebbono; quando le Vinitiane, le quali ancor eſſe apparecchiate a romper la guerra per lo Cremoneſe, e per la Giaradadda, ridurrebbono quel Gouernatore in ſtato, di biſognar più d'eſſere ſoccorſo, che in facoltà di poter ſoccorrere: e che per tanto era da valerſi della fama, e del calor della vittoria, che ſuole il più delle volte terminar felicemente le imprese ancorche per altro impoſſibili, e per ogni humana ragione diſperate. Non ſi douere far cõto di tutti i ſiniſtri, ne temer di tutti gl'incõtri, i quali nelle humane attioni poſſano interuenire, non ſe ne dando alcuna tanto certa, e sù ſaldi fondamenti tanto aggiuſtata, la quale dalla conſideratione di mille difficoltà, e auuenimenti non poſſa eſſere impedita: sù quali, chi voleſſe con troppa circoſpettione fiſſare il pẽſiero, ſarebbe forza, che inabile operationi riuſciſſe. Douerſi molte coſe rimettere all'arbitrio della fortuna, la quale in tutte le facẽde, ma particolarmente in quelle della guerra dominando, ſi dimoſtra per lo più delle animoſe, e virili operationi ſingulariſsima protettrice.

Non potere la venuta delle armate induggiare, il biſogno, e neceſſità delle quali non eſſer molto da ſtimare, con molti calcoli, e conſiderationi ſupponeua. Ma chiedendo per vltimo il Conteſtabile, che prima di muouerſi da que'poſti, gli foſſero appreſtate prouuiſioni baſteuoli a nodrir l'eſercito per tre meſi almeno oltre all'Appenino, ed eſſendoſi non molto dopo di queſti dibattimẽti inteſo de'gagliardi ſoccorſi da Napoli, e poi dalla Sicilia a Genoua ſoprauuenuti, rimaſe l'eſecutione di ſi grande impreſa quaſi del tutto abbandonata. E il Duca, neceſſitato a trattenere il corſo de'ſuoi penſieri, deliberò, per non ſtar quiui otioſo, e perdẽdo il tempo, di voltare parte delle genti ſopra la Riuiera di ponente, la quale per le capitolationi di Suſa gl'era ſtata aſſignata; e doue haueua inteſo i Genoueſi, occupategli Oneglia, con tutte le valli di quel Contado, eſſere entrati in quella di Prelà vicina. Diede il Duca la carica dell'impreſa al Principe, il quale tralaſciato per allora il tentar l'eſpugnatione di Sauona, ſi volò ſopra la Pieue prima terra de'Genoueſi, frà le più vicine al Piemonte, e al Marcheſato di Ceua. Haueua ſeco da tre in quattro cẽto caualli, e ſei in ſette mila fãti parte Franceſi dal Duca ſoldati, parte Piemonteſi, militie dello ſtato. Erano poco prima entrati nella Riuiera da due mila Piemonteſi delle militie ordinarie del Mondoui, e del Marcheſato di Ceua, per metterſi in difeſa d'Oneglia, quãdo nõ era ancora loro a notitia, che foſſe ſtata da'Genoueſi occupata. Queſti ſuperato l'Appen-

Il Conteſtabile non vuole andar a Genoua ſenza vettouaglie.

Il Duca mãda gẽti ad occupare la Riuiera di Ponente.

penuto in quella parte, che chiamano passo della Naua, per lo quale si và alla Pieue, passo per sua natura difficilissimo, e inaccessibile, ma da gl'huomini della Repubblica quasi abbandonato; non furono in tempo ne alla difesa, ne al soccorso; perche Oneglia era già in podestà della Repubblica peruenuta: ma andati a Prelà, riuscì loro il soccorrerlo, e liberarlo. Perche nó essendo quiui altro che militie, e quelle poco esercitate, senza Capitano d'esperienza, con poco, o nulla di disciplina militare; all'apparir solo de Piemontesi si disolsero dall'oppugnatione. Onde colla medesima facilità, e felicità ritornati in Piemonte per lo stesso passo della Naue, e fatta fede al Principe della debolezza delle guardie ritrouate a' passi, della facilità con quale haueuano soccorso Prelà, e como senza contrasto, ed oppositione alcuna erano ritornati, maggiormente l'incitarono all'impresa, nella quale coll'esempio de' sudditi suoi da quelle parti ritornati ragioneuolmente supponeua picciola resistenza, e alla quale perciò fatti i preparamenti necessari con isperanza di felicissimo successo diede il principio. Ne vane gli riuscirono le speranze, perche ritrouati, come gl'era stato detto, i passi poco prouueduti, calossi per essi alla Pieue, terra grossa a piè dell'Appennino verso il mare; e per esserui il mercato ordinario de' Piemontesi, e Genouesi non men ricca, e popolata, ma non men debole, e indifensibile di Ottaggio. In essa era entrato il Doria Mastro di Campo inuiatoui da Genoua, quando si seppe del

Terra della Pieue assalita dal Principe Vittorio.

Il Doria Mastro di Campo mandato con poca gente alla guardia della Riuiera si fortifica nella Pieue.

pericolo di quella parte. Non gl'erano stati dati dalla Repubblica altre che mille fanti pagati: onde tutto che haueſſe ricuſato con così poca gente d'andarui; per vbbidir nondimeno a gl'ordini del Senato v'andò, ma con proteſta, che a manifeſta perdita di ſe ſteſſo, e delle genti v'andarebbe. Raccolti adunque mille cinquecento altri fanti delle cerne di quel contorno, ſi miſe con eſſi nella Pieue. E tenendo per certo, che ſenza l'artigliera, la cui condotta riputaua impoſſibile, foſſe ancora l'eſpugnatione di quella terra impoſſibile; diede tutti gl'ordini, e fece tutte le prouuiſioni alla difeſa neceſſarie, ed opportune. Perciocche fortificò i Monaſteri di Sãt'Agoſtino, e de'Capuccini, fuora della terra, e di preſidi ſufficiẽti munilli. Fece il medeſimo di certo poſto, che chiamano delle Morre, l'eſpugnatione de'quai poſti giudicauaſi ſenza l'artiglierie impoſſibile: onde riputando d'eſſerſi con quelle fortificationi nella terra aſſicurato, ſtaua la venuta de' nemici attendendo. Non s'inganno puntò il Doria nel diſcorſo, perche il Principe comparſo ſenz'artiglierie, e poſtoſi intorno al Monaſterio di Sant'Agoſtino, vi trouò difficoltà grandiſſime, e per alcuni giorni contraſtò con poca ſperanza di ſuperarlo. Ma ſoprauuenute il quinto giorno contro ogni eſpettatione de' difenſori le artiglierie, ſi rimoſſero tutti gl' impedimenti. Perche dirizzatele contro il Monaſtero, e battutolo; il campanile, dopo molti colpi ſbattuto, oppreſſe cadendo molti de'difenſori, e meſſe tanto terrore ne gl'altri che

Artiglieria venuta di Piemonte a gouerno l'Impreſa della Pieue.

che, ritornandosi tumultuosamẽte nella Pieue, e abbãdonãdo quel posto, il lasciarono in potere del Principe: l'esempio de' quali fù incontanente seguitato da quei, che guardauano gl'altri. Rimaso pertanto il Principe Signor della campagna, si messe incontanente intorno alla terra, nella quale, essendo per caso tãto inopinato, e fuora d'ogni loro credenza più di confusione, che di regola, e di buon ordine; ne essendo i muri atti alla resistenza delle batterie, incominciossi dal Capitano Costapellegrina a parlamentare: e hauendo hauuto da certo Capitano del Duca la fede di vscire, senza mirare, che gliela desse, o potesse dare, fù fatto incontanente prigione. Ed essendo in quel mentre corsa voce frà quei di dentro che, per non isconcertare la negociatione, si spegnessero le micchie, hebbeno gl'oppugnatori larghissimo campo d'accostarsi, senza esser offesi, alle mura: e, abbattuta con vna traue la porta, entratono per essa, e per vn'altro sportello di verso il mare, apto da molti di coloro di dẽtro, i quali per esso cominciãdo a fugire, procurauano a se medesimi lo scãpo, e la salute. Ma nõ succedẽdo il disegno, perche questo sportello ancora venne incontãente da' soldati del Principe occupato, molti dal muro, che nõ era in questa parte molto alto precipitati, vennero parte vccisi dalle moschettate nemiche quiui all'opposito collocate, parte, conquassati dallo sbalzo, miseramẽte perirono. Fù quiui più, che altroue la strage della gẽte migliore, calcolandosi il numero de' morti fino

Disordini succesi nella Pieue aprono la porta alla perdita di quella terra.

Pieue occupata e saccheggiata dal Principe d'Vtterio.

a dogento, che per altro nella terra si perdonò assai al sangue humano; si perche, essendo stato l'acquisto in tempo, che s'era trattato d'accordo, prouuide il Principe alla saluezza della gente, come, perche correndo tuti al sacco, i soldati intenti allora alla preda, che era grande, rimanendo dall'auaritia superata la crudeltà, nõ erano infesti eccetto a coloro, i quali erano d'Impedimẽto al saccheggiare. Molti furono i prigioni, frà essi il Maestro di Campo Doria, eõ quattro Gẽtil'huomini Genouesi; due altri, i quali s'erano ritirati nel castello, assai presto salua la vita, e la Libertà, che fù loro puntuamente osseruata, si resero. Occupata la Pieue colla prigionia del Doria Capo, e Gouernatore della guerra in q̃lla parte, e collo sfacimento delle gẽti della Repubblica, alla guardia della parte di q̃llo stato destinate; la Riuiera spogliata di presidio, e senza speranza di soccorso, venne in podestà del Principe; concorrendo a riceuerlo, e portargli in contro le chiaui tutte le comunità; patteggiata con danari la liberatione dal sacco, a rẽdergli l'vbidienza, hauendo hauuto ordine di così fare dalla Repubblica: la quale intenta solo alla difesa della Città, permise loro, che, per difẽdersi dal sacco, e dall'altre violẽze, e indignità della guerra, succõbessero per allora alla vrgenza del tempo, cõseruato però ne gl'animi il douuto ossequio, e deuotione verso il Principe naturale. Onde Albenga, Alassio, il Porto Mauritio, San Remo, e la Città di Vintimiglia, luoghi più principali della riuiera, cõ-

Il Doria Maestro di Campo con quatro Gẽtil'huomini Genouesi prigioni alla Pieue.

La Riuiera di Ponente dopo la perdita della Pieue si rende al Principe.

preſo

preſo.Oneglia;vennero ſenza alcuna reſiſten- *Triora e'l ca-*
za in podeſta del Principe:fecero il ſimile tut- *ſtello di Vin-*
ti gl'altri luogi più deboli,eccetto ql di Trio- *timiglia ſi*
ra,il quale eſſendo ſituato ſulla cima di vn mõ- *tẽgono per la*
te,fece reſiſtẽza,e per la Repubblica ſempre ſi *Repubblica.*
mãtenne,e virilmente ſi difeſe da vari tenta-
tiui,che vi vennero fatti.Si tenne ancora per
la Repubblica il caſtello di Vẽtimiglia,il qua-
le per alcuni giorni dopo la reſa della Città,
difendẽdoſi,fece qualche reſiſtẽza. E hauẽdo *Caſtello di*
il Principe fatto da Nizza condurre per mare *Ventimiglia*
artiglierie,cominciò a batterlo,e colle batte- *battuto ſi rẽ-*
rie diede principio a vna mina:onde il Capi- *de al Princi-*
tano poco ſperimẽtato della militia l'ottauo *pe.*
giorno vẽne alla deditione:colla quale il Prin-
cipe diuenne padrone aſſoluto della Riuiera,
che dal Finale a Monaco per lo ſpatio di ſet-
tanta miglia ſi diſtende. Il Duca nello ſteſſo tẽ-
po,nõ oſtãte le difficoltà,e renitenze del Cõ-
teſtabile,perſeuerando nell'impreſa di andar
a Genoua,ſtaua tutto intento all'eſecutione,
raccogliendo in Gauio molte prouiſioni, le
quali dal Piemõte gl'erano inuiate.Incamina-
ua artiglierie a Ottaggio, faceua fabbricare
ſcale da mura, raccoglieua guaſtatori per le
ſpianate ſulle montagne alla condotta delle
artiglierie,e occupati molti Feudi dell' Impe-
rio poſſeduti in val di Scriuia oltre l'Appenino
da molti gentil'huomini Genoueſi,inuiò Don
Felice figliuol naturale all'acquiſto di Sauí-
gnone Feudo altresì Imperiale,e terra groſſa
ſei ſole miglia alla Città della parte di Setten-
trione vicina: per doue, potendo ſenza im-

pedimento calarsi in val di Bisagno, s'apriua la strada di assalire per quella, che era stimata la parte più debole, la stessa Città. Riuscì a D. Felice l'impresa felicemente, e senza contrasto: perloche la Città riddotta in grauissime strettezze, e ansietà, stauà tutta intenta alla fortificatione di se medesima: e per assicurarsi del pericolo, che ogni giorno vedeua approssimarsi, attendeua con sollecitudine al lauoro delle trincee, a fornir le mura di artiglierie, a riprofondar fossi, a ergere trincee, e piatte forme, a guernire di steccate le parti più deboli, e men sicure. In cotal guisa pareuano le cose de' Genouesi all'vltimo auuicinarsi. Aggiungeuasi la penuria del danaro, nella quale la Città da questi tempi si ritrouaua: perche alcune galee andate in Ispagna, per leuarne, non ardiuano per lo dubbio dell'armata di Marsiglia mettersi al viaggio. Fù pertanto messo mano a molte delle argenterie de' priuati, le quali a moneta, benche in parte supplissono al bisogno, tuttauia, essendo le spese eccessiue, non erano a lungo andare sofficienti. Nello Stato di Milano, non essendo ancora venuti gl'Alemani, non era molta prouisione di genti, per vscir, come era necessario, in campagna, e alcuni pochi venuti, erano stati incontanente inuiati alla difesa della Riua, alla conseruatione di quello stato tãto importãte. È Don Geronimo Pimentello, non riputãdosi in Tortona sicuro, hebbe per meglio, ritirarsi, e con quelle poche genti, ch'erano seco trasferirsi in Alessandria. Attione, per la quale non

Genouesi sollecitati nella fortificatione delle proprie mura.

Trauagli, e sollicitudini de' Genouesi.

D. Geronimo Pimentello colle genti si ritira da Tortona in Alessandria.

Digitized by Google

non poco sbigottirono i Genouesi, i quali, temendo, per lo timore da lui in q̃sta occasione dimostrato, malamẽte soffriuano di vederlo, in vece d'accostarsi al soccorso della Città, maggiormẽte allõtanarsene; ed essẽdo in quello stato la stessa, che in Genoua, anzi maggiore strettezza del contãte, gli Suizzeri creditori di molte paghe vecchie, veggendo l'vrgente bisogno de' Ministri Spagnuoli, stuzzicati ancora da' Principi della lega, negauano il passaggio a' Tedeschi, che veniuano in difesa de gli stati di Genoua, e di Milano. Alla penuria del contante, succedeua la strettezza del credito de' Genouesi: perche tenendosi per l'Italia, e per l'Europa lo stato loro rouinato, stimauasi ancora, che le priuate fortune di que' Cittadini colla pubblica precipitarebbono. Il timore, che s'haueua in Genoua delle armate Inglese, e Francese non era di picciola considerazione, ne di picciola afflittione a gl'animi del vniuersale; temendosi, che d'ora in ora douessero comparire in que' mari per le nouelle, le quali continuamente s'haueuano de' grãdi apparecchi, i quali in Marsiglia, e in Inghilterra si faceuano, e de' danari dal Duca di Sauoia, e dal Principe suo figliuolo, quando era sotto Vintimiglia somministrati a quel di Guisa, perche metteſſe l'armata in punto, e vscito da quel porto, nel mare Ligustico quanto prima comparisse. Alle quali armate si dubitaua assai, che douessero vnirsi quaranta vascelli da guerra, i quali vsciti da' porti d'Ollãda, ne sapendosi per doue fossero desti-

Timore dell'armate Inglese, e Francese affligge la Città di Genoua.

nati, nessuno dubitaua, che p l'impresa di Genoua, doue gl'occhi di tutti stauano fissi, e riuolti, non fossero da quelle parti vsciti. E'l pericolo era grande, che occupata per lo meno la Corsica, o qualcheduno di que' porti, e fortificatolo, non seruisse loro di propugnacolo contro lo stato Genouese; e quindi infestassero il tratto a' vascelli, i quali di Spagna in Sicilia, e in Napoli traghettassero. Nõ era minore l'ansietà, e la sospitione, che in Genoua s'haueua de' Principi Italiani; a' quali essendo stato lasciato il luogo per entrare nella lega, nõ si sapeua, con quali occhi i presenti mouimenti riguardassero; dubitãdo si assai, che o per dubbio di rimaner nella rouina di Genoua oppressi, nõ ardissero dicchiararsi, ne correre, p porgerui aiuto, la medesima fortuna, o per tacito, e occulto abborrimẽto dell'imperio Spagnuolo vedessero anchessi volontieri la mutatione dello Stato di Genoua, a quel della Grandezza Spagnuola tanto vnito, e congiunto. E alcuni, che per la speranza di vtilitarsi nella rouina della Repubblica con desiderio l'aspettassero. Imperciocche nella Città di Pisa faceuasi piazza d'arme, gran massa di genti, e gran preparamenti da guerra; e benche il tutto sotto colore di star apparecchiato in ogni euento alla difesa della Toscana; adognimodo non mancauano a' Genouesi auuisi, e congetture, da farla insospettire per conto di Serezzana, e di Serezzanello, dello Stato Genouese verso quel confine: le quali piazze i Gran Duchi coll'antiche pretensioni della Repub-

Dubitano i Genouesi dal arme del Gran Duca d'essere assaliti ne' confini della Toscana.

Repubblica Fiorentina hã ſempre tacitamente adocchiato, e talora colle pratiche occulte, e con ſegreti maneggi tentate. Queſto di certo s'inteſe di quel Grã Duca, che fra queſti accidenti teneſſe pratiche col Duca di Feria, perche gli permetteſſe occuparle col golfo della Spetie, affine di guardarle, e difenderle dall'eſercito de' collegati, quãdo occupata Genoua voleſſe impadronirſene: e che gli foſſe riſpoſto; che il Re, ne eſſo di Feria conſentirebbe, che foſſe vn palmo dello Stato di Genoueſe ſotto qualunque colore occupato. Veniuã per queſti riſpetti i Genoueſi in varie parti diſtratti, conuenẽdo loro in così vrgenti biſogni ſminuire le genti neceſſarie alla difeſa di ſe medeſimi, per prouuedere alla difeſa della Corſica, e di q̃lle due piazze così principali: doue nondimeno furono inuiate genti, e prouiſioni p̃ la loro cõſeruatione, e mãteniměto. Del Duca di Mantoua, ſtimato partialiſſimo in ſegreto del nome Franceſe, benche foſſe minore il pericolo, non però era minore la ſoſpettione, per lo paſſaggio dato liberamẽte per lo Monferrato all'eſercito della lega; e molto più per le ſegrete offerte fatte poſcia alla Repubblica, di collegarſi con eſſa lei a danni dello ſteſſo eſercito, che già era paſſato: promettendole d'aſſalirlo alle ſpalle con ſei mila fanti, e mille caualli; mentre però gli foſſero pagati danari per ſoldarli, e trattenerli in campagna. Le quali offerte come aliene da' fini, e da gl'andamenti di quel Principe non ſolo non furono accettate, ma come poco in queſti tempi cõſi-

Genoueſi mãdano ſoldati in Corſica per difeſa di quel Regno dalle armate nemiche, e prouuedono ancora di genti a' confini della Toſcana.

Vinitiani cospirano cõ gl'altri Collegati nella rouina della Republica di Genoua.

denti rigettate. I Vinitiani, messo in disparte quel così nobile, e lodeuole studio della Libertà d'Italia da loro in tutte le occasioni a piena bocca professato, essendosi con gli stranieri cõtro Genouesi collegati, poco men che aperti nemici del nome Genouese si riputauano. Nõ haueua quella contro questa Repubblica querela alcuna di vecchio: nè poteuano occasioni di nuoui sdegni, o di risentimenti per dãni, o fresche ingiurie fatte, o riceuute, a così dura, e hostile deliberatione incitarla. E dopo l'atiche emulationi, e garreggiamẽti per l'Imperio del Mare, haueua sempre l'vna di buon occhio mirato la conseruatione dell'altra. E'l gouerno vniforme, e l'esser tutte due Potentati Italiani, pareua sofficiente mezzo per trattenerle nel reciproco mantenimento interessate. Il solo desiderio, e fin comune de' Collegati di abbassar per tutti i modi la Grãdezza degl' Austriaci, e della Corona di Spagna, alla Repubblica Vinitiana per la vicinità della Germania, più che a gl'altri sospettissima, hebbe in questi tempi forza di smouere q̃l Senato, e farlo con gl'altri trauuiare nella rouina della Repubblica Genouese. Fù comunemente asseuerato, che disputandosi di questa pratica nel consiglio de' Pregati, e discorrendosi de' disordini, e incõuenienti, che nelle cose comuni dalla rouina della Repubblica Genouese risultarebbono, in quel tempo appunto, quando nella dieta di Susa vẽne quella Repubblica ricercata a concorrer con gl'altri nella guerra di Genoua, Rainero Zeno Senatore di molta au-

autorità, ed eloquẽza haueſſe a dire, eſſere gl'inconuenienti manifeſtiſſimi, ma che il pericolo delle coſe loro per la gran potenza dell'Imperio, e della Corona di Spagna era tale, e così vicino allo ſtato loro, e imminente, che, vincendo qualũq̃ altro riſpetto, e conſideratione, meritaua per ragione di buon gouerno a tutti gl'altri preferirſi. E che non potendoſi a tutti i diſordini prouuedere; douerſi nelle deliberationi tãto graui, e importãti mirare a' maggiori, e chiuder gl'occhi a' minori: non altrimente di quel, che facciano i ſaggi, e prudenti medici, i quali per mantenere l'infermo in vita, non curano talora di troncargli il bracchio, e la mano, che conſeruati, a manifeſta morte il condurrebbono. E quantunque l'armi, e le forze Vinitiane, eſſendo da' confini dello Stato Genoueſe lontane, poco deſſero, che dubitare; tuttauia, perche accoſtate al Cremoneſe, e vnite alle Franceſi in Valtellina, teneuano molto occupate quelle dello Stato di Milano, cagionauano per conſequenza impedimento non picciolo a' ſoccorſi, che quindi doueuano a' Genoueſi ſomminiſtrarſi. La conditione de' quali era in Vinetia a tale condotta, che i mercadanti Genoueſi per l'odio manifeſto, che era loro comunemente portato, non oſauano nel pubblico comparire. Ed eran grande le alleggrezze che da quella Nobilità, e da quel popolo veniuano fatte ſulle nouelle de' progreſſi dell'eſercito della lega contro lo Stato Genoueſe. Ma non erano punto minori i trionfi, e le feſte

Concetti di Rainero Zeno nel conſiglio de' Pregati cõtro la Repubblica di Genoua.

Genoueſi mal veduti in Vinetia, e in Roma.

fatte per li medesimi rispetti nella Città, e nella Corte di Roma da quel popolo, e da que' Pallatini, doue il nome Genouese per sinistri romori sparsi per l'Italia de' loro infortunij, era tanto abbassato di riputatione; che come di stato già vinto, e abbattuto si burlauano: o sie per lo giubilo grande, che le gran mutationi delle cose grãdi arrecano, o sie, che essẽdo i Ministri di Pallazzo per la maggior parte Fiorientini, o da Fiorentini dippendenti, non hauessero discaro eolla perdita della propria vedere la perdita dell'altrui Libertà congiunta. Cosa, d'ode alcuni argomentauano la mente del Pontefice poco fauoreuole alla Repubblica, e che diminuiua assai il credito al paterno zelo, e compassione, che professaua verso l'istessa, e alle parole, nelle quali deplorando la rouina di cosi Christiana, e Cattolica Repubblica, era solito, quando n'intendeua triste nouelle, prorompere; quasi che il contrario sentimento cacciato nel più intimo del seno Pontificio scoppiasse per le bocche, e per gl'occhi de' cortigiani, soliti più addentro penetrare l'intimo del Principe, e secondo quello contenersi. A rouine così miserabili, e a miserie così rouinose pareuan gl'affari dello Stato, e della Libertà de' Genouesi condotti.

Som-

Sommario.

GEnoua col ſoccorſo del danaro venutole di Spagna, e delle genti da Napoli inuiate, reſpira dal per.col :,nel quale ſi trouaua. E per li diſagi dell'eſercito nemico, e per la poca intelligenza de' Capi ſi ſolleua. E finalmente per l'vſcita in campagna del Gouernator di Milano con eſercito molto potente vien del tutto liberata. L'eſercito nemico, ritirato dall'impreſa di Genoua, tenta quella di Sauona, ma, ſopraueuuto dal Gouernatore, ſi ritira nel Piemonte. Il Gouernatore occupa la Città d'Acqui. Andato poſcia ſotto Aſti, e quindi ſotto Verrua, lungamente ſenza frutto, e col laſciarui di molta gente, vi ſi trattiene: onde, coſtretto a diſtoglierſi dall'impreſa, riduce l'eſercito molto ſcemo nello Stato di Milano. Succedono nell'iſteſſo tempo molte fattioni nell'oppugnatione, e difeſa della Rina di Chiauenna; nelle quali l'arme Spagnuole ſuperiori ſempre alle Franceſi cacciano finalmente li Franceſi in Valtellina, e liberano la Rina dall'oppugnatione. L'armata Ingleſe, dando ſopra la Spagna, vien ributtata: e hauendo indarno tentato di occupare la flotta che douena venire dall'America, ſi ritira lacera dalla tempeſta in Inghilterra. Diſcorreſi della qualità, e nauigatione ordinaria delle flotte. Il legatio Apoſtolico, ritornato di Francia a Roma, viene da Roma in Iſpagna inuiato; doue peruenuto, ritroua la pace frà le due Corone già conchiuſa, e le coſe d'Italia, e della Valtellina già compoſte. Di queſta pace non ſolo il Pontefice, e gl'altri Principi della Lega reſtano maliſſimo ſoddisfatti, ma ancora i Principi, e tutta la Corte di Francia: alcuni de' quali co-

Digitized by Google

ſpirano perciò contro la perſona del Re. Si reſtituiſcono in eſecutione della pace, e ſi demoliſſono i forti della Valtellina. Naſcono qualche nuoue occaſioni di diſguſti fra Genoueſi, e'l Duca. L'armata del Duca di Guiſa, eſce da Marſiglia, e và fino a Liuorno, quindi a Marſiglia ſenza alcuni effetti ritorna. Muore il Duca di Mantoua, e non molto dopo il fratello, ſucceſſogli nel Principato. I negocianti Genoueſi intereſſati colla Corte di Spagna riceuono gran percoſſa nelle priuate loro fortune, per la variatione de' pagamenti, e per altri decretì a loro pregiuditio fatti dal Re.

DELL'

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA

LIBRO NONO.

MA i pericoli, e trauagli de' Genouesi con picciola compassione per l'Italia diuolgati, e riceuuti, non erano dalla bontà, e benignità del sommo Iddio con occhi di rigore, o di seruerità riguardati. L'ira del quale volendo i Padri, per quanto lor fosse possibile, mitigare, a' priuati prieghi, e alle processioni, le quali per le Chiese, e luoghi pij priuatamente si faceuano, furono e pubbliche processioni, e pubblici voti aggiunti. La pietà de' quali parue, che incontanente segni della benignità, e fauor diuino secondassero. Imperciocche nello stesso tempo, che nella Chiesa Cattedrale infra i diuini sacrifici, presente il clero, presente il popolo dal Doge, e dal Senato a Dio Ottimo Massimo per la salute pubblica si prometteuano, entrò nel porto vna galea, la quale di Spagna recaua vn milione di ducati. Fauore, e gratia altrettanto riputata singolare, quanto più per lo presente

Voti, e prieghi porti a Dio da' Genouesi ne più urgenti pericoli essaditi.

biſogno neceſſaria, e tanto più dalla ſola clemenza diuina riconoſciuta, quãto meno in ql tempo aſpettata. Imperciocche due giorni alla venuta della galea precedenti s'hebbero nouelle di Corſica, che la ſteſſa galea, partita qndici giorni prima da Genoua, e per non eſſere ſcoperta dall'armata di Marſiglia, ingolfatasi in alto, era ſtata da'venti in quell' Iſola riſoſpinta; doue da'medeſimi venti, i quali tuttauia correuano in Genoua, ſi giudicaua trattenuta. La relatione era vera, ma vano il giuditio, per la mutatione de' venti in quella parte ſucceduta, col fauor de' quali la galea giunta felicemente in Barcellona, e leuatone il contante, che pronto s'haueua ritrouato, con ſecõdiſſima nauigatione, e felicità marauigliosa fece ritorno alla Città. Non tardarono poſcia a comparire altre galee, le quali di Spagna conduſſero ſei altri milioni: onde la Repubblica coſtituita in ſomma affluenza di danari, hebbe larghiſſima comodità di ſupplire a gl'vrgenti biſogni di ſe medeſima: e i priuati Genoueſi, a'quali il cõtante apparteneua, racquiſtato il credito, facilmente puotero, non ſolamente ſomminiſtrarne al Gouernator di Milano, per ſollecitare le leuate de' Tedeſchi, e per gl'altri preparamenti neceſſari all'vſcire in cãpagna contro l'eſercito de' Collegati, ma oltre a ciò di prouuedere, conforme alle loro obbligationi colla Corte di Spagna, a gl'eſerciti di Fiandra: dalla vittoria, e felici ſucceſſi de'quali gran ſolleuamento nella ſomma della preſẽte guerra riſultaua. Stupirono e nõ

ſenza

ſenza grande occaſione gl'emoli della Grandezza della Repubblica Genoueſe, quando dal corpo di lei, che già ſtimauano languente, e moribondo, videro tanta virtù riſorgere, che baſtaſſe non per dare forza, e vigore a ſe medeſima, e a ſoſtenerſi in vita, ma per ſomminiſtrare ancora e ſpirito, e vita, à gl'eſerciti ſtranieri, e farli muouere a' danni di coloro, i quali la ſua rouina tanto acerbamente macchinauano. Ma non ne ſtupirono meno gli ſteſſi nemici, i quali allo ſterminio di lei ſi ſtauano con tutti i penſieri, e con tutti gli sforzi intenti. Onde, in vece d'accorrer a così ricca, così opima preda, cominciarono a ſcader dalle ſperanze de' ſucceſſi; non altrimente di quel, che ſi legge ad Annibale auuenuto, quando, mentre ſi ſtaua coll'eſercito armato ſulle porte delle Romane mura, inteſe, per le contrarie porte vſcire alquante legioni per li ſupplementi degl'eſerciti di Spagna in quella prouincia inuiate. Più ancora ſcadettono dalle ſperanze, quãdo inteſono de' groſſi ſoccorſi di genti quaſi nel medeſimo tempo nella Città peruenuti. Perciocche da Milano oltre a gl'inuiati col Guaſco, comparue dopo la perdita di Gauio, e d'Ottaggio il Cauaglier Pecchio con parte del ſuo, e parte de' terzi di Modona, e di Parmã; che in tutto faceuano duemila cinquecento, in tre mila fanti. E il Marcheſe di Santa Croce con trentatre galee, ſulle quali erano quattromila fanti, tutti buoniſſima gente, e fra eſſi duemila Spagnuoli veterani delle guerre di Fiandra, giunſe da queſti tempi alla Città: e

Soccorſi di genti giunti a Genoua da varie parti.

Marcheſe di S. Croce conduce da Napoli colle galee del Re ſoccorſo di genti a Genoua.

Il Cardinal Giannettino Doria Vicerè di Sicilia inuia soccorsi a Genoua.

poco innanzi con alcuni galeaoni v'erano ancora giunti da mille cinquecento Napolitani. Dalla Sicilia comparuero ancora le galee di quel Regno con seicento Spagnuoli, dal Cardinal Giãnettin Doria Vicere di quell'Isola in difesa della patria a sue spese inuiati. Il Marchese di Bozzolo cõ tre fratelli cõdotti dalla Repubblica v'erano ancora entrati con ottocento fanti, e dogento caualli, conforme alle obbligationi delle loro condotte. Oltre alle fãterie, che da Napoli andarono poscia di mano in mano souraggiugnendo; in modo che fra questi, e quei del Guasco dallo Stato di Milano, e quei, che da Luca erano stati inuiati, e i Tedeschi ancora, i quali di Gemania, bẽche alquãto più tardi comparuero; si trouò la Repubblica in breue nella difesa dello Stato, e della Città dodici in quindeci mila fãti pagati, oltre molti Capitani, e persone di cõto, e d'esperiẽza da varie parti cõ soldi vãtagiosi condotti; co' quali, e col popolo, il quale cõ sommo affetto nella difesa della patria, e della propria libertà inuigilaua, e colle militie dello stato rimaneuano le cose della Repubblica assai ben assicurate, e quasi nel porto di salute cõdotte, o almeno dal pericolo vrgẽte, al quale poco diãzi pareuano esposte, respirare. Col Sãta Croce venneto le galee del Pontefice, e del Grã Duca, le quali ritornãdo da Marsiglia doue haueuano condotto il Legato, e incontrãdosi col Sãta Croce, mentre da Napoli andaua al soccorso di Genoua, voltarono per lo stesso camino d'ordine de' Principi loro diretti a' Ca-

Il Marchese di Bozzolo entra con soldati nella difesa di Genoua.

Quantità delle forze, che si ritrouarono alla difesa di Genoua.

Il Pontefice e'l Gran Duca inuiano le lor galee alla difesa di Genoua.

Digitized by Google

a' Capitani, i quali ordini portaua seco il Santa Croce. Del Gran Duca nõ parue ad alcuno strano, che tal ordine concedesse; posciache si professaua a' gl'affari di Spagna, e della Casa d'Austria molto fauoreuole. Fù più inaspettata la concessione del Pontefice, stimatone comunemente non solo alieno, ma congiunto di fini, e di pensieri con gl' emuli della Grandezza Spagnuola. E tutto che l'Ambasciador di Francia residente in Roma ne facesse molte esclamationi; tuttauia fù stimato, che il Pontefice per rimuouer da se tante sospittioni, le consentisse al Duca di Pastrana, il quale instantissimamente ne lo ricchiese. Consultossi la primiera cosa in Genoua della somma della difesa. Concorsero tutti nello stesso parere; che, conuenendo al presente stare sulle difese, si douesse primieramente attendere alla conseruatione della Città, capo, e fondamento di tutto lo stato, e di Sauona, membro tanto principale dell'istesso; e trattenersi tanto, che o l'esercito nemico, il quale s'andaua, come si dirà, sfacendo, diminuisse, o'l Duca di Feria, potendo vscire in campagna, l'assalisse, e da gli stati della Repubblica il discacciasse. Pertanto, veggendo, che la perdita della Riuiera, salua Genoua, e Sauona, punto non montaua alla somma delle cose, non ne fù curata la difesa; per non isfornire in tempo ancora molto pericoloso la Città di presidio, ne auuenturar vn tantino la saluezza di lei a gl'insulti dell'esercito nemico, il quale standole vicino,

Consulta, e deliberatione fatta insieme circa la difesa dello stato presente.

Riuiera di Ponente dalla Repubblica quasi abbandonata.

poteua, quando haueſſe veduto le genti venutele di ſoccorſo nella difeſa della Riuiera impiegate, tentare coll'approſimarſi alle mura la fortuna de gl'aſſalti. Adognimodo la ricuperatione del perduto, mantenendoſi Genoua, e Sauona, vedeuano, che faciliſſimamente ſarebbe riuſcita, per la qualità del ſito della Riuiera; il quale, aperto per natura, e indifenſibile, reſta facile preda di chi va ad occuparla. E alla Repubblica, ceſſando il pericolo dell'eſercito vicino, meglio, che a qualunque altro riuſcirebbe la ricuperatione; ſi per la volontà, e inclinatione de' popoli, i quali per li molti intereſſi, che hanno colla Città, e per la continua neceſſità di prouuederſi quindi di tutte le coſe al loro mantenimento neceſſarie, ſarebbono coſtretti, bramare di ritornare all'vbbidienza antica; come anche, perche, eſſendo la Repubblica padrona del ſuo mare, difficilmente quei, che teneſſero la terra, potrebbono diffenderla, e contro l'armate di mare mantenerla. E nondimeno, quantunque tanti ſoccorſi in vn tratto ſoprauuenuti foſſero baſteuoli par aſſicurare lo ſtato preſente, delle coſe, non però erano ſofficienti, per liberar la Repubblica totalmente dalle moleſtie, danni, e pericoli dall'eſercito vicino imminenti, e molto meno per aſſicurare gl'animi Genoueſi, ingombrati già dal timore conceputo per la felicità de' progreſſi delnemico, tanto nelle fattioni di Roſſiglione, d'Ottaggio, e di Gauio, quanto nella Riuiera

Soccorſi entrati non erano baſtanti ſenza l'eſercito di Milano a liberar i Genoueſi da' trauagli, in che erano.

Digitized by Google

uiera di Ponente : e ſtando continuamente da grandi anſietà agittati, non poteuano ripoſare, mentre dall'eſercito nemico, che ſtaua loro continuamente a'fianchi, ſi vedeuano trauagliati. Ed eſſendo neceſſario, che la liberatione intierà dallo Stato di Milano s'aſpettaſſe, come dà molti impedimenti veniua trattenuta, così tratteneua gl'animi Genoueſi dà continue perturbationi, e ſollecitudini trauagliati. Perciocche, oltre alla penuria delle genti, nella quale, non eſſendo ancora venuti i Thedeſchi, quello ſtato ſi ritrouaua; la difeſa, della Riua, potentiſſimo freno de' Franceſi, e de' Vinitiani, non ſi potendo per modo alcuno abbandonare, non ſolo, i penſieri, ma le forze ancora del Gouernatore dal ſoccorſo, e dalla liberatione di Genoua diuertiua. Eraſi quiui, come s'è dotto, il Conte Gio. Serbellone da tutte le parti molto ben fortificato, e per tener il nemico più lontano, s'era dalla ſiniſtra parte, per la quale ſi viene dalla Valtellina, colle fortificationi diſteſo fino alla terra di Campo; Terra ſulla riuuiera del lago, colle quali abbracciaua quella, e la terra di Nouà più vicina, e quaſi congiunta alla Riua. Il Coure dall'altro lato rippaſſato, come ſi diſſe, colla maggior parte delle genti in Valtellina, ſtaua tutto intento a leuarſi dinanzi quell'intoppo; il quale vedeua, che a ſuoi vaſti diſegni s'attrauerſaua, e che i progreſſi dell'impreſa affatto gl'impediua. Riſoluto per tanto d'attaccar primieramente la terra di Campo, fece, per diuertir quindi le

La difeſa della Riua trattiene il Feria dal ſoccorſo di Genoua.

Conte Gio. Serbellone in difeſa della Riua.

Riua aſſalita da Franceſi virilmente ſi difende, e ributta gl'aſſalitori.

difese, assalire per l'opposta parte la Riua da quelle genti, che ritornando in Valtellina, haueua lasciato in Chiauenna; accioche nello stesso mentre, che egli desse col grosso delle genti vn'assalto alla terra di Campo, potesse più ageuolmente impadronirsene. Non gli riuscì l'intento, quantunque il disegno gli riuscisse. Perciocche que' pochi difensori, i quali, essendo la Riua diuer Chiauenna assalita, rimaneuano in guardia di Campo, sostennero così egreggiamente l'assalto, che diedero tempo a' soccorsi, che soprauuenne del Conte Giouanni, il quale, lasciata la difesa diuer Chiauenna ben prouueduta, a questa, doue l'assalto era più feroce, accorse con molta gente in persona. Onde cresciuti i difenditori di numero, d'animo, e di valore, si cominciò vn gagliardo conflitto, il quale più volte da' Francesi rinforzato, finalmente dopo lungo spatio di tempo, veggendo il Coure, che l'impresa quiui non così facile riusciua, come in Valtellina contro i forti dalle genti Ecclesiastiche guardati; e accorgendosi, d'hauer lasciato più di quattrocento de' suoi sotto quell'assalto, e che molti altri restauano feriti, si ritrasse ne gl'alloggiamenti; hauendo cagionato pochissimo danno a' difensori; de' quali appena venti rimasero estinti, tuttoche dalle artiglierie Francesi da' luoghi opportuni scaritate venissero infestati. Dopo questo successo s'auuide il Conte Gio. del posto di Campo, che per esser troppo lontano dalla Ri-

Conte Gio. restrigne le difese della Riua.

la Riua, era di pericolosa difesa; onde risoluto di abbandonarlo, restrinse più addentro alla terra di Nouà le fortificationi. E i Francesi, i quali colla forza non haueuano potuto conquistar quella terra, veggendola abbandonata, vi si gettarono incontanente, e senza difficoltà occupatala, vi si fortificarono. Ne di ciò contenti, volendo auuanzarsi sopra la montagnuola, per hauer modo di tragittar per essa a Chiauena, e darsi mano col presidio, ch'era quiui. Non riuscì loro l'intento, per la gagliarda resistenza fatta da' difensori, i quali a tutti i loro sforsi in varie guise opponendosi, rimasero sempre nella difesa vincitori. Per lo che il Coure, il quale desideraua pure trouar modo di vnire, e far venire a se le genti, ch'erano in Chiauenna, fù costretto con più lungo circuito, e per montagne aspriſſime, farle passar a questa parte, e venir a Campo. Nel quale tragetto, hauendo i Francesi occupate le cime delle montagne più alte, e alla montagnuola della Riua sopraſtanti, rottolauano per li dirupi di esse grandiſſimi sassi nel piano della montagnuola sottoposto, co' quali offendeuano assai e i ripari, e i diffensori; i quali perciò non haurebbono potuto lungamente durare nella difesa di quel posto così importante, se il Conte Gio. non haueſſe in quelle cime inuiato buona mano di soldati, per iscacciarneli. Prouuisioni, che riuscì feliciſſima; perche i Francesi preuenuti all'improuiso, gittate senza molto contrasto l'arme, co-

Riua infestata da' Francesi con sassi dalle cime de monti rottolati.

Francesi rotolati dalle montagne dalle quali rotolauano i sassi.

minciarono a chiedere per misericordia la vita. Ma poco giouarono i prieghi, percioche fatti prigioni, e colle funi l'vn contro l'altro accoppiati, furono con orribile spettacolo per gli stessi precipitij rotolati. Non

Francesi tentano di assediare la Riua.

desistette il Coure per tanto poco fortunati accidenti dall'impresa: ma dalla forza, e da gl'assalti si riuoltò all'assedio. Per due strade riceueuano quei della Riua le vettouaglie, e i sussidi, l'vna per lo lago, e l'altra per la via di terra. Per quella con barchetti, i quali dal lago inferiore nel laghetto penetrauano, e per questa colle condotte, le quali dalle tre pieui andando alla Riua, passauano per le strade terrestri, le quali col territorio di Chiauenna confinano. Occupò il Coure queste strade, e messoui parte del presidio di Chiauenna in difesa, chiuse quel passaggio: ed escluse da quella parte le vettouaglie, tentò d'escluderle parimente per acqua. Costruisse per tanto coll'aiuto di maestri sperimentati,

Mettono barche nel lago a fine di stringer l'assedio della Riua.

e di maranari condotti dall'arsenale di Vinegia, alcuni scaffi, e brigantini, e messigli in acqua armati, si fece padrone del laghetto, e del canale, per lo quale dal lago inferiore veniuano a quei della Riua le barche delle

Conte Gio. si libera dall'assedio di terra.

vettouaglie, e delle munitioni. All'vno, e all'altro inconueniente, fù trouato il riparo; perche il Conte Gio. inuiò dalla Riua genti, le quali, ritolte da'Francesi le fortificationi occupate aprirono le strade, e resero quell'adito

Duca di Feria mette alsi.

libero alle prouuisioni, e a i soccorsi. E il Duca di Feria, fatti altresì venir da Genoua maestri,

ſtri, e marinari d'eſperienza, e di valore, meſſe anch'eſſo in acqua altre barche, e brigantini; i quali armati di buona gente, e di chiurme molto eccellenti, e aiutati ancora da alcuni pezzi d'artiglierie collocati ſulla punta, doue forniſce il laghetto, e comincia il canale, che va a ſboccare nel lago di ſotto; eſſendo ſempre ſtati ne gl'incontri ſuperiori, rimaſe perciò non meno la ſtrada per acqua, che quella per terra alle vettouaglie, e a gl'altri prouuedimenti aperta, e liberata la Riua interamente dall'aſſedio da'Franceſi con molto ſtudio, e con iſperanza di felicisſimo ſucceſſo deſignato. Ma, perche le genti del Coure furono frà quel mentre rinforzate aſſai di numero, atteſoche i Vinitiani, i quali deſiderauano con molta ſollecitudine veder fornita quell'impreſa, affinche aſſalendo i Franceſi lo Stato di Milano, poteſſero ancor eſſi da canto loro aſſalirlo; erano andati inuiando al Coure genti, danari, e monitioni; e del paeſe de gli Suizzeri, e de' Griggioni erano ſceſi in ſuo fauore nuoui regimenti di ſoldati; perciò il Feria veggiando con molta accuratezza ſopra la difeſa di quel poſto, v'inuiò dumila Tedeſchi, di que' primi, che erano comparſi nello Stato di Milano. Riuſcì la prouuiſione molto oportuna. Perche il Coure coll'accreſcimento delle forze, volendo andar all'aſſalto della Riua, e farel vltimo, e il maggiore de gli ſforzi, trouò ancora rinforzati i difenditori; i quali vſciti ſul campo, ſi fecero incontro a' nemici in cer-

treſi nel lago vaſcelli armati.

Genti Franceſi e genti ſpagnuole intorno alla Riua creſciute di numero.

Combattimento vicino alla Riua fra gli Spagnuoli, e Franceſi.

to piciolo piano oltre la terra di Nouà, per lo mezzo del quale, passando vn fossato, che sbocca nel lago, pigliaronlo di fronte, doue si venne al combattimento: il quale riuscì molto feroce, e gagliardo per lo numero de' combattenti, e per lo valore, e ardore de gl'animi da tutte le parti dimostrato: e hauendo i Francesi molte volte rinfrescato, si perseuerò nel combattere fino alla notte; sul approssimar della quale, i Francesi costretti con perdita di molti de' suoi a ritirarsi, non solo non potero passar oltre il fossato, approssimarsi alla Riua, ma abbandonata anch'essi la terra di Campo, ritrassero gl'alloggiamenti a quei di Vico, e di Vercei, più abasso, e dalla Riua più distanti. La felicità di questi successi diede, che respirar assai al Duca di Feria, il quale, parendosi in modo assicurato da gl'assalti di quella parte, poteua più liberamente applicar l'animo, e i pensieri alle cose di Genoua; dalla liberatione dalla quale la somma della vittoria, in tutte le parti risultaua. Ma la tardanza de' Tedeschi era a quell'impresa di grande impedimento, la quale procedeua non solo da gl'vfici contrari de' collegati, e de' Francesi, ma ancora dall'auaritia de' Cantoni, che douenano concedere il passo; i quali andando creditori della Corona di Spagna delle loro paghe, ricusauano consentirlo, se non erano anticipatamente soddisfatti: e trouandosi il Gouernatore in gran strettezza di contante, fù necessario molto tempo per metter insieme

Francesi ributtati dalle genti di Spagna.

Suizzeri difficoltano il passar a Tedeschi.

i danari

i danari prima della venuta a Genoua delle galee di Spagna, e soddisfarli. Ne, soddisfatti volono liberamente concederlo, come haueuano a' Fraucesi conceduto, ma con molte limitationi, le quali cagionarono molte, e maggiori dilationi. E venendo il Gouernatore sollecitato assai da' Genouesi, ne potendo nanti la venuta de Tedeschi compiacergli, si valse della dimostratione in vece dell'effetto. Imperciocche preuenendo tutti gl'apparecchi per vscire, si trasferì da Milano a Pauia con fama, di voler andare al soccorso di Genoua; e quiui secondo gl'ordini pubblicati; attese con molta sollecitudine, e accuratezza a fare la massa delle prouuisioni a quel soccorso necessarie; e delle genti, le quali dalla Germania andauano giorno per giorno comparendo. Dimostratione molto opportuna, e la quale si stimò, che giouasse assai per ritenere i pensieri, e i progressi de nemici, i quali, veggendolo già in procinto all'vscire, non poteuano senza manifesto pericolo di se medesimi, ne' loro posti perseuerate, non che auuanzarsi nell'impresa. Agl'interni, e vicini prouuedimenti, i quali assicurarono i Genouesi s'aggiunsero esterni, e più lontani accidenti; i quali, benche da lunge assai, giouarono nondimeno molto alla somma delle cose loro. D. Federico di Toledo, andato con potente armata al racquisto del Brasil, ritornò da questi tempi vittorioso in Ispagna. E'l Marchese Spinola, dopo lungo assedio di nuoue mese, venne

Duca di Pauia passato da Milano a Pauia, mette il Duca e'l Dighera in qualche quietà.

Brasil nell'America vicuperato da D. Federico di Toledo.

Digitized by Google

felicemente a capo dall'impresa di Bredà, per la cui conseruatione non solo gl'Ollandesi con tutti i loro sforsi, ma i Re di Francia, d'Inghilterra, di Suedia, e di Danimarca s'erano molto affaticati. Onde, come l'armata ritornata dal Brasil era vn propognacolo al Mediterraneo contro l'armate Inglese, e degl'Ollandesi, quando, entrate nel Mediterraneo, fossero venute sopra Genoua; così l'esercito di Fiandria, sbrigato da quel assedio, poteua comodamente, e senza impedimento alcuno volgersi a quella parte, ch'hauesse voluto, e tener in gelosia la Francia dall'intestine discordie allora lacerata, e perturbata. E quando la necessità delle cose di Genoua, le quali tanto agl'affari di quella Corona premeuano, hauessero ricercato; era bastante, col trauagliare da quella parte quel Regno, a diuertire la Francia dalle offese de' Genouesi. E'l Re di Spagna, sciolto da gl'impedimenti di queste due imprese, poteua con isforzo maggiore nella conseruatione, e difesa dello Stato Genouese impiegarsi. Oltre a questi due esterni accidenti, i quali le conditioni delle cose di Genoua migliorarono, tre altri, che più da vicino succedettono, gl'affari dell'esercito de'collegati grauemente indebolirono. L'vno fù, che nell'armata Inglese, quando appunto staua sul procinto all'vscire, e a far vela per Italia, si corroppono le vettouaglie, e le prouuisioni, e particolarmene le carni salate; onde essendole necessaria nuoua spesa per la nuoua prouuisione, la quale non

Bredà in Fiandra occupato dal Marchese Spinola.

Difficoltà, che trattēgono la speditione dell'armata d'Inghilterra.

Digitized by Google

non poteua ſenza dilatione apparecchiarſi, conueniuale neceſſariamente per alcuni meſi trattenere la partenza. L'altro, che gli heretici della Francia di nuouo tumultuarono, e'l Re coſtretto a prouuedere all'eſtintione del fuoco nella propria caſa acceſo, non poteua porger legna, per tener viuo con nuoue prouuiſioni, e ſupplementi quel, che nell'altrui da lontano portaua. Il terzo, che il Duca di Guiſa, il quale coll'armata doueua vſcir di Marſilia, non oſtante i centocinquanta mila ducati tolti a'Genoueſi, e non oſtante altri dal Duca di Sauoia a queſto conto ſomminiſtratigli, era andato lentiſſimo ne gl'apparecchi, ne poteua, conforme l'appuntamento, vſcire. Mancando pertanto al Duca di Sauoia, e al Conteſtabile i fondamenti più principali dell'impreſa, e veggendo creſcere gl'apparati de'nemici, e in Genoua, e nello Stato di Milano, era neceſſario, che cominciaſſero a penſare più alla ſalute di ſe medeſimi, che all'altrui rouina. Diedero ancora gran traccollo alle coſe loro gl'interni diſordini dell'eſercito, il quale, trattenendoſi fra Gaui, Ottaggio, e i luoghi circoſtanti incerto, e irreſoluto, cominciaua a patire di vettouaglie, per eſſere il paeſe ſterile, e per eſſerſi conſumate, o per dir meglio diſſipate quelle, che al comparir dell'eſercito, e nell' occupatione d'Ottaggio s'erano ritrouate. Perciocche ne dallo Stato di Milano hora, che ſi trouaua prouueduto di ſoldati, occurreua ſperarne; e dal Piemonte po-

Francia da gl'heretici trauagliata.

Armata di Marſiglia nõ eſce dalla Prouuenza.

Eſercito fra Ottaggio, e Gaui patiſce diſagi, e da in molti incontri.

Digitized by Google

chiſſime ne veniuano per la lontananza del viaggio, per la difficoltà delle ſcorte, e delle condotte, e per le moleſtie, e impedimenti date loro da' Monferrini, i quali irritati, e ſdegnati per li peſſimi trattamenti dall'eſercito nel paſſaggio, che fece, riceuuti, fieriſſimi nemici loro ſi dimoſtrauano; trattenendo le condotte, e facendo ſtrage de' condottieri, e di qualunque altro ſoldato, il quale per vſcire da' diſagi del campo, o in Francia, o in Piemonte ſi ritiraua. Non erano minori le moleſtie di verſo Genoua da' Pozzeueraſchi riceuute. Sono queſti gl'habitatori delle valli, e de' monti di Pozzeuera, torrente, che caduto dall'Appenino, e per lo tratto di diece miglia per la ſottopoſta valle ſcorrendo, ſbocca nel mare due miglia a Genoua dalla parte, che volge al Ponente. Huomini per lo più dati alla coltura de' loro terreni, ma fieri, e robuſti, i quali, non hauendo termine di militia ordinata, della quale ſono affatto incapaci, rieſcono per lo contrario eccellentiſſimi nelle fattioni ſparſe, le quali ne diſciplina, ne ordinanza ricercano, e particolarmente nella difeſa de' paſſi, e de' monti vicini, per la ſperienza, e pratica, che hanno di quelle vallate, e per eſſere nel corſo di quelle balze alpeſtri molto eſercitati. Coſtoro in varie truppe ripartiti, compariuano da tutti i lati, vccidendo, e facendo priggioni dell'eſercito nemico qualunque, o cacciato dalla fame, o allettato dal deſiderio delle prede, o tirato da qualche neceſſità dal campo, o da

Pozzueraſchi trauagliano aſſai l'eſercito de' Collegati.

gl'

gl'alloggiamenti s'allontanasse. Il che, essendo loro souuente riuscito, diede tanto di terrore a'nemici, che nessuno osaua più scostarsene per dubbio della morte, o della prigionia, che certissima vedeuano loro sopraſtare: onde quasi assediati ne gl'alloggiamenti, erano costretti trattenersi, e quiui di fame, di disagi, e di malatie, che cominciauano a farsi sentire, fino all'vltimo spirito perseuerare. E come per la frequenza di queste picchiate, per le interne miserie, e per la fuga di molti il campo andasse giorno per giorno sminuendo; così per la poca intelligenza de'Capitani la somma dell'impresa andaua continuamente peggiorando. Fra'l Duca, e'l Conte- *Differenze, e poca intelligenza fra'l Duca e'l Contestabile.*
stabile si scopriua poco men che manifesta discrepanza, la quale nata da principio per leggierissime occasioni, e sospetti, andò poscia ogni giorno più aumentando in maniera, che le comuni deliberationi affatto rouinarono. Venne il Contestabile in Piemonte tutto di pensieri grandi inferuorato, e nell'impresa di Genoua più quasi che'l Duca ardente. Accostatosi a' confini de'Genouesi, non continuaua più nel solito ardore, e pareua, come già si disse, che troppo cautamente lo stato, e le conditioni della guerra ponderasse. Onde tutto perplesso, e irresoluto nel passar innanti, propponeua al Duca l'Impresa d'Alessandria come per tutte le raggioni della guerra a quella di Genoua anticipatamente necessaria. Ciò non pareua altro, che trauiare dalle primiere deliberationi, e da'-

primieri fondamenti già ſtabiliti, e implicarſi in nuoue guerre contro lo Stato di Milano, e in trauagli maggiori: da'quali il genio del Duca caldo nell'impreſa, e acceſo nel riſentimento contro Genoueſi, era affatto abborrente. Ma facendo il Conteſtabile difficoltà d'internarſi ne' monti della Liguria, ſenz' hauer prima in ogni euento ſicura la ritirata: ne ciò diceua poterſi conſeguire, ſenza l'acquiſto di qualche piazza forte, e capace di receuerli; il Duca, hauendo da canto ſuo rimoſſe tante difficoltà, e colla felicità de'ſucceſſi di Roſſiglione, di Ottaggio, e di Gauio, tacitamente al Conteſtabile la freddezza, e la tardità de'ſuoi concetti rimproverato, aggiunſe a'diſpareri l'inuidia. Perciocche, il Conteſtabile, inuidiandogli la gloria di quelle impreſe, nelle quali eſſo, o poca, o neſſuna parte conoſceua di hauere, non ſolo per iſminuire il vanto, diminuiua con piena bocca, e non ſenza irriſione alla grandezza, e al frutto di quelle fattioni; e per lo contrario aggrandiua il danno, e la perdita delle genti laſciate in quella di Ottaggio, ma doleuaſi ancora molto del Duca, perche con poco riſpetto del luogo primiero della Vanguardia à ſe, come a Gran Conteſtabile della Francia douuto, gli foſſe paſſato innanti nell'impreſa di Ottaggio, e ſi foſſe più oltre di quel, che era ragioneuole, auuanzato: e alle querimonie aggiugneua i proteſti, d'abbandonarlo in caſo, che per l'auuenire gli paſſaſſe innanti, o impreſa alcuna ſenza il ſuo conſenti-

ſentimento tentaſſe. L'occupatione di Ganio crebbe ancora più i rancori, e accese le indignationi, volendo ogn'vno di loro appropriarlo a ſe, e metterui la guerniggione. Il Duca come piazza da ſe occupata, e perche diceua, che il Re l'haueua donata a Madama di Piemonte ſorella di lui. Il Conteſtabile all'incontro come terra appartenente al Re, per li capitoli di Suſa, e per le antiche ragioni della Corona. Varij furono i dibattimenti, e molti i contraſti, per li quali poco mancò che a manifeſta rottura non ſi veniſſe. Pure il Duca non volendo, che i riſpetti delle coſe minori guaſtaſſero i fini delle maggiori, ſi contentò di queſto temperamento, che il Conteſtabile vi metteſſe la guerniggione fin a tanto, che dal Re, a cui comunemente ne ſcriſſero, foſſero i diſpareri terminati. Reſcriſſe il Re, ma in fauore del Conteſtabile, di che il Duca rimaſe molto ſdegnato: e tanto maggiormente, quanto che penetrò poſcia, che il Conteſtabile, contro l'appuntamento comune, alla lettera, che comunemente haueuano ſcritto, altre n'aggiunſe ſegretamente, e in diſparte, nelle quali ſcriſſe al Re, e a'miniſtri più principali della Corte molte ragioni, colle quali sforzauaſi d'indurli nella ſua ſentenza. Ma ſopra qualunque altra coſa faceua nella mente del Duca impreſſione grandiſſima, e maggiormente l'irritaua l'openione fillagli nel animo del Conteſtabile, che corrotto dall'oro de' Genoueſi, i progreſſi dell'impreſa tratteneſſe.

Il Duca ſoſpetta, che il Conteſtabile corrotto da' danari de' Genoueſi non camini bene nell'impreſa.

Imperciocche alle ſoſpitioni, nategli per queſto conto fin quando era in Aſti, erano altri inditi, e congetture ſopranuenute, che i ſoſpetti più probabili gli rendettono. Fra gl'altri, che Stefano Spinola di Napolione, vno de'prigioni di Ottaggio, foſſe ſtato dalla Repubblica inuiato, per tentare col mezzo di Claudio Marini, Ambaſciadore del Re preſſo il Duca (la cui moglie era ſorella dello Spinola) l'animo del Conteſtabile, e pattuita con eſſo gran ſomma di danari, ſeparlo dal Duca, e ſuiarlo dall'impreſa. Diede occaſione a tal ſoſpetto, l'eſſer venuto a luce, che il giorno alla preſa d'Ottaggio antecedente, haueſſe lo Spinola ottenuto per mezzo il Marini ſaluocondotto dal Conteſtabile, per venir in campo, e trattare col cognato. Ne mancarono ancora ſegreti auuiſi aſtutamente da Genoua inuiati al Duca, i quali di queſte facende appieno l'informauano. Egli, che per natura era ſoſpicace, e prono a dar orecchie, e preſtar fede a ſimili auuiſi, e che ſi daua ad intendere, d'hauer in Genoua molti partigiani del ſuo nome, e molti occulti fautori dell'impreſa, cominciò a riputare certiſſimo, e indubitato quel, che per qualche argomenti haueua già in lui fatto gagliarda impreſſione. E maggiormente, eſſendo aſſai noto il genio del Conteſtabile, ſtudioſo di cumular ricchezze, cominciò a rifferire tanta mutatione di volontà, e di conſiglio a manifeſta corrottela, e a dolerſi aſſai liberamente, d'eſſer

d'esser in quella impresa ingannato: e alle doglienze accrebbero fomento gl'auuisi, che diceua hauer di Piemonte, del continuo passaggio de' soldati Francesi, i quali col passaporto del Conestabile tornauano continuamente dal campo in Francia. Quindi, o vere o false, che fossero le relationi, e i sospetti, cominciarono vicendeuoli detrattioni, poco rispetto fra le Corti dell'vno, e dell'altro, e poca intelligenza fra loro. Fra questo mentre al Magistrato, che in Genoua con Soprema Autorità soprintendeua al gouerno delle cose, fù riferto; che nel quartiero del campo nemico pascolauano quattro in cinquecento buoi, i quali seruiuano per lo traino delle artiglierie: e considerando, che senza quelli animali era impossibile al nemico auuicinarsi alla Città, e presentar la batteria; diedero ordine à' Pozzeueraschi, fatti per la felicità de' successi, che andaua crescendo, più arditi e diuenuti molto più formidabili a' nemici, che con ogni studio si prouassero di sgarrettarli. S'accinsero i Pozzeueraschi con grād'animo all'impresa, per altro molto dura, e impossibile: ne fù minore dell'ardire la fortuna. Perciocche accostatisi di notte tempo a' quartieri, e, vccise chetamente le sentinelle primiere, peruennero a' corpi di guardia, ne' quali entrati, molti n'vccisero, e molti procurando colla fuga la salute, abbandonati i buoi, diedero comodità a' Pozzeueraschi, non solo di sgarrettargli, ma di condurli ancora viui per istrade dissuate, ma loro molto

Buoi che seruiuano al traino delle artiglierie dell'esercito de' Collegati occupati da Pozzeueraschi.

ben note, in Pozzeuera, e quindi a Genoua: doue con infinita allegrezza della Città, e con non picciola loro lode entrarono quasi trionfanti di tanto, e si generoso ardimento: dal quale in gran parte dipese la sicurezza di non veder l'artiglierie nemiche alla rouina delle mure disposte, e indirizzate: onde rese inabili, e per se stesse immobili, non poteuano ne condursi a Genoua, ne ricondursi nel Piemonte. Era per tanto necessario aspettare di Francia la prouuisione de' caualli colà subitamente per la condotta, e maneggio dell'istesse ordinata. I quali già per l'Italia preparamenti, furono poscia in altri più necessarij vsi di quelle guerre impiegati. Alla perdita de' quai succesſe quella di Sauignone per opera de' medesimi Pozzeueraschi, e della gente montanara di que' contorni ricuperato. Era quiui, come si disse, D. Felice figliuol naturale del Duca con dogento fanti, ma poco proueduto di vettouaglie, e di munitioni. Andatiui dunque i Pozzeueraschi con dogento fanti da Genoua loro inuiati, ed essendosi con costoro accompagnati molti delle vicine ville, si messero intorno al castello, sperando più nella prohibitione, e nella strettezza delle vettouaglie, che per via di tentatiui, ò d'assalti conseguirlo. E sarebbe frà pochi giorni riuscita la ricuperatione colla prigionia dello stesso D. Felice, s'el Duca stesso, mosso dal pericolo del figliuolo, non si fosse risoluto di liberarlo. Scelti per tanto da tutte le sue genti quattro in cinque

Sauignone ricuperato da' Pozzeueraschi.

Il Duca và in persona a soccorer il figliuolo assediato da' Pozzeueraschi in Sauignone.

Digitized by Google

que mila fanti, e cinquecento caualli; e ſuperate le aſprezze delle montagne, ſoprauenne tanto improuiſo agl'aſſediatori, i quali d'ogn'altra coſa ſoſpiccauano, che abbandonate incontanente i poſti, e laſciati liberi gl'aditi al caſtello, diedero alle genti del Duca larghiſſimo campo, e comodità di cauarne il figliuolo, col preſidio intero, e ritornaſene. Non fù però il ritorno ſenza moleſtia, o trauaglio del Duca; perche gli ſteſſi Pozzeueraſchi, tenendogli dietro per quelle balze, n'vccíſono alcuni, e tra gl'altri il Crotti, Segretario maggiore del Duca, il quale tocco da vna moſchettata, cadette, e morì. Tratteneuaſi tuttauia il Duca di Feria in Pauia otioſo, e irreſoluto. Perciocche quantunque i Tedeſchi già foſſero in gran numero comparſi, la ſtrettezza nondimeno del contante, per approntar le paghe, e per l'altre prouuiſioni gl'impediuano l'vſcita. El'dubbio di romperla colla Corona di Francia il teneua aſſai perpleſſo, e irreſoluto: maſſimamente, che di Corte non gli mancauano ordini, e raccordi, perche in ciò molto auuertito, e circoſpetto procedeſſe: Per cotali dilationi, e perpleſſità il Duca, e'l Conteſtabile, che ſe n'erano auueduti, haueuano preſo maggior animo, e cõfidenza di perſeuerare nell'impreſa; e aſſicurati, che alle dimoſtrationi, e alle minaccie del Feria non corriſponderebbono gl'effetti, dubitauano ogni giorno meno d'eſſer ne' poſti, ne' quali ſi trouauano aſſaliti. E non hauendo in tutto depoſte le ſperanze della venuta de'

ſoccorſi dell'armate maritime, e de' rinforzi della Francia per via di terra aſpettati, pareua loro di potere con maggior agio, e ſicurezza aſpettarli. La Repubblica per lo contrario, che ſi ſentiua, come ſi diſſe continuamente a' fianchi, e nelle viſcere dello ſtato l'eſercito de' Collegati: e la quale non era ne anco fuora del timore dell'armate di mare, non poteua da' pericoli vicini, e imminenti interamente reſpirare. Onde, affligendoſi di continuo nell'aſpettatione così lunga de' ſoccorſi di Milano, riſoluè di venire all'vltimo sforzo, e inuiò a Pauia Gio. Vincenzo Imperiale figliuolo di Gio. Giacomo, ſtato poco dianzi Doge, affinche colle ragioni diſponeſſe, e co' danari, de' quali largamente il prouuide, ageuolaſſe al Gouernatore l'vſcita. Fù la liberatione molto opportuna, e la ſpeditione molto accettata. Perche l'Imperiale, giunto dal Gouernatore, ſpianò colla prontezza del contante le difficoltà, e coll'efficacia delle ragioni, e del conſiglio acquiſtò tanto di credito, che intromeſſo nelle conſulte più ardue, e più importanti, operò di maniera, che il Gouernatore, tralaſciati tutti gl'altri riſpetti, nell'vſcita, e nella liberatione dello ſtato Genoueſe prontamente ſi riſolueſſe. Trasferitoſi pertanto colle genti da Pauia in Aleſſandria, ſi metteua all'ordine per vſcire in campagna, e per dare con poderoſo eſercito adeſſo a quel de Collegati. I Tedeſchi parte peruenuti, parte che doueuan venire nello Stato di Milano arriuauano a ſedici mila

Gio Vincenzo Imperiale inuiato dalla Repubblica al Duca di Feria il diſpone al ſoccorſo, e liberatione di Genoua.

Numero de Tedeſchi venuti in Italia.

mila in quattro regimenti distinti; l'vno de' quali era condotto dal Baron di Pappenain, l'altro dal Conte di Salma, il terzo da quel di Sultz, e l'vltimo, che non era ancor giunto, da Carlo vno de' Conti di Masfelt. Oltre a questi era dalla Polonia, e dalla Croatia comparsa molta caualleria feroce non solo per la brauura, quanto fiera, e spauenteuole per le ruine, e desolationi del paese douunque passa guerreggiando. Arriuaua al numero di due in tre mila, e a questa aggiugnendosi la caualleria Napolitana, e Lombardia ascendeua al numero di cinque mila. Ma perche a tanta gente straniera in vn corpo d'esercito vnita andaua congiunto il pericolo di seditioni, d'amutinamenti, e daltri più graui incontri; il Gouernatore, che si trouaua con poche forze naturali, le quali contrappesassero le straniere, deliberò cauar dalla Riua tutta la gente Spagnuola, e Italiana, che v'era di guerniggione, e in loro luogo inuiarui maggior numero di Tedeschi. Così cõmessa la difesa di quel posto al Pappenain, inuiò cõ esso a quella parte il regimento di lui, che era di sei mila Tedeschi, a' quali aggiunse cinquecento fanti Italiani, e cinquecento caualli, e richiamò il Conte Gio. Serbellone con tutte le genti Spagnuole, e Italiane, e nel suo esercito il ritenne. Entrarono il Duca, e'l Contestabile in graui pensieri di se medesimi, quando videro vn tanto apparecchio così vicino (Perche si calcolaua, che il Gouernatore fornite le piazze si tro-

Il Feria caua gli Spagnuoli, e gli Italiani, dalla Riua, e vi manda Tedeschi in difesa sotto il Barone di Pappenain.

uaua da mètter in campagna più di ventimila fanti, e di quattromila caualli.) Ed essendo hormai suanite le speranze delle armate Inglesi, e de nuoui supplementi di Francia, cominciarono a toccar colle mani, che l'impresa di Genoua diueniua ogni giorno più disperata, e ch'era necessario pensare più alla ritirata, che alla felicità de' progressi. Lasciati per tanto i luoghi di Noui, e di Gauio ben muniti, e in questo diecenoue de' più grossi cannoni da batteria, de' quali per la falta de' buoi era impossibile la condotta: e messo fuoco in Ottaggio, deliberarono per la strada medesima, per la quale erano venuti ritornare in Piemonte; non hauendo seco altri, che sei in otto mila fanti malissimo all'ordine, e due mila, dogento caualli, con alquanti pezzi d'artiglierie minori: vero è, che nel contado di Nizza vennero incontrati dal Principe Vittorio, con parte delle genti a' presidi, lasciati nelle terre della Riuiera, auuanzate. Cotale esito hebbe la mal intesa, e mal consigliata impresa di Genoua, misurata più con vasti pensieri, e con ardenti spiriti di vendetta, che con sano discorso di prudenza, o ciuile o militare. Partendosi, acciocche la ritirata fosse men vergognosa, deliberarono di andare all'espugnatione di Sauona. Ripugnauano a questa impresa le medesime, anzi maggiori difficoltà di quelle, che all'impresa di Genoua erano state d'impedimento: la sterilità medesima del paese: le difficoltà delle strade, malageuoli alla condotta delle artiglierie:

Duca di Sauoia e'l Conestabile si partono coll'esercito, e liberano la Città, e Stato di Genoua.

Vanno verso Sauona.

Digitized by Google

gliere : il picciolo numero , e debolezza di quelle,che conduceuano, poco atte alle batterie , massimamente delle nuoue fortificationi , e gagliardi ripari , in difesa di quella piazza lauorati : la moltitudine de' soldati, e de' Capitani andatiui da Genoua in difesa (perche liberata Genoua dal pericolo, si voltarono tutti i pensieri , e tutte le forze alla difesa di Sauona)il picciolo numero, e debolezza dell'esercito loro : quello all'incontro dello Stato di Milano moltiplicato , e in procinto all'vscire. Onde, se quando si trouauano colle forze intiere , e fresche, s'erano per alcuni di questi respetti trattenuti dal proceder innanti contro Genoua, mentre il Gouernator di Milano si trouaua sprouueduto , e mentre non erano ancora i soccorsi di Napoli a Genoua arriuati , che doueuano sperare in tanta variatione, e scambiamento di cose? Ma al Duca ardente nella vendetta, e acceso nel risentimento troppo duro pareua , e a troppo gran scorno si riputaua , il vedersi constretto a ritornar in Piemonte indebolito di forze, e di riputatione , senza effetti digni di tante sue minaccie, e apparecchi. Onde proponeua al Conteſtabile , che per l'honore, e riputatione dell'arme comuni , e per l'esecutione del concertato in Susa , s'anssasse per tutti i modi a Sauona. Il Conteſtabile, stato sempre immobile nell'impresa di Genoua , lasciatosi in questa traportare dall'impeto del Duca, e spinto dalle importunità, o continue rampogne , non ricusò di seguitare

i consigli di lui; e di compiacerlo. Haueua in apparenza questa impresa due fondamenti più principali. L'vno, che s'erano penetrati nuoui ordini di Spagna molto precisi diretti al Gouernatore, per li quali s'ordinaua, che non venisse per modo alcuno al cimento dell'arme: onde facendo conto, che tanti apparecchi si starebbono nello Stato di Milano otiosi spettatori de' mouimenti presenti, pareua qualunque impresa consentita, e riuscibile. L'altro, che l'armata di Marsiglia per nuoui auuisi riceuuti, tenendasi per sicuro, che, da quel porto vscita, douesse nel medesimo tempo, che essa a Sauona peruenisse, comparire in quel mare con rinforzi di genti, di munitioni, e di vettouaglie: e, sbarcato vn grosso rinforzo di genti, douesse tra Genoua, e Sauona trattenersi con doppio fine, l'vno d'impedire i soccorsi di Genoua, l'altro di battere colle artiglierie, dalla parte di mare, e percuotere la Città, mentre dall'esercito di terra venisse infestata, e affinche i Sauonesi tempestati, e percossi ageuolassero la deditione. E a questo effetto erano stati dal Principe Vittorio, quando, occupata la Riuiera, si trattenne in Vintimiglia, pagati al Duca di Guisa quarantra mila ducati. Sù questi fondamenti dunque così fallaci, e leggieri vollono vn'altra volta prouare la fortuna; la quale trouata fin'a quell'hora molto auuersa, non era ne anco probabile, o possibile, che lor douesse per l'auuenire riuscir più fauoreuole. Così, partiti da que' posti, andarono per le

terre

terre del Monferrato, marchiando verso Acqui, doue dopo alcuni giorni senz'alcun disturbo peruennero. Perche i Genouesi sollecitati più di Sauona, che di dar loro alla coda, inuiarono colà tutte le genti. Ne al Gouernatore di Milano, venuto in Alessandria, ancorche l'hauesse tentato, riuscì l'intento, di dar loro adosso, mentre si ritirauano. Perciocche solito per questo fine a cauallo, coll'esercito apparecchiato, e in armi, e venendo da vna schiera di Tedeschi all'vsanza armati e saettato, il cauallo, per lo ruono delle moschettate alterato, rizzossi in due: e'l Gouernatore, come era corpolento assai caduto a terra, fù per alcuni giorni costretto trattenersi in letto. Onde la ritirata, quantunque fra due nemici eserciti felicemente loro succedette. Verò è che la retroguardia, doue con alcuni piccioli pezzi erano da ottocento caualli, s'azzuffò con alquante compagnie di caualli, le quali alloggiauano in Sesse, terra dell'Alessandrino, sul confine, e presso la strada, per la quale la retroguardia marchiana. L'incontro fù gagliardo, e virilmente si combattette: perche la caualletia di Spagna, tutto che inferiore assai di numero, mischiata nella Francese, e venuta a gli stocchi, hebbe occasione di malmenarla con poco suo danno, attesoche i caualli Francesi fuora del petto non haueuano armate ne le schiene, ne'l capo, ne le braccia, e all'incontro gli Spagnuoli, d'ogn'armatura ben prouueduti, senz'esser feriti, uccideuano, e feriuano i nemici. Strigati finalmente, e sui-

Giungono in Acqui del Monferrato, e vi si fortificano.

Caduta del [illegible] Regio, e [illegible] cura al Duca la ritirata.

Rincontro fra alcune compagnie Spagnuole, e la retroguardia dell'esercito de' Collegati vicino ad Acqui.

luppati, si ritirano comodamente: perche i Francesi, veggendosi da così poco numero assaliti, dubitarono, che dietro a certa Badia quindi poco lontana stessero molte fanterie nascoste, nelle quali sfugendo di essere quasi nelle insidie tirati, non hebbono per bene seguire il nemico, che si ritiraua, ma, proseguendo il viaggio, passarono innanzi coll'artiglierie. Peruenuto l'esercito in Acqui, e perseuerandosi pure nel medesimo proponimento di andare a Sauona, fù quella Città così fiacca, e debole di mura, come era, per piazza d'arme, e per sicurezza delle spalle destinata; onde lasciatiui tremila de' migliori soldati in presidio, con tutte le munitioni, e prouuedimenti, che da Gauio haueuano potuto riportare, s'inuiarono col rimanente delle genti, che non arriuaua a ottomila alla volta di Sauona. Giunti a Spigno, terra, che resta quasi a mezzo la strada, fecero auuanzare il Principe Vittorio, e'l Marescial di Chirichi con parte delle genti al Cairo, in difesa del quale erano da dogento cinquanta Napolitani, e dirizzata contro di essi la batteria d'alcuni piccioli pezzi, l'ottennero dopo due colpi a patti. Ma il Gouernatore, risanato dalla caduta, veggendo, che pur s'andaua a Sauona, stimò non esser più necessario trattenersi otioso; ne permettere, che sotto gl'occhi propri, e al cospetto dell'esercito Regio, fosse quella piazza occupata; la quale per essere allo Stato di Genoua tanto importante, era ancora di momento grandissimo agl'interessi della Corona

Duca di Sauoia e'l Conestabile da Spigno inuiano il Principe Vittorio, e'l Maresciall Chirichi ad occupare il Cairo.

Corona. Onde messi in disparte tutti gl'altri rispetti, e vscito d'Alessandria con ventiduemila fanti effettiui, ma tutti buonissima gente, e con cinque mila fortissimi caualli s'incaminò verso Acqui: doue peruenuto, occupò con celerità l'eminenze all'intorno, e piantò la batteria a' Capuccini. Per lo terrore della quale i Francesi, i quali vedeuano la debolezza de' ripari, e i cittadini risoluti di non voler stare per rispetto loro al pericolo d'essere saccheggiati, chiesero assai presto licenza di parlamentare. E accordati fra poch'hore i patti, d'vscirne, i soldati colle sole spade, e pugnali, e gl'vficiali co' loro caualli, e bagagli, ma con' obbligo di ritornare in Francia per lo paese de' Vallesani, acciocche non potessero all'essercito riunirsi. Vscirono in numero di due mila trecento fanti, oltre molti per le infirmità inhabili al viaggio, i quali vi rimasero. Furono quiui lasciate diecisette bãdiere cinquecento barrili di poluere, molte sacca di vettouaglie, molte palle d'artiglierie, molte armadure, e fuochi artificiosi, e quel, che fù più riguardeuole, il guardaroba del Duca, nel quale furono vedute superbe liuree per paggi, e staffieri, selle, freni, e altri fornimenti da caualli ricchissimamente lauorati, splendide argenterie, e suppellettili di molto valore per la splendida, e pomposa entrata, che il Duca s'era certamente promesso di fare in Genoua trionfante. Tant'oltre s'era quel Principe dalla grandezza de suoi concetti lasciato traportare. Chiariti per

Il Feria vien sanato dalla caduta esce coll'esercito in campagna.

Occupa Acqui.

Guardaroba del Duca occupata dal Feria con liuree, e arme, e munitioni dell'esercito ritrouate in Acqui.

la perdita d'Acqui il Duca, e'l Conteſtabile (i quali in Spigno n'inteſero le nouelle) dell' openione falſamente conceputa, che l'arme Spagnuole non douеſſero muouerſi, per non iſturbar l'vnione, e buona amiſta frà le due Corone, e che però, come fin a quell'hora erano ſtate, così douеſſero ancora ſtar in futuro continenti; rimaſono non ſolo confuſi, ma ſpauentati per lo pericolo, nel quale ſi vedeuano così vicino condotti, d'eſſere aſſaliti da due nemici eſerciti, nel mezzo de' quali ſi vedeuano in quelle ſtrette balze racchiuſi. Il Duca, inteſene le nouelle, ſalì ſubito a cauallo, e, laſciata di tutto la cura al Conteſtabile, ſi ſpinze con alcuni pochi Gentil'huomini verſo il Piemonte. Il Conteſtabile, veggendoſi abbandonato, chiamaua la partenza del Duca manifeſta fuga, e doleuaſi d'eſſere ſtato laſciato ſolo in quell'impreſa; nella quale non da altro, che dalle importunità, e rampogne di lui s'era laſciato condurre. E per tanto ricchiamato con molta feſtinatione il Mareſciallo dal Cairo, col quale venne ancora il Principe Vittorio, andarono tutti vnitamente a Biſtagno: doue, eſſendo preſidio, furono ſenza contraditione riceuuti. Ma aueggendoſi, che il Gouernatore parte ſi faceua innanzi per aſſalirli in quel luogo, parte, che inuiaua genti a preoccupare i paſſi della ritirata, e de' ſoccorſi, riſoluettero di vſcire da quelle ſtrettezze, e di rimetterſi ne' campi aperti del Piemonte. Così, deliberata la ritirata, il Conteſtabile, e'l Mareſciallo, fattiſi

Per la perdita d'Acqui il Duca ſi ritira in Piemonte.

P. Vittorio, e Chiriachi ſi ritirano dal Cairo, e col Conteſtabile vanno in Biſtagno.

Si ritirano da Biſtagno verſo il Piemonte.

tisi capi della vanguardia, nella quale erano da due mila fanti, e tutta quasi la caualleria, partirono di buon mattino, e marchiando in fretta, giunsero senza disturbo in Canelli. Il Principe, rimaso nella retrogardia, nella quale era il meglio delle genti, fattesi passar innanti le artiglierie, e gl'impedimenti, andò ancor esso ritirandosi, e cedendo il luogo al nemico; il quale appena vscitone esso, entrò in Bistagno, e l'andò senza intermissione seguitando tanto, che auuicinatosi sul cadere del giorno nella valle di Munistero, stettono gl'vni a fronte degl'altri a tiro di moschetto. Succedono quiui alcune scaramuccie ma leggieri, le quali, di notte rinfrescate, con piccolo o danno, o auuanzo delle parti riuscirono. Fra'l qual mentre il Prencipe sollecito delle artiglierie, e de gl'impedimenti, i quali non senza difficoltà saliuano per la montagna, faceua vsare diligenze straordinarie per la prestezza della salita: e staua nello stesso tempo intento alla difesa contro i nemici, che gl'erano alla coda. Ma, inteso finalmente, hauer l'artiglierie superato la cima del monte, andò ancor esso ritirandosi verso la sommità, senz'alcun trauaglio: perche i nemici, non hauendo ordine alcuno di combattere ne d'auuanzarsi, si ritrassero in Bistagno, e gli permesserò quieta la ritirata in Canelli: doue dal Padre, e dal Conteſtabile, i quali n'erano stati in molta ansietà, fù con grande applauso, e honore riceuuto. Voleua il Gouernatore valersi di così presente occasione, e voltate

Intrepidezza, e buon ordine del Prencipe Vittorio nella ritirata.

Fuori dall'assalire il P. Vinitiano.

tutte le forze adosso la retroguardia, assalirla, e spogliatala delle artiglierie, e de gl'impedimenti, affatto distruggerla. Ma il distolsono da così opportuna deliberatione le persuasioni prima, e le proteste poscia di D. Geronimo Pimentello, di D. Luis di Cordoua, e di D. Francesco Padiglia, i quali, inuidiandogli forsi, come da molti fù giudicato, per priuate emulationi la gloria di così felice auuenimento, gli proposero con gl'ordini molto stretti, e precisi della corte, il pericolo de' danni, e delle rouine certissime, quando le cose felicemente non gli succedessero, frutti all'incontro non degni, ne da parangonarsi col pericolo, in caso che felicemente auuenissero. Perciocche, che altro (diceuano) dalla vittoria si veniua a conseguire eccetto, che lo sfacimento delle reliquie di quel miserabile esercito, le quali per se stesse già rotte, che poteuano dargli di nocumento? siniſtrando all'incontro, quanto di pericolo alle cose del Re, e alla sicurezza de gli stati risultarebbe? e da' Vinitiani apparecchiati a romper la guerra sul Cremonese, e da' Francesi in Valtellina, e dallo stesso Duca, e Contestabile in caso rimanessero nel conflitto superiori? Senza che le parti de' Collegati, le quali già rimaneuano del tutto vinte, e abbattute, per qualunque benche minimo incontro, che si riceuesse solleuate, era certo, che più fiere risorgerebbono, più ardenti, e più rigorose. E quei, i quali per lo timore di quello esercito, stando intiero, si stanno cheti, e dimostrano in

apparenza

apparenza fede, e costanza verso gl'affari del Re, diuenuti in tal caso più arditi, di amici, che adesso si professano, si scoprirebbono al nome Spagnuolo infestissimi nemici. Per l'esortationi, e conforti de' quali il Gouernatore più de gl'affari di stato, che delle ragioni della guerra intendente, cedendo al parere, di chi più lui era nelle guerre sperimentato, si lasciò vscir di mano vna segnalatissima occasione di vincere, e di finir indubitatamente con vn picciol fatto d'arme tutta la guerra presente. Simil consiglio dato al Marchese di Santa Croce in Sauona, hebbe forza di ritenerlo dall'vscir nello stesso tempo da Sauona, e dar alla coda a' nemici, mentre si ritirauano dal Cairo, e da Spigno: essendo certissima cosa, che se l'vno, e l'altro si fossero saputi valere dell'occasione di rinchiuder il nemico in que' luoghi difficili, l'haurebbono indubitatamente disfatto, ed estinto, per la difficoltà, che haurebbe hauuto di ritrouar scampo alla salute. E nondimeno le reliquie di quel esercito così rouinate, com'erano: le quali non curarono i Capitani Spagnuoli di spegnere, rouineranno fra poco l'esercito intero del Gouernatore, e dopo non molto di tempo hauera questi bisogno d'essere contro quelle deboli reliquie, e protetto, e difeso. Così souente varia la fortuna la conditione delle cose humane: e'l perdere delle occasioni trasporta souente la vittoria a quella parte, la quale per ogni ragione douea rimaner vinta. Liberati i Ge-

noueſi per la ritirata dell'eſercito nemico dal pericolo, e ſollecitudine delle coſe loro, penſarono primieramente alla ricuperatione del proprio ſtato, e delle terre già per la guerra occupate, e da' nemici tuttauia trattenute.

Noui ricuperate.

Prima di tutte la terra di Noui, nella quale, era vn regimento de' Franceſi ſotto Monsù della Grange, ritornò ſotto l'imperio della Repubblica, per opera parte de' Pozzeuerafchi, parte de' terrieri, e d'altri huomini di quei contorni, i quali ſparſi, e battuti dalla guerra andauano per le terre vicine vagando. S'vnirono da trecento di coſtoro al conuento de' Capuccini poco da quella terra diſtante, de' quali, eſſendone alquanti per vna fogna, o fie condotto ſotterraneo di notte in eſſa penetrati, e da alcuni borgheſi conſcij del trattato riceuuti, ed aiutati, oppreſſero primieramente le ſentinelle, e fatto impeto nella porta, che chiamano della valle, vccifono i cuſtodi, e per lo ſportello, che aperſono colle ſcuri, introduſſero i compagni, ch'aſpettauano a' Capuccini, i quali, andati vnitamente alla porta, che chiamano dalla ſtrada, doue era maggiore il preſidio de' Franceſi, il meſſero a fil di ſpada, facendoſi ancora padroni della porta. Quindi ſcorrendo per la terra, e ſolleuandola nell'armi, vccifero quanti de' Franceſi in loro s'abbatterono: e andati poſcia al caſtello, nel quale la maggior parte s'era col Gouernatore rifugita, il cinſero d'ogn'intorno, minacciando di vccciderli, ſe incontanente non ſi foſſero arreſi. Onde i Franceſi sbigottiti

Digitized by Google

gottiti per così repentino, e impensato aumento, ed entrati in timore di se medesimi, prima della leuata del Sole s'arresero alla discretione de' vincitori. Morirono in questo conflitto da trecento di loro, e tra essi il figliuolo del Gouernatore, giouinetto di prima età, il quale con esempio dissimile dal padre volle prima coll'arme in mano virilmente cadere, che campar con vergognosa deditione la vita. Il numero de' prigioni fù duplicato, i più principali Monsù della Grange Gouernatore, il suo Luogotenente, il Signor di Bellagrada col fratello, che era Guaglier di Malta, il Signor di Buonaualle, il Baron di Latiè, noue Alfieri; vn Sargente maggiore, e quattrò Luogotenenti. Alla ricuperatione di Noui succesle quella di Ouada, di Rossiglione, e di Campo, terre abbandonate da' nemici, i quali fugendo il combattere, e per isfugir la morte, v'incaparono nondimeno per la strage, e macello, che di loro miseramente faceuano i paesani, da' quali vilissimamente si lasciauano vccidere, e suenare. Alquanto maggiore fù la difficoltà di ricuperar Gauio, doue erano da mille ottocento fanti sotto Monsù di Sanzì, benche in gran parte infermi, e maltrattati: oltre al castello forte per lo sito, e della miglior soldatesca guarnito. Comparuero da questi giorni in Genoua i due mila Tedeschi i soldati dal Verrema, i quali colle genti de' Signori di Bozzolo, e altre militie, furono sotto il comandamento del Baron di Batteuille dalla Repubblica a

Morte, e prigonia de' Francesi, che erano di presidio in Noui.

Monsù della Grange prigione in Noui, con altri Capitani Francesi.

Ouada, e Rossiglione, e Capi ricuperati.

Gauio ricuperato.

Digitized by Google

quella impresa inuiati. E accostatisi al borgo, e formati gl'allogiamenti, e le batterie s'accinsero all'espugnatione, tentati però prima i difensori, co' quali cominciossi a trattare de' patti della deditione, ne' quali assai presto conuenuti, rimase la terra, ma non il castello in potere degl'oppugnatori. Piantata poscia la batteria contro il castello, e per alcuni giorni battutolo, tutto che per la lontananza le palle facessero poco effetto, adognimodo i difensori tentati, essendo venuti nell'accordo, il resono a' Capitani della Repubblica: alla quale perciò riuscì con molto minor gente, e in minor spatio di tempo ricuperar quella piazza, di quel, che al Duca, e al Contestabile con esercito così potente fosse riuscito l'occuparla. Fece la Repubblica colla ricuperatione di Gauio acquisto di diecenoue pezzi d'artigliera grossa, di gran quantità d'armadure, di poluere, di fuochi artificiosi, e d'altri apparecchi da guerra lasciatiui da'nemici: e vi furono ancora prese diecesette insegne militari parte del Re di Francia, parte del Duca; le quali tutte colle artiglierie furono in Genoua quasi in ispetie di trionfo condotte: concorrendo con gran gioia, ed allegrezza a vederle il popolo, e tutta la cittadinanza, i quali non poteuano satiare gl'occhi nel vedere cattiui quegli stessi stromenti, poco dianzi alla loro cattiuità destinati. Non potettono il Duca, e'l Contestabile soccorer que' luoghi, si come, partendosi haueuano promesso sicuramente di fare a' Capitani, che vi las-

Artiglierie, armature, e munitioni da guerra lasciati da Francesi e dal Duca in Gauio.

Artiglierie condotte da Gauio a Genoua.

vi lasciarono in difesa; e come la conseruatione di tanto, e così nobile apparato d'artiglierie quiui lasciate gl'obbligaua, rispetto all'vscita contro l'opinion loro fatta dal Gouernatore, e rispetto alla necessità della titirata, che fecero in Canelli, donde poscia si ricouerarono in Asti: consultando quiui, e hauendo maggior pensiero di prouuedere alla difesa delle proprie cose, che alla conseruatione delle occupate. Il Feria s'era nello stesso tempo dalla Città d'Acqui trasferito alla Rocca d'Arazzo, e quindi all'Occimiano, terra del Monferrato, quattro miglia a Casale. Doue gli soprauenne D. Gonzallo di Cordoua, Capitano di qualche consideratione, venuto d'ordine, e comandamento del Re di Fiandra, doue guerreggiaua, in Italia, per assistere al Gouernatore in consiglio; e d'indirizzo nella guerra presente: nella quale, per non essere il Gouernatore troppo sperimentato, e per hauer attorno Capitani, e consiglieri più tosto emuli, che confidenti, haueua bisogno di consigliere, e moderatore non solo di sperienza, ma di fede. Ed essendogli D. Gonzallo congiunto per parentado, haueua il Gouernatore occasione di confidarne. Nell'Occimiano della somma delle cose consultossi. Vari furono i pareri, e vari i partiti, e le sentenze de' consultori. Il tentare vn'altra volta l'imprese, o d'Asti, o di Vercelli, per aprirsi la strada al Piemonte, erano imprese lunghe, faticose, e d'incerta riuscita: nella quale colla distruttione, e sfacimento degl'

Esercito de' Collegati ritirato in Asti.

D. Gonzallo di Cordoua mandato dal Re ad assistere di consiglio al Feria.

Consulta nel campo Spagnuolo intorno alla somma e forma della guerra.

eſerciti interi s'auuenturaua non poco della riputatione, ſenza ſperanza d'euidente profitto, per la neceſſità della reſtitutione, la quale venendoſi alla pace, conuerrebbe poſcia di fare. E già di certo ſi ſupponeua, non eſſere la mente del Re inclinata ad occupare cos'alcuna del Duca, per ritenerla. A che dunque trauagliarſi, a che ſparger tanto ſangue, e buttar tanti danari per l'acquiſto d'vna piazza, che s'haueſſe poſcia a reſtituire? Concludeuaſi pertanto, eſſere più opportuno, e più ſicuro partito, riſentirſi colle ſcorrerie, colle ſtragi, e con gl'incendi, contro le terre del Piemonte aperte: e colla diſtruttione loro, e della campagna affligere in maniera il Duca, che sbattuto, che mortificato ſteſſe per l'auuenire più continente: ne la ſperanza della impunità gli faceſſe vn'altra volta lecito, per qualunque benche leggeriſſima occaſione il pacifico ſtato d'Italia perturbare. Così ſenza pericolo di conſumare le genti, e ſenza auuenturare la riputatione ſotto l'incerta eſpugnatione di vna piazza, ſtimauano potere coll'eſercito freſco, gagliardo, e numeroſo, e colla caualleria Pollacca e Croatta, attiſſime per natura alle ſcorrerie, e alla diſtrutione del paeſe, della quale il campo Spagnuolo abbondaua, poter ſicuramente entrare, e ſcorrere il Piemonte, ſenza alcuna oppoſitione: perche l'eſercito de' Collegati indebolito, e quaſi annichilato non haurebbe hauuto ardire d'azzuffarſi, ne di venire ſulla campagna aperta all'incontro. Deliberatione, la quale,

Trebidatione de' Piemonteſi alla

diuolgata,

diuolgata, messe tanto di terrore nel Piemonte, che gl'habitatori non solo delle terre più deboli, ma gli stessi Cittadini di Torino, non tenendosi dentro le loro mura, e sotto quella cittadella sicuri, fugiuano verso l'Alpi colle cose di maggior preggio, che hauessero in tanto, che il Duca cominciò a prouare nel proprio stato, quello stesso terrore, e sbigottimento, che poco dianzi haueua nella Città di Genoua cagionato. Ma soprafece questo, che senza dubbio era il più sicuro partito, certa tentatione di occupare prima alcune delle piazze del Piemonte, e ciò non tanto per buona ragion di guerra, e per la sicurezza dell'entrata; la quale per tutti i modi proponeuano di fare, quanto per ambitione: parendo loro poco conueneuole alla grandezza, e alla riputatione di così grande esercito, non trattenerlo in altro, che nelle scorrerie, e nella distruttione della campagna. Nella quale deliberatione tanto più facilmente si lasciarono trasportare, quanto che'sperarono, poter loro di furto, e senza molta difficoltà riuscire l'intento. Fissati per tanto gl'occhi al solito nelle Città d'Asti, o di Vercelli; e nelle terre, o di Verrua, o di Crescentino, tratteneuansi nell'Occimiano, posto da qualunque di quei quattro quasi vgualmente distante, facendo prouuisione di barcareccio, per gittar vn ponte sul Pò a Pontestura, con voce di voler per esso passare a Vercelli, o a Crescentino, affinche il Duca, impotente per la tenuità delle genti a fornir in vn'istesso

fama dell'esercito Spagnuolo, che entrasse nel Piemote.

Deliberarono i Capitani del esercito Spagnuolo di mettersi sotto qualche piazza, e occupar la prima di entrare in Piemonte.

tempo tutte quelle piazze, coll'impegnarsi nella difesa d'alcuna, porgesse comodità di riuolgersi a quella, che più dell'altre sfornita rimanesse: la quale con poca fatica, e quasi di furto, come supponeuano, conquistata, aprisse l'adito a proseguire il deliberato consiglio di scorrere a' danni del Piemonte. Ma ripugnò ancora a questo disegno, il quale dalla celerità dell'esecutione sarebbe stato facilmente condotto al suo giusto fine, la tardità solita, e quasi naturale dell'ingegno Spagnuolo. Imperciocche, quantunque il ponte gittato a Pontestura mettesse il Duca in pensiero di Crescentino; e perciò, lasciato il Prencipe Tomaso con soli due mila fanti in Asti, s'accostasse col resto delle genti alle riue del Pò. E'l Feria incontanente andasse coll'esercito verso Asti con doppio fine, o di tirarui il Duca con tutte le genti in difesa, e così rimanendo l'altre piazze sfornite, e quasi abbandonate, valersi dell'occasione, e riuoltarsi all'improuiso sour'alcuna di esse, e facilmente occuparla: o veramente; quando il Duca, per non abbandonar l'altre piazze, non corresse alla difesa di questa: preoccupate le strade all'intorno d'Asti, e così escluſala dal soccorso del Duca, facilmente insignorirsene; ad ogni modo, giunto all'osteria della Croce bianca, essendouisi per alcuni giorni trattenuto otioso, e lasciando, senza passare la Versa, scorrere solamente la caualleria per la campagna, venne a dare largo campo al Duca, d'inuiarui prima il Mareſciallo con tre mila

Esercito Spagnuolo sotto Asti.

mila fanti, e poscia col rimanente di volarui anch'esso in difesa. Suanita pertanto con tali irresolutioni, e trattenimenti la facoltà di coglier quella Città sprouueduta, sott'entraua l'esecutione dell'altra parte del disegno, di andar sour' alcuna dell'altre tre piazze, le quali per la necessaria difesa di questa restauano abbandonate. Fù quella di Verrua a tutte antepostà, come più vicina, più comoda, e di maggior profitto, e consequenza; perche, occupata, separaua in maniera Crescentino, con tutto il Contado di Vercelli dal Contado d'Asti, che non era possibile, scorrer dall'vno in soccorso dell'altro. Ne si dubitaua punto della felicità del successo si per la picciolezza del luogo, come, perche non da altri, che da trecento contadini era guardata. Ma rouinò questo consiglio, che haueua bisogno di celerità nell'esecutione, la medesima tardità, e la medesima irresolutione dell'ingegno Spagnuolo, il quale, col compasso della circospettione, e della sicurrezza misurando troppo strettamente il maneggio della guerra, corrumpe a se medesimo le opportunità delle occasioni, e perde la felicità de'successi, che la celerità dell'esecutione suole souuente apportare. Perciocche, se i Capi dell'esercito senza punto muouersi dal posto, nel quale si ritrouauano, hauessero trattenuto il Duca nella difesa d'Asti: e nello stesso tempo hauessero inuiato vno squadron volante di Caualleria co' moschettieri alle groppe, non sa-

Risolue di abbandonar l'impresa d'Asti, e voltar sopra Verrua.

Errori commessi nell'impresa di Verrua.

rebbe ſtato gran fatto, che di primo tratto l'haueſſero occupato, o per lo meno occupati i paſſi all'intorno, e chiuſi gl'aditi à' ſoccorſi, in maniera riſtretta, che, priuata d'ogni ſuſſidio, foſſe fra breuiſſimo termine caduta nelle mani dell'eſercito, il quale foſſe poſcia ſoprauuenuto. Ma, o abborrendo la diuiſione delle forze, come troppo contraria a quella ſicurezza, alla quale tanto ſtudiauano, o parendo loro, che qualunque diligenza del nemico non poteſſe ſottraggere quel piccolo caſtello dalle loro forze, vollono coll'eſercito vnito colà trasferirſi: così ſloggiati dalle ſponde della Verſa, ſenz'hauer cos'alcuna contro quella Città tentato, s'inuiarono con tutte le genti a Verrua.

Principe Tomaſo vſcito d'Aſti aſſale la retroguardia d'ell'eſercito Spagnuolo nello ſloggiare di ſotto Aſti.

Vſcirono il Principe Tomaſo, e'l Mareſciallo con ottocento caualli parte Franceſi parte Piemonteſi per dare addoſſo alla retroguardia. E hauendo veduto alquante truppe della Caualleria Alemanna, le quali ſotto il Colonnello Lillò marchiauano lontane dal corpo della caualleria; andarono furioſamente ad inueſtirle: e, rimaſi nell'vrto ſuperiori, le sbaratarono, e ferirono grauemente il Lillò: e le harebbono facilmente rotte, ſe parte della caualleria amica non foſſe in loro ſoccorſo venuta, la quale, fatto impeto contra la France, e Piemonteſe, molti n'vccife, e frà gl'altri due capitani, e'l Baron d'Hermanſa Comiſſario Generale della caualleria del Duca: onde ripreſſi, e rintuzzati, potè l'eſercito Spagnuolo quietamente proſeguire il ſuo

viaggio. E nondimeno ne questo, ne qualch'altri impedimenti, che ritardarono il corso dell'esercito, ne il castello di Rubella, il quale, essendo a mezza strada, non volle arrendersi, se non dopo d'esser battuto, haurebbono gran fatto nociuto all'impresa di Verrua; non hauendola l'esercito, quando vi giunse, trouata niente più prouueduta di presidio, o fortificata di quel, che fosse stata, quando si mosse da' primi posti, per occuparla: onde, non essendo ancora l'occasione fugita, non hauesse potuto mettere in esecutione quello stesso, che stando sott'Asti, poteua collo squadron volante esequire. Imperciocche il Duca, turtoche liberato dal pericolo d'Asti, vscisse colla parte delle genti più spedita in campagna, e costeggiando il nemico, stesse in qualunque suo mouimento intento; adogni modo, perche la strada, per la quale il vedeua marchiare; era, e a Cheri, e a Verrua comune, ne poteua penetrare, a qual di questi due luoghi col fine, e col pensiero si dirizzasse, conueniuagli sospendere la deliberatione, e star sull'ali apparecchiato, per gittarsi a quello, al quale più il vedesse approsimarsi. Aggiunsesi, che veggendolo poscia declinato a Verrua, cragli necessario per soccorrerla andare a Crescentino, il quale era oltre il Pò; ne potendo passar nell'altra riua eccetto, che per lo ponte di pietra vicino a Torino; conueniuagli tragittar per esso con lungo circuito le genti a Crescentino. Onde hebbe il Gouernatore comodità larga

Duca di Sauoia vscito con genti d'Asti, si mette in Crescentino.

Digitized by Google

di giugner in tempo, e di coglier quella terra ſprouueduta, e farui per conſeguenza ciò, che haueſſe voluto. Ma, non eſſendoſi ne eſſo, ne D. Gonzallo, che allora ſotto il nome del Gouernatore ogni coſa ordinaua, e prouuedeua, ſaputo valere di tanta occaſione, rouinarono a ſe medeſimi con queſte, e con altre trafcuratezze, la felicità del ſucceſſo: e colla diſtruttione di quel florido eſercito reſono il nome di quel piccolo borgo per altro oſcuto, alla poſterità memorabile; e con perdita non piccola della riputatione venero a ſolleuare la cadente, e per li freſchi ſucceſſi poco men, che abbatuta del Duca. E Verrua vna piccola terra, ſulla deſtra riua del Pò, non per altro di conſideratione, che per la conſeguenza del ſito. Giace ſulla ſommità d'vn picciolo colle da tutte le ſue parti ſcoſſeſo aſſai, e prerotto, eccettoche da mezzo giorno doue più ſuuamente declinando, ſoſtiene vn piccolo borgo, il quale di forma quadra, ma alquanto più lunga tutta quaſi la ſuperficie di quella pendice ricuopre. Dall'oppoſta parte di Tramontana il Pò, vrtate la prime radici del colle ſi và poſcia ſlargando, e laſcia frà mezzo vn picciolo piano di moltitudine d'alberi veſtito. Non hà fortificatione, eccetto vn picciolo caſtello ſulla cima del colle, ma che, ſe tu ne leui vna antica torre, più a vecchio calamento, che a fortificatione ſomiglia. Il borgo, che ſcende dal colle, è cinto di muro vecchiſſimo altresì, e deboliſſimo. Il paeſe all'intorno è tutto col-

to colline, le quali in guiza di mezza corona il colle di Verrua circondano. Sù queſte colline dalla parte volta all'oriente accampoſſi il Gouernatore, acciòche reſtandogli alle ſpalle il Monferrato, e al laro deſtro il Pò, poteſſe per terra, e per acqua riceuer le prouuiſioni. Poſcia gl'alloggiamenti verſo il ponente diſtendendo, in vece di andar di prima giunta all'aſſalto, e di volata occupar terra così debole, e mal guernita, atteſe (come ſe voleſſe in faccia d'eſercito nemico molto potente, eſpugnar vna gran piazzà) a fortificar di trincee gl'alloggiamenti, e di ripari; e aſpettandole prouuiſioni, le quali andauano lentamente venendo, non curò, ne anco di chiuder gl'aditi a ſoccorſi intanto, che hauendoui il Duca incontanente, che vide l'eſercito volto a Verrua, inuiato il Marcheſe di San Rerano col ſuo regimento di mille fanti, non fù alcuno, che ſi moueſſe ne anco per proibirgli l'accoſtarſi, ne per impedirgli l'entrata; la qnale perciò fù fatta di mezzo giorno, e ſotto gl'occhi ſteſſi dell'eſercito nemico per la porta del borgo vicina a gl'alloggiamenti, con non picciola nota di chi tanta comodità gli permiſe. Il Duca, mentre il Gouernatore ad altro non attendeua, che alle baricate, e a' ripari, hauendo ſpediti gl'ordini al Mareſciallo, laſciato col Principe Tomaſo alla difeſa d'Aſti, che, tenendogli dietro, s'vniſſe ſeco in Creſcentino dirizzò con molta celerità a quella volta i paſſi: e giuntoui colle genti il primiero, e

Duca di Feria giũto ſotto Verrua attende alle fortificationi dell'alloggiamento.

Laſcia entrar ſoccorſi in Verrua.

Il Duca di Creſcentino difende Verrua.

poscia,ma dopo d'alcuni giorni il Mareſcial-
lo con cinque mila Franceſi,ſtaua tutto nella
difeſa intento. Paſſato per lo Pò da Creſcen-
tino a Verrua, vide primieramente,ch'el ne-
mico,abbandonante le ripe del fiume,e'l pia-
no,ad altro non attendeua, che alle barica-
te, e a fortificarſi ſulla collina, e ſtimando,
che gran momento per la difeſa della piazza
nella occupatione delle ſteſſe ripe conſiſteſſe,
e nell'impadronirſi del pian ſotto Verrua;
fattaui incontanente paſſar parte delle genti
co'barconi, gli riuſcì ſenz'oſtacolo, e oppo-
ſitione d'alcuno inſignoritſene, e prenderui
alloggiamento. Conſigliato poſcia da' ſuoi,
a reſtrigner alla parte di Verrua ſuperiore la
difeſa, e ad abbandonare il borgo, che è
ſulla pendice, come quel, che debole di mu-
ra, ne era difenſibile, ne alla ſomma delle
coſe rileuante; tolſe contro il loro parere a
difenderlo; riputando, che qualunque oppo-
ſitione doueſſe,ſe non rintuzzare le forze del
nemico,cagionargli per lo meno,e ſtracchez-
ze, e dilationi; dalle quali poſcia grandi ac-
cidenti nella ſomma delle difeſe riſultano.
Datoſi pertanto con molta ſollecitudine a
riddur a perfettione certo riuelino alla fron-
te del borgo da terrazani cominciato,il qua-
le parte coprìua,parte fiancheggiaua il muro
della ſteſſa fronte, e collocatoui ſufficiente
preſidio, terrappienò il muro medeſimo, e
poſcia con triplicato ordine di trincea vgual-
mente fra ſe diſtante attrauersò il borgo;ac-
cio che da eſſe trincee,le quali colla ſalita del
borgo

Duca di Sauoia paſſa cõ genti da Creſcentino a Verrua.

Occupa la riua del Pò el piano ſotto Verrua, e vi ſi fortifica.

Fortificationi del Duca di Sauoia per la difeſa di Verrua.

Digitized by Google

borgo andauano alzandoſi, non ſolo gl'aſſalitori del riuellino, e della fronte del borgo veniſſero infeſtati; ma i defenſori, ſe veniſſero da primi poſti incalzati, haueſſero alle ſpalle maggior numero, di più vantaggioſe ritirate, dalle quali, rippigliata la difeſa, poteſſero far teſta, e ſcacciati gl'aſſalitori da' primi poſti già occupati, ne riuſciſſe più facile la ricuperatione. Diſpoſe ancora opportunamente alcune artiglierie nelle parti del colle più rileuate, le quali non ſolo di difeſa al borgo, e al riuellino riuſciuano, ma d'offeſa ancora a' nemici nelle oppoſte colline accampati. E quel che reſe la difeſa più ſicura, e più inſuperabile, gittò vn ponte di barche ſul Pò tra le ripe di Creſcentino, e'l pian ſotto Verrua, per lo quale, potendo le genti dell'alloggiamento di Creſcentino comunicare con quelle del piano, e di Verrua, veniſſero queſte da quelle a riceuer tutte le comodità de' ſoccorſi, di rinfreſcamenti, e di mutatione di combattenti, i quali in luogo de ſtracchi e de' feriti ſottentrando, faceſſero la difeſa men difficile, di minor trauaglio; e per conſeguenza di più lunga, e più coſtante durata. Ne di ciò contento, creſſe per maggior ſicurezza, e del ponte, e del preſidio, che ſtaua nel piano, vn groſſo trinchierone tra la punta del colle, che volge al leuante, e le ripe del Pò, colla quale, e'l piano, e'l ponte quaſi veniua ricoperto. Diſpoſte in cotal guiſa le coſe, il Gouernatore, il quale ſenz'opporſegli, era fra queſto mentre andato preparando le offeſe,

Põte gittato dal Duca ſul Pò trà Creſcẽtino, e Verrua.

trouò più duro lo ſcontro di quel, che s'era a prima viſta preſupoſto. Perciocche l'andar aſſolutamente con tutte le forze all'aſſalto, come da molti veniua conſigliato, benche ſarebbe forſi ſtato partito più breue, e più efficace, adognimodo era troppo duro, e adeſſo maſſimamente, che tanti ſoldati vi ſtauano in difeſa non ſolo pericoloſo, ma temerario al genio maſſimamente di lui, abborrente dall'auuenturarſi: poſciache gl'aſſalitori predominati dall'altura del colle, dalle trincee al borgo attrauerſate, dalle batterie ſul colle ripartite, non haurebbono potuto ſpuntar innanzi, ne ſenza molto danno perſeuerare nell'aſſalto. E quando anco ſi foſſero alquanto auuanzati, haurebbono dati in difficoltà grandiſſime nell'attrincherarſi, e nel coprirſi dall'eminenze del ſito: onde non ſenza molta loro ſtrage rigettati, verrebbono finalmẽte coſtretti ad abbandonare i poſti già con molto ſtento, e con molta effuſione di ſangue occupati. Il diſcacciare i nemici dalla ripa del fiume, come da principio non ſarebbe ſtato malageuole, così dopo di fabbricato il trincherone, ſi giudicaua quaſi impoſſibile, tanto più per li ſoccorſi continui che'l ponte ſomminiſtraua, e per le offeſe, che dalle parti ſuperiori ſi ſarebbono riceuute. Il che aſſai preſto conobbeſi vero in alcuni tentatiui, che vi ſi fecero, ne' quali vennero gl'aſſalitori con non mediocre danno ributtati. Il toglier l'vſo del ponte, che ſarebbe ſtato partito il più vtile, e ſalutare, non era molto riuſcibile,

Difficoltà del oppugnatione di Verrua.

Ponte del Duca due volte rotto, e altretanto accozzato.

cibile, perche ſtando in parte coperto dal colle, e in parte dal trincerone, non poteua eſſer facilmente battuto dalle artiglierie: tutto che per vna batteria contro eſſo dirizzata da D. Filippo figliuolo del Marcheſe Spinola, veniſſero due barche affondate, e'l ponte diſciolto: perche raccozzato per le diligenze vſate nel raccor delle barche, e nel ſoſtituirne in luogo delle affondate, non mancò di ſomminiſtrare aſſai ſubito la ſolita comodità del tragitto. E accioche non iſteſſe vn'altra volta a ſimile accidente ſottopoſto, fece il Duca tirarlo alquanto più a baſſo, doue il boſco del piano tutto dalla veduta di quella batteria il ricopriua. Simil prouuiſione data a vn'altro diſaſtro, pochi giorni dopo cagionato dalla piena del fiume; la quale, tirando ſeco vn molino, ruppe il ponte, e ſbaratò le barche, riparò opportunamente al danno riceuuto. Il men malo de' partiti, poſciache tutti gl'altri s'haueuano per impoſſibili, e per diſperati, era cominciare dall'eſpugnatione del borgo, il quale apoco apoco conquiſtato, apriſſe la ſtrada alla ſommità del colle, doue la terra col caſtello riſiede. Ma quiui ancora era che fare aſſai, ripugnando non ſolo il riuelino, e l'altre fortificationi del Duca, ma la qualità del ſito. Perciocche eſſendo la ſalita, che ſoſtiene il borgo d'ambi i lati alpeſtre, e difficile da ſalirſi; reſtaua quindi inacceſſibile. Era dunque neceſſario attaccarlo di fronte: ed eſſendo la fronte molto riſtretta, piccio'l numero di difenſori ſuppliua alla gran mol-

titudine degl'oppugnatori. E quindi auueniua, che ne al Duca noceua la ſtrettezza, ne al Gouernatore giouaua la moltitudine de' combattenti. E nondimeno, confidati gl'oppugnatori, che la fatica, e le diligenze douueſſero rimaner finalmente a tutte le difficoltà ſuperiori, per quanto maggiori dell'eſpettatione riuſciſſero, e perche era pur finalmente neceſſario dar qualche principio all'impreſa, dirizzarono primieramente alcune batterie contro la fronte del borgo: e formati nello ſteſſo tempo gl'approcchi, ſi venne finalmente all'aſſalto; il quale dato da D. Louis di Cordoua, e da' Tedeſchi del Conte di Suitz, fù virilmente da quei del Duca ſoſtenuto: perche due volte occupato, venne altrettanto ricuperato. Vero è, che al terzo aſſalto gl'aſſalitori ne rimaſero al poſſeſſo: benche poſcia la ſteſſa notte veniſſero coſtretti abbandonarlo, per vn furioſo inſulto del Mareſciallo, mandato vi dal Duca con alquanti Franceſi, alla ricuperatione: il quale Mareſciallo, vſcito ancora fuora del riuellino ſi fece padrone d'alcuni degl'approcchi, e trincee del nemico. Fù queſto riuelino per vn pezzo la pietra, ſi può dire dello ſcandalo, nella quale ſouente andoſſi a cozzare; e a termini tali ſi riduſſero le coſe, che, venendo molte volte occupato, e ricuperato, finalmente quaſi poſto troppo controuerſo, e dannoſo fù dall'vna, e dall'altra parte abbandonato: ne d'altro per vn pezzo venne a ſeruire, che di ſtec-

Verrua aſſalita ſi difende.

Riuellino di Verrua pigliato, e ripigliato vien finalmente abbandonato.

di ſteccato agl'abbattimenti, e di ſcena, o di catafalco, ſul quale la morte hora di quei, hora di queſti più valoroſi ſoldati trionfaua. Da gl'aſſalti, perche maggiore era il danno del beneficio, che ne riſultaua, ſi voltarono gl'oppugnatori allo ſparar delle bombarde, e delle moſchettate non contro i ripari, o contro le fortificationi, ma in ruina contro le caſe, e contro i ſoldati, che ſtauano di guardia ſulle trincee. E tutto che le caſe finalmente, ch'erano deboli, affatto rouinaſſero; adognimodo, conoſcendoſi, quella rouina niente montare alla ſomma dell'impreſa, e che però inutilmente ſi conſumauano le munitioni, diedeſi principio al lauoro delle mine, con iſperanza di affacilitarſi per eſſe la ſtrada al fine dell'eſpugnatione con minor danno, e perdita di genti. Ma ne anco queſto diſegno riuſcì più felice, ne di maggior profitto; per la ſtraordinaria diligenza, e vigilanza di quei di dentro, i quali attenti, e vigilanti contro tutti gli ſforzi de' nemici, hauendo maeſtreuolmente cauato contrarie mine, e incontrate le nemiche, faceuano, quando ſuentarle contro' nemici, quando col dar impedimenti, e diſturbi a' progreſſi delle nemiche, le rendeuano del tutto vane, e inefficaci. Frattanto i difenſori fatti più arditi, e però non contenti dello ſtare ſulle ſole difeſe, fecero alcune groſſe ſortite: per aſſalire i ripari, e i quartieri nemici, ma non con euento pari alle difeſe, per li danni grandi, che ne riportarono, e particolarmente

Verrua battuta in rouina dal campo Spagnuolo.

Infeſtata colle mine ſi difende.

Quei di Verrua fanno ſortite, e danno ſopra il campo Spagnuolo.

nella notturna incamiciata di mille cinquecento Franceſi condotta da Monsù di Valencienes, la quale andò a percuotere ſopra le trincee degl'Italiani: le quali eſſendo l'vltime di tutte verſo ponente, reſtauan più da' loro quartieri lontane, e ſegregate. Ma virilmente ſoſtenuto l'inſulto, e poſcia ributtato, vi rimaſe il Valencienes prigione; e quattrocento de' ſuoi ſul campo vi perirono, per li quali danni i difenſori riſtretti alla ſola difeſa, nella quale il vantaggio del ſito, e delle fortificationi li faceua ſuperiori, non hebbero più ardimento di vſcire; ma intenti a' mouimenti del nemico, baſtaua loro trattenerlo dalle munitioni lontano. A gl'aſſalitori per lo contrario, prouando ogni giorno più difficile l'eſpugnatione, cominciaua a venir meno la ſperanza di condurla a fine: cognoſcendo in pratica, quanto la diligenza, l'induſtria, e l'accorgimento del Duca, accoppiato alla fortezza del ſito, e alla qualità dell'alloggiamento foſſero alla grandezza delle lor forze ſuperiori. Era lo ſtato delle coſe a termini tali condotto, che non occorreua più penſare alla ſimplice ſpugnatione di Verrua, ſe prima, o nell'iſteſſo tempo non ſi ſpugnaua l'alloggiamento di Creſcentino: il che ſenza diuidere l'eſercito, non era poſſibile a ſuccedere. E, oltre a che la diuiſione ripugnaua al genio del Gouernatore, e degl'altri capi dell'eſercito, i quali voleuano cautamente condurre l'impreſa; era ancora quell'alloggiamento difficile non men, che queſto ad eſpugnarſi

Verrua inespugnabile, mentre Creſcentino ſi teneua per lo Duca.

Digitized by Google

espugnarsi; hauendo alle spalle Crescentino, piazza forte, alla fronte il fiume, e oltre al fiume l'allogiamento di Verrua giunto per mezzo il ponte a questo di Crescentino. Alla destra la Dora Baltea con vn ponte di barche, per lo quale veniuano dal Piemonte tutte le vettouaglie, e tutte le munitioni per lo mantenimento del campo necessarie, ed era questo ponte da due forticelli alle teste molto ben munito, e presidiato. Dalla sinistra; doue il Duca più dubitaua, per rispetto del ponte, che il Gouernatore tuttauia trattenea a Pontestura, coprinalo vna lunga trincea da bellouardi fiancheggiata; la quale, cominciando da Crescentino, fino alle ripe del fiume si distendeua. Le ripe ancora dalla parte di Crescentino tanto sopra, quanto sotto l'alloggiamento, erano da vari corpi di guardia assicurati. Per le quali difficoltà, stimate insuperabili, sarebbe senza dubbio stato, il più sano consiglio, messi in disparte i rispetti della riputatione, e de' vani romori, distoglierli dopo di fatti i primi tentatiui dall'impresa, in tempo massimamente, quando l'esercito non ancora tocco dalle infermità, che poscia sopranennero, e la stagione porgeua la comodità di appigliarsi ad altri partiti: perche, il perseuerare ostinatamente contro tante difficoltà nell'impresa, altro non era, che procurare sotto quell'ignobile castello la sepoltura a vn'esercito così potente, e gagliardo. Ma l'essersi da principio fabbricato il ponte a Pontestura con voce, che s'anderebbe o a

Fortezza di Crescentino, e sue fortificationi.

Il Feria non pare che possa uistorsi con honore dall'impresa di Verrua.

Digitized by Google

Verrua,o aCrescentino: l'essersi poscia scambiate queste nell'imprese d'Asti, e di Vercelli : il non essersi ne anco in queste perseuerato, ma, mutato incontanente consiglio, l'essersi a questa di Verrua appigliati,non lasciaua luogo a pensare, non che ad esequire vna tale deliberatione:venendo anzi il Gouernatore,e gl'altri Capitani troppo obbligati alla perseueranza ; per non parer almeno , che quell'esercito così florido, e numeroso, mutate tante volte le vele , andasse hor quà , e hor là vagando , quasi non hauesse ne certo consiglio d'appigliarsi ad alcuna impresa, ne animo di esequirla, o vigore per superarla: e quanto meno questa , la quale nel concetto de gl'huomini era stimata la minore , la più facile,e di qualunque altra la più esequibile.

Speranze di nuoue genti trattengono il Feria sotto Verrua.

Al timore di lasciarui troppo della riputatione , se da Verrua si fossero in questo stato di cose distolti , andaua aggiunta la speranza di nuoue genti , le quali di breue s'aspettauano in campo. Da Genoua veniuano, e assai presto comparuero quattro mila fanti di quei, che sotto il Guasco, e sotto il Pecchio v'erano stati mandati in soccorso:posciache per la ricuperatione della riuiera;alla quale la Repubblica liberata da'nemici,s'apparecchiaua, non erano tante genti, come nella difesa della Città necessarie. In Napoli si faceuano nuoue leuate di fanterie, e di Germania Carlo vno de' Conti di Masfelt doueua fra poco giugnere nello Stato di Milano col suo regimento di quattromila fanti, e mille caualli:

e po-

e potendosi con questi accrescimenti far due campi, l'vno de'quali oppugnasse l'alloggiamento di Crescentino, l'altro stesse sotto Verrua; si giudicaua che'l Duca, da due lati in vno stesso tempo assalito, verrebbe costretto per lo meno a cedere nell'vno, e la vittoria in vna parte, la vitoria nell'altra assicuraua. La diuersione oltre a ciò, la quale in breue aspettauasi per le parti maritime maggiormente a questo stesso consiglio gl'incitaua. Perciocche il Marchese di Santa Croce douea colle forze vnite del Re, e de'Genouesi, che faceuano da ottomila fanti; buonissima gente, entrar per quelle parti in Piemonte: e per tale effetto gl'erano stati destinati cinquecento caualli sotto Manfrin Castiglione; i quali con dogento altri, che la Repubblica pagaua, fossero di riparo alle fanterie mentre entrassero per la piana del Mondoui. Nel quale caso veniua il Duca costretto o d'abbandonare la difesa di Verrua, per soccorrer quella parte d'ogni difesa sprouueduta, o per sostener Verrua, lasciarla in preda all'esercito nemico. A qualunque di questi partiti il Duca s'appigliasse, la vittoria certa all'arme Spagnuole succedeua, o nell'vna, o nell'altra parte, e forsi anco in tuttadue: e all'intentione del Re, che era non di abbattere, ma di sbattere il Duca, la vittoria in vna sola sarebbe stata bastante. Senzache le forze del Duca, non erano da per se stesse ne tali, ne tante, che a lungo andare potessero sotto Verrua far lunga durata, e resistenza; e quanto meno

Marchese di Santacroce destinato alla ricuperatione della Riuiera di Genoua.

che priuo quasi di aiuti esterni, non gli rimaneua ne anco modo d'hauerne, o di sperarne per le continue turbolenze della Francia, le quali in tutto, e per tutto gliel toglieuano. Con tante speranze adunque, e con tante probabilità di soccorsi s'andò da canto del Gouernatore nell'impresa di Vertua, perseuerando. E contro tante forze, e contro tanti apparati stette il Duca con tanti suantaggi nella difesa di quel picciolo borgo intrepido, e costante. E gli riuscì la difesa: perche al Gouernatore non solo ne le speranze, ne i calcoli succedettono, ma le cose del suo campo andarono di giorno in giorno peggiorando.

Infermità dell'esercito Spagnuolo sotto Vertua.

Nell'esercito l'infermità cominciate moltiplicarono in guisa, che non solo moltissimi de' soldati ordinari, ma de gl'vficiali ancora più principali abbatterono, e molti ancora ne rimasero estinti. Morirono tre Mastri di campo, e tutti gl'altri indistintamente giaceuano infermi. Giaceuano ancora molti Sargenti, molti vficiali, molti Capitani, e persone qualificate, e da comando, le quali erano apresso alla persona del Gouernatore. Egli stesso assalito da malatia, fù costretto farsi portare a Pontestura per curarsi, lasciato a D. Gonzallo la cura più di ritirarsi, che di perseuerare nell'impresa. Cagione a tanto malore oltre all'influenza, e intemperie dell'aria in quella state ardentissima, la quale in que'siti pantanosi, e paludosi diuenne pestilente, futono gli stenti, e disagi acerbissimi soffetti, e soura essi la penuria de' viueri grandissima

Incõmodità e patimenti del campo Spagnuolo sotto Vertua.

dissima, de' quali, quei, che erano per lo Pò condotti, veniuano souente intercetti dalle genti del Duca, le quali per l'opposta ripa scorreuano, e tratteneuano, impediuano la nauigatione, e talora le barche della panatica occupauano. Quei che per lo Monferrato, da gli stessi Monferrini, i quali erano in tutto, e per tutto infesti all'impresa, o per l'odio naturale contro il nome Spagnuolo, o incitati da' danni riceuuti nella campagna dalla caualleria Spagnuola, e particolarmente dalla Polacca, e Croatta, o come altri sospicauano, per occulti ordini del Principe loro, il quale infestissimo a gli Spagnuoli, non volle mai in lor fauori dichiararsi non ostante, che il Re per la protettione di lui hauesse tanto speso, e guerreggiato contro il Duca di Sauoia, che voleua opprimerlo; anzi che professando neutralità, e sotto colore di essa somministrando tutti i fauori possibili all'esercito de' Collegati, permetteua a' sudditi qualunque ostilità contro lo Spagnuolo. Da che nacque ancora grandissima penuria ne gli strami per la caualleria, la quale, consumati i vicini, non senza molta stracchezza, e pericolo si discostaua dal campo, per prouedersene da lontano. Faceua giunta a' disagi del campo, e a' danni dell'impresa, la strettezza del contante; del quale di Spagna o nessuna, o piccolissima quantità veniua prouueduto, e le prouuisioni già fatte erano consumate, parte nelle condotte de gl'Alemani, parte nelle spese, e prouuisioni dell'esercito, e della numerosa

Duca di Mantoua, e Monferrini infesti al campo Spagnuolo.

caualleria, che in quello militaua. Non correndo per tanto le paghe, erano i ſoldati a tali termini di miſeria condotti, che, non potendo non ch'altro prouuedere alla nudità del corpo, come da' caldi eccessiui erano ſtati malamente trattati, così mutandoſi la ſtagione, e approſſimandoſi il verno, malamente poteuano reſiſtere al rigore del freddo, che già cominciaua a inorridire. Quindi ancora, come a mali s'accumulano, e s'aggiungono mali, molti, e grandiſſimi accidenti nell'amminiſtratione della guerra procedettono: ſtrettezze, e difficoltà ne gl'apparecchi, e nelle monitioni: floſſezza nella diſciplina militare: contumacia, e poca vbidienza nella ſoldateſca ordinaria; malageuolmente potendo gl'vficiali mezzi amalati, e ſtorditi comandare, e farſi vbidire da' ſoldati mal veſtiti, affamati, amorbati, e delle lor paghe mal ſoddisfatti. Le ſperanze de' ſuſſidi o lente, o ſcarſe procedettono: perche da Napoli venne poca quantità di ſoldati, inferiore aſſai al biſogno, e all'eſpettatione. E gl'Alemani del Masfelt, comparſi tardi nello Stato di Milano ricuſauano andar in campo, ſe prima non erano delle lor paghe ſoddisfatti. La diuerſione del Santa Croce, nella quale faceuaſi maggior fondamento, anch'eſſa venne finalmente a ſuanire. Doueua egli colle genti, le quali in Sauona ſi ritrouauano, e co' i cinquecento caualli del Manfrino, entrar in Piemonte per la ſtrada di Sauona, della quale niuna era più piana, niuna per cotale im-

Debolezza di gouerno nel campo Spagnuolo.

Thedeſchi venuti in Italia ſotto il Conte di Masfelt vogliono prima le paghe, che andar in campo.

le impresa più facile, ne più comoda alla condotta degl'eserciti, e particolarmente al careggiar delle artiglierie. Cotale speditione in quel tempo, e per quella strada tentata tre buonissimi effetti haurebbe cagionato. Primieramente, entrando nel paese nemico, piano, abbondante di vettouaglie, senza fortezze, senza munitioni, e spogliato d'ogni presidio, e difesa, gli sarebbe facilmente riuscito, occuparlo senza contraditione d'alcuno. Haurebbe in oltre colla diuersione, fatta in tempo opportuno giouato assai all'impresa di Verrua, e per vltimo, rimanendo la Riuuiera di Genoua per l'interpositione di quell'esercito staccata dal Piemonte; e per conseguenza priua della comodità, e speranza de' soccorsi, al comparir solo delle galee, sarebbe stata da' presidij Piemontesi abbandonata: ondo per se stessa si sarebbe alla Repubblica racquistata. A cotal deliberatione; la quale indubitatamente sarebbe stata per la causa comune la più comoda, e più opportuna, ripugnò il genio del Santa Croce, più pratico, e più assuefatto alle imprese di mare, che a quelle di terra, e però abborrente dallo scostarsi molto dal lito. Ripugnò ancora quel, che serue sempre di scusa a qualunque Capitano del non hauer cominciato, o proseguito vna impresa: la strettezza degl'apparecchi, e delle prouisioni: onde risoluto, che all'entrata nel Piemonte la ricuperatione della Riuera precedesse, fece far concetto, che lui più del

Marchese di Santa Croce vuole prima ricuperare la Riuera che intrar in Piemonte.

Per l'emulatione priuata col Duca di Feria si dà poco pensiero del buon successo di Verrua.

rispetto della causa comune haueſſe potuto la priuata emulatione fra lui, e'l Duca di Feria: per la quale, dandoſi poco penſiero, che l'eſpugnatione di Verrua terminaſſe felicemente, non gli foſſe diſcaro, che l'emulo ſuo poco honore da quella impreſa riportaſſe. Partito per tanto circa la meta di Luglio da Sauona in compagnie di due Senatori, Gio. Battiſta Saluzzo, e Agoſtin Centurione, Commeſſari eletti dalla Repubblica, a nome, e ſpeſe della quale ſi faceua l'impreſa, e conducendo con eſſo loro otto mila fanti, e due compagnie di caualli, gente, parte del Re, e parte della Repubblica; ma che tutti veniuano della Repubblica pagati, s'accinſero alla ricuperatione della Riuiera. Prima di tutte in ordine era la Città d'Albenga, la quale prima aſſalita, e battuta, venne ancora prima in podeſtà della Repubblica, non oſtante, che pochi giorni innanti foſſe ſtata di vettouaglie, e di difenſori dalle galee di Francia, vſcite da Marſiglia, prouueduta. Commінciò l'oppugnatione dalle galee, le quali colle bombarde batterono tetti, e le caſe vicine; perche la Città è poco più d'vn tiro di Moſchetto dalla ſpiaggia lontana. Ma cagionando, conforme al ſolito, quella batteria pochiſſimo effetto, furono colle genti, le quali andauano fra quel mentre ſbarcando, meſſi in terra due groſſi cannoni, i quali, dirizzati contro la porta, e'l muro di verſo il mare, dopo d'hauerlo alquanto battuto, cominciarono i difenſori a dubitare dell'aſſalto, il quale

Commeſſari della Repubblica nel cãpo della Repubblica condotta dal Marcheſe di Santa Croce.

Ricuperatione di Albenga e di molte altre terre della Riuera.

il quale vedeuano preparato. Onde, venuti, a parlamentare, fra poche hore si arresero a patti, di poter i Capitani vscir con l'arme, e bagaglie, e i soldati colle sole spade, con che non potessono per quella estate, ne contro il Re, ne contro la Repubblica seruire. Occupata Albenga, tutte le terre fino al Porto Mauritio, compresa Oneglia, essendo per lo più sfasciate di mura, e abbandonate da' presidi del Duca, i quali da per tutto fuggiuano, ritornarono sotto l'vbbedienza della Repubblica. Il Castello di Oneglia volle, prima d'arrendersi, vedere l'artiglieria. Quindi andossi all'espugnatione del Porto Mauritio, luogo forte di sito, munito d'artiglieria, di buon presidio, e monitioni abbondantemente prouueduto. Resta sour' vn gran scoglio, il quale circondato in gran parte dall'onde del mare, quasi penisola rappresenta. Sbarcate le genti, e con esse l'artiglierie, non fù picciolo il trauaglio, e la fatica di tirarle per quelle balze dirupate; massimamente, che mancauano gl'ordini, e l'altre cose per lo traino necessarie, e i caldi allora erano ardentissimi. Tomaso Raggio, Gio. Battista Adorno, e Giacomo Moneglia, tre di que' Gentilhuomini, che a proprie spese haueuano sette compagnie, e con esse continuamente, e con molt'affetto seruito la Repubblica, n'hebbero il pensiero; i quali non solo coll'autorità de' comandamenti, ma coll'esempio ancora, tirando essi fra' primi i campi, le condussero fra breuissimo termine a' luoghi

Ricuperatione del Porto Mauritio e d'altre terre.

Digitized by Google

opportuni. Furono tre le batterie, due per fianco, e l'altra dalla parte posteriore: e contro le batterie le difese da' difensori molto opportunamente preparate, ed essendosi colla continua batteria di due giorni fatto apertura per l'assalto, Tomaso Raggio, Giacomo Moneglia, e Gio. Battista Adorno colle loro Compagnie, stauano già auuisati, e pronti per andar all'assalto; quando i defensori ricchi per le prede fatte in Ottaggio, e alla Pieue, non volendo auuentutar l'acquistato, e diffidando della difesa, fecero chiamata; e con gli stessi patti di quei d'Albenga consignarono il terzo giorno la piazza. Ma non hauendo i soldati del Re potuto goder della preda, che, occupandola d'assalto, fecero conto di conseguire, si voltarono contro molte delle vicine ville, rubandole, e saccheggiandole con molto sentimento de' Commessari, i quali non poteuano soffrir vn tanto danno de' sudditi della Repubblica, e vn tanto affronto nella riputatione; e veggendo, che i Capitani del Re poco badauano a tanto inconueniente, Tomaso Raggio gentilhuomo di gran cuore, il quale in tutte le occasioni haueua dato saggio di gran valore, e gran zelo verso gl'affari della Republica dimostrato, s'offerse di prouuedere coll'armi all'inconueniente, onde accettata l'offerta fù da' Commessari inuiato Capo di molte compagnie de' soldati, a reprimer gl'insulti, e i danni cagionati al paese da' soldati del Re: i quali, sentita l'andata del Raggio, si vnirono insieme: e nondimeno

Soldatesca Regia saccheggia le ville del Porto Mauritio.

Tomaso Raggio s'oppone alla soldatesca Regia in difesa delle ville del Porto saccheggiate.

dimeno assai presto hebbe egli felicità grande di farle ritirare : onde imbarcati sulle Galee col Sante Croce, andarono parte a Sauona,parte a Genoua. Perche il Santa Croce per li caldi eccessiui della stagione , e per le malatie de' soldati non volle continuare l'impresa, la quale sarebbe facilmente riuscita;posciache per la deditione del Porto tutte le terre fino a Ventimiglia , abbondante da' presidi del Duca,vennero a riconoscere l'antico impero de Genouesi : onde , speditosi breue , e felicemente da questa impresa,haurebbe potuto colla diuersione solleuar l'espugnatione di Verrua. Ma , per non consumare inutilmente tutto quel tempo ordinò la Repubblica , che fra quel mentre s'andasse a Pigna terra grossa del Duca sopra Ventimiglia; doue intendeuasi, molte delle genti vscite d'Albenga,e dall'altre terre ricuperate,essersi ridotte,ed era dubbio,che,contro i patti della deditione , dessero gagliardo disturbo all'impresa di Ventimiglia , la quale, cessati i caldi,e risanati i soldati,si preparaua. Al Baro di Batteuille fù l'impresa commessa, il quale con due mila cinque céto in tre mila fanti, cola peruenuto , hauendo lungamente battuto nelle trincee , le quali vnite alle case seruiuano di muro,e di riparo ; finalmente i difensori , dubitando dell'assalto , s'arresero a' patti, i quali accordati, e con soddisfattione esequiti, a terra in potere del Batteuille consignarono: nella consignatione della quale il fuoco applicatosi alle monitioni,cagio-

Pigna occupata dal Batteuille a nome della Repubblica.

nò grandiſſimo danno a molti, e fra gl'altri a Gio. Antonio Sauli Generale dell'attiglieria della Repubblica, figliuolo di Lorenzo, ſtato già Doge, il quale reſtò mezzo bruſtolito nella perſona. Ed eſſendo finalmente rinfreſcata la ſtagione, e giunti i tre mila Alemani leuati da Filippo Spinola, andoſſi circa la metà di Settembre con tutte le forze all'eſpugnatione di Ventimiglia: la quale fù con picciola difficoltà al douuto fine condotta. Perciocche la Città dopo alcuni colpi d'artiglierie abbandonata dal preſidio, il quale ſi reſtrinſe alla difeſa del caſtello, venne in potere de gl'oppugnatori. Il Caſtello battuto da tre parti alquanto più lungamente ſi ſoſtenne: ma eſſendoſi gl'oppugnatori cacciati ſotto la contraſcarpa, e i difenditori, dubitando della mina, che vedeuano cominciarſi, vennero in capo a otto giorni di batteria alla deditione con patti, che gl'vficiali ſoli vſciſſero colle ſpade, gl'altri tutti diſarmati. Reſtaua ancora in potere de' nemici il picciolo Marcheſato di Zuccarello, prima origine di tanti mali. Vi ſi mandarono mille fanti, a' quali incontanenti s'arreſero tutti i luoghi, eccetto Caſteluecchio; ed eſſendò neceſſaria l'attiglieria per batterlo, la quale per l'aſprezza delle ſtrade, e per l'altezza del ſito, ſenza molto trauaglio, e dilatione non ſi poteua condurre, perciò l'impreſa andò più lunga di quel, che il luogo da per ſe ſteſſo meritaſſe. Superate adognimodo le difficoltà, eſſendoſi preſentato il cannone, e'l caſtello alquanto battuto

Ricuperatione di Zuccarello.

Digitized by Google

battuto,capitolossi ancora quiui la deditione, che fù fatta a Gio.Ambrosio Casella Senatore, e vno de'Commessari della Repubblica,ch'erano nell'esercito,succesſo al Centurione. Così fra lo spatio di pochi mesi la Repubblica da potentissime forze assalita , e da'Principi Italiani parte del tutto abbãdonata, parte combattuta,parte con occulte macchine insidiata, col solo fauore del Re di Spagna protetta , e difesa, non solo rimase illesa dal furore , e da gli sforzi ostili di tãte arme contro di se preparate,e da tãti Principi nella sua rouina cõgiurati; ma cõseruata la propria,e naturale liberta , ricuperò in breue tutto la stato dall'arme nemiche occupato, ed entrata poscia in quello del Duca assalitore,gl'occupò ancora alcune terre e vi cagionò danni non inferiori a quei nello stato di lei dal Duca cagionati. Perciocche oltre alle terre d'Oneglia,e della Pigna occupate nello stesso tempo , che si recuperaua la Riuera , il Santa croce ricuperata Vintimiglia , inuiò alcune fanterie al Maro, terra del Duca, soura Oneglia , che fù senza molta difficoltà con tutta la valle di Prelà occupato. Ricuperata la Riuera l'arme stesse del Re , e del Repubblica , le quali , entrate nel Piemonte , doueuano colla diuersione giouare all'espugnatione di Verrua, come l'esercito del Duca di Fetia collo star sotto Verrua,haueua la ricuperatione della Riuera ageuolato , si trattenne ancora per molti giorni parte in Sauona, parte in Albenga : poscia da Albenga , douendo entrar in Piemonte,

Ricupera la Repubblica il suo stato.

Digitized by Google

volle il Santacroce occupar prima la terra d'Ormea, terra del Duca allo ſtato della Repubblica confine, e benche groſſa popolata, di gran tenitorio nondimeno di poca, o neſſuna conſeguenza alla ſomma della guerra: e la quale per la fortezza de paeſe, e per le difficoltà delle ſtrade, per le quali s'haueuan da condurre le artiglierie, diede non picciole dilationi all'entrata nel Piemonte. Accoſtaronſi le genti a quella terra, ma ſenza artiglieria, la quale, non eſſendo ancora giunta, in breue s'aſpettaua, che giugner doueſſe. E perche queſta terra reſta fra due montagne in vna valle, per la quale ſcorre il Tannaro, che da poco più alto tira il principio, non fù poſſibile, che la caualleria poteſſe prender alloggiamento molto vicino: fù però mandata ad alloggiare in vn luogo due miglia quindi diſtante: onde poco potè ſeruire in certa occaſione, che aſſai preſto dopo di preſo l'alloggiamento ſuccedette. D. Carlo figliuol naturale del Duca di Sauoia, e'l Marcheſe di Santa Trinita vſciti da Garreſſio con due mila fanti in circa, e dogento caualli, tentarono entrare in ſoccorſo d'Ormea; ma hauēdo dato nel quartiere de' Napolitani ſotto D. Antonio del Tuffo loro Maſtro di Cāpo, quātunque faceſſero grand'impreſſione e foſſero vicini a ſpuntare; tuttauia, eſſendo ſopragiunte due compagnie di caualli ſott'il Capitan Spata fuora huomo di gran valore, e con eſſo altri ſuſſidi, e rinforzi da' vicini, quartieri, furono i Piemōteſi ributtati con graue lor dāno, il quale

Ormea terra del Duca occupata dall'eſercito della Repubblica ſotto il Santa Croce.

D. Carlo di Sauoia tenta di ſoccorrer Ormea, e viē ributtato.

Digitized by Google

quale ſarebbe ſtato maggiore, ſe tutta la caualleria vi ſi foſſe ritrouata preſente, ma per eſſer lontana, non potè operare in quella fattione. Souragiunta l'artiglieria, s'ordinarono due batterie, le quali, hauendo fatto brecchia ſofficiente, ne apparendo ſegno alcuno ne' difenſori di venir a' patti, ſi diede l'aſſalto; nel quale fù da tutte le parti con gran vigore combattuto, ma eſſendo finalmente ſtati ſuperiori quei che aſſaliuano, fù la terra preſa con molta ſtrage, ed effuſione di ſangue, e fù poſcia ſaccheggiata con molto auanzo della ſoldateſca, la quale ne cauò bottino non inferiore a quel, che i Piemonteſi cauarono dalla Pieue. Preſa la terra, ſi rendette il giorno ſeguente il Caſtello; e fù l'vna, e l'altro liberamente conſignato a' Senatori, ch'erano in campo: i quali, riceuutili a nome della Repubblica, vi meſſero ſei cento fanti di preſidio ſotto Marco Antonio Brancaccio, Maſtro di Campo dalla Repubblica in quella occaſione eletto. S'andò quindi a Garreſſio, luogo altreſi groſſo del Piemõte, nel quale era buon preſidio ſotto Monsù di Fleſcè. Ma la braura, e ferocia dell'aſſalto, e l'occupatione di Ormea con tanta mortalità ſucceduta, meſſe non ſolo terrore ne' terrazzani di Garreſſi, ma nel preſidio ancora. Dal quale vedendoſi i Garreſſini abbandonati prima, che vedeſſero la fronte del nemico, inuiarono le chiaui al Santacroce in ſegno di deditione. Il Caſtello però noue giorni ſi tenne, il quale, mentre e colle arti-

Garreſſio dall'eſercito della Republica occupato.

glierie veniua battuto, e colle mine sbalzato, la caualleria scorse per que' contorni fino a Ceua, predando, e facendo molti danni alla campagna: onde quei di Bagnasco, fatti saui all'altrui spese, anch'essi mandarono a rendersi al Santacroce: e il Castello di Garressio finalmente resosi, fù dal Santacroce rouinato. Auuicinauasi, quandò s'andò a Garressio, già la metà di Nouembre (tanta dilatione haueuano dato le terre del Maro, e d'Ormea) e la stagione già prossima al verno per le cadenti pioggie, e per lò gran freddo diueniua ogni giorno più noiosa. Sentiuasi ancora ne' luoghi vicini a Garressio, e al Marchesato di Ceua raunata di genti con voce, che lo stesso Duca in persona a gran passi, e con tutte le forze si facesse innanti. La verità era, che il Principe di Piemonte, vscito in campagna con grosso di fanteria, e di caualleria, veniua in difesa di questa parte; e perciò vnito a D. Carlo suo fratello, e al Marchese di Santa Trinità, pensaua opporsi al Santacroce. Ma la fama sparsa della venuta del Duca venne maggiormente confermata nel campo Spagnuolo dalla ritirata, che s'intese del Gouernatore da Verrua: onde diede più che pensare, e che temere de gl'incontri, che, venendo il Duca, si prouarebbono: il Santacroce stette perciò assai dubbio, e perplesso. Ma troncò le difficoltà (secondo fù detto) vna lettera del Gouernatore, che gli peruenne alle mani, per la quale veniua auuisato, che, non essendogli più possibile perseuerare sotto Verrua, e però, che

Ritorno del Santa Croce dal Piemonte nella Riuiera.

rò, che hauendone già ſloggiato, era ſuperfluo, per quella parte l'auuanzarſi. Dati per tanto sù queſti auuiſi gl'ordini opportuni, fù conſultato, e deliberato il ritorno verſo le parti maritime. Il che inteſoſi, e diuolgato per l'eſercito, la maggior parte di eſſo, dando più credito di quel, che doueua a' romori vanamente ſparſi della venuta del Duca, giudicò la cagione della ritirata proceder dalla vera notitia, che ſe ne haueſſe hauuto. Onde ſoprafatti da troppo timore, con pochiſsimo ordine, e quaſi fuggendo, ſi ritirarono, laſciata per la ſtrada parte della preda occupata in Garreſio, e vn pezzo più groſſo di cannone, per la difficoltà di condurlo fra quelle montagne aſpriſsime. Cotal ſucceſſo hebbe l'entrata del Santacocre nel Piemonte. E'l Principe, veggendolo partito, andò ſopra Felizzano, terra del Marcheſato di Finale, al Re ſottopoſta, ma ſenza effetto: perche, hauendo il Santacroce inuiato in difeſa di quel luogo buona prouiſione di genti, il Principe ſi ritirò ancor eſſo più addentro nel Piemonte. Nello ſteſſo tempo, o poco prima, che queſte coſe in quelle parti ſuccedeſſono, il campo ſotto Verrua, non hauendo con tutti gli sforzi de gl'aſſalti, delle mine, e delle batterie, potuto penetrar nel borgo più, che ventidue piedi, veniua ogni giorno più grauato dalle infermità, e dalle mortalità: onde ridotto a pochiſſimo numero, era non ſolo inabile a continuar nell'impreſa, ma a ritirarſene, ſenza graue pericolo di perderſi, maſſi

Duca di Feria ſi diſtoglie dall'impreſa di Verrua.

mamente che le ſtrade per le cadute pioggie erano tanto ſfondate, e l'altezza de'fanghi tanta, che ne le fanterie hanrebbono ſenza difficoltà potuto marchiare, ne le artiglierie, o gl'altri impedimenti condurſi. Ma opportunamente giouò la venuta nel campo de gl' Alemani del Masfelt, ſoddisfatti finalmente delle lor paghe colla prouuiſione di trecento mila ducati venuti da Genoua: ed eſſendo queſta gente freſca, intera, e ſcelta riuſcì attiſſima a fare ſpalla all'eſercito, mentre ſloggiato da' ſuoi quartieri ſi ritiraſſe. Così dunque aſſicurata coll' aiuto di queſta nuoua gente la ritirata, D. Gonzallo fece da' ſuoi poſti leuar le artiglierie, e condurle alla piazza d'arme: ciò veggendo il Conteſtabile, il quale da lunga infermità riſanato era da queſto tempo ritornato da Torino in campo, non perdette l'occaſione, che conobbe opportuna per l'aſſalto delle trincee nemiche priue di difeſa, d'artiglierie, e negligentemente guardate da' ſoldati, intenti più alla ritirata, che alla difeſa. Onde nel cambiar delle guardie, che ſi faceuano alle trincee del Duca, nel pian ſotto Verrua, vnendo i ſoldati, ch'entrauano in guardia, con quei ch'vſciuano, andò ad inueſtirle con impeto tale, che, occupate le prime, giunſe quaſi ſotto i quartieri degl'Alemani: i quali haurebbe ancora occupati, ſe dal Tenente del Conte di Salma prima, e poſcia (perche aſſai preſto combattendo vi laſciò la vita) dal Conte di Sultz, non foſſe loro ſtata fatta gagliarda re-

Cõte di Masfelt con ſuo regimento d'Alemani viene in cãpo ſotto Verrua.

Conteſtabile Diguera aſſalta le trincee del campo Spagnuolo nella ritirata che comincia a fare, ma vien ributtato.

da reſiſtenza ; la quale non ſolo fù baſteuole a ributtarli da' quartieri aſſaliti , ma per farli ancora ritirare dalla parte delle trincee già occupata : e ſi ſarebbe ancora proceduto più oltre alla ricuperatione del rimanente , ſe Don Gonzallo , riſoluto già di abbandonare il tutto, non haueſſe ſtimata inutile lo sforzo, e dannoſo il conſiglio di auuenturar la vita di molti valoroſi ſoldati nella ricuperatione di quel , che con gran ſtento, ed effuſione di ſangue racquiſtato , conueniua poſcia incontanente abbandonare. E ſtimando , che aſſai rimaneſſe ſoddisfatto alla riputatione , per la quale allora ſi combatteua col racquiſto della parte , comandò , che ſi ſouraſſedeſſe dal rimanente. La notte , che ſuccedette , ſi cominciò chetamente a ſloggiare , ſenza toccar di tamburi , o dar nelle trombe ; ſeruendo per ſegno al marchiare il romor delle pietre l'vna contro l'altra percoſſe , e i razzi che ſi faceuano volare. Non procedette però queſta furtiua , e fugitiua ritirata con tanta quiete, e ſilentio, che il Duca, di buon mattino auuedutoſene , non faceſſe tener dietro all'eſercito , che lentamente marchiaua. Le genti di lui , benche dalle Tedeſche del Maſfelt ributtate , vcciſero molti di quei , i quali, per non poter ſeguire , rimaneuano per la ſtrada, oltre a due Capitani Spagnuoli, i quali virilmente nella retroguardia combattendo, molta reſiſtenza faceuano, Fù queſta ritirata molto oportuna : perche di Francia era finalmente calato in Piemonte vn rinforzo

Eſercito Spagnuolo ſloggia di ſotto Verrua.

Aſſalito nella coda dal Duca vien difeſo da gl'Alemani del Masfelt.

di sei mila fanti sotto Monsù di Vignoles : il quale nello stesso tempo, che l'esercito sloggiaua, giunse nella Città d'Inurea. Dubitò il Gouernatore, che queste genti vnite a quelle del Conteſtabile, e del Duca, passando per val di Sesia, e Principato di Messerano andassero ad insultare nel Nouarese; perciò coll'esercito sloggiato da Verrua, e ridotto a pochissimo numero, si condusse a Nouara. Ma venendo l'inuerno, e veggendosi da quel pericolo sicuro, andò a Milano senon vittorioso dell'impresa di Verrua la quale non haueua altro scopo, che la vendetta, el risentimento contro il Duca; degno adognimodo di somma lode, per hauer colla vigilanza preuenuto in tempo la tempesta grauissima agl'affari del Re imminente; per hauerla con molta sollecitudine, e attentione in tempo opportuno reparata, etiandio coll'obbligar la sua persona, e beni, per trouar danari al riparo di tanta procella necessari: e finalmente per hauere col consiglio, e colle prouuisioni condotta la somma delle cose in maniera, che gl'affari del Re da tanti Principi, e in tante parti assaliti, e con tante macchine insidiati, non riceuessero in alcuna nocumento : e gli sforzi de' Francesi, de' Vinitiani, del Duca, e degl'altri collegati da lui prouuidamente riparati, e sostenuti, andassero a voto, rimanessero abbattuti : hauendo non solo conseruato lo Stato di Milano illeso dagl'insulti contro esso destinati, ma (quel che è superiore a qualunque vendetta e risentimento) li-

Duca di Feria degno di molta lode.

liberato

berato quel di Genoua da' nemici quasi soffocato, e collo star sotto Verrua, ancorche perdente, aggeuolato la ricuperatione della Riuiera, la quale per altro non sarebbe senza gran trauaglio succeduta, se il Duca, sciolto dalla difesa di quel luogo, haueſſe con tutte le forze atteso alla conseruatione della Riuiera acquistata. Vero è, che nella conseruatione dello Stato Genoueſe (tralasciati per adesso i comandamenti molto affettuosi, e solleciti, egl'ordini molto precisi venuti dal Re, e dal Conte Duca, che furono collo stesso affetto, e accuratezza da' Ministri d'Italia non solo esequiti, ma preuenuti) hebbono tra' Ministri d'Italia gran parte D. Antonio di Toledo Duca d'Alua, e Vicerè di Napoli, e'l Marcheſe di Santa Croce: il primero coll'apparecchio molto sollecito, e feruente, ch'ei fece in quel Regno, de' soccorsi, per la liberatione di Genoua inuiati, e l'altro nella loro condotta fatta con ogni celerità, e diligenza, e non senza molto pericolo di perdersi per lo mare, che allora corse molto fortuneuole: senza i quali soccorsi difficilmente haurebbono i Genouesi potuto sostenersi, e aspettare l'intera sicurezza, e liberatione, che dall'vscita fatta in campagna dal Duca di Feria vennero a conseguire. E per non defrodar alcuno del merito, e della lode nella conseruatione di vna Repubblica agl'interessi del loro Re tanto importante douuta, fù ancora di grandissimo giouamento al buono indirizzo delle cose di Genoua lo

Vicerè di Napoli e'l Marcheſe di Santa Croce degni di molta lode nella conſeruatione dello Stato, e Repubblica di Genoua.

Marcheſe di Caſtagneda è però molto bene nella conſeruation de gl'affari della Republica Genoueſe.

ſtudio, il conſiglio, l'intrepidezza, e ſollecitudine del Marcheſe di Caſtagneda, Ambaſciadore del Re quiui Reſidente. Il quale, ritrouatoſi in Genoua ne tempi più torbidi, e procelloſi, con molto affetto, e ſollecitudine s'impiegò nella conſeruatione, e ſicurezza della Repubblica allora fluttuante: e con gl'auuiſi, e con gl'ordini, e prouiſioni ſtraordinarie oportunamente date, e fatte tanto dentro, quanto fuora della Città, fù ſtromento molto oportuno, e di gran giouamento per la conſeruatione delle coſe ne' maggiori pericoli coſtituite in maniera, che come il Re dimoſtrò ſingolar fede, e grandezza, e'l Conte Duca ſtudio ſtraordinario nella protettione, e ſoſtegno di vna Repubblica tanto amica, e partiale del nome Regio, così i Miniſtri d'Italia non furono della mente, e degl'affetti del loro Re men diligenti, e acurati eſecutori. Ma come il Duca di Feria nella condotta delle coſe vniuerſali non hebbe compagno, così nell'impreſa di Verrua, non hauendo hauuto altro che l'aſſiſtenza, e'l nudo nome, non può l'infelicità del ſucceſſo ſminuirgli la felicità del conſiglio, e dell'amminiſtratione delle coſe vniuerſali. Non fù però egli ſolo, il quale partecipaſſe dell'infelicità, per le quali rouinarono queſt'anno l'impreſe. Imperciocche parue, e fù oſſeruato, che qualche ſiniſtro influſſo del Cielo alla felicità degl'eſerciti, e delle impreſe di queſt'anno ſi opponeſſe. L'eſercito del Duca, e del Conteſtabile così florido, e

Siniſtri influſſi alle impreſe dell'anno preſente.

gagliardo

Eſercito de' collegati perdutoſi ne' monti della Liguria.

Eſercito Frãceſe ſotto il Coure perdutoſi miſeramente intorno alla Riua di Chiauenna.

Fattioni ſingolari del Pappenain contro Monsù di Coure nella difeſa della Valtellina.

gagliardo andò ancora a perderſi infelicemente fra' monti della Liguria, ſenza hauer partorito alcuni effetti di gran longa dogni di tanti loro sforzi, e diſegni. Quello del Marcheſe di Coure ſpalleggiato dalle genti della Repubblica Vinitiana, e con danari, e prouuiſioni dell'iſteſſa ſoſtenuto, andò altresì a perderſi infelicemente ſotto l'eſpugnatione di vn'oſteria, ricettacolo miſerabile, ed infelice di muli, e di mulattieri; nella quale, hauendo per più di vna volta cozzato, non ſolo ne ritornò col capo rotto, ma aſſalito ne' proprij poſti, riceuette gran danno, e affronti poco honoreuoli. Imperciocche, hauendo il Pappenain (il quale, come dicemmo, fù nella difeſa della Riua ſoſtituito co'ſuo Tedeſchi al Serbellone) ſofferto per alquanti giorni lo ſtar quiui otioſo, veggendo finalmente; che il Coure, diſperato di poter fare coſa di momento, s'era ritirato in Valtellina; e che, laſciati ſolamente preſidi ne i poſti di Vico, di Vercè, edel ſaſſo Corbè, haueua tutte quaſi le genti ne' contadi di Valtellina, e di Chiauenna diſtribuito: nè potendo più a tanta quiete, e a tanto otio ſtar patiente, deliberò d'aſſalire que' poſti, i quali fortificati ſolamente verſo il lago, e verſo la Riua, non haueuano alcuna fortificatione alle ſpalle: atteſoche l'altezza, e l'aſprezza della montagna vicina, era ſtimata ſicuriſſimo riparo. Hauutaſi per tanto dallo ſteſſo Pappenain notitia, e informatione per huomini certi a ricognoſcere quelle montagne

inuiati, che per eſſe ſi poteuano condur genti ad aſſalirli, mandò per quella parte mille fanti: ed eſſo armate le barche, e i brigantini, andò per acqua ad aſſalir que' poſti nello ſteſſo tempo, che i mille fanti dalla parte ſuperiore del monte calaſſero ad aſſalirli. L'eſito non fù punto diuerſo dal conſiglio, perche i difenſori infeſtati inaſpettatamente alle ſpalle, ſi diedero a fuggire, verſo la Valtellina, abbandonati i poſti, e le fortificationi; le quali vennero incontanente dal Pappenain a man ſalua occupati, con vndici pezzi d'artigliera, e con molte monitioni, e vettouaglie. Ne di ciò contento, tenne dietro a' nemici in Valtellina, e accoſtatoſi alle fortificationi di Traona, e di Morbegno, penſaua di aſſalirle, ſe dal Duca di Feria, a cui ne ſcriſſe, non gli fuſſe ſtata l'eſecutione impedita. Il quale Duca, eſſendo allora ſotto Verrua con picciola ſperanza occupato, non volle colla nuoua impreſa auuenturare la difeſa della Riua allo Stato di Milano tanto importante. Onde il Pappennain, rimaſo padrone di tutte le fortificationi, che teneuano i Franceſi ſulla riuiera del laghetto, rimaſe per conſeguenza intero padrone di tutto il lago ſuperiore. Tale fù l'eſito di queſta impreſa non meno per li Franceſi infelice di quella del Duca di Feria ſotto Verrua, o del Conteſtabile, e del Duca di Sauoia contro' Genoueſi. Altro di momento in queſt'anno non ſuccedette, eccetto in quanto l'armata Ingleſe vſcita da quel Regno ſul principio di Ottobre in numero di

Armata Ingleſe dà ſopra Cadice.

nouantre

nouantatre naui, ſulle quali erano da diece mila combattenti, comparue ſul principio di Nouembre ne' mari di Spagna, ed entrata nella Baia di Cadice, meſſe nell' iſola parte delle genti, e cinque pezzi d'artiglieria, con intentione di fortificarſi quiui, e d'aſpettare la flotta, la quale col teſoro dell'America giugner in breue doueua. Stettero i ſoldati eſpoſti nell'iſola tre, o quattro giorni intenti nell'eſpugnatione della fortezza, che chiamano del Puntale; la quale finalmente a' patti ottenuta, tentarono d'impadronirſi del ponte, che l'Iſola di Cadice al continente commette. Ma impediti parte dalle pioggie, parte del concorſo delle genti venutoui in difeſa del ponte, non puotero ottener l'intento. Ed eſſendo fra quel mentre tragittata colle gallee molta ſoldateſca in Cadice, D. Ferrante Girone, il quale ſi trouaua quiui in difeſa, dopo d'hauer ben fortificata la Città, vſcì fuora: e venuti alle mani co' nemici, ſucceſſe vna leggiere ſcaramuccia con qualche danno delle parti. Finalmente, veggendo gl'Ingleſi, che ne quiui, ne in alcuno de' luoghi vicini, per eſſer tutti ben muniti, poteuan far coſa di momento, riſoluettero partire, e hauendo fatto vela verſo il ponente, dubitarono gli Spagnuoli, che, come da alcuni prigioni haueuano riccauato, andaſſero verſo il Capo San Vincenzo, promontorio il più eſtremo della Spagna verſo ponente, per incontrare la flotta. Perloche entrati in grande anſietà di qualche ſiniſtro, ſpedirono alquan-

Ributtata da lidi della Spagna và in buſca della flotta.

te caraùele in diuerſe parti, per ricercarla, e darle auuiſo della vicinità, e pericolo de gl'Ingleſi; e che però, in vece di venire al capo San Vincenzo, entraſſe nella Corogna, porto eſtremo della Galitia. Vna di eſſe caraùele diede nell'armata Ingleſe, la quale, hauuta la notitia degl'ordini inuiati per tante parti alla flotta, dirizzò la nauigatione verſo la Corogna, con certiſſimo ſuppoſto, che la flotta in alcuna delle caraùele infallibilmente incontrata, per la ſteſſa parte in conformità degl'ordini pigliarebbe il camino. Merauiglioſo accidente ſuccedette, il qeale, perche ſuperò qualunque humano auuedimento, e prouuidenza puoſſi meritamente chiamar miracoloſo. Neſſuna dell'altre caraùele s'abbatè nella flotta: onde gl'ordini, i quali a lei doueuano peruenire, peruenuti a gl'Ingleſi, furono cagione di ſuiarli, e allontanarli dal camino, che eſſa contro il ſolito fù coſtretta di fare, e dal porto di Cadice, doue peruenne ſicura. Imperciocche la flotta, la quale vſcita dal Canal di Baama, ſuole per l'ordinario nauigare verſo Tramontana fino al quarantesimo quinto grado dell'eleuatione del polo, e quindi cominciando a declinare verſo leuante, e mezzo giorno, merterſi fra l'Iſole Terzere, e'l Regno di Portogallo; e accoſtarſi al capo San Vicenzo, non hauendo queſt'anno per l'impeto ſttaordinario de'venti Botteali potuto entrare fra le dette Iſole, e'l continente, era ſtata coſtretta (in quel tempo appunto, che l'armata Ingleſe ſotto

Merauiglioſo auuenimẽto ſalua la flotta dall'armata Ingleſe.

Digitized by Google

ſotto Cadici dimoraua) paſſar per di fuora, e traſcorrere nell'Affrica, fino a lidi di Marocco. Ma quando l'armata, leuataſi di Cadici, n'andò in traccia, eſſendoſi meſſi i venti di mezzo giorno molto gagliardi, ſuccedette, che come col fauore di eſſi la flotta da'lidi di Marocco ſi conduſſe felicemente in Cadice, così l'armata, laſciatalaſi addietro, quanto più dall'impeto de'venti medeſimi ſpintà verſo la Corogna, penſaua di ritrouarla, tanto più ſe n'allontanaua, e laſciaua per conſeguenza alla flotta libera l'entrata nello ſtretto, e liberi, e ſicuri i mari di Spagna, doue il ſuo viaggio doueua terminare. E perche s'è fatto ſouuente mentione de'teſori, e ricchezze grandiſſime, le quali colle flotte vengono ogn'anno alle Spagne, non ſara fuora di propoſito formarne in queſto luogo particolar diſcorſo; acciocche la narratione di quel, che al preſente è così notorio, e manifeſto da noi tralaſciata, non cagioni per auuentura alla poſterità quella ſteſſa caligine, che a noi cagiona la Sagra ſtoria intorno alla notitia della terra di Offir, dalla quale ſi legge, che ogni tre anni veniua l'oro al Re Salomone condotto. Non eſſendo coſa tanto a'giorni noſtri manifeſta, che le varie vicende de'tempi a longo andare non ce l'intorbidino, e affatto non ce la oſcurino, ſe dal profondo della obbliuione non verrà dalla diligente eſplicatione de gli ſcrittori liberata, e ſolleuata. E ſouuente auuiene, che le coſe, le quali come troppo triuiali, e troppo notorie ſi tralaſcia-

Digreſſione in materia della flotta.

Digitized by Google

no, ſono appunto quelle, che, rendendoſi alla posterità più oſcure, cagionano il dubbio, e la difficoltà maggiore. Poſſiede il Re di Spagna come Re di Caſtiglia i Regni grandiſſimi d'ell'America, la quale hoggidì Mondo nuouo ſi appella, a gl'antichi affatto ignota, e da Chriſtoforo Colombo Cittadin Genoueſe nel mille quattrocento nouantadue primieramente ſcoperta, e ritrouata. E come Re di Portogallo poſſiede molte piazze, molti porti, e molte prouincie maritime nell'Africa, nell'Aſia, e nelle Indie, e Iſole più Orientali; doue i Portogheſi prima alquanto del Colombo con lo ſtudio di lunghiſſime, e pericoloſiſſime nauigationi han penetrato; dalle quali regioni Orientali, e Occidentali richezze grandiſſime, e theſori infiniti alle Spagne vengono ogn'anno condotte, ma particolarmente dall'America come più ricca e abbondante di qualunque altra regione di miniere ineſauſte d'argento. Sogliono tra la metà di Marzo, e'l principio d'Aprile partir ogn'anno dalla Città di Siuiglia otto gran naui cariche di merci, e otto galeoni beniſſimo armati, i quali, nauigando verſo l'Amerrica, dirizzano il corſo verſo quella prouincia, la quale Terraferma volgarmente ſi chiama, e fatto primieramente ſcala a Cartagena, porto principale di quella prouincia, vndici gradi dalla linea verſo tramontana diſtante, e in trecento quindici di longitudine, ſcarica quiui parte delle merci recate, e col rimanente paſſa più innanti a Porto Velo, mercato

cato principaliſſimo sù quell'Iſtmo, il quale diuidendo il mare di ſopra, che chiamano del Nort, da quel di ſotto che chiamano del Sur, commette, e attacca inſieme le due parti dell'America più principali, non altrimente, che l'Affrica per l'Iſtmo d'Egitto all'Aſia s'vniſſe, e ſi congiugne. E Porto Velo ricettacolo di tutte le merci, che vanno, e vengono dal Perù, di tutto l'oro, e argento, che dalle ineſauſte miniere del Potoſi nel Perù, e delle altre di quelle parti in grandiſſima copia a noi ſi traſporta. Imperciocche, come tutto ciò, che dal Perù, e dalle prouincie bagnate, dal mare del Sur, trappaſſa nel mare del Nort, per trapportarſi in Iſpagna, fu ſcala a Panama, mercato altresì, e porto nobiliſſimo ſull'oppoſta parte dell'Iſtmo, che volge a quel mare: e quindi ſul dorſo di alcuni animali ſimili a' noſtri montoni per la latitudine dell'Iſtmo a Porto Velo ſi conduce; così quelle, che dalla Spagna, e dall'altre prouincie dell'America volte al mare del Nort per lo Perù, e per l'altre regioni volte a quello del Sur ſon deſtinate, ſi ſcaricano a Porto Velo, e da' medeſimi animali ſon portate a Panamà; d'onde dalle naui quiui deſtinate per lo Perù, e per l'altre prouincie ſi tramettono. Le medeſime naui ſcaricate le merci di Spagna in Portouelo, caricano incontanente quelle che quiui trouano dal Perù, e dalle prouincie del mar di ſotto venute, eccetto l'oro, l'argento, il quale da' Galeoni viene per maggior ſicurezza caricato. Sono queſti

ſcelli, compreſi i galeoni, per ordinario arriua. Partiti dall'Hauanna conuien loro per lo ſtretto di Baama, ſtretto pericoloſiſſimo fra l'iſola, che chiamano di Baama, e la Florida, ſboccare nel mare aperto, e immenſo dell'Oceano, nel quale peruenuti, in ſegno di gioia, e d'allegrezza d'eſſer da paſſo così pericoloſo vſciti, ſcaricano tutte le artiglierie: e fatto conſiglio aprono vn piego portato di Spagna, nel quale trouano l'ordine del Re, e le inſtruttioni della maniera della nauigatione da tenerſi in quel ritorno, e in quanto altezza di clima in clima debbano nauigare; affinche non poſſa la notitia del corſo loro peruenire a'nemici, i quali ſpeſſo tendono loro inſidie, e vanno in traccia, per occuparla. Queſt' è la flotta, che chiamano dell'America; giugne per ordinario in Iſpagna di Nouembre, ed entrata nel golfo di Cadice, ſi conduce à Siuiglia per lo gran fiume Guadalquiuir; doue e le merci, e'l teſoro condotto a'Miniſtri del Re, e permezzo loro a gl'altri mercadanti, a cui ſpetta vengono per le loro portioni conſignati. Porta per l'ordinario il valſente di vndici milioni d'oro, de quali due in merci, e'l rimanente in oro, e in argento conſiſte. La quarta parte della qual ſomma ſi calcola, che poſſa ſpettare al Re, l'altro a mercadanti particolari. Le merci ſono Cocchiniglia, Agnil, Campeggio, Tabacco, e pelli di buoi ſecche, per le ſuole delle ſcarpe, che chiamanſi cuoie. Le naui all'incontro, partendo di Spagna, conducono, ciò è le prime,

che vanno co'galeoni, panni di seta, e di lana, lauori d'oro, e altre cose di valore; l'altre destinate per terra ferma, caricano quantità grande di tele, di vini, d'ogli, e d'oliue, de' quai frutti abbonda que' paesi, che ne bisognano. Imperciocche il Re, per trattener quelle prouincie vnite, e dependenti da'Regni suoi della Spagna, due cose rigorosamente, e sotto grauissime pene vuole, che sieno osseruate. L'vna, che nell'America ne viti, ne vliue si piantino; tutte che quel terreno ne sia fertilissimo, e capacissimo. L'altra, che i rediti fiscali, e l'entrate regie di quelle prouincie, non possano per modo alcuno venderſi a'priuati. E quindi auuienne, che quegli abitatori, potendo esser assediati dalla Spagna per conto del vino, e dell'oglio, hanno necessità di trattenere il negotio d'Europa, per prouuedersene, e di soffrire l'Imperio del Re lontano. E, non hauendo, doue impiegare le loro ricchezze, conuien loro mandarle in Ispagna, per comprarne annui redditi sopra i Fiscali di que' Regni, i quali giuri con vocabolo Spagnuolo tradotto dal Latino si chiamano. Da che ne succede, che tutto quasi il contante dall'America in Ispagna traportato, fa crescere il prezzo a'giuri, vi cagiona larghezza, e affluenza del contante: e quel, che più importa, i medesimi giuri seruono al Re di pegno, e d'ostaggio della lor fede, e vassallaggio: onde men facilmente possono alle soleuationi, e ribellioni inclinare. Ma non men degne, ne men fortu-

Nauigationi

nate

esso riuolta, che scoperte le foci de' Seni Arabico, e Persico, finalmente a quelle del gran d'Indo peruenero. Doue gittati i primi fondamenti di tanto Impero sull' amicitie fatte con alcuni di que'Re barbari, per la sola negociatione, e trafico delle spetierie, e dell'altre merci del Leuante, cominciarono à frammetterſi nelle guerre, che frà loro passauano, quali coll'arme fauoreggiando, quali abbattendo per maniera, che ottenute parte per conuentioni, parte per forze alcune piazze, e in esse molto ben fortificatisi, gittarono nel mezzo della barbaria alquanto più sodi fondamenti a vn' Impero, che di nulla, o di molto poco tanto aumentò, che se non di grandezza, e vnione di stato, di valore almeno, di forze maritime, e di prudenza ciuile resta a tutti i vicini superiore. Il quale con esempio forsi mai più non sentito da parti, e regioni così estreme, e lontane proceduto, tiene a freno tutti quasi i Re, e Pontentati di quelle regioni: perche o tributari, o aderenti, o vassalli dall'Imperio Portoghese, da'Re di Portogallo, o per forza, o per interessi priuati son fatti dependenti. Ne tra' confini dell'India solo si son trattenute le loro nauigationi, e acquisti, ma come l'vno desse materia, e porgesse la mano all'altro, essendosi sempre andati auanzando; superato il capo dell'India, che chiamano Comorino, il quale hà per fronte l'antica Taprobana, entrarono nel golfo di Bengala, e quindi all'isole Molucche, madri fecondissime di spetierie, e a'gran

Regni

Digitized by Google

Regni della China, e del Giappone ſon peruenuti. E tanta e ſtata l'audatia, e felicità loro, che, ſuperati tutti i mari, e trouatili nauigabili, han girato tutto l'orbe, e, congiunto l'Oriente all'Occidente, han reſo fauoloſe, eſciocche l'opinioni de gl'antichi che negauano, la ritondità della terra, la poſſibilità degl'Antipodi, le populationi della Zona, e le congiuntioni de' mari. Gouernano queſto Imperio, i Re di Portogallo, e al preſente i Re di Caſtiglia a quei di Portagallo ſucceduti, per vn Vicere (al quale, ritenuto per ſe il Gouerno di tutto quel, che di quà dal Capo di Buona Speranza ſi contiene) concedono ogni Supremo arbitrio, e diſpoſitione di tutto ciò che oltre al capo iſteſſo fino all'eſtremo oriente loro appartiene. Dal Vicere che fà per ordinario reſidenza in Goa, tutti i Re Vaſſalli, e tributari, amici, e confederati, tutto il maneggio degl'affari ciuili, militari, e maritime dipende. Trattengono il poſſeſſo di tutti que'mari con quattro armate in luoghi, e porti opportuni diſtribuite, in tanto, che neſſuno di que' Re, o di que'popoli poſſono ſenza l'autorità, e licenza, del Vicere nauigarui, ne etiandio per occaſione di trafico, o di mercantie; Coſa veramente ſingolare, e ne mai da alcuno Imperio de Romani, o d'altri gran Regi preteſa, o meſſa ad eſecutione. Cauano i Re di Spagna da queſte nauigationi molte vtilità; perche a loro ſpettano tutte le ſpetierie, che ſi caricano ſopra le naui, oltre a molte altre merci, e gioie, che

dall'Indie a'Regni di Portogallo ſi traportano. Per cotante ricchezze, le quali ogn'anno peruengono alle mani del Re ſi ſtima la Corona di Spagna delle più ricche Monarchie che ſieno mai ſtate, o almeno al preſente ſi ritrouino. E nondimeno le guerre di Fiandra, di Germania, e d'Italia l'hanno così conſumata, e in tante ſtrettezze ridotta, che oltre alle Regie entrate di tutti quaſi i Regni vendute, e impegnate, ſi troua hoggidì la Spagna, più poueta d'oro, e d'argento di qualũque Regno di Europa, intanto, che le monete in vece d'oro, e d'argento corrono per tutti i Regni di Caſtiglia di rame coll'autorità Regia coniato, che chiamano moneta del Veglione, la quale cagiona effetti, e diſordini a quella Corona importantiſſimi. Torno al propoſito, e ripiglio il filo dell'iſtoria già tralaſciato. L'armata medeſima degl'Ingleſi, eſcluſa dalla ſperanza di tanta preda, mentre verſo l'Inghilterra ſi ritorna, aſſalita da atrociſſima tempeſta, fece grandiſſimo naufragio: per lo quale molte naui ſoſpinte al lito ſi ruppono, le reſtanti lacere, e maliſsimo concie, male all'ordine, e ſenza frutto in quel regno ſi conduſſero: onde vn tanto sforzo della lega non fù men sfortunato in mare di quel, che in terra i terreſtri ſtati ſi foſſero. Più infelici ancora, e men degni di tanti apparati, e di tanti mouimenti furono le negotiationi, e dopo quelle i trattati, e poſcia le concluſioni della pace, che come in appreſſo ſi dirà, ſuccedettono. Ritornò a Ro-

Armata Ingleſe fa gran naufragio.

1626.

Riſolutione della Legatione di Frãcia.

ma intorno al fine di Febraio del mille ſecento ventiſei dalla legatione di Francia il Cardinal Barberino, il quale non potette altro da quella corte ricauare eccettoche il Re haueua ſominiſtrato aiuti al Duca da' Genoueſi grauemente ingiuriato, e offeſo non tanto, per l'intereſſe del parentado, che tiene colla Caſa di Sauoia, quanto per fine di trattenere l'arme, e le forze Spagnuole nella difeſa dello Stato di Genoua, acciocche alle ſue nella Valtellina non contraſtaſſero. Poterſi ſupporre, che aggiuſtato il negotio della Valtellina in ſoddisfattione di tutti, e in conformità de' primi capitoli di Madril, ſi ceſſarebbe ancora dall'offendere i Genoueſi, i quali il Re, non hauendone occaſione, non haueua ne anco hauuto animo direttamente di offendere, o trauagliare. Ma l'aggiuſtamento delle coſe della Valtellina dal Re preteſo, parue tale, che offeriua al Pontefice la reſtitutione de' forti occupati con conditione, che doueſſe incontanente demolirli, e che, demoliti, doueſſero i Valtellini ritornare ſotto il giogo antico de' Griggioni loro Signori, e Confederati antichi del Re. Non volle il Pontefice conſentire à partito così duro, e alla Cattolica religione, e vfici di Pontefice ripugnante: onde il Legato poco ſoddisfatto del Re, e meno del Cardinale di Ricchellieù s'vſci di Corte per ritornarſene a Roma. E'l Pontefice, deſtinandolo colla medeſima Legatione in Iſpagna, trouò gran reſiſtenza ne' Miniſtri Spagnuoli, come in coloro, alla

riputatione de' quali si stimaua di troppo gran pregiuditio, se la Legatione di Spagna paresse accessoria, e da quella di Francia dipendente. Perloche, protestando, che non sarebbe dal Re accettata, fù dal Pontefice il nipote ricchiamato a Roma, con pensiero d'inuiarlo quindi quasi a nuoua, e diuersa Legatione in Ispagna. Ma ne anco di ciò si soddisfecero i Ministri Spagnuoli, i quali non gustauano, che per vno stesso negociato fosse stato prima fatto capo dal Re di Francia, che da quel di Spagna. Hebbe dopo vari dibattimenti la difficoltà questo ripiego. Che'l titolo della Legatione fosse per tener in nome del Pontefice a battesimo vna fanciulla nata da questi tempi al Re, e successiuamente, e in conseguenza la negotiatione della pace. Ma non per questa nuoua Legatione si tralasciauano dal Pontefice gl' apparecchi dell'armi, per quando non hauessero gl' vfici disfarmati della Legatione giouato alla pace. Perciocche, parendogli pure nel cospetto del mondo rimaner offesa non poco la dignità sua, e della Sede Apostolica, per l'vsurpatione della Valtellina succeduta con tanto poco rispetto delle genti, e delle insegne Pontificie, che v'erano in difesa: sdegnato oltre a ciò, che della Legatione, non fosse stata nella Corte di Francia tenuto quel conto, che alla Grandezza della Sede Apostolica, e de' meriti suoi pareua conueniente, sentiua ancora male, che quel Re prontamente non veniste nella restitutione del tolto, ma chiedesse

Il Cardinal Barberino ritorna dalla Legatione di Francia.

Il Pontefice manda genti a la ricupetione della Valtellina.

deſſe conditioni impoſſibili, e poco ragioneuoli. Punto per tanto da'ſtimoli di ſentimento, deliberaua di riſentirſene coll'armi, e dopo di tentati con poco frutto gl'vfici amoreuoli, e benigni, dimoſtrare quei ſpiriti di generoſità, e di riſentimento, i quali il mondo fin dal principio di queſti mouimenti haueua in lui deſiderato; e ſucceſſiuamente mandar genti alla ricuperatione della Valtellina, e de' forti in eſſa da'Franceſi occupati. Onde, perſiſtendo ancora gli Spagnuoli nelle primiere offerte, di aſsiſtergli d'arme, e di genti, inuiò nello Stato di Milano ſei mila fanti ſotto il comandamento di Torquato Conti figliuolo del Duca di Poli, accioche congiunti alle genti Spagnuole, andaſſero alla ricuperatione della Valtellina. Ma non meno del Pontefice preparauano l'arme per la ventura ſtagione il Duca di Sauoia, e gl'altri Collegati; penſando con nuoui, e più gagliardi rinforzi rinouare la guerra infauſtamente l'anno innanzi mouuta: e di Francia riſuonaua ancora in Italia la fama de'grandi apparecchi, i quali per lo medeſimo fine in quel Regno ſi faceuano. Onde la Repubblica di Genoua, non volendo ritrouarſi in ogni euento ſproueduta, preſtò facilmente orecchi alle propoſte de' Marcheſi di Santa Croce, e Caſtagneda di far vna lega colla Corona di Spagna per la difeſa degli ſtati communi, per la quale ſi doueſſe metter comunemente inſieme vn'eſercito di ottomila fanti, e di cinquecento caualli da mantenerſi a ſpeſe del Re per le

Nuoui apparecchi d'arme da' collegati per le guerre d'Italia.

Lega frà il Re di Spagna, e la Repubblica di Genoua.

due terze parti, e della Repubblica per l'altra, e fù a queſto eſercito prepoſto Fra. Lelio Brancaccio con titolo di Capo, e Gouernatore delle armi della Repubblica. La quale oltre a molti Alemani, e Italiani a gli ſtipendi ſuoi trattenuti, fece anco leuar due terzi, l'vno da Filippo Spinola di Giulio, e l'altro da Hettore Rauaſchiero Principe di Satriano, che de proprì danari il meſſe inſieme. Ma queſti, e gl'apparecchi del Pontefice, come anco quei de' Collegati, riuſcirono vani, e vana ancora riuſcì la Legatione in Iſpagna inuiata. Cominciarono da queſti ſteſſi tempi fra le due Corone ſegretiſſime negociationi di pace, le quali felicemente, e con incredibile preſtezza rimaſono conchiuſe. Il Re di Francia o moſſo da gl'infelici ſucceſſi della Lega, o dalle turbolenze del proprio Regno, o pure veggendo, che per la Valtellina, e per gl'altrui intereſſi era coſtretto pigliare, e ſoſtenere nuoua guerra in Italia col Pontefice, ſdegnato, irritato, e all'arme Spagnuole vnito; e conſiderando quanto difficili, diſpendioſi, e di poco frutto riuſciſſero i concetti de' Collegati, hebbe per meglio aſsicurar le proprie, che nelle altrui facende implicarſi. Meſsi per tanto in diſparte tutti i fini, e gl'intereſsi de' Collegati, hebbe per meglio colla Corona di Spagna in qualunque modo comporre. E la Corte di Spagna, non ſentendo più grata armonia, quanto il tuono della pace d'Italia, preſtò di buona voglia gl'orecchi alle pratiche, le quali le vennero propoſte: la conclu-

Pace di Monſone frà i due Re per le coſe della Valtellina e d'Italia.

conclusione delle quali colla ſteſſa facilità, e buona diſpoſitione delle parti reſtò appuntata a' ſei di Marzo del mille cento ventiſei in Monſone, terra del Regno d'Aragone doue il Re per tener le Corti di quel Regno s'era trasferito. Onde le genti Ponteficie giunte nello Stato di Milano quaſi nello ſteſſo tempo, che inaſpettatamente vi giunſero le nouelle della pace, d'altro non ſeruirono, che di riceuer pacificamente la poſſeſſione de' forti in conformità de' patti della pace a loro in nome della Sede Appoſtolica reſtituiti. Furono le conditioni egl'articoli più principali. Si conſeruaſſe nella Valtellina, contadi di Bormio, e di Chiauenna la Religione Cattolica, e Romana. Si riduceſſero le coſe di quello ſtato in que' termini, ne' quali l'anno mille ſecento dieceſette ſi ritrouauano. Poteſſero nondimeno, que' popoli eleggere i loro Maeſtrati, e Gouernatori, da' quali foſſero retti ſenza alcuna dependenza da' Griggioni. Spettaſſe la confermatione degl'eletti a' Griggioni, i quali fra otto giorni non confermati, poteſſero amminiſtrar giuſtitia, ed eſercitare il loro vficio, e giuriſdittione. Mancando i Griggioni per due volte di confermare, s'intendeſſero ſcaduti per ſempre dalla facoltà, e attione della confermatione. Pagaſſero i Valtellini, e compagni a' Griggioni in ricompenſa della giuriſdittione in loro trasferita certa annua quantità di danari da diffinirſi da loro, e non accordandoſi, nella ſomma, che dalle loro Ma-

Conditioni della pace di Monſone.

eſtà ſarebbe dicchiarata. Approuaſſero i Griggioni, e accettaſſero con giuramento e prometteſſero l'oſſeruanza di quelle conuentioni. Foſſero i forti da' preſidi dell'vno, e dell'altro Re in quelle parti tenuti, nelle mani del Pontefice rimeſſi: il quale reſtituite a' Miniſtri Spagnuoli le artiglierie, e le monitioni, che v'erano al tempo del depoſito, doueſſe incontanente demolirli: ma che la demolitione non poteſſe eſſere ritardata per mancamento della conſignatione, atteſo la parola, che daua il Re di conſignarle. Doueſſero i due Re, in caſo il Pontefice differiſſe la demolitione, ſupplicarnelo giuntamente, affinche effettiuamente reſtaſſero demoliti. Non poteſſero i Griggioni entrar armati in Valtellina, ne i Miniſtri Spagnuoli tener i confini del Milaneſe più del ſolito armati. Quanto alle diferenze fra la Repubblica, e'l Duca, Procurarebbono le loro Maeſtà, e ciaſcuna di eſſo col ſuo Collegato, perche ſi veniſſe ad vna tregua di quattro meſi, e alla elettione di due arbitri, i quali fra lo ſteſſo termine le loro differenze terminaſſero. In caſo fra quattro meſi non reſtaſſero terminate, prendeſſero le loro Maeſtà aſſunto di terminarle, e farle ciaſcuno dal ſuo Collegato oſſeruare. Doueſſero le loro Maeſtà giuntamente diffinire, e metter ſeſto a qualunque differenze, che poteſſero naſcere fra' Grigioni, e Valtellini, ne permetter, che trà loro veniſſero all'armi. Che vertendo in Italia differenze frà gl'amici dell'v-

Capitoli della pace di Mõſone quãto alle coſe di Genoua.

na, e dell'altra Corona, le loro Maeſtà non fauorirebbono coll'arme il ſuo Collegato, ſe primieramente l'vn de'Re non haueſſe trattato nella Corte dell'altro, e procurato l'amicheuole componimento. Tale fù in ſoſtanza la capitolatione della pace di Monſone quanto a i punti più principali. La quale per la Corona di Spagna non ſi poteua ne più onoreuole, ne più vantaggioſa ſperare, o aſpettare, venendo quel Re a conſeguire nel negocio della Valtellina tutto ciò, che ne pretendeua, tanto riſpetto alla Religione Cattolica, la quale vi rimaneua molto bene aſſicurata, quanto allo ſtato, e libertà di que'popoli, i quali altresì veniuano dal giogo, e ſeruitù de'Grigioni non men ſicuramente liberati. Perciocche quantunque ſi foſſe pattuito, che le coſe dello ſtato al termine del mille ſecento dieceſette ſi riduceſſero, nel quale, non eſſendo ancora cominciata la ribellione, ſtauano i Valtellini all'vbidienza de'Griggioni ſottopoſti: adognimodo ciò era più di apparenza, che di ſoſtanza. Perciocche la elettione de'Maeſtrati, la loro neceſſaria confermatione, l'eſercitio libero, e independente dalla loro giuriſdittione erano eccettioni tali allo ſtato, e ſignoria del mille ſecento dieceſette, che quaſi affatto l'alterauano: e que'popoli ſcoſſo il giogo antico, non ſolo per lo beneficio della libertà dal Re di Spagna conſeguito, ma per la vicinità del forte Fuentes, e per la neceſſità, che quei popoli hanno del commercio con lo Stato iſteſſo, veniuano perpe-

Vãtaggio del Re di Spagna nella pace di Monſone.

tuamente costretti di star vniti alla Corona di Spagna, e dall'Autorità de'Gouernatori di Milano dipendenti. Onde il passaggio per quel paese, che era il punto più importante, rimaneua aperto, e chiuso al cenno, e libera disposition del Re, e de'Ministri Spagnuoli. Che perciò quella Corona sopra la difesa della Spagna felicemente riuscita dall'armata d'Inghilterra, sopra il saluo arriuo della flotta, sopra la ricuperatione del Brasil, sopra la difesa, e conseruatione di Genoua, hauendo con tanto vantaggio concluso la pace, andaua glorioſa, e trionfante della lega, e di tanti sforzi, e macchine in depressione della grandezza del suo Re da gl'emoli, e nemici del suo nome ordite. E veramente da molt'anni in qua non si legge, ò s'ha memoria di pace alcuna con tanto vantaggio, e riputatione di quella Corona accordata in tempo massimamente, quando se ne stimaua più lontana, e in tempo, quando per la fama di tanti apparecchiamenti di guerra fatti da' Collegati pensaua, che le conuenisse entrar in guerre più lunghe delle prime, e più pericolose. Ma del vanto, e della soddisfattione, che di questa pace sentirono gli Spagnuoli, non fù per lo contrario minore la confusione, e lo stordimento de'Collegati: i quali, sentendosi dal Re di Francia loro capo, quando meno il credeuano abbandonati, e veggendo colla dissolutione della lega disciolti gl'interessi, e i fini da essa pretesi, fremendo fra se medesimi, doleuansi del Re di Francia

Principi collegati malissimo soddisfatti, e confusi per la pace di Monsone.

Francia, non tanto perche ſenza l'interuenimento, e participatione loro haueſſe quella pace accordato, quanto per lo pregiuditio delle coſe comuni, le quali da eſſo Re abbandonate, affatto rouinate rimaneuano. Non poteuano i Griggioni, a'quali il danno della Valtellina, principalmente apparteneua, dopo tanti trauagli ſoſtenuti, dopo tanti pericoli della loro libertà ſcorſi, tanti diſaggi, e calamità ſofferte, ſoffrire di rimaner priui di così nobil parte dello ſtato, ne tollerare, che il Re di Francia loro protettore contro l'aperta profeſſione fattane in coſpetto del mondo, v'haueſſe così conſentito allora, quando più credeuano d'eſſerne per mezzo l'arme, e l'autorità dell'iſteſſo reintegrati. Onde quaſi foſſero ſtati abbandonati, da chi era più tenuto difenderli, ſe ne doleuano fino alle ſtelle, e ricuſauano apertamente l'accettatione di que'capitoli, per li quali foſſero con tanta loro vergogna, e perdita coſtretti rinunciare alle proprie ragioni, e a pertinenze dello ſtato così importanti. I Vinitiani dopo tanto d'oro ſparſo, dopo tanti trauagli ſofferti, dopo tante macchine, e artifici, co'quali per la ſigortà loro, e dell'Italia haueuano il mondo ſoſſopra riuoltato, e la pace d'Italia perturbata, veggendoſi rimaner priui di quel frutto, che gia ſuppone uano d'hauer ſicuramente conſeguito, ne ſmaniauano. Del Pontefice variamente in queſto fatto ſi diſcorreua. Quei, che ſtauano alla ſoſtanza delle coſe intenti,

Querele de' Grigioni per la pace di Monſone.

Querele de' Vinitiani per la pace di Monſone.

riputauano, che haueſſe occaſioni di rimaner ſoddisfattiſſimo di quella pace, per la quale conſeguiua il punto principale della riputatione, e dell'effetto, atteſa la reſtitutione de' forti, i quali s'haueuano a rimettere nelle ſue mani: poteua pretendere, che il mouimento dell'armi ſue haueſſe hauuto gran parte, per diſporre il Re di Francia a più moderate conditioni. Quei all'incontro, che a più ſottili ſpeculationi ſtauano intenti, e riuolti, e ne quali i ſiniſtri concetti della mente del Pontefice haueuan già fatto gagliarda impreſſione, come riputauano che egli per fine di aſſicurare l'Italia dall'imminente ſeruitù, e di ſbattere la grandezza Spagnuola, haueſſe con tanta diſſimulatione ſofferto, che il Re di Francia entraſſe coll'arme in Valtellina, così riputauano ancora, che ſentiſſe maliſſimo, che il Re, dimoſtratoſi col Legato così duro, e difficile nella compoſitione degl'affari della Valtellina, mutato in vn ſubito di conſiglio, foſſe ſtato nella Corte di Spagna così prodigo di quell'acquiſto, il quale eſſo, col dar materia a'tanti diſcorſi preſumeuano, che gl'haueſſe nel principio della guerra, coſentito. E quando non per queſti riſpetti foſſe rimaſo mal ſoddisfatto della pace, giudicauano adognimodo, che non gli poteſſe eſſere ſtata molto grata, per hauer prouato, che la neutralità da ſe tanto apertamente profeſſata, e i termini nella condotta delle preſenti occorrenze da ſe tenuti, non ſolo non l'haueſſero reſo l'arbitro, e'l com-

poni-

ponitore delle controuerſie correnti, ma anzi, che i due Re ſi foſſero, ſenza participarglielo, accordati con qualche pregiuditio dell'Autorità ſua diuenuta nell'vna delle corti per la diffidenza ſoſpetta, nell'altra per la gran ſtrettezza, e confidenza alquanto diminuita, o per lo ſdegno delle nuoue riſolutioni, e riſentimenti dal Pontefice tanto apertamente dimoſtrati indebolita. Ma ne il Duca di Sauoia ſtaua più degl'altri a tanta percoſſa paciente. Perciocche, conſiderando, che inuece del riſentimento contro' Genoueſi preteſo, e in vece dell'acquiſto ſopra gli ſtati loro ſperato, n'haueua riportato la perdita di molte delle ſue terre patrimoniali, delle artiglierie laſciate in Gaui; della Galea collo Stendardo di Mare, pareuagli, che douendo per la via dell'accordo, e non dell'arme rihauerle, foſſe eſpreſſo ricognoſcimento e confeſſione d'eſſer egli ſtato in quella guerra il perdente: onde non ſapeua a quel accordo acconciarſi. Aggiungeuaſi, che la publicatione della pace ſuccedette in Francia in quel tempo appunto, che il Principe ſuo figliuolo ſi trouaua in Pariggi, andatoſi per trattenere quel Re, e quella Corte nella fede della lega, e per procurare nuoui, e più gagliadi preparamenti di guerra da ripigliarſi l'anno venturo con forza, e vnione maggiore: e i quali preparamenti acciocche foſſero più certi, e dall'autorità del Duca più dipendenti, ne haueiſſe egli cagione (come gl'era col Conteſtabile accaduto) di contender con

Duca di Sauoia maliſſimo ſoddisfatto della pace di Monſone.

gl'vficiali, e Capitani Franceſi, n'haueua il Principe richieſto, e ſecondo, che la fama diuolgò poi, ottenuto dal Re la carica ſotto titolo di Generale dell'arme Regie in Italia. Onde il Duca inſuperbitone, come pareuaſi diuenuto più formidabile a' nemici, e dopo il Re il più riguardeuole fra' Collegati; così, veggendoſi in vn punto ſbattuto da così altieri concetti, e da quella Corte, quando meno il credeua, abbandonato, ſi riputaua con grandiſsimo affronto della ſua riputatione in coſpetto del mondo ſchernito. Ma vane erano le querimonie, e vane le doglienze, perciocche i due Re coſtanti nella deliberatione, e nell'eſecutione delle coſe deliberate, voleuano, che foſſero con gl'effetti eſequite. E i collegati, ſenza l'appoggio, e'l fauore della Francia rimanendo affatto diſſipati, e però non potendo al fin nulla, eran coſtretti cedere, e ſoccombere a' comandamenti del più potente, e inghiottire patientemente calice così amaro, e di così cruda digeſtione. Ne il Re hauendo modo, con che difendere tanta reſolutione, ne honeſto colore, con che ricoprirla, curaua più che tutto delle loro male ſoddisfattioni. I Miniſtri del quale, facendoſi ſcudo della Regia Grandezza, e Autorità, non allegauano quaſi altro in difeſa della Regia attione, eccetto che così hauenano ricchieſto gl'intereſſi del Regno, a' quali conueniua (diceuano) ed era neceſſario, che quei de' Collegati ſoccombeſſono. Soggiugnendo ancora, e laſciandoſi

dosi tallora, quando si veniua loro alle strette, vscir di bocca, che, non potendo i Collegati pareggiarsi per modo alcuno al Re, conueniua loro come superiore riguardarlo. Della pace medesima come stipolata con troppo suantaggio, e in tanta diminutione del home Francese rimasono i Principi della Francia non meno, che i Potentati della lega mal soddisfatti. Che perciò, abborrendo colla pace non meno il Re, che chi n'era stato l'autore più principale di conchiuderla; presero quindi alcuni de' più mal soddisfatti dello stato presente, e più desiderosi di cose nuoue occasioni, e pretesti per cospirare contro la persona dello stesso Re, e di Armanno del Plessis Cardinale di Ricchellieu Ministro più principale, e più intimo consigliere del Re, l'autorità del quale per lo grande, e costante credito, che gl'haueua il Re, e per hauere formontato tutti gl'altri nella condotta de Regij affari, essendo salita nel maggior colmo di riputatione, era ancora ascesa nel colmo dell'odio, e dell'inuidia cortigiana, compagna per ordinario dalla Grandezza, ed Eminenza de' Ministri più fauoriti e più accreditati. E non essendosi mai penetrate le più vere cagioni, che muouessero il Re a procurare tanto sollecitamente, e conchiuder con tanta prontezza, e segrettezza questa pace: vollono alcuni; e pubblicossi poi, che gl'inditi della grande, e pericolosa congiura, che si scoperse poscia nella Corte di Francia contro la persona stessa del Re, il

Mole sodisfattioni de' Francesi per la pace di Monsoni.

Congiura di Nantes contro il Re di Francia.

Digitized by Google

costrigneſſero a comporre con qualunque conditione le coſe di fuora,per poter poſcia più ſicuramente far reſiſtenza a quelle di dentro. Ma l'eſſerſi l'inditio primiero ſcopetto in Nantes quattro meſi dopo la concluſione della pace,del tutto elclude queſta conſideratione ; non eſſendo ſimile al vero, che, odorati prima gl'inditi di tanta coſpiratione , ſi foſſe tanto di tempo interpoſto all'opprimerla. Qualunque ſe ne ſia l'occaſione , foſſe la pace efferto della congiuta,o la congiura della pace.Alcuni de' Principi della Francia,pigliando,come ſi diſſe ,per preteſto della coſpiratione la condotta infelice de' Regij affari,per le guerre infelicemente ſuccedute, e per la pace con poca dignità conchiuſa : e veggendo non poter abbattere il Cardinale per lo coſtante credito,che gl'haueua il Re , penſarono d'abbattere lo ſteſſo Re.Molti furono ſtimati complici di queſta coſpiratione.Il Duca , e il Cauaglier di Vandomo fratelli naturali del Re. Molti furono per queſto conto carcerati. L'aſſentamento dalla Corte del Conte di Soiſſon Principe del ſangue nel reſe ſoſpetto. Alcuni affermarono di Monſig. d'Orleans fratello del Re,e ſucceſſore del Regno,oltre a molti de' Miniſtri più principali, più intimi,più accoſtati, e familiari alla perſona Reale. Il fine era, che eſtinto,o depoſto il Re,s'inalzaſſe alla Corona , non hauendo il Re figliuoli , lo ſteſſo d'Orleans : nel genio del quale come più trattabile, e più a' loro humori conforme faceuaſi

Digitized by Google

ceuaſi maggiore il fondamento per coloro, i quali alle coſe del mondo nuoue riuolte procurauano,e la riunione della lega in pregiuditio della pace deſiderauano. Il Duca di Sauoia fù ſoſpettiſſimo, che per lo ſdegno della pace in quel modo conchiuſa ne foſſe ſtato non ſolo partecipe, ma principaliſſimo autore, e componitore. E l'Abbate Aleſſandro Scaglia Miniſtro principaliſſimo, e allora eſidente del Duca in quella Corte non ſolo ne foſſe ſtato gran fabro,ma,trasferitoſi quindi per comandamento del Duca in Olanda,e in Inghilterra,trattaſſe con quel Re, e cõ quegli Stati coſe nuoue in fauore de' ribelli ,e de'Rocchelleſi; i quali veniuano in quel tempo molto ſtretti, e aſſediati. In ſoccorſo de' quali quel d'Inghilterra inuiò tre armate che vennero ributtate. Diede oltre a ciò lo ſteſſo di Sauoia fomenti al Duca di Roan, capo degl'eretici contro il Re ſolleuati. Riceuette in Torino, e vi trattenne il Conte di Soiſſon vſcitoſene di di Corte, e offerſe al Duca d'Orleans la ſicurezza, e'l ſopremo comandamento dello ſtato, quando per timore del Re elegeſſe in eſſo rittitirarſi. Per li quali accidenti, veggendoſi in manifeſta rottura colla Corte di Francia, e dubitando trouarſi di mezzo fra le due Corone vgualmente ſdegnate, e irritate,cominciò a procurar nuoui appoggi,e congiuntioni colla Corte di Spagna, acciocche venendo dall'vn de'Re aſſalito, veniſſe ancora dalla protettione dell'altro ſoſtenuto. La prati-

Duca di Sauoia ſtimato conſcio e partecipe della congiura di Nantes.

Re d'Inghilterra tenta di ſoccorre i Rocchelleſi.

Duca di Sauoia procura di ricõciliarſi colla Corona di Spagna.

Difficoltà della riconciliatione del Duca di Sauoia colla Corona di Spagna.

ca nella Corte di Spagna introdotta,e diſcuſſa , come per lo più le coſe nuoue, e grandi hanno, hebbe varie difficoltà. Imperciocchè, quantunque a prima viſta foſſe in genere ben'inteſa, e approuata, come ottimo inſtromento per la ſicurezza de gl'affari d'Italia,e per rimuouere gl'inconuenienti dalla alienatione del Duca riſultati; non mancò adognimodo di ſentire qualche contradditioni : inclinando alcuni ad abbracciar l'occaſione, moſſi da gl'eſempi di Carlo V. e di Filippo II. i quali con premi,e parentadi haueuano ſempre ſtudiato di trattener quel Principe dalla loro. Ad altri daua faſtidio il genio del Duca vario , inquieto , amico per natura di nuoue impreſe,difficile ad eſſere maneggiato nanti , che ſi rompeſſe, più difficile per l'auuenire , quando rotto il freno al riſpetto , e aperta la porta al riſentimento haueua già in tanti modi trauagliato gl'affari della Corona: onde ſtimauano la riconciliatione poco ſicura, e diſpendioſa, e la quale dopo tante offeſe fatte, e riceuute difficilmente poteſſe reintegrarſi, e, che, reintegrata,eſſendo impoſſibile riddur mai il Duca all'oſſequio , e all'oſſeruanza di prima , foſſe per reccar più noie, e trauagli a gl'affari del Re , che ſicurezza , e ſoddisfattione. Preualſe l'autorità del Conte Duca , cupido di ſegnalare la ſua Priuanza ſopra quella del Duca di Lerma ſuo predeceſſore ; alla fama,e nome del quale pregiudicaua,l'hauer con troppi rigori, e ſtranezze priuato la Corona dell'aderenza di que Principe

Conte Duca fautore,e grã protettore dalla riconciliatione del Duca di Sauoia.

Principe, dall'alienatione del quale tanti danni, e trauagli erano riſultati: onde, giudicando la riconciliatione d'altretanto profitto, riputaua, che ſucceduta ne' ſuoi tempi, e per mezzo le ſue negociationi, doueſſe accreſcergli altrettanto di riputatione, quanto n'haueua diminuito l'alienatione a quella del predeceſſore. Fù però per degni riſpetti riſerbata l'eſecutione fino alla concluſione della pace fra la Repubblica, e'l Duca. Fra queſto mentre s'andaua tirando innanti l'eſecutione della pace di Monſone, per vigore della quale i forti della Valtellina, benche dopo molte dilationi, e dopo vari ſtorcimenti dal Marcheſe di Coure interpoſte, il quale voleua, che prima della reſtitutione ſi demoliſſero i forti, furono (ricuſando coſtantemente il Pontefice la demolitione prima della reſtitutione) conſignati nel ſuo eſſere, come ſtauano prima dell'occupatione a Torquato Conti, in nome del Pontefice, dal quale vennero incontanente demoliti con tutte le fortificationi della Riua, e di Chiauenna: onde gl'affari della pace rimaſero da quella parte del tutto, e con ſoddiſfattione di tutti acchettati. Ma la pace fra' Genoueſi, e Sauoia a maggiori, e più ineſtricabili difficoltà ſi riduſſe. Voleua il Duca, che reſtituite anticipatamente le terre occupate, le artiglierie, colla galea, e prigioni, ſi veniſſe alla tregua, e ſucceſſiuamente alla deciſione delle differenze: e a queſto effetto nominò Claudio Marini per arbitrio da canto ſuo. E di Francia venne in Piemonte il

Valtellina reſtituita al Pontefice, il quale fece incontanente demolire i forti.

Pace fra la Repubblica di Genoua, e'l Duca di Sauoia non ſi conchiude.

Presidente di Granoble, per assistere d'ordine del Re in compagnia di vn'altro, il quale per parte del Re di Spagna si nominarebbe, all'arbitrio da farsi dal Marini, e dall'arbitro che la Repubblica elegerebbe. La Repubblica all'incontro, ricusando cominciare dall'esecutione, voleua, che primieramente si elegessero gl'arbitri, i quali nanzi qualunque restitutione terminassero le differenze. Ne ammetteua ne anco la nominatione del Marini, già stato da lei condennato, per essersi nelle presenti guerre trouato nell'esercito de' Collegati, e come Ambasciadore del Re di Francia presso il Duca interuenuto nelle consulte, e guerre contro la Repubblica. E non ostante; che in gratia del Re di Spagna, per l'intercessione di quel di Francia, fosse stato nell'occasione della pace liberato, adogni modo, non potendo la Repubblica, mal soddisfatta delle attioni di lui, soffrirlo per arbitro, e moderatore delle differenze, offeriua in conformità delle capitolationi della pace anticipatamente la tregua, poscia il compromesso ne gl'arbitri, escluso dall'arbitrio il Marini. Ma, non volendo il Duca consentire alla tregua, mentre i Genouesi tenessero le sue terre, e rimanendo per questo rispetto il negotio incagliato trouò il Marchese di Castagneda questo ripiego. Che, senza dare espressa, o formale parola, ciascuna delle parti si tenesse ne' suoi posti armata; ma con ordine a' Capitani, che stessero sull'arme continenti; e che in caso i contadini, o gl'habitatori

Sospensioni d'armi fra la Repubblica, e'l Duca.

tori de' villaggi confinanti veniſſero a conteſe, neſſun d'eſſi in fauore de' ſuoi ſi frammetteſſe, e hauendo il Caſtagneda così appuntato colla Repubblica, che da canto di lei ſuccederebbe, ne ſcriſſe all'Ambaſciador di Francia nella Corte di Torino, il quale altresì auuisò, tale eſſer l'appuntamento preſo col Duca, e tali gl'ordini, e comeſſioni, a' ſuoi Capitani, e vficiali inuiate. Così più per via di reciproca intelligenza, che per eſpreſſa tregua, o parola di ſoſpenſione d'armi formalmente data o riceuuta, parue la facenda opportunamente aggiuſtata. Frattanto, eſſendo ſpirato il termine de' quattro meſi per la capitolatione di Monſone a gl'arbitri prefiſſo, fù la negociatione della pace trapportata nella Corte di Madril, nella quale il Conte Duca per li Genoueſi, e'l Marcheſe di Rambollietto andato in quella Corte per la naſcita della regia fanciulla, vi ſi tratteneua ancora d'ordine del Re per queſto affare. Le difficoltà furono molte, ricuſando la Repubblica reſtituire le artiglierie, e la galea dal Duca domandate, come coſe, le quali tolte a buona guerra, mai ſi ſogliono per le paci reſtituire. Ma premendo aſſai in queſto punto i Franceſi, deſideroſi di placare l'animo del Duca per la pace di Monſone offeſo, ed iſdegnato; e deſiderando ancora gli Spagnuoli il più che poteuano, gratificarlo in quel, che foſſe più d'apparenza, che di ſoſtanza, per tirarlo dalle loro parti, conforme alle pratiche, le quali correuano della ricon-

Negociationi della pace fra la Republica, e'l Duca traportata in Madril non viene a concluſione.

ciliatione;e esortarono la Repubblica a ceder questo punto al desiderio , e soddisfattione delle due Corone , le quali mirauano a conchiuder vna buona,e sicura pace. La Repubblica,considerando, che la restitutione accresce, e non iscema la gloria dell'acquisto , ne la gloria del trionfo , volle all'vtilità della ritentione l'auuanzo della riputatione preferire; e non hauendo bisogno di galee , ne d'artiglierie , s'indusse a consentire alla restitutione; massimamente , che da canto del Duca si faceua il medesimo rispetto alle artiglierie, nella Riuuiera occupate. Maggiori difficoltà faceuansi intorno al punto più principale di Zuccarello, chiedendo il Duca,che a se come cosa propria,e anticipatamente comperata o fosse restituito, o dell'equiualente in tante terre ricompensato. E ricusando la Repubblica costantemente e l'vno, e l'altro partito, si riduste la difficoltà a danari : nella quale, accordandosi finalmente di consentimento della Repubblica i mediatori , discrepauasi troppo nella somma , chiedendosi per parte del Duca non solo il prezzo altre volte sborsato ma gl'interessi di sopra più,che fatto il calcolo somma troppo immoderata ascendeua. Perloche , e perche chiedeua il Francese , che a Claudio Marini fossero rifatti i danni per la sua casa in pena del delitto demolita , e ricusando la Repubblica consentire a queste pretensioni , l'Ambasciador Francese , essendo assai presto partito per Francia , lasciò le negotiationi sconcluse,

cluſe, e imperfette. Ma mentre nella Corte di Spagna s'andauano le coſe della pace in queſta maniera negotiando, non paſſarono all'incontro nella riuiera di Genoua, le coſe con quella quiete, e ſicurezza, che s'era per la negotiatione del Caſtagneda ſperato. Marco Antonio Brancaccio Maſtro di campo, e Gouernatore per la Repubblica in Ormea con ſeicento fanti di ſoldo, e altrettanti di militia, andò di licenza del Generale ſuo Zio alla Briga, terra groſſa del Duca da Ormea poco diſcoſta, per ſoprenderla, e ſaccheggiarla. Peruenuto a vn ponte vicino alla terra, il quale trouò contro l'opinione molto ben munito, v'hebbe gagliarda reſiſtenza, la quale tirò il contraſto in lungo tanto, che, quantunque già i Genouesi l'haueſſero occupato, con alcune caſe vicine; adognimodo, eſſendo da Tenda ſopranenute alquante compagnie di ſoldati in difeſa, i quali, entrati nella zuffa, rigettarono gl'aſſalitori con la morte di più di cento di eſſi, furono gl' altri coſtretti con lor danno ritirarſi ad Ormea, d'onde erano partiti. Il Duca, pretendendo, che quella fattione foſſe in tempo di tregua ſucceduta, ne reclamò aſſai; e la Repubblica d'ordine, e ſaputa della quale il diſaſtro non era ſucceduto; volendo intendere come la facenda foſſe paſſata, trouò, che il Marco Antonio di licenza hauuta dal General Brancaccio ſuo Zio prima de gl'ordini venuti dal Senato di contenerſi dalle offeſe, haueua quella im-

Briga aſſalita dalla Repubblica' ſubito Marco Antonio Brancaccio.

Digitized by Google

presa esequito, essendosi il Generale scordato di riuocar la licenza. Escusatione assai friuola, e la quale punto non haurebbe giouato all' impunità dell'eccesso, se da' Capitani del Duca non fosse stata poco prima di quel successo violata la sospensione delle offese dal Castagneda, come si disse, appuntata. Perciocche vna galea del Duca vscita dal porto di Villafranca, hauendo dato la caccia a vna barca Genouese fin soura l'isola Gallinara vicina ad Albenga l'haueua quiui occupata, e cattiua in Villafranca ricondotta, senza che mai ne i padroni delle merci, ne quei della barca potessero esserne reintegrati. Ma il Duca, impatiente d'affronti, veggiaua soura il rissentimento. E hauendo tenuto segretamente trattato in Zuccarello col capitan di quel presidio, inuiò secento caualli co' moschettieri alle groppe a Garessio, luogo vicino, e confine a quel di Zuccarello con disegno, che ammessi sull'imbrunir dell'aria occultamente da' congiurati, e vccisо del presidio chiunque ardisse far resistenza, douessero impadronirsi della terra, la quale occupata, douesse poscia parte di loro sotto la guida di vno degl'vficiali di Zuccarello partecipe del trattato andare la stessa notte ad Albenga cinque in sei miglia distante; doue il General Brancaccio riposando sù presidi della Pieue, e di Zuccarello con pochissimo, o nessuno riguardo si tratteneua. E quasi volesse di cosa importante auuisarlo, mentre egli non poteua ancora essere inuisato di ciò, che in Zuccarello fosse accaduto

Galea del Duca prende vna barca Genouese ne' mari della Repubblica.

Duca di Sauoia tiene trattato in Zuccarello.

accaduto, douëua battere la porta della Città e per essa aperta che fosse, introdurre i compagni poco quindi lontani, e colla prigionia del Generale farsi padroni della Città, e aprirsi la strada all'occupatione della Pieue, e di tutte le terre vicine fino al Porto Mauritio: le quali terre, occupata Albenga, non haurebbono verosimilmente potuto far resistenza. Riusciua il disegno, se la congiura vicinissima all'esecutione non fosse venuta a luce: onde oppressa colla prigionia dell'autore, e de' complici, i quali poscia, conforme all'vsanza militare, furono fatti passare per le picche: e cambiati i presidi, e rinforzati i luoghi più importanti furono le genti del Duca costrette ritirarsi e desistere dall'impresa. Turbò ancora la quiete della Repubblica l'vscita improuuisa del Duca di Guisa con sette galeoni da Marsiglia, fra' quali era l'Almirãta, vascello di molta portata, e munitissimo d'artiglieria. Non si penetrò mai il fine di questa vscita. Perciocche il Guisa assalito dalla tempesta, mentre vicino alla Corsica nauigaua, fù dalla forza de' venti sospinto alla vista di Genoua. Spedì la Repubblica con celerità auuisi, e ordini in Corsica, doue si dubitaua il colpo destinato, e messe subitamente in punto dodici galee, parte sue, parte del Re di Spagna; le quali fornite d'ottima soldatesca, e d'ogni bellico apparato, vscirono due giorni dopo dal porto sotto la condotta di D. Carlo d'Oria, eletto in questa occasione dalla Repubblica Generale del-

Trattato di Zuccarello venuto a luce, e oppresso.

Duca di Guisa esce coll'armata da Marsiglia, e passa per lo mare di Genoua.

Digitized by Google

l'armata, Ma,essendosi assai presto inteso,che il Guisa, costretto dalla tempesta fosse ricouerato a Liuorno, doue attendeua al risarcimento d'alcuni danni dalla violenza del mare patiti , dirizzò D.Carlo a quella volta le prore : peruenutoui,diede fondo a Marzocco,ricetto sicuro per li vascelli due miglia da Liuorno. E dopo due giorni facendo il Guisa partenza, ingolfatosi in altro,tirò diritto a Marsiglia, seguitato continuamente dal Doria a tiro di bombarda,in fino a tanto , che vscito dal mare Ligustico in quel di Prouuenza entrasse,e a Marsiglia si ritirasse;hauendo lasciato concetto nell'openione di molti,che non per altro,che di soddisfare in apparenza a' concetti del Duca di Sauoia, e alle obbligationi de' danari dall'istesso l'anno innanti riceuuti, hauesse fatto quella vana dimostratione d'vscire , la quale non contenne altro d'ostile,eccetto alcune poche palle scaricate, benche senza effetto , e da lontano contro le galee , che dietro gli teneuano. Con questi leggieri accidenti sene passò milleseceno vétisei. Verso il fine del quale morì Ferdinando Duca di Mantoua a cui,non hauendo figliuoli , succesSe Vincenzo il fratello terzo genito di Vincenzo,e vnica prole della Linea di Gulielmo auolo suo, e de' fratelli. Succede l'anno del milleseicento ventisette, anno veramente molto calamitoso alle fortune priuate de' Genouesi.Imperciocche quei,che negociauano colla Corte di Spagna,andando creditori di otto in dieci milioni,il pagamento de'

Ferdinando Duca di Mãtoua muore e gli succede Vincenzo suo fratello.

1627

to de' quali era loro ſtato aſſignato ſul contante delle venture flotte, variò il Re il pagamento, dando loro in vece di quello ſoddisfatione in tangi giuri, con danno, pregiuditio della contrattatione irreparabile. Perciocche douendo eſſi groſſe ſomme ad altri, non venendo pagati dal Re in contanti, non poteuano ad altri dar ſoddisfattione, eccetto che con gli ſteſſi giuri, o con lunga dilatione di tempo, fra'l qual mentre, vendendoli, poteſſero rimborſare il contante. Accrebbe il danno, e l'inconueniente, che il Re preſiſſe a' giuri il prezzo maggiore, del vero, e giuſto loro valore, hauuto riguardo alla moneta di rame; la quale, per eſſere troppo diſuguale, e per non iſpenderſi fuora de' Regni di Caſtiglia, era neceſſario conuertirla in moneta d'oro, e d'argento, per cauarla fuora del Regno, e mandarla a ſupplire a' pagamenti gagliardi per altre parti, e regioni. La quale conuerſione non ſuccedeua ſenza danno eccelſiuo, per la gran differenza del valore dall'vna, all'altra moneta. Ne di ciò contento il Re, trattenne il redito di vn'anno ſopra tutti i giuri, che i foraſtieri teneuano ne' Regni di Spagna, e di Napoli, da pagarſi in due anni, ciò è metà per anno; e perche i foraſtieri ſi reſtrigneuano per lo più a' Genoueſi, riceuettono, perciò da queſto ſecondo decreto d'oppia percoſſa, l'vna per la perdita del redito, l'altra per lo diſcredito, in che vennero i giuri, per lo quale il prezzo loro diminuì più del terzo di quel, che prima comunemente ſi vendeuano. Per-

Genoueſi riceuono gran danno dalla Corte di Spagna ne' loro crediti ed entrate.

che, hauendo il Re meſſo vna volta la mano alla ritentione de' redditi , dubitauaſi , che andarebbe facilmente continuando nella medeſima ritentione. Onde come di reddito incerto, e ſoggetto a ſimile inconueniente, picciola diuenne l'eſtimatione del fondo , e del capitale; e quei, ch'haueuano dal Re riceuuto il pagamento de' loro crediti in tanti giuri, e a prezzo più rigoroſo del douere, conueniua, che, per pagare i loro debiti li vendeſſero a prezzo vn terzo minore di quel , che gl'haueſſero dal Re riceuuti. Fù per tanto neceſſario in Genoua ſoſpendere i pagamenti , e dar proroga a' debitori. E perche tutta quaſi la Cittadinanza andaua per varie , e groſſe ſomme creditrice di quei, che colla corte negociauano, fù il danno, e la percoſſa generale, la quale la Città generalmente affliſſe : e molti furono coſtretti a far banco rotto con danno eccesſiuo di molte pouere famiglie, di molte vedoue, e pupilli , i quali ad oneſto intereſſe haueuano loro i propri danari confidato in maniera , che non fù caſa in Genoua , la quale da queſta tempeſta, graue danno a ſentir non veniſſe. La cagione di tanta nouità , e alteratione venne dalla poca intelligenza , che paſsò tra'l Conte Duca , e i negocianti Genoueſi la quale acceſe di molto sdegno l'animo di lui. Perche veggendo la gran ſtrettezza della Corte , e la neceſſità, che per le guerre d'Italia , di Fiandra , e di Germania haueua di trouar danari , pareuagli, che i Genoueſi per gl'aiuti ſomminiſtrati

nella

Digitized by Google

nella conseruatione dello stato, libertà loro, e per le tante ricchezze dalla contrattione continuata acquistate, douessero soccombere a qualunque partito, per souuenire di danari la Corona in tanti bisogni costituita. Chiedeua per tanto da loro grossi sussidi di danari, e offerendo tenui, e mal sicure soddisfattioni, voleua costrignerli a negociare a modo suo. Ne potendo i negocianti a domande di tanto pregiuditio senza manifesta loro rouina consentire, cominciò ad abborrirli, e più secondo lo sdegno, che secondo l'vtità degl'affari del Re a perseguitarli, e ad opporsi a tutto ciò, che potesse lor essere di giouamento, come coloro, i quali con grauissimi interessi succiando le Regie facoltà, hauessero il Regio tesoro impouerito, e, tenendo il Re in continue strettezze, il taglieggiassero con modi troppo rigorosi, e'l costrigness ero a succombere a qualunque partito e conditione, se voleua essere co' loro danari soccorso. Parendogli per tanto, che ne per gl'affari della Corona potesse ritrouarsi la più vtile, e opportuna deliberatione, ne per se il più glorioso consiglio, quanto col variar de' pagamenti; e delle assignationi già con loro accordate, liberare il patrimonio Reale da tanti debiti; tenne per certo, e per indubitato, che il Re non solo da tanto oppressione respirarebbe, ma che, costituito in somma affluenza di ricchezze, per li danari delle flotte, che, variato il pagamento, gli peruerrebbono al-

Conte Duca sdegnato col Genouesi.

le mani, potrebbe per l'auuenire, senza più indebitarsi, ne grauare il suo patrimonio di nuoui, e moltiplicati interessi, largamente supplire alle terrestri, e maritime prouuisioni. Sdebitò, non hà dubbio, questa deliberatione: ma Screditò, ancora di maniera quella Corona, che, ne le regie entrate, ne i tesori delle flotte supplendo alle prouuisioni ordinarie, non trouò poscia il Re, chi ne più vrgenti bisogni il souueniſſe. E doue per l'addietro tutto l'oro dell'Europa col credito, e colla corrispondenza de' Genouesi correua prontamente in qualunque occasione a seruirlo, disordinata la contrattatione, e mancando e al Re, e a' Genouesi il credito, ritrassero tutte le nationi il contante, ne vollono più confidarlo a coloro, i quali colla Corte di Spagna negotiassero. Onde il Re inuece delle ricchezze, e dell'affluenza dell'oro da' suoi decreti sperate, cominciò a prouarne estrema penuria, e indicibile strettezza. Intricò ancora più gl'affari di quella Corte, che il Conte Duca spinto dall'odio, e abborrimento medesimo, non volendo più co' Geneuosi contrattare, diede la mano, e tirò nella regia contrattatione i Portoghesi, e con fauori straordinari inalzandoli, professaua di volere per l'auuenire seruirsi dell'opera loro in vece di quella de' Genouesi, perfine, che, essendo essi per la maggior parte di quella gente, che discende da coloro, che dal Giudaismo alla nostra Fè peruenuti, sono come serui in quel regno trattati, potesse più liberamente

Contrattatione de' Genouesi rouinata cagiona gran danni alla Corona di Spagna.

Portoghesi introdotti nella contrattatione.

te maneggiarli, e aggirarli a modo ſuo, e con minor riſpetto valerſi delle loro facoltà come di tanti ſchiaui della Corona, e coſtrignerli a contrattare per qualunque patti, e conditioni. Ma non gli riuſcendo ne anco queſto nuouo conſiglio, (perche i Portogheſi, ne per le proprie richezze, ne per lo credito, o corriſpondenza coll'altre nationi erano a tanta mole di negotij ſofficienti) s'auuide ma tardi, e quando il remedio era intempeſtiuo, d'hauer egli con vn ſolo decreto cagionato agl'affari del Re vn danno irreparabile, e diſtrutto quella così ben aggiuſtata macchina, la quale, quaſi fondamento principaliſſimo delle impreſe, e dell'armi di quella Corona; ſtando ſugl'occhi agl'emoli della Grandezza di lei, non haueuano ne le leghe, ne gli sforzi degl'eſerciti di tanti Principi Collegati, potuto gl'anni antecedenti abbattere. Ne tardò molto a cogliere il frutto di così infelice deliberatione. Perche, non trouandoſi modo di mandar prouuiſioni di danari in Fiandra, ſtettero gl'affari del Re a grauiſſimi accidenti ſottopoſti, non eſſendo colà l'eſercito potuto vſcir quell'anno in campagna, onde non ſolo non vi fece alcun progreſſo, ma gl'Ollandeſi, vſciti con mediocre forze, occuparono Grol nella Contea di Zuſten, piazza forte, e di molta conſeguenza. E l'anno ſequente, ſciolti dal timore dell'eſercito nemico, riuolſarono tutti i penſieri da' preparamenti terreſtri a' maritimi. Perciocche meſsi in punto ottanta vaaſcelli da

Progreſſi de gl'Ollandeſi contro il Re ne' paeſi baſſi.

Flotta delle mercãtie occupata cõ [illegible]

tre ricchiſſimo naui da gl'Ollandeſi.

guerra, gl'inuiarono verſo l'America, ed,entrati nel golfo del Meſſico, occuparono le naui della mercantia, le quali,partite da San Giouan di Lua, andauanoall'Hauanna; per giuntarſi co' galeoni, e a man ſalua le condußero in Ollanda col valſente, che ſi calcolaua aſcendere a cinque milioni di ducati,la maggior parte in merci, ma buona parte in Argento, che, giunte all'Hauanna doueuano conſignare a' Galeoni.E oltre di queſte,fecero ancora preda in varie parti dell'Oceano d'altri vaſcelli di ricchiſſime portate, i quali dalle Indie, e dall'America paſſauano in Iſpagna. Perdite, le quali cagionarono ancora altri danni maggiori, non ſolo per quei,che ne vennero a ſentire i mercadanti Spagnuoli, e Portogheſi dall'interrompimento del trafico dell'Indie, e dell'America,ma ancora perche gl'Ollandeſi, inricchiti per tanta preda,hebbono comodità d'accreſcer gl'anni ſeguenti le forze, e far maggiori progreſſi,e auanzarſi a maggiori acquiſti delle piazze di Vezel, e di Bolduc importantiſſime nella Gheldria, e nel Brabante. E l'eſercito Spagnuolo per lo contrario,entrato per la Velua in Ollanda,ne potendo ſoſtenerſi, fù coſtretto ritirarſi ſenza effetti. A danni, e calamità delle priuate fortune de' Genoueſi ſucceſſe vn'altra calamità nel pubblico; la quale, quantunque ſopraueuuta l'anno ſeguente del ventiotto, tirò nondimeno,per quel che ne profeſsò il Duca,l'origine, e la cagione da picciolo accidente nel preſente anno ſucceduto,

Perdita di Vezelle di Bolduc occupata dagli Ollãdeſi nella Gheldria.

duto. Il luogo di Pigna occupato come ſi diſſe da' Genoueſi, rendeua loro vbidienza, benche non vi ſteſſe preſidio, o guernigione. Parue al General Brancaccio dopo la pace di Monſone mandarui ad alloggiare alcune cõpagnie di Tedeſchi, i quali per maggior loro ſoddisfattione, e per maggior ſicurezza del luogo, tutto di trincee il fortificarono: doue, eſſendoſi per alcuni meſi quietamente trattenuti, auuenne vn giorno, che alcuni di loro andati per priuate facende, o a caſo al Buſſo, piccolo villaggio di giuriſdittione di Pigna, vn ſolo miglio diſtante il quale per l'addietro ſoleua render pronta l'vbidienza al Capitano di Pigna, il trouarono dalle genti del Duca preſidiato. Il riferito al Capitano, e dal Capitano al Generale Brancaccio, fù dato ordine che s'andaſſe ad iſcacciarnele. Difendendoſi quei del Duca, e non potendo finalmente reſiſtere, furono per la maggior parte inſieme con alcuni terrazzani così maſchi, come femine, vccisi. Il Duca, a cui non era col trattato di Zuccarello riuſcito riſentirſi del ſucceſſo della Briga, reſtò di maliſſima vogilia, per queſto ſecundo auuenimento, che gli pareua vn'altro attentato contro quella intelligenza, la quale per mezzo il Caſtagneda era paſſata. E riclamandone aſſai co' Miniſtri Spagnuoli, e nella Corte di Roma, e d'altri Principi, mandò ancora, e pubblicò vn manifeſto: nel quale accuſaua i Genoueſi, come rompitori di tregue, e di ſoſpenſioni accordate, per hauer; come in eſſo eſageraua, do-

Buſſo picciolo luogo del Duca, occupato da ſoldati della Republica cagione di nuoui romori.

po di essa ripigliato Pigna già da loro abbandonata. Aggiugneuasi l'assalto della Briga, il guasto dato alla campagna, l'estortioni, e danni a' sudditi suoi da' soldati della Repubblica cagionati. Arguiuali di hauer tentato di subornargli i Vassalli, tagliato gran quantità di Castagni in quel d'Ormea. E vltimamente col successo del Busso hauer fatto cognoscere, quanto picciolo conto teneßero di lui, de' Ministri Spagnuoli, della Fede, della parola, e della sospensione d'armi per mezzo de gli stessi Ministri accordata: onde chiedeua l'emenda, e la soddisfattione; altrimente minacciauane risentimenti. E a questo effetto inuiò a Genoua l'Abbate de Virgis, per trattare co' Marcheßi di Santa Croce, e di Castagneda. Deputò la Repubblica persone a formare il processo intorno al successo del Busso contro quei, ch'haueßero nelle femine, e ne' fanciulli incrudelito, e non essendosi trouati colpeuoli eccetto alcuni pochi Corsi, i quali s'erano fugitiui, più oltre non si procedette, eccetroche alla forca contro di vn di loro alle mani de' publici Ministri peruenuto. Ma il Duca, persistendo nelle minaccie, pareua, che s'apparecchiasse, per assalire vn'altra volta lo Stato della Repubblica. Era da questi tempi stato chiamato in Ispagna il Duca di Feria, in cui luogo era fino a nuoua prouuisione succeduto D. Gonzallo di Cordoua; il quale, dubitando di qualche nouità, e mouimento del Duca: e parendosi per la nuoua lega colla Repubblica conchiusa obbligato

Duca di Sauoia in atto di assalire lo Stato di Genoua.

Duca di Feria chiamato in Spagna a cui D. Gonzallo di Cordoua ſuccede nel Gouerno dello Stato di Milano.

bligato alla difeſa dello ſtato di lei , inuiò nella Riuuiera di Ponente il Conte Luigi Trotto col ſuo terzo: di che il Duca fece nello ſteſſo manifeſto gran ſchiamazzo, pretendendo, che ne il Re doueſſe per ragione aſſiſtere , a chi colle rotture della tregua daua giuſta occaſione al riſentimento , ne poteſſe ancora farlo ſenza eſpreſſa contrauuentione al capitolato di Monſone , per lo quale reſtaua accordato , che, naſcendo qualche romore in Italia fra' Collegati dell'vna , o dell'altra Corona , non poteſſe alcuna delle loro Maeſtà porgere aiuto al ſuo Collegato, che prima non haueſſe nella corte dell'altro trattato dell'occaſione della differenza, e procuratane la compoſitione. E mentre ſi ſtaua in queſti dibattimenti , la morte di Vincenzo nuouo Duca di Mantoua , la quale cagionò all'Italia mouimenti maggiori , cagionò ancora almeno in apparenza la diuerſione del Duca di Sauoia da' nuoui riſentimenti contro la Repubblica per queſti leggieri, e piccioli mouimenti minacciati.

Sommario.

A Vincenzo Duca di Mantoua, e di Monferrato succede il Duca di Niuers; ma se gl'oppongono l'Imperadore, il Re di Spagna, e'l Duca di Sauoia. Don Gonzallo di Cordoua nuouo Gouernatore di Milano, dopo d'hauer diuiso col Duca di Sauoia il Monferrato, và coll'esercito sotto Casale: del quale, mentre tenta l'espugnatione, il Duca occupa Alba, Trino, e Moncaluo, con molte terre a se per la diuisione appartenenti. Viene in Genoua a luce vna congiura, della quale il Duca di Sauoia scopertosi autore, prosegue l'impunità del congiurati. E i Ministri Spagnuoli, studiosi della soddisfattione di lui, fauoriscono quella pretensione: d'onde cominciano a sorgere qualche disgusti, ombre, e gelosie frà la Repubblica, e la Corona di Spagna. Calano in Italia soccorsi Francesi in fauore del Duca di Niuers, ma dal Duca di Sauoia, oppostosi loro a pie dell'Alpi, vengono facilmente sconfitti, e dissipati. Gli Spagnuoli occupano Nizza nel Monferrato, Ponsone, e altre terre di quello stato. E, veggendo l'oppugnatione di Casale troppo dura, si voltano all'assedio, dal quale ancora vengono distolti per la scesa del Re molto potente nel Piemonte. Al quale, mentre il Duca si sforza far oppositione, venuto al conflitto vicino a Susa, rimase dalle genti del Re ributtato. Il Re superiore in quel rincontro occupa Susa, e costrigne il Duca, e'l Gouernatore di Milano a gl'accordi, per li quali Casale vien liberato, e gli Stati di Mantoua, e del Monferrato al Niuers assicurati. Ritorna il Re in

Fancia,

Francia. E'l Marchese Spinola nuouo Gouernatore dello Stato di Milano passa di Spagna in Italia per prouuedere, coll'arme, o colla pace agl'affari della Corona di Spagna, per li successi antecedenti non poco abbattuti.

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA

LIBRO DECIMO.

DEr la morte del Duca Vincenzo, succeſſa tra le feſte di Natale del mille ſecento ventiſette, ſi deuoluettono gli ſtati di Mantoua, e di Monferrato a Carlo Gonzaga Duca di Niuers, nato da Lodouico, che fù fratel minore di Guglielmo, auolo de' tre Duchi vltimamente defonti. E come tra' Gonzaghi della linea legitima, e virile neſſuno in grado il precedeſſe (perche la diſcendenza virile, e legitima di Guglielmo colla morte di Vin-

Succeſſione di Carlo Gonzaga Duca di Niuers ne gli Stati di Mantoua, e di Monferrato.

Digitized by Google

cenzo veniua ad eſtinguerſi) così Vincenzo il giorno alla morte precedente, comandò al popolo Mantouano, che faceſſe giuramento di fedeltà in nome di Carlo aſſente al Duca di Retel primogenito di lui, chiamato a Mantoua dal Duca Ferdinando, e mentre egli viſſe, e morto lui a contemplatione del caſo della futura ſucceſſione trattenutoui. Allo ſteſſo di Retel, per maggior ſicurezza della ſucceſſione, volle lo ſteſſo Duca poco prima del morire, che ſi ſpoſaſſe la Principeſſa Maria figliuola del Duca Franceſco, e nipote per madre del Duca di Sauoia (quella, di cui nel principio ſi fece tanto di mentione) e a queſto effetto era già ſtata ſegretiſsimamente dal Pontefice impetrata la diſpenſatione. Turboſsi non leggiermente per cotal matrimonio il Duca di Sauoia, ne men di lui ſe ne turbarono i Miniſtri Spagnuoli, e ne fecero amendue incontanente grauiſsime querele, perche ſenza participarlo ne al Re, ne al Duca, i quali per parentado haueuano pure in quella fanciulla tanto d'intereſſe, non che ſenza aſpettare il beneplacito loro, ne foſſe ſtato diſpoſto; e profeſſandoſene molto offeſi, poco mancò, che non ne minacciaſſero aperti riſentimenti. Ma altre erano le cagioni delle male ſoddisfattioni, le quali in apparenza profeſſauano, altre quelle, che nel ſeno chiudeuano. Il Duca di Sauoia deſtinaua quella fanciulla in moglie al Principe Cardinale, per introdurre in ſua caſa, e aggiugnere queſto nuouo titolo alle antiche

Matrimonio fra la Principezza di Mantoua e il Duca di Retel nuouo Principe di Mantoua.

Duca di Sauoia e i Miniſtri Spagnuoli mal ſodisfatti del Matrimonio di Mantoua.

tiche pretenſioni del Monferrato, all'acquiſto del quale,ſe mai per altri tempi,in queſta congiuntura di coſe intentiſſimamente annellaua. E i Miniſtri di Spagna,ſi giudicaua, che, abborrendo la ſucceſſione del Niuers in quegli ſtati; ſperaſſono, quando lor foſſe riuſcito, valerſi di quella Principeſſa per inſtromento di totalmente eſcludernelo. Ne tardarono ad iſcoprirſi ſegni de'fini de gl'vni, e dell'altro dalla ſucceſsione di queſto Principe auuerſi. Imperciocche,quantunque calato per gli Suizzeri, e per li Grigioni in Valtellina, e quindi per le terre de' Vinitiani a Mantoua peruenuto, foſſe da tutti prontamente riceuuto, come Principe, e vbbidito, adognimodo,ricuſando i Miniſtri Spagnuoli riconoſcerlo, e non ch'altro di nominarlo Duca di Mantoua. E profeſſando il Duca di Sauoia di proceder in queſto affare co'ſentimenti del Re, e di voler eſſere dall'autorità ſua in tutto dependente, ſtauaſi, e di Lamagna, e di Spagna doue ſe n'erano con ſollecitudine ſpediti gl'auuiſi, le riſolutioni, e gl'ordini di quelle corti attendendo. Dalle quali; perche ſapeuaſi,eſſeruiſi già ſtata molto prima della morte del Duca Vincenzo queſta pratica maſticata, e quaſi riſoluta, ſperauaſi, e teneuaſi per indubitato, che ſarebbono vſcite deliberationi, e venuti ordini in tutto contrari alla ſucceſſione del nuouo Duca. Il fine, e l'intentione dell'Imperadore era, che, douendola ſucceſſione di quegli ſtati deuoluerſi a linea traſuerſale, e

Duca di Niuers venuto di Francia a Mantoua è accettato, e riconoſciuto per Duca.

Duca di Sauoia, e Miniſtri di Spagna non riconoſcono il Duca di Niuers per Duca di Mantoua.

Quali foſſero le pretenſioni dell'Imperadore contro il nuouo Duca di Mantoua.

Pretenſori, e concorrenti alla ſucceſſione del Monferrato.

Pretenſori, e Concorrenti alla ſucceſſione di Mantoua.

concorrendo molti a queſta ſucceſſione, a ſe come a Signore Sourano, e Giudice Sopremo de' pretenſori, ne doueſſe eſſere conſegnata le poſſeſſione; per douer poſcia più liberamente diſporne in quegli, in fauor del quale foſſe per li termini di ragione giudicato appartenere. Così diceua, ricchiedere il pacifico ſtato d'Italia, e tale eſſere lo ſtilo della Camera Imperiale. Così ancora eſſerſi oſſeruato nella ſucceſſione del Monferrato, quando morto Gio. Georgio Palleogo, fra molti competitori fù ventilata. Concorreua al preſente col Duca di Niuers non ſolamente il Duca di Sauoia colle antiche pretenſioni, ma ancora Margherita Ducheſſa vedoua di Loreno; ſorella d'età maggiore de gl'vltimi tre Duchi: pretendendo colla proſimità del grado eſcludere non tanto il Duca di Niuers, quanto la Principeſſa Maria figliuola del fratello, hauuto riſguardo al Duca Vincenzo vltimamente morto, della cui ſucceſſione al preſente ſi trattaua, e non del Duca Franceſco padre di Maria, al quale, lei Ferdinando, e poſcia Vincenzo erano già ſucceduti. E riſpetto al Ducato di Mantoua, del quale ſono le femine incapaci, concorreua D.Ferrante Gonzagga, nepote di quel D.Ferrante Capitano di chiaro nome, che fù fratello minore di Federico Duca di Mantoua, auolo paterno del nuouo Duca. Fondandoſi ſull'interpretatione d'alcune parole delle inueſtiture antiche, e ſull'incapacità, che opponeua all'iſteſſo di Niuers, di ſuccedere in quegli ſtati,

per

per hauere ed eſſo e'l padre portate l'arme contro il Sacro Impero , di cui quegli ſtati ſono antichiſſimi Feudi. Pretenſioni, le quali ſi ſtimauano volentieri ſentite dall'Imperandore , e dalla Corte di Spagna con molta autorità portate per fare al Niuers quella eſcluſione , che pretendeuano di fargli. Ne i Signori della Caſa Gonzaga punto abborriuano dalle pretentioni di D. Ferrante, parendo loro, che per l'eſcluſione del Niuers maggiormente s'auuicinaſſe il caſo della loro ſucceſſione. E però alcuni di eſſi, non contenendoſi dentro i confini del deſidero, e della volontà , furono ſoſpetti d'hauer tenuto con eſſo lui pratiche occulte, e qualche trattati , per introdurlo , ſubito morto il Duca Vincenzo, nella poſſeſſione di quella città, e inalzarlo Duca. E al tempo della morte n'apparirono alcuni inditi , e apparecchi vicini all'eſecutione ; i quali più colla diſſimulatione, e colle contrarie prouuiſioni opportunamente oppreſſe, che colla pena, e col riſentimento pubblicate, riuſcirono vane, e di neſſun giouamento all'impreſa. Niuers all'incontro, allegando la chiara, e indubitata diſpoſitione delle leggi , per la quale l'erede più proſſimo dell'vltimo Signore deue eſſer ammeſſo, etiamdio nanti a ragio conoſciuta nella poſſeſſione del Feudo, non ſolo contro gl'agnati che aſpiraſſono alla ſucceſsione , ma ancora contro il Sourano, e diretto Signor , quando la caducità , e deuolutione del Feudo pretendeſſe : diceua, oſtare al Duca di Sauoia la

Pratiche, e maneggi tenuti in Mantoua contro il Duca.

Fondamenti della ſucceſsione del nuouo Duca contro i ſuoi competitori.

ſentenza di Carlo quinto Imperadore paſſata fra gl'antenati dell'vno, e dell'altro: dopo la quale, non hauendo eſſo Duca nuoue ragioni acquiſtato, non poteua, eccetto che per li termini giudiciari, continuando eſſo nel poſſeſſo de' ſuoi maggiori, proſeguire le antiche. E quanto alla Duccheſſa di Loreno, o rimanere eſcluſa da gl'agnati del ſeſſo virile etiandio più remoti, come taluolta s'era praticato, o della nipote, come in grado più propinquo alla ſucceſſione. Ma D. Ferrante, il quale chiaramente diſcendeua dal ſecondo genito del comune aſcendente, come, e con qual ragione, o colore poteua, non euacuata ancora la linea del Primogenito, eſſere dalle antiche inueſtiture chiamato; le quali i Primogeniti, e i loro diſcendenti con perpetuo, ed eſpreſſo ordine di Primogenitura a tutti gl'altri preferiſcono. Imperciocche, quanto all'incapacità oppoſtagli, negando hauer mai ne deſſo, nel padre portate l'arme contro il Sacro Impero: e non ch'altro moſtrando le cicatrici impreſſegli nel petto per le ferite nelle guerre di Ongheria riceuute, nelle quali in fauore della Maeſtà Ceſarea, e della Caſa d'Auſtria haueua con tanti pericoli della vita guerreggiato. Soggiugneua. nó potergliſi in ogni caſo opporre incapacità alcuna, per le paci poſcia ſuccedute: ne' capitoli delle quali ſi conteneua larga, ed ampia perdonáza a chiunque alle parti contrarie haueſſe in quelle guerre militato. Ma più, che così ſode, ed euidenti ragioni poteuano preſſo l'Imperadore,

Digitized by Google

Oppoſitioni alla ſucceſſione del nuouo Duca.

peradore, i gagliardi vfici in contrario de' Miniſtri Spagnuoli, i quali, veggendo queſto Principe noto, e nodrito in Francia, allignato col ſangue Franceſe, a quel Re per parentado congiunto, Feudatario di quella Corona per gli ſtati grandiſsimi in quel Regno poſſeduti, ſcorgeuanlo per pegni troppo grandi; e per intereſsi troppo gagliardi obbligato a ſtare perpetuamente alle parti della ſteſſa Corona congiunto; e da quel Re indiſſolubilmente dipendente. Pareua loro per tanto troppo pericoloſo, ſoffrirlo nel'ombilico d'Italia, Signore di due ſtati, e poſſeditore di due fortiſsime piazze a' fianchi dello ſtato di Milano, per dubbio, che poſcia con gl'appoggi, e colle aderenze della Francia veniſſe ad armare, e a ſuſcitare in Italia nuoue parti, e fattioni, per le quali l'autorità del Re loro declinaſſe da quella Grandezza, e Preminenza, nella quale, non tenendo i Franceſi piede alcuno in Italia, più facilmente, e più ſicuramente veniua a mantenerſi. Pericolo, il quale la conditione de' tempi preſenti faceua, e più probabile, e maggiore; per l'ambitione ſcopertaſi in molte delle paſſate occorrenze ne' Franceſi, d'acquiſtare in Italia Autorità ſuperiore a quella di Spagna: e per li fomenti da alcuni de' Principi Italia loro ſomminiſtrati, affine di veder quella per li propri loro intereſsi a queſta preualere, o far gagliardo contrappeſo. S'erano pertanto i Miniſtri Spagnuoli con molta caldezza affaticati; perche l'Imperadore, il quale per con-

Miniſtri Spagnuoli contrari alla ſucceſſione del nuo-

Digitized by Google

uo Duca fan no contro lui gagliardi uſici coll'Imperadore.

ſeruare il nome Auſtriaco nel poſſeſſo del primier luogo d'Autorità fra' Principi della Repubblica Chriſtiana, era ne' medeſimi fini, e diſegni intereſſato; deſſe loro prontamente la mano, e prontamente con eſſo loro nell' eſcluſione del nuouo Duca concorreſſe. Ed era da queſti tempi maggiore del ſolito l'autorità Spagnuola preſſo l'Imperadore. Imperciocche alla communanza degl'intereſſi s'aggiugneua il freſco merito, per li potentiſſimi aiuti, e ſoccorſi di danari, e di genti dalla Corona di Spagna nelle turbolenze della Germania ſomminiſtratigli; ſenz i quali difficilmente haurebbe potuto contro la piena delle rebellioni, e delle contrarie fattioni de' Germani ſoſtenerſi; e'l continuo biſogno, che, per non eſſer ancora quelle fiamme del tutto eſtinte, n'haueua. Onde, conuenendogli ſecondare i loro intereſſi, e porger loro in queſta, che era cauſa comune honeſto colore di preualerſi, haueua per compiacerli, mentre ancora viueua, ma era in dubbio la vita del Duca Vincenzo, e così, mentre il caſo della ſucceſſione, era ancora lontano; dato loro ordine, che venendo il Duca a morte, procuraſſero di pigliare la poſſeſſione di quegli ſtati. Ma venuto il caſo, non eſſendo loro paruto l'occaſione matura, ne le coſe ben diſpoſte, e preparate, ſtettero continenti. E quantunque l'Imperadore dopo la morte dello ſteſſo Duca dimoſtraſſe di perſeuerare nello ſteſſo proponimento, pareua adognimodo, che, quanto alla maniera del

L'Imperadore vuole proceder giuſtificatamente contro il nuouo Duca.

del procedere foſſe alquanto intepidito: volendo, che per maggior giuſtificatione dell'impreſa, precedeſſe all'eſecutione il proceſſo. Auuocata per tanto a ſe medeſimo per pubblico decreto la poſſeſſione di quegli ſtati, inuiò in Italia il Conte Gio. di Nanſao con titolo di Commeſſario Ceſareo a pigliarla, per li termini ciuili, quando dal nuouo Duca gli veniſſe buonamente conſignata, e in caſo ricuſaſſe, a preceder contro lui colle citationi e libelli, e poſcia col bando Imperiale, e quindi coll'arme. All'incontro i Miniſtri Spagnuoli, i quali ſu gl'ordini primieri già s'erano accinti all'impreſa, e a gl'intereſſi de' quali, il pericolo più principalmente, e più da vicino apparteneua, dimoſtrauanſi più caldi, e più feruenti nell'opra. Perciocche, riputando più facile cacciar ſubitamente di ſtato vn Principe nuouo, che aſpettare quando, conſolidatoſi in eſſo, faceſſe poi colle prouuiſioni, e colle fortificationi più difficile l'eſecutione, non ammetteuano dilationi. E tanto meno, quanto che trouandoſi allora il Re di Francia (della gagliarda oppoſitione del quale ſolamente ſi poteua dubitare) impegnato con tutti gli ſtudi, e con tutte le forze ſotto la Rocchella, ne perciò potendo molto applicarſi alle coſe d'Italia, ne inuiar ſoccorſi al nuouo Duca; pareua loro perdita di tempo, il non valerſi prontamente di coſì opportuna occaſione. Aggiugneuanſi gli ſtimoli grandi del Duca di Sauoia: il quale, profeſſandoſi di voler ſtare vnito a quella Corona, molte coſe

Auuoca a ſe il poſſeſſo degli ſtati di Mantoua, e di Monferrato, e inuia Commeſſario in Italia.

Miniſtri di Spagna arditi cotro il nuouo Duca, procurano coll'arme l'eſcluſione di lui.

Duca di Sauoia vnito e Miniſtri Spagnuoli per l'eſcluſione del nuouo Duca.

Trattato tenuto in Caſale da D. Gonzallo di Cordoua.

di ſe in fauore della nuoua impreſa promettеua. Ma più d'ogn'altra coſa valſero preſſo il Re, e preſſo la Corte di Spagna le inſtigationi, e relationi di D. Gonzallo di Cordoua rimaſo, come ſi diſſe, fino a nuoua prouiſione al Gouerno dello Stato di Milano. Il quale deſideroſo di ottenerlo libero, e aſſoluto, cominciò ſubito, che ſeppe della morte del Duca Vincenzo, a tener pratiche in Caſale per la conſignatione di vna delle porte della Città; e, conchiuſo il trattato, ſcriſſe nella corte molte coſe delle intelligenze, che teneua in quella piazza, e della facilità, e ſicurezza di ottenerla; dietro la quale la conquiſta del rimanente, che doueſſe indubitatamente ſuccedere, colla facilità medeſima prometteua. E in ſomma tanto eſſo, quanto gl'altri Miniſtri con viue ragioni di euidente vtilità, anzi di mera neceſſità, per l'eſcluſione del nuouo Duca s'affaticarono. Certo è, che la Corte, quantunque molto prima della morte del Duca Vincenzo haueſſe preueduto queſto accidente, e per auuentura deliberato di non ſoffrire colla ſucceſſione del Niuers vn tanto auuanzamento dell' Autorità Franceſe in Italia, adognimodo, o dal riſpetto dell'ingiuſtitia del mouimento rattenuta, o infaſtidita dall'infelicità de' ſucceſſi delle guerre paſſate in Italia, abborriua appicciaruene con tanto ſcandalo di nuoue, e che però abbracciò ſul principio la più giuſta, e più benigna ſentenza, di non ſolo conſentire alla nuoua ſucceſſione del Niuers

Corte di Spagna riſoluta già di ammetter la ſucceſſione del Duca di Niuers con-

uers, ma riceuutolo nella Protettione della Corona, renderſelo colla prontezza del benefitio amico: e di già in conformità di così ſanta, e così ſaggia deliberatione erano nella regia cancellaria ſpediti i diſpacchi. Quando, non eſſendo ancora inuiati in Italia, ſopraueńnero le lettere del Duca, e gl'auuiſi di D. Gonzallo, e degl'altri Miniſtri, per li quali rappreſentauanſi al Re le pratiche tenute in Caſale: onde tutto ſubito la mente della corte, e le primiere deliberationi ſi ſtrauolſero. Vinta per tanto la giuſtitia della cauſa dall'apparente vtilità del nuouo acquiſto, e dalla certa ſicurezza, che ne ridondarebbe negl'affari d'Italia, ſi deliberò di far gagliarda reſiſtenza al nuouo Duca: e con guerra aperta eſcluderlo dalla ſucceſſione di quegli ſtati: e a D. Gonzallo autore, promotore principaliſſimo di così infelice, e sfortunato conſiglio col Gouerno aſſoluto, al quale aſpiraua, dello Stato di Milano, fù la carica della nuoua impreſa appoggiata. Per l'eſecutione della quale deliberatione, tuttoche l'Imperadore eſpreſſamente ancora non conſentiſſe, cominciò D. Gonzallo a pubblicare in nome di Ceſare la guerra, e per darle principio, a far preparamenti d'arme, e di genti. Allegauaſi per fondamento dell'impreſa il Decreto dell'auuocatione fatto da Ceſare, dalle mani del quale, douendo il nuouo Duca prender la poſſeſſione di quegli ſtati, diceuaſi, che di fatto, e per propria autorità vi ſi foſſe contro il medeſimo decreto in-

bia di parere ſulle relationi del Duca, e de Miniſtri ſuoi d'Italia.

D. Gonzalo di Cordoua eletto Gouernatore di Milano, e Capitan Generale dell'impreſa contro il nuouo Duca.

Titoli della nuoua guerra contro il nuouo Duca.

truſo. Coloriuaſi ancora il nuouo mouimento con lo ſtudio della pubblica pace d'Italia, e della ſicurezza degl'affari della Corona. E per vltimo; ma per via di querimonia più, che di legitima occaſione di nuoua guerra, ſoggiugneuaſi del matrimonio della Principeſſa Maria con poco riſpetto della Regia Parentela, e Autorità conchiuſo. Tali furono in apparenza i titoli, e le cagioni della guerra preſente, le quali dal tacito conſentimento degl'huomini poco approuate, come reſero l'arme Spagnuole poco giuſtificate, e le deliberationi di Ceſare poco corriſpondenti alla fama, e concetto vniuerſale della ſua pietà, e religione, così per lo contrario conciliarono colla commiſeratione il fauore vniuerſale alla cauſa del nuouo Duca; quaſi oppreſſo non per altro, che per la pura, e ſimplice ragion di Stato, veniſſe dalla ſola cupidiggia, e forza del più potente auuerſario ſoffocata. Ma il ſaperſi manifeſtamente, che l'Imperadore procedeua più ſforzato dalle vrgenti, e importune inſtanze de'Miniſtri Spagnuoli, che di proprio genio, o volontà, e'l modo più temperato, giuſtificato da lui tenuto, come valeua per iſcuſarlo in parte da'ſiniſtri concetti, così tutta la piena dell'odio, e della colpa ſopra l'arme Spagnuole ſcaricaua; le quali, comparendo ſul campo ignude, e ſenza l'aſſiſtenza di quel nome, e di quella autorità Imperiale, che ſcritte a lettere d'oro portauano in fronte, forza era che nel concetto degl'huomini ap-

Titoli della nuoua guerra mal ſentiti dal vniuerſale.

pariſſero, quali veramente poteuano apparire, intente non al fauorir le ragioni di alcuno de' pretenſori, ne al ſoſtegno dell'autorità Ceſarea, ma a nuoui acquiſti di ſtati, e coll'abbattimento, e ſuffocatione di quel Principato a diſtender maggiormente, e fortificare l'Impero del Re loro in Italia. Onde come le ſolleuationi della Valtellina dagli Spagnuoli fomentate, e ſoſtenute haueuano riempiuto l'Italia di ſoſpetti, e di geloſie, e reſo il loro nome odioſo, così il vedere al preſente, che ſenza alcuna ragione o colorato preteſto di pretenſione s'accigneuano a vna manifeſta vſurpatione di vn Principato; metteua i Potentati Italiani in neceſſità di prouuedere alla priuata, e comune ſalute: la quale, ottenuto da gli Spagnuoli l'intento, a gran pericolo rimaner ſottopoſta, preuedeuano. Accellerò l'impreſa contro il nuouo Duca la riconciliatione del Duca di Sauoia alla Corona di Spagna. Perciocche, deſiderando i Regij Miniſtri di ageuolar a ſe medeſimi l'impreſa, e ſpianare la ſtrada all'acquiſto di Caſale, da loro in eſtremo deſiderato: e tenendo per fermo, che il Duca non iſtarebbe in tanta occaſione di mezzo, e colle man giunte, ne hauerebbe tenuto ſopreſſe l'antiche pretentioni; e dall'altro lato il Duca, veggendo, non potere approfittarſi meglio della congiuntura de' tempi, che col fauore, e coll'aiuto Spagnuolo; perciò, tralaſciati tutti gl'altri riſpetti, non hebbono gl'vni, e l'altro per miglior partito, quanto affrettare la concluſione degl'accordi

Ricõciliatione del Duca di Sauoia colla Corona di Spagna reſta concluſa.

Diuiſione del Monferrato fra'l Duca, di Sauoia e i Miniſtri di Spagna accordata.

molto prima trattati, giuntamente con la diuiſione del Monferrato, per la quale, aſſignati al Duca Trino, Alba, Sandamiano, e molte altre delle terre del Monferrato di quelle, che per eſſere più incorporate col Piemonte, molto comode gli riuſciuano per l'vnione di quello ſtato, toccò a gli Spagnuoli la cura di metterſi al poſſeſſo del rimanente, nel quale comprendeuaſi Caſale, Ponteſtura, Moncaluo, Nizza, Acqui, Ponzone, colle terre aggiacenti, le quali, per eſſere anneſſe, e confini al Marcheſato di Finale, e alla Riuuiera di Genoua, tornaua loro molto comodo l'acquiſtarle. Fù accordato, per colorire l'occupatione, che ciaſcuno in nome di Ceſare cominciaſſe, proſeguiſſe l'impreſa: ne al Duca foſſe lecito fortificare alcuno de' luoghi occupati, e che l'vna parte non poteſſe eſſere d'impedimento all'altra nell'occupatione di quel che per la diuiſione le apparteneſſe. Così il Duca per conſeguir parte di quel, che tutto vedeua di non poter ottenere, ſofferſe, che la Principeſſa Maria ſua nepote, e diſcendente ne foſſe interamente ſpogliata, e l'arme Spagnuole, ſtate fin a queſt'hora contrarie alle pretenſioni del Duca di Sauoia, ſtrauolte al preſente da' propri intereſſi cominciarono a diuenirne protettrici. Haueuano già molto prima i Franceſi procurato di ſturbar queſta riconciliatione, e a queſto effetto nella negociatione della pace fra la Repubblica e'l Duca, ſi tenne, che teneſſero ſempre le pretenſioni del Duca molto alte non tanto, per gratifi-

Franceſi contrari alla riconciliatione fra'l Duca, e la Corona di Spagna procurano diſturbarle.

gratificarlo alle ſpeſe de' Genoueſi, e per mittigare l'ingiuria fattagli per la pace di Monſone; quanto perche non concludendoſi per l'altezza delle conditioni quella pace, non haueſſe effetto la riconciliatione. Ne di ciò contenti, per trattenerlo maggiormente dalla loro introduſſe etiandio viuente il Duca Vincenzo pratiche di Parentado tra'l Cardinale di Sauoia, e la Principeſſa Maria, e trà la vedoua Infanta madre di lei, e'l Duca di Niuers con qualche aggiuſtamento delle pretenſioni ſul Monferrato. E per tanto Monsù Sanchiaumond inuiato Ambaſciador Straordinario dal Re al Duca Vincenzo dopo la morte del Duca Ferdinando, per li ſoliti vfici di condoglienza, e di congratulatione, paſſando per Torino, e andato poſcia a Mantoua tennene in nome del Re pratiche molto ſtrette coll'vno, e coll'altro: Ma ſucceſſa non molto dopo la morte del Duca Vincenzo, apparue dal ſubito matrimonio conchiuſo con ſoddisfattione, e allegrezza de' Franceſi, e dello ſteſſo di Sanchiaumond (il quale, perche ſi trouò in Mantoua, quando quel matrimonio, e la morte del Duca ſuccedette, fù giudicato conſcio, e partecipe d'ogni coſa) la poca ſincerità della negotiatione. Della qual coſa il Duca fortemente ſdegnato, ſe ne tenne molto offeſo, e ſene dolſe molto acerbamente col medeſimo Sanchiaumond da Mantoua ritornato in queſti tempi a Torino, e con Monsù di Guron Gentilhuomo inuiatogli dal Re di Francia, per rattenerlo dalla

Digitized by

Colmo delle grãdezze del Duca di Sauoia.

nuoua riconciliatione con nuoue offerte non ſolo in materia delle nuoue pretenſioni di lui, ma di certiſſimi, e potentiſſimi aiuti contro'Genoueſi, per l'acquiſto delle terre della Riuuiera, a lui per li capitoli di Suſa aſſegnate. Perciocche il Re di Francia, occupato aſſai, e tutto intento nell'impreſa della Rocchiella, non tralaſciaua vfici, per li quali le coſe del Monferrato frà due Duchi rimaneſſero amicheuolmente compoſte. Fù queſto punto ſtimato l'auge, per così dire, della Grandezza di quel Principe, eſſendoſi veduto in vno iſteſſo tempo ſupplicato nella propria corte, e quaſi terreſtre nume idolatrato da' Miniſtri di due potentiſſimi Re, e con offerte de' più vantaggioſi partiti tentato; perche alle parti di ogn'vn di loro s'accoſtaſſe quaſi da lui ſolo il mouimento delle coſe dipendeſſe, e in lui ſolo fondamento, e la ſicurezza degl'affari preſenti conſiſteſſe. E come delle coſe humane ſuole il più delle volte auuenire, che, quando ſono giunte nel più alto, van poſcia verſo la declinatione precipitãdo, così parue, che al medeſimo Duca ſuccedeſſe; perche da quella altezza non potendo più alto ſalire, ne per la volubilità delle coſe potendo in quel colmo lungamente ſoſtenerſi, gli fù non molto dopo neceſſario prouare l'abbaſſamento di tanta eſaltatione; il quale alla perdita di gran parte dello ſtato, e poco men che alla rouina de' propri affari il conduſſe. Poſto adunque frà queſti tanti partiti, ſentendoſi ſopra l'antiche offeſe, offeſo ancora

cora da'Franceſi per la duplicità di queſto trattato matrimoniale, e conſcio a ſe medeſimo delle freſche offeſe fatte a quel Re, e a quella Corona non diede credito alle nuoue, e grandi offerte de' Miniſtri di Francia. E parendogli, che maggiore, e più ſodo fondamento poteſſe fare nel fauor Spagnuolo per la neceſſità de' comuni intereſſi, e per li vantaggioſi partiti, i quali nel ripartimento del Monferrato da loro conſeguiua, preferì alla congiuntione di Francia quella di Spagna. Della quale deliberatione, dando poſcia parte a' Miniſtri Franceſi, la difeſe col tacito rimprouero della pace di Monſone fatta dal Re loro, ſenza ne anco parteciparla a'Collegati, e ſenza tener vn minimo conto de' loro intereſſi: e argutamente motteggiandoli, ſoggiunſe: hauere dal Re imparato abbracciare con prontezza la congiuntione della Corona di Spagna, la quale, trouandoſi al preſente con tanta buona fede vnita a quella di Francia, quanta gl'aiuti da quella a queſta nell'impreſa della Rocchiella ſomminiſtrati dimoſtrauano, non era da dubitare, che l'eſſerſi ancor eſſo alla ſteſſa Corona vnito, poteſſe mai diſunirlo da quella di Francia, ne recarle alcun nocumento. Licentiati pertanto con poca loro ſoddisfattione, tanto i Miniſtri, quanto i ſoldati Franceſi, che a ſuoi ſtipendi trattenena; ma ritenuto in Tirono il Riſedente di Francia Marini fino al ritorno da Pariggi del Reſidente ſuo in quella Corte, rimaſe la riconciliatione con Spagna perfet-

Riunito a Spagna licentia i Miniſtri, e ſoldati Franceſi.

tamente ſtabilita : ma con infauſti conſigli, per li danni grandiſsimi, che da queſta vnione all'vna, e altra parte, contro quel, che ſe n'erano preſupoſto, riſultarono. Per la concluſione, ed eſcluſione di queſte pratiche reſtarono gl'affari del nuouo Duca molto abbattuti di ſperanza, e di opinione; perche, non potendo il Re di Francia ſuo principal Protettore, ne coll'autorità, ne coll'arme ſoſtenerli, poco altro d'aiuto a lui rimaneua d'altronde, che ſperare contro l'Imperadore, il Re di Spagna, e'l Duca di Sauoia; i quali giuntamente deliberauano, e s'accigneuano per iſcacciarlo di ſtato: queſti vltimi di preſente coll'arme, e'l primiero coll'autorità giudiciaria, e congl'editti, poſcia come gl'altri due colla forza, e coll'armi. Onde neſſuno de'Principi amici, a quali del ſoſtegno di lui molto caleua, mancandogli braccio forte del Re di Francia, poteua ſenza pericolo di ſe medeſimo porgergli aiuti. E i Principi Italiani, tuttoche l'abbattimento di quel Principato, e per l'eſempio, e per le conſeguenze foſſe loro moleſtiſsimo, adognimodo riſpetto a tanta congiuntione eran coſtretti andar molto circoſpetti nel dicchiararſi, non che nel porgergli, o ſomminiſtrargli aiuti. Anzi era da temere, che, ricchieſti gli ſi dichiaraſſero contrari, e a quella impreſa i ſoliti aiuti ſomminiſtraſſero. Era l'autorità dell'Imperadore da queſti tempi molto grande, e formidabile: eſſendo rimaſo ſuperiore alle parti contrarie del Palatino, e de' fautori

Cõditioni del nuouo Duca peggiorano per la riconciliatione del Duca di Sauoia alla Corona di Spagna.

fautori di lui. Pertanto tutti i Principi, e tutte le Città libere della Germania gli rendeuano eſattiſſima l'vbidienza, non tanto per lo tremore del potentiſsimo eſercito di più di cento mila combattenti, il quale, diſtribuito in varie parti della Germania, ſi trouaua alle mani, quanto perche per la felicità de' ſucceſsi, e per vn continuato corſo di vittorie pareua dalla diuina mano merauiglioſamente fauorito: ed era perciò in fatti il più formidabile di qualunque altro de' predeceſſori: e non era dubbio, che voltate le forze all'Italia, non ſi foſſe fatto prontamente vbbidire. Onde al Pontefice, e a' Vinitiani, a' quali finalmente le ſperanze del Niuers ſi riduceuano conueniua proceder molto cautamente ne' preſenti affari, i quali direttamente loro non apparteneuano. A Vinitiani per non irritar, ſtuzzicandolo con nuoue ingiurie, gl'antichi ſdegni, e nemiſtà con queſto ſteſſo Imperadote contratte; quando per conto degl'Vſcocchi gl'aſſalirono Gradiſca, e tentarono di ſpogliarlo degli ſtati patrimoniali del Friuli: e al Papa, perche conuenendo aſſai al beneficio della Repubblica Chriſtiana la pace tra'l Pontefice, e gl'Imperadori; non tornaua conto, per la ſucceſsione del nuouo Duca romperla. Accreſceua ancora l'Autorita di Ceſare la pace fatta da queſti tempi col Turco, e col Tranſiluano, e le conditioni molto vantaggioſe offertegli da' ſuoi ribelli, e dal Re di Danimarca loro capo, il quale rotto più volte in battaglia, e ſpogliato

Autorità grande dell'Imperadore preſente in Germania.

Pontefice, e i Vinitiani alieni dal pigliarſela con l'Imperadore.

Pace dell'Imperadore, col Tranſiluano. e col Turco.

di gran parte del Regno deſideraua la pace. Onde era da dubitare, che ſedati que' moti, i quali ſoli le coſe della Germania perturbauano, doueſſe l'Imperadore, per mantener in Italia l'autorità ſua, e dell'Imperio, eſeguire le minaccie di paſſarui con forze molto potenti, fornito che foſſe il proceſſo, che allora contro il Niuers ſi cominciaua, e pubblicato contro lui, ſe non vbbidiua, il bando Imperiale. A queſti riſpetti, che doueuano ritenere la dicchiaratione de' Principi amici, e fauoreuoli alla cauſa del nuouo Duca, s'aggiugneua la ragione. Imperciocche, eſſendo l'Imperadore Signor Sopremo di queſti ſtati, e del nuouo Duca, neſſuno poteua legitimamente, o doueua intrometterſi fra eſſo, e'l Vaſſallo, ne correggere, o riprouare qualunque deliberatione, o giuditio, che ne ſuccedeſſe; non v'eſſendo alcuno, a cui per autorità, e per giuriſditione da qualunque aggrauio ſi poteſſe hauere il ricorſo. E nondimeno, parendo al Niuers, che il cedere, e ſpontaneamente vſcire dalla poſſeſſione degli ſtati foſſe il peſsimo de' mali, riſolueua fino all'eſtremo in eſſa conſeruarſi. Datoſi per tanto a munire il meglio, che poteſſe le piazze di Mantoua, e di Caſale fortiſsime, queſta per arte, e quella per natura, ſi ſtaua per riceuere vna tanta procella intento, e apparecchiato. Offeriua nondimeno (perche dal Re di Francia, non potendo allora ſoccorrerlo, veniua confortato a pigliar qualunque compoſitione) vari partiti d'accommodamento tanto al

Duca

Autorità dell'Imperio non ſoggetta ad alcuno.

Duca di Niuers non vuol cedere all'autorità dell'Imperadore.

Si fortifica per ciò in Mantoua, e in Caſale.

Duca di Sauoia, quanto al Re, chiedendo a questi, che volesse riceuerlo, come haueua fatto co' Duchi suoi predecessori, nella solita Protettione della sua Corona, e professandosi di voler essere in tutte le cose dall'autorità dell'istessa dipendente. E oltr' a ciò, per non parer contumace al Decreto Cesareo dell'auuocatione, e acciò la Cittadella di Casale non manteneſſe gli Spagnuoli in perpetua gelosia di se medesimo, propponeua di riceuer in tutte le terre, e piazze degli stati presidi Alemanni dalla Maestà Cesarea dipendenti, e d'ergere in essi le insegne Imperiali, eccettuata la Città di Mantoua, per non essere (come diceua) piazza d'arme, e Casale, doue in luogo del presidio offeriua di sbattere le mura, e i bellouardi, i quali la cittadella dalla Città diuidono, acciò vnite entrambe in vn corpo men difficili ad espugnarsi diuenissero. Partiti, i quali non accettati, come non ritardarono punto il corso dell'impresa, così ne anco furono bastanti a trattenere il processo, e le cittationi per lo bando Imperiale, che gli veniua intimato, e minacciato dal Commessario Cesareo da questi tempi in Italia peruenuto. Era Gouernatore del Monferrato il Marchese di Canossa, della Cittadella quel di Riuara, questo Monferrino, e quel di patria Veronese, ma nella condotta de' publici affari souraſtaua l'autorità di Traia. Guiscardi Gran Cancelliere, Ministro molto versato ne gl' affari del mondo, d'ingegno acre, e vigilante, studiosissimo de

Offerisce partiti d'accomodamento.

Marchese di Canossa Gouernatore del Monferrato, e Marchese di Riuara della Cittadella di Casale. Traiano Guiscardo Gran Cancelliere del Mõferrato.

gl'intereſsi del nuouo Principe, e del nome Franceſe partialiſsimo; i quali vnitamente dando le prouuiſioni neceſſarie alla difeſa di quella, e dell'altre piazze del Monferrato, ſtauano con molta vigilanza attendendo, e oſſeruando gl'andamenti del Gouernatore di Milano, e del Duca; i quali ogni giorno più riſcaldati nell'impreſa, s'andauano nell'offeſe auuanzando. Al medeſimo attendeua il Niuers in Mantoua, e non eſſendoſi fatte dal Gouernatore, ne da gl'altri Miniſtri di Spagna diligenze alcune dopo la morte del Duca Vincenzo per prohibire, che genti o ſudite, o ſtraniere entraſſero in difeſa di quelle Città, erano in Mantoua entrati per la Valtellina, e per le terre de'Vinitiani, e de' Genoueſi molti ſoldati alla sfilata. E in Caſale, molti de' Franceſi licentiati dopo la riconciliatione, e dicchiaratione del Duca di Sauoia, vi s'erano ricouerati: in maniera, che, nanzi il cominciamento della guerra ſi ritrouò quel Duca in Mantoua cinque in ſei mila fanti, e mille caualli parte naturali, parte ſtranieri, e queſti per lo più Franceſi, e in Caſale facceuaſi il conto, che quattromila fanti, e quattrocento caualli ſi ritrouaſſero tutti Monferrini, eccetto cinquecento Franceſi, di quei, che licentiati dal Duca di Sauoia v'erano ſotto Monsù di Guron entrati. V'entrò ancora, ma dopo che l'eſercito nemico vi s'era accampato, il Marcheſe di Beuerone ſtraueſtito, e venuto di Francia, per ſeruire in quella guerra, a fine di eſſer rimeſſo dall'eſiglio

Numero, e qualità de' Soldati, e Capitani entrati in Caſale.

Digitized by

glio, e dalla pena, nella quale per conto di duello era poco dianzi incorſo. Cauagliere di molto valore, e nell'arme molto eſercitato. Eſſendo adunque queſte due piazze forti, e di preſidio abbondantemente prouuedute; poteuaſi probabilmente ſupporre l'impreſa d'ognuna di eſſe di longa, e difficile riuſcita, e che perciò gl'oppugnatori pochi in quantità, o ſtracchi, e conſumati dal tempo, dalle belliche fattioni, e da'patimenti, e diſagi: ò sforzati dal ſoccorſo Franceſco per qualche ſtrano, e impenſato accidente non doueſſero vſcir con onore dall'impreſa. Aggiugneuaſi, che oltre alla piazza di Cazale era neceſſario eſpugnarne due altre, Nizza, e Moncaluo, e due terre Punzone, e Ponteſtura: l'eſpugnatione delle quali, perche erano ragioneuolmente munite, e longhezza di tempo, e numero di genti maggiore ricchiedeuano. Al Gouernatore all'incontro, che fiſſaua principalmente gl'occhi in Caſale, e al Duca di Sauoia molte coſe s'opponeuano. Strettezza di genti, non trouandoſi allora nello Stato di Milano altro, che dumila dogento caualli, e dodici mila fanti; dumila de'quali conueniua tener in Como, per la neceſſaria difeſa de'paſsi verſo gli Suizzeri, e Griggioni, quattro altri mila con ottocento caualli era per lo meno neceſſario trattenere nel Cremoneſe a'confini del Mantouano contro quel Duca, il quale ingroſſato, come ſi diſſe, di genti, molte coſe minacciaua. Onde non altri, che ſei mila fanti, e mille cinque-

cento caualli da ſpignere in campagna gli rimaneuano. Vero è, che, hauendo accordato vna tregua di ſei meſi tra la Repubblica, e'l Duca di Sauoia, ottenne dalla Repubblica cinque mila fanti, i quali, preſidiate ſofficientemente le terre della Riuiera, pareua, che, ſtante la tregua, le ſoprabbondaſſono. E da Napoli, e dalla Sicilia, e Sardigna s'aſpettauano ancora alcune leuate, ma di non molta conſideratione. Alla ſtrettezza delle genti due altre s'aggiugneuano, l'vna delle vettouaglie, per la ſterilità molto grande in quell'anno delle raccolte: l'altra del contante, per la contrattatione diſordinata, riſpetto alla ſoſpenſione de'pagamenti fatta, come ſi diſſe, dal Re; e in groppa a queſta veniua neceſſariamente la ſtrettezza del credito de'negocianti Genoueſi, e della ſteſſa corte. Onde, mancando il neruo più principale della guerra, non era poſſibile far nuoue leuate di genti ne molte prouuiſioni, per l'impreſa. Con tanti ſuantaggi adunque, e con così deboli fondamenti non eſſendo poſſibile metterſi ſotto Caſale, piazza per ſe ſteſſa forte, ma molto più, per la Cittadella di ſito molto grande, e capace, fiancheggiata da ſei bellouardi, cinta da larghi, e profondi foſſi, e la quale per eſſere di tutta pianta, e con tutte le regole, e termini delle moderne fortificationi lauorata, era meritamente ſtimata piazza reale, e per comune opinione la più forte di quante in Italia eccettuatane Palma nel Friuli ſi ritrouaſſe: ſarebbe perciò ſtato conſi-

Qualità della cittadella di Caſale.

glio più opportuno in altro più comodo tempo differirne l'oppugnatione. E quando pure il desiderio, e la celerità del nuouo acquisto ogn'altra consideratione superasse, sarebbe stato più a proposito occupare di primo tratto alcune delle terre, che a lei stanno intorno; e collocare in ciascuna cinquecento fanti, e dogento caualli, batter con essi le strade, affinche ne vettouaglie, ne soldati, ne prouuisioni vi penetrassero; e frà quel mentre, che stretta da largo assedio s'andasse consumando, poteuasi col rimanente delle genti andare sotto Nizza, e quindi a Moncalio, e Punzone, e, ridotte alla deuotione del Re le terre più deboli, andar poscia colle forze vnite all'espugnatione della piazza più principale; e, ristretto l'assedio, riddurla in necessità d'arrendersi, o d'esser a viua forza espugnata. Ma essendo questo partito di lunga riuscita, e volendo il Gouernatore, conforme alle promessioni fatte nella Corte di Spagna, dare l'impresa frà breuissimo termine fornita, preferiua l'espugnatione a qualunque altro partito, inuitato non tanto dalla picciola quantità della monitioni, che, come si disse, gl'era dato ad intendere ritrouarsi in quella piazza, e delle intelligenze, le quali vi teneua, quanto confidato nella poca sperienza, e costanza, che supponeua ne' difensori per lo più Monferrini, huomini delle cerne, i quali spauentati, e atterriti da'danni delle loro case, e campagne, quando dal furor hostile le vedessero rouinate, non haurebbono vere-

Considerationi circa la maniera di gouernare l'impresa del Monferrato.

Consiglio del Gouernatore di attacar di primo tratto Casale non approuato.

Digitized by Google

ſimilmente nella difeſa lungamente perſeuerato. Ma vani gli riuſcirono i calcoli, e fallaci i diſegni; perche le prouuiſioni, e le monitioni, maſſimamente per le negligenze commeſſe nel chiuder degl'aditi alle introduttioni, riuſcirono di gran lunga maggiori dell'opinione, e i Monferrini non ſolo di maggior valore, per eſſer già di lunga mano agguerriti, ma ancora di maggior fede, e coſtanza, che de' ſudditi nuoui verſo di vn Principe da loro appena conoſciuto ſi poteſſe promettere. L'intelligenze aſſai preſto, oper la diligenza de' Capitani, e Miniſtri del Duca, o per diffidenza, e timore di chi le trattaua, ſcoperte non hebbono effetto. Il Gouernatore per tanto vſcito ſul fine di Marzo in campagna, e varcato il Pò a Valenza peruenne coll'eſercito a Fraſſineto prima terra del Monferrato due miglia a Caſale: doue fatta piazza d'arme, per lo ricetto delle vettouaglie, e delle monitioni da guerra, diede la raſſegna; nella quale contò non più di ſette in otto mila fanti, e mille cinquecento caualli, compreſi due mila Napolitani, che ſotto D. Antonio dal Tuffo primi di tutti dallo ſtato de' Genoueſi ſopranennero. Stà la Città di Caſale ſulla riua del Pò in vn piano, che il medeſimo fiume ſcoſtato alquanto dalle colline ſi laſcia a man deſtra. La ſua forma è ſregolare, ma più alla tonda, che a qualunque altra ſomigliante. Cingonla, e muri, e foſſi, eccetto doue da Tramontana il Pò, accoſtatoſi quaſi alle mura,

Il Gouernatore di Milano vſcito in campagna s'accoſta a Caſale.

Sito della Città di Caſale.

mura, ſerue di foſſo. Da mezzo giorno, doue il piano ſi diffonde, la Cittadella, da ponente, doue le colline a mezzo miglio le s'accoſtano, il caſtello antico la diffendono. L'eſpugnatione delle colline era da tutti giudicata più opportuna non ſolo, perche ſoprafanno la Città, ma per la ſtrettezza, e difficoltà delle vettouaglie, nelle quali i difenſori ſi ſarebbono ridotti. Perciocche, non potendo ſperare d'altronde ſoccorſi, eccetto che dal Monferrato, il quale alle ſpalle delle colline ſi diffonde, la loro occupatione toglieua a' difenſori la ſperanza, non che la comodità di riceuerne. Ma, o che il Gouernatore pari quaſi di numero di fanteria a' difenſori abborriſſe ſcoſtarſi dal piano, doue la caualleria il faceua ſuperiore, o che, accampandoſi ſulle colline, troppo ſi pareſſe diſcoſto dal fiume, per lo quale le vettouaglie, e l'altre prouuiſioni riceueua con pericolo, che, rimanendo la Città di mezzo, gli veniſſero intercette, o che ſtimaſſe baſtare l'accoſtar le genti alla Città per ottenerla; tralaſciato quello alloggiamento ſi tenne ſul piano, e moſſoſi da Fraſſineto, andò colle ſchiere ordinate verſo Caſale: doue accoſtatoſi tanto, quanto baſtaua, per non eſſere offeſo dalle artiglierie, fece alto, e diſtribuì l'alloggiamento a fronte di quella parte del muro nuouo, che alla nuoua ſi chiama: la quale ſpiccata dalla Cittadella verſo il Pò va ad vnirſi al muro antico della Città. Al piantare del campo, ſecondo il coſtume de' ſoldati,

Il Gouernatore tralaſcia l'oppugnatione di Caſale dalle colline a ſi tiene ſul piano.

Sortite da Caſale contro l'eſercito di Spagna.

quei di dentro vſcirono molto groſſi a piedi, e a cauallo: e moſtrando grand'animo, e vigoria appicarono lo ſteſſo giorno gagliarda ſcaramuccia, che durò fino a ſera, combattendo molto valoroſamente, e benche virilmente ſoſtenuti, e ributtati ſi ritraheſſero, nõ mancarono adognimodo il giorno ſeguente di fare lo ſteſſo con doppio fine; l'vno d'impedire il più, che foſſe poſſibile, o per lo meno di ritardare le fortificationi, egl'approcchi del nemico; l'altro di guadagnar fra quel mentre maggior tempo, per maggiormente fortificarſi da quella parte dalla quale ſi vedeuano aſſaliti. Ne vani riuſcirono gli ſforzi. Percioche difeſi dalle artiglierie della Cittadella, che da quella parte giocauano, ſcorreuano comodamente fin ſotto i ripari, e, azzuffatiſi, combatteuano virilmente, mentre le forze loro ſuppeditauano: incalzati poſcia, ſotto il tiro del loro cannone ſicuri ſi ritirauano. Così per molti giorni continuando, diedero a' ſuoi comodità di fortificare l'ala nuoua contro la quale tutto l'impeto hoſtile vedeuano riuolto: hauendo fuora di eſſa eretto due mezze lune, che copriuano la porta nuoua, e due gran piatteforme in guiſa di forbici per difeſa di quella piazza, le quali piatteforme copriuano ancora le mulina, che più all'inſù a canto al muro vecchio ſopra il Pò di macinato prouuedeuano. Ma eſſendoſi gl'aſſalitori tanto accoſtati, che poteuano formare le batterie, ne piantarono quattro, vna de gl'Italiani a canto la Chieſa de' Capuccini,

Batterie contro Caſale rieſcono inutili.

puccini, l'altre de' Spagnuoli più verſo il Pò, dalle quali tuttoche a furia, e in rouina cominciaſſero a battere, adognimodo picciolo era l'auuanzo, atteſo che le palle ſcaricate non andauano a percuotere eccetto che nelle caſe più alte, e taluolta vccideuano alcuni di quei, che ſulle trincee ſtauano lauorando. Nel qual modo di fare eſſendoſi per qualche giorni perſeuerato, e non corriſpondendo gl'effetti all'openione conceputa della facilità dell'eſpugnatione, e della picciola reſiſtẽza de' difenſori, comincioſſi a diffidare della riuſcita, e a conoſcere in pratica, che lo ſtare in que' termini era manifeſta perdita dell'opra, del tempo, e della riputatione. Conobbeſi ancora, che dalle colline entrauano il giorno in Caſale vettouaglie; nuoue genti, e nuoue prouuiſioni, le quali i Monferrini abbotrenti in eſtremo dall'Imperio Spagnuolo, e bramoſi di conſeruarſi ſotto il loro Principe naturale, v'introduceuano: onde toccoſſi collemani, che il tentar quella piazza da chi prima non foſſe padrone delle colline, impreſa troppo diſperata riuſciua. Conoſciuta pertanto la neceſſità di occuparle, conueniua deſiſtere dal cominciato lauoro, e metter mano ad altra maniera d'oppugnatione più cõueniẽte, e di maggior profitto. Il che tanto più comodamẽte poteua allora riuſcire, quãto che dallo ſtato Genoueſe erano venute tutte le gẽti, che quindi poteuano venire e da Napoli mille dogento Napolitani, e mille dogento Spagnuoli, oltre a 400. Sardi da quella

Comodità che ques di Caſale riceuono per le colline.

Digitized by Google

di Sardigna comparsi. Onde il campo più che prima d'huomini abbondante, era ancora più che prima all'impresa delle colline sufficiente. Ma il non voler parere d'hauer errato è vna certa ambitione propria de' Capitani, i quali più tosto, che correggere le deliberationi già fatte, vogliono star soggetti a gl'inconuenienti, che ne possano risultare: e le speranze date in corte della facilità, e prestezza dell'impresa non permetteuano al Gouernatore il raccominciarla da capo in tempo, quando le sue promessioni l'obbligauano a dargliela per fornita. Onde, costretto ingannar se stesso, e la Corte, sulla continuatione de' primieri supposti perseueraua: e colla giunta di qualche cosa di più sforzauasi andarli sostenendo, e fomentando. Senza appartarsi adunque da quel alloggiamento, deliberò due imprese, l'vna di priuare i nemici delle mulina, l'altra d'occupare Rossigliano, castello sulle colline cinque miglia distante da Casale non tanto, perche occupatolo, era di molta conseguenza all'impresa delle colline, quanto per essere il ricettacolo de' Monferrini, che faceuano la scorta alle condotte, e delle vettouaglie nella Città, e che souuente infestauano la caualleria Spagnuola, la quale, sparsa, in que' contorni, alloggiaua. Ma ne l'vna, ne l'altra di queste imprese sortì l'esito felice. Percioche D. Federico Enriquez andato con sei compagnie di fanti, e tre di caualli per coglier

Perche il Gouernatore nõ sà cambiare l'incominciata oppugnatione.

Digitized by Google

Roſsigliano caſtello sulle colline di Caſale aſſalito ſi difende.

L'impreſa di leuar le mulina da Caſale non rieſce.

glier di furto quel caſtello, hauendo per queſto effetto condotto alcuni pettardi, non vi giunſe, eccetto dopo la leuata del Sole per malitia della guida, la quale, eſſendo Monferrina, gli fece allungare il viaggio: onde ſcoperto, e trouato il ponte leuatoio alzato, e le mura fornite di difenditori; fù dopo d'vn leggier tentatiuo coſtretto ritirarſi colla perdita di otto de' ſuoi, e di quindici feriti, tra' quali eſſo ſteſſo da vn ſaſſo benche leggiermente nel capo percoſſo. E'l Maſtro di campo Luigi Trotto, a cui fù l'impreſa delle mulina commeſſa, non potendo a dirittura per li due forti, che le copriuano auuanzarſi, paſsò con tre mila fanti, e dogento caualli ſotto Gherardo Gambacorti nell'iſola, che riſcontro eſſa forma il Pò, e hauendoui alzato vna batteria, non fece coſa di momento, impedito parte da vn grand' argine, che trouò contro la ſua batteria da' nemici eretto ſoura vn banco di rena framezzo la batteria, e le mulina, parte per la piena del fiume, il quale due volte creſciuto allagò gran parte dell'Iſola con pericolo ſuo, e delle genti, alcune delle quali affogate nell'acque perirono. E per non iſtar ſoggetto a quel pericolo, fù coſtretto ritirarſi nell'altra ripa, doue, sforzatoſi di alzare vn altra batteria, non fece alcuno auuanzo ſi per la lontananza, come perche i Caſalaſchi tirarono le mulina alquanto più in sù, doue ſtauano dalla veduta della nuoua batteria naſcoſte, e coperte: onde, coſtretto ancora quiui tralaſciare l'impre-

Duca di Sauoia vſcito in campagna occupa Alba.

ſa, ritiroſſi nel primiero alloggiamento. Il Duca nello ſteſſo mentre, vſcito da Torino con quattro mila fanti, e mile dogento caualli, haueua con più fortunati auſpici dato principio alla conquiſta della parte a ſe per li patti della diuiſione ſpettante. Eleſſe per la primiera impreſa la Città d'Alba, doue peruenuto facilmente ſe n'inſignorì per non eſſerui altri, che due compagnie di ſoldati, debole preſidio, e molto inferiore al gran circuito delle mura. Vero è, che in vna leggier ſcaramuccia, che vi ſucceſſe fra ſuoi, e i difenditori, che ſtauano ſulle mura, alcuni de' ſuoi vennero vccisi, e fra eſſi il Conte di Santa Trinità. Occupata Alba col ſuo contado, andò a Trino con quattro mila fanti, e mille caualli. Cinſelo dalla parte, che volta a Caſale, per la quale ſolamente poteua entrare il ſoccorſo, di lunga, e curua trincea, e con venti pezzi in cinque batterie diſtinti percoſſe il muro, e poſcia colla zappa approſsimatoſi al foſſo, e a' ripari procurò di leuar le difeſe. Il numero de' difenſori non paſſaua trecento fanti di ſoldo, dogento di militia, e due compagnie di caualli: d'artiglierie, e di monitioni era malamente prouueduta; non v'eſſendo altro, che tre piccioli pezzi, e alquanti barili di poluere. Per lo che il Duca peruenuto con gl'approcchi al foſſo, e occupata vna picciola mezza luna, e poſcia cacciatoſi ſotto vn'altra maggiore, che era a fronte della porta, cominciò dall'vno all'altro capo a

Oppugna Trino, e ſe ne fa padrone.

minarla:

Digitized by Google

minarla : poscia minacciando i difensori di dar fuoco alla mina , se non si rendeuano ; il Capitano del presidio , tutto che la breccia fatta dalla batteria non fosse molta , e hauesse altre ritirate di terrapieni , e di tagliate, adoguimodo spauentato dal pericolo della mina, e condotto al fine delle monitioni , chiese di poter ed esso , e'l presidio vscire coll'armi , e bagagli, e d'esser messo dentro Casale ; i quai patti con parole ambigue , e dettate dal Duca accordati , fù al Capitano con cinque vfficiali permesso intrar in Moncaluo , e i soldati messi in libertà. Ma, hauendo il Gouernatore inteso dal Duca il tenore de' patti , mandò alquante compagnie di caualli verso strada, per la quale da Trino si viene a Casale : per dubbio delle quali i soldati in vari luoghi dispersi non hebbon comodità d'entrarui. Rimase il Duca dopo l'occupatione di queste due piazze in possesso di quanto , per li capiroli della diuisione gli s'apparteneua , perche, essendo l'altre terre per lo più deboli , ne hauendo bisogno di espugnatione , vennero incontanente a riconoscerlo, e a giurargli fedeltà : ed esso per lo stabilimento maggiore dell'acquistato diede subito principio a vna fortificatione reale intorno a Trino , la quale fra poco di tempo ridotta a perfettione , diuenne piazza poco men che Casale inespugnabile con preiuditio non piccio dello Stato di Milano, al quale, non acquistandosi Casale si raddopiaua , acquistandosi si scambiaua , ma non si toglieua la gran gelosia di

Il riduce colle fortificationi in fortezza.

quella cittadella, dalla quale, per liberarsi, tanti mouimenti dipendeuano. E come fosse la fortificatione contraria alle conuentioni della diuisione, così il Duca, per mittigare con nuoui vfici l'animo del Gouernatore, mandòò ad occupare Pontestura, e ottenuta la a patti, gliela fece incontanente consignare come al Re per li capitoli della diuisione appartenente. Desideroso poscia d'occupar Moncaluo perre altresì per li capitoli medesimi a se non appartenente, vi riuoltò tutto l'impeto delle genti, e de gl'apparati. Commosse non leggiermente tanta celerità de' successi l'animo del Gouernatore, e de gl'altri Capitani del Re, i quali impegnati sotto l'oppugnatione di vna piazza, che in proua più dura ogni giorno, e meno espugnabile riusciua, ne poteuano con honore ritrarsene, ne con profitto nell'impresa del Monferrato auuanzarsi. Tocchi pertanto dall'emulatione de' progressi del Duca, non poteuano senza indignatione soffrire, dessere costretti trattenersi quiui inutili, e otiosi, e aspettare, che l'arme Regie quasi accessorie, riceuessero da quelle del Duca aiuto, e solleuamento. E perche il raccominciare l'impresa dall'occupatione delle colline, come finalmente vedeuano in pratica esser necessario, era partito d'esito lungo, e veniua generalmente abborrito, per la confessione espressa dell'errore nel cominciar dell'impresa commesso, pensarono per altra, e diuersa strada, ma più breue, e più facile, e con auuanzo di riputa-

Occupa Pontestura e la consigna al Gouernatore di Milano.

tione

tione conſeguire il medeſimo frutto, che dall'occupatione delle colline ſi ſarebbe preteſo. Nizza della paglia per Mantoua tuttauia ſi tratteneua, e reſtando quella piazza quaſi che il capo, e'l propognacolo del Monferrato inferiore: veniuano quindi, per eſſere ſulla ſtrada, che viene dal mare, molti ſuſſidi in Caſale per le colline introdotti. E come occupato Trino, e Moncaluo, tutto il rimanente del Monferrato ſuperiore dalla diuotione di Mantoua ſmembrato, non poteua più porgere a gl'aſſediati ſolleuamento; così ridotta Nizza in podeſtà, ricadendo in mano dell'arme Regie, tutto il Monferrato inferiore dal fare l'iſteſſo ſarebbe forzato contenerſi: onde non potendo Caſale, ne per le colline, ne per altronde riceuer ſoccorſi, caduto in braccio alla neceſſità, di che altro poteua penſare, che della deditione? Preferiua ancora queſta all'impreſa delle colline il romore della venuta de' Franceſi, a'quali, giunti in Italia, non rimanendo altro rifuggio, che Nizza; era pericolo, che fortificatiuiſi, e fattane piazza d'arme, foſſero ſtati di grandiſſimo nocumento, e haueſſero meſſo in dubbio l'eſpugnatione più principale. Per cotali conſiderationi adunque parendo quell'impreſa in queſti tempi più honoreuole, più neceſſaria, e più opportuna, fù a quella delle colline meritamente anteposta: onde vi furono incontanente ſotto il comandamonto del Conte Giouanni Serbellone inuiati da quattro mila fanti la maggior

Il Gouernatore manda ad eppugnare Nizza del Monferrato.

Digitized by Google

Conte Gio. Barbellone capo dell'impresa di Nizza.

parte di soldo, a' quali con dieci pezzi d'artiglieria furono aggiunti cinquecento caualli. Non erano in Nizza eccetto militie Monferrine, due sagri, e vn pedriero, e le monitioni da guerra scarseggiauano. Vero è, che alcuni giorni innanti v'erano penetrati il Conte d'Agamonte Francese con alcuni altri della stessa natione, huomini per la maggior parte sperimentati nell'arme, e da comando, andatiui da Mantoua, e passati alla sfilata in habito sconosciuto per le terre de' Genouesi: e veggendo, che i nemici s'auuicinauano, fecero gagliarde vscite, colle quali scaramucciando sforzaronsi d'impedir loro il pigliar posto, formar le batterie, e fortificarsi. Intorbidarono per qualche giorni, e impedirono questi sforsi i progressi del nemico, ma non essendo stati basteuoli del tutto a prohibirli, si piantarono finalmente da tre lati le batterie. E perche dirimpetto a vna parte del muro più debole, e rouisono era stata eretta vna mezza luna molta gagliarda, vi furono dirizzati gl'approcchi per espugnarla, stimando, che occupata, haurebbe aperto l'adito all'espugnatione. E mentre s'andauano colla zappa auuicinando, tentarono con vno assalto notturno sorprenderla. Ma hauendo troуato, i difensori più desti dell'imaginatione, e la resistenza più gagliarda, furono costretti cedere, e con qualche danno ritirarsi. Ritirati, procurarono maggiormente auuanzarsi, ed essendo fin dentro a' fossi penetrati, cauarono vna mina, la quale condotta a perfet-

Conte d'Agamonte capo de' Francesi entrati in difesa di Nizza

Vscite, e scaramuccie fra quei di Nizza e del capo nemico.

Sorpresa di Nizza tentata non riesce.

tione

tione deliberarono appiccarui il fuoco, e poscia venire immantinente all'assalto. La mina anticipatamente accesa non fece effetto, per gl'artifici de'nemici, i quali, auueduti-sene, la fecero suentare. E nondimeno andatosi all'assalto, fù grande il contrasto in tanto, che gl'assalitori costretti vn'altra volta a cedere, e a ritirarsi, maggior danno di prima riceuettero per la perdita, che fecero di molti soldati più valorosi, che vi lasciarono la vita. Non però la fattione di quel giorno fù del tutto infruttuosa, perche, hauendo gl'oppugnatori preso posto nel fosso della mezza luna, e fortificatolo, studiarono con fornelli sbarattarla. Il che da' difensori ridotti hormai al fine della poluere conosciuto, e veggendo non essere più luogo alla difesa, vennero a patti. I quali con molto loro honore, e vantaggio accordati, resero la piazza, dopo d'hauerla, per più di quindici giorni virilmente diffesa. Morirono sotto di essa da cinquecento degl' assalitori: vi fù il Conte Serbellone d'vna moschettata ferito in vn braccia, e nella coscia, e'l Conte Trotti tocconne vna benche leggiere nel volto. Seguitarono la deditione tutte le terre del Monferrato inferiore eccetto Punzone, il quale confidato nella fortezza del sito volle ancora per lo Niuers sostenersi. Nello stesso tempo il Duca andato come si disse a Moncaluo occupò facilmente la terra, e hauendo colle barterie, e colle mine trauagliato il castello, dopo alcuni giorni l'ottenne, inuitato dalla

Assalto dato a Nizza, e virilmente sostenuto.

Nizza si rende a patti.

Duca di Sauoia occupata Moncalue, per se la ritiene.

fortezza, e opportunità del ſuo ſito, che giace frà Aſti, e Trino, per ſe contro i patti della diuiſione il ritenne, e contro l'openione del Gouernatore, il quale penſaua, che come di Ponteſtura doueſſe diſporne. E poſtoui preſidio de' Piemonteſi, profeſsò, che col Re ſe n'aggiuſtarebbe, dandogli in contracambio altre terre, equiualenti. Fù queſta ritentione di Moncaluo come anco la fortificatione di Trino più diſſimulata, che bene inteſa dal Gouernatore, e dagl'altri Miniſtri di Spagna. Ma le medeſime cagioni di non hauere il Duca auuerſo nell'impreſa di Caſale, che gl'induſſero a capitolar con eſſo lui, quando piazze alcune nel Monferrato non poſſedeua, li coſtrinſono ancora a chiuder gl'occhi in queſti tempi, ne' quali col permettergli l'acquiſto di tanta parte di quello ſtato, l'haueuano in potenza, e grandezza maggiore coſtituito, ed eſſo colle fortificationi d'Alba, di Trino, e di Moncaluo s'era maggiormente, per la propria difeſa, e per l'offeſa altrui fortificato. Aggiugneuaſi, che ſentendoſi a' confini della Francia apparecchi gagliardi d'arme, e di genti non ſolo non conueniua diguſtarlo, acciocche vnito a' Franceſi coſe nuoue in pregiuditio d'altro, che dell'impreſa di Caſale non macchinaſſe; ma biſognaua ancora sforzarſi con groſſi ſuſſidi di danari, e di genti, ſi come eſſo inſtantiſſimamente chiedeua, trattenerlo, per opporſi, e reſiſtere all'impeto Franceſe, al quale primo di tutti veggen-

Miniſtri Spagnuoli coſtretti a diſſimular aſſai col Duca di Sauoia.

Digitized by Google

veggendosi espoſto, haueua giuſta occaſione di temere, che nel ſuo ſtato tutti i trauagli della guerra ridurſi douessono. Le domande pareuano giuſte, e il concederglie lo neceſſario; perciocche in effetti il Duca di Niuers, veggendosi quaſi deſtituto dagl'aiuti, e ſuſſidi di quella Corona tutta occupata ſotto la Rocchiella, haueua co' propri danari, cauati dall'impegni de' ſuoi ſtati di Francia, fatto metter inſieme da dodici mila fanti, e mille cinquecento caualli; a' quali d'ordine del Re doueua vnirſi il Mareſcial di Chricchì Gouernatore del Delfinato coll'ordinanze del ſuo Gouerno, che poteuano fare da cinque mila fanti, e cinquecento caualli. Il Marcheſe altresì di Montenegro, impouerito di genti la maggior parte fugite per lo mancamento delle paghe, chiedeua ſupplementi di ſoldati, per la difeſa di quella frontiera contro il nuouo Duca, il quale ingroſſato ſi trouaua ſotto l'inſegne da otto mila fanti, e poco più di cinquecento caualli, co' quali, ſentito, che haueſſe i Franceſi in Italia, minacciaua, attrauerſato lo Sato di Milano, congiugnerſi con eſſo loro nella difeſa, e liberatione di Caſale, e nella ricuperatione dello ſtato perduto. Anguſtiauano, non hà dubbio, queſti accidenti gl'animi del Gouernatore, e de' Miniſtri Spagnuoli, i quali con poca gente, con pochi danari, e minor credito trouandoſi impegnati ſotto Caſale piazza di lunga, dura, e incerta eſpugnatione, non ſapeuano doue riuolgerſi, per ſod-

Suſſidi Franceſi in ſoccorſo di Mantoua.

Difficoltà, e ſtrettezza del Gouernatore di Milano ſotto Caſale.

disfare alle giuſte, e neceſſarie domande del Duca, e per riparare a tanta mole di trauagli, e di pericoli all'Italia, e alle coſe loro, più, di qualunque altro imminente. Ma più di qualunque altro riſpetto trauagliauali il dubbio della fede, e coſtanza del Duca, e la ſoſpitione, che al preſente, hauendo ottenuto buona parte del Monferrato, o ſia per lo deſiderio di conſeruarla, o per auuanzarſi a coſe maggiori, o per non hauer nuoua guerra ne' ſuoi ſtati, riuolgeſſe altroue i penſieri a pregiuditio dell'vnione poco dianzi col Re conchiuſa, maſſimamente, che a gl'intereſſi del proprio ſtato non tornaua bene, che Caſale in podeſtà degli Spagnuoli peruenisſe. Sapeuanſi l'occulte intelligenze, che nella Corte di Francia continuamente tratteneua, ſapeuanſi le gran minacie, che dall'vna parte, e l'offerte di grandiſſimi partiti, che dall'altra contro Genoueſi gli veniuano fatte da quella corte, ſtimoli potentiſſimi, per commouer qualunque benche coſtante petto, e per far vacillare qualunque benche compoſto ingegno, non che quello del Duca, amico, per comun parere di coſe nuoue, ardente nella vendetta contro Genoueſi, e inclinato per natura douunque l'auuanzo della propria fortuna il ſoſpigneſſe. Claudio Marini Ambaſciador di Francia trattenuto continuamente in Torino, benche ſotto colore quaſi di oſtaggio in fino, al ritorno del Reſidente del Duca, non paſſaua ſenza ſoſpetto di qualche più occulto miſtero. Lo ſteſſo Duca, quantunque nelle eſterne

Soſpitioni ch' hanno i Miniſtri di Spagna del Duca di Sauoia.

esterne attioni studiosissimo degl'affari del Re si dimostrasse, e si professasse contentissimo della nuoua amistà, e riconciliatione, e con maniere di singulare osseruanza verso quella Corona, di rispetto verso i Ministri di lei si diportasse; adognimodo tanto, e sì strabocchevole affetto, e inclinatione di vn Principe poco dianzi nemicissimo haueua più del simulato, che del sincero. Veniuano queste sospitioni accresciute dal dubbio, che ne anco da canto del Gouernatore, e degli Spagnuoli sinceramente col Duca si procedesse, parendo poco probabile, che, insignoriti di Casale, douessero, col mantenerlo nel possesso del nuouo acquisto farlo maggiormente grande. Perciocche i patti della diuisione tra'l Duca, e'l Gouernatore in nome del Re solamente appuntati, non erano mai stati, nella Corte di Spagna dal Re accettati, ne in quella di Germania dall'Imperadore approuati. Anzi, che dolendosi il Niuers, ed esclamando fino alle stelle, che Cesare da se, il quale nel cospetto del mondo era pure il più prossimo, il più certo, e indubitato herede di quegli Stati, ne pretendesse rigorosamente etiandio colla commination̄e del bando Imperiale quella possessione, nella quale pacificamente, senza violenza, e con istudi, e applausi così grandi de' popoli, e di tanti Principi era entrato, e che all'incontro al Gouernator di Milano, il cui Re non haueua colore alcuno di pretensione in quello stato, e al Duca di Sauoia, il quale da

più lontano principio tiraua l'antiche pretensioni già dalla sentenza di Carlo V. ributtate permettesse la ritentione di quel, che di fatto, e di propria autorità, coll'armi, e colla violenza s'haueuano occupato, e che con publico scandalo continuassero nell'occupatione del rimanente. Ne potendo Cesare senza manifesta rossore d'aperta ripugnanza procedere rigorosamente contro dell'vno, e dissimulare con gl'occhi aperti le attioni de gl'altri, faceua intendere al Duca, che anch'esso restituisse il tolto, e a gli Spagnuoli, che dall'occupatione di Casale desistessono. Onde era da credere quel, che le subite, e gagliarde fortificationi di Trino, d'Alba, e di Moncaluo dauano ad intendere; che'l Duca facesse quel concetto della mente degli Spagnuoli verso di se, che gli Spagnuoli della di lui verso gl'affari del Re faceuano: e che perciò questa mal composta vnione, benche in apparenza vestita di grandissime intelligenze, di molto affetto, e beniuolenza altro intrinsecamente non contenesse, che fini di ottenere con reciproco inganno l'intento gl'vni di Casale, l'altro di buona parte del Monferrato: e ottenutolo, d'impedir poscia sottomano, e occultamente attrauersarsi a' fini, e interessi dell'altro. Ne al Duca, impossessato già di quel, che pretendeua, spiaceuano queste sospitioni come quelle, le quali ingelosando gl'animi Spagnuoli bisognosi in questi tempi più che mai della sua congiuntione, li rendeuano ancora più pronti, e più solleciti

Ordini dell'Imperadore al Duca di Sauoia, e al Gouernator di Milano, perche desistino dall'impresa di Casale, restituissono l'occupato.

Duca di Sauoia preuale delle gelosie de' Ministri Spagnuoli, per trattenerli ben disposti verso di se.

ſolleciti delle ſoddisfattioni di lui. Onde non mancaua di nodrirle con qualche dimoſtrationi benche leggieri, adognimodo di non leggiera conſeguenza; come appunto auuenne, quãdo, abboccatoſi col Gouernatore, comparue con vna caſaccha in foggia tale compoſta, che girata, per tutti i lati s'affaceua alla perſona. Emblema, il quale, tacitamente minacciando di mutatione, alludeua alle conditioni delle proprie coſe, le quali per tutti i verſi, e per tutti i lati riuoltate, a tutti gli ſtati naturalmente s'addattauano. Ma la ritentione di Moncaluo, e le fortificationi delle piazze acquiſtate, contrarie a' patti, contrarie all'eſempio di Ponteſtura, e le gran pretenſioni, che in lui ſi ſcorgeuano, le domande immoderate, che tutto il di faceua, e in ogni caſo la gran tempeſta, che della Francia pareua, che gli ſopraſtaſſe, rendeuanlo ogni giorno più ſoſpetto di ſimulatione, e di mutatione intanto, che per lo campo, e per la Città dello Stato di Milano pubblicamente ſi ſparlaua di lui, come di già dalla Regia amicitia alienato, e a quella di Francia riunito: dalla quale colla ritentione dell'occupato, e la Riuiera di Genoua, e buona parte dello Stato di Milano douelſe conſeguire: e che però foſſe troppo pericoloſo il continuar nell'amicitia con eſſo lui, e'l ſomminiſtrargli aiuti contro Franceſi, co' quali già foſſe d'accordo: quaſi il concedergli danari non foſſe altro, che impouerire, per porgergli comodità di maggiormen, e armarſi, in preiuditio di chi guerre ſommini-

ſtraſſe, e il conſentirgli genti non altro, che ſottoporre non ſolo al pericolo de' nemici, ma alla fede incerta del Duca, il fiore, e'l meglio di quelle poche, le quali per la difeſa dello ſtato rimaneuano, ſmembrare le forze Regie, ed eſporre lo Stato di Milano ſpogliato di preſidi a manifeſti pericoli delle genti ſtraniere, col Duca Collegate. E nondimeno tanta era la neceſſità della congiuntione di lui che contro tante, e così manifeſte apparenze, e contro tante probabilità di ſoſpetti ſtettero i Miniſtri Spagnuoli ſaldi nella diſſimulatione, e coſtanti intanto, che dimoſtrando grandiſſima confidenza di lui, non ſolo in tanta ſtretteza di genti ſofferſono di priuarſi di cinque mila fanti de' migliori del campo, e inuiarli in Piemonte, per opporli a' Franceſi, che di già ſi ſentiuano all'Alpi vicini, ma proibirono con pubblici bandi, e ſotto grauiſſime pene il ſentire, non che il parlar diuerſamente del Duca; conſentendogli etiandio qualunque domanda, benche grande, benche ſtraordinaria, e contraria agl'intereſſi, e più principali fini delle coſe loro. Il che più chiaramente ancora ſi conobbe ne' grauiſſimi accidenti in queſti ſteſſi frangenti nella Città di Genoua occorſi. Coſpirarono alcuni de' popolari di quella Città contro il pubblico Gouerno, moſſi parte da priuate ingiurie da alcuni della giouentù nobile riceuute, parte dal parerſi dall'amminiſtratione della Repubblica eſcluſi. E a queſto effetto, hauendo tenute intelligenze col Duca di Sauoia, ottennero dall' iſteſſo

Gran patienza de' Miniſtri Spagnuoli nel diſſimulare col Duca.

Congiura ſcoperta in Genoua.

istesso promesse d'aiuti, di genti, e di fauori, per l'esecutione. Erano andati sotto vari colori spargendo danari in alcuni del popolo più minuto, i quali, per esser di natura seditiosi, stimauano facilmente vnirli nella cospiratione, e in molte delle vicine ville: a' quali partecipando il segreto, a' quali dando ad intendere di valersi dell'opera loro in vn priuato risentimento, che di fare deliberauano. E haueuano ancora tirati seco alcuni forusciti, huomini di mala vita, di coloro, i quali per seruitio della guerra haueuano ottenuto remissione di enormissimi delitti: e sperando oltre a questi, dato che fosse cominciamento all'opera, d'hauere dalla loro l'vniuersale del popolo; deliberarono, vccisо il Senato, ed estinto il maggior numero della nobiltà, alterare, e dar forma nuoua al Gouerno presente. Ma, scoperto il trattato, vennero alcuni di costoro alle mani della Repubblica, contro de' quali, mentre, per pigliar il douuto supplicio, si và formando il processo, il Duca scopertosi autore della congiura, cominciò a pretendere, che douessero andare di vn tanto, e sì detestabile eccesso impuniti, sotto pretesto, che, essendo la congiura cominciata, e ordita di sua partecipatione, e intelligenza in risentimento del successo al Busso, soprauuenendo poscia la tregua, ne fosse stata di comandamento suo sospesa l'esecutione, e che perciò hauesse a' congiurati promesso, che, come a' compresi nella tregua, farebbe godere del beneficio di

Duca di Sauoia si fece pro autore della congiura, e pretende l'impunità de' congiurati.

essa, in caso la congiura venisse fra quel mentre scoperta. Grandi furono le instanze, grandi le proteste, e l'esclamationi, che ne fece col Gouernatore, e col Marchese di Santa Croce, e tant'oltre s'impegnò nell'impunità de congiurati, che fatti ricondurre alle carceri più strette i Gētil'huomini Genouesi, ch' haueua prigioni, a' quali dopo la tregua, sotto parola però di non fuggire, erano state aperte; minacciaua risolutamente di farli morire, in caso al supplicio de congiurati in Genoua si procedesse, perdonandosi all'incontro il delitto, la pace alla Repubblica con patti, e conditioni di molta soddisfattione di lei offeriua. Conobbonsi il Gouernatore, e gl'altri Ministri ridotti a grauissime strette: perche il Duca facendo grandissimo fondamento alle sue pretensioni sulla tregua per mezzo loro appuntata, pretendeua per tutti i modi, che come mediatori, che n'erano stati, costrignessero la Repubblica ad osseruarla, e a non romperla col supplicio de' congiurati: ed essi Ministri o sussistendo, o no la pretensione, abborriuano, contradicendo alienarlo, e disgustarlo, o consentendo, aggiugnere nuoue turbolenze fra la Repubblica, e'l Duca, per le quali il Re venisse costretto a dichiararsi in fauore dell'vno, o dell'altro con pericolo grande delle presenti occorrenze, e di quella dissimulatione, colla quale con esso lui così poco degnamente trattauano. Preualse nondimeno in causa così detestabile, e di malo esempio, il fauore della nuoua riconciliatione, di

Duca di Sauoia minaccia di far morire i Gentilhuomini Genouesi suoi prigionieri, se non ottiene l'impunità de' congiurati.

Minist. Spagnuoli fauoriscono in gratia del Duca l'impunità de congiurati.

Digitized by Google

ne ; e'l dubbio dell'alienatione del Duca al merito dell'antica, e non mai interrotta amicitia della Repubblica, e a qualunque riſpetto della pubblica oneſtà, e della Regia dignità gl'intereſſi preſenti, e la ſoddisfattione dello ſteſſo Duca. Imperciocche il Gouernatore, e gl'altri Miniſtri nella liberatione, e impunità de' congiurati molto caldamente intereſſandoſi, con ogni sforzo ſi prouarono d'ottenerla, in tanto, che preſentarono etiandio lettere particolari del Re ſcritte alla Repubblica per l'impunità de' congiurati, le quali dalle circoſtanze de' tempi, e d'altro appariuano fabbricate sù fogli bianchi, che ſi ſogliono per ſimili occaſioni conſignare a' Miniſtri più principali. E il Gouernator di Milano mandò a Genoua D. Aluaro di Luſara, per trattare di queſta prattica colla Repubblica, proponendole, quanto il perdono de' rei foſſe ſtrada facile, per ottenere vna buona, e ſicura pace dal Duca, e quanto all'incontro, il ſupplicio degl'iſteſſi irritarebbe il Duca, e cagionarebbe nuoue occaſioni di guerre, di trauagli più de' primieri maggiori. Non appariuano vere le pretenſioni del Duca; perche ne i congiurati mai s'erano dopo la tregua rattenuti dal proſeguire l'impreſa, la quale, ſe non veniuano preuenuti, fra pochi giorni doueuano per tutti i modi eſequire. E tutto che i trattati tenuti col Duca in Torino chiaramente paleſaſſero; adognimodo mai non allegarono per loro difeſa, ne tregua, ne ordine hauuto dal Duca di

ſouraſedere, ne parola d'impunità da lui, ſouraſedendo, ottenuta: onde chiaro appariua, che tutti erano mendicati preteſti, i quali coll'autorità propria, col fauore de' Miniſtri Spagnuoli, e colle minaccie pretendeua di ſoſtentare. Sdegnata la Repubblica di pretenſioni così eſorbitanti, e d'inſtanze così ſtrane de' Miniſtri Spagnuoli, raunato ſopra le propoſte del Luſada il conſiglio, il quale del numero più ſtretto de' conſultori ſi chiama Minore, mà nel quale fra' più eminenti, e autoreuoli cittadini ſi trattano le facende di ſtato più principali, e propoſto il negotio in conſulta, vi fù, chi fra' gl'altri ſorgendo, parlò in queſta ſentenza.

Conſulta nel conſiglio di Genoua ſopra la richieſta de' Regij Miniſtri.

Oratione, contro i Congiurati nel conſiglio di Genoua.

Se io poteſſi già mai perſuadermi, che per maggior noſtro infortunio quà frà noi alcun Giulio Ceſare ſi ritrouaſſe, cui deſſe l'animo d'aprir la bocca per l'impunità di queſti nouelli Catilini, mi renderei ancora certiſſimo, che tutti noi quaſi tanti Catoni, o tanti Ciceroni contro ſi perfido, e pernicioſo conſultore inſorgeremmo, e che con altro, che con fieriſſime inuettiue al tuon primiero di così abomineuole difeſa ſi riſentiremmo. Ma perche per la gratia d'Iddio, veggo gl'animi di tutti al giuſtiſſimo gaſtigo di così eſecrando parricidio incitatiſſimi, tralaſciate quaſi ſuperflue le declamationi in queſta occaſione conueneuoli, reſtrignerò il diſcorſo al punto della quiſtione, che propriamente cade nella conſulta preſente. Ciò è a dire, di ciò, che a noi conuegna di riſoluere circa le domande,

domande, che in fauore di queſti ſcelerati, e a inſtigatione del Duca loro fautore, e così gran promotore della congiura, ſotto il nome, e autorità Regia da' Miniſtri Spagnuoli ci vengono fatte. Domande quanto più rare, quanto più ſtrane, quanto più ſenza eſemplo, tanto della ſteſſa congiura più deteſtabili, e pernicioſe. Imperciocche, che altro ſarebbe il perdonare a queſti rei, che ſparger fra' popoli vn fecondiſſimo ſeme di perpetue congiure, che'l noſtro ſtato, e Gouerno perpetuamente perturbino? che conſentir loro vn potentiſſimo capo per le future ſeditioni? Autorizzare contro noi ſteſſi, e mettere il Duca noſtro nemico al poſſeſſo di quella protettione de' popoli noſtri, che di preſente affetta. Onde poi rotto il freno al riſpetto, apertala porta all'inſolenza, tolto il timore del gaſtigo, venga la Maeſtà di queſto Gouerno abbattuta, l'autorità di queſto ordine conculcata, l'vbidienza de' popoli ſpenta. E ſoffrirà poſcia alcuno di ſentir con queſte conditioni parola di pace? ſarà alcuno così poco zelante del pubblico bene, così empio nemico della Repubblica, il quale non elegga più toſto ſott'entrare qualunque benche orribile infortunio, ſoffrir qualunque morte, che conſentire a vna pace con domande così rouinoſe? Non ſi tratta quà delle ſola dignità, non della ſemplice riputatione della Repubblica, per la quale douereſſimo eſporre etiandio mille vite, quan-

Digitized by Google

do mille n'haueſſimo ; ma del capitale intero della pubblica ſalute , ma dell'anima della ſteſſa libertà , ma de gli ſpiriti vitali del Gouerno preſente, il quale, riceuuta così mortal ferita , che altro non diuerrebbe, che vn corpo cadaueroſo , pieno d'orrori , e non altro reſpirante , che rouine , che ſeditioni , che morti. Il perdonar congiure giouò talora, ma a Principi nouelli nel Principato. D'Auguſto Ceſare ſi legge , il quale hauendo trouato il gaſtigo , e la vendetta eſſer più toſto incitamento , che freno a nuoue congiure, prouò di conſiglio della moglie il perdono, e trouollo antidoto ſalutifero , e preſeruatiuo più proportionato al morbo in que' tempi così maligno , e pericoloſo. Perciocche il buon nome , che n'acquiſtò di clemenza , e di benignità ſradicò da gl'animi de' popoli imperuerſati col timore , l'odio, che fieriſſimo gli portauano , e v'inneſtò vn cordiale affetto verſo il Principe benigno poco dianzi per la frequenza de' ſupplici abborrito, e a morte inſidiato. A noi, che giouarebbe in queſti frangenti il perdono, quando non virtù di clemenza , ne'l riſparmio del ſangue ciuile, ma puro timore delle minaccie del Duca, ma paura mera di mali molto maggiori ſarebbe in concetto , che haueſſe da noi la perdonanza eſtorta ? Onde tutto il merito del benefitio , tuttio la fama della benignità, tutta l'aura della clemenza cortirebbe dietro al Duca noſtro nemico ; eſſo ſarebbe il pio liberatore, eſſo il benigno, l'affettuoſo, ed efficace

ficace protettore degl'oppressi : a lui solo n'haurebbono, e grado, e gratia non solo i rei liberati, ma tutti i maligni humori de' mal contenti. Noi all'incontro, anime vili ci rimaremmo col nome d'oppressori, di sanguinari, odiati da' popoli, scherniti dagli stranieri, e da tutti generalmẽte detestati. E per tanto, se per altro il perdonare vn tanto delitto sarebbe grande errore, e gran mancamento, certo il farlo a instanza del Duca, e de' Regi Ministri, chi non vede, quanto sarebbe moltiplicato l'errore, moltiplicato il mancamento? adunqne sono più viui gl'vfici, quanto più calde le instanze, tanto maggiormente dobbiamo essere rinittenti nel consentirle, indurati nel dinegarle, tenẽdo per certissimo, e per indubitato, che nessun infortunio possiamo sentire, nessun disastro possa mai alle cose nostre sourauuenire, che sia di questo maggiore. Dio buono per vn picciolo Feudo poco, o nulla alla somma de' nostri affari rileuante, non tememmo le superbe, e l'altiere minaccie del Duca vnito allora in buona tempra co' Francesi, senza l'appoggio de quali non haurebbe mai hauuto ardimento d'assalirci : e adesso, trattandosi di punto, che tocca al viuo gli spiriti vitali dell'esser nostro, soccomberemo a domande così disoneste, dopo l'hauere quel Duca prouato, quanto sia duro il cozzar con questi nostri monti, dopo che'l veggiamo nelle guerre del Monferrato ben' auuiluppato, al Re di Francia irreconciliabilmente nimicato, e alla Corona di Spagna così poco

ſinceramente, e così poco confidentemente riunito? Ma darà forſi ad alcuno qualche noia il dubbio, che la Corona di Spagna, per la noſtra diſdetta irritata poſſa vnirſi col Duca, e pigliarſela contro di noi in fauor di lui. Veramente, chi ne dubitaſſe, moſtrarebbe, a parer mio, quanto ſia poco intendente delle coſe del Mondo, ben moſtrarebbe di ſaper poco, quanto facilmente, e l'ire e gli ſdegni de' Principi ſi riſoluano, oue non ſiano dagl'intereſſi dello ſtato accompagnati. Giouanni di Bernauelt il maggior Miniſtro degli Stati d'Ollanda, Huomo d'Eccellentiſſimo Conſiglio, Oracolo delle Prouincie vnite, inuecchiato negl'affari di ſtato, eſercitato in tutti i gradi tanto dentro, quanto fuori di quella Repubblica, nelle Ambaſcierie di negotij più graui a Re, e Potentati del Settentrione inuiate; venne non hà molti anni per alcune emulationi dal Conte Maurito trauagliato, e, preualendo l'autorità del più potente perſecutore alla virtù, e meriti di tant'huomo, a morte condennato. Compatirono all'infortunio di lui i Principi di quelle parti, tanta era la fama delle ſue virtù, tanto il buon'odore delle ſue attioni. E'l Re di Francia non con fogli in bianco ſottoſcritti, ma con Ambaſciadore Straordinario, per la ſalute di lui intercedette. Ogn'vn sà, quanta ſia l'autorità di quel Re, quanto i meriti di quella Corona colle Prouincie vnite. E nondimeno, rigettate le Regie interceſſioni, venne il Bernauelt decapitato. Qual

rouina

rouina attendete, o Signori, che tanta repulsa agl'Ollandesi partorisse? Aspettate forsi di sentire, che vna furia Francese più orribile, e più terribile che la crescenza dell'Oceano quelle Prouincie deuorasse? Niente meno; il Re punto non se ne commosse, non si ruppe con quella Repubblica amica, e cliente della sua Corona; e non ch'altro, non la priuò ne anco de soliti fauori, e soccorsi. Quanto è egli disuguale il paragone, o se si guarda la qualità de i delinquenti, o se l'enormità de i deliti, o se la cagione, e'l motiuo delle domande. E dubitaremo noi in causa senza comparatione migliore di ritrouare nella Corte di Spagna minor moderatione di quella, che nella di Francia trouarono gl'Ollandesi? Stimaremo, che quel Re debba mai a così inique, ed esorbitanti domande del Duca, e de' suoi Ministri d'Italia non solo sottoscriuersi, ma ancora contro noi col Duca vnirsi, per vendicare coll'arme la disdetta? Quanto o quanto sono lontani questi concetti da gl'andamenti di quella Corte, quanto contrari a' grauissimi interessi di quella Corona, quanto alieni dalla Fede, e Magnanimità, che quella Maestà professa, e mantiene con gl'amici, e che verso di noi sempre, e in tutte le occasioni, ma particolarmente in queste vltime guerre ha professato, e costantissimamente con gl'effetti mantenuto. Rimosso adunque il timor vano dello sdegno del Re, che altro ci resta, di che dubitare, se à così inoneste domande non consen-

tiamo? La vita per auuentura de' noſtri Cittadini, che trattiene il Duca prigioni? Oue ſono i Bruti, i quali per la Libertà, oue i Torquati, che per lo diſciplina militare alla vita de' propri figliuoli non perdonarono? Voi chiamo in teſtimonio anime Grandi, anime Generoſe, anime veramente Romane. E voi altreſi, o Curtij, e o Decij, i quali, per la patria, e per la ſalute delle Legioni Romane le proprie vite volontariamente ſagrificaſte. Deh citati comparete ſolo, per confuſione di alcuno, ſe alcuno ven' haueſſe frà noi, al quale, o tenerezza di ſangue, e d'affetto, o dubbio vano del pericolo de' congiunti poteſſe a ſiniſtra deliberatione l'animo ſtrauolgere. Ma che ſtò io a dire de' dubbi, e de' pericoli della vita de' noſtri prigioneri. Chi ſarà mai quello, che poſſa credere così brutta, e barbara attione in vn Principe Chriſtiano, la quale in vn Scita, in vn Trace, in vn Canibale ſarebbe, e infame, e beſtiale. Pure, quãdo l'hauere quel Principe, con così orrenda congiura alle noſtre vite inſidiato, faceſſe ancora il caſo aſſai dubitabile, e pericoloſo: Deh che faremo? Soffriremo per l'incertiſſimo pericolo della vita di alcuni pochi benche meriteuoliſſimi Cittadini mandar la pubblica ſalute in certa, e manifeſtiſſima rouina? Ne eſſi ſteſſi (tanto della virtù d'ognun di loro mi prometto) il ſoffrirebbono. Anzi che, ſe ſotto la fede di ritornar prigioni foſſe loro il comparir quà frà noi conſentito, maſſicuro, che quaſi tanti Attili Regoli ci verrebbono, e ſupplicarebbono

bono, che alla ſalute loro priuata la pubblica anteponendo, dimoſtraſſimo quella coſtanza, alla quale l'obbligo, che dobbiamo a noi medeſimi, e alla patria comune n'aſtrigne; e ottenuto l'intento, al ſupplicio apparecchiato con animo coſtante, e generoſo ritornarebbono. Per lo contrario, ſe col perdono, e colla vita di queſti ſciagurati ricomperati ritrouaſſero la Repubblica, per tanto freggio così bruttamente deformata, e per tanta ferita così miſeramente languente, e moribunda, odiarebbono la propria vita, e mortalmente odiarebbono tutti coloro, i quali per la loro priuata ſalute haueſſero la pubblica così vituperoſamente traddito. Faranno eſſi alla fine (quando di loro così foſſe colà sù preſcritto) onoreuoliſſima iattura di quella vita, della quale, ſtando nella patria, frà le mani de ſuoi, vn cattaro, vna febbre, o altro leggieriſſimo accidente con morte oſcura, e inonorata potrebbe facilmente priuarli, ma viuranno immortali, e per ſempre glorioſi, non ſolo, per hauere colle priuate fortune, e colle vite alla patria nelle preſenti guerre ſeruito, ma per eſſere ſtati quaſi vittime innocẽti, per la pubblica ſalute ſagrificati.

Fù non ſolo con merauiglioſa attentione ſentito, ma coll' vnanime conſentimento di tutti approuato queſto parere in tanto, che, non hauendo ne anco riportato vna palla repugnante, ſi conobbe, che ne etiandio alcun de' parenti de' prigioni (di molti, che interuennero in queſta conſulta per ſangue loro

congiuntissimi) inclinò col suo voto nel contrario, tanto fù l'abborrimento, che comunemente s'hebbe contro pretensioni così strane del Duca; e tanto lo sdegno contro i Ministri Spagnuoli per questo conto conceputo, perche portandole colla autorità del Re si sforzassono di spuntarle. Onde in esecutione della sentenza contro i rei pronunciata; senza dar loro vn punto di dilatione, fuora di quella, che dalle leggi ordinarie vien statuita, furono decapitati quattro de' congiurati, il delitto de' quali era per lo processo anticipatamente verificato. Di che il Duca fortemente sdegnato ordinò che fossero decapitati quattro de' principali prigioni, con aperta risolutione di venire all'esecutione (perche gl'instromenti del supplicio gia si preparauano) ma finalmente, o lasciatosi vincere dalle instanze, e preghi de' suoi, o dall'indegnità, e atrocità dell'attione atterrito, o che veramente non l'hauesse mai dentro l'animo conceputa, ordinò, che si sourasedesse. E'l Gouernatore, e gl'altri Ministri non men di lui commossi contro la Repubblica, vennero a gran dimostrationi di sdegno, non tanto, perche, aderendo a gl'affetti del Duca desiderassero farlo capace, che partecipauano delle male soddisfattioni di lui, quanto, perche, hauendo in questa occasione impegnato assai dell'autorità del Re, pareua loro, che dalla Repubblica con così libera, e assolutadeliberatione fosse stato non leggiermente pregiudicato intato, che, quan-

Duca di Sauoia comanda che siano decapitati quattro de' prigioni Genouesi.

Gouernatore di Milano, e gl'altri Ministri Spagnuoli contra la Repubblica per lo supplicio de' congiurati.

quantunque due di que' congiurati, i quali già erano ſtati decapitati, foſſero peruenuti in mano della Repubblica per opera del Gouernatore, prima, che il Duca ſi foſſe in fauore della congiura ſcoperto; adognimodo, eſſendogliene altri alle mani capitati, non tenuto vn minimo conto delle inſtanze della Repubblica, ne di quel', che in occaſioni di minori, e priuati delitti ſi coſtuma, i meſſe in libertà; altri, acciocche, cittati, haueſſero giuſta occaſione di ſfuggire il giuditio, e la condannaggione, furono ſotto graui pene, e ſigortà nello Stato di Milano trattenuti. E'l Duca, altri de' congiurati trattenendo, con fauori ſtraordinari gl'inalzaua, e protegeua nella ſua corte, permettendo di ſoprapiù, che con iſcritti ſeditioſi dati alle ſtampe, e per l'Italia pubblicati, parlaſſero contro lo ſtato, e gouerno preſente, e'l popolo Genoueſe a ſeditioni ſolleuaſſero; aſſicurandolo, che il Duca in fauor della loro libertà ſi dicchiarerebbe. E quel che era più importante, procuraua coll'autorità grande, che teneua co' Miniſtri Spagnuoli d'inimicarli alla Repubblica, dando loro per maggior incitamento ad intendere, che tratteneua in Genoua molte intelligenze, per le quali facilmente gli riuſcirebbe le coſe di quella Repubblica ſollopra riuolgere, e accenando, che'Franceſi in fauore di quelle riuolte concorrirebbono, sforzauaſi di metterli in neceſſità di vnirſi con eſſo lui nella medeſima impreſa, affine di eſcluderetotalmente i Franceſi d'Italia, ne dar ad

Duca di Sauoia procura ſeditioni in Genoua.

Procura inimicare i Miniſtri Spagnuoli alla Repubblica.

esso occasione, che, per risentirsi dell'ingiurie de'Genouesi fosse vn'altra volta costretto dar loro la mano, e ricchiamarueli. Metteuano non hà dubbio questi concetti del Duca il ceruello de' Ministri Spagnuoli a partito, a'quali l'impresa, che haueuano alle mani di Casale, rendeua ogni giorno più la congiuntione del Duca necessaria. E parendo, chè Genoua fosse la pietra della scandalo, nella quale andassono a ferire tutti gli sforzi de gl'emuli della loro Grandezza, restò molto ambiguo nella mente de gl'huomini quel, che da quella Corte fosse intorno a queste occorrenze deliberato, non potendosi con gl'effetti comprendere, ne col discorso penetrare in qual parte inclinasse, tanto era il contrasto de gl'accidenti, e delle ragioni per l'vna, e per l'altra parte considerabili. Superaua nondimeno qualunque consideratione il tenersi per fermo, che l'accrescimento fatto dal Duca per lo nuouo acquisto della parte del Monferrato cominciasse a diuenire alla Corte di Spagna sospetto, e odioso: onde non haueua del probabile, che volessero i Ministri Spagnuoli, coll'abbracciare i concetti di lui farlo maggiormente grande, e coll'oppressione di vna Repubblica tanto partiale del nome Spagnuolo, dalla quale quella Corona riceueua tanti comodi, e vtilità, aggiugner scandali a scandali, ingelosire maggiormente l'Italia, e contaminare la gloria nella difesa, e conseruatione dell'istessa Repubblica poco dianzi acquistata; per fare più

Ministri Spagnuoli messi in gran difficultà dal Duca in materia delle cose di Genoua.

La Corte di Spagna sospetta di hauer concorso colle male sodisfattioni del Duca contro la Repubblica di Genoua.

Ragioni, e considerationi per l'vna e l'altra parte in materia dell intentione della Corte di Spagna verso gl'affari di Genoua.

Digitized by Google

più potente vn Principe, dal quale tante geloſie riceueuano, e tanti trauagli haueuano riceuuto, ed erano per riceuerne tanto maggiori, in quanta maggior grandezza l'haueſſero coſtituito. Pure perche gl'huomini, o per lo deſiderio naturale di coſe nuoue, o per naturale inſtinto ſono inclinati nelle ſiniſtre interpretationi, fù da molti ſtimato, che quella Corte preſtaſſe a'partiti del Duca non ſolo gl'orecchi, ma ancora il conſentimento. Vero è, che fra coſtoro reſtò ancora molto dubbio, ſe in ciò ſinceramente, e da douero ſi foſſe proceduto, o ſe fintamente, affine di trattenere il Duca nell'impreſa di Caſale ben affetto, e per diuertirlo dalle pratiche, le quali a pregiuditio della Repubblica, ſi come accennaua, e ſi dimoſtraua riſoluto di fare, poteua co'Franceſi facilmente intraprendere. A queſti ſiniſtri romori, co'quali ſi ſparſero ancora aſſai pubblicamente voci d'altre diuiſioni, e ripartimenti di ſtati in pregiuditio de'Genoueſi col Duca negociate, diedero occaſione varie dimoſtrationi di quella Corte. Perciocche eſſendo in eſſa penetrate non ſolo la notitia di queſti ſucceſſi, ma le querimonie ancora, e l'eſclamationi del Duca, accompagnate da ſiniſtre informationi de' Miniſtri d'Italia ſul fatto della congiura, ſul pericolo delle alterationi di quella Città, e ſu gl'inconuenienti, che turbandoſi in Genoua le coſe, ne poteuano a'Regi intereſsi riſultare; e con queſte eſſendo ancora concorſi alcuni memoriali di alcuni de'congiurati di

Torino, e d'alcuni altri popolari Genouesi, vi fecero impressione talmente sinistra dello stato, e Gouerno della Repubblica, che il Re, e generalmente tutti i Ministri o per la sicurezza de gl'affari della Corona, o per trattenere il Duca in fede, e soddisfacere alle voglie di lui, si dimostrarono poco soddisfatti delle contrarie rilationi porte da Lucca Pallauicino mandato in questa occasione vn' altra voltra Ambasciadore Straordinario in quella Corte, e si dolsero assai dell'affrettata esecutione contro'congiurati, e dimostrando tener maggior conto delle soddisfattioni del Duca, che delle ragioni della Repubblica, prorompeuano ancora in parole di molto sdegno, e di molto sentimento, le quali obbligauano i Genouesi a'sinistri concetti, e interpretationi della mente loro, quasi di poco ben affetta, e molto dalla Repubblica alienata S'aggiunse, che essendo stato il Conte di Monterei Presidente del cónsiglio d'Italia, e cognato del Conte Duca destinato Ambasciadore al Pontefice: ordinogli il Re, che incontanente si spedisse per Italia, e che in Genoua per alcuni mesi si trattenesse con pubblica voce, e opinione, che gli fossero ancora stati dati molto segrete, e molto importanti commessioni a gl' affari di Genoua appartenenti, ma per le nouelle che in questi frangenti giunsero in quella Corte della vittoria ottenuta dal Duca a piè dell'Alpi contro'Francesi, i quali passauano al soccorso del Duca di Niuers, e alla liberatione di Casale,

Conte di Mõterei Ambasciador mandato dal Re al Pontefice con ordine di trattenersi in Genoua.

Digitized by Goo

sale, ingelosirono maggiormente gl'animi Genouesi, e di sospetti, e timori più graui si riempirono. Erano questi, come si disse da dodici mila fanti, e mille cinquecento caualli condotti dal Marchese D'vxel, col quale il Mareſcial di Chricchi o per priuate emulationi, e disgusti, che passaua col Marchese, o trattenuto dalle genti dal Duca raccolte sotto il Principe Tomaso nella Sauoia, non potè giuntarsi. Tentò il Marchese il passo, che dicono dell'Agnello, per lo quale, calandosi in val di Vraita di giurisditione del Delfinato, si peruiene a Castel Delfino. Passaggio assai largo, e però comodo alla caualleria, e per lo quale, senza trouar intoppi, si può fin sulla piana di Saluzzo, e del Piemonte peruenire. Ma il Duca, il quale haueua già tutti i passi dell'Alpi molto ben muniti, e fortificati, non haueua ne anco lasciato questo senza ripari, e senza fortificationi. Perciocche, fabbricato vn forte a Castel San Pietro vicino alla sboccatura della valle verso il Piemonte, rese quel passo in maniera impedito, che senza espugnarlo, il proceder innanzi era impossibile: e bisognandoui per l'espugnatione le artiglierie, riusciua per la difficoltà delle condotte di molta lunghezza, oltre alle difficoltà dell'incertezza, e del cuento. E nondimeno il Marchese bramoso per tutti i modi di auuanzarsi, messesi al viaggio; e occupati prima tre ridotti sopra'monti dal Duca eretti, calossi nella valle di Vraita, la quale prende il nome dal fiume, che scesso dall'Alpi,

Calano in Piemonte soccorsi Franceſi in fauore del Duca di Niuers.

Duca di Sauoia si oppone a' Franceſi che vengono in ſoccorſo di Niuers.

trascorre per essa, e s'accosta sei miglia a Castel San Pietro. Doue il d'Vxel peruenuto, veggendo, che il Duca con la gente si faceua innanti, dispose i suoi in ordinanza soura vn luogo alquanto rileuato, ed eminente. Haueua il Duca da dodici mila fanti, e due mila caualli compresoui il soccorso inuiatogli dal Gouernatore sotto il Mastro di campo Gil dell'Arena, che costaua di cinque mila fanti, e mandato incontanẽte il Principe Vittorio con buona parte delle sue genti come più pratiche del paese, ad'occupare le falde de'monti, che formano la valle; ritenne il rimanente colle genti ausiliarie del Re in difesa del piano: doue formato squadrone a fronte a quel de'Francesi, in quarto di miglio lontano si trattenne, i loro mouimenti osseruando. Il Marchese, veggendo d'hauer che fare co'nemici sul piano, e sulla pendice de' monti, inuiò buona banda di genti contro quei, che difendeuano i colli, e col rimanente fece inuestire il corno destro del Duca, doue erano i Napolitani, i quali aiutati dalla Caualleria Piemontese fecero gagliarda resistenza intanto, che, non istando loro gl'assalitori a petto, furono costretti cedere. Mille di costoro, veggendo lo spuntar quindi impossibile, sguazzato il fiume, e saliti soura certa collinetta vi si messero in ordinanza, gl'altri auanzatisi per la falda de'monti assalirono le genti del Duca, le quali, fingendo di cedere, i tirarono nelle insidie preparate: nelle quali, hauendo dato, fù loro dato con tal impeto adosso

Cõbattimento fra'l Duca e i soccorsi Francesi a pie del Alpi.

Francesi vinti dal Duca di Sauoia, e dal Principe Vittorio.

Digitized by Google

adoſſo, che, coſtretti a ritirarſi, furono poſcia meſſi con gran danno, e perdita di genti in manifeſtiſsima fuga. Non diſsimile, o poco diſsimile fortuna prouarono quei, che da principio furono contro coloro del monte inuiati; Perciocche il Principe, oſſeruato il vento, che contro di loro ſoffiaua, fece appiccare il fuoco ad alcune caſsine, il fume delle quali, hauendogli dato comodità d'inuiar genti in alcune imboſcate, ſenza eſſer vedute, auuenne, che i Franceſi, diedero in eſſe, e furono aſpramente trattati, e vccisi. Percoſsi ancora da'ſaſsi dalle parti più alte rottolati non potendo reſiſtere, ſi meſſono in fuga. Durò il conflitto dal principio del giorno fino alla notte, e le genti del Duca furono così ben diſpoſte, e ripartite, che ne pure vn ſoldato reſtaua inutile. Finſero quella notte i Franceſi di ritirarſi, ma all'effetto, per quel, che dimoſtrò il ſucceſſo, deliberarono di prouare vn'altra volta la fortuna; il che hauendo il Principe compreſſo da vn fugitiuo, fù incontanente mandato a chiedere nuoui ſuſsidi di genti al Duca, i quali, mentre ſi aſpettano; la maggior parte de' Franceſi ſi naſcoſe di notte fra certi alberi, e'l rimanente ſu'l far del giorno comparue in forma di ſquadrone vaſto, ma molto raro, e mal compoſto, dando al Principe viſta di ſe medeſimi, affinche allettato dalla ſperanza della vittoria, inueſtando in eſſo, deſſe nelle inſidie la ſteſſa notte preparate. Egli, che aſpettaua il rinforzo delle genti non ſi moſſe: onde gl'appiattati dalle medeſime macchie

vsciti, ed entrati nello squadrone, fecero finta di voler con isforzo maggiore del giorno antecedente combattere; ma trattenendosi tuttauia il Principe sull'espettatione de'soccorsi paterni, non si mosse, eccetto in quanto, auuedutosi non molto dopo, che lo squadrone del nemico per la ritirata di molti diminuiua, andò ad inuestire quei, che restauano, i quali, non potendo resistere, furono con molta loro strage perseguitati fino a' confini della Francia; doue peruenuto, per l'osseruanza del Regio confine si contenne: hauendo però guadagnate molte bagaglie, molte armature lasciate, e gittate da Francesi, mentre precipitosamente fugiuano. Acquistata dal Duca, e dal Principe la vittoria, si messero incontanente verso Pinarolo, per dubbio, che i Francesi ributtati da questo, tentassero quel passaggio. Quindi, perche s'intese, che andauano verso la Sauoia, doue il Principe Tomaso si trouaua; il Duca v'inuiò la maggior parte della gente; ma fù superflua la prouuisione; perche i Francesi per la sconfitta rimasero così confusi, e dissipati, che appena quattro di loro vniti in quella ritirata compariuano. Salirono per la felicità di questo successo gli affari del Duca in tanta riputatione, e confidenza presso la Corte, e presso i Ministri di Spagna, in quanta depressione, e diffidenza già mai per l'addietro si fossero veduti. Esso il braccio destro del Re, esso l'antimuro dell'Italia, il propognacolo degli stati, e degl'affari della Corona veniua a piena bocca professato.

Principe Vittorio da l'vltima rotta a' soccorsi Francesi.

Duca di Sauoia per la vittoria contro Francesi ottenuta entra in gran concetto presso la Corte di Spagna.

feſſato. Non era offeſa, la quale dalla preſente fattione non rimaneſſe ſcancellata, non premio a tanti meriti equiualente. Lo ſteſſo Re, vditone le nouelle, hebbe pubblicamente a dire, che ſi ſarebbe recato a ſomma felicità, l'eſſerſi ritrouato con vna picca in mano al lato del Duca, ſuo zio: e'l Conte Duca fautore principaliſſimo della riconciliatione andauane glorioſo, come quello, il quale godeua, che il Re, e la Corte cominciaſſono a prouare, e guſtare i frutti de'ſuoi conſigli, e delle ſue negociationi. Quanto dunque più creſceuano in quella Corte i meriti del Duca, tanto più ingeloſiuano gl'animi Genoueſi, i quali alla ſublimità de gl'affari del nemico vedeuano andare la declinatione de i loro con giunta. E come la ſoddisfattione del Duca pareſſe, che nelle coſe de'Genoueſi conſiſteſſe, e in queſte ancora pareſſe conſiſtere il premio vguale, e correſpondente a'concetti grandi dell'iſteſſo, e all'odio implacabile contro il nome Genoueſe, il quale in lui ſi faceua ogni giorno maggiore: così tanta congiuntione di voluntà, e tanta diſpoſitione, la quale chiaramente ſi ſcorgeua in quella Corte di gratificarlo, e di contentarlo, daua molto che penſare, e che temere di qualche ſtrano pregiuditio, che in danno della Repubblica riſultar ne poteſſe. Accreſceuano i ſoſpetti la poca ſoddisfattione, che paſſaua il Conte Duca co'Genoueſi: gl'incontri fatti a gl'Ambaſciadori di quella Repubblica: e le rigoroſe dimoſtrationi vſate con gl'altri di quella

Genoueſi entrano in maggior diffidenza della Corte di Spagna per credito grande in che vi vedono ſalito il Duca.

Conte Duca auuerſo a'Genoueſi.

natione: i rinfaciamenti della congiura, e de gl'altri accidenti, che andauano in Genoua succedendo; i quali accidenti, perche ancora poteuano per la connessità delle cose ridondare in pregiuditio de gl'affari d'Italia, si vedeua, che metteuano in gran pensiero i Ministri di quella Corte. A queste, che riguardauano i pubblici interessi, andauano congiunte altre sinistre dimostrationi, le quali toccauano le fortune, e gl'interessi de'priuati. I rigorosi decreti dell'anno antecedente, le difficoltà dell'esattione delle entrate, l'introdottione delle altre nationi nella Regia contrattatione ad onta quasi, e ad esclusione della Genouese, le continue estortioni di danari, che si faceuano a que' Genouesi, che dimorauano in Corte necessitandoli a contribuirne grosse somme per gl'vrgenti bisogni della Corona. Per li quali accidenti, parendo la faccia di quella Corte tutta cambiata da quel, che verso i Genouesi e nel pubblico, e nel priuato esser soleua, messero la Repubblica in qualche ansietà, e sollecitudine della propria sicurezza, ed essendosi ancora queste nouità, e commotioni per l'Italia pubblicate, empierono di ammiratione, e poscia di sospetti gl'animi di tutti i Prìncipi, e Potentati Italiani sopra l'esito di tanta, e così inaspettata mutatione, e scambiamento. Passò ancora più innante alle nationi straniere la sospitione; le quali, stando intente nelle occasioni, non pretermessero i soliti artifici, per farle maggiori, affine di cacciare quel frutto, che non picco-

Male sodisfattioni che passano i Genouesi nella Corte di Spagna danno che dire assai e in Italia e fuora.

lo da

lo da ſimili accidenti poteua alla condotta de' loro fini, e pretenſioni riſultare. E tra l'altre, eſſendo ſtato ne' mari della Prouuenza intercetto vn corriere di Spagna a' Miniſtri d'Italia ſpedito, pubblicarono i Franceſi, hauer ne' diſpacci trouato negociationi molto ſtrane, in preiuditio della Repubblica, che paſſauano tra quella Corte, e'l Duca. I quali diſpacci inuiati dalla Corte di Parigi in Italia al Duca di Niuers, e da queſti al Pontefice partecipati, furono ancora dall'vno, e dall'altro fatti penetrare alla Repubblica, affine, che entrata in manifeſta diffidenza, faceſſe il ſalto, e s'vniſſe nella cauſa comune con loro: i quali l'abbaſſamento de gl'affari Spagnuoli, e l'auuanzamento della libertà comune d'Italia procurauano, e a queſto effetto colle braccia aperte a riceuerla nella loro protettione, e prontiſsimi nella difeſa di lei ſe le offeriuano. Non poteua la Repubblica non procedere in tanta certezza d'auuiſi, e d'accidenti con molta deſtrezza, e circoſpettione, affinche dall'vna parte la ſouuerchia diffidenza non la ſpiccaſſe da quella amicitia, e congiuntione antica, nella quale haueua ſempre in ogni tempo, ma più freſcamente in queſte vltime occorrenze prouato tanta fede nella intentione, tanta coſtanza ne gl'effetti, e tanta prontezza nelle eſecutioni. Ne dall'altra parte la ſolicita confidenza la rendeſſe opportuna a' que' pregiuditi, e pericoli, de' quali, veniua con tanta probabilità d'accidenti, con tanta ſollecitudine, e con tanta dimo-

Diſpacci della Corte di Madril diretti a' Miniſtri d'Italia intercetti dal Re di Francia ſi fanno penetrare a' Genoueſi a pregiuditio de' quali pareuano fabbricati.

La Repubblica poſta in gran difficoltà per queſti auuiſi e romori che ſi ſpargono contro di lei.

ſtratione d'affetti, e di buona volontà verſo di ſe auuiſata. Non che ella giamai dubitaſſe della fede, e della mente retta del Re, o ſi laſciaſſe da vani, e ſiniſtri auuiſi perſuadere che egli haueſſe col Duca nella ſua oppreſſione coſpirato. Quel più, di che le pareua, che poteſſe dubitare era, che al Duca ſciolto in queſti tempi dal timor dell'arme Franceſi, e aſſicurato, per la nuoua congiuntione, e buona corriſpondenza colla Corte di Spagna, dell'oppoſitione delle Spagnuole, entraſſe in penſiero di riaſſalire lo Stato Genoueſe; e cagionaſſe perciò nella Riuiera i danni de gl'anni antecedenti, e che gli Spagnuoli, o per non irritarlo in queſta congiuntura di coſe, o per qualche ſegreta intelligenza, o in riſentimento del picciolo conto dalla Repubblica tenuto della Regia Autorità nel ſupplicio de' congiurati, più che tanto non ſe ne commoueſſero, e rimeſſe aſſai dello ſtudio primiero laſciaſſero ſcorrere l'arme del Duca, e con minor acuratezza nella difeſa di lei s'intereſſaſſero. Ma perche, ſe a lei l'arme, e gl'aiuti Spagnuoli foſſero venuti meno, ne anco al Duca le Franceſi haurebbono dato fomento; perciò, non hauendo la Repubblica in parità di termini molto, che temere dell'arme del Duca, quando dalle Franceſi non veniſſero aſſiſtite, deliberò di prouuedersi di nuoue forze da ſe più dipendenti: e ottenne dal Pontefice, il quale più in queſta, che nelle antecedenti occorrenze le ſi dimoſtrò fauoreuole, mille fanti, mille altri dal Duca di

Si prouuede di Genti per la propria difeſa.

ca di Bauniera, co' quali, e con molta gente pagata, che ancora trattenena agli ſtipendi, e colle militie naturali andò rinforzando i luoghi dello ſtato più importanti per la propria difeſa, e per reſiſtere alla tempeſta imminente, della quale i nuuoli, e i venti della ſtagione preſente, pur troppo alterata la minacciauano. Ma la venuta a Genoua del Conte di Monterei, nella quale gl'occhi di tutti ſtauano riuolti, per la fama già ſparſa, che ei veniſſe, per cagionaui qualche mouimento, in vece delle buraſche temute, parue, che recaſſe alla Repubblica tanta ſerenità, che diſſipati i nuuoli delle ſineſtre impreſſioni faceſſe apparire la vanità de' romori ſparſi. Dimorò nella Città, per due meſi con ogni modeſtia, e ſoddisfattione, non fece ne anco motto di coſa alla amminiſtratione, e al pubblico gouerno appartenente. Ne il Duca, per la venuta di lui, o per altre dimoſtrationi della Corte fece nouità, o mouimento; anzi che, douendo il Conte paſſar in Lombardia, per trattare degl'affari comuni col Duca, offerſe alla Repubblica l'opera ſua nella compoſitione delle differenze allora vertenti, ed accettata dalla Repubblica l'offerta, trattolla con molto zelo, e affetto verſo gl'intereſſi di lei. Ma l'hauer trouato il Duca molto eſaſperato, e pregno ancora d'odio, e di ſdegno, per lo ſupplitio de' congiurati, impedì l'eſecutione: e per tanto ritornato alla Città, e hauendo rappreſentato al Senato il nocumento grande, che darebbe alla negociatione, e

Conte di Mõterei venuta a Genoua tratta con molta ſoddiſfattione della Repubblica.

conclusione della pace, la quale nelle corti de' due Re molto caldamente si trattaua, l'esecutione contro due de' congiurati non ancora condennati, fece instanza, ed ottenne, che nell'esecutione si souraſedesse. E partito poscia, per l'Ambascieria di Roma, lasciò le cose di Genoua verso gl'affari del Re assai meglio disposte, e soddisfatte di quel, che, quando con pensieri differenti vi fosse venuto, le haurebbe ritrouate. L'assedio di Casale fra questo mentre era andato continuando con pochissimo ordine massimamente dopo la partita de i cinque mila fanti mandati in soccorso del Piemonte: onde entrarono cottidianamente nella Città vettouaglie, rinfrescamenti di ogni sorte intanto, che fù calcolato il numero de' frumenti entratiui, per tutto il tempo del assedio ascendere a disciotto mila saeca buona parte vscito dalle terre del Piemonte con tacita permissione, per quel, che se disse, e più comunemente se ne sospettò, del Duca; al quale per molte congietture, e argomenti si giudicaua non essere punto discara la conseruatione di quella piazza. Non fù poscia in tempo delle vendemie minore la negligenza, per conto delle vue, e de' vini in grandissima copia introdotti in maniera, che quella Città, ne percossa dalle bombarde, ne trauagliata dagl'assalti, ne stretta dall'assedio necessariamente con poca riputatione degl'assediatori era per sostenersi più lungamente assai, di quel, che essi stessi poteuano presupporsi.

Assedio di Casale procede con poco ordine.

Duca di Sauoia lascia, e dissimula che vadino dal Piemõte vettouaglie in Casale.

Digitized by Google

ſupporſi. Soprauuennero ſul fin d'Agoſto le genti mandate in ſoccorſo del Duca, e cagionoſſi, per la venuta loro maggior larghezza nel campo, ed eſſendo ancora venuto di Spagna Don Filippo figliuolo del Marcheſe Spinola eletto dal Re Generale della caualleria deliberaronſi due impreſe, l'vna delle colline, e l'altra di Punzone, terra forte ſull'alto di vn colle, a mezzo appunto la ſtrada, per doue dal mare di Sauona ſi viene in Acqui, la qual terra, tenendoſi ancora dal preſidio Mantouano, cagionaua danno alle vicine ville, le quali già ricognoſceuano, e dauano l'vbbidienza al Gouernatore, e poteua aggeuolare, e impedire i ſoccorſi, i quali nella Prouuenza apparecchiati ſi poteua dubitare, che per via di mare tentaſſero di penetrare nel Monferrato. A queſta impreſa fù deputato il Conte Luigi Trotti, e Marco Antonio Brancaccio co' loro terzi. Erano quiui da cinquecento ſoldati di preſidio, oltre a cento cinquanta fanti parte terrieri, parte delle vicine ville, i quali, per isfuggire i diſagi, e gl'incontri della guerra vi s'erano come in luogo forte, e di ſicurezza ridotti. V'erano ancora entrati da cento Franceſi, perſone buona parte di conto venuti da Mantoua, e quaſi viandanti, i quali abbandonato il ſeruitio di quel Principe ſi ritornaſſero in Francia, per le terre de' Genoueſi ſenza impedimento di alcuno paſſati. Coſtoro, fortificate le parti più alte, e circondata la terra di trincee, munirono ancora di ripari certa Chieſa a piè del colle verſo quel-

Conte Luigi Trotti e Marco Antonio Brancaccio al Peſo pugnatione di Punzone.

la parte, all'oppoſito della quale ſtaua il Brancaccio co' ſuoi Napolitani alloggiato; penſando far quiui teſta, e diffenderſi. Ma, aſſaliti dal Brancaccio, non potendo reſiſtere, furono coſtretti abbandonare il poſto, e ritirarſi verſo l'alto del colle; e i Napolitani, occupata la Chieſa, aſpettarono il Trotti, il quale con due pezzi d'artiglierie il giorno ſeguente ſoprauenne. Formoſſi incontanente la batteria, e per due giorni ſi ſtette da varie parti con quei del colle ſcaramucciando. Ma eſſendo gl'aſſalitori nell'oſcuro della notte ſaliti fin ſotto le trincee, comparuero ſul fare del giorno improuiſi all'aſſalto, nel quale, mentre con molto ardimento ſi combatte, i difenſori parte ſbigottiti per la nouità dell'aſſalto, parte offeſi dalle palle delle artiglierie, le quali, percuotendo nelle trincee, ſpargeuan loro la terra negl'occhi, parte ancora veggendoſi inferiori di numero al circuito grande delle fortificationi, e perciò dubitando, che i nimici entraſſero per qualche parte più ſprouueduta, abbandonata la difeſa, ſi ritirarono nel caſtello: e la terra venne in podeſtà degl'aſſalitori: i quali, ſaccheggiatala incontanente, ottennero poſcia la ſera il caſtello, che patteggiò la facoltà d'vſcirne gl'vficiali coll'arme, e'l bagaglio, e i ſoldati colle ſole ſpade. Ma vſciti, hauendo appena caminato due miglia, furono contro i patti della deditione mieramente, e barbaramente ſpogliati da' Napolitani, e da gl'altri fino alla camicia, e molti fino alla nudità ſteſſa della perſona; hauendone

Batteria contro Punzone.

Punzone occupato dal Trotti e dal Brancaccio.

Digitized by Google

tendone gli spogliatori tratto, per quel, che sene disse, grosso bottino di danari; de' quali i Francesi venuti da Mantoua erano stati dal Duca molto ben prouueduti, non solo per li priuati bisogni, ma per la necessità della difesa. Ritornate le genti dall'espugnatione di Punzone, s'attese finalmente all'occupar delle colline: al che si diede principio dalla terra di San Georgio sour'esse situata: doue si fece dagl'oppugnatori piazza d'arme, e furono fatte molte fortificationi non solo, per difesa contro'l presidio di trecento fanti, che v'era, ma ancora per resistere agl' insulti di quei di Casale, i quali souuente, e grossi, vscendo dalla Città, continuamente gl'infestauano alle spalle, mentre erano più nell'oppugnatione intenti; e nondimeno venne il presidio alla deditione con patti honoreuoli di poter ritornare in Casale. Andossi quindi a Rosigliano, luogo forte per sito, e per arte. Fecero i defensori gagliarda resistenza; ma, hauendo Don Filippo Spinola capo dell'impresa presentato la batteria, e colle bombarde per quattro giorni continuamente battuto, finalmente, liuellato vn grosso cannone alla porta, e dubitando i difensori delle mine, che vedeuano cauarsi, cominciarono a diffidare della difesa, onde costretti alla deditione, salue le persone se n'vscirono. Con questo acquisto restando il Gouernatore padrone delle colline, diede principio a chiuder tutti i passi, e tutti gl'aditi, per li quali da quella parte si potesse pene-

Castello di San Georgio sulle colline d'Asti occupato dalle genti Spagnuole.

Rosiglioni sulle colline occupato da D. Filippo Spinola.

Don Gonzalo di Cordoua rimane padrone delle colline di Casale.

trare nella Città. Tirò poscia vn lungo, e profondo fosso dal Pò fino a vn Riuo, che chiamano della Gattola, il quale scesso dalle colline, alquanto sotto Casale scorre verso Frassineto, e sbocca nel Pò; e sulle riue dell'vno, e dell'altro fosso, come anco sulla riua vlteriore del Pò, furono molti fortini eretti: con che rimase l'assedio di Casale molto ristretto, e la piazza del tutto racchiusa trà le colline fortificate, i fossi, e'l Pò, non era più capace di riceuer soccorsi. Deliberatione, la quale, come da principio esequita, haurebbe già condotto a fine l'impresa, così fino a questo tempo ritardata, fù di picciolo, o nessun giouamento. Perciocche le vettouaglie, e gl'altri prouuedimenti già introdotti erano molti, e lo spacio della campagna, abbracciato dalle fortificationi del Gouernatore, era grande, pieno di praterie, d'alberi, e di sterpi: onde hebbono gl'assediati, con che sostenersi per tutto l'inuerno seguente, e d'aspettare il soccorso, somministrando loro quella campagna quantità grande di legna, di radici, di fieni, e di strami per supplire al mantenimento del bestiame, de' caualli, e de' forni. Il che tanto più comodamente loro succedette, quanto che il Gouernatore, partito dal primiero alloggiamento, andò a suernare trà le colline, e la Gattola, tralasciato tutto quel piano intatto come era, e illeso. Fabbricò poscia appiè delle colline in sito alquanto rileuato vn bastione, sul quale, hauendo collocati quattro pezzi d'artiglierie, per-

Restrigne l'assedio di Casale ma tardi, e indarno.

Fabbrica vn forte d'onde batte ma senza frutto Casale.

percuotcua il caſtello, e la parte del muro, che tra eſſo, e la Cittadella cignendo la Città, volge alle colline. Ma per la gran lontananza poco di danno cagionando, piccioliſſimo era il frutto, e minore la ſperanza di quella fulminatione. In coral guiſa ſi ſtette, e ſi perſeuerò tutto il verno ſeguente, gl'aſſediati con buoniſſima regola, e vigilanza, e con riſparmio molto grande delle vettouaglie tirando in lungo l'aſſedio, e la difeſa, e gl'aſſediatori con la ſoffrenza de' diſagi, colla pacienza, e coll'induſtria procurando di ſtrignerli, e coſtrignerli alla deditione. Nel qual mentre molte, e varie ſcaramuccie furono commeſſe, degne di eſſere particolarmente deſcritte, ſe, come con molto ardire, e valore ſi commetteuano, haueſſero alla ſomma di quell'impreſa, o tanto, o quanto rileuato. In vna di eſſe morì il Marcheſe di Beuerone, capo de' Franceſi, tocco da vna moſchettata nella gola. Morte, che aportò molto danno a gl'aſſediati, poſciache era quegli, il quale tutto quaſi il peſo della difeſa ſoſteneua. Ma delle ſtrettezze, e de' diſagi de gl'aſſediati non erano minori quei de gl'aſſediatori, nō ſolo, perche, ſtando per lo più allo ſcoperto, erano ſottopoſti alle pioggie, al gelo, all'intemperie dell'aria, e all'incommodità della campagna, ma per la penuria grandiſſima delle vettouaglie. Erano quell'anno le raccolte ſtate generalmente più magre, e più ſterili dell'anno antecedente; e quel che faceua la penuria maggiore, quei, che in Milano

Morte del Marcheſe di Beuerone.

Incommodità e diſagi degl'aſſediatori di Caſale.

Digitized by Google

Gra penuria di grano in Lombardia.

si trouauano grani, tirati dall'auuaritia, il nascondeuano, affine di venderlo poscia a prezzi più alti, ed eccessiui. E'l Duca di Guisa acciocche da Genoua non potessero andar vettouaglie nel campo, e nello Stato di Milano, prohibì rigorosamente l'estrattione de' frumenti dalla Prouuenza, e trattenne molto barcareccio Genouese andato in quelle parti, per leuarlo, acciocche trattenuto, non potesse andar altroue, e traportarlo a Genoua, e quindi al campo sotto Casale. E'l Duca di Niuers, tenendo chiuso il Pò con due forti sulle ripe vicine al Mantouano, impediua la nauigatione, e la condotta delle prouuisioni di vettouaglie fatta dall'vfficio dell'abbondanza di Milano in Puglia, e nell' altre parti maritime. Onde fù necessario dar nuoue commessioni a Napoli, in Sicilia, e nella Sardigna, le quali per la via di Genoua a Milano, e in campo condotte, la presente necessità sollcuassero. Ma perche gl'ordini furono tardi, e la distanza de' luoghi giunta alla strettezza delle condotte ricercauano molta dilatione, riusciua il rimedio all'vrgente bisogno di lontano sollcuamento.

Plebe di Milano tumultua per falta di pane.

Pertanto la plebe di Milano impatiente d'induggio, e veggendo vn giorno chiuse le botteghe del pane, a qualche tumulti procedette, i quali obbligarono il Gouernatore, lasciato il Gouerno del campo a D. Filippo Spinola, a correre a Milano per sedarli, i quali colla pena d'alcuni, e con subiti preuenimenti ti-

Digitized by Google

ti rimaſero aſſai preſto ſedati. Ma nel campo grandiſſima era la ſtretrezza, e penuria delle vettouaglie in tanto, che, quantunque in Caſale ancora la panattica ſcarſegiaſſe aſſai, tuttauia il pane a miglior baratto quiui, che nel campo ſi vendeua; onde gl'aſſedianti diuenuti più ſimili ad aſſediati patiuano maggiormente la fame, ed era pericolo, che con inſolito, e forſi mai più non ſentito eſempio da eſſa coſtretti abbandonaſſero l'aſſedio. E morendoſi molti ſoldati di pura fame, era grande il pericolo de gl'amutinamenti, i quali ſarebbono ſenza dubbio ſucceduti, ſe il gran rigore della forca non haueſſe tenuto a freno le mormorationi, alcuni de' quali, non potendo ſoffrire, ne aſpettare con qualche induggio la certa morte per la fame imminente, haueuano per meglio, col dubbio euento della fuga procurar di ſaluarla. Onde il campo andaua molto ſcemando, e il far nuoue leuate era impoſſibile per la ſtrettezza ſi del contãte, come delle vettouaglie, la quale ſpauentaua qualunque etiandio neceſſaria deliberatione, e prouuiſione, non veggendoſi modo, con che ſi poteſſe prouuedere alla ſoldateſca foraſtiera: e correuaſi pericolo, che i ſoldati medeſimi giunti nello Stato di Milano non trouando di che paſcerſi, s'amutinaſſero, o qualche ſtrano, e impenſato accidente cagionaſſero. Con queſti così deboli progreſſi, e con ſtrettenzze cotanti procedeua l'impreſa di Caſale. Ma non più felicemente erano procedute le citationi, e gl'editti di Ceſare.

Fame grãde nel campo ſotto Caſale.

Perciocche hauendo il Conte di Nanſao venuto, come ſi diſſe, in Italia con titolo di Cõmeſſario Ceſareo, inuiato monitori, e cominato per due volte al Niuers il bando Imperiale, ſe alla volontà di Ceſare colla ceſſione libera del poſſeſſo di quegli ſtati non ſodisfaceſſe, e hauendo il Niuers in vano da principio ricchieſto, che foſſe il ſuo negotio a' termini di giuſtitia rimeſſo, e fatto in ſuo fauore ſcritture, e publicare alle ſtampe conſulti di Dottori, co' quali sforzauaſi di prouare, non poter di giuſtitia eſſer coſtretto a vſcire, nanzi a ragion conoſciuta, dalla poſſeſſione de gli ſtati, e poſcia eſſendoſi, come ſi è detto, doluto aſſai, che non ſi faceſſe lo ſteſſo comandamento al Duca di Sauoia, e al Gouernator di Milano, i quali di fatto, e coll'arme haueuano violentemente occupato parte de gli ſtati, e andauano tuttauia occupando il rimanente; ſi venne al terzo monitorio, nel quale dicchiarò Ceſare, che'el Duca di Sauoia, e'l Gouernatore farebbono il medeſimo dell' occupato, quando eſſo di Niuers rimetteſſe nelle ſue mani la poſſeſſione di quel, che teneua. Paruc, che il Niuers accettaſſe il partito, e dicchiaraſſe d'eſſer apparecchiato cedere, e a queſto effetto inuiò nella Corte Ceſarea il Duca di Retel ſuo figliuolo, affinche col fauore dell'Imperadrice, la quale, per eſſere ſorella de gl'vltimi tre Duchi, fauoriua molto la cauſa del Niuers per parentado a ſe così ſtrettamente congiunto, procuraſſe l'eſpeditione della cauſa. Ma, peruenutoui, trouò, che

Commiſſario Imperiale comãda al Duca di Niuers che ceda all'Imperadore il poſſeſſo de gli ſtati.

Negociationi e partiti, che paſſano fra il Niuers, e l'Imperadore in materia di cedere la poſſeſſione degli ſtati.

che Cesare, auuedutosi, che ne il Duca, ne gli Spagnuoli verrebbono alla restitutione, e che difficilmente poteua forzargli; mittigato l'editto, e accomodatosi al tempo proponeua, nuouo partito, per lo quale e al Duca di Sauoia, e a gli Spagnuoli si permetteua la retentione in nome di Cesare dell'occupato, e al Duca di Niuers la quieta, e pacifica possessione della Città, e dell'intiero Ducato di Mantoua, mentre a' Tedeschi, i quali in nome del l'Imperadore si mandarebbono in Italia, fosse consignata la Città, cittadella, e castello di Casale fino a ragion conosciuta. Ne hauendo il Retel potuto migliorar di conditione: anzi che non venendo ne anco dall'Imperadore riceuuto, o riconosciuto come Principe di Mantoua per le vrgenti proteste, che gli fecero i Ministri Spagnuoli, acciocche per simile dicchiaratione non si venisse tacitamente a giustificare le pretensioni di lui, e a dannare in cospetto del Mondo la causa dell'arme Regie nel Monferrato; partì con poca soddisfattione da quella Corte. E'l nuouo partito non fù anco dal padre accettato, a cui le debolezze dell'esercito Spagnuolo sminuiua il timore de gl'editi Cesarei, e i felici progressi del Re di Francia gli dauano animo di confidar più nell'armi, nel fauore di quella Corona, che nelle sentenze, o decisioni Imperiali. Tra le quali negociationi, e accidenti passò l'anno mille secento vent'otto ed essendo finalmente il Re di Francia venuto a capo dell'impresa della Rochella, nella quale

Duca di Retel andato nella Corte dell'Imperadore ritorna a Mantoua poco soddisfatto.

1629

Re di Francia occupata la Rochella si prepara sollo-

citamente per venir in soccorso di Casale.

il giorno d'ogni Santi dell'istes'anno era entrato vittorioso, trionfante; s'accigneua co' forze molto gagliarde al passar de' monti in fauore del Duca di Niuers. Imperciocche, hauendo gl'eretici della Francia per la perdita della Rocchella riceuuto grandissima percossa, e rimanendo molto abbattuti, e gl'affari della Corona quasi a perfetta stabilità riducendosi, non attendeuasi in quel Regno ad altro che a' preparamenti per Italia, i quali, in due eserciti diuisi, doueuano l'vno per lo Delfinato, e Lioneſe, e l'altro per la Prouuenza passare in soccorso del Monferrato; e'l Re col primiero al passar personalmente de' monti s'accigneua; douendo il secondo per lo contado di Nizza, e per la Riuiera di Genoua auuanzarsi verso Casale. Non poteuano ne gli Spagnuoli, ne'l Duca di Sauoia darsi ad intendere vna tanta risolutione, parendo loro impossibile, che il Re col Regno ancora torbido, ed esausto di danari, coll'esercito stracco, e cõsumato sotto la Rocchella doueſſe, o poteſſe trappassare nel mezzo del verno con forze gagliardi l'Alpi, cariche ancora di neui, e per esse condur vettouaglie, artiglierie, e altri preparamenti a tanto mouimento necessari: sapendo massimamente douer hauere opposto il Duca di Sauoia, il quale colle forze, e intelligenze vnite a gli Spagnuoli era per fargli buona resistenza a' passi, i quali ben muniti, e presidiati tratteneua. Sperando per tanto, che la fama degl'apparecchi grandi doueſſe facilmente risoluersi

Spagnuoli, e Duca di Sauoia non possono credere, che il Re debba passar i monti.

Difficoltà che impediscono la venuta del Re in Italia.

più

più in vani romori, che in effetti, continuauano al ſolito ne' medeſimi termini dell'aſſedio. Accreſceua la confidenza la ſteſſa penuria de' viueri, la quale eſſendo tanto d'impedimento a gli ſforzi, di chi era padrone, e pacifico poſſeſſore degli Stati di Milano e del Piemonte, ſarebbe ſtata ſenza dubbio di molto maggiore a' Franceſi, quando, peruenuti in Italia, haueſſero neceſſità di trattenerui ſi. Perciocche, eſſendo neceſſaria troppo gran condotta di vettouaglie per gl'alimenti di tanto eſercito, quella eſſendo a' Franceſi impoſſibile, ne ſuccedeua, che, quanto più numeroſi foſſero paſſati l'Alpi, tanto più facilmente, e in iſpacio di tempo tanto minore ſarebbono ſtati della ſola fame, e vinti, e ributtati. Onde pareua, che la ſola conſideratione di così neceſſario, e ineuitabile incontro douеſſe ritenere, non che ritardare per queſto anno almeno l'ardore, e l'impeto dell'arme Franceſi, e che fra queſto mezzo l'impreſa di Caſale ſenza ſturbamento alcuno di genti, o d'eſterni ſuſſidi ſarebbe felicemente, riuſcita. Sulle quali difficoltà la Corte di Spagna confidata, e aliena, e impotente alle ſpeſe non ſolo non fece alcuno de' preparamenti alla difeſa neceſſari, ma tralaſciò ancora d'inuiare al Duca i ſoccorſi gagliardi promeſſigli per la difeſa del Piemonte, e per opporſi, e ſtare apetto all'arme di Francia. Tralaſciò ancora di procurar diuerſioni, e per li Pirenei, e per la Borgogna, e col porgere occulti fomenti a' ribelli della Francia di tratte-

tener

tener quel Re trauagliato, e occupato nelle domestiche facende, e così suiarlo dall'intromettersi nelle straniere. Prouuisioni, le quali pretermesse, furono a' Francesi non solo d'ageuolezza, ma d'incitamento ancora all'impresa deliberata. Perciocche il Re costante nel proponimento non ammetteua alcuna delle difficoltà, o considerationi contrarie; confidando tutte col ferro superarle, ouunque fosse stato necessario aprirsi con esso la strada. Crescendo adunque la fama de'grandissimi apparati di quel Regno maggiori di qualunque altro de' Re antepassati, cominciarono e gli Spagnuoli, e'l Duca finalmente ad entrare in pensiero non solo del successo, ma di tutto ciò, che da si grande, e si vicino mouimento potesse risultare. Angustiauano ancora gl'animi del Duca, e del Gouernatore la strettezza de gl'auuisi della Corte di Spagna, dalla quale Corte molto di tempo correua, che non se n'hebbono alcuni. Perciocche, essendo il Regno della Francia, per lo quale sogliono passar i corrieri in questi tempi sospetto, e il mare in quello del verno chiuso, non si poteua senza molta difficoltà di Spagna in Italia traghettare. E per mala fortuna s'aggiunse, che tre corrieri spediti di Spagna dalla violenza del mare, e dall'impeto de' venti spinti a lidi della Prouuenza vi furono trattenuti, e le lettere intercette. Onde dalle risolutioni di quella Corte le deliberationi d'Italia in gran parte dipendendo, restauano il Duca, e'l Gouernatore incerti, a quale

Spagnuoli, e'l Duca dubitano della uenuta del Re in Italia.

Gouernatore dubitando d'esser da Vinitiani, e dal Niuers assalito alle spalle và a Lodi, e vi fà piazza d'armi.

quale partito in tanta turbolenza d'accidenti appigliarſi. Ne la ſtrettezza ſolamente de' danari, delle vettouaglie, e degl'auuiſi non conſentiua, come s'è detto, alcuna prouuiſione, mai ne anco permetteua il tempo, che s'ordinaſſero nuoue leuate di genti per la neceſſaria difeſa dello Stato di Milano, e per li neceſſari prouuedimenti dell'eſercito ſotto Caſale, e delle genti verſo il Cremoneſe già molto diminuite. Fù per tanto preſo per vltimo ſpediente il battere tamburo nello Stato di Milano, per ſoldar genti collettitie, le quali rollate, e mandate in campo a Caſale; deſſero comodità di eſtrarne la ſoldateſca migliore, per metterla in campagna e opporla a' nemici. La prouuiſione, benche in tutto non riuſciſſe vana, e infruttuoſa, perche moltiſſimi cacciati dalla fame, e ſperãdo rollati d'hauere comodità di leuarſela, e di ſatiarſi col pane di monitione, il quale, quantunque peſſimo, la gran penuria faceua deſiderabile, comparuero a dare il nome nella militia, adoguimodo, perche queſto era ancora molto tenue prouuedimento, per reſiſtere alla gran tempeſta, che ſopraſtaua, riduceuanſi le coſe di quello Stato, e del Piemonte in grandiſſimi pericoli, e neceſſità. E tanto maggiormente, quanto che ſentiuanſi i Vinitiani a' confini di Bergamo, e di Breſcia ingroſſati; e'l Niuers con ſei in otto mila fanti, e mille dogento caualli al primiero auuiſo della moſſa de' Franceſi in procinto all'vſcire. Ed era il pericolo, che ò vniti, o ſeparati aſſalendo da quella

parte lo Stato di Milano, le forze del Gouernatore dall'oppositione de' Francesi diuertissero. E del Duca di Niuers dubitauasi, che cõforme alle minaccie dell'anno antecedenti trapassasse nel Monferrato, per vnirsi al Re. Per questi rispetti il Gouernatore, andato a Lodi, fù costretto trattenersi quiui, e farui piazza d'arme contro Vinitiani, e ordinare a D. Francesco Padaglia successo al Montenegro, che, abbandonato il forte di Piadenà fabbricato l'anno innante sul Mantouano, e tutto il rimanente del Cremonese, le reliquie di quelle genti alla sola difesa di Cremona restrignesse. Ricercò ancora, e ottenne dal Duca di Parma il sussidio di mille fanti, ed essendo da questi tempi venute da Napoli à Genoua dodici galee con du mila fanti non potè valersene, perche fugli necessario trattenerli sul mare, per opporgli a qualunque sforzo dell'esercito Francese, il quale nella Prouuenza preparato, diceuasi, che colle naui le quali dalla Rocchella s'aspettauano a Marsiglia, per lo Contado di Nizza nella Riuiera di Genoua traghettarebbe; e sbarcate le genti, o a Mentone luogo a Monaco vicino, passarebbe nel Piemonte, o ne' mari vicini a Sauona, s'aprirebbe per quelle parti la strada più breue, e più facile al soccorso di Casale. A prouuisioni così deboli contro apparati tanto gagliardi di potente nemico si riduceuano le cose dello Stato di Milano. E non essendo possibile in tanta strettezza di cose attendere a' soccorsi del Piemonte, sforsossi il

Ottiene sieursi di genti del Duca di Parma.

Il Gouernatore è costretto leuar gẽti di sitio Casale

Digitized by Google

il Gouernatore di cauar quattro mila fanti de' migliori, che erano sotto Casale, per inuiarli sotto la condotta di D. Geronimo Agostini in quella parte. Ma dandogli molto che pensare i Vinitiani, i quali vniti d'arme, come si vedeuano d'intelligenze stretti co' Francesi, assaliſſero lo Stato di Milano; fece instanza al Gran Duca di Toscana, che s'interponesse, e con vfici gagliardi tentasse di rimuouer quella Repubblica dal trauagliare in così vrgente occasione gli stati del Re. Il Duca dall'altro lato veggendo le debolezze dalle difese, e de' soccorsi, e sentendo più da vicino la piena, che prima i suoi che gli stati del Re inondarebbe, haueua inuiato al Re di Francia prima il Conte di Verrua, e poscia il Principe suo figliuolo, per trattenere il corso dell'esercito, e per tentare quel Re di compositione. Sospeso dunque sull'esito di quelle speditioni il consiglio, fece, che Don Geronimo Agostini colle genti ausiliarie del Gouernatore si sourasteſſe nell'Astigiana. Il Re fisso nella deliberatione di passar innanti, rimesse il Principe di Piemonte al Cardinale di Ricchelieu, col quale abboccatosi, trattarono molte forme di compositione, nelle quali, non essendo potuti conuenire, fù concluſa sospensione di cinque giorni, per auuisare il Duca: il quale, veggendo la risolutione del Re, attese con molta sollecitudine alla fortificatione di Susa, per doue vedeua il Re coll'esercito inuiarsi. Haueuano i Francesi per pratica sperimenta-

per inuiarlo in soccorso del Duca di Sauoia.

Fà pregare Vinitiani, che non vogliano muouersi contro gli stati del Re.

Duca di Sauoia inuia il Principe di Piemonte al Re di Francia per trattar compositione.

Il Re vuole, per ogni modo passare i monti.

Il Duca si fortifica in Susa.

ro, quanto coll'armi, e colla forza fosse difficile separare i Genouesi dall'vnione di Spagna: onde pensando valersi al presente delle gelosie nate, come si disse, e artificiosamente nodrite trà la Repubblica, e la Corona di Spagna, applicarono gl'animi à gittar nuoui fondamenti alla separatione da loro sperata, e pretesa; la quale con vfici, e dimostrationi contrarie di beneuolenza, e di fauori verso la Repubblica impiegati cominciarono a mettere in proua, se loro potesse riuscire. Perloche, douendo il Re inuiare a' Principi d'Italia vn messaggiero, per auuisarli della sua venuta, e de' fini, e intentione sua, inuiò Monsù di Laudè, al quale comandò, che entrato in Genoua, gl'animi di que' Signori dal timore, e dalla sospitione della sua venuta non solo assicurasse, ma anco in suo nome qualunque aiuto loro promettesse, contro chiunque di opprimere la publica loro libertà s'argomentasse; e fatto l'vficio passò incontanente a Mantoua, e quindi a Vinetia per dar auuiso a quel Duca, e a quella Repubblica della sua venuta: la quale al più tardi per li venticinque di Marzo prometteua, e assicuraua. Perloche il Duca di Niuers, vscito al giorno prefisso in campagna, assali Casal maggiore vltima terra del Milanese verso il Mantouano, e occupatolo con qualche poca resistenza de' terrazzani, il messe a sacco, doue fermato il corso, sforzaua le vicine ville alla contributione. Andato poscia a Sabbioneta, castello assai forte, e Feudo Imperiale,

Genouesi assicurati dal Re di Francia.

Duca di Niuers vscito da Mantoua assaliße le terre dello Stato di Milano.

le, non gli riuscì occuparla, per lo gagliardo presidio de' Parmiggiani inuiatoui alcuni giorni innanti a ricchiesta dell'Imperadore dal Duca di Parma. Il Re frattanto, hauendo spedito ordini precisi al Duca di Guisa deputato Generale dell'esercito di Prouuenza, e al Marchese di Coure Mareſciallo, e Luogotenente di lui, che, costeggiando il mare verso Italia, marchiasse: egli stesso in persona s'inuiò per l'Alpi verso il Piemonte colla vanguardia, che costaua di dieci in dodici mila fanti, e due mila caualli, la maggior parte Nobiltà Francese: e superato il passò di Mongeneura calò a sei di Marzo nella valle di Susa, doue il Duca eretto vn gran trincherono sulla strada, per doue il Re doueua venire mezzo miglio oltre a Susa, v'haueua messo in difesa il Mastro di Campo Bellone col suo terzo: e dietro al Bellone staua esso Duca col grosso delle genti preparato, trà le quali erano le genti del Gouernatore di Milano sotto D. Geronimo Agostini chiamate, poco dianzi, e fatte venire dall'Astigiana. E hauendo il Re occupate le cime delle montagne in circuito così coperte di neui, come erano, ordinò ad alcune compagnie di fanti, di coloro, i quali per la professione, che fanno di andare a manifesta morte, Infanti perduti con vocabolo Francese s'appellano; che andassero all'assalto del trincherone del Duca, ne trouandoui molta resistenza, perche le genti del Bellone erano soldati nuoui, e di poca sperienza, facilmente al primero

Re di Francia inuia vn esercito sotto il Duca di Guisa dalla Prouuenza nella Liguria per entrar nel Monferrato.

Con vn'altro passa egli stesso in persona i monti, e viene a Susa.

Conflitto a Susa frà le genti del Re e quelle del Duca, nel quale il Re superiore rimane.

impeto il guadagnarono. Poscia cresciuti di numero per altre genti, che andauano so prauenendo, assalirono il posto, doue il Duca col grosso delle forze dimoraua. Quiui alquanto maggiore fù il contrasto per l'affluenza continua de' Francesi, i quali dietro a' primi sopragiugneuano. E non potendo i difensori resistere alla gran furia, colla quale inondauano, furono costretti cedere, e ritirarsi verso Auuigliana, nuoue miglia verso Torino; lasciando Susa in potere del Re, la quale incontanente occupata, venne per li comandamenti molto precisi del Re dal sacco, e qualunque violenza conseruata. Morirono in questo conflitto molti da tutte le parti. In potere del Re andarono noue bandiere del terzo del Bellone, e da ottanta prigioni, e frà essi molti Capitani, i quali furono subito dal Re liberati. Corse il Duca gran pericolo nella persona, e D. Geronimo Augustini fù scaualcato. Nel tempo medesimo l'esercito di Prouuenza in numero di dodici, o quindici mila fanti, hauendo colle barche fatto condurre da Marsiglia alcuni pezzi d'artiglierie, s'auuicinò alla Città di Nizza; e hauendo mandato vn trombetto a chiedere il passaggio libero per quel Contado a D. Felice figliuol naturale del Duca, e Gouernatore di quella Città, gli fù risposto, non essere in sua mano senza licenza del padre consentirlo; onde gli fù dato tempo, per ispedirgliene auuiso. E fra quel mentre passò l'esercito il Varo picciolo fiume, che scese dall' Alpi

Il Re vincitore occupa Susa.

Alpi, e sboccando in mare due miglia oltre quella Città, l'Italia dalla Francia in quella parte diuide. Comparuero nello stesso tempo, che l'esercito, varcato il Varo, per la spiaggia di Nizza si diffondeua, le galee di Napoli vscite da Genoua con alquante altre dello stuolo del Doria, le quali coll'argiglierie percuoteuano nelle squadre Francesi, che razente il mare caminauano verso Nizza; per timore delle quali percosse ritandosi i Francesi più infrà terra, e andando coperti dalle palle nemiche, le galee, non potendo più offenderli, si ritrassero verso Villafranca, doue sbarcarono da mille fanti; i quali occupati alcuni posti vicini a Francesi, vennero benche da lontano ad alcune scaramuccie, ma di picciolo rileuo; finche peruenuta a Nizza la notitia de gl'accordi fermati in Susa tra'l Re, e'l Duca, si desistette dalle offese, e le galee, rimbarcati i soldati, a Genoua si ritornarono. Il Duca dopo il poco felice successo di Susa, veggendo qual tempesta al suo, e allo Stato di Milano per la debolezza delle prouisioni sopraste sse, habbe per meglio con gl'accordi fermare vna tanta rouina, che con debole, e intempestiua oppositione la somma delle cose precipitare. Inuiata pertanto Madama la Principessa sua nuora, e sorella del Re a Susa, la quale per lo grado di parentela, di gratia, e di fauore, che presso quella Maestà teneua, placasse l'animo, e ritenesse lo sdegno del fratello: e dopo lei, inuintoui il Principe introdusse per mezzo lo-

Duca di Guisa peruenuto coll'esercito a Nizza viene infestato dalle galee di Spagna vscite con genti da Genoua.

Accordi trà il Re, e il Duca di Sauoia.

ro nuoue pratiche di compositione. Le quali finalmente appuntate, furono dopo molti dibattimenti dal Cardinal di Richellieu in nome del Re, e dal Principe in nome del Duca nella forma seguente stipolate. Darebbe il Duca libero passaggio alle genti del Re, qualunque volta per lo soccorso di Casale, e del Monferrato il bisogno ricercasse, prouuedendolo ancora, mediante il pagamento, di vettouaglie, e di montioni per mantenimento dell'esercito Regio, e di Casale. Prometterebbe, che il Gouernatore di Milono fra quattro giorni si leuarebbe di sotto Casale, e ritirarebbe le genti dal Monferrato, liberando, quella Città, e quello stato da' presidi del Re, e ne lasciarebbe al Duca di Mantoua libero il possesso, con promessione espressa del medesimo Gouernatore in nome del Re, di non molestare per l'auuenire gli stati di Mantoua, e di Monferrato; e che il Re di Spagna fra sei settimane quell'accordo ratificarebbe. Metterebbe il Duca dentro Casale quindici mila sacca di vettouaglie, e restituerebbe tutte le terre del Monferrato da se occupate, eccetto Trino con tante altre terre, che responderessero quindici mila scuti di annuo reddito, conforme al partito offertogli, come si diceua, dal Niuers prima della guera presente: e che ciò gli seruisse per intiera soddisfattione di tutto quello, e quanto potesse sul Monferrato pretendere. Consignarebbe al Re la cittadella di Susa, e'l Castello di San Francesco

Capituli del l'accordo di Susa fra'l Re el Duca.

per

Digitized by

per pegno dell'esecutione dell'accordato, nelle quali fortezze douesse il Re tener presidio di Suizzeri, i quali giurassero al Duca di restituirgliele sempre, e quando da canto suo hauesse la conuentione osseruato. Sarebbe nondimeno permesso al Duca, tener tutte le terre del Monferrato occupate infino a tanto, che gli fossero quelle fortezze colle terre di Susa restituite. Prometterebbe il Re, come prometteua, di non molestare gli stati del Re Cattolico, ne de' suoi collegati. Riceuerebbe in protettione il Duca, in caso per queste conuentioni, o per altri conti veniſſe da qualunque Potentato assalito. In caso il Re di Spagna ricusasse di ratificarle, o dopo di ratificare, d'osseruarle, s'vnirebbe il Duca al Re di Francia, per costrignet quel di Spagna alla ratificatione, e all'osseruanza. Oltre a questa fù vn'altra capitolatione stipolata, la quale conteneua lega, e confederatione tra'l Re, il Duca, il Papa, i Viniziani, e'l Duca di Niuers per la difesa, e quieta possessione de gli stati da ognun di loro posseduti. Fermata la primiera capitolatione, fù incontanente inuiata al Duca, il quale, chiamati a consiglio D. Gieronimo Agostini, e'l Conte Gio. Serbellone Ministri del Re, e del Gouernatore, consultò con esso loro, se si douessero accettare. E preualendo finalmente in ciascuno la vrgenza dello stato presente all'vtilità, e dignità dell'arme comuni, fù deliberato, che s'accettassono. Non contento il Duca volle ancora per lo Com-

Il Duca prima di stipolate l'accordi ricerca il cõsentimẽto del Gouernatore.

mendator Gio. Tomaso Pasero suo primo Segretario di stato inuiarla al Gouernatore, per intender più precisamente la volontà di lui; il quale, benche di mala voglia, succombendo nondimeno anch'esso all'vrgente necessità, vi prestò il consentimento. Così accettate, e sottoscritte dal Duca le primiere capitolationi, si disciolse l'assedio di Casale, e si ritrassero l'arme del Re dal Monferrato. Il quale stato al solo apparire della Regia persona rimase dall'armi Spagnuole liberato. E'l Duca fece incontanente intrar in Casale da mille in mille cinquecento sacca di grano a conto della maggior somma da lui promessa, e diede il passaggio a tre mila fanti, e a dogento cinquanta caualli sotto Monsù di Toras inuiate nel Monferrato inferiore. Quanto all'altra capitolatione della lega, andò il Duca sotto vari sutterfugi differendone la sottoscrittione: la quale poco dopo, liberato dal pericolo imminente, ricusò costantemente di sottoscriuere. Andato poscia anch' esso a far riuerenza al Re, fù mezzo miglio da Susa sulla campagna dallo stesso Re incontrato, ma sotto pretesto, che fosse vscito a caccia; e tornati amendue a rietro fù il congresso da canto del Duca pieno di profondissime riuerenze, e sommessioni, e da quello del Re di honoreuoli raccoglimenti, essendosi il Duca con tutti gl'artifici e allettamenti, de'quali era dalla natura singolarissimamente dotato, sforzato non solo di placare l'animo del Re, ma di cattiuare ancora

Assedio di Casale si discioglie el Monferrato resta libero dall'arme Spagnuole.

Abboccamẽto del Duca col Re in Susa.

cora il genio, e far acquisto della volontà, e inclinatione sua. Così fù da molti stimato, che colla destrezza, e simulatione del Duca rimanesse fermato il maggiore de gl'impeti Francesi, che dopo molt'anni calasse l'Alpi. Il quale, hauendo trouato l'Italia sprouueduta d'ogni difesa, facilmente colla rouina vniuersale, ma particolarmente con pericolo dello Stato di Milano l'haurebbe inondata, e non altrimente di quel, che a tempi di Carlo ottauo succedette a grandissimi trauagli, e rauolgimenti sottoposta. Ma l'hauere il Duca dopo l'oppositione prouato il Re più benigno, e fauoreuole, che adirato, o rigoroso: l'hauere, in vece di sentirne vendette, e risentimenti riportato honori, premi, soddisfattioni, e ricompense di stati: l'hauer prouueduto con quegli accordi assai bene a' propri, e lasciato correr allo peggio gl'interessi della Corona di Spagna, diede molto che dire, e che mormorare contro di lui non solo a' Principi Italiani, a' quali fù molestissima la sua riconciliatione con la Corona di Spagna, per essere contraria a gl'interessi della causa comune, ma nella Corte ancora di Spagna a gl'emuli della Priuanza del Conte Duca: i quali, veggendolo continuare nel Regio fauore, si sforzauano far apparire la medesima riconciliatione, da lui fauorita, abbracciata, e finalmente al suo fine condotta, infida al Re, e a gli interessi della Corona perniciosa. Esso Duca, diceuano, essere stato quegli, il quale, come da molte congiettu-

Discorso sopra l'accordo di Susa.

re raccoglieuano, haueſſe, per occulte intelligenze tenute prima nella Corte di Francia, la ſtrada per venir in Italia a quel Re ſpianata: eſſo quegli, il quale pattuita, e aſſicurata per ſe la ritentione di buona parte del Monferrato, haueſſe ancora anticipatamente promeſſo di non opporſegli, ne quell'impreſa contraſtargli, e ciò ſenza curar punto gl'intereſſi dello ſtato, e della riputatione dell'armi Spagnuole, dalle quali tanta parte del Monferrato haueua ottenuto, colle quali s'era poco dianzi collegato. Queſta eſſere la fede di quel Principe, queſto il frutto di quella riconciliatione. Perciocche come altrimente haurebbe dato l'animo al Re di Francia in iſtaggione così horrida, contro tante difficoltà, di montagne aſpriſſime, coperte ancora, cariche di neui, di mettere in auuentura il capitale della ſua riputatione, e della gloria in tante impreſe del ſuo Regno acquiſtata, deformare la vittoria poco dianzi col feliciſſimo ſucceſſo della Rocchella riportato, e cio non per altro, che per la liberatione di vna piaza fuora del Regno, e a ſe in nulla appartenente. A queſto fine, diceuano, hauere il Duca al primiero impeto delle genti più riſolute, e più formidabili dell'eſercito Franceſe oppoſte le più diſarmate del ſuo, eſſerſi perciò poco, o nulla combattuto, e più toſto abbandonato, che difeſo virilmente, e coſtantemente contraſto il paſſo fortiſſimo di Suſa; ne hauere il Gouernatore, ne gli altri Miniſtri di Spagna, i quali erano in Torino, conſen-

Digitized by Google

consentito a quegli accordi, eccetto che come costretti dall'aperta volontà del Duca, il quale, con parole molto precise, e risolute consultando con essi questo affare, toglieua loro la libertà dell'arbitrio nell'elettione del proposto partito. Anzi, che protestando egli, esser quegl'accordi l'vnico ripare dell'imminente rouina dello Staro, tacitamente minacciauali, che, non concorrendoui essi, metterebbonlo in necessità di accettarli senz'essi, e di prouuedere, etiandio coll'vnirsi a' Francesi, alla sicurezza de' propri interessi in quel miglior modo, che la conditione delle cose presenti gli permettesse: onde, perche gl'affari del Re non dessero in peggiori incontri, a tutto ciò, che ei volle consentissero. E in tanto presero campo queste mormorationi, che gli stessi Francesi, curando meno la gloria del Re, che rendere nella Corte di Spagna sospetta la fede del Duca, non mancarono di applaudere almeno co' cenni, e colle dimostrationi esteriori confermare, quanto in discredito di lui si diceua. Ma l'hauere il Duca in quegl'accordi cesso con tanto suo suantaggio tanta parte di quel, che dall'amicitia Spagnuola veniua a conseguire, poco probabile faceua l'oppositione; considerato massimamente l'animo di lui auido sopramodo dell'acquisto, e tenacissimo dell'acquistato. Maggiormente ancora ribatteua le medesime oppositioni la perdita di Susa, piazza molto importante per lo sito, e vtilissima sopra qualunque altra del Piemonte, per li molti dati,

che rendono le fiere, che vi si fanno, e che si cauano dal transito delle mercantie, che vanno, e vengono di Francia in Italia. La quale, che spontaneamente, e per fare vn mancamento tale, haueſſe al Re ceduto, era coſa troppo lontana da qualunque mediocremente ſano intendimento. Perciocche qual ragione conſentiua che eſſo colla perdita di quella vtiliſſima piazza, la quale era vna delle porte del Piemonte, e dell'Italia, ſi faceſſe ſpontaneamente quaſi ſoggetto ad Re, e da gl'Italiani, e Spagnuoli da meno ſtimato ne veniſſe. Auggiugneuaſi, che il Duca, mentre queſt'anni addietro da gli Spagnuoli con potentiſſimi eſerciti aſſalito ſi trouaua in vrgentiſſimo biſogno d'eſſer da' Franceſi ſoſtenuto, non volle però mai conſentir loro vna torre nel Piemonte per ottenerli. E nella preſente occaſione, prima di eſſere aſſalito, come haueua del probabile, che per accordo haueſſe loro piazza così importante conceduto. La fortificatione ancora di Auuigliana fatta, mentre ſi trattauano gli accordi; l'artiglieria ſotto gl'occhi del Re dopo di capitolato, condottaui; l'hauer ſempre in ſua difeſa trattenuto le genti auſiliarie di Spagna; come foſſero attioni di molta diffidenza, per non dir, contumacia verſo il Re, e però di molto ſentimento a' Franceſi; così paruero argomenti aſſai efficaci, per eſcludere quella buona intelligenza, e colluſione che tra lui, e i Franceſi s'andaua argomentando. E nondimeno, come gl'huomini naturalmente inclinano più

più nelle ſiniſtre interpretationi ; quantunque la corte di Spagna , inteſe la nouelle di queſti ſucceſſi , e conſiderato maturamente tutto lo ſtato delle coſe , approuaſſe le ationi del Duca, e, rigettati i vani romori, gli faceſſe anticipatamente pagare da' negotianti Genoueſi tre paghe di vinticinque mila ſcuti l'vna per le ſpeſe delle preſenti occorrenze accordatigli, adognimodo , non ſi potendo rimuouere la contraria impreſſione, ſtimaua la maggior parte, che quella corte haueſſe più ſecõdo la neceſſità , e vtilità delle preſenti accorrenze diſſimulato, che ſecondo il vero , e intimo ſentimento deliberato ; come che pareſſe troppo alieno da' Regi intereſſi , alienare totalmente con intempeſtiue dimoſtrationi di diffidenza , e di riſentimento l'animo del Duca , che colle contrarie di confidenza, e di ſoddisfattioni non ſolo conſeruarlo in tanta ſtrettezza di coſe amico , ma renderlo con nuoui benefici a gl'affari della Corona maggiormente vnito, e inclinato. Queſto di certo pare, in tanta varieta di pareri, e in tanta incertezza d'opinioni ſi poſſa affermare, che il Duca , penſando a nuoui partiti , i quali fra poco ſtimaua , che mediante il principe ſuo figliuolo douеſſono rimaner accordati; chieſe al Gouernatore , e in aſſenza di lui a D. Filippo Spinola il ſoccorſo di quattro mila fanti, e di certo numero di caualli dal principio di queſta guerra pattuiti , in caſo che'l Piemonte veniſſe dall'arme di Francia aſſalito. La qual domanda , fatta in tempo , che l'e-

fercito sotto Casale si trouaua in quella maggior strettezza di genti, in che fosse mai stato; desideraua, che non gli fosse consentita, per pigliar dalla disdetta onesto colore d'appartarsi dall'amicitia Spagnuola, d'abbandonar la causa, che fin allora haueua hauuto con quella Corona Comune. E che hauendo lo Spinola puntualmente soddisfatto alle domande, e mandate le genti contro ogni espettatione del Duca, gli fosse stata la venuta loro noiosa: onde non solo le fece sourastare sù confini, ma con trattamenti rigorosi procurò di farle tornar addietro. Ma appena sconcluse le pratiche de gl'accordi, veggendo dalla celerità del Re preuenuti i suoi consigli; le ricchiamò subitamente in sua difesa contro l'esercito del Re, che tutto in vn tratto si vide sulle braccia: e coll'aiuto loro fece quella difesa, che la brenità del tempo, e la necessità imminente gli permise. Perloche, tutto che nel conflitto di Susa non hauesse parte alcuna la collusione, adognimodo le domande intempestiue fatte a' Ministri Spagnuoli, la poca soddisfattione, che dimostrò d'hauerle ottenute, le negociationi precedenti, e le conclusioni de gl'accordi sussequenti dimostrarono l'animo del Duca, più assai inclinato ad abbracciare con nuoui partiti l'amicia Francese, che a trattenere coll'osseruanza de gl'antichi l'vnione colla Corona di Spagna accordata. Ma lo stato delle cose d'allora tanto pericoloso, si può dire, che a simile deliberatione il Duca costrigneste. Ed essendo

consueto

consueto a' Principi, il farsi lecito qualunque mutatione, non solo doue si tratti del pericolo dello stato, ma doue ancora del migliorare, o dell'accrescere le conditioni del Principato, nessuno fù, che i consigli, e l'attione di lui di mancamento arguisse. Comunque si sia; il nome del Re venne generalmente per l'Italia con vari scritti, e componimenti celebrato, e fino alle stelle inalzato. Lui del titolo di giusto meritevole giudicauano, per hauer ripresso l'ingiustitia, dalla quale scorgeua vn Principe oppresso: del titolo di forte, perche colla destra armata alla violéza dell'arme de gl'oppressori si fosse opposto: di Generoso Protettore; perche senza fine di priuato interesse; anzi con tanto incomodo de' propri affari, con tanto trauaglio, e rischio della persona nõ hauesse potuto l'oppressione del Principe amico, e del cliente soffrire. Lodauano altri la celerità del mouimento, altri l'intrepidezza dell'esecutione, altri la felicità marauigliosa del successo. Stuppiuano, come all'armi, e al genio di lui fortunatissimo hauessero ceduto tante difficoltà della stagione, dell'Alpi, della sterilità, e delle oppositioni. Come a lui stracco per le fattiche da se, e dall'esercito sotto la Rocchella sostenute, hauesse dato l'animo di trauersare armato la Francia, trauersare nel mezzo del verno l'Alpi, e giugner inaspettato in Italia, per liberarla dall'imminente seruitù, per sollcuare il cliente ne gl'estremi costituito. Non poteuano comprendere, come alla sola presenza di lui, non

Lodi, e applausi al Re di Francia venuto in Italia.

altrimente di quel, che l'ombre all'appatir del Sole dileguano, tanti sforzi, tanti apparecchi d'arme, e tante macchine contro vn cliente della sua Corona suanite, e dissipate rimanessero. Ch'il chiamaua Protettorede gl'oppressi, chi vindice dell'Italiana Libertà, il predicaua: e progressi si maggiori da tanto principio aspettando, prometteuansi nella mente, e fabbricauansi nell'Idea concetti di gran mutationi, e scambiamenti di cose. Al Re, venuto in Italia furono da quasi tutti i Principi Italiani inuiati Ambasciadori parte per rallegrarsi di tanta felicità di successi, e ringratiarlo, d'hauerli liberati dall'imminente seruitù, della quale, occupato Casale, temeuano, parte per renderselo beniuolo, accioche in caso, come assai si temeua, più oltre, che alla liberatione di Casale hauesse alzato i pensieri, non apportasse a gli stati loro nocumento. Alcuni, e in particolare i Vinitiani per incitarlo, secondo si pubblicò, al proceder più innanti coll'arme, offerendosi vnir secò le forze, e le intelligenze contro l'impero Spagnuolo: del quale, e per conto della Valtellina, e per conto di questo nuouo muouimento contro il Monferrato, essendone entrati in gelosia molto grande, erano malissimo soddisfatti. Ma il Re assai subito, non solo liberò tutti da simili pensieri, e sospittioni, ma corruppe con subita, e inaspettata deliberatione a se medesimo il corso così prospero della fortuna. Perciocche l'vltimo d'Aprile, senza ne anco

Ambasciate inuiate al Re da Principi Italiani.

anco aſpettare, che il negotio del Monferrato rimaneſſe colla ratificatione di Spagna ben ſtabilito; e così laſciate ſconcluſe, e imperfette le coſe, per le quali s'era mouuto, e con tanto feruore, e apparecchio in Italia peruenuto, ſi ritornò in Francia, laſciato il Cardinale, e gl'Vficiali della Corte principali in Suſa: i quali nondimeno aſſai preſto, ſeguitando il Re, ripaſſarono ancor eſſi l'Alpi, eccettuato il Marcſcial Chrichi, rimaſo in Suſa al Gouerno ſopremo delle coſe d'Italia, con ſeimila fanti, e cinquecento caualli, compreſi quei, che ſotto il Toras erano poco dianzi paſſati nel Monferrato, i quali per l'eſtrema penuria delle vettouaglie in breue quaſi dileguarono. La cagione di così ſubità, e inaſpettata partenza venne variamente interpretata, riferendola altri a gran viuacità, altri a moderatione dell'animo del Re, quaſi contento della liberatione del cliente, della pace, e ſicurezza data all'Italia, e a tanti Principi, che n'erano molto anſioſi; haueſſe con magnanimità veramente Regia, e Signorile dato al mondo ad intendere, quanto foſſero i ſuoi penſieri non ſolo giuſti, ma in tanta, e sì rara occaſione, e opportunità di coſe, e moderati, e continenti, e quanto alieni dalle nouità, e dalle perturbationi della pubblica pace. Ma non potendo concetti così ſpecioſi preualere alle contrarie ragioni di coloro maſſimamente, i quali nel Re maggior coſtanza, e fermezza haurebbono deſiderato, e molto più in coloro, i quali bramoſi di coſe

Il Re ritorna in Francia.

nuoue erano già per la venuta del Re entrati in espettatione di grandissime cose pubblicarono i Francesi, che il Duca di Roano capo il più principale de gl'eretici, e ribelli della Francia, veggendo le parti sue per la perdita della Rocchella, come si disse, rouinate, e che dalla Corona di Spagna, doue haueua inuiati huomini a posta, non haueua per la penuria del contante riportato pronti soccorsi, per sostenersi, facesse chiamata, e volesse rendersi, e venire all'vbbidienza del Re. Cosa la quale, perche doueua porre l'vltima mano alle turbolenze del Regno, era a gl'affari del Re di così gran momento, che'l costrigneua, tralasciata qualunque altra impresa, ad accorrere personalmente a quella parte, per assicurarla. Il che quantunque gl'accidenti, che non molto dopo succedettono dimostrassero poter essere stato vero; adognimodo allora non creduto, non fù basteuole, per sostenere la riputatione dell'arme Francesi, la quale poco dianzi per la felicità di tanto successo all'Italia formidabile, cominciò, partendo il Re, a declinare. E tanto più, quanto che s'intese assai presto, che nuoui tumulti de gl'eretici fortificati nelle montagne d'Ouernia, e non la deditione del Roano hauessero costretto il Re ad accorrere colà per opprimerli, e debellarli. Diede ancora questa subita partita grande occasione di giudicare (e questo giudizio fù poscia riputato il più vero) che il Re fosse venuto in Italia con forze minori assai della fama, le quali,

quali, non essendo per modo alcuno basteuoli a nuoue imprese, hauesse prudentemente stimato più sano, e più vtile consiglio contentarsi della gloria acquistata, che metterla con applicarsi in nuoue imprese a manifesto rischio di perderla. Qualunque di queste fosse la vera cagione della partenza del Re; diminuì assai, come si disse, della riputatione dell'arme Francesi. Le Spagnuole per lo contrario, le quali pareuano del tutto abbassate, cominciarono per gli stessi rispetti, e per altri accidenti, i quali in lor fauore soprauuennero, a solleuarsi. Il Duca di Sauoia, tutto-

Il Duca di Sauoia non si mostra molto contento de gl'accordi di Susa.

che apertamente professasse di stare al capitolato di Susa, sentendo adogni modo male la perdita di quella piazza, e la restitutione di maggior parte dell'acquistato, non curò di fornire col rimanente delle vettouaglie pattuite la cittadella di Casale: e contristato assai, che gli fosse stato forzato il passo dell'Alpi, e così d'essere scaduto da quella riputatione, colla quale ambiua di essere tenuto per quello, il quale teneesse in mano le chiaui d'Italia, e il quale solo potesse a sua voglia escluderne, e introddurui i Francesi, desideraua di rimettersi nel credito primiero. Vsaua per tanto ogni artificio, per lo racquisto della riputatione perduta: onde fomentaua le ribellioni de gl'eretici della Francia, e vario, e tittubante nell'amicitia Francese pareua più inclinato alla Spagnuola, dalla quale maggior parte del Monferrato veniua a conseguire. In Ispagna giunse da questi gior-

Flotta molto ricca felicemente giugne in Ispagna.

ni la flotta, ricca per più di diece milioni, la maggior parte in contanti, e'l Re, costretto da gl'vrgenti bisogni, ritenne, oltre a quel, che ad diritura gl'apparteneua, vn milione, e mezzo di contanti di quei, che a mercadanti particolari toccauano. Argomento certissimo, e indubitato d'animo totalmente alieno dall'accettatione de gl'accordi di Susa, e desideroso di riparare con nuoui apparecchi a vn tanto colpo nella riputatione, e nella sicurezza de gli stati riceuuto. Ne men del Re se ne dimostrarono i Ministri d'Italia bramosi. Perciocche il Duca d'Alua, incontanente, che intese le nouelle del succeduto in Piemonte, e della perdita, e capitolato di Susa, spedì da Napoli a Genoua Tomaso Carracciolo con vna galea, acciocche quindi passato a Milano, confermasse l'animo del Gouernatore coll'offerta di ventimila fanti, e di due mila cauali, e oltre a questi di settecento mila ducati, i quali pronti in quel Regno; per sommiuistrargli, si rittouaua. Ma più d'ogn'altra cosa fece stupire, e merauigliare ciascuno, la subita risolutione dell'Imperadore, il quale hauendo fino a quest'hora proceduto più coll'esortationi, e colle citationi, e termini giudiciari verso il Duca di Niuers, che coll'arme, e colle speditioni militari: e non ch'altro s'era dimostrato se non contrario, alieno almeno dalla mossa d'arme del Gouernatore, sentita appena la passata del Re in Italia, le capitolationi di Susa, e la contumacia del Niuers; il quale con così poco

Spagnuoli malissimo soddisfatti del successo di Susa.

Imperadore si commuone per lo fatto di Susa.

Digitized by Google

poco riſpetto della Maeſtà Imperiale Signor Sourano dello Stato di Milano foſſe hoſtilmente entrato in eſſo, e haueſſe in Caſal Maggiore, e ne' luoghi circonuicini commeſſo molte violenze, e atti di oſtilità, ſe ne ſtimò tanto offeſo nella dignità, e nelle ragioni del Sagro Imperio, che ordinò incontanente al Conte di Merode, che con trentaſei mila fanti, e ottomila caualli di quei, che ſotto il Collalto Capitan dell' Arme Ceſaree nell'Alſatia, e nel Tiruolo, alloggiauano in quelle parti, paſſaſſe in Italia, ed eſſo di Merode prontamente vbbedendo, occupato lo Staine mal prouueduto, ſoprauuenne ancora improuiſo a Coira, e Maiafeldt, piazze le più principali del paeſe de' Griggioni: le quali, eſſendoſi trouate ſprouuedute per coſi repentino aſſalto, furono facilmente coſtrette a riceuerlo. Quindi colla vanguardia, la quale era di diece mila fanti, calatoſi in val di Chiauenna, e in Valtellina, s'approſſimò allo Stato di Milano, per paſſare più innanti, ſecondo gl'ordini del Gouernatore. Il Gouernatore dubbioſo dell'arme Franceſi: ne volendo contro le capitolationi accordate innouare, ne conſentire a coſ'alcuna, non ſolo fece ſoſtenere nel porto di Genoua tre mila fanti inuiatigli prontamente da Napoli, ma fece ancora trattener in Chiauenna, e in Valtellina i Tedeſchi fino a nuoni ordini di Spagna, e frattanto andaua loro ſomminiſtrando vettouaglie, e l'altre coſe al mantenimento di tanti aiuti neceſ-

Inuia eſercito in Italia.

Eſercito dell' Imperadore occupa il paſſo dello Staino, e le piazze di Coira, e Maiafeldt.

Vanguardia dell' eſercito Ceſareo entra in Valtellina.

sarie. Era la Corte di Spagna per le cose di Susa rimasa molto abbatuta, ma per tanti felici auuenimenti solleuata, hauendo appigliato animo, e vigore, risoluette di non soffrire per alcun modo vn tanto affronto. E non volendo ne ricusare, ne approuare il capitolato di Susa, elesse vn partito di mezzo per lo quale dicchiarosi il Re, che quando, restituita Susa, e lasciato il Monferrato nell'essere di prima, l'arme Francesi sgombrassero l'Italia, esso Re non molestarebbe coll'arme il Monferrato. Il partito era duro, e il quale oltre all'incertezza dell'esecutione priuaua quasi affatto il Re di Francia del frutto della vittoria. E per tanto, giudicando il Re di Spagna, che sarebbe facilmente rifiutato, conobbe essergli necessario prouuedere di persona al riparo delle cose d'Italia sofficiente. Sostituì per tanto a D. Gonzallo, di cui quella corte era malissimo soddisfatta il Marchese Spinola: il quale, venuto alcuni mesi prima di Fiandra a Madril, quiui ancora per pubbliche, e priuate facende, da questi tempi si tratteneua. E somministratigli quasi due milioni parte in contanti, parte in prontissime assignationi, e confertogli tutta quella Autorità Soprema, e tutto quell'arbitrio delle cose, che per fare la guerra, e per trattare, e conchiudere la pace si poteua conferir maggiore, l'inuiò Gouernatore a Milano, affinche, o con onoreuoli conditioni i presenti affari componesse, o col ferro, e coll'armi,

Re di Spagna non ratifica le capitolationi di Susa.

Re di Spagna prepara nuoua guerra in Italia, e sostituisce a Don Gonzallo di Cordoua il Marchese Spinola.

Marchese Spinola nuouo Gouernatore di Milano viene in Italia con grãde autorita per la guerra, e per la pace.

Digitized by Google

mi, gl'andati disordini riparandosi l'affari della Corona nella sicurezza, e dignità primiera restituisse.

Sommario.

LE Capitolationi di Susa non osseruate sforzano il Re di Francia a preparar nuouo essercito per Italia. Il Marcheſe Spinola nuouo Gouernatore di Milano innia genti nel Monferrato, del quale s'impadronisce, eccetto che di Casale; doue i Franceſi, abbandonato le terre del Monferrato, si ritirano. Scende l'esercito Cesareo in Italia sotto il Conte di Collalto, ed entrato nel Mantouano, occupa quasi tutte le terre di quel Ducato, e postosi intorno a' borghi di quella Città, ne occupa alcuni. Tentata poscia l'espugnatione di quel di Porto, se ne distoglie per li freddi che sopranuengono grandi. Il Duca di Sauoia, professando neutralità, negocia con l'vna, e coll'altra parte, e studia di vendere più cara, che può, la sua congiuntione. Scende l'esercito Franceſe in Piemonti condotto dal Cardinal di Ricchellieu, il quale, tenuto dal Duca molto stretto di vettouaglie, d'allogiamenti, e d'altre incommodità, venne a rottura con esso Duca, e andato a Pinarolo, l'occupa, con alcune terre vicine. Il Marcheſe Spinola, e il Collalto accorrono

con genti in soccorso del Duca, doue ancora và il Cardinal Barberino Legato Apostolico, per trattar di pace. E, non essendosi accordata, il Collalto ritorna a Mantoua, lo Spinola si pone sotto Casale, il Legato si ritorna a Bologna, e'l Cardinal di Richellieu in Francia. Per la partita del quale l'esercito Francese indeboliſce. Rinforzato alcune volte di nuoui ſuſſidi tenta di passare al soccorso di Casale, ma per la continua oppositione del Duca non gli riesce l'impresa. Onde, costretto trattenersi di la dal Pò con varia fortuna d'incontri, occupa alcune castella. L'espugnatione di Casale procede con molto trauaglio, e difficoltà. Quella di Mantoua si conduce all'vltimo fine: perche, non potendo essere soscorsa dalle genti Vinitiane rotte dalle Tedesche a Valleggio, ed essendo dalla pestilenza molto consumata; fù finalmente occupata, e saccheggiata. Muore il Duca di Sauoia in Sauigliano.

DELL'-

Digitized by Google

DELL' ISTORIA DI PIETRO GIOVANNI CAPRIATA

LIBRO VNDECIMO.

L'IMPRESA del Monferrato, la quale per la debolezza del Duca di Niuers, per la lontananza, e difficoltà de'ſoccorſi, e per la grandezza, e potenza dell'armi Spagnuole vnite a quelle di Germania, e del Piemonte, era da principio ſtimata di facilisſima riuſcita, e di picciola alteratione, o mouimento, hauendo tirato in Italia l'arme Franceſi, e Tedeſche, cominciò a riputarſi ſecondisſimo ſeme di futuri mali, e di perturbationi a qualunque delle paſſate ſuperiori. Imperciocche, eſſendoſi il Re di Francia, con così aperte dimoſtrationi impegnato nella difeſa, e protettione del cliente, e hauendogli da principio così largamente arriſo la fortuna, non era da dubitare, che ei doueſſe per modo alcuno tralaſciare di proſeguirla, e d'eſporre tutte le forze del Regno per lo ſtabilimento, ed eſecutione delle capitolationi in Suſa con tanta ſua gloria accordate. Dell'altra parte, pa-

Preſagi della futura guerra d'Italia.

Re di Frãcia obbligato alla guerra d'Italia.

rendo all'Imperadore, che troppo v'andasse della riputatione, e della Maestà sua, e del Sagro imperio, se hauesse sofferto, che la contumacia, e l'inobbedienza del Vassallo coll'appoggio dell'arme straniere rimanesse superiore a suoi decreti, e comandamenti: e che i Francesi s'arrogassero coll'arme quel, che dalla giurisdittione, e autorità imperiale assolutamente dipendeua, non haueua ne anco del probabile, che douesse mai acquettarsi, se non vedesse l'autorità Cesarea coll'abbassamento del Vassallo contumace, e coll'abolimento delle capitolationi di Susa nel suo pristino stato, e riputatione restituita. Spauentaua la fortuna quasi pari di questi due Principi, i quali, dopo segnalatissime vittorie conseguite, haueuano da questi tempi appunto con rara, e merauigliosa felicità rassettate le domestiche facende, e riddottele in somma sicurezza, e obbedienza coll'intera depressione, quegli de'ribelli, ed eretici del Regno, e questi colla riunione de'Principi della Germania per mezzo la pace di Lubec accordata fra se, il Re di Danimarca, e gl'altri Principi Germani in fauore del Pallatino collegati. Onde all'vno, e all'altro, sciolti da' pensieri delle interne turbolenze, rimaneua libero il campo, per riuolgere a questa sola impresa tutte l'armi, e tutte le forze de'Regni. E (quel, che collo stuppore il terrore de'futuri mali accrescena) pareua appunto, che la medesima fortuna, hauendo ad ognun di lo-

Imperadore obbligato alla guerra d'Italia.

Regno della Francia composto in soddisfattione del Re.

Affari di Germania composto in soddisfattione dell'Imperadore.

di loro ſpalancate in queſto ſteſſo tempo le porte d'Italia, e ſpianati gl'impedimenti al peruenirui, non ſolo per mano i conduceſſe, ma con impeto ancora d'aura fauoreuoliſſima ve li ſoſpigneſſe. Non era per tanto alcuno di sì pouero intelletto, il quale non preuedeſſe, ne di ſentimento così inhumano, il quale non deploraſſe il fato infelice d'Italia, la quale, deſtinata ſede miſerabile di funeſta guerra, e fatta horribile ſteccato d'infelici abbattimenti, rimaneua eſpoſta a tutti que'mali, e a tutte quelle calamità, e ſciagure, le quali nel ſeno di lei dal concorſo di quelle due nationi inondarebbono. Ne era da credere, che gli Spagnuoli capi, e autori del mouimento preſente; i quali rimaneuano impegnati in queſta impreſa non ſolo di riputatione, ma d'intereſſi, e di ſicurezza di ſtato, douеſſero per modo alcuno, col cedere a gl'appochi del Duca di Niuers, ſoffrire vn tanto affronto per le capitolationi di Suſa riceuuto; ma anzi quaſi anima, e ſpirito di tanta impreſa douеſſero con tutte le forze, e potenza della Corona ſoſtenerla. Ma de'mali, e delle calamità di così atroce, e funeſta guerra, maggiore era il pericolo della ſeruitù all'Italia dall'armi Auſtriache imminente, qualunque volta rimaſe ſuperiori, e abbattuto il Duca di Niuers, ſi foſſero della poſſeſſione de gli ſtati di lui inſignoriti. E come queſto penſiero più acutamente gl'animi de'Principi Italiani trafigeſſe, così tutti i loro ſtudi era neceſſario, che a'rimedi più

Imperadore e Re di Francia impadroniti delle porte d'Italia.

Re di Spagna obligato più di tutti alla guerra d'Italia.

Potentati d'Italia in pericolo delle proprie coſe.

Digitized by Google

efficaci del pericolo sourastante si dirizzasse-
Nō possono al meno non aderire al Re di Francia. ro. L'vnione col Re di Francia per occasione della Valtellina questi anni addietro da loro abbracciata, haueua per l'infelicità de' successi, e per la pace di Monsone con tanto poca loro soddisfattione conchiusa, fatto cognoscere, qual fondamento potesse farsi nel fauore, e appoggio di quella Corona. E nondimeno, il non rappresentarsi al presente partito migliore, la faceua parere così necessaria, come la faceuano anco parere più certa, e più stabile il grande interesse di quel Re nelle presenti occorrenze, e la comodità maggiore di perseuerarui, che gli porgeua la quiete, e intera vbbidienza del Regno; quasi rimosse le occasioni, douessero indubitatamente rimuouersi gl'impedimenti, che potessero dalle cose d'Italia trauiarlo. Il punto
Inclinatione del Duca di Sauoia di gran momento per le cose d'Italia. più principale intorno alla somma delle cose presenti, pareua, che dalle deliberationi del Duca di Sauoia dipendesse: il quale, osseruando le capitolationi di Susa, e stando vnito alla causa comune, e la conseruatione di Casale, e con essa la libertà d'Italia assicurauа; non osseruandole, e all'arme Austriache congiugnendosi, colla perdita euidente di Casale, del Monferrato, e di Mantoua, rimaneua la causa comune, e la libertà d'Italia a
Duca di Sauoia artificiosamente si trattiene con tutte le parti. gran pericoli sottoposte. Non era al Duca d ibbia la necessità, che ciascuna delle parti haueua della sua congiuntione: e per cauarne gran profitti, tratteneua tutti sospesi, e incerti della sua volontà, dando a gli vni, e a

gli

Digitized by Google

gli altri occasioni, quando di speranze, quando di sospetti della sua inclinatione. Soccorrendo debolmente la cittadella di Casale, scusaua con gli Spagnuoli l'attione sulla necessità dell'osseruanza delle sue promessioni, sul dubbio dell'arme Francesi, che haueua in Piemonte molto gagliarde, e sulla tenuità de' soccorsi inuiati, i quali, non essendo finalmente basteuoli per sostener lungamente quella piazza, di picciola conseguenza alla somma dell'impresa, quando fosse rippigliata, riuscirebbono. Dando talora ad intendere, che le vettouaglie furtiuamente vi penetrassero, per opra, o de' sudditi, o de' Francesi, diceua, che non gl'era possibile tener i passi tanto chiusi, che contro gl'ordini, e volontà sua non ve ne fossero introdotte. Dall'altro lato colle medesime prouuisioni continuate, e colle promessioni di continuarle, sforzauasi di tener soddisfatti i Francesi della mente, e inclinatione sua costante nell'osseruanza delle cose accordate. Quel, che de' fini più principali de' suoi pensieri si poteua conghietturare, era che miraſse a sostentar con tenui alimenti Casale, acciòche perdendosi, e nelle mani Spagnuole ricadendo, non gli fosse di troppo gagliardo pregiuditio; e debolmente sostenendolo, si cognoscesse, che in podestà sua fosse la perdita, e la conseruatione di quella piazza, nella quale gl'occhi, e i fini di tutti diuersamente intenti, e riuolti cognosceua onde esso, quasi arbitro assoluto del negocio principale, fosse da tutti riguar-

Duca di Sauoia studioso della conseruatione di Casale.

dato. Alcuni ancora giudicarono, che, tenendo tutta due le parti incerte della riuscita, hauesse egli materia di negociare la demolitione della cittadella, per dubbio, che nella parte contraria con suo grande incommodo, e pregiuditio peruenisse. Fortificò ancora (per farsi da' Francesi men dipendente, e per mettersi in maggior concetto con gli Spagnuoli) e gagliardamente munì Auigliana, collocandoui ottomilla fanti in difesa, acciòcche seruisse contro Francesi di gagliardo antimuro, che gl'escudesse da Casale, e rendesse loro l'occupatione di Susa di nessuno, o piccioliſsimo giouamento: onde fosse riconosciuto per quello stesso, che nanzi del successo di Susa ambiua, e pretendeua d'essere stimato, di poter chiudere, e aprire il passo a' Francesi, e così gli riuscì rendersi all'vna, e all'altra parte più necessario; affinche veniſse nelle domande, e pretensioni sue più vantaggiosamente trattato. Riducenansi le pretensioni sue al solito vaste, e smisurate a duo punti più principali, all'acquisto di buona parte del Monferrato l'vna, l'altra allo stato de' Genouesi: al quale, hauendo vna volta con grande ardore aspirato, come col desiderio, così gli pareua, che di ragione gli fosse douuto: senza le gran domande di danari, che a gli Spagnuoli per sostentamento della guerra faceua, e da' Francesi per lo prezzo delle vettouaglie, e del passaggio delle genti pensaua di ricauare. Quanto al Monferrato, già erano stati per parte del Re di Francia, sua, e del Niuers

Fortifica Auigliana.

Pretensioni del Duca di Sauoia.

Digitized by Google

uers eletti gl'arbitri, per taſſare il valore delle terre, le quali a contro de i quattordeci mila ducati per li capitoli di Suſa gli ſi doueuano. Ma gl'arbitri, venuti alla conferenza, diſcrepauano nell'eſtimatione; e la diſcrepanza era tale, che non potè l'arbitrio per allora terminarſi; pretendendo il Duca, che l'eſtimatione ſi faceſſe, hauuto riguardo a quel, che rendeuano le terre a'tempi antichi, quando cominciarono le pretenſioni, e non al valore, e reddito del preſente. Ed eſſendo queſto di quello incomparabilmente maggiore, aſſorbiua vna gran parte del Monferrato non inferiore a quella, che per la diuiſione fatta con gli Spagnuoli doueua conſeguire. E parendogli, che il Franceſe per la neceſſità della ſua congiuntione doueſſe beuer groſſo in queſta facenda; e tenerlo ſoddisfatto con partiti non inferiori a quei, che da gli Spagnuoli conſeguiua; ſi dimoſtraua molto duro nelle ſue pretenſioni. Dall'altro lato il Niuers, hauendo molto riclamato per li capitoli di Suſa in quella parte, per la quale tanto del Monferrato gli ſi diminuiua: e i Miniſtri da lui diputati, eſclamando ancora più contro ſi alte, e inaſpettate pretentioni, pareua al Franceſe, il quale era di mezzo, che, conſentendole, la Protettione dal ſuo Re profeſſata più all'oppreſsione, che al ſoſtegno del cliente inclinarebbe: onde s'opponeua all'intentione del Duca. Di che eſſo Duca ſdegnato, e diſguſtato, e riferendo la ripugnanza a poca volontà, che la corte di Francia haueſſe di terminar

Differẽze del Monferrato non poſſono aggiuſtarſi.

Duca di Sauoia non hà ſoddiſfatione dal Re di Frãcia cõ i Genouesi.

questo negotio, per fine, come diceua, di trattenergli più lungamente la restitutione di Susa: si doleua assai, e andaua più riserbato nell'osseruanza delle cose pattuite. Intoppi molto maggiori prouò nell'altro punto, che riguardaua lo Stato de' Genouesi. Imperciocche, essendo, come si è detto, passate qualche occasioni di disgusti, e di diffidenze fra quella Repubblica, e la Corona di Spagna, le quali da alcuni accidenti vennero poscia rinfrescate, miraua la Corte di Francia, e attendeua a cauarne maggior profitto. Haueua il Re prima del suo mouimento inuiato, come ancor si disse, Monsù di Laudè in Italia: il quale entrato in Genoua, non solo assicurò la Repubblica da qualunque ostilità, ma offerse ancora in nome del Re qualunque fauore, e aiuto, contro chiunque alla libertà di lei insidiasse. Dopo la vittoria, e capitolatione di Susa dubitando la Repubblica, che si facesse qualche più stretta congiuntione in suo pregiuditio tra'l Duca, e'l Re, si parue obbligata a corrispondere all'vficio dal Re verso di se vsato: onde gl'inuiò Agostin Pallauicino, che fù poi eletto Doge, con titolo d'Ambasciadore, per ringratiarlo della buona volontà, e inclinatione da esso Re dimostrata verso di se, e pregandolo a voler mantenersi in quella dispositione, passar con quella Maestà i soliti vfici di riuerenze, e d'esibitioni. Inclinò più ancora la Repubblica in questa Ambasceria; perche D. Gonzallo, quando, per vedersi costretto d'abbandonare l'impresa del Monferrato,

Repubblica di Genoua manda Ambasciadore al Re di Francia in Susa.

Digitized by Google

rato, ſtimò le coſe d'Italia diſperate, fece intendere alla Repubblica, a' propri affari allo meglio prouuedeſſe. E nondimeno, ceſſato per lo ritorno del Re di Francia il pericolo, e'l timore dell'arme Franceſi, la Corte di Spagna, la quale haurebbe deſiderato nella Repubblica quella coſtanza, e fermezza d'animo, che non era ſtata nel Miniſtro di lei, ſi dimoſtrò mal ſoddisfatta di queſta Ambaſceria, dalla quale, per eſſere ſtata la primiera fra le Ambaſcerie de' Principi Italiani, argomentaua, che la Repubblica al primiero ſoffio della procella haueſſe prima di tutti nell'antica amicitia vacillato. Accrebbe lo ſdegno, e la mala ſoddisfattione l'andata a Genoua di Monsù Sabrano, mandatoui dal Re, per trattare in apparenza la ſicurezza del paſſaggio alle vettouaglie, che di Prouuenza nel Monfetrato inuiarebbe, ma in effetto, perche quiui faceſſe come ſuo Miniſtro continua reſidenza. Antico inſtituto della Repubblica fù, non tener preſſo di ſe altro Ambaſciadore ordinario, che quel di Spagna; e quando alcuna volta o dal Pontefice, o dal Re di Francia era ſtata ricercata a tenerui i loro, ſe n'era ſempre per li propri intereſſi dimoſtrata lontana, e renittente. In queſta occaſione il Sabrano riceuuto da principio, e ſpeſato dalla Repubblica come Miniſtro del Re, dopo alcuni meſi aprì caſa in Genoua, e con penſiero di continuarui la reſidenza. Della qual coſa i Miniſtri Spagnuoli cominciarono a romoreggiare, pretendendo

Corte di Spagna mal ſoddisfatta della Ambaſciaria mandata da Genouesi a Suſa.

Monsù Sabrano miniſtro del Rè Francia reſidente in Genoua.

Mala ſoddisfattione della Corte di Spagna per la reſidenza in Genoua di Monsù Sabrano.

quel Re, e chiedendo alla Repubblica, che non trattenesse nella Città quel, che era Ministro della Corona di Francia. Ammesse in parte, e in parte non ammesse la Repubblica le Regie domande. Perciocche, quanto al ritenerlo come Ambasciadore, o Ministro del Re di Francia, non volendo alterare gl'antichi instituti, ordinò, che non fosse come tale, ne pubblicamente, ne priuatamente riceuuto. Quanto all'escluderlo dall'habitatione della Città, quando come priuato volesse habitarui, non volle ammetterle; per essere troppo contrario alla libertà comune delle genti, il prohibire ad alcuno l'vso, e l'habitatione di vna Città libera, e per lo gran trafico aperta a tutte le nationi, ed in ispetie alla Francese. E come l'esclusione al solo titolo d'esser huomo del Re di Francia era troppo graue, e troppo manifesto affronto a quella Corona; così il farlo ad instanza del Re di Spagna, non passaua senza nota della riputatione, e senza pregiuditio della libertà della Repubblicà, quasi dal Regio comandamento costretto fosse a tanta deliberatione proceduta. E nondimeno la Corte di Spagna tenendo, per certo, che il Sabrano qualunque affare in habito priuato colla Repubblica negociarebbe; stimò, che la Repubblica, con quella dicchiaratione hauesse al Re di Francia con gl'effetti, e a se col solo titolo di vana dimostratione soddisfato; e se ne riputò assai offesa, quasi l'intraprendere nuoue intelligenze colla Corona di Francia

Deliberatione della Repubblica quanto alla residenza di Monsu Sabrano.

in

in tempo massimamente, che gl'humori d'Italia vniuersali, e quei della Repubblica con quella Corte s'intorbidauano, fosse principio di staccarsi dall'antica vnione, e buona corrispondenza colla sua. E quanto meno quelle Corte si dimostraua per questi conti soddisfatto, tanto più cresceua in quella di Francia la speranza, di gettar nuoui fondamenti all'intertenimento di nuoue intelligenze co' Genouesi: onde era tanto lontana da' pensieri d'offenderli, che anzi offeriua loro tutti i fauori, e tutte le forze della Corona per la difesa della libertà de gl'istessi contro ciascuno. Per questi rispetti, veggendo il Duca, che non erano con grate orecchie sentite le pratiche da se portate contro' Genouesi, dolcuasi, che all'autorità, e congiuntione sua, e alle promessioni fattegli fin l'anno secento ventiquattro in Susa, fossero gl'interessi della Repubblica antiposti. Sdegnato per tanto, e mal soddisfatto, che ne anco questi suoi fini felicemente in quella Corte gli succedessono; procuraua con dimostrationi poco fauoreuoli a' Francesi, di ritargli, dal fauorire gl'interessi della Repubblica Genouese. Gl'andamenti della quale, veggendo dall'altra parte, che non erano nella Corte di Spagna molto ben sentiti, pensaua, che buoni effetti douessero in suo fauore partorirgli: onde tanto maggior costanza in fauor di quella Corona professaua. Ma ne anco quiui molto felicemente i disegni gli procedettono, si perche quel Re, e que' Mi-

Male soddisfationi fra la Corte di Spagna e la Repubblica accrescono il fauore del Re di Francia verso i Genouesi.

Duca di Sauoia non troua la Corte di Spagna inclinata in suo fauore contro Genouesi.

Digitized by Google

niſtri non valeuano per occaſioni leggieri, ſeguitando gl'appetiti del Duca, priuare la Repubblica del ſuo fauore: e abborriuano qualunque innouatione, che foſſe di pregiuditio della buona corriſpondenza, e vnione, che teneuano inſieme: come anco perchè il Marcheſe Spinola, venuto in Italia con penſieri, e fini non minori dell'autorità, e aſpirando con ogni ſtudio a rimettere, e mantenere la Maeſtà e Grandezza del Re nello ſtato, e riputatione antica, non voleua imitare i modi del predeceſſore, il quale, ſeconda dando troppo i fini, e deſideri del Duca, s'era con poca dignità de' Regij affari fatto troppo ſeguace delle voglie di lui. Rigido per tanto, e coſtante nelle deliberationi, e dimoſtrandoſi nell'opre, e nell'amminiſtratione de' Regij affari da ſe dipendente, non ſolo profeſſaua di non voler eſſere dalle parole, e negotiationi di lui aggirato, ma penſaua riddurlo a fare a modo ſuo. E hauendo la mente, e le attioni dello ſteſſo Duca ſoſpette, andaua molto cauto e ritenuto nel credergli, e nell'entrar in que' partiti, per li quali, coſtretto a ſtar ſottopoſto al voler di lui, vſciſſe dalla podeſtà di ſe medeſimo: e non ch'altro, ne' ſoliti pagamenti de' danari, i quali per gl' appatecchiamenti della guerra imminente gl'erano ſtati accordati, come anco nell'inuiargli genti in difeſa del Piemonte, andaua molto riſtretto, non oſtante le molte inſtanze, che continuamente gliene faceua. Per le quali coſe, cominciando il Duca a

Marcheſe Spinola poco ſtudioſo degl' intereſſi del Duca di Sauoia.

ca à vedere l'vna, e l'altra Corte poco fauoreuole a' suoi disegni, sospendeua le deliberationi, e trattenendosi all meglio coll'vna, e coll'altra, aspettaua, che le occasioni, e la congiuntura de' tempi facessero la congiuntione, e l'opera sua più che al presente desiderabile; per venderla poscia a prezzi tanto maggiori, quanto l'vrgenza del bisogno la facesse più necessaria. Haueua la Corte di Spagna, tutta intenta nell'impresa di Casale, deliberato, per diuertirne la Francia, d'assalirla ne' confini verso la Cattalogna; e che l'Imperadore di verso la Lorena l'esercito a' confini dello stesso Regno accostasse, e a questo effetto haueua inuiato il Duca di Feria con mille caualli, e tre in quattro mila fanti a Barcellona, con ordine di raccogliere, e soldar quiui maggior numero di fanti, e con essi entrar nella Linguadoca, e nella Prouenza. E di verso Lamagna l'Imperadore haueua ordinato al Duca di Fritlant, Capitan Generale dell'arme sue, che con forze gagliarde per quelle parti all'entrar nella Francia s'apparecchiasse. E non era dubbio, che il Re di Francia per questi assalti, ne più ne meno come gl'anni antecedenti per l'impresa della Rocchella trattenuto, non hauerebbe potuto inuiar molti sussidi in Italia, per sostenere gl'affari del Duca di Niuers. Onde l'imprese del Monferrato, e di Mantoua dall'arme Spagnuole, Tedesche, e del Duca tentate, pareua, che non potessero, non sortire il desiderato fine. E nondimeno, allo

Re di Spagna prepara d'assalire la Francia per la Cattalogna.

L'Imperadore ordina che la Francia sia per la Lorena assalita.

Spinola per molte ragioni studioso di comporre le cose d'Italia per accordo.

Spinola peruenuto sul fin d'Agosto nello Stato di Milano, con liberissima autorità di trattare, come si disse, e la guerra, e la pace, molte cose per la mente si riuolgeuano, le quali da gl'incerti auuenimenti della presente guerra a più sicuri partiti, e consigli di pace il ritraheuano. Vedeua lo Stato di Milano, principale fondamento, e sostegno della guerra, esausto, e consumato, non potere per la sua fiacchezza più lungamente regere al peso, e a' trauagli della nuoua guerra. Le piazze di Mantoua, e di Casale fortissime, per le gagliarde fortificationi, che a quella faceuano l'acque, e la natura del sito, e a questa l'arte, e le fortificationi; e però di lunghissima espugnatione, e d'incertissima riuscita. L'impresa nel cospetto de gli huomini odiosa, e' Principi Italiani sospettissima, e generalmente da tutto il mondo detestata. I Francesi risolutissimi nella protettione di questi stati, e apparecchiati al ripassar dell'Alpi. Poche forze, e deboli incontri esser basteuoli all' oppositione di quel, che con gran spesa, con grandi apparecchi d'arme, e di genti tentato, appena si poteua sperare di conseguire. Confondeualo il vario, e incerto genio del Duca, dall'amicitia, e vnione del quale altro di certo non poteua supporre, e ecceto vna continua profusione di danari, per trattenerlas mentre i bisogni, e i pericoli stessono lontani, auuicinandosi all'incontro più pericolosa, e più dannosa, che profitteuole, e sicura coll'esempio dell'anno antecedente, che gli staua

staua fisso ne gl'occhi, riputaua. Ma molto più di qualunque altra consideratione il trauagliaua quel, che in apparenza pareua, che maggiormente douesse accrescergli, e l'animo, e la confidenza. L'esercito Alemanno, quanto più feroce, e potente, tanto più formidabile a se, e per gl'affari del Re pericoloso gli si rappresentaua. Imperciocche, quãtunque vnito indubitamente seco, gli douesse essere in quella impresa fauoreuole, dauagli adognimodo più di timore, che di confidenza per la superbia, per l'alteriggia, e rapacità di quella natione naturalmente insatiabile, impatiente della disciplina militare, inclinata a mutinamenti, i quali grauissimi accidenti nel maggior feruore della guerra poteuano cagionare. Aggiugneuasi la spesa intollerabile per lo sostentamento di quell'esercito, il quale, conuenendo co' danari del Re nodrire, difficilmente poteua l'erario Regio per tante, e si lunghe guerre esinanito, supplire. Ma quei, che a qualunque rispetto soprastaua, douendo l'arme Tedesche guerreggiare in Italia non come ausiliarie, o condottitie delle Spagnuole: ma come principali, e in nome dell'Imperadore, far quelle imprese, era da dubitare, che non solo non fossero per cedere il luogo primiero dell' Autorità alle Spagnuole, all'intentione delle quali in effetto seruissero; ma, e per la Souranità, che tiene l'Imperadore in Italia, e per la qualità, e quantità delle forze, e per la dispositione maggiore alla guerra, e per l'ambitione de'

L'arme Tedesche sospette alle Spagnuole.

Capitani, vorrebono souraſtare, e coſtrigner le Spagnuole a guerreggiare a modo loro. Onde pericoloſe le ſtimaua nella guera, ma molto più pericoloſe nella vittoria, qualunque volta, occupata Mantoua, o Caſale, voleſſero fermar il piede in Italia, e coſtituirui la ſede della Maeſtà Ceſarea, dalla quale i Potentati Italiani per la maggior parte Feudatari dell'Imperio, haueſſero a pigliar le leggi, e da quella, quaſi dal Signor Sourano eſſer coſtretti ſtar dipendenti. Conſideratione, la quale per le conſeguenze, che poteua tirarſi addietro in pregiuditio d'ell'autorità Spagnuola, daua non men, che temere, di quel, che haueſſe potuto dare, il ſoffrire, che l'autorità Franceſe per mezzo il Duca di Niuers poteſſe in Italia radicarſi. Per li quali riſpetti diuenuto lo Spinola più inclinato alla pace, che ſtudioſo della guerra, eſſendo venuto Monſignor Scappi Veſcouo di Piacenza in nome del Pontifice a viſitarlo, paſsò con eſſo, e col Conte Giacomo Mandello inuiatogli dal Niuers alcune pratiche di compoſitione, offerendo all'vno, e all'altro d'impetrare al Niuers le inueſtiture de gli ſtati, mentre riceueſſe, e alloggiaſſe parte dell'eſercito Ceſareo nel Mantouano, e parte dello Spagnuolo nel Monferrato, per ſegno, come diceua, e dimoſtratione honoreuole verſo l'vna e l'altra Maeſtà; affinche purgata colla pronta vbbidienza, e con queſto atto di pubblica ſommeſſione, e riuerenza la contumacia delle coſe andate, poteſſero con

Lo Spinola offeriſce al Duca di Niuers partiti d'accomodamento.

Digitized by Google

con loro honore riceuerlo in gratia, e compiacerlo, quello delle inueſtiture, e queſto della protettione da eſſo di Niuers chieſta, e deſiderata. Non accettò il Duca il partito, o per la diffidenza dell'eſecutione, o per la molta confidenza dell'arme Franceſi, e de gl'altri Principi alla ſua cauſa vniti, dall'arbitrio de' quali profeſſandoſi in tutto dipendente, riſpoſe, voler dare prima parte di ogni coſa in Francia, e al Senato Vinitiano, ſenza il parere, e conſentimento de' quali profeſſaua di non potere ſul propoſto partito pigliare alcuna riſolutione. Ma mentre, conſigliato al contrario da' Vinitiani, i quali abborriuano, che l'eſercito Tedeſco a' loro confini s'auuicinaſſe, tardano a venire di Francia l'vltime riſolutioni; non hauendo i Tedeſchi più, con che paſcerſi fra le ſterilità dell'Alpi Retiche, nelle quali erano tuttauia dimorati, fù forza allo Spinola contro l'intimo ſentimento ſuo, aprir le porte, e permetter loro il calarſi in Italia. Vennero in numero di ventidue mila fanti, e tre mila cinquecento caualli, ſotto il comandamento di Rambaldo vno de' Conti di Collalto nel Friuli, Generale in Italia dell'arme Ceſaree, Capitano di ſtima, e di autorità; nelle guerre della Germania, e dell'Ongheria lungamente eſercitato. Sceſero nella valle di Chiauenna, quindi, per lo Lago di Como peruenuti a Lecco, paſſarono nel Cremoneſe, dannoſi alla Lombardia, e al Piemonte non ſolo per le crudeltà, rapine, ſaccheg-

I partiti dallo Spinola non accettati dal Niuers.

Tedeſchi calano in Italia.

giamenti, e contributioni, che vi fecero; ma funesti, e lagrimeuoli a buona parte dell'Italia, per la pestilenza, la quale entrata con essi quasi rapidissima, e inestinguibile fiamma si diffuse per tutta la Lombardia, e del Piemonte: quindi per le terre de Vinitiani, e della Romagna penetrando, passò ancora a Vinetia, e nella Toscana, con tanta mortalità d'huomini, e d'armenti, che è cosa certa, non essere stati da così mortifero contaggio la metà degl'habitatori di quelle Prouincie illesa. S'abboccò il Collalto venuto in Italia collo Spinola in Milano: dal quale molto honoreuolmente raccolto, dopo d'hauer lungamente della somma delle cose consultato, vennero in questa sentenza, Che, diuisi gl'eserciti, e l'imprese, al Collalio co' Tedeschi quella di Mantoua, allo Spinola colle genti del Re quella di Casale, e del Monferrato appartenesse. Così distribuiti i pensieri, il carico, e l'amministratione della guerra, s'accinse ciascuno, e s'incaminò verso quella parte, la quale per la distributione fatta gl'era toccata. E'l Re di Francia, distribuita co' Vinitiani la protettione del Duca di Niuers, lasciata loro la cura di soccorrer lo stato di Mantoua, pigliò per se la carica della difesa del Monferrato. Ascendeua l'esercito dello Spinola dopo la riforma fatta di molti Capitani, e vfficiali a sedici mila fanta, e quattro mila caualli, nel quale entrauano Spagnuoli, Tedeschi, Napolitani, e Lombardi sotto i loro Mastri di campo, fra' quali era il Duca di Lerma

Spinola e Collalto abboccati in Milano di uid no le imprese; al Spinola tocca il Monferrato, a Collalto il Mantouano.

Digitized by Google

ma nepote di quel, che fù così gran Priuato del Re Filippo III. venuto ad esercitar sotto lo Spinola il principio della militia. Inuiò lo Spinola per dar principio da canto suo all'impresa del Monferrato Don Filippo suo figliuolo, Generale, come dicemmo, della Caualleria dello Stato a Valenza del Pò, con parte dell'esercito, il quale fù distribuito per varie terre al Monferrato confini; doue raccogliendo vettouaglie, e monitioni daua voce di voler metter mano all'espugnatione di Casale: onde i Francesi, abbandonate le terre del Monferrato, le loro genti alla difesa di quella piazza con molta fretta, e sollecitudine ritirarono. E D. Filippo inuitato dall'occasione, inuiò oltre al Tanaro D. Ferrante di Gheraua suo Luogotenente Generale con quattro mila fanti, al quale si resero Nizza, Acqui, Ponzone, e successiuamente tutte le terre conuicine sotto l'Imperio Spagnuolo ritornarono. Quindi, ridotte le genti in Alessandria, s'andò all'occupatione di Sansaluadore, di Lù, di Fubine, di Vignale, e delle altre terre dello stato medesimo; le quali giacino fra' Alessandria, e Casale, lasciando intentate Rossigliano, San Georgio, e Pontestura; le quali quasi bellouardi, che assicurauano Casale, non solo non erano state come le altre terre da' Francesi abbandonate, ma cinte di trincee, le haueuano ancora di grossi presidi fornite. E nondimeno non elesse lo Spinola, non ostante le contrarie dimostrationi, di tentar Casale, ritenuto parte dalla stagione mol-

D. Filippo Spinola figliuol del Marchese Generale della Caualleria dello stato di Milano.

Mandato dal Padre con parte dell'esercito a Valenza.

Occupa lo Spinola tutte quasi le terre del Monferrato abbandonate.

Marchese Spinola non elegge così subito di andar sotto Casale.

to fredda, che sourauueniua, parte, perche supponendo, che i Francesi con tutto lo sforzo nella difesa s'impiegarebbono, dubitaua, che il cominciar da quella oppugnatione douesse essere di molto nocumento alle pratiche della pace da lui molto desiderata. Aggiugneuasi il dubbio conceputo del Duca, il quale, o che di mal occhio vedesse quella piazza in mano de gli Spagnuoli pernenire, o che sdegnato per li rigori, che lo Spinola cominciaua ad vsar seco, incominciasse, per rendergli la pariglia, ad apporsi a' fini, e dar attrauerso all'imprese di lui, o che mirando alla conseruatione di quella piazza, mirasse a conseruare se medesimo l'arbitro delle cose, e a vendere la falcotà di occuparla a prezzo tanto maggiore, cominciò con protestationi espresse a dicchiararsi, che per gl'vltimi patti di Susa non potrebbe, non dare, e passaggio, e vettouaglie a' Francesi, che v'andassero in soccorso. Onde lo Spinola contento delle terre occupate, e d'essere, non ostante il fatto di Susa rientrato nel Monferrato, e d'hauere in faccia a' Francesi rippigliate le terre, le quali, all'aparire del Re di Francia in Italia, fù il suo predecessore costretto abbandonare, andò per le stesse terre occupate distribuendo le genti, doue per tutto l'inuerno seguente suernarono otiose. Maggiori furono i progressi dell'esercito Cesareo nel Mantouano, doue il Duca di Niuers, pensando meno alla difesa della Città, che delle terre dello stato, haueua con poco vtile consiglio distribuito

Duca di Sauoia comincia a cozzare collo Spinola.

per

per molte di esse la maggior parte delle genti, le quali per le guerniggioni della Città appena sarebbono state basteuoli. Onde l'esercito Cesareo condotto da' Sargenti maggiori Mattias Gallasso, e Aldringer (perche il Collalto, rimaso per indisposition in Lodi, non potè seguitare il viaggio) superato Loglio e occupato Volengo, prima terra del Mantouano, voltò incontanente sopra Caneto, terra alquanto maggiore, nella quale sotto Angelo Cornaro Gentil'huomo Vinitiano erano dumila fanti, e fra essi due compagnie de' Vinitiani, con alquanti di que' Gentil'huomini in difesa. Confidaua il Duca assai di quel presidio, il quale per esser grosso, supponeua, che haurebbe il nemico trattenuto. Ma diuersi dall'espettatione riuscirono le proue; perche, comparendo appena le prime schiere, senza punto combattere, si rédette. L'esempio della quale deditione seguitando, come per lo più suole auuenire, l'altre terre: e Gazzuolo, e Cicognara, e Gouernolo, che giace sulla foce del Mincio, doue sbocca nel Pò, vennero ancora in podestà de Tedeschi; i quali diuenuti per tanta facilità de' soldati Mantouani padroni di quasi tutto il paese all'intorno, dopo d'hauerlo miserabilmente saccheggiato, hebbono comodità di accostarsi alla Città, confusissima per la poca resistenza, che da suoi fatta vedeuano, per l'opinione confermata della feroccia di quella natione, o per la perdita di tanta gente, la quale, distribuita nella difesa di tanti luoghi, era parte sbanda-

Esercito Cesareo entrato nel Mantouano occupa molte terre.

ta, parte, essendo per lo più stranie
Onde la città, sfornita della migl
be corso gran borasca, se' Vinitian
del pericolo, non v'hauessero in
sotto il Collonello Durante Franc
mille fanti in sussidio, con qualc
sione di danari. Stà la città di Ma
nel mezzo del Lago, che forma
picciolo fiume, il quale vscito d
Garda, quiui stagnando, vn'altra
laga. L'Isola, sulla quale tiene le fo
si commette al continente per alcu
e ponti, quali maggiori, e quali min
do la maggiore, o minor distanza
parte. In capo al ponte maggiore v
go, che chiamano, di S. Georgio,
muro, e senza terrapieno, al quale
to l'esercito colle artigliere comin
co Gonzaga, che l'haueua in difesa
in nome del Duca col Aldringher c
sitione; sforzando dargli ad intend
il Duca desideroso di mostrarsi ne
del mondo vbbidente vassallo, e c
del rispetto, e osseruanza sua verso
dore, non ricusarebbe di riceuerlo,
quel borgo in alloggiamento. L'a
che conobbe il luogo indifensibile,
a quel titolo accettarlo: poscia che
ne di guerra non gli pareua, che g
vscir dalle mani: onde il Gonzaga
tendo più, come volle il Tedesco, g
cedette; ritenuta però la rocchetta
non è altro, che la porta alquanto fo

Vinitiani inuiano soccorsi in Mantoua.

Sito della Città di Mantoua.

Tedeschi accostati a Mantoua occupano il borgo San Georgio.

Digitized by Google

per la quale dal sborgo s'entra nel ponte, che per lo lago alla Città conduce. Entrati i Thedeschi in San Georgio, si trattò, e conchiuse tregua di pochi giorni, durante la quale, il Duca, desideroso di temperare con qualche atto di sommissione il furor dell'armi nemiche, fece offerire al Collalto (il quale ancorche indisposto, venuto da Lodi nel Mantouano, alloggiaua nel Monastero di San Benedetto) la medesima rocchetta, mentre al solo titolo di spontanea, e honoreuole deditione volesse accettarla. Ma riferendogli l'Ardringher, essere l'offerta di cosa, che non poteua più, che dure hore sostenere l'assalto, non passò innanzi la negociatione tanto meno, quanto che nuouo accidente, che soprauenne, e la tregua e tutte le pratiche interruppe. Imperciocche nello stesso tempo, che la vanguardia dell'Ardringher s'auuanzaua al borgo di San Georgio, la retroguardia condotta da Federico vno della casa di Sassonia, andò ad alloggiare al borgo delle Cireggie; borgo altresì sulla ripa del lago, nel quale non era ne presidio, ne difesa. Vero è, che sopra vn'argine vicino, per lo quale dal borgo si và a Mantoua, era cominciato vn riparo in forma di mezza luna, la quale s'opponeua, a chi per esse volesse auuanzarsi alla Città. E accostatisi alcuni Thedeschi al riparo, venendo dalle genti Vinitiane, che v'erano in difesa vilmente abbandonato, ne diuennero senza contrasto padroni, e poteuano facilmente impadronirsi dell'isola del Te, dalla Città non per

Borgo delle Cireggie occupato da Thedeschi.

altro, che per la larghezza di vn g
disgiunta. Per cotale accidente
Mantoua molta confusione, onde
sotto la fede della tregua assaliti,
incontanente il Collonello Durante
uedere con nuoui ripari alla difesa
parte. Comincioſſi ancora dalla Ci
il fuoco alle artiglierie, contro il bo
Georgio dirizzate, e quei, che gu
la rocchetta, sentito il romore alle
poco distante, spararono i moschetti
piazza d'arme sottoposta, doue mo
tani, e Vficiali del campo sulla fede
gua si stauano spasseggiando, e tra e
lonello Coloredo vi rimase grauem
to. Per cotale nouità commessi i Te
quali non haueuano notitia, ne del
Gireggie, ne della cagione, rippigli
samente l'arme assalirono incontane
gran furia quei della Rocchetta; de
fra breue spatio con la morte di mol
fensori insignoriti, passarono più in
fecero ancora padroni del ponte fin
gliata, che nel mezzo col ponte le
commette: il quale alzato a tempo
touani, impedì, che i Tedeschi non s'
sono alla città: onde non potendo
penetrare, si diedero a fortificarsi, e v
artiglierie contro la città, a percuoter
essi dalla città veniuano nel borgo
Stando le cose in questi termini; entr
mente in Mantoua vn'altro soccors
fanti, con diece pezzi d'artiglierie,

Mantouani o Tedeschi vēgono alle mani.

Vinitiani vn altravolta soccorrono Mantoua.

Digitized by Google

carra parte di vettouaglie, parte di monitioni; oltre a qualche ſomma di danari. Soccorſo da Vinitiani inuiato a Goito, e quindi a Mantoua con groſſa ſcorta felicemente condotto. S'auuidero i Tedeſchi, quanto Goito per eſſer ſulla foce del Mincio, poco prima che ſi dilaghi, foſſe luogo opportuno a' ſoccorſi: onde, conuenendo loro, per maggiormente ſtrignere la città, occuparlo, v'inuiarono il Baron Galaſſo a ricognoſcerlo. Eraui ſofficiente il preſidio, e'l luogo per la molta conſeguenza ſofficientemente munito, onde il beneficio della ſtagione rigoroſa ſarebbe potuto fino a Primauera ſoſtenerſi. Ma eſſendoſi il Galaſſo con pochiſſima gente auuicinato, venne per alcuni inditi in cognitione della viltà, e trepidatione de' difenſori. Entrato dunque in iſperanza grande di buon ſucceſſo, e hauendo in alcune caſſine quindi poco lontane veduto alcune di quelle barche, le quali ſeruono per condotta delle vendemie, ſi valſe di eſſe, e di alcune funi, per traghettare il Mincio, e accoſtarſi a quella terra. Il che mentre felicemente gli ſuccede, quei di dentro cominciauano a parlamentare, ed eſſendo ancora giunti dal campo due piccioli pezzi, che il Gallazzo prima di paſſare il riuo, haueua mandato a chiedere, conuennero, che la piazza ma dopo alcuni colpi per honoreuolezza della deditione, ſi rendeſſe. Il che poſcia ſecondo le conuentioni ſuccederte, con non picciolo danno degl'affari della Città, la quale rimaſe priua di porta così importante

Goito occupato da Tedeſchi.

per li ſoccorſi. Occupato Goito,
veggendo la batteria di San Geo
la Città non eſſere per la lõtanãza
e che dai borgo di, ſotto delle Ci
ſi poteuano ſpuntare le trincee e
Tedeſchi ſi mettono ſotto Porto, ma per li freddi ſe ne diſtolgono.
Colonello Durante, ſi meſſero a
tione di Porto: il quale è vn'altro
v, cino alla Città, riddotto in for
ſuoi muri, bellouardi, e foſſi, e dal
dello ſteſſo lago in parte aſſicurato
ſi và della Città per lo ponte delle
per vn'argine in capo al ponte. Acc
dunque con gl'approcchi al foſſo,
aſciugarlo, aſciugatolo tentare la
l'aſſalto; nel quale vna volta, che
potuto peruenirui, molto confidau
poco valore de' difenſori a tãte pro
nifeſto, e conoſciuto. E già apparecc
tiglierie ſtauaſi per dare principio
ria, ma ſoprauuenendo l'inuerno, e
i freddi molto rigoroſi, appariua l'in
lunga, e più difficile in pratica di qu
diſcorſo, col deſiderio, e colla ſpera
ſiata miſurata; maſſimamente, perch
dall'altre parti aſſicurata, poteua all
queſta ſola voltare tutte le genti. A
uaſi la penuria delle vettouaglie, e d
mi, nella quale l'eſercito ogni giorn
daua riducendo, e la peſtilenza, c
molta ſtrage nel campo: onde, mutat
Eſercito Tedeſco diſtribuito a ſuer-
ſiero, fù riſoluto d'attendere per q
alla conſeruatione dell'acquiſtato. I
to per tanto l'eſercito per le terre v

teneſſe Mantoua di largo aſſedio riſtretta, occuparono gl'aditi, e i paſſi all'intorno più principali, e più opportuni a' ſoccorſi: e diſpoſero la caualleria in maniera che, ſcorrendo la campagna, poteſſe proibirne l'introduttione. Andò il Collalto a ſuernare in Reggio, doue introduſſe vn quartiero in alloggiamento; non hauendo quel Duca potuto, come Feudatario Imperiale ricuſarlo: come ne anco puotero tutti gl'altri Feudatari dell'Impe rio ricuſare, chi l'alloggiamento, chi la contributione per le ſpeſe della guerra, mantenimento dell'eſercito, ſecondo la qualità, e miſura, con che veniuano dal Collalto taglieggiati. Diſtribuito l'eſercito negl'alloggiamenti, non mancauano gl'aſſediati di vſcire groſſi, e di trauagliare i poſti da nemici tenuti, non ſenza qualche frutto loro, e non ſenza danno, di chi v'era in difeſa. Il Duca vſcito col Principe, e buona banda di genti aſſalì Mormirolo luogo cinque miglia lontano, doue alloggiauano da cento Tedeſchi, i quali gli ſi reſero a diſcrettione. Andato poſcia a Caſtiglione Mantouano, parimente l'occupò, con che, ſlargati i paſſi a' ſoccorſi di Verona, hebbono i Vinitiani comodità di inuiar vettouaglie alla città. Diuerſa fortuna prouarono a Riuolta, ſulla ſiniſtra riua del Mincio, doue entra nel lago la quale per lo fomento delle genti Venete ſolleuata, fù da' Tedeſchi, che v'andarono ricuperata, colla morte di tutti i terrazzani, i quali, hauendo ricuſato la diditione, furono fino a' bambini

nare ne gl' alloggiamenti tiene aſſediata Mantua di largo aſſedio.

Duca di Modona riceue vn regimento di Tedeſchi a ſuernare nel ſuo ſtato.

Duca di Nieuers ſcaccia i Tedeſchi da vari luoghi doue alloggiauano.

Riuolta ſollenata contro Tedeſchi viē ſottomeſſa cō molta ſtrage de terrieri.

Digitized by Google

messi a fil di spada. E tutto che le
la caualleria Tedesca batteſſe le ſtr
mancauano però d'introdurſi ge
qualche ſoccorſi dallo Stato Viniti
li, eſſendo furtiui, non poteuan
groſſi, ne ſofficienti, per ſolleuare c
ga il biſogno della città, la quale c
mici, e biſognoſa d'alimenti era an
mente trauagliata dalla peſtilenza
come anco in tutti i luoghi, e in tu
vicine, acerbiſſima ſi faceua ſenti
che entrata nella Città di Vinetia
progreſſi tali, che, ſuperando fra po
po il male tutti i rimedi, e le pro
rimaſe la cura quaſi affetto, da chi
le coſe, abbandonata: onde grand
ſtrage, e la mortalità delle genti.
Milano, in Bologna, e per tutte le
Lombardia, della Romagna, e del
ſuccedette. Ma mentre e l'eſerci
nel Mantouano, e lo Spagnuolo no
rato ſuernauano, ne i prouuedim
guerra, ne le negociationi della pa
ciauano. Ne gl'vni, e nell'altre no
pitani de gl'eſerciti, ma i Principi It
cauano. Il Pontefice, vegendo l'a
che allo Stato della Chieſa vicine,
inuiò nel Bologneſe ſotto D. Ca
tello da ſedeci in diciotto mila fan
mila caualli, e ſollecitò la fabrica d
bano, da ſe due anni innanti delib
minciata a Caſtelfranco, ſulla ſtrad
da Modona conduce a Bologna.

Peſtilenza in Mantoua, in Vinetia, Milano, Bologna, e in altre parti d'Italia.

Pontefice mette inſieme eſercito nella Romagna.

Fortè Vrbano dal Pontefice fabbricato.

e opportuno antimurale da quella parte alla Romagna, e tutto lo Stato della Chiesa. Ma per trattenere ancora coll'autorità, e con gl'vfitij mali alla Repubblica Christiana, e all'Italia sourastanti, creò Legato il Cardinal Antonio secondo genito del fratello, il quale, venuto anch'esso in Bologna, doue il padre gouernaua l'arme Ecclesiastiche, inuiò a Mantoua Monsignor Gio. Giacomo Panciruolo, datogli Nuntio della Legatione, acciocche col Duca, e col Collalto qualche sospensione d'arme conchiudesse, per introdur poscia, stando l'arme sospese, più comodamente, e con isperanza di maggior profitto le pratiche della pace. Fù l'andata del Nuntio vana, e senza frutto; perche il Collalto, insuperbito per la felicità de' successi, domandaua sempre cose più alte, e vantaggiose; e'l Duca, a cui fusse di Mantoua, e di Casale non restaua altro, che consentire, non haueua modo, con che sodisfare alle loro domande, e pretensioni. Onde non si trouaua partito di mezzo nel quale potessero le parti comodamente conuenire, e tantomeno, quantoche per l'espugnatione di Mantoua tralasciata con tanta poca riputatione dell'armi Cesaree, e per quella di Casale dallo Spinola fino al presente sbrentata, s'eran non mediocremente le speranze del nuouo Duca sollcuate, e accresciuta la confidanza del sostegno delle cose di lui in coloro, i quali col desiderio, e co' fomenti il procurauano. Imperciocche, tenendosi queste due piazze, poco finalmente alla som-

Cardinal Antonio Barberino nipote del Pontefice creato Legato tenta tra inuano sospensione d'armi fra'l Nuntio, e i Capitani Cesarei.

Digitized by Google

ma delle guerre rileuauano le terrē deboli da' nemici nell'vno , e nell'altro ſtato occupate. Anzi che, eſſendo molto probabile, che gl'eſerciti afflitti dalla peſtiléza, dalle incommodità del verno, e della campagna, douеſſero a lungo andare diminuite , poteuaſi ancora ſperare, che da ſe ſteſſi, e molto diminuiti, e diſciolti ridurrebbono a tale , che non potendo a Primauera opporſi, ne far reſiſtenza a gl'eſerciti Franceſi , i quali gagliardi, e molto potenti doueuano in quel tempo paſſar i monti , ſarebbe molto aggeuole da' luoghi, e poſti occupati diſcaciarli. Conſideratione, la quale molto ancora affligeua lo Spinola , perche trouandoſi alle ſpalle due eſerciti, a' quali conueniuagli ſomminiſtrar le ſpeſe, e le prouuiſioni , dubitaua , d'eſſere coſtretto buttar l'inuerno inutilmente il contante , e per dubbio di venirne poſcia biſognoſo , quando il tempo di vtilmente ſpenderlo, ſoprauueniſſe. Perloche diuuenutone parchiſſimo, e tenace , tanto meno alle domande, e biſogni del Duca di Sauoia ſoddisfaceua. Benche altri più gran riſpetti, che della parſimonia , e della tenacità dal ſomminiſtrargliene il riteneſſero, i quali proceduti, come già ſi è accennato, dalla diffidenza, erano andati ogni giorno maggiormente creſcendo per le pratiche da lui continuamente co' Franceſi tenute: quando delle vettouaglie per l'eſercito , che doueua paſſar i monti pattuite: quando delle ſomminiſtrate loro per lo cottidiano alimento delle genti, e della cittadella

Diffidenze fra' lo Spinola , e'l Duca di Sauoia van creſcendo.

di

di Casale: quando per le tappe loro accordate, giunto che fosse l'esercito nel Piemonte: quando per le negociationi, che continuamente, e apertamente correuano, per conto dell'vnire l'arme del Duca, a quelle di Francia, della quale vnione per vari argomenti e per le molte dimostrationi, che il Duca (affine di metter gelosia nello Spinola, ne faceua) gagliardamente si dubitaua. Pertanto, essendo in effetto, come senza dubbio erano queste attioni molto repugnanti a quella buona corrispondenza, e inclinatione verso gl'affari del Re, che il Duca, ricercando lo Spinola di danari, professaua; e parendo pure allo Spinola troppo duro partito, somministrar danari, a chi continuamente somministraua fomenti, e d'intelligenze tanto apertamente si stringeua col nemico, cominciò a ricercare il Duca d'alcuna delle piazze del Piemonte, se voleua esser di danati prouueduto, per pegno, e sicurezza della buona volontà, e inclinatione da lui colle ricchieste di danari professata. Domande molestissime non solo al Duca, ma a' Principi Italiani per la gelosia, che in loro cresceua dell'arme, e dall'accrescimento Spagnuolo, quando oltre all'acquisto, che pretendeuan que' Ministri del Monferrato, mettessero ancora il piede nelle piazze del Piemonte, e'l Duca, il quale confidauano pure i Principi medesimi, che per li propri, e comuni interessi non douesse dalla caula comune appartarsi, alle voglie de gli Spagnuoli fosse costretto star legato, e sotto-

Lo Spinola chiede piazze nel Piemonte e non le ottiene.

Corte di Spagna ordina allo Spinola che no tratti rigorosamente col Duca.

posto. E hauẽdo il Duca fatto far qu
al Re per le domande dello Spinola
da quella Corte ordini, e comandam
Spinola diretti, perche da simili do
desistesse: e lo Spinola a non esacerb
souerchi rigori il Duca fù precisam
qualche riprensione della troppa seu
monito. Ne solo in Italia, ma fuor
s'attendeua con molta sollecitudine
parecchiamenti della guerra. Il Re d

Diuisioni che procurano gl'Austriaci al Re di Frãcia nõ riescono.

metteua insieme potente esercito, pe
più che prima potente del Piemonte. I
parte l'Imperadore, e'l Re di Spagn
l'arme Francesi, o non opprimessero
o nol costrignessero, a seguitar le pa
s'apparecchiauano di assalire, come h
destinato l'vno dalla parte di Spagna
dalla Germania il Regno della Fran
l'vna, e l'altra deliberatione più in va
ri di minaccie, che in sodi, e viuaci
risoluettono. La cagione da canto
Spagna fù la strettezza del contante
le potẽdo appena supplire alle guerra
di Fiandra, e di Germania, non gli re

Spagna pouera d'huomini guerrieri.

ua, con che cominciare, e sostener
nuoua cõtro la Frãcia deliberata: e la
della soldatesca, della quale la Spagn
d'huomini, ed'habitatori, cõsumati ne
re, nelle varie nauigationi dell'Ocea
Mediterraneo, e nelle frequẽti trasm
dalle Spagne all'America, e alle Indi

Moreschi dalla Spagna scacciati.

tali, patiua strettezza. Aggiugneuasi l
ta de' Moreschi sotto il Re Filippo T

Digitized by Google

ceduta, per la quale si contauano più di due milioni d'anime da que' Regni vscite. Gẽte, la quale, benche vniuersalmente dedita e trattenuta ne gl'eserciti seruili, e particolarmente della cultura de' terreni, e del pascolo de gl'armenti, non veniſſe mai impiegata nell'arti ciuili, e militari, ad ogni modo, supplendo q̃sta a gli studi più bassi, daua luogo a' naturali, che da quelli sbrigati, a' militari s'applicassero: Onde, conuenẽdo a' naturali dopo l'vscita de' Moreschi ripigliare l'agricoltura, e'l pascolo de gl'armenti, de' quali la Spagna è fecondissima, cominciò a sentirsi in que' Regni penuria più che mezzana d'huomini, e particolarmente militari, per inuiar fuora a nuoui conquisti, o al mantenimento de gl'acquistati. Per li quali rispetti, e perche ne anco i Catalani inclinauano a romper la guerra da quel confine a' Francesi, per non interrompere il trafico, che passa con vtilità vicendeuole fra di loro: non potè il Duca di Feria metter insieme soldati: nè gli parendo sicuro, ne opportuno cominciare con forze così deboli la guerra, non solo venne la diuersione da quella parte a risoluersi, ma diede a quella ancora di Germania occasione di vguale risoluimento. Perciocche l'Imperatore, implicatosi in gracia, e per li frequenti stimoli della corte di Spagna nelle guerre d'Italia, veggendo, che da canto di Spagna non si procedeua innanti all'inuasione della Francia, non hebbe per bene romper egli solo per gl'interessi altrui, e sostener la guerra

contro la Francia. Ma molto maggiori, e più importanti accidenti l'Imperadore dallo ſtuzzicar da queſti tempi la Francia ritennero, i quali, eſſendo, e per la grauità, e per la qualità loro, e per lo gran momento, che diedero alle coſe d'Italia degne di particolar deſcrittione, non ſie vano vſcire alquanto di ſtrada: e mentre la guerra d'Italia per lo rigore del verno ſi trattiene otioſa, che ſieno ſe non diſtintamente, e particolarmente, ſommariamente almeno almeno in queſto luogo deſcritte, acciocche riſerbate ne' tempi, ne' quali ſuccedettono, non interrompino il filo della narratione delle coſe d'Italia più principale.

Digreſſione nella quale ſi tratta dello ſtato della Germania.

L'autorità della Caſa d'Auſtria per la continuata ſucceſſione di tanti Imperadori, quãto era diuenuta più grande, tanto ſi rendeua più odioſa, e inſoffribile a Principi Germani. E'l feliciſſimo corſo di tante vittorie dal preſente Imperadore ottenute, l'haueuan fatto così formidabile, che non iſtauano i Principi iſteſſi della Germania in altro più intenti, e vniti, che nel trouar modo col quale moderata, e abbaſſata la ſmoderata potenza di queſta Caſa, poteſſero nello ſtato dell'antica, e primiera libertà riſorgere; dalla quale dopo vn tanto accreſcimento di potenza ſi trouauano quaſi affatto ſcaduti: veggendoſi al preſente dall'Imperadore non più come Principi, e quaſi Colleghi dell'Imperio, ma poco men che come ſudditi trattati. A gli ſtimoli della politica libertà, da'Principi Catolici ſommamente bramata, s'aggiu-

Autorità della Caſa d'Auſtria mal veduta da' Principi Germani.

gneuano

gneuano ne gl'eritici quei della Religione. Perciocche l'Imperadore presente, Religiosissimo soura molti de gl'antepassati con vari editti haueua la loro licenza in vari modi raffrenata, e ristretta quella libertà di coscienza, nella quale dopo cento, e più anni s'erano mantenuti: onde doppiamente si sentiuano alle mutationi, e alle nouità inclinati. Daua ancora molta occasione alle male soddisfattioni de gl'vni, e de gl'altri l'esercito potentissimo di più di cento mila combattenti, il quale l'Imperadore distribuito in varie parti, e Prouincie della Germania tratteneua; ma particolarmente distribuito, e mandato in alloggiamento ne gli stati di coloro, i quali, essendo più mal soddisfatti delle cose presenti, più mal assetti verso di se, e verso la Casa Austriaca più contumaci, e più pronti alle solleuationi cognosceua; e ciò non tanto in risentimento, e gastigo della loro maligna intentione, quanto per tenerli maggiormente in freno, e torgli la comodità di macchinare, o tentare cose nuoue, e nuoue alterationi. Grauauansi perciò non solo i popoli con gl'alloggiamenti, ma i Principi ancora colle contributioni, e col non poter cauare da' popoli afflitti, ed esausti per gl'insoliti alloggiamenti i soliti tributi, e i frutti de gli stati, e Signorie da tanta moltitudine di soldati ingombrate. A danni s'aggiugneuano le ingiurie de' soldati, e de' Capitani Cesarei, e soura tutto il fasto superbo, e l'orgoglioso procedere del Duca di Frit-

Eretici nella Germania tenuti stretti dall'Imperadore si risentono.

Esercito grande trattenuto dall'Imperadore nella Germania.

lant, Capitan Generale, come si
arme Imperiali: il quale con sopre
luta autorità al Gouerno de gl'esere
maneggio della guerra prepoſto, t
ta la Germania, e i Principi dell'
ſuo comandamento ſottopoſti. I
di nation Boemo, di naſcimento p
di fortuna aſſai tenue; ma che col
ra a tanto grado inalzato. Haue
perbia della natura, alla ferocia e
ti, e alla terribilità del genio accop
valore, grande ardire, e giuditio f
rio nelle coſe militari; conferma
gnalatiſſime vittorie contro i ner
ribbelli dell'Imperadore con rara
nuata felicità ottenute; per le qu
reſo la Maeſtà, e l'Autorità del pr
peradore a tutta la Germania in e
gior colmo di riputatione, nel qu
altro de' paſſati Imperadori ſi fa
mai peruenuto. Onde il nome di l
ſolo graue, e odioſo alle città libere
cipi dell'Imperio minori, ma a gli
cipi Elettori, a' quali non portand
co riſpetto, ſi grauauano contro
inſtituti gli ſtati non men, che e
altri Principi minori di grauezze,
giamenti. Crebbe ancora l'indigna
quaſi all'eſtremo della diſperation
di loro conduſſe il nuouo decreto
peradore, il quale (come difficilme
ge allo ſmoderato fauore della fort
fidato sù tanto ſtabilimento di pote

Duca di Fritlant Capitano Generale dell' Imperadore, sue qualità e come odioso a Germani.

sato dal gran zelo della Religione, comandò la restitutione delle Chiese Cattoliche nell'antica possessione de' beni, de' quali sul cominciamento delle eresie erano state spogliate; i quai beni per più di cent'anni da molti Principi, e Signori inghiottiti, erano stati parte alienati, parte nelle proprie sostanze conuertiti; onde potendo difficilmente dopo tanto interuallo vomitarsi, teneuano tutta quasi la Germania molto offesa, e molto conturbata. E perche tra' Principi, a' quali quell'editto apparteneua, ve n'haueua molti partigiani, e aderenti al nome Austriaco, fra' essi il Duca di Sassonia primo, e più potente fra' gl'Elettori, il quale ne anco ne rimase essente, cominciarono tutti vnitamente a commuouersene, e ad ordire macchine contro l'Imperadore, studiando con nouui partiti di sbattere tanta potenza, e liberar se stessi da tanta oppressione, alla quale si pareuano sottoposti. Dall'altro lato desideraua in estremo l'Imperadore, che'l figliuolo, a cui haueua ceduto il Regno d'Ongheria, fosse in Re de' Romani eletto. Ne potendo senza il suffraggio libero de gl' Elettori conseguire l'intento, era il negotio in tanto commotione d'animi, e di volontà pieno di molte difficoltà; massimamente per esser abborrita la continuatione del Diadema Imperiale in vna casa, dalla quale continuatione non solo la soggettione, e soffocatione della libertà loro procedeua, ma l'esclusione ancora da tanta Grandezza di mol-

Decreto dell' Imperadore per la restitutioni de' beni Ecclesiastici cagiona mouimenti in Germania.

Duca di Sassonia disgustato per lo decreto de' beni Ecclesiastici.

Imperadore desidera che il figliuolo sia eletto Re de' Romani.

Digitized by Google

te cose, e di molti soggetti, i qua
no, che gl'Austriaci se ne stimauan
e capaci, e meriteuoli. Conueniu
all'Imperadore mittigare gli sdeg
biti de gl'Elettori, e raddolcire l
soddisfattioni, cattiuare le loro vo
farli inclinare nella Elettione de
Dieta di Ratisbona. Chiamatigli per tanto in Ratisbo
che sotto titolo di dar sesto alle c
ni della Germania indisse: princi
to de gl'Elettori fù, il disarmarlo
indebolito di forze, non potesse c
vsare dell'Autorità. Chiesono per
deponesse il Fritlant dal Generala
mi, e che l'esercito disciogliesse: C
no al Fritlant barbara crudeltà co
poli, superbia insofribile contro
auaritia insatiabile nelle estorsioni
inaudita nelle desolationi delle ter
uincie soggiogate. Per lo disci
dell'esercito allegauano, che esse
pace di Lubecca lo stato della Ger
dotto in quiete, e sicurezza, l'esercz
lo era superfluo, ma graue a' popol
so alla Germania, la quale doue
essere sgrauata da tanto peso, e
godere i frutti della pace. Non
l'Imperadore in domande tanto gr
portanti; le quali anco, ben scorge
fini gli venissero fatte: ne men d
medesimi rispetti non v'inclinauan
stri Spagnuoli in quella Corte rise
quali il mantenimento dell'Au

Digitized by

Imperadore, e del nome Austriaco a gl'interessi del loro Re comune staua, ed era sommamente a cuore. Ma sentendosi da questi tempi i primieri moti del Re di Suedia, Re potentissimo fra i Re del Settentrione, il quale, traghettato il mare Baltico, haueua con esercito di ventimila fanti, e due mila caualli messo piede nella Germania inferiore; protestarono gl'Elettori, che non concorrerebbono mai nelle spese di quella nuoua guerra, se nelle loro domande non venissero compiaciuti: l'Imperadore, e i Ministri Spagnuoli con infaustissimo consiglio, ogni cosa ben considerata, finalmente vi consentirono. Imperciocche, quantunque, anzi dal consentirui, la nuoua, e imminente guerra del Re di Suedia douesse ritrarli; adogni modo l'essere allora quel Re ancora lontano, e quasi nelle estreme parti della Germania; il non essere ancora peruenuto in quella opinione di valore, di stima, di fortuna, e di aderenze, nella quale non molto dopo peruenne. Il tenersi per fermo, e per indubitato, che il Duca di Sassonia per le infinite obbligationi sue verso la Casa d'Austria non douesse mai allo Suecco vnirsi: il considerare, che licentiato l'esercito, rimaneuano ancora all'Imperadore tante forze per sostenersi, e per opporre allo Suecco; e quel che vinceua qualunque altra consideratione, il desiderio della elettione del figliuolo hebbono tanta forza; che l'Imperadore, chiusi del tutto gl'occhi a qualunque altro rispet-

Re di Suedia passa cõ esercito nella Germania.

Danni che sente l'Imperadore per la licentia data al Frisant e all'esercito.

to, non curò di precipitarsi in quella
ratione. Ma non tardò molto a per
per li frutti, i quali amarissimi ne ra
l'etciocche, quantunque per la pace
becca si posassero l'armi, non si po
pero ne le male soddisfattioni, ne gl
con essi le brame ardenti di più asso
bertà. E le conditioni della pace vant
per l'Imperio Austriaco seruiuano più
moli a' mal contenti, per incitarli
nuoue, che di freno per trattenerli
mini della pace continenti. E'l dis
dell'Imperadore, non fù altrò, che
lo Succo, e i Principi malcontenti
nome Austriaco nemici capitalissimi.
lettori pertanto, ottenuto l'intento,
nero ritrosi alla elettione del Re de' R
la quale, ben che apertamente non r
dall'Imperadore, tuttauia priuatame
gociata, cominciò a scorgersi tanto c
che non hebbe l'Imperadore per b
scopertamente domandarla; essend
lettori valsi di vari pretesti per diferi

Principi Germani aderiscono al Re di Suedia contro l'Imperadore.

tralasciarono l'occasione così presen
loro porgeua l'Imperadore disarmat
sentirsi, e di procurare qualche miglio
e conditione di libertà: hauendo i
stanti dato principio a nuoue m
contro la potenza Austriaca, ed ess

Progressi del Re di Suedia nella Germania.

poco a poco intesi col Re di Suedia;
hauendo colle aderenze loro acqu
breuissimo tempo forze maggiori,
molte città, sottopose molte prouinc

tenute ſegnalatiſſime vittorie, ſcorſe in pochi meſi la Germania, con pericolo molto grande dell'Autorità Ceſarea, e della Catolica Religione. Ne di tanto corſo di vittorie contento s'auuicinò all'Italia, e meſſela in timore di vedere in ſe rinouellare da queſti tempi le miſerie, le quali ne' più remoti le cagionarono queſti iſteſſi Gotti, e gl'altri popoli Settentrionali in eſſa penetrati. Non ſi trouarono mali le coſe dell'Imperio, e della Catolica Religione dopo molt'anni nella Germania tanto conturbate, ne all'vltima rouina così vicine, come dopo la venuta di queſto Re Settentrionale. Tutti gl'eretici, tutti i mal contẽti dello ſtato preſente, le parti lui fauoriuano, e coll'arme ſeguitauano; il quale nelle inſegne militari s'inſcriueua, e s'intitolaua difenſore della Fede, e protettore della Germanica Libertà. Il Duca di Pomerania primo di tutti, e dopo lui il Marcheſe, ed Elettore di Brandemburg, e finalmente il Duca, ed Elettore di Saſſonia apertamẽte con eſſo lui contro l'Imperadore s'vnirono. Dietro a' quali molti altri de' Principi minori, e molte, anzi quaſi tutte le città libere dell'Imperio come al ſuo liberatore s'andauano vnendo. E trouandoſi l'Imperadore diſarmato, difficilmente poteua nuouo eſercito raccorre, per riparare a tãta, e ſi precipitoſa rouina; eſſendo tutti i ſoldati da lui licentiati cõcorſi quaſi popolarmente a gli ſtippendi dello Suecco, allettati dalla fama del ſuo valore, dalla felicità delle vittorie ottenute, dal genio

Imperadore diſarmato da Capi e d'eſercito abbãdonato da molti P.P. dalla Germania ſi troua a mali termin.

Rotta data dal Re di Suedia all'arme Austriache e Catoliche di Germania.

suo gratissimo a' soldati, il quale quasi liberatore dal Cielo inuiato veniua con applauso indicibile riceuuto, e seguitato. Ed essendo stato in vna gran battaglia sotto Lipsia sconfitti, e quasi trucidati gl'eserciti della Lega Catolica, e dell'Imperadore vniti insieme, e ferito il Tili Capitano di essa Lega, e succeduto nel carico del Fritlant licentiato (Capitano di chiarissima fama, e di grandissimo valore per le molte vittorie contro la lega de' Protestanti, e del Re di Danimarca ottenute) ne veggendosi altro riparo alla rouina dell'Imperio cadente, ne veruna difesa a gli stati Austriaci, fù l'Imperadore costretto ricchiamare il Fritlant dalla Boemia; doue dopo la sua depositione s'era quasi a vita priuata ridotto; e restituitolo con qualunque conditioni, che ei volle, o seppe domandare, nello stato, e dignità primiera, opporlo all'arme Sucdesi, le quali, quasi rapidissimo torrente, tutta la Germania inondauano. Vennero l'esercito Cesareo sotto il Fritlant, e lo Suedese sotto il Re al fatto d'arme presso Lutzen, città nella Misnia: nel quale il Re già vittorioso haurebbe dato le leggi alla Germania, se, mẽtre col solito valore proseguendo la vittoria, non fosse stato colto, e vcciso da alcune moschettate. Morì nel fine del mille secento trentadue, trenta mesi dopo d'hauer coll'esercito passato il mare, e nella Germania messo il piede. Ma ripigliando il filo della narratione: La dieta di Ratisbona liberò la Francia da gl'insulti della Germania, perche il Duca di Fritlant

Tilli Capitan Generale della Lega Catolica e del l'Imperadore rotto dal Re di Suetia.

Battaglia di Lutzen nella quale il Re di Suedia vittorioso fu vcciso.

Fritlant, il quale haueua hauuto ordine, come si disse, d'assalirla, spettando di quel, chè in quella dieta gl'auuenne, in vece di voltarsi coll'arme alla Francia, volle di presenza ritrouarsi in Ratisbona, per sostenere l'impeto e la piena, la quale preuedeua, che soura di se scaricarebbe. Ma non hauendo potuto declinarla, ed essendo perciò l'Imperadore stato costretto non solo a deporlo, ma ancora a licentiare l'esercito, e veggendosi vn'altra guerra minacciata dal Settentrione, non hebbe, ne potè hauere l'assalto della Francia ne anco da quella parte l'esecutione. E gl'Elettori, i quali s'intendeuano col Re di Francia, dimostrandosi fauoreuoli alla causa del Niuers, come più giusta, non approuauano le attioni dell'Imperadore; ma faceuano querimonie, che senza participar loro il negocio, hauesse contro gl'instituti, e leggi dell'Impero eserciti in Italia inuiati: e raffreddandosi per questi rispetti le deliberationi, e le prouisioni di quella Corte hebbe il Re di Francia maggior comodità d'attendere alle guerre d'Italia, e d'inuiare al Niuers con più larga mano i soccorsi. Destinò per Capitan Generale delle genti, che inuiaua nel Piemonte il Cardinal di Ricchellieù, con pienissima autorità di trattare e la guerra, e la pace. Costaua l'esercito, compresi quei, che si trouauano in Susa, e nel Monferrato, di ventimila fanti, e di due mila caualli; e al Cardinale assisteuano tre Maresciali, Chricchi, Forza, e Scomberg. Haueua già il Re pattouito col

Elettori dell'Imperio fauoriscono la causa del Duca di Niuers, e s'intendono col Re di Francia contro l'Imperadore.

Cardinal di Ricchellieu Capitan Generale dell'esercito mandato dal Re di Francia in soccorso di Casale.

Digitized by Google

Duca di Sauoia prouuiſion di vett
di monitioni da guerra, con le ta
paſſaggio dell'eſercito, e accordato
ſo Duca, che con quindici mila co
aſſiſteſſe all'impreſa, e a conto dell
glie haueua ancora accordato di c
gliene in Nizza di Prouuenza quin
facca, le quali douеſſe il Duca ri
re all'eſercito in Piemonte, mediant
zo di tre ſcuti d'oro il ſacco per la
Onde il Cardinale tutto feruente n
penſando ritrouare il tutto per l'in
Piemonte apparecchiato, partì con
lecitudine tra le feſte di Natale da P
1630. venuto a Lione dopo il principio
ſecento trenta, per alcuni giorni
tenne, affine di raccorre le genti,
varie parti del Regno haueuano
peruenirui. Penſaua, che l'approſſ
tante forze, e con tanta riſolutione a
douеſſe gagliardamẽte atterrare il D
terrore renderlo ſollecito non ſol
ſeruanza delle coſe accordate, ma
que ſua domanda facile, e oſſequen
ſta opinione, oltre alla ſtraordinaria
za, che naturalmente hanno i Fra
proprie forze, veniua ancora nodrit
fici tentati in Pariggi dall'Ambaſc
Duca, per traſtornare queſta ſpedit
ciocche, quando pur vide le coſe in
al viaggio, andato dal Re, e dal Ca
aſſicurò con parole di molta aſſeuer
per corriere, hauuto allora dal Du

Parte per Italia colle genti, e penſa di trouare nel Piemonte prouuigioni del Duca fauoreuole all' impreſa.

Artifici del Duca per trattenere la venuta dell' eſercito Frãceſe in Italia.

certificato della sospẽsione d'armi di consentimẽto de' Vinitiani aggiustata in Italia, per due mesi fra'l Niuers e i Capitani Cesarei, e Spagnuoli; segondo la quale il Collalto da Mantoua, e lo Spinola dal Monferrato hauessero le genti ritirate, e che di breue la conclusione della pace vniuersale succederebbe. Ed essendosi scoperta la vanità de gl'auuisi, furono riputati per artifici del Duca, il quale per l'eccessiuo timore dell'arme Francesi si sforzasse tenerle il più che fosse possibile dal Piemonte lontane: onde il Cardinale, affrettato con maggior festinatione il viaggio, e peruenuto a Lione, spedì al Duca con gl'auuisi della sua venuta ordini molto precisi; perche stesse colle vettouaglie, e coll'altre prouuisioni apparecchiato a riceuerlo, e che colle sue genti si trouasse in punto per vnirsi all'arme del Re in quell'impresa; in fauor della quale di presente gli chiedeua; che assolutamente si dichiarasse. Ma il Duca, il quale haueua sempre in quella corte ogni cosa promesso, veggendo al presente il Cardinale sulle sue promessioni ingolfato, stimò l'occasione a' suoi fini molto opportuna. Perciocche, passando egli con grosso esercito i monti senza vettouaglie, e senza l'altre prouuisioni, conobbe il Duca essere in sua mano la felicità, e la rouina di tutta l'impresa: atteso che, se conforme alle conuentioni il tutto gli somministraua, se vniua le sue alle genti del Re, il soccorso di Casale felicemente riusciua: non somministradogliene per lo contrario, e in vece di vnirsi

Artifici del Duca scoperti sperano diuersi effetti.

Pensieri, e macchine del Duca di Sauoia contro l'armi Francesi.

con esso lui, se haueſſe introdotto ne
te gl'eſerciti Spagnuolo, e Tedeſco,
ſi foſſe all'arme, e a ſoccorſi Franceſi
tutti gl'apparecchi, tutte le macchi
naccie dal Cardinale con tanto feru
tate, andauano in rouina. Penſando
to di cauar frutto dalle neceſſità, n
gli pareua, che il Cardinale con p
Inuia il Principe a trattare col Cardinale nuoui partiti. andaſſe a precipitarſi, gl'inuiò il Pri
figliuolo, per tentarlo di nuoui partit
porgli la cantilena antica delle impre
noua, e di Milano: e dall'altro lato, a
non venendo il Cardinale in quelle
de, haueſſe modo di opporgliſi, o ve
acciocche collo ſpauento delle gagl
poſitioni, sforzaſſe il Cardinale a co
Sollecita lo Spinola, e'l Collalto a farſi innanti con gl'eſerciti contro Franceſi. dere alle ſue voglie, inuiò nello ſtes
l'Abbatte Scaglia allo Spinola e
Collalto per incitargli a farſi colle l
ti innante, e opporſi vnitamente nel c
Alpi all'arme Franceſi, le quali co
Italia ſulla certezza della ſua vnion
confidenza di trouar in Piemonte qu
touaglie, e prouuiſioni, che eſſo no
per ſomminiſtrargli, ſarebbono
quando ſi vedeſſono a fronte forze
gliarde, o ritornar vergognoſamente
o racchiuſe in Suſa, di fame, e di diſa
ſeramente morirui, o venendo al fa
me, d'eſſer indubitatamente ſconfitt
Nuoue turbolenze della Francia. poneua ancora, per incitargli maggi
al farſi innanzi, lo ſtato della Francia
e grandi agitationi da queſti tempi t

to, per la partita di Corte, e dal Regno del Duca d'Orliens vnico fratello del Re, per la ritirata dalla Corte del Principe di Conde, per le male ſoddisfattioni di molti Principi, e Signori, i quali, non potendo ſoffrire, che anco nella condotta dell'arme Regie per tutti i conti loro douuta, foſſe ſtato loro antipoſto il Cardinale di profeſſion Sacerdotale, ineſperto nell'armi, e il quale coll'ambitione abbracciaua ogni coſa, e col Regio fauore voleua ancora vſurparſi que' carichi, i quali a' loro i gran meriti de gl'antenati, i pericoli ſcorſi, i trauagli nelle guerre ſoſtenuti, e'l ſangue ſparſo faceuano douuti: onde per tutti i modi ſi sforzarebbono, che egli non riuſciſſe con honore dall'impreſa. Auuiſauali delle ſolleuationi di varie Prouincie del Regno, e in particolare della Prouuenza; per non poter i popoli ſoffrire tante, e così gagliarde contributioni, alle quali, per ſoſtenere le guerre fuora del Regno ſi vedeuano coſtretti. E facendo loro con tante dimoſtrationi, e argomenti toccar con mano la facilità, e ſicurezza dell'impreſa riſultare da queſta ſola oppoſitione, ſollicitauali, a non voler tralaſciare tanta occaſione di far bene i fatti de' Principi loro. Ma, e l'vna, e l'altra ſpeditione riuſcirono vane, perche il Duca colla duplicità delle negociationi diuenuto all'vna, e all'altra parte ſoſpetto, l'haueua ancora tuttadue infaſtidite. Ne egli ſteſſo s'era tanto ſaputo deſtreggiare ſulle neutralità, che i ſuoi fini, e penſieri non foſſero ſtati penetrati, i quali

Duca di Sauoia ſoſpetto, e odioſo a' Miniſtri di Francia, e a quei di Spagna.

non ad altro veniuano interpretat
tendessono, eccetto che al diuueni
tro dell'arme di due potentissimi R
cendo star a segno quelle dell'vno
poggio, e sicurezza di quelle dell'al
starsene di mezzo, e come quello
le potesse, quasi dall'equilibrio, dar
collo alla bilancia, sour'intendere
gociationi, dar le leggi a tutti, tra
vantaggio le proprie facende, caua
to da'pericoli, stratij, e trauagli c
e dell'altro, assicurare col contrape
l'vne farebbono all'altre l'auuan
to della propria fortuna, e l'aumen
propria riputatione. Per le quali ma
trattare diuuenuto non solo sospet
odioso all'vna, e all'altra parte, le
teneuano da queste duplicità offese, c
riuano hauerlo per arbitro, s'ost
maggiormente nelle diffidenze, e
tendere, ch'egli dalle loro delibera
pendesse, non essi dalle parole, e da g
di lui venissero aggirati. Così riten
punto della superiorità, vóleuano tra
col vantaggio delle forze, e dell'auto
la grandezza de'loro Re, e la Maestà
me Regie ricchiedeua: onde era ne
che tanti tratti, e artifici già scoperti
palesi, in vece del profitto speratone,
no, e pericolo dell'autore si conuertiss
ueua lo Spinola veduto, e penetrato
tinue pratiche da lui sotto quello, c
pretesto co'Francesi tenute: sapeua d

Duca di Sauoia perche sospetto allo Spinola.

touaglie, e dell'altre monitioni promesse, de' danari a conto delle istesse riecuuti : l'haueua veduto continuare nelle prouuisioni di Casale, apparecchiare le tappe per lo passaggio delle lor genti, e fare molte dimostrationi di volere, o non poter di meno, di non esser in fauore di quella Corona. Dàuagli ancora molto, che sospettare l'andata del Principe in Francia, la quale, tutto che riuscita infruttuosa, adogni modo era molto probabile, che per qualche gran negociatione vi fosse stato inuiato: onde tanto era lontano, che le proposte, e le offerte del Duca potessero trouar credito, e persuadere lo Spinola, che, mutati i consigli, si douesse il Duca in vn subito mostrare a' Francesi (come prometteua) contrario, che anzi la stessa inosseruanza, e mutatione, che prometteuano i Ministri di lui, gli restrigneua il credito, e'l faceua andar più circospetto, e rattenuto nel confidarne; per lo dubbio molto probabile, che il Duca altrettanto a' Francesi promettesse contro di se, dal quale tanti rigori haueua già riportato: e che o per lo desiderio di risentirsene, o per lo timore dall'arme Francesi imminente, o per l'altezza delle conditioni, che dal Cardinale gli fossero consentite, venisse a fare quelle strane metamorfosi contro di se, le quali a pregiuditio de' Francesi di presente gli prometteua. E non volendo sopra tanta incertezza, e sopra tanti vacillamenti di partiti arrischiare la somma delle cose, aspettaua da gl'euuenti più certo il consiglio, e più sicura la deliberatione. Ma non

Perche sospetto al Cardinale di Richelieu.

meno dello Spinola abborriua il Cardinale i tratti del Duca, i quali tendeuano a metterlo al punto, e costrignerlo a seguitare, e a tener dietro alle voglie di lui, guerreggiar a modo dell'istesso, proseguire coll'arme del Re destinate alla protettione di vn Principe oppresso, i vasti fini, e i sentimenti vindicatiui del medesimo massimamente contro altri Principi, contro de quali non erano ne preparate, ne deliberate, e in somma scambiare le imprese, e fini del Re con quei del Duca, e quasi suo Ministro, e Capitano stare in qualunque sua voglia coll'arme Regie apparecchiato, se voleua, se haueua cara la gratia, e la congiuntione di lui. Parendogli per tanto troppo alte queste pretentioni, e troppo esorbitante il prezzo di quell'amicitia, e vnione, non daua orecchio a' nuoui trattati, anzi tutto pieno di minaccie pretendeua, per tutti i modi costrignerlo colla forza all'esecutione de gl'accordati: onde non volle ne anco abboccarsi col Principe, il quale, venuto in Sauoia, desiderò di negotiar seco, ma rimesse le negotiationi, per quando fosse coll'esercito nel Piemonte peruenuto. E per maggior dimostratione della sua costante risolutione, e così sforzandosi di maggiormente intimorire il Duca, partì da Lione verso l'Alpi, lasciatoui il Maresciallo della Forza per raccogliere l'esercito, e quindi nel Piemonte condurlo. Haueua il Duca fortificato, come si disse, e ben munito Auuigliana, e vi s'era posto col grosso dell'esercito in difesa, che costaua di dodici mila fanti, e

Cardinale di Richelieu vicusa trattare col Principe di Piemonte.

Duca di Sauoia si fortifica in Auuigliana, e non pauenta per l'armi Francesi.

dumila

Digitized by Google

dumila cinquecento in tre mila caualli. E cognoſcendo, che al Cardinale conueniua neceſſariamente ſpuntarlo quindi, ſe voleua auuanzarſi al ſoccorſo di Caſale, e che per la penuria delle vettouaglie ne potrebbe metteruiſi ſotto, ne prouueder Caſale, non pauentaua punto ne per le minaccie di lui. Perche, non hauendo con che nodrir l'eſercito, ne con che ſoccorrer di prouuiſioni Caſale, conueniuagli quando non foſſe d'accordo ſeco, o conſumarſi otioſo in Suſa, o con vergogna in Francia ritornarſi. E pertanto, quanto più il vedeua con eſercito numeroſo auuicinarſi, tanto più riputaua d'hauer in pugno o'l vantaggio delle negociationi, o la certezza della vittoria, e per conſeguenza s'induraua più nelle ſue pretenſioni, e tanto maggiori difficoltà proponeua intorno a quel, che da'Miniſtri di Francia, e dal Mareſcial di Chricchi gli veniua con molta inſtanza ricercato. Onde il Cardinale da Lione peruenuto in Ambruno, e intendendo quiui contro ogni ſua eſpettatione, che le difficoltà, e durezze del Duca continuauano; e che era impoſſibile il rimuouernelo, ſoſtenne per alcuni giorni quel corſo, il quale, partendo con tanto ardore, e feſtinatione da Lione, haueua ſtimato, douer eſſer al Duca formidabile, e ſpauentoſo. Perciocche, ſcorrendo pure, che il voler contro la volontà del Duca andare al ſoccorſo di Caſale (punto principale di quella ſpeditione) non era altro, che metter in manifeſta rouina ſe ſteſſo, l'eſercito, la riputatio-

Non vuole dichiararſi in fauore del Re di Frãcia.

Cardinal Richellieù comincia ma indarno a trattar dolcemente col Duca di Sauoia.

ne del Re, e tutta l'impresa, cominciò in pratica a cognoscere, quanto fosse inopportuno cozzar in questi termini, e congiunture di cose con esso lui, dall'arme Spagnuole, e Tedesche spalleggiato: onde temperato col mouimẽto l'ardore, cominciò a trattat più moderatamente seco, e sforzossi con partiti di soddisfattione piegarlo, perche all'arme Regie in quell'impresa si congiugnesse, e con buona fede nel soccorso di Casale s'interessasse. Ma vani furono i lenitiui, come vane erano state l'asprezze e le minaccie; perche, quantunque al Duca fosse al fine ogni domàda quantunq; strana, quantunque straordinaria consentita, adognimodo, pretendendo sempre cose maggiori, e tergiuersãdo nell'esecutione delle accordate, le andaua continuamente differendo, acciocche colle dilationi si facessaro maggiori le difficoltà, e le necessità dell'esercito Francese intanto, che giunto il Cardinale in Susa, e abboccatosi col Principe, che l'ãdò a visitare in Bossolano, non solo non si venne ad alcuna conclusione, ma ne anco si diede principio alla negociatione. Perciocche il Principe, il quale andato, come si disse, in Sauoia, per negociar seco, non haueua ne anco potuto hauer vdienza, volendo risentirsi di quel tratto, e dimostrargli quanto a lui meglio, che a se, stessero le negotiationi, dopo di passati gl'vfici di cerimoniosi compimenti, non volle proporre cos'alcuna: pretendendo, che il Cardinale fosse desso il primiero, che proponesse partiti, e facesse apertura alle negotiationi

Duca di Sauoia e Principe di Piemonte trattati rigorosamente dal Cardinale.

gotiationi. Le cagioni di tãta durezza, e di tanta auuersione del Duca molte si possono e dalle circostanze, e dalle occasioni allora correnti raccogliere. Imperciocche alle molte offese da' Ministri Francesi, e dal Cardinale riceuute, all'ingiuria della pace di Monsone, era sopragiunto il tratto superbo del Cardinale verso il Principe; non hauendo voluto, quando andò a trattar seco ammetterlo al suo cospetto: della quale ripulsa il Duca era solito amaramente dolersi; e comprendendo quindi e dalle altre dimostrationi rigorose, e minacciuoli l'animo del Cardinale, esser non solo alieniſſimo da' suoi interessi, e dalle sue soddisfattioni, ma concitato ancora nella sua depressione, gli pareua, che nessuna offerta, nessun partito, nessun appuntamento gli sarebbe osseruato; anzi che, quanto maggiori fossero le cose, le quali la necessità presente da lui esprimesse, tanto l'esecutione sarebbe poscia più malageuole, e odiosa, non voleua per lo dubbio probabile, d'esser ingannato, scambiare il tempo presente col futuro. Penetreuagli ancora all'animo, e sentiua al viuo la passata del Re a Susa, le conuentioni, alle quali fù quiui costretto a consentire. E come si paresse allora scaduto da quella opinione, nella quale ambiua di essere tenuto di poter escludere, e introdurre i Francesi in Italia, così pensaua, che per risanare vna tanta ferita, non fosse ne'l maggiore, ne'l più opportuno rimedio, quanto l'opporsi viuamente alla passata loro, e colla rouina intera dell'impresa, e del-

Cagioni per le quali il Duca tratta con Francesi con tanto rigore.

l'esercito lasciare vn perpetuo esempio a'Frã-cesi della necessità, che hanno di prezzarlo per lo vero portinaro dell'Alpi, e a gli Spagnuoli di tenerne conto, e quasi l'antimuro d'Italia, e dello Stato di Milano con vantaggiose conditioni trattenerlo. Questo era il punto più alto della sua grandezza, questo l'intimo sentimento de' suoi pensieri, in questo quasi bersaglio hauendo fissamente posto la mira, riputaua (quando gli fosse riuscito colpirui) ogni conditione, ogni partito de' Francesi inferiore. Giudicossi ancora, che in lui potesse assai il dubbio conceputo, che quando per l'vnione sua si fosse il Cardinale veduto in istato di molta potenza, e sicurezza hauesse poscia conchiuso qualche pace con gli Spagnuoli, coll'esclusione de'suoi interessi come appunto era nella pace di Monsone succeduto: onde abborrendo l'vnione espressa con alcuna delle parti, che'l sottometteua all'vna, e gl'inimicaua l'altra, stesse costante nella neutralità, che'l faceua all'vna, e all'altra superiore. Non si rompeua per tanto con alcuna, ma, ricoprendo le attioni sue col manto della neutralità, che professaua, s'andaua colle tergiuersationi schermendo. Ne i Francesi, bisognosi in estremo di lui, voleuano, rompendola seco, far manifesto naufraggio allo scoglio pericolosissimo della sua alienatione: ma dissimulando acerbissimi tratti, che lor veniuano vsati, procurauano colla sofferenza, e colla dissimulatione guadagnarlo, e nelle parti loro apertamente tirarlo. Ed esso

Francesi procurano ma indarno colla dissimulatione guadagnare l'animo del Duca.

(tanto

(tanto conoſceua il vantaggio della ſua conditione) depoſta ogni paura dell'arme loro, e abuſandoſi della loro pacienza, e diſsimulatione, non tralaſciaua tratto, che poteſſe eſſer loro non ſolo di nocumento, ma di poca eſtimatione. Accordò il Cardinale prouiſioni di vettouaglie con alcuni de'ſudditi del Duca, con alcun'altro la condotta di quei, ch'erano in Nizza, per ſolleuare la neceſsità dell'eſercito preſente. Fece il Duca carcerare e gl'vni, e gl'altri; ma non potendo ſenza aperta contumacia dinegare al Cardinale la condotta di quei, ch'erano in Nizza, poiche già haueua riceuuto il prezzo delle condotte, volle d'eſſo dargli i codottieri, i quali, da ſe interamente dipendendo, più, e meno, ſecondo l'arbitrio ſuo ne conduceſſero. Ma non potendo finalmente l'eſercito perſeuerare più in que'termini, e conuenendo al Cardinale o romperla, o indegnamente conſumarſi, o vergognaſomente ritornarſi in Francia, volle, prima di romperla, fare l'eſtrema proua della mente del Duca. Gli fece per tanto proporre, che andarebbe ad aſſalire qualche piazza dello Stato di Milano, mentre eſſo di vettouaglie prouuedeſſe Caſale. Non rifiutò il Duca, o finſe di non rifiutare il partito: onde, hauendo a queſto effetto il Cardinale fatto auuanzare la vanguardia, la quale coſtaua di ſette mila fanti, e mille caualli, ſotto il Mareſciallo Chrichì, vſcì anch'eſſo col corpo dell'eſercito, e da Suſa venne a Cazaletto, luogo vicino ad Auigliana: e'l Duca inuiò verſo Caſale buona prouui-

Portamenti rigoroſi del Duca verſo i Franceſi.

sione di vettouaglie, le quali, auueggendosi poscia, che la vanguardia peruenuta a Riuas, terra del Monferrato, non proseguiua il viaggio; fece sostenere, sotto pretesto, che non potendo la sola vanguardia far cosa di momento contro lo Stato di Milano, era necessario, che venisse dal rimanente dell'esercito seguitata. Turbossi assai il Cardinale per questo tratto del Duca, comprendendo benissimo, che si vsauano seco l'arti medesime, che esso metteua in proua con altri. Perciocche, come questo mouimento della vanguardia fosse stato dal Cardinale fintamente esequito, per indurre il Duca a metter vettouaglie dentro Casale; così l'incaminamento delle vettouaglie fatto dal Duca, cominciò a parer simulato, affine di farlo vscire coll'esercito da Susa, doue haueua ancora qualche prouuisioni, con che mantenersi, e a fine di condurlo a fronte de gl'eserciti Cesareo, e Spagnuole senza vettouaglie, colle spalle mal sicure dall'esercito suo, che gli rimaneua dietro: onde colto nel mezzo, o senza combattere fosse vinto dalla fame, o combattendo miseramente distrutto. E per maggior argomento della mente sinistra del Duca s'aggiugneua, che non ostante gli fussero in Susa stati poco dianzi sborsati in gran somma danari per le tappe, e per gl'alloggiamenti, non volle, che l'esercito passasse per la via ordinaria, e per la strada militare, che dà Susa conduce a Auuigliana, doue era più comodo, e più patente il camino, e gl'alloggiamenti migliori; ma il fece passare per

quella

Digitized by Google

quella di Condouè, e di Caſalette, la quale reſta a man ſiniſtra, malageuoliſſima etiandio alle fanterie, con che alla caualleria, e alla condotta delle artiglierie, doue non erano ordini, e prouuiſioni alcune per gl'alloggiamenti, e done conuenne ſoffrire grandiſſimi diſagi di fame, e di freddo, in tanto, che l'eſercito il quale quiui per qualche giorni ſi trattenne, ſarebbe per la maggior parte perita, ſe con celerità non ſi foſſero fatte condurre da Suſa quelle reliquie di vettouaglie, che v'erano ſtate l'aſciate. Ma, non potendo queſte per la loro tenuità lungamente ſupplire, e facendo il Duca inſtanza, che ſi paſſaſſe innanti, ne parendo al Cardinale ſicuro continuare quel viaggio, col laſciarſi alle ſpalle Auigliana, doue il Duca con tutte le genti ſi teneua, riſpoſe, che ſe voleua il Duca, che ſi procedeſſe innanti, il prouuedeſſe di vettouaglie, ſi dicchiaraſſe apertamente in fauore del Re, e gli leuaſſe l'impedimento di Auuigliana, la quale, ſtando in que'termini, non gli permetteua l'auuanzarſi. Replicò il Duca, che la gran penuria, che correua delle vettouaglie, doueua ſcuſarlo dalle prouuiſioni. Che non poteua dicchiararſi contro l'Imperadore, Signor ſuo Sourano, da cui tanti Stati in Feudo riconoſceua; e quanto alla domanda di Auuigliana, che eſſo non era, come gli eretici, e ribelli della Francia obbligato ſpianare le ſue piazze, per laſtricare la ſtrada a gl'eſerciti del Re; ma che, per leuargli l'ombre, e le geloſie, ſarebbe pronto a cauar d'Aui-

gliana parte delle genti. Cauonne incontanente sei, in sette mila fanti; ma messegli in guarnigione de'ponti, e de'passi, per doue l'esercito Francese, passata la Dora, che scorreua di mezzo, potesse venire ad assalirlo. Il che veggendo il Cardinale, e i Capitani Francesi, risoluettono venire alla forza, e passata la Dora, andar contro il Duca, il quale in Riuoli con parte della gente dimoraua; e a questo effetto fù richiamato il Cricchì colla vanguardia da Riuas, doue s'era continuamente trattenuto. Se n'auuide il Duca, e non pauentò per tale mouimento; perche, hauendo molto ben munito Auigliana, e Torino, doue solamente gli pareua, che potessero i Francesi far impeto, non dubitaua, che non vi douessero ancora esser tanto trattenuti, che hauessero tempo gl'eserciti Cesareo, e Spagnuolo, per farsi innanti; e trouatili sotto alcuna di quelle piazze accampati, a man salua distruggerli, quando la penuria delle vettouaglie non gli hauesse molto prima fatti disloggiare, e dall'impresa ritirare. Ma nuouo, e non pensato accidente variò lo stato delle cose. Il Duca partito la stessa notte da Riuoli, andò a Torino, e abbandonati i ponti, e i passi del fiume, che i Francesi doueuano la matina seguente assalire, diede larga comodità a'Francesi di passarlo, senza contrasto: onde andati a Riuoli, e nelle terre vicine, vi presero alloggiamento. L'occasione di si subito, e inaspettato mouimento venne dal Duca attribuita

Duca di Sauoia munisce le ripe della Dora perche i Francesi non venghino ad assalirlo.

Duca di Sauoia abbandona la Dora si ritirono in Torino.

Francesi passano la Dora e saccheggiano Riuoli e altre terre del Piemonte.

tribuita alla notitia, chegli hebbe di alcuni trattati tenuti dal Cardinale in Torino; doue allora si trouauano molti Francesi, e fra essi due figliuoli del Chricchi: i quali incontanente, che sentirono il Duca entrato nella Città, si ritirarono all'esercito. E il Duca fortemente sdegnato fece far prigioni i più principali de' Francesi, che vi trouò quasi complici di macchine, e di trattati, e pubblicò alle Stampe vn manifesto, nel quale si doleua amaramente del Cardinale, che mentre come amico era entrato ne' suoi stati, ed esso l'haueua di vettouaglie, e d'altro prouueduto, con tanto danno, e in comodo de suoi popoli, dalle bocche, e nutrimento necessario de' quali le haueua sottratte, hauesse tentato nella propria Casa con trattati, e macchine d'opprimerlo; e non per altro, che per non hauer voluto vnir l'armi sne alle Francesi contro l'Imperadore suo Signor Sourano, e contro il Re di Spagna, dal quale non gl'era stata data occasione, d'essergli nemico. Onde dicchiaratosi apertamente in fauore della causa dell'Imperadore, e del Re di Spagna contro l'arme Francesi, spedì nuoui, e più vrgenti auuisi allo Spinola, e al Collalto, perche con ogni celerità s'auuanzassero in soccorso del Piemonte; promettendo loro piena, e segnalatissima vittoria contro nemici stretti da tante necessità, dalla quale vittoria il felicissimo fine delle imprese di Mantoua, e di Casale sarebbe indubitatamente resultato. Trouossi il Cardinale in molta confusione per l'impro-

Trattato di Francesi scoperto in Torino contro il Duca.

Duca di Sauoia si dicchiara in fauore delle arme Austriache contro li Francesi.

Digitized by Google

uisa, e inaspettata resolutione del Duca, e l'esercito in molto pericolo di perdersi. Imperciocche il mandar soccorso di genti a Casale senza vettouaglie, era più tosto grauare, che sollеuare quella piazza; il trattenersi otioso in que' posti per la falta delle vettouaglie impossibile, e per lo dubbio della venuta de gl'esserciti nemici pericoloso: il mettersi sotto Auigliana, o Torino erano imprese disperate, e rouinose: onde non hebbe per migliore partito in tanta confusione, e in tante angustie, e difficoltà, quanto l'inuiare al Duca vn messaggierio, il quale trattando con esso, e con Madamma di Piemonte, mitigasse tanta asprezza, e il Duca a più moderati consigli riducesse. Ma ne anco questo fù rimedio al presente male opportuno. Perciocche il Duca irritato, e feroce contro il Cardinale per lo vantaggio delle sue, e suantaggio delle conditioni di lui ad altro non miraua, che alla vendetta, coll'intera rouina di quell'esercito che ad abbattere, e rouinare la fortuna del Cardinale; il quale tocco da priuate emulationi, e pregno d'odio, e d'ambitione veniua coll'arme del Re per trionfar della sua, e così pensaua render con perpetua gloria il proprio nome a' Principi dall'eta presente riguardeuole, e a quei della ventura memorabile, e immortale: onde ne ammesse il messaggiero, ne volle, che con Madamma, o con altri Ambasciadori de' Principi nella sua Corte residenti fauellasse. Perloche il Cardinale, prendendo dall'vltima necessità il consiglio, si pa-

Difficoltà nelle quali si trouano i Francesi venuti in Piemonte.

Duca di Sauoia non vuole sentire proposta alcuna del Cardinale.

Digitized by Google

si parue costretto a cambiar la guerra difensiua, che portaua in fauore del Duca di Niuers, in offensiua, contro quel di Sauoia, dal quale gli pareua, che con tratti così hostili, e così inique conditioni venisse così hostilmente trattato. Saccheggiò per tanto Riuoli, e le terre vicine; ma parendogli questi risentimenti deboli, e indegni della Grandezza del suo nome, e delle arme Reali di Francia, per non vedere doue meglio potesse riuolgersi, si riuolse a Pinarolo; doue, inuiato il Cricchi colla vanguardia, egli il giorno seguente col resto dell'esercito l'andò seguitando. Deliberatione veramente in tanta disperatione di cose molto necessaria; ma molto incerta, e pericolosa. Imperciocche, se quella piazza fosse stata così ben prouueduta, come l'importanza, e conseguenza di lei meritaua, e la conditione delle cose presenti ricchiedeua, e hauesse perciò dato tempo al soccorso de gl'eserciti Cesareo, e Spagnuolo, sarebbe al sicuro stato a' Francesi necessario, o venire con suantaggio al fatto d'arme; o distorsi con molto pericolo, e confusione dall' impresa, e ricouerarsi con vergogna in Susa, doue, assediati, potendo malamente sostenersi, sarebbono stati finalmente costretti a riceuer quelle leggi, che a vincitori fosse paruto loro di prescriuere, con l'intera perdita della gloria l'anno innanti in questo stesso luogo dal Re acquistata. Ma la fortuna, solita ne' casi estremi di tutto punto cambiarsi, solleuò sino al colmo delle felicità le

Cardinal di Richelieu va coll'esercito sotto Pinarolo.

Gran scambiamento delle cose del Duca, e del Cardinale.

cose del Cardinale, che già pareuano rouinate, e precipitò quasi nell'vltima rouina quelle del Duca, le quali pareuano nella più alta cima della felicità, e della Grandezza collocate. Perciocche, hauendo il Duca pur qualche dubbio di quella piazza, doue sapeua poco altro di presidio ritrouarsi, che la guernigione ordinaria solita in tempo di pace tratteneruisi, v'inuiò quello stesso giorno, che l'esercito si mosse da Riuoli vn grosso rinforzo di genti. Ma essendosi nell'esercito diuolgato, che s'andaua a Torino, o pensando i condottieri delle artiglierie, che si continuasse a marchiare con gl'ordini primieri, quando non erano ancora venuti a luce i trattati contro quella città, continuarono di tirarle verso Torino. E'l Duca, il quale dubitò d'esserui per esecutione de' medesimi trattati assalito, ricchiamò le genti poco dianzi a Pinarolo inuiate, e le ritenne in difesa della città principale: onde Pinarolo priuo di quel rinforzo, non potendo il Duca solo vscire in campagna, per soccorrerlo, poco lungamente potè contrastar a' Francesi. Perciocche, arriuata la vanguardia il vigesimo di Marzo, collocata sul fosso la batteria, venne la città; potendo malamente difendersi, all'accordo, e, senza far resistenza, alla deditione. Alquanto maggiore apparecchio fù necessario, per l'espugnatione del castello; il quale alquanto più si trattenne a diuotione del Duca. Variò questo successo di tutto punto lo stato delle cose. Il Cardinale, respi-

Accidente, che diuertì le prouisioni di Pinarolo.

Pinarolo si rende a Frãcesi ma non il Castello.

respirato da tante angustie, oltre all'essersi con quello acquistato aperta la porta alle vettouaglie, e prouuisioni della Francia, faceua ancora contribuire le terre vicine del Piemonte abbondanti di vettouaglie, e tenendo in mano quella, e la piazza di Susa, oltre a che poteua auuanzarsi ad altri acquisti, assicuraua al Re la restitutione di Casale, quando, per non poter essere soccorso, in podestà dell'esercito Spagnuolo peruenisse: e potendo, col tener pegni così grandi alle mani, negotiar con vantaggio la pace, il soccorso di Casale non gl'era più come prima necessario. Per lo contrario il Duca, scaduto per la perdita di quella piazza dal vantaggio della sua conditione, non poteua più tener l'esercito Francese stretto di vettouaglie, ne così come prima dall'arbitrio suo dipendente rispetto al soccorso di Casale, ne men poteua tenere gli Spagnuoli più ansiosi dell'vnione sua co' Francesi. Anzi per lo contrario conueniuagli dipendere, e star soggetto non solamente all'arbitrio del Cardinale, il quale impadronito di Pinarolo, poteua in molte maniere danneggiare il Piemonte, ma ancora a quel dello Spinola, per la necessità d'essere d'allarme Spagnuole contro le Francesi, ch'haueua nel grembo allo stato, difeso: onde d'arbitro, che si teneua della pace, e della guerra rimanendo in vn subito all'arbitrio dell'vno, e dell'altro sottoposto, conueniuagli, rimessa in tutto, e per tutto la grandezza di que' concetti, co' quali pensaua

Conseguenze fauoreuoli a Francesi, e pernitiose al Duca dalla perdita di Pinarolo.

di dar le leggi a tutti, e di tener in mano le negotiationi, rimetterſi aſſolutamente alla diſpoſitione, e all'arbitrio di coloro, i quali poteuano potentemente, e prontamente difenderlo, ò danneggiarlo. Lo Spinola, il quale, tutto intento nell'eſpettatione della pace, non haueua mai voluto conſentire al Duca ſuſſidio alcuno, ne di genti, ne di danari, riſuegliato dalla venuta, e progreſſi dell'eſercito Franceſe, cominciò a formar nuoui penſieri, e ad accelerare con maggior ſollecitudine le prouuiſioni della guerra. Spedì per tanto in Germania, e in Napoli, per ſollecitare l'incaminamento delle genti ordinate; in Iſpagna per nuoue prouuiſioni di danari, e attendendo principalmente, e ſour'ogn'altra coſa alla ſicurezza dello Stato di Milano, diede principio a vn gran forte vicino a Sartiranna, a vn'altro ſul Pò rincontro Valenza, e a vn'altro alla Villata. Gittò due ponti, l'vno alla Villata, e l'altro tra Valenza, e'l nuouo forte. Così penſaua, che quella parte dello ſtato vicina al groſſo preſidio di Caſale reſtarebbe aſſai ſofficientemente coperta: e intendendo l'andata de' Franceſi a Pinarolo, inuiò in ſoccorſo del Duca Don Martin d'Aragona colla vanguardia, nella quale ſi contauano quattro mila fanti, e ſecento caualli; ed eſſo, aſpettando in Aleſſandria il Legato, che veniua per trattargli di pace, attendeua quiui a raccorre il rimanente dell'eſercito, per andar con eſſo in perſona alla difeſa del Piemonte. Ma, o che le ſtrade per le continue

Genti inuiate dallo Spinola in Piemonte dopo la perdita di Pinarolo.

tinue piogge dirotte ripugnassero alla celerità del viaggio, o che lo Spinola, stimando impossibile giugnere in tempo al soccorso del castello di Pinarolo, riputasse minor inconueniente, che, douendosi in ogni modo perdere, succedesse la perdita, mentre l'arme del Re non fossero ancora comparse; o che finalmente (si come da molti fù interpretato) non fosse lo Spinola ancora ben sicuro della volontà del Duca, e che però non gli fosse discara quella perdita, la quale costrigneua il Duca a stare vnito alle parti del Re, per la necessità di esser aiutato alla ricuperatione; non procedettono le cose a quella speditione appartenenti con quella caldezza, e sollecitudine che in apparenza si professaua. Il Legato, giunto in Alessandria, s'abboccò collo Spinola, e col Marchese di Santacroce, venuto da Genoua, per interuenire a quella conferenza. Trouò molta dispositione alla pace, e ne rimase soddisfatto. Perciocche lo Spinola, e'l Santacroce s'offeriuano pronti a far ogni cosa, mentre i Francesi, restituite le piazze del Piemonte, in Francia si ritornassero. Promettcuano la pacifica possessione, e restitutione del Niuers ne gli Stati di Mantoua, e di Monferrato, colle inuestiture douute: la remissione de forti, e posti a' Griggioni occupati, il ritorno dell'esercito Cesareo in Germania; il discioglimento dello Spagnuolo in Italia. Colle quali proposte partito il Legato d'Alessandria andò verso il Piemonte, per trattare col Duca, e col Car-

Cardinal Barberino Legato tratta in Alessandria di Pace collo Spinola, e col Santacroce.

Partiti di pace offerti allo Spinola e Santacroce al Legato.

dinal di Francia, ne' quali non trouo tanta disposition alla pace. Primieramente il Cardinale, allegando, non essere secondo la dignità dell'arme Regie, cimrar in negotationi, mentre l'impresa ch'haueua alle mani del castello di Pinarolo, non fosse fornita, non volle dar orecchio, ne entrarne in discorso col Legato. Il quale perciò si trattenne vndici giorni in Torino; in capo a' quali essendosi reso il castello, s'attese con sollecitudine a cigner la terra di bellouardi reali, e'l castello di fortificationi fù rinforzato: con che quella piazza inespugnabile diuenne. La quale, si come allora si giudicò, e i successi poscia maggiormente chiarirono, destinauano i Francesi di mai restituire, ma di farne piazza d'arme in Italia, la quale seruisse di gagliardo freno al Piemonte, e a' Duchi di Sauoia; di continua gelosia allo Stato di Milano, e di porta potentissima al Re di Francia per l'imprese maggiori, che, occorrendo loro di passar con eserciti l'Alpi, d'intraprender designassero. Fù ancora assai subito occupato Bricheraſco, terra vicina a Pinarolo, a piè dell'Alpi, e di molte monitioni fortificato. Vennero non molto dopo la deditione del castello di Pinarolo in Piemonte il Collalto, e lo Spinola, e collo Spinola il Santacroce, e'l Duca di Lerma; e dietro a essi andauano entrando genti dell'esercito Cesareo, e Spagnuolo. Fù tenuta in Carmagnuola consulta sulla somma delle cose. Il parere, e consiglio del Duca fù, che, tralasciate per adesso le imprese

Difficoltà opposte dal Cardinal di Richelieu alla pace.

Castello di Pinarolo si rende a' Francesi.

Francesi fortificano Pinarolo occupato.

Bricheraſco occupato da' Francesi.

Collalto, Spinola, Santa Croce, Duca di Lerma e altri capi entrano con gente in soccorso del Piemonte.

preſe di Mantoua, e di Caſale, s'andaſſe con tutte le forze vnite alla ricuperatione di Pinarolo, e di Suſa, e che ſi procuraſſe di cacciar oltre a' monti i Franceſi, atteſo che, ſgombrata da eſſi l'Italia, e Mantoua, e Caſale, per non poter ſoſtenerſi ſenza i loro aiuti, per ſe ſteſſe caderebbono; maſſimamente, perche Caſale non hauendo vettouaglie in breue conſumarebbe, ed eſſo Duca in fede di Principe daua parola, che non ſarebbe d'alcune vettouaglie prouueduto. E acciocche ciaſcuno de' Capitani tanto di Ceſare, quanto del Re poteſſe di buona voglia concorrere in queſta ſentenza, offeriua di laſciare il Piemonte libero alla loro diſpoſitione; acciocche poteſſero a modo loro guerreggiarui: ed eſſo, contento di dieci in dodici mila fanti, e di mille cinquecento caualli, paſſarebbe con eſſi in Sauoia, e quindi nel Delfinato: doue, fattoſi padrone delle ſtrade, che vengogno in Italia, impedirebbe il comercio tra la Francia, e l'eſſercito nella difeſa di Pinarolo occupato, in maniera, che, non potendo dalla Francia riceuer ne rinforzi di genti, o ſuſſidi di vettouaglie, e di danari, ſarebbe coſtretto, o morirui, o abbandonata l'Italia, e'l Piemonte, nella Francia ritornarſi. E tolta a queſto modo l'oppoſitione de' Franceſi, l'impreſe di Caſale, e di Mantoua a faciliſſimi termini d'eſpugnatione ſi riddurrebbono. Accettarono in parte, e in parte rifiutarono il partito del Duca tutti i Conſultori, eccetto lo Spinola. Perciocche accordando ogn'vno nel

Conſultaſi in Suſa della ſomma delle coſe fra'l Duca e i Capitani Ceſarei e Spagnuoli.

Parere, e offerte del Duca intorno alla ſomma della guerra.

Parere de' Capitani Ceſarei e Spagnuoli.

parere, che si tralasciassero per adesso l'imprese di Mantoua, e di Casale, e che s'attendesse colle forze comuni alla ricuperatione delle terre del Duca, e alla cacciata de' Francesi d'Italia, non era comunemente approuata l'altra parte del consiglio del Duca, in quel, che riguardaua di portar con parte delle genti la guerra oltre a' monti, parendo questo partito, per essere troppo animoso, altrettanto pericoloso, quanto l'altro, di fermarsi vnitamente alla ricuperatione delle terre del Piemonte, e vtile, e necessario. Ma lo Spinola, o conscio della mente più intima della Corte di Spagna, o dall'vtilità euidente dell'acquisto di Casale misurandola, o che stimasse vano, il pretendere la ricuperatione delle piazze perdute, mentre hauessero alle spalle le porte aperte a' soccorsi, o che hauendo ancora dubbia la mente del Duca, la quale da' Francesi colla simplice offerta delle stesse piazze poteua essere stratuolta, hebbe per più accertato consiglio, il non esporre il capitale delle forze, e della sicurezza de gli affari, e de gli stati del Re, e la propria riputatione alla fede, che stimaua poco sicura del Duca, all'incertezza della riuscita, al pericolo d'esser le genti Regie oppresse da' Francesi, e alla difficoltà di ritirarle in caso che qualche accordo tra'l Duca e i Francesi succedesse. Perciò ripugnando tutti i pareri del Consiglio, nel quale tutti i più principali Capitani dell'esercito erano interuenuti, ed etiandio ripugnando il Marchese

Parere dello Spinola di attendere all'espugnatione di Casale non approuato da alcuni.

Marchese di Santacroce, determinò, che rimanendo Collalto colla maggior parte delle genti all'oppositione de' Francesi, esso douesse attendere col rimanente all'espugnatione di Casale. Dalla quale deliberatione non furono poscia bastanti a rimuouerlo ne l'autorità, ne i prieghi del Duca, ne il parere contrario di tutto il Consiglio, ne alcun'altro inconueniente a danno, e pregiuditio delle cose comuni propostogli. Inuiato per tanto Don Filippo suo figliuolo con cinque mila fanti, e cinquecento caualli ad occupar Pontestura, San Georgio, e Lusignano terre vicine a Casale, le quali, come dicemmo, furono da' Francesi tenute, e presidiate, egli si trattenenne in Torino, per assistere alle negotiationi della pace, dal Legato dopo la perdita di Pinarolo ripigliate. Rimase il Duca per così forte, e costante risolutione dello Spinola non poco alterato: e ciò non tanto per vedersi priuo dell'assistenza di quel Capitano, e di buona parte dell'esercito Spagnuolo, quanto per lo dubbio, che, occupato Casale, gli Spagnuoli andarebbono men solleciti, e men feruenti nella sua difesa, e nella ricuperatione delle terre perdute. Considerationc, la quale, se come suole il più delle volte auuenire, non veniua dal proprio interesse offuscata, douea il Duca supporre, che altrettanto douesse obbligare lo Spinola; a procurare anticipatamente l'espugnatione di Casale, quanto era più probabile il dubbio, che il Duca, sa

Lo Spinola inuia D. Filippo suo figliuolo all'espugnatione delle terre vicine a Casale.

Duca mal soddisfatto della deliberatione dello Spinola.

Digitized by Google

gl'intereſſi del quale ripugnaua la perdita di Caſale, ricuperate le piazze del Piemonte, douesſe, come prima, con ogni ſtudio impedirla. Turboſſi ancora molto per la medeſima deliberatione dello Spinola il Collalto cattiuato già dalle luſinghe, e ſecondo alcuni, da' gran donatiui del Duca. Il quale Collalto, la cauſa del Duca, quaſi cauſa comune fauorendo, voleua, che foſſe a tutte le altre antipoſta: onde tra di loro, oltre all'emulatione già nate, nacquero per queſta occaſione non ſolo diſpareri, ma diſguſti, da' quali gran danni nella ſomma delle coſe comuni vennero a ridondare: la quale da' fini, e intereſſi diuerſi, da priuati ſtudi, e emulationi diſtratta non altrimente, che naue da vēti, e gouernatori contrari agitata, ſterte a grauiſſimi pericoli ſottopoſti. Onde il Collalto, ſdegnato anch'eſſo colla cauſa comune, ne volendo rimaner ſolo nell'impreſa del Piemonte, ſi ritirò all'eſercito ſotto Mantoua, laſciandoſi apertamente intendere, che s'altri la cauſa particolare del ſuo Principe alla comune preferiua, era anch'eſſo tenuto quella di Mantoua particolare dell'Imperadore a quella di Caſale, e del Piemonte antiporre. Il Cardinal Legato, andato fra queſto mentre a Pinarolo, haueua negotiato col Cardinal di Ricchelieù, e propoſtigli i punti in Aleſſandria collo Spinola, e col Santacroce accordati. Trouollo facile in tutti, eccettoche nella reſtitutione di Pinarolo, il quale, diceua, eſſergli neceſſario ritinere quando

Collalto ſi turba della deliberatione dello Spinola.

Collalto e lo Spinola ſi diguſtano inſieme.

Negotiatione di pace fra'l Legato e'l Cardinal di Ricchelieù.

quando per le ragioni, che il Re vi pretendeua, quando per la ſicurezza de gl'affari del Niuers, e della pace, che ſi conchiuderebbe, la quale per eſſere già ſtata molte volte, come diceua, da canto di Spagna violata, haueua giuſta occaſione di dubitare, che ripaſſati i monti, non veniſſe vn'altra volta intorbidata; ma molto più ſi credeua, che per ambitione priuata ne ricuſaſſe la reſtitutione; andando egli ſopramodo glorioſo di vn tale acquiſto, e a gl'affari del Re così importante. E come grandiſſimo ſentimento prouò la Francia, quando Pinarolo dal Re Henrico Terzo fù al Padre del preſente Duca reſtituito, così, ſentendo al preſente altrettanta ſoddisfattione d'hauerlo ricuperato, non poteua il Cardinale ſoffrire di perdere col frutto dell'acquiſto il merito, il vanto, e la perpetua fama di così ſegnalato beneficio alla Corona di Francia recato. Ma eſſendo queſto punto di troppo grande importanza per la concluſione, ed eſcluſione della pace, per la quale, eſſendo il ſolito reſtituire le coſe altrui, ſi trattaua al preſente di trattenerle contro il titolo, che portauano l'arme del Re, mitigò Ricchelieu le propoſte, e ridulſe la ritentione al termine di due anni, offerendo al Duca per pegno della reſtitutione Moncaluo, con altre terre del Monferrato. Ma parendo ancora troppo dura queſta conditione, la quale riduceua l'oſſeruanza dell'accordo all'arbitrio de' Franceſi, i quali, liberato Caſale, e Mantoua, Dio sà quel, che haurebbono oſſeruato, fù per vltimo propoſto, che i Te-

Il Cardinale vuol ritenere Pinarolo.

Spinola ſoſpetto al Duca d'occulta intelligenza col Cardinale di Ricchelieu.

deſchi riteneſſero le piazze tolte a' Grigioni, e i Franceſi quelle del Duca infino a tanto, che le coſe d'Italia fra'l termine di quindeci giorni s'aggiuſtaſſono ; le quali compoſte , e aggiuſtate,ſi veniſſe dall'vna,e dall'altra parte alla reſtitutione del ritenuto.Preſtò lo Spinola orecchi al partito,che gli parue più moderato,e men rifiutabile intanto, che,diſcorrendone alla preſenza del Duca , e d'altri Capitani,hebbe a dire , che ſarebbe ancora pronto ad accettarlo, quando il termine della reſtitutione fino a due meſi foſſe prorogato. A tanta larghezza di partito non potè contenerſi il Duca , gia dello Spinola maliſſimo ſoddisfatto , e aperta la porta,che finallora haueua tenuto chiuſa, allo ſdegno, n'eſclamò aſſai, e con eſſo il Collalto. E penetrandoſi poi,che ſi trattaua d'abboccaméto tra'l Cardinale , e lo Spïnola,crebbe il ſoſpetto , e le mormorationi, che fra di loro paſſaſſe ſegreta intelligenza a pregiuditio del Duca ; al quale entrambi ſi ſcorgeuano infeſtiſſimi. Daua gran fomento alla ſoſpitione l'amicitia fra di loro contratta, quando lo Spinola, paſſando di Fiandria alla Corte di Spagna, audò al campo ſotto la Rocchella , per fare riuuerenza al Re ; doue dal Cardinale con honori,e ſtudi non volgari raccolto, riceuette dallo Spinola in contracambio molta lode, per la rilatione , che fece al Re , della bene inteſa , e ben ordinata oppugnatione di quella piazza ; e per la ſicurezza fattagli della felice riuſcita , che in breue gli promette-

ua,

ua, quando nel continuato corso dell'oppugnatione si perseueraſſe. E s'aggiunse da questi stessi tempi, che, essendo stati intercetti alcuni spacchi diretti allo Spinola, il Ricchelieu, così come erano chiusi, e sigillati, glie gl'inuiò; cosa, che risaputa dal Duca, gli diede materia di molta diffidenza, e di sospitioni quasi indubitate riempillo. Così rimanendo disciolta ogni pratica di pace, s'attendeua alla preparatione della guerra, e'l Duca, risentitosi dello Spinola, inuiò l'Abbate Scaglia nelle Corte di Spagna, per far querimonie col Re de gli strani, e rigorosi portamenti, che da lui riportaua in pregiuditio non solo suo, ma de gl'affari del Re, e della causa comune, alla quale le male soddisfattioni del Duca non poteuano essere d'alcun giouamento. Fece ancora lo stesso Duca, e fece fare da Madamma suo nuora doglienze del Cardinale nella Corte di Francia, ma colla Reina madre in particolare; alla quale la grandezza del Cardinale, statole per l'addietro cònfidentissimo, cominciaua per la troppa autorità acquistata, e per lo gran credito, che gl'haueua il Re, a diuenir sospetta, e odiosa: onde non mancò il nome suo d'essere in varie guise lacerato, puntandolo, chi d'odio troppo ardente, e troppo infesto al Duca; col quale, hauendo hauuto ordine di trattare dolcemente, non haueſſe hauuto altro scopo in tutta quella speditione, che d'irritarlo, e con troppi rigorosi strappazzi alienarlo da gl'interessi del Re, e dal fine, dell'im-

Negociationi della pace rotta.

Duca di Sauoia si risenta della Corte di Spagna cõtro lo Spinola e in quella di Francia contro il Cardinale.

Querele date nella Corte di Francia al Cardinale.

presa: chi d'ineſperienza delle coſe militari, chi d'ingiuſtitia, e violenza delle attioni, mentre l'arme alla difeſa, e protettione di vn Principe oppreſſo deſtinaſſe haueſſe conuertito nell'oppreſſione di vn'altro, che pur era parente così ſtretto del Re, amico, e collegato della Corona con tanto ſcandalo dell'arme Regie, con tanto pericolo dell'impreſa, edi quell'eſercito, nel quale erano tanti Signori, e Capitani; e quel, che più importaua, della dignità, e riputatione del Re: eſſendo certiſſimacoſa, che ſe nell'impreſa di Pinarolo la fortuna grande del Re ſuperiore a' ſiniſtri portamenti del Cardinale non haueſſe raddrizzate le coſe al punto dell'vltima diſperatione condotte, ſarebbono in manifeſta rouina precipitate. Onde, ſentendoſi querelato, e dubitando del Regio fauore, il quale per la ſua aſsẽza pericoloua, laſciata la carica delle coſe del Piemonte a Mareſcialli Forza, e Scomberg, ſi paſsò col Cricchì in Francia: doue peruenuto, e dato conto al Re delle ſue attioni, della neceſſità. nella quale il Duca l'haueua meſſo, non hebbe poco che fare, a ſoſtener la piena de' triſti humori, i quali ſparſi contro la ſua autorità, e grandezza, pareuano più vicini a ſoffocarla. Così sforzoſſi il Duca con gl'vfici abbaſſare la fortuna del Cardinale, la quale coll'armi, e con tante macchine, e ſtrattagemmi non haueua potuto rouinare. Mentre in Torino intorno a' punti della pace ſi dibatteua, D. Filippo Spinola, accoſtato ſi a Ponteſtura, era andato da tutti

Cardinal di Richellieu col Mareſcial di Cricchi paſſato in Francia da conto al Re delle ſue attioni.

tutti i lati cingendola: e aperte le trincee, haueua cominciato la batteria. V'haueuano i Franceſi cominciato alcune fortificationi, le quali erano imperfette, e giudicando quei di Caſale, che la dilatione, che darebbe l'oppugnatione di quel luogo, giouarebbe alla conſeruatione di ſe medeſimi, hebbono per buon conſiglio, ſcemar il preſidio e le prouiſioni, della piazza principale, per impiegarle in difeſa di quel luogo: ſupponendo per indubitato, che la deditione tirata in lungo dal groſſo preſidio, che vi ſi mandaua, non ſuccederebbe ſenza il ritorno delle deſſe genti, e delle vettouaglie, che foſſero ſaprauuanzate alla difeſa. Così ſenza auuenturare ne le genti, ne le prouuiſioni, ſperauano di trattenere per qualche gioni il nemico lontano, e che frattanto, godendo del beneficio del tempo, haurebbe potuto ſicuramente, e ſenza diſturbo attendere a maggiormente fortificarſi. Ma gl'efferti riuſcirono contrari a' penſieri, e a' diſegni; perche il quarto giorno cominciarono i difenſori a parlamentare; e'l quinto accordarono la deditione con tutti i patti, che ſeppono deſiderare, eccetto di non poter ne entrare in Caſale; ne rimanere in Italia, e con obbligo di laſciare le vettouaglie, e le prouuiſioni. Così, rimaſo D. Filippo padrone del luogo, fece paſſare gl'arreſi al Finale, e quindi colle barche a Marſiglia con poca loro riputatione condurli. Andoſſi quindi al Caſtello di San Georgio non più di vn miglio, e mezzo da Caſale diſcoſto; doue non

D. Filippo Spinola occupa Pontestura.

Occupa San George Caſtello ſulle Colline di Caſale.

erano altri , che dodici Franceſi di preſidio, oltre a' gl'huomini della terra molto ben animati , e diſpoſti alla difeſa. Fù nondimeno maggiore quiui la reſiſtenza, perche, ricuſando la deditione, furono tentati colle mine, le quali cominciate al fianco di vna torre , riuſcendo vane per li fuochi artificiati , i quali, gettati dalle mura , abbruggiarono i mantelletti, che copriuano gl'operari; fù neceſſario trapportare in parte più coperta il lauoro, doue eſſendoſi più ſicuramente trauagliato, e rimanendo alcuni de' difenſori vccisi , e tra eſſi il Capitan de' Franceſi , gl'altri , dubitando della vita, vennero con gli ſteſſi patti, che quei di Ponteſtura , ma non con la medeſima infamia , alla deditione. Reſtaua Roſſigliano, doue erano da trecento tra Franceſi, e Monferrini: e rimanendo queſto luogo per la perdita di San Georgio ſtaccato da Caſale , pareua , che non potendo pregiudicare all'impreſa principale , foſſe perdimento di tempo, e dell'opra il tentarla. Ma venendo dallo Spinola, a cui D. Filippo ne ſcriſſe, ordinato , che ſi tiraſſe innanti l'eſpugnatione, vi s'andò. Era il luogo aſſai forte , e in ſito rilleuato. Gouernaualo il Marcheſe di Montauſier, capo del preſidio Franceſe , giouane di molto ſpirito , e deſideroſo di ſegnalarſi, e di riſarcire con altretanto valore il danno , che nell'openione di tutti haueua cagionato alla riputatione del nome Franceſe la debolezza di quei di Ponteſtura. Onde l'impreſa riuſcì di alquanto maggiore difficoltà, e

Roſſigliano Caſtello ſulle colline di Caſale occupato dallo Spinola.

tà, e lunghezza. Vscirono i difensori al comparir de' nemici, e dopo alquanto di scaramuccia si ritrassero nella terra, alla quale auuicinati gl'oppugnatori, cominciarono da tre lati gl'approcchi, e da due formarono le batterie; e venendo eggregiamente risposto a tutti gl'insulti, e tentatiui, che furono molti, si trattenne l'oppugnatione quindici giorni. Ma finalmente, essendosi oltre alle batterie lauorato al terzo approcchio vna mina, fù necessario venir alla deditione con gli stessi patti di quei di Pontestura, eccetto in quanto al Montausier con alquante camarate fù permesso l'entrar in Casale. E rimanendo per la perdita di que' luoghi quella piazza in tutto chiusa, e priua della comodità de' soccorsi, di vettouaglie, e di rinfrescamenti, e temendo d'esser fra poco tempo assalita con tutte le forze dell'esercito dallo Spinola, pareua, che cominciassero ad abbreuiarsi i giorni della sua vita; i quali colla lunga difesa di Pontestura, e de gl'altri due luoghi haueuan creduto, i difensori di prolongare. Non si smarirono nondimeno i Francesi, che v'erano alla difesa, perche inteso, che in Morano oltre al Pò alloggiaua vna compagnia di caualli del Duca, vscirono di notte, e passato il fiume colle barche, la colsero all'improuiso, e vccisine molti, ne condussero ancora molti prigioni a Casale. Lo Spinola, veggendo sconclusa la pace, lasciati in Piemonte quattro in sei mila fanti sotto i Mastri di Campo Don Martin d'Aragona,

Francesi di Casale dissipano vna compagnia di Caualli del Duca in Morano alloggiata.

Marchese Spinola lasciate genti in difesa del Piemonte

và all'espugnatione di Casale.

Antonio dal Tuffo, Nicolò Doria, e'l Baron di Sciamburg. E mille caualli sotto Gherardo Gambacorti Gouernator della caualleria Napolitana, con ordine a tutti di vbbidire al Principe di Piemonte, si voltò all'oppugnatione di Casale; e, prendendo congedo dal Duca, scusò con esso la necessità della sua deliberatione; rappresentandogli il presidio grosso de' Francesi in Casale, il quale, tenendo in gelosia la Stato di Milano, e parte del Piemonte, ragion nessuna di guerra consentiua, che si soffrisse quella piazza d'arme de' nemici, per gl'inconuenienti grandissimi, che, stando tutte le forze vnite nel Piemonte, ne poteuano risultare, e confidando esso per l'esperienza, che haueua dell'espugnatione delle piazze, e per lo parere de' suoi Capitani, che non douesse l'impresa oltre a quaranta giorni prolungarsi; promise al Duca, che subito d'espugnata, ritornarebbe con tutte le forze in suo aiuto. Partì ancora di Piemonte il Collalto, lasciatiui tre in quattro mila Tedeschi sotto il Tenente del Baron Galasso, i quali furono collocati di presidio in Auigliana. Diede lo Spinola principio all'oppugnatione di Casale sul finir di Maggio, essendo stato alquanto irresoluto, se douesse con aperta forza, o coll'assedio tentarla. L'assedio, tutto che per la picciola quantità delle vettouaglie si sperasse molto breue, adognimodo, fatto il calcolo de' difensori diminuiti, per quei, ch'erano stato mandati

Dubbio dello Spinola se debba assediare o espugnar Casale.

nelle

nelle terre poco dianzi occupate, si giudicaua, che più breue, e più sicura riuscirebbe l'oppugnatione; tanto più perche essendo le forze dell'esercito Francese assai indebolite, era ancora a proportione diminuito il dubbio della loro oppositione: onde parue più accettato disputar quella piazza coll'armi, che, strignendola colla fame, dipendere da gli euenti dell'assedio, il quale da gl'incerti, e fallaci calcoli dipendendo per lo più incerto, e fallace riesce. Daua ancora animo allo Spinola il proprio genio inclinato alla forza, e la fortuna statagli nell'espugnatione di fortissime piazze nella Belgia tanto fauorenole: la quale, che in questa, che era la primiera delle tentate da se in Italia, douesse venirgli meno, non poteua per modo alcuno darsi ad intendere. Ma, o che la sua felicità non gli teneſſe dietro, ma stesse affissa al Belgico suolo, o che i vari fini, ed emulationi de' capi, i quali quelle guerre maneggiauano, gl'intorbidassero il genio, o la morte, che gli soprauenne, interrompesse il corso singolare della sua fortuna, gli conuenne in questa succombere. Comandaua dentro Casale il Duca di Mena secondogenito del Niuers, giouane ancora d'anni, e poco, nulla nell'arme sperimentato: onde la sua persona di poco altro seruiua, che d'autorità, e di riputatione per lo Gouerno, e condotta delle cose, e per la concordia de' Capitani, e vbbidienza militare. Nella cittadella era solamente presidio di

Risolue di espugnarla coll'armi.

Duca di Mena secondogenito del Niuers.

Digitized by Google

Marchese di Riuara Capitan della cittadella di Casale.

Monferrini sotto lo stesso Marchese di Riuara, il quale l'antecedente oppugnatione haueua sostenuto. I Francesi in numero di due mila fanti, e trecento caualli stauano in difesa della città, e del castello; de' quali era capo il Marescial di Toras, Capitano, a cui la singolare, e valorosa difesa, e resistenza fatta poco dianzi nell'isola del Re (isola all'incontro della Rocchella) al triplicato assalto delle armate d'Inghilterra, haueua acquistato gran fama di valore, e opinione grande di eccellentissimo difenditor di piazze. Le fortificationi principali quando v'entrò questo Capitano, erano solo verso il Pò, e verso la pianura, per doue era stata da Don Gonzallo attaccata: di verso la collina poco, o nulla era fortificata: e, dubitando il Toras da questa parte gl'assalti, si diede con molto studio a fortificarla. La cittadella non haueua ne anco spalti, ne altre fortificationi di fuora, eccetto due mezze lune, le quali copriuano l'vna la porta del soccorso, e l'altra quella diuerso la città. Lauoronne il Toras vn'altra molto grande, di doppio ricinto fra i due bellouardi della cittadella volti alla collina, doue dubitaua d'essere attacato. Ne furono vane le prouuisioni, o fallace il discorso: perche lo Spinola stimando quella parte più opportuna, cominciò da essa quattro approcchi. Il primero, di cui fù dato cura a' Napolitani del Mastro di campo Filomariui, era indiritto verso quella parte della città, che si chiama de' tre venti, ed era sotto-

Toras fortifica Casale.

Oppugnatione di Casale come ordinata, e ripartita.

Digitized by Google

ſottopoſto ad alcune fortificationi fatte fuora del caſtello in ſito rileuato. E perche il muro della città con quello del caſtello formano vn'angolo in dentro, che rieſce in forma di forbice, nel quale a gl'oppugnatori conueniua colpire, reſtaua perciò l'oppugnatione da queſta parte più difficile, e pericoloſa. Gl'altri approcchi tirauano diritto a due bellouardi della cittadella, fra' quali era la mezza luna eretta dal Toras. Al primo de' quali, che era l'interiore, e più vicino alla porta che và a Torino, ſi dirizzarono due approcchi; il primiero de gli Spagnuoli comandati dal Duca di Lerma: il ſecondo de gl'Alemani comandati dal Tenente del Sciamburg. Il quarto approcchio, che era dirizzato contro il bellouardo, il quale comincia a ſcoprire la campagna, toccò a' Lombardi ſotto i Maſtri di campo Trotti, e Sforza. Così, cominciandoſi ad aprir trincea, ognuno a peruenire allo ſcopo deſtinato con ſollecitudine procuraua. Nel qual mentre Don Geronimo Agoſtini, laſciato alla Villata in guardia di quella frontiera, s'auuicinò d'ordine dello Spinola al Pò, rincontro a Caſale, e per reſtrigner da quella parte maggiormente la piazza, vi formò alloggiamento, nel quale apena fortificato, non tralaſciò di tantare l'iſola più vicina, ſulla quale, perche era di molta conſeguenza alla ſicurezza della città, e delle mulina quindi poco diſcoſte, haueuano quei di dentro erette alcune fortificationi. Sguazzato adun-

que il fiume colla caualleria ingroppata, non ostante che dalle mura, e da i forti veniſſe co'moſchetti molto infeſtato, tanto nondimeno s'auuanzò, chediuenne padrone dell' Iſola colla morte di trecento Franceſi parte vccisi, parte annegati nel Pò, il quale frà l'Iſola, e la città, per eſſer molto riſtretto corre aſſai rappido, e profondo. Quſta, che fù la primiera fattione tentata da quel di fuora con tanto ſuantaggio, e nondimeno con tanto ardire, e vigore, eſſendo riuſcita con tanta fortuna de gl'aſſalitori, e con tanto danno de gl'aſſaliti, abbattè molto gl'animi de Caſalaſchi non aſſuefatti per tutto l'aſſedio, e oppugnatione dell'anno precedente a ſimili ſcherzi così fieri, e ſanguinoſi: e giunta la viltà quiui da' Franceſi dimoſtrata a quella, che dimoſtrarono nella difeſa di Ponteſtura, cominciarono a sbigottire, e, temendo di peggio, a confidar poco della protettione, e difeſa de' ſoldati di quella natione, della quale haueuano già fatto gran capitale. Ma aſſai preſto venne al Toras occaſione di ſegnalar ſe ſteſſo, e i ſuoi in vn'altra ſingolar fattione da lui con giuditio, con valore, e con non minor fortuna tentata; la quale reſe a ſe, e a' ſuoi la riputatione, e rauuinò ne' Monferrini il credito quaſi eſtinto del valor Franceſe. S'auuide, che i Lombardi, i quali lauorauano al quarto approcchio, non haueuano ancora fornito vn ridotto, e gl'vficiali, i quali l'haueuano in difeſa, negligentemente il guardauano ſulla confidanza, che a quei di

D. Geronimo Auguſtini occupa l'Iſola del Pò vicina a Caſale con gran mortalità de' Franceſi.

Vſcita del Toras di Caſale rieſce cõ molto danno de' ſoldati Spagnuoli.

dentro

dentro diminuiti già molto di riputatione» non verrebbe mai penſiero , ne darebbe l'animo d'aſſalirgli. Vſcì dunque all'improuiſo con groſſa banda de' migliori,e più ſperimentati ſoldati in numero di tre in quattrocento fanti, e di cinquanta caualli , e ſoprouuenendo loro improuiſo molto facilmente gli tagliò a pezzi, e vccise: ne quiui trattenendoſi, paſsò al ſecondo ridotto , del quale, venendo abbandonato da tre Alfieri , i quali con parte delle loro compagnie il guardauano , facilmente s'inſignorì. Paſſando poſcia al terzo, col medeſimo valore , e colle medeſime ſperanze di occuparlo , non riuſcì l'intento per la reſiſtenza, che ritrouò , e per la caualleria, che gli ſoprauenne condotta dal Conte di Soragna: onde , coſtretto a cedere , ſi ritirò ſotto l'artiglierie della cittadella , ma con maggior danno de' nemici, che de' ſuoi , hauendo vccisi tre Capitani, e molti Vficiali, ferito a morte il Conte di Soragna , il quale fra pochi giorni ſi morì , più di ottanta ſoldati vi rimaſero morti; oltre a molti altri in maggior numero feriti. Rincorò aſſai, e diede lo ſpirito a' difenſori queſta fattione , fece più cauti, e più auuertiti gl'oppugnatori : e cagionò ancora tardanza al lauoro de gl'approcchi, i quali quanto più s'accoſtauano , reſtando tanto più ſottopoſti all'offeſe , s'auuanzauano con tanto maggior danno, perdita di genti, e dilatione di tempo. Ne i difenſori mancauano giorno , e notte di vſcire con danno quando maggiore , quando minore, di quel-

Morte del Conte di Soragna.

la, o di questa parte. Mentre sotto Casale con tanto stento, e pericolo si trauaglia, le cose erano andate in Piemonte raffreddando. Per la partita del Cardinale, e del Cricchì il Gouerno della guerra era rimaso, come si disse, a Mareſcialli Forza e Scomberg, e allo Scomberg il quale partì poscia per Francia, succesſe il Duca di Momoransi: i quali, trattenute le genti, e distribuitele in Pinarolo, e in Bricheraſco, stauano più sulle difese, che sulle offese; atteso che molti de gl'Vficiali, e de' Capitani erano partiti per Francia, molti ancora de' soldati o haueuano fatto il medesimo, o s'erano fugiti, la pestilenza haueua ancora fatto la parte sua del danno. E'l Duca, hauendo sotto il Principe Tomaso inuiato alla difesa della Sauoia otto in diecemila fanti, per dubbio, che dal Re non gli veniſſe inuasa, e occupata, formò della soldatasca rimanente vn corpo di quindeci mila fanti, e tre mila caualli composto delle sue, e delle genti del Re lasciatigli dallo Spinola, le quali, come anco le Tedesche, erano andate aumentando per li continui rinforzi, che e dallo Spinola, e dal Collalto gli vennero sommin istrati. E vscito in campagna, s'accampò in Pancaleri, terra oltre al Pò verso l'Alpi; opposta a Pinarolo in distanza di quindici miglia; e fortificatala di trincee, staua quindi osseruando gl'andamenti Francesi per opporsi, e impedire qualunque tentatiuo, o mouimento. Fissauano i Francesi gl'occhi nella terra di Vigone, terra benche aperta, però

Esercito Francese sminuito.

Duca di Sauoia fa piazza d'armeria Pancaleri.

grande

grande, e di molta conſeguenza per le raccolte de' grani. V'andarono dunque molto groſſi, e l'aſſalirono. Ma eſſendoui accorſo il Principe di Piemonte in difeſa con alquante compagnie di Carabbini, e alcuni moſchettieri, ne vennero ributtati: onde ſi voltarono a Cercenaſco, e caſtello quindi poco lontano, ma molto opportuno, per calar quindi a Carignano, doue è vn ponte di legname ſul Pò, dal quale i Franceſi, per la comodità di paſſar a Caſale, deſiderauano impadronirſi. Riuſcì loro l'impreſa, e, occupatolo, vi laſciarono vna compagnia in difeſa. Ma il Duca alla ricuperatione di quella terra intento, veggendo i Franceſi ritirati a Pinarolo, vi s'accoſtò con molta gente: e nello ſteſſo tempo inuiò il Marcheſe Villa con mille fanti, e cinquecento caualli, a tentare Bricheraſco, già, come ſi diſſe, occupato, e trincherato da' Franceſi. Diſſimili furono gl'euuenti di queſte impreſe; perche al Duca fra tre giorni, e dopo alcuni colpi d'artiglierie ſi reſe Cercenaſco: E'l Marcheſe, quantunque arriuato di notte haueſſe dato ſulle fortificationi, e foſſe già molto addentro penetrato, gli conuenne adognimodo aſſai preſto ritirarſi per colpa de' ſuoi, i quali tutti intenti, e con pochiſſimo ordine alla preda, diedero a quei della guernigione comodità di riunirſi, e, fatta teſta, d'aſſalirli: e perche l'auuidità della preda gl'haueua molto diſordinati, di ributtarli. Ne contenti in Franceſi d'hauer ributtato l'inſulto andarono con tutte le forze alla ricuperatione di Cercenaſco, la cui perdita non poteua-

Franceſi dãno ſopra Vigne, e vengono ributtati.

Occupano Cercenaſco.

Cercenaſco ricuperato dal Duca.

Digitized by Google

no per modo alcuno soffrire. E'l Duca, il quale haueua tutta quasi la gente, s'apparecchiò per riceuerli, quantunque inferiore di caualleria, per non essere ancora ritornata quella, che sotto il Villa haueua mandato a Bricherasco. E volendo il Memoransi attaccat la battaglia, la quale succeduta, sarebbe stata con molto luantaggio del Duca, non volle il Maresciallo della Forza consentirui. Onde si ritrassero a' posti di Pinarolo, e altri conuicini. E crescendo nell'vno esercito, e nell'altro la pestilenza, che faceua gran progressi, si stette per molti giorni quasi in tacita tregua gl'vni a fronte degl'altri ne' loro alloggiamenti, senza che cosa alcuna di consideratione succedesse. Più feruenti erano stati oltre a' monti i progressi del Re, il quale entrato nella Sauoia con ottomila fanti, e dumila caualli, hauendola tutta, eccetto Monmiliano, in sua podestà riddotta (atteso che il Principe Tomaso non se gl'oppose) deliberò, perche Monmiliano era piazza forte, e quasi inespugnabile, cignerlo da tutti i lati, e con largo assedio consumarla; perche, rimanendo tra le sue forze racchiuso, ed essendo il soccorrerlo impossibile, era necessario, che da se stesso, quando gli fossero mancati gl'alimenti, cadesse. Onde, non hauendo il Re necessità di molta gente per quella impresa, che da se stessa si reggeua, e conduceuasi a perfettione, n'inuiò parte in Italia per lo rinforzo del suo esercito, che molto ne bisognaua: e'l Principe Tomaso, ricchiamato dal

Re di Francia occupa la Sauoia.

to dal padre, riconduſſe altresì le genti dalla difeſa della Sauoia a quella del Piemonte. Così l'vno, e l'altro eſercito rinforzato, ſi preparaua ad impreſe maggiori; il Franceſe al ſoccorſo, e alla liberatione di Caſale, quello del Duca all'oppoſitione. Venne queſto rinforzo ſotto il Duca di Memoranſi, ritornato del Piemonte dopò il fatto di Cerſenasco in Francia. Coſtaua di otto in diece mila fanti, e mille caualli, e calò per la valle di Suſa, con penſiero di vnir ſeco le genti, le quali erano in Pinarolo, e, attrauerſato il Piemonte auuicinarſi a Caſale. In eſecutione della quale deliberatione il Mareſciallo della Forza, laſciato preſidio ſofficiente in Pinarolo, e nell'altre piazze, paſsò per la ſtrada de'monti a Giauenna, terra vicina a Suſa, aſpettando quiui il Memoranſi. Faceua il Memoranſi poca ſtima d'Auuigliana, per eſſer quaſi ſenſa preſidio, atteſo che la maggior patte di eſſo era ſtato dal Duca ricchiamato a Pancaleri, e ſuperata, come aggeuolmente ſupponeua, quella piazza, ſi prometteua ancora facile il tranſito per lo Canoueſe a Caſale. Turbò aſſai la venuta di queſto rinforzo e il Duca, e lo Spinola; ma turbolli ancora molto più la fama, che allora ſi ſparſe della venuta del Re più potente di genti, il quale occupata, come ſi diſſe, la Sauoia, e auuicinatoſi all'Alpi, ſi laſciò nello ſtello tempo vedere ſulla montagna di San Bernardo. Onde il Duca, veggendo il Re contro di ſe adirato, non ſapeua

Duca di Memoranſi mãdato dal Re in Piemonte con grande forza di genti.

Entra per Suſa e pẽſa di andar in ſoccorſo di Caſale.

Duca di Sauoia, e lo Spinola turbati per la venuta de' Frãceſi e per la fama della venuta del Re.

di qual nuouo ſchermo valerſi contro queſto, ch'era il terzo fulmine dell'arme Franceſi. E lo Spinola, il quale con poche genti ſi trouaua impegnato ſotto Caſale, dubitando d'eſſere come il predeceſſore coſtretto ad abbandonar con poco honore quella impreſa, da ſe ſolo contro il parere di tutti cimentata, non ſapeua a qual partito riuolgerſi. Contuttociò ſulle grandi inſtanze del Duca inuiò nel monte ſei mila Thedeſchi, condotti a ſpeſe del Re, e allora allora venuti di Germania, con più ſei compagnie di caualli ſotto Pagan Doria Duca d'Auigliana nel Regno di Napoli, e fratello del Principe Doria, Signore di prima età, e il quale, l'anno antecedente ſotto D. Gonzallo haueua cominciato la militia, e s'era in quella primiera oppugnatione di Caſale eſercitato. Ed eſſo Spinola, acciocche, venendo il Re, non veniſſe coſtretto abbandonar l'impreſa, o combattere; ſoffrì di leuare dal lauoro de gl'approcchi i ſoldati, per impiegargli nel lauoro di vna curua, e alta trincea, colla quale cinſe tutto il campo. E veggendo pure, che per queſto nuouo lauoro, e per le genti inuiate al Duca, l'eſpugnatione principale allentarebbe, hauendo indarno ricchieſto ſuſſidio al Collalto di mille de' ſuoi Tedeſchi, ſi voltò alla Repubblica di Genoua, perche gli conſentiſſe mille Alemani, i quali di freſco haueua a gli ſtippendi ſuoi condotti. Ma ne anco queſta ricchieſta gli fù conſentita, perche, ſentendoſi apparechi d'arme nella

Rinforzo di genti inuiate nel Piemonte dalle Spinola.

Pagan Dória Duca d'Auigliana in Piemonte.

Strettezza di genti ſotto Caſale, e proueiſioni dello Spinola.

Repubblica di Genoua nega allo Spinola mille fanti.

nella Prouuenza, non voleua la Repubblica trouarsi sprouueduta, e quanto meno, perche, mandate vna volta le genti sotto Casale, doue il contaggio della peste era molto feruente, non hauerebbe potuto in sua difesa, quando n'haueſſe biſognato, ricchiamarle, senza manifesto pericolo d'infettare lo stato, dal quale pericolo le diligenze straordinarie da lei con molta sollecitudine, e accuratezza vsate, senza il fauore, e particolare protettione della Diuina Maestà, non l'haurebbono mai potuta preseruare. Onde lo Spinola fra tanta penuria di soldatesca fù necessitato conuertire nella difesa del proprio campo l'oppugnatione alla difesa altrui cominciata. E il Duca di Sauoia, dubitando d'Auigliana, v'inuiò da Pancaleri il Conte di Verrua con tre mila fanti, e il Gambacorti con quattrocento caualli, a' quali comandò, che occupassero le trincee, e le fortificationi già abbandonate, le quali chiudono la valle, che da Susa và ad Auigliana. Andati a quella volta trouarono i nemici già vicini, ma, hauendo essi preoccupate le trincee, soprauenne il Principe col grosso della gente, il quale, rinforzati que' posti di due mila fanti, s'accampò col rimanente a Riano, poco men di due miglia distante da Auigliana. Stette ogn'vno dentro i suoi termini a fronte gl'vni de gl'altri per due giorni, e passarono alcune scaramuccie, ma leggieri. Il terzo giorno, veggendo i Francesi l'impossibilità di passar innanti, di forzar que' posti risoluettono

Prouisioni del Duca contro i Francesi che calano l'Alpi.

uettono d'abbandonare l'impresa, d'andar per quella parte a Casale; e procurarono di ritirarsi vnitamente per la montagna a Pinarolo; e a questo effetto, passato il colle di Giauenna, vnirsi allo Forza, il quale quiui ancora colle sue genti dimoraua. Era la strada del colle di Giauenna molto stretta, e malageuole in maniera, che, essendo già passati i due terzi, il rimanente restaua ancora nel piano, e in pericolo, se venisse assalito, di rimaner disfatto per la difficoltà di poter essere soccorso da quei, che già fossero saliti. Non parue al Principe, conosciuta l'occasione tempo da perderla, e senza aspettare maggior numero delle sue genti, fra lo spatio di vn miglio ne' quartieri alloggiati, volle, che s'andasse ad inuestirle con quelle, che si trouaua pronte, giudicando, che queste sole bastarebbeno per la vittoria. Ritrouauansi in que' posti da cinquemila Alemani, due troppe di caualli del Principe, e le sei compagnie del Doria, le quali erano compagnie nuoue, di poca sperienza, e non passauano il numero di trecento caualli. La retroguardia Francese rimasa sul piano era di tre mila fanti, e di tre in quattro cento caualli de' più scelti dell'esercito, e haueua seco il Memoransi, e il Marchese Diffiat, con altri più sperimẽtati capi, rimasi nel retroguardo per maggior sicurezza del viaggio, e di quella gente, che era la coda, dell'esercito, che si ritiraua. Stagnaua fra gl'vni, e gl'altri vna grand'acqua in guisa di padulo

Zuffa tra Francesi che si ritirano, e le genti del Duca, che gli danno adosso.

dulo, per la quale due argini dauano il tragitto; l'vno de' quali riuſciua alle ſpalle, l'altro per fianco a' Franceſi. Per queſto auuanzarono lo Sciamburg, e il Sultz colla metà de gli Alemani in vn battaglione riſtretti, e colle truppe de' caualli del Principe. Per l'altro il Principe in perſona, col rimanente de gl'Alemanni comandati dal Tenente Galaſſo e co' caualli del Doria. E appiccata la ſcaramuccia, il Memoranſi, diuidendo i ſuoi caualli in due ſquadre, s'allargò alquanto ſulla man ſiniſtra verſo la terra di Sant'Ambroſio vicina, per doue s'auuicinaua alla ſtrada del colle. Il Principe, facendo concetto, che ei fuggiſſe, e voleſſe per quella parte ſalire il monte, e riddurſi in luogo di ſicurezza, o ricouerarſi in Suſa, ordinò al Doria, che co' ſuoi caualli andaſſe ad inueſtirlo, e al Tenente, che inuiaſſe dogento moſchettieri per far ſpalla a' caualli del Doria. I moſchettieri non andarono, o per la confuſione, in che trabboccò il Tenente, o per non volere egli ſcemare il ſuo ſquadrone. Onde il Doria ſenza la ſcorta de' moſchettieri s'azzuffò col Memoranſi, e molto eggregiamente combattendo, benche con numero pari di caualli, adognimodo con ſuantaggio molto grande, per eſſere, e deſſo, e la ſua caualleria nuoua, poco ſperimentata, e guidata per la maggior parte da Tenenti, doue la Franceſe era ſcelta, veterana, ſotto i ſuoi Capitani, e comandata dal Memoranſi Mareſciallo, e Capitano già di prouato, e ſperimentato valore. Onde, ha-

Franceſi vittoriosi nel conflitto.

Pagan Doria ferito, e prigione de' Franceſi.

uendo due compagnie del Doria ſul primiero incontro voltato briglia, vennero l'altre incontanente disfatte, e'l Doria, dopo molte ferite riceuute, vi rimaſe prigione, col Capitan Robuſtelli, capo di vna delle ſei compagnie, il quale fù tocco da due palle di piſtola: eſſendoſi Rainero Guaſco Capitano di vn'altra de' Carabini, che inueſtì primiero, ſaluato, ma grauemente ferito. Gl'Alemani di quella parte dopo, che vedero la caualleria rotta, buttate l'arme, e le bandiere ſi meſſero, ſenza combattere, e ſenza ritegno in manifeſta fuga; tuttocche il Principe faceſſe ogni sforzo per ritenerli: l'altro battaglione, il quale per l'altro argine marchiaua, combattè valoroſamente, e molti de' nemici vccíſe, carricandoli per vn pezzo: e ſe foſſe ſtato dall'altro ſquadrone aiutato, s'otteneua indubitatamente la vittoria. Ma, veggendo i compagni disfatti voltar le ſpalle, ſi ritraſſe anch'ello a i poſti d'Auigliana, e laſciarono a' Franceſi libero il campo di proſeguire il viaggio: onde, tuttoche il rimanente dell'eſercito del Principe foſſe in quel punto ſopraunenuto, ad ognimodo, hauendo già i Franceſi ſalito la montagna, ed eſſendo perciò impoſſibile tener loro dietro, ſouraſedette nel ſeguitarli. Morirono da canto del Principe intorno a cinquecento, e tra feriti, e prigioni quattrocento: quattrocento altri da quel de' Franceſi, in potere de' quali andarono dieci bandiere d'Allemanni, e vna cornetta di caualli. Giunti a Pinarolo, non trouarono mi-

nor

nor difficoltà d'auuanzarsi per quella strada a Casale; perche il Duca, al quale era ritornato da Auigliana molta della gente cola al venir de' Francesi inuiata, vscito in campagna, gli andaua di continuo per lo piano tre sole miglia lungi da loro costeggiando, per tenerli quanto più fosse possibile stretti, affinche per le strettezze delle vettouaglie s'andassero consumando; posciache impediti da poter godere della pianura pochissime dalle montagne ne poteuano raccorre, pocissime dal Delfinato, e dalla Francia lor veniuano inuiate: onde tra per la fame, e per la pestilenza, che non gl'abbandonaua, molto diminuiuano. Ma desiderando da tante strettezze, e mettersi in paese più fecondo, e abbondante, perche, senza passare il Pò vedeuano esser impossibile andar a Casale, e il passar lo coll'oppositione del Duca era altrettanto impossibile, si riuoltarono verso il Marchesato di Saluzzo; doue la fecondità, e apertura della campagna, sapeuano, che porgerebbe loro copia di vettouaglie, e di rinfrescamenti; e darebbe comodità di ricreare l'esercito stracco, e maltratto dalla fame, dalle infermità, e dalla pestilenza: e doue sapeuano, che il Pò, per esser quiui sul principio del nascimento, si passa quasi a piedi asciutti, e senza oppositione. Arriuarono dunque a Rauel, terra di quel Marchesato, e quiui, passato colla facilità, che s'erano promessi, il fiume, andarono diritti a Saluzzo. Si rese loro incontanente la terra, la qua-

Francesi che Susa ritirati a Pinarolo trouano difficoltà per passare.

Francesi vanno a Saluzzo.

le haueua mandato ad incontrarli colle chiaui, per ottener vantaggiosi patti nella deditione: doue, entrati, hebbono comodissimi alloggiamenti, e rinfreschi d'ogni sorte. Messisi poscia intorno al castello, nel quale sotto il Cauaglier Balbiano erano stati poco prima dal Duca inuiati trecento fanti, dopo lo spatio di tre giorni loro fù renduto, con grandissimo cordoglio del Duca, il quale non poteua soffrire, che sotto gl'occhi propri, e dell'esercito, quella terra gli fosse stata rapita. Passato poscia anch'esso il Pò, andò coll'esercito a Sauigliano, per dubbio di quella piazza: la quale, tuttoche debole, e aperta, era però di conseguenza: attesoche, non essendo più di quindici miglia distante, e in sito per diametro opposto a Saluzzo, come Pancaleri a Pinarolo, così era Sauigliano opportuno, per osseruare da esso, e opporsi a' mouimenti dell'esercito nemico in Saluzzo alloggiato. Per tante perdite di piazze, e per tante percosse riceuute di qua, e di la da' monti, era il Duca diuenuto crucciosso assai, e desiderando sfogare il mal talento in vn fatto d'arme, cercauane attentamente l'occasione. Perciocche, esaminate bene le sue, e le forze del nemico, quantunque di numero di fanti rimanesse alquanto inferiore, si sentiua adognimodo più gagliardo di caualleria, e quel vantaggio sulla pianura non era di picciolo momento per la vittoria. Peruenne il romore della mente, e intentione del Duca allo Spinola, il quale dubitando

Castello di Saluzzo si rende a' Francesi.

Duca di Sauoia da Pancaleri va coll'esercito a Sauigliano.

Duca di Sauoia vuol venire al fatto d'arme.

Lo Spinola rimoue il Duca di Sauoia dal fatto d'arme.

dubitando del ſucceſſo, e de' danni, che, ſiniſtrando il rincontro, poteuano ridondare nell'impreſa di Caſale, ſi sforzò colle ragioni, e co' prieghi, e finalmente col proteſtargli, che ricchiamarebbe le genti del Re, di rimuouerlo da ſimile proponimento. Meſſegli in conſideratione, che le genti concedutegli per la difeſa del Piemonte, erano il preſidio dello Stato di Milano, e la ſicurezza de gli ſtati del Re. Eſſergli ſtate concedute, perche poteſſe con eſſe campeggiare, e ſtare a fronte delle Franceſi tanto, quanto gli baſtaſſe, per ricoprire le ſue piazze reali, e per tener chiuſo il camino a' ſoccorſi, e non perche in vn fatto d'arme le auuenturaſſe. Si ſoſteneſſe, pertanto fino all'intera eſpugnatione di Caſale, perche allora verebbe eſſo ſteſſo in perſona, e colle ſue genti, per la ricuperatione delle terre perdute, e per liberare interamente il Piemonte dall'arme Franceſi. A queſto ſtato di coſe ſi riduceuano gl'affari del Piemonte, e di Caſale; e a queſti termini era il Duca di Sauoia condotto; che, oltre al vederſi lo ſtato parte occupato da' nemici, parte ingombrato dall'eſercito Spagnuolo, foſſe egli non come Principe, o Gouernator della guerra, ma come Capitano, e Condottiere obbligato a guerreggiare nel proprio ſtato a modo altrui; e colla perdita euidente di tanta parte dello ſtato, e col trauaglio, e pericolo della ſua perſona, far ſpalla contro i propri intereſsi all'eſpugnatione della cittadella di Caſale; la cui de-

Duca di Sauoia diſguſtato, e mal ſoddisfatto dello ſtato delle coſe preſenti.

Digitized by Google

molitione lungamente agittata per la mente, haueua già designato (rimanendo , come stimaua di douer rimanere l'arbitro delle cose) negotiar in maniera , che senza essa demolitione non sarebbe alcuna conuentione di pace succeduta. Questi furono gl'acquisti dalla presente guerra sperati , questo l'arbitrio fra le due Corone sul cominciar della guerra pretesso. Alterauan nondimeno, e faceuan'ogni giorno maggior cumulo di maligni humori questi disgusti , e qualche tratti altieri dello Spinola nell' animo del Duca , assuefatto a guerreggiar a modo suo, e impatiente dell'imperio de' Ministri Spagnuoli molto maggiori dello Spinola, contro'quali s'era dimostrato così risentito , che per non voler soffrirli , non haueua dubitato di prouocare l'arme e gli sdegni di quella Corona : e vltimamente non haueua neanco dubitato di prouocare quelle di Francia , per risentirsi delle maniere rigorose , e de gli strani portamenti verso di se , e del figliuolo dal Cardinale Ricchelieù vsati; e per tanto da molte conghietture chiaramente si comprendeua, che egli stomacato per tanti rigori , inclinaua , per risentirsene, ad accordare co' Francesi : e i Capitani , e Ministri di lui più principali si lasciauano souuente intendere, Che il Principe loro haueua pur troppo in seruigio della Corona di Spagna perduto , e che gli conueniua pensare alla ricuperatione. Che il Piemonte, non potendo sostenere tanti eserciti , rouina-

Mormoratione del Piemontesi contro i Capitani del Re.

ua. Che non tornaua conto a gl'intereſſi del Duca la perdita di Caſale, e che perciò gl'era neceſſario godere della comodità d'accomodarſi co'Franceſi, da'quali, per la conſeruatione di quella piazza gl'erano offerti gran partiti, e vantaggiate conditioni. Aggiugneuano, che al Duca fra tante turbolenze delle due Corone baſtaua guardare, e munir bene di preſidi le ſue piazze; e che il campeggiare ſi faceua finalmente ſolo per compiacere lo Spinola, nell'eſpugnatione di quella piazza contro il parere di tutti ingolfato, e, al peſare di tutto il mondo, oſtinato. Ed eſſendo da queſti tempi venuto di Francia il Maſſarino con nuoui partiti, laſcioſſi il Principe intendere, che i Franceſi s'andauano riducendo alle coſe del douere: onde fra' Capitani del Re, i quali da tutte l'hore, e in tutti i luoghi ſi ſentiuano rimbombare gl'occhi di ſimil rimbotti, non mancauano di creſcere le diffidenze della mente del Duca, e di ſtare con molta ſoſpenſione d'animo, dubitando hora per hora di ſentire ſtipolata conuentione d'accordo non diſſimile a quella, la quale in Suſa l'anno innanti era ſtata ſtipolata. Ma la fama ſparſa nel campo, e per l'Italia, che il Fritlant s'auuicinaſſe, e che in breue douеſſe con potente eſercito comparir in Italia, e l'eſpugnatione di Mantoua, che poſcia ſopraueunne, e molto più la morte del Duca, la quale non molto dopo ſuccedette, liberò gli Spagnuoli da ſimili ſoſpitioni; dalle quali ancora poteuano eſſer aſſai ſicuri per l'auuerſione

Duca di Fritlant deſidera di venire in Italia ma nõ può ottenerne licenza.

Digitized by Google

che passaua fra'l Duca, e'l Ricchelieu [illegible]
quale toglieua a qualunque partito d'ac[illegible]
do la sicurezza. Ma quanto alla venuta [illegible]
Fritlant, quantunque egli, ardentissimame[illegible]
bramando correr armato l'Italia, e quasi [illegible]
altro Totila guerreggiarui, ne facesse mo[illegible]
instanza nella Corte di Spagna, senza il c[illegible]
sentimento della quale non voleua l'Impe[illegible]
dore, che vi passasse, e offerisse perciò a q[illegible]
Re studio non minore per la conseruatio[illegible]
e aumento della sua grandezza, e Auto[illegible]
contro i Potentati Italiani di quel, che in[illegible]
uor dell'Imperadore, e della Casa d'Aust[illegible]
hauesse nella Germania contro a' Princi[illegible]
Germani impiegato; adognimodo, preued[illegible]
do il Re, e la Corte le stragi, e le rouine a po-
poli d'Italia dalla ferocia, e immanità di que-
l'huomo souraftanti; e abborrendo con tan-
to spargimento di sangue Italiano, e col de-
sertar l'Italia crescere d'autorità, o sbattere le
macchine de gl'Italiani contro la sua Coro-
na intente; e ma molto più temendo, che
l'Autorità sua da tante forze della Germania
in Italia introdotte, in vece di solleuarsi, so-
praffatta ne venisse; non volle mai alle ric-
chieste, e instanze grandi, che gliene fece con-
sentire. E il Duca, il quale, per occulte intel-
ligenze, che, si come si giudicò, teneua col
Fritlant, e per le emolationi, e contese, che
tra lo Spinola, e lui preuedeua, che sorgere-
bono, speraua, che douessero nascere occa-
sioni, da mettere in pratica le macchine col
Fritlant ordite; preuenuto dalla morte, non
hebbe

hebbe ne anco modo di produrre in luce i concetti della mente mal impressa, e mal soddisfatta delle cose presenti. Nello stesso tempo con più fortunati successi procedeua l'impresa di Mantoua per gl' Imperiali : i quali, dopo d'essere stati in alcune fattioni superiori, hebbono finalmente modo di coglier quella Città di furto, e d'impadronirsene. S'era l'esercito Cesareo tutto quasi l'inuerno trattenuto ne contorni di quella Citta otioso : stando, come si disse intento solamente a proibire, che vettouaglie, o prouuisioni non v'entrassono. Ma approssimata la Primauera, hebbe occasione d'auuanzarsi nell'impresa, e di affligere in molte maniere gl'assediati, e ridurli in grauissime strette. S'auuide il Duca, che i Tedeschi abbandonato Rodigo s'erano fortificati in Goito, luogo poco distante da Rogido : e considerando, che se gli venisse fatto occupar questo, e fortificarlo, diuerrebbe posto molto opportuno per escludere il commercio tra Goito, e'l quartiere de' Tedeschi, che era in Gozzoldo, e che successiuamente non potendo Goito essere soccorso, facilmente si ricuperarebbe. V'inuiò cinquecento de migliori soldati, i quali, entrati in Rodigo, senza oppositione diedero principio alle fortificationi. L'impresa tornò non solo vana, ma dannosa a Mantouani : perche, andatoui il Galasso con buon nerbo di genti, e hauendo prima fornito Goito di vettouaglie, e lasciata parte della gente in Riuolta, s'accostò con dogento caualli, e sette in otto cento de più

Espugnatione di Mantoua ripigliata riesce felice.

Niuers andato per ricuperar Rodigo, non conseguisce l'intento.

Digitized by Google

ſpediti ſoldati a Rodigo. E occupati prima i poſti all'intorno, fece tentare i difenſori di deditione: i quali, venuti a parlamentare, cognoſcendo la difeſa impoſsibile, e diſperando del ſoccorſo (perche alcune barche, vſcite con ſoldati da Mantoua, e alcune compagnie di caualli, le quali alloggiando al Monaſtero delle Gratie ſul lago, doueuano venire in loro aiuto, erano ſtate con molto danno ributtate dalle genti laſciate a Riuolta) furono coſtretti a renderſi con iniquiſsime conditioni di rimaner tutti prigioni, e a diſcretione del vincitore; eccetto in quanto al Capitano fù conſentito il ritorno in Mantoua.

Rodigo ſi rende a diſcretione del Gallo.

Non diſsimile fortuna prouarono i Mantouani condotti in groſſo numero da Marcheſi Alfonſo Guerriero, e Carlo de'Roſsi alla ricuperatione di Hoſtiglia, terra groſſa ſulle ripe del Pò, nelle quale vn quartiere d'Alemani alloggiaua. Perchiocche l'Aldringher, che n'hebbe notitia, tenne con alcune compagnie loro dietro: e giunto a Gouernolo, tutto che intendeſſe i Mantouani più gagliardi di quel, che s'era preſuppoſto, ſi moſſe adognimodo, e paſsò innanti al ſoccorſo de' ſuoi. Hauendo trouato per la ſtrada vicino alla chiuſa di Serraualle alcune trincee, dalle quali, e da vna torre poco lontana veniuano i ſuoi molto offeſi, occupò alcune caſe vicine dalle quali co' moſchetti infeſtando i difenſori delle trincee, e hauendo ancora inuiati alcuni de ſuoi a tagliar la ſtrada a'nemici, eſsi dubitando d'eſſere colti di mezzo, abbando-

Mantouani rotti dall'Aldringer a Hoſtiglia.

nata

nata la trincea, si messono dirottamente a fugire verso Hostiglia, e altroue: ma seguitati da Tedeschi, furono molti di loro vccisi. Ilche presentito da quei, che stauano sotto Hostiglia, abbandonarono anch'essi l'oppugnatione, e si diedero con euento non dissimile a fuggire: perche incalzati da quei, ch'erano in Hostiglia, e da alcuni altri Tedeschi, i quali, traghettato il Pò, veniuan loro da Rouerè in soccorso, sentirono gran danno: hauendoui lasciato da trecento la vita, e i Marchesi Guerriero, e Rossi vi rimasero feriti: e'l quartiere d'Hostiglia non solo restò libero dal pericolo, ma con nuoue fortificationi, e presidi di nuoue genti maggiormente assicurato. Andossi quindi alla terra di Sarraualle, nella quale, e in alquante case vicine si teneuano ancora molti soldati, e perche l'espugnarla era diffidile, ne poteua senza perdita di genti riuscire per la fortezza del sito, che daua animo a' difensori di sostenersi, fù deliberato d'appiccarui il fuoco; il quale facendo progresso, diuorò gran parte de' difensori, pochi de'quali scappati dall'incendio, dando nelle mani de'Tedeschi, veniuano incontanente vccisi. Per le quali percosse, e per la pestilenza, che in Mantoua incrudeliua, hauendo il Duca perduto molta della miglior gente, e riducendosi le cose di quella Città ogni giorno in maggiori strettezze, massimamente che l'assedio benche largo adognimodo diligente, continuaua; cominciarono gl'animi de' difensori per tante difficoltà abbattuti a

Marchesi Rossi e Guerrieri feriti.

Mantoua si và riducendo in pericoli.

diffidare della ſalute, e conſeruatione. Penetrò queſta diffidenza ancora ne gl'animi di coloro, a' quali la perdita di quella Città ſarebbe non men noioſa, che dannoſa riuſcita. Haueuano i Vinitiani, a' quali più che a qualunque altro apparteneua il ſoſtentarla, fatto da principio gran dimoſtrationi, e offerte d'impegnarſi con ogni loro sforzo nel mantenimento di lei; ma eſſendo i ſoccorſi da loro fin' a queſt' hora ſomminiſtrati riuſciti molti ſcarſi, e inferiori al biſogno, e alle loro promeſſioni, haueuano dato materia di formare vari diſcorſi, e ſiniſtri concetti della loro intentione: riferendo altri la tenuità de' ſoccorſi alla difficoltà d'introdurli, altri a durezza, e tenacità, molti al riſpetto, di non dicchiarſi tanto aperti, e contrari all'Imperadore; della felicità, e grandezza del quale ſtauano continuamente in molto penſiero, e geloſia, e haueuano grande occaſione di temerne: e moltiſſimi a più occulti, e maligni fini, di ridur quel Duca in neceſſità di gittarſi nelle loro braccia, e ceder alla Repubblica quella piazza, quando, per non poterla ſoſtenere, ſi vedeſſo coſtretto renderla al nemico. Ed eſclamandone molto il Duca, ne men di eſſo l'Ambaſciador di Francia Reſidente in Venetia: e minacciando queſti, che quando la Repubblica così fredda da canto ſuo ſi diportaſſe, ancora il Re; a gl'intereſſi del quale meno aſſai, che alla Repubblica, gl'affari d'Italia apparteneuano, deliberarebbe il medeſimo di Caſale, e del Monferrato, e laſciarebbe

Soccorſi de' Vinitiani deboli per ſoſtener Mantoua.

Ambaſciador di Francia ſi duole in Vinetia della freddezza de' ſoccorſi di Mantoua.

be l'vno, e l'altro in preda alle brame, e cupidigie Spagnuole: la Repubblica, o mossa da simili protesti, o dal pericolo di Mantoua a gl'interessi di lei tanto importante, deliberò finalmente con isforzo maggiore attendere al soccorso. Si trouaua a suoi stippendi da tre mila Francesi, traghettati dalla Prouuenza per via di mare a Vinetia, sotto la condotta parte di Monsù della Valletta, e parte del Duca di Candal; oltre altre genti di varie nationi fino al numero di otto milla, compresse molte delle cerne dello Stato. Comandaua a tutti Zaccaria Sagredo Prouueditor Generale in terra ferma, alle fanterie il Duca di Candale, alla caualleria D. Luigi da Este, e Geronimo Treuisano era Prouueditor del campo. Per esequire la deliberatione della Repubblica, la quale comandaua, che Mantoua fosse per ogni modo soccorsa, fù fatta piazza d'arme in Valleggio, terra forte del Veronese verso il confine Mantouano, in riua al Mincio, cinque miglia sotto Peschiera. Voleuano i capi dell'esercito, prima di effettuare questo disegno, assicurarsi di Castiglione, e di Mormirolo, terre, e posti a Mantoua più vicini, per fine di facilitare i soccorsi, e assicurare il concorso de' mercadanti a quella Città, e le raccolte della campagna. E tuttoche v'hauessero inuiate genti, per occuparli, adognimodo, conosciuto poscia, e considerato, che oltre alla spesa gagliarda della necessaria fortificatione di quei posti, non riuscirebbe ne an-

Viniziani fanno l'vltimo sforzo per soccorrer Mantoua.

Ordini, e prouuisioni de' Capitani della Repubblica per soccorrer Mantoua.

gitized by Google

co l'impresa, conforme all'intentione, restrinsero con nuoua deliberatione i pensieri ad occupare Villabuona, Marengo, e San Britio, posti più vicini a Valleggio, opposti, e poco distanti da Goito. Tolsero d'ordine del Candale l'impresa di Villabuona il Collonello Vimercato, che vi fù inuiato col suo Terzo, e quella di Marengo Monsù della Valletta, il quale d'ordine del Generale v'entrò con buon nerbo di genti, A San Britio fù diferito in altro tempo inuiar guernigione. Si diede nell'vno, e nell'altro di que' luoghi principio alle fortificationi: e furono a Villabuona mandate due compagnie di caualli, e alquante di Corsi, oltre al terzo, che v'era del Vimercato. Ma il Galasso, intento alle attioni del campo Vinitiano, non trascurò, ne tenne picciolo conto di questo nuouo mouimento. Perciocche messo insieme vn grosso, che tra caualli, e fanti arriuaua a diece mila combattenti, s'inuiò con esso a Villabuona; e hauendo fatto auuanzare alquante compagnie di Croatti, incontrarono con alquante di Capelletti, le quali, vscite da Villabuona, veniuano per scoprire il paese, dietro alle quali assisteua vn'altra di caualli leggieri: e Monsù della Valletta con molti venturieri, e lanze spezzate vscì per regolare la scaramuccia, in caso che succedesse; la quale gia viuamente attaccata, difficilmente veniua da' Capelletti sostenuta. Perciocche, essendosi fatto innanti il grosso de' Tedeschi, che seguiua le compagnie

Galasso si oppone a' disegni de' Vinitiani.

Conflitto a Valeggio fra le genti Cesaree e Vinitiane, nel quale le Vinitiane furono perdenti.

de

de Croatti, furono le genti Venete costrette voltar briglia, e pigliare la carica fin sotto le trincee; Doue i soldati, che gia stauano ordinati alla difesa, impauriti, cominciarono a ritirarsi, e abbandonata la difesa, a voltar le spalle: ma trattenuti da'Capitani, e rimessi ne'posti primieri, sostennero per alquanto l'impeto de'Tedeschi, i quali per tre volte benche indarno s'affaticarono, superate le trincee, di scacciarne i difensori. Fra'l qual mentre, essendosi da' Tedeschi ordinata vna batteria di sei cannoni, e hauendo le palle scaricate percosso nelle trincee, e mezzelune quiui erette, e fattaui molta rouina, furono i difensori costretti abbandonarle, e pensare alla ritirata; la quale successe con grandissima confusione, e disordine. Perciocche i soldati, i quali appena colle sgrida, e colle minaccie de'Capitani s'erano, come si disse, rimessi alle poste, visto appena alcune picche ritirarsi, da subita paura soura-presi, si diedero apertamente a fuggire verso Valleggio, abbandonati i posti a' nemici, i quali parte seguitandoli, parte hauendoli colla caualleria preuenuti, furono tolti quasi nel mezzo, e ne fù fatta strage molto crudele, e sanguinosa. Vero è, che essendo in Valleggio peruenuta la notitia del combattimento a Villabuona, vi furono incontanente inuiate due compagnie, l'vna di corazze, e l'altra di Capelletti; e poco dopo il Commissario Antonini; con altre truppe di Corazze, e di Capelletti. Peruenuto questo sus-

ſidio al luogo, che ſi dice Capitello, trouò le genti, che dirottamente fuggiuano da Villabuona, e riputando i Capitani, che i nemici, da'quali veniſſero incalzati, foſſero pochi in numero, deliberarono far alto, e meſſiſi in ordinanza aſſicurare coll' oppoſitione le ſpalle di coloro, i quali, fuggendo ſenza ritegno, procurauano lo ſcampo, e la ſalute in Valleggio. Ma auuiſtiſi non molto dopo, che il numero de Tedeſchi era molto maggiore dell'immaginatione, cambiarono di penſiero, e ſi ritirarono anch'eſſi ſotto il cannone di Valleggio: doue, eſſendoſi i Tedeſchi auuicinati, ſi venne a nuoua, e più gagliarda battaglia, nella quale tutta la caualleria Vinitiana vſcita in campagna sforzoſſi di combattere. Ma non ſoſtenendo l'impeto nemico, e venendo offeſa dalle moſchettate, le quali da certe caſe vicine, doue i Tedeſchi erano entrati, fioccauano; ſi diede ancora quiui dirottamente al fuggire fin ſotto i foſsi di Valleggio, doue difeſa dal cannone, che nettando la campagna, tenne per alquanto il nemico lontano, ſicuramente andò a ricouerarſi, non hauendo il rimanente delle genti, ch'erano in Valleggio, hauuto ne animo, ne ardimento di vſcire in difeſa de ſuoi, ne di entrar nella miſchia, ne di difender i borghi, che ſotto gl'occhi loro vennero occupati, e con molta ſtrage de gli habitatori ſaccheggiati. Alloggiarono i Tedeſchi poco lontano, e ſtettero tutta la notte alla veduta di Valleggio, inui-

inuitando i nimici a battaglia: i quali, ritirate le genti nell'alloggiamento, non che pensassono all'vscita, ma, aspettando d'esser ne loro posti assaliti, distribuiuano i soldati, e disponeuano le cose alla difesa de' ripari, e delle monitioni. Ma, diffidando ancora i capi dell'esercito della loro difesa, per la viltà, e spauento, che manifesto scorgeuano ne' volti de' soldati, deliberarono di abbandonare la piazza. Il che, mentre studiano come senza confusione, e con ordine si possa esequire, e perciò danno gl'ordini opportuni, appena si diuolgò fra soldati la deliberatione, che da nuoua, e più veemente paura sourapresi, si diedero con disordine, e confusione maggiore del giorno antecedente a fuggire, senza che, o comandamento alcuno, o rispetto de' Capitani potessero ritenergli. Fuggirono tutti a Peschiera, e il Gallasso, hauendo indarno per tutta la notte, e per quattr'hore di Sole del giorno seguente aspettato, che vscissero a gl'inuiti, veggendo, che nessun compariua, cominciò a diffidare. Teneua ordine dall'Imperadore molto preciso di non entrar a' danni dello stato Vinitiano, onde, non hauendo pensiero di assalir i nemici in quel posto, per non contrauenire al Cesareo comandamento, pensaua di voltarsi sopra Mormiruolo, doue haueua inteso, essere andati tre mila de' soldati della Repubblica: ma accortosi dal vampo della monitione, a cui fù dato fuoco in Valleggio, che i nimici l'abbandonauano,

Valleggio abbandonato dalle genti Vinitiane.

mutato di proposito, ritornò sopra Valleggio, doue peruenuto, e trouatolo del tutto abbandonato, si diede immantinente a seguitare i nemici, e auuanzatosi alquanto verso Peschiera, s'auuicinò prima di giugnere al mezzo della strada, alla retroguardia condotta dal Candale, nella quale erano la maggior parte Francesi, e dopo che il Candale hebbe fatto alquanto di resistenza, e combattuto per alquanto di tempo, finalmente, abbandonato da' suoi, i quali parte s'arrendeuano, parte fuggiuano, fù costretto col rimanente ritirarsi; alcuni de' quali ricouerarono in Peschiera, alcuni in Castelnuouo, e altri in Garda, terre forti de'Vinitiani, senza esser più oltre da'Tedeschi seguitati; i quali rispetto a gl'ordini Cesarei si contennero dal proseguirli. Morirono in questi conflitti da tre in quattro mila de' soldati Vinitiani. Mandò il Gallasso al Collalto, il quale infermo si staua in Marignano sul lago Maggiore, venti sei bandiere, quattro delle quali haueuano i Gigli di Francia, e tre cornette di corazze. Molti furono i prigioni, e tra essi il Valletta. Il numero de' morti, e feriti non arriuaua a quattrocento, tra essi il Satgente maggiore di Federico della Casa di Sallonia. Grande fù la riputatione dell'arme Tedesche dopo questo successo corrispondente appunto alla gran depressione, nella quale le Vinitiane scaderono, sulle quali, appoggiandosi quasi affatto le speranze de'Mantouani, e di chi la loro conseruatione procurata, s'hebbono, cadendo

Tedeschi dãno adosso alle genti Vinitiane, che cõ disordine fuggono da Valleggio.

Mantoua dopo i soccorsi Veneti rotti a Valleggio corre a manifesta perdita.

dendo esse, per affatto rouinate. E non apparendo alcuno sul campo, che potesse la difesa di quella Città sostenere, si faceua sinistro giuditio della salute di lei, restrignendosi il punto, della sua vita a chi de gl'assediati potesse più lnngamente soffrire, o resistere a' disaggi dell'assedio. Perciocche ne a questi rimaneua speranza di soccorsi, ne animo, o vigore, e forzo per liberarsi; ne a quei per la fortezza del sito s'appriua la strada all'espugnatione della città, e al fine dell'impresa. Intenti per tanto a tenerla stretta, aspettauano, che consumata dalla fame, da' disagi, e dalla pestilenza facesse chiamata, e si gittasse loro nelle braccia. Ma i disordini, che succedeuano in Mantoua le abbreuiarono la vita. La fame, la pestilenza, le fattioni militari hauetuano riddotto a così piccolo numero i difensori, che nonsuppliuano alle guardie per lo grangiro dellacittà. Tra'l Duca, e'l Residente di Vinetia non passaua buona corrispondenza, e chiedendo il Duca molte cose, e questi limitando molto delle domande, e delle necessità di quella difesa; le riferiua alla Repubblica molto diminuite, e minori: onde non veniua dalla Repubblica prouuisto sufficientemente a' bisogni grandi, e i questi estremi molto vrgenti. Era pertáto necessario, che rimettesse molto della difesa. Di che auuedutisi i nemici, i quali, intenti alle occasioni, stauano alla mira, osseruando tutti gl'accidenti; applicarono l'animo a trouar modo d'insignorirsi della mal guardata, e peg-

Disordini di Mantoua.

Mantoua in che modo ſorpreſa.

gio prouueduta città, e di venir colle ſorpreſe a capo dell'impreſa. Riuſcirono felici i diſegni; perche, fatte condurre da Caſal maggiore terra dello Stato di Milano ſei barche ſulle carra al borgo di S. Georgio, e gittatele nel lago, vi fecero ſalire da ottanta ſoldati, i quali poco innanti la leuata del Sole nauigarono verſo la porta del caſtello, che riſponde al ponte di San Georgio, doue, perche riſpetto all'acqua poco ſi dubitaua, picciola, e neſſuna guardia fatta vedeuano: e nello ſteſſo tempo, venendo dalla contraria parte della città dato con molto feruore vn' aſſalto, riuſcì a' ſoldati delle barche dare il pettardo alla porta del caſtello; la quale, eſſendo mal cuſtodita, e peggio difeſa, facilmente venne abbattuta, e occupata. Nella quale mentre ſtanno fortificando, fù co' tauoloni a queſto effetto apparecchiati commeſſo il ponte di San Georgio, che nel mezzo era, come s'è detto, tagliato; e per eſſo paſſando la caualleria Tedeſca, entrò nella città per la porta poco dianzi aperta, e occupata, ſenza trouar contraſto, o reſiſtenza d'alcuno. Percioche, eſſendo tutti i difenſori concorſi all' aſſalto, che alla contraria porta della Pradella, e in qualche altra parte ſi daua, non era, chi faceſſe quiui reſiſtenza. Fù incontanente occupato il palazzo Ducale, a quella porta vicino, ricco altre volte di gioie, e di preciosa ſuppelletile, quanto alcun' altro de' Principi Italiani; quantunque dopo alquanti anni le continue guerre l'haueſſero

Digitized by Google

fero assai delle cose più precioſe alleggerito. Quel, che v'era, andò molto miſeramente con tutta la città a ſacco, procurando i Principi di ritirarſi nella fortezza di Porto, nella quale la Principeſſa Maria col tenero bambino fù coſtretta ritirarſi. L'aſſalto dato alla Pradella durò ſino alle quattordici hore, ma finalmente, cedendo i difenſori, i quali inteſero l'entrata de gl'Alemani per l'altra parte, furono incalzati, e ributtati dagl'aggreſſori ſino alla Chieſa di Sant' Agneſe; e quindi, chi potè colla fuga farlo, ſi ritraſſe nella fortezza medeſima di Porto. La quale, poiche videro la perdita della città manifeſta, ſi sforzarono di ſoſtenere con qualche ripari, da loro eretti verſo la parte, che guarda la città, dalla quale ſolamente ſi aſpettauano gl'aſſalti. Ma eſſendo ancora quiui debolezza di conſiglio, e di prouiſioni, e hauendo i difenſori le braccia rotte, e gl'animi dalle miſerie, e infelicità abbattuti, diedero facilmente orecchii a partiti d'accordo, che furono aſſai preſto propoſti da' Tedeſchi bramoſi di venire a capo di tanta impreſa. I quali accordi appuntati, e conchiuſi, fù la fortezza conſegnata a gl'Imperiali; e'l Duca, e'l figliuolo con alcune camerate, come anco il Marcheſe di Coure, il quale come Miniſtro del Re di Francia era ſempre ſtato in Mantoua; n'vſcirono, e, accompagnati dal alcune compagnie di caualli, ſi ritirarono conforme a' patti della deditione in Ferrara. La città fù miſerabiliſſimamente ſaccheggiata. La fierezza, la crudeltà, l'a-

Nuuers entrato nella fortezza di Porto la rende a patti a' Capitani Ceſarei.

uaritia, le libidini militari hebbono largo campo da sfogare. Lungo sarebbe gl'efferri mostruosi, e gl'esempi esecrabili, che formarono, andar particolarmente racontando; come anco descriuere le miserie, afflittioni, e indignità da' miseri Mantouani sofferte. Si tralascieranno, per essere materia più degna di tragico Poema, che d'historica narratione. Fù veramente, e sarà sempre cosa miserabile, e degna di molta compassione, e di molta consideratione l'hauer veduto quella città, stimata per la fortezza del sito inespugnabile, e per tale dalla sperienza di tanti secoli comprouata (posciache non si hà memoria, che, per alcun tempo mai sia stata sforzata) cadesse in men di vn'anno nelle mani di chi l'oppugnaua. La perdita della quale come da' Principi Italiani, i quali poco, o nulla s'erano curati di sostenerla, venne malissimo sentita, per la moltiplicità delle nationi straniere, le quali in Italia metteuano il piede; così ancora da gli Spagnuoli, i quali l'haueuano con tanto studio procurata; e con tanta spesa fomentata, cominciò per la cõcorrenza dell'autorità, e del primiero luogo di superiorità, a diuenire odiosa. La cui fama peruenuta sotto Casale, e in Piemonte vgualmente afflisse, e'l Duca, e lo Spinola. Questi non tanto per gl'interessi del suo Re, a' quali non tornaua conto, che l'Imperio Tedesco hauesse in Italia vn tanto fondamento, quanto per l'emolatione del Collalto; la fortuna del quale stata nelle imprese, che haueuano hauuto alle

Miseria de' Mantouani nella perdita di quella città.

Perdita di Mãtoua mal sentita dal Duca di Sauoia, e da' Ministri Spagnuoli.

mani

mani ſuperiore alla ſua, non poteua di buon occhio mirare, che in vna impreſa più difficile aſſai, che quella di Caſale, gli foſſe ſtata così fauoreuole, e felice. E quegli, perche, giudicando, che tutta la furia delle genti ſtraniere ſi riuoltarebbe nel Piemonte, preueduta, che'l ſuo ſtato, diuenendo la ſede della guerra, ſarebbe eſpoſto a tutte quelle calamità, e barbarie delle medeſime nationi, e che eſſo cinto da per tutto di gente ſtraniere, armate, e da ſe non dipendenti, diuerrebbe il berſaglio non meno de' colpi de' nemici, che degli ſtratij, e ſuperchierie de gl'amici. Aggiugneuagli ſollecitudine la perdita ſicura, che preuedeua di Caſale, alla quale ſi vedeua coſtretto cooperatore: la quale caduta nelle mani Spagnuole, quando non altro, quanto della libertà del Principato gli diminuiua? Sourapreſo per tanto dagl'affanni dell'animo in queſte turbolenze ſofferti: da' trauagli del corpo, guerreggiando, ſoſtenuti, dalle afflittioni dello ſtato, e mortalità di tanti ſudditi per lo ferro, e per la peſtilenza eſtinti: veggendo perduta la Sauoia, perdute tante piazze del Piemonte: e quel, che più fieramente doueua tormentarlo, abbattuto dalla confuſione d'hauer veduto da due Miniſtri l'vn dell'vna, e l'altro dall'altra Corona vinta, e ſchernita quella finezza degl'artifici, e di quelle riuolte, colle quali, bilanciando per molti anni l'arme di Francia, e di Spagna, haueua non ſolo la propria fortuna ſoſtenuto, ma reſoſi ancora quaſi l'arbitro, e

Infermità, e morte del Duca di Sa-

moderatore frà le istesse. E con tale abbattimento, veggendo ancora abbattuta quella riputatione, colla quale pareua che hauesse alzato il capo frà nuuoli, e tocco il cielo colle dita: e disperando mai più di risorgere nello pristino stato, e nellaGrandezza primiera, venne da mortale infermità assaliro. Alla quale non potendo per l'età vicina al sessagesimo nono anno lungamente resistere, frà lo spatio di tre giorni si morì in Sauigliano, a venfei di Luglio del mille secento trenta, lasciato molto diminuito, e molto imbrogliato quello stato, il quale tratto con gran fatica, e con fortuna non minore dalle mani de' Francesi, e degli Spagnuoli, haueua dal padre, e quieto, e intero hereditato; e il quale per lasciare poscia a' posteri maggiore, non haueua tralasciato di riuolgere il mondo sossopra, e col trauaglio de' suoi, e de' popoli vicini, haueua se stesso, e lo stato a pericoli manifestissimi sottoposto. E fama, che'l Duca Emanuel Filiberto suo padre Principe molto saggio, e prudente, ammaestrato ancora dalle guerre, le quali a' suoi tempi frà l'Imperador Carlo Quinto, e Francesco primo Re di Francia vertirono, l'hauesse sempre, ma più quando si staua nel letto morendo, ammonito, che con ogni studio procurasse, e si sforzasse di trattenere la pace frà le due Corone, come principal fondamento, e sicurezza del Principato; e che nelle guerre, e contese frà loro vertenti, quel men, che fosse possibile si trametteste. Il

Alcune breui considerationi sulla vita, e morte del Duca di Sauoia.

consiglio

consiglio non bene osseruato, quantunque per le turbolenze, che poscia succedettono nella Francia, non riuscisse infelice, anzi porgesse materia al figliuolo di farsi più grande, e più glorioso: adognimodo, respirata, come al presente è, la Francia dagl'intestini tumulti, e ridotta sotto l'esatta vbidienza di vn Re, e di vn saldo, e ben regolato Gouerno, gli fece cognoscere, quanto fosse stato prudente, e quanto sarebbe stato salutare l'osseruarlo. Le attioni pubbliche, e priuate di questo Principe veramente darebbono per l'vna, e per l'altra parte abbondante materia di lunghi, e bei discorsi. E forse non sarebbe fuora di proposito l'entrarui; posciache il discorso oportunamente questo libro chiudendo, poco il filo della storica narratione interromperebbe, e soddisfarebbe molto alla curiosità di coloro, i quali di legger le presenti memorie prenderanno gusto, e soddisfattione. E nondimeno sarà con maggior fondamento di ragione tralasciato. Percioche come le attioni priuate di questo Prencipe sarebbono molto proprie di priuato scrittore, il quale della vita, e delle geste di lui a scriuer particolarmente prendesse; quasi sconuengono allo scrittore d'Istoria vniuersale. Le pubbliche, e massimamente le più principali, nelle quali lo stesso Principe s'è molto segnalato, restando ne' presenti libri senza adulatione, o liuore descritte, potrà il saggio, e spassionato lettore, a cui tocca farne il giuditio, andar da per se stesso osser-

pando, e raccogliendone quel, che, come superfluo, così non hà hauuto per bene l'autore minutamente raccontando, e osseruando particolareggiare.

Sommario.

A Carlo Emanuelle Duca di Sauoia succede Vittorio Amadeo suo figliuolo, il quale, veggendo, che i Francesi haueuano occupato Carignano, parte da Sanigliano, e ne uà all'acquisto. La quale non gl'essendo riuscita si venne, ad un conflitto, del quale i Francesi rimangono superiori. Da Carignano uanno i Francesi verso Annegliana, che venne da loro occupata. Collalto, espugnata Mantoua, viene in Piemonte con nuoue forze. Si tratta la pace in Italia, e in Germania, e non essendosi potuta concludere in Italia, s'appunta una tregua, la quale essendo dallo Spinola rifiutata, venne dopo la morte di lui, che assai presto succedette, accettata dal Duca, e dal Collalto e poscia dal Marchese di Santa Croce successo allo Spinola nel Gouerno dello Stato di Milano, e nel Capitanato dell'arme. Spirata la tregua i Francesi, col nuouo rinforzo venuto di Francia, uanno al soccorso di Casale; ed essendosi accostati alle trincee del Campo Spagnuolo, quando appunto si daua principio alla battaglia, si conclude la pace in conformità della pace poco dianzi conclusa nella Germania. Per esecutione della quale conuengono in Cherasco i Ministri de' Principi interessati, e quini si aggiustano le differenze frà

Sauoia,

Sauoia, e Mantoua, e a quello si assegna gran parte del Monferrato, e s'accorda ancora la maniera della restitutione degli stati di Mantoua, e di Monferrato: delle terre del Piemonte, e de' Grigioni. Doppo l'effettiua restitutione delle quali il Re di Francia chiede, e ottiene dal Duca di Sauoia Pinarolo con tutta la valle di Perosa. Si trattano i progressi del Re di Francia, e di Suedia nella Germania contro l'Imperadore: e la negociatione, e conclusione della pace frà la Repubblica di Genoua, e'l Duca, colla fabbrica marauigliosa delle nuoue mura, fatte alla Città di Genoua, e la miracolosa preseruatione della stessa Città dalla pestilenza, dalla quale tutto lo Stato Genouese era circondato, e più della metà d'Italia infetta. Si conclude poscia, e pon fine non solo al duodecimo libro, ma a tutta l'Istoria presente col matrimonio fra il Re di Ongheria figliuolo dell'Imperadore, e Maria Infanta di Spagna, e sorella del Re, e colla morte del Duca d'Vrbino, e deuolutione di quello Stato alla Sede Apostolica scaduto.

DELL' ISTORIA
di
PIETRO-GIOVANNI CAPRIATA

LIBRO DVODECIMO.

Principe Vittorio Amadeo succede al Duca Carlo Emanuelle suo Padre negli Stati di Sauoia, e del Piemonte.

LA morte del Duca di Sauoia quanto alla somma degl' affari presenti non fù in tante alterationi di molta alteratione, per la successione del figliuolo, già vicino all'età di quarant'anni, nodrito nella scuola del padre, Gran Principe, e Gran Capitano: onde riputandosi instrutto da Mastro così Eccellente nell'arti della guerra, e della pace, nessuno dubitaua, che non douesse riuscire per lo sostegno dell'vno, e dell'altro peso vguale. Anziche, essendo conscio, e partecipe degl' affari di stato, di tutti i consigli, fini, e deliberationi del padre, come Collega del quale haueua già per molt' anni le pubbliche facende tanto ciuili, quanto militari esercitato: non pareua il Principato per la nuoua successione punto cambiato, ma nella persona del successore di lunga mano continuato. E le parti, e qualità, le quali diuerse da quelle del padre in esso concorreuano, da-

Speranze migliori della pace per la

uano

uano materia di sperare qualche cosa di meglio per la concordia, e per la pace. Percioc- *Successione del nuouo Duca.*
che in vece dell'odio da' Ministri delle due Corone portato al defonto Duca ; il quale dopo la morte di lui pareua pure , che douesse rimaner estinto : nella persona del figliuolo , sottentraua il vincolo così stretto dell' affinità col Re di Francia e della prossimità del sangue con quel di Spagna : onde era da credere , che ne quello haurebbe facilmente consentito alla depressione del cognato , che tiraua inseparabilmente seco quella della sorella : ne questo haurebbe ricusato qualunque partito per lo sostentamento di vn Principe così di sangue, come d'interessi congiunto. E nondimeno come i consigli di stato , che danno il moto alle cose , col parere de' quali si gouernano i Principi , non contrattino parentadi , connobbesi non molto dopo , quanto debole freno sieno le parentele, e le congiuntioni del sangue, per ritenere l'impeto della dominatione , e della cupidiggia non solo di slargare i confini , ma di migliorare , e vantaggiare le conditioni del Principato. I Francesi sguazzato il Pò, e rinfrescati in Saluzzo , non trouando ne anco per quella parte forma di passare al soccorso di Casale per l'oppositione del esercito alloggiato in Sauigliano ; deliberarono di rippassare il Pò , e per la strada medesima , che quiui li condusse ritornare a Pinarolo. Caminando a quella volta s'accamparono sotto Rauel , ma , trouatolo troppo *Congiuntioni del sangue inferiori alla cupidiggia degli stati.*

Digitized by Google

forte, non perſeuerarono lungamente nell'oppugnatione: onde ridotti in Pinarolo, veggẽdo le terre del Piemõte per lo più deſolate, e vuote d'habitatori, dalla peſtilenza o eſtinti, o diſcacciati; e che l'eſercito del Duca ſi ſtaua oltre al Pò alloggiato in Sauigliano, ſi calarono a Vigone, a Villafranca, a Villanuoua, e ad altre terre più abbaſſo, e occupatele ſenza alcuna reſiſtenza, vennero a Pancaleri; doue preſero alloggiamento ne gli ſteſſi quartieri, e nelle ſteſſe fortificatioſii, nelle quali il Duca s'era poco dianzi contro di loro accampato. Quindi venne loro deſiderio di occupar Carignano, luogo alquanto più abbaſſo, vicino al Pò; due tiri di moſchetto, doue è il ponte di legname, e ciò affine di tenare, e procurare per eſſo il paſſo a Caſale. Fecero pertanto ſcorrere alquanto della loro caualleria ſotto Monsù della Tramoglia a Carignano, doue occupata certa caſa forte, che ſerue quiui di caſtello, s'auuanzarono fino al ponte. Il nuouo Duca viſti da Sauigliano i loro fini, e mouimenti, ſollecito, e anſioſo del varco del fiume, vſcì di Sauigliano, e ſcorrendo coll'eſercito per la ripa di quà, inuiò innanzi la caualleria del Re, perche con maggior celerità peruenisſe al ponte. Due compagnie di Carabini, le quali caminauano innanti, vi giunſero nello ſteſſo tempo, che i Franceſi s'auuicinauano alla teſta vlteriore del ponte, e meſſi i piedi a terra, vi ſi poſero in difeſa. E i Franceſi, laſciato vn Capitano con vna compagnia di caualli in Carignano

Franceſi s'accampano a Pancaleri.

Occupano Carignano.

Nuouo Duca vſcito da Sauigliano ſi oppone a Franceſi al varco del Pò.

gnano, si ritirarono in campo a Pancaleri. Giunse la stessa sera la caualleria di Spagna al pôte, che difendeuano i Carabbini: e il giorno seguente il Duca coll'esercito soprauenuto prese alloggiamento sulla ripa opposta a Carignano, tenendo in podestà sua il ponte, il quale, rotto nel mezzo, si commetteua con vn'altro leuatoio, il quale dalla parte del Duca alzato, si gettaua nell'altra verso Carignano; in maniera che staua in mano del Duca aprire a' suoi, e proibire a' nemici il passarlo. Doueuano da Auigliana giugnere tre in quattro mila Tedeschi sotto il Conte di Verrua: e perche il Duca, diuenuto con quel rinforzo più gagliardo, non haurebbe rifutato di venir alle mani co' Frãcesi, deliberò di mettere il piede, e alloggiare oltre al Pò, per esser più vicino al nemico. Il che acciocche gli potesse succedere, inuiò cinquecento fanti, e vn pezzo d'artiglieria sotto il Mastro di campo Louis Ponse Spagnuolo alla ricuperatione di Carignano, , dietro a' quali fece passare quattrocento caualli sotto Gherardo Gambaccorti, affinche, peruenuti alla piazza de' Capuccini, coprissero i cenquecento fanti nell'espugnatione di Carignano occupati, e facessero ancora spalla a' Tedeschi, i quali doueuano da Auigliana senza alcuna scorta di caualli per quella strada venire in campo. Andò il Ponse co' suoi a sforzar Carignano, e mentre era più feruente nell'opra, il Gambacorti, il quale presentì da Pancaleri auuicinare il soccorso, lasciata vna compagnia di corazze su'l

Accampasi sulla ripa del Pò vincontro a Carignano.

Inuia genti alla ricuperatione di Carignano.

pian de' Capuccini, s'auuanzò colle tre de' Carabbini, che gli auuanzauano verso la strada di Pancaleri, doue, incontratosi colla vanguardia del nemico, condotta dal Marchese Disfiat, cominciò vna gagliarda scaramuccia, sul principio della quale mandò il Gambacorti ad auuisare il Duca, perche o con tutto l'esercito s'auuanzasse, o mentre, combattendo egli, trattenena il nemico, facesse ritirare con ordine il cannone, e le genti le quale sotto Carignano combatteuano. Ma il Duca, il quale, per nuouo auuiso hauuto dal Verrua, era informato, che i Tedeschi ne quel giorno, ne per quella strada verrebbono, gli fece rispondere: che, non risoluendo passar con l'esercito, tanto si sostenesse, che il cannone fosse ritirato. Durò il conflitto quattr' hore, nel quale i Francesi, ingrossando di numero, incalzarono il Gambacorti fino al rastello di Carignano, doue per la strettezza del sito malamente haurebbe potuto senza disordine ritirarsi, se opportunamente non fosse stato soccorso da D. Martin d'Aragona, inuiatogli dal Duca con quattrocento moschettieri Spagnuoli: onde, ripreso animo colle forze di nuouo soprauenute, furono i Francesi facilmente ripressi: i quali, stimando che tutto il grosso dell'esercito hauesse col nuouo soccorso passato il fiume, andarono rattenuti nell'incalzarlo, e diedero comodità al Gambacorti, e a D. Martin d'Aragona di ritirarsi ordinatamente per lo ponte, questi colle fanterie Spagnuole, e quegli colla cauallería

Scaramuccia fra le genti del Duca, e Francesi venuti in difesa di Carignano.

Genti del Duca ritirate dall' impresa di Carignano.

galleria, precedendo tutti il cannone, colle fanterie andate sotto il Ponte all' oppugnatione di Carignano. Morì in questo conflitto vgual numero di combattenti dall'vna, e dall'altra parte. Il Duca della Tramoglia vi restò grauemente ferito in vn ginocchio di moschettata, e con esso vn Capitan di caualli. *Duca della Tramoglia ferito sotto Carignano.*

Alloggiarono i Francesi in Carignano, e'l Duca nell'oposta ripa, osseruando gl'vni gl'andamenti degl'altri, e aspettando nuoua occasione a nuoue fattioni: la quale poco tardò a presentarsi a' Francesi molto singulare. Perciocche al Duca, impratiente d'esser costretto a trattenersi di quà dal Pò, ne contento del riparo, che gli faceuano l'acque venne voglia di fermare il piede nell'oposta ripa, e per conseguenza, di fortificare la testa del ponte verso Carignano. E messo il negocio in consulta, trouò discrepanza ne' pareri. Per la nuoua fortificatione si consideraua, che, facendosi, verrebbe l'esercito nemico quasi assediato posciache dal presidio di quella fortificatione sarebbe forzato a viuere più ristretto, e più vnito, e prouarebbe per conseguenza maggior penuria di vettouaglie, e di foraggio. E che in caso, che, come si dubitaua, deliberasse di andare a Torino, o per lo Canauese volesse tentare la strada di Casale, sarebbe più facile tenergli dietro, impedirgli i disegni, e opporsi a qualunque tentatiuo. In contrario si discorreua, che, quanto la fortificatione fatta sarebbe stata più vtile, e opportuna, tanto era da credere che il co-

Discorso nel campo del Duca di Sauoia se si douesse passare il Pò e alloggiare sotto Carignano.

minciarla, e'l ridurla a perfettione sarebbe malageuole, e pericoloso; rispetto alla vicinità del nemico, alloggiato in Carignano; il quale, quando non per altro, per la riputatione almeno non era possibile, che hauesse quella fortificatione sotto gl'occhi sofferto. Aggiugneuano, che, essendo il disegnato lauoro diuiso, e separato per mezzo il fiume dal corpo dell'esercito, dall'alloggiamento del campo; potrebbe malageuolmente essere soccorso. Conchiudeuasi per tanto, che contenti di tenere il ponte in podestà; il quale daua comodità basteuole, per tener dietro a qualunque mouimento del nemico, si godesse della sigortà, che faceua il fiume a qualunque de' mouimenti Francesi. Preualse il contrario parere, che si fortificasse: e fù l'esecutione in questo modo diuisata. Che si rizzasse alla testa del ponte verso Carignano vna mezza luna, la quale dall'vno, e dall'altro lato veniſſe fiancheggiata di trincee, da farsi sour' vna isoletta, che vicino a quella ripa forma il Pò. La carica della mezza luna fù commessa a gli Spagnuoli; delle due trincee la destra a gl'Alemanni, la sinistra a gl'Italiani: e a tutti ordinato, che, se da' nemici, prima d'essersi fortificati veniſſero assaliti, per lo ponte, senza far resistenza, si ritirassero, se dopo essersi fortificati, si difendessero. Trauagliossi per due giorni quietamente nell'opra, non facendo il Francese alcun motiuo, anzi quasi burlandosi del lauoro. Ma considerata poscia meglio la consequenza, e co-

Risolutione della consulta di alloggiare oltre al Pò.

nosciuto

noſciuto il preiuditio, che, condotto a perfettione cagionarebbe, quando maſſimamente foſſe quindi neceſſario ſloggiare; fatta prima venir buona banda di genti da Pancalieri, vſcì all'improuiſo, e con impeto da Carignano per iſturbarlo, mentre ancora imperfetto ſi ritrouaua. Primi di tutti dierono vn furioſo aſſalto mille dogento Franceſi ſcielti fra'l numero loro per li più braui, ed eccellenti; a' quali malamente reſiſtendo gl'Alemanni, quegli ſteſſi; i quali nel conflitto di Auigliana haueuano fatto peſſima riuſcita,, cominciarono ad abbandonare il poſto, e ſenza quaſi combattere, ſi meſſono in manifeſtiſſima fuga: onde la mezza luna da quel fianco ſcoperta, e la quale per la ſua imperfettione non haueua ancora chiuſe le vſcite, dopo lunga, e gagliarda reſiſtenza ſi perdette con perdita di molta gente. Da che riſultò, che l'altra trincea de gl'Italiani, non potendo ne anco ſoſtenerſi, fù neceſſariamente abbandonata, ne potè il Duca inuiar genti al ſoccorſo, quantunque di farlo s'ingegnaſſe. Perciocche, non dando la ſtrettezza del ponte il tranſito ſolo alla ſfilata, reſtaua il ſoccorſo tenue aſſai per vn tanto aſſalto. Anzi che la confuſione di coloro, i quali andauano al ſoccorſo, cagionò il danno maggiore. Poſciacche, vrtandoſi nelle anguſtie del ponte, cadettono molti nel fiume, e molti v'annegarono: onde il danno, e il pericolo fù maggiore aſſai dell'immaginatione. Rimarono dalla parte del Duca da cinquecento

Franceſi s'appongono alle fortificationi del Duca ſotto Carignano.

Conflitto ſotto Carignano fra Franceſi, e le genti del Duca.

Vittoria de' Franceſi ſotto Carignano.

fanti, parte vccisi, parte annegati. Di persone di conto morì D. Alfonso Suasso Luogotenente del Mastro di Campo Generale con alcuni Capitani di fanterie. D. Martin d'Aragona dopo molte proue, che diede di valore vi restò malamente ferito, e prigione. Il Mastro di campo Nicolo Doria ferito di vna moschettata frà pochi giorni si morì. De' Francesi morirono dogento. E nondimeno la paura rimase fra' due campi quasi vguale, perche ciascuno tagliò il ponte dalla sua parte; il Francese temette di vn altro assalto più ordinato, sentendosi assai debole, e diminuito assai di genti: e perche presentiua la venuta nel campo nemico di tutto il grosso de gl'Alemanni, che sotto Mantoua si ritrouauano; e'l Duca, che il Francese col calor della vittoria, passato il ponte, cagionasse gran disturbo nel campo ripieno di confusione, e di timore. Così rimanendo ciascun diuiso dal fiume, rimase ancora ciascun padrone della campagna: il Francese oltre al Pò verso l'Alpi, e'l Duca di quest'altra verso Casale. Crebbono quasi nello stesso tempo gl'eserciti; perche il Collalto, espugnata Mantoua, venne in Piemonte con ottomila fanti, e mille cinquecento caualli. E di Francia doueua frà poco giugnere vn rinforzo di quattromila fanti, e cinquecento caualli sotto il Marescial di Scomberg; il quale, perche doueua passare per val di Susa, il Marescial della Forza, e'l Duca di Memoransi, dopo l'hauer dieci, o dodici giorni riposato

D. Martin d'Aragona prigione, e Nicolò Doria morto sotto Carignano.

Collalto viene con molta gente in Piemonte.

Digitized b

posato otiosi colle loro genti in Carignano, e dopo l'hauer rinfrescati i soldati colle molte prouuisioni di rinfrescamenti, che vi trouarono, si mossero verso quella valle, per incontrarli. E'l Duca dopo la loro partenza si mosse dal suo posto, e lungo la riua del Pò prese alloggiamento fra Turino, e Moncalleri: e, inuiati due mila fanti in difesa di Torino: tolse a difendere il ponte di pietra fabbricato sul Pò vicino a Moncaleri, alloggiando dumila fanti sul colle, che dalla parte di Moncalleri, soprastà il ponte. Peruenuto l'esercito Francese a Viola, intese, che lo Scomberg, giunto collo rinforzo di Francia, haueua occupato Auigliana, nella quale, per hauerla ritrouata (come erano l'altre terre del Piemonte,) appestata, e senza habitatori, era senza oppositione, e resistenza entrato, e si metteua sotto il castello, il quale, confidato nella fortezza del sito, attendeua alla difesa; quantunque nel presidio fosse ancora entrata la pestilenza; ne il castello fuora delle fortificationi all'antica hauesse alcun riparo, o moderna fortificatione di trincee. Voleua il Duca in soccorso del castello auuanzarsi; ma dall'autorità del Collalto, per natura alieno da' pericoli, e dalle ragioni da lui allegate, si trattenne. Preuedeua il Collalto, che, andandosi al soccorso, era pericolo di venir a battaglia; nella quale le genti del Duca, abbattuti per l'infelicità de' successi di queste due vltime fattioni, non haurebbono fatto maggiori proue: e dalla

Mouimento degl'eserciti Frãcese, e del Duca.

Francesi occupano Auigliana.

Digitized by Google

perdita, dipendendo la rouina del tutto, non gli parue ſano conſiglio auuenturare ſul punto di vna battaglia la ſomma delle coſe. Onde il caſtello non ſoccorſo, e aſtretto più dalla penuria dell'acque, che dalla forza dell'oppugnatione, alle mani de' Franceſi peruenne. Cotale acquiſto apriua a' Franceſi liberamente il paſſo al Canaueſe, e quindi a Caſale; ed era pericolo, che facilmente loro riuſciſſe paſſare il Pò dirimpetto a quella città, douc difeſi dalle artiglierie di eſſa, e datiſi la mano col preſidio, che v'era, ſarebbe ſtato comodo, e facile il tragitto, e ſucceſſiuamente il ſoccorſo di quella piazza ſarebbe indubitamente riuſcito. Di ciò dubitando il Duca, inuiò il medeſimo Gambacorti con quattrocento cagalli nel Canaueſe; perche, paſſata la Dora, occupaſſe quel camino. E'l Marcheſe Spinola, dubitando del pericolo, munì molto bene la riua del Pò con doppia trincea, l'vna contro il fiume, e l'altra contro la città, e cittadella; ſotto la quale era andato cõtinuamẽte trauagliando con gl'approcchi, in tanto, che gli Spagnuoli, a' quali era toccato l'eſpugnatione del bellouardo San Carlo, s'erano auuanzati fino allosboccare nel foſſo, e auuicinati aſſai, tentauano di attaccarſi al muro: onde, quantunque, e per la forza dell'eſpugnatione, e per la ſtrettezza dele vettouaglie, di che molto prima cominciaua a patire, ſi poteſſe credere breue la vita di quella piazza, adognimodo i progreſſi tanto di quella oppugnatione, quanto della difeſa, e

Prouiſioni del Duca. e dello Spinola, perchei Franceſi occupata Auigliana non calino a Caſale.

del

del ſoccorſo furono trattenute dalle negotiationi della tregua; le quali durante la guerra cominciate, e da queſti tempi motto riſtrette, hebbono poſcia non molto dopo la perfettione. Delle quali negotiationi, come anco della pace, la quale da queſti tempi molto caldamente ſi trattaua nella dieta di Ratisbona, e non molto dopo fù conchiuſa, acciocche ſe ne ſappia meglio e l'origine, e i progreſſi, fie neceſſario, che conforme al ſolito da più alti principij ſia tutta la materia ripigliata. Non contenti gl'Elettori d'hauer diſarmato l'Imperadore colla depoſitione fattagli fare del Fritlant, e col diſcioglimento di quel eſercito, che'l faceua a tutta la Germania formidabile: chieſono ancora, che ſi deſſe qualche ſeſto alle coſe d'Italia, riſpetto maſſimamente a gli ſtati di Mantoua e di Monferrato. Honeſtauano queſta domanda colla giuſtitia della cauſa del Duca di Niuers, il quale, ſenz'eſſere prima ſentito, diceuano, che non poteua, ne doueua eſſer cacciato dalla poſſeſſione de gli ſtati. Diceuano ancora, eſſer di gran pregiuditio alle ragioni e giuriſditioni dell'Imperio, che gli Spagnuoli ſotto il nome, e l'Autorità Ceſarea ſpogliaſſero vn Vaſſallo di quegli ſtati, per inſignorirſene, atteſo, che, quando alle lor mani foſſero peruenuti, difficilmente ſi ſarebbe potuto contro di eſſi eſercitare l'Autorità Ceſarea, e difficilmente ſarebbono da loro come Feudi dell'Imperio tenuti, o riconoſciuti. Doleuanſi in oltre, che ſenza la loro Autorità, e con-

Negotiationi della pace trattengono l'oppugnatione di Caſale.

Elettori dell'Imperio fauoreuoli nella Dieta di Ratisbona al Duca di Niuers.

Digitized by Google

ſentimento, anzi ſenza farne loro motto, ſi foſſero inuiati eſerciti in Italia; allegando, ciò eſſere contro gl'antichi iſtituti del Sagro Impero, a' quali, come in altre molte occaſioni, così in queſta ancora, che ſi foſſe contrauenuto, aſſai apertamente ſi doleuano. Rimprouerauangli tacitamente, che coll'arme, e coll'Autorità Ceſarea deſſe aſſiſtenza a' fini più violenti, che giuſti de' Miniſtri Spagnuoli contro vn Vaſſallo, il quale prontamente s'offeriua di riconoſcer da Ceſare quegli ſtati, e ne chiedeua con ogni riuerenréza le inueſtiture. Eſageravano le ſtrane cõſeguenze, che da quel mouimento alla Germania riſultaua; atteſo che il Re di Francia, e i Principi Italiani ſtudioſi per la propria ſigortà del ſoſtegno di quegli ſtati, e di quel Duca, non potendo direttamente in difeſa di lui oporſi all'arme Ceſaree, e Spagnuole, s'vniuano d'intelligenze, e porgeuano ſotto mano fauore a' Principi Germani ſtudioſi di coſe nuoue, perche dall'Imperadore s'alienaſſero, e ſolleuationi di popoli contro l'Imperio eccitaſſero: e ſomminiſtrauano ancora aiuti al Re di Suedia, per fine, che le forze nell'Imperio trauagliate, trattenute nella Germania, non poteſſero alle Spagnuole in Italia porger fauore, o fomento. Nelle quaſi doglienze con tanta maggior confidenza perſiſteuano, quanto che vedeuano l'Imperadore diſarmato, ſe ſteſſi fauoriti, e inſtigati dal Re di Francia, col quale di ſtrette, e ſegrete intelligenze ſi ſentiuano vniti. Haueua quel

Principi d'Italia per diuertire le forze dell'Imperadore dall'Italia fauoriſcono le turbolenze di Germania.

Elettori vniti col Re di Francia contro l'Imperadore.

Re

Re inuiato in quella Dieta Monsù Leon Ambaſciadore, per dare in apparenza giuſtificatione dell'arme ſue indiritte alla protettione di vn vaſſallo del Sagro Impero contro la violenza dell'arme Spagnuole, le quali ſotto il finto nome del Sagro Imperio tentauano di opprimerlo, e d'occupargli quegli ſtati per farſi la ſcala più libera alla Monarchia d'Italia da loro ſempre affettata, e con ſommo ſtudio procurata; ma in effetto ve l'haueua inuiato, per ſollecitare, e tener in fede gl'Elettori, e i Principi Germani mal ſoddiſfatti dello ſtato preſente, e per far loro animo, acciocche vnitamente a ſbattere l'Autorità, e Grandezza Auſtriaca procedeſſero, e così la cauſa del Duca di Niuers contraria alla medeſima Grandezza vnitamente, e coſtantemente fauoriſſero. Fauoriuala ancora il Pontefice molto anſioſo della conſeruatione di quegli Stati nella Caſa Gonzaga, per fine, che, eſcluſine gli Spagnuoli la libertà d'Italia non pericolaſſe. Ma più d'ogn'altra coſa fauoriuala l'emolatione, che tutti i Principi Germani, e i Miniſtri della Corte Ceſarea haueuano conceputo contro il nome Spagnuolo; per l'eccelliua Autorità, che i Miniſtri del Re di Spagna s'arrogauano in quella Corte: nella quale, pretendendo di ſouraſtare a tutti, pareua, che voleſſero girar le coſe della Germania a modo loro. E l'Imperadore ſi per la congiuntione degl'intereſſi, come per la neceſſità, che haueua d'eſſere ſoccorſo di danari, era coſtretto alle lor voglie aderire. Ne ciò po-

Il Pontefice fauoriſce nella dieta di Ratisbona la cauſa del Niuers.

Miniſtri Spagnuoli odiati nella Corte Ceſarea.

tendo i Germani soffrire, s'opponeuano a'fini, e interessi loro:onde sotto colore della giustitia del Niuers, e della conseruatione delle ragioni dell'Imperio Germanico s'atrauersauano in questa stessa causa all'Imperadore;e voleuano sostenerla contro i Ministri Spagnuoli, i quali procurauano nella Corte Cesarea soffocarla coll'autorità,come coll'armi in Italia ptocurauano di opprimerla; e replicauano perciò i protesti altre volte fatti,di non voler concorrer nella difesa della guerra mossa dal Re di Suedia, i progressi della quale, perche andauano crescendo di fama, e di riputatione, cominciauano ancora a farsi sentire, e a dar molto che pensare.Somministraua ancora fomenti alla celerità della conclusione della pace il Duca di Sauoia, e con esso il Collalto,i quali giuntamente scriueuano in quella Dieta,e dauano ad intendere all'Imperadore,e a gl'Elettori;non potere il Piemonte più sostenere la guerra: gl'affari del quale,andando in manifesta rouina, era il Duca costretto, o di succombere al Re di Francia, o di pigliare con esso partito,e accordarsi. Qualunque di queste due cose succedesse, il tutto a manifesto precipitio necessariamente andarebbe. L'Imperadore, che si trouaua disarmato, veggendo, tãta auuersarsione de gl'Elettori,e di tãti altri Principi abborrenti della guerra d'Italia; e scandalizzati per l'esclusione così ingiusta, che al Duca di Niuers si procuraua; tocco ancora da gli stimoli della coscięza,e dal desiderio della Elettione del figliuolo,per rispetto della quale haueua già pũti molto maggiori cõsentito,

Duca di Sauoia e Collalto studiosi della conclusione della pace d'Italia.

Imperadore costretto a cedere alla volontà unita di tanti Principi.

facilmẽte ancora ogni loro domãda consenti-
ua. Molte cose per tanto si trattarono, molte si
pretesero, molte furono vicine alla cõclusione
in fauore del Duca di Niuers, e cõ molto pre-
giuditio delle pretẽtioni della Corona di Spa-
gna. Trouauasi allora in Ratisbona D. Carlo
Doria Duca di Tursis, Ambasciador Straor-
dinario del Re di Spagna, inuiato in quella
Dieta per fauorire l'Elettione del Re de' Ro-
mani, nella persona del Re d'Ongheria figli-
uolo dell'Imperatore, a cui Maria sorella del
Re di Spagna era da questi tempi sposata. Ma,
non potendo in quella Dieta trattarsi di que-
sta Elettione, non solo per non essere stata inti-
mata, e congregata nominatamente per que-
sto effetto, come per le leggi dell'Imperio sa-
rebbe stato necessario, ma anco, perche ne
l'Elettor di Sassonia, ne quel di Brandenburg,
disgustati, e già quasi alienati dall'Imperatore
v'erano voluti venire, ne v'haueuano mãdato
i loro Procuratori. E dopo le prouuisioni da-
te in quella Dieta a gl'affari della Germania,
e dell'Imperio, riducendosi le consulte, e le
negotiationi a quei d'Italia, e particolarmen-
te alla causa del Duca di Niuers: il Doria, che
vide con quanto suantaggio del Re si nego-
ciasse la pace, e quanto i Francesi coll'appog-
gio, e intelligenza de gl'Ettori preualessero; e
che l'Imperadore costretto dall'iniquità de'
tẽpi, e da' propri interessi non poteua reggere
alla piena delle voglie e pretẽsioni loro, e che
però era sforzato inclinare nelle loro soddi-
sfattioni, etiãdio con pregiuditio notabile de'
propri interessi; chiese con molta instanza,

D. Carlo Doria Ambasciadore Straordinario del Re di Spagna nella dieta di Ratisbona tratiene la conclusione della pace.

Digitized by Google

e ottenne, che, non hauendo egli mandato per trattare in nome del Re di pace, si scrivesse prima in Ispagna, e si desse innanzi la conclusione parte al Re delle conditioni, e patti, co' quali questa concordia si negociaua. Così ottenuta sospensione di due mesi, nella conclusione delle cose già appuntate si soura sedette. Ma mentre nella Dieta di Germania per la conclusione delle pace d'Italia si negociaua, non veniua la stessa pratica dal Nuncio Panciruolo in Italia abbandonata, nella quale tutte le parti inclinauano. Il Re di Francia, il Duca, e'l Collalto per le medesime cagioni, per le quali in Germania la sollecitauano, e perche questi due vltimi abborriuano dell'Impresa di Casale: il Duca per lo pregiuditio grande, che dalla felice riuscita gli ne risultaua; e'l Collalto per l'emulatione contro lo Spinola, e per l'odio contro il nome Spagnuolo, per li quali rispetti era ancora lo Spinola costretto desiderarla, e procurarla, affinche l'emulationi, e sinistre intelligenze del Duca, e del Collalto, non gli rouinassero con suo gran discredito il buon successo dell'Impresa, dalla quale il Collalto, s'era dimostrato intanto auuerso, che non haueua voluto consentirgli soli mille Tedeschi, non ostante, che dopo l'occupatione di Mantoua n'abbondasse, e lo Spinola sotto Casale in estremo ne bisognasse; allegando il Collalto voler concessi, e hauer ordine di assistere alla difesa del Piemonte, e a proibire a' Francesi il varco del Pò. Onde lo Spinola

Negotiationi della pace in Italia a quali termini ridotte.

da

da tante difficoltà, e diffidenze coſtretto, haueua conſentito al Nõcio di diſtoglierſi dall'impreſa, mentre i Franceſi, laſciate al Duca libere le piazze occupate, oltre a'monti, ſi ritiraſſero: e l'accordo già accettato, e appuntato dal Re di Francia haurebbe hauuto effetto, ſe gl'ordini, venutigli di freſco dalla Corte di Spagna, non gl'haueſſero riſtretta l'autorità. Imperciocche l'Abbate Scaglia, inuiato, come ſi diſſe, dal defonto Duca in Iſpagna, hauẽdo rappreſentato in quella Corte l'auerſione dello Spinola dal Duca; la poca intelligenza, che paſſaua col Collalto, e le triſte conſequenze, le quale quindi poteuano riſultare a pregiuditio delle coſe comuni, haueua ancora taſſato lo Spinola di mente troppo apertamente inclinata alla concluſione della pace con qualunq; conditione, non ſolo poco honoreuole per la Maeſtà, e Grandezza dell'arme Regie, ma con euidente pericolo de gli ſtati e de gli affari communi. Ne ciò poter apparire, che d'altronde procedeſſe, che dalla ſiniſtra inclinatione di lui verſo il Duca, verſo'l quale s'era con tanto ſtrani, e rigoroſi trattamenti diportato. Onde nõ ſi poteua ſperare da tanta diſcrepanza di humori, di fini, e di volontà, che moſtruoſi, e rouinoſi parti per gl'affari commumi; poſciache non potendo il Duca più ſoffrirlo, verrebbe coſtretto a prouuedere in qualunque maniera alla ſua dignità, e ſicurezza. A potentiſſime ragioni aggiunſe proue nõ meno potenti; e tra l'altre, l'abozzatura di certa capitolatione di pace[ee].

Abbate Scaglia Ambaſciadore del Duca in Madril opera che alle Spinola ſia riſtretta l'autorità di concludere la pace.

Conditioni alle quali ſi trattaua in Italia la pace.

queſte, e altre ragioni nel Conte Duca più al Duca, che allo Spinola fauoreuole, e inclinato: onde non vi fù bisogno di molta perſuaſione, per indurlo a far limitare allo Spinola l'autorità di conchiudere la pace in maniera, che quando il Maſſarini, andato in Francia per negociare col Re, fece ritorno in Italia colla cclusione da canto del Re appuntata, reſtò il tutto per gl'ordini nuoui ſconchiuſo, e ſconcertato. Fra'l qual mentre, eſſendo ſoprauuenuta la morte del Duca, trattoſſi dal nuouo Duca ſoſpenſione d'armi fra ſe, i Capitani Ceſarei, e Regij, da vna parte, e i Capitani dell'eſercito Franceſe dall'altra; la quale ſeruiſſe tanto dentro, quanto fuora d'Italia. Per eſſa ſi proibiua ogni ſorte d'oſtilità, e d'innouatione, non ſolo di fortificationi, ma ancora di fatti d'arme, d'occupationi di piazze, e di poſti. Si doueſſe incontanente conſignare allo Spinola la Città, e Caſtello di Caſale con obbligo, che egli, mediante il prezzo, doueſſe ſomminiſtrare alla cittadella il vitto cotidiano per tutto il tempo della tregua. Che, concludendoſi in Ratisbona la pace, foſſe da tutti oſſeruata: non concludendoſi fra quindici d'Ottobre, ceſſaſſe la tregua, e foſſe dopo quel giorno lecito a' Franceſi andare al ſoccorſo della cittadella, e a gl'altri impedirli: e ciaſcuno poteſſe valerſi dell'arme, e vſare qualũq; atto di oſtilità, come prima della tregua. Non venendo la cittadella per tutto Ottobre ſoccorſa, ſarebbe cõſignata allo Spinola: al quale per ſicurezza dell'eſecutione ſi darebbono oſtaggi. Soccorrẽdoſi, doueſſe lo Spi-

Tregua trattata dal Duca e dal Collalto co' Capitani Franceſi.

Digitized by Google

nola la città, e'l caſtello riconſignare. Non hebbono ardire i Capitani Franceſi di accettare quella tregua ſenza ordine eſpreſſo del Re, tuttoche il Torras ſcriueſſe loro molte coſe delle ſtrettezze, e neceſſità, nelle quali ſi trouaua di vettouaglie, di danari, e di conbattenti in molta quantità dalla peſtilenza eſtinti: onde proteſtaua, che non gl'era poſſibile oltre al meſe di Settembre prorogare la deditione. Inuiatala per tanto a Pariggi, non fù meſſo difficoltà nell'accettarla, perche colà ſi deſideraua di guadagnar tempo alla deditione di Caſale, per fine di accordare (ſoſtenendoſi) con vantaggio la pace, che ſi trattaua in Ratisbona, o di hauer tempo di ſoccorrerla, in caſo non ſi conchiudeſſe: onde fù incontanente ſpedito in Italia Monsù di Brezè con ordini eſpreſſi a' Capitani dell'eſſercito, e al Duca di Mena; il quale era, come ſi è detto, in Caſale, perche l'accettaſſono. Ma eſſendo fra queſto mentre traſcorſo alquanto di tempo, non ſi trouauano le coſe di Caſale più ne' termini di prima: perche gl'oppugnatori della cittadella haueuano gia, come dicemmo, sboccato nel foſſo: e i Napolitani, i quali oppugnauano la città, s'erano attaccati alle mura, e hauendo la peſtilenza conſumato molti de' difenſori, ſi poteua probabilmente ſupporre, che per la falta loro accaderebbe facilmente a queſta piazza quello ſteſſo, che alla città di Mantoua era accaduto. Intendeuaſi ancora, che riſpetto alle vettouaglie, foſſero gia quei di dentro

dentro alle ſtrette; onde lo Spinola, volendo godere del vantaggio, nel quale vedeua l'impreſa coſtituita, non ammetteua più pratiche di ſoſpenſioni, di tregue, o di paci; maſſimamente per le due conditioni di prolungare la vita alla cittadella, col ſomminiſtrare de gl'alimenti, e di non potere innouare, durante la tregua, ne far nuoui ripari contro i ſoccorſi, in caſo, ſpirata la tregua s'auuicinaſſero. Era lo Spinola da queſti tempi molto affaticato di corpo, e d'animo per li trauagli ſofferti, e per le gagliarde agittationi di mente nelle preſenti occorrenze patite: la diminutione dell'autorità l'haueua aſſai traffitto: onde, caduto infermo del corpo, cominciò aſſai preſto dar ſegni di mente poco ſana, e creſcendo l'vna, e l'altra infermità, diuenne frà pochi giorni inabile non ſolo a gouerno di tanta impreſa, ma ancora al diſcorſo, e alle negociationi. Fù per tanto ſtimato opportuno chiamare il Marcheſe di Santacroce, il quale in Genoua allora ſi trouaua, e da Milano il Gran Cancelliere con quei del Conſiglio Secreto. I quali venuti nel campo, e aperti gl'ordini Regij che prouuedono di ſucceſſore in caſo di morte del Gouernare, ſi leſſe in eſſi nominato il Marcheſe di Santacroce, al quale lo Spinola ceſſe il peſo del tutto, hauendo ſempre, così alienato di mente come era, cõ molta coſtanza, abborrito la tregua, come di molto pregiuditio alle coſe del Re, e alla ſomma dell'impreſa. Partì dal campo, e ſi ritirò a Caſtelnuouo di Scriuia nel Tortoneſe,

Spinola non conſente alla tregua.

Spinola infermo di mente, e di corpo ſi muore.

Marcheſe di Santacroce ſuccede alla Spinola.

Digitized by Google

per curarsi dell'infirmità. Ma, essendo già innanti coll'età, e crescendo tuttauia il male, finalmente a' venticinque di Settembre, due mesi dopo la morte del Duca, passò ancor esso all'altra vita. Per la partenza, e morte dello Spinola andarono gl'affari della guerra declinando di riputatione, e di gouerno. Il Duca stracco da' lunghi trauagli della guerra, che vedeua nel suo stato continuamente trattenersi, e sentendo male, che gli Spagnuoli soffrissono, ch'egli andasse perdendo lo stato, purche facessero acquisto di Casale; prestaua facilmente orecchi a' partiti di Francia, la quale gli prometteua l'intera restitutione dello stato occupato, con più la soddisfattione, e ricompensa delle sue pretensioni del Monferrato. Perciocche quel Re, prouando le difficoltà, e'l pericolo, che per l'oppositione del Duca patiua il soccorso di Casale, inclinaua, e faceua ogni sforzo per guadagnarlo, e per istaccarlo dalle parti contrarie. E potendo il Duca colla pace rihauere sicuramente il suo, perche aspettare i dubbi, incerti, e rouinosi auuenimenti della guerra, per ricuperarlo? Aggiugneuasi, che il fauorire l'impresa di Casale, altro non era, che fabbricare a se medesimo i ceppi della seruitù: onde, potendo colla conseruatione di quella piazza ricuperare lo stato, e conseguire la soddisfattione delle sue pretensioni, ragione alcuna non gli consentiua, che douesse trauagliarsi, per ottenerla con tanto danno suo, e de' sudditi, e con tanto manifesto pregiuditio del

Pratiche d'accordi trattate fra'l Duca di Sauoia e'l Re di Francia.

tio del proprio ſtato. Ma la pratiche dimenate diedero in queſte difficoltà; che il Duca non voleua ſenza l'effettiua reſtitutione di tutto l'occupato appartarſi dalle parte Ceſaree, e Regie; e il Re ne voleua la ritentione per pegno della reſtitutione di Mantoua già occupata, e di Caſale, quando parauuentura, non potendo eſſer ſoccorſo, ſi perdeſſe. Con tuttociò la negotiatione, che ſtaua in piedi, faceua il Duca più rimeſſo, nella congiuntione con Spagna, e deſideroſo di riddur le coſe a termini, che gli Spagnuoli deſideraſſero la pace vniuerſale, colla quale era certo d'eſſere nello ſtato primiero reſtituito: e che Caſale alle mani degli Spagnuoli non peruenirebbe. Prudentemente nondimeno, queſti ſuoi fini con vari artifici ricopriua: etra gl'altri a' Franceſi, i quali, promettendogli ogni facilità, e prontezza nella reſtitutione delle piazze occupate, inſtantemente ricchiedeuano, che ſi dicchiaraſſe in fauore del Re, riſpondeua, che con honore non poteua paſſar in vn ſubito dall'amicitia del Re di Spagna, alla nimiſtà; e che ſarebbe indegnità pur troppo grande, che lo ſteſſo Sole, il quale naſcente l'haueſſe veduto amico di quel Re, ſcadente, il vedeſſe, nemico. Douerſi dare qualche termine di mezzo fra l'vna, e l'altra vicenda, come l'eſtate non paſſa in vn ſubito al verno, ma v'interpone l'autonno, e vice verſa trà l'inuerno, e l'eſtate la primauera s'interpone. Offeriua per tanto di dicchiararſi neutrale per qualche tempo infino a tanto, che le co-

Nuouo Duca di Sauoia debole nell'amicitia di Spagna.

se si riducessero a qualche ragioneuole compositione, e in tal caso, quando da canto di Spagna alle cose del douere si mancasse, sarebbe esso pronto a dicchiararsi per Francia, e a opporsi a quei, che alle cose ragioneuoli nó consentissono. Questi erano i termini, a' quali le pratiche delle presenti negotiationi si restrigneuano. Ma ne anco il Collalto caminaua di buon piede nella causa del Re di Spagna. Perciocche, quantunq; rimosso lo Spinola emolo suo, pareisse, che con studi maggiori douesse l'impresa di Casale fauorire, quando non per altro, perche almeno la felicità del successo, al quale esso hauesse cooperato, gli raddopiasse la gloria, che d'all'occupatione di Mantoua pretendeua; adognimodo, potendo più in lui lo sdegno contro il nome Spagnuolo contratto, si restrigneua più d'intelligenze col nuouo Duca, che co' Ministri Spagnuoli; e persistendo nelle primiere deliberationi di voler attendere alla difesa del Piemonte, e all'oppositione de' Francesi più, che all'espugnatione di Casale, non voleua alcun fomento, o sussidio somministrarle. La mala soddisfattione procedeua (oltre alla comune auuersione, che, come dicemmo, haueuano i Ministri Cesarei da' Ministri Spagnuoli) da' sinistri vfici fatti da' Ministri Spagnuoli contro lui presso l'Imperadore; perche, arguendola di mala intentione verso gl'interessi del Re, haueuano con tutto lo sforzo dell'autorità procurato, che, timosso dal carico, fosse richiamato in Germania

Collalto auuerso dalla causa di Spagna.

Cagioni delle male soddisfattioni del Collalto.

Digitized by Google

mania. E sarebbe senza dubbio con molto discredito di lui succeduto, se la moglie col fauoie dell'Imperadore, alla quale era molto accetta, non l'haueſſe ſoſtenuto, e dagl'vfici gagliardi de' Miniſtri Spagnuoli diſeſo. Stando adunque la diſpoſitione del Duca ò inclinata a' Franceſi per la ricuperatione dello ſtato, o alla conſeruatione di Caſale per la propria indennità; e cognoſcendo, che la perdita di quella piazza eſcluderebbe la pace vniuerſale, la quale ſola poteua rimetterlo nell'eſſer di prima, ed eſſendo la diſpoſitione del Collalto tutta volta in fauore degl'intereſſi del Duca, e non eſſendo nel Santacroce il medeſimo ſpirito guerriero, che nello Spinola, anzi eſſendo per lo contrario d'animo aſſai rimeſſo, e manſueto, e di mente aliena da' negotij ciuili, non che dalle noie, e pericoli militari, era neceſſario, che coloro, i quali con biechi occhi l'eſpugnatione di Caſale riguardauano, dando loro la debolezza del preſente gouerno maggior campo, sfogaſſero più apertamente le male ſoddisfattioni, e nel riſentimento maggiormente ſcorreſſero. La primiera attione di poco riſpetto verſo il Santacroce, e di gran pregiuditio alla ſomma dell'impreſa fù, l'accettatione fatta dal' Duca in gratia de' Franceſi; e dal' Collalto in gratia del Duca della tregua, e ſoſpenſione dallo Spinola rifiutata: la quale ogni pochi giorni, che foſſe ſtata trattenuta, era certa coſa, che ſi ſarebbe veduta la deditione della città, e cittadella di Caſale. Cotal ſoſpenſio-

Duca, e Collalto accordano la tregua co' Frãceſi ſenza il Santacroce.

Duca, e Collalto chiedono al Santacroce che accetti la tregua.

ne senza alcuna participatione, anzi contro la volontà del Santacroce da loro accettata, e sottoscritta, fù incontanente inuiata allo stesso di Santacroce, acciocche ancor esso l'accettasse, e sottoscriuesse. Parue, come in effetto era, e al Santacroce, e agl'altri Capitani dell'esercito l'attione troppo superba, e arrogante, quasi per essa, e il Duca, e'l Collalto s'arrogassero l'arbitrio sopremo delle cose, etiandio sopra lo stesso di Santacroce. Tuttauia, non essendo in esso ne spirito, ne lena per contradire, o per risentirsi, fù benche di mala voglia sofferta; e, preualendo al rispetto della dignità il dubbio della alienatione del Duca, e del Collalto, fù la tregua, e sospensione accettata. Perciocche in caso di disdetta era pericolo, che, abbandonata da loro la causa comune, o veramente, attrauersandole, in difficoltà molto grandi la conducessero. Così conclusa, e accettata di comun consentimento la tregua, l'arme Regie, rimanendoui le Cesaree, sgombrarono il Piemonte, e li ritrassero nello Stato di Milano: nel quale si ritrassero ancora le genti, ch'erano sotto Casale, per ricrearsi da'trauagli di quell'oppugnatione, eccetto in quanto due mila fanti entrarono nella città, e nel castello per li patti della tregua consignati al Santacroce, ed eccetto alcuni pochi fanti, rimasi a guardia delle artiglierie, e de' quartieri: tanta fù la confidenza, e sigortà della tregua accordata. Abboccossi il Santacroce in Pontestura col Duca, e col Collalto dopo di sottoscritta la tregua.

Sãtacroce per minor male accetta la tregua.

Le genti Spagnuole dopo la tregua si ritirano nello Stato di Milano.

Città, e castello di Casale consignato per li patti al Marchese di Sãtacroce.

Abboccamento del Duca e del Collalto col Santacroce.

Digitized by Google

tregua. Si dimostrarono amendue pronti a diferire al parer di lui nelle cose al maneggio, e condotta della guerra appartenenti, e con vfici di rispetto e dimostrationi di riuerenze procurarono di mittigargli lo sdegno, e di scusare l'attione da loro fatta; non si seppe, se per soddisfare veramente all'offesa, che pur vedeuano, e cognosceuano di hauergli fatta, o pure se per fine di cauargli danari dalle mani, de' quali gli fecero molta instanza; perche in effetti cognosceuasi in loro magior volontà, e dispositione al contrario. Contuttociò, tanto era da questo lato debole il consiglio, che conueniua, non solo dissimulare, e accettare il tutto in buona parte, ma comperare ancora co' danari contanti la loro volontà, e inclinatione; de' quali il Santacroce, tuttoche prouasse molta strettezza, fece adognimodo sborsare loro dogento mila ducati; parte de' quali nel Duca, parte andarono nel Collalto. E perche, per li capitoli della tregua si proibiuano nuoui lauori di fortificationi, s'impiegò il Santacroce nel far prouuisioni di fascine, e d'altri materiali per ogni occorrenza, che, spirando la tregua, succedesse; al che ancora freddamente si attese, per la gran speranza della pace; la quale giunta all'abborrimento, che s'haueua dalla guerra, e dallo spendere, faceua parere ogni apparecchio, e ogni prouuedimento superfluo, e dispendioso. La medesima speranza, come che dal desiderio grande venisse accompagnata, e nodrita, haurebbe ancora intepi-

Danari sborsati dal Santacroce al Duca, e al Collalto.

Cardinal di Richelieu sollerita in Francia prom-

uisioni per Italia doue il Re inuia nuoui soccorsi.

dito,e reso negligente la Corte di Francia al preparar de' nuoui rinforzi per Italia, se il Cardinal di Ricchellieu contro il parere di tutto il consiglio non si fosse affaticato assai, per disporre il Re al contrario: rimostrandogli,che,in caso la pace fra'l termine nella tregua prefisso non si conchiudesse; sarebbe necessario, che la cittadella venisse alla deditione: e peruenuta alle mani de gli Spagnuoli, si riddurebbe lo stato delle cose a termini tali, che sarebbe superfluo sperare mezzo, o partito alcuno di soddisfattione, o di pace; e che tante spese, tante fatiche, e trauagli fino a quel'hora sostenuti, per sostener Casale,insieme colla riputatione dell'arme, e del nome Francese, si terrebbono spacciati. Dalle quali ragioni mosso il Re,ordinò,che si mettesse insieme quel maggior numero di soldati etiãdio presidiari del Regno,che si potessero raccorre, e fattone vn grosso,che ascendeua a dodici mila combattenti, fù sotto il Mareschial di Marigliac condotto a Pinarolo; rinforzo non leggiero al campo Francese già molto diminuito. S'andauano i quindici di Ottobre auuicinando, e non hauendosi notitia alcuna della conclusione di pace,fù trattato di prorogare la tregua,nella quale il Sãtacroce freddo per natura, e abborrente da pensieri, e da' trauagli della guerra, ne men di lui i Capitani, e quei del Consiglio inclinauano per la confusione, e discrepanza de' pareri,e degli humori,che regnauan fra d loro,per le diffidenze, che haueuano del Duc

Sãtacroce del sidera,che la tregua sia prorogata.

e del

Digitized by Google

è del Collalto; accidenti, i quali giunti faceuano alla fine disperare del buon successo. Ma i Francesi, ingrossati di numero, dubitando, che per le dilationi si discioglierebbono, e facendo gran conto delle necessità, e debolezze del nemico, la rifiutarono; ne men di loro il Duca, e'l Callalto, disgustati, che fosse stata sentita male la sospensione primiera da loro accordata. Onde, perche nel cospetto del mondo appariſſe, e gli Spagnuoli toccassero con la mano, essere l'attione loro stata in quel tempo molto opportuna, si demostrarono al presente molto ritrosi; accioche da' successi contrari si comprendesse meglio l'vtilità della sospensione primiera risultati; e così il Santacroce, e gl'altri, che l'haueuano biasimata, a proprie spese imparassero prestar per l'auuenire maggior fede a' consigli, e deliberationi loro. Ma lo stato delle cose molto variato da quando fù concluſa la tregua, ne iscusaua l'attione di quel tempo, ne approuaua il rifiuto presente. Erano allora i Francesi deboli, disperati di potere per l'opposition gagliarda auuanzarsi al soccorso. La Città, o Cittadella eran condotte al verde, si per conto di vettouaglie, come per l'auuanzo dell'oppugnatione. Al presente tutto il contrario. I Francesi molto gagliardi nel Piemonte: nessuna, o picciola l'opposition: la Città, o Cittadella s'era fra questo mentre con gl'alimenti Spagnuoli sostenuta, e non mancaua d'hauer qualche prouuisione introdotto per l'auuenire: intermessa in gran parte l'oppu

Francesi non vogliono pro rogarla.

gnatione: raffreddati gl'animi: rallentati gl'apparecchi, e in ſomma le coſe del campo molto abbaſſate di conſiglio, di ſpirito, e di vnione: e molto diminuite di riputatione: onde, come allora non era ſtato opportuno, così al preſente pareua neceſſario conſentirla. Spirata la tregua, e non hauendo ſi ancora in Italia notitia alcuna di quel, che in Ratisbona foſſe ſtato conchiuſo, s'accinſero i Capi dell'eſercito Franceſe al ſoccorſo, ma ſenza vettouaglie, o altro prouuedimento per gl'alimenti della Cittadella, ch'andauano a ſoccorrere. Coſtaua tutto il corpo della lor gente di dodici in quindici mila fanti, e di due milla caualli: oltre a tre in quattro mila fanti rimaſi nel Piemonte ſotto Monsù di Tauanes, per trattenere, o dar pretesto al Duca, e a gli Tedeſchi rimaſi dopo la tregua in Piemonte, di non andar ad vnirſi col Santacroce, quando al ſoccorſo s'opponeſſe. E per maggior oſtentatione delle proprie forze, maggior terrore delle nemiche pubblicauano, e faceuano molte dimoſtrationi, e artifici, accioche ſi comprendeſſe aſſai maggiori eſſer gl'apparecchi, e'l numero delle genti tanto rimaſe nel Piemonte, quanto di quelle, che andauano al ſoccorſo. Alla ſomma delle coſe eran prepoſti tre Mareſcialli, Forza, Scomberg, e Marigliac, ciaſcuno de' quali per vicenda giorno per giorno comandaua. Chieſe il Duca al Santacroce genti, per opporſi loro, e non le ottenne, o ſia per le diffidenze, o ſia, perche, ſapendo trouarſi nel

Franceſi vanno al ſoccorſo di Caſale.

Piemonte

Piemonte tuttigli Alemani , voleſſe quelle, che gl'auuanzauano,attener per propria ſicurezza ſotto Caſale. Non mouendoſi pertanto, ne il Duca, ne i Tedeſchi, paſsò l'eſercito Franceſe il Pò alquanto più ſotto Saluzzo ſenza oppoſitione , venne a Scarnifixo: doue il decimo quinto di Ottobre diede raſſegna,e'lgiorno ſeguente ſi meſſe al viaggio; hauendo ſeco ſei ſoli pezzi d'artiglieria ben piccioli. Il Duca di Momoranſi, andato dopo d'accordata la tregua in Francia , non ſi trouò in queſta fattione. Diede il viaggio di queſto eſercito, e tanto coſtante deliberatione di voler ſoccorrer, molto che diſcorreſe intorno alla mente del Duca,e del Collalto, ſe foſſero in tacita intelligenza co' Franceſi; parendo per altro impoſſibile , che tre Mareſcialli ſi foſſero auuenturati a vn viaggio di ottanta miglia in paeſe nemico , doue non teneuano piazze per ſicurrezza della ſtrada, o in ogni euento per la ritirata : e però non ſenza manifeſto pericolo d'eſſere in qualunque luogo ſuantaggioſo aſſaliti, e coſtretti a combattere con eſercito freſco, ſpedito, leggiero , e più potente del loro. E quando pure foſſero ſtati certi di non trouare oppoſitione per la ſtrada , ma foſſe loro ſtato da' nemici inuiato il ſaluocondotto ; doueuano adognimodo ſupporre,che in maggiori difficoltà, e pericoli , fornitoil viaggio, e giunti che foſſero a viſta del campo nemico, incontrarebbono. Perche,eſſendo il nemico moltoben trinceraro , e munito d'artiglierie , e

hauendo nelle mani la Città, e'l Caſtello di Caſale, era neceſſario, o aſſalirlo con troppo ſuantaggio nella fortezza de gl'alloggiamenti, e contro i fulmini delle bombarde; o aſſediaruelo. L'vno, e l'altro chi non preuedeua eſſere partito diſperato, e rouinoſo? Ma non era impreſa men diſperata, e ſenza conſiglio, l'anda ſenzar vettouaglie al ſoccorſo di vna piazza affamata, la quale haueua più biſogno di pronti alimenti per viuere, che d'huomini per la difeſa; nella quale, quando pur anco foſſero penetrati, era tanto più neceſſario venir alla deditione, quanto per l'entrata di tanto ſoccorſo ſi ſarebbe più affamata, e ſarebbe diuenuto il biſogno delle vettouaglie maggiore. E nondimeno, come per queſta ſola conſideratione pare temeraria l'impreſa, così per l'iſteſſa ancora ſi puo eſcluder l'intelligenza col Duca, e giudicare, che dalla ſteſſa temerità ſia ſtato quel viaggio condotto, e perſuaſo. E'l non eſſere ſtate dal Santacroce ſomminiſtrate genti al Duca come pare che gli poſſa ſeruire di preteſto, e difeſa, del non eſſerſi oppoſto a Franceſi, così ancora pare, che deſſe loro animo di tentare la fortuna, la quale ſuole talora fauorire i deboli principij delle attioni etiandio pazzamente, e con deboli conſigli tentate. Aggiugneuaſi, che per le ſteſſe diffidenze, e mali humori, che a notitia de'Franceſi paſſauano tra'l Santacroce, il Duca, e'l Coll'alto; haueuano i Franceſi occaſione di confidare, che mai andarebbono i Tedeſchi a vnirſi con gli Spagnuoli

gnuoli ſotto Caſale; onde molto più poteua-
no ſperar bene del ſucceſſo. E non tornando
conto al Duca la perdita di Caſale, la quale
intrinſecamente veniua da' Tedeſchi abbor-
rita, poteuano confidare che non hauerebbe
il Duca, quando la vedeſſe ſoccorſa, manca-
to di ſomminiſtrarle vettouaglie conforme
al trattato di Suſa: all'oſſeruanza del quale
tanto più vedeuano, che ſarebbe ſtato co-
ſtretto, quando che peruenuta la Cittadella
nelle lor mani, rimaneua alla volontà del Re
maggiormente ſottopoſto. In maniera che
non mancauano ragioni, e diſcorſi per l'vna
e per l'altra opinione, molto potenti. Partito
adunque l'eſercito da Scarnifixo, paſsò a Ra-
coniggi, quindi a Sommariua del boſco,
poſcia a Cerexola, per entrar quindi nella
Contea d'Aſti, facendoſi dalle Terre vicine
ſomminiſtrar vettouaglie. E mentre con ce-
lerità, e buoniſſimo ordine, e quel, che più
aggeuolaua il camino, ſenza oppoſitione cō-
tinuaua proceder innanti, non ſi ſtaua ſot-
to Caſale otioſo. Perciocche, hauuta la no-
titia dell'apparecchio, incaminamento, e pro-
poſito de' nemici, comincioſſi a lauorar trin-
cee tanto contro la cittadella, quanto contro
la venuta del ſoccorſo; ma con maggior dili-
genza, e feruore dalla parte delle colline, per
doue ſi giudicaua, che come da luogo ſupe-
riore, e vantaggioſo douеſſero auuanzarſi; e
vi furono collocati per queſto riſpetto molti
pezzi d'artiglieria; ricchiamaronſi ancora le
genti per lo Milaneſe al cominciar della tre-

Viaggio, che tēne l'eſercito Franceſe per andare al ſoccorſo di Caſale.

Subiti prouedimēti del campo Spagnuolo contro il ſoccorſo Franceſe.

Digitized by Google

gua distribuite. Ed essendosi consultato, se, venendo il nemico, fosse più opportuno andargli incontro : fù risoluto d'aspettarlo nelle trincee, per non perdere, andandogli incontro, quel vantaggio, che, aspettandolo, erano sicuri di ritenere. Soprauuenero fra questi apparecchiamenti le nouelle della pace di Ratisbona fra l'Imperadore, e i Ministri del Re di Francia stipolata : per la quale molte cose furono accordate. Quelle a gl'affari d'Italia appartenenti, furono in sostanza, Che al Duca di Niuers, humiliandosi all'Imperadore fossero concedute le inuestiture, e la professione de due Ducati, e fusse riceuuto da Cesare in protettione : si cessasse in Italia dopo la notitia, che s'hauesse della pace, da qualunque hostilità. Al Duca di Sauoia si desse Trino, con tante delle terre del Monferrato, che rispondessero diciotto mila scuti di annuo reddito. Hauendo l'Imperadore voluto crescere, e migliorare il trattato di Susa, o sie perche, appartandosene in qualche cosa, paresse, che di quel trattato, che fù senza, e contro la sua Autorità, non si facesse stima, o sie per ricompensare il Duca de' trauagli, e danni sofferti nelle guerre presenti, nelle quali era stato sempre molto costante nelle parti Imperiali. Al Duca di Guastalla tante delle terre del Mantouano, che ne rispondessono sei. Alla Duchezza di Loreno quel, che gl'arbitri fra certo termine giudicarebbono: i Tedeschi, ritenuta Mãtoua colle fortezze, e la terra di Canero, partissero d'Italia.

Nouille della pace di Ratisbona vengono nel campo Spagnuolo.

Capitoli della pace di Ratisbona.

Gli

Gli Spagnuoli l'espugnatione di Casale abbandonassero, e dal Piemonte nello stato di Milano si ritirassero: e i Francesi oltre all'Alpi si riducessero, lasciando le terre del Piemonte, e del Monferrato, eccetto Pinarolo, Bricheras, Susa, e Auigliana. Il Duca di Sauoia, ritenendo Trino, ritirarebbe le sue genti nel Piemonte. Si restituirebbe Casale con tutte le fortezze, e terre del Monferrato, eccetto quelle, che sarebbono assegnate al Duca di Sauoia. Facoltà allo stesso di Niuers di poter fornire le sue piazze di presidi da se dipendenti, come faceuano i Duchi suoi predecessori. Queste cose esequite, farebbe l'Imperadore consignare la città, e fortezza di Mantoua con la terra di Caneto al nuouo Duca: e nello stesso tempo il Re di Francia restituirebbe al Duca di Sauoia le quattro piazze del Piemonte ritenute; demolite però le nuoue fortificationi lauorateui dopo la loro occupatione. Ciò esequito, l'Imperadore abbandonarebbe tutte le terre, e posti de' Griggioni da se occupati, compresaui la Valtellina: e farebbe demolire le fortificationi con patto, che non potessero esser occupate da alcuno. Darebbonsi al Pontefice ostaggi dall'Imperatore, e dal Re di Francia per l'osseruatione, ed esecutione delle cose accordate. Tali furono in sostanza i patti, e le conditioni della pace di Ratisbona per quello, che alle cose d'Italia apparteneua: perche molte altre, che gl'affari della Germania riguardauano, furono accordate, e pattuite, le quali,

perche non fanno al propoſito noſtro, ſi tra-laſciano. Connobbeſi chiaramente, quanto in queſta pace i Miniſtri di Francia haueſſono ſaputo valerſi delle neceſſità dell'Imperadore, e del deſiderio, ch'egli haueua dell'Elettione del figliuolo, e quanto gl'intereſſi della Corona di Francia foſſero portati da gli ſteſſi Elettori, deſideroſi di temperare i fini grandi de gli Spagnuoli, e moderare l'Autorità, e inclinatione dell'Imperadore verſo di loro; confidati ſulle tacite intelligenre da eſſi e da'Principi Germani gittate col Re di Francia, e ſugl'aiuti, che da lui nelle preſenti occorrenze ſperauano di conſeguire. Di queſta pace rimaſero la Corte, e i Miniſtri del Re di Spagna maliſſimo ſoddisfatti, parendo loro, che l'Imperadore ſenza punto curare gl'intereſſi, e gl'affari della Corona, e ſenza tener conto alcuno della riputatione della cauſa comune, e dell'arme moſſi con tanto diſpendio, e ſcandalo per la ſicurezza de gl'affari comuni; ſi foſſe in tutto, e per tutto abbandonato alle ſoddisfattioni, e volontà de gl'emoli comuni; conſentendo loro più di quel, che haueſſero ſaputo chiedere, o ſperare. E non potendo ſoffrire, che non ſi foſſe ne anco potuto ottenere con tutte le forze di tanti Regni, con tutte l'arme, e con tutta l'Autorità Ceſarea, e Regia la demolitione della cittadella di Caſale, ſi doleuano, che tanti danari ſparſi, tanti ſforſi d'arme, e di genti non ſolo non haueſſero partorito il frutto da' loro bramato, ma haueſſero alienato irrecóciliabil-

Pace di Ratisbona di molto pregiuditio agl'affari della Corona di Spagna.

Corte di Spagna mal ſoddisfatta della pace di Ratisbona.

ciliabilmente vn Principe Italiano, Signore di due ſtati a quel di Milano confinanti: non acquiſtato ne anco quel di Sauoia: ſcandalizzato il mõdo: ingeloſiti i Principi Italiani: e quel, che era loro più moleſto; confermata maggiormente, e quaſi ſtabilita, e radicata l'autorità Franceſe non ſolo in Italia, ma nella Germania. La quale, per eſcludere dall'Italia, s'erano con tanta commotione affaticati. Onde i Miniſtri d'Italia, eſſendo incerti, ſe douеſſero accettarla, maſſimamente, perche ſapeuano, non eſſere ſtato da D. Carlo Doria Ambaſciadore Spagnuolo in quella dieta, ne accettata, ne approuata, l'inuiarono incontanente in Iſpagna, per intendere la volontà del Re: e aſpettando da quella Corte gl'ordini, continuauano ſotto Caſale l'oppugnatione, e l'eſcluſione del ſoccorſo Franceſe. Staua il Collalto da queſti tempi indiſpoſto in Vercelli: e hauendo, ſenza partecipare il negotio al Santacroce, accettate, e pubblicate le capitolationi. Giulio Maſſarini agente del Pontefice, andò incontanente con eſſo verſo l'eſercito Franceſe, affinche, rimoſtrandogli, che le coſe già erano accordate, non ſi procedeſſe più oltre. Incontrollo nel luogo di Canale, terra dell'Aſtigiano: e procurando intendere la volontà de' Capi dell'eſercito, n'hebbe riſpoſte moolto dubbie; allegando i Franceſi, che, gl'accordi del ſoccorrer, veniuan loro immediatamente dal Re, doue gl'accordi di Ratisbona non veneuano dal Re, ma ſolo da' Regij Miniſtri

Collalto publica la pace di Ratisbona ſenza participarla a' Miniſtri di Spagna.

Digitized by Google

ſtipolati. E pero, non ſapendo in queſta ambiguità a qual partito appigliarſi, ſi dimoſtrarono aſſai perpleſſi, e irreſoluti. La verità era, che eſſendo incerti, ſe da gli Spagnuoli per le ſuantaggiate conditioni verrebbono accettate, da canto de' quali non vedeuano alcuna obbligatione: e veggendo che i tempi preſſi all'eſecutione delle coſe accordate erano aſſai lunghi, per quel, che riguardaua gl'intereſſi del Duca di Niuers, che era il punto principale della guerra preſente; con molta ragione dubitauano, che ogni poco, che haueſſono ſouraſeduto, ſi ſarebbe l'eſercito loro molto prima diſciolto, che foſſero giunti i termini dell'eſecutione: ed era pericolo, che gli Spagnuoli, liberati dal dubbio dell'arme loro haurebbono ſaputo cognoſcere il vantaggio, e godere l'occaſione; di tirar ſenza moleſtia innanti l'eſpugnatione della cittadella; la quale da loro vna volta occupata, neſſuna ſperanza, neſſun ripiego rimaneua per l'eſecutione della pace. Riſoluettono per tanto d'auuanzarſi ſenza perder tempo al ſoccorſo con openione, che, quando anco riuſciſſe, non pottebbe per lo meno mancar loro qualche vantaggiata compoſitione, per la quale lo ſtato delle coſe con maggior riputatione, a ſicurezza maggiore ſi ridduceſſe. Ma il picciolo concetto, in che eran preſſo di loro gli affari dell'eſercito Spagnuolo, e il tener per fermo, che ne il Duca, ne i Tedeſchi con eſſo ſotto Caſale s'vnirebbono, accreſceua in loro l'animo, e faceuagli più caldi, e più feruenti

Capitani del eſercito Frãceſe in Italia non accettano la pace di Ratisbona.

Vogliono andare il ſoccorſo di Caſale.

feruenti nell'impresa. Il Massarini dal campo Francese scrisse al Duca, che i Francesi rispetto alla pace di Ratisbona più oltre non procederebbono. E'l Duca fece vedere l'auuiso al Galasso, rimaso nel Piemonte Capo de gl'Alemani, che v'erano restati; a quali, acciocche non hauessero occasione di partire, assignò incontanente (contro quel, che prima haueua ricusato di fare) ottimi alloggiamenti. E benche il tutto paresse dal Duca operato per la sigottà del Piemonte contro' Francesi, che sotto il Tauanes v'erano stati lasciati; tuttauia, crescendo ogni giorno più le sospicioni, che egli co' Francesi s'intendesse, da' quali poteua, e speraua di ottenere la restitutione dello stato, non procedette questo vfficio senza sospetto di simulatione, e di doppiezza. Del quale sospetto non fù ne anco essente il Massarini, il quale, tuttoche come Ministro del Pontefice s'infignesse amico, e mediatore comune frà le parti, si scorgeua nondimeno colla mente quel medesimo Pontefice più alla conseruatione, che all'espugnatione di Casale inclinato. E'l troppo credito, che ei diede a' Francesi, quando scrisse al Duca, che non passarebbono più oltre, quasi troppo alieno dall'acurezza, e sagacità di buon Ministro, e mediatore, quale esso era, accrebbe il sospetto, ne' Ministri Spagnuoli della poca sincerità della sua negociatione. Ma la strettezza, e angustia, in che si trouauano i Capitani dell'esercito Spagnuolo, i costrigneua a beuer grosso, e chiu-

Duca di Sauoia procura di trattenere i Francesi nel Piemonte acciocche non vadino sotto Casale.

Massarini sospetto a Ministri Spagnuoli.

Digitized by Google

si gl'occhi a più sottili, e speculatiue considerationi, a dissimular con tutti, e ad attendere alla conseruatione de' Regi affari, i quali si vedeuano a troppo manifesti pericoli condotti. E il vedere, che gl'amici, i nemici, i mediatori, e tutti tanto interni, quanto esterni accidenti cospirassero, e cooperassero alla rouina dell'impresa, debilitaua al consiglio, e confondeua le deliberationi. Al primiero auuiso, che s'hebbe de' nemici, che entrati nell'Astigiana s'auuanzassero, fù loro incontanente spedito incontro Gherardo Gambacorti con mille caualli, col quale hebbe ordine la caualleria Alemãna, la quale alloggiaua in Acqui, di giuntarsi. E'l Duca di Sauoia diuerso il Piemonte doueua ancora inuiargli due in tre mila fanti, affinche con quel grosso di genti se non direttamente, indirettamente almeno s'opponesse al Francese, trauagliandolo alla coda, a' lati, e togliendogli tutte le comodità del paese, e delle vettouaglie. Ma ne la caualleria Alemanna, ne le genti del Duca comparuero. La caualleria, passato il Tannaro a Gouone, era entrata nel Piemonte, e s'era a gl'altri di sua natione vnita: e le genti del Duca non passarono S. Damiano: e il Duca, confidato forsi sull'auuiso del Massarini, non solo non pensaua all'oppositione, ma procuraua di trattener i Tedeschi nel Piemonte: onde non hebbe la speditione del Gambacorti effetto alcuno, eccètto in quanto, andato riconoscere i progressi del nemico, per sapere se restauano, o proseguiuano il viaggio;

Gherardo Gambacorti inuiato con mille caualli contro il soccorso Francese.

by Google

il viaggio; e conoſciuto, che'l proſeguiuano, ne ſpedì con diligenza auuiſi al campo, acciocche, per riceuerlo s'apparecchialſe. Sù queſto auuiſo fù neceſſario voltarſi al Collalto, e da lui ottenere, che, richiamati tutti i Tedeſchi dal Piemonte, gli vniſſe all'arme Regie contro i Franceſi. La prouuiſione quanto più era neceſſaria in tanto cimento, e pericolo di fortuna; tanto più incerta riuſciua, contorcendoſi aſſai il Collalto, e perſiſtendo nell'opinione di voler i Tedeſchi nella difeſa del Piemonte trattenere. E la pace di Ratiſbona da lui già pubblicata, la quale gli prohibiua di venire ad atto alcuno di oſtilità, gli porgeua preteſte grande al rifiuto della domanda: onde il campo tutto pieno di confuſione, e di terrore per l'incertezza della venuta degl'Alemani, e per la certezza dell'auuicinarſi de' Franceſi trepidaua; ne v'era alcuno, che tanta durezza del Collalto non riferiſſe a tacita intelligenza col Duca; e per mezzo il Duca, co' Franceſi. Ma opportunamente di Germania venne la prouuiſione a così attoce, e neceſſario accidente. Don Carlo Doria, veggendo, non gli eſſere ſtato poſſibile impedire in Ratiſbona la concluſione della pace; laquale in tanto pregiudicio degl'affari, e della riputatione, e ſicurezza del Re ſi conchiudeua; ne men differirla fino all'eſpugnatione della cittadella: ottenne incontanente dall'Imperadore lettere per Collalto, nelle quali gli s'ordinaua, che, poſciacche per la pace non poteua intromettersi

Collalto richiesto da' Miniſtri Spagnuoli d'aſſiſtenza contro il ſoccorſo Franceſe mette difficoltà alle domande.

Prouuiſione ottenuta da D. Carlo Doria ſtringhe il Collalto a ſeguire colle armi gl'affari del Re.

in nome ſuo in quell' impreſa, e la pace non ſi ſapeua, ſe dal Re di Francia ſarebbe accettata, atteſo maſſimamente, che quel Re non vi ſi teneua obbligato, vbbidiſſe, in caſo i Capitani Franceſi non l'accettaſſero, al Santacroce; e di fauore con tutte le arme gli aſſiſteſſe. Così, mutandoſi la cauſa, e'l titolo della guerra, che prima ſi faceua in nome dell'Imperadore, cominciò a farſi in nome del Re; e l'arme dell'Imperadore, le quali prima erano principali, diuennero acceſſorie a quelle del Re, e quelle del Re, che erano acceſſorie, diuennero in queſta occaſione principali. Il Collalto, il quale già dinegò allo Spinola mille fanti per l'impreſa di Caſale, e il quale di preſente, non volendo combattere, ſoffriua, che il tutto andaſſe in rouina, mutata ſu-

Collalto ſugl'ordini Ceſarei e tenuti da D. Carlo Doria aſſiſte con tutte le genti agl'affati del Re ſotto Caſale.

gl'ordini nuoui dell'Imperadore ſentenza, chiamò tutte le genti nel campo. Giunſe Galaſſo con parte di eſſe la ſera innanzi, che i Franceſi comparilſero, il rimanente la ſera ſuſſeguente, però alquanto prima de' Franceſi. Il Gambacorti dopo d'hauer coſteggiato i Franceſi, fino i confini dello Sato di Milano ſi ritraſſe nel campo. E i Franceſi vſciti dall'Aſtigiana, andarono ad Annone, doue, trouate le porte chiuſe, accordarono co' terrazzani il paſſaggio, ſenza dare, o riceuer moleſtia, alcuna. Paſſarono quietamente, eccetto in quanto diedero il fuoco ad alcuni barrili di poluere ſulle ripe del Tannaro ritrouate. Da Annone per la valle di Grana peruennero all'Occimiano, doue eſſendoſi la notte, e'l

giorno

glorno ſeguente trattenuti, hebbero notitia, che'l cápo Spagnuolo di verſo le colline ſtaua molto bẽ fortificato di trincee e d'artiglierie; e che però con minor danno, e pericolo ſi potrebbe per lo piano aſſalire, doue le fortificationi, e le trincee erano più deboli, e imperfette: onde riſoluettono d'auuanzarſi per lo piano. Così auuicinatiſi per quella parte, per la quale meno erano aſpettati, occuparono di primo tratto Fraſſinetto, col ponte vicino ſoura il Pò: per lo quale le vettouaglie, e'l foraggio dall'Aleſſandrino, e dall'Ocimiano veniua nel campo; conche l'eſercito Spagnuolo rimaſe eſcluſo dal comercio coll'Aleſſandrino. E non eſſendo nel campo molto cariaggio, ne barcarecchio per gittar vn'altro ponte, cominciò a ſentirſi penuria d'alimento; e la penuria crebbe ancora più per la venuta de gl'Alemanni. Non v'erano ne anco caualli per lo traino dell'artiglieria: onde malageuolmente ſi poteuano dalle colline, doue ſtauano già diſpoſte, condurre alle trincee di verſo il piano, doue non erano più che ſei in otto piccioli pezzi. Gl'animi di tutti erano ancora tanto ingombrati dal dubbio, ſe i Tedeſchi verrebbono in campo, e dal timore, che non venendo, il tutto andaſſe in rouina, che la venuta loro non fù ne anco baſtante a ſcancellarla, ne a frenare la confuſione già fiſſa nella lor mente, e radicata. Non v'erano Maſtri di campo vecchi, ed eſperimentati, ne Sargenti, i quali mettelſero le genti in ordinanza per la battaglia: ſolo il Galaſſo d'or-

Soccorſo Frãceſe giunto all'Ocimiano terra vicina a Caſale.

Fraßinetto occupata da' Franceſi.

Difficoltà del Eſercito Spagnuolo ſotto Caſale.

Difficoltà del l'esercito Francese sotto Casale.

dine del Santacroce ne prese l'assunto, e con ordine veramente militare schierollo. I Francesi, veggendo contro l'opinione i Tedeschi giunti nel campo, conobbero il disauuantaggio delle proprie forze, non solo per lo numero molto inferiore alle nemiche (computandosi nel campo Spagnuolo venti mila fanti, e cinque milla caualli) e per la caualleria migliore, e meglio all'ordine della loro, ma ancora per le trincee, le quali, tuttoche imperfette verso il piano, erano però tanto alte, che poteuano impedire l'impeto primiero, nel quale per ordinario tutto il vigore dell'arme Francesi consiste. Ma più d'ogni altra cosa spauentò gl'animi loro il bell'ordine, e disposition dell'esercito, che staua in questo modo ordinato. Armauano la trincea di fronte gran numero di picche, e di moschetti, dietro a' quali stauano due fila di battaglioni in ordinanza, ma però con tanto interuallo distanti dalla trincea, che la caualleria, la quale era a' lati de gli squadroni, e haueua le sue vscite, poteua nello spatio rimaso fra la trincea, e gli squadroni. E non superandola, poteua per le sue aperture comodamente vscire, e sul campo inuestire per fianco altresì al nemico nell' opppugnatione della trincea occupato, o scorrere, secondo l'occasione s'offerisse; e'l bisogno ricercasse. Pareua per tanto, come era in effetto, lo spuntare a' Francesi impossibile; i quali quasi nella stessa maniera di doppia fronte si faceuano innanti, diuisi in tre corpi di battaglia,

Ordine dell'esercito Spagnuolo sotto Casale.

guidati

guidati ciaſcuno dal ſuo Mareſciallo, colla caualleria a i lati, e precedendo alquante compagnie d'infanti perduti. E nondimeno la diffidenza, la irreſolutione, e'l pericolo di più graui accidenti, che ſi riuolgeua per la mente del Santacroce, teneua le coſe pari, e bilanciate. Percioche da queſta parte ſi deſideraua l'accordo più toſto, che la battaglia: dall'altra, tutto che foſſe maggiore la neceſſità di conſeguirlo, ſe ne dimoſtraua però minore il deſiderio, e la volontà: e il vederne il nemico tanto auuido, la faceua più ritroſa, e renitente: e Dio sà, ſe i mediatori ſinceramente negociaſſono. Andò il Maſſarini più volte dall'vno all'altro campo, ma indarno; ſtando i Franceſi continuamente indurati ſulle loro pretenſioni, di voler ſoccorrere, di voler combattere. Finalmente eſſendoſi approſſimati aſſai alle trincee, la loro caualleria, che era nel corno ſiniſtro, venne inueſtita da alquanti pochi caualli condotti da Ottauio Picolomini, il quale con eſſi vſcito dalle trincee, s'era fatto innanti, più per riconoſcerla che per aſſalirla; da che tutti fecero concetto, che s'appicaſſe la battaglia; perche dall'eſercito Franceſe vſcirono ancora alquanti caualli all'incontro, e ſi venne frà di loro fino allo ſparare de gli ſcioppi. Ma il Maſſarini vſcito dal campo Franceſe in queſto ſteſſo punto, cominciò a gridare Alto, Alto. Al cui grido ſoſpeſe l'arme e l'offeſe, ſi venne in queſto accordo. Vſcirebbe il Toras con tutti i Franceſi dalla cittadella, nella quale il

Perplessità, e irresolutione del Marchese di Santacroce sotto Casale.

Principio di battaglia tra Franceſi, e Spagnuoli sotto Casale asquetato.

Capitoli dell'accordo sotto Casala.

Digitized by Google

Duca di Mena rimarebbe con mille Monferrini giurerebbono di tener la piazza in nome dell'Imperadore. Il medesimo si farebbe da gli Spagnuoli, rispetto al Castello, e Città, e rispetto alle terre del Monferrato, che teneuano. L'esercito Francese si ritirarebbe in Francia, e lo Spagnuolo nello Stato di Milano. Si osseruarebbe nel rimanente la pace di Ratisbona. Accordate le capitolationi, vscì dalla trincea il Santacroce col Duca di Lerma, e D. Filippo figliuolo del morto Marchese Spinola. Il Duca di Nocera, il Conte Gio. Serbellone, con altri Signori al numero di trenta. Dall'esercito Francese vscirono i tre Marescialli; con altri Signori, e Capitani in numero pari: E quiui nel mezzo del campo destinato alla battaglia con iscambieuoli accoglienze, fù stabilita la pace, il vigesimo sesto d'Ottobre del mille secento ventinoue: la quale fù messa prontamente ad esecutione per quel, che allora s'haueua da esequire. Raro, ne forsi mai sentito esempio, che due eserciti di nationi così nemiche, in tanta vicinità; anzi dopo d'appiccata la battaglia non solo si ritraessero dal combattimento, ma conuertissero in reciprochi abbracciamenti le destre, nell'eccidio di se medesimi armate. E come non fù alcuno, il quale colla felicità del soccorso non lodasse l'ardire, il consiglio, e in tanti suantaggi il costante procedere de' Capitani Francesi, i quali; tutto che di forze, e di conditioni molto inferiori, si fossero ad ogni modo così egregiamente la-

Capitani Francesi, e Spagnuoli s'abboccano sotto Casale.

puti

puti valere della trepidatione del nemico, che'l conduſſero a riceuer da loro per buon partito quel, che neſſuna ragione voleua, che foſſe loro conſentito: così all'incontro non fù alcuno, a cui non pareſſe ſtrano, che nell'eſercito Spagnuolo ſi trouaſſe tanta debolezza, e d'animo, e di conſiglio, che non conoſciuti, ne valendoſi di tanti vantaggi, ma abbandonatoſi in tutto alle pretenſioni del nemico, gli cedeſſe così facilmente quel punto, nel quale tutta la fortuna della preſente guerra conſiſteua, e il quale, ritenuto, ſtabiliua il fondamento della grandezza degl'affari del Re, e la ſicurezza de gli ſtati perpetuamente gli manteneua, e rimeſſo, cagionaua inſeparabilmente lo ſcapito dell'Autorità Reale, e di quella preminenza, e ſicurezza de gli ſtati, per mantenimento della quale, s'erano l'arme con tanto mouimento, e ſcandalo impugnate. E quel, che cagionò la merauiglia maggiore, che cedeſſe, & abbandonaſſe le pretenſioni ſue, e del Re allora, quando ſtaua in procinto per ottenerle. Imperciocche è coſa certa, che l'eſercito Franceſe era molto ſtracco per la longhezza del viaggio, era in numero molto minore di quel, che in apparenza dimoſtraua, meno all'ordine d'arme, di caualleria, e di ogni bellico apparecchio di quel, che il biſogno preſente ricercaſſe in maniera, che, ſe ſi foſſe con maggior coſtanza, e ardimento da queſta parte proceduto, o non ſarebbono i Franceſi venuti al cimento della battaglia, do-

uendo massimamente andare ad vrtare nelle trincee molto bene armate, o quando pure furiosamente vi fossero andati, vi sarebbono stati necessariamente rotti, e sconfitti. Ma al Santacroce poco, o nulla delle belliche fattioni, e de' fatti d'arme sperimentato ogni cosa era di terrore, e di confusione: e non ch'altro il vedere i nemici farsi con passi tanto costanti innanti, e non ritenersi per li suantaggi, non pauentare per gl'incontri, e per l'oppositione apparecchiata, quanto maggior confidenza delle proprie forze in loro argomentaua, tanto nel Santacroce aumentaua la diffidenza delle sue. E'l dubbio che la perdita della battaglia si tirasse addietro quella dello Stato di Milano gli percuoteua talmente l'animo, e gl'ingombraua talmente l'intelletto, che, col discorso conturbato ogni cosa rimirando, non rifiutaua ne conditione, ne partito, che dal pericolo a parer suo troppo euidente l'assicurasse. E perciò, non tenendo conto alcuno, ne della dignità, ne della riputatione, ne meno della gran percossa, che i Regi affari per quell'accordo riceuerebbono, ne del grande auuanzo, che dalla vittoria erano per conseguire, assai si stimaua vincitore, se colla conseruatione dello Stato di Milano si fosse sottratto dalla tempesta imminente. Onde scriuendo sù questo fatto al Re, e dandogli parte del successo, e conto de' suoi consigli, conchiuse col detto del Duca d'Alua, Non hauere eletto di auuenturare lo Stato di Milano

lano contro vna ſopraueſte di broccatto. Male auueggendoſi, quanto foſſe il paragone diſuguale, per la diſparità de' termini ne quali lo ſtato del Duca d'Alua di que' tempi, e'l ſuo nel preſente ſi trouauano. Imperciocche il Duca d'Alua nel Regno di Napoli dall'eſercito Franceſe, ſotto il Duca di Guiſa aſſalito, neſſuna coſa pretendendo, eccetto, che colla ripulſa dell'aſſalto la conſeruatione del Regno, neſſuna coſa, vincendo, guadagnaua, eccetto le ſpoglie nel nemico. Ma il Santacroce, il quale faceua guerra offenſiua, e non difenſiua, vincendo, acquiſtaua tutto ciò, che, guerreggiando, pretendeua: Caſale col Monferrato, Mantoua; e colla cacciata perpetua de' Franceſi dall'Italia lo ſtabilimento perpetuo della Grandezza della Corona: e quel che era di maggior conſideratione, l'Italia tutta all'Autorità del ſuo Re ſottopoſta. Non combattendo, tutto il contrario: la perdita di Mantoua, di Caſale, e del Monferrato: lo ſtabilimento dell'Imperio Franceſe in Italia con pregiuditio, e ſcapito della Regia Autorità tanto grande, quanto il gran mouimento fattone argomentaua. E perciò, trattandoſi in queſto fatto d'intereſſi così gradi, e importanti, non era alcuno, che non ſtimaſſe ottimo, e neceſſario partito, auuenturare etiandio con qualche ſuantaggio la battaglia: o ſia, aſpettando il nemico dentro le trincee, quando, per aſſalirle, ſi foſſe auuanzato, o vſcendogli riſolutamente incontro, quando ſi foſſe reſtato, o tenendogli die-

tro, quando confuſamente, come era neceſſario, ſi foſſe ritirato : poſciache, vincendoſi, altro che vna ſoprauueſte ſi guadagnaua ; e perdendoſi, non ſi perdeua al fin più di quel che coll'accordo ſi rimetteua. Perciocche della perdita dello Stato di Milano era vaniſſimo il timore, atteſoche la vittoria, quando pure contro tutte le ragioni haueſſe a' Franceſi inclinato non ſarebbe mai ſenza molta effuſione del ſangue loro, ne collo ſfacimento intero dell'eſercito Spagnuolo ſuccedura: onde ne le reliquie del Franceſe ſarebbono ſtate baſtanti all'eſpugnatione delle piazze molto forti dello ſtato medeſimo, ne le Spagnuole così disfatte, ne così impotenti all'oppoſitione, e alla difeſa. Ma per ogni conſiderazione era più certa la vittoria dall'altro lato maſſimamente per la grande allacrità, e voglia di combattere, che dimoſtrarono i Tedeſchi, e tutte l'altre nationi, quando ſi videro così ben ſchierati dentro le trincee, e per la ſtracchezza, e debolezza dell'eſercito contrario. E non hà dubbio, che ſe al Marcheſe Spinola foſſe toccato in ſorte, il ſoprouiuere alquanto più, ſi ſarebbe valſo di così eggregia occaſione, per ſegnalare, e conchiudere la vita con vittoria tanto ſegnalata, e ſingolare : emeſſo i diſparte il conſiglio del Duca d'Alua ſi ſarebbe indubitatamente attenuto a quello del Gran Conſaluo : il quale, veggendo, che nel paſſare del Garigliano tutta la fortuna della guerra conſiſteua, deſiderò più toſto di hauere in quel cimento la

ſepol-

ſepoltura vn palmo di terreno più innanti, che, ritirandoſi alcune poche braccia, prolungar la vita cent'anni. Tali ſono i conſigli, e tali le riſolutioni de gl'animi veramente guerrieri, e di que' Capitani, ch'acquiſtano i Regni, e ottengono le vittorie. Benche nell'openione de gl'huomini paſſaſſe per coſtante, che, ſe lo Spinola foſſe ſoprauuiuuto, non haurebbono i Franceſi hauuto ſcintilla di penſiero, per andare al ſoccorſo di Caſale: e più certo ancora comunemente ſi teneua, e gl'effetti poſcia ſucceduti meglio chiarirono, che dalla tregua da eſſo rifiutata ſarebbe la deditione molto prima ſucceduta. Ritirati i due eſerciti da Caſale, rimaſe il Duca di Mena co' Monferrini padroni della città, cittadella, e caſtello di Caſale ſotto il Commeſſario Ceſareo, il quale, benche in apparenza, e nelle honoranze eſteriori del comandare, e del dare il nome, ſouraſteſſe a tutti, conuenendogli però comandare ſolo quelle coſe le quali al Mena piaceſſe oſſeruare, ſeruiua più di ombra, e di cerimonia, che di ſoſtanza di ſaldo, e perfetto ſuperiore: tanto picciolo riuſciua il frutto del partito accordato. Il Santacroce andò a Sartiranna, e riduſſe le genti nello Stato di Milano. E i Franceſi diuiſero le loro in due parti, l'vna fù inuiata per l'Aſtiggiana ſotto Monsù d'Arpaſone. L'altra nella quale andauano i tre Mareſcialli, marchiò per lo Canaueſe. Reſtaua per l'eſecutione intera dell'accordo la reſtitutione delle terre del Monferrato. Ma eſſendo frà queſto

Autorità del Commiſſario Ceſareo in Caſale quale.

mentre venute lettere di Spagna con ordini particolari al Santacroce di quel, che douesse esequire della cittadella, la quale in quella Corte si supponeua per indubitato, che, per non poter esser soccorsa, douesse essersi renduta; dubitò il Santacroce, che non sarebbe il nuouo accordo colà ben sentito. E come nelle deliberationi grandi succede quasi sempre il pentimento del partito eletto, per esser nell'immaginatione cessate le difficoltà del riprouato, e sottentrate le considerationi de' comodi, che dal riprouato ne sarebbono risultati: così al Santacroce, essendogli suanite dalla mente le difficoltà, e pericoli della battaglia, e con maggior impressione essendosegli rapresentati i comodi, l'vtilità, e l'auuanzo della vittoria; trafitto ancora dalle lettere della Corte, cominciò a sentir pentimento graue del successo: onde, con varie scuse facendo alto nella restitutione delle terre del Monferrato, con varij sutterfugij pensò d'andarlo differendo. Della qual cosa auueggendosi il Nuncio, e'l Massarini, gli protestarono del pericolo, che si correua, che i Francesi, i quali non erano molto lontani, rientrassero in Casale, e tutte le cose a maggior confusione di prima riducessero. Il successo non fù punto diuerso dal proresto; perche i Marescialli v'inuiarono incontanente Monsù della Grange con due mila fanti: il quale, appostato il tempo, che il Commessario Cesareo ne fosse vscito, entrò per la porta nella cittadella, nella quale intro-

Santacroce pentito dell'accordo; ne difficolta l'esecutione.

Francesi dubitando dell'esecutione dell'accordo rientrano in Casale.

introddoto, chiuſela in faccia al Commeſſario, che ritornaua. Della quale nouità rimaſero i Capitani Spagnuoli, e Tedeſchi molto confuſi, e adirati; e oltre alle molte querimonie, che ne fecero, ſi moſſero in ſeguimento i Tedeſchi di quei Franceſi, che marchiauano per lo Caneuele: e il Duca di Lerma, col Duca di Nocera contro coloro, i quali per l'Aſtigiana; con intentione di combatterli, e di vendicarſi dell'affronto. Ma, hauendo i primi già paſſata la Dora Baltea, e rotto il ponte: e gl'altri, eſſendo già a Villanuoua peruenuti, vano riuſcì il mouimento. Conſultandoſi poſcia ſopra queſto nuouo accidente; furono propoſti molti partiti: e tra gl'altri. Che poſciacche in Caſale, e nella cittadella era certo ritrouarſi piccola quantità di vettouaglie, non ve n'hauendo i Franceſi di nuouo entrati recato, conſumerebbono più in breue quelle, che v'erano: onde, ripigliandoſi l'aſſedio, ſi poteua molto probabilmente ſperare, che l'inuerno vicino haurebbe impedito il ſuccorſo a' Franceſi, della debolezza de' quali meglio dopo l'accordo, che prima erano venuti in cognitione. Che baſtaua impiegare nell'aſſedio i Tedeſchi, e ritirare le genti del Re a ſuernare nello Stato per ſoccorſo de' Tedeſchi, quando da' Franceſi veniſſero aſſaliti; e che morendo ſotto quello aſſedio i Tedeſchi, era perdita di maggior vtilità, che di danno, riſpetto alla geloſia, che dauano allo Stato di Milano. Conchiudeuaſi per tanto, che, non

Tedeſchi e Spagnuoli ſi riſentono per l'entrata de' Franceſi in Caſale.

Facilità ch' hebbero i Ceſarei e Spagnuoli di occupar Caſale dopo dell'entrata de' Franceſi.

Digitized by Google

potendo la piazza lungamente durare, era neceſſario, che nelle lor mani aſſai preſto cadeſſe; e che il tiro da' Franceſi vſato in pregiuditio, e danno loro euidente riddondaſſe. Preualſe nondimeno (perche la ſatietà della guerra haueua corrotto a' Capitani il guſto della vittoria) che ſi ricomponeſſero le coſe dalla quale ricompoſitione non ſi dimoſtrarono alieni i Franceſi entrati nella cittadella per lo pericolo del nuouo aſſedio, ritrouandoſi con vettouaglie per pochi giorni. E frammettendoſi il Nuncio, e'l Maſſarini, ſi venne in queſto accordo: Che i Franceſi vſciſſono di Caſale, gli Spagnuoli v'introduceſſero mille ſacca di grano, e reſtituiſſero le piazze, che doueuano reſtituire. Per l'eſecutione del qual concerto i Mareſcialli inuiarono a Caſale Monsù Freſchè, il quale fù viciniſſimo a romperla di nuouo: perche, entrando il grano, e vſcendo i Franceſi, inteſe il Freſcè, che gli Spagnuoli, i quali haueuano già abbandonato Roſſigliano, San Georgio, e l'altre piazze non erano ancora vſciti da Villanuoua: e viſto il grano già introdotto, preſe occaſione di non volerne più vſcire, e i Franceſi già vſciti ricchiamaua. Ma contradicendo la Grange, il quale voleua oſſeruare l'accordo, ne voleua, che la ſua gente rientraſſe; gli Spagnuoli ſdegnati di queſto ſecondo tratto fecero ritornare i ſoldati in Ponteſtura e in Roſſigliano: e accoſtarono all'Occimiano, alla Villatta, e alle altre terre vicine a Caſale le genti, con dimoſtratione di voler rippi-

Nuoua compoſitione per conto di Caſale.

rippigliare l'assedio. Ma s'interposero di nuouo il Nuncio Pancirolo, e'l Massarini, e rigettando esso, e la Grange la colpa nel Frescè, s'appuntò vn'altra volta l'accordo medesimo, il quale con ogni buona fede venne esequito; vscendo i Francesi da Casale, e gli Spagnuoli dalle terre, nelle quali erano entrati; e hauendo dato ordine a Carlo Guasco Gouernatore del Monferrato inferiore, che, cauatane la monitione, vscisse da Nizza, e la consignasse a quei, a'quali dal Commessario Cesareo gli sarebbe ordinato. Così, raccomodate le cose, gl'Alemanni andarono ad alloggiare parte in Valtellina, parte nel Mantouano, e parte sotto il Galasso nel Monferrato inferiore: costrignendo tutti i Feudatari dell'Imperio in Italia alle contributioni, e a gl'alloggiamenti: da' quali perciò cauarono grosse somme di danari. Tentarono il medesimo co'Genouesi, chiedendo alla Repubblica alloggiamento per vna parte delle genti. Ma ricusando essa, e apparecchiando forze per ributtarli, temette più della pestilenza, che, accostandosi, introdurrebbono, che dell'arme, e della forza loro. Per tanto, interponendosi il Gouernatore di Milano, si contentarono i Tedeschi con piccola somma data a' Capitani per beueraggio di desistere dalle domande, e dall'impresa. Succedette vn'altro accidente, il quale diede occasione a nuoue doglienze, e querimonie per l'innosseruanza degl'accordi. Il Duca di Mena si trouaua con pochi soldati nella cittadella,

Terze conditioni.

Carlo Guasco Gouernatore di Nizza rende d'ordine del Sātacroce quella piazza al Duca di Mantoua.

Genouesi ricusano alloggiare Alemanni nello stato.

perche essendo il Monferrato parte ingombrato da' Tedeschi, che v'alloggiauano, parte occupato dal Duca di Sauoia, non poteua cauarne soldati a sofficienza per la guernigione; e la pestilenza grande haueua ancora impouerito il Monferrato di genti. Dubitando per tanto di qualche sinistro, massimamente in tanta vicinità delle genti Cesaree, e Regie non ancora sbandate, fece intendere il pericolo a' Marescialli, i quali colle loro genti nelle terre del Piemonte, per li patti degl'accordi ritenute alloggiauano. Licentiarono i Marescialli quattrocento Suizzeri di quei della guardie ordinarie delal persona del Re, che erano con esso loro, i quali, andati di tacita loro comessione a Casale, furono introdotti. Ma riclamando di questa attione i Ministri Spagnuoli, vennero assai presto per acquettare i romori, licentiati. Rimaneua per l'intera esecutione della pace di Ratisbona la consignatione delle terre del Monferrato, la quale dal Duca di Sauoia veniua con molta instanza sollecitata, si per lo desiderio, che haueua di terminare le differenze e pretentioni sue sul Monferrato, come per rihauere la Sauoia, e le piazze del Piemonte da'Francesi tuttauia trattenute; i quali, non potendo comodamente restrignere tra esse tutte le genti in alloggiamento, conueniua loro alloggiarle più largamente, e più agiatamente; le distribuiuano per tanto contro a' patti in molte delle vicine. Morì da questi tempi il Collalto, che fù il terzo de'Capitani

Capitani Cesarei e Spagnuoli pretendono la quarta volta che non stano loro osseruati gl'accordi di Casale.

Duca di Sauoia desidera l'esecutione della pace di Ratisbona.

Morte del Collalto trattiene l'esecutione della pace di Ratisbona.

ni

ni Generali della guerra presente. E morì oppresso dall' infermità, che quasi sempre l'haueua trauagliato, e molto più dal disgusto sopratuenutogli. Perciocche finalmente sulle grandi instanze de' Ministri Spagnuoli era stato dall'Imperadore ricchiamato in Germania, per dare conto delle proprie attioni, e de'termini poco fauoreuoli all'impresa di Casale, e agl'affari del Re da lui vsati; non hauendo in tutto il suo Gouerno fatto quasi altro, che sturbare, ed essere d'impedimento a'fini dello Spinola, e del Santacroce, perche loro non riuscisse quell'oppugnatione; e ciò non tanto, per lo sfogamento dell'emulatione, quanto per segnalar maggiormente coll'infelicità del successo, la felicità, e la gloria dell'acquisto di Mantoua; nel quale non haueua però impegnato quasi altro, che il nome, e l'autorità: essendo stato quasi sempre infermo, e per lo più lunge dai Mantouano: e l'impresa fù continuamente gouernata, e al suo fine condotta dal Galasso, e dall'Aldringher. Aggiunsesi, che l'essere stata quella città occupata più di furto, che a viua forza di valore, e l'essere il furto succeduto, quando per la gran mortalità de' soldati, e degl' habitatori, era la città più simile a cadauero ancora spirante, sminuisse assai della gloria alla vittoria. E in comparatione di Casale, doue si combattette con vera virtù, e valore, e colla forza dell'arme fù condotta a gl'vltimi termini della deditione, leuatane la felicità, o infelicità del successo, sarà senza dubbio

maggiore la gloria di chi trauagliò in questa, che di chi di quella riportò vittorioso il fine. Morto il Collalto, il quale haueua dall'imperadore piena, e libera autorità per l'esecutione della pace, e delle stime, e assignationi delle terre del Monferrato, conuenne spedire in Germania, e aspettare da quella corte nuouo mandato, e nuoua deputatione. Conueniua ancora aspettarlo di Francia, essendosi inteso, che quel Re inuiasse in Italia con pieno mandato Monsù di Seruien Segretario di Stato. Fù da Cesare assai subito confetta l'Autorità nel Baron Gallasso. Ma il Seruien, che non compariua, benche per più giorni aspettato, daua molto, che sospicare della mente del Re, circa l'osseruanza della pace, alla quale pubblicamente si professaua non obbligato: e però teneua gl'animi di tutti circa la restitutione delle terre del Piemonte sospesi. La cagione allegata dal Re, per la quale non si teneua obbligato, era, che, hauendo egli quasi da questi tempi, che la pace di Ratisbona si negociaua, o s'haueua per conchiusa, conchiuso vn'altra lega, e vnione d'arme col Re di Suetia in fauore de' Principi Germani contro l'Imperadore: e a questa lega, e vnione, come anco alla protettione de' Principi Germani dal Re di Francia abbracciata ripugnando i capitoli di Ratisbona esso Re che non voleua appartarsi dalla lega, ne dalla protettione in essa continua, pretendeua, che'l suo Ambasciadore, il quale i capitoli di Ratisbona sottoscrisse, non haueste

Dilatione interposta, al venir in Italia dal deputato di Francia, non solo trattiene, ma mette in dubbio l'esecutione della pace.

Re di Francia non si tiene obbligato alla pace di Ratisbona.

ne

ne balia, ne mandato di obbligarlo, per gl'affari della Germania, ma ſolo per quei d'Italia: onde ſtimandoſi indubitatamente ſciolto da quei di Germania, diceua, che ne anco a queſti d'Italia poteua reſtar legato, per la correſpettiuità, e conneſſità, che gl'vni faceuano a gl'altri. Proteſtaua per tanto, che, ſe veniſſe alla eſecutione di quella pace, quanto alle coſe d'Italia, vi verrebbe, non per obbligo alcuno degl'accordi di Ratisbona, ma per pura bontà della ſua mente diſpoſta alla pace, e alla quiete de' Principi Italiani. Soſpettauano ancora i Miniſtri Spagnuoli, che l'induggiare del Deputato Franceſe procedeſſe dal fine, che il Re poteſſe hauere di trattenere inutilmente, e otioſe l'arme Spagnuole, e Tedeſche in Italia: le quali, accordata l'eſecutione della pace, erano deſtinate, quelle in ſoccorſo della Fiandra, doue ſi ſentiuano apparati bellici molto gagliardi de gl'Ollandeſi, e queſte in ſoccorſo della Germania, doue i progreſſi del Re di Suedia, eſſendo già molto creſciuti, chiedeuano con molta inſtanza aiuto, e ſoccorſo; e così d'impedire, che nell'vno, e nell'altro luogo gl'affari del Re di Spagna, e dell'Imperadore pericolanti foſſero con que' ſoccorſi ſolleuati. Perciocchè, non potendoſi in Italia trattar cos'alcuna ſenza il deputato di Francia, conueniua per neceſsità ſoſtenerſi, e ſoſtenere ancora le genti fino alla perfetta eſecutione, e ſpeditione di queſt'affare. Solo in gratia del Duca di Sauoia fù da' Miniſtri ch'erano in Italia eletto per luogo

Trattenimento dell'eſecutione della pace di gran nocumento a gl'affari Auſtriaci.

Digitized by Google

Cheraſco eletto per luogo della conferenza de' deputati a trattare l'eſecutione della pace.

della conferenza, Cheraſco, terra del Piemonte, nella quale come in luogo più ſano, e più intatto della peſtilenza, il Duca colla Corte dimoraua. Di che il Duca di Niuers fece molta doglienza, come di coſa, che gli doueſſe ridondare in molto pregiuditio, atteſo che l'arbitrio di negocio così graue, e importante fatto ſotto gl'occhi, e al coſpetto di così gran contradittore, non ſarebbe con quella rettitudine di bilancia, che meritaua, terminato. Ma i fini, e i riſpetti di maggior importanza, che doueuano ſregolare queſto giuditio, come in coſe più graui, ed eſſentiali nocquero al Niuers, così in queſta, che era accidentale, non furono alle ſoddisfattioni di quel di Sauoia contrari. Comparue finalmente in Italia il Deputato di Francia, il quale, eſſendoſi di ſopprappiù trattenuto per alquanti giorni co' Mareſcialli in Suſa, venne dopo la metà di Febraro del
1631. mille ſecento trent'vno in Cheraſco. Doue Monſignor Pancirolo, e con eſſo il Maſſarini, el Baron di Galaſſo, Monsù di Toras, il quale in compagnia del Seruient haueua il mandato di Francia, l'Ambaſciador Spagnuolo preſſo il Duca, e'l Mareſcial di Scomberg ſi trouarono preſenti. E, datoſi principio alle negociationi, fù la primiera quella, che concerneua la pretenſione del Duca riſpetto alle terre del Monferrato, le quali a conto del diciotto mila ſcuti di annuo reddito gli ſi doueuano aſſegnare. E perſiſtendo il Duca continuamente in che i redditi

I deputati doppo la venuta de' Franceſi vengono alla conferenza in Cheraſco.

delle

delle terre si ragionassono secondo il valore del reddito antico, e non del presente, contro a quel, che, pretendeuano i Ministri Mantouani, fù per saldo di questa, e d'ogn'altra differenza, e pretensione riddotto da' Deputati l'annuo reddito delli diciotto a i quindici mila scuti per li capitoli di Susa dal Re di Francia dicchiarati; in pagamento de' quali furono al Duca di Sauoia assegnate ottanta quattro terre, e fra esse Alba, e Trino. Ma perche parcua pure, che il reddito di queste terre valesse più assai de' quindici mila scuti, fù grauato quel di Sauoia a pagare per lo rifacimento del soprappiù cinquecento mila scuti al Niuers, e a rileuarlo dal debito delle doti dell'Infanta Margherita, delle quali come herede del Duca Francesco era debitore. A conto delle quali doti il Duca di Sauoia, e in nome di lui gl'arbitri, e deputati assignauano alla detta Infanta le terre della Motta, delle Riue, e di Costanzana, tre di quelle del Monferrato, che al presente si assignauano al Duca, rimanendo però al Duca la Souranità, e la facoltà di redimerle a suo bene placito col pagamento delle doti. E con questa assignatione s'intendessono estinti affatto, e soddisfatte tutte le pretensioni del Duca sopra il Monferrato. Quanto all'esecutione degl'altri punti fù accordato, che fra due mesi il Niuers fosse messo al possesso degli stati; esclusa la parte assegnata a Sauoia. Che dagl'otto fino a i venti d'Aprile le genti tanto Alemanne, quanto Francesi sgombras-

Assignatione delle terre del Monferrato fatta al Duca di Sauoia per saldo delle sue pretensioni.

Ordine e modo con che s'hanno a restituire le piazze occupate.

ſono l'Italia: e le prime ſi riduceſſono in Germania, l'altre in Francia, ſenza leuarne dalle terre del Mantouano all'Imperadore, e da quelle del Piemonte al Re di Francia riſerbate. E il Duca di Sauoia ritiraſſe altresì tutte le ſue genti nel Piemonte, non rimouendone però dalle terre al preſente aſſegnategli. Che fra venticinque giorni douеſſero venire in Italia le inueſtiture de' due Ducati a fauore del Niuers in quella conformità, che a' Duchi ſuoi predeceſſori erano ſtate concedute. Ciò eſequito, ſi demoliſſero i forti per occaſione delle preſenti guerre eccitati nelle terre, e ſtati occupati, e la demolitione per tutti i ventitre di Maggio ſi eſequiſſe, nel qual giorno Mantoua, colle fortezze, e Caneto foſſono allo ſteſſo di Niuers conſignate, e reſtituite a quel di Sauoia le terre del Piemonte da' Franceſi ritenute. E ſucceſſiuamente quanto prima douеſſero eſſer laſciate libere le terre, piazze, e poſti de' Griggioni tanto nella Retia, quanto nella Valtellina dall'Imperadore occupate. Ma, perche la difficoltà conſiſteua nella ſigortà dell' effettiua eſecutione delle coſe, che di preſente s'accordauano, e dubitaua ciaſcuna delle parti, che, douendoſi lo ſteſſo giorno de' ventitre di Maggio fare la reſtitutione delle terre di Mantoua, e del Piemonte poteſſe ſuccedere, che neſſuna delle parti o per propria malitia, o per dubbio d'eſſere dall'altra ingannata, veniſſe alla reſtitutione, o che venendoui l'vna con buona fede, perſeueraſſe l'altra

l'altra nella ritentione, con molto pregiuditio delle cose accordate, e della quiete e sodisfattione comune, e della publica pace; restò per tanto accordato, che fra'l termine di quindici giorni prefisso alla demolitione de' forti si douessero per parte dell' Imperadore, e del Re di Francia consignare al Pontefice ostaggi da custodirsi da lui fino alla perfetta esecutione: e in caso non fosse per l'vna delle parti esequito, da consignarsi all' esequente. Ricusò il Pontefice di riceuere gl'ostaggi, per la restitutione delle terre, e posti della Retia in fauor de' Griggioni, per non esser conforme alla religione, e dalla Maestà, e Vfficio Pontificio alieno cooperare alla restitutione da farsi a gl'eretici delle terre alle mani de' Catolici peruenute. Ne volendo i Francesi quanto a questo punto rimaner senza pegno, e cautela, fù per vn capitolo a parte, al quale pare, che il Galasso prestasse il consentimento, accordato tra'l Duca di Sauoia, e i Ministri di Francia. Che esso Duca nello stesso tempo, che i Francesi gli restituirebbono le piazze, metterebbe in Susa, e in Auigliana presidio di Suizzeri confederati al Re, e di Valleggiani da elegersi, e soldarsi da esso Duca; i quali nelle mani de' Ministri giurarebbono di restituirle al Duca dopo la perfetta esecutione del capitolato di Cherasco: e in caso d'inosseruanza di consignarle al Re. Questa conuentione, benche paresse contraria alla mente dell' Imperadore, e de' due Re, i quali voleuano, che in vno

Ostaggi da darsi al Pontefice per l'esecutione delle cose accordate.

Il Pontefice ricusa di accettare gl'Ostaggi.

Nuoua forma di cautela accordata in vece degl' Ostaggi.

istesso tempo sgombrassero i Tedeschi, e i Francesi l'Italia, e del pari, e senza alcun vantaggio delle parti si restituissero le piazze ritenute, adognimodo, perche in materia della sicurezza di questo accordo restaua nel capitolo decimosesto della pace di Ratisbona accordato, che si dessero ostaggi, e si rimetteua a' Ministri d'Italia la loro nomination, e la scelta del Principe a cui douessero consignarsi; e in oltre a gli stessi Ministri si permetteua facoltà di pigliare qualcun altro partito, che loro paresse più opportuno, e siguro; pero, non accordando essi in altro Principe, che nel Pontefice, il quale ricusaua gli ostaggi, fù ritrouato, e approuato questo ripiego, per soddisfare a' Francesi, i quali quanto al punto de' Griggioni rimaneuano con suantaggio, e scoperti. Ma quanto più in ciò si soddisfaceua a' Francesi, tanto più se ne sentirono gli Spagnuoli, e a loro instanza, l'Imperatore grauati. Percioche all'effetto non ritornaua la restitutione delle piazze vguale, e nello stesso giorno esequita, mentre in quelle del Piemonte v'haueste il Re di Francia qualche attacco di ritentione. E perche questa era la massima, e'l punto principale doue tutte le parti andauano di mira per colpire; perciò la facoltà concessa a' Ministri d'Italia, di prouuedere in altro più sicuro, e opportuno modo, non pareua, che s'estendesse a poter derogare a questo punto, che era l'intentione più principale di tutta la conuentione. Aggiugneuasi; che il ripiego da

Nuoua Cautela abborrita dagli Spagnuoli e dall'Imperadore.

da loro preſo non era ne più ſiguro, ne più opportuno, ſegondo la facoltà loro conferita, ma ſuantaggioſo, e di peggior conditione: onde la facoltà di migliorare, certo era, che non s'eſtendeua alla facoltà di peggiorare. Reſe ancora ſoſpetto il giuditio di Cheraſco l'eſorbitante aſſignatione fatta al Duca di tante ſi groſſe, e ſi nobili terre del Monferrato; le quali oltre a che, aſcendendo ſecondo il calcolo comune, e preſente a centomila Ducati di annuo reddito, era di troppo gran pregiuditio al Duca di Niuers, rendeuagli ancora tanto debole il rimanente dello Stato, che non potendo reggere il peſo del ſoſtentamento della cittadella di Caſale, ne ſupplire al biſogno ordinario delle vettouaglie per nodrirla, fù dagl'arbitri, che ſe n'auuidero, grauato quel di Sauoia, a conſentire a quel di Niuers l'eſtrattione annua di diece mila ſacca di grano a' prezzi correnti; la quale eſtrattione oltre alla limitatione de' tempi, con che venne accordata, riducendo ancora il ſoſtegno, e l'alimento di quella piazza all'arbitrio libero di quel Duca; il quale, dinegando, poteua aſſediarla, e riddurla in grauiſſime ſtrettezze; pareua aſſai ſtrano, che i Miniſtri del Re di Francia, il quale s'era coll'arme profeſſato così accerrimo protettore del Niuers, haueſſero a vn tanto pregiuditio del Regio cliente per via d'accordo conſentito. Il rifacimento poi de i cinquecento mila ducati giunto all'obbligo di rilleuare il Niuers dal debito delle doti, non eſ-

Aſſignatione delle terre del Monferrato fatta al Duca di Sauoia ſoſpetta a gli Spagnuoli.

Digitized by Google

ſendo altro, che l'hauer voluto forzare il Niuers ad alienare tanta parte di quello ſtato, quanto a viliſſimo prezzo entraua in quelle due ſomme, faceua ancora maggiore di pregiurditio del cliente, e però più eſorbitante l'arbitrio, e più inique le conditioni del lodo. Era da queſti tempi il Duca di Feria rientrato al Gouerno di Milano, eſſendo ſtato ſoſtituito al Santacroce, del quale la Corte per le coſe da lui con poco ſoddisfattione de' Regij affari gouernate, era mal ſoddisfatta. E tutto che eſſo di Feria ſentiſſe male tanto ſmembramento del Monferrato, maſſimamente, perche, eſſendo per mezzo il Re di Francia entrato nel Duca, pareua per lo beneficio riceuuto dal Re, douueſſe da lui ſtar più dipendente, e più, che a quel di Spagna vnito, il quale mai gli haueua voluto conſentire vn palmo di terren Monferrino; adogni modo, diſſimulando il Feria, e con eſſo i Miniſtri Spagnuoli l'interno ſentimento riſpetto a queſto punto, come a gl'intereſſi del ſuo Re non apartenente, ſi dolſero aſſai, e richiamarono dal punto, che riguardaua il preſidio di Suſa, e d'Auuigliana. E il Feria ne ſcriſſe all'Imperadore, e al Re, perche non conſentiſſero a gl'accordi di Cheraſco, ne alla loro eſecutione, ne alla reſtitutione di Mantoua ſi procedeſſe. Fece ancora doglienze nella Corte Ceſarea, del Galaſſo, quaſi ſeguitando i termini del Collalto, più nelle parti di Sauoia, che del Re inclinaſſe: e correua fama, che hauendo il Galaſſo dal Duca riceuuto

Duca di Feria ſuccede al Santacroce nel Gouerno di Milano.

Galaſſo ſoſpetto a' Miniſtri Spagnuoli.

ceuuto grosse somme di danari, haueſſe vnitamente co' Franceſi tutto l'arbitrio a fauore del Duca di Sauoia nell'aſsignatione delle terre riuoltato. E quaſi le coſe foſſero più che mai intorbidite, e rotte; fece lo ſteſſo di Feria ſouraſtare i terzi inuiati in Fiandra, e le genti Alemanne, le quali erano in procinto ſegondo i capitoli di Cheraſco al partire: non oſtante, che le coſe dell'Imperadore da queſti tempi dall'arme Suediche ſbattute, richiedeſſono con molta inſtanza ſoccorſo. In cotal maniera, reſtando il negocio della pace aſſai incagliato, ed eſſendo gl'animi delle parti molto acceſi, ed eſacerbati per queſte renittenze del Feria, ſi giudicaua, che in lui poteſſe più il deſiderio di rimeſcolare le coſe, per hauer occaſione d'eſercitare il talento guerriero, che d'acquetarle: e per tanto quaſi amico di nouità, e di rotture veniua comunemente d'inquietudine di ſpiriti notato. E trapaſſaua la nota medeſima nella corte di Spagna, la quale per molte dimoſtrationi ſi giudicaua maliſsimo ſoddisfatta della pace di Ratisbona, e peggio dell'accordo di Caſale. Riputauaſi per tanto che il Feria ambiſſe con altrettanto vigore riparare la falta del predeceſſore, e con dimoſtrationi contrarie alle attioni di lui il principio del nuouo Gouerno ſegnalare. Ma conturbò ſoura tutto, e meſſe in grande anſietà gl'animi di ciaſcuno il Decreto dell'Imperadore vſcito dopo la pace di Ratisbona, per lo quale ſi conferiua al Re di Spagna tutta quella Autorità del Sagro

Duca di Feria non accetta gl'accordi fatti in Cheraſco.

Decreto dell'Imperadore per lo quale tutta l'Autorità Ceſarea ſi appoggia al Re di Spagna.

Digitized by Google

Imperio, che si potesse conferir maggiore contro i sudditi, e vassalli ribelli, e contumaci: Decreto solito praticarsi nella Germania contro i Principi disubidienti, e al bando Imperiale sottoposti, per lo quale vien permesso al Principe, a cui vien diretto far guerra, e occupare gli stati del Principe, disubidiente, e al bando Imperiale sottoposto, senza che ne possa esser mai reintegrato, se irremissibilmente non paga prima tutte le spese della guerra. Per vigore dello stesso Decreto tutti i Principi sudditi, tutti i Ministri dell'Imperio hanno obbligo di vbbidire, a chi tiene la comessione, come allo stesso Imperadore vbbidirebbono: ed etiandio di consignarli le piazze, e fortezze, e voltar senza replica, o eccettione l'arme, e le forze douunq; ei comanda. Diedero a' questo decreto occasione le nouità succedute sotto Casale, dopo l'accordo quiui stipolato, le dilationi date alla esecutione della pace di Ratisbona, le proteste del Re di Francia di non esser obbligato alle capitolationi della stessa pace, e l'accordo di Cherasco con poca soddisfattione da' Ministri medesimi stipolato. Perciocche aueggendosi l'Imperadore, che i Francesi non istauano contenti alla pace, anzi che il Re di Francia nello stesso tempo, come si disse, che ella si conchiudeua, e stipolaua seco; conchiudeua, e stipolaua col Re di Suetia nuoua lega, e vnione in tutto contraria alle capitolationi di Ratisbona, e gli somministraua danari, per le guerre di Germania. E

Efficacia del Decreto quale.

Cagioni che spinsero l'Imperadore a quel Decreto.

cogno-

cognoſcendo, che non gl'era poſſibile riparare in vno ſteſſo tempo alle coſe dell'Imperio, e in Germania, e in Italia; gli parue bene appoggiare il penſiero delle coſe d'Italia, al Re di Spagna, Principe, e Feudatario dell'Imperio maggiore, e più potente di qualunque altro, e venendo il Duca di Feria dal Re ſoſtituito in quella commeſſione, il Galaſſo, che maneggiaua l'armi, e l'Aldringher, il quale teneua Mantoua nelle mani; come anco tutti i Principi Italiani, Feudatari dell'Imperio doueuano vbbidirgli; e ſomminiſtrargli aiuti, come farebbono allo ſteſſo Imperadore. E l'Aldringher era tenuto conſignarli Mantoua, colle piazze del Mantouano ritenute, atteſoche il Niuers, il quale per la pace di Ratisbona conſeguiua la venia della Maeſtà leſa, nella quale per la contumacia, e diſubidienza era incorſo, non hauendo più luogo la pace, riccadeua nel delitto primiero, e contro lui per vigore di quel Decreto, con tutte le forze dell'Imperio ſi poteua proçedere dal Duca di Feria, a cui veniua l'eſecutione del Decreto Ceſareo appoggiata. Per lo dubbio di tanta eſecutione i Vinitiani, i Franceſi, e tutti i Principi ſtudioſi degl'affari d'Italia, dubitarono dell'vltima rouina delle coſe comuni, ſe Mantoua al Duca di Feria veniſſe conſignata; onde fù loro neceſſario procurare con ſollecitudine l'eſecutione della pace, e accordare prima, e poſcia riformare i Capitoli di Cheraſco in ſodisfattione dell'Imperadore, e de'

Pericolo che per quel decreto Mantoua peruenga nelle mani Spagnuole fà ricomporre le coſe.

Riforma del trattato di Cheraſco.

Miniſtri Spagnuoli. Così rimanendo l'accordo di Cheraſco, nel ſuo eſſere, fù quanto alla ſicurezza della reſtitutione delle piazze, e de' poſti de' Griggioni, de' quali era il dubbio, pattuito, che poteſſero i Franceſi in vece del preſidio, che per l'accordo ſi doueua metter in Suſa, ritener Bricheraſco; ma che il Galaſſo doueſſe conſtituirſi in Mantoua, e il Toras in Torino per oſtaggi, l'vno della reſtitutione di Bricheraſco, e l'altro delle piazze, e poſti de'Griggioni. E perche queſto nuouo concerto fù fatto a diecenoue di Giugno, ed erano già ſpirati i termini dell' accordo precedente, ſe n'appuntarono altri a' primi ſomiglianti. Fù ancora in queſto ſecondo accordo limitato al Duca di Feria (e ciò in pagamento delle difficoltà interpoſte) il preſidio dello ſtato di Milano più preciſamente, e con minor riſpetto taſſato il numero delle genti, che vi poteſſe ritenere per le ſolite guernigioni contro quel, che nelle paci precedenti, ed in ſpecie in queſta proſſima di Cheraſco s'era oſſeruato. Perciocche doue nelle antecedenti ſi diceua, che l'arme del Re non rimarebbono nello Stato di Milano in maniera, che poteſſero dar geloſia a' vicini, in queſt'vltimo obbligauano preciſamente il Gouernatore, a inuiar fuora d'Italia, e della Retia ſei mila fanti, e mille caualli della gente ſtraordinaria, che teneua nello Stato; e che, ſe dopo la reſtitutione delle piazze gli rimaneſſe maggior numero di caualleria, e di fanteria di quella, che ſi ſuole

per

per ordinario tenere in quello Stato, sarebbe licentiata, o se ne disporrebbe in modo, che non venisse a rimanerui eccetto la guernigione ordinaria che vi si tiene in tempo di pace. Hebbe questo accordo la sua perfetta esecutione. Furono a' suoi debiti tempi concedute le inuestiture al Duca di Niuers, restituitagli la città, e Stato di Mantoua libero dalle genti Alemanne. Il quale sarà per l'auenire non più di Niuers, ma Duca di Mantoua nominato. Furono ancora al Duca di Sauoia restituite le piazze del Piemonte con la Sauoia, e per vltimo in proua dell'intera, ed effettiua esegutione, e osseruanza furono liberati gli ostaggi in maniera, che l'Italia nella primiera serenità di pace pareua, che douesse ritornare. Ma nuoui turbini di nuuoli assai presto comparsi nel mezzo di tanta serenità riuolsono in se gl'occhi di tutti; e parendo graui di tuoni, di fulmini, e di fiere burasche fecero dubitare, che in qualche atroce, e pericolosa tempesta douessero risoluersi. Il Re di Francia alquanti pochi giorni dopo la restitutione delle piazze, e degl' ostaggi di comune sodisfattione succeduta, fece al Duca di Sauoia alcune domande; lo quali per essere direttamente contratie non solo a'patti ma a i fondamenti più principali della pace di Ratisbona, e de'concerti di Cherasco, variamente turbarono le cose, e gl'animi degl'Italiani variamente commessono, e diedono a' Ministri Spagnuoli grandi, e più che prima graui occasio-

Sua esecutione per la quale il Duca di Niuers rientra in Mantoua.

Duca di Sauoia restituito nel possesso delle piazze del Piemonte e della Sauoia occupategli.

Nuoue alterationi d'Italia dopo la pace esequita.

Re di Francia domanda al Duca alcune piazze del Piemonte.

Digitized by Google

ni di querelarsi, e di stimarsene offesi. Chiedeuagli, che gli consignasse le piazze o di Susa, e di Auigliana; o quelle di Pinarolo, e di Perosa; o di Demone, e Cunio; o finalmente Sauigliano, con tutti i luoghi, che sono sul passo di Castel Delfino. Il fine delle domande era per hauer, come diceua, vna porta aperta al venire in Italia contro qualunque nouità, che dagli Spagnuoli in pregiuditio de'suoi Confederati si tentasse; e per assicurarsi della volontà di esso Duca; la quale vn'altra volta vedeua all'vnione degli Spagnuoli in suo pregiuditio inclinata. Le cagioni delle domande molte erano allegate. Imperciocche, oltre alle voglie ardenti dimostrate, come diceua, da'Ministri Spagnuoli, di escludere il nuouo Duca di Mantoua dall'Italia, colla così ingiusta vsurpatione degli stati a lui per diritta successione deuoluti: e oltre all'hauer essi per lo medesimo fine contrauenuto alle capitolationi di Susa, e di nuouo colle proprie, e colle forze Alemanne da loro chiamate in Italia, e co'propri danari pagate, e intrattenute; assalitigli gli stati, e occupatigli Mantoua; tentallero al presente di venire al terzo assalto, quando per la restitutione delle piazze del Piemonte, e per la ritirata delle genti Francesi nel Regno, si trouauano in Italia soli, e armati sul campo, e il Duca debole, & impotente alla resistenza, per essere gli stati di lui esausti di danari, e d'huomini, consumati per le guerre, e per la pestilenza, dalla quale erano stati così

Cagioni delle domande.

così fieramente percosſi. Le proue, e le giuſtificationi di queſti dubbi, e di queſte nuoue geloſie cauaua il Re, da che, hauendo il Duca di Feria dato parola al Galaſſo di licentiare le genti ſtraordinarie dello Stato di Milano, e di riddurre il numero della ſoldateſca al preſidio ordinario, che ſi ſuole in tempo di pace trattenerui, conforme all'vltimo capitolo di Cheraſco; v'haueſſe ritenuto maggior numero di fanti, oltre al regimento del Sciamburg, e oltre alla caualleria Napolitana, la quale non ſolo non haueua, conforme all'obbligatione ſua licentiato, ma haueua fatta leuarne dell'altra dal Marcheſe di Rangone, e fatta la auuicinare a'confini del Milaneſe. E che molti Capitani, e Vfficiali, ſotto colore di riformarli, erano ſtati da lui inuiati a Napoli, per leuar nuoue genti, e condurle nello Stato di Milano. Che delle genti mandate in Fiandra il Signor di Merode Capitano dell'Imperadore nell'Alſatia ingroſſaſſe le ſue truppe, e vnito all'Arciduca Leopoldo, minacciaſſe nouità contro' Griggioni, e che frattanto eſſo di Merode, e'l ſuo Luogotenente, in varie guiſe trauagliando que'popoli cercaſſero occaſioni di nuoua rottura della pace accordata. Che ricercato il Duca di Feria dal Nuncio Panciruolo ad inſtanza de' Miniſtri di Francia a licentiar quelle genti, e a leuar occaſioni di nuoue geloſie, ricuſaſſe apertamente di farlo; e ciò non per altro, che perche, come diceua, il nuouo Duca haueſſe in Mantoua, e in Ca-

Proue e giuſtificationi delle Regie domande.

Digitized by Google

sale introdotto presidi, e guerniggioni di soldati Francesi contro i patti accordati; e perche i Griggioni fortificassero contro i Capitoli di Ratisbona i passi dello Staino, e altri loro posti; e che però fosse necessario dar anticipatamente rimedio a questi inconuenienti, acciocche altri maggiori non venissero a risultarne. Che gli Spagnuoli, i quali nella Corte dell' Imperadore haueuano hormai più autorità, che gli stessi Alemanni, s'erano affaticati assai, etiandio dopo i trattati di pace, che l'Imperadore, mettesse loro nelle mani la città di Mantoua, e che, non hauendo potuto ottenerlo, hauessero tenuto in quella città trattati co' Ministri Imperiali, che n'haueuano il Gouerno, perche fosse loro consignata; e che le pratiche tanto innanti procedettono, che poco mancò, che non venissero all' esecutione, se da' Ministri fedeli dell'Imperadore, i quali non vollono consentire a vn tanto tradimento, non fosse stata impedita. Arguiua ancora lo stesso Imperadore di sinistra intentione verso il nuouo Duca; e di poca dispositione all' osseruanza della pace da esso stesso accordata: perche il giorno alla concessione delle inuestiture susseguente hauesse per vn capitolo segreto ad instanza de' Ministri di Spagna dicchiarato, che le inuestiture douessero restar nulle, e di niun valore, qualunque volta non fossero interamente osseruati i capitoli di Ratisbona: e quasi questo fosse direttamente contrauenire agli stessi capitoli, ne' quali per parole chiare

Querimonie del Re di Francia contra l'Imperadore per l'inosseruanza della pace di Ratisbona.

chiare ſi partuiua, che le inueſtiture ſi concederebbono in conformità delle concedute a' Duchi anteceſſori, allegauaſi, che non per altro era ſtata procurata quella dicchiaratione, che perche ſeruiſſe di preteſto a gli Spagnuoli di aſſalire vn'altra volta quel Duca, e ſpogliarlo dello Stato per qualunque benche leggiera contrauuentione; douendo maſsimamente e eſsi, e l'Imperadore, i quali erano parte in queſto affare rimaſi giudici dell'inoſſeruanza, e accuſatori della contrauentione. Arguiua altresì i Miniſtri di Spagna, che fomentaſſero le diſſenſioni della ſua Caſa reale, e che teneſſero mano col Fratello, e colla Madre fugiti da queſto tempo di Corte, e in Fiandra ricouerati; per fine, che il Re, e il Regno dalle inteſtine diſcordie diſordinato, non poteſſero a gl'affari d'Italia applicarſi; e così riuſciſſe loro da aſſalire la terza volta, e con più gagliardo sforzo opprimere il nuouo Duca. Ne di ciò contenti, che procuraſſero di tirar nelle loro macchine contrò la quiete del Regno da loro ordire il Duca di Sauoia, come dalle lettere dell'Ambaſciador Spagnuolo preſſo il Duca da' Franceſi intercette, erano venuti in cognitione, e dall'andata dell'Abbatte Scaglia in Inghilterra ſi poteua maggiormente comprendere: il quale Abbatte, riſedendo Ambaſciadore dello ſteſſo Duca in Madril, nello ſteſſo tempo, che ſi faceua la reſtitutione della Sauoia, e delle piazze del Piemonte, era ſtato co'danari di quel Re inuiato a quel d'Inghilterra,

per trattar nuoue leghe contro la Francia. Aggiugneua la passata in Fiandra del Cardinal di Sauoia nello stesso tempo, che la Reina Madre vscita dal Regno doueua ritrouarui si, e la prigionia del Barone di S. Romano, il quale, dopo d'hauer trattato in Milano col Feria, e poscia in Torino coll' Ambasciador Spagnuolo, era passato in Linguadoca con passaporto del Duca, e con ordine di far leuata di genti in fauore del fratello del Re. Soggiugneua degl'ordini dati, perche in questo istesso tempo d'Italia passassero a Barcellona cinquecento Spagnuoli, e due mila Italiani per l'esecutione di tutti que' disegni, che ciascuno ben poteua immaginarsi. Sopra le quali, e altre più leggieri querimonie, e accuse, hauendo Monsù di Seruien rimaso Ambasciadore ordinario del Re in Torino, dato al Duca vn longo discorso in iscritto, gli faceua in vltimo instanza, che fra tre giorni risolutamente rispondesse alle Regie domande, affinche sapesse il Re, come disporre delle sue armi, le quali nelle prouincie del Regno all'Italia confinanti tuttauia tratteneua. Raccordandogli ancora, che, hauendo esso Duca dalla buona gratia, e inclinatione di sua Maestà ottenuto tanta parte del Monferrato, ed essendo per conseguenza quel solo, il quale dalle guerre precedenti hauesse cauato gran frutti; ogni ragion di conuenienza, e di gratitudine l'obbligaua a concorrere anch' esso di qualche cosa del suo per sicurezza delle cose d'Italia, e per soddisfattione, e riputatione

ne dell'arme di S. Maestà. Diede il Duca incontanente auuiso al Gouernatore di Milano delle nuoue domande del Re, e delle minaccie, che, rigettandole assai chiaramente gli veniuano fatte; alle quali, soggiugneua, che, non hauendo esso Duca comodità di resistere, se di presente non gl'erano somministrati diecemila fanti, e mille caualli effettiui per la difesa della Sauoia, e sei mila fanti, e mille caualli per quella del Piemonte; e se di soprappiù non gl'erano pagate per adesso le mesate decorelle, che già erano mature, accennaua, che sarebbe costretto di soccombere per minor male alla Regia volontà. E non essendo possibile al Gouernatore apprestare vn tanto prouuedimento, per non hauerlo in punto, gl'offerse di soccorrerlo per adesso di tutto quel, che potrebbe venir da se; e che in futuro poteua essere certo, che gli si procurarebbono tutti i sussidi maggiori, che ricercasse la conseruatione delle piazze, e degli Stati di lui. Il Duca non soddisfacendosi di queste offerte, e promesse generali, e incerte, accordò coll'Ambasciador Francese di consignare le piazze di Pinarolo, di Perosa, e di Santa Brigita a quegli stessi Suizzeri, a' quali quelle di Susa l'anno precedente erano state consignate con obbligo, e giuramento di tenerle in nome del Re a titolo di deposito per lo spatio di sei mesi, e finito quel termine, di reconsignarle al Duca; mentre di consentimento di lui non venisse il termine dal Re prorogato. Che il Re potesse tenerui

Duca di Sauoia da notitia al Duca di Feria delle Regie domãde, e gli chiede gross aiuti per opporsi alle minaccie del Re di Francia.

Duca di Sauoia cede al Re Pinarolo colla valle di Perosa.

Digitized by Google

vn Gouernatore col medesimo giuramento. Obbligossi di più il Duca, e promesse di non cooperare con coloro, i quali studiassero d'intorbidire la pace del Regno, durante l'assenza della madre, e del fratello del Re, e di dare libero il passaggio alle genti Francesi, per entrare in Italia, quando qualche nouità contro il Duca di Mantoua ve le tirassero. Non fù alcuno, il quale di tanta, e si subita, e inaspettata domanda, e di così facile, e pronta risolutione del Duca, al consentirla, non si risentisse, e di stupore, e di merauiglia non rimanesse confuso: onde non si trouaua alcuno di si pouero discorso, il quale non la stimasse molto prima tra'l Re, e'l Duca accordata: massimamente per le molte circostanze e accidenti, da' quali questa tanta conuentione veniua comprouata. Andarono (alquanto prima, che' Francesi restituissero le piazze del Piemonte) nella Corte di Pariggi il Cardinal di Sauoia, e'l Principe Tomaso colla moglie, e figliuoli; a' quali, non hauendo il Duca allora prole, tutta la successione della sua Casa si restrigneua. L'occasione del viaggio rispetto al Cardinale si pubblicò, per passar quindi in Fiandra a visitar l'Archiduchezza sua Zia, rispetto a gl' altri, per ritrouarsi ad alcune feste solenni, le quali in quella Corte far si doueuano. Il Cardinale giunto in Pariggi, sotto colore della Reina madre fugita allora in Fiandra non proseguì più oltre il viaggio, ma vi si trattenne col fratello, colla cognata, e co' nepoti fino alla riconsignatione di Pinarolo

rolo nelle mani de' Capitani del Re : la quale eſequita , ſi ritornarono tutti in Piemonte. L'andata adunque , e dimora di que' Principi in quella corte fino alla riconſignatione di Pinarolo obbligaua ciaſcuno a credere , che vi foſſero ſtati inuiati , e trattenuti per oſtaggi dell' accordo occultamente tra'l Re , e'l Duca contro i Capitoli di Ratisbona ſtabilito. Il capitolo ſegreto ne' primieri accordi di Cheraſco, contro'l quale il Duca di Feria tanto eſclamò , ſpirauane tanto , o quanto di ſentore. La gran tardanza dal Seruien interpoſta al venir in Italia per l'eſecutione di negotio di tanta importanza , e il quale da tutte le parti ricchiedeua celerità , ed eſecutione; benche allora , non ſe ne penetrando il vero fine , foſſe ad altra cagione riferita , fù poſcia meſſo in conſideratione , e tenuto per fermo, che foſſe ſtata affettata , per dare ſpacio alla riſolutione di queſto doppio trattato allora non ancora maturo , ne digeſto. Il notabile pregiuditio del Duca di Mantoua cliente così aperto del Re di Francia , da' Miniſtri dello ſteſſo Re ſofferto , e conſentito in fauore di quel di Sauoia ; il quale era ſtato al nome, e a gl'intereſſi del Re nemiciſsimo , e il quale, oltre all' hauere a quella Corona cagionato diſpendij così graui di genti, e tanta profuſione di danari , le haueua ancora meſſo a perdere con gl'eſerciti interi la riputatione, e l'impreſa di Caſale , fù comunemente giudicato il prezzo , e la ricompenſa del trattato ſegreto fra eſſo Duca, e'l Re di Francia intorno alla

Diſcorſo intorno alla reconſignatione di Pinarolo fatta dal Duca al Re di Francia.

ceſſione di Pinarolo. Il che ancora pare, che aſſai chiaramente ſi poſſa comprendere dallo ſteſſo ſcritto dato dall' Ambaſciador Seruien al Duca, nel quale, dopo le tacite minaccie fattegli in caſo di diſdetta, sforzoſſi ancora di perſuaderlo a conſentire alle domande per l'obbligo della gratitudine verſo il Re, dalla buona volontà del quale haueua conſeguito parte così grande del Monferrato. L'eſſere il Re per occaſioni così friuole, e leggieri, le quali colle negociationi ſi ſarebbono facilmente compoſte, venuto in tanta deliberatione in tempo, che la Francia bramoſa di riſtauro, e di quiete auuampaua per nuoui incendi di guerra ciuile dalla fuga della Madre, e del Fratello del Re acceſi, non laſciaua luogo a credere, che'l Re ſenza la ſicurezza d'eſſere prontamente compacciuto, ſi foſſe a tanta domanda auuenturato; la quale in caſo di diſdetta l'obbligaua ad intraprender colle forze già ſtracche, e poco men che abbattute, e con men giuſto, e più odioſo titolo quelle ſteſſe, e maggiori guerre, dalle quali dopo tanti trauagli, ſpeſe, e ſpargimento di ſangue doueua aſcriuere a gran fortuna, l'eſſere con qualche honore riuſcito. Per lo contrario il gran riſpetto, per non dir timore, che il Duca, reſtituito già perfettamente nelle ſue piazze, dimoſtrò di quell'arme, alle quali, mentre n'era ſpogliato, haueua fatto francamente reſiſtenza. Tanta diffidenza, e dubitatione degl' aiuti Spagnuoli, coll' appoggio de' quali non haueua ne eſſo, ne il

padre

padre dubitato di prouocar l'arme Franceſi. L'hauer colle domande tanto alte, e impoſſibili più toſto rigettati, che chieſti al Gouernator di Milano que' ſoccorſi, i quali eſſo ſteſſo, come poteua da lui di preſente hauere, doueua, ed era obbligato accettare più toſto, che laſciarſi vſcir dalle mani piazze tanto importanti. Il non eſſerſi lo ſteſſo Duca a domande così poco giuſte, e conuenienti, e di tanto ſuo pregiuditio commoſſo, il quale nanzi che conſentirle, era per tutti i conti obbligato correr qualunque infortunio. L'hauer delle quattro domande conſentito nella più graue, e di maggior ſuo pregiuditio, e ſoggettione. Il non eſſerſi dopo la riconſignatione veduto riſentirſi, ma anzi, quaſi haueſſe con tanta perdita aſſicurato vn' altra volta lo Stato di Milano, ne pretendeſſe dalla Corona di Spagna ricompenſa; confermò il pregiuditio vniuerſale, che la domanda non gli foſſe ſtata ne nuoua, ne inaſpettata, ma già molto prima conſentita, e appuntata. Venne poſcia queſto giuditio vniuerſale maggiormente comprouata dalla vendita fatta vn anno dopo dal Duca al Re delle ſteſſe terre, e piazze depoſitate, e de loro tenitori, ne' quali molte terre ſi contengono; e dalla ſola vendita ſi compreſe ancora, che non le allegate ragioni del zelo della pubblica pace, e della ſigortà del cliente, e degl' amici della ſua Corona; ma il deſiderio d'hauer perpetuamente quella porta all'Italia, haueſſe moſſo il Re a domande così rile-

uanti così ſtrane, e contrarie alle conuentioni di Ratiſbona, e di Cheraſco da' ſuoi Miniſtri in nome ſuo ſtipolate, e dallo ſteſſo Re coll' effettiua reſtitutione delle piazze del Piemonte ratificate. Entrò nel prezzo di piazze tanto importanti quella ſteſſa partita de i cinquecento mila ducati, che il Duca di Sauoia doueua a quel di Mantoua reſtituire, a conto del rifacimento del ſopra più delle terre del Monferrato per l'arbitrio di Cheraſco aſsignatogli, alla quale, eſſendoſi il Re obbligato verſo quel Duca, profeſsò poſcia di ritenerla contro lo ſteſſo di Mantoua a conto delle ſpeſe della guerra per lo mantinemento, e difeſa degl' ſtati di lui ſoſtenute.

Importanza, e conſeguenza della riconſignatione di Pinarolo.

Cedette il Duca di Sauoia, e vendette poſcia al Re quelle piazze, dalle quali la libertà, e la ſoggettione del Piemonte dipendeua, nelle quali conſiſteua la Souranità del Principato, e la qualita di eſſer non ſolo Principe grande, e Principe liberò, e padrone di ſe ſteſſo; ma Principe ancora arbitro fra due potentiſsimi Re di grandiſsime coſe: onde riuſciua da per tutto quel Principato molto riguardeuole, e grandiſsima conſideratione. Ed eſſendo per cio il prezzo loro ineſtimabile, furono vendute a viliſsimo, etiandio che fù computata a conto del prezzo il valore delle terre del Monferrato aſsignateli. Imperciocche ſe il Duca Carlo Emanuelle per la ritentione di Saluzzo cedette al Re di Francia tutto il paeſe della Breſſa, paeſe ampliſsimo, e di grandiſsimo reddito, e ciò non per altro, che per ri-

manere,

manere, escluſine i Franceſi, libero, e aſſoluto padrone del Piemonte : qual comparatione può hauere Pinarolo, e tutta la valle di Perosa col Marcheſato di Saluzzo ; maſſimamente hauuto riguardo alla opportunità, e conſeguenza maggiore del ſito di Pinarolo : e qual proportione poſſono hauere le terre del Monferrato aſſignate col paeſe della Breſſa ceduto : Paeſe tanto grande, e di terre tanto grandi, e numeroſe ripieno : Fù nondimeno l'attione del Duca ſcuſata per la neceſſità, in che ſi trouò di ſoccombere alla volontà del Re : in mano del quale, ritrouandoſi non ſolo le piazze del Piemonte vltimamente cedutegli, ma tutta la Sauoia, e tante altre terre del Piemonte, ne potendo egli mai ſperare di rihauerle per forza, conueniuagli acconciarſi alle conditioni del tempo, e di due mali eleggere il minore ; poſciache gl'affari ſuoi erano ridotti a tale, che più toſto haueua biſogno di riceuer per gracia dalle mani del Re quel che era in podeſtà del Re dinegargli, che di rilaſciare al Re quel, che, non potendo ritorgli, ſi poteua all'effetto ſtimar, più proprio del Re, che del Duca : e il quale dinegato, daua occaſione alla ritentione di quella non ſolo, ma delle altre terre, e ſtati occupati. Il Cardinal di Ricchellieù, andando, come ſi diſſe, glorioſo di così vtile, e importante acquiſto, ambiua, che quaſi perpetuo teſtimonio delle coſe da ſe in euidentiſſima vtilità della Corona operate, mai dalla memoria degl' huomini ſi ſcancellaſſe. Conſeruaua

Cagioni che moſſero il Duca all'a riconſigna di Pinarolo.

Cardinal di Ricchelieu autore della riconſignatione di Pinarolo.

Digitized by Google

ancora odio particolare, e molto intenſo contro il Duca per molti conti, ma più particolarmente, per eſſerſi veduto dal morto, e dal viuente Duca a molto eſtremi termini condotto; quando l'anno antecedente paſsò coll'eſercito in Piemonte: onde, aggiugnendoſi all'vtilità de' Reggi affari gli ſtimoli della vendetta, ambiua di vedere la Caſa di Sauoia ridotta a termine di debolezza, e di ſoggettione tale, che i Duchi di eſſa mai per alcun tempo non haueſſono facoltà, o modo di alzar la fronte, o di ſcuoterſi contro la Regia volontà; ne di venir mai più a que' termini, o di vſar di quei ſcherzi contro alcuno altro de' Miniſtri, o Capitani di Francia, che contro di ſe vſati haueua. E così nella depreſsione di quel Principato laſciar perpetuamente gl'alti veſtigi de' ſuoi riſentimenti impreſsi. Ne trouandoui il più opportuno mezzo, faceſſe intendere al Duca; non rimanergli altra ſtrada per la ricuperatione del perduto, che la perdita di Pinarolo, e dell'anneſſa valle di Peroſa. Perciocche il Re, il quale ſi profeſſaua non obbligato alla pace di Ratisbona, non accettandola, non veniua finalmente a ſentire altro di danno eccetto, che la città di Mantoua non foſſe al Duca di Niuers reſtituita. Danno a gl'intereſsi del ſuo Regno poco, o nulla rileuante, per eſſere quella citta da' confini della Francia tanto lontana. All'incontro rimaner in podeſtà ſua la Sauoia, rimaner Pinarolo con tutte le piazze del Piemonte occupate. Guadagno incom-

Con quai ragioni metteſſe il Duca in neceſsità della riconſignatione.

incomparabilmente maggiore, e il quale poteua larghiſſimamente riſarcire la perdita di Mantoua tanto riſpetto a'ſuoi, quanto riſpetto agl'intereſſi del Niuers, dal quale, cedendo gli in contracambio la Sauoia in feudo, poteua conſeguire il Monferrato intero, e così colla propria migliorare la conditione del cliente. Perciocche il Niuers diuennuto Signore della Sauoia, diueniua maggior Principe, maſsimamente per la vicinità, e vnione a quelle de gli ſtati, che nella Francia poſsiede. Ed eſſo Re, ritenendo il Dominio Sourano della Sauoia, e poſſedendo in Italia il Monferrato delle piazze del Piemonte occupate, diſtendeua molto le ſalde del Regno, e dell'Autorità tanto di là, quanto di quà dall'Alpi, con molto auuanzo di Maeſta, e di riputatione per le grandi aderenze, le quali veniua in Italia ad acquiſtare, e con molto pregiuditio del Piemonte, il quale dentro le forze del Re coſtituito, e quaſi imprigionato, diueniua alla Corona di Francia per molti modi, e maniere ſottopoſto. E che pertanto riſultando al Re dal non accettare la pace tanto di comodità, e d'auuanzo, non voleua, accettandola, priuarſene, ſe non era certo della ritentione di Pinarolo, e della valle di Peroſa. A coſi duri, e a coſi rigoroſi partiti sì può credere, che, foſſero aggiunti più ſoaui temperamenti, di promiſsioni di buona parte del Monferrato, in caſo che alla Regia volontà buona mente conſentiſſe: onde il Duca, aſtretto dalla neceſsità, e allettato d'all'apparente vtili-

tà, non potè non prestare a' proppostì partiti il consentimento. Così quel Re sotto colore di mantenere la libertà d'Italia, e de' Principi Italiani, e sotto colore, che gli Spagnuoli non mettessero il freno a quel di Mantoua, messe eglì primiero il freno à quel di Sauoia, e si rese quasi soggetto vn Principe non solo Italiano, ma cognato, e in parentado a se stesso così strettamente congiunto. Ma ne quel di Mantoua, rimesso nello Stato, rimase ne anco nella piena libertà del Principato. Perciocche oltre allo smembramento, e diminutione così grande dello Stato restituito, essendogli ancora conuenuto riceuere, e ritenere presidio Francese in Mantoua, e in Casale, per l'impossibilità, nella quale si trouaua di mantenere quelle piazze ben presidiate, diuenne dalla Regia volontà, e arbitrio dipendente in maniera, che la protettione, che di lui haueua professato il Re venne quasi non meno a recargli soggettione maggiore di quella, che haurebbe potuto cagionargli la violenza da gli Spagnuoli contro di esso dimostrata: potendo verosimilmente supporre, che la Corte di Spagna, la quale, come diceuamo, fù da principio così vicina a consentire liberamente, e senza alcuna conditione nella successione di lui; v'haurebbe molto più consentito, quando le fosse stato solamente dal nuouo Duca offerto di riceuer presidio nella cittadella di Casale. Nel qual caso si sarebbe il Re di sopra-

Soggettioni del Duca di Mantoua restituito nello stato.

più obbligato alla protettione di lui, e del

Monfer-

Monferrato contro chiunque haueſſe voluto occupargline vn palmo,ne più ne meno come verſo i Duchi ſuoi predeceſſori fatto haueua:e ciò con tanta coſtanza, e buona fede, con tãta profuſione di ſangue de' ſuoi,e di danari, con tanto incommodo de' popoli,e dé propri ſtati;che ſenza mai pretenderne, non che conſeguirne ricompenſa, o rifacimento lor lo mantenne intatto cõtro il Duca di Sauoia, Principe in coſi ſtretto grado di parẽtela a ſe cõgiunto.E la ſoggettione del Duca di Mantoua,riſpetto al Monferrato,radoppiaua la ſoggettione del Piemonte: atteſoche come Pinarolo a' Franceſi conſignato,era vna porta, che daua libera l'entrata nel Piemonte per opprimerlo; così Caſale era vn'altra,la quale eſcludeua i ſoccorſi Spagnuoli dall'entrare al ſoccorſo del Piemonte da' Franceſi infeſtato. E non eſſendo ne l'vno, ne l'altro Principe di gran lunga ſufficienti per reſiſtere all'arme Franceſi di queſte piazze impadroniti;chiaro appariua a quali conditioni la libertà de' loro Principati ſi riduceſſe.In non minori incontri diedero i Grigioni.Perciocche ſotto colore,che da gli Auſtriaci non veniſſero vn'altra volta occupati i poſti,e le piazze reſtituite,tẽne il Re modo d'entrarui,e di metterui guernigioni Franceſi.Crebbe per tanto l'Autorità del Re di Francia in Italia ſe non di proprietà, e di dominio di ſtati,almeno,di aderenze tali, che non potendo venirgli meno,poteua degli ſtati medeſimi degl'aderenti valerſi,come de propri,e patrimoniali della ſua Corona. Ma

Soggettione del Piemonte dopo la reſtitutione di Pinarolo e reſtitutione del Monferrato.

Re di Francia mette preſidio ne poſti de' Grigioni.

Grandezza del Re di Francia in Germania e in Italia.

quanto più per la neceſſità, nella quale ſi trouò il Duca, di cedere al Re Pinarolo, fù ſcuſata l'attione di lui, tanto men fù compatito per lo danno, e pregiuditio, che ne riceuette; hauendo ed eſſo, e'l padre quando viueua fatto quel Principato a' Principi Italiani odioſo, per l'vnione tenuta coll'arme Auſtriache, mentre coll'oppreſſione del Duca di Niuers all'oppreſſione dell'Italia, era in concetto, che aſpiraſſono. Onde godeuano, che quaſi cooperatori alla ſeruitù d'Italia, haueſſero colto il frutto, e il guiderdone dell'eſſerſi dalla cauſa comune diſuniti, e che eſſi foſſero ſtati colti a quellaccio di ſoggettione, al quale, per fare acquiſto di parte del Monferrato, non haueuano curato, che gl'altri inſieme con eſſo loro colti rimaneſſono. E non era a gli ſteſſi Principi Italiani diſcaro che ſi foſſe trouato modo di fiſſare l'argento viuo de' concetti loro, la lubricità de' quali haueua colle ſoſpenſioni, e vacillamenti tanto tormentato gl'animi di tutti; ne laſciaua luogo di poterne far capitale, o fondamento, che foſſe ſicuro, per gl'intereſſi comuni. Molto più ancora ſtauano contenti, perche, quanto più pareua loro di vedere il Duca inabile a vacillare nell'amicitia Franceſe, ſtimauano tanto più gl'affari comuni aſſicurati, e tanto più erano certi, che i Miniſtri Spagnuoli, perduta la ſperanza d'hauer quel Principe dalla loro, e ſentendo i Franceſi per gli ſtati del Piemonte, e del Monferrato quali confinanti a' quel di Milano, ſtarebbono per

Principi Italiani perche poco mal cõtenti della riconſignatione di Pinarolo.

Autorità Spagnuola molto abbaſſata in Italia per l'accreſcimento delle Franceſe.

mera neceſſità più continenti, e rimetterebbono aſſai di quell'alteriggia di concetti, e di pretenſioni, colle quali parena loro, che aſpiraſſono a dar le leggi a tutti, e a tenere la libertà, e ſouranità de' Principi Italiani ſoffocata. E preualeua tanto nel concetto di ognuno la geloſia conceputa della Grandezza, e del fatto Spagnuolo, e'l timore, che ſpogliato il Duca di Mantoua, non ſarebbe ſtata contenta di quegli acquiſti, o per lo meno, che ſarebbe diuenuta inſoffribile; che la depreſſione di lei, per l'acquiſto fatto da' Franceſi di Pinarolo, e dell'altre piazze del Monferrato, doue teneuano i preſidi, quantunque per lo pregiuditio, che ne riceueuano due Principi Italiani, poteſſe eſſere di malo eſempio, e odioſa; era nondimeno gradita, e di buon occhio riguardata, non ſolo come vtile alla ſigortà d'Italia, ma ancora come giuſta, e ragioneuole in tanto, che quantunque la duplicità del trattato clandeſtino tra'l Re, e'l Duca foſſe contrario alla pace di Ratisbona, e a i trattati di Cheraſco: adognimodo, chiudendoſi gl'occhi a vna tanta contrauentione, ſi approuauano le giuſtificationi del Re: e per lo contrario la dicchiaratione fatta dell'Imperadore ſopra le inueſtiture al Duca di Mantoua il giorno precedente concedute, veniua di duplicità, e di clandeſtinità arguita. Quantunque a chi diritto mira, e conſidera le ragioni, che moſſero l'Imperadore a quella dicchiaratione, non meritaſſe alcuna riprenſione, e non poteſſe dare ad alcuno; e

Diſcorſo intorno la dicchiaratione fatta dall'Imperadore ſopra l'inueſtiture di Mantoua, e di Monferrato

men che a gl'altri al Re di Francia occasione di querele, o di contrauentione a' Capitoli poco dianzi accordati. Imperciocche, essendo i Capitoli di Ratisbona reciprochi fra l'Imperadore, e'l Re, chiaro appariua, che se dopo l'hauere vna parte osseruato, l'altra non osseruasse, era luogo al ritrattar di quello, che l'osseruatore hauesse da canto suo esequito. Non poteua dunque la dicchiaratione di quel, che per natura del contratto s'haueua per inteso, riprendersi, ne porgere giusto pretesto al Re di tanta innouatione, o alteratione. E quanto meno, che allo stesso Re il quale, allegando, che il suo Ambasciadore hauesse in quella Dieta trappassato il mandato, e la balia confertagli, si publicaua non obbligato a quella pace, non rimaneua ne anco attione alcuna di querela contro l'Imperadore non solo per quella dichiaratione, ma ne anco se hauesse assolutamente dinegato, e le inuestiture, e la restitutione di Mantoua, e dell'altre terre del Mantouano, che teneua occupate: essendo più che manifesto, che, se de due contrahenti l'vno non resta obbligato, non è ne anco l'altro tenuto alla conuentione. Ma l'Imperadore, nella cui corte, prima di conchiudere la pace erano stati veduti, e ben ricognosciuti i mandati, e trouati sofficienti, non volendo sulle voci, che s'erano sparse etiandio dello stesso Ambasciador Francese delle pretensioni del Re, ne ritardare l'esecutione, ne dare al Re occasione, o pretesto di ritardarla, cominciò da

canto

canto ſuo ad eſequire gl'accordi etiandio colla conceſſione delle inueſtiture. Vero è, che, dubitando poſcia, ſe il Re da canto ſuo eſequirebbe, o ſe ſecondo le voci ſparſe ſi rimarebbe; per tanto coſtretto e dalla ragione, e da quella neceſſità, nella quale per le Regie pretenſioni ſi vedeua coſtituito, fece quella dichiaratione; affinche la prontezza, colla quale procedeua nell'oſſeruanza della pace, in troppo euidēte pregiuditio non gli ridondaſſe. Per le quali ragioni haueua ancora aſſai dell'improprio, che il Re, il quale ſi profeſſaua ſciolto da qualunque obbligatione, voleſſe teneruilegato l'Imperadore: e molto più, voleſſe arguirlo d'inoſſeruanza per quella dicchiaratione, alla quale colle tergiuerſationi, e colle o poco, ò molto giuſtificate pretenſioni, haueua dato occaſione. Ma la colpa originaria del primiero mouimento contro il Duca di Mantoua tramandando ſiniſtri influſſi in tutte le attioni da eſſo mouimento dipendenti, infettaua, per così dire, e rendeua poco giuſtificata qualunque attione, o dicchiaratione, che poteſſe in qualunque modo pregiudicare a gl'intereſſi dello ſteſſo Duca. E gl'animi Italiani ingombrati dal timore conceputo, che le guerre primiere della Valtellina, e poſcia queſte contra Mantoua, e Monferrato, haueſſero per mira di ridurre l'Italia in ſeruitù, non dauan luogo a più ſottili interpretationi, o conſiderationi del giuſto, e dell'honeſto, poſciache la giuſtitia, e l'honeſtà pareuan, che nel bilancio del-

Giuſtitia delle attioni degl'Auſtriaci e dei Re di Francia con qual miſura veniſſe regolato,

le cose, il quale la libertà dell'Italia assicura-ua, haueſſero il più ſublime loro ſeggio collocato: e tutto ciò, che cooperaua all'abbaſſamento della Grandezza Spagnuola, per eſſere ſtimato, che giouaſſe alla libertà, e ſigortà comune, era la ſteſſa giuſtitia, e honeſtà riputato: conforme a quel detto, SALVS POPVLI SVPREMA LEX ESTO. Per queſto ſteſſo riſpetto non era ne anco ſtimata giuſta la ſoſpitione del Duca di Feria, il quale, veggendo i Franceſi in Mantoua, e in Caſale, introdotti, e i poſti de' Griggioni di preſidi Franceſi guerniti; pretendeua contrauenirſi alla pace, non oſtante, che i ſucceſſi dimoſtraſſero aſſai toſto, non eſſere ſtata vana la pretenſione; poſciache ſi videro quelle piazze nella podeſtà de' Franceſi cadute: Onde con applauſo vniuerſale, tanto era il fauore dell'armi, e delle loro attioni, e tanto il ſoſpetto delle Spagnuole conceputo; godenano alcuni de' Principi Italiani, che il Re di Francia doueſſe eſſere quaſi l'arbitro d'Italia, e poco men che padrone degli ſtati di Mantoua, del Monferrato, e del Piemonte. Conche, ſe non per altro, per la vicinità al meno, e per l'opportunità grande della Francia all' Italia giudicauanlo di potenza, e d'autorità vguale alla grandezza Spagnuola, e forſi anco ſuperiore, per le aderenze, le quali più con eſſo, che col Re di Spagna haurebbono hauuto gli ſteſſi Principi cupidi colle forze di Francia tener corte quelle de' Spagnuoli, diuenute loro troppo ſoſpette, e odioſe.

Applauſo col quale veniuano le attioni del Re di Francia in Italia riceuute.

odioſe. Queſto fine, e queſto eſito hebbono le mal conſigliate, le mal gouernate, e le peggio giuſtificate arme Spagnuole: cotal frutto colſono da tanto loro mouimento non per altro eccitato, che per non volere o poter ſoffrire, che vn Principe dalla Francia dipendente fermaſſe il piede, o poſſedeſſe ſtati in Italia. Ne men fortunate l'arme, e gli sforzi del Re fuora d'Italia riuſcirono: percioche oltre a i preſidi meſſi ne' poſti de' Griggioni; co' quali della Repubblica dall'arbitrio ſuo non men che i Duchi di Sauoia, e di Mantona dipendente ſi vide, aſſali ancora da queſti tempi con potente eſercito la Lorena, per lo ſdegno contro quel Duca conceputo: il quale haueſſe dato ricetto, e qualche fomento al Duca d'Orleans, fuggito, come ſi diſſe, dalla Corte. Ne veggendo eſſo Duca il modo, con che difenderſi, per eſſere l'Imperadore, e tutta la Germania dall'arme del Re di Suedia aſſai trauagliata, e in gran parte occupata, gli conuenne humiliarſi al Re, per ottener la pace; la quale non ſenza la conſignatione di alcune piazze più principali gli fù conceduta. Con che meſſoſi, e riceuuto ſotto la protettione, ſi obbligò non ſolo di dare al Re il paſſaggio per la Lorena, ſempre che con eſercito voleſſe paſſare nella Germania, ma di vnirſi ancora ſeco in quella militia con certo numero di ſoldati, mentre andaſſe in difeſa della libertà de' Principi Germani antichi amici e confederati alla ſua Corona. Perloche il Re accoſtato

Proſperità dell'arme Franceſi in Italia.

Re di Francia s'impadroniſce della Lorena.

Adere gradi del Re di Francia nella Germania acquiſtate.

l'esercito a' confini della Germania, gl'Elettori Ecclesiastici, e molti Principi, e Signori Tedeschi, sotto pretesto del timore dell'arme Suediche, ma in effetto per hauer vn protettore della Libertà maggiore alla quale aspirauano contro l'Autorità Cesarea, e contro l'Imperio Austriaco, vennero a mettersi sotto la protettione della Corona di Francia. Era stata (come altroue si è detto) da questi tempi, e quando appunto o erano conchiuse, o stauano per conchiudersi le capitolationi di Ratisbona conchiusa lega, e vnione d'arme fra i Re di Francia, e di Suedia per la difesa, come diceuano, di tutti gl'amici comuni, e di tutti i Principi Germani nella loro libertà oppressi, ed in ispetie per rimettere gl'affari della Germania, e i Principi di essa nello stato, nel quale prima della guerra si trouauano; nella quale lega il Re si obbligaua verso quel di Suedia, di pagargli quattro cento mila scuti l'anno, per mantenimento dell'esercito. Ciò non fù altro, che alzare vn vessillo alle sollcuationi, e alle ribellioni della Germania, sotto il quale tutti i mal contenti dello stato presente rifugissero, ed hauessero ricorso. Ne vano riuscì il disegno, perciocche dopo la segnalatissima vittoria dallo Suecco, e dal Duca di Sadonia vnitamente ottenuta sotto Lipsia, come altroue dicemmo, nella quale era l'esercito dell'Imperadore, e della Lega stato sconfitto, e quasi trucidato: e ferito ancora grauemente il Tilli, Luogotenente Generale di essa Lega, e succesSo

Effetti della lega fra'l Re di Francia e quel di Suedia.

ceſſo poco dianzi al Fritlant nel Capitanato Generale dell'Imperadore ; que' Principi , i quali profeſſauano le erefie, ſi fecero ſcopertamente dopo tale ſconfitta aderenti al Re di Suedia, e s'vnirono con eſſo contro l'Imperadore ; quei all'incontro , a' quali per riſpetto della Catolica Religione non era lecito aderire ſcopertamente a vn Re eretico , il quale manifeſtamente correua all'abbattimento dell'Impetio , del nome Auſtriaco , e all'abbattimento della Catolica Religione , ma che erano dell'Imperio Auſtriaco mal ſoddisfatti , ricoprendo col timore dell'armi Suediche le riuolutioni, ricorreuano al Re di Francia , dal quale riceuuti in protettione , pattuiuano la neutralità fra'l Re di Suedia ,, e l'Imperadore , e facoltà al Re di Francia di paſſar armato per gli ſtati loro, col mezzo della quale protettione otteneuano ſicurezza dall' arme Suediche , dalle quali (come riceuuti nella Prottettione del Re di Francia ſuo collegato)veniuano riſpettati. E quindi auueniua , che l'Imperadore ſpogliato dall'vna parte dell'aderenza , e degl'aiuti di que' Principi , e dall'altra aſſalito apertamente, e perciò dall'arme Suediche, e de'ſuoi aderenti,e da quelle di Francia ſotto mano, e apertamente trauagliato , ſi riduceua a' termini di debolezza tali,che potendo a tanti incontri difficilmente far reſiſtenza , non mancauano gl'affari dell'Imperio di troualſi da gran trauagli , e pericoli circondati , e poco men ,che oppreſſi. Aggiugne-

Stato infelice dell'Imperadore nella Germania.

Digitized by Google

Duca di Bauiera titubãte nell'vnione coll'Imperadore,

uasi, che lo ſteſſo Duca diBauiera Capo della Catolica Lega, e'l maggior ſoſtegno tra' Principi Germani della Religione, e dopo l'Eletror di Saſſonia il maggior appoggio dell'Imperio, e della Caſa d'Auſtria; maſſimamente dopo la riuolta di quel di Saſſonia, s'era ancor eſſo benche molto ſegretamente col Re di Francia collegato. Il quale Re gli s'era per li patti della confederatione obbligato di mantener perpetuamente nella perſona di lui, e della Caſa di Bauiera il Palatinato Superiore, e la Dignità Elettorale a quello anneſſa: il quale ſtato, e dignità, per la ribellione del Pallatino confiſcati, erano ſtati alcuni anni prima in eſſo di Bauiera da queſto ſteſſo Imperadore trapportati. La cagione, che a tanta riſolutione quel Principe ſoſpinſe, s'attribuiua comuneniente alla geloſia contratta per la pace di Madril da queſti tempi accordata fra i Re di Spagna, e d'Inghilterra. Perciocche, ſapendo il Bauero non eſſere ſtato il Re di Spagna ſoddisfatto, che per lo ſtato, e dignità Elettorale in le fin d'allora trasferita; l'autorità, e la potenza della Caſa di Bauiera faceſſe vn tanto accreſcimento, e che per queſto riſpetto s'era oppoſto con tutta l'autorità alla deliberatione dell'Imperadore, quando volle conferirgliele: e ſapendo ancora, che quella d'Inghilterra, la cui ſorella era moglie del Palatino, s'affaticaua aſſai perche o'l cognato o'l figliuolo di lui foſſe nello ſtato primiero rimeſſo; ſi parue quindi haues giuſta occaſione di dubi-

Cagioni per le quali il Duca di Bauiera fà lega col Re di Francia contro l'Imperadore.

tare:

tare, che la pace fra' due Re, desideroſi per vari riſpetti di priuarnelo, contenesſe qualche tacita conuentione di pregiuditio ſuo: e dall'altra parte, hauendo il Re di Spagna assai ſubito di concluſa quella pace inuiato in Inghilterra l'Abbate Scaglia, Ambaſciador del Duca di Sauoia preſſo di ſe Riſedente, per trattare in apparenza tregue, e paci in nome del Re con gl' Ollandeſi, ma in effetto ſecondo ſi doleua, ed haueua preſentito il Re di Francia, per trattar leghe contro di ſe: perciò come il Bauero, così il Re di Francia per la propria loro ſigortà, e per ordire macchie non inferiori a quelle, che contro di ſe vedeuano tramate, vennero facilmente in quella conuentione. E per fine di alienare più ſicuramente il Bauero dall'Imperadore, gli prometteuano il Re di Francia e quel di Suedia la Corona Imperiale, della quale, abbattuta la Caſa d'Auſtria, neſſuno fra' Principi Germani pareua più di lui capace, ſi per eſſer Principe Catolico, come per Eſſer tra' Principi Catolici, il più potente e della Cattolica Religione più ſtudioſo, e per hauer eſſo come vno de gl'Elettori nell'elettione dell'Imperadore vn voto, e'l Fratello, il quale era Arciueſcouo, ed Elettore di Colonia l'altro. A'quali ſi ſarebbe accoſtato l'Arciueſcouo ed Elettore di Treueri, il quale s'era primo di tutti, e con più ſtretta lega vnito al Re di Francia, e haueua riceuuto il preſidio Franceſe nel ſuo ſtato, e particolarmente nella fortezza di Hermeneſtain, fortezza ineſpugnabile,

bile,e di gran conſeguenza,per eſſere ſituata, doue la Moſa ſcarica nel Reno. I voti degl' Elettori di Saſſonia, e di Brandemburg nemici dicchiarati della caſa d'Auſtria, e dal Re di Suedia dipendenti, haurebbono altreſi nella medeſima elettione concorſo, quando da quel Re, ſi come gli veniua promeſſo, foſſe il Bauero all'Imperio promouuto. Il Duca per tanto nodrito di queſte ſperanze, e trauagliato dalla geloſia, che gl'Auſtriaci voleſſono priuarlo del Palatinato, e della Dignita Elettorale, e ritornarla al Palatino, vacillaua aſſai d'intelligenze coll'Imperadore; dal quale nouo accidente gli diede maggiore, e più potente occaſione di alienarſene. L'Imperadore anguſtiato aſſai, e ridotto alle ſtrette dall'arme Suediche, e dalle ſolleuationi di tanti popoli, e auuerſioni di tanti Principi Germani,haueua,come anche altroue dicemmo,per vltimo rimedio de' mali vrgenti,e de' pericoli all'Imperio, e a ſe imminenti chiamato il Duca di Fritlant,e con patti,e conditioni di ſtraordinaria autorità l'haueua vn'altra volta Eletto ſuo General dell'armi: perciocche pareua eſſer quegli ſolo, a cui il ſoſtegno,e la ſalute dell'Imperio poteſſe ſtare più ſicuramente appoggiata. Tra eſſo di Fritlant, e'l Bauero erano paſſati diſguſti tali,e tanto gagliardi,che nella Dieta di Ratiſbona era il Bauero ſtato principale autore,e cagione della depoſitione di lui;e non era dubbio, che ſe il Bauero ſi foſſe dicchiarato contro l'Imperadore, e haueſſe alle parti con-

ti contrarie aderito, gl'affari dell'Imperio difficilmente si sarebbono sostenuti. Ma, o che riceuesse tali sigorta dall'Imperadore, che gli togliessono le diffidenze: o che le speranze di perucnire all'Imperio gli paressono fragili, massimamente, perche ogn'vno de' due Re, i quali glie le offeriuano, e prometteuano, si scorgeuano a segni assai manifesti ambitiosi di trasferirla in se: o finalmente perche con molta prudenza s'auuedesse, che i due Re non per altro procurassono con tante macchine la disunione sua dalla Casa d'Austria, che per fine di indebolirla, e, indebolita, più facilmente abbatterla, e che da quel abbattimento la depressione, e rouina sua irreparabilmente succederebbe; non fece alcuna nouità, ma stette saldo, e costante nella difesa della Cattolica Religione, e della Maestà Imperiale. Aggiugneuasi, che il fine principale de' due Re, e di tutti i Principi Germani era il rimettere il Palatino nello stato e dignità di prima: onde più assai a essi, che al Re di Spagna era molesto il vederne il Bauero padrone. Non poteua pertanto il Bauero ragioneuolmente confidare delle loro conuentioni contrarie direttamente a' fini dell'arme comuni, e al desiderio, e vniuersale consentimento di tutta la Germania; la quale per gl'interessi comuni non poteua vedere il Palatino spogliato dello stato, e'l Bauero delle spoglie di lui riuestito. E come per questi rispetti si poteua supporre che i due Re, per alienare, e staccare il Bauero dalla causa,

Cagioni che il Bauero dasi qualunq; nouità rimessi.

e vnione dell'Imperadore, gli promettessero quel che non era loro possibile attendere, e osseruare ; così ancora poteuasi comprendere , che esso Bauero , per fine di rimuouere gl'Austriaci da' pensieri di priuarlo dello Stato, e Dignità concedutagli, la Lega, e vnione co' due Re figneſſe e ſimulaſſe. Tanto ſono incerte, e fallaci le vnioni, e confederationi, che i Principi fra ſe ſteſſi compongono. In coral guiſa le coſe della Germania andauano ondeggiando, delle quali il Re di Francia non meno l'arbitro , che di quelle d'Italia pareua diuuenuto ; maſſimamente , perche quel di Suedia in apparenza all'autorità di lui molto differiua, e ſi profeſſaua dall'iſteſſa, non oſtante le vittorie ottenute, e il feliciſſimo corſo delle ſue proſperità , molto dippendente. E l'eſſerſi nelle coſe della Germania il Re di Francia molto ingolfato, il diuertì aſſai delle guerre d'Italia; doue, tuttoche per la geloſia dell'armi di lui, che ſi vedeuano, e ſi ſentiuano nelle piazze d'Italia riceuute , trauagliaſſero aſſai gl'animi del Gouernatore, e de Miniſtri Spagnuoli , non trauagliarono però l'armi per alcuno mouimento dopo la riconſignatione di Pinarolo ſucceduto ; eſſendo il tutto paſſato quietamente, ſe tu leui di mezzo gl'apparecchi, o le varie leuate, eſſendo gli Spagnuoli per loccaſione di Pinarolo, e delle piazze di Caſale , e di Mantoua obbligati a maggiori, e più groſſi preſidi, e guerniggioni. Il nuouo Duca di Mantoua nella poſſeſſione pacifica de' ſuoi ſtati introdotto non godeua punto

Stato e conditione del Duca di Mantoua dopo di reſtituito nella poſſeſſione dello Stato.

punto felicemente la gran fortuna per la morte de' tre Duchi suoi predecessori in lui ricaduta. Perche, tralasciati i trauagli sofferti, i danari sparsi, i pericoli scorsi, per arriuare a fruire di tanta successione, gli stati consignatigli furono tanto scemi, e smembrati, tanto afflitti, consumati, ed esausti di genti, e di danari, che maggiore era la strettezza, e la necessità, nella quale veniua costituito di ricorrere ad altri Principi, per sostenerli; che l'Autorità, e Grandezza, che conseguiua dal possedergli. E hauendo impegnato gli stati di Francia per la difesa, e mantenimento di quei d'Italia, a se nouellamente deuoluti, rimaneua dell'vtile, e del beneficio dell'vno, e dell'altro in vno stesso tempo priuato. E veggendo le piazze più principali nell'altrui podestà, non gli rimaneua del Principato quasi altro, che il nudo nome, e l'amministratione. Ne si trouaua in istato di più libero, e assoluto Signore di quel, che e' fosse, quando si staua in Francia suddito, e vassallo di quella Corona. Onde a chi rettamente considerava, e giudicaua della fortuna di questo Principe, era necessario, che stimasse, che la felicità di tanta successione gli fosse in grandissimo infortunio riddondata; e che gli sarebbe stato assai meglio, che mai fosse in lui peruenuta. Così talora per diuina dispositione le gran felicità n'affogano, e ne tolgono la felicità. Saggiunse a tante calamità, e miserie la perdita di due figliuoli, che soli haueua, morti fra breuissimo spatio di morte naturale. Il

Infelicità del nuouo Duca di Mantoua.

Morte di due suoi figliuoli al Duca di Mantoua.

Digitized by Google

primiero, che era il Principe di Mantoua morì in Goito sei giorni prima della restitutione di quella città con grandissimo cordoglio, e sentimento, di non poter colla vita arriuare a rientrar Principe in Mantoua. In maniera che la successione della sua casa si riduceua a vn picciolo bambino, figliuolo della Principessa Maria sposata, come si disse, morendo il Duca Vincenzo ad esso di Retel primogenito del presente Duca, il quale soprauuiuẽdo doueua entrate Principe in Mantoua. L'altro, che era il Duca di Mena, alcuni pochi mesi dopo si morì in Mantoua: onde non puotero, questi due Principi colla soprauuiuenza arriuare a godere degli stati restituiti, o a partecipare delle calamità alla restitutione congiunte. Restaua per dare intera soddisfattione alla quiete, e alla pace d'Italia, la composition delle differenze fra la Repubblica di Genoua, e'l Duca di Sauoia, la quale variamente trattata, tralasciata, e rippigliata, non era mai venuta alla perfettione. Imperciocche, dopo che per la partita, come si disse, del Marchese di Rambolliet dalla Corte di Madril, era questa pratica rimasa imperfetta, fù dal Re di Spagna inuiato nel campo sotto la Rocchella: doue il Re di Francia per l'espugnatione di quella piazza ancora si tratteneua, Don Ramires di Prado col mandato del Re, e della Repubblica, per trattare, e conchiudere questa pace: dopo vari dibattimenti se ne venne finalmente alla conclusione, nella quale fra l'altre cose fù accordato

Negotiationi e trattati della pace frà la Repubblica di Genoua e'l Duca di Sauoia.

accordato, che Zuzzarello alla Repubblica rimanesse, con obbligo di pagare al Duca cento mila scuti in contanti, ma con condi-
Pace sotto la Rocella fra la Repubblica e'l Duca ma da nessuno accettata.
tione, che al Duca s'intendessono riserbate le ragioni per lo soprappiù del valore, e prezzo da lui sborsato, quando primiero il comprò dal Marchese. Non soddisfece ad alcuna delle parti, ne allo stesso Re di Spagna questa pace, perche alla Repubblica non solo era molesta la somma eccessiua, alla quale pur si vedeua contro ogni ragione condennata, ma ancora molto più sentiua, che al Duca fosse stata lasciata aperta la porta a nuoue pretensioni, dalle quali nuoue guerre, e nuoui mouimenti potessero risultare. Il Duca per lo contrario, oltre a che si doleua, che i suoi interessi fossero stati a così picciola somma ridotti, non accettò ne anco la pace: perche, essendo da questi tempi succeduta la congiura di Genoua, haueua preso nuoue occasioni di querele, e di altercationi per l'impunità de' congiurati da lui pretesa, e dalla Repubblica dinegata: e pretendendo, che il supplicio loro folle stato rottura della tregua poco dianzi accordata, pareua, che per tanta innouatione di cose dalla pace della Roccella non abbracciate, ne saldate, non potesse esser loco a quella capitolatione; la quale ne componeua perfettamente le antiche, e lasciaua le più moderne, e più graui querimonie indecise. Ed essendosi da questi tempi vnito alla Corona di Spagna per occasione delle guerre del Monferrato, come il Re di Francia non

riteneua più autorità seco, per fargliela osseruare, così ne quel di Spagna voleua in pregiuditio della nuoua congiuntione esasperarlo: e per tanto ammosse facilmente le doglienze della Repubblica sopra i pregiudici, che allegaua da quella pace in lei riddondati: ne curò ne anco di costrignerla all' esecutione. Così rimase quella pace non men per la ripugnanza delle parti, che per tacito consentimento de gl' arbitri stessi senz' effetto, ed esecutione. E pareua che tornasse allora comodo al Re di Spagna la pendenza di queste differenze; perche hauendo la Repubblica necessità, di stare armata, e di trattenere in sua difesa molte genti, veniua il Re ad hauere alle spese della Repubblica vn' esercito, del quale pareua, che potesse secondo le occorrenze della guerra del Monferrato nuouellamente mossa valersi. Non hauendo adunque hauuto luogo quell' accordo, anzi essendo sopravuenute nuoue occasioni di disgusti, stettero le cose più che mai fra questi Principi sconcertate. E i Ministri Spagnuoli, per essersi, come s'è detto, fatti partigiani delle querele del Duca, non erano più con quegl' occhi di confidenza dalla Repubblica riguardati. E non sarebbe stato gran fatto, che, se l'impresa di Casale fosse al suo giusto fine sotto D. Gonzallo peruenuta; qualche strano accidente hauesse le cose rimescolate. Finalmente, essendo il Marchese Spinola a Don Gonzallo succeduto, ripigliò d'ordine del Re la negociatione, ma indarno; perche, volendo

lendo il Duca; che foſſe perdonata la ribellione a quei complici della congiura, che erano aſſenti, e ricuſando aſſolutamente la Repubblica; era impoſſibile in tanta diſcrepanza di volontà venire alla concluſione. In queſte difficoltà, e durezze ſi perſeuerò fino alla morte del Duca, maſſimamente perche le vrgenze delle guerre del Monferrato, e del Piemonte che poſcia ſoprauuennero, non dettono luogo alle negotiationi di quella pace, per la quale neſſuna delle parti ſi aſſicuraua in maniera del dubbio della guerra, ch'haueuano nello Stato, ò ſu' confini, che poteſſero, licentiando le genti, liberarſi dalle ſpeſe e da trauagli di mantenerle. Morto il Duca, fù dal figliuolo nel Re di Spagna rimeſſo aſſolutamente qualunque differenza, onde la Repubblica di buona voglia accettò il partito, ma con molto eſpreſſa, e molto preciſa eſcluſione del punto, che riguardaua l'impunità de' congiurati, della quale non intendeua, che ſi faceſſe alcuna mentione come di cosa troppo eſorbitante, e di troppo malo eſempio, e troppo contraria alla dignità, e ſigortà de' Principi. Della quale eſcluſione rimaſe la corte di Spagna mal ſoddisfatta, come che rimettendo il Duca il tutto liberamente nel Re, foſſe indegno della Maeſtà ſua, che da canto della Repubblica ſi procedeſſe con tante limitationi, e riſerbe. Finalmente la Repubblica dopo molte repliche cedette, e liberamente venne al compromeſſo. Ed eſſendo ſtato il negotio in quella corte longa-

mente dimenato frà Gio. Franceſco Lomellino Ambaſciador della Repubblica e l'Abbate Scaglia Ambaſciadore del Duca, ne venendoſene alla reſolutione: il Pontefice prima, e poſcia il Re di Francia dopo la riconſignatione di Pinarolo fecero alla Repubblica offerire l'opera, e l'autorità loro, nella compoſitione; dandole intentione di partiti di maggior ſoddisfattione di lei, che quei, i quali dalla corte di Spagna poteſſe riportare. Ma la Repubblica, la quale già haueua il tutto nel Re di Spagna rimeſſo, non ſi parue in iſtato da poter accettare le offerte: Onde ringratiati l'vno, e l'altro della prontezza, o fauore verſo di ſe dimoſtrato, ſi ſcusò, che non le eſſendo lecito variare, ne alterar punto da quel, che vna volta haueſſe concertato, non poteua, ſenza far gran mancamento verſo la Maeſtà di Spagna, accettare la gratia, che dalla Sua Santità, e Maeſtà gli veniua fatta. Sul fine di Nouembre del Mille ſecenta trent'vno furono finalmente in Madril pubblicati i capitoli della pace, i quali in ſoſtanza conteneuano. Obligo reciproco di reſtituire l'occupato: per la quale obbligatione ſi dicchiaraua, che la Repubblica reſtituiſſe le terre, e luoghi del Duca occupati, l'artiglieria, la galea, e tutti i prigioni. El Duca tutti i luoghi, terre, e beni occupati, tutta l'artiglieria, e prigioni. Reſtaſſe Zuccarello alla Repubblica con obbligo di pagare al Duca in quattro termini, e paghe cenſeſſanta mila ſcuti d'oro per tutto ciò che poteſſe da lei per queſto conto pretende-

Articoli della pace frà la Repubblica e'l Duca di Sauoia pronunciati dal Re di Spagna in Madril.

re

re. Si reſtituiſſono i beni tanto feudali, quanto allodiali, co' giuri, e qualunque genere di reddito, de' quali durante la guerra, foſſe ſtato fatto repreſaglia, o confiſcatione a' ſudditi dell'vna, e dell'altra parte. Perdono generale a tutti coloro i quali haueſſero nella preſente guerra ſeruito le parti contrarie, e nominatamente a dieci de' congiurati, conche però queſti vltimi non poteſſero mai entrare negli ſtati della Repubblica ſotto pena di ricadere nelle medeſime pene del delitto, e di non poter godere del preſente indulto. Accettò la Repubblica benche di mala voglia il lodo, e più per non le parere conueniente, ne giuſto contrauenire a quel, che dall'arbitro da lei eletto foſſe ſtato giudicato, che perche non ſe ne ſentiſſe molto grauata per la eccesſiua quantità de' danari, in che ſi pareua indebitamente condennata; e molto più per la impunità de' congiurati, alla quale haueua creduto, che come le era ſtato promeſſo, quando riſoluè di venire al libero compromeſſo, mai doueſſe il Re ſottoporla. Ma il Duca per lo contrario riclamando, ricusò apertamente di accettarlo, della quale renitenza ſi ſtimò il Re altrettanto offeſo, quanto prima era ſtato mal ſodisfatto della Repubblica per la limitatione del compromeſſo. Doleuaſi il Duca, che quanto a' congiurati foſſe andato il Re troppo limitato, riſpetto alle perſone nominate, e riſpetto alle conditioni della remiſsione, e della perdonanza: pretendendo, che a tutti i complici,

Duca di Sauoia ricuſa di accettare i Capitoli di Madril frà lui e la Repubblica.

Digitized by Google

neſſuno eſcluſo, foſſe liberamente, e ſenza alcuna limitatione perdonato. Chiedeua, che la galea gli foſſe reſtituita nello ſtato medeſimo, e col numero de' galeotti, che v'era, quando gli fù tolta. Che l'artiglieria foſſe ricondotta in Gauio, doue fù laſciata: e foſſe lecito al Duca mandar gente a pigliarla, e condurla militarmente nel Piemonte. Che per lo pagamento de i cenſeſſanta mila ſcuti d'oro douеſſe dicchiararſi la qualità dello ſcuto d'oro, e foſſe la Repubblica tenuta aſsicurare i pagamenti a' termini preſiſsi con buone ſigortà da darſi in Francia, o in altri luoghi al Duca confidenti. Il Re diſguſtato aſſai di queſta renittenza, non volle per modo alcuno venir a nuoua dicchiaratione, o riforma del lodo; e quanto meno, che ſi dubitaua, che'l Duca per le ſuggeſtioni della corte di Francia ſi dimoſtraſſe renittente; e pareua, che quella corte haueſſe qualche occaſione di ſtimarſi da quella di Spagna pregiudicata: perche quel Re, il quale ſecondo la pace di Monſone doueua in compagnia di quel di Francia terminar queſte differenze, haueſſe queſta facenda da ſe ſolo, e ſenza punto parteciparla con quel di Francia terminata: non tenendo conto non ſolo della pace di Monſone, ma ne anco della pace della Rochella di comun arbitrio fra la Repubblica, e'l Duca aggiuſtata. Soſpettauaſi per tanto, che'l Duca in gratia de' Franceſi, co' quali per la riconſignatione di Pinarolo pareua molto congiunto, non douеſſe mai

tenerſi

tenersi contento di qualunque dichiaratione che il Re facesse, per fine di mandar con questi ricchiami ogni cosa in fascio, e collo smacco della Autorità Spagnola, la quale hauesse tentato in questo fatto sopra quella di Francia auuanzarsi, volesse rimetter la negotiatione, e decisione del tutto nell'arbitrio del Re di Francia. Accrescena la sospicione per l'offerta fatta alla Repubblica dallo stesso Re di terminar questo negocio con maggior soddisfattione di lei, quando nell'arbitrio suo volesse rimetterlo. Stettero per tanto le cose per alcuni mesi incagliate, e sospese; fra' quali, non mancando il Duca di querelarsi, che tante sue terre patrimoniali gli fossero da' Genouesi trattenute, e lasciandosi intendere, che sarebbe andato coll'arme a ripigliarle; nel quale caso, soggiugneua, che gl' amici non gli mancherebbono d'aiuto, il che del Re di Francia s'interpretaua, al quale dopo la riconsignatione di Pinarolo pareua molto accetto; faceua però dubitare di nouui romori non solo fra lui, e' Genouesi, ma anco fra le due Corone, le quali necessariamente verrebbono impegnate nella difesa qual dell'vna, e quale dell'altra parte. Perciò, essendo venuto in Italia il Cardinale Infante fratello del Re, gli fù (hauendo però prima il Duca accettato liberamente, ed espressamente il lodo di Madril) dal Re, e dalle parti conferita facoltà di decider questi punti. Ed essendosi dinanti lo stesso Cardinale da Gio. Michel Zoagli residente per la Repubblica

Cardinale Infante fratello del Re venuto di Spagna in Italia, studia di comporre le cose fra la Repubblica e'l Duca.

Digitized by Google

e dall'Abbate della Torre residente per lo Duca in Milano discussi i punti controuersi, dicchiarò il Cardinale, Che quanto a coloro, i quali haueſſero nelle guerre coll'arme in mano seruito ad alcuna delle parti, il perdono s'intendesse libero, e generale: ma rispetto a' colpeuoli per alcuno mouimento doppo l'anno del mille secento venticinque haueſſe il Re facoltà, venendo il caso di dicchiarare se sia luogo al perdono. Che la galea si restituirebbe nello stato, e termine presente, l'artiglieria fosse dalla Repubblica consignata in Sauona, e dal Duca nel luogo a gli stati della Repubblica più vicino. Che gli scuti s'intendessono della stampa di Spagna: e delle sigorta dal Duca pretese non si fece mentione alcuna. Accettò il Duca la dicchiaratione; e la Repubblica ricusolla rispetto al primiero punto, per lo quale si riserbaua facoltà al Re di dicchiarare, se, venendo il caso, fosse luogo al perdono: si perche le pareua, che haueſſe l'arbitro eccedduto la facoltà oltre al lodo di Madril, si anco, perche gustaua, che fosse in vna sol volta per sempre il negotio terminato, ne fosse più luogo a che il Re nella giurisdittione di lei per occasione di alcuna dicchiaratione s'intromettesse; massimamente perche la parola generale del mouimento si poteua coll'interpretatione estendere a molti altri casi al presente non pensati, ne pretesi; per rispetto de' quali non haueua la Repubblica per bene hauer occasione di venir in

La Repubblica non accetta i Capitoli del Cardinal Infante d'Stati.

di

disputa col Re. Onde ricusando di venir sotto quella dicchiaratione ad alcuna esecutione del sodo di Madril, ne di questo vltimo di Milano, fece, il Cardinale nuoua dicchiaratione, per la quale pronontiò, che fuora de i nominati nella pace di Madril nessun di coloro, i quali erano prigioni per mouimento, o per altro delitto s'intendessero compresi nel perdono, ma solamente coloro, i quali fossero prigioneri di guerra. Che il Re non farebbe altra dicchiaratione per conto de' colpeuoli per delitti. Conche restando il tutto conchiuso, e accordato, si venne all' esecutione, e si pose fine a questa guerra fatta dal Duca alla Repubblica per conto in apparenza di Zuccarello, ma in effetto da molti Principi emoli della Grandezza Spagnuola, per fine di batteria coll'abbattimento della Repubblica Genouese a gl' interessi della Grandezza di lei tanto congiunta, e opportuna. Nella qual guerra, e conuenuto alla Republica spendere diece, e più milioni di scuti cauati parte dalle tasse de' priuati cittadini, e'l rimanente dalle gabelle, e nuoue impositioni. Vero è, che tra le spese si computano molte fortificationi: imperciocche, tralasciate le minori, furono messi in fortificationi reali di cortine, e bellouardi il Porto Mauritio, il luogo di Gauio, e la città di Sauona. Ma superbo, e degno d'ogni merauiglia, e di stuppore e il recinto, delle nuoue mura fatto alla stessa città, capo dello Stato sopra' monti, da' quali all' intorno vien cir-

Cardinal Infante per sodisfattione della Repubblica viene alla nuoua dicchiaratione de Capitoli dettati.

Sulla nuoua dicchiarationi dell' Infante Cardinale resta conchiusa la pace frà la Repubblica e'l Duca.

Spese della Repubblica per occasione della guerra.

Luoghi dalla Repubblica fortificati.

Digitized by Google

Fabrica delle nuoue mura della Città di Genoua.

condata: il quale, cominciando dal capo della Lanterna, che le reſta a ponente, e girando ſopra il dorſo de' monti verſo il Settentrione, va a terminare in val di Biſagno, e ad vnirſi al capo di Carignano, che è la parte eſtrema, e più Orientale della Città: e dallo ſteſſo capo della Lanterna, girando indentro longo il maritimo lito s'vniſce alle mura antiche. Giro di ſeſſantadue ſtadij all'antica, e di palmi quaranſeimila, che fanno circa otto delle moderne miglia. Tutto quaſi il lauoro, è di viuo ſaſſo: anzi che per lo più la ſteſſa rocca è pietra viua de' monti colle mine a fuoco sbalſata, cò' picconi, e ſcarpelli tagliata, ſerue di cortina, e di bellouardo: eccetto in quanto alcuni luoghi, i quali per l'inegualità del ſaſſo reſtarebbono vani, e diſuguali ſono ſtati riempiuti di muro fortiſſimo, e tutto il lauoro colligato, e colla calcina ſmaltato, rieſce non ſolo forte; ma vago, e riguardeuole a rimirarlo. La qual fortificatione dalla natura viene perfettiſſimamente aiutata; poſciacche i monti ſu' quali ſi veggono le nuoue mura erette, oltre all' eſſere molto alti, ſono ancora in maniera dirupati, e ſtrabocchevoli per la parte di fuora, che le mura non temono aſſalti: le fondamenta coſì ſalde, che non temono le mine, e i ſiti all'intorno tanto lontani, che non ſtanno ſoggetti alle batterie. Le ſole pietre all'ingiù rotolate baſterebbono, per tener lontano qualunque impeto hoſtile. La ſterilità del paeſe all'intorno per diſloggiar fra breuiſsimo

tempo

tempo gl' eſerciti nemici. La penuria della terra per impedire gl'approcchi, e le trincee. E nondimeno, come ſe la natura del ſito foſſe lor ſtata auara, e ſcarſa di monitione, e di fortezza, ſono le mura con tanto d'arte, e con tanto di diligenza, e maeſtria lauorate, che i bellouardi fra i douuti ſpatij vi ſi veggono eretti, le cortine colle proportionate miſure diſteſe, i foſſi all' intorno larghi di piedi cinquanta in cento, e alti 12. in 15. nel ſaſſo incauati, le ſtrade coperte co' loro ſpalti per gli ſteſſi precipitij de'monti tutti intorno a'foſsi tirate. Ne minore ſi ſcorge la diligenza dalla parte interiore, alla quale tutto all' intorno gira vna ſtrada larga ſeſſanta piedi almeno, comodiſsima alla condotta delle artiglierie, e a diſporre per le mura con ordine i difenſori. Hanno ancora i bellouardi sù que' monti diſabitati le loro caſe, edificateui per gl'alloggiamenti de'ſoldati, colle loro ciſterne nel viuo ſaſſo incauate. In maniera che non v'è coſa, la quale dalla natura, o dall'arte non ſia ſtata per ſicurezza, e difeſa di queſta così gran fabbrica tralaſciata. Nella valle di Biſagno, doue, per eſſere il ſito piano, mancano le aſprezze de' monti, ſi ſcorge l'arte, e la natura non eſſerle ſtate men propitie, o fauoreuoli. Stà il piano fra due piccoli, e rilleuati colli; i quali, quaſi due corna ſporgendo in fuora, ſeruono al lauoro, che più adentro ſi diſtende, quaſi di due fianchi, o di due gran bellouardi, da quali le artiglierie poſſono nettare tutto il ſottopoſto campo,

Digitized by Google

che per eſſer letto del fiume, eſſendo per lo più giaroſo, oltre a che da gl'approcchi, e dalle trincee nemiche, che non vi ſi potrebbono fabbricare, il diffende; Le palle ancora delle artiglierie de'due colli, percuotendo nel letto del fiume ſaſſoſo; ſcaglierebbono le giare in tanta quantità contro gl'aſſalitori, che ſarebbe loro impoſſibile auuanzarſi a gl'aſſalti. E nondimeno, ſuperata quella tempeſta, darebbono negli ſpalti, nelle ſtrade coperte, ne'foſſi molto larghi, e profondi, nelle mezze lune, e bellouardi doppi, da'quali queſta parte viene aſſicurata. Onde per altro queſta, che ſarebbe la men difenſibile parte, reſta tanto bene aſſicurata; che non meno dell'altre e forte, e ineſpugnabile ſi rende. Ne hà vn tanto giro biſogno di moltitudine grande di difenſori; perche, eſſendo quaſi da per tutto inacceſſibile, le ſole ſentinelle, che'l guardano dalle ſcalate, e da'noturni, e furtiui acceſſi, de'quali ſolamente ſi potrebbe temere, baſtano, per guardarla perfetta, e ſicuramente da qualunque altro infortunio. Pochi per tanto, e rari corpi di guardia in luoghi opportuni diſpoſti ſupplirebbono alla difeſa, e ripulſa di qualunque improuiſo, e non penſato tentatiuo: poſciache quei luoghi alpeſtri, e montuoſi non ſtanno ſoggetti a deliberati, e preparati aſſalti. E lo ſforzo de gl'eſerciti oppugnatori in vno, o due lati impiegati (eſſendo il rimanente aſsicurato) trouarebbe tanta, e ſi gagliarda oppoſitione, e reſiſtenza, che picciola; o neſſuna ſperanza lor

rimarebbe

rimarebbe di vittorioſa eſpugnatione. Aggiugneſi; che, non potendo la città per l'aſprezza de' monti all' intorno, eccetto, che dalle ſue eſtremità orientale l'vna, e l'altra occidentale eſſer campeggiata, ſarebbe impoſſibile per l'interpoſitione de' monti, e diſtanza de' quartieri, che gl'uni poteſſero dare aiuto a gl'altri: onde faciliſſimamente colle vſcite gagliarde, che dall' vna parte ſi potrebbono fare; verrebbono queſti oppreſſi prima, che quei, i quali ſteſſero nell' altra parte alloggiati, poteſſero hauer notitia del loro trauaglio, non, che tempo, e modo d'inuiare al quartiere aſſalito ſi neceſſari, e opportuni ſoccorſi. Senza che la ſterilità del paeſe, la difficoltà delle condotte per terra a chi non foſſe padrone del mare, e le incommodità del ſito alpeſtre, e faſſoſo lungamente non ſoffrirebbe gl'eſerciti nemici; i quali quanto più numeroſi, tanto in più breue ſpatio di tempo dileguarebbono; e quanto il numero foſſe più mediocre, tanto più facilmente verrebbono vinti, e diſcacciati da numero vguale de' difenſori, o dalle difficoltà dell'eſpugnatione ſtraccati, e conſumati, ſarebbono coſtretti a diſtorſi dall'impreſa, e abbandonare così difficile; e inſuperabile oppugnatione. Furono compoſti vari epitaffi, acciocche affiſſi, ò intagliati nel più eleuato delle porte, quaſi voci di corpo inanimato di ſe medeſimo parlaſſono; frà quali queſto, che l'autore dell'Iſtoria preſente compoſe, non fù tra gl'inferiori riputato.

QVARTVM MVRORVM AMBITVM AGGERIBVS, FOSSA, PROPVGNACVLIS VALLATVM, STADIIS LXII. PER IVGA MONTIVM, PER IMA VALLIVM, PER MARITIMVM LITTVS DIDVCTVM, GENVENSIVM RESPVBLICA LIBERTATIS MVNIMENTVM EXCITAVIT.

COEPTVM OPVS ANNO MDCXXX. PERFECTVM XXXIII.

Ma parendo alla Republica, che l'opra ſteſſa più di qualunque lingua, o inſcrittione parlaſſe, hebbe per inconueniente toglierle con poche parole quella merauiglia, e grandezza; che eſſa ſteſſa, tacendo a gl'occhi, di chi la vede merauiglioſamente, ed efficacemente va predicando. Onde rigettate queſta, e altre molto più degne, e honoreuoli inſcrittioni, laſciò, che i riguardanti faceſſero liberamente quel concetto, che l'oggetto alla loro idea viſibilmente rappreſentato lor poteſſe ſuggerire.

Concorſono molti Signori, e perſonaggi da molte parti tanto dentro, quanto fuori d'Italia a vedere fabbrica così riguardeuole, e merauiglioſa: e ſe ne formarono i diſegni per inuiarli aque'Principi, e Perſonaggi, i quali,

Digitized by Google

i quali, non potendo di presenza venire a riguardarla, desiderarono contemplarla ne'ritratti. Fu ancora con varij encomij da più eleuati ingegni celebrata in versi Latini, e Toscani opra così rara, e singolare; e meritamente fù paragonata con quelle, che per la loro Grandezza meritarono d'esser chiamate miracoli del Mondo.

Per tanta fabbrica, con tanta prestezza, e con felicità maggiore dell'immaginatione al suo fine condotta pareua alla Repubblica di poter maggiormente confidare della propria conseruatione, e salute, se mai per caso da altre belliche procelle si vedesse assalita; e hauendo colla pace posto fine alle noie delle guerre passate con molto fondamento di ragione poteua sperar meglio del futuro.

Si trouò ancora la Repubblica da questi tempi libera dal pericolo d'vn altro grauissimo infortunio al proprio stato imminente. La pestilenza, la quale fierissima, come alcune volte s'è detto, trascorsa per tutta quella parte d'Italia che tra l'Alpi, e l'Appenino fino all'Adriatico peruiene, trappassò ancora nella Toscana. Onde lo stato Genouese da per tutto cinto da così pestifero, e contaggioso morbo pareua impossibile, che douesse, o potesse rimanerne essente, e tanto meno quanto che la città stessa in sito sterile costituita, e bisognosa di tutte le cose non poteua tralasciare i trafichi vicini, e lontani: e le continue prouuisioni de'soldati, che le conueniua

Genoua preseruata dalla pestilenza.

Digitized by Google

fare, accreſceuano il pericolo. E nondimeno tante furono le diligenze, tanti i buon ordini dati, acuratamente eſequiti, e per lo ſpatio di tre anni con molta ſpeſa, e trauaglio continuati, che non venne lo Stato Genoueſe eccetto in alcuni pochi luoghi della Riuera di Ponente, ed oltre l'Appenino a ſentir danno, o nocumento alcuno: e in que'pochi luoghi, s'atteſe con tanta cura, e diligenza a reprimer il morbo, che più oltre a'luoghi vicini, e le diligenze, che eſſendoſi nella ſteſſa Città ritrouato alcuno, il quale, non ſi ſeppe come in effetto di peſtilenza ſi morì, fù ſubito con tanta diligenza, e ſegretezza, prouueduto al naſcente male, che oppreſſo incontanente, non che propagaſſe, o alcun'altro infettaſſe, ma ne anco ſe n'hebbe notitia per la Città e molto meno per gli ſtati vicini. Coſa veramente degna di perpetua memoria, e la quale per la prouuidenza humana era impoſſibile, che poteſſe ſuccedere, ſe dalla Diuina Bontà non foſſe venuto l'aiuto in cimento così pericoloſo opportuno, conforme al detto Profetico, Che indarno s'affatica l'huomo nella cuſtodia della Città, la quale da Iddio non vien cuſtodita. E vetamente le orationi, i prieghi, l'opere pie di diuotioni, e di penitenze priuatamente, e pubblicamente fatte furono tali, che ſi può pienamente credere, che più aſſai degl'ordini, e prouuiſioni humane giouaſſero a preſaruarla da così rigoroſo flagello dell'Ira Diuina. Il quale ſe Iddio placato non haueſſe diuuertito ſi ſarebbe infallibilmente

libilmente fatto ſentire più terribile in Genoua, che in alcun'altra città, per la ſtrettezza del ſito, e delle abitationi della gente più pouera, e del popolo più minuto. E perche colla pace fra la Repubblica, e'l Duca parue, che le coſe d'Italia dopo il primiero mouimento perturbate rimaneſſono aſſai quietamente raſſettate: pare ancora, che qui opportunamente poſſa cadere il fine dell'iſtoria preſente. Ma tre coſe per minor interrompimento della narratione tralaſciate, e in queſto luogo appũto riſerbate non ſi poſſono ſenza difetto dell'Iſtoria preſente pretermettere. Fù la primiera, che Maria Infante di Spagna, e Sorella di quel Re Spoſa di Ferdinando Re d'Ongheria, e Figliuolo dell'Imperadore, venne di Spagna in Italia del mille ſecento trent' vno per paſſar in Germania, e riputandoſi pericoloſo il viaggio per la Lombardia atteſa la peſtilenza, che allora fieriſſima incrudeliua, penſaua colle proprie galee condurſi per l'Adriatico a Trieſte. Ma non inclinando i Vinitiani a rimetter in occaſione punto alcuno della loro pretẽſione, ne potendo il Re di Spagna da tante guerre trattenuto metter in punto armata poderoſa: e in ogni caſo, non parendo conueniente eſporre la vita della Regia Sorella ad alcun incontro di conflitto nauale; e dall'altra parte offerendoſi i Vinitiani di traghettarla colle proprie galee a Trieſte; perciò, partita da Napoli, doue s'era tutto l'inuerno trattenuta andò ad Ancona, e quiui ſalita ſulle galee della Repubblica, fù con molto ſplendore, e

Maria Infante di Spagna Spoſa di Ferdinando Re d'Ongheria paſſa in Italia.

Vinitiani non conſentono che l'Infanta di Spagna paſſi con galee di Spagna per il Golfo.

Morte del Duca di Vrbino.

grandezza a Trieſte condotta : d'onde alla Corte Ceſarea peruenne. Morì ancora lo ſteſſo anno del mille ſecento trent' vno Franceſco Maria vltimo Duca d'Vrbino della Famiglia della Rouere , che tira dallo Stato Genoueſe l'origine antica dalla quale vſcirono Siſto quarto , e Giulio Secondo Pontefici di chiariſſima memoria, Genoueſi, per occaſione de' quali Pontificati era entrato in quella famiglia quel Ducato. Morì d'anni ottantadue in Caſtel Durante luogo poco diſcoſto dalla città d'Vrbino , doue s'era quaſi a vita priuata ritirato, per attendere meglio alla ſalute dell'anima , e della perſona. Perciocche alcuni anni prima di morire haueua non ſolo chiamato da Roma Prelati in ſoddisfattione del Pontefice, i quali in nome ſuo quello Staro Gouernaſſono , ma haueua ancora introdotto nelle fortezze preſidi , e Capitani Pontificij con giuramento però di tenerle in nome ſuo mentre e' viueſſe , e in nome della Chieſa incontanente , che ſpiraſſe. Hebbe morendo queſta felicità , la quale reſtauraua aſſai la perdita dello Stato. Perciocche tuttoche per la ſua morte non poteſſe quello Stato nella Nipote continuare , la vide almeno , e Signora , e Padrona di Stato in comparabilmente maggiore , hauendola ſpoſata a Ferdinando Secondo Gran Duca di Toſcana. Inueſtì ancora fin l'anno millecento ventiſci ſotto titolo di Marcheſato , e donò a Giulio dalla Rouere Gentil'huomo Genoueſe , e Vinitiano più proſſimo della propria famiglia

glia le terre di Tomba , Ripa, e Monteralto ſituate nella giuriſdittione di Sinigaglia ; acciocche dopo l'eſtintione del Ducato non s'eſtingueſſe la memoria , ma rimaneſſe qualche veſtigio del nome , e del Principato della famiglia Rouere in quello Stato. In cotal guiſa il Pontefice Vrbano ottenne coll'induſtria, e colle negociationi molto opportune la poſſeſſione di quel Ducato alla Sede Apoſtolica deuoluto , e l'ottenne ſenz'arme , ſenza trauagli, e ſenza alcuna di quelle oppoſitioni, le quali non ſarebbono mancate gagliarde, ſe non foſſero ſtate con molta prudenza , e giuditio anteuiſte, e diuertite. Vaccò ancora per la morte dello ſteſſo Duca la Prefettura di Roma , Vficio di molta Preminenza , di dodici mila ſcuti d'annua perpetua rendita , e il quale trappaſſa ne diſcendenti , e però cominciato in Franceſco Maria primo Duca della Rouere haueua continuato in Guido Vbaldo ſuo Fgliuolo , e in queſto Franceſco Maria vltimo Duca. E il Pontefice hauendolo in D. Tadeo Barberino ſuo Nepote , e ne' ſuoi diſcendenti trasferito ; queſta ſola ſpoglia da tanta caducita venne a conſeguire: Premio molto inferiore, e diſuguale alla grandezza de meriti ſuoi in riſpetto delle cure e ſollicitudini da lui ſoſtenute per la felice condotta di neggocio così graue, e importante; il quale , ſe da Maeſtra mano non foſſe ſtato portato, non ſi ſarebbe con tanta felicità terminato. Ma gl'animi Grandi s'appagano più dell'onore, e ſoddisfattione che internamen-

Digitized by Google

te sentono dal ben operare, che di qualunque alto premio, ò guiderdone. Fù ancora memorabile l'incendio del Vesuuio, monte assai vicino a Napoli, il quale succesſo sotto le feste di Natale fù cosi grande, e di cosi gran terrore, che non si sà, ne si legge, che altre volte sia stato maggiore. Precedettono la notte antecedente alcuni terremoti, poscia sul far del giorno hauendo il monte prorotto in vn horribilissimo tuono, vomitò vna grandissima fiamma mischia di molte ceneri, e sassi grandissimi; la quale, secondo affermano gli intendenti, che la videro, trappassò la prima ragione dell'aria; e la cenere fù da' venti portata fino nell'Arcipelago: i sassi di molta grandezza, e in molta quantità gittati andarono a cadere fino a Melsi cento miglia lontano. Vsci dallo stesso monte gran quantità di bittume acceso, il quale, quasi rapidissimo torrente in sette riui diramato, precipitò nel mare vicino con danno infinito de' popoli, e di alcune terre, le quali rimasero da quel incendio diuorate. Mandò fuora lo stesso monte per l'opposta parte rapidissimo fiume di acqua (cosa marauigliosa) la quale cagionando grandi inondationi, cagionò danni, e terrori forsi non minori di que' del fuoco dall'opposta parte vscito. Il Mare o sia per terremoto o sia per altra più occulta cagione s'allontanò dal lito. In Napoli le naui rimasono in secco, e corsono gran pericolo di rompersi se il mare tardaua a riccorrere nel pristino luogo: vicino a Sorrento s'allontanò vn miglio

miglio dal lito. Più marauiglioso e più incredibile, che, il bittume, il quale acceso precipitò dal Monte nel mare, per più di dodici giorni ardesse, in tanto che fornito l'incendio galleggiò sulla superficie del mare quantità di pesci dall'incendio cotti e arrostiti; de' quali però nessuno volle mangiare, auisati, per testimonij d'antichissimi scrittori, che, essendo ne' Mari di Sicilia simili accidenti succeduti i pesci mangiati cagionauano la morte. Lungo sarebbe molte altre singolari monstruosità raccontare, essendoui massimamente stati huomini dotti, i quali n'han scritto volumi intieri con molte osseruationi, e considerationi filosofiche, naturali molto belle in effetto, e curiose ma non degne d'historica narratione.

IL FINE.

VITTORIO EMANUELE BIBLIOTECA IN ROMA

Digitized by Google

INDICE
DELLE COSE
PIV NOTABILI
nella presente Istoria contenute.

A

ABBATE Alessandro Scaglia Ambasciadore del Duca di Savoia al Pontefice. 475
Interessato nella congiura di Nantes. 837
Ambasciadore in Inghilterra, e in Olanda. 837
Inuiato dal Ducanella Corte di Spagna per far querelle dello Spinola. 1037
Querella lo Spinola nella Corte di Spagna. 1037
Mandato dal Re di Spagna in Inghilterra trattare negocio contro Francia. 1182
Accordi sotto Casale fra' Capitani degl'eserciti Spagnuolo, e Francese.
Accordo primo di Cherasco. 1142
Secondo. 1158
Andrea Manriquez, à Vintitia per trattar accordi. 318
Acqui occupato dal Duca di Feria. 743
Adamo Trautmi Horsi Generale dell'Arciduca nel Friuoli contro Viniziani. 327
Sua morte. 445

Digitized by Google

Agostin Spinola prigione de Duca nella battaglia d'Ottaggio. 700
Alarame Sassonico primo inuestito del Monferrato. 15
Alba assalita, e occupata da Duca di Sauoia. 70.
restituita al Duca di Mantoua. Un'altra volta occupata dal Duca di Sauoia. 401
Occupata la terza volta. 888
Assignata al Duca di Sauoia a conto delle pretensioni sul Monferrato. 1147
Albenga si rende al Princcipe Vittorio. 726
Ricuperata alla Repubblica. 794
Alberto Arciduca d'Austria Sposa l'Infanta primogenita di Filippo II. Re di Spagna. 35
Non fauorisce l'Impresa della Sauoia tentata da D. Pietro di Toledo contro il Duca. 346
Alessandria in molta confusione per la vicinità del Duca di Sauoia. 493
D. Alfonso Pimentello inuiato a Mantoua per chiedere la Principina Maria. 127
Disfà alcune compagnie di caualli. 395
Muore sotto Vercelli. 463
Annone occupato dal Duca di Sauoia. 497
D. Antonio di Toledo Duca d'Alua, e Vicere di Napoli porta le negociationi d'Vrbino in fauore del Gran Duca di Toscana. 602
Degno di molta lode nel soccorso di Genoua. 807
Armate maritime di Spagna, e di Vinetia vengono a fronte e non combattono. 430
Armata Spagnuola occupa due maone, & una galea de' Vinitiani. 432
Armata di Spagna per ordine del Re esce dal golfo. 438
Armata Vinitiana venuta a conflitto con alcuni galeoni del

del Vicerè di Napoli riman perdente. 447
Armata Ingleſe impedita a uſcire. 746
Uſcita da ſopra Cadice. 810
Ributtata dalla Spagna, và in buſca della flotta, e non la troua. 811
Fà gran naufragio. 822
Arciducali nel Friuli paſſano il Liſonzo. 321
Soccorono con gran braueria il forte de' Caſtagni. 440
Ricuperarono la terra di Piuma. 441
Aſti, e ſuo ſito. 232
Artiglierie, arme, o armature trouate nella ricuperatione di Gauio. 770
Attioni de' Re di Spagna, e di Francia con qual miſura giudicate. 1164

B

BReſſa ceduta dal Duca di Sauoia al Re di Francia in contracambio del Marcheſato di Saluſſo. 34
Battaglia, incontri, zuffe, e fattioni militari.
Primiero ſulla Seſia frà l'arme di Sauoia, e quelle di Spagna. 162
Alla Croce bianca d'Aſti. 253
Alla Verſa. 233
Sulle colline d'Aſti. 241
Alla meleghe vicino a Carenzana. 367
Alla badia di Lucedio. 366
Frà gli Auſtriaci, e' Vinitiani nel Friuli. 411
Dell'armata Vinitiana co' Galeoni Spagnuoli. 505
In Valtellina preſſo a Tiranno. 543
Preſſo Bormio. 561
In val di Chiauenna. 563

Digitized by Google

Frà Genouesi e'l Duca di Sauoia presso Ottaggio. 699
Alla Riua di Chiauenna. 562
A Seßè. 761
Sotto Asti. 774
In Val di Vraita. 917
A Susa col Re di Francia. 943
Tra Susa, e Auigliana. 1054
A Valeggio frà Tedeschi, e Vinitiani. 1068
A Carignano. 1086.1089
Benedetto Spinola difende Gauio. 626
Monsù di Bettune Ambasciadore del Re di Francia in Italia. 339
Chiede al Gouernator di Milano l'esecutione della pace. 339
Ritorna con nuoui partiti a Milano. 350
Bistagno terra del Monferrato presa in alloggiamento dal Marchese di Mortara. 222
Assalito dal Duca di Sauoia. 223. 224
Soccorso, e liberato dal Gouernator di Milano. 227. 228
Monsù di Boglio nella Prouuenza si commuoue contro il Duca di Sauoia. 382
Marchese di Beuerone entra in difesa di Casale. 878
Muore. 931
Brasil nell' America ricuperato da' Spagnuoli. 745
Bredà occupata dal Marchese Spinola. 746
Briga assalita dalle genti della Repubblica di Genoua. 843

C

CArdinal Barberino Legato in Francia. 693
Inuia da Sauona Monsignor Panfilio al Duca. 693
Ritorna di Francia. 824
Và Legato in Spagna. 824

Cardinal di Ricchelliè gran Miniſtro de Re di Franc. 835. Tratta col Principe di Piemonte di conpocia. 941. Generale dell' eſercito mandato dal ſitione. 1007. Ricuſa di abboc- Re in ſoccorſo di Caſale. 1014. Tratta rigoro- carſi col Principe di Piemonte. 1016. Radolſciſſe poſcia il trat- ſamente col Duca. 1015. Venuto in Italia vien trattato molto rigoroſamente dal Duca e dal Principe di Piemon- tamento. 1024. Và ſotto Pinarolo e l' occupa. 1025. occu- te. 1030. Non accorda la pace col Car- pa il Caſtello. 1034. accuſato nella Corte di Fran- dinal Barberino. 1037. Sollecita i ſoccorſi di Pie- cia, parte d'Italia. 1109. Mette il Duca in neceſſità di cedere al monte. 1165
Re Pinarolo. 1084
Carignano occupato da Franceſi.
Carlo Emanuelle Spoſa Caterina ſecondo genita di Filip- 20
poſecondo.
Proppone pretenſioni contro il Duca di Mantoua ſul- 22
Monferrato.
Pretende che Margherita ſua figliuola torni da Man- 9
toua in Piemonte colla picciola bambina.
Sue parti e qualità. 27. 59
Guerreggia contro gli Stati della Corona di Fran- 28.30.39
cia. 42
Paſſa diſguſti colla Corte di Spagna.
Stà molto irreſoluto a entrar in Lega col Re Henrico 45
contro il Re di Spagna.
Và a Pariggi, ritorna poco ſoddisfatto del Re Henri- 40
co.
Cede al Re di Francia il Paeſe della Breſſa in contracam- 34
bio di Saluzzo. 41
Inuia i figliuoli in Iſpagna. 47
Proppone gran partiti al Duca di Lerma.

Si

Digitized by Google

Si promette la Corte di Spagna fauoreuole nell' acquisto del Monferrato. 57
Assalisce il Monferrato. 68. *Occupa Trino.* 69
Occupa Alba. 70. *Moncalue* 72. *suo Castello.* 72
Và sotto Nizza. 94. *Per la veauta del soccorso Spagnuolo se ne distoglie.* 105
Restituisce le piazze del Monferrato. 114
Non da orechie à Francesi nelle pratiche del Monferrato. 135
Sdegnato colla Corte di Spagna per non esser soddisfatto nelle sue pretensioni. 136
Non volendo stare a gl'ordini del Re s'apparecchia alla guerra. 139
Manda vn protesto al Gouernatore di Milano prima d'incominciar la guerra. 153
Renuncia al Re l'ordine del Tosone. 157
Entra armato nello Stato di Milano. 158
Và sotto Nouara. 159
Se ne ritorna. 164
Chiede à Vinitiani aiuto. 167. *Và in soccorso d'Asti.* 208. *Occupa alcune terre dell'Imperio e dello Stato di Milano.* 215
Pubblica le lettere de Re intercette. 220
Và sotto Bistagno. 223. *Se ne ritorna, e và in Asti.* 229. 231.
Vscito d'Asti si oppone sulla Versa all'esercito Regio. 233
Si ritira dalla Versa in Asti. 237
Vscito d'Asti s'accampa sulle colline. 239
Viene al fatto d'arme e riman perdente. 243
Difende la città d'Asti dell'esercito Spagnuolo. 246
Libera Asti e lo Stato per mezzo della pace. 267. 269
Inuia Ambasciador a Vinetia per trattar con quella Repubblica. 289

Non

Non accetta i nuoui partiti offertigli dal nuouo Gouernator di Milano. 290
Rompesi di nuouo con D. Pietro nuouo Gouernator di Milano. 293
Preuiene, e prouede alla difesa della Sauoia assalita dal Duca di Nemors. 345
Incomincia nuoua guerra col Gouernatore di Milano. 358
Assalta l'esercito Spagnuolo. 367.370
Mettesi felicemente in Cressentino. 372.374
Assalto alla Badia di Ludio resta vinto. 379
Con gran costanza resiste a molti infortunij. 382
Vinto e abbattuto non si rende molto facile a gl'accordi. 389.390.392.
Miliora di conditione. 392
Manda il Principe ad assalire Messerano. 394
Occupa Sandamiano. 398. *Alba.* 401.402
Montiglio. 402
Procura di soccorrer Vercelli di monitioni. 459
Non vien soccorso da Francia nanti la perdita di Vercelli. 468. *Ma ben sì dopo della perdita.* 372
Assalisce le terre dello Stato di Milano. 495.493. 497
Varietà della sua fortuna. 498
Accetta di Mala voglia la pace. 500
Scriue risentitamente alla Republica di Genoua sulla compra di Zuccarello. 613
Viene a rottura colla Repubblica di Genoua per conto di Zuccarello. 615
Unito al Contestabile di Francia và all' Impresa di Genoua. 677
Spunta il posto di Rossiglione, entra nell' Stato di Genoua. 694

Digitized by Google

Vincitore de' Genouesi nella battaglia d'Ottaggio. 701
Vuole andar a Genoua, ma il Conteſtabile ricuſa. 706
Si mette ſotto Gauio. 706. *l'occupa.* 708
Perſuade il Conteſtabile ad andar a Genoua. 709
Manda il Principe ad occupare la Riuera. 719
Soccorre D. Felice in Sauignone. 754
Si diſtoglie dall'impreſa di Genoua. 756
Sentendo la perdita d'Acqui ſi ritira in Piemonte. 764
Và col Conteſtabile in Aſti. 771
Parte da Aſti per ſoccorrer Creſcentino. 777
Difende da Creſcentino Verrua. 779
Mal ſoddisfatto della poce di Monſone. 833
Sospetto della congiura di Nantes. 857
Tenta di vnirſi col Re di Spagna. 838
Tiien trattato in Zuccarello. 844
S'vniſce a gli Spagnuoli contro il Duca di Niuers. 865. 866
Diuide con gli Spagnuoli il Monferrato. 870
Colmo delle ſue grandezze. 871
Occupa le terre del Monferrato a ſe per la diuiſione appartenenti. 888
Fortifica Trino. 889. *Occupa, e per ſe ritiene Moncaluo.* 893
Si ſcopre autore della congiura di Genoua. 894
Procura ſeditioni in Genoua. 913
S'oppone a' Franceſi del Niuers venuti in ſoccorſo di lui e ottien Vittoria. 917
Per la vittoria ottenuta entra in gran credito nella Corte di Spagna. 920
Inuia il Principe a trattare col Re di Francia che viene in ſoccorſo di Caſale. 941
Si fortifica in Suſa per oporſi al Re di Francia. 941
Vien ſeco a battaglia e riman perdente. 943

Vien

Vien seco a concluder accordi. 945
Và a visitare il Re in Susa. 948
Non resta, soddisfatto de gli accordi di Susa. 959
Si dimostra artificiosamente dubbio e incerto circa la loro esecutione osservanza. 968
Studioso della conservatione di Casale. 969
Cozza collo Spinola. 984. 994. 1012
Si fortifica in Avigliana contro l'esercito Francese condotto dal Cardinal di Richelieu in Italia per soccorso del Monferrato. 1014
Ricusa dichiararsi in favore di Francia. 1015
Tratta rigorosemente co' Francesi. 1017
Procura di far uscire il Cardinal di Ricchelieu coll'esercito da Susa. 1019
Finge di mandar soccorsi a Casale. 1019
Difende e il varco della Dora contro' Francesi. 1022
Abbandona la Dora e si ritira in Torino. 1022
Si dicchiara a favore dell'arme Astriache. 1023
Mette il Cardinal di Richelieù in gran difficoltà. 1024
Si sforza di trattener l'arme di Francia perche non calino in Piemonte. 1025
Non vuol consentire all' unirsi , con esso loro tutto, che ne venga molto instantemente ricchiesto. 1026
Consulta in Carmagnola collo Spinola , e Collalto della somma della guerra. 1030. *Entra in disgusti collo Spinola.* 1033. *Entra in sospetto dell'istesso.* 1035
Si querella con Spagna dello Spinola. 1037
S'accampa contro Francesi in Pancaleri. 1048
Ricupera Cercenasco occupato da' Francesi. 1049
Vuol venir al fatto d'arme co' Francesi. 1058
Malissimo soddisfatto dallo Spinola. 1059
Conte di Collalto Generale dell'Imperatore nell' Alsatia e nel Tiruolo. 961

Digitized by Google

S'abbocca in Milano collo Spinola. 982
Piglia per se l'Impresa di Mantoua. 982
Passa coll'esercito Cesareo in Italia. 981
Manda l'esercito nel Mantouano, il quale occupa molte terre fra le quali Caneto. 985
Occupa alcuni borghi di Mantoua. 986
Infermo nel Abbatia di San Benedetto di Mantoua. 987
Tenta l'espugnatione del luogo di Porto, e se ne distoglie. 990
Suerna in Reggio con vn quartiero dell'esercito Cesareo. 991
Và in Piemonte in diffesa del Duca. 1030
Consulta col Duca e collo Spinola della somma delle cose, discorda di parere dallo Spinola e fauorisce le cose del Duca. 1031
Parte dal Piemonte adirato collo Spinola. 1034
S'intende con Sauoia contro lo Spinola e i Ministri di Spagna. 1106
Non vuol souuenire lo Spinola di genti. 1098
Occupa Mantoua. 1074
Accorda in compagnia di Sauoia tregua co' Francesi. 1107
S'abbocca col Santacroce. 1108
Ricusa mandar soccorsi sotto Casale. 1123
Per ordini nuoui dell'Imperadore ve li manda. 1124
Pubblica la Pace di Ratisbona senza participarlo a' Ministri di Spagna. 1119
Muore. 1138
Collalto viene da Mantoua con molta gente in Piemonte. 1090
Poco inclinato a gl'affari d'Italia. 1106
Casale assalito dall'esercito Spagnuolo. 882
Consignato col Castello a' Spagnuoli. 1108

Colline di Casale, occupate. 929
Carlo di Sanguine prigione del Duca. 395
Concino Concini vccisо di ordine del Re di Francia. 406
Crescentino e suo sito. 371. 787
fortificato dal Duca. 783. 787
Congiura scoperta in Vinetia. 510
In Nanies contro il Re. 835
In Zuccarello. 845
In Genoua. 900
In Torino. 1023
Corona di Spagna, e Duca di Sauoia reciprocamente interessati. 27
Corona di Spagna, e Repubblica di Genoua reciprocamente interessati. 914
Clemente Ottauo Pontefice arbitro delle differenze frà le Duca di Sauoia e'l Re di Francia. 32
Conte di Fuentes Gouernator di Milano. 38. *sue qualità, costumi, e modo di gouerno.* 39
Edifica vn forte nelle foci della Valtellina. 500
Carlo de' Rossi Gouernatore del Monferrato. 80
Conte Gio. Serbellone in difesa della Riua. 739
Si libera dall'assedio postogli da' Francesi. 742. 743
Combatte co' Francesi vicino alla Riua. 743
Chiamato dalla difesa della Riua. 757
Carenzana abbruggiata dalla gente del Re. 163
Caluisio, vedi Marchese.
Conferenza tenuta in Milano sulle differenza del Monferrato. 140
Sopra il mouer guerra al Duca di Sauoia. 350
In Genoua sopra la difesa dello Stato dell'arme del Duca assaltore. 738
Consulta dall'esercito Spagnuolo quando il Duca passò da Vercelli a Nouara. 160

Digitized by Google

Del Senato Vinitiano circa il dare o non dare aiuto al Duca di Sauoia. 176
In Genoua intorno all'oppositione da farsi a' nemici entrati per la strada di Gauio. 694
Circa la difesa di Gauio. 705
Nell'esercito Spagnuolo circa l'assalire il Piemonte. 772. 773
In Milano se si doueua muouer guerra ad Duca di Sauoia. 350
Nel campo del Duca di Sauoia se si doueua munir la ripa del Pò verso Carignano. 1087

D

DVchi di Guilliers e di Cleues estinti. 43
Duchi di Mantoua sotto la protettione di Spagna. 55
Duca Mantoua non accetta in deposito la principina di Mantoua. 63
Si risente e muoue guerra a' Lucheſi nella Garfagnana. 118
D. Diego Pimentello occupa due Galee de Turchi. 165
Duca di Modena, di Parma e di Vrbino quali verso i Vinitiani. 330. 331
Duca di Guisa occupa cento cinquanta mila scuti a Genouesi. 677
Esce di Marsiglia con armata. 845
Viene con esercito a Nizza di Prouenza. 667
Duca di Lerma Priuado di Filippo III. sue qualità. 37
Emulatione, che hà col Duca di Sauoia. 150
Sue lettere irritano assai il Duca di Sauoia. 152
Desidera di acquetare i romori col Duca. 243
Insolpato per conto del Duca di Sauoia. 256

Digitized by Google

Scade di autorità nella Corte. 282
Si adira col Ambasciator Vinitiano. 475

Descrittioni.

Descrittione del Monferrato. 67
Di Nizza della paglia. 94
Di Oneglia. 198
D'Asti. 223
Del Friuli all'Archiduca sottoposto. 306
Della passata dell'esercito Veneto per li monti del Cursо. 430
Della Valtellina. 526
Della Riua di Chiauenna. 666
Di Zuccarello. 611
Di Ottaggio, sue fortificationi. 696
Di Verrua. 778
Della Cittadella di Casale. 880
Di Casale. 982
Di Mantoua. 986

Diete.

In Milano per la compositione delle cose del Monferrato.
In Lucerna per conto de' Valtellini. 558
In Susa per la guerra contro Genouesi. 644
In Ratisbona. 1002
Di Lindao. 567

Discorsi, e Digressioni.

Delle pretensioni de' Duchi di Sauoia sul Monferrato. 15
De gl'interessi di Sauoia colla Corona di Spagna. 26
Intorno al monimento primiero del Duca contro il Monferrato. 75
Intorno alla giustitia della guerra messa dal Re di Spagna Duca di Sauoia. 144

Digitized by Google

Se stesse bene al Re di Spagna romperla col Duca di Sauoia. 148
Intorno al modo di guerreggiare contro il Duca di Sauoia tenuto dall'Inoyesa. 252
Intorno alla pace d'Asti. 273
Intorno all'Impero da'Vinitiani preteso nel mare Adriatico. 295
Dello Stato, e Repubblica di Genoua. 618
Intorno alla occupatione della Valtellina fatta da' Francesi e alla dissimulatione del Pontefice. 670
Intorno alla nauigatione delle flotte. 813
Intorno agl' accordi di Susa passati fra'l Re di Francia e il Duca di Sauoia. 649
Della seconda guerra fatta al Duca di Niuers dopo gl' accordi di Susa. 965
Dello stato, e affari della Germania. 998
Intorno alle grandi aunersioni del Duca di Sauoia contro' Francesi. 1017
Se douesse il Duca di Sauoia mandar genti a fortificare il ponte del Pò nella riua di Carignano. 1127
Dell'accordo sotto Casale tra gl'eserciti di Francia e di Spagna. 1128
Della riconsignatione di Pinaruolo fatta dal Duca di Sauoia al Re di Francia. 1160
Intorno alla dicchiaratione fatta dall' Imperadore dopo la concessione delle inuestiture di Mantoua. 986

Doria.

Principe Gio. Andrea Doria liberatore della patria. 621.624.
Autore della grande corrispondenza, ebuona intelligenza frà la Repubblica, e la Corona di Spagna. 623. 624
Passato dagli stipendi di Francia a quei di Spagna rouina gl'affari di Francia in Italia. 624

Hono-

Digitized by Google

Honorato, e premiato da Carlo V. Imperadore. 624
Ammiraglio di Carlo V. Imperadore. 624
Ammiraglio di Filippe II. Re di Spagna. 624
Principe Andrea Doria.
Erede del Principe Andrea. 624
Ammiraglio di Filippo II. 624
Conseruatore della libertà della patria. 625
Don Carlo Doria Duca di Tursis.
Parte colle galee per Spagna, e lascia i figli del Duca di Sauoia in Italia. 41
Deputato da Repubblica alla difesa della Città di Genoua. 679
Ambasciadore del Re di Spagna alla Dieta di Ratisbona. 1097
Ottiene sospensione della conclusione dell'accordo per le cose di Mantoua, e del Monferrato. 1097.1098.
Inuia a Milano ordini dell'Imperadore al Collalto affinche vbbidisca a' Capitani Spagnuoli. 1123
Ottiene vn' altro Decreto dall'Imperadore di molta conseguenza a gl'affari di Spagna. 1149
Gio. Geronimo Doria.
Capo dell'impresa del Maro. 189. *L'occupa.* 190
Capo sotto Vercelli di mille Corazze. 458
Và in soccorso di Alessandria con 2500. fanti. 494
Assalita per strada dal Duca, e dal Diguera si difende. 495
Fà prigione vn Caualier Prouenzale. 495
Consiglia D. Pietro di Toledo a non vscir d'Alessandria. 496
Eletto Mastro di campo dalla Repubblica. 679
Consiglia la Repubblica a difender le terre oltre l'Apennino. 979.690
Abbandona la difesa d'Ouada. 682. *E và a Ottaggio.* 683

Digitized by Google

Mandato contro ſua voglia alla diſeſa della Riuera. 692
Prigione del Principe Vittorio alla Piene. 514
Georgio Doria rende la terra di Noui a' Franceſi. 683
Bagan Doria Duca d'Auigliana prigione de' Franceſi. 1506
Duca di Sauoia, vedi Carlo Emanuelle.
Duca di Feria, vedi Feria.
Duca di Fritlant, vedi Fritlant.
Duca di Oſſuna, vedi Oſſuna.

E

EVangelista Toſti accorda la deditione di Vercelli. 466
Elettori fauoreuoli alla cauſa del Niuers. 1093

F

FAbbrica della nuoue mura di Genoua. 1193
Fatti d'arme, vedi battaglia.

Femine.

Come, e quando ſuccedano nel Monferrato. 21
Non ſuccedono nel Ducato di Mantoua. 860
Ferdinando Gonzaga Cardinale e Duca di Mantoua. 8
Succede a Franceſco ſuo fratello. 61
Protettore del Regno della Francia. 55
Conſente che la Duchezza vedoua conduca la figliuola a Modena. 62
Poſcia ricuſa che ve la conduca. 63
Aſſalito nel Monferrato dal Duca di Sauoia. 68
Prouuede dopo l'aſſalto alla diſeſa del Monferrato. 82
Pubblica manifeſto contro Sauoia. 82

Digitized by Google

Và a Milano, e ne parte poco soddisfatto. 85
Si rimette alla protettione dell'arme Spagnuole. 111
Ristituito pienamente nello Stato di Monferrato. 114
Risponde alle domande fattegli da' Ministri Spagnuoli. 128
Spedisce Ambasciadore in Spagna. 129
Grauemente ammalato. 132
Infesto all'esercito del Duca di Feria sotto Verrua. 790

Duca di Feria.

Gouernator di Milano. 517
Tratta compositione tra Sauoia, e Mantoua. 520
Abbraccia le nouità della Valtellina, e cagiona nuoui rumori in Italia. 525
Caccia i Grigioni dalla Valtellina. 536
Occupa la Riua di Chiauenna. 537
Protesta co' quali intra in Valtellina. 537. 538
Non approua le attioni sue la Corte di Spagna. 548
Mal soddisfatto della Corte di Spagna per le capitolationi della Valtellina. 552
S'oppone alle capitolationi di Madril. 553
Vnito all'Archiduca Leopoldo muoue guerra a' Griggioni. 562
Sente, ma non esaudisce gl'Ambasciadori de Suizzeri, Griggioni. 564
Entra in Milano trionfante de Griggioni. 569
Occupa Chiauenna. 562
Consigna i forti della Valtellina al Fratello del Papa. 584.
Auuisa il Re de' preparamenti che si fanno contro Genoua e non vien creduto. 649.
Prouuede di proprio moto alla difesa di Milano, e di Genoua. 650
Vien soccorso di danari da priuati Gentil'huomini Genouesi. 651

Digitized by Google

Vuol soccorere i forti della Valtellina, e non gli vien consentito da capitani del Pontefice. 664
Ottiene la Riua di Chiauenna. 665
Passa da Milano a Pauia per soccorrer Genoua. 749
Cade da Cauallo. 761
Risanato dalla caduta esce in campagna, e occupa Acqui. 763
Consigliato a non assalire il Principe di Piemonte perde l'occasione di esser vincitore. 765
Và sotto Asti. 774
D'onde parte, e si mette sotto Verrua. 775
Vorrebbe distorsi dall'impresa di Verrua. 787
Sloggia finalmente da Verrua. 803. 804
Degno di molta lode. 806
Chiamato in Ispagna. 855
Gouernatore vn' altra volta dello Stato di Milano. 1148
Non accetta i capitoli di Chreraſco. 1149

Re Philippo II.

Sue qualità, e maniere di Regnare. 36
Sposa Caterina sua figliuola a Carlo Emanuelle Duca di Sauoia. 27
Muore. 36

Re Filippo III.

Succede al Re Filippo II. suo Padre nella Corona di Spagna. 37
Sue qualità, e modo di Regnare. 37
Adirato contro il Duca di Sauoia. 49
Consente al matrimonio della Vedoua Ducchezza di Mantoua col Cardinal Ferdinando nuouo Duca. 25
Si dichiara in fauore del Duca di Mantoua. 102
Comanda che il Monferrato sia protetto contro il Duca di Sauoia. 135

Ordini

Digitized by Google

Ordini ſuoi al Duca di Sauoia. 135
Accetta la negociatione delle diffenze fra Vinitiani, e l'Archiduca d'Auſtria. 421
Muore. 549

Re Filippo IIII.

Succede nel Regno a Filippo III. ſuo Padre. 550
Ordina che ſia depoſitata la Valtellina nelle mani del Pontefice. 585
Riſolue guerra contro il Duca di Niuers. 859
Ordine che Genoua ſia diſeſa. 753
Non ratifica gl'accordi di Suſa, e prepara nuoua guerra contro il Monferrato. 961
Principe Filiberto di Sauoia, grande Ammiraglio del Re di Spagna. 155
Ritorno in Genoua, e paſſa in Iſpagna. 165
Tratta in Pauia di compoſitione per le coſe del Monferrato col Duca Feria. 520
Muore. 642

Franceſi.

Mal ſoddisfatti della pace di Monſone. 835
Armati contro Genoua. 645
Si turbano per la lega tra' Grigioni, e Vinitiani. 528
Studiano di mantenerſi la riputatione in Italia. 559
Vengono in Italia in ſoccorſo del Monferrato. 100
In aiuto del Duca di Sauoia aſſalito da gli Spagnuoli. 193
Si turbano per lo matrimonio del Re Luigi. 287
Quali verſo il Duca di Sauoia. 462
S'oppongono al Re, che vien colla Spoſa a Parigi. 330
Accordano col Re. 331
Prima amici, e fauoreuoli di Mantoua poſcia nemici e contrari. 402
Vanno al ſoccorſo di Caſale. 1112

Digitized by

Occupano Frassineto. 1125
Accordano co' Spagnuoli sotto Casale. 1128
Entrano dopo l'accordo in Casale. 1134
Escono per compositione. 1136
Duca di Fritlant Capitan Generale dell'arme dell'Imperadore. 1000
Sue qualità. 1000
Licentiato o sia deposto dall'Imperadore dal Generalato dell'arme. 1000
Desidera venir in Italia e guerreggiare. 1061
D. Francesco di Silua prigione del Duca nelle colline d'Asti. 244
Forte di Fuentes doue e a quel fine fabbricato. 530
Flotta, e sua nauigatione. 813
Scappa miracolosamente dall'armata Inglese. 812
Flotta delle mercantie occupata dagl'Ollandesi. 852
D. Gasparo di Giusmano Conte d'Oliuares si fà chiamare Conte Duca.
Priuato del Re Filippo Quarto. 550
Studioso del soccorso e conseruatione di Genoua. 807
Diuiene auuerso a' Genouesi. 921
Gattinara occupata da gli Spagnuoli. 381
Galleazzo Giustiniano conduce a Genoua cattiua la Galea Capitana del Duca di Sauoia. 704
Gauio, suo sito, e qualità. 678
Abbandonato dal presidio si rende al Duca. 682
Ricuperato dalla Repubblica. 683
Galea Capitana del Duca presa e condotta cattiua a Genoua. 404
Galee venute a Genoua di Spagna con gran danari venute da Napoli con soccorsi. 525
Galasso.
Ottien Rodigo a discrettione. 1064

Ottien

Ottien vittoria contro Viniziani a Valleggio. 1068
Sospetto a gli Spagnuoli. 1148

Genoua.

Poco proueduta per la sua difesa. 688
Per la perdita di Rossiglione sbigottitta. 688
Si prepara alla difesa. 691
Vien soccorsa di Genti e di danari. 523 525
Suo sito, stato, libertà antica, riputatione, e qualità 618
Da ricetto ordinario nel suo porto a uno stuolo di Galee del Re di Spagna. 820
Ornamenti della Città di Genoua. 632

Genouesi.

Non lasciano passar soccorsi del Duca per Oneglia. 200
Loro ragioni sopra Zuccarello. 611
Comprarlo dall'Imperatore. 612
Rispondeno alle lettere risentite dell' Duca di Sauoia. 614
Han gran corrispondeza colla Corona di Spagna. 630
Impiegati in carichi principali della stessa Corona. 626
Loro gran negotij colla Corona di Spagna. 628.629
Migliorano di conditionedopo la libertà ricuperata. 631
Aquistano dopo la libertà ricuperata gran richezza. 632
Loro stato, e conditone presente supera la passata. 633
Abbondano di soggetti molto eminenti. 634.
Eminenza e grandezza de' priuati Genouesi utile alla conseruatione della Repubblica. 634

Digitized by Google

Malviſti da altri Principi per la ſtretta vnione loro colla Corona di Spagna. 638
Chiedono e non ottengono dal Pontefice ne fauore ne aiuto. 655
Non accettano liberamente la Lege offerta loro dal Pontefice. 655
Prouiſioni loro contro la guerra. 656
Aſſaliti reſtringono la diſeſa alla Città. 677. 689
Se oppongono a' nemici per la ſtrada di Gauio. 694
In gran tribulationi e anguſtie. 725
Fanno voti a Dio e ſono eſauditi. 523
Abbandonano la diſeſa della riuera. 526
La ricuperano. 799
Occupano al Duca Oneglia. 718
Ormea. 800
Gareſſio. 801
Pigna. 797
Aſſaltano la Briga e vengono ributtati. 845
In diſguſti e differenze colla Corte di Spagna. 914. 921. 922
Aſſicurati dal Re di Francia. 942
Mandano genti ſotto Caſale in fauore di Spagna. 878
Inuiano Ambaſciatore al Re di Francia in Suſa. 972
Negano mille fanti al Marcheſe Spinola mentre ne biſognaua ſotto Caſale.
Negano dar alloggiamento a Tedeſchi. 1137
Cingono di nuoue mura la Città. 622
Vengono preſeruati dalla peſtilenza. 631

Gherardo Gambacorta.

Prigione del Duca di Sauoia. 405
Inuiato con mille caualli contro l'eſercito Franceſe che andaua al ſoccorſo di Caſale. 1122

Geronimo

Geronimo Rbò impediſce il ſoccorſo di Vercelli. 459
D. Geronimo Caraffa Marcheſe di Montenegro mandato di Spagna aſſiſtere a D. Pietro di Toledo nella guerra d'Italia. 455
Gio. Vincenzo Imperiale mandato dalla Repubblica al Duca di Feria il diſpone a ſoccorrer Genoua. 756

Conte Gio. di Nanſao.

Soldato da' Vinitiani giugne a Venetia con genti. 442
Contende con D. Gio. de Medici. 450
Sua morte. 442

D. Gio. de Medici.

Gouernatore della guerra del Friuli per li Vinitiani contro l' Archiduca. 409
Tenta di occupare il forte de Caſtagni. 432
Occupa la terra di Piuma. 439
Paſſato il Carſo trattiene il corſo della Vittoria. 446
Sospetto a Vinitiani. 450
D. Gio. de Medici Marcheſe di Sant' Angelo in Valtellina. 542
Perſuade al Marcheſe Spinola l'eſpugnatione più che l'aſſedio di Caſale.
D. Gio. della Cueua Marcheſe di Belmar accorda l'eſecutione della pace. 503
Entra in tempo della congiura di Venetia con fronte ſcoperta in quel Senato. 511
Mandato dal Re dall' Ambaſciatore di Venitia in quella di Fiandra. 519

D. Gonzallo di Cordoua.

Maſtro di un terzo di Spagnuoli nello Stato di Milano 363
Mandato dal Re per aſſiſtere al Duca di Feria di conſiglio. 771
Succede al Duca di Feria. 855

Digitized by Google

Tien trattato in Casale. 866
Consiglia il Re a muouer guerra contro il Monferrato. 867
Eletto Gouernator di Milano e dell'arme contra il Monferrato. 741
S'accosta coll'esercito a Casale. 882
Và a Lodi per opporsi a'Vinitiani. 938
Si distoglie dall'oppugnatione di Casale. 948
Vien rimosso dal Gouerno di Milano. 962

Griggioni.

Loro stato, e Repubblica. 525
Antichi confederati colla Corona di Francia. 525
Si Collegano co' Vinitiani. 528
Danno licentia al residente di Francia. 532
Cacciano il Vescouo di Coira. 533
Ricuperano coll'armi la Valtellina ribellata. 535
Vengono cacciati dal Duca di Feria della Valtellina. 536.
Saccheggiano Bormio. 542
Rotti sotto Tiranno. 543
Ributtati la seconda volta da Tiranno. 544
Insompiglio frà se medesimi per gl'accordi di Milano. 546
Compaiono nella dieta di Lucerna, e Vengono ributtati. 558
Andati vn altra volta alla ricuperatione della Valtellina ne vengono ributtati. 560
Mal soddisfatti della pace di Monsone. 831

Gran Duca di Toscana.

Manda aiuto al Duca di Mantoua. 109
Sospetto di voler occispare le terre de Genouesi confini alla Toscana. 739
Manda le sue galee alla difesa di Genoua. 740

Gregorio

Digitized by Google

Gregorio Decimo iiij. vedi Lodouisio.

Conte Guido San Georgio.

Sue qualità e inclinationi. 53
Milita per Sauoia contro Mantoua. 61
Oppugna e occupa Moncaluo. 92 93.
Capo delle genti mandate a occupar Nizza. 95
Mandato in soccorso d'Oneglia con genti non può passare per lo stato de' Genouesi. 200
Occupa Zuccarello. 202
Riceuuto in gratia dal Duca di Mantoua. 524

Guerre.

Prima in Italia contro il Monferrato.
Nella Garfagnana frà Modona, e Lucheſi. 85
Guerre primiere del Piemonte. 243
Guerra seconda contro il Piemonte. 220
D'Istria; e della Dalmatia. 310
Guerra Terza contro il Piemonte. 330

Guerra del Friuli.

Guerra contro Viniciani nell'Adriatico. 417
Contro la Valtellina. 524
Contro Genouesi. 615
Contro il Duca di Niuers nel Monferrato primo. 848
Seconda. 980
Contro Mantoua. 985
Contro il Piemonte. 102
Guardarobe del Duca di Sauoia occupata in Acqui dal Duca di Feria. 767
Goito occupato da Tedeschi. 989

H

Henrico IIII. Re di Francia.

Digitized by Google

Morendo libera l'Italia dal sospetto di graue guerra. 1
Tenta cose nuoue in Italia. 45
Occupa la Sauoia. 33
Suoi sforzi e apparecchi contro la Corona di Spagna. 49

I

Imperadore Matthias.

Fauorisce il Duca di Mantoua contro Sauoia per la ritentione della nepote. 13
Fà intendere al Duca di Sauoia, che desista dall'inuasione del Monferrato. 900
Muore. 436

Imperadore Ferdinando.

Succede a Matthias nell'Imperio. 864
Vuol procedere giustificatamente contro il Niuers. 865
Sua grande autorità nella Germania. 866
Ordina al Gouernatore di Milano, e al Duca di Sauoia che desistano dal Monferrato. 936
Manda genti in Italia contro il Niuers. 960
Sua Grandezza odiosa a' Principi Germani. 998
Nemico, e persecutore de gl'eretici. 999
Ordina che gl'eretici restituiscono i beni della Chiesa. 1001
Proua gl'Elettori contrari nella causa del Niuers. 1007
Richiama il Fritlant, e gli da il supremo gouerno dell'arme.
Imprese del 1625. 808

Inghilterra.

Re d'Inghilterra fauorisce il Duca di Sauoia. 260
Manda il suo Ambasciadore sotto Asti a trattar la pace. 261
Manda il Principe di Galles suo figliuolo nella corte di Spagna

Spagna. 590
Muore, a cui succede il figliuolo, che sposa la sorella del Re di Francia. 607
Manda armata sopra Spagna. 810
Manda tre volte armate in soccorso de Rocchellesi. 834

Italia.

Fondamenti della sua pace in che prima de presenti mouimenti consistessono. 4
Ingelosisce per le pretensioni del Duca di Sauoia. 12
Ingelosisce degli Spagnuoli per conto del Monferrato. 110
Resta molto soddisfatta del Re di Spagna per la restitutione del Duca di Mantoua nel Monferrato. 114
Di nuouo ingelosisce della volontà degli Spagnuoli. 126
Sente pregiuditio per la sollenatione della Valtellina. 539
Sottoposta a molti pericoli, e trauagli per successione del Duca di Niuers. 976
Incendio del monte Vesuuio. 1204
Infanta di Spagna sorella di Filippo IV. viene in Italia per passar in Germania. 1201

Marchese dell'Inoiosa.

Gouernator di Milano, sue qualità, e maniera di Gouerno. 58
Prouuede alla liberatione del Monferrato. 66
Abhorrisce il Duca di Niuers, e i Francesi venuti in soccorso del Monferrato. 104
S'interpone fra'l Duca di Modena, e Luchesi. 123
Sturba l'accordo frà Sauoia e Mantoua. 138
Esce coll'esercito per assalire il Piemonte. 155
Ritorna dal Piemonte nello Stato di Milano. 161
Fabbrica il forte Sandoual. 164
Va coll'esercito sotl' Asti. 206
Si ritira nello Stato di Milano. 213
Prepara nuoua guerra contro il Piemonte. 216

Digitized by Google

Ricerca aiuti a' Principi Italiani per la guerra del Piemonte. 217
Và in ſoccorſo di Biſtagno. 228
Và vn' altra volta ſott' Aſti. 231
S'accampa ſulla Verſa contro il Duca. 234
Fà ſloggiare il Duca dalla Verſa. 336
Combatte contro il Duca ſulle colline, e riman vincitore. 243
Non sà valerſi della vittoria. 245
Conchiude la pace molto ſuantaggioſa col Duca. 167
Chiamato dal Re in Spagna. 280

L

Leghe.

Del Duca di Sauoia co' Vinitiani.
De' Vinitiani co' Griggioni cagione di gran mouimento. 528
Contro Spagna per le coſe della Valtellina. 579
Di molti principi contro gli Spagnuoli, e Auſtriaci. 605
Contro Genoueſi in Suſa. 644
Fra'l Re di Spagna, e la Repubblica a propria diſeſa. 528

Leopoldo Archiduca.

Fabbrica vn forte ſu' confini della Valtellina.
Suoi progreſſi contro Grigioni. 563
Sottomette le Diritture. 566
Giudicato Signore delle Diritture. 567
Lodouico Gambaloita in diſeſa del Moniſtere. 222
Vien ributtato dal ſoccorſo di Biſtagno. 224
Muore. 368
Ludouico Guaſco da adoſſo alle fanterie di Sauoia. 162
Eſce d' Aleſſandria contro le genti di Sauoia. 490
Entra in Genoua con ſoccorſi. 690

Prigione

Prigione della difesa d'Ottaggio. 702
Limogione Luogotenente del Principe Tomaso combatte sulle colline d'Asti. 141
Prigione sotto Vercelli. 460

Monsignor Lodouisio.

Nuncio in Lombardia. 343.348
Creato Pontefice. 548
Scriue al Re con molto sentimento per li moti della Valtellina. 549
Manda il fratello a ricenere il deposito della Valtellina. 584
Non pare dopo il deposito molto sollecito della restitutione della Valtellina. 587
Ottiene la Principessa di Venosa in moglie al Nipote. 588
Sospetto a' Vinitiani, e confidente a gli Spagnuoli. 589
Da nuoua forma alla creatione de' futuri Pontefici. 595

Luigi Re di Francia.

Uscito dalla tutella piglia il Gouerno del Regno. 122
Fà intimare al Duca di Sauoia la guerra, se non accetta la pace con Spagna. 254
Pronuntia la pace tra' Vinitiani, e l' Arciduca. 477
S'intromette negl'affari della Valtellina. 525
Occupa la Rocchella. 936
Viene Italia per soccorso del Duca di Niuers. 936
Assicura i Genouesi. 942
Combatte a Susa col Duca di Sauoia, e rimaso vittorioso occupa Susa. 943
Accorda col Duca di Sauoia. 945
Inuia esercito in Italia per soccorso di Casale. 1007
Domanda, e ottiene dal Duca di Sauoia Pinarolo.
Non si tiene obbligato alla pace di Ratisbana. 1140
Chiede al Duca di Sauoia Pinarolo. 1159
L'ottiene. 1159

Digitized by Google

Occupa la Lorena. 1174

Luccheſi.

Danneggiano il Territorio del Duca di Modena in Garfagnana, s'azzuffano ſotto Gallicano con Modoneſi. 120

M

Mantoua.

Suo ſito. 986
Suoi Borghi occupati da Tedeſchi. 987
Si riduce in ſtrettezza. 1065
Corre a manifeſta perdita. 1072
Occupata dall'eſercito Imperiale. 1074
Reſtituita al Duca di Niuers. 1153
D. Martin d'Aragona prigione de' Franceſi. 1090
Maria Reina di Francia regente ſoprema del Regno. 3
S'interpone fra'l Re di Spagna e'l Duca di Sanoia per pacificarli. 3
Fauoriſce il Cardinal di Matoua nella ritentione della nepote. 13
Fauoriſcelo nella diſeſa del Monferrato. 87
Manda Ambaſciatore in Italia per coſe del Monferrato. 134
Rinuncia il Gouerno del Regno al Re ſuo figliuolo vſcito dalla pupillarità. 192
Mandata dal Re a Bles, Contraria nella Corte al Cardinale di Ricchelieù. 1037
Fugge dalla Corte e ſi ritira in Fiandra.
Matrimonio trattato ma non conchiuſo frà il Cardinal di Mantoua, e la Duchezza vedoua ſua cognata. 23
Tra la Figlia di Filippo III. e Luigi xiij. 286
Tra'l Principe di Piemonte, e la ſorella del Re di Francia. 522

Tra'l

Tra l'infante di Spagna e'l Principe d'Inghilterra tratta-
to, e non conchiuso. 490
Conchiuso fra esso Principe d'Inghilterra, e la sorella del
Re di Francia. 490

Morte.

Di Francesco Secondo Duca di Mantoua. 8
Vedi a nomi di coloro che muoiono.

Monferrato.

Inuestito primieramente ad Aleriame. 15
Passa dalla sua discendenza ne' Paleologhi. 16
Dalla Casa Paleologa nella Gonzaga. 18
Sua descrittione. 67
Assalito dal Duca di Sauoia. 68

Marchese d'Inoisa vedi Inoisa.

Ministri di Spagna.

Fauoreuoli al Duca di Sauoia nella causa della nepote. 10
Nell'assalto del Monferrato. 76.77
Assistono di fauore a gl'Austriaci contro Vinitiani. 317
Studiano guadagnare l'animo del Pontefice Gregorio.
588
Di guadagnare quello di Vrbano. 596
Dividono il Monferrato col Duca di Sauoia. 870
Malissimo soddisfatti de gl'accordi di Susa. 919
Della pace di Ratisbona. 1118
Mansfon Castiglione difende Nizza della Paglia contro
il Duca di Sauoia. 80

Marchese Spinola vedi Spinola.

Marchese di Caluso inuiato dal Duca di Sauoia per ab-
bruciare il ponte del Gouernatore alla Villetta. 359
Rotto dalla gente del Re, e fatto prigione. 364
Gouernatore di Vercelli assalito dall'esercito Spagnuolo.
457
Marchese di Castagneda Ambasciatore del Re presso la

Iiii 3

Repubblica di Genoua. 650
Ammesso in Genoua nel consiglio di Guerra. 650
Lodato per essersi portato bene negl'affari di Genoua.
Marchese di Mortara vscito d'Alessandria passa nelle Langhe contro Sauoia. 221
Entra in Bistagno. 221
Vscito di Bistagno contro il Duca si ritira. 224
Vscito vn'altra volta d'Alessandria occupa molti luoghi nelle Langhe. 381
Abbruciato Canelli abbandona le Langhe. 401
Chiamato in Corte. 518
Marchese di Belmar Ambasciador Spagnuolo in Vinetia. 503
Sue Qualità. 503
Entrato in Senato accorda l'esecutione della pace. 504
Entra vn'altra volta in Senato per occasione della congiura di Vinetia. 504
Mandato da quella nell' Ambasciatore di Fiandra. 517

Marchese di Santa Croce.

Capo dell'impresa di Oneglia. 197
L'assale e batte. 199
Viene da Napoli colle galee in soccorso di Genoua. 739
Và alla ricuperatione della Riuera. 789
Entra coll'esercito della Repubblica in Piemonte, e occupa Garessio. 802
Si ritira di Piemonte nella Riuiera. 803
Cura poco l'impresa di Verrua. 794
Sue lodi nel soccorso di Genoua. 807
Succede allo Spinola nel Gouerno di Milano. 1048
Accetta tregua sotto Casale co' Francesi. 1108
S'abbocca col Duca di Sauoia, e col Collalto. 1109
Molto irresoluto sotto Casale. 1127

Accordata

Accorda co' Franceſi venuti in ſoccorſo di Caſale. 1128
Notato per conto degl' accordi di Caſale. 1130
Pentito dell' accordo di Caſale. 1134
Inuiato dal Gouerno di Milano in quel di Fiandra. 1148
Marcheſe di Montenegro gouerna l' eſpugnatione di Vercelli. 456

Marcheſe Benerone.

Maſſarino ſoſpetto a Miniſtri Spagnuoli. 1121
Marcheſe di Bagni capo delle genti Eccleſiaſtiche nella Valtellina. 652
Ricuſa di riceuer i ſoccorſi Spagnuoli. 652
Rende la Valtellina a' Franceſi. 664
Marcheſe di Coure Ambaſciadore della Reina di Francia in Italia. 134
Raccoglie genti nel paeſe de' Griggioni. 652
Mette i Griggioni in Libertà. 661
Aſſalta, e occupa la Valtellina. 662. 663
La reſtituiſce alle genti del Pontefice. 839
Eſce col Duca di Niuers da Mantoua occupata dagl' Imperiali. 1075

Memoranſi.

Viene in Italia con rinforzo di genti per ſoccorſo di Caſale. 1051
Cambatte vittorioſo preſſo Suſa. 1054
Occupa il Marcheſato di Saluſſo. 1058
Occupa Carignano. 1084
S'accampa a Pancaleri. 1084
Munitioni inuiate a Vercelli abbruggiano. 460

N

NIzza oppugnata dall' arme del Duca di Sauoia. 98
Vien liberata. 105

Digitized by Google

Occupata dall'esercito di Spagna. 891
Restituita al Duca di Mantoua. 1137
Duca di Nemors assalisce la Sauoia. 1343
Vien ributtato. 345
Noui acquistato da' Francesi. 683
Ricuperato alla Repubblica. 768

Duca di Niuers.

In soccorso del Monferrato assalito dal Duca di Sauoia. 81
Rigettato da Canelli. 108
Parte poco soddisfatto da Mantoua. 133
Succede negli stati di Mantoua, e di Monferrato. 857
Non vien riconosciuto per Duca di Mantoua ne dall'Imperadore, ne dal Re di Spagna, ne dal Duca di Sauoia. 873
Suoi concorrenti nella successione. 860
Ragioni pro e contra la successione. 862. 863
Ministri Spagnuoli contrari alla sua successione. 864
Si fortifica in Mantoua, e in Casale. 876
Fà calar Francesi in Italia per suo soccorso. 917
Vscito da Mantoua assalle i confini dello Stato di Milano. 942
Và per ricuperar Rodrigo e non gli riesce 1063
Rende la fortezza di Mantoua a gli Imperiali. 1063
Restituito in Mantoua colla inuestitura. 1153
Stato infelice, in che resta dopo di restituito. 879

O

ONeglia terra del Duca assalita dal Santacroce. 198
Suo sito, e qualità. 198

Orationi.

Dell'Ambasciadore del Duca di Sauoia a Viniriani. 167

Di

Di due Senatori Veneti sopra le domande del Duca di Sauoia. 176.180
Del Duca di Sauoia nella battaglia delle colline. 241
Del Duca di Sauoia al Diguerra sopra l'auuanzarsi all' oppugnatione di Genoua. 709
Del Dignerra al Duca sopra il non andar a Genoua. 712
Nel Consiglio di Genoua sopra il castigo de congiurati. 904
De' Valtellini al Re di Spagna. 553
Monsù d'Orsè in Piemonte. 328
Capitani de' Francesi che fugono nella battaglia di Lucedio. 380
Mandato in soccorso di Vercelli dal Duca non gli riesce soccorrere. 464

Ottaggio.

Sue qualità e sito. 696
Sue fortificationi. 697
Fatto d'arme a Ottaggio. 701
Occupato dal Duca. 701.702
Saccheggiato. 702
Abbrugiato e abbandonato dal Duca. 758
Duca di Ossuna Vicere di Napoli manda vascelli armati nell' Adriatico. 417
Inuia nuoui galeoni nello stesso mare. 505
Ollandesi giunti per mare a Vinetia vanno in Campo sotto Gradisca. 442
Oratio Baglione soldato de Vinitiani muore. 449
Ouada occupata da' Francesi. 682
Ricuperata dalla Repubblica. 769

Olinares.

D. Gaspar di Gusmano Conte Duca di Olinares gran privato del Re di Spagna. 550
Da bonissimi ordini per lo soccorso di Genoua. 807

Digitized by Google

Sdegnato co' Genouesi. 849
Sospende e varia i pagamenti de danari douuti dal Re a' Genouesi. 849

P

Paci, e accordi.

D'Asti. 257
De' Vinitiani con gl' Austriaci. 471. 477. 484
Del Re di Spagna co' Franceſi in nome del Duca per le coſe del Piemonte. 485
Tra'l Duca e'l Gouernatore di Milano per eſecutione della pace di Madril. 501
Primieri accordi di Madril frà i Re di Francia, e Spagna per le coſe della Valtellina. 552
Di Monſone frà due Re di Spagna, e di Francia per le coſe d'Italia. 826
Di Suſa fra'l Re di Francia e'l Duca di Sauoia. 945
Della tregua ſotto Caſale trà Franceſi, il Duca e gli Spagnuoli. 1101
Accettata. 1101
Pace di Ratiſbona per le coſe d'Italia. 1108
Pace ſotto Caſale frà gl'eſerciti Franceſe, e Spagnuolo. 1128
Pace tra'l Duca di Sauoia, e la Repubblica. 1185
Peſtilenza entrata con l'eſercito Tedeſco in Italia. 981
Suoi progreſſi. 992
Non tocca la Città di Genoua. 993
Paolo V. Pontefice s'interpone per rapacificare il Duca di Sauoia col Re di Spagna. 3
Inuia Monſignor Maſſimi Nuncio in Piemonte. 89
Inuia Monſignor Ludouiſio Nuncio in Lombardia. 342
Muore. 348

Pallatino del Reno.

Eletto Re di Boemia. 523
Dichiarato ribelle dall' Imperatore. 455
Vinto sotto Praga Abbandona il Regno di Boemia. 590
Baron di Pappenain deputato co' suoi Thedeschi in difesa della Riua.
Scaccia i Franceſi da ſuoi posti fino in Valtellina. 809. 810
D. Pietro di Toledo Gouernatore di Milano. 278
Sue qualità. 278
Fà difficoltà nell' osseruatioue della pace d' Asti. 279
Propone nuoui partiti al Duca per riconciliarlo al Re. 284. 285
Penſa di migliorare i capitoli della pace d' Asti. 329
Risponde a Lodouico Mangiant, il quale in nome del Re il ricerca dell' esecutione della pace. 332
S' accende maggiormente a rinuouare la guerra. 337
Inuia genti a' confini del Piemonte, e de' Vinitiani. 338
Risponde all' Ambasciador Bettune. 339
Si trasfesce in Pauia per sollecitar le prouuisioni per la guerra. 342
Troua difficoltà nel rappicar la guerra col Duca. 347. 361
Viene ammonito dalla Corte a non entrare in nouua guerra. 348
Fà marchiar le ſue genti verſo i confini del Piemonte. 355
Getta vn ponte ſulla Seſia. 356
Numero delle ſue genti. 356
Irreſoluto ſe debba entrar in Piemonte. 355

Digitized by Google

Entra ſſualmente in Piemonte. 366
Viene aſſalito nell' entrare in Piemonte dal Duca. 367
Riſponde in ſeconda volta all' Ambaſciador Bettune. 234
Và verſo San Germano. 370
Và verſo Creſcentino. 371
Eſcluſo dal Creſcentino và a Liuorno, e Bianza. 373
Si mette ſotto San Germano. 375
Occupa di paſſaggio Santià. 376
Occupa San Germano. 377
Reſta quaſi aſſediato dal Duca in San Germano. 377
Eſce di San Germano per incontrare il Duca. 377
Giugne alla Badia di Lucedio il Duca, e'l combate, e vince. 381.382
Stracco della guerra deſira la pace. 384
Riſponde al Nuncio, e all' Ambaſciadore di Francia che gli trattano di pace. 386.388
Ritira l'eſercito a ſuernare nello Stato di Milano. 393
Tiene pratiche col Principe di Meſſerano. 394
Ingroſſato di genti, penſa di riaſſalire il Piemonte. 454
Va coll'eſercito ſotto Vercelli. 457
Rompe di primo trattato quattro compagnie di caualli. 462
Riceue Vercelli à patti. 467
Accorda i capitoli della pace in Pauia. 501
Chiamato in Iſpagna. 517
Pigna occupata dalla Repubblica. 797
Piemonteſi preſentendo che il Duca di Feria entraua coll' eſercito in Piemonte fugono verſo l' Alpi. 773
Pinarolo occupato dal Cardinal di Ricchelieù. 1026
Reſtituito al Duca. 1153
Ceſſo di nuouo dal Duca al Re di Francia. 1159

Ponte-

Digitized by Google

Ponteſtura tentata dal Duca di Sauoia. 92
Pompeo Giuſtiniano Capitano de' Vinitiani nella guerra del Friuli. 304
Occupa Luciniſo, e poſcia l'abbandona. 303
Muore. 409
Pozzeueraſchi trauagliano l'eſercito de collegati. 751
Pigliano i buoi che ſeruiuano al traino delle artiglierie. 757
Ricuperano Sauignone. 758
Ricuperano Noui. 768
Porto Mauritio ſi rende al Principe Vittorio. 727
Recuperato alla Repubblica. 795
Principe d'Aſcoli ſconſiglia il Gouernatore dal paſſar la Seſia. 160
Inuiato dal Gouernatore ad aſſalire le colline occupate dal Duca vicine alla Verſa, le occupa. 135
Principe di Conde prigione in Francia. 582
Principe d'Inghilterra in Madril. 592
Chiede, e non ottiene in moglie l'Infanta di Spagna. 593
Spoſa la Sorella del Re di Francia. 607
Punzone occupato dalle genti di Spagna. 918

R

Ragioni del Duca di Mantoua contro quelle di Sauoia diſeſa del Monferrato. 17
Re d'Inghilterra vedi I.
Re di Spagna vedi E.
Re di Francia vedi H. L.
Rina di Chiaua fortificata dal Feria. 667
Sue qualità e conſeguenze. 666
Infeſtata da' Franceſi. 745

Digitized by Google

Assediata da Francesi, e liberata dall'assedio. 746
Data in difesa a Tedeschi sotto il Baron di Pappenein. 757
Rottura frà Duchi di Sauoia, e di Mantoua. 65
Roccaurano occupato da gli Spagnuoli. 1220

S

Sandonal quando fabricato e per qual fine. 164
Sauignone terra sei miglia vicina a Genoua occupato da Sauoiardi. 515
Ricuperato da' Pozzeueraschi. 727
Sanchio di Luna andato in soccorso di Creppacuore occiso. 397
Monsù Sanfrone ingegnero in Vercelli. 459
Sauona già abbandonata da Genouesi, e poscia ripigliata. 690

Saluzzo.

Occupato da Francesi. 1058

Sabram.

Ministro del Re di Francia risiede in Genoua. 973
Sua residenza in Genoua mal sentita dalla Corte Spagnuola. 974
Sentenza dell' Imperatore frà Duchi di Sauoia, e Mantoua intorno le pretensioni del Monferrato. 18
Non viene approuata dalle parti. 20
Successione del Monferrato come, e quando alle Femine spetti. 21
Simon Contari Ambasciador Vinitiano sostenuto per comandamento del Re in Lione. 480
Soccorsi entrati in Genoua. 739
Spagnuoli tengono in mano i forti della Valtellina. 345

Marchese

Marcheſe Spinola.

Si fa padrone del Pallatinato del Regno. 590
Serue il Re di Spagna nelle guerre di Fiandra. 625
Suo gran valore, e aſcendente. 626
Sue gran prodezze, e conſiglio. 626
Occupa Bredà in Fiandra. 750
Gouernatore dello Stato di Milano, e Capitan Generale dell'arme di Spagna in Italia. 961
Cura poco gl'intereſſi del Duca di Sauoia. 976
Studia di comporre le guerre d'Italia. 978
Occupa quaſi tutto il Monferrato. 982
Comincia a diſguſtarſi col Duca di Sauoia. 994
Và in ſoccorſo del Piemonte. 1029
Và ſotto Caſale contro l'openione di tutti. 1033
Gli vien ristretta l'autorità di conchiuder la pace. 1099
Non conſente alla tregua co' Franceſi. 1103
Muore. 1103
Strattagema da' ſoldati Ducali. 290

Re di Suedia.

Entra con eſercito nella Germania. 1003
Sue adherenze, e progreſſi nella Germania. 1004
Vittorie da lui ottenute nella Germania. 1006
Muore vittorioſo in vna battaglia. 1006

Suizzeri.

Non ardiſcono opporſi a Franceſi. 659
Difficultano il paſſaggio alle genti ſoldate del Re di Spagna per venir in Italia. 748

T

D. Tadeo Barberino nepote del Pontefice Preſetto di Roma. 1203
Tempeſte impetuoſe in Italia. 132

Digitized by Google

Thedeschi.

Calano in Italia sotto il Collalto Capitano General del Imperatore. 981
Trimo assalto dal Duca di Sauoia. 69
Si rende. 70
Tomaso di Sauoia occupa Candia nello Stato di Milano. 214
Assalisce il retroguardo del Duca di Feriamentre si ritira di sotto Asti. 776
Tomaso Caracciolo difende San Germano. 405
Eletto Maestro di campo Generale della Repubblica di Genoua. 636
Inuiato dalla Repubblica a' Ottaggio s'oppone al Duca sulla campagna. 698
Prigione del Duca. 700
Turbolenze di Francia. 131

V

Vittorio Principe di Piemonte a Mantoua. 8
Chiede che la sorella vedoua di Mantoua ritorni in Piemonte colla figliuola. 8
Pretende che sia luogo al deposito della Principina di Mantoua sua nipote nel Duca di Modena. 65
Mandato un Ispagna dal Padre si trattiene d'ordine del Re in Monferrato. 103
Occupa il Principato di Messerano. 395
Sposa una sorella del Re di Francia. 521
Va ad occupare la Riuera di Ponente. 718
Si mette sotto la Piene. 719
L'occupa, e saccheggia. 719
Fà Prigione Gio. Geronimo Doria Mastro di Campo della Repubblica. 726

Occupa quasi tutta la Riuera di Genoua. 1153
Si ritira col Chricchi dal Cairo, e và a Bistagno. 768
Si ritira con grand' ordine, e valore verso il Piemonte a vista dell'esercito Spagnuolo. 769
Combatte nell' Alpi, e riman vittorioso de' Francesi. 920
Combatte infelicemente vicino a Susa col Duca Memoransi. 1054
Succede al Padre nel Principato. 1082
Esce di Sauigliano, e s'oppone a' Francesi nel passare del Pò. 1084
Inuia genti alla vicuperatione di Carignano. 1085
Ottiene molte terre del Monferrato per soddisfattione delle sue pretensioni. 807
Restituito nelle sue piazze di Piemonte, e Della Sauoia. 1134
Cede Pinarolo al Re di Francia. 1159
Vittoria dell'esercito Spagnuolo sotto Asti. 243
Alla Badia di Lucedio. 379
Sotto Tiranno in Valtellina. 543.544
A Bormio. 561
In Val di Chiauenna. 562
Vrbino scaduto alla Chiesa per l'estintione de' Duchi della famiglia Rouere. 1202
Vippao fiume del Friuli difeso da gli Austriaci. 446
Vercelli assalito da D. Pietro di Toledo coll'esercito intero. 457
Suo sito. 458
Vien cinto di trincea. 548
Infelicemente soccorso dal Duca. 459.461
Si difende brauamente. 463. 464
Si rende a patti. 467
Vscocchi e loro qualità. 296
Occupano una galea Vinitiana. 299

Digitized by Google

Escono feroci in Mare. 424

Verrua.

Suo sito. 776
Oppugnata dal Duca di Feria. 779
Difesa dal Duca di Sauoia. 781. 782
Assalita si difende. 784. 785
Abbandonata dall'esercito Spagnuolo. 803. 805
Vincenzo Principe di Mantoua passa con genti da Mantoua nel Monferrato. 85
Si mette al ordine per soccorrer Nizza. 99
Succede al fratello nel Ducato. 846
Muore. 855
Vintimiglia occupata dal Principe Vittorio.
Ricuperata dalla Repubblica. 797
Virginio Orsino di Lamentona soldato de' Viniti-ani muore. 449
Vinitiani rifiutano le offerte del Re di Francia, ne vogliono entrar seco in lega. 45
Fauoriscono il Duca di Mantoua nella difesa del Monferrato contro Sauoia. 85
Qualità de Veneti soccorsi. 111
Vinitiani fauoreggiano il Duca sott' Asti. 260
Entrano in guerra contro l'Arciduca d'mustria, e contro l'Imperadore. 294. 303
Loro sconfitte sotto Trieste. 303
Loro terre vengono assalite dagl' Austriaci. 303
Assaliscono, e occupano le terre possedute d'agl' Austriaci nel Friuli. 305
Loro genti di poco valore, e disciplina. 307
Prouano difficoltà di genti, e di danari per la guerra del Friuli. 308
Fanno gran prouuisioni per la guerra del Friuli. 310. 312
Entrano in Lega col Duca di Sauoia. 313

Ordinano a Pompeo Giuſtiniano che vada ſotto Gradiſca. 304
Ordine che tengono nell'amminiſtratione della guerra del Friuli. 321
Aſſaltano il campo Aſtriaco. 322
Vengono ributtati dal forte Stella. 323
Patiſcono gran mortalità nel campo. 324
Occupano la Ponteba. 324
Occupano Chiauareto. 324
Luciniſo. 325
Il forte della Trinità. 325
Il Caſtello di Fara. 325
Tentano di paſſare il Liſonzo. 414
Trauagliati nel Golfo dal Duca d'Oſſuna. 417
Deſiderano di veder ripigliate le pratiche della pace. 421
Perche ſiano di poca ſoddisfattione alla Corte di Spagna. 418
Re di Spagna, dopo hauer ricuſato, accetta di trattar la pace fra' Vinitiani, e gl' Arciducali. 421
Prouuedono alla difeſa del golfo contro l'armate del Vicerè. 422
Procedono contro i loro Capitani quando di ordine pubblico non combattono. 424
Vinitiani paſſano il Liſonzo, e ſuperato il Carſo, vanno per accoſtarſi a Goritia. 424
Non poſſono paſſare il Vippao. 448
Ne impedire i ſoccorſi di Gradiſca. 448
Non accettano la pace di Madril liberamente. 476
Rimettono la pace di Madril nel Re di Francia. 477
Non vogliono ne anco accettare la pace di Madril pronunciata dal Re di Francia. 479

Digitized by Google

Continuano non ostante la pace accettata l'assedio di Gradisca. 502
Vengono travagliati dopo la pace per terra, e per mare. 502. 503.
Si collegano co' Griggioni. 528
Si commuouono più di tutti per le cose della Valtellina. 570
Non si soddisfanno de' partiti proposti dagli Spagnuoli intorno agl' affari della Valtellina. 589
Consentono alla guerra contro Genoua. 646
Fanno apparecchi per entrar in Valtellina. 648
Approssimano le lor genti alla Valtellina. 652
Entrano armati in Valtellina. 664
Uniti a gl' altri collegati contro Genoua. 732
Mal soddisfatti della pace di Monsone. 831
Par che voglino assalire lo Stato di Milano. 938
Inuiano soccorsi a Mantoua. 943. 944 1067
Rotti a Valleggio. 1068

Valtellina.

Suo sito. 526
Sue oportunità a gli stati Austriaci quando da Spagnuoli fusse occupata. 565. 626
Sue incommodità a Principi Italiani. 534
Sua sollenatione. 525
Sottomessa con arme da' Griggioni. 536
Forti in essa fabricati. 545
Capitoli accordati sotto Filippo III. in Madril per conto della Valtellina. 551
Diligenze de Valtellini nella Corte di Spagna. 553
Forti della Valtellina depositati nelle mani del Pontefice. 586
Occupati da' Francesi. 664
Restituiti al Pontefice. 839

Stato

Digitized by Google

Stato di Vrbino vicino alla caducità per la morte del Principe vnico figliuolo del Duca. 608

Vrbano VIII.

Cardinal Maffeo Barberino creato Papa si fà chiamar Vrbano. 595

Sue qualità. 595

Creato secondo la nuoua forma prescritta alla creatione de' Pontefici da Gregorio suo predecessore. 596

Rifiuta gran partiti offertigli da' Ministri Spagnuoli. 596

Diuiene sospetto a gli Spagnuoli. 596

Sollecito di riunire a gli stati della Sede Apposto lica il Ducato di Vrbino. 603

Tiene consulte sul negotio della Valtellina. 604

Pubblica capitoli per conseruatione della Religione in Valtellina. 608

Ricusa di riceuer presidi Spagnuoli in Valtellina. 652

Ricercato d'aiuto dalla Repubblica di Genoua offerisce loro vna lega. 654

Non vuol romperſi col Re di Francia per la Valtellina. 668

Manda Bernardin Nari al Re di Francia. 675

Fà genti. 675

Inuia le sue Gàlee in fauore di Genoua. 741

Manda genti alla ricuperatione della Valtellina. 824

Mette vn esercito insieme nella Romagna. 992

Sollecita la fabrica del forte Vrbano. 993

Manda il Cardinal Antonio suo nipote Legato a Latere per trattar di Pace. 993

Fauorisce nella Dieta di Ratisbona la causa del Niuers. 1002

Non vuol accettare gl'ostaggi per l'osseruatione della pace di Ratisbona. 1145

Digitized by Google

Acquista alla Chiesa il Ducato di Vrbino. 1202
Marchesato di Zuccarello.
Suo sito, qualità e pertinenze. 611
Comprato dal Duca di Savoia. 612
Poscia dalla Repubblica. 613
Occupato del Principe Vittorio con gran parte della Riviera di Ponente. 726
Ricuperato dalla Repubblica. 798

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google